



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Febbraio 2015



Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

INDICE

PARTE 1 – INTRODUZIONE	8
1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE	8
<i>1.1 OBIETTIVI DEL PCS</i>	<i>8</i>
<i>1.2 RIFERIMENTI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI</i>	<i>9</i>
2 METODOLOGIA	9
<i>2.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA</i>	<i>9</i>
2.1.1 Il percorso di pianificazione	10
2.1.2 Il Gruppo di Lavoro	10
2.1.3 Il sistema informativo	11
2.1.4 Il processo di partecipazione	13
<i>2.2 GLI ELABORATI DI PIANO</i>	<i>13</i>
PARTE 2 – QUADRO CONOSCITIVO	15
3 INFORMAZIONI GENERALI	15
<i>3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO</i>	<i>15</i>
3.2 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E GESTIONALE	17
<i>3.3 PROPRIETÀ', VINCOLI E TUTELE</i>	<i>18</i>
3.3.1 Regime di proprietà	18
3.3.2 Vincoli Ambientali	19
3.3.3 Vincolo paesaggistico	19
3.3.4 Vincolo storico artistico	20
3.3.5 Vincolo idrogeologico	20
3.3.6 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate	20
4 ASPETTI FISICI	21
<i>4.1 CLIMATOLOGIA</i>	<i>21</i>
<i>4.2 ASPETTI GEOLOGICI</i>	<i>25</i>
4.2.1 Aspetti litologici	25
4.2.2 Aspetti tettonici	31
<i>4.3 ASPETTI MORFOLOGICI</i>	<i>32</i>
4.3.1 Morfologie glaciali e periglaciali	33
4.3.2 Morfologie fluviali	34
4.3.3 Morfologie carsiche	34
4.3.4 Morfologie di versante	35
<i>4.4 GEOSITI E ALTRI LUOGHI DI INTERESSE GEOLOGICO</i>	<i>36</i>
<i>4.5 IDROLOGIA</i>	<i>39</i>
4.5.1 Reticolo idrografico superficiale	39
4.5.2 Sorgenti	40
4.5.3 Bacini idrolettrici e relativi impianti	40
4.5.4 Qualità delle acque	40

4.6	<i>ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ NATURALE</i>	41
4.6.1	Indicatori di tipo morfometrico	42
4.6.2	Analisi preliminare vincolo idrogeologico:	43
4.6.3	Fattore protettivo della vegetazione	43
4.6.4	Reticolo idrografico e rischio erosione	44
4.6.5	Rischio valanghivo	47
4.6.6	Aree di frana.....	48
4.6.7	Classificazione del fattore stabilizzante della vegetazione.....	50
4.6.8	Alluvioni.....	50
4.6.9	Pericolo di incendio.....	52
4.6.10	Classificazione rischio sismico.....	52
5	<i>ASPETTI BIOLOGICI</i>	53
5.1	<i>INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO</i>	53
5.2	<i>INQUADRAMENTO FLORISTICO</i>	55
5.3	<i>INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE</i>	57
5.3.1	Habitat regionali	64
5.3.2	Habitat Natura 2000	69
5.4	<i>INQUADRAMENTO FAUNISTICO</i>	81
5.4.1	Invertebrati.....	82
5.4.2	Pesci.....	84
5.4.3	Anfibi e Rettili	88
5.4.4	Uccelli	88
5.4.5	Mammiferi	94
6	<i>ASPETTI TERRITORIALI, CULTURALI, ECONOMICI E SOCIALI</i>	103
6.1	<i>USO DEL SUOLO</i>	103
6.2	<i>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</i>	104
6.2.1	Accessibilità	104
6.2.2	La rete viaria	105
6.2.3	Spazi e attrezzature della fruizione	107
6.3	<i>RETI TECNOLOGICHE</i>	112
6.3.1	Elettrodotti.....	112
6.3.2	Acquedotti.....	112
6.3.3	Impianti risalita e piste da sci.....	112
6.4	<i>SISTEMA STORICO, ARCHITETTONICO E PAESISTICO</i>	112
6.4.1	Paesaggio storico e culturale	112
6.4.2	Vie di comunicazione	121
6.4.3	Centri abitati e sistemi aggregativi	124
6.4.4	Aspetti archeologici e caratteristiche tipologiche	126
6.4.5	Aspetti architettonici.....	133
6.4.6	Trasformazioni antropiche.....	138
6.5	<i>ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIALE, DINAMICHE ECONOMICHE NON AGRICOLE</i>	140

6.5.1	Dinamiche socio-demografiche	141
6.5.2	Scuola e istruzione.....	146
6.5.3	Struttura abitativa	147
6.5.4	Popolazione attiva e mercato del lavoro.....	148
6.5.5	Attività economiche.....	149
6.5.6	Turismo	152
6.6	<i>ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECNICHE</i>	158
6.6.1	Agricoltura.....	158
6.6.2	Zootecnia.....	159
6.6.3	Occupazione del settore primario	160
6.7	<i>SELVICOLTURA</i>	161
6.7.1	Tipologie e usi forestali	161
6.7.2	Stratificazione tipologico-strutturale: governo, trattamento e funzioni.....	172
6.7.3	Superficie forestale assestata.....	175
6.7.4	Boschi di interesse turistico – ricreativo.....	176
6.7.5	Viabilità forestale.....	176
7	PIANIFICAZIONE	177
7.1	<i>PIANO TERRITORIALE REGIONALE</i>	177
7.2	<i>PIANI URBANISTICI DI LIVELLO PROVINCIALE</i>	179
7.3	<i>PIANI URBANISTICI DI LIVELLO COMUNALE E SOVRACOMUNALE</i>	179
7.4	<i>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL SIC/ZPS DOLOMITI FRIULANE</i>	179
7.5	<i>PIANI DI SETTORE ED INFRAREGIONALI</i>	180
8	PROGRAMMAZIONE	180
8.1	<i>PIANIFICAZIONE STRATEGICA REGIONALE</i>	180
8.2	<i>FONDI COMUNITARI 2007-2013</i>	183
PARTE 3 – ANALISI E VALUTAZIONI		184
9	PRESENZA E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE	184
9.1	<i>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</i>	184
9.1.1	Principali fattori di pressione per gli habitat.....	186
9.2	<i>SPECIE ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E SPECIE DI CUI ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE</i>	191
9.3	<i>ELEMENTI DI INTERESSE GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO</i>	203
9.4	<i>ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE</i>	204
10	FATTORI DI PRESSIONE	205
10.1	<i>FATTORI CHE INFLUENZANO GLI ELEMENTI NATURALI</i>	205
10.2	<i>FATTORI CHE INFLUENZANO LO SVILUPPO LOCALE</i>	206
10.3	<i>FATTORI CHE INFLUENZANO IL SISTEMA TERRITORIALE, CULTURALE E PAESISTICO</i> 207	
10.4	<i>MISURE DI CONSERVAZIONE IN ATTO</i>	208
11	ANALISI SWOT	209
PARTE 4 – PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO		212

12	OBIETTIVI DEL PCS	212
13	PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE	213
14	INDIRIZZI GENERALI PER LA GESTIONE DEL PARCO	217
14.1	<i>TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE</i>	218
14.2	<i>PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO</i>	218
14.3	<i>MONITORAGGIO E RICERCA</i>	220
14.4	<i>PATRIMONIO SILVO-PASTORALE E LA GESTIONE DELLE MALGHE</i>	221
14.5	<i>FRUIZIONE DEL TERRITORIO</i>	221
14.6	<i>INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE</i>	222
14.7	<i>PATRIMONIO EDILIZIO E LA SALVAGUARDIA DELLE TIPOLOGIE TIPICHE</i>	222
14.8	<i>PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE</i>	222
14.9	INDIRIZZI SPECIFICI PER LA GESTIONE DELLE ZONE DEL PARCO	222
14.9.1	<i>Zone RN</i>	222
14.9.2	<i>Zone RG1</i>	223
14.9.3	<i>Zone RG2</i>	224
14.9.4	<i>Zone RP</i>	224
15	INDIVIDUAZIONE DEI BENI IMMOBILI DA ACQUISIRE ALLA PROPRIETÀ PUBBLICA 224	
16	STRATEGIA GENERALE E ASSI D'INTERVENTO	224
16.1	<i>ASSE 1: CONSERVAZIONE, TUTELA E RIPRISTINO DELLE RISORSE NATURALI</i>	233
16.2	<i>ASSE 2: PROMOZIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE</i>	235
16.3	<i>ASSE 3: MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA DELLE STRUTTURE DELL'ENTE PARCO</i> 236	
16.4	<i>ASSE 4: GESTIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E CONSERVAZIONE DELLE TIPOLOGIE TIPICHE</i>	237
16.5	<i>ASSE 5: INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE</i>	238
16.6	<i>ASSE 6: PROMOZIONE DELL'USO SOSTENIBILE DELL'ENERGIA</i>	239
16.7	<i>INTEGRAZIONE DELLE STRATEGIE DI GESTIONE DEL PCS E DEL PDG</i>	239
17	PIANO D'AZIONE E QUADRO DEI COSTI	242
18	PIANO DI MONITORAGGIO	249
18.1	<i>MONITORAGGIO DELLE RISORSE NATURALI</i>	249
18.2	<i>MONITORAGGIO E REVISIONE DEL PCS</i>	252

ALLEGATI

- Allegato 1 - Bibliografia
- Allegato 2 - Riferimenti normativi e metodologici
- Allegato 3 - Elenchi delle specie floristiche e faunistiche
- Allegato 4 - Schede dei Piani di Gestione Forestale
- Allegato 5 - Ambiti e unità di paesaggio
- Allegato 6 - Estratti dei Piani Regolatori Comunali Generali
- Allegato 7 - Metodologia per la definizione in scala 1:5.000 del perimetro del Parco e descrizione dello stesso
- Allegato 8 - Misure di conservazione del SIC/ZPS Dolomiti Friulane
- Allegato 9 - Schede descrittive delle azioni di piano
- Allegato 10 - Note di accompagnamento alla cartografia
- Allegato 11 – Schede delle zone RP
- Allegato 12 – Processo partecipativo
- Allegato 13 - Studio per la Valutazione di Incidenza Ecologica
- Allegato 14 – Valutazione Ambientale Strategica: rapporto preliminare ambientale.

CARTOGRAFIE

- TAV. 1: Carta di inquadramento territoriale
- TAV. 2: Carta dell'uso del suolo
- TAV. 3: Carta geolitologica
- TAV. 4: Carta geomorfologica
- TAV. 5: Carta dei rischi
- TAV. 6: Carta degli habitat natura 2000
- TAV. 7: Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia
- TAV. 8: Carta di distribuzione reale e di idoneità faunistica (per gruppi di specie)
- TAV. 9: Carta dell'assetto della viabilità e delle sentieristica
- TAV. 10: Carta delle strutture e dei punti di interesse turistico
- TAV. 11: Carta dei vincoli
- TAV. 12: Carta delle proprietà
- TAV. 13: Carta dei valori del paesaggio culturale
- TAV. 14: Carta dei valori geologici
- TAV. 15: Carta dei valori floro-vegetazionali
- TAV. 16: Carta della sensibilità degli habitat
- TAV. 17: Carta dei valori faunistici
- TAV. 18: Carta del valore naturalistico
- TAV. 19: Carta delle pressioni antropiche
- TAV. 20: Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità
- TAV. 21: Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:25.000)
- TAV. 22: Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:10.000)
- TAV. 23: Carta degli interventi
- TAV. 24: Carta delle connessioni ecologiche
- TAV. 25: Carta del perimetro del Parco su base catastale

Costituiscono parte integrante del PCS le NORME TECNICHE URBANISTICO EDILIZIE con le seguenti appendici:

- Appendice 1 Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici
- Appendice 2 Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile
- Appendice 3 Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale
- Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per la zona RG2- SM.
- Appendice 5: Parere geologico e parere valanghivo sul PCS.

PARTE 1 – INTRODUZIONE

1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

1.1 OBIETTIVI DEL PCS

L'idea dell'istituzione di un parco nel settore occidentale della Regione Friuli-Venezia prese piede sin dal 1973, ma soltanto nel triennio 1986-1989, su incarico della Regione e in accordo con i Comuni interessati, fu redatto un Piano di Conservazione e Sviluppo, che fu adottato dai Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso e Forni di Sopra nell'anno successivo, portando all'istituzione del Parco Naturale delle Alpi Carniche.

Nel 1991 anche il comune di Forni di Sotto entrò a far parte del Parco e si creò un Comitato di Coordinamento che si occupò dell'avvio gestionale dell'area protetta.

Con l'emanazione da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia della Legge Regionale del 30 settembre 1996, n. 42, di adeguamento alla Legge quadro per le aree protette (L.394/91) nazionale, venne istituito definitivamente il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane (Art. 41).

L'iter che ha portato all'istituzione del Parco Naturale Dolomiti Friulane (di seguito PNDF) evidenzia il ruolo propositivo e determinante che ebbero le amministrazioni locali. Queste infatti videro nell'istituzione dell'area protetta sia l'opportunità di assicurare la tutela del patrimonio naturalistico e ambientale del territorio che di valorizzarlo a favore dello sviluppo della comunità locale.

La L.R. prevede quale strumento di gestione per Parchi e Riserve il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS), che deve contenere (Art.12):

la perimetrazione del Parco o della riserva che precisa definitivamente quella provvisoriamente indicata dalla legge;

la suddivisione del territorio del parco o della riserva nelle seguenti zone:

- 1) *Zona RN di tutela naturalistica: dove l'ambiente naturale e il passaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;*
- 2) *Zona RG di tutela generale: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;*
- 3) *Zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture funzionali al parco o alla riserva;*

la perimetrazione provvisoria delle eventuali aree contigue al parco o riserva; denominate AC, avuto riguardo alle connessioni con i valori naturalistici presenti nel parco o nella riserva;

gli interventi proposti per lo sviluppo socio – economico e culturale che si prevedono per la realizzazione del parco, da individuarsi in un programma suddiviso in fasi;

l'individuazione dei beni immobili da acquisire alla proprietà pubblica, necessari al conseguimento degli obiettivi del PCS;

i rapporti e le interazioni con gli elementi strutturali territoriali interni ed esterni al parco e alla riserva;

l'individuazione delle attività oggetto di incentivazione da parte dell'Ente gestore del parco o dell' Organo gestore.

L'obiettivo generale del PCS è quindi quello di identificare i criteri di gestione del PNDF in grado di assicurare la tutela della biodiversità e di associare ad essa opportunità concrete di sviluppo sostenibile per la comunità locale.

Il PCS ha quindi il compito di rispondere agli obiettivi di tutela e sviluppo fissati dalla L.R. 42/1996, ma anche e soprattutto alle aspettative delle Amministrazioni e della popolazione locale di ricevere dal PNDF, ormai consolidato e affermato sul territorio, benefici per l'economia locale.

A tale riguardo è importante sottolineare come il territorio del PNDF è stato identificato ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. quale Sito Natura 2000 (SIC e ZPS) denominato "Dolomiti Friulane" (IT3310001) dalla

Regione Friuli Venezia Giulia con DGR n. 432/2000 e designato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con DM 3 aprile 2000, allo scopo di tutelare le specie e gli habitat di interesse comunitario attraverso una gestione attiva e il sostegno alle attività economiche compatibili con le politiche comunitarie in materia di conservazione della biodiversità, utilizzando le risorse economiche delle Linee di finanziamento ad esse associate.

Con la costituzione della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat intende infatti contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno "stato di conservazione soddisfacente" (Art. 1).

A livello regionale, la L.R. n.7 del 21 luglio 2008 attua la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE), e recita: "per ciascun sito della Rete Natura 2000 la Regione [...], adotta con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, le misure di conservazione specifiche e, qualora necessario, un piano di gestione, che sono elaborati nel rispetto degli usi, costumi e tradizioni locali e delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000) e in conformita' ai criteri minimi uniformi atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformita' della gestione sul territorio nazionale, individuati dalla disciplina nazionale".

Il PCS tiene conto inoltre del riconoscimento del territorio quale Patrimonio Mondiale UNESCO come sito naturale, avvenuto nel 2009 per la presenza di "*fenomeni naturali superlativi e di importanza estetica e paesaggistica*" e per rappresentare "*uno straordinario esempio di valore paesaggistico che evidenzia le maggiori fasi della storia della terra, processi e caratteristiche geologiche e geomorfologiche*". Il Piano quindi considera le esigenze di tutele, conservazione e valorizzazione che da tale riconoscimento derivano, potendo divenire, per il territorio del parco, parte integrante del Piano di gestione del Sito UNESCO nella sua unitarietà.

Alla luce di tali premesse l'obiettivo generale del PCS è quello di identificare i criteri di gestione del PNDP che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e sviluppo fissati dalla L.R. n.42/96 nel rispetto delle misure di conservazione identificate dal Piano di Gestione del SIC/ZPS e dalla Direttiva Habitat.

1.2 RIFERIMENTI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI

La pianificazione delle aree naturali deve essere necessariamente coerente con le politiche ambientali delineate dalle convenzioni e dagli accordi internazionali e con le indicazioni che da queste scaturiscono, a livello nazionale e internazionale, sotto forma di linee guida, raccomandazioni, strategie, documenti di indirizzo, piani d'azione, ecc.

I principali riferimenti metodologici e normativi internazionali e comunitari, suddivisi per le tematiche trattate, che hanno costituito un riferimento costante durante l'elaborazione del Piano sono riportati in Allegato 2.

2 METODOLOGIA

2.1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Alla luce dei riferimenti normativi individuati, l'impostazione metodologica generale del PCS è stata definita con l'obiettivo di redigere uno strumento di gestione unitario che risponda a quanto previsto dalla LR n. 42/96 e dal "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", ma nello stesso tempo recepisca i contenuti del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", coerenti con quanto previsto dai diversi strumenti di recepimento a livello nazionale e regionale della Direttiva Habitat.

In particolare, per la parte di territorio del Parco interessata dal SIC/ZPS, il PCS recepisce le risultanze del Piano di Gestione elaborato (PdG), finalizzato a garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che ne hanno determinato l'individuazione, inserendole in una più ampia strategia gestionale.

2.1.1 Il percorso di pianificazione

La schema metodologico adottato per la redazione del PCS è articolato nelle seguenti tre fasi di lavoro:

1) Fase conoscitiva

È stato definito un Quadro conoscitivo completo riguardante gli aspetti interessati dal Piano, ovvero gli aspetti fisici, ecologici, sociali, economici, amministrativi e urbanistico-territoriali. I dati utilizzati sono stati reperiti presso enti pubblici (Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, Comuni, ETP, Assessorati Regionali, ecc.) ed integrati con informazioni inedite raccolte durante indagini di campo appositamente svolte. Altre informazioni (dati storici, letteratura grigia, informazioni personali, ecc.) sono state utilizzate esclusivamente per la comprensione dei fenomeni e la valutazione dei dati raccolti. Al termine di questa fase si è ottenuto un quadro descrittivo dettagliato, atto a costituire il punto di partenza per le valutazioni propedeutiche alla definizione degli obiettivi specifici, delle strategie e delle azioni del Piano.

2) Fase valutativa

Questa fase è stata finalizzata alla valutazione dello stato attuale del territorio del PNDF in relazione agli obiettivi del PCS, e quindi:

- la presenza e l'attuale stato di conservazione di habitat e specie, con particolare riferimento a quanto emerso dal PdG del SIC/ZPS per quelle di interesse comunitario;
- le esigenze ecologiche di habitat e specie in relazione alle caratteristiche del territorio;
- i fattori, naturali e antropici, i processi e le dinamiche che determinano lo stato di conservazione;
- un inquadramento del contesto sociale ed economico utile ad identificare punti di forza, punti di debolezza, criticità e minacce per la valorizzazione del PNDF;
- le esigenze di tutela e gestione per il miglioramento dello stato di conservazione;
- le criticità del tessuto socio-economico e le opportunità di sviluppo legate alla presenza del PNDF.

3) Fase operativa

E' stata dedicata all'individuazione degli obiettivi generali e delle strategie di gestione del Piano e alla definizione del Piano d'Azione per attuarle, e del Piano di monitoraggio. La definizione del Piano d'azione e del Piano di monitoraggio (che fornirà gli elementi per un aggiornamento periodico dei contenuti, degli obiettivi, delle strategie e del Piano d'Azione del PCS) conferiscono al PCS un carattere prettamente dinamico e programmatico.

Queste fasi sono state svolte tenendo conto delle diverse esigenze di approfondimento, analisi e pianificazione proprie del PCS, nonché della necessità di rendere il PCS uno strumento di attuazione anche del PdG del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

2.1.2 Il Gruppo di Lavoro

Lo svolgimento delle attività sopra descritte è stato coordinato, per conto dell'Ente PNDF, dal Direttore Dott. Graziano Danelin e dal Responsabile del procedimento, Dott. Eugenio Granziera.

Hanno contribuito alla realizzazione del PCS tutti i membri dello staff dell'Ente Parco ed in particolare i signori: Giuseppe Giordani e Paolo Pellarini.

La realizzazione delle attività è stata curata da un gruppo di lavoro interdisciplinare comprendente le diverse competenze specialistiche necessarie allo sviluppo delle diverse fasi del Piano, riportato nella tabella seguente:

Tabella II. 1– Elenco dei professionisti del gruppo di lavoro.

Nome	Ruolo, settori e attività di competenza
Alessandro Bardi	Responsabile del Piano Elaborazione della parte di piano (zonizzazione, norme tecniche)
Fabiana Panchetti	Coordinamento operativo Inquadramento faunistico e relative analisi Elaborazione della parte di piano

Antonio Cossutta	Inquadramento geologico e geomorfologico e relative analisi
Alessandro Merzi	Analisi degli elementi di pericolosità naturale
Eleonora Scagliusi	Supervisione degli aspetti botanici e relative analisi
Francois Salomone	Inquadramento vegetazionale e floristico e relative analisi
Francesco Boscutti	Inquadramento vegetazionale degli ambienti di prateria
Enrico Calvario	Supervisione degli aspetti faunistici
Stefania Gentili	Inquadramento teriologico e relative analisi
Roberto Rasera	Inquadramento e analisi selvicolturale
Serafino Marcadent	Inquadramento storico, architettonico e paesaggistico e relative analisi
Matteo Magaudda	Inquadramento socio-economico e relative analisi
Raffaella Sanna	Elaborazioni cartografiche

Il gruppo di lavoro, durante tutto lo sviluppo del Piano, è stato supportato dal personale tecnico e di segreteria della TEMI S.r.l.

2.1.3 Il sistema informativo

Componenti utilizzate:

Il sistema di webmapping è stato realizzato utilizzando i seguenti componenti infrastrutturali che sposano in pieno la filosofia opensource e OGC e rispondono alle preferenze tecniche espresse dal bando di gara

- Sistema Operativo Ubuntu Server 32bit versione 9.1 (<http://www.ubuntu.com/products/whatisubuntu/serveredition>)
- PostgreSQL-PostGis (<http://postgis.refrains.net/>) e shapefile quale base dati
- Geoserver (<http://geoserver.org>) quale server di webmapping capace di leggere l'informazione geospaziale registrata anche (ma non solo) su Postgis o shapefile e di renderla disponibile anche (ma non solo) tramite servizi OGC WMS e WFS. Geoserver inoltre supporta pienamente le specifiche di visualizzazione SLD come richiesto da capitolato
- Creazione di una consolle di fruizione webgis della mappa partendo da componenti opensource quali Openlayers(<http://openlayers.org>); l'interfaccia web per la fruizione delle mappe avrà tutte le caratteristiche richieste: sarà basata su linguaggi di scripting open lato server o client (es. php o python o javascript); sarà in grado di visualizzare le mappe rese disponibili da servizi WMS/WFS messi in rete dal Geoserver oggetto della presente fornitura o da terze parti (i server federati esistenti nella realtà regionale). Le funzionalità di base verranno estese tramite sviluppi ad hoc secondo le richieste di capitolato (e poi rilasciati all'ente appaltante in modalità GPL/GNU onde permettere allo stesso in futuro una autonoma configurazione); in particolare: profilazione utente, configurazione layer visibili ai vari gruppi di utenti, configurazione delle interrogazioni disponibili ai vari utenti, possibilità di scarico dati in shape o dxf, importazione tracciati GPS, configurazione dei menù dei vari utenti, stampe in vari formati

L'infrastruttura è stata predisposta provvisoriamente su una macchina virtuale realizzata con tecnologia vmWare, resa disponibile all'ente appaltante durante tutto l'iter progettuale, onde permettere, in fase di installazione finale sul server del parco, o la replica dell'ambiente applicativo o, più semplicemente, la copia della macchina virtuale e la sua attivazione. I dati cartografici memorizzati in tale server saranno sottoposti a rigorose procedure di backup per tutta la durata del contratto onde garantire un elevato grado di sicurezza.

Caricamento della cartografia di base

Le cartografie del PCS sono state caricate nel sistema provvedendo (ove necessario) al georiferimento delle stesse e alla loro vestizione secondo criteri di intellegibilità della informazione cartografica, di convenzioni usualmente accettate e, infine, di criteri estetici. Sono state inoltre svolte le seguenti attività

- Mosaicatura fogli catastali forniti dall'agenzia del territorio e successivo caricamento

- Strutturazione gis PRGC comunali, attraverso un processo di poligonatura delle ZTO, e successivo caricamento
- Georiferimento e/o strutturazione GIS ove necessario

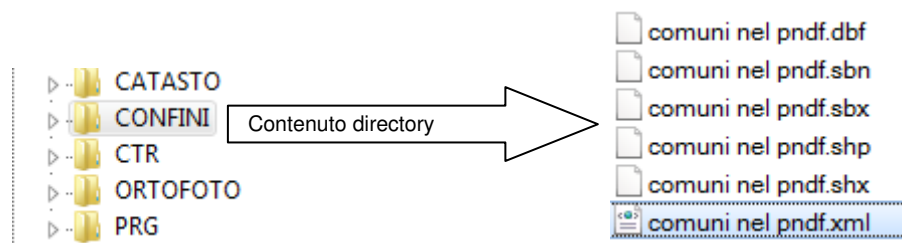
Funzionalità di consultazione di base

Il sistema di webmapping è stato implementato sviluppando tutte le funzionalità, mantenendo una semplicità d'uso tale da renderlo di pratico utilizzo per personale non esperto di GIS. In particolare, consente di configurare le informazioni e le funzionalità utilizzabili sulla base dell'utente potendo così costituire una mappa pubblica dove a chiunque è possibile vedere un set di cartografie selezionate. Altre informazioni, ovvero le informazioni "sensibili" (ad esempio le arene di Canto dei Galli Cedroni) possono invece essere visualizzate solo da specifici utenti, tipicamente gli utenti interni dell'ente e non dal pubblico.

Interazione con gli uffici del parco

La necessità di disporre di un formato dati intelleggibile sia da Geomedia che dai sistemi Opensource, familiare agli utenti del Parco, oltre che di facile gestione, ha portato a scegliere il formato shapefile come metodo di registrazione delle informazioni geospaziali. La memorizzazione di informazioni di configurazione è stata invece demandata a postgresql. Sul server è stata creata un'apposita directory contenente i dati memorizzati in formato shapefile opportunamente organizzati per sottodirectory onde facilitarne l'individuazione e catalogazione.

Figura II. 1– Schema di archiviazione dei metadati.



Nelle stesse directory accanto agli shape file sono presenti i metadati relativi in un file xml redatto secondo le specifiche ISO 19115 (visibile in figura sopra). Tale cartella è resa disponibile agli uffici del parco mediante FTP protetto da VPN e password (per garantire la sicurezza del dato durante il trasporto del medesimo). Il risultato è il seguente:

- Il personale del Parco visualizza la cartella sul server come una cartella remota
- E' possibile scaricare in locale o tutta la cartografia o solo parte di essa, al limite anche il singolo shape file, e montarla su un Geoworkspace Geomedia, importarla in mdb Geomedia, stamparla da Geomedia, editarla in Geomedia, riesportarla in shapefile e caricarla sul WebGis.
- Il personale del parco può caricare lo shapefile di interesse, aggiornato dalla propria postazione, poi direttamente sul server aggiornando di conseguenza la pubblicazione web

Onde facilitare tale modalità di Gestione sono stati predisposti (e tenuti aggiornati) appositi Geoworkspace Geomedia già preconfigurati per leggere gli shape organizzati secondo quanto sopra descritto e opportunamente tematizzati. Inoltre sono stati predisposti layout di stampa preconfigurati con il logo del Parco e quant'altro necessario per facilitare le operazioni di stampa da Geomedia. Tale sistema di interazione presenta i seguenti vantaggi: e' semplice da capire, configurare e testare ed è robusto rispetto ad una connessione internet non stabile (si ha sempre una copia totale dei dati in locale); si presta all' interoperabilità con altri sistemi: molti professionisti utilizzano Arcgis o MapInfo o sistemi OpenSource, ma tutti leggono e scrivono shapefile; con tale sistema gli shapefile possono entrare subito nel sistema di pubblicazione senza bisogno di conversioni di formato, caricamenti in db ecc; la replica dei dati è un semplice copia e incolla da una cartella ad un'altra.

Onde rendere più potente la gestione in locale dei dati cartografici con Geomedia è stata fornita una licenza UrbeGM, prodotto dalla Fintel Engineering.

2.1.4 Il processo di partecipazione

La redazione del PCS ha previsto il coinvolgimento delle popolazioni locali, attraverso un percorso, svolto e coordinato dalla Dott.ssa Elisa Maiulini e dalla Dott.ssa Luisa Capitan PER CONTO DELL'Ente PNDF, nell'ambito del progetto *Realizzazione e coordinamento del percorso partecipativo, a valersi sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia, Misura 323, azione 2 "Stesura dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000"*.

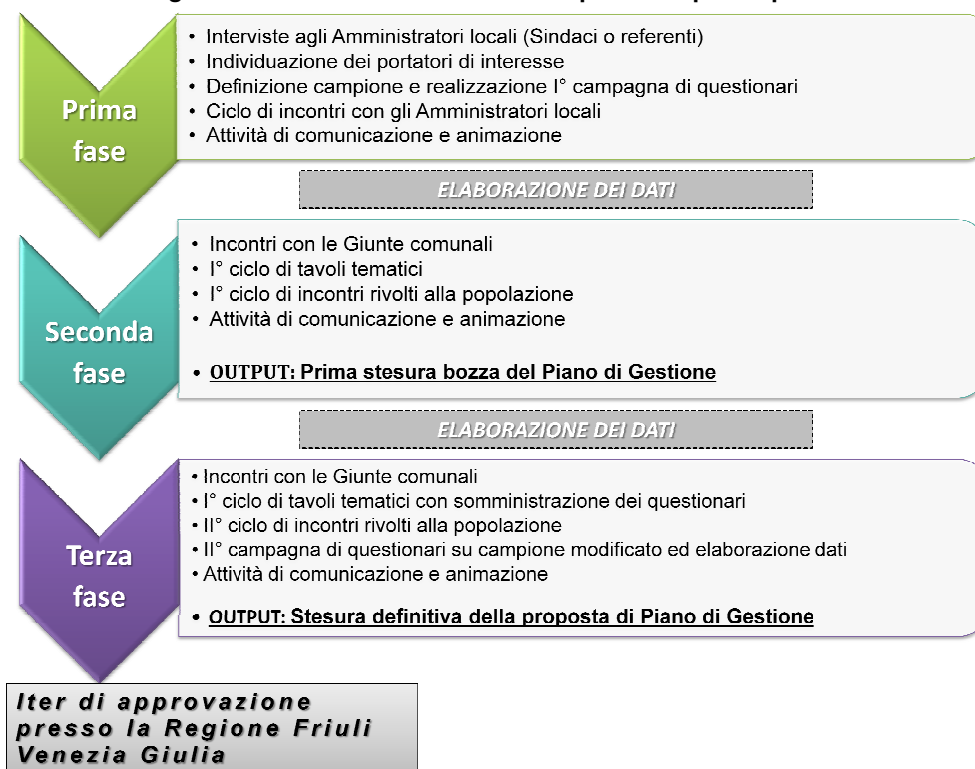
L'obiettivo generale del processo partecipativo è stato quello di condividere i contenuti del Piano, ed in particolare delle strategie e degli interventi di gestione proposti. Tale processo è risultato funzionale sia alla redazione del PCS che del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", in coerenza con le finalità congiunte, anche se diversificate, dei due piani e delle esigenze di una loro stretta integrazione.

La modalità di realizzazione del percorso informativo – partecipativo, definito dalla L.R. 7/2008 Art. 10 è stata applicata nel coinvolgimento delle Amministrazioni, della popolazione e dei portatori di interesse dei Comuni interessati dal PNDF e dal SIC/ZPS.

Il processo ha interessato gli enti locali, le associazioni di volontariato e di categoria e gli operatori del territorio nella definizione delle scelte di Piano e in particolare delle azioni individuate per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Tale obiettivo è stato perseguito fornendo da un lato ai soggetti coinvolti tutti gli elementi di informazione utili a comprendere l'oggetto, gli scopi e i contenuti della pianificazione, dall'altro attivando e animando adeguati spazi di discussione/partecipazione.

La figura seguente riporta la mappa delle attività svolte per il processo partecipativo, che vengono descritte nel dettaglio insieme ai loro risultati nell'Allegato 12.

Figura II. 2 – Schema delle attività del processo partecipativo.



2.2 GLI ELABORATI DI PIANO

Il PCS è stato redatto con l'intento di dotare l'Ente Parco e le Amministrazioni interessate, di uno strumento di gestione unitario, efficace e concreto rispondente alle esigenze gestionali fissate dalle norme regionali, nazionali e Comunitarie.

Per questo motivo alla completezza dell'esposizione di tutte le fasi della pianificazione svolta si è sempre associata la sinteticità, utilizzando grafici e tabelle laddove possibile, e rinviando alle cartografie e agli Allegati informazioni di maggior dettaglio. Tutto ciò al fine di rendere il PCS uno strumento di agevole utilizzo e consultazione.

Pertanto il PCS si compone dei seguenti elaborati:

- **Relazione di Piano;**
- **Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie;**
 - Appendice 1 Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici
 - Appendice 2 Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile
 - Appendice 3 Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale
 - Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per la zona RG2- SM.
- **Cartografie:**
 - TAV. 1: Carta di inquadramento territoriale
 - TAV. 2: Carta dell'uso del suolo
 - TAV. 3: Carta geolitologica
 - TAV. 4: Carta geomorfologica
 - TAV. 5: Carta dei rischi
 - TAV. 6: Carta degli habitat natura 2000
 - TAV. 7: Carta degli habitat Friuli Venezia Giulia
 - TAV. 8: Carta di distribuzione reale e di idoneità faunistica (per gruppi di specie)
 - TAV. 9: Carta dell'assetto della viabilità e delle sentieristica
 - TAV. 10: Carta delle strutture e dei punti di interesse turistico
 - TAV. 11: Carta dei vincoli
 - TAV. 12: Carta delle proprietà
 - TAV. 13: Carta dei valori del paesaggio culturale
 - TAV. 14: Carta dei valori geologici
 - TAV. 15: Carta dei valori floro-vegetazionali
 - TAV. 16: Carta della sensibilità degli habitat
 - TAV. 17: Carta dei valori faunistici
 - TAV. 18: Carta del valore naturalistico
 - TAV. 19: Carta delle pressioni antropiche
 - TAV. 20: Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità
 - TAV. 21: Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:25.000)
 - TAV. 22: Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:10.000)
 - TAV. 23: Carta degli interventi
 - TAV. 24: Carta delle connessioni ecologiche
- **Allegati:**
 - Allegato 1 - Bibliografia
 - Allegato 2 - Riferimenti normativi e metodologici
 - Allegato 3 - Elenchi delle specie floristiche e faunistiche
 - Allegato 4 - Schede dei Piani di Gestione Forestale
 - Allegato 5 - Ambiti e unità di paesaggio
 - Allegato 6 - Estratti dei Piani Regolatori Comunali Generali
 - Allegato 7 - Metodologia per la definizione in scala 1:5.000 del perimetro del Parco e descrizione dello stesso
 - Allegato 8 - Misure di conservazione del SIC/ZPS Dolomiti Friulane
 - Allegato 9 - Schede descrittive delle azioni di piano
 - Allegato 10 - Note di accompagnamento alla cartografia
 - Allegato 11 – Schede delle zone RP
 - Allegato 12 – Processo partecipativo
 - Allegato 13 - Studio per la Valutazione di incidenza Ecologica
 - Allegato 14 – Valutazione Ambientale Strategica: rapporto preliminare ambientale.

PARTE 2 – QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo rappresenta la sintesi della documentazione e delle informazioni raccolte entro il mese di dicembre 2012.

3 INFORMAZIONI GENERALI

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio del PNDP, situato nelle Alpi Sud – Orientali, ricade in quell'area geografica del Friuli Venezia Giulia denominata Prealpi Carniche.

I limiti di questo settore della catena alpina sono rappresentati:

- dal medio corso del fiume Piave ad Ovest;
- dall'alto corso del fiume Tagliamento a Nord;
- dal medio corso del fiume Tagliamento a Est;
- dall'alta pianura del Friuli occidentale a Sud.

Nello specifico il PNDP si sviluppa nella porzione NordOccidentale delle Prealpi Carniche, su una superficie di 36.950 ha.

Il limite settentrionale del Parco si sviluppa lungo la sponda destra del Fiume Tagliamento fino alla Val Poschiadea e raggiunge Forcella Voianis.

Il limite orientale segue i confini comunali di Forni di Sotto e Tramonti di Sopra fino al Monte Tamaruz, passando per il Cimon di Agar e il Monte Naiarda. Il confine raggiunge poi il crinale del Monte Raut fino Forcella Capra, toccando la vetta Monte Frascola e le sponde dei laghi Ciul e Selva.

Il limite meridionale segue per un breve tratto il Torrente Alba, poi passando a Nord di Andreis, continua lungo il Torrente Ledron e il Rio de li Pales. Da Monte Castello il limite segue i confini comunali fino alla Forcella Clautana, attraversa a Nord la Val Cellina fino a Pian Pinedo, fino a raggiungere il Monte Toc, passando per Andreis, Passo di S.Osvaldo e Pineda.

Ad occidente il confine del Parco coincide con il confine regionale (Figura III. 1).

Da un punto di vista oro-idrografico il territorio del PNDP è situato all'interno dei bacini dei seguenti corsi d'acqua: Cellina, Meduna, Vajont e Tagliamento.

Le vallate principali che si trovano nel Parco sono:

- la Val Zemola nel bacino del Vajont; quest'ultimo comprende anche il lago artificiale del Vajont;
- la Val Cimoliana, la Val Settimana e la Val di Gjere nel bacino del Cellina;
- la Val di Giaf, la Val di Suola, la Val Rovadia e la Val Poschiadea nel bacino del Tagliamento;
- il Canal Grande di Meduna, il Canal Piccolo di Meduna e l'alta Val Silisia nel bacino del Meduna. Quest'ultimo comprende inoltre due laghi artificiali lungo il confine orientale del Parco: il Lago del Ciul e il Lago Selva.

Oltre alla notevole estensione areale, il Parco ha anche un elevato sviluppo altimetrico. Le quote dei fondovalle variano dai 450-500 m slm nell'area più meridionale (Andreis) ai 600-700 m slm nella zona mediana (Claut, Cimolais) agli 800-900 m slm nel settore Fornese.

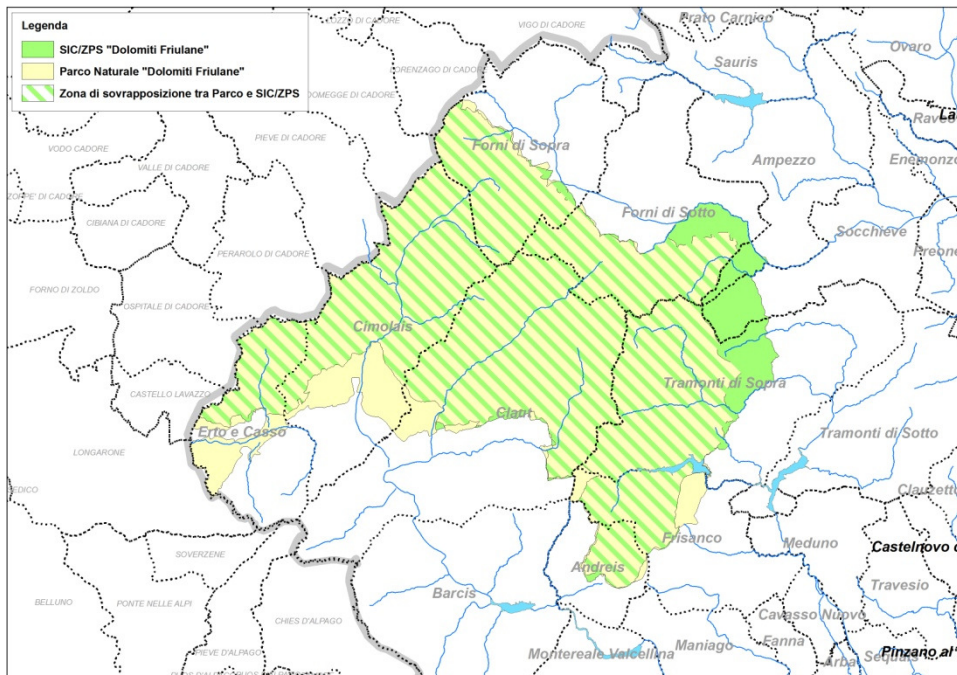
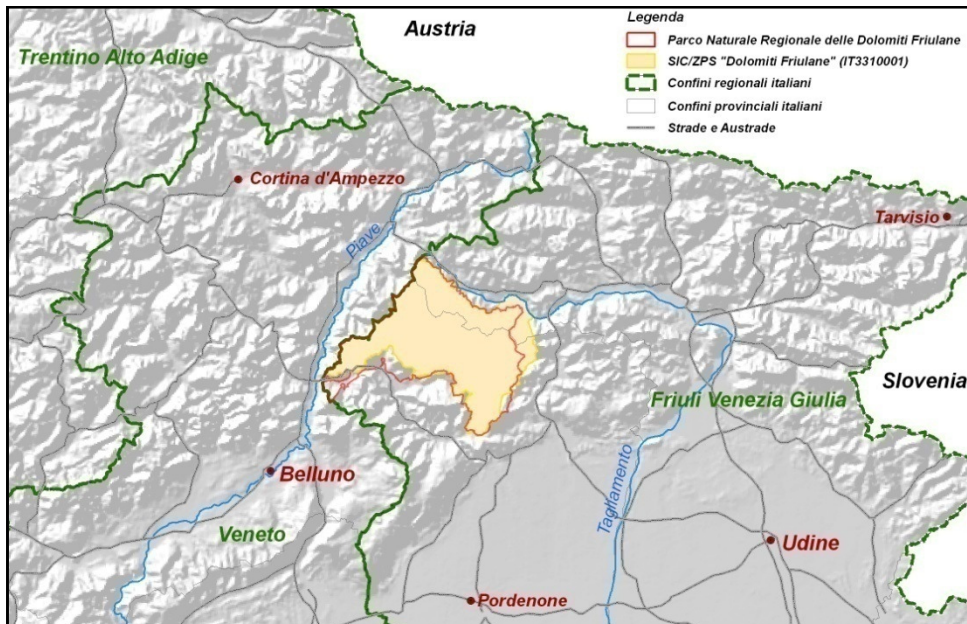
Le quote massime vengono raggiunte nel gruppo della Cima dei Preti (2.703 m slm) situato tra la Val Cimoliana e la Valle del Piave. Altri rilievi importanti si trovano lungo la dorsale che separa queste due valli: Monte Duranno (2.652 m slm), Cima Laste (2.555 m slm), Cima Monfalcon di Montanaia (2.548 m slm), Monfalcon di Forni (2.453 m slm).

Nella dorsale che separa la Val Cimoliana dalla Val Settimana si trovano i gruppi della Vaccalizza-Cima dei Vieres (2.310 m slm), Pale Candele-Monte Turlon (2.312 m slm) e Monte Pramaggiore (2.478 m slm). Tra la Val Settimana e la Val di Gjere si trova il gruppo del Monte Cornaget (2.323 m slm), mentre tra la Val di Gjere e il bacino del Meduna si trovano i gruppi delle Caserine (2.306 m slm) e del Dosaip (2.062 m slm). Più ad oriente, tra la Valle del Tagliamento e il Canal Grande di Meduna è situato il Cimon di Agar (1.932 m slm) e tra il Canal Grande di

Meduna e la Val Viellia il Monte Frascaola (1.961 m slm). Nell'area più meridionale del Parco, tra il bacino del Cellina, quello del Meduna e quello del Colvera si trova il gruppo del Monte Raut (2.025 m slm).

Il paesaggio predominante è quello caratteristico delle prealpi orientali, con un graduale passaggio, da oriente verso occidente, da ambienti prettamente prealpini, ad ambienti tipicamente dolomitici. Nel settore orientale (Val Meduna, Val Silisia, Val Colvera) i rilievi non superano quasi mai i 2.000 m di quota con la conseguente presenza di copertura vegetale fino alle zone sommitali della maggior parte dei rilievi. Nel settore occidentale (Val di Gjere, Val Settimana, Val Cimoliana, Val Zemola, settore Fornese), le quote superano abbondantemente i limiti superiori della vegetazione e le zone sommitali si presentano quindi scoperte. La tipologia degli ammassi rocciosi, il loro assetto strutturale e l'azione degli agenti esogeni hanno determinato, in queste aree, tutte quelle forme (pareti, creste, guglie, pinnacoli, nonché coni e falde detritiche) che caratterizzano l'ambiente dolomitico.

Figura III. 1 - Inquadramento geografico del Parco.



3.2 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E GESTIONALE

Il Parco, ricadente interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia, interessa i territori di 8 Comuni: Forni di Sopra e Forni di Sotto in Provincia di Udine; Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Socchieve e Tramonti di Sopra in Provincia di Pordenone (Figura III. 1 - , Tabella III. 1).

Il 90% circa del territorio del Parco fa parte del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", che si estende su 36.740 ha di cui 3.210 ha fuori Parco, nei Comuni di Socchieve e Ampezzo.

La Tabella III. 1 riporta sinteticamente i dati di inquadramento amministrativo del PNDF riferendoli anche all'inquadramento geografico.

Tabella III. 1– Elenco dei comuni ricadenti nel PNDF con relative aree di pertinenza.

	Comune	Prov.	Sup. comun. (ha)	Sup. PNDF (ha)	% Sup. comun.	% Sup. PNDF	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS	Versante
1	Forni di Sopra	UD	8.119	3.661,30	45,1	9,8	3.613,90	9,8	Alta Valle Tagliamento
2	Forni di Sotto	UD	9.350	3.678,40	39,3	9,9	4.367,30	11,9	Alta Valle Tagliamento
3	Andreis	PN	2.689	962,1	35,8	2,6	912,5	2,5	Val Cellina
4	Cimolais	PN	10.126	8.457,20	83,5	22,7	6.957,10	18,9	Val Cimoliana
5	Claut	PN	16.587	9.606,00	57,9	25,8	9.182,60	25	Val Cellina
6	Erto e Casso	PN	5.214	2.819,40	54,1	7,6	1.856,20	5,1	Valle del Vajont
7	Frisanco	PN	6.111	2.377,70	38,9	6,4	1.871,80	5,1	Val Colvera
8	Tramonti di Sopra	PN	12.514	5.721,70	45,7	15,3	6.758,20	18,4	Val Tramontina
TOTALE			70.710	37.283,80		100	36.738,30	100	

Il territorio del PNDF ricade anche nel territorio delle seguenti Unioni Montane, istituite ai sensi della L.R. 11 novembre 2011, n.14, che ha disposto la razionalizzazione e la semplificazione dell'ordinamento montano precedentemente organizzato nelle Comunità Montane:

Tabella III. 2 – Unioni Montane e relative aree di pertinenza nel PNDF.

	Unione Montana	Comuni	Sup. PNDF	% Sup. PNDF	Sup. SIC/ZPS	% Sup. SIC/ZPS
1	U.M. della Carnia	Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Socchieve	7.340,5	19,7	9.179,6	25
2	U.M. Friuli Occidentale	Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra	29.944,2	80,3	27.540,3	75

E' importante sottolineare come tutti i comuni siano a grado di montanità totale.

Oltre alle suddette Amministrazioni pubbliche, hanno competenza sul territorio in oggetto, i seguenti Enti di gestione:

1. l'**Autorità di Bacino** dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, poichè il territorio del PNDF ricade nei bacini idrografici del fiume Piave, Tagliamento e Livenza, così come specificato nella Tabella seguente.

Tabella III. 3 – Elenco dei comuni ricadenti nel PNDF e relativo bacino idrografico di appartenenza.

Comuni	Bacino idrografico		
	Piave	Tagliamento	Livenza
Forni di Sopra		x	x
Forni di Sotto		x	x
Andreis			x
Cimolais	x		x
Claut	x		x
Erto e Casso	x		
Frisanco			x
Tramonti di Sopra		x	x

2. **l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)** che si occupa, sotto la supervisione della Regione, della tutela e protezione dell'ambiente attraverso lo svolgimento di:
 - monitoraggio e controllo ambientale;
 - supporto tecnico-scientifico ad altri enti;
 - informazione e comunicazione scientifica.
3. **l'Ente Tutela Pesca (ETP)**, che gestisce tutte le acque pubbliche interne della Regione allo scopo di tutelare la pesca e incrementare il patrimonio ittico. A tale scopo l'ETP è l'Ente deputato a svolgere:
 - Il servizio di vigilanza ittica;
 - il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di pesca;
 - le opere di semina e di ripopolamento ittico e la vigilanza su quelle praticate da terzi;
 - attività didattico - divulgativa;
 - studi ed indagini idrobiologiche, ittologiche e batteriologiche, nonché in materia di pesca;
 - attività di sperimentazione per la immissione di specie ittiche, curando anche l'installazione e la gestione di impianti per l'allevamento e la riproduzione di specie;
 - la raccolta e l'elaborazione dei dati concernenti l'attività di pesca esercitata nelle acque interne;
 - il censimento e la classificazione, nonché il mappaggio biologico delle acque;
 - il ripristino ambientale, per la protezione e per la conservazione degli ambienti umidi.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio del PNDF, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari. Per un maggior approfondimento dei vincoli e delle pianificazioni vigenti si rimanda al capitolo 7.

Tabella III. 4 – Quadro riassuntivo dei soggetti amministrativi e gestionali e delle relative competenze.

	Competenze	Strumenti normativi regolamentari
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	PRGC Regolamenti uso Atti amministrativi Usi civici
Comunità montane	Valorizzazione ambientale ed economica del territorio	Programma triennale di sviluppo
Province	Pianificazione territoriale	Programmi territoriali strategici Pianificazione sovracomunale
Regione	Pianificazione territoriale	Piano Urbanistico Regionale Generale Piano Territoriale Regionale
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano di Bacino Piano stralcio
ARPA	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali
ETP	Gestione della pesca, vigilanza, studi e monitoraggio	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ittologici e delle acque

3.3 PROPRIETÀ, VINCOLI E TUTELE

3.3.1 Regime di proprietà

La definizione del regime di proprietà è stato definito recuperando i dati catastali presso gli Enti competenti.

Si riporta di seguito la ripartizione delle proprietà per ciascun comune.

Tabella III. 5 – Ripartizione delle proprietà all'interno del Parco.

Proprietà									Totale (ha)	%
	ANDRES	CIMOLAIS	CLAUT	ERTO E CASSO	FORNI DI SOPRA	FORNI DI SOTTO	FRISANCO	TRAMONTI DI SOPRA		
Area fluviale	31,3	334,8	295,2	55,2	41,8	92,3	54,7	124,2	1.029,5	2,8
Comunale	841,3	6.714,1	7.441,4	1.684,9	3.585,0	3.492,9	1.688,0	5.318,1	30.765,7	82,6
Consorzio Boschi Carnici						49,0			49,0	0,1
Demanio dello Stato		31,6	17,6	5,0					54,1	0,1
Ente Urbano			0,0						0,0	0,0
Misto (pubblico e privato)				0,5					0,5	0,0
Privato	87,8	1.354,1	1.853,7	1.067,3	31,2	46,5	644,4	266,8	5.351,8	14,4
Pubblico		0,05							0,0	0,0
RFVG		1,8	0,4	0,00				0,01	2,2	0,0
Totale	960,4	8.436,5	9.608,4	2.812,9	3.657,9	3.680,7	2.387,0	5.709,0	37.252,9	100,0

3.3.2 Vincoli Ambientali

Il PNDF, area tutelata ai sensi della legge quadro sulle aree protette (L. 394/1991), è stato istituito con LR n. 42 del 30/09/1996, "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali", che stabilisce le misure di salvaguardia fino all'approvazione del Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS).

Al Parco si sovrappone parzialmente il SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" (codice Natura 2000: IT3310001), individuato ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), nel quale si applicano le misure di salvaguardia generali per i SIC individuate dalla LR n. 7 del 21 luglio 2008, e le misure di conservazione generali e specifiche per le ZPS di cui agli Artt. 3 e 4, rispettivamente, della LR n.14 del 14 giugno 2007. In quest'area valgono inoltre i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle ZSC ed alle ZPS di cui al DM n. 28223 del 17 ottobre 2007.

La maggior parte del territorio interessato dal Parco è stata nominata **Patrimonio Naturale dell'Umanità**, da parte dell'UNESCO, il 26 giugno 2009, con la denominazione "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave". Resta esclusa la porzione del PNDF che comprende il lago del Vajont, nel comune di Erto e Casso. L'area UNESCO delle "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave" rientra in un più vasto comprensorio di 232 ha che interessa diverse aree dolomitiche nelle province di Belluno, Bolzano, Trento, Pordenone ed Udine.

Al Parco si sovrappone parzialmente l'area IBA (Important Bird Areas, aree importanti per gli uccelli, istituite da BirdLife International) "Prealpi Carniche" (IBA047), che occupa il 94% dell'area protetta.

3.3.3 Vincolo paesaggistico

Il territorio del PNDF non è soggetto a vincolo paesaggistico, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, ex L. 1497/39, quest'ultima approvata ed integrata dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con DGR n. 2500/1994 (pubblicata sul BUR S.S. N. 59 del 18 novembre 1994).

In base a quanto indicato dal PTR 2007 (cfr. § 7.1), i **beni paesaggistici** presenti nel territorio del Parco sono i seguenti:

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b)):

- Territori contermini ai laghi;
- Corsi d'acqua;
- Montagne oltre i 1600 m;
- Parchi regionali;
- Riserve regionali;
- Superfici boscate;
- Zone di interesse archeologico;
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici.

Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i):

- Luoghi della Memoria del Vajont (Erto e Casso).

Inoltre, nel Parco e nelle sue vicinanze ricadono le seguenti **aree di pregio naturalistico-paesaggistico**:

- *Laghi di interesse regionale*: Lago del Ciul o di Cà Zul (FVG103 – Comune di Tramonti di Sopra), Lago di Selva o di Cà Selva (FVG295 – Comuni di Frisanco e Tramonti di Sopra).
- *Laghi di interesse paesaggistico maggiormente significativi*: Lago del Vajont e Lago Piccolo del Vajont (Erto e Casso).
- *Castelli di interesse paesaggistico maggiormente significativi*: Castello di San Martino (Cimolais).
- *Pievi ed abbazie di interesse paesaggistico maggiormente significative*: Santa Maria (Cimolais).

3.3.4 Vincolo storico artistico

All'interno del PNDF non sono presenti esempi architettonici sottoposti al vincolo di tutela della L. n. 1089/1939, relativa agli edifici di interesse storico artistico.

3.3.5 Vincolo idrogeologico

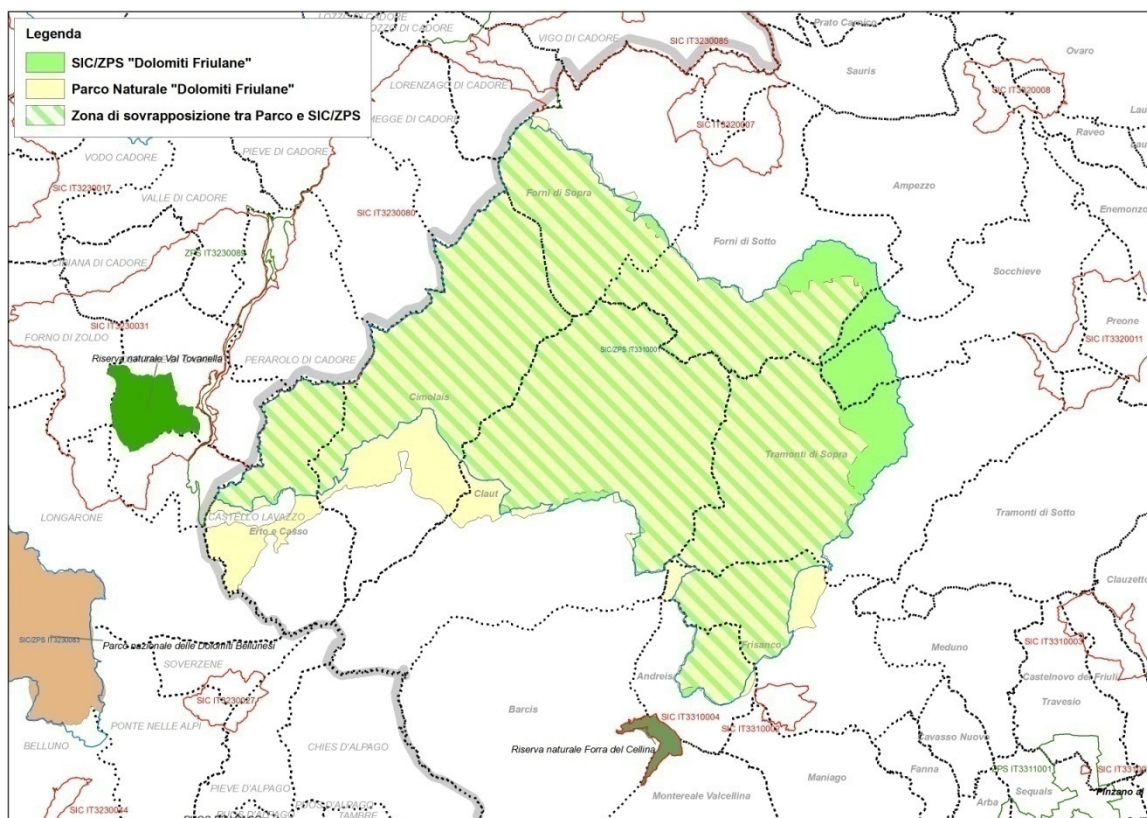
Il territorio del PNDF fa riferimento alla disciplina del Vincolo Idrogeologico come presentata nel RD 3267 del 1923 e nella LR 9/2007. Per un maggior dettaglio si rimanda al § 4.6.2.

3.3.6 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate

Il PNDF rappresenta un sistema ecologico di grande rilevanza per l'arco alpino orientale, per la vasta estensione, la naturalità complessiva e gli habitat e le specie presenti.

Il Parco è la più grande area protetta presente della regione e si inserisce in un contesto geografico ed ecologico caratterizzato dalla presenza di altre aree di interesse naturalistico, appartenenti sia al sistema delle Aree Protette, che alla Rete Natura 2000 (Figura III. 2).

Figura III. 2 – Inquadramento del PNDF e delle aree tutelate contermini.



In particolare il territorio del PNDF rappresenta l'ultima propaggine prima della pianura friulana di un sistema ininterrotto di Siti Natura 2000 montani che dalle Alpi Carniche interessando tutti i principali complessi montuosi delle Dolomiti e si spinge a sud fino alle Dolomiti Bellunesi.

Il PNDF è collegato a tale sistema attraverso il confinante SIC "Val Talogna - Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno" (IT 3230080), posto al di là del confine con il Veneto, a sua volta confinante a Nord con la ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT 3230089) che lo collega ai tutti i siti alpini lungo il confine italo-austraco, e a Sud-Ovest con il SIC "Val Tovanello Bosconero" (IT3230031), e l'omonima Riserva Naturale, che si protende verso le Dolomiti Bellunesi.

Per quanto riguarda le aree protette, superato il confine Veneto, si incontra subito la Riserva Naturale Val Tovanello che costituisce una importante *core area* lungo le connessioni ecologiche del PNDF con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nel territorio della RFVG, invece a sud del Parco si trova la Riserva Naturale Forra del Cellina, mentre in direzione Est la Riserva Natura del Lago di Cornino e il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

4 ASPETTI FISICI

4.1 CLIMATOLOGIA

Il clima del Parco, secondo il sistema di classificazione di Köppen, risulta di tipo temperato oceanico-subtropicali umido o mediterraneo. La variante umida è temperata piovosa, mesodermica umida, con alternanza di stagione estiva e invernale; la variante mediterranea si differenzia dalla prima solo per le estati molto calde.

Le suddette tipologie climatiche interagiscono con la complessa orografia del territorio, che determina una ampia variabilità climatica sia in senso verticale-altimetrico, che in senso orizzontale-areale. I principali parametri climatici (regime termico, precipitazioni, intensità e direzione dei venti) sono infatti profondamente influenzati dai rilievi e dalla loro disposizione rispetto alla circolazione prevalente delle masse d'aria.

A tale riguardo si evidenzia che, oltre alla consueta diminuzione delle temperature con l'aumentare della quota (non sempre omogenea a causa dell'esposizione e dell'orientamento del versante), si registrano variazioni anche in relazione alla giacitura delle località (valle larga o stretta) e all'altezza dei rilievi montuosi circostanti, che favoriscono il ristagno delle masse d'aria più fredde. Tale fenomeno è noto come "inversione termica" e determina temperature medie più elevate nelle zone collinari rispetto a quelle di fondovalle.

Di seguito si presenta una breve descrizione dei principali parametri climatici e si riportano i dati relativi alle temperature e alle precipitazioni medie, registrati presso le località di Passo Mauria, Forni di Sopra, Tramonti di Sopra e Claut, e forniti all'Ente Parco dall'ARPA FVG. Si precisa che i dati disponibili per le località Passo Mauria e Forni di Sopra si riferiscono solo alle temperature, quelle di Claut alle precipitazioni, e solamente per Tramonti di Sopra ad entrambi i parametri.

TEMPERATURA

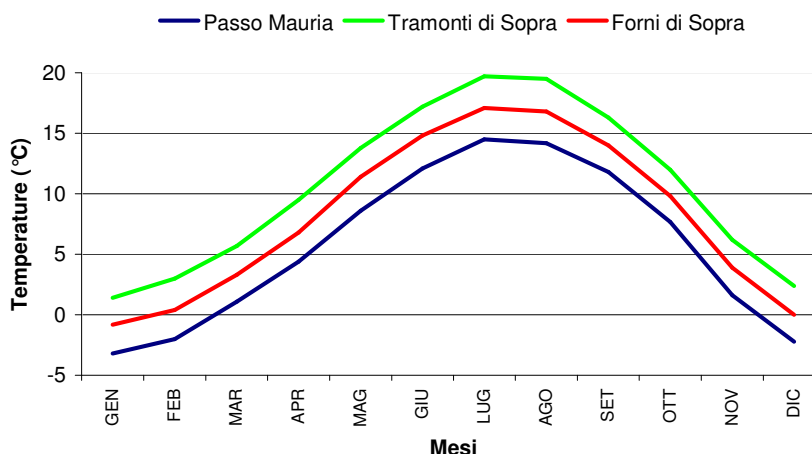
L'intero comprensorio del Parco è caratterizzato da estati miti, mai eccessivamente calde, e da inverni freddi. In alcuni periodi dell'anno le piogge possono essere particolarmente intense e prolungate, specialmente in primavera e in autunno. Sono frequenti i temporali durante il semestre caldo.

La temperatura media annua è compresa fra -3,2°C (Passo Mauria, Gennaio) e 19,7°C (Tramonti di Sopra, Luglio), con una media di circa 11°C nella zona di Claut-Cimolais-Andreis-Tramonti e di circa 7°C nella zona di Forni. In generale, la temperatura è più mite nelle valli longitudinali e sui pendii riparati e soleggiati.

Le temperature massime (15/20°C) si registrano tra luglio ed agosto, che rappresenta anche il periodo con maggiore escursione termica. Le minime (-3/-0°C) si hanno a dicembre-gennaio, con temperature prossime allo zero tra novembre e fine marzo.

Tabella IV. 1– Temperature medie mensili registrate a Passo Mauria, Tramonti di Sopra e Forni di Sopra, anni 1961-1990. (Fonte dei dati: ARPA FVG).

Località	MESI												MEDIA
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Passo Mauria	-3,2	-2	1,1	4,4	8,6	12,1	14,5	14,2	11,8	7,7	1,6	-2,2	5,8
Tramonti di Sopra	1,4	3	5,7	9,5	13,8	17,2	19,7	19,5	16,3	12	6,2	2,4	10,6
Forni di Sopra	-0,8	0,4	3,3	6,8	11,4	14,8	17,1	16,8	14	9,8	3,9	0	8,2

Figura IV. 1 – Andamento delle temperature medie mensili registrate a Passo Mauria, Tramonti di Sopra e Forni di Sopra, anni 1961-1990. (Fonte dei dati: ARPA FVG).

PRECIPITAZIONI

Tutto il territorio del Parco è caratterizzato da un'elevata piovosità. Questa componente è il risultato sia dell'effetto che i rilievi hanno sui flussi di aria umida provenienti da sud, sia dell'elevata frequenza di temporali primaverili ed estivi. Non va inoltre dimenticato che la grandine è tra i fenomeni caratterizzanti del clima estivo di questa zona.

La natura e l'origine delle piogge variano nel corso dell'anno: durante i mesi tardo autunnali, invernali e primaverili le piogge sono in genere legate alla circolazione sinottica ed ai flussi umidi meridionali; durante i mesi estivi e nei primi mesi autunnali diventa rilevante o anche prevalente il contributo alla piovosità totale di piogge di origine convettiva (rovesci e temporali). L'intensità delle piogge estivo-autunnali è mediamente superiore a quella delle piogge invernali e primaverili.

Dai risultati di un'analisi eseguita dall'Osservatorio Meteorologico Regionale dell'ARPA sui dati giornalieri pluviometrici del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici (1961-1990) su base regionale, si evince che l'area del Parco ricade nella fascia pluviometrica che presenta i valori più alti a livello non solo regionale, ma anche nazionale ed europeo (dai 2.500 ai 3.100 millimetri, vedi Figura seguente).

In particolare, i mesi meno piovosi sono quelli invernali (dicembre-febbraio), mentre nei mesi tardo primaverili-estivi ed invernali si registrano i picchi di precipitazione. Le piogge di maggio e novembre spesso sono causa di eventi di piena dei corsi d'acqua.

Figura IV. 2 – Andamento delle precipitazioni a scala regionale (Fonte: OSMER/ARPA). La zona interessata dal Parco è cerchiata in rosso.

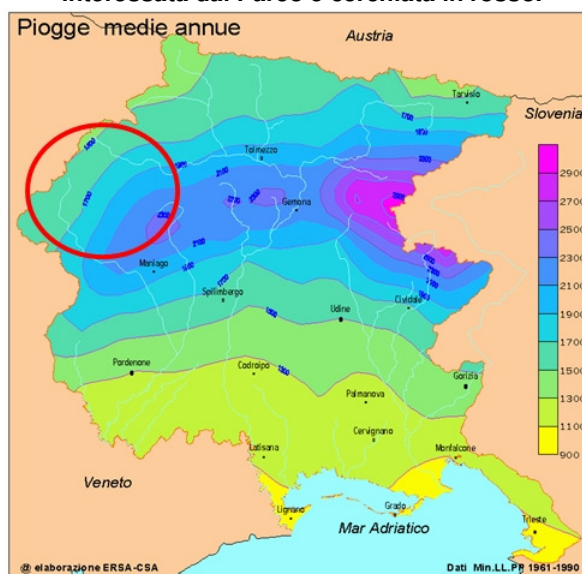
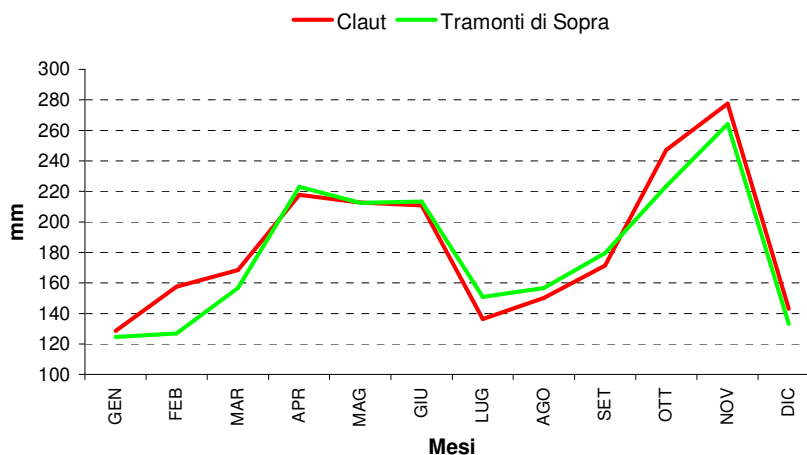


Tabella IV. 2 – Precipitazioni medie mensili registrate a Claut e Tramonti di Sopra, anni 1961-1990. (Fonte dei dati: ARPA FVG).

Località	MESI												TOT
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Claut	128,5	157,7	168,4	217,8	212,7	210,8	136,5	150,2	171,4	247	277,4	143,2	2221,6
Tramonti di Sopra	124,6	126,9	156,8	223,1	212,4	213,3	151	156,8	179,7	223,3	264,2	133,2	2165,1

Figura IV. 3 – Andamento delle precipitazioni medie mensili registrate a Claut e Tramonti di Sopra (Fonte dei dati: ARPA FVG).



VENTI

I movimenti delle masse d'aria risentono fortemente di parametri a carattere locale, quali l'orientamento delle valli, la loro profondità e larghezza, e l'esposizione all'irraggiamento solare. Ogni sito montano possiede dunque le proprie caratteristiche di circolazione dell'aria, le quali possono differire sostanzialmente da quelle di zone geograficamente molto vicine.

Occorre inoltre distinguere le brezze, a carattere spiccatamente locale, dai venti sinottici, o ad alta quota, che posseggono un raggio d'azione ben più ampio.

Le **brezze** sono molto diversificate nell'orientamento e nell'intensità e rispecchiano la complessa orografia del territorio, assumendo così caratteristiche proprie in ogni valle montana.

Nella Valle del Tagliamento e nelle aree ad essa circostanti, l'intensità delle brezze di monte, provenienti da Nord, si avverte maggiormente durante le notti e le mattine con cielo sereno, rispetto alle ore diurne.

Nelle vallate carniche, le brezze notturne scendono dai versanti più freddi e condividono l'orientamento orografico locale, in modo più evidente d'inverno; durante il giorno l'aria più calda del fondovalle risale, facendosi sentire maggiormente nei pomeriggi estivi.

Per quanto riguarda i **venti ad alta quota**, ferma restando la variabilità determinata dall'orografia locale, si presenta di seguito un breve inquadramento dei principali venti che interessano l'area del Parco.

Lo Scirocco, proveniente da SE, si verifica nelle situazioni caratterizzate dal passaggio di perturbazioni che danno origine a depressioni sia sull'Alto Adriatico che a nord delle Alpi, e l'intensità assume valori anche rilevanti. Questo vento è praticamente sempre accompagnato da precipitazioni. In certe occasioni penetra nelle vallate delle Prealpi, specie in quelle più esposte alla direzione di provenienza, come le valli del Meduna e del Cellina dove, per effetto di incanalamento può produrre anche danni ingenti alle strutture e soprattutto al patrimonio boschivo.

L'Ostro, proveniente da Sud, non è particolarmente frequente, si verifica per lo più nel periodo autunnale, sempre in concomitanza di depressioni, e in talune occasioni diventa pericoloso solamente per la Carnia, quando per l'effetto di incanalamento nella valle del Tagliamento prima e del But, del Chiansò e dell'Aupa successivamente, arreca piogge intense e danni al bosco.

Il Libeccio, proveniente da SW, è presente anch'esso nelle situazioni di maltempo e favorisce la formazione di nuvolosità, provocando, su tutta la fascia orientale e sulle Prealpi Giulie, piogge molto intense per il forte sollevamento delle masse d'aria umida. La velocità non è di solito molto elevata e solo occasionalmente si registrano raffiche più forti. E' comunque un vento molto frequente che domina gran parte dell'anno, anche se con velocità piuttosto basse.

La Tramontana, proveniente da Nord, è un vento secco e in origine freddo, ma per l'effetto foenizzante di caduta dalle Alpi può portare a degli improvvisi e forti aumenti di temperatura anche in pieno inverno. La sua principale caratteristica è l'irregolarità e l'impetuosità delle raffiche, in certe zone anche oltre i 130 km/h. che possono portare ingenti danni alle strutture, danni al patrimonio forestale.

In Carnia provoca forti accumuli di neve nel periodo invernale per effetto di modellamento del manto nevoso preesistente, non tanto per le precipitazioni che può arrecare, che di solito sono solo di debole intensità.

La sua principale caratteristica è l'apporto di masse d'aria più fredde che però si fanno sentire dopo che è cessato l'afflusso più forte e la secchezza dell'aria con valori dell'umidità relativa anche inferiori al 10%.

TEMPORALI E PRECIPITAZIONI NEVOSE

Nella zona montana ed in particolare nelle Prealpi i fenomeni temporaleschi sono più frequenti nel tardo pomeriggio (il 35%), che durante la mattinata (15%).

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose sulle Prealpi Carniche, in media in questa zona cadono circa 65 cm di neve fresca in un anno a 500 m di altitudine, 180 cm a 1000 m e 300 cm a 1500 m. Per quanto riguarda il numero di giorni nevosi, in un anno nevica mediamente per 10 giorni a 500 m, 19 giorni a 1000 m e 28 giorni a 1500 m.

Il suolo rimane coperto da almeno 1 cm di neve in media per 50 giorni a 500 m, 95 giorni a 1000 m, 125 giorni a 1500 m. A Forni di Sopra il suolo rimane coperto dalla neve in media per 98 giorni all'anno.

Il numero medio di giorni con copertura nevosa maggiore o uguale a 10 cm nel mese di gennaio è di 11 giorni a 500 m, 20 a 1000 m e 25 a 1500 m. Forni di Sopra è pienamente inserito in questa banda con 23 giorni.

Per quanto riguarda lo spessore medio della neve al suolo, nel mese di gennaio si registrano in media 13 cm di neve a 500 m, 28 cm a 1000 m e 62 cm a 1500 m.

Nel mese di febbraio, in media, al suolo ci sono 20 cm di neve a 500 m, 40 cm a 1000 m e 82 cm a 1500 m.

La probabilità di raggiungere un valore medio di 30 cm di neve al suolo nel mese di febbraio è di circa 20 % a 500 m, 60 % a 1000 m e 85 % a 1500 m. La probabilità di raggiungere invece un valore medio di 50 cm di neve al suolo nello stesso mese scende a 15 % a 500 m, 35 % a 1000 m e 55 % a 1500 m.

4.2 ASPETTI GEOLOGICI

Se si esclude l'analisi geologica del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale Prealpi Carniche del 1989, uno studio geologico specifico relativo all'area di studio non è mai stato eseguito. Ciò premesso, al fine di ottenere la copertura completa dei dati geologici relativi al territorio del Parco sono stati raccolti diversi lavori (editi ed inediti) relativi ad aree che ricadono totalmente o parzialmente nell'area protetta.

I principali lavori utilizzati per elaborare la descrizione degli aspetti geologici e per realizzare la carta geolitologica (TAV. 3) sono riportati in bibliografia (Allegato 1).

Questi lavori sono stati eseguiti in tempi diversi, con metodologie, finalità e grado di dettaglio differenti. Ne deriva una elevata difformità delle fonti, che ha richiesto un obiettivo sforzo di omogeneizzazione per arrivare a produrre un quadro chiaro e omogeneo dei principali elementi geologici che caratterizzano il territorio del PNDF.

4.2.1 Aspetti litologici

Le litologie presenti nel territorio del PNDF sono tutte di origine sedimentaria e si sono formate in massima parte in ambienti marini tra il Triassico superiore (più di 200 milioni di anni fa) e il Miocene inferiore (15-10 milioni di anni fa).

La successione sedimentaria può essere schematicamente suddivisa in una porzione inferiore (più antica) di tipo carbonatico ed in una superiore (più recente) calcareo-marnosa e terrigena.

Al di sopra di questi complessi rocciosi si trovano le formazioni continentali del Quaternario (recentissime da 1,8 milioni di anni fa) costituite da depositi morenici, alluvioni, detriti di falda e accumuli di frana.

Di seguito si riporta la descrizione della stratigrafia che caratterizza il territorio, tratta da Carulli et al. 2000 e Riva et al. 1990.

CARNICO SUPERIORE

Dolomie Cariate

Alternanze metriche e/o decimetriche di dolomie marnose grigie, dolomie chiare spesso vacuolari e livelli marnosi centrimetrici; frequenti brecce dolomitiche. Rari livelli stromatolitici al tetto dell'unità. Le dolomie cariate fanno parte di una sequenza tipicamente evaporitica, caratteristica di un ambiente di laguna sovrassalata con circolazione delle acque scarsa o quasi assente.

Poggiano sui gessi e passano superiormente alla Formazione del Monticello.

Affiorano in modo molto limitato lungo la Linea della Val Silisia a valle delle Tronconere (località Plans); affiorano a monte della Linea Monte Dof-Monte Auda tra la Val Cerosolin e Col de Post in Val Settimana; affiorano infine in destra Tagliamento a monte di Forni di Sopra nei pressi della confluenza della Val di Giaf e nei pressi di Forni di Sotto a valle della confluenza della Val Poschiadea.

CARNICO SUPERIORE - NORICO INFERIORE

Formazione del Monticello

Dolomie micritiche massicce e laminate di colore grigio scuro o nero, in strati decimetrici, dolomie stromatolitiche e interstrati marnosi. Rappresenta depositi di mare poco profondo, di ambiente subtidale ristretto, lagunare o localmente intertidale.

Poggia inferiormente sulle Dolomie Cariate, superiormente passa alla Dolomia di Forni o alla Dolomia Principale.

Affiora in modo limitato a monte della Linea della Val Silisia, ad Est di forcilla Clautana fino a località Selva (ed oltre, fuori dall'area in esame); affiora a monte della Linea Pinedo-Avasinis nella zona del Lago del Ciul; affiora a monte della Linea Monte Dof-Monte Auda tra la Val Cerosolin e Col de Post in Val Settimana; affiora in destra Tagliamento a monte e a valle della confluenza della Val di Giaf, tra la Val di Suola e la Val Rovadia, e a valle di Forni di Sotto fino a Stalla Chiatais (ad Est). Affiora infine lungo un tratto (in sinistra) della Val Poschiadea.

NORICO

Durante questo periodo è avvenuta la deposizione di sedimenti che hanno dato luogo a due tipi di rocce differenti: la Dolomia Principale e la Dolomia di Forni. La prima, costituita prevalentemente da dolomie chiare si è formata in un ambiente di piana tidale, mentre la seconda, costituita da dolomie scure bituminose si è formata in un ambiente più profondo (bacinale).

In Carulli et al. (2000), assieme alla Dolomia di Forni, viene individuata e descritta anche una “facies di scarpata” (ovvero l’ambiente di raccordo tra quelli in cui si sono formate le due formazioni citate). Nella Carta Geologica del Friuli FVG (Scala 1:150.000) del 2006 la “facies di scarpata” è stata invece accorpata alla Dolomia Principale. Quest’ultimo criterio è stato seguito nella carta geologica (TAV. 3): la “facies di scarpata” (non individuata e descritta negli altri lavori) è stata accorpata alla Dolomia Principale.

Dolomia di Forni

Dolomie micritiche ed arenitiche grigio scure in strati decimetrici, gradate e con laminazioni piano-parallele, spesso intercalate a livelli pelitici ricchi di sostanza organica, selcifere alla base. Numerosi livelli fossiliferi. Rappresenta un ambiente euxinico bacinale, com’è dimostrato dall’assenza di bioturbazioni e dall’abbondanza di sostanza organica.

Poggia inferiormente sulla Formazione di Monticello, e passa superiormente al Calcarea di Chiampomano.

Affiora prevalentemente tra la Linea Monte Dof-Monte Auda e il corso dell’alto Tagliamento; in particolare ad Est della Val di Suola e del gruppo del Monte Pramaggiore fino ed oltre Forni di Sotto. Affiora anche nel Canal Grande di Meduna, nella zona del Monte Frasca e di Casera Chiampis. Affiora infine a Nord della Linea Pinedo-Avasinis in alta Val di Gjere.

Dolomia Principale (Norico-Retico)

Dolomie chiare, massicce in strati metrici e dolomie stromatolitiche in strati decimetrici organizzate in sequenze cicliche.

L’ambiente di deposizione della Dolomia Principale nella sua facies classica è di piana tidale: la sua particolare successione di facies indica che la deposizione è avvenuta a profondità via via inferiori per ogni ciclo di deposizione (talora nella parte alta del ciclo sono presenti strutture da disseccamento ad indicare l’esposizione subaerea dei sedimenti).

Poggia inferiormente sulla Formazione di Monticello ed è eteropica alla Dolomia di Forni, superiormente passa al Calcarea del Dachstein o ai Calcari Grigi del Friuli nei settori dove permangono le facies di piattaforma, mentre nei settori in cui si impostano le condizioni bacinali è sormontata dalla Formazione di Soverzene. Affiora in modo diffuso in tutta l’area; in particolare:

- a Nord della Linea Monte Dof-Monte Auda: in alta Val Cimoliana (Val Montanaia, Val Monfalconi di Cimoliana, Val Monfalconi di Forni, Val Binon, Val di Brica, Val d’Inferno), in Val di Giau e in sinistra della Val di Suola. Più ad Est in un’area che comprende Monte Chiorescons, Vetta Fornezzes, Punta del Mezzodì e Punta del Chiavalut.
- tra la Linea Monte Dof-Monte Auda e la Linea Pinedo-Avasinis (Linea Monte Duranno-Alto Meduna): in bassa Val Cimoliana (esclusa l’area dal Monte Lodina), in bassa Val Settimana (esclusa l’area del Monte Turlon-Pale Candele), in sinistra della Val Senons, tra il Canal Piccolo e il Canal Grande di Meduna e in destra del Lago del Ciul.
- a Sud della Linea Pinedo-Avasinis (Linea del Monte Duranno-Alto Meduna): ad Ovest (bacino del Vajont) in alta Val Zemola; ad Est in sinistra della Val di Gjere, tra il Canal Piccolo di Meduna e la Val Silisia, in Val Andreana e nelle pendici meridionali del gruppo del Monte Raut.

RETICO

Durante il Retico, ad Ovest, sono continuati a depositarsi i sedimenti che hanno dato luogo alla Dolomia Principale; più ad Est, sopra la Dolomia Principale si è depositato il Calcarea del Dachstein, mentre ancora più ad Est, sopra alla Dolomia di Forni si è depositato il Calcarea di Chiampomano.

Calccare del Dachstein

Calcare micritico grigio chiaro in strati metrici alternati a calcari stromatolitici organizzati in sequenze cicliche. L'ambiente di formazione del calcare del Dachstein è un ambiente di laguna aperta.

Poggia inferiormente sulla Dolomia Principale, superiormente passa alla Formazione di Soverzene.

Affiora in modo limitato nel Canal Grande di Meduna nei pressi di Cima Ladice (Leadicia/Leadizza).

Calccare di Chiampomano

Calcare micritico nerastro a strati decimetrici, raramente selciferi, alternati localmente a livelli marnosi centimetrici. Il Calccare di Chiampomano rappresenta la sedimentazione in facies bacinale, poco profonda, di fanghi carbonatici provenienti dalla piattaforma in cui si depositava il Calccare del Dachstein.

Poggia inferiormente sulla Dolomia di Forni, superiormente passa alla Formazione di Soverzene.

Affiora sui versanti sud occidentali del Monte Naiarda, sul Monte Tamaruz, nel versante in sinistra idrografica dell'alta Val Viellia (a Nord di Casera Chiampis).

LIAS

Durante il Lias nella maggior parte dell'area si sono depositate prima la Formazione di Soverzene e successivamente la Formazione di Igne. In cartografia (TAV. 3) queste due formazioni sono state rappresentate con il medesimo colore in quanto in alcune zone, nei lavori considerati, non sono state distinte. In questi lavori, e in molti altri relativi a queste aree, soprattutto quelli non recenti, per definire le unità relative al Lias si usava il termine Calcarei Selciferi.

Nell'area del monte Raut durante il Lias si sono depositi i Calcarei Grigi del Friuli.

Formazione di Soverzene

Dolomie e calcari grigio scuri bioturbati, con noduli e letti di selce e livelli marnosi più frequenti al tetto della formazione.

La formazione di Soverzene rappresenta la sedimentazione in zone di scarpata e bacino.

In alcune aree poggia inferiormente sulla Dolomia Principale, in altre sul Calccare del Dachstein o sul Calccare di Chiampomano. Passa superiormente alla Formazione di Igne.

Cartografata assieme alla Formazione di Igne, affiora a Sud della Linea Monte Dof-Monte Auda in una fascia a ridosso della linea stessa:

- In destra della Val Cimoliana (Col di Medri, Col Piura, Col Cadorin) e in sinistra (Col de Marc, Col Ronciada, Monte Bregolina, Monte Turlon);
- In Val Settimana (versanti orientali del Monte Turlon e Pale Candele, Monte Sandizza, area di Malga Pussa), Val Senons (versanti settentrionali del Monte Caserine Alte), Canal Grande di Meduna (versanti occidentali del Monte Naiarda), Val Viellia (a Nord di Casera Chiampis) e Val Tagliamento (versanti settentrionali del Monte Tamaruz e del Monte Costa di Palladin).

Affiora a Sud della linea Pinedo-Avasinis, in Val di Gjere, sul Monte Dosaip e nel tratto più a valle del Canal Piccolo di Meduna nei pressi del Lago del Ciul. Più a Sud affiora sul versante settentrionale del Monte dell'Asta nella testata della Val Silisia. Affiora inoltre nel bacino del Vajont in Val Zemola e sui versanti meridionali del Monte Salta e del Monte Borgà.

Formazione di Igne

Calcarei micritici e calcari marnosi, spesso nodulari, in strati decimetrici, con selce scura talora abbondante ed interstrati pelitici. La Formazione di Igne rappresenta la prosecuzione della sedimentazione bacinale già instauratasi nel periodo precedente.

Poggia inferiormente sulla Formazione di Soverzene e passa superiormente al Calccare del Vajont.

Cartografata assieme alla Formazione di Soverzene, affiora a Sud della Linea Monte Dof-Monte Auda in Val Cimoliana, Val Settimana, Val Senos, Canal Grande di Meduna e Val Tagliamento in modo contiguo alla sottostante Formazione di Soverzene. Affiora a Sud della linea Pinedo-Avasinis, in Val di Gjere e sulla sommità del Monte Dosaip. Più a Sud affiora sul versante

settentrionale del Monte dell'Asta nella testata della Val Silisia. Affiora inoltre nel bacino del Vajont in Val Zemola e sui versanti meridionali del Monte Salta e del Monte Borgà.

Calcarei Grigi del Friuli

Calcarei oolitici e calcari a peloidi, calcari micritici in strati metrici alternati a stromatoliti in strati decimetrici. I Calcarei Grigi sono il risultato di sedimentazione in acque basse e testimoniano la presenza di una piattaforma carbonatica.

Poggiano sulla Dolomia Principale e passano superiormente al Calccare del Vajont.

Affiorano sulla sommità e sul versante settentrionale del Monte Raut.

DOGGER

Calccare del Vajont

Calccare oolitico in banchi gradati di spessore variabile tra i 30 cm e i 2 m con laminazione piano-parallela, alternati a calcari micritici a microfaune pelagiche e rostri di belemniti. La formazione è il risultato della risedimentazione gravitativa di materiale neritico (essenzialmente oolitico) proveniente dal margine della piattaforma Friulana.

Poggia inferiormente su due formazioni geologiche diverse in funzione della zona considerata: Formazione di Igne e Calcarei Grigi del Friuli (solo sul versante settentrionale del Monte Raut). Passa superiormente alla Formazione di Fonzaso e al Calccare di Soccher.

Affiora a Sud della Linea Monte Dof-Monte Auda in una sottile fascia a ridosso della linea stessa tra Pale Candele e la Val Senons e, più ad Est, nei pressi di Casera Naiarda. Più a Sud affiora in Val di Gjere, nei pressi di forcella Clautana e sui versanti settentrionali del Monte Raut. Ad Ovest affiora in modo piuttosto esteso sul Monte Lodina, in bassa Val Zemola (Monte Porgeit, La Palazza e Monte Borgà) e Val Vajont (Monte Borgà e Monte Salta, in destra, e Monte Toc, in sinistra).

Malm-Cretacico inferiore

Nell'area bellunese, l'intera successione dei terreni compresa tra il Calccare del Vajont e la Scaglia Rossa (riferibile quindi all'intervallo Malm-Cretacico inferiore), viene spesso definita con la formazione del Calccare di Soccher. In molti casi, infatti, le unità denominate Formazione di Fonzaso, Rosso Ammonitico Superiore e Biancone, che occupano questo intervallo, non sono riconoscibili sul terreno.

Carulli et al. (2000) utilizzano, per l'area che interessa il presente studio, la formazione Calccare di Soccher per descrivere e cartografare la serie dei terreni relativi all'intervallo Malm-Cretacico inferiore.

Per quanto riguarda la Valle del Vajont, il lavoro di Riva et al. (1990) utilizza la seguente distinzione:

- nella zona a SudOvest (Monte Toc) vengono cartografati assieme la Formazione di Fonzaso e il Rosso Ammonitico Superiore (vista l'esiguità degli spessori) a rappresentare l'intervallo Malm-Cretacico inferiore; e il Biancone (denominato però, in questi lavoro, "Calccare di Soccher") a rappresentare l'intervallo Cretacico inferiore-Cretacico superiore.
- nella zone a Nord, NordEst ed Est (Monte Borgà, Val Zemola, Monte Porgeit, Monte Lodina) viene cartografata un'unica formazione denominata "Serie condensata in facies di Ammonitico Rosso" a rappresentare tutto l'intervallo.

Di seguito vengono riportate le brevi descrizioni delle formazioni utilizzate nei lavori citati.

Calccare di Soccher – Calcari micritici ricchi in selce scura o rossastra, con interstrati marnosi; calcareniti e calciruditi; calcari nodulari rossastri o verdastri ricchi in ammoniti; calcari micritici chiari con noduli di selce scura; calcari marnosi. La presenza di facies nodulari pelagiche a cui si intercalano calcareniti e calciruditi indica che la sedimentazione è avvenuta in una zona di scarpata. Poggia sul Calccare del Vajont e passa superiormente alla Scaglia Rossa. Affiora in modo limitato nei pressi di casera Naiarda, in bassa Val di Gjere e nei pressi di forcella Clautana.

Formazione di Fonzaso – Calcari micritici grigio scuri in strati decimetrici, ricchi di noduli e/o letti di selce grigia, rossastra o verdastra, intercalati a strati centimetrici di calcari marnosi e bioalcareniti. L'alternanza di strati grossolani di origine torbilitica, strati micritici pelagici e la presenza di selce indicano che la Formazione di Fonzaso si è deposta su una scarpata. Poggia inferiormente sul Calccare del Vajont e passa superiormente al Rosso Ammonitico Superiore.

Cartografata assieme al Rosso Ammonitico Superiore, affiora sulla zona di distacco della Frana del Monte Toc e ad Est della stessa.

Rosso Ammonitico Superiore – Calcarei micritici nodulari, rossastri o grigio-verdastri ad ammoniti e Saccocoma. Corrisponde ad una fase di riduzione degli apporti sedimentari in condizioni pelagiche. Poggia inferiormente sulla Formazione di Fonzaso e passa superiormente al Biancone dai quali si distingue per l'aspetto nodulare e il colore rossastro. Cartografato assieme alla Formazione di Fonzaso.

Biancone (Calcare di Soccher) – Alternanza di calcari micritici, a strati decimetrici, ricchi di noduli e letti di selce, con calcareniti e calciruditi. La deposizione di questa Formazione è avvenuta lungo la scarpata che raccordava la Piattaforma Friulana (situata a SudEst) all'antistante bacino. Poggia sui calcari nodulari del Rosso Ammonitico Superiore. Passa superiormente alla Scaglia Rossa. Affiora sul Monte Toc ad Est della nicchia di distacco della Frana del Monte Toc.

Serie Condensata in facies di Ammonitico Rosso – Calcarei selciferi e calcari micritici nodulari rossi o rosati in facies di Ammonitico Rosso. Poggia sul Calcare del Vajont e passa superiormente alla Scaglia Rossa. In spessori molto limitati rappresenta l'intero intervallo Malm-Cretacico superiore nelle zone del Monte Salta-Monte Borgà, in Val Zemola e sul Monte Lodina. Affiora ad Est della cima del Monte Salta, sui versanti orientali del Monte Buscada e della Palazza. Affiora a Nord degli abitati di Erto e San Martino e sul versante meridionale del Monte Porgeit. Affiora sulla cima del Monte Lodina, nei pressi di casera Lodina e ad Ovest di Cimolais.

CRETACICO SUPERIORE-PALEOCENE:

Scaglia Rossa

Marne e calcari marnosi rossastri a stratificazione centimetrica o decimetrica poco evidente.

E' una tipica formazione di mare profondo.

A Nord della Linea Barcis-Staro Selo (Sovrascorrimento Periadriatico) poggia inferiormente sul Calcare di Soccher (o sulla Serie Condensata in facies Ammonitico Rosso – in alcune zone della Val Vajont e sul Monte Lodina – secondo Riva et al. 1990), mentre a Sud di questa linea tettonica poggia sui Calcari del Monte Cavallo (o sui Calcari di Andreis) anche se questo limite è appena fuori dall'area considerata. Il limite superiore è costituito dal Flysch (Flysch di Claut in alta Valcellina, Flysch di Clauzetto nella valle di Andreis). Lo studio di Riva et al. (1990), relativo alla Valle del Vajont, individua tra la Scaglia Rossa e il Flysch un'altra formazione rocciosa denominata Marne di Erto.

La Scaglia Rossa affiora in Val Vajont nella zona di Casso, a Nord e a Est dell'abitato di Erto, sul Monte Porgeit e, in sinistra idrografica, sul versante orientale del Monte Toc. Affiora in modo limitato nell'area sommitale del Monte Lodina e nel suo versante orientale (ad Ovest di Cimolais). Affiora in modo molto limitato in destra idrografica nel tratto terminale della Val di Gjere. Affiora, infine, nei pressi di casera Naiarda.

PALEOCENE

Marne di Erto

Marne e subordinati calcari marnosi, intensamente bioturbati di colore variabile dal rosso al grigio. Rappresentano, nella sola Valle del Vajont, la transizione tra la Scaglia Rossa e il Flysch.

Affiora in destra idrografica della Valle del Vajont a Sud dell'abitato di Erto.

EOCENE

Flysch di Claut / Flysch di Clauzetto / Flysch (di Erto)

Carulli et al. (2000) definiscono Flysch di Claut quello relativo a tutti gli affioramenti posti a Nord della Linea Barcis-Staro Selo, e Flysch di Clauzetto quello degli affioramenti situati a Sud di tale linea tettonica. Per la Valle del Vajont, Riva et al. (1990), definiscono la corrispondente formazione con il nome generico Flysch.

In tutti i casi questa formazione è costituita da una successione torbiditica caratterizzata da alternanze di arenarie, peliti e marne più o meno argillose.

Il Flysch rappresenta una unità depostasi in una fase del lungo ciclo sedimentario terrigeno a carattere torbiditico presente in regione.

Poggia inferiormente sulla Scaglia Rossa (in alcune aree, a Sud della Linea Barcis-Starò Selo, poggia direttamente sui Calcari del Monte Cavallo). Nella Valle del Vajont poggia sulle Marne di Erto. Il limite superiore è sempre segnato da una lacuna alla quale segue la Molassa miocenica (non affiorante nell'area del Parco).

Affiora, in modo limitato, nella Valle del Vajont nella zona di Erto sia in destra che in sinistra idrografica. Affiora in alta Valcellina a Sud di Claut poco al di fuori della zona studiata. Affiora infine, sempre in modo limitato, a Nord e ad Est di Andreis.

QUATERNARIO

Nella carta geologica (TAV. 3) i depositi quaternari sono stati raggruppati in quattro unità: depositi di versante, depositi alluvionali, depositi morenici e accumuli di frana (antichi e recenti).

Depositì di versante

Con questo termine vengono indicati i materiali detritici accumulati lungo i versanti o al piede degli stessi dall'azione di agenti di trasporto quali la gravità e la gravità associata all'azione dalle acque di ruscellamento.

Da un punto di vista granulometrico questi materiali sono caratterizzati da dimensioni variabili legate al reticolo di fratturazione degli ammassi rocciosi. Gli accumuli dovuti alla sola azione della gravità sono costituiti generalmente da massi, ciottoli e ghiaie. Quelli in cui hanno agito anche le acque di ruscellamento possono essere costituiti anche da materiali più fini. Gli elementi lapidei si presentano generalmente con spigoli vivi.

Estese fasce detritiche sono presenti in tutta l'area; in particolar modo in Val Zemola, in alta Val Cimoliana (Val Montanaia, Val Monfalconi di Cimoliana, Val Monfalconi di Forni, Val Binon, Val di Brica, Val d'Inferno), in Val di Giau, in Val di Suola, in Val Rovadia, in Val Settimana, in Val Senons e in alta Val di Gjere. I depositi di versante sono più abbondanti in corrispondenza delle pareti dolomitiche interessate da sovrascorrimenti o faglie a causa dell'intensa fratturazione degli ammassi rocciosi. Dato l'assetto strutturale caratterizzato da masse rocciose che generalmente immergono verso Nord, gli accumuli detritici sono maggiormente diffusi alla base o sui più acclivi versanti meridionali.

Depositì alluvionali recenti e attuali

Si tratta di accumuli di materiali dovuti all'azione di trasporto, di riorganizzazione e di deposito dei corsi d'acqua.

Con il termine "alluvioni recenti" vengono indicati depositi di fondovalle, che si presentano generalmente terrazzati a livelli superiori rispetto all'alveo attuale. Sono spesso dovuti alla rielaborazione di depositi glaciali o di depositi di versante. In alcuni casi i materiali che costituiscono questi accumuli possono essere parzialmente cementati. Generalmente questi depositi si presentano coperti dalla vegetazione.

Vengono definite "alluvioni attuali" quelle costituite dai materiali incoerenti che formano gli alvei attuali dei corsi d'acqua o che si riscontrano lungo gli impluvi principali. I clasti presentano granulometrie differenti (dai grossi ciottoli, alle ghiaie, alle sabbie); lungo i corsi d'acqua è possibile riscontrare una certa classazione degli stessi legata al profilo di equilibrio. I materiali si presentano generalmente levigati e con gli angoli smussati anche se il grado di arrotondamento è legato alle caratteristiche meccaniche delle rocce e alla distanza percorsa.

Depositì alluvionali recenti e attuali si trovano lungo tutti i principali corsi d'acqua presenti; in particolare sono molto abbondanti in Val Cimoliana, Val Settimana, Val di Gjere, Val Zemola e Valle del Tagliamento. Depositì meno consistenti sono presenti in Val Silisia, alta Val Viellia e val Senons.

Depositì morenici

Si tratta di accumuli caotici depositati dalle lingue dei ghiacciai locali durante la glaciazione del Würm. Sono costituiti da materiali sciolti eterometrici composti da blocchi, ciottoli e ghiaie immersi in una matrice sabbioso-limosa abbondante. La litologia è varia anche se rispecchia generalmente la geologia locale; gli elementi lapidei presentano superfici più o meno levigate e striate e spigoli talvolta smussati.

Questi depositi sono presenti in tutto il territorio, a volte non sono facilmente individuabili in quanto rimaneggiati o mescolati a depositi di altra natura.

Depositi significativi trovano in Val Zemola, dove in destra idrografica danno luogo ad alcuni cordoni morenici, in Val Cimoliana (e valli laterali), Val Settimana e Val Senons. Apparati morenici frontali sono riconoscibili in Val Settimana (presso Stalle Fioridut e Malga Sette Fontane) e in alta Valcellina (presso Pian de Crode). Depositi importanti si trovano anche sui versanti settentrionali del Monte Raut e in bassa Valcellina dove costituiscono i pianori su cui sorgono gli abitati di Andreis e Prapiero.

Accumuli di frana antichi

Si tratta di grandi accumuli relativi ad eventi verificatisi probabilmente durante le ultime fasi di ritiro dei ghiacciai Würmiani. Questi depositi hanno talvolta sbarrato la valli in cui si sono verificati dando luogo a laghi effimeri. In molti casi i corsi d'acqua hanno successivamente eroso in modo più o meno esteso questi accumuli determinando la scomparsa dei bacini lacustri.

In sinistra idrografica del torrente Vajont i resti di un accumulo di questo tipo costituiscono l'area su cui sorge la frazione di Pineda (compresa tra il corso stesso del Vajont e quello del torrente Mesazzo). La frana si è staccata dalle pendici meridionali del Monte Salta, in destra idrografica del Vajont.

In alta Valcellina un notevole accumulo di frana costituisce (assieme ai depositi morenici che parzialmente ricopre) il Pian de Crode. Zona di distacco e accumulo sono situati in sinistra idrografica del Cellina.

Il deposito di questo tipo più importante è la "marocca" del Ponte di Sacrovint, situata prevalentemente in sponda destra, lungo il corso del Tagliamento, a valle di Forni di Sotto. L'interpretazione di "marocca" per questo accumulo è data dal fatto che assieme a blocchi di dolomie ladinico-carniche provenienti dalle sovrastanti pendici meridionali del Clap di Lavres (in sponda sinistra) si ritrovano anche blocchi di Dolomia Principale. Quest'ultima formazione rocciosa affiora molto più a monte (e in sponda destra); è quindi ipotizzabile che i blocchi di Dolomia Principale, staccatisi in un'altra zona, siano stati trasportati a valle dal ghiacciaio andandosi a mescolare al materiale franato sul posto.

Accumuli di frana recenti

Numerosi sono i piccoli depositi di frana recenti presenti nel territorio; nella maggior parte dei casi hanno però dimensioni tali da non essere cartografabili.

Fa ovviamente eccezione la frana del Vajont staccatasi la sera del 9 ottobre del 1963 dal versante settentrionale del Monte Toc. Questa frana fu causata anche dalla presenza dell'acqua del serbatoio del Vajont realizzato pochi anni prima per scopi idroelettrici. La massa franata, valutata in circa 270 milioni di metri cubi di materiale, è scivolata sugli strati a franappoggio andando a riempire totalmente un tratto di valle di circa 2 km. Le ondate fuoriuscite dall'invaso a causa della frana devastarono la valle del Vajont e la sottostante Valle del Piave provocando la distruzione di interi paesi e la morte di circa 2000 persone.

4.2.2 Aspetti tettonici

Da un punto di vista strutturale l'area in esame è costituita da una serie di scaglie tettoniche parallele tra loro, allungate in direzione Est-Ovest, e sovrascorse verso Sud. Queste porzioni di crosta si sono accavallate una sull'altra lungo alcune linee tettoniche (sovrascorrimenti) dando luogo ad un raccorciamento crostale. Tali deformazioni rappresentano la risposta degli ammassi rocciosi presenti alle spinte compressive a cui sono stati sottoposti in età neogenica.

Le principali linee tettoniche presenti nell'area sono (da Nord a Sud):

Linea Monte Dof-Monte Auda

Sovrascorrimento di importanza regionale che attraversa tutto il territorio del Parco. Ha un andamento generale Est-Ovest ed immerge verso Nord con pendenze da 20° a 45°.

Nello specifico le zone attraversate (da Ovest ad Est) sono:

- Bacino del Cimoliana
 - Andamento SudOvest-NordEst da Cima Laste alla Val Meluzzo.
 - Andamento Nord-Sud dalla Val Meluzzo a Forcella Savalons.
 - Andamento OvestNordOvest-EstSudEst da Forcella Savalons al Monte Dof.
- Bacino del Settimana

- Andamento OvestSudOvest-EstNordEst dal Monte Dof al Col Visentin.
- Andamento OvestNordOvest-EstSudEst dal Col Visentin a Forcella Nartais.
- Bacino del Meduna
 - Andamento OvestSudOvest-EstNordEst da Forcella Nartais a Forcella Foos.
- Bacino del Tagliamento
 - Andamento OvestSudOvest-EstNordEst da Forcella Foos a Stalla Fosazon.

Porta, in genere, le formazioni triassiche (Dolomia Principale e Dolomia di Forni) a sovrascorrere sui terreni del Giurassico (Formazione di Soverzene, Formazione di Ignee, Calcare del Vajont). Localmente, in alta Val Settimana, porta in affioramento anche formazioni più antiche (Dolomie Cariate e Formazione di Monticello). Nei pressi di Casera Naiarda le formazioni triassiche sovrascorrono anche su terreni più recenti (Calcare di Soccher e Scaglia Rossa).

Linea Pinedo-Avasinis (Linea Monte Duranno-Alto Meduna)

Sovrascorrimento di importanza regionale che attraversa tutto il territorio del Parco e del SIC/ZPS. Ha un andamento generale Est-Ovest e immergente verso Nord con angoli compresi tra 30° e 60°.

Nello specifico le zone attraversate (da Ovest ad Est) sono:

- Bacino del Vajont e del Cimoliana
 - Andamento NordOvest-SudEst dal Monte Duranno alla piana di Pinedo.
- Bacino del Cellina
 - Andamento OvestSudOvest-EstNordEst dalla piana di Pinedo a casera Podestine.
 - Andamento OvestNordOvest-EstSudEst da casera Podestine a forcella di Caseratta.
- Bacino del Meduna
 - Andamento OvestNordOvest-EstSudEst da forcella di Caseratta a località Selis.
 - Andamento Ovest-Est da località Selis a località Frasseneit.

Porta generalmente la Formazione del Monticello (in aree limitate le Dolomie Cariate) e la Dolomia Principale a sovrascorrere sulla Dolomia Principale e sulle unità del Giurassico.

Linea della Val Silisia

Sovrascorrimento ad andamento Est-Ovest, immergente a Nord con inclinazione di 40°-50°, che attraversa la zona più meridionale del Parco (e del SIC/ZPS Dolomiti Friulane).

Si sviluppa dalla Linea Pinedo-Avasinis ad Ovest di Claut; da forcella Clautana segue l'andamento della Val Silisia fino a località Selva per proseguire verso Tramonti di Sotto. Porta la Dolomia Principale o la formazione del Monticello a sovrascorrere sulla Dolomia Principale o sulle unità giurassiche.

Linea Barcis-Staro Selo (Sovrascorrimento Periadriatico)

E' il più importante disturbo tettonico delle Prealpi Carniche. Interessa il territorio del Parco nel suo margine più meridionale (zona di Andreis). Ha un andamento E- e si immerge a N con angoli di 20°-60°.

Nella zona interessata porta la Dolomia Principale a sovrascorrere sui Calcari del Monte Cavallo e sul Flysch di Clauzetto.

4.3 ASPETTI MORFOLOGICI

Da un punto di vista morfologico il territorio del Parco presenta forme legate a diverse azioni e fenomeni che sono stati influenzati sia dai differenti tipi di rocce presenti che dal loro assetto strutturale.

Alcuni agenti morfogenetici hanno agito in un recente passato (azione dei ghiacciai pleistocenici) mentre altri fenomeni sono tuttora in atto.

Le valli con andamento E-O risentono di frequente della struttura tettonica dell'area e sono spesso impostate lungo i sovrascorrimenti principali. In alcuni tratti presentano un profilo a "V" marcatamente asimmetrico con versanti meridionali generalmente più acclivi e dirupati e versanti esposti a Nord meno ripidi e spesso coperti da fitti manti boschivi.

4.3.1 Morfologie glaciali e periglaciali

Durante il periodo pleistocenico, il territorio del Parco, come la maggior parte delle aree dell'arco alpino, è stato interessato dalle glaciazioni. I ghiacciai principali presenti in questo settore delle Alpi, erano quello del Tagliamento (a Nord), e quello del Piave (ad Ovest) e da ghiaccia minori nelle valli secondarie, spesso in comunicazione tra di loro e con i ghiacciai maggiori, attraverso le principali forcelle.

Nel settore fornese, i ghiacciai che occupavano la Val di Giau, la Val di Suola, la Val Rovadia, la Val Poschiadea e le altre valli minori, contribuivano ad alimentare il ghiacciaio del Tagliamento. In Valcellina i ghiacciai della Val Cimoliana (e convalli), Val Settimana (e convalli) e Val di Gjere alimentavano un ghiacciaio che nelle fasi di massima espansione si attestava nella conca di Barcis-Andreis. I ghiacciai presenti nei Canali di Meduna, in Val Viellia e in Val Silisia contribuivano ad alimentare il ghiacciaio della Val Tramontina che, come quello della Valcellina, non arrivava alla pianura.

Le azioni di erosione, trasporto e sedimentazione di questi ghiacciai hanno lasciato sul territorio morfologie di vario tipo, alcune delle quali ancora ben visibili. E' possibile distinguere sia forme di erosione che forme di accumulo. Tra le forme di erosione, si ritrovano in particolare:

- Sezioni vallive (e/o di forcelle) dal tipico profilo ad "U" dovute al rimodellamento di situazioni preesistenti.
- Circhi glaciali, che occupano le testate di molte valli. Queste morfologie a "sedile", costituite da pareti rocciose disposte a semicerchio con al centro un'area subpianeggiante, spesso rappresentano quelli che erano i bacini di accumulo nonché i tratti iniziali dei ghiacciai vallivi. In alcuni casi (o nei periodi di ritiro) erano occupati da ghiacciai minori (ghiacciai di circo). Tra i numerosi circhi glaciali presenti ricordiamo quelli della zona di Canpuros (alta Val Binon), della Valle dei Monfalconi di Forni, del Valonut di Forni, della Val di Brica, della Val di Guerra, della Valle dei Monfalconi di Cimoliana, della Val Montanaia. Nel dialetto locale vengono spesso definiti con il termine *Cadin* o *Cjadin* (in Italiano "catino" proprio in funzione della loro tipica forma): *Cadinut di Cimoliana*, *Cadin di Cimoliana*, *Cjadin de la Meda*, *Cjadin de Dosaip*.

Il progressivo ingrandimento dei circhi, dovuto all'erosione e ai fenomeni di disfacimento delle masse rocciose, ha determinato la riduzione delle dorsali dando luogo alla formazione di creste, guglie e altre forme tipiche di questi ambienti.

Verso valle i circhi presentano talvolta una soglia rocciosa in contropendenza, le rocce sul fondo sono spesso levigate e presentano striature. Oltre la soglia, spesso le valli minori presentano un andamento non regolare ma a "gradini".

Con il termine "morena" vengono comunemente definiti sia i materiali trasportati che i materiali deposti dai ghiacciai. In particolare i materiali vengono deposti dal ghiacciaio ai lati della lingua glaciale, alla sua terminazione più avanzata ("fronte") e sul fondo, dando luogo a forme di accumulo. Tra le forme di accumulo più comuni si distinguono:

- Le morene laterali (o cordoni morenici) generalmente situate sui versanti dei rilievi e disposte parallelamente a quello che era il movimento del ghiacciaio. Questi depositi sono spesso mescolati a materiali di altra natura (depositi fluviali e/o depositi di versante). Lembi di cordoni morenici sono presenti in Val Zemola, Val Cimoliana e Val Settimana;
- Gli archi morenici frontali che rappresentano la posizione di massimo avanzamento di una lingua glaciale. Apparati morenici frontali minori, situati all'interno delle valli, possono rappresentare la posizione della lingua glaciale in fasi di stasi (o di temporanea avanzata) durante l'ultima fase di ritiro. Piccoli archi morenici frontali sono riconoscibili in Val Settimana e in alta Valcellina.

Attualmente, il clima freddo di altitudine, che abbiamo soprattutto nelle zone più elevate, determina alcuni fenomeni che influiscono sull'evoluzione morfologica del territorio.

Fra questi, di notevole importanza è il crioclastismo. L'effetto del gelo e disgelo in presenza d'acqua e in concomitanza con l'elevata fratturazione delle rocce, contribuisce in modo significativo alla degradazione dei versanti. La notevole quantità di sfasciume che viene a prodursi va ad alimentare le falde detritiche che si trovano ai piedi delle pareti rocciose e dei pendii (vedi morfologie dei versanti).

In alcune zone gli ammassi rocciosi sono costantemente interessati da venute d'acqua; nei mesi invernali in questi punti si formano spesse lastre di ghiaccio che contribuiscono alla disgregazione delle rocce.

Un altro fenomeno legato alle basse temperature e più in particolare alle precipitazioni di carattere nevoso è quello delle valanghe, che può dar luogo, oltre che ad alterazioni nella copertura boschiva, a fenomeni di trasporto e deposito di materiali rocciosi.

Legata al congelamento del suolo, che determina spinte verticali e il sollevamento del terreno, è la formazione dei "cuscinetti erbosi". Questi piccoli dossi emisferici coperti da vegetazione sono spesso presenti alle quote elevate in zone con forte umidità (conche dei circhi glaciali).

4.3.2 Morfologie fluviali

L'azione morfologica dei corsi d'acqua (rii, ruscelli e torrenti) nel territorio del PNDF è stata ed è di notevole importanza.

Le precipitazioni dell'area (spesso intense) determinano portate notevoli e conseguenti fenomeni di erosione, trasporto e deposito. Durante i periodi di piena i corsi d'acqua hanno maggiore capacità erosiva nei confronti delle rocce presenti sulle sponde e sul fondo degli alvei, sia per le maggiori portate e le notevoli velocità che per l'azione "abrasiva" del materiale trasportato. I prodotti dell'erosione vengono spostati e deposti a valle secondo vari meccanismi in funzione della loro granulometria: rotolamento sul fondo, saltazione, sospensione.

Tutto ciò si è verificato anche in un recente passato, quando le portate (sia liquide che solide) erano influenzate anche dalle fasi di espansione e ritiro (scioglimento) dei ghiacciai.

La presenza, nelle valli principali, di depositi alluvionali "attuali", che ricoprono il fondovalle, e di lembi di depositi alluvionali "recenti" (generalmente terrazzati), situati a quote superiori rispetto all'alveo attuale, fa capire che negli stessi luoghi si sono alternate varie fasi erosive e di deposito.

L'azione dei corsi d'acqua ha lasciato sul territorio del Parco morfologie di vario tipo, alcune delle quali tuttora in evoluzione che si possono distinguere tra forme di erosione e forme di accumulo.

Tra le forme di erosione:

- Sezioni vallive dal tipico profilo a "V". Talvolta queste si presentano asimmetriche in quanto influenzate anche dalla giacitura delle masse rocciose.
- Forre. In alcuni casi le incisioni vallive sono talmente strette e profonde da assumere la caratteristica di vera e propria forra. Numerose sono le morfologie di questo tipo presenti nell'area protetta: le principali sono quelle relative ai torrenti Zemola (presso la confluenza nel Vajont), Cimoliana (in località Gote), Pezzeda, Poschiadea, Cerosolin, Ciol de la Gialina, Rio Stuet. Piccole forre sono presenti lungo i percorsi di molti altri torrenti in tutto il territorio del Parco.

All'interno di queste incisioni (ma anche in valli più aperte dove comunque il corso d'acqua scorre su alveo roccioso) sono presenti forme minori. Tra queste: marmitte di erosione, sottoescavazioni, massi e rocce levigati dall'acqua e dai materiali che questa trasporta.

All'interno delle forre, e in alcuni casi anche lungo valli più aperte, sono presenti salti d'acqua e cascate. Alcune di queste sono legate alla presenza di "gradini glaciali" o alla presenza di strutture tettoniche.

Tra le forme di accumulo:

- Terrazzi fluviali. Si tratta di depositi alluvionali "recenti" situati a quote più elevate rispetto all'alveo attuale che sono stati parzialmente erosi in una fase successiva alla loro deposizione. Alluvioni terrazzate sono presenti principalmente lungo la Val Cimoliana e la Val Settimana.
- Conoidi alluvionali. Sono depositi alluvionali con una tipica forma a ventaglio (o a settore di cono). Si trovano spesso allo sbocco delle valli laterali nella valle principale. Un esempio tipico è quello del Sciol de Mont in Val Cimoliana.

4.3.3 Morfologie carsiche

Nel paragrafo relativo agli aspetti geologici sono state descritte le formazioni rocciose presenti nel territorio del Parco, alcune delle quali sono costituite da calcari. Questo tipo di rocce, in ambienti

caratterizzati da un clima relativamente piovoso, come quello considerato, possono dar luogo a forme legate al fenomeno carsico.

Il carsismo è un processo di dissoluzione delle rocce calcaree ad opera delle acque meteoriche arricchite da anidride carbonica, che si sviluppa dapprima in superficie, dando luogo alle forme carsiche epigee (doline, campi solcati, solchi carsici, scanellature, fori di dissoluzione, ecc.) e in profondità generando le morfologie carsiche ipogee (grotte, gallerie, sale, condotte, pozzi e inghiottitoi).

Nell'area di studio le zone in cui affiorano le rocce calcaree non sono molto estese; inoltre in alcune di queste le condizioni di giacitura e la notevole acclività dei versanti non sono favorevoli all'instaurarsi del fenomeno carsico. L'insieme di queste condizioni determina il fatto che gli aspetti carsici non assumono nell'area in esame il notevole sviluppo presente in altre zone delle Prealpi Carniche.

Quattro sono le zone in cui le forme carsiche sono maggiormente concentrate:

- **Area del Monte Dosaip (Ciadin del Dosaip):** si sviluppa nella parte sommitale dei versanti nordoccidentali del Monte Dosaip costituiti da due circhi glaciali (ben conservati) il maggiore dei quali chiamato Ciadin del Dosaip. Nell'area, situata a 1700-1800 metri di quota, sono presenti in modo diffuso sia forme carsiche di superficie che forme carsiche ipogee. Queste ultime sono rappresentate da pozzi, inghiottitoi, caverne. Nella zona più depressa del Ciadin del Dosaip si apre l'inghiottitoio di Ciadin Dosaip che, con una profondità di 40 metri e uno sviluppo di 50 metri, è la cavità più estesa fino ad ora esplorata di quest'area.
- **Area del Monte Raut:** si sviluppa sui versanti settentrionali del Monte Raut e del Clap del Paredach. Si tratta di due ampi circhi glaciali separati dal Crinal de Basson. Nell'area sono presenti sia forme carsiche di superficie che forme carsiche ipogee. Queste ultime sono situate soprattutto nel circo più a Est (Valine Alte) a circa 1600 metri s.l.m. (località la Lastra). Sono rappresentate principalmente da pozzi (ne sono presenti una quindicina). Un po' più in basso (a 1435 m s.l.m.) si trova l'Abisso del Monte Raut, profondo 149 m.
- **Area compresa tra il Monte Lodina e Cime Centenere (Busa dei Vediei):** si sviluppa sul versante sudorientale delle Cime Centenere. In tutta l'area, situata a 1900-2000 metri di quota, sono presenti in modo diffuso sia forme carsiche di superficie (doline, campi solcati, scanellature...) che forme carsiche ipogee. Le cavità esplorate e censite sono oltre cinquanta; tra queste la Buca delle Manzette (profonda 420 m e con uno sviluppo di 1100 m) e la Buca Mongana (profonda 433 m e con uno sviluppo di circa 2000 m).
- **Area del Monte Naiarda:** si sviluppa sul versante orientale del Monte Naiarda a Sud di Casera Naiarda. Nell'area, situata a 1700-1770 metri di quota, sono presenti sia forme carsiche di superficie che forme carsiche ipogee. Le cavità esplorate e censite sono quindici, nessuna con sviluppo notevole (massimo 20-25 metri).

4.3.4 Morfologie di versante

Con questo termine vengono descritte quelle forme che sono connesse a fenomeni legati principalmente all'azione diretta della forza di gravità. Si tratta di fenomeni molto diversi tra loro che possono coinvolgere, ad esempio, un piccolo frammento detritico che si stacca da una parete o una grande massa rocciosa che cade da un pendio. Nel primo caso l'evento in sé è poco significativo, ma se il fenomeno si ripete costantemente ecco che al piede della parete può formarsi un accumulo importante. Nel secondo caso il singolo evento può già generare morfologie significative.

Gli ammassi rocciosi sono costantemente aggrediti dagli agenti esogeni che ne provocano una progressiva disgregazione, il distacco e la caduta verso il basso causata dalla forza di gravità.

Oltre che per le dimensioni delle masse rocciose coinvolte, i fenomeni franosi possono essere molto diversi tra loro. I principali parametri che influenzano questi eventi sono la litologia, l'assetto della compagine rocciosa (giacitura, presenza di faglie, frequenza e distribuzione delle fratture...), l'acclività del versante, l'azione dell'acqua (erosione al piede, imbibizione...), etc.

A prescindere dalle cause che determinano questi fenomeni, di seguito vengono descritte le principali forme legate a questi processi.

- Nicchie di distacco che rappresentano le aree dalle quali si è staccata una frana.

- Accumuli di frana, costituiti da materiali che staccatisi da un pendio (o da una parete) si sono accumulati più a valle.

Nicchie di distacco e accumuli di frana di dimensioni più o meno grandi sono presenti un po' in tutto il territorio del Parco. Alcuni fenomeni di dimensioni tali da essere cartografabili e che quindi hanno dato luogo ad estese nicchie di distacco e vaste zone di accumulo sono stati descritti nel paragrafo relativo alla litologia

- Falde detritiche, ovvero gli accumuli di materiali sciolti situati, in genere, al piede di pareti rocciose.
- Coni detritici, ovvero gli accumuli di materiali sciolti, dalla tipica disposizione a ventaglio (o settore di cono), situati, in genere, allo sbocco di un canalone.

Falde e cono detritici (anche molto estesi) sono presenti in molte aree del territorio considerato: essi si concentrano in particolar modo ai piedi delle pareti e delle creste dolomitiche nel settore fornese, in alta Val Cimoliana (e convalli), in alta Val Settimana (e convalli) e in alta Val di Gjere.

4.4 GEOSITI E ALTRI LUOGHI DI INTERESSE GEOLOGICO

Il termine geosito è di uso relativamente recente e viene utilizzato per descrivere luoghi che hanno un interesse geologico in senso ampio.

Un geosito è quindi una località che rappresenta in modo esemplare uno o più aspetti (e/o processi) legati ai vari settori delle scienze della terra: stratigrafia, tettonica, sedimentologia, geomorfologia, petrografia, mineralogia, paleontologia, etc. Per alcuni di essi viene messa in evidenza l'importanza di strategie di conservazione.

Possono avere dimensioni estremamente variabili e possono essere classificati in base a differenti parametri. In Friuli Venezia Giulia è stato recentemente eseguito un lavoro di catalogazione dei geositi regionali che ha portato alla pubblicazione nel 2009 del volume "Geositi del Friuli Venezia Giulia", a cura di Cucchi et al., Regione Autonoma FVG, Università di Trieste, 2009.

Nelle Tabelle seguenti si riporta una descrizione sintetica dei geositi e di altri luoghi di interesse geologico che ricadono nel territorio del PNDF.

Tabella IV. 3 - Elenco dei geositi.

	Geosito	Comune	Grado d'interesse	Interesse scientifico
1	Alta Valle del Fiume Tagliamento: nell'ambito di pochi chilometri quadrati, è presente una serie di evidenze geomorfologiche, sedimentarie e strutturali testimonianti una complessa serie di eventi successivi, legati all'azione del Tagliamento nel Quaternario, tra cui la frana ("marocca") di Sacrovint.	Forni di Sotto, Ampezzo e Socchieve	Nazionale	geomorfologia, sedimentologia, geologia strutturale
2	Facies di piattaforma e bacino del Monte Pramaggiore: rarissimo caso di sistema piattaforma carbonatica-bacino del Triassico superiore conservata in ogni sua parte, e quindi da utilizzare per la lettura dell'evoluzione di una piattaforma di vastissime dimensioni quale era quella della Dolomia Principale.	Forni di Sopra	Sovranazionale	geologia stratigrafica, geomorfologia
3	Campanile di Val Montanaia: uno dei rari esempi di guglia presente in FVG. Si erge isolato al centro della valle: è rappresentativo di questa morfologia "dolomitica" dovuta all'azione dei ghiacciai e degli agenti esogeni.	Cimolais	Sovranazionale	geomorfologia
4	Fonte Pussa: sorgente solforosa magnesiaca che sgorga in alta Val Settimana, allo sbocco di una suggestiva forra e in prossimità di un lineamento tettonico d'interesse regionale denominato Linea Monte Dof- Monte Auda.	Claut	Regionale	idrogeologia, geomorfologia, geologia strutturale
5	Pieghe metriche nella "Serie Condensata" in Val Zemola: Il geosito si trova lungo la strada della Val Zemola, e presenta in ottima esposizione una serie di pieghe metriche nell'ambito della "Serie Condensata in facies Ammonitico Rosso" al passaggio tra Giurassico e Cretacico.	Erto e Casso	Regionale	geologia strutturale, geologia stratigrafica
6	Libri di San Daniele: Questo geosito presenta il risultato di un fenomeno di erosione selettiva che ha permesso di	Erto e Casso	Nazionale	geomorfologia, geologia

	Geosito	Comune	Grado d'interesse	Interesse scientifico
	isolare una serie di "cataste" di lastre di calcare nodulare rosato. All'interesse scientifico si somma quello estetico, connesso alla spettacolare esposizione ed estensione, e all'estrema didatticità dell'affioramento.			stratigrafica
7	Linea tettonica del Monte Dof-Monte Auda presso Casera Bregolina Grande: Il geosito, ubicato in corrispondenza di forcilla Savalons, interessa una zona ove sono particolarmente evidenti gli effetti delle deformazioni legate alla Linea Monte Dof-Monte Auda (sovrascorrimento di interesse regionale), in corrispondenza del fianco di un blocco sovrascorso.	Cimolais	Regionale	geologia strutturale, geomorfologia
8	Piegia del Monte Porgeit: Con questo nome è indicata la sinclinale che nella Val Zemola costituisce il nucleo del Monte Porgeit (situato in sinistra idrografica). La stratificazione netta, la subverticalità del versante occidentale del monte la rendono particolarmente rappresentativa. La struttura è, inoltre, facilmente visibile e riconoscibile dalla strada della Val Zemola (in destra idrografica).	Erto e Casso	Regionale	geologia strutturale, geomorfologia
9	Frana del Vajont: situata sui versanti settentrionali del Monte Toc, comprende le zone di distacco e di accumulo della grande frana verificatasi la sera del 9 ottobre del 1963. La frana precipitò sul sottostante invaso, realizzato alla fine degli anni '50, provocando una terribile ondata: i paesi lungo il lago, Longarone ed altri abitati vennero rasi al suolo con un tragico bilancio di quasi 2.000 morti.	Erto e Casso	Sovranazionale	geomorfologia, idrogeologia, geologia stratigrafica, geologia ambientale.
10	Orme di dinosauro presso Casera Casavento: Il geosito è costituito da un masso, situato nelle vicinanze di Casera Casavento, sul quale sono state rivenute una coppia di orme di dinosauro teropode del Triassico superiore, una delle quali intera, ben conservata e lunga circa 35 cm. In Italia le orme di dinosauro sono relativamente infrequenti; quelle dei dinosauri "teropodi" triassici di grandi dimensioni sono rare a livello mondiale.	Claut	Nazionale	paleontologia, geologia stratigrafica
11	Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina: l'unica testimonianza significativa nella RFVG di queste forme legate all'erosione di depositi morenici	Claut	Regionale	geomorfologia, sedimentologia
12	Linea Barcis-Staro Selo: gola del torrente Susaibes che mostra gli effetti geologici e geomorfologici legati alla presenza della Linea Barcis-Staro Selo (sovrascorrimento di importanza regionale).	Andreis	Regionale	geologia strutturale, idrogeologia.

Tabella IV. 4 - Elenco di siti di interesse geologico, geomorfologico e idrogeologico

	Località di interesse geologico e morfologico	Comune	Interesse scientifico
1	Doline di Chiavalut: a SE di Punta del Chiavalut	Forni di Sotto	geomorfologia
2	Acque de Puze: sorgente sulfurea a NE di Punta del Chiavalut	Forni di Sotto	idrogeologia
3	Fontanon del Tasseit: risorgenza carsica sui versanti meridionali del M. Dosaip; seguita lungo il Rug de Tasseis da una serie di cascate e salti d'acqua	Tramonti di Sopra	idrogeologia, geomorfologia.
4	Ciadin del Dosaip: circo glaciale ben conservato, con forme cariche tra cui l'Inghiottitoio del Ciadin di Dosaip.	Claut	geomorfologico.
5	Versanti settentrionali del M.te Raut - Clap del Paredach: circhi glaciali con estesi fenomeni carsici: doline, campi solcati, scanellature. A Sud di Casera Valine è presente l'inghiottitoio Abisso del Monte Raut (Bus de la Valina).	Frisanco	geomorfologico.
6	Campanile Gambet: esempio di guglia dolomitica di notevole interesse	Cimolais	geomorfologico.
7	Lago Merluzzo: piccolo specchio d'acqua temporaneo situato in V.Cimoliana nei pressi del Rif. Pordenone, di probabile origine glaciale fino a qualche decennio fa era perenne, ora la presenza d'acqua è stagionale.	Cimolais	geomorfologico.
8	Forra del Torrente Zemola: profonda al termine della Val	Ero e Casso	geomorfologico.

	Località di interesse geologico e morfologico	Comune	Interesse scientifico
	Zemola, con pareti molto alte, molte forme di erosione (marmitte, massi levigati...) e cascate.		
9	Forra del Torrente Cimoliana presso ponte Gote: piccola incisione in cui il torrente scorre in alveo roccioso (Dolomia Principale) con forme di erosione (marmitte, massi levigati...) e piccoli salti d'acqua.	Cimolais	geomorfologico.
10	Forra del Torrente Pezzeda: incisione profondamente incassata, in cui il torrente scorre in alveo roccioso (Dolomia Principale) con forme di erosione (marmitte, massi levigati...) e cascate.	Cimolais	geomorfologico.
11	Forra del Torrente Poschiadea: incisione in cui il torrente scorre in alveo roccioso (Dolomia di Forni) con forme di erosione (marmitte, massi levigati...) e piccoli salti d'acqua.	Forni di Sotto	geomorfologico.
12	Forra del Ciol de la Gialina: piccola incisione in cui il torrente scorre in alveo roccioso (Dolomia Principale) formando una serie di cascate.	Claut	geomorfologico.
13	Forra del Torrente Cerosolin: incisione in cui il torrente scorre in alveo roccioso (Formazione di Soverzene, Dolomia Principale) con forme di erosione (marmitte, massi levigati...) e piccoli salti d'acqua.	Claut	geomorfologico.
14	Cascata del Ciol de Pes: piccola cascata allo sbocco del Ciol de Pes in Val Settimana.	Claut	geomorfologico.
15	Incisione in località Ciucci: a N di questa località, nei pressi del Lago di Selva, è presente una piccola incisione con forme di erosione (marmitte, massi levigati, ecc.) e piccoli salti d'acqua.	Frisanco	geomorfologico.
16	Pianoro di Casera Chiampis in alta Val Viellia: il pianoro, costituito da depositi alluvionali, è situato in alta Val Viellia. Il ritrovamento di limi lacustri fa ipotizzare un'occlusione della stretta rocciosa situata ad Est del pianoro, ad opera di depositi morenici, e la formazione di uno specchio d'acqua che ebbe breve durata.	Tramonti di Sopra	geomorfologico.
17	Monte Ciampons: pieghe e strati contorti, legati alla presenza di linee tettoniche, sui versanti orientali del Monte Ciampons.	Claut	geologia strutturale, geomorfologia
18	Col Sciarono: piega a ginocchio ben visibile nella parte bassa del versante sinistro idrografico della V. Cimoliana.	Cimolias	geologia strutturale, geomorfologia
19	Liscione di faglia in Canal Piccolo di Meduna: chiaro e rappresentativo esempio di liscione di faglia lungo la Linea Pinedo-Avasinis, sovrascorrimento di interesse regionale.	Tramonti di Sopra	geologia strutturale, geomorfologia
20	Le Monteselle e la Brustolada presso Casera Lodina ricoprimenti ("Klippen") di Dolomia Principale sovrascorsa sui Calcarei del Vajont.	Cimolias	geologia strutturale, geomorfologia
21	Val di Gjere: ampia valle dal caratteristico profilo ad "U", tipico delle valli interessate dal glacialismo pleistocenico. L'acqua scorre in sub alveo, all'interno del potente materasso alluvionale; la sua presenza in superficie è limitata ai periodi di intense precipitazioni.	Claut	geomorfologico, idrogeologico
22	Sorgenti del Cellina in Val Margons: Val Margons è un tratto dell'alta Val Cellina situato circa 2 km ad E di Lesis, in cui le acque del Cellina, dopo un lungo percorso sub alveo, emergono con numerose sorgenti lungo l'alveo.	Claut	geomorfologico, idrogeologico
23	Cava del Monte Buscada: ex cava di "Ramello" o "Marmo rosso di Erto"	Erto e Casso	geologia stratigrafica
24	Forme di erosione in alta Val Zemola: potenti depositi alluvionali con intensi fenomeni erosivi con forme che ricordano i calanchi.	Erto e Casso	geomorfologico.
25	Porton dei Monfalconi: arco di roccia dovuto a fenomeni di erosione associati a fenomeni di crollo.	Forni di Sopra	geomorfologico
26	Masso con ciclotemi della Dolomia Principale in Val Cimoliana: masso in cui è possibile osservare le variazioni dell'ambiente di deposizione della Dolomia Principale: nella parte superiore si osservano i resti di tappeti algali	Cimolais	sedimentologico

	Località di interesse geologico e morfologico	Comune	Interesse scientifico
	(Stromatoliti) mentre nella parte inferiore impronte e modelli interni di bivalvi (Megalodon).		

4.5 IDROLOGIA

4.5.1 Reticolo idrografico superficiale

Il territorio regionale viene suddiviso geograficamente in 6 diversi bacini idrografici, di cui ben tre rientrano nel Parco:

- **bacino del Piave**, al confine occidentale del sito: comprende il Torrente Vajont che raccoglie le acque della Val Zemola e scorre nella valle di Erto e Casso per andare a confluire nel fiume Piave, in corrispondenza di Longarone. Come è noto, il corso del torrente è interrotto dalla presenza della diga, che origina l'omonimo lago artificiale.
- **bacino del Livenza**, interessa la maggior parte del territorio del Parco, ovvero il settore ricadente nei comuni di Cimolais, Claut, Andreis, Frisanco e Tramonti di Sopra. Comprende due importanti torrenti: il Cellina, che si sviluppa nella porzione centrale del sito (Cimolais e Claut) e il Meduna che invece interessa la porzione sud-occidentale (Andreis, Frisanco e Tramonti di Sopra).
 - Il Torrente Cellina nasce dal Monte Gialina (1.634 m) (Claut), nel cuore del Parco, e scende verso la valle omonima dove si incontra con due affluenti di sinistra: il Torrente Settimana e il Torrente Cimoliana. Il Torrente Settimana nasce dalla cima di Chiavalli (1.918 m) e percorre la valle omonima che si sviluppa interamente, in direzione NE-SO, nel comune di Claut. Il Torrente Cimoliana nasce dal Lago di Meluzzo, presso il rifugio Pordenone, e riceve a sinistra le acque del Torrente Pezzeda.
 - Il Torrente Meduna nasce in due rami che si uniscono a Selis: il canale Grande, che origina dalla Forcella Claupe (1.685 m) e il canale Piccolo, che nasce dalla Forcella Caserata (1.516 m). In prossimità dell'unione dei due canali si incontra il lago del Ciul (o di Ca' Zul), un piccolo bacino artificiale originatosi in seguito alla costruzione di uno sbarramento. Scendendo più a valle, all'altezza di Redona, è presente un'altra diga che origina il lago artificiale di Tramonti (o di Ponte Racli), subito fuori il confine del sito. Degli affluenti del Torrente Meduna, rientrano nel Parco il Torrente Viellia e il Torrente Silisia. Quest'ultimo nasce dalla Forcella Giaveid (1.502 m), presso il monte Resettum, e da origine al Lago artificiale di Ca' Selva, prima di gettarsi in quello di Tramonti.
- **bacino del Tagliamento**, nel settore settentrionale del sito. Il fiume Tagliamento nasce presso il Passo della Mauria e fino ad Ampezzo scorre in direzione NO-SE, con andamento quasi parallelo rispetto al confine dell'area protetta, con cui coincide per un breve tratto solamente all'altezza di Forni di Sotto. All'interno del territorio del Parco, rientrano alcuni affluenti di destra di modeste dimensioni, quali, da ovest verso est, il Torrente Giaf, il Torrente Ruadia, il Torrente Poschiedea e il Rio Negro.

Complessivamente, il reticolo fluviale si presenta molto articolato, oltre che arricchito di una fitta rete secondaria composta di numerosi affluenti dai percorsi ripidi e brevi.

Inoltre, la rete idrografica secondaria contribuisce allo sviluppo di una vasta idrografia sotterranea, associata a fenomeni carsici; spesso, in funzione delle caratteristiche geolitologiche, rii e impluvi scompaiono prima di immettersi nella rete principale.

Le acque hanno un caratteristico regime torrentizio di tipo pluviale e/o nivale; le portate sono estremamente variabili con piene primaverili ed autunnali e magre estive e invernali. In queste condizioni, tranne che nei torrenti maggiori, quali il Cellina e il Meduna, quasi tutti i corsi d'acqua sono spesso completamente asciutti durante i periodi di magra.

Il reticolo idrografico del Parco è caratterizzato da pendenze elevate che determinano forti energie di scorrimento delle acque ed elevate capacità di erosione e di trasporto materiali. I torrenti quindi scavano valli strette ed incise, che si presentano generalmente fiancheggiate da pareti ripide ed erte. Tale morfologia del territorio, lascia localmente spazio ad orografie meno accentuate in alta Val Cellina, Val di Gere, Val Settimana, Val Senons, Val Cimoliana, Valle Meluzzo.

4.5.2 Sorgenti

Coerentemente con le caratteristiche geologiche del territorio, nel Parco sono presenti numerose sorgenti, che rivestono anche un importante valore pratico in relazione al loro possibile utilizzo a fini gestionali. In particolare, si segnalano le sorgenti oligominerali della Pussa e di Chiavalut e le sorgenti di falda freatica di Porto Pinedo.

4.5.3 Bacini idroelettrici e relativi impianti

All'interno del territorio del Parco sono presenti 3 bacini artificiali, originati in seguito alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica, ovvero:

- il Bacino del Vajont (Erto e Casso) che prende il nome dal torrente che lo origina. L'invaso originario è stato in gran parte colmato dalla frana del Monte Toc (1963);
- il serbatoio Ca' Zul (Lago del Ciul) (Tramonti di Sopra) realizzato sull'alto corso del Torrente Meduna con la costruzione di una diga in calcestruzzo, dell'altezza massima di 68 m e la lunghezza del coronamento di 160 m. Il bacino è del tipo a serbatoio con regolazione stagionale ed ha un volume a massimo invaso di 9,8 milioni di mc d'acqua. L'utilizzazione elettrica delle acque dell'invaso avviene nella centrale di Valina, tramite derivazione in galleria in pressione; lo scarico ha luogo nel sottostante lago di Ca' Selva.
- Il Lago Selva (Tramonti di Sopra-Frisanco) che comprende una centrale per la produzione di energia e da cui parte la condotta per la centrale di Chiavolis (esterna al parco), è un bacino a serbatoio e può contenere fino a 32 milioni di mc d'acqua.

4.5.4 Qualità delle acque

A livello comunitario il quadro d'azione in materia di acque è definito dalla Direttiva 2000/60/CE che mira a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, a migliorarne lo stato e ad assicurarne un utilizzo sostenibile.

La RFVG ha attivato, a partire dalla fine degli anni '80, il monitoraggio delle acque superficiali, in corrispondenza di stazioni predeterminate. Il D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un metodo standardizzato di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali, basato sulla determinazione, nell'arco di due anni, di due diversi indici:

- il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), basato sulla misurazione di parametri chimico-fisici e microbiologici;
- l'Indice Biotico Esteso (IBE), che valuta la qualità biologica delle acque in base alla composizione e struttura della comunità macrobentonica.

Dalla combinazione dei suddetti indici si ricava lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) che fornisce la valutazione della qualità degli ecosistemi acquatici, secondo una scala comprendente 5 classi di valori: 1 = Elevato (azzurro); 2 = Buono (verde), 3 = Sufficiente (giallo), 4 = Scadente (arancione), 5 = Pessimo (rosso).

Combinando lo stato ecologico dei corsi d'acqua con lo "stato chimico", stabilito in relazione alla presenza dei principali inquinanti, si definisce lo Stato Ambientale dei corsi d'acqua (SACA), classificato secondo una scala di 5 valori, analoga quella del SECA.

Di seguito si riporta in Tabella la valutazione del SECA e del SACA, elaborata dall'ARPA; relativa alle stazioni di campionamento localizzate nelle vicinanze del Parco. Tali valutazioni fanno riferimento ai dati raccolti nel 2006 e nel periodo 2003-2004.

Tabella IV. 5 – Stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua, anno 2006 e 2003-2004.

Fiume	Comune	Località	2006		2003-2004	
			LIM	IBE	SECA	SACA
				Livello	Classe	
Cellina	Barcis	Ponte Mezzocanale	1	II	2	
Tagliamento	Forni di Sopra	Sorgente	1	II	2	
Tagliamento	Tolmezzo	Ponte Avons	1	II	2	

Come si evince dalla Tabella la qualità delle acque risulta buona. Tale valutazione è in linea con quanto riportato nella Tavola 2B "Qualità biologica" redatta dall'Ente Tutela Pesca con i dati

rilevati nel periodo 1984-1988, che mostra come tutti i corsi d'acqua ricadenti nel Parco fossero classificati come "Ambiente non inquinato in modo sensibile" con qualità biologica buona.

Per quanto riguarda il Piano di Tutela delle Acque, recentemente adottato in via definitiva con DGR 2000/2012, tutta l'area del Parco è interessata da corsi d'acqua non compromessi.

Per quanto riguarda il periodo recente, si riportano di seguito i dati di sintesi, aggiornati a dicembre 2012, estratti dalle schede relative allo stato di qualità ecologica delle acque superficiali interne per le stazioni interne al Parco (Fonte: ARPA FVG).

Tabella IV. 6 – Stato ecologico dei corsi d'acqua interni al PNDF, aggiornati a dicembre 2012.

Stazioni nel PNDF	Bacino	Corso d'acqua	Comune	Località	Stato ecologico (giudizio esperto)
PN15	Livenza	Torrente Settimana	Claut	rifugio Pussa	BUONO
PN16	Livenza	Torrente Cimoliana	Cimolais	a monte ponte Scandoler	ELEVATO
PN24	Piave	Torrente Zemola	Erto eCasso	Erto	ELEVATO
PN68	Livenza	Fiume Meduna	Tramonti di Sopra	monte lago Cà Zul	ELEVATO
PN81	Livenza	Torrente Silisia	Tramonti di Sotto	monte lago Cà Selva	ELEVATO
PN89	Livenza	Canale Piccolo di Meduna	Tramonti di Sopra	Monte lago Cà Zul	ELEVATO
PN91	Livenza	Torrente Cimoliana	Cimolais	dopo rifugio	ELEVATO
PN92	Livenza	Torrente Settimana	Claut	Rifugio Pussa - sorgente sulfurea	BUONO
PN97	Livenza	Torrente Pezzeda	Cimolais	ponte Confoz	ELEVATO
PN99	Livenza	Rio S. Maria	Cimolais	parcheggi valle malga	ELEVATO
PN100	Livenza	Rio Postegae	Cimolais	dopo rifugio Cimolais	ELEVATO
PN119	Piave	Torrente Vajont	Erto e Casso	Marzana	ELEVATO
UD149	Tagliamento	Torrente Giau	FORNI DI SOPRA	Chiandarens	BUONO

Lo stato ecologico è stato valutato sulla base di tre elementi biologici (diatomee, macrofite e macroinvertebrati); dall'analisi della tabella emerge che lo stato generale delle stazioni interne al Parco è di qualità elevata. Dall'analisi dei dati regionali del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 (ARPA FVG) emerge che le situazioni di migliore stato ecologico sono state individuate nella zona montana, soprattutto occidentale inoltre, sempre dal confronto con i dati regionali, emerge che il PNDF rappresenta l'area a più elevata qualità ecologica di tutta la regione.

4.6 ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ NATURALE

Per poter procedere con l'analisi dei rischi di tipo idrogeologico, è stata inizialmente effettuata un'indagine preliminare, mirata a definire lo stato attuale del territorio in esame, rispetto ai seguenti punti:

- Generazione dei Livelli informativi necessari all'analisi;
- Analisi del Vincolo Idrogeologico;
- Analisi preliminare del reticolo idrografico e dei rischi ad esso correlati;
- Analisi preliminare del rischio valanghivo;
- Identificazione dei dissesti presenti nell'area.

Le suddette informazioni sono state correlate da un semplice supporto cartografico avente lo scopo di facilitare l'impostazione delle analisi successive.

I diversi strati informativi utilizzati sono stati reperiti dall'Inventario Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali (IRDAT) della Regione Friuli Venezia Giulia o sono stati creati a partire da cartografie territoriali pubblicamente disponibili per l'area di studio.

La modellazione della Fragilità Territoriale, con la conseguente identificazione del Fattore Protettivo della Vegetazione e del Fattore Stabilizzante della Vegetazione (FPV ed FSV) è stata effettuata sulla base di "Fragile! – Software per il calcolo della fragilità del Territorio" (Cazorzi e Dalla Fontana, 2005). Gli strati informativi di base su cui è stata operata la modellazione della Fragilità Territoriale sono quelli prodotti nello specifico per il PCS del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, in particolare per quel che riguarda la carta Geologica e la carta di Uso del Suolo.

L'analisi dei rischi valanghivi deriva dalla redazione della Carta per la Localizzazione del Pericolo da Valanghe e verrà successivamente integrata secondo le linee guida dell'AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe).

Per quel che riguarda la situazione dei dissesti si propone una mappatura preliminare dei fenomeni derivata dal Catasto Regionale delle Frane, che comprende sia i dissesti identificati nell'ambito del Progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani) sia nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) per la Regione Friuli Venezia Giulia.

4.6.1 Indicatori di tipo morfometrico

Per l'area del Parco è stato predisposto un modello digitale del terreno (DTM) con risoluzione spaziale di 10 metri.

Le quote dell'area in esame si distribuiscono tra i 397 ed i 2705 metri sul livello del mare, la quota media si attesta sui 1393 m, andando ad identificare un bacino morfologicamente giovane.

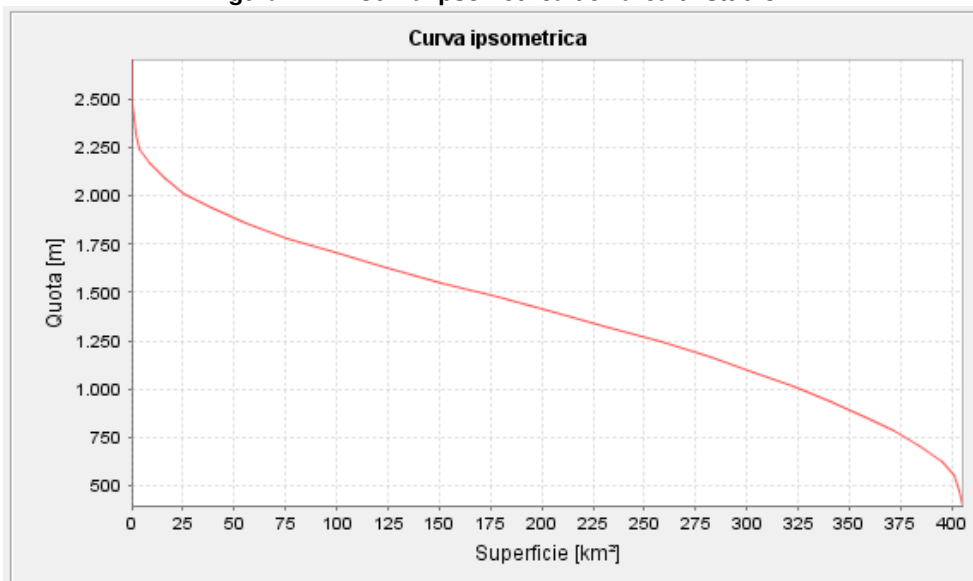
Il DTM utilizzato per la modellazione è stato opportunamente trattato al fine di renderlo idrologicamente consistente;

In particolare prima di procedere con l'analisi della fragilità idrologica del territorio si è proceduto con:

- Depittaggio (eliminazione delle depressioni locali)
- Ricondizionamento (forzatura della morfologia per creare corrispondenza con il reticolo idrografico reale).

La Curva Ipsometrica (Fig.IV.4) evidenzia come anche le fasce di quota più alte occupino una buona percentuale della superficie del Parco, confermando quindi l'elevata attività a livello morfogenetico nell'area di studio.

Figura IV. 4– Curva ipsometrica dell'area di studio.



L'analisi della Carta delle Pendenze derivata dal Modello Digitale del Terreno è di fondamentale importanza per qualunque considerazione inerente la stabilità dei versanti o il rischio derivante da erosione.

I valori di pendenza del PNDP sono fortemente influenzati dalla scelta di utilizzare una risoluzione spaziale di elevata qualità (10 m); è infatti noto che tutti gli algoritmi di calcolo delle pendenze su base GIS tendono a sottostimare i valori massimi in caso di presenza di celle di grandi dimensioni.

4.6.2 Analisi preliminare vincolo idrogeologico:

L'area del Parco allo stato attuale fa riferimento alla disciplina del Vincolo Idrogeologico come presentata nel RD 3267 del 1923 e nella LR 9/2007. In particolare sono sottoposte a tutela tutte le aree a copertura boschiva nelle quali si impone una gestione del territorio volta a tutelare i terreni da forme di utilizzazione tali da far loro "subire con danno pubblico denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque" (art. 1).

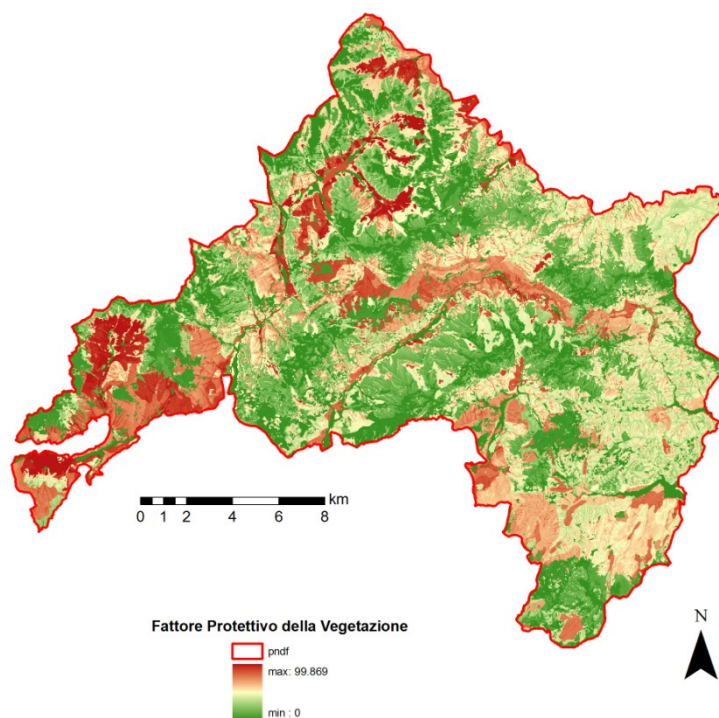
Verificando la perimetrazione attuale del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e sovrapponendo ad essa la cartografia relativa al Vincolo Idrogeologico si nota come l'unica zona all'interno del Parco in cui al momento non vige il regime di Vincolo è in prossimità dell'abitato di Cimolais, circa 16 ha lungo il confine del Parco in località Val Cimoliana.

4.6.3 Fattore protettivo della vegetazione

Viene qui proposta la mappatura preliminare del Fattore Protettivo della Vegetazione, indicatore sviluppato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Servizio Gestione Forestale e Antincendio Boschivo), per ridefinire i criteri di assegnazione del Vincolo Idrogeologico stesso.

Il Fattore Protettivo della Vegetazione (Cazorzi e Merci, 2008) è un indicatore di sintesi che rappresenta la capacità della copertura vegetale sia di regimare i deflussi superficiali sia di consolidare i versanti e ridurre il rischio di scivolamenti superficiali. Nell'area del Parco l'indicatore assume l'andamento illustrato nella Figura successiva.

Figura IV. 5– Carta del fattore protettivo della vegetazione.



Le aree contrassegnate da FPV elevato (colore rosso) sono quelle in cui qualunque modifica non conservativa della copertura vegetale potrebbe indurre a seri problemi dal punto di vista idrogeologico. Viceversa le zone che presentano un Fattore Protettivo basso (colore verde) sono quelle in cui le eventuali modifiche alla copertura del suolo non andrebbe a generare problematiche eccessive riferite alla regimazione delle acque e al dissesto.

La mappatura presentata in quest'analisi preliminare deriva dai livelli di INPUT evidenziati seguito:

Tabella IV. 7– Strati di input per il calcolo del FPV.

Fattore	Dato di base utilizzato
Morfologia	DTM risoluzione 10 x 10
Uso del Suolo	Carta di Uso del Suolo PCS
Geologia	Carta Geologica PCS
Clima	Raster LSPP TR 100 anni, 500x500

Lo sviluppo di cartografie dedicate ha permesso di superare la limitazione evidenziata in fase preliminare sulla risoluzione e sull'aggiornamento dei dati di base per l'intera area del Parco.

La bontà e l'aggiornamento dei livelli di input sono fondamentali per garantire l'affidabilità dell'indicatore qui proposto, per questo motivo la mappatura di FPV deve essere considerata solo come "indirizzo" fino a quando non potrà essere effettuata la modellazione con i dati aggiornati.

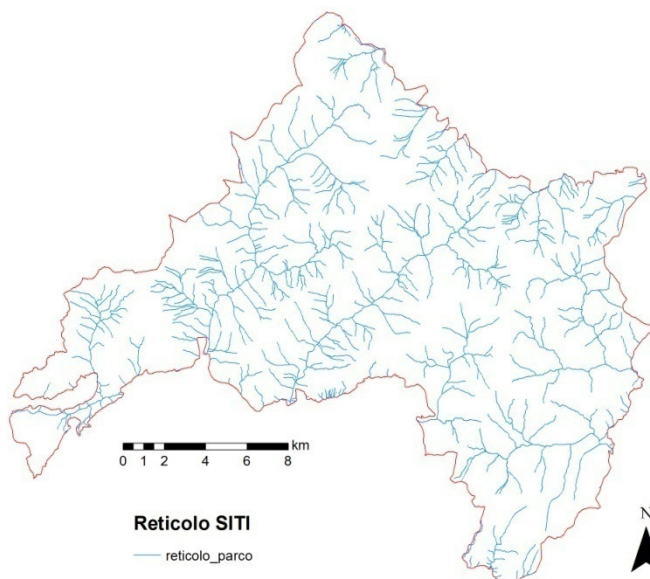
4.6.4 Reticolo idrografico e rischio erosione

Un'analisi preliminare del reticolo idrografico è utile per identificare le aree in cui verificare la bontà degli indicatori di erosione e per avere un termine di paragone nella creazione del reticolo di sintesi utilizzato nella modellazione della fragilità territoriale.

In

Figura IV. 6 viene rappresentato il reticolo idrografico del PNDF come catalogato nel Sistema Informativo Territoriale dell'Idraulica (S.I.T.I.) della Regione Friuli Venezia Giulia. Tale dato deriva dall'estrazione e dal controllo delle blue lines della Carta Tecnica Regionale Numerica (1:5000).

Figura IV. 6– Reticolo idrografico da Carta Tecnica Numerica.



Secondo il database SITI la totalità dei rami del reticolo fluviale presenti all'interno dell'area del Parco appartengono alle tipologie "Superficiale" e "Naturale". Il dato presentato è aggiornato al 2008.

Per identificare le aree a maggior rischio di erosione si è deciso di focalizzare l'attenzione sull'Erosività piuttosto che sull'Erodibilità. Tale scelta è stata dettata dalla mancanza di dati geografici diffusi sullo stato dei suoli nella montagna friulana, dato indispensabile per il calcolo dell'erodibilità. La disponibilità di dati morfometrici molto dettagliati (DTM 10m), invece, permette di identificare con ottima precisione l'indicatore di potenza della corrente (*Stream Power Index*) che caratterizza il territorio in base all'erosività potenziale indotta dalla presenza di acqua.

Per agevolare la lettura dell'indicatore si propone una versione adimensionale dello *Stream Power Index* denominata D-SPI (*Dimensionless Stream Power Index*) calcolata sulla base di un modello digitale del terreno a bassa risoluzione (40m) e normalizzata tra 0 e 1.

Per valutare il controllo topografico sull'erosione superficiale è stato adottato SPI (*Stream Power Index*), un indice di potenza della corrente (Dalla Fontana & Marchi 2005) che può essere espresso in forma sintetica dalla:

$$SPI = A^{0.5} S$$

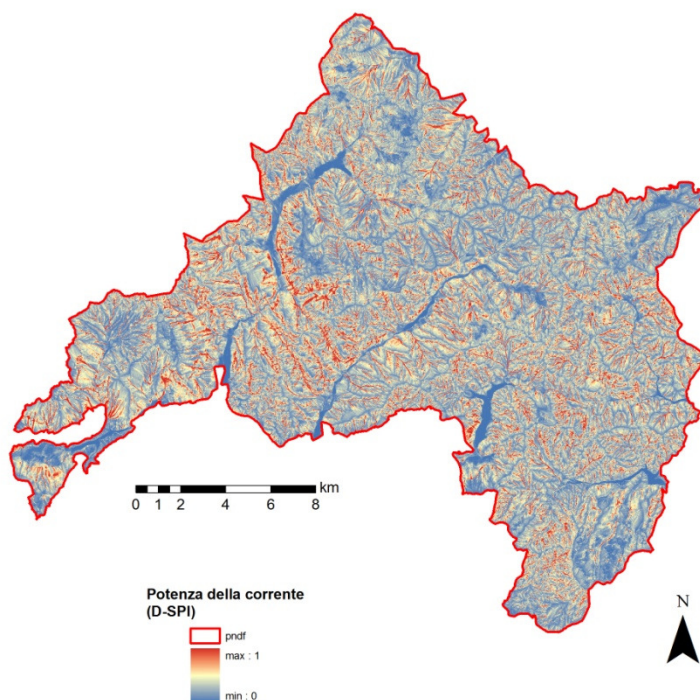
In cui A è l'area drenata, ovvero l'area del bacino sotteso al punto considerato, ed S è la pendenza locale, preferibilmente intesa come pendenza massima lungo la direzione del deflusso. A ed S vengono calcolate in modo automatico dal DTM (Cazorzi 2008). È possibile definire una soglia SPITH (m) tale che tutti i punti con $SPI > SPITH$ corrispondano a punti di inizio del reticolo (channel heads) o a punti del reticolo stesso. Da qui è facile pervenire al calcolo di un indice adimensionale D-SPI (*Dimensionless SPI*) che abbia valore uno dove $SPI > SPITH$ e in tutti gli altri casi un valore compreso tra 0 e 1 in proporzione a SPI:

$$\begin{aligned} D-SPI &= 1.0 && \text{se } SPI > SPITH \\ D-SPI &= SPI / SPITH && \text{se } SPI < SPITH \end{aligned}$$

D-SPI, che rappresenta la propensione all'erosione su base topografica ed idrografica, viene associato ad un indice empirico di stabilità intrinseca del substrato *Wgeo* ottenuto da una classificazione delle formazioni geolitologiche.

Nella Figura successiva si noti come le aree a massimo rischio erosivo coincidano con le aree ad alta pendenza in prossimità del reticolo idrografico.

Figura IV. 7– Dimensionless Stream Power Index.



4.6.5 Rischio valanghivo

Nella Tavola 5.1, allegata al Piano, si riporta la localizzazione degli eventi valanghivi, delle direzioni e delle aree di scaricamento sia da foto interpretazione che da rilevamento, secondo i canoni della Carta Localizzazione Pericolo Valanghivo (CLPV) redatta dal Servizio Neve e Valanghe della Regione Friuli Venezia Giulia.

Le aree identificate in scala di viola rappresentano i siti di distacco e scaricamento identificati da rilievo in campo, le zone contrassegnate in scala di arancione corrispondono alle aree di distacco e scaricamento identificate tramite foto interpretazione.

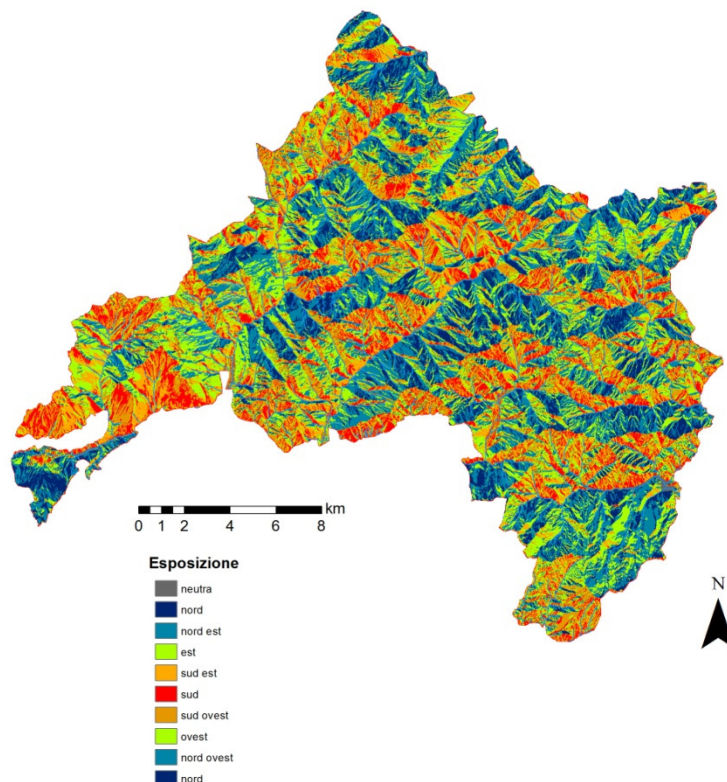
Il totale delle aree (rilevate e foto interpretate) interessate da rischio valanghivo è di 150.19 km², corrispondenti al 40.2 % dell'intera superficie del Parco.

Appare molto interessante il confronto tra lo stato attuale del rischio valanghivo con l'analisi delle pendenze. Anche in questo caso il ruolo della morfologia del territorio è fondamentale e risulta di cruciale importanza la disponibilità di un modello digitale del terreno ad alta risoluzione.

In Figura IV. 8 viene proposta una mappatura delle esposizioni dei versanti all'interno dell'area di studio, essendo nota la correlazione tra le esposizioni meridionali ed un aumento del rischio valanghivo durante il periodo di fusione delle nevi.

Le celle componenti il Modello Digitale del Terreno per cui non è possibile identificare un'esposizione sono classificate come neutre. La superficie totale esposta in direzione Sud, Sud Est e Sud Ovest è di circa 146 km² ed in queste aree il rischio del verificarsi di fenomeni valanghivi è più elevato rispetto alle aree esposte a nord.

Figura IV. 8 – Esposizione dei versanti



4.6.6 Aree di frana

Sono stati analizzati esclusivamente i fenomeni di franamento superficiale, in quanto essi sono gli unici su cui la vegetazione riesce ad avere un'influenza diretta e su cui quindi può essere determinata la gestione del territorio attuata dal PNDF.

Col termine frane superficiali si intende "una serie di dissesti che determinano la mobilitazione di coltri superficiali, relativi suoli e talvolta substrato litologico parzialmente disgregato ed alterato" (Bovio et al. 2007) il cui innesco è quasi sempre attribuibile al verificarsi di eventi piovosi comportanti abbondanti venute idriche (Wu 1995, Frank 1997). Lo spessore del materiale mobilitato dipende dalla profondità della superficie di discontinuità tra strati a diversa permeabilità, ed è in genere compreso tra i 50 e i 100 cm circa (Frank 1997; Scrinzi et al. 2006; Bovio et al. 2007; Rickli e Graf 2009) in terreni con pendenze per lo più comprese fra 25° e 35° (Campus et al. 2005). L'estensione e i volumi coinvolti sono relativamente modesti, tuttavia a causa dell'imprevedibilità di accadimento, della diffusione areale, della rapidità di sviluppo e della possibilità di evolvere in colate di materiale fluidificato in grado di muoversi a velocità molto elevate esse rappresentano un serio pericolo per le infrastrutture e la presenza dell'uomo (APAT 2006; Scrinzi et al. 2006; Campus et al. 2005; Luino et al. 2008; Chiaradia 2009)

Nella Tavola 5.2, allegata al Piano, vengono rappresentate le aree in frana all'interno del Parco, i Punti di Identificazione Fenomeni Fransosi (PIFF) elaborati dal progetto IFFI e l'eventuale classificazione di pericolosità (P) redatta attraverso i Piani di Assetto Idrogeologico.

All'interno dell'area del Parco ricadono 371 Punti di Identificazione di Fenomeni Fransosi, a sottolineare l'elevata dinamicità del sistema idrogeologico della zona.

Una situazione di questo tipo impone un'attenta gestione del territorio e valutazioni mirate nel caso si pensi di proporre qualche modifica all'utilizzo del territorio.

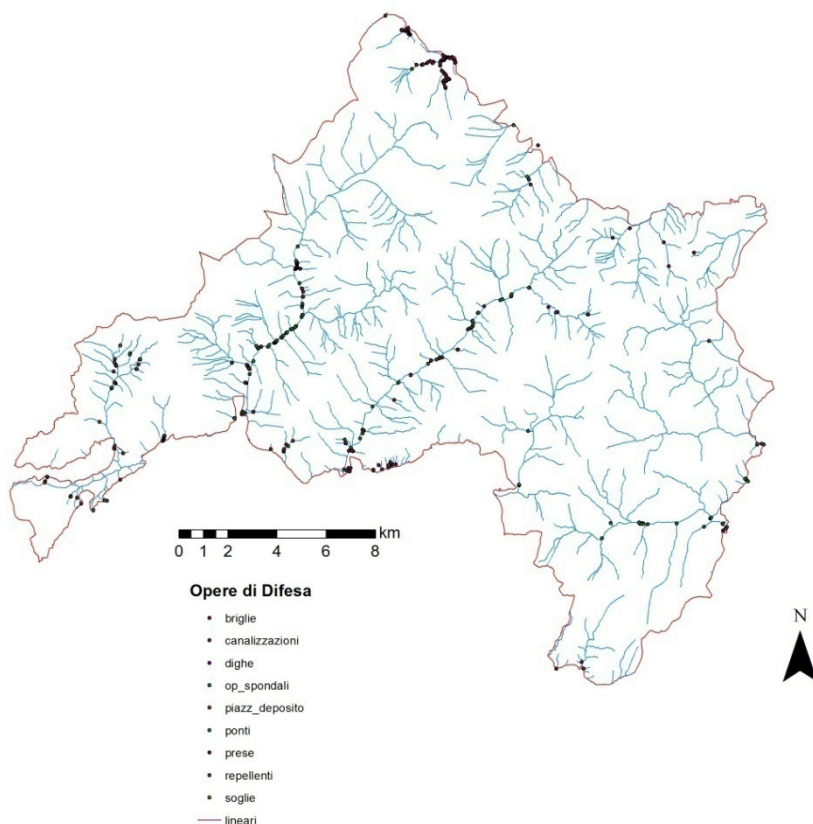
Le uniche aree che hanno ricevuto la classificazione di pericolosità secondo i criteri dei Piani di Assetto Idrogeologico sono quelle nelle vicinanze di Erto e Casso e Claut. I livelli di pericolosità riscontrati sono:

- P.4 (pericolosità molto elevata): comprende le aree in frana attiva e il loro intorno;
- P.3 (pericolosità elevata): comprende le aree in frana quiescente e il loro intorno.

Tutte le rimanenti aree in frana, invece, sono attualmente sprovviste di una catalogazione della pericolosità.

All'interno dell'area di studio sono stati effettuati diversi interventi di consolidamento dei versanti, di regimazione dei deflussi e di difesa spondale. La Figura successiva mostra un quadro complessivo di tali interventi e la loro localizzazione in riferimento al reticolo idrografico.

Figura IV. 9– Localizzazione degli interventi di Sistemazioni Idraulico Forestali



Come evidenziato in Tabella il territorio in oggetto può essere considerato molto “attivo” dal punto di vista idrogeologico. Tale attività implica quindi la necessità di intervenire in modo significativo nelle aree più vulnerabili (reticolo idrografico, versanti molto pendenti e denudati, prossimità dei centri abitati) e il totale singoli interventi di sistemazione idraulico forestale (aggiornato al 2006) ammonta a oltre 600.

Tabella IV. 8 – Tipologia e numero di interventi di SIF

Tipo opera	Numero interventi
Briglie	149
Canalizzazioni	55
Dighe	2
Difesa spondale	281
Piazzali di deposito	4
Ponti	43
Prese	6
Repellenti	38
Soglie	47
Lineari	6
TOT	631

4.6.7 Classificazione del fattore stabilizzante della vegetazione

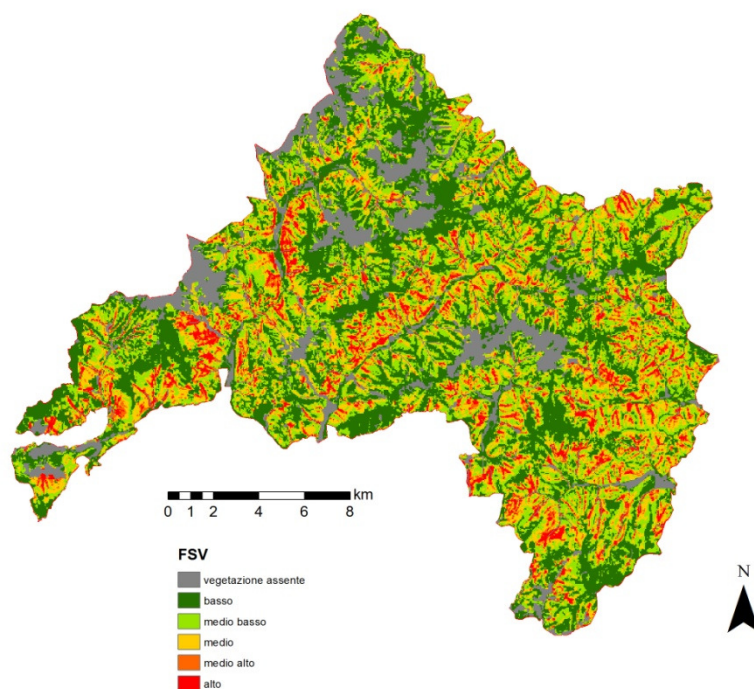
Per identificare le porzioni di territorio all'interno del Parco nelle quali eventuali modifiche non conservative della vegetazione potrebbero generare problemi relativi alla stabilità dei versanti si utilizza il Fattore Stabilizzante della Vegetazione (Cazorzi, Merzi 2008).

L'indicatore proposto identifica la capacità della vegetazione di consolidare i versanti e di contrastare l'erosione superficiale. Le componenti che concorrono a definire l'indicatore sono:

- il Modello Digitale del Terreno;
- la carta Geolitologica;
- la cartografia di Uso del Suolo;

Al momento attuale la cartografia di uso del suolo di base è la Carta della Natura APAT e la carta Geolitologica è quella proposta da G.Carulli (1:150.000).

Figura IV. 10– Fattore Stabilizzante della Vegetazione



I valori riportati in immagine non hanno subito normalizzazioni, come invece accade per il Fattore Protettivo della Vegetazione, e sono rappresentativi per il contesto del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane identificato dalle cartografie prodotte per il Piano in esame.

Le zone contrassegnate da valori alti e medio alti sono quelle all'interno delle quali qualsiasi modifica non conservativa della vegetazione (ad es. passaggio da copertura boschiva a prato) potrebbe implicare la mobilitazione della coltre superficiale dei terreni, con la conseguente possibilità di innesco di frane superficiali.

Le considerazioni qui riportate assumono particolare rilievo nell'impostazione di eventuali pratiche selvicolturali all'interno del sito stesso.

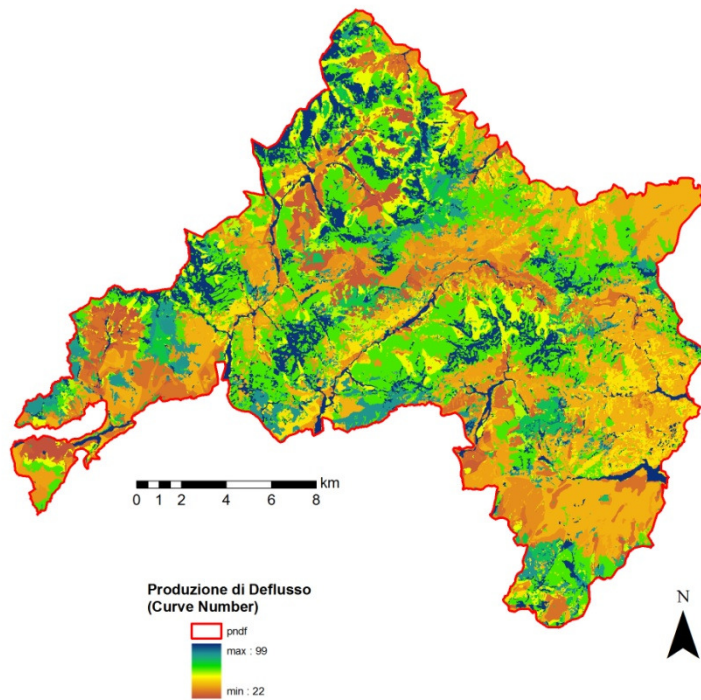
4.6.8 Alluvioni

Per la tutela del territorio del PNDF dal rischio alluvionale si propone un'integrazione del metodo del Soil Conservation Service (USDA) con l'Incremento di Piovra Efficace.

La metodologia proposta prende in considerazione innanzitutto la capacità della vegetazione di regimare i deflussi. Le basi teoriche da cui prende l'avvio la modellazione dell'efficacia regimante sono quelle proposte dal metodo del Soil Conservation Service - United States Department of Agriculture.

In tale metodo il CN (Curve Number) è un indice sintetico, variabile tra 0 e 100, che riassume l'attitudine di suolo e soprassuolo a produrre deflusso superficiale (SCS, 1972, Cazorzi 1983).

Figura IV. 11– Mappa del Curve Number: propensione al deflusso



L'utilizzo del metodo del Soil Conservation Service (SCS) alla scala del pixel consente di ricavare la pioggia efficace:

$$Pe = Pn^2 / (Pn + S) \quad \text{con} \quad Pn = Pt - 0.1 S \quad \text{e} \quad S = 25.4 [(1000 / CN) - 10] \quad (1)$$

Il calcolo viene ripetuto con precipitazioni P_t di durata pari a 1, 3, 6, 12, 24 ore ricavate dalla LSPP. Successivamente si calcola la media pesata dei cinque valori di pioggia efficace ottenendo la pioggia efficace media sul pixel $Pe(CN)$.

L'operazione viene ripetuta con una nuova carta del CN ottenuta ipotizzando la rimozione della vegetazione (CN_{sv}) e quindi legata unicamente alla permeabilità del substrato (Gruppo Idrologico) e alla presenza di strutture o infrastrutture (zone urbane, viabilità, ecc.). Si ottiene così $Pe(CN_{sv})$, pioggia efficace media senza vegetazione.

Dai due valori è immediato il calcolo dell'incremento medio percentuale di pioggia efficace $IPE\%_{px}$ sul pixel:

$$IPE\%_{px} = 100 [Pe(CN_{sv}) - Pe(CN)] / Pe(CN_{sv})$$

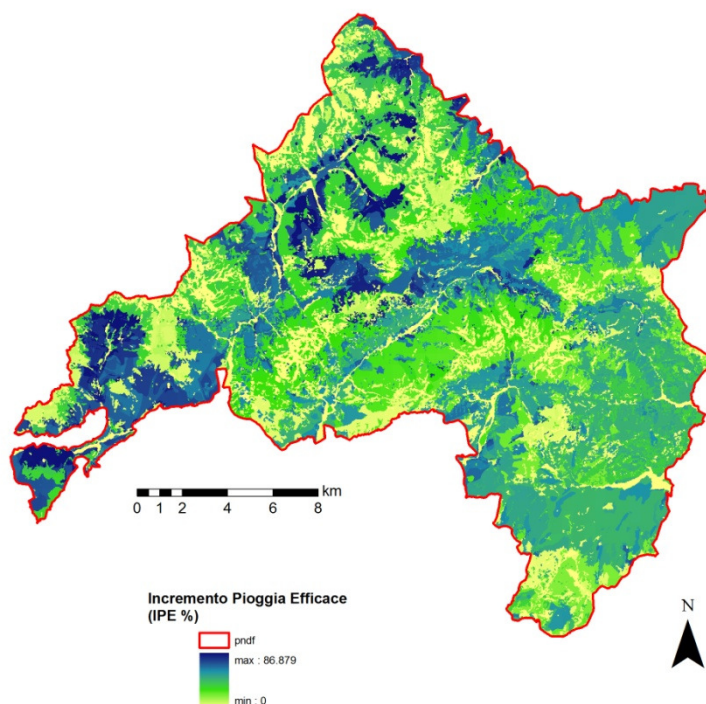
$IPE\%_{px}$ costituisce già un valido indicatore del ruolo della vegetazione sul singolo pixel. Infatti esso incorpora dati climatici, vegetazionali e di permeabilità. Tuttavia esso ha il limite dalla scala in quanto non viene in alcun modo condizionato dal contesto territoriale in cui si colloca.

Per tener conto di ciò, con modalità analoghe a quanto fatto sui pixel il modello calcola l'incremento medio percentuale di pioggia efficace su ciascuna unità idrografica, $IPE\%_{zn}$, e poi integra le due informazioni.

Appare evidente come le zone interessate da un elevato valore di incremento di pioggia efficace siano quelle più a rischio per quel che riguarda gli eventi alluvionali. In tali zone, infatti, a parità di precipitazione si avrà una produzione di deflusso superficiale molto più elevata rispetto alle aree con IPE moderato.

I dati climatici di precipitazione che sono stati utilizzati per il calcolo degli indicatori derivano dalla regionalizzazione delle Linee Segnalatrici di Probabilità Pluviometrica svolta per la Regione Friuli Venezia Giulia nel 2005.

Figura IV. 12– Mappa del Curve Number: incremento di pioggia efficace



Le LSPP sono indicative della precipitazione potenziale sul territorio perché derivate dall'analisi statistica di tutte le serie di dati di pioggia a disposizione per il territorio regionale.

4.6.9 Pericolo di incendio

Lo studio del pericolo derivante da incendio boschivo nell'area in oggetto è stato condotto sulla base delle linee guida proposte dal "SITFOR - Sistema Informativo Territoriale Forestale" della Regione Friuli Venezia Giulia. Il comparto "Incendi Boschivi" viene analizzato inizialmente sulla base della cartografia dei Fogli Notizie Incendi Boschivi - F.N.I.B. (introdotti con la L.R. n° 8/1977) redatti dalle Stazioni Forestali competenti per territorio ed associandola ai dati qualitativi rilevati in campo.

La carta comprendente la perimetrazione delle aree percorse da incendio (Tav. 5.3) è aggiornata al 28/09/2010 ed integra la digitalizzazione delle informazioni derivate dai F.N.I.B. con i rilievi GPS effettuati dal personale forestale.

All'interno dell'area del PNDF, dal 1993 al 2010, sono stati rilevati 44 fenomeni di incendi rilevati, che hanno percorso un totale di 10.19 km², corrispondenti al 2,7% della superficie totale. Il comune più interessato da incendi boschivi risulta essere Claut, con 14 fenomeni, seguito da Tramonti di Sopra con 9 eventi.

Alla luce di queste analisi e prendendo come riferimento l'ultimo Piano Regionale Antincendio (periodo 1997-1999) reperibile all'interno dell'Inventario Regionale de dati Ambientali e Territoriali si è provveduto alla mappatura della pericolosità da incendi per tutto il territorio in esame (Tav. 5.3)

Risulta che l'area di studio è caratterizzata per il 54% da un basso rischio da incendio boschivo (199,7 km²); un ulteriore 45% di superficie è contrassegnabile come mediamente esposta agli incendi (168,24 km²), mentre solo il 1,3% circa del territorio presenta un alto fattore di rischio per gli incendi stessi.

4.6.10 Classificazione rischio sismico

Le normative di riferimento per la caratterizzazione del rischio sismico all'interno del PNDF sono 3:

- D.M. 11/1/1982;
- O.P.C.M. 3274/2003;

- D.M. 14/1/2008;

Le prime due normative prevedono la classificazione delle aree comunali in base al rischio sismico identificato in base al tempo di ritorno e la magnitudo possibili per gli eventi.

La classe 12 comprende i comuni con il rischio sismico molto elevato, la classe 9 quelli con rischio elevato.

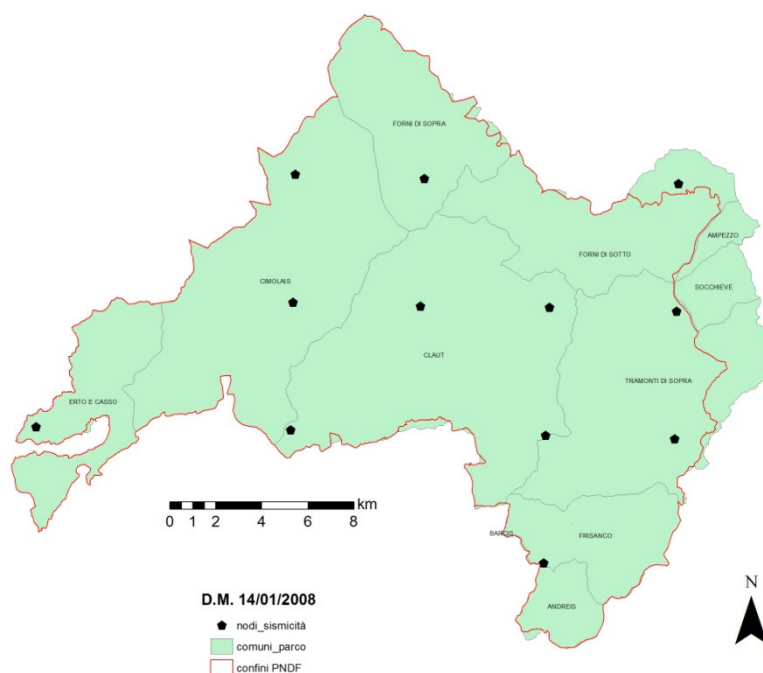
La suddivisione permane con la revisione effettuata nel 2003 ma vengono modificati i codici, delineando con il valore 1 i comuni a rischio molto elevato e con valore 2 i comuni a rischio elevato.

Coerentemente con la situazione del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, il territorio considerato presenta una situazione di rischio sismico notevole, con un totale di 3 comuni classificati con il livello massimo di rischio: Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Frisanco (Tav. 5.3).

L'allegato B del D.M. 14/1/2008 riporta le coordinate geografiche e i relativi parametri che definiscono l'azione sismica di 12 nodi (reticolo di riferimento per il Parco) in funzione di 9 valori del periodo di ritorno. L'azione sismica risulta da una media pesata delle azioni sismiche calcolate nei 4 nodi più prossimi al sito di interesse. I parametri spettrali, calcolati su sito di riferimento rigido orizzontale, sono l'accelerazione orizzontale massima del terreno, e, riferiti allo spettro in accelerazione orizzontale, il valore massimo del fattore di amplificazione e il periodo di inizio del tratto a velocità costante.

La dislocazione dei nodi è illustrata nella Figura seguente.

Figura IV. 13– Rete dei nodi per valutazione sismicità



5 ASPETTI BIOLOGICI

5.1 INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

In generale l'area delle Dolomiti Friulane, anche se protetta dai venti più freddi provenienti da nord, è almeno in parte influenzata dagli elementi climatici dell'Europa continentale.

Le condizioni climatiche di questo settore prealpino, inoltre, sono strettamente condizionate dalle perturbazioni che provengono dall'Adriatico (dal quale dista in linea d'aria meno di 100 km): infatti quest'area si caratterizza per precipitazioni intense favorite dai primi contrafforti alpini. In linea di massima il clima può essere definito fresco e piovoso (cfr. § 4.1).

Per quanto riguarda gli aspetti fitoclimatici, in base alla Carta del fitoclima d'Italia¹ l'intera area del sito rientra nella Regione Temperata, mentre a un livello di maggior dettaglio è possibile distinguere tre bioclimi (Bioclima temperato oceanico, Bioclima temperato oceanico-semicontinentale e Bioclima semicontinentale-subcontinentale) e tre unità fitoclimatiche, schematizzate nella Tabella seguente.

Tabella V. 1 - Descrizione delle Unità fitoclimatiche

Localizzazione nel PNDP	Parametri climatici	Flora/	Vegetazione	Sintassonomia
Unità Fitoclimatica 3 - Clima temperato oceanico ubicato in tutto il settore alpino (Orotemperato iperumido)				
Settore centrale e occidentale con l'esclusione delle valli principali	ET: 17,82 °C MA: 0 P: 1.576 mm Tmed:4.56 °C Tmin:-8.95 °C MF: Gennaio	<i>Picea abies, Larix decidua, Pinus cembra, Abies alba</i>	Vegetazione dell'orizzonte subalpino inferiore e montano superiore comprendente l'intero arco alpino meridionale. Si tratta prevalentemente di boschi di conifere che a seconda del contesto biogeografico ed edafico fanno riferimento ai piceeti (più o meno ricchi in abete bianco). A tali tipologie di vegetazione potenziale forestale ad aghifoglie fanno riferimento comunità arbustive e camefitiche secondarie caratterizzate da arbusti provenienti dal sovrastante piano subalpino quali <i>Pinus mugo, Juniperus alpina, Vaccinium gaultherioides, V. vitis idaea, V. myrtillus.</i>	<i>Vaccinio- Picetea, Caricetea curvulae</i> (comunità prevalentemente acidofile), <i>Erico-Pinetea, Elyno-Seslerietea</i> (comunità prevalentemente basifile).
Unità Fitoclimatica 4 - Clima temperato semicontinentale-oceanico del settore prealpino ed alpino (Supratemperato/Orotemperato iperumido-ultraiperumido)				
Valli principali (Vas Cimoliana e Val settimana) e settore orientale	ET: 16,39 °C MA: 0 P: 1.875 mm Tmed: 8.09 °C Tmin: -3.36 °C MF: Gennaio	<i>Picea abies, Abies alba, Betula pendula, Fagus sylvatica, Pinus sylvestris</i>	Comprende il piano montano superiore della zona endalpica della Lombardia e del Friuli e della zona esalpica e prealpica del Trentino e del Piemonte settentrionale. Si tratta prevalentemente di boschi di conifere che a seconda del contesto biogeografico ed edafico fanno prevalente riferimento ai piceeti e alle abetine miste. Il pino silvestre costituisce comunità dominanti solo in corrispondenza di substrati carbonatici o laddove si mantengano delle nicchie microclimatiche a carattere continentale. A tali tipologie di vegetazione potenziale forestale ad aghifoglie fanno riferimento comunità arbustive e camefitiche secondarie caratterizzate da arbusti provenienti dal sovrastante piano subalpino quali <i>Pinus mugo, Juniperus alpina, Vaccinium gaultherioides, V. vitis idaea, V. myrtillus.</i> nelle zone prealpine, a seconda delle caratteristiche topoclimatiche si alternano l'abete bianco ed il faggio	<i>Vaccinio- Picetea, Erico-Pinetea, Vaccinio-Piceenion, Vaccinio-Abietenion, Aremonio-Fagion, Luzulo-Fagenion, Asperulo-Fagenion</i>
Unità Fitoclimatica 13 – Clima temperato semicontinentale-subcontinentale localizzato esclusivamente nell'Italia settentrionale. Nella parte occidentale e centrale in aree di lieve altitudine, in pianura nella parte orientale (Supratemperato iperumido/umido)				

¹ Carta del fitoclima d'Italia (Blasi e Michetti, 2005)

Localizzazione nel PNDP	Parametri climatici	Flora/	Vegetazione	Sintassonomia
Estema Porzione SW (territorio prossimo al Torrente Silisia)	ET: 20,59 °C MA: 0 P: 1.524 mm Tmed: 8.68 °C Tmin: -5.82 °C MF: Gennaio	<i>Pinus sylvestris</i> , <i>Pinus nigra</i> <i>subsp. nigra</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> <i>Larix decidua</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Vaccinium myrtillus</i> , <i>Erica carnea</i> , <i>Genista radiata</i> , <i>Lembotropis nigricans</i> , <i>Aremonia agrimonioides</i> , <i>Anemone trifolia</i> , <i>Helleborus niger</i>	La vegetazione predominante si sviluppa lungo la fascia prealpina che va dal Piemonte settentrionale al Friuli-Venezia Giulia. In termini fisionomici i boschi predominanti appartengono tanto al mondo delle conifere quanto a quello delle caducifoglie sciafile. Le comunità a <i>Pinus sylvestris</i> si presentano spesso come fustaie rade con stato arbustivo compatto composto da a seconda del substrato e del settore biogeografico da <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Erica carnea</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Genista radiata</i> . Le faggete mostrano un carattere essenzialmente orientale che le ricollega a quelle della Slovenia e dei settori più interni dei Balcani nord-occidentali. I boschi di roverella e di <i>Ostrya carpinifolia</i> occupano gli ambiti stazionali posti alle quote più basse dove formano comunità di tipo climatofilo. Nei settori rupestri dei settori orientali pertinenti con questa classe bioclimatica sono inoltre caratteristiche le pinete a pino nero con orniello	Quercio-Fagetea, Erico-Pinetea, Erico-Pinetalia, Erico-Pinion, Fagetalia sylvaticae, Quercetalia pubescenti-petraeae, Carpinion orientalis, Quercion pubescenti-petraeae, Buxo-Quercenion pubescens, Berberidion vulgaris, Luzulo pedemontanae-Fagetum, Luzulo niveae-Fagetum, Anemone trifoliae-Fagetum, Veronico urticifoliae-Fagetum, Erico-Pinetum sylvestris, Fraxino orni-Pinetum nigrae, Carici-Pinetum sylvestris, Ostryo-Quercetum pubescens

Legenda: ET = escursione termica; MA = mesi di aridità; P= precipitazione annua; Tmed = Temperatura media annua; Tmin = Temperatura minima del mese più freddo; MF = mese più freddo

5.2 INQUADRAMENTO FLORISTICO

L'area delle Dolomiti Friulane si contraddistingue per la presenza di specie endemiche sia a gravitazione più occidentale che distribuzione orientale: tra le specie proprie dei territori Benaco-Baldensi si segnala la presenza di *Campanula morettiana* (questa più strettamente dolomitica), *Carex austroalpina*, *Cytisus emeriflorus* (importante disgiunzione), *Festuca alpestris*, *Leontodon tenuiflorus* e *Primula tyrolensis* (anch'essa da considerare endemismo dolomitico), che qui raggiungono il loro limite orientale di distribuzione. A queste si aggiungono anche alcune entità endemiche a distribuzione più orientale, probabilmente giunte prima dell'ultima glaciazione quali *Festuca laxa*, *Thlaspi alpestre*, *Primula wulfeniana*. L'endemismo in Friuli ed in particolare nelle Prealpi Clautane, infatti, è strettamente correlato alle glaciazioni pleistoceniche ed in particolare a quella würmiana conclusasi circa 10.000 anni fa.

Durante la fase di massima espansione glaciale le Alpi friulane erano interamente ricoperte da ghiacciai che si espandevano a sud lungo la pianura attraverso i cordoni morenici, il cui troncone principale divideva in due la Regione, impedendo il contatto fra le popolazioni di specie che si trovavano ad est e ad ovest di questa soglia. Solo alcune vette si ergevano dal ghiaccio, i cosiddetti "nunatakker", i quali svolsero il ruolo di aree di rifugio per molte specie.

I nunatakker erano concentrati soprattutto lungo le Prealpi Giulie e in quelle Carniche.

Gli effetti delle glaciazioni furono sostanzialmente due: la scomparsa della flora termofila terziaria in quasi tutto il territorio e la separazione e isolamento geografico di specie pre-glaciali che si differenziarono dando luogo a nuove entità (ad esempio le due sottospecie di *Spiraea decumbens* o di *Gentiana froelichii*), che insieme alle stirpi terziarie relitte (*Festuca laxa*, *Arenaria huteri* e *Physoplexis comosa*) costituiscono il paleoendemismo, di questi territori.

Quando i ghiacciai iniziarono a ritirarsi, lasciarono liberi nuovi spazi fisici ed ecologici che vennero colonizzati rapidamente da specie fino a quel momento relegate ai margini del fronte glaciale; alcune di queste specie avevano evoluto nuovi genotipi nelle fasi finali della glaciazione, rappresentando così l'endemismo recente o neoendemismo, in molti casi ancor oggi in fase di differenziazione. Fra queste si possono citare *Knautia ressmannii*, *Centaurea dichroantha* e *Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri*

In Friuli Venezia Giulia l'endemismo è rappresentato prevalentemente da specie calcifile e termoxerofile; quello che caratterizza il PNDF, si articola in cinque diversi tipi:

- Specie endemiche proprie di questo territorio: *Arenaria huteri*, *Gentiana froelichii subsp. zenarii*.
- Specie dolomitiche: *Primula tyrolensis*, *Campanula morettina*;
- Specie insubriche: *Leontodon tenuiflorus*, *Cytisus emeriflorus*, *Carex australpina*;
- Specie juliche-esocarniche, ovvero con areale bicentrico, di cui il principale sulle Alpi Giulie, Caravanche e Kamnik e l'altro sulle Clautane: *Festuca laxa* e *Primula wulfeniana*;
- Endemiche alpine, a più ampia distribuzione (ma a gravitazione comunque orientale): *Androsace hausmannii*, *Phyteuma sieberi*, *Campanula carnica*, *Physoplexis comosa*.

Il territorio del PNDF presenta quindi un elevato numero di endemismi e costituisce un'area di rifugio per molte specie rare e minacciate, molte delle quali soggette a specifiche norme di tutela, che vengono elencate nella Tabella seguente.

Tabella V.2 - Elenco delle specie floristiche di interesse conservazionistico.

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
1	<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC	All. II			
2	<i>Adiantum capillus-veneris</i> L.			CR	
3	<i>Androsace hausmannii</i> Leyb.				x
4	<i>Arenaria huteri</i> A.Kern.				x
5	<i>Athamanta turbith</i> (L.)Brot. subsp. <i>turbith</i>				x
6	<i>Campanula carnica</i> Schiede subsp. <i>carnica</i>				x
7	<i>Campanula morettiana</i> Rchb.	All. IV	NT	NT	x
8	<i>Carex austroalpina</i> Bech.				x
9	<i>Centaurea dichroantha</i> A.Kern.				x
10	<i>Crepis bocconi</i> P.D.Sell.			NT	
11	<i>Cypripedium calceolus</i> L.	All. II	VU		
12	<i>Cytisus emeriflorus</i> Rchb.			NT	x
13	<i>Dactylorhiza traunsteineri</i> (Saut. ex Rchb.) Soó s.l.			VU	
14	<i>Daphne blagayana</i> Freyer			LR	
15	<i>Eriophorum scheuchzeri</i> Hoppe			VU	
16	<i>Euphorbia triflora</i> Schott subsp. <i>kernerii</i> (Huter)Poldini				x
17	<i>Euphrasia pulchella</i> A.Kern.				x
18	<i>Euphrasia tricuspida</i> L.				x
19	<i>Euphrasia tricuspida</i> L. subsp. <i>cuspidata</i> (Host)Hartl				x
20	<i>Festuca laxa</i> Host				x
21	<i>Galium margaritaceum</i> A.Kern.				x
22	<i>Gentiana froelichii</i> Jan ex Rchb. subsp. <i>zenarii</i> Martini & Poldini				x
23	<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber				x
24	<i>Gentiana terglouensis</i> Hacq. subsp. <i>terglouensis</i>				x
25	<i>Gentianella pilosa</i> (Wettst.)Holub				x
26	<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	All. II			
27	<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A.Kern. subsp. <i>illyrica</i> (Asch. & Graebn.) Poldini			NT	
28	<i>Knautia ressmannii</i> (Pach.)Briq.				x
29	<i>Lappula squarrosa</i> (Retz.)Dumort. subsp. <i>squarrosa</i>			VU	
30	<i>Leontodon incanus</i> (L.)Schränk subsp. <i>tenuiflorus</i> (Gaudin)Hegi				x
31	<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.		VU		
32	<i>Lilium carnolicum</i> Bernh. ex Koch		EN		

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
33	<i>Liparis loeselii</i> (L.)Rich.	All. II	EN	VU	
34	<i>Malaxis monophyllos</i> (L.)Sw.		VU		
35	<i>Oxytropis x carinthiaca</i> Fisch.-Oost.				x
36	<i>Pedicularis elongata</i> A.Kern. subsp. <i>julica</i> (E.Mayer)Hartl				x
37	<i>Physoplexis comosa</i> (L.)Schur	All. IV	NT		x
38	<i>Phyteuma sieberi</i> Spreng.				x
39	<i>Polygala nicaeensis</i> Risso ex Koch				x
40	<i>Primula tyrolensis</i> Schott				x
41	<i>Primula wulfeniana</i> Schott subsp. <i>wulfeniana</i>				x
42	<i>Ranunculus venetus</i> Huter ex Landolt				x
43	<i>Saxifraga hostii</i> Tausch subsp. <i>hostii</i>				x
44	<i>Schoenoplectus triqueter</i> (L.)Palla			NT	
45	<i>Silene veselskyi</i> (Janka)Bég. subsp. <i>veselskyi</i>				x
46	<i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>decumbens</i>				x
47	<i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>tomentosa</i> (Poech) Dostal				x
48	<i>Thlaspi minimum</i> Ard.				x

5.3 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Il PNDF è caratterizzato dalla presenza di un ambiente intrinsecamente molto variegato (ad es. per l'esposizione dei versanti, l'escursione altitudinale, la varietà di forme geologiche, i suoli, ecc.), che determina al suo interno la presenza di una gran varietà di tipologie vegetazionali, come gli habitat d'alta quota (praterie, ambienti rupicoli e di ghiaione), boschi (lariceti, peccete, abetine, faggete, ecc.), praterie termofile, brughiere, nonché habitat di ambiente umido, legati principalmente alla presenza dei fiumi alpini.

Di seguito si riporta una descrizione dei principali tipi vegetazionali riscontrati nel Parco.

Vegetazione delle aree rupestri dell'orizzonte alpino-montano e popolamenti dei ghiaioni di alta quota

In questa categoria vengono raggruppati i tipi di vegetazione che si sviluppano in prossimità delle aree rupestri o su sfasciumi collocati alle quote più elevate.

Si tratta di cenosi pioniere presenti su substrati rocciosi o litosuoli incoerenti; alle quote più elevate (oltre i 1800 metri) ospitano piante con forme prostrate, a cuscinetto e pulvino, con radici molto sviluppate tali da colonizzare le rare tasche di suolo presenti.

Nel complesso le comunità delle rupi calcaree, siano esse di siti soleggiate od ombrosi, meso- o microtermifere, sono riferibili all'habitat di interesse comunitario "8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica",

Lungo le rupi umide ed ombrose sono presenti felci, muschi e poche fanerogame (tra le specie guida si segnala *Valeriana elongata*, frequentemente associata a *Paederota lutea*); le cenosi che si sviluppano in questo contesto ambientale possono essere riferite all'alleanza *Cystopteridion*.

Dal punto di vista altitudinale si possono distinguere due tipi di vegetazione, una del piano alpino e subalpino a *Potentilla nitida* (cfr. *Potentilletum nitidae*) ed un'altra del piano montano a *Potentilla caulescens* (cfr. *Spiraeo-Potentilletum caulescentis*).

Nel primo caso insieme a *Potentilla nitida* si associano *Primula tyrolensis*, *Saxifraga squarrosa*, *Festuca aplina*, *Minuartia cherlerioides*, e *Silene acaulis*; queste cenosi a *Potentilla* si spingono lungo le pareti calcareo-dolomitiche fino a alle vette più alte, estendendosi anche nei campi detritici sottostanti, dove entrano in contatto con le zolle dei firmeti.

Per quanto riguarda lo spireo-potentilletto, cenosi caratteristica delle prealpi nord-orientali, le specie che costituiscono questo tipo di vegetazione sono l'endemica *Spiraea decumbens* subsp.

tomentosa, *Potentilla pumila*, *Globularia cordifolia*, *Carex mucronata*, *Saxifraga caesia* e *Physoplexis comosa*.

Ghiaioni, pietraie, conoidi detritiche, sfasciumi rocciosi ed estesi greti e canali torrentizi rappresentano uno degli elementi più peculiari del paesaggio del territorio in esame. Le diverse comunità che si insediano lungo questo tipo di ambienti, dai fondovalle agli sfasciumi delle creste più elevate, possono essere riferite ai vari *syntaxa* della classe *Thlaspietalia rotundifolii*, mentre per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario, questo tipo di vegetazione può essere fatto rientrare negli habitat “8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)” e 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili.

Popolamenti erbacei di alta quota

Questa vegetazione è costituita sia da formazioni erbacee primarie di alta montagna (piano alpino e subalpino superiore) poste al di sopra della vegetazione arborea sia da cenosi prative secondarie ottenute per la produzione di foraggio per il bestiame e originatesi in seguito al disboscamento nella zona di transizione tra foresta e gli arbusteti subalpini.

In questa categoria, poiché all'interno del sito sono assenti affioramenti silicatici e gli effetti dell'acidificazione superficiale sono trascurabili per mancanza di aree in quota con suolo sufficientemente profondo, vi rientrano esclusivamente le comunità prative basifile, o al massimo neutro-subacidofile, corrispondenti all'habitat 6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine.

Gli aspetti più magri e primitivi di queste praterie, dove non si è ancora costituita una caotica continua, sono costituiti dai firmeti. Si tratta di formazioni dominate da *Carex firma*, spesso a contatto di falde detritiche o di ambiti rupestri, caratterizzate da numerose specie endemiche quali *Gentiana terglouensis*, *Gentiana froelichii*, *Primula wulfeniana*, *Phyteuma sieberi*, a cui si accompagnano *Sesleria sphaerocephala*, *Saxifraga caesia*, *Helianthemum alpestre*, *Pedicularis rosea*, *Silene acaulis* e *Dryas octopetala*.

Nei settori dove il processo pedogenetico può dar luogo a suoli più evoluti, si ha la presenza di formazioni a cotico abbastanza continuo a prevalenza di *Sesleria varia* e *Carex sempervirens* (seslerieti s.l.). Si tratta di cenosi erbacee sia primitive che più evolute, da tendenzialmente xerofile a mesofile, spesso ricche di specie, fra le quali: *Horminum pyrenaicum*, *Festuca pumila*, *Daphne striata*, *Helianthemum grandiflorum*, *Scabiosa lucida*, *Senecio abrotanifolius*, *Gentiana utriculosa*, *Biscutella laevigata*, *Laserpitium peucedanoides*, *Leucanthemum heterophyllum*

Questi prati, un tempo utilizzati per il pascolo di ovini e caprini, attualmente non rivestono più un ruolo economico a livello zootecnico, ma sono diventati importanti dal punto di vista turistico-escursionistico e naturalistico-ecologico per il mantenimento di specie faunistiche di pregio.

Prati e pascoli al di sotto del limite superiore della vegetazione

Si tratta di prati e pascoli ottenuti per disboscamento e diffusi prevalentemente lungo l'orizzonte montano e submontano; in minima parte vengono ancora utilizzati dall'uomo, mentre la maggioranza è ormai abbandonata e soggetta al naturale dinamismo evolutivo della vegetazione, con intensa ricolonizzazione di specie arbustive e arboree provenienti dai boschi vicini.

In generale, nel territorio in esame i veri prati falciati e concimati con metodi tradizionali sono piuttosto rari, siano essi presenti nel fondovalle fino ai primi versanti della fascia submontana oppure diffusi in quota lungo la fascia montana e subalpina

Per quanto riguarda i prati regolarmente sfalciati e concimati del fondovalle e del piano submontano, sviluppati su suoli piuttosto freschi e profondi e in condizioni di moderata termofilia, questi sono rappresentati dall'arrenatereto, cenosi prativa caratterizzata dalla presenza di *Arrhenatherum elatius*, a cui si accompagnano buone specie foraggiere come *Pimpinella major*, *Crepis aurea*, *Lolium spp.*, *Trifolium repens*, nonché *Galium mollugo*, *Pastinaga sativa*, *Ranunculus bulbosus*. Questo tipo di vegetazione può essere riferito all'habitat di interesse comunitario “6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”

A quote maggiori, in corrispondenza di ambienti più freschi della fascia montana e subalpina gli arrenatereti vengono sostituiti da formazioni prative costituite dai triseteti; questi, poco diffusi ed estesi all'interno del sito, sono costituiti da *Trisetum flavescens*, *Agrostis tenuis*, *Trifolium repens*, *Carum carvi*, *Trollius europaeus*, *Crocus albiflorus* e *Alchemilla vulgaris*. Queste praterie rientrano nell'habitat di interesse comunitario “6520 - Praterie montane da fieno”

Per quanto riguarda i prati aridi e semiaridi collocati al di sotto del limite degli alberi, la loro articolazione è assai varia e sono riconoscibili numerose comunità vegetali. Nel complesso queste cenosi prative possono essere ricondotte a tre tipi fondamentali. Il primo aspetto è costituito da prati magri riferibili all'ordine *Scorzoneretalia villosae*, ovvero praterie ricche di specie illiriche e a forte impronta submediterranea, (62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)); la seconda tipologia è rappresentata da praterie montane e altimontane, ancora chiaramente termofile, povere in entità illiriche, con attenuato carattere sub mediterraneo e in alcuni casi caratterizzate da importanti siti orchidologici (*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)). La terza e ultima categoria è costituita da prati magri acidofili a dominanza di *Nardus stricta* (nardeti); questi sono poco diffusi e presenti soprattutto lungo le porzioni più termofile della fascia montana. Quest'ultima formazione è riferibile all'habitat prioritario "6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)".

Relativamente alla vegetazione ruderale e nitrofila, si evidenziano cenosi erbacee a dominanza di *Rumex alpinus* diffuse in prossimità di stalle e fabbricati e popolamenti a *Urtica dioica*, *Rubus idaeus*, *Mentha longifolia*, *Trollius europaeus*, e *Veratrum album* presenti nei pressi delle malghe lungo l'orizzonte montano.

Mughete

Una delle formazioni più diffuse all'interno del sito è rappresentata dalla mugheta: questa cenosi a dominanza di *Pinus mugo*, oltre a colonizzare estesamente la fascia subalpina, scende spesso lungo la fascia montana a ridosso delle faggete e delle formazioni a pino nero, fino a insediarsi lungo i greti torrentizi del fondovalle.

Generalmente le mughete si sviluppano su suoli primitivi spesso acidificati (protorendzine e rendzine), relativamente stabilizzati, costituendo formazioni arbustive e alto arbustive piuttosto chiuse. Al pino mugo dominante si associano *Larix decidua*, *Picea abies*, *Rhododendron hirsutum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Sorbus chamaemespilus*, *Vaccinium uliginosum*, *Rhodotamnus chamaecystus*, *Salix waldsteniana* e *Lonicera coerulea*.

In situazioni in cui si ha il progressivo accumulo di humus grezzo e il conseguente l'abbassamento del pH del terreno, viene favorito il massiccio ingresso nella cenosi di *Vaccinium myrtillus*, *Rhododendron ferrugineum*, *Calamagrostis villosa*, nonché numerose briofite come *Rhytidiadelphus triquetrus*, *Polytrichum formosum*, *Hylocomium splendens*, e *Dicranum scoparium*.

Questo tipo di vegetazione è riferibile all'habitat prioritario "4070 - Bosci di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsutum*)".

Boschi subalpini di conifere

Rientrano in questo ambito vegetazionale i popolamenti di conifere microterme che raggiungono il limite superiore della vegetazione forestale e delle piante arboree. Si tratta in prevalenza di peccete e lariceti. Il clima, decisamente oceanico verso lo sbocco delle valli e progressivamente più continentale alla loro testata, favorisce lo sviluppo delle conifere, in particolare di abete rosso, soprattutto lungo il settore settentrionale del sito.

In seguito a una serie di fattori, le vere peccete sono poco diffuse, mentre sono molto più frequenti i consorzi misti, con larice alle quote più elevate o con abete bianco e faggio, nella fascia altimontana (piceo-abieteti e piceo-faggeti). In particolare le peccete sono piuttosto rare soprattutto nel settore sud-orientale, dove vengono sostituite da formazioni a dominanza di faggio che si spingono fino ai crinali più elevati a diretto contatto con le mughete.

In alcuni settori l'abete rosso è stato favorito da impianti artificiali oppure da scelte selvicolturali a scapito dell'abete bianco.

I lariceti prevalgono nelle aree circostanti i pascoli e in quelle condizionate dalla neve, infatti in tali contesti il larice risulta particolarmente competitivo e, in particolare, lo è a quote elevate dove penetra nelle mughete avviando una successione verso una fase lungamente durevole che può essere espressa dal *Rhodothamno-Laricetum*.

Lo strato arboreo è costituito dalle due conifere principali (*Larix decidua* e *Picea abies*) pure o in mescolanza a cui si associano *Abies alba* e *Fagus sylvatica*.

Nello strato arbustivo si rileva la presenza di *Sorbus aucuparia*, *Lonicera nigra*, *L. alpigena*, *L. coerulea*, *Sorbus camaemespilus*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis idnea*, *Rosa pendulina*, *Salix glabra*, *Rhododendron hirsutum*, *R. ferrugineum*, e *Arctostaphylos alpina*. Lo strato erbaceo presenta numerose felci (*Polystichum aculeatum*, *Thelypteris phargopteris*, *Dryopteris dilatata*, ecc.) e muschi (*Dicranum scoparium*, *Hylocomium splendens*, *Rhytidiadelphus triquetrus*, *Politrichum juniperinum*) a cui si associano *Melampyrum silvaticum*, *Luzula sylvatica*, *Homogyne alpina*, *Pirola media*, *Majanthemum bifolium*, *Valeriana montana*, *Calamagrostis villosa*, *Oxalis acetosella* e *Aconitum platanifolium*. Vi compaiono inoltre diversi elementi più tipici delle faggete quali *Ranunculus platanifolius*, *Polygonatum verticillatum*, *Athyrium filix-floemina*, *Geranium sylvaticum* e *Aposeris foetida*.

I boschi a *Picea abies* possono essere riferiti all'habitat "9410 - Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)", mentre i lariceti ricadono nell'habitat "9420 - Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*"

Boschi misti di abete bianco e faggio

I popolamenti di abete bianco (*Abies alba*) e faggio (*Fagus sylvatica*) rappresentano le cenosi climatiche dell'orizzonte montano superiore, in stazioni con clima oceanico e su terreni relativamente evoluti. Questi sono molto diffusi lungo il settore occidentale del sito, soprattutto lungo le valli laterali, dove scendono fino all'orizzonte montano inferiore. Nella zona orientale, dalle caratteristiche più spiccatamente oceaniche, la formazione è piuttosto rara ed è sostituita dalla faggeta pura che risale i versanti fino al limite della vegetazione arborea. Nello strato arboreo, oltre ai già citati faggio e abete, appaiono sporadicamente *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus montana*, *Sorbus aucuparia*, *Picea abies* e *Larix decidua*, questi ultimi soprattutto alle quote più elevate. Nello strato arbustivo si ritrova *Lonicera xylosteum*, *Lonicera alpigena*, *Corylus avellana*, *Salix caprea*, *Daphne mezereum* e spesso anche *Vaccinium myrtillus* e *Vaccinium vitis-idea*.

Fra le specie erbacee che più comunemente si rinvengono ricordiamo *Anemone trifolia*, *Luzula nivea*, *Dentaria enneaphyllos*, *Oxalis acetosella*, *Prenanthes purpurea*, *Veronica urticaefila*, *Solidago virgo-aurea*, *Festuca altissima*, *Neottia nidus-avis*.

Nelle vallate più fredde o sui fondovalle con inversione termica o comunque nelle zone più fresche ed in presenza di elevata fertilità stazionale, compaiono le formazioni miste a prevalenza di abete rosso ed abete bianco. Questo tipo di vegetazione può essere riferito all'habitat "91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)".

Faggete

La spiccata oceanicità di gran parte del comprensorio favorisce lo sviluppo delle faggete soprattutto lungo l'orizzonte submontano e montano inferiore. Tutte le faggete friulane, dalla fascia submontana alla fascia subalpina, ad eccezione di quelle dei substrati silicatici, estranei a questo territorio, sono riferite all'alleanza *Aremonio-Fagion* delle cosiddette faggete illiriche, che corrispondono all'habitat "91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)".

Questi popolamenti a dominanza di faggio, accompagnato da numerose specie termofile, costituiscono lo stadio climax dei versanti esposti a settentrione, delle vallette riparate e dei settori con esposizioni meno calde lungo le pendici meridionali.

Solo poche specie arboree riescono a penetrare nelle faggete; tra queste si rileva la presenza soprattutto di *Acer pseudoplatanus*, mentre *Tilia plathphyllus*, *Fraxinus excelsior* e *Ulmus glabra* sono limitati a poche stazioni. Lo strato arbustivo è composto da *Evonymus latifolius*, *Daphne mezereum*, *Lonicera alpigena*, *Rosa arvensis*, *Viburnum lantana*, ecc. degna di nota la presenza del pioppo tremolo (*Populus tremula*), che occupa le chiarie all'interno della faggeta.

Il sottobosco è costituito soprattutto da *Asarum europaeum*, *Cyclamen purpurascens*, *Carex alba*, *Mellitis mellissophyium*, *Galium laevigatum*, *Cruciata glabra*, *Mercurialis perennis*, *Polygonatum multiflorum*, *Euphorbia dulcis*, *Salvia glutinosa*, *Hepatica triloba*, *Epimedium alpinum*, *Cephalanthera rubra*, *C. damasonium*, e *Epipactis helleborine*.

In particolari condizioni orografiche che determinano ristagno di umidità, (forre, ripiani tra pareti stillicisiose) si rileva la presenza *Taxus baccata*, che caratterizza una particolare facies della faggeta.

Soprattutto lungo le pendici meridionali, su versanti molto acclivi e su suoli piuttosto primitivi con scarsa disponibilità idrica, nelle formazioni di faggio si registra la presenza diffusa del carpino nero, accompagnato da specie termofile quali *Ligustrum vulgare*, *Hedera helix*, *Acer campestre*,

Viburnum lantana, *Serratula tinctoria*, *Epipactis helleborine*, *Cephalanthera damasonium*, *Edimedium alpinum* e *Carex alba*.

Nelle stazioni particolarmente fresche ed ombrose, generalmente e sui versanti esposti a nord, si sviluppa una facies meso-igrofila della faggeta; in cui alle specie tipiche della faggeta si accompagnano *Cardamine trifolia*, *Dentaria trifolia*, *D. enneaphillos*, *D. pentaphyllos* e diverse felci come *Dryopteris filix-max*, *Polystichum aculeatum* e *Athyrium filix-foemina*.

Nei settori più marcatamente oceanici la faggeta risale lungo i versanti fino al limite superiore della vegetazione forestale, dove viene a contatto con le mughete; in tale contesto, alle quote più elevate, il faggio assume una habitus caratteristico, con il tronco curvato alla base a causa del peso della neve e la composizione floristica si contraddistingue per la presenza di ericacee tipiche dell'orizzonte subalpino, quali *Rhododendron hirsutum*, *R. ferrugineum*, *Lonicera coerulea*, *Vaccinium myrtillus*, favorite dal diradarsi del bosco; mentre la presenza di *Luzula sylvatica* e *Homogyne alina* riflette le condizioni di acidificazione del suolo, dovuto alla lentezza dei processi di degradazione.

Pinete di pino silvestre

I boschi di pino silvestre occupano il piano montano delle vallate più interne e meno esposte ai venti umidi provenienti da sud-est, costituendo per lo più formazioni pioniere diffuse su ripidi versanti scoscesi o lungo sfasciumi calcareo-dolomitici ad elevata pendenza. Nelle stazioni più aride e con suoli estremamente superficiali, allo strato arboreo *Pinus sylvestris* tende a divenire la specie dominante, mentre allo strato erbaceo e basso-arbustivo prevale *Erica herbacea*. In altre formazioni forestali dalle spiccate caratteristiche xerofile o microterme questa specie si associa con *Picea abies* e *Larix decidua*, che lo sostituiscono nelle situazioni meno estreme dal punto di vista edafico.

Inoltre il pino silvestre entra a far parte del consorzi a prevalenza di *Pinus nigra*, sostituendosi ad esso in condizioni di maggiore acidificazione del terreno e incremento della continentalità.

Nell'ambito di queste formazioni a *Pinus sylvestris* possono essere distinte due varianti principali: la prima, più termofila, in cui questa specie sostituisce il *Pinus nigra*, associandosi con *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Amelanchier ovalis*, *Coronilla emerus*, *Viburnum lantana*, *Polygonatum odoratum*, *Teucrium chamaedrys*, *Euphorbia kernerii* e *Bupleurum camalense*; la seconda variante, presente a quote più elevate, si contraddistingue per l'ingresso di erbacee e arbusti tipici degli orizzonti superiori, quali *Erica herbacea*, *Amelanchier ovalis*, *Sorbus aria*, *Juniperus communis*, *Genista radiata*, *Viburnum lantana*, *Sorbus aucuparia*, *Coronilla emerus*, *Cotoneaster tomentosa*, *Daphne mezereum*, *Berberis vulgaris*, *Rosa pendulina*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Lonioera xylosteum*.

Spesso lungo la volta arborea può essere presente anche *Fagus sylvatica* e in questo caso prevalgono le specie nemorali tipiche boschi di latifoglie, quali *Anemone trifolia*, *Melanpyrum sylvaticum*, *Carex alba*, *Hepatica triloba* e *Cyclamen purpurascens*.

Pinete di pino nero

Si tratta di boschi e formazioni rupestri, diffuse nell'orizzonte submontano e montano inferiore, in cui predomina il pino nero (*Pinus nigra*). Queste pinete insieme alle faggete, rappresentano la componente forestale più espressiva e caratteristica del comprensorio in esame. In alcune vallate il pino nero risulta dominante e assai competitivo, soprattutto su versanti acclivi, in cui le possibilità evolutive del suolo sono scarse. Le pinete di pino nero sono considerate habitat prioritario della Rete Natura 2000 (con il codice *9530 - Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici) e corrispondono, in massima parte, ad aspetti di *Fraxino ornus-Pinetum nigrae*.

Le pinete perdono competitività risalendo verso l'interno della Val Cimoliana e della Val Settimana, per la progressiva continentalizzazione del clima, mentre sono particolarmente diffuse soprattutto lungo i ripidi versanti meridionali della Val Viellia, nel Canale piccolo di Meduna, nelle Valli Inglaugna e Silisia e loro convali. Il pino nero, infatti, pur caratterizzato da una spiccata xerofilia, che si esprime appunto nella colonizzazione dei terreni più aridi, esige stazioni con abbondanti precipitazioni ed elevata umidità atmosferica.

In passato le pinete sono state favorite da incendi e attualmente consistenti nuclei stanno colonizzando prati aridi e magri in passato falciati o pascolati da ovicapri.

Queste formazioni a pino nero prevalente ospitano nello strato arboreo ed arbustivo *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Corylus avellana*, *Pinus sylvestris*, *Amelanchier ovalis*, *Juniperus*

communis, *Chamaecytisus purpureus*, *Salix eleagnos*, *S. glabra*, *Rhamnus saxatilis*, *Erica herbacea*, *Sorbus aria*, *Frangula alnus*, *Viburnum lantana*.

Lo strato erbaceo caratterizzato dalla presenza di numerose specie endemiche delle alpi e prealpi Carniche, è costituito da *Euphorbia triflora* subsp. *kernerii*, *Epipactis atrorubens*, *Knautia ressmanni*, *Bupleyrum canalense*, *Thymus longicaulis*, *Carex haumilis*, *Centaurea dichroantha*, *Polygala chamaebucus*, *Vinoetoxium officinale*, *Galium purpureum*, *Molinia arundinacea*, *Calamagrostis varia* e *Brachypodium rupestre*.

Nell'ambito di questa formazione, il pino nero è molto abbondante agli sbocchi vallivi, dove il maggior afflusso di venti sciroccali determina una maggiore umidità; mentre diminuisce, sostituito dal pino silvestre alle testate delle valli ed oltre i 1000-1100 metri. In questo caso diminuiscono anche le specie erbacee termofile, mentre aumentano le specie tipiche dei boschi di conifere.

Sui substrati più aridi, lungo i versanti più ripidi e rocciosi o su macereti appena stabilizzati si ha l'ingresso di *Carex humilis*, *Anthericum ramosum*, *Scabiosa graminifolia*, *Leontodon incanus* e *Sesleria varia*. Al contrario, in situazioni in cui si ha almeno periodicamente l'accumulo di una certa quantità d'acqua, si sviluppano estesi popolamenti a *Molinia arundinacea*, che copre gran parte della superficie con i suoi grossi cespi, accompagnata da *Serratula tinctoria*, *Viburnum lantana*, *Centaurea jacea* e *Laserpitium prutenicum*.

Anche nelle situazioni in cui il pino nero è consociato con il pino silvestre (o in alcuni casi completamente sostituito da esso), il corredo floristico non subisce variazioni significative.

Data la diffusa scarsa capacità di rinnovazione delle cenosi di pino nero registrata negli ultimi tempi, si ipotizza che questa specie si troverebbe in una fase di contrazione del suo areale. Tra le cause probabili, si ipotizza che questo fenomeno sia legato ad una mancata azione da parte dell'uomo nel mantenimento di tali formazioni tramite gli incendi e il taglio delle latifoglie.

Alle quote più elevate il pino nero si insedia in prossimità delle pareti rocciose, colonizzando con singoli individui gli anfratti più favorevoli ed assumendo un particolare portamento allargato; in questo caso lo accompagnano specie tipiche delle associazioni rupicole, come quelle dello spireo-potentilletto. Spesso, inoltre, il pino nero si insedia lungo le alluvioni appena stabilizzate dalla vegetazione pioniera del petasiteto.

Boscaglie termofile a carpino nero ed orniello

Questo tipo di vegetazione comprende le boscaglie dell'orizzonte submontano a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*); queste colonizzano soprattutto i versanti scoscesi e più caldi e sono costituite da specie arboree caratterizzate da un'elevata resistenza all'aridità e particolarmente esigenti in termini di calore e luce. Oltre all'orniello e al carpino nero, nello strato arboreo sono presenti *Sorbus aria*, *Acer pseudoplatanus*, *Tilia cordata*, *Carpinus betulus* e raramente *Quercus pubescens*. Lo strato arbustivo è costituito da *Corylus avellana*, *Coronilla emerus*, *Amelanchier ovalis*, *Cornus mas*, *C. sanguinea*, *Evonymus europaeus*, *Viburnum lantana*, *Vrataegus monogyna*, *Rhamnus saxatilis*, *Rosa arvensis*, *Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis*. Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Campanula trachelium*, *Cyclamen purpurascens*, *Aposeris foetida*, *Epipactis helleborine*, *Carex alba* e *C. digitata*, *Mellittis mellissophyllum*, *Asparagus tenuifolia*, *Epimedium alpinum*. Negli stadi pionieri entrano specie tipiche della pineta come *Chamaecytisus purpureus*, *Polygala chamaebuxus*, *Erica herbacea*, *Epipactis atrorubens*, *Sesleria varia*.

Localmente lo strato erbaceo può essere dominato da *Molinia arundinacea*, accompagnata da *Calamagrostis varia*, evidenziando variazioni in termini di disponibilità idrica del substrato.

In condizioni di particolare freschezza, nelle valli più umide compaiono anche specie relativamente mesofile come *Betonica alopecurus*, *Gentiana asclepiadea*, *Hemerocallis lilioasphodelus*, *Daphne mezereum*, *Verbascum nigum* e *Cirsium erisithales*.

Boschi mesofili

Si tratta di una categoria scarsamente rappresentata all'interno del sito e costituita da diverse formazioni boschive ascrivibili per lo più al quercu-carpinetto o all'aceri-tilletto. Queste sono diffuse in maniera sporadica lungo i settori periferici del sito e sono costituite allo strato arboreo da *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus campestris*, *Robinia pseudoacacia*, *Prunus avium*, *Ostrya carpinifolia*, allo strato arbustivo da *Corylus avellana*, *Rhamnus frangula*, *Lonicera xilostemum*, *Clematis vitalba*, *Ligustrum vulgare*, *Viburnum opulus*; nello strato erbaceo sono presenti *Anemone hepatica*, *A. nemorosa*, *A. trifolia*, *Aconitum*

variegatum, *A. lycotonum*, *galium cruciata*, *Mellittis mellyssophyllum*, *Vinca minor*, *Hedera helix*, *Rubus caesius*, *Helleborus viridis*, ecc.

Formazioni igrofile compresi i popolamenti alveali

Si tratta delle varie forme di vegetazione che si sviluppano lungo i greti e gli letti ghiaiosi periodicamente inondati dei torrenti montani e del fondovalle.

Lungo i ghiaioni di falda e in prossimità degli alvei alluvionali è piuttosto diffusa una formazione pioniera a *Petasites paradoxus*, specie caratterizzata da un esteso apparato radicale che gli consente di procurarsi l'acqua anche in profondità. , ha una notevole importanza nel consolidamento del terreno. A formare il petasiteto concorrono inoltre *Trisetum argenteum*, *Silene vulgaris*, *Gypsophila repens*, *Calamagrostis varia*, *Campanula caespitosa*, *Athamanta cretensis*, *Rumex scutatus*, *Salix glabra*, *Hieracium porrifolium*, *Dryas octopetala*.

Un altro tipo di vegetazione tipico di questi ambienti è costituito da cenosi arbustive a *Salix eleagnos* (habitat di interesse comunitario "3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"). Queste formazioni ripariali, diffuse lungo le aste dei torrenti principali, occupano i banchi di ghiaia e le lenti di sabbia emergenti ai lati o al centro del letto nei periodi di magra. Oltre a *Salix eleagnos* sono presenti *Salix purpurea*, diffuso soprattutto alle quote inferiori; *S. daphnoides*, *S. glabra*, *S. caprea*, *Equisetum ramosissimum*, *Tussilago farfara*, *Petasites paradoxus*, *Calamagrostis sp. pl.* e *Deshampsia caespitosa*.

Le cenosi a salici si intercalano spesso con le mughete che attraverso i canali detritici scendono a colonizzare anche gli alvei dei torrenti.

Su substrati più evoluti, lungo il fondovalle, nei pressi dei corsi d'acqua si sviluppa in maniera estremamente sporadica l'ontaneta ad ontano bianco (*Alnus incana*), in cui si registra la presenza di varie specie di salici (*Salix sp.pl.*) di *Tussilago farfara*, *Calamagrostis varia*, *Equisetum sp.pl.* e *Ranunculus repens*.

Popolamenti ad elevato dinamismo

Questa categoria riunisce quelle formazioni arboreo-arbustive soggette a vari fattori di disturbo come fenomeni erosivi o franosi, valanghe e slavine che percorrono più o meno regolarmente canali o pendii, accumuli di detriti o sovralluvionali di fondovalle.

L'insieme di questi fattori orografico-morfologici determina la presenza di forme di vegetazione estremamente eterogenee e difficilmente classificabili.

In tali ambiti si rileva frequentemente la presenza di specie tipiche del petasiteto, accompagnate da specie arboree quali *Fagus sylvatica*, *Picea abies*, *Pinus sylvestris*, *P. nigra*, numerosi arbusti come *Berberis vulgaris*, *Salix sp. pl.*, *Sorbus aria* *Betula pendula* e *Pinus mugo*.

Rimboschimenti artificiali di specie resinose

Molti dei terreni pubblici e privati, non più utilizzati a scopi zootecnici, sono stati interessati da opere di rimboschimento. Per quanto riguarda le aree pubbliche, fin dal 1928 sono stati intrapresi dal Corpo Forestale dello Stato, dal Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna e dagli Ispettori Dipartimentali delle Foreste di Pordenone ed Udine, numerosi interventi di rimboschimento all'interno dell'area di studio.

Questi interventi di rimboschimento, che hanno interessato soprattutto superfici pascolive e terreni nudi soggetti a dissesto idrogeologico; hanno avuto come finalità principali il consolidamento delle pendici in erosione e il recupero di aree marginali improduttive o abbandonate.

I rimboschimenti effettuati hanno avuto generalmente una funzione preparatoria ed hanno perseguito lo scopo di creare un soprassuolo in grado di fornire una situazione edafica sufficiente a garantire l'attecchimento di specie coerenti con le serie di vegetazione del territorio del sito.

A tal fine sono state utilizzate prevalentemente specie pioniere quali il pino nero, il pino silvestre, il larice, il carpino nero e l'abete rosso e in misura inferiore abete bianco, faggio e, a titolo sperimentale, anche di pino cembro, tuja e *chamaecyparis*.

Lo stato attuale di questi popolamenti risulta spesso precario per la mancanza di cure colturali nei confronti degli attacchi parassitari ed per il mancato controllo degli incendi.

Si tratta comunque di formazioni artificiali che nel medio e breve periodo sono destinate ad essere da forme di vegetazione spontanea.

5.3.1 Habitat regionali

Di seguito sono riportate le descrizioni generali delle tipologie di habitat regionali, coerentemente con il Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia (2006), presenti all'interno del PNDF e riportati nella TAV. 7. Per una descrizione dettagliata degli habitat regionali, si rimanda al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Tabella V.3 - Habitat regionali presenti nel PNDF

Codice FVG	Denominazione	Area (ha)	%
AA5	Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	474,99	1,3%
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	266,59	0,7%
BC11	Lariceti dei plateaux calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	474,02	1,3%
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	2559,79	6,9%
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	191,81	0,5%
BC2	Piceo-abieteti su suoli basici montani	590,41	1,6%
BC5	Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	1163,34	3,1%
BL10	Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	2957,55	7,9%
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	18,18	0,05%
BL22	Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	435,51	1,2%
BL23	Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	122,32	0,3%
BL4	Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie	350,72	0,9%
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	4687,49	12,6%
BL6	Faggete su suoli basici montane	2937,24	7,9%
BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	1271,69	3,4%
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	16,67	0,04%
GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	5,86	0,02%
GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico	1,74	0,005%
GC8	Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	5865,74	15,7%
GC9	Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie	892,53	2,4%
--	Area di espansione della mugheta	1584,65	4,3%
GM10	Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	2,07	0,01%
GM12	Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a <i>Sambucus racemosa</i>	1,18	0,003%
OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>	1,77	0,005%
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	494,51	1,3%
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	104,43	0,3%
PM3	Prati da sfalcio montani dominati da <i>Trisetum flavescens</i>	16,69	0,04%
PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>	233,00	0,6%
PS10	Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici	891,00	2,4%
PS5	Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da <i>Carex ferruginea</i>	8,76	0,02%
PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	1510,79	4,1%
PS9	Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i>	561,32	1,5%
RG2	Ghiaioni calcarei montani ed alpini	3060,52	8,2%
RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	841,92	2,3%
RU5	Rupi calcaree soleggiate subalpine ed alpine a <i>Potentilla nitida</i>	2525,88	6,8%
UC1	Vegetazioni elfitiche d'acqua dolce dominate da <i>Phragmites australis</i>	1,77	0,005%
Totale complessivo		37275,49	100%

BC - Boschi di conifere

A livello regionale i boschi di conifere sono piuttosto diffusi e sono dominati da diverse specie a seconda delle condizioni ecologiche. Le foreste ad abete bianco dominante prediligono suoli profondi e condizioni mesiche. L'abete bianco si mescola spesso all'abete rosso che diventa nettamente dominante alle quote superiori. Quest'ultima specie dà origine a boschi che raggiungono il piano subalpino inferiore sia su rilievi calcarei che acidi. Alle quote superiori spesso è presente il larice, che è in grado di ricolonizzare pascoli abbandonati. Solo in pochi casi si presentano lariceti naturali e non stadi di ricolonizzazione. L'abete rosso si mescola anche al faggio dando origine a boschi misti; va sottolineato però che la relazione fra le due specie è stata

modificata dall'uomo per motivi selvicolturali. I boschi dominati dal pino nero invece costituiscono formazioni azonali pioniere nelle vallate esterne delle Alpi orientali. Questa specie viene progressivamente sostituita nelle vallate più interne, o lungo i greti, dal più continentale pino silvestre.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti codici forestali:

- BC2 - Piceo-abieteti su suoli basici montani
- BC5 - Peccete su suoli basici subalpine con molto *Larix decidua*
- BC10 - Impianti di peccio e peccete secondarie
- BC11 - Lariceti dei plateaux calcarei con *Rhododendron hirsutum*
- BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico
- BC15 - Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico

BL - Boschi di latifoglie caducifoglie

All'interno del territorio regionale i boschi di latifoglie sono molto diffusi e caratterizzati dalla dominanza di diverse specie. Nell'area montana trova le condizioni ottimali per il suo sviluppo il faggio; questa sua competitività si riduce progredendo verso la parte montana più interna dove, dapprima si mescola, e poi viene sostituito dall'abete rosso. Le faggete si possono sviluppare su substrati sia acidi sia carbonatici, su suoli a diverso livello di evoluzione. Nella porzione più esterna dei rilievi friulani esse raggiungono anche il piano subalpino ove diventano boschi terminali.

Nel piano collinare invece prevalgono le querce, il carpino bianco o il caprino nero. Su substrati acidi domina il rovere, mentre su quelli carbonatici o neutri è più diffusa la roverella. Il carpino nero forma anche vasti boschi pionieri nelle valli carbonatiche delle Prealpi e in Carso.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti codici forestali:

- BL4 - Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie
- BL5 - Faggete su suoli basici altimontane
- BL6 - Faggete su suoli basici montane
- BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane
- BL10 - Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane
- BL14 - Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*
- BL22 - Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con *Erica carnea*
- BL23 - Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea*

BU - Arbusteti igrofili

Si tratta di boschi e arbusteti strettamente legati ad una ampia disponibilità di acqua o legati ai grandi sistemi fluviali in cui si formano complessi vegetazionali unici.

A livello regionale questo gruppo include gli arbusteti a *Salix eleagnos*, a *Hippophaë rhamnoides* o a *Myricaria germanica*, cenosi ormai molto rara, che si sviluppano lungo i grandi greti quando la dinamica fluviale lo permette. Nelle fasce più esterne si formano invece boschi dominati per lo più da salici e pioppi (*Salix alba*, *Populus nigra* e *Populus alba*) che vengono sostituiti, nelle porzioni più interne del territorio, dal pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e dall'ontano grigio (*Alnus incana*). Vi sono poi i boschi dei terrazzi fluviali più evoluti dominati dalla farnia (*Quercus robur*) e quelli più propriamente palustri sia su suoli minerali che su suoli torbosi dove le specie che hanno maggior successo sono l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*). Questi ultimi sono attualmente limitati a superfici molto ristrette ed in forte pericolo di scomparsa a causa dell'abbassamento dell'acqua di falda.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti codici forestali:

- BU2 – Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*
- BU6 - Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da *Alnus incana*

G – Brughiere e cespuglieti

A livello regionale questo gruppo di habitat include le brughiere, gli arbusteti ed i mantelli, caratterizzati dalla dominanza di piante legnose di bassa statura (camefite) o di arbusti (individui

non superanti 8 m in altezza). Essi costituiscono stadi diversi nelle serie dinamiche principali (cenosi zonali, cenosi pioniere stabili, stadi dinamici di incespugliamento).

Nel piano da montano a subalpino sono molto diffusi, sia sui rilievi carbonatici che su quelli acidi, le mughete a pino mugo e le brughiere a rododendri (GC). Possono rappresentare vegetazioni terminali e oggi sono diffuse anche sui pascoli di alta quota in accentuato stato di abbandono. Le mughete a pino mugo e rododendro irsuto sono state individuate come habitat prioritario dall'UE (cod. 4070), sono relativamente diffuse sulle Alpi orientali e ricche in specie endemiche.

Sono presenti anche cenosi ad ontano verde o a salici arbustivi che necessitano di suoli profondi e freschi. Alcune brughiere con *Genista radiata* od *Erica carnea* sono collegate ai boschi di pino nero e silvestre o ad altri boschi pionieri.

Dal piano collinare a quello montano gli arbusteti ed i mantelli (GM) costituiscono gli stadi dinamici di ricostituzione (o degradazione) dei boschi di latifoglie. I mantelli sono strutture bidimensionali monoplane a prevalenza di nanofanerofite con strato erbaceo quasi completamente assente o ridotto a poche specie sciafile e/o geofite primaverili.

Attualmente sono molto diffusi a causa dell'abbandono delle tradizionali tecniche agro-silvo-pastorali che permettevano la persistenza dei pascoli su gran parte del territorio regionale. In particolare sul territorio è stata riscontrata la presenza dei seguenti codici forestali:

- GC3- Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido
- GC5 - Brughiere montano-subalpine su substrato basico
- GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici
- GC9 - Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie
- GC11 - Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi
- GM10 - Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana*
- GM12 - Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a *Sambucus racemosa*

OB - Orli e radure boschive

Questo gruppo di habitat include la vegetazione erbacea degli orli e delle radure boschive che entrano nei processi dinamici di ricostruzione delle formazioni forestali.

Questi habitat sono spesso ricchi di specie che, proprio in una situazione di transizione fra le aperte praterie e gli stadi più mesofili di incespugliamento e di ricostruzione del bosco (ecotono), trovano qui la loro nicchia ideale. Alla loro formazione partecipano altresì le specie nemorali meno sciafile e quelle prative meno eliofile. Poiché l'assoluta maggioranza di esse sono specie entomogame, che si diffondono altresì attraverso il vettore animale (zoocoria), si stabilisce un'intensa interazione pianta – animale, che fa di questi ambienti ecotonali fra i più ricchi in specie.

Alcuni di essi, quali le cenosi a grandi ombrellifere, possono occupare anche vaste superfici, costituendo la prima fase di trasformazione dei pascoli montani.

La loro suddivisione si basa sulla fascia altitudinale di riferimento, sulla dominanza di una specie e sul collegamento con particolari sistemi ambientali (vegetazioni lianose lungo i corsi d'acqua).

Viene qui inclusa anche la vegetazione degli alpeggi dominati da *Rumex alpinus* che si sviluppano su suoli ipertrofici.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti codici forestali:

OB2 - Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea

OB5 - Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere

OB6 - Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforie

OB7 - Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azotoa *Rumex alpinus*

AA – Ambienti anfibi e di alveo

Gli ambienti anfibi rientrano nel gruppo più ampio "A - Acque dolci e ambienti anfibi" che comprende quegli habitat in cui l'acqua rappresenta il fattore ecologico dominante: vi sono inclusi i corpi idrici in senso stretto (stagni/laghi o torrenti/fiumi), alcuni habitat anfibi caratterizzati dall'alternarsi di sommersioni e secchezza, nonché la vegetazione erbacea che si sviluppa lungo i grandi fiumi, sia nel tratto ghiaioso che in quello sabbioso e fangoso.

Gli habitat anfibi, presenti in varie parti del territorio regionale, sono di dimensioni ridotte e ospitano flora e fauna molto selettive. I grandi sistemi dei fiumi alpini presentano vaste coltri di sedimenti privi di vegetazione a causa del continuo rimaneggiamento provocato dalle piene. Nelle aree meno disturbate si instaurano vari tipi di vegetazione erbacea glareicola, che si differenziano progressivamente da monte a valle, per terminare con gli habitat dei fanghi e dei suoli sabbiosi.

Questa tipologia di formazioni corrisponde al codice regionale AA5 - Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi

P- Prati e pascoli

Gli habitat caratterizzati dalla dominanza di specie erbacee sono diffusi in tutta la regione, dal piano basale a quello alpino, su tutti i tipi di substrati e con diversa disponibilità idrica. Essi rappresentano molto spesso il risultato dell'azione modificatrice dell'uomo e quindi sono cenosi di sostituzione dei boschi. Solo alle quote maggiori costituiscono vegetazioni zonali o azonali stabili, poiché le condizioni climatiche rigide non consentono la formazione di climax boschivi o arbustivi.

A quote inferiori si assiste ad un fenomeno di riduzione delle praterie e dei pascoli a causa di una doppia tendenza: nelle zone planiziali più favorevoli all'agricoltura i prati stabili sono stati progressivamente sostituiti da coltivi, mentre in quelle marginali l'abbandono del pascolo ha innescato fenomeni di incespugliamento.

Notevole importanza hanno tutti i pascoli termofili su calcaree, mentre peculiari sono le praterie acidofile a *Nardus stricta* del piano montano. Sui rilievi maggiori, nella fascia montana e subalpina inferiore, la maggior parte delle praterie sono di origine secondaria in quanto legate al disboscamento e al pascolo; solo nella fascia alpina queste diventano primarie.

Sulla base del substrato, della quota e dell'intensità del pascolamento si differenziano tipologie di pascoli molto differenti, quali i nardeti, i seslerieti, i firmeti, i cariceti a *Carex curvula* e altri tipi meno diffusi.

Ben più diffusi, specialmente nei fondovalle montani, sono i prati da sfalcio che nel piano basale e collinare sono rappresentati dagli arrenatereti (con l'eccezione delle marcite) e in quello montano dai triseteti. Si sviluppano su suoli ricchi in nitrati, condizione garantita dalle concimazioni. A questo gruppo di habitat sono riferibili anche i pascoli d'alpeggio che si sviluppano nei pressi delle malghe alpine.

PC10 - Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

PS4 - Praterie alpine su substrati acidi

PS5 - Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da *Carex ferruginea*

PS6 - Praterie primarie alpine delle creste ventose su suolo acidificato dominate da *Kobresia myosuroides*

PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

PS9 - Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a *Sesleria caerulea* e *Ranunculus hybridus*

PS10 - Praterie alpine a zolle discontinue su substrati cartonatici

PM1 - Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

PM3 - Prati da sfalcio montani dominati da *Trisetum flavescens*

PM4 - Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da *Poa alpina* e *Poa supina*

U - Torbiere, paludi, sorgenti e formazioni erbacee spondicole

Questo gruppo di habitat è costituito da sistemi ecologici caratterizzati da un'elevata disponibilità di acqua nel suolo, esclusi gli habitat strettamente acquatici; si tratta di un insieme piuttosto eterogeneo che riunisce differenti tipi di torbiere (alte, intermedie, basse), formazioni spondicole caratterizzate da elofite quali la cannuccia comune o i grandi carici, e le sorgenti.

Questi ambienti, tranne in alcuni casi di alta quota, hanno subito una forte regressione, poiché una buona parte delle aree umide sono state progressivamente bonificate per dar spazio ai sistemi agricoli.

Le torbiere alte e le paludi, le torbiere di transizione e le sorgenti sono molto rare; quelle dominate da *Schoenus nigricans*, un tempo molto più diffuse nella zona delle risorgive, attualmente sono ridotte a pochi lembi che ospitano numerose specie rarissime fra le quali la prioritaria *Armeria helodes*. Nel piano montano ed alpino, a causa della dominanza di litotipi carbonatici, sono poco diffusi tutti i sistemi legati ad una forte disponibilità idrica.

Piuttosto rare sono le forme di vegetazione di sponda fluviale a causa della manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del contesto agricolo in cui spesso si trovano.

Particolare attenzione meritano i cariceti dominati da diversi tipi di carici e che ospitano molte specie rare.

Pur avendo dimensioni generalmente ridotte (esclusi i canneti), questi sistemi ecologici sono quelli che forse sono oggi a maggior rischio di scomparsa.

Relativamente a questo gruppo di habitat all'interno del sito è stata rilevata la presenza delle seguenti tipologie di habitat:

UP7 - Torbiere basse alcaline subalpine dominate da *Carex davalliana*

UC1 - Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da *Phragmites australis*

R – Rupi e ghiaioni

Le rupi e i ghiaioni sono caratterizzati da condizioni ecologiche estreme per la mancanza di sostanza organica, per il substrato compatto o mobile e per le forti variazioni termiche. Ciò permette la sopravvivenza di poche specie, molto adattate e spesso stenoecie.

E' da mettere in evidenza la funzione conservativa di questi habitat, che hanno costituito stazioni di rifugio per molte specie, spesso di origine terziaria, durante l'ultima glaciazione.

Gli habitat dei ghiaioni (RG) si differenziano principalmente sulla base del substrato, che in assenza di suolo, ha un'influenza diretta molto forte.

Suddivisione simile, anche se maggiormente articolata, è quella delle rupi (RU). Si tratta di ambienti colonizzati da specie pioniere, spesso endemiche, che si sviluppano dalla fascia costiera fino al piano alpino. Le rupi carbonatiche sono le più diffuse e, oltre agli aspetti più tipici,

sono presenti habitat peculiari quali i pavimenti calcarei orizzontali tipici delle aree ad elevato carsismo e le rupi molto umide e ombrose dell'imboccature delle caverne.

Le rupi silicee, a causa dei limitati rilievi acidi rupestri, sono piuttosto rare in Friuli Venezia Giulia. Le rupi prive di vegetazione superiore sono altresì diffuse, ma risulta spesso difficile la distinzione cartografica con le rupi vegetate.

RG2 - Ghiaioni calcarei montani ed alpini

RU4 - Rupie calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

RU5 - Rupie calcaree soleggiate subalpine ed alpine a *Potentilla nitida*

5.3.2 Habitat Natura 2000

Nel territorio del PNDF sono presenti 21 habitat Natura 2000, per una copertura percentuale complessiva pari a circa 81%. L'elenco degli habitat di interesse comunitario è stato aggiornato rispetto a quanto riportato nel Formulario Standard nell'ambito della relazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", a cui si rimanda per una trattazione più approfondita.

Di seguito si riportano le schede di ciascun habitat Natura 2000, contenenti la loro descrizione generale e la caratterizzazione nel Parco.

Habitat: cod. 3140
<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>
<p><u>Distribuzione in Italia</u> Questo habitat è presente in tutte le regioni italiane tranne che in Molise e Valle d'Aosta.</p> <p><u>Distribuzione in FVG</u> All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 712 ha di cui il 20,3% incluso all'interno di siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006).</p> <p><u>Caratteristiche generali</u> L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Le Caroficee tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive. In generale, nei laghi, le specie costituenti queste praterie appartengono prevalentemente al genere <i>Chara</i>, mentre il genere <i>Nitella</i> è presente con poche specie (<i>N. hyalina</i>, <i>N. tenuissima</i>), in quanto le altre specie del genere richiedono acque più acide. Nelle acque più profonde [fino a 10-12 m (-20 m)] possono osservarsi vegetazioni costituite da <i>Chara tomentosa</i>, <i>Ch. globularis</i>, <i>Ch. intermedia</i>, <i>Ch. hispida</i> e <i>Nitellopsis obtusa</i>. A minore profondità si aggiunge <i>Ch. aspera</i>, (che può formare densi tappeti monospecifici tra 1 e pochi metri di profondità) e <i>Nitella hyalina</i>. Oltre che nei laghi, vegetazioni a Caracee possono riscontrarsi, anche in specchi d'acqua poco profondi (stagni, pozze, canali, fontanili, prati paludosi, ecc.) con acque basiche o neutre, poco o non inquinate da fosfati. In questi contesti, la vegetazione a Caroficee scompare generalmente con lo sviluppo estivo della vegetazione fanerogamica oppure va ad occupare lo strato inferiore libero, essendo le Caroficee poco competitive.</p> <p><u>Caratteristiche nell'area di studio</u> All'interno del sito, questo habitat è presente prevalentemente lungo il settore settentrionale: la sua presenza è stata rilevata lungo Val Monfalcon di Forni presso il biotopo umido "Las Busas"; nei pressi di località "Poganiet Saliè" e località "Ciapilàn" lungo il confine settentrionale; per quanto riguarda questi ultime due stazioni l'habitat è costituito rispettivamente da popolamenti a <i>Chara vulgaris</i> e da popolamenti a <i>Chara gymnophylla</i>.</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>
Habitat: cod. 3220
<i>Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea</i>
<p><u>Distribuzione in Italia</u> Habitat diffuso prevalentemente nelle regioni settentrionali della Penisola: (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia) e in Abruzzo.</p> <p><u>Distribuzione in FVG</u> All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 11.150 ha di cui il 34,7 % incluso all'interno di Siti Natura 2000</p>

(dati Progetto Carta della Natura , 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di comunità pioniera costituite da piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino.

Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).

Sono formazioni ad alta dinamica in grado di rigenerarsi velocemente dopo fenomeni di piena.

Il forte dinamismo morfogenetico fluviale cui sono sottoposte ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose riparie, ma contemporaneamente crea nuove superfici su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare.

Le comunità di questo habitat ospitano spesso plantule di specie legnose che indicano la direzione della naturale evoluzione dei popolamenti la cui permanenza è determinata dalla ricorrenza stagionale degli episodi alluvionali. In queste situazioni l'habitat può regredire fino a determinare la presenza di ghiaie fluviali prive di vegetazione.

In generale si riconoscono due sottotipi riferibili a questo habitat:

Comunità ad *Epilobium fleischeri* dei torrenti alpini e appenninici. Vegetazione pioniera discontinua ad *Epilobium fleischeri* su substrati alluvionali di matrice silicatica con granulometria grossolana, dal piano subalpino a quello montano (*Epilobium fleischeri*).

Comunità a *Calamagrostis pseudophragmites* del piano montano e submontano dei torrenti alpini, dove la velocità della corrente diminuisce e la granulometria è più fine, *Chondriletum chondrilloides* s.l. (incl. *Leontodonto berinii-Chondriletum*, *Scrophulario-Epilobietum*).

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Calamagrostis pseudophragmites*, *Dryas octopetala*, *Saxifraga aizoides*, *Petasites paradoxus*, *Salix eleagnos*, *S. purpurea*, *Tussilago farfara*.

Caratteristiche nel PNDF

Nel sito questo habitat è presente lungo i letti ghiaiosi delle due vallate principali (Val Cimoliana e Val Settimana) e delle non meno interessanti valli laterali (Meluzzo, Postegae, Gjere); in questi ambiti l'habitat è presente con cenosi riferibili all'associazione endemica *Leontodonto berinii-Chondriletum chondrilloides* e con altre comunità pioniere, a distribuzione più ampia riferibili all' *Epilobio-Scrophularietum caninae*, con aggruppamenti a *Calamagrostis pseudophragmites* e facies a dominanza di *Petasites paradoxus*.

Copertura %: 1,3

Habitat: cod. 3240

Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale questo habitat, accorpato con l'habitat con l'habitat 3230, occupa circa 934 ha di cui il 49,1 % incluso all'interno di siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno.

Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature.

Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Salix eleagnos*, *Hippophae rhamnoides*, *Salix purpurea*, *S. daphnoides*, *S. nigricans* (= *S. myrsinifolia*)

Caratteristiche nel PNDF

All'interno del sito, questo habitat è presente lungo i letti ghiaiosi delle due vallate principali (Val Cimoliana e Val Settimana) lungo le valli laterali (Meluzzo, Postegae, Gjere), e copre complessivamente una superficie inferiore all'1%. *Salix eleagnos* costituisce la specie guida dominante alla quale si associano spesso *Salix purpurea* e *Salix daphnoides* (più raramente altri arbusti). Queste formazioni arbustive risultano spesso discontinue a causa del ripetersi di eventi alluvionali, ma dimostrano ovunque capacità di ripresa così da determinare la formazione di diversi stadi, da quelli più primitivi di bassa statura a quelli più maturi in cui si sono già affermate le caratteristiche della vegetazione nemorale circostante (soprattutto *Pinus nigra*, *Pinus sylvestris* e *Picea abies*).

Nel territorio del sito sembrano mancare siti con *Myricaria germanica* ed anche la presenza di olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è sporadica.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 4060**Brughiere alpine e boreali**Distribuzione in Italia

Habitat diffuso nella maggior parte delle regioni italiane: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 8.630 ha di cui il 54,6 % incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano.

In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.

Questo habitat, sulle Alpi, è certamente tra i più diffusi e ben rappresentati poiché include sia i rodoro-vaccinieti acidofili (*Rhododendron ferrugineum*, *Vaccinium* sp.) che i rodoreti basifili (*Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus*), i tappeti di azalea nana (*Loiseleuria procumbens*), le formazioni a ginepro nano (*Juniperus communis* subsp. *alpina*), quelle a ginestra stellata (*Genista radiata*), ad uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi*) dei crinali ventosi e, infine, quelle a camedrio alpino (*Dryas octopetala*), qualora non ricondotte all'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".

Le numerose cenosi che confluiscono in questo tipo svolgono un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio vegetale, sia per il ruolo di protezione dei suoli e dei versanti.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Dryas octopetala* subsp. *octopetala*, *Carex firma*, *Vaccinium myrtillus*, *Calluna vulgaris*, *Rhododendron ferrugineum*, *Genista radiata*, *Erica carnea*, *Polygala chamaebuxus*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Sesleria varia*, *Carex sempervirens*; *Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus*.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito questo habitat è rappresentato in massima parte dai seguenti tipi di vegetazione:

formazioni arbustive che si sviluppano nella fascia subalpina su suoli acidi mediamente evoluti da mesici a xerici. Sono dominate da diverse specie di ericacee, la più frequente delle quali è *Rhododendron ferrugineum*, seguita dai mirtilli (*Vaccinium* sp.pl.).

Questi arbusteti costituiscono la fascia climatofila nel piano subalpino dei rilievi acidi. Spesso appaiono come stadi di incespugliamento dei pascoli abbandonati. Sono ricorrenti tre aspetti in particolare: quello mesico su suoli profondi ad innevamento prolungato dominato da *Rhododendron ferrugineum*, quello più aridofilo, su versanti a breve innevamento, con *Pinus mugo* e quello con *Calluna vulgaris*.

Formazioni di piccoli arbusti (*Erica carnea* o *Rhododendron hirsutum*) dei piani montano, subalpino ed alpino su substrati carbonatici piuttosto primitivi. Costituiscono i mantelli di pinete, mughete e faggete e possono colonizzare i pascoli abbandonati. L'aspetto a *Erica carnea* è tipico del piano montano e subalpino, quello a *Rhododendron hirsutum* è più mesofilo.

Vegetazioni "a spalliera" dominate da *Dryas octopetala* che si sviluppano nel piano alpino su substrati carbonatici estremamente primitivi e poco consolidati. Il camedrio alpino è in grado di stabilizzare porzioni di ghiaioni e penetrare nelle fessure delle rocce.

Comunità a dominanza di ginestra stellata (*Genista radiata*) dei piani montano e subalpino su substrati carbonatici e suoli piuttosto primitivi. Costituiscono spesso mantelli di boschi di latifoglie mesofile e colonizzano i pascoli abbandonati.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 4070****Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*), HABITAT PRIORITARIO**Distribuzione in Italia

Habitat diffuso prevalentemente nelle regioni settentrionali (Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia) e in , Abruzzo.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 23.137,4 ha di cui il 59,0% incluso all'interno di siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è *Pinus mugo* (*P. mugo* subsp.

mugo), il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (rododendro irsuto, rododendro nano, erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mughete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del pino mugo. Tollera frequenti e repentine variazioni delle condizioni di umidità (suoli a drenaggio molto rapido, soggetti a ruscellamento, talora sovralluvionati, ma anche con evidenti fenomeni di siccità estiva) e di temperatura (forti escursioni termiche diurne, innevamento prolungato).

L'eventuale successione da stadi più primitivi (nettamente basifili) a quelli più maturi (decalcificati) è segnalata, nelle Alpi, dall'aumento di *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium* sp. pl.

Al di fuori della catena alpina in Italia si rilevano mughete soltanto in due località dell'Appennino abruzzese.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Pinus mugo*, *Amelanchier ovalis*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Aster bellidiflorus*, *Brachypodium genuense*, *Calamagrostis varia*, *Campanula scheuchzeri*, *Cotoneaster tomentosus*, *Daphne mezereum*, *Dryas octopetala*, *Epipactis atrorubens*, *Erica carnea* (= *E. herbacea*), *Festuca dimorpha*, *Gentiana dinarica*, *Gymnadenia odoratissima*, *Hieracium bifidum*, *Hippocrepis comosa*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Luzula sieberi*, *Orthilia secunda*, *Phyteuma orbiculare*, *Polygala chamaebuxus*, *Rhododendron hirsutum*, *R. ferrugineum*, *Rhodothamnus chamaecistus*, *Rubus saxatilis*, *Salix glabra*, *S. retusa*, *S. waldsteiniana*, *Sorbus aucuparia*, *Sorbus chamaemespilus*, *Valeriana saxatilis*, *Valeriana montana*, *Valeriana tripteris* subsp. *austriaca*.

Caratteristiche nell'area di studio

Questo habitat prioritario a livello europeo, è molto ben rappresentato all'interno del sito, dove le mughete assumono il ruolo di componente essenziale del paesaggio. Oltre alle situazioni microterme tipiche della fascia subalpina, le mughete, tutte riferibili a questo codice habitat, scendono spesso nella fascia montana, nell'area delle faggete e delle formazioni a pino nero e, localmente, anche a fondovalle, sui greti torrentizi sempre alimentati da detriti solidi.

Copertura %: 18,1

Habitat: cod. 4080

Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in alcune regioni del nord e del centro : Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo

Distribuzione in FVG

Dato di copertura non rilevato nell'ambito del Progetto Carta della Natura (2006), in quanto l'habitat è stato segnalato solo di recente per il territorio regionale.

Caratteristiche generali

Si tratta di formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innevati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli, essendo la disponibilità idrica un fattore determinante per il loro sviluppo.

Ne esistono di diversi tipi, sia di substrati silicei che carbonatici, presenti da 1.400 -1.600 m, fino, nelle stazioni più favorevoli, a quote prossime ai 2.400-2.500 m. Frequenti nelle valli continentali nei piani subalpino ed alpino, sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi o su depositi morenici, ma anche su suoli più evoluti.

Sono dominate da specie arbustive del genere *Salix*, di altezza compresa tra 0,3 e 2 m, e hanno densità variabile.

Si tratta di cenosi pioniere, subigrofile, generalmente stabili, ma con il progredire dell'evoluzione del suolo i salici subiscono la concorrenza di specie più esigenti come *Rhododendron ferrugineum*. In altri casi tendono verso gli alneti ad *Alnus viridis*.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito, questo habitat è rappresentato da:

- formazioni a *Salix waldsteiniana*, presenti nei pressi di impluvi e macereti freschi, spesso in mosaico con altri arbusteti, vegetazione dei detriti di falda e praterie subalpine;
- formazioni a *Salix glabra*, presenti con una certa frequenza ma solo in maniera frammentaria a contatto con mughete e canali detritici.

Tra le località più significative per questo habitat (in cui fra l'altro è presente anche il raro *Salix mielichhoferi*), si rammenta il biotopo umido a circa 1.940 m di quota lungo la Val Monfalcon di Forni.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 6170

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Distribuzione in Italia

Habitat diffuso, nella maggior parte delle regioni italiane con l'esclusione di Sardegna, Sicilia, Puglia e Campania.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 14.994,5 ha di cui il 55,8% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arbidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Dryas octopetala*, *Gentiana nivalis*, *G. campestris*, *G. dinarica*, *G. bavarica*, *Alchemilla flabellata*, *Anthyllis vulneraria ssp. alpestris*, *Aster alpinus*, *Draba aizoides*, *Globularia nudicaulis*, *Helianthemum nummularium ssp. grandiflorum*, *Pulsatilla alpina ssp. Alpina*.

Caratteristiche nell'area di studio

Nonostante l'orografia accidentata e livelli altimetrici che non favoriscono lo sviluppo di formazioni erbacee su larga scala, il contributo paesaggistico e floristico che tali formazioni conferiscono è tra i più significativi e determinanti e, spesso, tali aree corrispondono a quelle di più elevata qualità naturalistica.

In questo habitat, infatti, sono compresi almeno cinque tipi vegetazionali a livello di alleanza. Spesso la loro separazione non è netta a causa di discontinuità orografiche o di tensioni dinamiche in fase evolutiva.

Si tratta di:

- Seslerieti s.l. Formazioni a cotico abbastanza continuo, sia primitive che più evolute, da tendenzialmente xerofile a mesofile, spesso ricche di specie, fra le quali: *Carex sempervirens*, *Horminum pyrenaicum*, *Festuca pumila*, *Daphne striata*, *Helianthemum grandiflorum*, *Scabiosa lucida*, *Senecio abrotanifolius*, *Gentiana utriculosa*, *Biscutella laevigata*, *Laserpitium peucedanoides*, *Leucanthemum heterophyllum*, ecc. Includono vari aspetti del *Caricion austroalpinae*. Molto importanti anche a livello gestionale quali habitat di rilevante pregio faunistico.

- Firmeti s.l. Formazioni a cotico più o meno discontinuo, con nobili specie endemiche quali *Gentiana terglouensis*, *Gentiana froelichii*, *Primula wulfeniana*, *Phyteuma sieberi* ed altre quali *Sesleria sphaerocephala*, *Saxifraga caesia*, *Helianthemum alpestre*, *Pedicularis rosea*, *Silene acaulis*, *Dryas octopetala*, ecc. spesso a contatto di falde detritiche o di ambiti rupestri. Talvolta sono dealpinizzati in valli anguste e fredde e caratterizzano le radure delle mughete su ghiaie soggette a fenomeni erosivi.

- Elineti s.l. Considerate le caratteristiche del sito e le quote non troppo elevate in cui si osservano formazioni erbacee continue, gli elineti sono presenti solo in traccia, ma potenzialmente più estesi in località di problematico accesso. Essi caratterizzano creste e forcelle esposte al vento su suoli umificati ma molto superficiali, e rientrano nell'alleanza *Oxytropido-Elynon*. Vanno considerati, ancorché si tratti spesso solo di frammenti di ridotta estensione, di rilevante valore naturalistico.

- Cariceti ferruginei. Nell'alleanza *Caricion ferrugineae* sono comprese associazioni vegetali di impronta mesofila, in cui il suolo, rispetto agli altri tipi di questa categoria, è più ricco di umidità. In alta quota, in prossimità di impluvi, si riconoscono aspetti ancora relativamente primitivi e strettamente basifili, mentre nella fascia degli arbusteti o verso il limite superiore della foresta, sono sviluppate comunità di suoli più evoluti e tendenzialmente subacidofile (ad esempio a *Festuca norica*).

- Vallette nivali basifile (*Salicetum retuso-reticulatae* e aspetti evoluti di

Arbidion). Ancorché marginali come estensione, esse sono importanti e piuttosto diffuse, sia pure spesso frammentarie, sui versanti a nord e maggiormente innevati. Tra gli aspetti più frequenti di queste comunità, si ricordano le vallette e i pendii con *Homogyne discolor* e *Alchemilla decumbens*. La rara *Sibbaldia procumbens* segnala un avviato processo di acidificazione verso comunità di *Salicion herbaceae*, che nel sito non risultano mai sufficientemente espresse e che dovrebbero essere riferite a 6150.

Copertura %: 8,0

Habitat: cod. 62A0

Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)

Distribuzione in Italia

L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 17.692,4 ha di cui il 48,2% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*).

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Achillea nobilis*, *A. virescens*, *Aira elegantissima*, *Alyssum diffusum*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Bromus erectus*, *Carex humilis*, *Centaurea rupestris*, *Euphorbia triflora*, *Euphrasia*

marchesettii, Festuca rupicola, Genista holopetala, , Gentiana lutea, Gentiana clusii, Globularia punctata, Himantoglossum adriaticum, Iris cengialti, , Jurinea mollis, Leucanthemum liburnicum, Linum trigynum, Melica transsylvanica, Molinia arundinacea, Plantago argentea, Rhinanthus pampaninii, Satureja subspicata liburnica, S. montana subsp. variegata, Scorzonera villosa (incl. ssp. columnae), Sesleria juncifolia, Sideritis italica, Stipa austroitalica, S. eriocalis, S. oligotricha, Trifolium ochroleucon, Trinia glauca, Thapsia garganica.

Caratteristiche nell'area di studio

Nel territorio del sito i prati aridi e semiaridi, ancorché spesso abbandonati e in fase evolutiva, per effetto della morfologia e dell'orografia (che contribuiscono a ritardare tale evoluzione), conservano lembi di rilevante interesse biogeografico.

La loro articolazione tipologica è assai varia e sono riconoscibili numerose comunità vegetali. Per quanto riguarda l'habitat 62A0, tutti i pendii di prato arido termofilo e bassomontano, anche in forte tensione dinamica, sono attualmente colonizzati da comunità vegetali afferenti a questo habitat; questo comprende sia situazioni primitive (alleanza *Saturejon subspicatae*), spesso ai margini dell'area del sito, sia più evolute (ma assai meno durevoli in assenza di gestione), rientranti in *Hypochoeridenion maculatae*.

L'evoluzione verso formazioni di *Erico-Pinetalia* è quasi ovunque ben osservabile e, a quote maggiori, tali formazioni si arricchiscono di elementi di *Seslerietalia* e sono invase da ginestre (*Genista radiata*). Si tratta di comunità ricche di specie e di rilevante interesse floristico. Preoccupa, per contro, la loro destinazione futura; in assenza di gestione, infatti, l'avanzata di alberi ed arbusti, dopo fasi a *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea* e/o *Brachypodium rupestre*, si profila assai rapida.

Copertura %: 1,3

Habitat: cod. 6230*

Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), HABITAT PRIORITARIO

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente nella maggior parte delle regioni italiane: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Calabria e Campania

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 577 ha di cui l'8% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006).

Caratteristiche generali

L'habitat è rappresentato da praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.

Nelle Alpi e nell'Appennino settentrionale le comunità a nardo rappresentano soprattutto aspetti di sostituzione delle faggete su silice e si sviluppano spesso nelle aree di potenzialità per le peccete riferibili all'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)".

In assenza di interventi agro-pastorali, i nardeti sono destinati ad essere invasi da specie arbustive o arboree; per quanto riguarda i nardeti subalpini, in assenza di gestione si ha l'evoluzione prevalentemente verso il rodoreto a rododendro ferrugineo (4060 "Lande alpine e boreali") con cui costituiscono veri e propri mosaici.

Le situazioni più xeriche sono quasi ovunque interessate da abbondante partecipazione di *Calluna vulgaris*. Gli aspetti più pingui della prateria sono spesso determinati da varianti gestionali e dalla morfologia di dettaglio, e dal contatto con triseteti dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno".

In gran parte dell'area dolomitica, dove le minacce sono di due tipi, l'abbandono o l'intensificazione delle concimazioni, i nardeti si sono fortemente ridotti e, spesso, si osserva che essi sono relegati a fasce marginali, che rappresentano, in realtà, uno scrigno di biodiversità e sono assai importanti per la fauna.

Nelle stazioni più fresche e a migliore disponibilità idrica, i nardeti vengono sostituiti, o invasi, da aggruppamenti monospecifici a *Deschampsia caespitosa*, da considerarsi come forme di degradazione.

Nardeti paucispecifici sono diffusi in aree molto frequentate dai cervi e da altri ungulati.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito i veri nardeti subalpini (*Sieversio-Nardetum*) sono poco consistenti e comunque residuali, non più gestiti se non attraverso passaggi sporadici di greggi. Alcune tracce sono presenti verso la Pala Anziana, nell'area delle Centenere, verso il Turlon, Camporosso, Bregolina ecc..

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 6430**Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile**Distribuzione in Italia

Habitat diffuso in tutte le regioni italiane con l'eccezione di Puglia e Sardegna.

Distribuzione in FVG

Dato di copertura non rilevato nell'ambito del Progetto Carta della Natura (2006).

All'interno del territorio regionale questo habitat costituisce comunità ad alte erbe che bordano i principali corsi d'acqua regionali, dagli ambienti planiziali a quelli alpini; è presente in 28 Siti Natura 2000 con uno stato di conservazione dal buono all'eccellente (Petrella, 2005)

Caratteristiche generali

Si tratta di comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Possono essere distinti due sottotipi principali:

- comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane;
- comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino.

La diversità di situazioni a cui può essere riferito questo habitat, rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale.

Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali quercocarpinieti, aceri-frassinieti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

Tra le specie caratteristiche si segnalano:

per le comunità di megaforbie planiziali e collinari, più raramente montane: *Glechoma hederacea*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, *Lamium album*, *Lythrum salicaria*

per le comunità dei piani da alto-montano ad alpino: *Achillea macrophylla*, *Aconitum ranunculifolium*, *Trollius europaeus*, *Adenostyles alliariae*, *Peucedanum ostruthium*, *Cicerbita alpina*, *Digitalis grandiflora*, *Doronicum austriacum*, *Calamagrostis arundinacea*;

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito l'habitat 6430 comprende numerose comunità vegetali che caratterizzano svariati tipi di ambienti, dalle bordure dei fiumi ad alcune radure di stazioni fresche e innevate, dalle alte erbe di prati e radure boschive umide o paludose, fino ai tipici megaforbieti subalpini che gravitano in prossimità delle malghe, alla base dei canali detritici, sui solchi percorsi dalle slavine, negli impluvi e nelle conche a lungo innevamento, ricche di nutrienti.

Estesi megaforbieti sono quelli presenti sul versante sopra Lodina nella zona dei Prati Centenere (Busa dei Vediei), oppure quelli che caratterizzano il versante nord del Turlon, nei dintorni di Bregolina Piccola, ma anche sotto il Cadin del Dosaip e in molte altre località

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 6510**Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**Distribuzione in Italia

Questo habitat è segnalato in tutte le regioni italiane eccetto che in Sardegna e Puglia

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 12.822 ha di cui il 4,6% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Vi si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

Questo tipo di vegetazione si può mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio, poiché la vegetazione potenziale delle aree in cui è presente è rappresentata da formazioni arboree.

Anche la concimazione è decisiva; in sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, quali praterie mesoxerofile riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)", o praterie xerofile riferibili all'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale -*Scorzoneretalia villosae*-"; più raramente anche molinieti (6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion*

caeruleae)” favoriti dall'assenza di drenaggi (a volte anche indiretti), o i nardeti collinari-montani (6230 “Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”)

Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei. Facies ad *Avenula pubescens* dominanti, ad esempio, sono già sintomatiche, mentre il brachipodiato (a *Brachypodium rupestre*) rappresenta uno stadio di transizione prenemorale.

La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel territorio. Nelle Alpi sudorientali, ad esempio, gli arrenatereti gravitano nella fascia di competenza dei boschi di querce e carpino bianco (91L0 “querreti di rovere illirici - *Erythronio-Carpinion*”) o delle faggete termofile (91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* - *Aremonio-Fagion*”).

I contatti catenali sono anch'essi assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Arrhenatherum elatius*, *Trisetum flavescens*, *Pimpinella major*, *Centaurea jacea*, *Tragopogon pratensis*, *Daucus carota*, *Leucanthemum vulgare*, *Campanula patula*, *Leontodon hispidus*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Avenula pubescens*

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito i prati pingui riferibili a questo tipo di vegetazione sono presenti in maniera discontinua e con superfici di breve estensione soprattutto lungo il fondovalle fino ai primi versanti relativamente termofili della fascia submontana. Tra le località in cui tale habitat è stato rilevato si segnalano “Prà di Egn” e St.le Centenere”.

Copertura %: 0,3

Habitat: cod. 6520

Praterie montane da fieno

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Abruzzo.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 980 ha di cui il 53,5% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalgono elementi di *Poo-Trisetetalia* ai quali si associano, talvolta, componenti di *Nardetalia*, *Seslerietalia* e/o *Festuco-Brometea*

Le comunità vegetali afferenti a questo habitat sono strettamente correlate all'utilizzo antropico: la vegetazione potenziale, infatti, sia nella fascia montana che in quella subalpina, è sempre di tipo nemorale.

I triseteti sono stati ricavati, storicamente, a scapito di faggete, abieteti, peccete e lariceti. In prossimità dei prati il larice è spesso tra le specie più competitive e si sviluppa sui lembi abbandonati.

Frequenti sono gli stadi di incespugliamento con ingresso di specie arboree, soprattutto conifere.

Numerosi prati falciati, che un tempo erano sicuramente da riferire ai triseteti, sono oggi abbandonati e solo sporadicamente pascolati da ovini. Soprattutto sui terreni decalcificati l'abbandono dei triseteti porta spesso alla formazione di orli vistosi dominati da *Chaerophyllum aureum*. I contatti catenali sono anch'essi condizionati dalla morfologia di dettaglio e dall'uso pregresso del suolo.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Trisetum flavescens*, *Heracleum sphondylium*, *Astrantia major*, *Carum carvi*, *Crepis pyrenaica*, *Silene dioica*, *S. vulgaris*, *Campanula glomerata*, *Salvia pratensis*, *Anthoxanthum odoratum*, *Geranium phaeum*, *G. sylvaticum*, *Trollius europaeus*, *Pimpinella major* (subsp. *rubra*), *Muscari botryoides*, *Lilium bulbiferum*, *Viola tricolor* ssp. *subalpina*, *Phyteuma orbiculare*, *Primula elatior*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Alchemilla* spp. e *Cirsium heterophyllum*.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito questo habitat è piuttosto raro e presente a quote maggiori rispetto agli arrenatereti, in corrispondenza di ambienti più freschi della fascia montana e subalpina.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 7230

Torbiere basse alcaline

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in tutte le regioni italiane eccetto che in Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 267 ha di cui il 76,5% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati

Progetto Carta della Natura , 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni.

Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua).

Si tratta di habitat tipici del Macrobioclima Temperato e diffusi, in Italia settentrionale sia sulle Alpi che nell'avanterritorio alpino quali resti di un'antica vegetazione periglaciale, che, sporadicamente, si estende nell'Appennino centrale e meridionale.

In generale, i sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide (*Molinietalia caeruleae*), dei cariceti (*Magnocaricion*), dei canneti (*Phragmition*), dei cladieti, aspetti delle torbiere di transizione e della vegetazione acquatica e anfibia o legata alle sorgenti.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Schoenus nigricans*, *Carex davalliana*, *Carex lepidocarpa*, *Carex panicea*, *Tofieldia calyculata*, *Parnassia palustris*, *Epipactis palustris*, *Pinguicula vulgaris*, *Eriophorum latifolium*.

Caratteristiche nell'area di studio

La scarsità dei luoghi umidi all'interno del sito, determinata dalle caratteristiche geolitologiche ed orografiche, piuttosto che dalla carenza di precipitazioni, determina una presenza localizzata e poco diffusa di questo habitat: i pochi siti torbosi presenti sono, in genere, lembi ridotti di torbiere basifile (*Caricion davallianae*), espressioni di solito impoverite di 7230, ovvero le classiche torbiere alcaline, soligene, di ruscellamento. Tra le specie guida si segnalano *Eriophorum latifolium*, *Primula farinosa*, *Carex davalliana*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Equisetum variegatum* e *Tofieldia calyculata*.

Unici lembi di torbiera bassa acidofila perilacustre sono osservabili a Campuros (con *Eriophorum scheuchzeri*) e nel biotopo di "Las Busas" dove è presente anche *Eriophorum angustifolium*. La presenza di questo habitat è stata rilevata anche nei pressi di C.ra Lodina , C.ra Chiampiz e in località Ciarilan e Poganiet

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 8120

Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Distribuzione in Italia

Habitat presente in tutte le regioni italiane con l'esclusione di Liguria, Umbria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 5.424,7 ha di cui il 52,6% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

All'interno di questo habitat sono inclusi i ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze *Drabion hoppeanae* (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), *Thlaspiion rotundifolii* (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), *Festucion dimorphae* (= *Linario-Festucion dimorphae*) e *Petasition paradoxii* (= *Gymnocarpion robertiani*) (detriti mesoigrofilo di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), *Dryopteridion submontanae* (= *Arabidenion alpinae*) (detriti calcarei o ultrabasici a blocchi).

Caratteristiche nell'area di studio

Ghiaioni, pietraie, conoidi detritiche, sfasciumi rocciosi ed estesi greti e canali torrentizi rappresentano uno degli elementi più peculiari del paesaggio del sito. Qui l'intensa attività erosiva e di trasporto è percepibile da ogni punto panoramico. Notoriamente, sui detriti di falda si concentrano specie endemiche e di rilevante interesse fitogeografico. Le diverse comunità, dai fondovalle agli sfasciumi delle creste più elevate, appartengono a vari *syntaxa* della classe *Thlaspietalia rotundifolii*.

Questo habitat include la vegetazione montano-subalpina, relativamente microterma (*Papaveretum rhaetici*, *Athamanto-Trisetetum argentei*, aggruppamento ad *Adenostyles glabra*, *Dryopteridetum villarii*, ecc.).

Copertura %: 8,2

Habitat: cod. 8210

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Distribuzione in Italia

Habitat presente in tutte le regioni italiane.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 9.927,3 ha di cui il 68,6% incluso all'interno di Siti Natura 2000

(dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

Racchiude la vegetazione delle pareti rocciose carbonatiche delle regioni mediterranea ed euro-siberiana, dalla pianura alla fascia alpina. Si tratta di comunità vegetali caratterizzate dalle casmofite, piante erbacee cespitose e pulvinate radicate nelle fessure e nelle piccole cenge delle pareti e rupi.

Notevole è la variabilità floristica delle comunità vegetali riconducibili a questo habitat e considerevole è il numero di specie endemiche o rare in esse presenti. Le varie comunità sono differibili in base alla quota, esposizione, umidità, ecc. L'habitat include, infatti, quelle afferenti alla classe *Asplenietea trichomanis*, nei suoi diversi aspetti legati all'esposizione, al piano bioclimatico, al chimismo del substrato, alla fessurazione, ecc

Caratteristiche nell'area di studio

Le caratteristiche del sito, con un territorio impervio e importanti pareti dolomitiche, offrono spazi ideali alla vegetazione casmofila delle fessure delle rupi, a qualsiasi quota ed esposizione. Gli ambienti rupestri hanno svolto un ruolo essenziale nei periodi glaciali, offrendo nicchie di rifugio libere dai ghiacci e, quindi, la possibilità di conservazione per entità antiche. Rimaste a lungo isolate, alcune specie hanno dato origine a una serie di endemismi di cui l'area del PNDP è una delle più ricche in assoluto. Le comunità delle rupi calcaree presenti all'interno del sito sono riferibili all'habitat 8210 - *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*, siano esse di siti soleggiate od ombrose, meso- o microtermi. Le rupi umide ed ombrose ospitano felci, muschi e poche fanerogame (specie guida *Valeriana elongata*, frequentemente associata a *Paederota lutea*) e le loro cenosi rientrano nel *Cystopteridion*, come gli aggruppamenti a *Carex brachystachys* che talvolta si osservano anche alla base delle pareti. Le rupi subalpine più favorevolmente esposte sono colonizzate dal *Potentilletum nitidae*.

La comunità più tipica e meglio rappresentata all'interno del sito è lo *Spiraeo-Potentilletum caulescentis*. La specie guida più peculiare, l'emblema di questo territorio, è *Arenaria huteri*, che trova qui le sue stazioni più tipiche ed abbondanti.

Copertura %: 9,0.

Habitat: cod. 91E0*

91E0* : Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), HABITAT PRIORITARIO

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in tutte le regioni italiane eccetto che in Campania e Puglia.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 5.805 ha di cui il 22,7% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale.

Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

In generale si distinguono le seguenti tipologie:

- Saliceti non mediterranei: boschi ripariali a dominanza di *Salix alba* e *S. fragilis* del macrobioclima temperato presenti su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale lungo le fasce (a volte lineari) più prossime alle sponde in cui il terreno è limoso e si verificano sovente esondazioni.
- Ontaneti e frassineti ripariali: boschi ripariali a dominanza di ontano (*Alnus glutinosa*, *A. incana*, *A. cordata* - endemico dell'Italia meridionale) o frassino (*Fraxinus excelsior*) dell'alleanza *Alnion incanae* (= *Alno-Ulmion*, = *Alno-Padion*, = *Alnion glutinoso-incanae*). Questi boschi ripariali occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto ai saliceti e sono inondati occasionalmente dalle piene straordinarie del fiume.
- Ontaneti ripariali del Mediterraneo occidentale: boschi ripariali mediterranei a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Osmundo-Alnion glutinosae* che vicaria l'*Alnion incanae* nel Mediterraneo occidentale. E' prevalentemente concentrata nel corso medio e inferiore dei fiumi e si rinviene su substrati di natura acida.

Ontaneti paludosi: boschi a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Alnion glutinosae* che colonizzano le zone paludose con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale su suoli da torbosi a minerali, a reazione da acida a neutro-alcaina. La permanenza dell'acqua e l'asfissia dei suoli facilitano la dominanza di *Alnus glutinosa*.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito questo habitat è rappresentato da ontaneti e frassineti ripariali ad *Alnus incana* e *Fraxinus excelsior* poco diffusi e presenti in maniera estremamente localizzata.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 91K0**Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)**Distribuzione in Italia

Habitat diffuso esclusivamente nelle regioni nel nord-est della Penisola: Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto (probabile), Friuli Venezia Giulia

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 91.999,3 ha di cui il 29,6 % incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie nemorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e sud-est europea. In Italia si rinvencono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche).

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Fagus sylvatica*, *Cyclamen purpurascens* ssp. *purpurascens*, *Cardamine pentaphyllos*, *C. trifolia*, *C. enneaphyllos*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Calamintha grandiflora*, *Epimedium alpinum*, *Euphorbia carniolica*, *Lamium orvala*, *Hacquetia epipactis*

Caratteristiche nell'area di studio

Nel sito le faggete si sviluppano sui versanti meridionali più esterni dove si arricchiscono in conifere, soprattutto abete bianco, e penetrano verso l'interno dove il clima diventa più continentale.

Copertura %: 32,7

Habitat: cod. 9180***Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, HABITAT PRIORITARIO**Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente in tutte le regioni italiane eccetto che in Liguria e Sardegna.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 6.418 ha di cui il 6,5% incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura, 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvencono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti.

In generale si distinguono tre tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

- aceri-frassineti mesofili degli ambienti più freschi, riferibili alle suballeanze *Lunario-Acerenion*, *Lamio orvalae-Acerenion* e *Ostryo-Tilienion*;
- aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti alla suballeanza *Tilio-Acerenion* (*Tilienion platyphylli*).
- boschi meso-igrofilo di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*) riferibili alle alleanze: *Lauro nobilis-Tilion platyphylli* (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e *Tilio-Ostryon* (Calabria e Sicilia).

Nell'Italia settentrionale e sulle Alpi i boschi riferibili all'habitat 9180 sono in contatto con i boschi di querce o di rovere e castagno degli habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" e 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*" e con i boschi di carpino bianco dell'alleanza *Erythronio-Carpinion* dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" per quanto riguarda gli aspetti più termofili, con faggete ed abieti-faggete degli habitat 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*" e 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)" per quanto attiene invece agli aspetti più mesofili. Talvolta l'habitat è inoltre in contatto spaziale con ontanete di ontano bianco dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e con praterie di fondovalle dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*, *A. platanoides*, *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *T. platyphylos*, *Actaea spicata*, *Alnus glutinosa*, *Aruncus dioicus*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Euonymus latifolius*, *Fraxinus ornus*, *Lunaria rediviva*, *Ostrya carpinifolia*, *Polystichum aculeatum*, *P. braunii*, *P.*

setiferum, Prunus avium, Populus tremula, Taxus baccata e Ulmus glabra

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito questo habitat è poco diffuso e presente in maniera estremamente localizzata; alcune stazioni piuttosto rappresentative di questo habitat sono presenti lungo la fascia pedemontana ad ovest di Cimolais e nord di Andreis.

Copertura %: < 0,1

Habitat: cod. 9410

Foreste acidofile a *Picea* da montane ad alpine (*Vaccinio-Piceetea*)

Distribuzione in Italia

Habitat diffuso esclusivamente nelle regioni settentrionali della Penisola: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Toscana.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 24.672 ha di cui il 38,5 % incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di foreste a prevalenza di abete rosso (*Picea abies*), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o silicatico.

Questo habitat è diffuso lungo le Alpi, con progressiva attenuazione verso occidente, negli orizzonti altitudinali dal montano al subalpino. Eccezionalmente anche in altri orizzonti in corrispondenza di condizioni microclimatiche o edafiche particolari.

L'habitat è distribuito anche nell'Appennino tosco-emiliano sul versante nord orientale dell'Alpe delle Tre Potenze, nell'Alta valle del Sestaione, in gran parte coincidente con il "Pigelleto Chiarugi", di circa 100 ha fra 1500 e 1750 m di quota.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Picea abies, Vaccinium spp., Abies alba, Calamagrostis villosa, Luzula luzuloides, Luzula nivea, Pinus sylvestris, Acer pseudoplatanus, Adenostyles alliariae, Adenostyles glabra, Calamagrostis varia, Calluna vulgaris, Carex alba, Cicerbita alpina, Erica carnea, Juniperus nana, Larix decidua, Lonicera caerulea, Luzula pilosa, Maianthemum bifolium, Oxalis acetosella, Petasites paradoxus, Polygala chamaebuxus, Polygonatum verticillatum, Rhododendron ferrugineum, Rhododendron hirsutum, Sesleria caerulea, Solidago virgaurea, Sorbus chamaemespilus, Veronica urticifolia.*

Caratteristiche nell'area di studio

In seguito alle condizioni del clima locale, decisamente oceanico verso lo sbocco delle valli e progressivamente più continentale alla loro testata, si evidenzia un progressivo incremento dell'abete rosso verso la porzione settentrionale del sito.

Anche in conseguenza di aspetti orografici, tuttavia, le vere peccete sono una rarità, mentre assai più frequenti sono i consorzi misti con larice, a quote elevate o abete bianco e faggio, nella fascia altimontana (piceo-abieteti e piceo-faggeti).

Copertura %: 3,1

Habitat: cod. 9420

Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Distribuzione in Italia

Questo habitat è presente esclusivamente nelle regioni settentrionali : Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 11.830 cui il 40,1% incluso all'interno di siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006).

Caratteristiche generali

Si tratta di foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, costituenti formazioni pure o miste, talvolta associate con *Picea abies* o *Pinus uncinata*.

In generale si distinguono i seguenti sottotipi:

- Lariceti, cembrete e larici-cembrete su substrati silicatici, anche misti con abete rosso, diffusi dalle Alpi occidentali alle orientali, principalmente nelle catene interne, con corredo floristico relativamente povero: *Vaccinium myrtillus, Rhododendron ferrugineum, Calamagrostis villosa, Luzula albida.*
- Formazioni altomontano-subalpine di substrati carbonatici, anche miste con abete rosso, delle Alpi centro-orientali, con ricco corredo floristico nel sottobosco: *Erica herbacea, Polygala chamaebuxus, Rhododendron hirsutum, Pinus*

mugo.

I boschi di larice possono assumere un carattere di comunità durevole, soprattutto nelle Alpi orientali ove la concorrenza dell'abete rosso è rilevante.

I contatti con l'habitat 9410 "Foreste acidofile di *Picea montano-alpine*" sono spesso evidenti e si riscontrano varianti altitudinali.

A parte l'influenza del pascolamento e delle attività antropiche, si verificano anche fenomeni naturali, collegati a innevamento e apporti detritico-colluviali, che favorendo il ringiovanimento dei suoli accrescono la competitività del larice.

Caratteristiche nell'area di studio

All'interno del sito i lariceti prevalgono nelle aree circostanti i pascoli e in quelle condizionate dalla neve: infatti, in tali contesti il larice risulta particolarmente competitivo e, in particolare, lo è a quote elevate dove penetra nelle mughete avviando una successione verso una fase lungamente durevole che può essere espressa dal *Rhodothamno-Laricetum*.

All'interno dell'area di studio, questo habitat è stato rilevato in contatto con la mugheta in prossimità del bivio per Rif. Giau e per Forcella Urtisiei, a m 1780 circa e a quota 1890 dove si incrociano il bivio per Bregolina e Rif. Pordenone lungo il sentiero n. 370.

Copertura %: 1,3

Habitat: cod. 9530*

***Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici, HABITAT PRIORITARIO**

Distribuzione in Italia

Pinus nigra è una specie collettiva con un vasto areale frammentato sulle montagne del bacino mediterraneo, dove ha originato una serie di specie e sottospecie vicarianti, strettamente affini sotto il profilo tassonomico.

In Italia il gruppo di *Pinus nigra* è presente con le seguenti entità: *Pinus nigra* Arnold subsp. *nigra*, distribuito sulle Alpi orientali, *Pinus nigra* Arnold subsp. *nigra* var. *italica* Hochst che inquadra i popolamenti autoctoni dell'Italia centro meridionale (Abruzzo, Campania e Calabria settentrionale) e *Pinus nigra* subsp. *calabrica* (Loudon) Murray (= *P. laricio* Poiret var. *calabrica* Loudon) presente sui rilievi silicei della Calabria (Sila e Aspromonte) e sui basalti dell'Etna in Sicilia.

Distribuzione in FVG

All'interno del territorio regionale l'habitat occupa circa 30.517 ha di cui l'11 % incluso all'interno di Siti Natura 2000 (dati Progetto Carta della Natura , 2006)

Caratteristiche generali

Si tratta di foreste mediterraneo-montane e alpine caratterizzate dalla dominanza di pini del gruppo di *Pinus nigra*.

Pinus nigra è una specie eliofila e pioniera che si adatta ad ambienti estremi (costoni rocciosi, pareti sub verticali) e a condizioni di aridità edafica purché compensata da una elevata umidità atmosferica.

Pinus nigra subsp. *nigra*, la specie presente all'interno del sito, si insedia prevalentemente su substrati dolomitici o calcarei.

Le pinete a pino nero costituiscono su costoni rocciosi, e su pareti subverticali delle formazioni stabili di tipo edafoclimatico. Da questi contesti il pino nero si diffonde rapidamente ad aree aperte con suoli degradati e superficiali comportandosi da specie pioniera. Qui entra nelle serie dinamiche di formazioni forestali di latifoglie decidue.

Le pinete a pino nero presenti in Italia sulle Alpi orientali sono state riferite da Poldini (1969) e da Poldini & Vidali (1993, 1999) al *Fraxino orni-Pinetum nigrae* Martin-Bosse 1967, che in alcuni contesti con maggiore continentalità è presente con la particolare sub associazione *pinetosum sylvestris* Wraber 1979.

Tra le specie caratteristiche si segnalano: *Pinus nigra* subsp. *nigra*, *Amelanchier ovalis*, *Calamagrostis varia*, *Chamaecytisus purpureus*, *Epipactis atrorubens*, *Erica carnea*, *Polygala chamaebuxus*, *Sesleria caerulea*, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*,

Caratteristiche nell'area di studio

Questo habitat è piuttosto diffuso all'interno del sito: presente in maniera estesa lungo la Val Cimoliana e lungo la Val Settimana tende però a rarefarsi verso l'interno per la progressiva continentalizzazione del clima.

Copertura %: 7,4

5.4 INQUADRAMENTO FAUNISTICO

Per una più ampia trattazione dell'inquadramento faunistico del PNDP si rimanda al Piano di Gestione redatto per il SIC/ZPS "Dolomiti Friulane"; nel seguito si riportano gli aspetti più strettamente funzionali alle finalità del PCS.

5.4.1 Invertebrati

I dati bibliografici relativi alle specie invertebrate del Parco sono molto scarsi, fatta eccezione per il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Su questa specie infatti, la Regione FVG ha recentemente realizzato uno studio, che ne ha definita la presenza/distribuzione all'interno dei siti Natura 2000 regionali e lo stato di conservazione.

Diversamente, non esistono studi scientifici sull'entomofauna (in particolare, Coleotteri e Lepidotteri) e su altre specie di importanza conservazionistica.

Pertanto il quadro conoscitivo per gli invertebrati, descritto nel seguito, è stato costruito sulla base della raccolta ed analisi del seguente materiale:

- Formulario Standard Natura 2000 del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane";
- Bibliografia scientifica;
- Banca dati CKmap;
- Dati inediti contenuti negli archivi di esperti;
- Pubblicazioni divulgative.

Molluschi

Si segnala per motivi di completezza che il Formulario Standard del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" segnala la presenza della *Vertigo angustior*, piccolo gasteropode (circa 2 x 1 mm) appartenente all'ordine *Stylommatophora*, inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat., perché raro ed in diminuzione, a causa della generalizzata scomparsa degli ambienti umidi e la conseguente perdita di habitat per la specie.

Data l'assenza di studi specifici, la sua distribuzione nel PNDF è praticamente sconosciuta, così come il suo stato di conservazione.

Astacidi

Il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes fulcinatus*), sottospecie endemica della penisola italiana, frequenta acque correnti, ben ossigenate, di portata non elevata. In particolare, predilige acque oligotrofiche, con fondale ciottoloso e ricco di rifugi (tronchi sommersi, foglie e rami, anfratti rocciosi, ecc.).

È una specie interessata da un declino generalizzato delle popolazioni dovuto a varie cause, tra cui le principali sono l'inquinamento delle acque, la competizione interspecifica con specie alloctone, la pesca incontrollata, la diffusione di agenti patogeni e l'alterazione strutturale dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda lo stato delle conoscenze a livello locale, di recente, su commissione della Regione FVG è stato condotto uno studio sulla specie all'interno dei siti Natura 2000 (De Luise, 2004) che fornisce un quadro aggiornato e abbastanza esaustivo della distribuzione del Gambero di fiume nel SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" e quindi nel Parco. Integrando questi dati (De Luise, 2004), con quelli della banca dati del Ministero dell'Ambiente, della carta ittica regionale e soprattutto dello studio sui crostacei d'acqua dolce realizzato dall'Ente Tutela Pesca (De Luise, 2006), risulta che il Gambero di fiume è ben distribuito nel PNDF, in particolare nel T. Cimoliana, nel T. Settimana e nei diversi immissari del Lago di Selva.

Sia l'orografia del territorio che le caratteristiche strutturali e qualitative dei corsi d'acqua risultano del resto idonee alla presenza della specie, che non sembra essere interessata da particolari minacce. Unico fattore di potenziale disturbo è rappresentato dalle immissioni di salmonidi a fini allevatori, con particolare riguardo alla Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), specie alloctona nord-americana, presente nel Fiume Meduna e nel Fiume Tagliamento, che preda le forme giovanili del Gambero di fiume.

Coleotteri

Il Parco è un'area potenzialmente di grande interesse sotto il profilo entomologico, almeno per quanto concerne la fauna saproxilica. Il territorio in oggetto, infatti, comprende ambienti eterogenei dal punto di vista vegetazionale e strutturale, in grado di ospitare una fauna ricca e diversificata, quasi sconosciuta anche a causa delle notevoli difficoltà di accesso alle aree meglio conservate.

Tra le specie di Direttiva Habitat, il Formulario Standard del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane” riporta solamente *Rosalia alpina*, la cui presenza, altamente probabile per l’elevata vocazionalità del territorio, non è tuttavia supportata da dati circostanziati. Infatti, per il Friuli-Venezia Giulia la specie è nota solo in poche stazioni delle Alpi Giulie e Carniche, del Carso e della Foresta del Prescudin (Sama 2005; Biscaccianti dati inediti), territorio limitrofo al PNDF.

Rosalia alpina è una specie ecologicamente legata a cenosi di latifoglie mesofile, il cui habitat primario è rappresentato dalle faggete mature con presenza di grandi alberi senescenti e morti, ceppi, legno morto a terra di grossa mole.. Trattandosi di una specie eliofila, necessita inoltre di aree aperte all’interno della copertura boschiva, o comunque di un mosaico forestale discontinuo in cui la risorsa trofica sia disponibile in ambito ecotonale o nelle radure. Sebbene si sviluppi prevalentemente a spese del Faggio, è in grado di colonizzare occasionalmente anche altre latifoglie.

I principali fattori di minaccia per *Rosalia alpina* sono direttamente connessi con le sue esigenze biologiche ed ecologiche. Trattandosi di una specie xilofaga, legata alla presenza di vecchi alberi morti o debilitati, la progressiva scomparsa del suo habitat primario rappresenta forse l’unica reale causa di rarefazione e, in molti casi, di estinzione.

Questa può essere causata anche dalle gestione selvicolturale, che spesso determina la semplificazione strutturale e/o la frammentazione dei boschi maturi. Il danno che ne deriva per la fauna specializzata legata a tale habitat, come *Rosalia alpina*, è assai grave e può comportare l’estinzione di intere popolazioni. D’altro canto si a ciò si deve aggiungere che, in realtà territoriali come quella che caratterizza il Parco, l’abbandono delle attività selvicolturali ha ugualmente effetti dannosi sulla specie poiché, naturalmente i boschi tendono a perdere complessità strutturale e a chiudersi con la conseguente scomparsa di chiarie e radure.

Lepidotteri

Sebbene non si tratti di uno studio prettamente scientifico, è stato realizzato un lavoro divulgativo su “Le farfalle della Valcellina” dal Club Alpino Italiano sezione di Cimolais in collaborazione del Comune di Cimolais, che costituisce una prima base conoscitiva sui Lepidotteri Ropaloceri.

Sono stati raccolti, a partire da metà degli anni ‘80, dati di presenza nel comprensorio territoriale delimitato dal lago del Vajont, dai torrenti Cimoliana, Settimana e Cellina.

Integrando questi dati con quelli bibliografici esistenti (Mainardi & Sgobino, 1994) si contano 114 specie di cui 56 certamente presenti all’interno del PNDF (Allegato 3). A queste si devono aggiungere le specie di interesse comunitario, segnalate nel Formulario Standard del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”: *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) (= *Callimorpha quadripunctaria*) e *Eurodryas aurinia*.

Per entrambe le specie non sono disponibili informazioni specifiche relative alla presenza, distribuzione e stato di conservazione nel sito. Di seguito si riportano pertanto alcune indicazioni di carattere generale.

L’***Euplagia quadripunctaria***, comunemente nota come falena dell’edera, è l’unico rappresentante europeo di questo genere. Si tratta di un Arctide di medie dimensioni che si rinviene nei boschi mesofili, preferibilmente in valli strette delimitate da pendii scoscesi, con corsi d’acqua perenni e formazioni boschive continue.

Sebbene i dati disponibili sulle popolazioni siano complessivamente scarsi, la specie in Italia sembrerebbe caratterizzata da uno stato di conservazione favorevole e solo localmente inadeguato.

L’***Eurodryas aurinia*** è una specie di medie dimensioni legata alle zone aperte, tanto che la sua presenza è favorita sia dal pascolo bovino che dagli abbruciamenti, ovvero dalle attività antropiche che impediscono la successione vegetazionale verso le formazioni boschive. Sia le larve che gli adulti si alimentano su un ampio spettro di piante, per cui la disponibilità delle fonti trofiche non può essere considerata come un fattore limitante.

A livello europeo le popolazioni della specie mostrano un trend negativo, dovuto sia alla distruzione dei biotopi, che ai cambiamenti nelle pratiche agricole. Se infatti il pascolo bovino risulta favorevole alla specie, quello ovino sembra esercitare un’azione negativa sulla vegetazione, ed in particolare sul morso del diavolo (*Succisa pratensis*), ovvero la principale pianta nutrice delle larve .

Per l'Italia Balletto & Kudrna (1985) definiscono la specie "non minacciata?"; tuttavia si sottolinea che le informazioni su questo lepidottero sono da ritenersi scarse.

5.4.2 Pesci

L'area del PNDP, in base all'analisi zoogeografica di Bianco (1982, 1987), ricade nel *distretto padano-veneto* che interessa i bacini fluviali tributari del medio ed alto Adriatico, compresi tra il fiume Vomano (Abruzzo) a Sud ed il fiume Krka in Dalmazia.

In relazione ai parametri chimico-fisici e morfologici dei corsi d'acqua e alle esigenze ecologiche delle specie, la fauna ittica di questo distretto viene suddivisa in tre gruppi principali: (1) il gruppo delle specie termofile fredde, comprendente alcune specie in comune con l'area danubiana; (2) il gruppo delle specie collinari e di pianura, adattate alle acque temperate, che comprende molti *taxa* endemici oltre a numerose specie introdotte (Delmastro, 1986; Sommani, 1967); il gruppo delle specie eurialine o di derivazione marina.

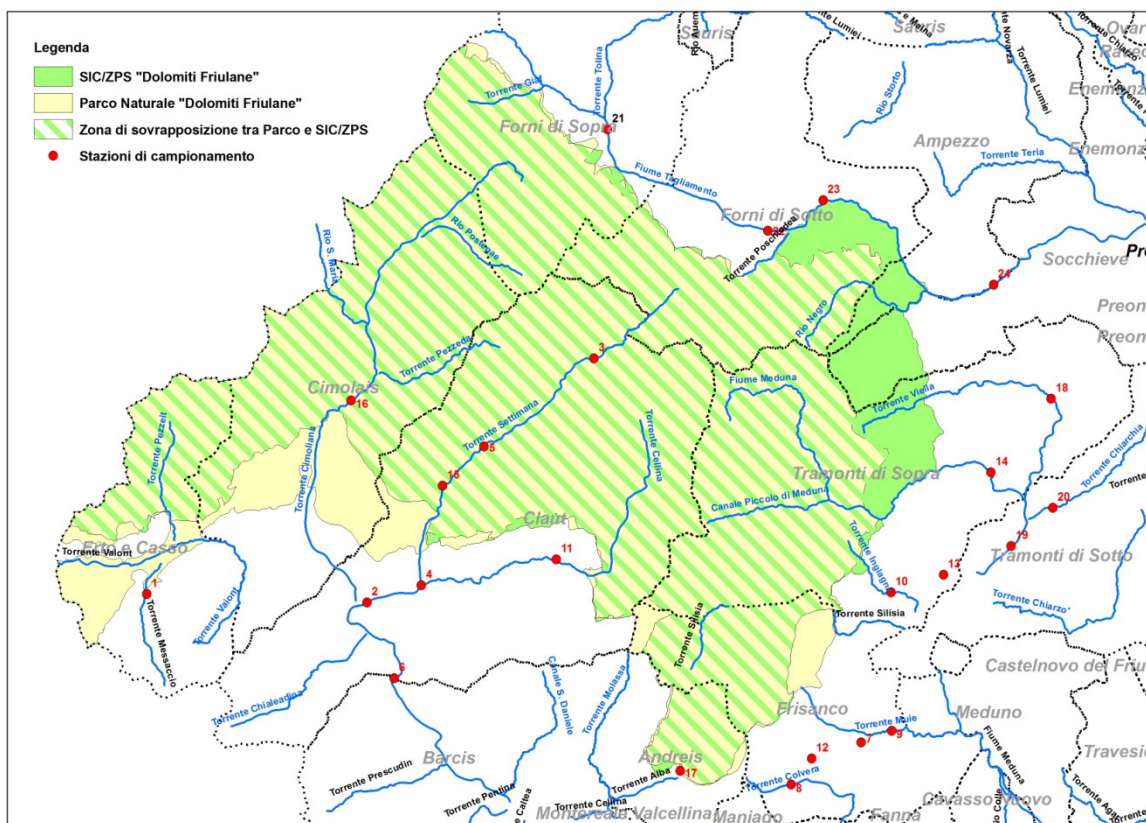
Data la stretta correlazione che esiste tra la distribuzione delle specie ittiche e le caratteristiche dei corpi idrici (in particolare larghezza e pendenza), a livello europeo è stata proposta una zonizzazione longitudinale dei corsi d'acqua in quattro zone piscicole (Huet, 1949 e 1954):

- la zona a trota (specie guida: trota fario, *Salmo trutta trutta*), che corrisponde al tratto superiore del corso d'acqua, con acque veloci, fredde e ben ossigenate, substrato a granulometria eterogenea e assenza di vegetazione acquatica;
- la zona a temolo (specie guida: temolo, *Thymallus thymallus*), che corrisponde al tratto intermedio del corso d'acqua, con acque menoveloci ma ancora fredde e ben ossigenate, substrato ghiaioso, vegetazione sommersa in prevalenza algale e muscinale;
- la zona a barbo (specie guida: barbi, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*), in cui la pendenza e la corrente diminuiscono, il substrato è ghiaioso e sabbioso, la copertura macrofittica si fa consistente;
- la zona a tinca, in cui la pendenza è dolce, la corrente lenta, il substrato fangoso e la copertura macrofittica consistente.

E' evidente che, date le caratteristiche orografiche del territorio, i tratti dei corsi d'acqua del PNDP rientrano tutti nelle prime due zone, che insieme costituiscono le "acque a salmonidi", tipiche dei torrenti di montagna.

La descrizione dei popolamenti ittici che caratterizzano il territorio del PNDP, è stata elaborata considerando i dati relativi alla carta ittica regionale, pubblicati on line sul sito dell'Ente Tutela Pesca (www.entetutelapesca.it) (Tabella V.4). In particolare, sono state considerate 24 stazioni, riportate nella Figura successiva, interne al Parco, o subito fuori il confine, ricadenti nei bacini Del Torrente Vajont (n=1), del Fiume Livenza alto (n=19) e del Fiume Tagliamento (n=4).

Figura V. 1 – Distribuzione delle stazioni di campionamento dell’ittiofauna (Fonte: Carta Ittica Regionale).



Complessivamente, nel territorio in oggetto risultano presenti 8 specie di pesci, di cui 3 specie inserite in Allegato II della Direttiva Habitat (cfr. Allegato 3): la trota marmorata, lo scozzone e il barbo comune.

L’analisi delle catture evidenzia che l’attuale popolamento ittico del sito è influenzato dalle politiche gestionali adottate dalle Province di Udine e Pordenone in relazione alle attività alieutiche. Infatti, in tutte le stazioni di campionamento è stata censita la Trota fario (*Salmo [trutta] trutta*), specie probabilmente non autoctona, la cui diffusione nelle acque del nord Italia è legata alle numerose immissioni artificiali effettuate per la pesca sportiva. Questa specie rappresenta una concreta minaccia per la conservazione della Trota marmorata, le cui popolazioni stanno perdendo in purezza genetica a causa della interfecondità delle due specie e del conseguente inquinamento genetico.

Nel sito la Trota fario è indubbiamente la specie più diffusa, presente in tutte le stazioni di campionamento con frequenze di cattura molto elevate: in ben 14 stazioni tra quelle considerate (una nel bacino del Torrente Vajont e le rimanenti in quello del Fiume Livenza), è stata registrata una frequenza di cattura percentuale pari al 100%. Di contro, la Trota marmorata è presente solamente nel Fiume Tagliamento (stazioni n. 21-24), con popolazioni certamente non pure.

Altra specie ampiamente distribuita sul territorio è lo Scazzone, censita in 8 stazioni di campionamento, di cui due sul Torrente Settimana (n. 3 e 15), tre sul Fiume Tagliamento (n. 21, 22 e 23), una sul Torrente Cellina (n. 6), una sul Torrente Mujè (n. 9) e una sul Fiume Medusa (n. 14). Tale diffusione è sicuramente imputabile alle caratteristiche ecologiche della specie che, accanto alla trota fario, viene indicata come specie guida della zona a trota.

Un’unica osservazione interessa invece il Barbo comune, nel Torrente Mujè. Questa specie è generalmente associata a corsi d’acqua di media pendenza, poco rappresentati nel territorio in questione.

Tabella V. 4 – Elenco delle stazioni di campionamento dell'ittiofauna.

N	Stazione	Comune	Fiume	Bacino	DESCRIZIONE			IBE	Specie	Freq. % cattura
					Larghezza alveo (m)	Fondo	Copertura vegetale sponde			
1	Erto e Casso	Erto e Casso	Torrente Lagaria	Torrente Vajont	3	massi e ciottoli	salici, frassini, abeti, ontani, faggi	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
2	Claut	Claut	Torrente Cellina	Fiume Livenza	6	massi, ciottoli e ghiaia		2	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
3	Claut - a valle confluenza con il Ciol del Pes	Claut	Torrente Settimana	Fiume Livenza	3	massi e ciottoli	salici, pini, faggi	1	<i>Salmo trutta trutta</i> <i>Cottus gobio</i>	89 11
4	Claut - confluenza torrente Settimana	Claut	Torrente Cellina	Fiume Livenza	6	ghiaia e ciottoli		2	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
5	Claut - ponte Gobbo	Claut	Torrente Settimana	Fiume Livenza	6,5	massi e ciottoli	formazioni arbustive	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
6	Contron	Claut	Torrente Cellina	Fiume Livenza	6	ghiaia e ciottoli	rare formazioni arboree e arbustive	2	<i>Salmo trutta trutta</i> <i>Cottus gobio</i>	98 2
7	Crosera	Frisanco	Torrente Colvera di Raut	Fiume Livenza	3	massi, ciottoli e ghiaia	pioppi, ontani, robinie, noccioli	4	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
8	Fornasate	Frisanco	Torrente Colvera di Jouf	Fiume Livenza	2,5	massi, ciottoli e ghiaia	pioppi, ontani, robinie, noccioli	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
9	Frisanco	Frisanco	Torrente Mujè	Fiume Livenza	3	massi, ciottoli e ghiaia	salici, robinie, pioppi	1	<i>Barbus plebejus</i> <i>Cottus gobio</i> <i>Leuciscus cephalus</i> <i>Salmo trutta trutta</i>	10 14 58 18
10	Inglagna	Tramonti di Sotto	Torrente Inglagna	Fiume Livenza	4	massi, ciottoli e ghiaia	rare formazioni arboree e arbustive	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
11	Claut	Claut	Torrente Cellina	Fiume Livenza	4	massi e ciottoli	salici, abeti, faggi, carpini	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
12	Plan delle Merie	Frisanco	Torrente Colvera di Raut	Fiume Livenza	3,5	massi, ghiaia, sabbia	frassini, ontani, salici, robinie, comioli, abeti, carpini	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
13	Posplata	Tramonti di Sotto	Rio Gamberi	Fiume Livenza	6	massi, ciottoli e ghiaia	salici, noccioli, carpini	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
14	Pradis	Tramonti di Sopra	Torrente Meduna	Fiume Livenza	12,5	massi, ciottolo e sabbia	salici, pini, carpini	1	<i>Salmo trutta trutta</i> <i>Barbus plebejus</i> <i>Cottus gobio</i> <i>Thymallus thymallus</i> <i>Phoxinus phoxinus</i> <i>Oncorhynchus mykiss</i> <i>Salmo trutta trutta x</i> <i>Salmo trutta marmoratus</i>	77 1 5 4 2 1 10
15	S. Antonio	Claut	Torrente Settimana	Fiume Livenza	5	massi, ciottoli e ghiaia	isolate formazioni arboree	1	<i>Salmo trutta trutta</i> <i>Cottus gobio</i>	89 11
16	S. Antonio	Claut	Torrente Cellina	Fiume Livenza	5	massi e ciottoli		1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100

Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale Dolomiti Friulane

N	Stazione	Comune	Fiume	Bacino	DESCRIZIONE			IBE	Specie	Freq. % cattura
					Larghezza alveo (m)	Fondo	Copertura vegetale sponde			
17	Susaibes	Andreis	Torrente Susaibes	Fiume Livenza	3	massi, ciottoli e ghiaia	salici, faggi, abeti, frassini, aceri, noccioli	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
18	Tramonti di Sopra - Ponte per Rest	Tramonti di Sopra	Torrente Viellia	Fiume Livenza	10	massi, ciottoli e ghiaia	alici, noccioli, aceri, carpini	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
19	Tramonti di Sotto	Tramonti di Sotto	Torrente Meduna	Fiume Livenza	25	massi, ciottoli e ghiaia	formazioni arboree	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	42
									<i>Salmo trutta trutta x</i>	28
									<i>Salmo trutta marmoratus</i>	2
									<i>Oncorhynchus mykiss</i>	28
20	Tramonti di Sotto	Tramonti di Sotto	Torrente Chiarchia	Fiume Livenza	6	massi e ciottoli	salici, pini, frassini	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	100
21	Forni di Sopra	Forni di Sopra	Fiume Tagliamento	Fiume Tagliamento	9	ciottoli, ghiaia e sabbia	formazioni arboree	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	73
									<i>Salmo trutta trutta x</i>	10
									<i>Salmo trutta marmoratus</i>	17
									<i>Cottus gobio</i>	36
22	Forni di Sotto	Forni di Sotto	Fiume Tagliamento	Fiume Tagliamento	9	massi, ciottoli e ghiaia	formazioni arbustive	1	<i>Salmo trutta trutta</i>	53
									<i>Salmo trutta trutta x</i>	1
									<i>Salmo trutta marmoratus</i>	7
									<i>Cottus gobio</i>	3
									<i>Oncorhynchus mykiss</i>	10
23	Passo della morte	Forni di Sotto	Fiume Tagliamento	Fiume Tagliamento	9	massi e ciottoli	formazioni arbustive	2	<i>Salmo trutta trutta</i>	74
									<i>Salmo trutta trutta x</i>	7
									<i>Salmo trutta marmoratus</i>	8
									<i>Cottus gobio</i>	1
									<i>Thymallus thymallus</i>	3
24	Caprizi	Socchieve	Fiume Tagliamento	Fiume Tagliamento	8	ciottoli e ghiaia	formazioni arboree	2	<i>Salmo trutta trutta</i>	78
									<i>Salmo trutta trutta x</i>	3
									<i>Salmo trutta marmoratus</i>	16
									<i>Oncorhynchus mykiss</i>	

5.4.3 Anfibi e Rettili

Il quadro conoscitivo relativo all'erpetofauna è da ritenersi più che soddisfacente. A partire dal 2000, il PNDF ha infatti promosso e finanziato lo studio degli anfibi e dei rettili del Parco e delle aree limitrofe. Le indagini sono proseguite fino al 2005 ed i risultati sono stati pubblicati nel documento "Anfibi e Rettili nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane - Atlante distributivo con osservazioni sulle comunità erpetologiche dell'area protetta e dintorni" (Lapini, 2006). Questo atlante raccoglie i dati corologici e di distribuzione, acquisiti sia con le indagini di campo che con l'analisi bibliografica.

Ne risulta, per quanto riguarda gli anfibi, che nel territorio del PNDF e dintorni sono state censite complessivamente 10 specie, di cui 5 di interesse comunitario (cfr. Allegato 3): *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*, inserite in Allegato II della Direttiva Habitat, e *Salamandra atra*, *Bufo viridis* e *Hyla intermedia*, inserite in Allegato IV della Direttiva Habitat. Tutte queste specie, ad eccezione del *Bufo viridis*, sono anche di interesse conservazionistico nazionale.

Le specie più termofile (*Hyla intermedia*, *Lissotriton vulgaris*, *Triturus carnifex*) sono distribuite al margine meridionale del sito, mentre le specie ad elevata valenza ecologica (*Bufo bufo*, *Salamandra salamandra*) e quelle tipiche dell'orizzonte alpino (*Salamandra atra*, *Rana temporaria*, *Mesotriton alpestris*), penetrano all'interno delle valli, raggiungendo talvolta altitudini elevate. In generale, è comunque importante sottolineare che a causa della elevata permeabilità dei substrati carsici, nonché dell'abbandono della monticazione nelle malghe, la presenza nel territorio del Parco di pozze o lame d'acqua è molto scarsa. Tale elemento ambientale costituisce un limite ecologico alla diffusione e conservazione degli anfibi nel sito, in relazione al ruolo determinante che questi micro-habitat ricoprono nel ciclo riproduttivo di queste specie. La comunità di anfibi si presenta quindi con basse consistenze, sia in termini di densità di popolazione che di distribuzione sul territorio.

Rispetto agli anfibi, i rettili sono maggiormente diffusi all'interno del PNDF, sebbene prediligano i versanti esposti a sud e non raggiungano densità elevate. La comunità dei rettili è ricca e diversificata, con 13 specie rinvenute nel Parco e dintorni, di cui 7 di interesse comunitario e 3 di interesse conservazionistico nazionale (cfr. Allegato 3). Anche in questo caso, le specie più abbondanti sono quelle euriece (*Anguis fragilis*, *Natrix natrix*, *Coronella austriaca*), frigidofile (*Zootoca vivipara*, *Vipera berus*) e associate agli ambienti rupestri (*Vipera ammodytes*); di contro le specie più termofile (*Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*) restano confinate e localizzate al limite meridionale del parco. Specie con particolari esigenze ecologiche, come ad es. *Iberolacerta horvathi* e *Natrix tessellata*, mostrano una distribuzione localizzata, che tuttavia potrebbe essere in parte imputabile ad un difetto di campionamento, data l'oggettiva difficoltà di avvistamento.

5.4.4 Uccelli

Per quanto riguarda gli uccelli, il quadro conoscitivo è stato elaborato sulla base delle numerose fonti disponibili. In particolare, la check-list riportata in Allegato 3 è stata compilata in base a tre principali fonti bibliografiche:

- la relazione tecnica "Atlante degli uccelli nidificanti – Risultati dopo il quarto anno di indagine (anni 2002-2005)", redatta da Roberto Parodi per conto del Parco (ancora inedito); per l'elaborazione delle mappe di distribuzione, i dati raccolti nell'ambito di questo studio sono stati riportati sia ad una griglia di maglia 5x5 km, che di maglia 1x1 km, entrambe riconducibili al reticolo UTM;
- la pubblicazione "Check-list delle specie di uccelli del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane (Friuli-Venezia Giulia)" (Rassatti, 2003);
- la relazione tecnica contenuta nel Piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011 (Mattedi et al. 2008).

I dati contenuti nei suddetti documenti sono stati integrati tra loro, al fine di ottenere una lista di specie completa e aggiornata. Si evidenzia che talvolta le fonti riportavano dati discordanti relativi alla fenologia locale delle specie; in questi casi, si è scelto di far riferimento alla relazione di Parodi, che è risultata più robusta e affidabile dal punto di vista metodologico.

Alla luce di quanto sopra, la check-list è stata compilata riportando per ciascuna specie le seguenti informazioni: famiglia di appartenenza, nome scientifico, nome comune, corologia, fenologia locale e livello di tutela (Allegato 3). In particolare, il livello di tutela è stato definito indicando per ogni specie, l’inserimento negli allegati della Direttiva Uccelli e/o nella Lista rossa nazionale, e specificando il grado di minaccia su scala continentale, secondo l’aggiornamento di BirdLife International (2004) della classificazione di Tucker e Heath (1994).

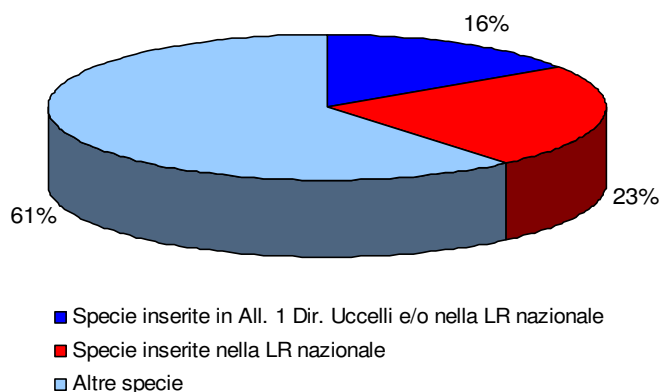
Nel PNDF sono state censite 190 specie, di cui:

- 97 nidificanti e/o sedentarie,
- 42 migratrici e/o svernanti irregolari,
- 51 migratrici e/o svernanti regolari.

Complessivamente, tra tutte le specie in elenco, 43 risultano inserite in allegato I della Direttiva Uccelli, 72 nella Lista rossa nazionale e 65 SPEC. Tuttavia, escludendo le 42 specie irregolari e/o accidentali, per le quali quindi il parco non riveste una particolare importanza conservazionistica, risulta quanto segue:

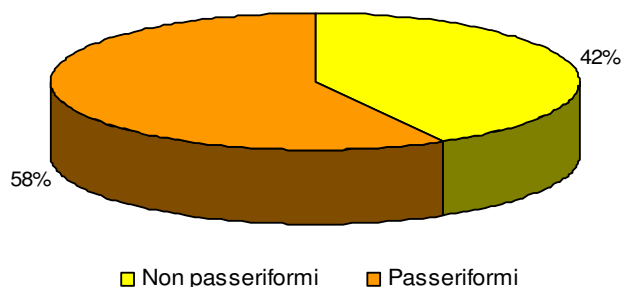
Livello di tutela	N° totale di specie	Specie con fenologia irregolare	Specie per le quali il sito è rilevante
Allegato I (Dir. Uccelli)	43	20	23
Lista Rossa	72	19	53
SPEC 1	2	1	1
SPEC 2	20	5	15
SPEC 3	43	12	31

Figura V. 2 - Percentuale di specie con valore conservazionistico sul totale delle specie nidificanti e/o migratrici regolari, segnalate all’interno del Parco.



Inoltre, la lista completa comprende 94 specie di non Passeriformi e 96 di Passeriformi, per un totale di 46 famiglie rappresentate. Escludendo le specie irregolari, risulta quanto riportato in Figura V. 3. Questi dati danno un’indicazione dell’importanza del sito a livello regionale.

Figura V. 3 - Percentuale di specie di non Passeriformi e Passeriformi sul totale delle specie nidificanti e/o migratrici regolari, segnalate all’interno del Parco.



Nel seguito viene riportato lo status delle specie di maggiore rilevanza conservazionistica del PNDF. Per una più ampia caratterizzazione delle specie e delle fonti utilizzate, si rimanda al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

ACCIPITRIFORMI
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Pernis apivorus</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito.</u></p> <p>Nel territorio in oggetto, la specie preferisce nidificare nelle zone dei medio-bassi versanti delle valli principali, tanto che il falco pecchiaiolo è presente nel sito con numerose coppie che nidificano subito fuori i confini. All'interno del PNDF è nota la presenza di 2 coppie nella valle di Erto e Casso, 2 nella Val Silisia, 1-2 a Forni di Sopra e 1 a Forni di Sotto. Per il settore sud-occidentale del Parco, Borgo (1998) ha stimato una densità pari a 7,4 coppie/100 km², un valore che può essere considerato soddisfacente. Infatti, dato che le densità della specie in contesti ambientali idonei (diversi siti nelle Alpi e Prealpi), variano prevalentemente tra le 4,3 e le 5,6 coppie per 100 km², con punte fino a 10-11 coppie per 100 km² (alcuni siti prealpini) si può ritenere che una densità media pari a 5-6 coppie per 100 km² sia da ritenere soddisfacente a scala di comprensorio idoneo; per aree particolarmente vocate, il valore di riferimento può essere innalzato a circa 10 coppie per 100 km² (Brichetti & Fracasso, 2003; vedi anche Thiollay 1967 in Cramp & Simmons, 1980).</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nel sito la specie non presenta particolari criticità, se non il possibile disturbo ai nidi durante gli interventi forestali e il rischio di elettrocuzione. Nonostante il quadro conoscitivo sia incompleto, il territorio di Erto e Casso, la Val Silisia e il Fornese sembrerebbero aree particolarmente importanti per la specie.</p>
NIBBIO BRUNO (<i>Milvus migrans</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel territorio in oggetto, la nidificazione della specie non è stata ancora accertata. L'atlante degli uccelli nidificanti riporta la specie come probabile nidificante nel settore sud-orientale del sito, nel comune di Andreis. Osservazioni saltuarie sono state effettuate presso i laghi di Selva, del Ciul e del Vajont.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nel sito la specie non presenta particolari criticità. Una possibile minaccia è rappresentata dall'urto contro i cavi e i fili sospesi.</p>
GRIFONE (<i>Gyps fulvus</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel PNDF la specie è stata osservata nel 2000 sul Monte Borgà Salta (Erto e Casso) e nel Fornese. Osservazioni più frequenti sono state effettuate nella vicina Val Tramontina e Val d'Arzino.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nessuna in particolare.</p>
AQUILA REALE (<i>Aquila chrysaetos</i>)
<p>Sintesi dei risultati del monitoraggio (tratti da Borgo, 2009 e Borgo, 2010)</p> <p><u>Consistenza e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel periodo compreso tra il 1980 e la fine degli anni '90, le coppie presenti nel Parco erano 7; nel 2000 il numero delle coppie è salito ad 8, con la registrazione di un primo tentativo di nidificazione da parte di una nuova coppia nell'area di Cimolais. Le coppie presenti sono rimaste stabili sino alla scorsa primavera, quando sono state individuate due nuove coppie nei territori rispettivamente di Claut e Erto e Casso. Il numero attuale delle coppie censite ammonta quindi a 10.</p> <p><u>Home range</u></p> <p>La dimensione dell'home range (= spazio vitale) è stata calcolata utilizzando i dati relativi al monitoraggio delle 8 coppie del Parco e di una coppia esterna, il cui territorio è situato lungo il medio corso del Cellina, tra Contron e Barcis.</p> <p>La dimensione media dell'home range è di 97 km² (ES= 4,59), con un valore minimo di 80 km² (coppia di Erto e Casso) e un massimo di 122 km² (coppia di Andreis). Complessivamente, i territori delle 9 coppie coprono un'area di 836 km².</p> <p>La dimensione degli home range è funzione di alcuni fattori ambientali, tra cui le caratteristiche vegetazionali: (1) la dimensione del territorio cresce con l'aumentare della superficie forestale presente al suo interno; (2) la dimensione del territorio si riduce con l'aumentare di zone rocciose e/o con vegetazione rada al suo interno. Questa correlazione significativa riflette l'idoneità ambientale per l'attività di caccia.</p> <p>L'espansione naturale dei boschi, attualmente in atto a causa dell'abbandono delle attività tradizionali, potrebbe ridurre l'idoneità ambientale del territorio nei riguardi dell'aquila reale.</p> <p><u>Densità</u></p> <p>Densità di coppie = 1,68 per 100 km² (calcolata con il metodo Nearest Neighbour Distance Method; Newton et al., 1977). La densità è aumentata di circa l'11% rispetto alla metà degli anni '90, probabilmente in relazione all'aumento delle risorse trofiche sul territorio (incremento del camoscio e della marmotta)</p>

Densità di individui = 1 per 38 km² (=22/836) Tale valore è stato ottenuto considerando che le 9 coppie in media producono 4 aquilotti l'anno, per una popolazione stabile complessiva di 22 individui.

Dieta

La dieta della specie nel Parco comprende, in ordine di importanza, mammiferi, uccelli e rettili. In particolare, i roditori sono le prede più frequenti, mentre galliformi, piciformi, altri rapaci e lagomorfi le più rare. Le specie predate con maggiore frequenza sono ghio, scoiattolo, marmotta, martora e camoscio.

La reintroduzione della marmotta e la gestione conservativa del camoscio hanno di certo aumentato la disponibilità trofica del territorio, rispetto al passato.

Coppie territoriali

1) Erto-Casso e Val Gallina: è la coppia più occidentale con un home range di 80 km², di cui il 37% ricadenti all'interno del Parco. Il territorio si estende dalla Valle del Piave alle vette dei Monti Certen e Porgeit, dal Monte La Palazza alla cresta Doladada. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 7 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 71,4%.

2) Cimolais: la coppia si è insediata nel 1999. La dimensione del suo home range è stimata in 87 km², di cui il 34% interni al territorio del Parco. Il territorio si localizza sul Gruppo Vocalizza-Barbano-Col di Colle, Monte Lodina, Monte Frugna, Costa dei Seras e Col delle Pitte, e si inserisce all'incrocio degli home range di altre 4 coppie preesistenti. Dal 2000, ha nidificato ogni anno, ma solo nel 2006 è riuscita a portare all'involto un aquilotto con un successo riproduttivo del 22,2%.

3) Val Cimoliana: la coppia occupa un territorio interamente compreso nel bacino idrografico della Val Cimoliana, che si estende da ponte Compol fino all'alta Val Meluzzo, dalla cresta spartiacque con la valle del Piave a quella con la Val Settimana. La dimensione dell'home range è stimata in 89 km², di cui il 91% interni al territorio del Parco. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 50%.

4) Val Settimana: è la coppia più centrale con un home range di 85 km², di cui il 97% ricadenti all'interno del Parco. Il territorio comprende oltre al bacino idrografico del Torrente Settimana anche la sinistra idrografica della Val Pezzeda. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 7 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 100%.

5) Fornese: la coppia occupa un territorio a cavallo della Val Tagliamento, che si estende dalle creste del Monte Cimacuta, Pramaggione, Cimon di Agar (confine meridionale), ai Monti Zaufe e Bavera (confine settentrionale), dalla linea Chiavalut-Monte Trentesin a quella Col Rosolo-Cimacuta. La dimensione dell'home range è stimata in 112 km², di cui il 41% interni al territorio del Parco. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 66,7%.

6) Canali di Meduna: la coppia occupa un territorio di 93 km², di cui il 47% ricadente nel Parco. Il territorio comprende l'intero bacino idrografico dei Canali di Meduna fino a Tramonti di Sopra (fatto salvo la parte più alta della destra orografica del Canal Piccolo), e la destra orografica della Val Tramontina. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 8 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 75%.

7) Val Silisia- Giere: la coppia occupa un territorio di 100 km², di cui il 70% ricadente nel Parco. L'home range comprende tutta la Val Silisia e si estende fino al Cimon del Pardut. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 83,3%.

8) Andreis e Val Molassa: la coppia occupa un territorio di 102 km², di cui il 12% ricadente nel Parco. L'home range si estende dalla destra orografica della Val Caltea, fino al Monte Jof e al Monte Raut. Nei 10 anni di monitoraggio la percentuale di successo riproduttivo è risultata pari al 40%.

9) Claut: comparsa nel 2010 in modo "improvviso", la nuova coppia non ha avviato la nidificazione, ma concentrato la propria attività nella difesa del territorio, che copre l'area compresa tra le Pale di Cione e il Colciavass a est e tra M. Piolsa e il Col delle Pitte a ovest.

10) Erto: nel territorio di Erto già nel 2008 erano stati osservati individui giovani con tendenze territoriali; solo nella primavera del 2009 però si è registrato un tentativo di nuovo insediamento, testimoniato dal tentativo di nidificazione da parte della nuova coppia. Il territorio attuale si estende nell'area del gruppo del Borgà-Salta, Val Zemola, Monte Porgeit e il Monte Certen.; la coppia ad oggi non ha ancora nidificato.

FALCONIFORMI

FALCO PELLEGRINO (*Falco peregrinus*)

Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie è legata ai flussi migratori dei passeriformi ed infatti è presente soprattutto fuori i confini del Parco, in quanto legata alle ampie valli (Piave, Tagliamento, Cellina). All'interno PNDF sono note due coppie nidificanti nei territori di Erto e Casso e di Tramonti di Sopra.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia è rappresentata dal disturbo ai nidi da parte degli arrampicatori. Le pareti in cui è nota la presenza della specie dovrebbero godere di una particolare tutela.

GALLIFORMI (TETRAONIDI E FASIANIDI)**FAGIANO DI MONTE (*Tetrao tetrix*)**Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La specie è distribuita in modo diffuso nel sito.

Sulla base dei dati disponibili non è ancora possibile avanzare considerazioni sulle dinamiche in atto. Tuttavia, i valori degli indicatori misurati nel 2010, sono risultati superiori ai valori soglia, stabiliti nel progetto FanAlp (densità = 3 maschi/100 ha).

Principali minacce per la conservazione nel sito

Sono legate alla perdita di idoneità ambientale, dovuta alla chiusura dei boschi subalpini e all'invasione delle praterie da parte della muggheta. Inoltre, la specie è influenzata negativamente dal disturbo antropico nelle aree di nidificazione e corteggiamento, associato alla fruizione turistica.

PERNICE BIANCA (*Lagopus mutus*)Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie riflette quella degli habitat di alta quota.

In particolare, è presente nel comune di Erto e Casso lungo le creste comprese tra il Monte piave Borgà e il Monte Citta, e tra Duranno e le Centenere. Nel Fornese la distribuzione è continua lungo la linea che dal Monte Miaron arriva al Monte Rua, e dal Monte Chiarescons-Fornezze e le Caserine-Dosaip.

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. I dati quantitativi raccolti con il monitoraggio del 2010, sembrerebbero indicare che la popolazione, localmente, gode di un buono stato di conservazione, risultando l'indicatore di densità ben al di sopra del limite soglia. Le indagini estensive, invece, svolte nel corso degli anni, hanno evidenziato che, se nelle aree più vocate le osservazioni non hanno subito un calo di frequenza, nelle aree più meridionali del sito sembrerebbe esserci stata una riduzione. La specie ha risentito comunque di un calo generalizzato rispetto agli anni 1970-1980.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dal disturbo antropico, associato alla fruizione escursionistica, nelle aree di allevamento delle nidiate. Data la difficile accessibilità degli habitat della specie, tale fenomeno non raggiunge forti intensità, fatto salvo alcune situazioni puntuali (Buscada-Borgà e comprensorio del Pramaggiore). Ciò premesso, è importante che la gestione della rete escursionistica in alta quota tenga conto della sensibilità della specie verso la presenza dei turisti.

GALLO CEDRONE (*Tetrao urogallus*)Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie coincide con quella potenziale, sebbene in alcune aree le osservazioni siano sporadiche. Nel comune di Erto e Casso le segnalazioni sono poche, mentre le osservazioni risultano regolari nei comuni di Cimolais (Col del Marc, Col Roncada), Claut (tra Colciavas e Pradut) e Forni di Sotto (Chiavalut-Voiani, Masons, Purone).

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. Tuttavia, il valore dell'indicatore di densità (n. MM/arena), misurato nel 2010, è risultato superiore al valore soglia. Inoltre, le indagini estensive svolte nel corso degli anni, sembrerebbero indicare un trend stabile della popolazione. La specie ha risentito comunque di un calo generalizzato rispetto agli anni 1970-1980.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione alle modifiche strutturali dell'ambiente forestale. Inoltre il gallo cedrone è sensibile al disturbo antropico, soprattutto presso le arene di canto.

FRANCOLINO DI MONTE (*Bonasa bonasia*)Andamento della popolazione nel sito

La specie è presente sull'intero sito in modo discontinuo. Le zone in cui le osservazioni risultano più regolari sono la Val Zemola (Erto e Casso), il Chiavalut (Forni di Sotto) e tutto il settore del Fornese.

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. I dati disponibili infatti risultano disomogenei. Tuttavia, a titolo puramente informativo si riportano i valori, riportati da diverse fonti, per l'indicatore n.MM/km:

De Franceschi, 1994	1,27
Borgo, 2004 (cfr. Piano Faunistico Pluriennale 2005-2007)	2,0
Mattedi 2004 (cfr. Piano Faunistico Pluriennale 2005-2007)	2,3
Mattedi e Borgo, 2010	0,2

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione alle modifiche

strutturali dell'ambiente forestale.
COTURNICE (<i>Alectoris graeca</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> La specie è presente soprattutto nella porzione centrale e meridionale del sito e frequenta aree accidentate, di difficile accesso. Le aree più importanti per la specie sono concentrate nei comuni di Erto e Casso (Buscada Salta e Porgeit), Cimolais (Garofola-Lodina) e Claut (dal Monte Piolsa a Cima Ciol de Sass). I dati quantitativi disponibili non permettono di dare indicazioni sulle consistenze numeriche delle popolazioni. I dati del monitoraggio 2010 sembrerebbero indicare che la popolazione, localmente, gode di un buono stato di conservazione; di contro in altri settori di presenza è stata osservata una tendenza al regresso.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione all'abbandono delle pratiche tradizionali e dello sfalcio, nelle fasce prative poste al di sotto del limite della vegetazione arborea.</p>
RE DI QUAGLIE (<i>Crex crex</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> All'interno del Sito la specie è presente solamente sul Monte Buscada-La Palazza (Erto e Casso) e sul Pian dei Gaii (Cimolais); è stata però osservata subito fuori i confini del PNDF, nei fondovalle dei comuni di Cimolais, Claut, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Non sono disponibili dati quantitativi che consentano di dare indicazioni sulle consistenze numeriche delle popolazioni.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione all'abbandono delle pratiche tradizionali e dello sfalcio, e al conseguente avanzamento di specie arboree e arbustive.</p>
STRIGIFORMI
GUFO REALE (<i>Bubo bubo</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> Lo studio sulla distribuzione della specie, avviato alla metà degli anni '90 (interessando i territori di Erto e Casso, Frisanco, Andreis, Cimolais) e ripreso nel 2005 (nel Fornese), evidenziando una distribuzione frammentaria e periferica della specie, con una/due coppie nel settore di Erto e Casso e con una/ due coppie nella piana di Cimolais-Pinedo. Nel 2010, seppur tardivamente (marzo-aprile), è stato avviato un nuovo monitoraggio nell'ambito del progetto FanAlp, che ha permesso di indagare le aree di Poschiedea, Val Vajont e Val Cimoliana, ovvero le zone per le quali era già nota la presenza del Gufo reale. L'unico dato confermato è stato quello della Val Vajont; tuttavia si sottolinea che le indagini autunnali saranno determinati per confermare negli altri siti la presenza dei maschi territoriali.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La limitata presenza della specie all'interno del sito è dovuta probabilmente alla scarsa disponibilità di prede di medie dimensioni nei fondovalle, ed in generale alla ridotta disponibilità di habitat idonei per la caccia. Le misure di conservazione devono quindi essere rivolte sia alla tutela delle aree di nidificazione, che ad interventi atti a favorire la presenza di lepre comune e coturnice.</p>
CIVETTA NANA (<i>Glaucidium passerinum</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> La specie è presente nel sito in modo raro e localizzato. Le aree di presenza sono la Val Zemola, la Val Cimoliana (Iodina, Dosso nadei, Col de Marc-Roncada, Bregolina Grande), alta Val Settimana (tra Bregolina Piccola e Pramaggiore) e nel Fornese. Nel 2010 è stato avviato il programma di monitoraggio nell'ambito del progetto FanAlp; le attività di campo si sono concentrate nella stazione di campionamento della Val Zemola dove, utilizzando 7 stazioni di ascolto, sono stati mappati due territori maschili.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> Il territorio del sito è altamente idoneo alla presenza della specie e quindi potrebbe svolgere un ruolo chiave, su larga scala, per la sua conservazione. A tal fine è necessario che venga promossa e operata una gestione dei boschi che tenga conto delle esigenze di nidificazione della specie. In particolare, l'abbattimento delle piante con cavità naturali o con la presenza di nidi di picchio può fortemente limitare la presenza della specie a livello locale. La sua conservazione dipende quindi da una gestione forestale, che mantenga intatte le piante con cavità e con nidi di picidi.</p>
CIVETTA CAPOGROSSO (<i>Aegolius funereus</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> Ben distribuita in tutti i boschi montani e subalpini del sito, nei quali raggiunge densità anche importanti (Borgo, 1998). Nel 2010, nell'ambito del progetto FanAlp sono stati raccolti dati standardizzati in due aree campione: Val Zemola (941 ha) e la Val Cimoliana (1.801 ha). I risultati del monitoraggio hanno portato alla mappatura rispettivamente di 5 e 4 territori maschili. La densità complessiva stimata per il PNDF è risultata pari a 0,63 territori/km², un valore ben al di sopra del valore soglia (0,1) che indica uno stato di conservazione favorevole della specie.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> Attualmente non si registrano particolari criticità per la specie. E' importante però che venga attuata una gestione</p>

forestale che tenga conto delle esigenze di nidificazione della specie, ed in particolare che garantisca il mantenimento di alberi con cavità di picchi.

PICIFORMI

PICCHIO CENERINO (*Picus canus*)

Andamento della popolazione nel sito

Il territorio dell'area di studio presenta caratteristiche ambientali che ben si adattano alla presenza della specie, per la quale sono stati raccolti dati standardizzati nel 2010 nell'ambito del progetto FanAlp. Nelle due aree di studio considerate, ovvero la Val Zemola (837 ha) e la Val Silisia (587 ha) sono stati mappati rispettivamente 5 e 3 territori maschili. La densità complessiva stimata per il PNDP è risultata pari a 0,62 territori/km², indicando un valore ben al di sopra del valore soglia (0,3) e suggerendo quindi uno stato di conservazione favorevole. Tale valutazione potrà essere confermata solo con il proseguimento dell'attività di monitoraggio.

Principali minacce per la conservazione nel sito

Nel sito non si riscontrano particolari elementi di disturbo. Tuttavia è importante che la gestione forestale si attenti al mantenimento delle piante con cavità, tenendo conto delle esigenze di nidificazione della specie.

PICCHIO NERO (*Dryocopus martius*)

Andamento della popolazione nel sito

Il territorio dell'area di studio presenta caratteristiche ambientali che ben si adattano alla presenza della specie. Tuttavia non sono disponibili dati relativi alla sua distribuzione sul territorio.

Principali minacce per la conservazione nel sito

Nel sito non si riscontrano particolari elementi di disturbo. Tuttavia è importante che la gestione forestale si attenti al mantenimento delle piante con cavità, tenendo conto delle esigenze di nidificazione della specie.

5.4.5 Mammiferi

Per quanto la teriofauna rappresenti il *taxon* animale dalle implicazioni gestionali, conservazionistiche e socio-culturali più rilevanti, è tutt'oggi uno dei gruppi meno studiati all'interno della Regione FVG. Le uniche conoscenze sulla distribuzione a scala regionale, riferite quindi anche al Parco, sono quelle contenute nel documento prodotto da Lapini *et al.* (1996).

A livello locale, si deve sottolineare che il Parco, sin dalla propria istituzione, si è dotato di saldi strumenti di gestione faunistica, ovvero i Piani pluriennali di gestione della fauna, nell'ambito dei quali sono stati sostenuti numerosi studi della fauna selvatica omeoterma. In particolare, l'attenzione è stata dedicata prioritariamente agli ungulati (i mammiferi socialmente e culturalmente più importanti per la popolazione umana residente nel Parco), senza tuttavia trascurare specie ed emergenze faunistiche minori. Sono stati infatti finanziati con continuità per più anni anche progetti relativi alla marmotta, ai micromammiferi (roditori e insettivori), e sono state promosse iniziative e collaborazioni per il monitoraggio dei piccoli e grandi carnivori.

La disponibilità di informazioni è da considerarsi complessivamente esaustiva, sebbene non omogenea. Non tutte le specie godono infatti del medesimo interesse, ragione per la quale sono disponibili dati puntuali sulla presenza e distribuzione di alcune di esse (es. camoscio, stambecco, marmotta), mentre di altre sono note solamente informazioni di carattere generale (es. gliridi, mustelidi).

A tale riguardo, è bene ricordare che, nonostante l'attiva attenzione del Parco nei riguardi della fauna, ad oggi non stati ancora condotti studi sui chiroterri, per i quali il quadro delle conoscenze appare estremamente povero. E' auspicabile che tale lacuna venga presto colmata, considerato che questo *taxon* rappresenta il gruppo di specie a maggior rischio di conservazione della Regione Palearctica.

Ciò premesso, per l'elaborazione dell'inquadramento generale della teriofauna del Parco e della check-list delle specie presenti (cfr. Allegato 3) sono stati utilizzati gli elenchi contenuti nei Piani pluriennali di gestione (AA.VV 2002, 2005), che seguono gli aggiornamenti di Lapini (2005), integrati con i dati ricavati dai database nazionali (CKMap 2000; Libro Rosso degli Animali d'Italia, 1998; Lista delle specie simbolo in pericolo in Italia, 2009; Formulario Standard Natura 2000).

Complessivamente, tra tutte le specie in elenco, 10 risultano inserite in allegato II della Direttiva Habitat, di cui una prioritaria (Orso), 18 in Allegato IV e 25 nella Lista rossa nazionale.

Come si evince dalla check-list (Allegato 3), gran parte delle specie presenti sono comuni e proprie della fascia biogeografica alpina, come ad esempio camoscio, stambecco e marmotta. Il territorio del Parco, interamente montuoso, ad elevata variabilità ambientale, scarsamente

antropizzato e di difficile accesso, rappresenta infatti un habitat ideale per la sopravvivenza di specie tipiche degli ambienti alpino-montani, alcune delle quali presenti con popolazioni stabili e numericamente ben rappresentate.

Di seguito si riporta una sintesi descrittiva delle specie/gruppi di specie che caratterizzano l'area di studio.

Insettivori, Roditori e Lagomorfi

Nell'ambito delle attività di ricerca promosse dal Parco, è stato avviato nel 1999 il progetto "Atlante dei Micromammiferi" che è proseguito fino al 2001, ed è stato aggiornato con alcuni rilievi nel 2003-2004. Tuttavia le informazioni raccolte non consentono di estrapolare dati reali di consistenza delle popolazioni, né di effettuare stime sull'andamento demografico delle stesse.

Ciò premesso, per quanto concerne roditori e insettivori, pur mancando una organica raccolta di dati aggiornata sulle distribuzioni delle singole specie, le informazioni disponibili risultano abbastanza omogenee.

Delle specie riportate in elenco, il riccio europeo è quella meno tipica dell'orizzonte montano, e rimane localizzata negli ambienti di fondovalle.

Caratteristici degli ambienti freschi e umidi sono la talpa (*Talpa europaea*) e il toporagno comune (*Sorex araneus*), molto diffusi nella zona di indagine, grazie alla presenza di siti idonei alle abitudini ipogee della prima e all'elevata valenza ecologica del secondo, in grado di sfruttare favorevolmente qualsiasi situazione ambientale.

Le liste dei micromammiferi redatte per i Piani pluriennali, riportano la presenza del toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), raro e localizzato, rilevato in un unico corso d'acqua a carattere semi-paludoso, a conferma delle abitudini ecologiche della specie. Non esistono monitoraggi specifici per affermare se la specie sia presente o meno lungo i maggiori corsi d'acqua di fondovalle.

Altre specie di insettivori ben diffuse nel territorio del Parco sono il toporagno nano e il toporagno alpino. Più rare risultano le crocidure.

Tra i roditori, da sottolineare la presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), specie inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat, e presente nel sito con una piccola popolazione, concentrata nell'area della Val di Giere (AAVV, 2002), dove l'abbondante vegetazione arbustiva fornisce l'habitat ideale per le sue esigenze ecologiche. Tra gli altri gliridi il ghiro (*Glis glis*) appare sicuramente il più diffuso sull'intero territorio.

Tra gli arvicolini e i murini, la presenza di specie tipiche dell'orizzonte alpino, come l'arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*), sembra limitata al settore dell'alta Val Zemola (AAVV, 2002). La mancanza di monitoraggi recenti e di programmi di cattura mirati, impedisce di affermare se la localizzazione puntuale della specie nel sito sia effettivamente da ricondurre a caratteristiche bio-ecologiche peculiari, o semplicemente ad un difetto di campionamento.

Dai pochi dati a disposizione, più diffusi, ma senza evidenze di popolazioni estremamente abbondanti, appaiono gli *Apodemus* e i *Microtus*: tra questi ultimi, il topo campagnolo comune si trova comunemente in aree di una certa umidità, presso i fossi, e negli ambienti ecotonali dei boschi; il campagnolo del Trentino invece frequenta i pascoli e le praterie anche a quote elevate.

Molto diversa è invece la situazione conoscitiva della Marmotta (*Marmota marmota*). Dal 1998 al 2004 è stato portato avanti il progetto di reintroduzione (ripopolamento) della specie nel Parco, che può vantare un ottimo successo per i risultati ottenuti, con la ricolonizzazione di tutte le aree idonee e con il consolidamento delle popolazioni più importanti (vedi scheda successiva).

Tra i lagomorfi, Lapini et al., (1996) sottolineano la presenza della lepre alpina, inserita nel Formulario Standard tra le altre specie importanti di fauna.

Di seguito, considerata l'importanza della specie per la conservazione dell'ambiente alpino e le sue implicazioni gestionali, si riporta una scheda tecnica sulla Marmotta.

MARMOTTA (*Marmota marmota*)

Distribuzione nel PNDF

La marmotta è una specie considerata prioritaria dal Parco sotto il profilo gestionale. L'interesse per questa specie si era manifestato già a partire dal 1977, con i primi rilasci di individui operati dal Comitato Provinciale per la Caccia, terminati nel 1986 senza particolare successo, a causa della mancanza di adeguati studi di idoneità preliminari. Le vere e proprie reintroduzioni, invece, sono iniziate nel 1993 ad opera del Parco, e sono proseguite fino al 2003, con un'ultima importante liberazione realizzata nel 2008.

Queste operazioni hanno portato, come primo risultato, la ricolonizzazione delle Alpi Orientali da parte di questa specie e, nel corso degli anni, hanno consolidato la vitalità delle singole popolazioni, permettendo di mantenere un buon accrescimento del numero di individui all'interno del territorio dell'area protetta, passando dai 100 individui del 1999 ai circa 400 del 2007, e agli attuali 390-410 (dati aggiornati al 2008). Attualmente, gli individui censiti sono distribuiti in 8 aree del Parco (ognuna delle quali ospita una sub-popolazione), due in meno rispetto ai censimenti del 2004 (in cui, infatti, il numero complessivo degli individui risultava maggiore) a causa dell'estinzione dei nuclei presenti in Campuros e in Valine Alte-Monte Raut, ma con una nuova area colonizzata nel 2008 grazie al rilascio effettuato nella zona dei Monfalconi (confine nord-ovest del Parco).

In base ai dati aggiornati al 2008, si può affermare che i nuclei familiari presenti nelle zone di colonizzazione storica contano ormai dai 100 individui nella zona del Monte Pramaggiore-Cadin, ai 160 individui nell'area dei Monti Buscada-Borgà. Di poco inferiore la consistenza nelle aree del complesso Lodina-Duranno e Bregolina Grande, che contano ormai più di 50 individui. Restano ancora limitate le popolazioni minori: Bregolina piccola, Senons, Dosaip. Non si dispone di dati attuali sulla consistenza della neo-sub-popolazione di Monfalconi, ma i dati del 2008 riportavano l'immissione di 10 individui, con una sopravvivenza del 100% nell'area di Monfalconi di Cimoliana e del 67-83% nell'area dei Monfalconi di Forni.

Status e conservazione nel PNDF

Lo status attuale della popolazione del Parco appare abbastanza consolidato, se si considera la dimensione potenziale della popolazione adottata come target (400 individui) nel Piano Pluriennale di Gestione della Fauna del Parco delle Dolomiti Friulane (2008). Tuttavia, già Borgo (2004), riportava l'eventualità di considerare la capacità portante della specie sull'intero territorio dell'area protetta in 600 individui, andando a valutare il fatto che la maggior parte dei nuclei familiari neo costituiti erano composti solo da due-quattro animali, e pochi erano presenti con evidenze di riproduzione.

Principali minacce

Nel territorio del Parco, la specie non è soggetta a particolari pressioni o minacce, data la ridotta insistenza di attività antropiche di disturbo. La pressione predatoria è da ricondurre principalmente alla presenza di 10 coppie di aquila reale presenti nel PNDF, e secondariamente alla volpe.

Gli unici elementi condizionanti la sopravvivenza della specie sono da ricercare nelle caratteristiche bio-ecologiche: è una specie caratterizzata da una capacità di dispersione relativamente ridotta, sebbene nei primi periodi seguiti alle reintroduzioni si siano registrati movimenti anche consistenti di taluni individui (Borgo, 2004). Le sue esigenze alimentari riducono la distribuzione potenziale della specie a poche aree eccezionalmente vocate, contraddistinte da determinate condizioni climatiche. Inverni particolarmente rigidi, o inverni con scarso spessore di neve al suolo, o primavere con abbondanti nevicate tardive riducono la sopravvivenza della marmotta. La frammentazione degli ambienti pratici di alta quota, deve essere tenuta in considerazione per salvaguardare l'arricchimento delle popolazioni: tali aree sono idonee se possiedono una continuità adeguata e un'interconnessione tale da ospitare nuclei familiari sufficientemente consistenti di marmotte, al fine di evitare l'inbreeding e l'impoverimento genetico della popolazione, e il continuo scambio di individui tra popolazione centrale e piccole sub-popolazioni. In tal modo si garantisce la veloce ricolonizzazione di aree satellite in cui possono occorrere, occasionalmente, estinzioni locali.

Chiroteri

Come già detto in premessa, non sono disponibili dati circostanziati su questo gruppo di specie. Tra le informazioni disponibili ci sono quelle contenute nel Formulario Standard del SIC/ZPS "Domoliti Friulane", che riporta le valutazioni relative solo alle specie di Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE): Vespertilio di Bechstein, Vespertilio maggiore, Vespertilio minore, Barbastello comune, Miniottero di Schreiber e le due specie di Ferro di cavallo.

In particolare, il Formulario Standard indica che le popolazioni di pipistrelli sono presenti nel sito con evidenze di riproduzione rare e popolazioni che non superano, nella maggior parte dei casi, il 2% di quella nazionale, pur non trattandosi di popolazioni isolate (se non per il Vespertilio di Bechstein). La scheda riporta inoltre che gli habitat di specie presenti si trovano in condizioni buone, o addirittura eccellenti, e che il sito, nel complesso, presenta un livello di idoneità significativo per la conservazione di questo gruppo. Ciò premesso, è bene evidenziare che la presenza di Ferro di cavallo minore, Vespertilio di Bechstein e Barbastello comune, viene riportata solamente nel Formulario e non è supportata da altra documentazione bibliografica.

Per la stesura della check list, infatti ci si è basati anche sulla consultazione delle poche altre fonti disponibili. In particolare, il lavoro di Lapini et al. (1996) mette in evidenza la presenza di altre specie all'interno del territorio del Parco: Vespertilio maggiore, Vespertilio mustacchino, Vespertilio di Daubenton (se pur estremamente localizzato, come riportato dal lavoro di Vernier, 1987), Pipistrello nano, Pipistrello albolimbato, Orecchione comune, Orecchione meridionale e Serotino comune. Inoltre, la Check List degli Animali d'Italia aggiornata al 2000 (CKmap 2000), riporta la presenza del Ferro di cavallo maggiore, sulla base delle indicazioni di Vernier (1979) e

ai ritrovamenti di esemplari a circa 4 km dal confine sud del Parco, in località Lago di Barcis, conservati presso il Museo di Scienze Naturali di Venezia.

Alla luce di quanto sopra, si delinea un quadro estremamente disomogeneo e incompleto, a conferma della necessità di avviare quanto prima uno studio mirato, volto a colmare le attuali lacune conoscitive e a porre le basi adeguate per sviluppare le opportune valutazioni gestionali.

Mesocarnivori (Mustelidi, Canidi e Felidi)

Dal 1995 al 1997, sono stati condotti dal Parco dei monitoraggi specifici, tramite transetti su neve, per il rilevamento di impronte di mesocarnivori. Il progetto di monitoraggio è stato poi riproposto nel periodo 2006-2007, in particolare per volpe (*Vulpes vulpes*), martora (*Martes martes*) e faina (*Martes foina*). Tale studio appare estremamente collegato al mantenimento di un monitoraggio integrato intraspecifico nel caso della diffusione di patologie gravi (rogna sarcoptica), ma i dati appaiono ancora frammentati e scarsi, e non dettagliati al punto da essere utilizzati per esprimere giudizi sulle dinamiche di popolazione in seguito a malattie.

Del tutto assenti sono invece le conoscenze sulla presenza e distribuzione del gatto selvatico (*Felis silvestris*) inserito in Allegato IV.

Grandi mammiferi (Lince e Orso)

Per quanto attiene i grandi carnivori, lince (*Lynx lynx*) e orso (*Ursus arctos*) sono stati oggetto di un monitoraggio basale diffuso dei segni di presenza da parte del personale incaricato dal Parco, degli agenti di Polizia Provinciale e delle Stazioni Forestali del CFR, condotto a partire dall'istituzione del Parco stesso, e con il coordinamento del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Udine a partire dal 1998. Il monitoraggio si limitava alla verifica generale della presenza di queste specie mediante transetti su neve, altri indici di presenza, e raccolta e controllo delle segnalazioni opportunistiche. I dati hanno fornito un quadro di frequentazione apparentemente modesta, ma certamente interessante, confermando la presenza (almeno temporanea) di entrambe le specie all'interno del Parco.

Ungulati

I maggiori sforzi del Parco sono stati profusi nell'attuazione di studi e progetti sugli ungulati, ed in particolare nella reintroduzione dello stambecco, nel monitoraggio e nella gestione del cervo e del camoscio.

La reintroduzione (ripopolamento) dello stambecco (*Capra ibex*) rappresenta uno dei maggiori successi faunistici del Parco, con il consolidamento della popolazione presente, che oggi ammonta a circa 200 capi, distribuiti, con presenze più o meno regolari, dal confine occidentale (M. Salta e Monte Borgà) al confine orientale (M. Frascola e Monte Raut) dell'area protetta (vedi scheda successiva).

Il monitoraggio del camoscio (*Rupicapra rupicapra*) ha permesso di seguire, seppur senza continuità e con stime non sempre esaustive, la crescita della popolazione (vedi scheda successiva). Ad esso è stato affiancato un monitoraggio sanitario, che ha consentito di valutare lo stato sanitario della popolazione, in relazione alla cheratocongiuntivite e alla rogna sarcoptica (campagne di monitoraggio dei sieri 2002-2004 e 2005-2007), ma anche di coinvolgere la popolazione residente nella gestione, attraverso il coinvolgimento dei cacciatori locali nella realizzazione dei prelievi selettivi (periodo 1998-2002).

Per quanto riguarda il cervo (*Cervus elaphus*), il monitoraggio è stato condotto secondo una metodologia non sistematica dal 1996 al 2004, attraverso la tecnica del conteggio dei maschi bramitanti, permettendo di seguire il processo spontaneo di ricolonizzazione e affermazione della popolazione sia sul territorio protetto che all'esterno (Piano di Gestione sovra territoriale, cfr. Parco Fr., 2002). Attualmente la consistenza si assesta intorno alle 290 unità (ultimi dati disponibili: censimento autunnale 2004) e la popolazione appare ben distribuita su tutto il territorio indagato, dal versante occidentale (Val Zemola, Vajont), al settore settentrionale (Val di Giaf, Val di Suola e tutto il Fornese) al confine orientale (Canal Piccolo e Canal Grande di Meduna, Andreis, Frisanco).

La situazione degli altri ungulati nel Parco non necessita di particolari attenzioni o monitoraggi. Il capriolo (*Capreolus capreolus*) è presente con una popolazione stabile ormai da anni. Il cinghiale (*Sus scrofa*) appare sporadicamente nei periodi estivi, e non rappresenta una presenza stabile e consistente sul territorio, tale per cui non necessita di alcun tipo di misure di controllo numerico. L'unica specie alloctona in questo gruppo è rappresentata dal muflone (*Ovis musimon*), la cui

popolazione, dagli ultimi dati del 2005, appare limitata e circoscritta a un settore, la Val Silisia e ai versanti del Lago di Selva, e non mostra sostanziali tendenze né all'aumento né alla diminuzione, assestandosi intorno ai 10 esemplari.

Di seguito, considerata l'importanza dello Stambecco e del Camoscio per la conservazione dell'ambiente alpino e le loro implicazioni gestionali, si riportano le schede tecniche.

STAMBECCO (*Capra ibex*)

Distribuzione nel PNDF

La specie è considerata dall'Ente Parco prioritaria sotto il profilo gestionale. La sua gestione all'interno del territorio dell'area protetta è passata da importanti programmi di reintroduzione volti a ricostruire e consolidare popolazioni vitali in aree in cui l'animale era stato dichiarato estinto già dai primi anni del 1600, a causa della caccia senza limiti operata nei secoli scorsi lungo tutto l'arco alpino.

Tali programmi si sono svolti essenzialmente in due fasi: la prima tra il 1985 e il 1987, la seconda tra il 2002 e il 2006.

Alla fine della prima reintroduzione, avvenuta tra la Val Cimoliana e la Val Settimana, gli Stambecchi avevano colonizzato il Monte Lodina e la dorsale che dal Duranno porta a Cima Preti; altri si erano spinti alle pendici del Monte Turlon, sulla dorsale Vocalizza-Pale Candele; mentre un piccolo nucleo si era spinto nell'area del Monte Pramaggiore. Nel 2000 si potevano contare 132 soggetti distribuiti in queste due grandi aree, e negli anni successivi andarono aumentando le segnalazioni anche in aree limitrofe (Monfalconi, Monte Borgà e Monte Sterpezza, Monte Caserine).

Accertata la stabilità della popolazione centrale dell'area protetta, grazie allo spontaneo incremento della colonia (150 capi), nel 2002 il Parco ha avviato un secondo progetto di reintroduzione, che ha interessato prevalentemente il settore orientale del territorio protetto, in modo da dare continuità e completare il quadro di espansione della specie, per incrementare sia il numero di individui che la ricchezza genetica delle popolazioni, e favorire gli scambi che avrebbero portato alla creazione un'unica metapopolazione.

Gli individui vennero liberati in 3 successive fasi: la prima in Val di Giere nel 2002, la seconda in Casera Senons in Val Settimana (2004), la terza nuovamente in Val di Giere nel 2006.

Nel 2006, dunque, la situazione dello stambecco nel Parco appariva stabilizzata, con gli individui distribuiti in 3 grandi sub-popolazioni:

- Monte Vocalizza-Turlon-Pramaggiore: contava all'epoca 129 capi;
- Monti Lodina-Duranno-Cima dei Preti: 79 capi;
- Massiccio delle Caserine e Monte Dosaip: 24 capi.

L'ultima sessione di reintroduzioni prevedeva l'attuazione di un approfondito programma di monitoraggio delle sub-popolazioni, da proseguire per i successivi quattro anni, in modo da ottenere il quadro completo dell'evoluzione delle neocolonie reintrodotte.

Il progetto di monitoraggio, inoltre, prevedeva la sperimentazione di catture con telenarcosi e l'applicazione di radiocollari ad alcuni esemplari, al fine di monitorare gli spostamenti e approfondire le conoscenze sull'uso del territorio da parte della specie (Favalli, 2008).

I dati citati sullo stambecco risalgono al 2010. Si tratta di censimenti estivi operati per unità di censimento sull'intero territorio del Parco.

La situazione attuale, dunque, presenta il seguente quadro:

UNITA' 1. Lodina- Duranno. (Comprende Monti Borgà, Lodina, Duranno e la Cima Val del Drap).

I primi avvistamenti in quest'area risalgono al periodo successivo la prima reintroduzione del 1985. Il nucleo di individui ha però iniziato il suo accrescimento progressivo solo dal 1995, passando da 11 individui, a 65 nel 2005, a 79 nel 2006 per arrivare ad una consistenza di 80 individui a novembre 2010, facendo registrare un Incremento Utile Annuo (I.U.A.) medio pari a circa il 18%. Attualmente la popolazione è caratterizzata da un rapporto sessi di poco favorevole alle femmine (1:1,37), da un tasso di natalità elevato se si considera il numero di piccoli sul totale delle femmine di 2 o più anni (60% TNF), in accordo con i tassi di natalità registrati nei primi anni di censimento (1997-2001) e in accordo con quanto riportato in dati di bibliografia. Dai dati si osserva che la popolazione è stabile con una buona strutturazione tra piccoli (20%), giovani (12%) e adulti (58%). Nel complesso, la presenza della specie nell'area appare comunque ben stabilizzata. Interessante notare come dal 2006 ad oggi la specie ha affermato la sua presenza nel settore del Monte Borgà (considerato precedentemente come zona di potenziale espansione), e continua a spingersi verso nord, verso la Val del Drap, il Tridente e la Val dei Frassin. Le zone utilizzate stabilmente sono costituite dai versanti meridionali del Lodina e di Cima Fortezza nel periodo invernale, e dalla Busa dei Vediei al Monte Duranno e Spalla del Duranno in estate.

UNITA' 2. Turlon. (Suddivisa in due sottounità).

Si configura nel complesso come l'areale storico di occupazione dello Stambecco.

Sottounità A. Monti Vacalizza-Turlon.

Per questa sottounità, i dati dell'ultimo censimento riportano un numero di capi decisamente inferiore rispetto agli anni passati (34 capi censiti rispetto agli 80 nel 2006), anche se, occorre sottolineare, i dati raccolti in questa zona hanno comunque sempre risentito di oscillazioni e fluttuazioni, dovute alla difficile percorribilità dell'area (già dal 2000 al 2001 si era registrato un netto calo delle presenze nel settore, da 49 a 27 capi). Tuttavia, gli operatori che hanno svolto l'ultimo censimento, rilevano anche una minore

presenza non solo di individui, ma anche di aggregazioni. La popolazione osservata presenta un rapporto sessi sbilanciato a favore dei maschi (1:0,70), come già registrato anche nel 2006 (1:0,93). Il tasso di natalità è relativamente basso (33% TNF) rispetto ai dati rilevati fino al 2001 (TNF medio 60%), e la percentuale di adulti nella popolazione è decisamente molto elevata (più del 76%). Quest'area rappresenta uno dei maggiori quartieri di svernamento per la sub-popolazione centrale del Parco, grazie alla buona esposizione di tutto il versante in destra orografica della Val Settimana, tra il Ciol de Vacalizza e il Monte Sandizza.

Sottounità B. Monte Pramaggiore.

È caratterizzata da una numerosità decisamente più elevata della precedente: nell'ultimo censimento si contano 62 capi e l'I.U.A. (calcolato sugli ultimi 10 anni di censimenti) fa registrare un valore che si assesta intorno all'11%. La popolazione di questo settore, come la precedente, è decisamente sbilanciata a favore dei maschi (1:0,88), ma il tasso di natalità registrato nell'ultimo anno si assesta intorno al 50%. Nel complesso la popolazione appare ben bilanciata, con il 16% della popolazione rappresentato dai capretti, e il 69% da adulti e subadulti. Gli stambecchi di quest'area sono distribuiti su un territorio molto vasto, di cui occupano sia i versanti esposti a nord (Val di Suola, Val di Guerra, Val d'Inferno) sia quelli esposti a sud (Monte Rua e Pramaggiore) dove si concentrano prevalentemente le femmine con i piccoli. Gli operatori annotano che il settore Postegae-Monte Candin non viene più frequentato ormai da alcuni anni, se pur precedentemente era considerato un ottimo quartiere di svernamento.

UNITA' 3. Caserine-Dosaip.

Questa sub-popolazione ha avuto origine dalla reintroduzione avviata nel 2002. Nel 2006 contava 24 capi, di cui 10 soggetti appartenenti alle prime due reintroduzioni, e 14 reintrodotti nell'ultima fase del progetto (luglio 2006). Attualmente si contano solo 18 soggetti, di cui solo 2 capretti (su un totale di 7 femmine adulte), e una percentuale di giovani decisamente sbilanciata rispetto agli adulti (1:0,07). Il rapporto tra sessi appare invece a favore delle femmine (1:1,28). Il censimento in quest'area è da considerarsi difficile e non sempre completo, a causa dell'orografia che offre pochi punti di osservazione, da cui monitorare prevalentemente i versanti occupati dalle femmine (tra questi, la cresta tra il Monte Dosaip e il Monte Domanzon). Si osserva anche la costante presenza di maschi nel settore del Cadin della Meda, che si afferma come quartiere di svernamento maschile.

UNITA' 4. Raut-Valine

Questa unità rappresenta l'ultima colonizzata dalla specie. Si tratta di due femmine radiocollate, provenienti dalla reintroduzione del 2006 nel gruppo delle Caserine-Dosaip, che fin da subito hanno effettuato un notevole spostamento, per insediarsi nell'estrema porzione meridionale dell'area protetta. I commenti degli operatori che hanno preso parte ai censimenti del luglio 2010 riportano anche la sporadica presenza di un maschio in zona che, se assumesse il carattere di presenza costante, potrebbe costituire una nuova potenziale espansione della specie in questo settore.

Status e conservazione nel PNDF

Nel complesso la meta popolazione attualmente presente nel territorio del Parco è accertata a 196 capi. Il numero è decisamente diminuito rispetto a quanto riportato nel 2008 (239 capi) ma si è riscontrato comunque un aumento dell'areale di distribuzione della specie, segno della colonizzazione stabile di nuove aree e dell'accertata presenza di movimenti esplorativi da parte degli individui, potenzialmente capaci di determinare nuove dinamiche di occupazione e uso dello spazio, anche all'esterno dell'area protetta.

La diminuzione del numero di capi si può ascrivere sia a cause naturali effettive, dovute ad una reale diminuzione del tasso di natalità nelle sub-popolazioni, dovuta alla progressiva saturazione del territorio, ma può anche essere attribuito a cause apparenti, dovute ad un incremento nell'errore di censimento legato all'espansione delle sub-popolazioni verso nuove aree, difficili da controllare e monitorare.

A differenza di quanto calcolato in seguito ai censimenti del 2008 (Piano di gestione della fauna 2009-2011), l'incremento utile annuo ha subito una netta decrescita. In tal modo, la stima dell'accrescimento della popolazione per i prossimi anni si ridimensiona attorno alla media del 10%, piuttosto che a circa doppio (20%) registrato dal 2004 al 2008.

Precedenti studi (Pedrotti e Mustoni, 1995; Mattedi, 1996) avevano calcolato la capacità portante invernale per la specie sull'intero territorio del Parco, stimandola intorno ai 560 individui. La crescita della popolazione, secondo un modello di analisi della vitalità della popolazione sviluppato da Borgo e Favalli (2008; in Piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011), prevedeva la presenza di 293 individui nel 2010 e un assestamento asintotico intorno ai 415-440 capi a partire dal 2020 (numero che rappresenta circa il 75-80% della capacità portante teorica).

Per quanto concerne lo stato di salute della colonia, attualmente non sono stati osservati casi di malattie epidemiche all'interno della popolazione di stambecco, ma si ravvisa la necessità di mantenere alto il controllo sanitario sugli animali.

Principali minacce

La specie non ha predatori naturali, ad esclusione delle predazioni di aquila reale sui piccoli. In aree in cui la presenza di grandi carnivori, quali ad esempio, la lince, è consolidata, non sono riportate incidenze determinanti sui tassi di mortalità dello stambecco.

Nel territorio del Parco sussistono problematiche legate alla presenza di capre inselvatichite, si ritiene necessario un accurato controllo nel caso della ripresa del pascolo ovi-caprino in aree limitrofe a quelle frequentate dalla specie e in periodi coincidenti con quelli riproduttivi (mesi invernali). Il medesimo controllo va adottato anche in relazione alla presenza e all'espansione del muflone (*Ovis [orientalis] musimon*), attualmente circoscritto all'area del Canale Piccolo e del Canale Grande di Meduna, ma potenzialmente

capace di grandi dispersioni.

Le effettive minacce all'espansione della popolazione sono legate alla diffusione della rogna sarcoptica. Attualmente vi sono problematiche legate alla diffusione di tale patologia che stanno portando ad una regressione della popolazione.

Ulteriore fattore di limitazione all'espansione è determinato dalle caratteristiche bio-ecologiche della specie, che nell'area del Parco vive in un areale altamente disgiunto dagli altri presenti sull'arco alpino (senza dimenticare la colonia delle Prealpi Giulie), e che è contrassegnata da una naturale lentezza nella colonizzazione spontanea di nuove aree, per le sue abitudini decisamente conservatrici.

CAMOSCIO (*Rupicapra rupicapra*)

Distribuzione nel PNDF

La specie è considerata dall'Ente Parco prioritaria sotto il profilo gestionale. Nel corso degli anni sono stati effettuati numerosi programmi di controllo e monitoraggio sull'intero territorio del Parco, al fine di ottenere informazioni il più possibile esaustive sulla distribuzione della specie, attraverso conteggi annuali standardizzati e contemporanei. La specie è stata inoltre oggetto di importanti controlli dal punto di vista dello stato sanitario, effettuato anche tramite abbattimenti quantitativamente contenuti (soprattutto nel periodo 1998-2001) e con prelievi di sieri per il monitoraggio della rogna sarcoptica (periodo 2002-2007).

A fronte dei dati a disposizione, si può affermare che la consistenza della popolazione di camoscio all'interno del territorio indagato è prossima al valore di potenzialità complessiva del sistema e di capacità portante valutata nel piano faunistico regionale (AA.VV., 2008). Dai dati a disposizione (censimento esaustivo 2008) si stimano un numero di individui pari a 2.373, con una densità di 6,3 animali/100 ha. Stando alle tabelle del Piano Faunistico Regionale (PFR), la capacità portante (K) calcolata per la specie sull'intero territorio del parco (superficie 37.220 ha) è di 2.866 capi, mentre la consistenza obiettivo "consigliata" è di 2656 capi, per una densità di 7,6 capi/100 ha.

I dati di consistenza negli anni 2006, 2007, 2008, mostrano un tasso di accrescimento medio della popolazione pari allo 10% circa, a causa della diminuzione del numero di individui censiti dal 2006 (2.586 capi) al 2007 (2.476) e dal 2007 al 2008 (2.373), forse dovuta a casuali sottostime. Con tale tasso di accrescimento, la popolazione complessiva dell'area protetta potrebbe raggiungere l'obiettivo regionale nel giro di 6 anni.

Nel territorio indagato la specie risulta ubiquitaria su tutti i rilievi, anche se la sua distribuzione presenta consistenze differenti a seconda dei distretti indagati (per l'indagine delle aree si fa riferimento alla suddivisione in zone utilizzata per i censimenti esaustivi della specie sul territorio del Parco).

Tali censimenti, come accennato in precedenza, sembrano essere affetti da variazioni e oscillazioni numeriche annuali. Si ipotizza che queste siano dovute principalmente alla difficoltà di monitorare omogeneamente un territorio particolarmente impervio e di difficile percorribilità.

Si segnalano principalmente, per le consistenze migliori rispettivamente il distretto di Claut e la zona interessata dal comune di Cimolais. In particolare, il versante orografico destro della Val Settimana, la Val di Gere, e la Val Cimoliana, in entrambe i versanti (quello destro fino a Val dei Frassin, esclusa la zona di Monfalconi di Forni).

AREA 1. Erto – Toc-Vasei

Zona non frequentata dalla specie in tempi passati (Perco et al., 1989), caratterizzata, a quote elevate, da lariceti e abetine calcifile, con una ristretta distribuzione di brughiere a *Rhododendron* e *Vaccinium* e mughete esalpiche.

Dai censimenti del 2006 (16 individui) si registra un incremento nel numero di individui, fino alla consistenza di 60 capi nel 2007, con una successiva probabile sottostima nel 2008 (se ne contano solo 23). La popolazione appare in decrescita (IUA: -60%), anche se i rapporti nella struttura di popolazione fanno ben sperare: il rapporto tra adulti e giovani è di 1:0,8 e il tasso di natalità calcolato sul numero di femmine censite (TNF) è del 50%. Il rapporto tra maschi e femmine è di 1:3.

AREA 2. Erto – Dx Val Zemola

Distretto da sempre molto vocato in entrambi i suoi versanti, per la presenza di ottimi pascoli e di una varietà morfotipica notevole.

Attualmente ospita una popolazione di 60 individui, in diminuzione rispetto ai censimenti precedenti in cui si contavano 200 individui in media per questa zona. I nati nell'anno e i giovani di un anno rappresentano il 29% della popolazione, con un rapporto di un giovane ogni due adulti. Un maschio per due femmine circa (23 femmine, 12 maschi).

AREA 3. Erto – Sx Val Zemola

Il crinale dei Monti Centenere - Duranno rappresenta lo spartiacque naturale tra la Val Zemola e la Val Cimoliana (da sempre considerate le aree di provenienza della popolazione storica) e offre degli ambienti di alta quota estremamente adatti a fungere da quartieri estivi per la specie, con versanti non troppo acclivi, ricoperti da mughete esalpiche intervallate da pascoli e ghiaioni.

La consistenza della popolazione appare leggermente superiore rispetto a quella del versante orografico opposto. Il tasso di accrescimento della popolazione rispetto all'ultimo censimento del 2007 appare in aumento del 50% (da 47 a 95 del 2008), pur considerando che nell'area, non sono mai stati censiti più di 70 capi dal 2005 a oggi. Gli adulti sono il 60% della popolazione, con un rapporto tra i sessi di 1:1,59. I nati nell'anno solo il 10%.

AREA 4. Cimolais – Dx Val Cimoliana fino Val dei Frassin

Si tratta di un distretto molto vocato, caratterizzato da una discreta varietà morfologica, con alternanze di rupi, balze, cengie erbose, mughete e piccoli pianori, accessibili solo alla specie. Questa zona, costituita dalla parte meridionale del versante destro della Val Cimoliana, è quella che ospita la migliore disponibilità trofica. Il crinale Contenere – Duranno ospita i quartieri estivi delle sub-popolazioni localizzate in queste aree.

Probabilmente per tali caratteristiche è una delle zone attualmente più occupate dalla specie, con una consistenza di 214 individui. La sua popolazione presenta buoni rapporti tra giovani e adulti (1:0,6) e tra maschi e femmine (1:1,87).

AREA 5. Cimolais – Sx Val Cimoliana

Questo versante della Val Cimoliana è meno variegato del precedente. La massima copertura è data da estese mughete, intervallate da faggete e abetine, alle quote più basse. Sono intervallate da pascoli a *Carex* intorno alle principali cime: Monte Vacalizza, Monte Turlon. La situazione orografica di tale versante lo caratterizza da sempre come meno vocato (Perco et al., 1989), a causa della ridotta estensione dei quartieri di svernamento e dell'esposizione quasi omogenea a nord – nord-est. Il Turlon offre comunque, da sempre, una buona zona di rifugio.

Situazione di popolazione abbastanza analoga a quella del versante opposto. Ospita anch'essa circa 170 individui, ma il tasso di accrescimento medio per gli ultimi anni è comunque negativo (-15%). La popolazione appare comunque ben bilanciata: i giovani e i piccoli rappresentano il 35% della popolazione, il 47% è rappresentato dagli adulti (rapporto tra i sessi 1:1,39), il restante 18% risulta indeterminato.

AREA 6. Cimolais – Dx Val Cimoliana (Val dei Frassin – Monfalconi di Forni)

Proseguenza geografica dell'area 4, si configura con la stessa varietà di ambienti della precedente. Le aree boscate, soprattutto a faggio, non superano i 1.500 m s.l.m. In alta quota si alternano pascoli a *Carex* e a mughete, ma i versanti risultano generalmente più acclivi di quelli del settore meridionale.

Popolazione decisamente più contenuta rispetto alla parte meridionale del versante. Qui la popolazione è rappresentata da 89 capi, anch'essa in decrescita. La zona dei Monfalconi ha da sempre ospitato colonie di camosci. Ad oggi, il dato di presenza del 2008 appare il più basso. Fino al 2005 i censimenti contavano 200 capi in quest'area. Il rapporto tra i sessi conta 1 maschio ogni due femmine circa (1:1,92). I giovani e i nati nell'anno rappresentano il 33% della popolazione complessiva.

AREA 7. Forni di Sopra

La zona appare tutta ben vocata, dai versanti settentrionali del Monte Pramaggiore (2.478 m) si diramano vallate costituite da rilievi impervi che fiancheggiano ghiaioni e rupi e da estese zone di mugheta, come nella Val di Suola e la più settentrionale Val di Giau, in cui trovano posto, tra i 1.000 e i 1.400 m di altezza, faggete neutrofile e calcifile, abetine, e nuclei sparsi di peccete subalpine. In quest'area, il Monte Boschet e il Valò di Forni rappresentano degli ambienti d'alta quota prediletti dalla specie come quartieri estivi.

Gli individui sono presenti in numero intermedio rispetto agli altri distretti indagati (325). Le popolazioni di questo settore appaiono in crescita, con un tasso medio negli ultimi 3 anni del 16,7%. Anche la struttura è equilibrata, con 1 maschio ogni 1,68 femmine e 1 piccolo ogni 1,45 adulti.

AREA 8. Forni di Sotto

Tale zona appare ben vocata, come del resto tutto questo settore settentrionale dell'area protetta. Le quote si presentano nel complesso meno elevate. Il Monte Chiarescons, la principale cima di questo settore, raggiunge i 2.168 m. I ghiaioni e le rupi della zona più occidentale lasciano qui lo spazio alle mughete e a faggete dominanti a quote inferiori.

Come la precedente zona, anche qui la popolazione appare in aumento (dal 2007 al 2008 è aumentata dell'80%). La struttura però è decisamente sbilanciata a favore dei maschi 1:0,67. i giovani e i nati nell'anno rappresentano il 28% della popolazione, sul 38% di adulti (il resto sono indeterminati). Le buone consistenze attuali rispecchiano, probabilmente, la gestione passata. Tra il Monte Chiarescons e la Punta di Mezzodi esisteva una zona di rifugio in cui l'attività venatoria era bandita.

AREA 9. Tramonti di Sopra – da Forni di Sotto fino a Pala Simon

La zona appare molto variegata. Le quote alte sono ancora una volta coperte da mughete e da pascoli a *Carex*, da brughiera a Rododendro e Mirtillo nel settore più settentrionale, attorno al Monte Naiarda (1899 m) e attorno al Monte Caserine Alte (la cima più elevata del settore, 2306 m). La valle più profondamente incisa appare il Canal Grande di Meduna, i cui versanti acclivi sono ricoperti da estese faggete. Si incontrano spesso associazioni a prati aridi, che si possono annoverare tra le fasce ambientali frequentate in inverno dalla specie. 20 anni fa (Perco et al., 1989), insieme al Canale Piccolo di Meduna, era ritenuto una zona chiave per la conservazione della specie, anche a causa della difficile percorribilità del settore.

Anche le popolazioni di Tramonti appaiono molto numerose e in crescita. In questo settore si contano 150 animali, distribuiti nella popolazione con un rapporto di 2 maschi ogni 3 femmine e di 3 piccoli ogni 4 adulti.

AREA 10. Tramonti di Sopra – da Pala Simon fino a Forcella Clautana

Settore in continuità geografica con il precedente, le zone maggiormente vocate per la specie si localizzano lungo la dorsale dei Monti Dosaip (2.062 m) – Caserine Alte, in cui le quote più elevate offrono zone di rifugio e pascolo, costituite da vaccinieti e brughiera a rododendro, mughete, zone boscate a larici e ampi pascoli di alta quota tra il Monte Dosaip e il Monte Pinzat (2.061 m).

La situazione della popolazione è analoga alla precedente, in crescita conta 193 individui, ben bilanciati nei vari rapporti: 1 maschio ogni 1,75 femmine, 1 piccolo ogni 2 adulti.

AREA 11. Frisanco

Il settore rappresenta il versante orografico destro della Val Silisia. E' un settore estremamente boscoso, coperto interamente da faggete e qualche lariceto. Le zone maggiormente frequentate dalla specie sono quelle di alta quota, tra il Monte Raut (2.025 m), il cui versante nord orientale è interamente coperto da pascoli a Carex e da brughiere, e il Monte Rodolino (1.700 m), decisamente più boscato.

Una tra le popolazioni che ha registrato il tasso di accrescimento medio (negli anni dal 2005 al 2008) tra i più elevati di tutti i distretti, 36%. Conta 178 individui, ancora ben ripartiti nella struttura sociale. Il 52% sono adulti (rapporto tra sessi 1: 1,45), il 25% sono giovani dell'anno e il 16% sono giovani di un anno.

AREA 12. Andreis

Il Monte Raut e il Monte Rodolino fanno da spartiacque a questo settore poco esteso, l'estrema punta meridionale dell'area protetta. Tutta l'area è attraversata dalla stretta incisione prodotta dal Rio de Raudelin, che crea versanti acclivi dove la copertura più estesa è quella tipica di quote meno elevate, con pinete a pino nero, pascoli aridi, intervallati da cespuglieti e ampie zone di faggeta. Il settore ha delle quote relativamente basse per essere considerato esattamente idoneo per la presenza della specie.

Questa zona non ha mai ospitato popolazioni molto consistenti nel corso degli anni. Attualmente si registrano 85 individui, con la popolazione in decrescita, ma comunque uno fra i più alti rapporti tra adulti e giovani, 1:0,89. Il numero di femmine è quasi il doppio rispetto alla consistenza dei maschi: 13 maschi per 24 femmine.

AREA 13. Claut – Val di Gere

Distretto ben vocato, con buona esposizione, presenta ambienti utilizzati come quartieri di svernamento (anche per gli individui censiti nel settore 14, versante sinistro della Val Settimana) grazie alla idonea esposizione, alle quote non troppo elevate. Mughete e lariceti sono le coperture dominanti, con ambienti a cespuglieto e pascoli, che diventano predominanti alle quote più elevate, a ridosso della catena del Monte Cornaget (2323 m), insieme alle estese rupi e ghioioni, fornendo una ambiente decisamente adatto per la specie.

Il numero di capi non è superiore ai 170, ma il tasso di accrescimento degli ultimi anni è stato elevato 38%. La popolazione è quasi in equilibrio tra maschi e femmine (1:1,02), ed è sempre sbilanciata a favore degli adulti, con il 19,5% rappresentato da piccoli dell'anno, e il 13% da giovani di un anno).

AREA 14. Claut – Sx Val Settimana

Zona molto ben vocata. Nella parte più meridionale è interamente ricoperto dalla mugheta, che lascia il posto direttamente alle nude rocce in quota.

Poco frequentata rispetto alla precedente e alla successiva, in continuità anche dal punto di vista geografico. La consistenza della popolazione è di soli 90 individui, in calo rispetto agli anni 2006-2007, in cui contava un numero di individui pari se non superiore a quello del distretto precedente. E' una popolazione che tende ad invecchiare. Si registra una delle più basse proporzioni di piccoli dell'anno rispetto all'intera popolazione e rispetto alle altre zone censite: 9%, anche se nei censimenti passati rappresentavano circa il 20% della popolazione totale. Appare sbilanciato a favore dei maschi anche il rapporto tra sessi 1:0,38.

AREA 15. Claut – Dx Val Settimana

Ambito ottimamente vocato, in cui la specie si spinge tranquillamente fino al fondovalle, e in cui ha un'ottima possibilità di rifugio nel gruppo Vacalizza-Turlon, con numerosi ambienti per i quartieri invernali, data la favorevole esposizione a sud – sud-est di tutto il versante. Qui la varietà ambientale è maggiore rispetto all'altro versante. Alle pinete alpine di fondovalle si succede una stretta fascia di faggeta, che lascia il posto alle mughete e poi agli ambienti di alta quota preferenziali: praterie, pascoli e brughiere.

La consistenza si assesta intorno ai 260 capi. Il rapporto tra sessi è a favore dei maschi 1:0,78, ma i giovani e i nati nell'anno rappresentano quasi il 30% della popolazione. Nel complesso, le popolazioni del territorio di Claut sono quelle che esprimono le maggiori consistenze.

Aree esterne

Le riserve di caccia limitrofe al Parco, hanno da sempre registrato, nei censimenti, consistenze della specie nettamente inferiori rispetto a quelle interne all'area protetta.

Le Riserve interessate fanno parte del Distretto Venatorio numero 4 "Prealpi Carniche", sono quelle di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, parte della riserva di Tramonti (che comprende sia Tramonti di Sopra che Tramonti di Sotto) e, appartenenti al Distretto 2 "Carnia", Forni di Sopra e Forni di Sotto.

A causa delle stime di consistenza delle popolazioni del Parco non complete, non è facile individuare la reale differenza in termini di numero di capi, ma si può stimare che in media, i censimenti effettuati all'esterno dell'area protetta riportano consistenze più basse del 50% circa, con picchi massimi anche del 90% (tendenzialmente, tali valori si registrano, nel corso degli anni, per la riserva di caccia di Cimolais) e minimi del 12% (la riserva le cui consistenze sono più simili alla corrispondente zona censita interna al Parco è Andreis).

Status e conservazione nel PNDF

L'analisi dello stato di salute generale della popolazione di camoscio nel Parco delle Dolomiti Friulane, iniziava già con il primo piano pluriennale di gestione della fauna del 1998-2001 in cui venivano approvati dei prelievi selettivi, finalizzati alla verifica dello stato sanitario della popolazione (50 capi/anno) fino al 2002. La ricerca sanitaria si realizzava attraverso il monitoraggio dei sieri, del sangue e delle interiora al fine di verificare l'insorgenza di epidemie di rogna sarcoptica a carico della popolazione. L'indagine

intrapresa nel 2002 si è conclusa nel 2007.

Nel periodo 1998-2006, oltre ai prefissati censimenti e al monitoraggio sanitario della specie, era stata avviata anche l'analisi dei dati biometrici per i capi abbattuti. Per il periodo 1998-2002, si trattava principalmente di un campione ridotto e relativo a capi prelevati in modo selettivo. I risultati preliminari riportavano comunque valori di poco inferiori rispetto a quelli usati come confronto dal piano di gestione faunistica pluriennale, e cioè i dati annotati da Schroeder nel 1971, e evidenziavano un buon tasso di accrescimento corporeo negli individui nei primi quattro anni di vita, a cui seguivano variazioni dipendenti solo dalla variabilità individuale.

I monitoraggi sanitari effettuati nel periodo 2002-2004 e le analisi epidemiologiche mostravano la totale esclusione della diffusione di gravi patologie nell'intera popolazione. Nell'autunno del 2004 venivano campionati un caso di cheratoconguntivite presso Pian Meluzzo (Cimolais), e due casi positivi al test del DNA per la rogna sarcoptica nelle zone di Borgà (Comune di Erto e Casso) e a Monfalconi di Cimolais (Cimolais).

I successivi campionamenti epidemiologici e i conseguenti prelievi selettivi sono stati analizzati e i risultati ripresi anche per la pianificazione delle azioni mirate del piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011.

Nel 2005 vengono registrati ancora due casi positivi al test del DNA (Comune di Cimolais e comune di Tramonti di Sopra); nel 2006 tre campioni positivi, provenienti da Erto – Casso, Cimolais e Claut; nel 2007 tutti i campioni risultano negativi.

L'analisi della situazione faunistica allo stato attuale dei risultati, esclude grosse problematiche riferite a squilibri ecologici all'interno dell'area protetta.

A partire dal 2009 la popolazione (a partire dal settore orientale del Parco) è stata colpita dalla rogna sarcoptica.

I dati complessivi sul camoscio fino ad ora ottenuti dalle attività di censimento in aree campione dimostrano che la consistenza totale non aumenta ma non subisce nemmeno un "crollo". Visto e considerato quindi che nelle diverse aree campione il numero di animali presente è rimasto pressoché costante negli anni, per il momento è possibile ipotizzare (stimare) una situazione simile anche negli altri settori del Parco non censiti o meglio che complessivamente la popolazione del Parco è rimasta costante nel tempo nonostante la rogna sarcoptica.

La conservazione del camoscio appare ormai consolidata, dopo la sospensione della caccia nell'intero territorio protetto (1991) e dopo la ripresa numerica delle due sub-popolazioni originarie, localizzate tra la Val Cimoliana e la Val Settimana e nella zona del Tramontino (che nel periodo 1994-1996 contavano rispettivamente 400-500 animali e 150-200 capi).

La naturale tendenza degli individui è quella di spostarsi verso le zone limitrofe al Parco e all'area protetta, espandendosi in direzione delle Riserve di Caccia e delle Aziende Faunistico Venatorie dei dintorni. Qui, come precedentemente riportato, le consistenze sono decisamente inferiori rispetto a quelle registrate all'interno dell'area protetta. E' possibile infatti evidenziare un gradiente negativo verso l'esterno dell'area, che spesso può far registrare consistenze anche incompatibili con l'attività venatoria stessa (Piano Faunistico Regionale, 2008).

Principali minacce

L'attuale popolazione di camoscio nell'area protetta Dolomiti Friulane appare condizionata dalla presenza della rogna sarcoptica ma sembra rimanere costante nonostante la patologia sia presente e crei notevoli disturbi.

I fattori legati alla gestione delle attività agricole e zootecniche sono decisamente ridotti: ridotta è l'attività agricola all'interno del perimetro dell'area protetta, limitata a piccoli appezzamenti familiari, limitato è pure il disturbo causato dal pascolo ovicaprino, anche se è necessario mantenere un controllo costante su tale attività, soprattutto nella regolamentazione e nelle varie forme di autorizzazioni, al fine di evitare l'insorgenza di problemi reali.

In rapporto ai potenziali problemi di interferenza tra specie, necessita un severo controllo la diffusione sull'arco alpino del Muflone (*Ovis [orientalis] musimon*), con la necessità di ragionare sulla sua totale esclusione dalle aree di presenza attuale o potenziale del camoscio alpino. E' opportuno anche un maggior controllo e coordinamento nel limitare il disturbo legato ad attività antropiche secondarie di tipo turistico-sportivo (escursionismo nelle aree di estivazione, scialpinismo nei quartieri di svernamento, impiego di parapendii ed elicotteri), che portano al condizionamento della distribuzione spaziale e dei ritmi di attività di questa specie, assai sensibile a fattori di disturbo non prevedibili.

6 ASPETTI TERRITORIALI, CULTURALI, ECONOMICI E SOCIALI

6.1 USO DEL SUOLO

Il Parco è interessato dalla presenza di 16 differenti categorie di uso del suolo, in base a quanto si evince dalla Tav. 2, elaborata in scala 1:10.000 nell'ambito di questo piano, sulla base di indagini di campo e analisi di fotointerpretazione. Tale cartografia utilizza la classificazione CORINE Land Cover al quarto livello, aggiornata al 2010.

La ripartizione delle diverse classi, nel territorio del Parco, è illustrata dalla tabella seguente.

Tabella VI. 1– Ripartizione del territorio del Parco nelle diverse categorie di uso del suolo.

Codice CLC	Denominazione	Area (ha)	%
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1,07	0,003%
131	Aree estrattive	2,56	0,01%
3113	Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino nero-orniello)	576,01	1,5%
3115	Boschi a prevalenza di faggio	9247,13	24,8%
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato)	2751,61	7,4%
3123	Boschi a prevalenza di abeti (quali bianco e/o rosso)	2020,34	5,4%
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	474,02	1,3%
3131	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di latifoglie	2957,55	7,9%
3211	Praterie continue	2931,26	7,9%
3212	Praterie discontinue	891,00	2,4%
322	Brughiere e cespuglieti	8370,44	22,5%
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	3367,80	9,0%
333	Aree con vegetazione rada	3060,52	8,2%
411	Paludi interne	1,77	0,005%
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	474,99	1,3%
512	Bacini d'acqua	147,42	0,4%
	Totale complessivo	37275,49	100,0%

La maggior parte del territorio (48,3%) è interessata da superfici boscate, con prevalenza di boschi di latifoglie (24,8%), boschi misti (22,3%), e in minima misura di boschi di conifere (1,3%).

Il rimanente porzione di territorio è occupata da brughiere e cespuglieti (22,5%), rupi e aree con vegetazione rada (17,2%), e in percentuale minore, da praterie (10,3%).

E' importante sottolineare la scarsissima presenza sul territorio di ambiti antropizzati, che conferma l'elevato valore di naturalità del Parco.

6.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

6.2.1 Accessibilità

Un elemento importante per la definizione del PCS, in particolare per gli aspetti di promozione e sviluppo del territorio è quello dell'accessibilità, determinante per la composizione qualitativa dei flussi di visitatori e per la diffusione delle produzioni locali.

▪ **Accessibilità veicolare**

Valle del Vajont, Valcellina, Valcimoliana – I centri Erto e Casso, Cimolais, Claut e Andreis, sono raggiungibili dalle autostrade:

- A 28 VENEZIA – PORDENONE, uscita Pordenone, seguendo poi le indicazioni della SR251 per Maniago, Montereale Valcellina e Valcellina
- A27 VENEZIA – BELLUNO, uscita Cadore-Dolomiti, seguendo poi le indicazioni della SS51 per Cortina fino a Longarone, e quindi della SR251 per la Valcellina

Val Tagliamento – I centri di Forni di Sopra e Forni di Sotto sono raggiungibili dall'autostrada:

- A23 UDINE – TARVISIO, uscita Carnia-Tolmezzo, seguendo poi le indicazioni della SS52 per Passo Mauria
- A27 VENEZIA – BELLUNO, uscita Cadore-Dolomiti, seguendo poi le indicazioni della SS51 per Cortina fino a Tai di Cadore, seguendo poi le indicazioni per Auronzo della SS51/b. Poi si prosegue seguendo le indicazioni della SS52 per Passo Mauria.

Val Tramontina e Val Colvera – I centri di Frisanco e Tramonti di Sopra sono raggiungibili dall'autostrada:

- A28 VENEZIA – PORDENONE, uscita Pordenone, seguendo poi le indicazioni della SR251 per Maniago. Da Maniago si prosegue per Frisanco seguendo le indicazioni

della SP26 della Val Colvera, per Tramonti di Sopra seguendo le indicazioni della SR552

▪ **Accessibilità ferroviaria**

Valle del Vajont, Valcellina – l’accesso ferroviario più vicino ai comuni di Erto e Casso e di Cimolais è la stazione Longarone Zoldo (Veneto).

Valcimoliana – l’accesso ferroviario più vicino al comune di Claut è la stazione Longarone Zoldo (Veneto), mentre quello più vicino al comune di Andreis è la stazione di Maniago.

Val Tagliamento – gli accessi ferroviari più vicini ai comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto sono la Stazione Carnia (comune di Tenzzone), nel territorio regionale, e quella di Calalzo di Cadore sul fronte veneto.

Val Tramontina e Val Colvera – l’accesso ferroviario più vicino ai comuni di Tramonti di Sopra e Frisanco è la stazione di Maniago.

I comuni del Parco sono collegati alle principali stazioni attraverso servizi di trasporto extraurbano, gestito dall’ATAP nella provincia di Pordenone e dalla SAF – Autoservizi nella provincia di Udine.

I principali collegamenti vengono schematizzati nelle tabelle seguenti.

Tabella VI. 2 – Principali collegamenti extraurbani dei comuni del Parco ricadenti in Provincia di Pordenone.

	ATAP			
	MANIAGO	PORDENONE	LONGARONE	BELLUNO
Tramonti di Sopra	Autolinea 28	Autolinea 28		
Frisanco	Autolinea 31			
Claut	Autolinea 32	Autolinea 32	Autolinea 69	Autolinea 69
Cimolais	Autolinea 32	Autolinea 32	Autolinea 69	Autolinea 69
Andreis	Autolinea 32	Autolinea 32	Autolinea 69	Autolinea 69
Erto e Casso			Autolinea 69	Autolinea 69

Tabella VI. 3 – Principali collegamenti extraurbani dei comuni del Parco ricadenti in Provincia di Udine.

	SAF			
	Calalzo di Cadore	Stazione CARNIA	UDINE	TRIESTE
Forni di Sopra	A1 - Pieve di Cadore - Forni di Sopra - Tolmezzo	Forni di Sopra - Tolmezzo <i>cambio (3 alternative)</i>	Forni di Sopra - Tolmezzo	A1 - Auronzo di Cadore - Forni di Sopra - Tolmezzo - Trieste
Forni di Sotto		Tolmezzo - Carnia	<i>cambio</i> Tolmezzo - Udine	

▪ **Accessibilità aerea**

Gli aeroporti principali più vicini al PNDF sono:

- Venezia “Marco Polo”
- Treviso Airport
- Trieste “Aeroporto Friuli Venezia Giulia”

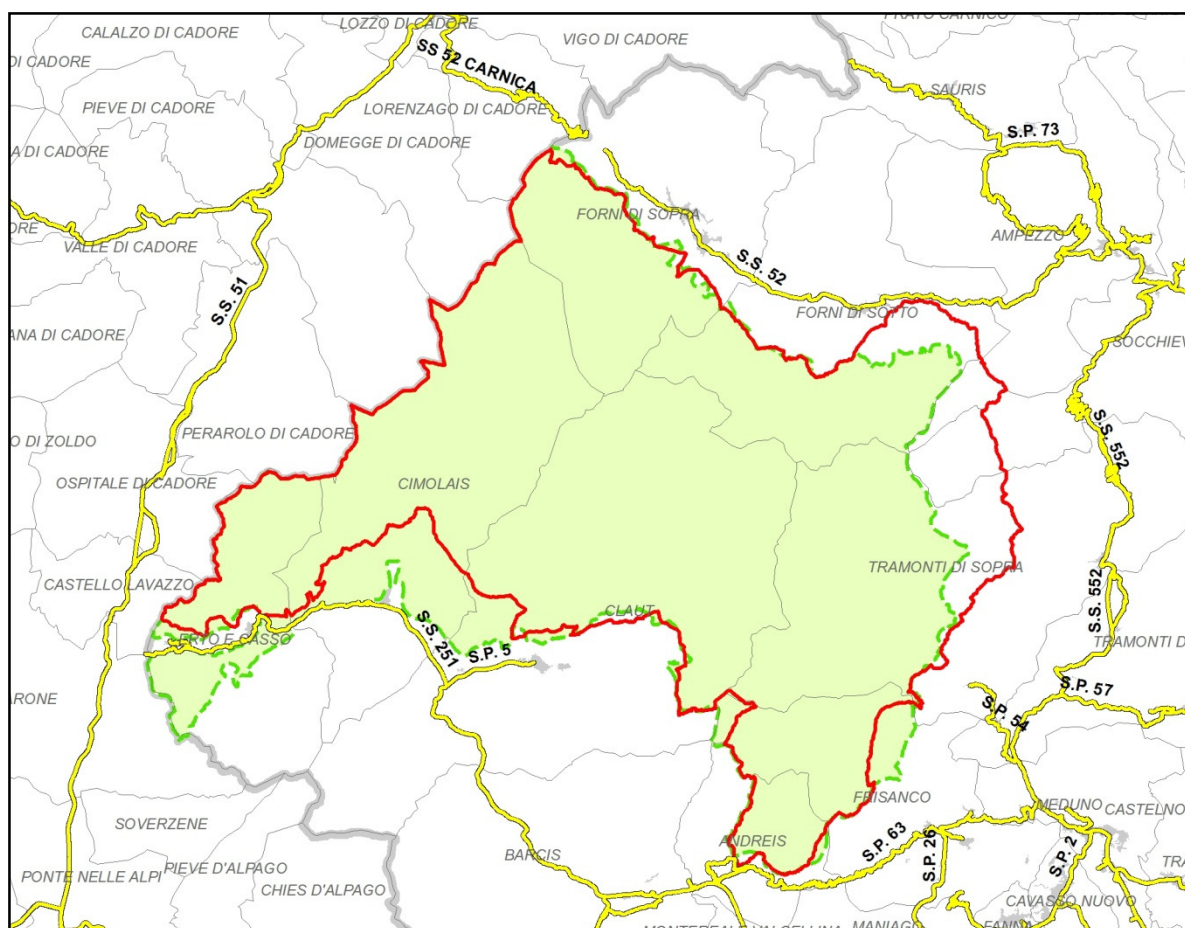
6.2.2 La rete viaria

Il territorio del PNDF è caratterizzato da un’orografia aspra e complessa, che nel corso dei secoli ha limitato lo sviluppo della rete stradale alle aree perimetrali della regione montuosa che oggi costituisce l’area protetta, al cui interno la presenza di strade, per lo più in terra battuta, è molto limitata. Del resto proprio la natura aspra del territorio e la conseguente pressoché totale assenza di strade all’interno del Parco sono tra le principali cause che hanno storicamente contribuito alla conservazione dell’ambiente naturale.

Nei fondovalle il sistema viario principale è costituito, partendo dal settore sud-occidentale del sito e procedendo in senso anti-orario, dalle strade: SS n.251, SP n.63, SS n.552, SS n.52, SS n.51.

Il confine meridionale del Parco, partendo dal confine regionale e proseguendo verso Est, è costeggiato dalla SS n.251 che sale da Longarone, nella valle del Piave, costeggia la diga del Vajont, gli abitati di Erto e Casso, supera il Passo di S.Osvaldo (827 m), raggiunge Cimolais e, dopo circa 4,5 km da questo incontra il bivio con la strada provinciale che porta a Claut.

Figura VI. 1– Rete viaria principale di fondovalle.



Dalla SS n. 251, in questo tratto, si dipartono alcune strade non asfaltate, o comunque praticabili con difficoltà, che dagli abitati percorrono le vallate fluviali verso l'interno del Parco, sviluppandosi in direzione N/E. In particolare:

- da Erto parte la strada che sovrasta la Val Zemola e porta fino alla Casera Ferrera (1.255 m);
- da Cimolais parte la strada sterrata che, percorrendo tutta la valle Cimoliana porta al Rifugio Pordenone, al Rifugio Pordenone (1.249 m), presso il lago di Melizzo;
- da Claut partono: la strada che, percorrendo tutta la Val Settimana, porta al Rifugio Pussa (940 m), alle pendici del Monte Chiarescons; la strada di fondovalle della Valcellina che raggiunge l'abitato di Lesis per poi continuare per una decina di Km in direzione est.

Dal bivio di Claut la SS n.251 raggiunge Barcis, Montereale Valcellina e S.Martino di Campagna, fino ad arrivare a Pordenone, che dista circa 51 km da Cimolais.

Da Barcis parte la SP n.63 che, sovrastata dal Monte Raut (che è all'interno del PNF), cinge la parte Sud-Orientale del perimetro del Parco e collega Andreis, Poffabro, Frisanco e Meduno.

Da qui la SS n.52 porta a Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, fino a raggiungere a Priuso la SS n.52, che volgendo verso occidente costeggia il limite settentrionale del PNF.

Dalla SS n.52 all'altezza del Lago di Tramonti, si diparte una strada comunale che collega tale lago con il Lago di Cà Selva, collocato nella porzione orientale del territorio del Parco.

La SS n.52 "Carnica" percorre tutto il fondovalle dell'Alta Val Tagliamento, attraversando Ampezzo, Forni di Sotto e Forni di Sopra, supera il Passo Mauria (1.295 m) e raggiungendo Lorenzago di Cadore, dopo il quale si collega con la SS n.51bis che a sua volta si immette nella SS n.51.

Tra Forni di Sopra e il Passo della Mauria, all'altezza dell'abitato di Chiandarens, dalla SS 52 si diparte una strada non asfaltata che si inoltra nel territorio del Parco, conducendo al Rifugio Giaf (1.395 m).

Tabella VI. 4 – Tempi di percorrenza e distanze chilometriche tra comuni che ricadono nel PNDF

	Forni di Sopra	Forni di Sotto	Andreis	Cimolais	Claut	Erto e Casso	Frisanco	Tramonti di Sopra
Forni di Sopra		00h13 9.5 km	01h55 94 km	01h31 73 km	01h39 80 km	01h18 63 km	01h33 71 km	01h08 51 km
Forni di Sotto	00h13 9.5 km		01h41 75 km	01h41 81 km	01h49 89 km	01h28 71 km	01h20 62 km	00h56 42 km
Andreis	01h55 94 km	01h41 75 km		00h27 22 km	00h27 22 km	00h36 29 km	00h24 16 km	00h46 34 km
Cimolais	01h31 73 km	01h41 81 km	00h27 22 km		00h10 8 km	00h11 7.5 km	00h50 38 km	01h12 56 km
Claut	01h39 80 km	01h49 89 km	00h27 22 km	00h10 8 km		00h19 15 km	00h50 37 km	01h12 55 km
Erto e Casso	01h18 63 km	01h28 71 km	00h36 29 km	00h11 7,5 km	00h19 15 km		00h58 44 km	01h20 62 km
Frisanco	01h33 71 km	01h20 62 km	00h24 16 km	00h50 38 km	00h50 37 km	00h58 44 km		00h25 20 km
Tramonti di Sopra	01h08 51 km	00h56 42 km	00h46 34 km	01h12 56 km	01h12 55 km	01h20 62 km	00h25 20 km	

Da Priuso, procedendo verso oriente, la SS n.52 porta invece a Socchieve e quindi a Tolmezzo, dove con lo svincolo Carnia, si connette con l'autostrada A23, che conduce al Passo del Tarvisio verso Nord e ad Udine verso Sud.

Tutto il versante occidentale del perimetro del Parco, che tra il Passo Mauria e la diga del Vajont segue il confine regionale e quindi il crinale montano, è seguito a distanza dalle strade di fondovalle, ovvero dalla SS 51 bis che da Lorenzago porta a Pieve di Cadore, e da qui dalla SS n.51 che si sviluppa verso sud seguendo la valle del Piave in direzione Longarone - Belluno, dove, con lo svincolo Pian di Vedoia si connette con l'autostrada A27 Venezia-Belluno.

Sostanzialmente quindi il sistema infrastrutturale del Parco è costituito da un circuito formato da Strade Statali e Provinciali di montagna che collegano i centri abitati, in generale sufficiente a smaltire i flussi di traffico presenti, senza presenza di alcuna strada di attraversamento, ma con presenza di un limitato numero di strade non asfaltate di penetrazione.

6.2.3 Spazi e attrezzature della fruizione

Il PNDF nel corso degli anni si è dotato di un sistema di infrastrutture per la fruizione naturalistica ampio e differenziato, che viene sinteticamente descritto di seguito.

- **Sentieristica e aree di sosta**

Il Parco è percorso da una rete sentieristica, lunga più di 250 Km, che consente di visitarlo per gran parte della sua estensione.

Questa è importante ai fini della conservazione, sia per lo svolgimento delle attività di controllo, ricerca e monitoraggio, che per il contenimento dei flussi turistici lungo sentieri tracciati, evitando la frequentazione degli habitat attigui.

I sentieri hanno inoltre un ruolo fondamentale per la didattica e l'educazione ambientale, attraverso la segnaletica installata lungo i loro tracciati.

La notevole estensione della rete e le caratteristiche ambientali dei territori in cui si sviluppa rendono necessaria una continua azione di manutenzione ordinaria e straordinaria ed adeguamento.

Questa viene gestita in maniera continuativa dall'Ente Parco che la pianifica in relazione alle esigenze di gestione e fruizione del territorio dell'Area Protetta.

La rete sentieristica del parco comprende tutti i sentieri e gli itinerari presenti sul territorio ed è classificata in sentieri primari e secondari:

- sentieri primari: favoriscono e determinano la fruizione e rendono accessibili le zone e le strutture di particolare interesse;.
- sentieri secondari: includono la rimanente parte della rete sentieristica

La classificazione della sentieristica viene periodicamente aggiornata dall'Ente Parco e approvata mediante delibera del Consiglio Direttivo.

La programmazione degli interventi è volta ad assicurare gli standard di percorribilità di sentieri e itinerari, con priorità per quelli primari, in relazione alle urgenze causate da fenomeni naturali (frane, fenomeni di erosione, ecc.), all'importanza e ai livelli di frequentazione dei sentieri, agli standard di percorribilità, alla raggiungibilità e alla vicinanza di rifugi o ricoveri escursionistici. Gli interventi comunque tendono a favorire la frequentazione di aree di minore sensibilità ecologica.

Tutti questi interventi vengono progettati nel massimo rispetto delle valenze naturalistiche e paesaggistiche, utilizzando preferibilmente per le opere tecniche di ingegneria naturalistica, e comprendono il tracciamento, l'installazione di segnaletica direzionale e di cartellonistica.

▪ **Rifugi montani, bivacchi e foresterie**

Nel territorio del PNDF sono presenti rifugi montani, ricoveri escursionistici e i bivacchi.

Tabella VI. 5 – Elenco dei rifugi e dei bivacchi presenti all'interno del PNDF.

Denominazione	Quota (m s.l.m)	Valle	Comune	Gestione	Servizi	Posti letto
Rifugio Giaf	1.405	Val di Giaf	Forni di Sopra	CAI, sezione locale	Pernottamento, ristorazione, Palestra per arrampicata	50
Rifugio Pordenone	1.249	Val Cimoliana	Cimolais	CAI, Sez. PN	Pernottamento e ristorazione	62
Rifugio Pussa	940	Val Settimana	Claut	CAI, sezione di Claut	Pernottamento e ristorazione	28
Rifugio Maniago	1.730	Val Zemola	Erto e Casso	Privata	Pernottamento e ristorazione.	20
Rifugio Flaiban-Pacherini	1.587	Val di Suola	Forni di sopra	CAI Sez. Trieste	Pernottamento e ristorazione	14
Casera Mela	1.176	Val Zemola	Erto e Casso	Privata	Ricovero escursionistico custodito	
Casera Buscada	1.758	Val Zemola	Erto e Casso	Privata	Ricovero escursionistico custodito	
Bivacco Greselin	1988	Val Cimoliana	Cimolais	CAI, sezione di Padova	Ricovero escursionistico incustodito	-
Bivacco Perugini	2060	Val Cimoliana	Cimolais	CAI, sezione di Trieste	Ricovero escursionistico incustodito	-
Bivacco Goitan	1810	Val Settimana	Claut	CAI, sezione di Trieste	Ricovero escursionistico incustodito	-
Bivacco Granzotto Marchi	2152	Val Cimoliana	Forni di Sopra	CAI, sezione di Pordenone	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Lodina	1.567	Val Cimoliana	Cimolais	CAI, sezione di Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Roncada	1.781	Val Cimoliana	Cimolais	CAI, sezione di Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Caserata	1.479	Canale di Meduna	Claut	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-

Denominazione	Quota (m s.l.m)	Valle	Comune	Gestione	Servizi	Posti letto
Casera Col d'Aniei	1.321	Val Settimana	Claut	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Col De Post	1.249	Val Settimana	Claut	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Colciavas	1.513	Val Cellina	Claut	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Pramaggiore	1.812	Val Settimana	Claut	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Totuc	1.233	Val Settimana	Claut	Privata	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Galvana	1.613	Val Zemola	Erto e Casso	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Cason Brica	1.745	Val Cimoliana	Forni di Sopra	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Chiavalut	1.477	Val Poschiadea	Forni di Sotto	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Masons	1.553	Val Poschiadea	Forni di Sotto	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Chiavalot	970	Val Silisia	Frisanco	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Salichet	1.356	Val Silisia	Frisanco	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Ciarpen	801	Canale Meduna	Tramonti di Sopra	Comune	Ricovero escursionistico incustodito	-
Casera Pian Pagnon	1.013	Val Cimoliana	Cimolais	Comune	Ristoro malghivo	-
Casera Casavento	980	Val Cellina	Claut	Comune	Ristoro malghivo	-
Casera Meluzzo	1.169	Val Cimoliana	Cimolais	Comune	Ricovero malghivo	-
Casera Senons	1.323	Val Settimana	Claut	Comune	Ricovero malghivo	-
Casera Settefontane	868	Val Settimana	Claut	Comune	Ricovero malghivo	-
Casera Pussa	929	Val Settimana	Claut	Comune	Ristoro e ricovero malghivo	-

Le strutture sono collocate lungo i principali sentieri ed itinerari escursionistici, e costituiscono di fatto aree di sosta e riposo per gli escursionisti e gli alpinisti. I rifugi vengono gestiti da soggetti esterni al Parco e sono aperti al pubblico secondo modalità e tariffe previsti dal gestore.

Oltre alle suddette strutture, nel PNDF sono presenti alcuni ricoveri escursionistici gestiti a distanza dall'Ente Parco:

- Casera Bregolina grande (Cimolais)
- Casera Bregolina piccola (Claut)
- Casera Podestine (Cimolais)
- Casera Bedin di Sopra (Erto e Casso)
- Casera Val Binon (Forni di Sopra)
- Casera Valine (Frisanco)
- Casera Chiampiuiz (Forni di Sotto)

Inoltre il Parco è dotato delle tre foresterie, gestite direttamente dal PNDF, che vengono messe a disposizione dall'Ente ai soggetti che ne fanno richiesta:

- Foresteria ex Mugolio (Cimolais)

- Foresteria di Andreis;
- Foresteria di Forni di Sotto.

▪ **Centri visita e Info Point**

Il Parco è dotato dei 8 centri visita riportati in elenco:

- Centro visite di Casso (Mostra stabile “La catastrofe del Vajont”);
- Centro visite di Cimolais (Mostra stabile “La fauna del Parco”)
- Centro visite di Claut;
- Centro visite di Andreis (Museo “L’avifauna del Parco”);
- Centro visite di Pofabbro (Mostre stabili “Il caseificio di Pofabbro”, “In Monte – le Malghe del Parco”)
- Centro visite di Tramonti di Sopra (Mostra stabile “Acqua: natura, patrimonio, energia”)
- Centro visite di Forni di Sotto (Mostra stabile “Le tipologie forestali”)
- Centro visite di Forni di Sopra (Mostra stabile “La vegetazione del Parco”)

Ciascuno di essi svolge la funzione di servizio informazioni per i fruitori del Parco e di polo per le attività didattico-educative sugli aspetti naturalistici e storico-culturali, dotato, a seconda dei casi, di mostre permanenti e spazi didattici.

Ai centri visita si associano due strutture minori (Info Point), con funzione informativa dei visitatori, ubicati presso la Diga del Vajont (Erto e Casso) e nel Museo della casa clautana (Claut).

Infine, è da segnalare la presenza, anche se fuori dal confine del PNDF, del Centro Visite della Riserva Naturale Forra del Cellina, situato in Località Ponte Antoi, all’estremità meridionale del Parco.

▪ **Aree faunistiche**

Parco faunistico Pianpinedo (Cimolais)

Localizzato nel comune di Cimolais, si estende per circa 35 ha a cavallo del confine del Parco, in località “Piana di Pinedo. Inaugurato nel 2004 a fini didattici e turistici, il parco ospita diverse specie tipiche di ambienti alpini, come ad esempio caprioli, cervi, stambecchi e marmotte. Oltre ai recinti per gli animali, dispone di un “centro visita”, dove sono stati realizzati percorsi multimediali per l’approfondimento delle conoscenze faunistiche e botaniche. Inoltre nel 2008 è stata realizzata una “fattoria didattica montana”, utilizzata per far conoscere le lavorazioni tipiche tradizionali, come ad esempio la lavorazione del latte, dei vimini, del pino mugo, attraverso l’organizzazione di corsi tematici.

Area avifaunistica (Andreis)

Si trova a monte del paese, esternamente al confine del Parco, e comprende voliere e ambulatorio veterinario che assicurano il ricovero e il recupero dell’avifauna ferita rinvenuta nel Parco e nelle sue vicinanze.

Complessivamente il centro dispone di cinque gabbie, di cui:

- quattro, afferenti alla medesima struttura, destinate ad ospitare individui non recuperabili;
- una, di dimensioni molto grandi, utilizzata per ospitare gli individui recuperati, prima del loro rilascio in natura.

▪ **Casere**

Distribuite in tutto il territorio del Parco, nei fondovalle o sui rilievi più favorevoli, sono presenti le casere, per lo più testimonianza delle passate pratiche tradizionali malghive.

Le attività zootecniche, infatti, sono state mantenute fino alla metà del secolo scorso; successivamente, in seguito alle modificazioni socio-economiche della montagna e al graduale spopolamento del territorio, sono state progressivamente abbandonate fino a determinarne quasi la scomparsa.

Attualmente la maggior parte delle aree pascolive non vengono utilizzate da alcuni decenni. Ciò nonostante, le casere ed i relativi pascoli costituiscono una realtà caratteristica e importante del territorio dal punto di vista culturale, ecologico, paesaggistico ed economico.

In particolare, alcune casere, ovvero quelle raggiungibili attraverso la rete sentieristica, hanno acquisito una certa importanza turistica, costituendo di fatto aree di sosta e riposo per gli escursionisti e gli alpinisti che frequentano il sito (Tabella VI. 5); solo poche strutture vengono ancora oggi utilizzate con funzione di ristoro e/o ricovero malghivo (Tabella seguente).

Tabella VI. 6 – Elenco delle principali casere presenti sul territorio. (Fonte: De Mezzo, XXX. Vegetazione e potenzialità produttiva dei pascoli nel territorio del Parco).

Struttura	Quota pascoli	Valle	Comune	Sup pascolo (ha)	Gestione del pascolo	Stato dei fabbricati	Importanza turistica
Casera Pian Pagnon	1.012-1.058	Val Cimoliana	Cimolais	5,2	Pascolamento di bestiame per la produzione di latte	Fabbricati ristrutturati per la produzione di latticini; ricoveri per il bestiame in buone condizioni	Raggiungibile con mezzi motorizzati attraverso la strada che da Cimolais penetra nella Val Cimoliana costeggiando il torrente; attivo un punto di ristoro – fruizione turistica
Casera Meluzzo	1.165-1.175	Val Cimoliana	Cimolais	2,5	Pascolo in stato semi brado	Fabbricati ristrutturati non utilizzati	Posta in prossimità dell'area di sosta terminale della Val Cimoliana e del rifugio Alpino Pordenone (sentiero n. 361) – fruizione escursionistica
Casera Settefontane	830-875	Val Settimana	Claut	2	Pascolamento di bestiame per la produzione di latte	Fabbricati utilizzati per la produzione di latticini	Raggiungibile da mezzi motorizzati attraverso la strada che da Claut penetra nella Val Settimana costeggiando il torrente – fruizione turistica
Casera La Pussa	925-990	Val Settimana	Claut	4,5	Pascolamento di bestiame per la produzione di latte	Fabbricati utilizzati per la produzione di latticini	Posta in prossimità dell'area di sosta terminale della Val Settimana e del rifugio Alpino Pussa – fruizione escursionistica
Casera Senons	1.295-1.400	Val Settimana	Claut	8,5	Pascolamento di bestiame per la produzione di latte	Fabbricati utilizzati per la produzione di latticini	Raggiungibile con strada di servizio – fruizione escursionistica-alpinistica
Casera Casavento	930-960	Alta Val Cellina	Claut	4,2	Monticazione saltuaria per pascolamento semibrado di bovini non da latte	Casera ristrutturata; ricoveri per il bestiame funzionali; manca un sistema per il contenimento e gestione delle deiezioni	Localizzata in prossimità di una zona attrezzata e raggiungibile con strada di servizio e sentieristica primaria del parco (n. 961 – 966) – fruizione didattica ed escursionistica

6.3 RETI TECNOLOGICHE

6.3.1 Elettrodotti

Il territorio del Parco non è interessato dalla presenza di elettrodotti, ma solamente dalla rete elettrica di distribuzione secondaria che serve i centri abitati e i nuclei di edifici sparsi, senza assumere dimensioni di rilievo.

Esternamente al PNDP, nelle vicinanze del confine, invece si può segnalare la presenza di alcuni elettrodotti, come ad esempio:

- l'elettrodotto che costeggia la SS 52 e, superata la centrale di Andrazza, raggiunge Forni di Sopra;
- l'elettrodotto che collega la Val Tagliamento con la Val Tramontina, attraverso il Passo Rest;
- l'elettrodotto che da Pian Pinedo raggiunge i centri abitati Erto e Casso, Cimolais e Claut;
- l'elettrodotto che dal Lago di Selva (Cà Selva), passa per Chievolis e raggiunge la centrale di Meduno.

6.3.2 Acquedotti

All'interno del territorio del PNDP non sono presenti acquedotti, fatto salvo le condotte che collegano i nuclei abitativi con prese d'acqua, serbatoi o sorgenti (es. sorgente Raut).

6.3.3 Impianti risalita e piste da sci

All'interno del perimetro del PNDP non sono presenti impianti di risalita.

E' importante comunque sottolineare come i comuni di Forni di Sopra nell'Alta Val Tagliamento e Claut nella Val Cellina siano dotati di impianti sciistici.

6.4 SISTEMA STORICO, ARCHITETTONICO E PAESISTICO

6.4.1 Paesaggio storico e culturale

Confini orografici

I confini orografici del Parco si possono identificare con l'andamento dei corsi d'acqua, lungo i quali si sono sviluppati nel tempo i nuclei abitati e le vie di comunicazione che li collegano tutt'oggi ai centri abitati più grandi. In particolare, sono:

1. Il fiume Tagliamento, che dà il nome alla Valle dell'Alto Tagliamento, i cui principali abitati sono Forni di Sopra e Forni di Sotto;
2. Il Torrente Meduna, che dà il nome alla Val Meduna, che fa capo alla Val Tramontina i cui principali abitati sono Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto;
3. Il Torrente Còlvera, che dà il nome alla Val Còlvera, i cui principali abitati sono Frisanco, Poffabro e Casasola;
4. Il Torrente Cellina, che dà il nome alla Val Cellina, i cui principali abitati sono Claut nella parte alta, Barcis e Andreis nella parte bassa;
5. Il Torrente Cimoliana, che forma la Val Cimoliana (quasi tutta all'interno del parco) lungo il quale si è sviluppato il paese di Cimolais;
6. Il Torrente Vajont, con la relativa Val Vajont e i due abitati di Erto e di Casso;
7. Il fiume Piave, in territorio appartenente alla Regione Veneto, con i centri abitati di Longarone, Castellavazzo, in Val Belluna, ed Ospitale e Perarolo in Cadore; orograficamente questa valle delimita il parco ma non si può considerare particolarmente influente sugli effetti antropici nell'area oggetto di studio, in quanto la riva sinistra del Piave ha caratteristiche tali che nei secoli precedenti al Novecento non permetteva ai valligiani di raggiungere facilmente il territorio friulano.

Struttura morfologica

Anche la struttura morfologica del Parco può essere analizzata in funzione delle principali valli, che lo attraversano; da ovest verso est si evidenziano:

1. Val Zemola: il torrente Zemola affluente del Vajont, percorre la parte sud occidentale del Parco da nord a sud fino all'abitato di Erto;
2. Val Cimoliana: nel cuore del Parco, lo percorre da nord a sud, dalla punta di Monfalcon di Cimoliana al paese di Cimolais (sede del Parco);
3. Val Settimana: ad est della Val Cimoliana, con asse da nord-est a sud-ovest, dal Monte Pramaggiore al paese di Claut;
4. La Valle delle Grave da Giere: fiumana detritica con andamento nord – sud, dai Ciadin de Soràus alle sorgenti del Cellina;
5. Val Silisia: percorre la parte sud orientale del Parco da ovest ad est, dalla catena del monte Desaip alla diga artificiale che forma il lago di Selva, per poi continuare fuori dal Parco fino al lago di Tramonti;
6. Valle del Meduna: il Canal grande di Meduna a nord e il Canal piccolo di Meduna attraversano la parte orientale del Parco da ovest ad est: dalla catena dei monti Dosaip – Caserine – Fornezze – Cimon di Agàr, alla diga artificiale che forma il lago del Ciul (per poi continuare fuori dal Parco fino al lago di Tramonti);
7. Valle dell'alto Tagliamento: con andamento da nord-ovest a sud-est, la destra orografica del fiume Tagliamento costituisce la parte settentrionale del Parco, dalle sorgenti del Tagliamento al Passo della Maura alla catena del Monte Costa del Paladin.

Struttura territoriale

In generale, il territorio del PNDF, appartenne in epoca romana prima alla Provincia Gallia Cisalpina, poi alla X Regio augustea ed infine alla Provincia Venetia et Histria. Nel III-II sec a.C l'economia della regione era poco sviluppata, le città autoctone erano villaggi ed il principale partner economico era l'esercito romano. Gli insediamenti autoctoni² erano piccoli borghi molto primitivi, formati da capanne in legno; gli abitanti vivevano di caccia e pesca, praticavano un'agricoltura rudimentale ed allevavano bovini, ovini, caprini, suini ed equini. In una zona priva di vere strade come la X Regio, i Romani affrontarono innanzitutto il problema delle comunicazioni e della transitabilità del territorio, costruendo alcune grandi vie consolari, alle quali si affiancarono ben presto diverse vie dirette ai principali valichi alpini, verso la Rezia, il Norico e la Pannonia.

Successivamente alla dominazione romana, il territorio subì l'invasione di popolazioni barbare, in seguito alle quali, in epoca medievale il territorio venne controllato da signorie locali secondo un sistema vassallatico feudale.

Il territorio fece parte della Serenissima, dal XV secolo al 1797, quando passò in mano austriaca fino al 1866, anno in cui, non senza la partecipazione popolare ai moti risorgimentali, anche questi territori furono accorpati alla Monarchia Sabauda.

Durante la Grande Guerra fu teatro di importanti scontri, si ricordi la battaglia combattuta presso il Ponte Racli, nel 1917.

Sul finire della Seconda Guerra Mondiale si assiste nelle diverse valli, a numerosi scontri tra partigiani e fascisti.

Di seguito si analizza la storia di ogni singola valle, per sottolineare specifici eventi che hanno determinato il delinearsi di particolari identità, le quali contraddistinguono le diverse valli dal punto di vista culturale oltre che geografico.

1. VALLE DELL'ALTO TAGLIAMENTO

LE ORIGINI

Le origini della Valle del Tagliamento si ipotizza che siano da far risalire a stirpi gallico-celtiche, in età preromana.

Stando ad un'analisi etimologica, inoltre, si può constatare che i nomi di varie località si possano far derivare dal latino. Queste prove stanno ad indicare chiaramente le vestigia romane nella suddetta località.

Abbiamo informazioni dirette riguardo questa zona dalla metà del I secolo a. C., periodo in cui, presumibilmente, faceva parte dello "Iulium Carnicum".

Vi è inoltre la presenza di due fortificazioni di epoca romana: uno in località "Ciascelat", nella frazione

² I più importanti vicino alla zona analizzata erano Belluno e Oderzo (di origine veneta), Trento e Feltre (di origine retica).

di Ampezzo, ed un secondo in località “cuol di Ciastièl”³ dove vennero ritrovate monete ed utensili bronzei di epoca bizantina; quest’ultimo, secondo le ultime indagini archeologiche, venne abbandonato o distrutto in un’epoca compresa tra il IV e V secolo. Il castello di Sacùdic, del XII testimonia invece la funzione di sorveglianza dei transiti, di conservazione dei metalli e controllo di ogni genere di traffico. Questa fortificazione, come risulta dagli studi svolti con il Carbonio14, venne distrutta da un rovinoso incendio nel XIV secolo. In seguito alla caduta dell’Impero anche questa zona subì le incursioni barbariche e la dominazione longobarda, testimoniata a tutt’oggi dalle spille e dagli altri oggetti di tale popolazione ritrovate nella valle.⁴

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

Il primo documento risale al 778, data in cui è attestata la donazione fatta dal duca di Baviera, Tassilone, all’Abbazia di Sesto al Réghena⁵. Costui, genero di Desiderio, venne deposto da Carlo Magno e rinchiuso in un chiostro. Con l’atto sopra citato il Duca cedette il villaggio di Forni con le sue pertinenze: dal documento emerge che nella valle erano presenti miniere di ferro e rame che si ritiene si siano esaurite col tempo poiché oggi non se ne ritrova la presenza. Da tali miniere deriverebbe il nome stesso di Forni.

L’ETA’ MEDIEVALE

Successivamente al 778 si presume che la valle abbia seguito le vicende dell’abbazia di Sesto al Réghena, cui era soggetta. Si pensa quindi che il villaggio di Forni fosse compreso tra i ventidue che, nel 967, vennero concessi da Ottone I al Patriarca di Aquileia Rodoaldo.

Si sa per certo che a partire dal XIII secolo i due comuni erano già sotto il dominio Patriarcale, che, però, deteneva soltanto l’alto dominio, investendo della giurisdizione i feudatari.

Nel 1300 Francesco di Socchieve venne investito della Signoria di Forni. Alla morte di costui, la giurisdizione passò sotto Gualtiero di Nonta, contro il quale gli abitanti reclamarono presso il Patriarca. Ottenne l’incarico di giudice l’abate di Rosazzo, frate Giovanni, il quale sentenziò, a Gemona nel 1320, che Gualtiero non potesse a suo arbitrio molestare gli abitanti di Forni.

Nel 1326 il suddetto Gualtiero vendette i castelli e la giurisdizione di Forni ad Ettore Savorgnano, il cui casato dominò questa terra fino al 1797.

Questi feudatari, che dipendevano dal Patriarcato, non risiedevano nella zona e investivano quindi della giurisdizione un gastaldo.

Per quanto riguarda l’andamento economico, si trova un sistema di miseria: l’industria era quasi completamente assente e la popolazione era soggetta a pesantissimi dazi⁶.

Durante il Basso Medioevo abbiamo notizie di numerose liti:

1. la questione per i confini di Forni di sotto ed il comune di Claut (conclusasi nel 1224);
2. il sopracitato conflitto con Gualtiero di Nonta;
3. il contrasto con il Cadore per il possesso del monte Mauria, conclusosi il 6 giugno 1353 con la definizione del Rio Stabio e del torrente Torre come confini naturali. I conflitti fra due comuni non finirono, però qui: dal 1435 al 1441, nel 1484 e nel 1609 riscontriamo, infatti, episodi analoghi ma per motivi differenti;
4. il “perpetuo” conflitto tra Forni di Sotto e di Sopra che composto da numerosi episodi durò per quasi tre secoli (dal 1202 al 1494). Le motivazioni dei contrasti furono: i confini (1406), i pascoli della località Dagoussas (1420), il monte Fluottas (1488), ma le vicende più importanti riguardano lo scontro per la preminenza della Chiesa dell’una o dell’altra località (1202-1494). Quest’ultima controversia si risolse con la “vittoria” di Forni di Sopra.

Nel corso del XIV secolo gli abitanti della valle vennero colpiti da numerose carestie, pestilenze (in particolare quella del 1348) e guerre.

Nel 1381 venne eletto Patriarca il Cardinale Filippo d’Alansone contro cui si schierò Federico Savorgnano, il quale entrò nella Carnia, sconfisse Tolmezzo ed infine conquistò anche il Cadore.

Nel 1412 subirono l’invasione degli Ungari diretti in Cadore. Dal 1465 al 1471 fornirono cernide per contrastare l’avanzata dei Turchi.

³ (VI sec.) - Fungeva da collegamento e controllo del territorio tra il municipio romano di Zuglio e il Cadore.

⁴ Davanti e sotto le case di Andrazza sono emersi resti di una grande metropoli longobarda.

⁵ Tra Portogruaro e Pordenone.

⁶ Vigea infatti una tassa per i feudatari, per il monastero di Gemona, per le Chiese; oltre ai dazi di muda nel trasporto delle derrate, di beccaria, della macina, del campati. Il mantenimento delle proprie cernide (leva militare) in tempo di guerra, il riatto e la manutenzione delle strade, lo sgombrò delle nevi, e la somministrazione dei carriaggi per pubblici servizi a norma dei bisogni toccava inoltre ai cittadini, oltre alle spese delle frequentissime ed interminabili liti.

L'ETA' MODERNA

Al 1508 risale la discesa di Massimiliano d'Asburgo contro la Serenissima, a cui Girolamo Savorgnan si oppose. I Tedeschi vennero sconfitti a Rusecco e, nel 1509, a Vallesella. Nel 1512, dopo una brevissima tregua, le truppe asburgiche vennero definitivamente sconfitte.

Nel corso del XVI secolo dilagarono la peste (1511) e numerose carestie (1571, 1578, 1596).

Durante il suddetto ed il successivo secolo, continuarono gli scontri tra i due Forni (1564, 1560, 1562), tra Forni ed i paesi limitrofi per i confini (cfr. nel 1575, conflitto tra Forni di Sopra e Cimolais), e contro il Patriarcato per la forte tassazione.

Nella prima metà del Seicento⁷ vennero introdotti nei due comuni gli Statuti o Regole, ovvero codici di regolamento interno. Alla fine del secolo, più esattamente nell'agosto del 1692, risale la terribile inondazione che mise in ginocchio entrambi i paesi molto a lungo.

Nel 1748 Forni di Sotto venne colpita da un terribile nubifragio.

L'ETA' CONTEMPORANEA

Nel 1797 cadde la Repubblica di Venezia e i due paesi di Forni vennero incorporati al Cadore e, dopo una breve parentesi sotto il governo francese, passarono sotto il governo austriaco.

Gli abitanti di Forni si fecero protagonisti di molti episodi risorgimentali. In particolare nel 1848 combatterono in difesa di Osoppo, di Venezia e di Palmanova. Il 24 maggio del medesimo anno avvenne, inoltre, il famigerato scontro, presso il Passo della Morte, tra i cittadini dei due comuni, insieme con i volontari cadorini e sauriani, al comando di Pier Fortunato Calvi e le truppe austriache, le quali vennero sconfitte.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il 26 maggio 1944, Forni di Sotto subì un incendio innescato dalle truppe nazi-fasciste che distrusse il paese.

2. VAL TRAMONTINA

LE ORIGINI

La Val Tramontina risulta territorio di insediamenti già a partire dall'epoca pre-romana. Tuttavia si ipotizza⁸ che i borghi valligiani vennero alla luce durante i primi cinque decenni del secolo X, a causa dell'invasione degli Ungari nella Pianura Friulana, essendo le popolazioni costrette all'arroccamento in territori impervi, ma al contempo più sicuri.

Si presume che il toponimo Tramonti sia semplicemente collegato alla posizione geografica.

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

Le prime fonti in cui si ritrovano citati i centri urbani della Val Tramontina risalgono al finire del XII secolo. La prima è la bolla del 13 dicembre 1183 di Papa Lucio III, mentre la seconda è quella datata 1186 ad opera di Papa Urbano III.

La differenziazione tra la zona di Meduno e Toppo, e quella di Tramonti viene menzionata nella "sentenza Gabalda" del 1 maggio 1220. Il termine Tramonti fu usato per indicare l'intera zona fino al 29 agosto 1609, data in cui per atto della Serenissima prende il posto di quella di Ville, i tre paesi di Villa Superiore, Media ed Inferiore⁹.

MEDIOEVO ED ETA' MODERNA

A partire dal XI secolo le vicende della valle vengono a coincidere con quelle del resto del Friuli: il territorio entra a far parte della piccola Patria del Friuli prima, e della Repubblica di Venezia, successivamente.

L'ETA' CONTEMPORANEA

Durante i conflitti risorgimentali, i volontari di Tramonti combatterono al comando di Antonio Andreuzzi¹⁰, medico mazziniano originario della vicina Navarons, che guidò i moti garibaldini del 1864.

Durante la Grande Guerra va ricordata la battaglia dell'ottobre 1917 presso il Ponte Racli (a monte dell'attuale diga artificiale) che vedeva schierate le truppe del Regno d'Italia ed i germano-austriaci.

⁷ Nel 1606 a Forni di Sotto e nel 1640 a Forni di Sopra.

⁸ Cfr. "Diocesi di Concordia", Degani.

⁹ I Tramontini, ancora oggi, esprimendosi nella loro parlata friulana, citano regolarmente le loro tre comunità con *Vil di Zot*, *Vil di Mieç*, *Vil di Zora*.

¹⁰ All'interno del territorio comunale di Tramonti di Sopra è possibile vedere la lapide commemorativa dell'eroe risorgimentale.

Il Secondo Conflitto Mondiale vede in Val Tramontina la formazione di un reparto partigiano chiamato battaglione “Val Meduna”.

Il secondo dopoguerra è caratterizzato da importanti opere infrastrutturali quali il sistema di bacini artificiali, condotte forzate e centrali idroelettriche, che hanno causato la sommersione di alcune borgate, tra le quali quella di Redòna¹¹. Questi opere contribuiscono a dare inizio ad un lento ma inesorabile calo demografico, che verrà accentuato in seguito dal forte terremoto del 6 maggio 1976.

3. VAL COLVERA

LE ORIGINI

La zona identificata dalla Val Còlvera risulta essere abitata fin dai tempi della preistoria, stando alle tracce di insediamenti umani ritrovati nelle grotte che costeggiano il fiume Còlvera. Nella grotta “Bus dej Anguanis”, nei pressi di Frisanco, ad esempio, sono stati fatti dei ritrovamenti riferibili al Neolitico.

In epoca romana la valle era solcata da una strada romana che partiva dalla colonia militare di “Iulia Concordia” diretta verso le Alpi.

Per quanto riguarda i toponimi dei maggiori centri, questi sono molto probabilmente da riferirsi all'età tardo romana. Il nome Frisanco, ad esempio, sembrerebbe ricollegarsi al nome proprio di origine germanica Freidank. I toponimi di Poffabro e Maniago sono ascrivibili all'epoca in cui i centri erano controllati dal nobile Galvano. Il primo sembrerebbe, presumibilmente, derivare da *decimam de Pratum Fabri*¹², mentre il secondo significherebbe città dei coltelli. Maniago, già in età medievale, era famosa per la lavorazione del ferro.

L'origine di Poffabro è stata ricondotta all'unione in comunità di alcune famiglie che avevano in locazione territori dei consorti nella zona di Maniago; nascita analoga sarebbe toccata anche a Frisanco. La frazione di Casasola, invece, si costituì a partire da alcune case presenti su di un antico maso¹³.

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

Il primo documento che attesta l'esistenza dei due centri, Frisanco e Poffabro, è datato 1339. Con la *sentenza Gabalda*, riguardante una lite per i confini, i due paesi risultano possedimenti dei Polcenigo e dei consorti di Maniago.

Le parrocchie dei paesi di Poffabro e Maniago vengono, per altro, già citate in un documento risalente all'XI secolo, in cui venivano catalogati i beni soggetti alla potestà del vescovo di Concordia.

E' datato 1357 il documento notarile nel quale vengono riportate notizie riguardo alla decima di *Pratum Fabri* che il signore di Maniago lasciò in eredità al figlio Nichilo.

L'ETA' MODERNA

All'età moderna risalgono deposizioni relative alle descrizioni dei sabba¹⁴ che si tenevano presso il *Plan di Malgustà*. In particolare sono da notare i documenti relativi al processo della Santa Inquisizione, che ebbe luogo durante il biennio 1648-1650, contro Mattia di Bernardone, testimone di un rituale, che venne poi prosciolto da tutte le accuse e riabilitato presso la comunità.

Nel 1644 Poffabro e Casasola vennero uniti in un'unica “vicinia” sotto il controllo dei Conti di Maniago, mentre Frisanco rimase nelle mani dei Conti Polcenigo.

Tra i due secoli XVII e XVIII furono numerosi i contrasti tra Maniago e Poffabro, da una parte, e tra Poffabro e Casasola, dall'altra. I motivi erano vari: solitamente riguardavano i confini, il pascolo, la giurisdizione sui territori limitrofi. Allo stesso periodo risalgono le innumerevoli suppliche inviate presso il governo centrale della Serenissima, affinché il territorio venisse quantomeno protetto dall'eccessivo scempio di legname che veniva trasportato in pianura.

L'ETA' CONTEMPORANEA

Soltanto nel 1810, con il decreto napoleonico del 28 settembre, Frisanco, che all'epoca contava

¹¹ La Società SAICI-Snia Viscosa costruttrice risarcirà gli abitanti di Redòna con la costruzione di una casa in pianura.

¹² Trad. *Prato del Fabbro*, terreno di proprietà del Fabbro.

¹³ Il toponimo è attestato per la prima volta nel 1436. In un documento del 1624 si parla invece di quattro “case sole”, tante quante i rami della famiglia Di Rosa.

¹⁴ “Quella villa di Frisanco si dice esser il nido particolar delle streghe”, si trova scritto in un documento.

778 abitanti, divenne capoluogo della Val Còlvera aggregando Poffabro e Casasola (insieme 617 abitanti).

Nel 1873 la popolazione della vallata venne colpita da epidemie di tifo e di vaiolo le quali, assieme alla progressiva emigrazione verso i paesi europei più industrializzati e verso le Americhe, come in altre vallate, furono la causa del decimarsi degli abitanti della zona con un progressivo crollo demografico.

Il fenomeno emigratorio venne favorito dall'apertura, nel 1888, della strada del *Bus della Còlvera*.

4. VAL CELLINA

La Valcellina, che costituisce il settore più occidentale delle Prealpi Carniche, è suddivisa tra i comuni di Andreis, Barcis, Claut e Montereale Valcellina. È caratterizzata da alte montagne, di oltre 2000 metri, e da profonde gole che ne hanno determinato l'isolamento rispetto alle valli vicine e all'alta pianura friulana. Comprende tutto il bacino del fiume Cellina. Difficili sono stati i contatti tra le valli del Vajont e del Piave perché disgiunte da un orrido impraticabile fino ai lavori stradali del 1913, tanto che gli abitanti della valle del Vajont avevano fino ad allora preferito orbitare verso la pianura friulana anziché verso la parte veneta (Valessi, 1963).

Gli insediamenti si sono accentrati in due ampie e distinte conche: in quella più bassa, tra i 400 e i 500 m d'altitudine, sorgono i centri di Barcis e Andreis mentre la conca dell'alta valle del Cellina, tra i 600 e i 700 m s.l.m., ospita il paese di Claut. Montereale, invece, si colloca allo sbocco della valle, in un territorio che comprende nel suo settore settentrionale tutto il corso inferiore del torrente omonimo. L'abitato, sviluppatosi su un terrazzo alluvionale compreso tra la scarpata del Cellina e il prolungamento collinare del Monte Cavallo, è composto dalle frazioni di Grizzo e Malnisio, che sorgono rispettivamente al margine e alle spalle di un prolungato rilievo collinare che li separa dalla pianura, dove si colloca la terza frazione, San Leonardo. Questi centri sono tutti posti a circa 300 m s.l.m. (De Mattio, 2001).

LE ORIGINI

Per quanto concerne la preistoria, l'unico elemento quasi sicuramente riferibile all'arco cronologico compreso fra Paleolitico e Neolitico è una scheggia di selce rinvenuta a Claut, in località Molanthe. È documentata a Montereale Valcellina la presenza di vari nuclei abitativi databili all'età del Bronzo recente-finale (XIII-X secolo a.C.), ai quali fecero seguito nell'età del Ferro un primo insediamento stabile di una certa importanza ed una Necropoli ad incinerazione nell'VIII-VII secolo, ed un secondo abitato di notevole floridezza nel VI-V secolo a.C. .

L'origine degli insediamenti nella valle è sconosciuta, benché, stando ai toponimi di Barcis¹⁵ e Cellina, si pensi che i territori fossero già conosciuti in epoca preromana.

A S. Floriano di Polcenigo, a non grande distanza dal suddetto territorio, è stata rilevata la presenza di una necropoli in uso tra il III ed il I secolo a.C. che si pensa sia da attribuire alla presenza celtica nella zona.

In epoca romana le montagne dell'entroterra friulano furono collegate via fiume con il mare Adriatico. In quel periodo quindi, la valle, se non abitata stabilmente, era senz'altro frequentata da pastori e taglialegna. In particolare la valle di Andreis, tuttora piena di grotte o antri¹⁶ che servivano come rifugio ai pastori, divenne, dapprima sede di comunità bucoliche, ed in seguito, si ipotizza, fissa dimora per costoro.

In seguito alle ripetute incursioni di Alarico (401, 408 d.C.) ed alla devastazione ad opera di Attila nel 452 d.C. la potenza romana di Aquileia crollò e cominciarono le scorribande barbariche in territorio friulano.

Si suppone che gli abitanti della valle abbiano avuto origine da un unico gruppo celtico ivi stabilitosi, o anche che molte comunità della pianura cercarono in quel luogo rifugio dalle continue invasioni (Valessi, 1963).

All'età medievale sono da ascrivere il sepolcreto (Alto Medioevo), il castello (in uso fino al XIV secolo) ed il presunto insediamento medievale ritrovati a Montereale.

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

¹⁵ Un'ipotesi lo vorrebbe far derivare dal termine "barc" (dal femminile "barce"), nel senso di capanna, adoperato in particolare nella zona attigua dell'Alto Veneto: la forma Barcis sarebbe un plurale. Barcis, invece, a detta del suo noto cantore Giuseppe Malattia della Vallata, deriva da "barcia", barca, ovvero da "baxis", provenzale, traducibile con il nostro "bacino", per la sua forma a conca che prelude alla sua vocazione lacustre.

¹⁶ Poiché queste grotte erano chiamate "andres", è probabile che in tempi remoti, si continuò ad indicare la zona come quella degli "andres", e da qui Andreis.

I primi documenti certi risalgono all'inizio del X secolo. Nel 924 un documento riguardante una donazione di una donna bellunese all'Abazia di S. Maria in Silvis della "villa quae vocatur Clauto in comitatu cenetensi" con terre, acque, dazi e altri diritti testimonia l'esistenza di Claut (Stefanutto, 1981). Nel 996, Ottone III dava conferma dei diritti politici e sociali al Vescovo Benno o Bennone di Concordia, di molte terre, tra queste figurano le Ville di Navarons, dei Tramonti e di Andreis. Nel 1183 papa Lucio III prende sotto la sua protezione, assieme ad altri paesi le pertinenze di Claut, Barcis e in Colvera¹⁷.

Nella bolla del 1186 Papa Urbano III elencava i beni delle chiese soggetti al vescovo di Concordia e citava Calaresio, antica denominazione di Montereale, rimasta in uso fino al 1296 (De Mattio, 2001).

Nel 1319 viene menzionata per la prima volta la chiesetta di San Daniele di Monte, relativamente ad una disputa sulle elemosine in essa raccolte.

Al 1651 risale un documento nel quale si fa preciso obbligo al parroco di Andreis di assistere ed intervenire alle messe alle processioni festive e locali che si snodavano alla chiesetta di San Daniele.

INIZIO DEL GOVERNO VENEZIANO

In seguito all'annessione, nel 1420, del Friuli alla Repubblica veneziana, la Valcellina, poiché si trovava isolata a causa del suo sito, venne esclusa dalle direttrici del traffico mercantile.

In questi luoghi veniva svolta la menàda¹⁸, che coinvolgeva il territorio comprendente le valli del Cellina fino a Montereale. Fino al 1905, data a cui risale la prima strada, rimase in vigore tale sistema (Peressi, 1979).

L'ETA' MODERNA

Nel 1657 la Repubblica di Venezia istituì la Ferma generale del tabacco. Con questo atto la Serenissima tentava di sottoporre ai dazi la commercializzazione del tabacco che all'epoca era un fenomeno che coinvolgeva esponenti di tutte le categorie sociali. La Val Cellina divenne allora il centro del contrabbando, grazie alla sua posizione tra la pianura friulana e la valle del Piave e alla sua autonomia dal governo centrale.

L'EMIGRAZIONE

Nel corso del '700 l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e l'aumento demografico costrinsero la popolazione dell'area montana all'emigrazione stagionale.

Con le guerre napoleoniche e il successivo dominio austriaco, l'emigrazione subì un tracollo: oltre alla grave crisi che colpì l'industria fabbrile, per il timore della diffusione di idee rivoluzionarie il governo asburgico decise di ostacolare il commercio ambulante. Ciò provocò la diminuzione del numero dei commercianti e un impoverimento dell'economia locale, che intorno la metà dell'800 dovette invece sostenere un aumento demografico considerevole. Gli effetti si manifestarono nel 1866, anno dell'annessione del Friuli al Regno d'Italia, che coincise con un'esplosione migratoria senza precedenti.

Con i primi anni del secolo scorso si assistette a un cambiamento determinante, la costruzione della strada di collegamento tra Montereale e Barcis. Molti valligiani furono impegnati nei lavori e ciò permise la specializzazione della manodopera che fu in grado di offrire le proprie competenze anche ai mercati europei dove la richiesta nei cantieri edili era particolarmente elevata. Il soggiorno all'estero durava per mesi, a volte anni, e gli emigranti al ritorno utilizzavano i loro guadagni per rimettere a nuovo le proprie abitazioni; quasi mai per potenziare l'azienda rurale.

Tra le due guerre ebbe definitivamente fine l'isolamento montano.

Nel secondo dopoguerra, la crisi post-bellica, l'incremento demografico, le condizioni insostenibili dell'agricoltura determinarono un nuovo grande esodo: questa volta si trattò però di emigrazione temporanea a lungo termine, che spesso finì per diventare permanente (Valesi, 1961).

5. VAL CIMOLIANA

LE ORIGINI

Cimolais ha una storia molto antica: sono state ritrovate, infatti, a Cimolais situle messe in relazione con l'area paleo veneta. La vicinanza geografica e l'assenza di reperti di tal genere nel resto del Friuli, le fanno mettere in relazione con quelle rinvenute a Canevoi, a Valle di Cadore e

¹⁷ A quel tempo Andreis apparteneva alla parrocchia di Barcis

¹⁸ Termine dialettale con cui si indicava il trasporto del legname per via fluviale.

a Calalzo. Vi sono, inoltre, testimonianze di insediamenti di epoca longobarda.

Il toponimo Cimolais potrebbe significare “in cima al lago” riferendosi a condizioni geografiche ora non più esistenti.

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

Il primo documento che certifica il nucleo abitato di Cimolais è l'atto di donazione dei fratelli longobardi Efro, Marco e Anto all'Abbazia di Sesto al Reghena nell'anno 762 d.C.; Cimolais resta per secoli sede staccata per la Valcellina dell'attività religiosa ed amministrativa della diocesi di Sesto al Reghena, prima, e di Concordia, poi.

L'ETA' MODERNA

Nel XV sec. rientra nei domini della Repubblica di Venezia, al cui Arsenale contribuiva con la fornitura del legname per la costruzione delle navi.

Fu uno dei possedimenti feudali "in monte" dell'abbazia benedettina di Sesto al Reghena sino a quasi tutto il Settecento.

L'ETA' CONTEMPORANEA

Nel 1797, con la caduta della Serenissima, passò in mano agli austriaci, e vi restò fino al 1866, anno in cui entrò a far parte del Regno d'Italia.

Dalla metà del XIX secolo anche gli insediamenti in quota, come Claut e Cimolais, cominciarono a specializzarsi nella produzione artigianale di oggetti in legno, innanzitutto delle tipiche sedons (cucchiai), da cui il termine “sedoneri” ad indicarne i produttori. Frutto dell'attività manifatturiera domestica tipicamente femminile erano invece gli scarpets, pantofole di stoffa cucite con lo spago: furono le donne stesse ad incaricarsi della loro vendita *fòra pal mònt*¹⁹, nell'Italia settentrionale e centrale, nell'Istria e nella Dalmazia.

6. VALLE DEL VAJONT

LE ORIGINI

Le origini di Erto e Casso non ci sono affatto note. Nonostante i due centri siano ubicati in zone molto prossime e compingano, oggi, un unico comune, ebbero genesi differenti.

La zona di Erto si ipotizza sia stata abitata già in epoca pre-romana; a suffragio di tale tesi stanno le tombe complete di corredi funerari ritrovate durante il corso dei lavori della strada statale e del nuovo centro abitato di Stortàn. Alcuni studiosi²⁰ hanno ipotizzato che le origini fossero da ritrovarsi presso la popolazione dei Cimbri, ma tale ipotesi sembra storicamente inattendibile.

La suddetta cittadina sembra, inoltre, sia stata influenzata da usanze celtiche: fino a mezzo secolo addietro, infatti, si preparava il “pane dei morti” così come i Celti preparavano una particolare focaccia per le anime dei defunti che, ai primi di novembre, tornavano nel mondo dei vivi. Si narra inoltre la leggenda della “scola dal bon thùac”, ovvero una processione dei morti.

Nel 115 a.C. il console Marco Emilio Scauro sconfisse i Galli della Carnia; Nel 27 a.C., sotto l'Impero di Augusto, i territori tra il Cadore e l'Istria facevano parte della decima legione. La presenza romana nella zona è testimoniata da due ritrovamenti: Il primo, risalente al 1910-1911 presso la periferia di Ertom, consiste in una serie di reperti, tra cui figurano numerose anfore e monete con l'effigie di Lucio Vero²¹; il secondo è rappresentato da una tomba, ritrovata nel 1958 in località “Scianpuz”, chiusa da una lastra di pietra, arricchita da un corredo²². Gli orecchini ivi ritrovati sono databili al IV secolo d.C.

Per quanto riguarda l'origine dei toponimi le soluzioni sono discordanti. Il nome Erto infatti potrebbe derivare da una divinità longobarda legata all'acqua, Nerthu o Herta²³. Tale ipotesi verrebbe suffragata dal fatto che proprio in quel luogo sgorgano numerose sorgenti. Altri studiosi sostengono, al contrario, che il toponimo derivi dal latino herctum, ovvero erto, ripido.

Casso potrebbe anch'esso derivare dal latino, in particolare dall'aggettivo capsum, luogo chiuso. Secondo altri si rifà al ladino chiàsis, villaggio, gruppo di case (da chià: borgatella).

¹⁹ Trad. “Fuori dai monti”, nella pianura.

²⁰ Don Giampietro di Filippo di Erto e Gianni Filippin di Vajont nel suo libro “Hertèn”.

²¹ Lucio Ceonio Commodus Vero, “Lucius Ceionius Commodus Verus” (130 – 169). Fu un imperatore romano che governò l'Impero, insieme con Marco Aurelio a partire dal 161 d.C.

²² Il corredo era composto da due orecchini, due braccialetti con elementi decorativi animali agli estremi, un coltello, parti di un pettine in osso, una fusaruola in cotto, un anello ed un recipiente in terracotta. I reperti sono oggi conservati presso il Museo di Cividale del Friuli.

²³ Cfr. “Germania”, Tacito. Nell'opera la divinità viene indicata con il nome Nerto.

Per quanto riguarda questo paese si narra sia nato in seguito ad una controversia tra alcuni boscaioli o carbonai, originari del territorio bellunese e gli Ertani, questi ultimi intimoriti dal sospetto che i primi volessero insediarsi nei loro territori. I Cassani, sconfitti ripararono nelle terre che a tutt'oggi compongono il paese di Casso.

LE PRIME FONTI DOCUMENTARIE

Erto venne citato per la prima volta il 3 maggio 762 in un atto di donazione²⁴, la "Charta Donationis", dei tre fratelli Longobardi Erfo, Zabto e Marco²⁵ all'Abbazia di Sesto al Reghena.

In un atto di procura, risalente al 19 settembre 1332, si trova, invece, citato per la prima volta Casso. Con il suddetto atto alcuni signori bellunesi vennero investiti dall'abate Ludovico di Sesto al Reghena della potestà sui boschi ed i monti dei territori di Erto e Casso.

Di un centro abitato permanente si ha notizia solo dal 20 settembre 1558 quando viene citato da una sentenza di un abate di Sesto.

IL MEDIOEVO

A partire dal 774 il territorio era suddiviso tra le proprietà delle famiglie del posto: questo tipo di proprietà collettiva era denominata "vinicia". Negli atti redatti dalle suddette comunità si parla del *Comun d'Ert* che non va inteso come istituzione pubblica, bensì come autogestione di proprietà collettive. Questo sistema rimase in vigore fino all'arrivo di Napoleone.

Il commercio di legname, di carbone e di manufatti in legno, principale attività di sostentamento dei valligiani, era già pienamente sviluppato nel '300.

L'ETA' MODERNA

A causa della sua posizione, proprio dove nascono numerose sorgenti, Erto subì un'ingente inondazione il 30 maggio 1567.

Nel 1652 in un laudo del Senato Veneto a favore dell'Abbazia di Sesto e dei comuni di Erto e di Casso contro la città di Belluno e i comuni limitrofi di Dogna e Provagna, Erto e Casso vengono definiti consorti: con gli stessi diritti; questo testimonia il rapido sviluppo compiuto dal paese di Casso in un secolo soltanto.

Gravi danni all'economia di questo centro, però, furono causati dalla frana di San Simon del 28 ottobre 1674.

Il 9 novembre del 1688 gli abitanti di Erto e Casso reiterano la richiesta di separazione addicendo, tra le altre motivazioni, la preesistente separazione religiosa, poiché il secondo centro faceva riferimento alla Pieve di Lavazzo²⁶. La richiesta venne accolta ed i due paesi vennero separati il 12 luglio 1703.²⁷

Verso la metà del XVII secolo, attorno al 1650, l'Europa venne scossa da un'ondata di peste, che risparmiò però il paese di Erto. Questo episodio, interpretato dagli abitanti come una grazia divina, è molto più presumibilmente dovuto all'isolamento a cui era relegato.

Sotto il profilo economico, tra la prima metà del XVI e l'inizio del XVII secolo vengono introdotte nuove colture²⁸, grazie alle quali si assiste ad un progressivo incremento del commercio.

Si sviluppano anche il contrabbando di tabacco, illegale ma dilagante in quel periodo in gran parte del territorio delle valli friulane (cfr. Valcellina), e il commercio ambulante causa dell'emigrazione, stagionale ma anche definitiva. L'emigrazione stagionale si sviluppò tra gli abitanti di Erto e Casso con l'Esempòn²⁹, ovvero la costruzione delle prime ferrovie in Prussia e Sassonia. Il periodo lavorativo iniziava a febbraio-marzo e terminava a settembre-ottobre.

A partire dal '500, in particolare gli ertani, si specializzarono nel commercio ambulante di oggetti fabbricati in casa e trasportati in centri urbani più sviluppati, ed economicamente più floridi, per mezzo dei carretti.

²⁴ Assieme con Erto vengono donati anche Barcis e Cimolais.

²⁵ Figli del duca longobardo Pietro, Duca del Friuli e della Regina Imeltrude; membri di una nobile famiglia longobarda, molto legata ai regnanti di Cividale. I tre, poiché erano consapevoli che il regno dei longobardi era prossimo alla dissoluzione ad opera di Carlo Magno, presero i voti e divennero monaci.

²⁶ Castellavazzo, nella valle del Piave. Casso mirava ad unirsi con Longarone con cui è sempre stata legata ecclesiasticamente per la dipendenza della pieve di Castellavazzo

²⁷ Tuttora Casso è in diocesi di Belluno-Feltre, a differenza di Erto che è in diocesi di Concordia-Pordenone. La riunificazione dal punto di vista amministrativo avverrà nel 1866.

²⁸ Al 1529 circa risale l'introduzione del grano saraceno e dei fagioli, mentre al 1620 quella del granoturco.

²⁹ Dal tedesco "eisebahin", ferrovia.

L'ETA' CONTEMPORANEA

A causa dell'incremento demografico, che tuttavia non comportò un corrispettivo sviluppo economico, gli abitanti di Casso decisero di tentare l'opzione dell'emigrazione in America; il 25 marzo 1878, perciò, metà delle famiglie del paese partirono in vista del Brasile.

Durante le guerre risorgimentali la popolazione si schierò al fianco di Pier Fortunato Calvi contro gli austriaci.

La Prima Guerra Mondiale infuriò anche in quei territori, soprattutto a partire dal 1917 quando i tedeschi penetrarono nel Friuli. Nello stesso anno la popolazione venne colpita dall'epidemia di "spagnola".

La Seconda Guerra Mondiale ebbe altrettante, se non più gravi conseguenze per la zona. I due paesi erano divisi tra sostenitori dei fascisti e sostenitori dei partigiani. Per quanto riguarda questi ultimi, le divisioni che più delle altre operavano ad Erto erano la "Osoppo" e la "Garibaldi".

vajont

7. VALLE DELLA PIAVE³⁰

La storia della valle della Piave, nel tratto confinante con il territorio in analisi, verrà di seguito descritta brevemente soltanto per evidenziare i caratteri che la accomunano con le valli limitrofe già indagate. Lo scopo è infatti quello di chiarire gli influssi che il suddetto territorio ha esercitato in particolare sulla confinante valle del Vajont, per comprendere meglio il panorama storico sopra esposto.

LE ORIGINI

Al contrario della Val Belluna, la quale, stando ai reperti venuti alla luce, era già abitata dalle popolazioni paleovenete, nella zona del Cadore, del longaronese e dello zoldano erano presenti genti nomadi, probabilmente dedite alla caccia ed alla pastorizia.

La colonizzazione romana, iniziata intorno al I secolo a.C., comportò la costruzione di fortificazioni e di un sistema viario ad uso militare.

In seguito con le invasioni barbariche il territorio fu sottoposto a varie dominazioni: Goti, Bizantini, Longobardi.

Questi ultimi penetrarono dal Friuli e modificarono l'assetto territoriale costituendo il Ducato di Ceneda, comprendente Belluno, Feltre, Mel e Cesana.

MEDIOEVO ED ETA' MODERNA

Nel 1420 il territorio bellunese, con un atto di dedizione, scelse di entrare a far parte della Repubblica di Venezia. La Serenissima, per timore di insurrezioni, fece smantellare gran parte dei castelli che erano sparsi nel territorio.

Durante i quasi quattro secoli di dominazione veneziana il bellunese, oltre a rifornire Venezia di generi alimentari ed armamenti, era tra i maggiori fornitori di legname, che veniva trasportato in pianura per mezzo della fluitazione, in modo analogo al sistema messo in pratica nelle valli friulane.

ETA' CONTEMPORANEA

In seguito al trattato di Campoformio il Veneto passò all'Austria e la Repubblica Veneziana venne definitivamente smantellata. Con la battaglia di Austerlitz, 1805, la zona entrò a far parte del Nuovo Regno Italico, ma soltanto fino al 1815, quando, con il Congresso di Vienna, vennero restaurati gli antichi domini dell'Impero Asburgico.

Nel 1866 entrò a far parte del Regno d'Italia.

6.4.2 Vie di comunicazione

Essendo una zona segregata e impervia, le vallate furono per secoli escluse dalle direttrici del traffico mercantile, e anche dopo il 1420, quando ebbe inizio la dominazione veneziana, la Repubblica Serenissima non aveva interesse a investire in zone povere: in quest'area il denaro era investito quasi esclusivamente sullo sfruttamento delle risorse forestali. Le vie di comunicazione più importanti erano dunque quelle fluviali, attraverso le quali veniva svolta la *menada*, la fluitazione del legname, che dalle alte valli veniva trasportato verso la pianura: tale sistema fu in uso in Valcellina fino al 1905, data della costruzione della prima strada vera e propria.

³⁰ Il fiume Piave è noto al maschile, ma è un nome femminile: dal 1918 in seguito alla diffusione della famosa canzone patriottica "Il Piave mormorava..." di E.G. Gaeta (in arte E.A. Mario), il fiume viene, erroneamente, declinato al maschile.

- **La strada romana Iulia Augusta³¹**

- La strada Romana di Val Còlvera

- Sin dall'epoca romana da *Caelina*, l'antica città romana di cui si è perso ogni traccia e che si sarebbe trovata sotto l'attuale abitato di Maniago di mezzo, la strada proseguiva oltre il torrente Còlvera, dopo il ponte Uliana all'inizio del "Ciucul dai Brustui" passando a fianco di "La mont dai Cjargnei", per il Pramadon (poi Gravena); proseguiva quindi verso Navarons, la forra del Racli, risaleva poi a sinistra il corso del torrente Meduna e dirigersi alla forcella del monte Rest, quindi verso la Carnia con Zuglio (Iulium Carnicum sulla via Iulia Augusta³²), verso il Passo di Monte Croce Carnico ed il Norico.

- La strada oggi presente sul monte San Lorenzo conserva ancora parte della sua originaria pavimentazione in pietra per un tratto di circa 800 metri.

- E' stata utilizzata come strada per Poffabro, Andreis e per andare verso la Carnia almeno fino al 1887. In seguito venne abbandonata e l'incuria ne ha causato un rapido deterioramento dovuto in parte ad eventi atmosferici ma soprattutto per mano dell'uomo.

- In particolar modo si segnala che nel corso dell'opera di allargamento della strada durante i lavori per la cava del cementificio di Fanna, venne distrutto un importante tratto della antica strada in località Claupa. Qui fino al 1970 si potevano osservare nel punto in cui la strada era costruita su un tratto di roccia, i solchi profondi lasciati da innumerevoli carriaggi passati di lì per molti secoli. La profondità dei solchi arrivava anche a 20 centimetri in qualche tratto.

- **Le Vie del Contrabbando**

- Precedentemente alla realizzazione delle prime arterie stradali vere e proprie, esistevano dei percorsi precari (sentieri, mulattiere) venutisi a formare in seguito all'intensa attività di contrabbando di tabacco che caratterizzò la zona per secoli.

- I convogli, protetti da uomini armati, partivano dalla valle, scendevano verso il Piave, risalivano la valle di Zoldo e attraverso mulattiere e sentieri conosciuti solo dai valligiani giungevano nel Cadore. Qui, in prossimità del confine austriaco, veniva caricato il tabacco, riportato nei magazzini della Val Cellina per essere poi smistato nel Trevigiano e nella pianura friulana (Bianco 1995). Questa si collegava alla Val Cellina attraverso il tragitto utilizzato fino al 1905, che partiva da Maniago Libero o Montereale, lungo un sentiero che dalla riva sinistra del torrente Cellina saliva tra Jouf e Fara, raggiungeva la forcella Crous e scendeva verso Bosplans ed Andreis, superava i torrenti Alba, Ledron e Molossa e proseguiva verso Barcis (Colonnello-Zin, 1997).

- **La Strada Statale Carnica**

- La Valle dell'Alto Tagliamento è attraversata dalla strada statale 52 Carnica (SS 52). Il suddetto ramo viario inizia in Friuli presso la frazione di Carnia nel comune di Venzone, in provincia di Udine, dalla Strada Statale 13 Pontebbana, e termina in Alto Adige a San Candido, in provincia di Bolzano. Dopo aver superato il Fella entra in Carnia nella valle del Tagliamento e ne segue il corso sino alla sorgente; va verso Amaro e Tolmezzo. Prosegue quindi verso Ovest, a Villa Santina c'è l'incrocio con la strada statale 355 di Val Degano. La strada sale verso Socchieve, supera Ampezzo ed entra nel comune di Forni di Sotto³³. Dopo Forni di Sopra entra in Cadore dal *Passo della Mauria*³⁴. Dopo essere scesa verso Lorenzago di Cadore la strada punta a Nord, passa il tunnel Comelico (4000 metri) raggiungendo Santo Stefano di Cadore, attraversa la Val Padola fino al passo di Monte Croce di Comelico. Scollinando si entra in Alto Adige nel comune di Sesto Pusteria. La strada termina a monte di San Candido, finendo sulla ex strada statale 49 della Pusteria, oramai dentro la val Pusteria.

³¹ Da non confondersi con la Julia Augusta, strada imperiale che collegava Piacenza con Nizza.

³² La strada che da Aquileia portava al Norico in epoca romana era priva di nome, e seguiva un percorso già frequentato e conosciuto fin dalla preistoria. Nel 1884 Carlo Gregorutti propose per questa strada il nome "Via Iulia Augusta", pur in assenza di documentazione storica che potesse giustificare l'attribuzione di questo nome. Oggi non c'è traccia di questo antico percorso, salvo una pietra incisa nel IV secolo d.C. in località Passo di Monte Croce Carnico, al confine con l'Austria.

³³ Il 16 dicembre 2008 viene inaugurata la Galleria di San Lorenzo in comune di Forni di Sotto, facente parte della variante del Passo della Morte. La galleria è lunga oltre 2 km, con singola fornice a doppio senso di circolazione, ed è stata realizzata un'altra galleria, con funzione drenante e con lo scopo di stabilizzare la pendice entro la quale è posta la San Lorenzo, lunga 530 metri e posta circa 30 metri sotto la sede stradale.

³⁴ Il Passo della Mauria fu, storicamente, un importantissimo valico alpino, infatti era una delle principali vie d'entrata e d'uscita dell'intero Cadore, la via di comunicazione tra il Cadore ed il Friuli. Poco sotto il Passo (circa 3 km da Forni di Sotto) è Posto il Passo della Morte, ove il 24 maggio 1848 i cadorini con i forniesi respinsero gli invasori austriaci.

▪ **Strada del Vajont**

Per secoli si ritennero invalicabili la forra del Colombè e il canale di Montereale. Il primo progetto di una strada fra il Cadore e Maniago risale al 1696, sul tracciato di un antico sentiero che avrebbe dovuto diventare carreggiabile, ma soltanto all'inizio del '900 furono aperte le prime vie di comunicazione con il Cadore e con la pianura friulana. La costruzione delle strade fu in realtà l'avvio di un progetto più ampio di sfruttamento dell'energia dei salti d'acqua, e la storia delle strade è dunque strettamente connessa con quella delle dighe.

▪ **Strada della Valcellina**

La Valcellina ha sofferto storicamente un forte isolamento rispetto alla pianura perché, fino a un recente passato, era raggiungibile solo con mulattiere. La situazione si modificò al tempo della realizzazione dei primi impianti idroelettrici sul torrente, nei primi del Novecento, quando venne realizzata la storica arteria stradale, ora denominata "La vecchia strada della Valcellina".

Costruita per un consistente tratto sopra il canale realizzato per inviare le acque del torrente verso la centrale idroelettrica, la strada si caratterizza anche per altri aspetti: passa sopraelevata sopra la particolare forra che presenta alti e ripidi strapiombi e, in qualche tratto, è scavata nella roccia, anche in galleria; altre parti sono state realizzate con delle sporgenze sullo strapiombo per procurare sufficiente spazio per l'impalcato stradale. Lunga poco meno di una decina di chilometri, la vecchia strada passa vicino a delle grotte, dette "Bus della Volpe", meta di numerosi speleologi. Poco prima di Barcis la vecchia strada attraversa il torrente Molassa, proveniente da Andreis, che poco distante rende visibile il suo profondo orrido.

Il complesso ambientale percorso dalla vecchia arteria stradale fa parte di una zona tutelata, la Riserva naturale della Forra del Cellina, che interessa, oltre il Comune di Barcis, quelli di Andreis e Montereale. Per questo motivo sono in itinere progetti avanzati per recuperare la vecchia strada per uso turistico, pedonale e ciclabile, come iniziativa di sviluppo economico sostenibile.

Fino al 1906 l'unico collegamento tra la pianura e la Valcellina era costituito dal sentiero di Sant'Antonio che partiva da Maniagolibero (o dal ponte di Ravedis) e raggiungeva Andreis, attraverso forcella La Croce tra il monte Fara e il monte Jouf.

La costruzione dei primi impianti idroelettrici del Cellina ("vecchia diga", canale adduttore e centrale di Malnisio) permise di realizzare il primo collegamento carrozzabile tra Montereale Valcellina e la località Molassa. Per costruire gli impianti era necessaria una strada di cantiere che permettesse di raggiungere i luoghi interessati dai lavori (lungo la forra del Cellina), fino al sito dove doveva essere costruita la diga di presa ("vecchia diga"). La società che doveva costruire queste opere non era però disponibile a prolungare la strada fino alla Molassa, località in cui già esisteva una strada che attraverso la sella del Dint portava a Barcis; l'ingegner Zenari (progettista degli impianti) si offrì di redigere il progetto e di dirigere i lavori per il completamento della strada al puro costo di manodopera e materiali.

Il 27 settembre 1901 i comuni di Barcis, Montereale Valcellina, Pordenone ed Aviano stabilirono la costituzione di un consorzio, con a capo il comune di Montereale, per la costruzione della strada e la sua futura manutenzione.

Il progetto redatto nel 1903 dall'ingegner Zenari prevedeva la realizzazione della strada in tre tronchi:

- 1° tronco - in sede propria, dal cimitero di Montereale alla località Monciaduda: 4.140 metri di sviluppo non particolarmente difficili, con un solo ponte e qualche arcata di sostegno.
- 2° tronco - con sede stradale da realizzare con volte in calcestruzzo gettate sopra il canale per quasi tutta la sua estensione, dalla Monciaduda alla "vecchia diga". Solo in qualche breve tratto la strada si discosta dal canale correndogli a fianco: 4.400 metri di sviluppo molto difficili con 3 gallerie, 57 fra ponti-canale e arcate di sostegno.
- 3° tronco - in sede propria dalla "vecchia diga" alla località Molassa: 1.040 metri di sviluppo di estrema difficoltà con 8 ponti.

La strada venne inaugurata nel novembre del 1906 dallo stesso ingegner Zenari.

Negli anni successivi il tracciato fu soggetto ad alcune varianti: tra il 1920 e il 1922 venne realizzato un percorso lungo la forra del Cellina alternativo alla strada del Dint; nel 1921 fu completata una variante che, nei pressi di Montereale, con una galleria consentiva di

accorciare il percorso di circa 2 chilometri; nel 1930 fu realizzato un collegamento con il ponte di Ravedis verso Maniago.

Una ulteriore modifica si rese necessaria nel 1950 quando, in seguito alla costruzione della diga di Barcis, il percorso realizzato nel 1920-22 fu ricostruito più in alto. La strada è stata dismessa nel 1992.

Viadotto Valcellina

Risale infine al 1992 l'ultimazione della variante che attraverso tre gallerie e due viadotti permette di collegare Montereale e Barcis evitando il passaggio attraverso la Forra.

Forcella della croce

Fino al 1906 l'unico collegamento tra la pianura e la Valcellina era costituito dal sentiero di Sant'Antonio che partiva dal paese di Maniagolibero (o dal ponte di Ravedis) e raggiungeva il borgo di Andreis, attraverso forcella Croce tra il monte Fara e il monte Jouf.

▪ **Strada Val Colvera – Bus del Colvera**

La strada della Val Colvera fu costruita nel 1890. Prima di allora per andare a Poffabro, Frisanco e Andreis si doveva percorrere l'antica strada romana che passato il ponte Uliana sul torrente Colvera passava per Gravena e si dirigeva verso la Claupa (cfr. Strada Romana).

Bus della Colvera

All'inizio del '700 il solo Poffabro (con il suo comunello di Casasola) contava "anime mille" e la tendenza era di crescita costante, fino alla dolorosa, lunga parentesi dell'emigrazione in Europa e nelle Americhe, favorita anche dall'apertura della strada del "Bus di Colvera", nel 1888, che apriva la strada alla pianura- poi sostituita nel 1982 da due comode gallerie.

6.4.3 Centri abitati e sistemi aggregativi

I centri abitati che si trovano lungo le aree limitrofe del Parco, con cui le popolazioni nei secoli hanno interagito, si trovano dunque lungo le principali vie di comunicazione:

1. Forni di Sopra - 907 m s.l.m. - Forni di Sotto - 777 m s.l.m

Il nome *Forni* è legato a fornaci di carbone, a giacimenti metalliferi di cui si è persa memoria, forse ad antiche fucine, a pregiate lame, a monete contraffatte.

Il centro abitato di *Forni di Sopra* si è sviluppato sulla sponda sinistra del corso d'acqua principale e si compone di tre frazioni (oltre a località minori e ai borghi periferici) che sono, Vico (Vic), Cella (Siéla) e Andrazza (Dondràsa).

Risorto dalla cenere, Forni di Sotto, che un tempo era famosa per la sua architettura di montagna con le case in pietra dai ballatoi in legno, è oggi un paese completamente nuovo, dove le uniche testimonianze del passato sono le fontane ottocentesche di Tredolo, Baselia e Vico. L'edificazione di un tempo, diffusa sul territorio o raccolta negli agglomerati, ha lasciato il posto alle «seconde case» che hanno riempito il fondovalle di vuoti vani. Contemporaneamente scompariva la presenza umana in quota e con essa gli stavoli, la pulizia di prati e boschi, la regimazione delle acque, l'apertura dei sentieri, la cura dei preziosi muri a secco, la manutenzione del ciottolato (*codàldt*), il consolidamento delle briglie (*sambi*), la conoscenza dei fenomeni naturali.

2. Tramonti di Sopra- 415m s.l.m., Tramonti di mezzo - 408m s.l.m., Tramonti di Sotto - 366m s.l.m.

I tre principali centri della conca Tramontina presentano medesime caratteristiche: sorgono lungo il Meduna e sono fin dalle origini attraversati dalla strada della valle. La formazione di oltre 150 borghi³⁵ più piccoli disseminati lungo la valle, è conseguenza della volontà e necessità degli abitanti di trovare zone di insediamento adatte al pascolo ed allo sfruttamento agricolo. Dove c'era la possibilità di poter coltivare del terreno, veniva costruita dapprima una stalla e successivamente la casa. Questa espansione, maggiormente pronunciata nel Sedicesimo secolo, ha comportato un sensibile aumento della popolazione fino a raggiungere anche 5.000 abitanti.

L'elemento importante che emerge dal tessuto edilizio consiste nel sistema di corti chiuse

³⁵ Nella zona di Tramonti di Sopra: Pràdis, Frassanèit, diviso in Sopra e Sotto, Maleòn, Vûar (molto interessante la casa Rugo con portici e logge sovrapposte ad archi). Nella zona di Chevolis: Inglagna, Clez, Val, Posplata: vecchie borgate recentemente riscoperte ed in fase di recupero edilizio.

plurifamiliari, difese e protette dai muri e dalle abitazioni che formavano come un anello di protezione e accessibili dalla via pubblica solo attraverso un sottoportico di passaggio.

La caratteristica difensiva di queste corti rispecchia la necessità di protezione delle prime popolazioni insediate: si può quindi far risalire già ai primi nuclei edilizi, quando a causa dell'invasione degli Ungari le popolazioni in fuga dalla pianura si spostarono in queste zone più facilmente difendibili e quindi più sicure.

3a. Frisanco - 492m s.l.m.

Il tratto caratteristico di Frisanco e della frazione di Poffabro è offerto da un'architettura rurale costituita da case a tre-quattro piani, con pilastri in pietra che ne segnano l'intero sviluppo in altezza, ballatoi e scale esterne in legno che mettevano in comunicazione gli spazi della vita domestica con quelli del lavoro quotidiano (il cortile, i fienili), sulla base di trascorse dinamiche sociali.

Frisanco sorge su una radura a metà del colle che fronteggia la catena del monte Ràut. Non è costruito su una via di comunicazione ma è semplicemente collegato con il paese limitrofo, Poffabro. L'economia è prevalentemente di tipo agricolo silvo-pastorale.

Il centro abitato è articolato su un tessuto disomogeneo costituito di piccole piazze pubbliche e corti private. L'edificazione è più densa al centro e si sfrangia verso i campi coltivati. Elemento dominante e fulcro del tessuto è il campanile e la chiesa. Gli edifici a più piani con ballatoio interno, organizzati a schiera lungo le vie o i lati delle corti, ripropongono le caratteristiche architettoniche tipiche delle altre valli del territorio analizzato.

3b. Poffabro - 498m s.l.m.

Con orientamento verso sud-est, sorge alle pendici del monte Rodolino, nel punto di incontro tra le vie che conducono alla Val Tramontina, alla Val Cellina e, dalla fine dell'Ottocento, alla pianura di Maniago, attraverso il Bùs della Còlvera.

Il sistema di aggregazione del tessuto edilizio è caratterizzato da sistema a scaloni, con strade a quote differenti, collegate tra loro da viuzze e scalinate lastricate in pietra. Caratteristica del paese sono l'assenza di palazzi nobiliari e la semplicità dell'architettura spontanea riconoscibile nei pilastri in pietra, scale, ballatoi in legno esposti a sud e archi in sasso.

4. Claut - 619m s.l.m.

E' formato da tre borgate (Basoia, Massurie e Mariae); è posto sulla destra orografica del Cellina su un terrazzamento alluvionale esposto a sud (per una migliore esposizione) vicino all'ampia piana alluvionale di Pinedo, località verso il torrente Cimoliana. Caratteristica dei borghi sorti su un pianoro è l'aggregazione a corte promiscua (plurifamiliare). Piccoli borghi sono sorti nei dintorni e sono legati all'economia della zona, di tipo agricolo nella piana di Pinedo, oppure commerciale lungo il Cellina per la fluttuazione del legname, attività che si interrompe con la realizzazione dei bacini idrografici e le nuove infrastrutture viarie del secolo scorso.

Il sistema del tessuto edilizio nel territorio si espande in modo sporadico nelle valli circostanti (in particolare quelle interne al parco, come la Val Settimana) con un sistema di malghe ad utilizzo stagionale: di transito (a mezza quota, ad inizio e fine stagione) e di alta montagna (periodo estivo).

5. Andreis - 455m s.l.m.

E' posto su di un terrazzamento lungo la via che storicamente metteva in comunicazione la Val Cellina con la Pianura attraverso la forcilla della Croce, e con la Val Còlvera attraverso la forcilla Pala Barzana.

Il tessuto urbanistico si sviluppa lungo la via principale con edifici a schiera o in linea (posti parallelamente alla via stessa) e lungo la via secondaria, che conduce ai campi coltivati, con edifici sempre a schiera o in linea, ma posti a pettine (perpendicolarmente all'asse viario): tutti questi edifici hanno la caratteristica di essere orientati lungo l'asse est-ovest, per chiari motivi di soleggiamento.

6. Cimolais - 651m s.l.m.

Posto allo sbocco della valle alla confluenza del torrente Cimoliana con il torrente Cellina, sorge su una piana alluvionale. Il tessuto edilizio è strutturato su piccole schiere con orientamento lungo l'asse est-ovest, organizzate secondo un sistema di vie parallele alternate a corti.

7a. Erto - 776m s.l.m.

Centro principale della Valle del Vajont (scampato alla distruzione nonostante la realizzazione del bacino artificiale e nonostante il disastro del 1963) è posto su un terrazzamento a mezza costa del versante settentrionale della valle che, nonostante il torrente Vajont, sia affluente di sinistra del Piave, è considerata dal punto di vista storico-sociologico più legata alla Val Cellina e quindi alla pianura Friulana che alla vicina Val Belluna.

Il paese è costituito dal borgo vecchio a valle della strada Longarone-Cimolais e dal nuovo abitato sorto in località Stortàn a 830 m s.l.m, la cui edificazione iniziò successivamente al disastro del 1963, ad una quota più alta, considerata di sicurezza.

Con la costruzione della diga e la conseguente formazione del lago artificiale, il vecchio paese di Erto (come quello di Casso) avrebbe certamente perso la sua struttura storica, trasformandosi da paese a mezza costa in paese a bordo lago; giunge invece a noi nella sua struttura originaria, proprio per la mancata realizzazione del lago e perché solo marginalmente intaccato dall'ondata distruttiva.

La posizione su pendio ha condizionato il sistema di aggregazione del tessuto edilizio: gli edifici (residenziali) a schiera, sorgono lungo le isoipse formando viuzze strette e parallele tra loro, a quote differenti (sistema a scaloni), collegate tra loro da scalinate ortogonali ad esse. Caratteristica della struttura urbanistica è il rapporto tra altezza slanciata dei fabbricati e le larghezze molto ridotte dei fabbricati stessi e delle vie.

7b. Casso - 951m s.l.m.

Il paese di Casso, come Erto giunge a noi nella sua conformazione originale perché a quota più alta e quindi marginalmente colpito dall'ondata. Il sistema aggregativo a schiera, tipico anche di Erto, presenta qui una variazione dovuta alla maggiore pendenza del terreno. Come a Erto, i terreni dediti alla coltivazione (patate e fagioli) si trovano nelle immediate vicinanze delle abitazioni, le stalle e i fienili vengono costruiti invece sul lato opposto della valle (il versante franato): la conseguenza è una maggiore omogeneità delle caratteristiche edilizie e un nucleo compatto e senza sfrangiature (solitamente formate da fienili e stalle).

6.4.4 Aspetti archeologici e caratteristiche tipologiche

Ciò che accomuna tutti i centri abitati analizzati è la presenza preponderante di un'architettura spontanea, che non significa necessariamente edilizia prettamente rurale, bensì un'edilizia basata sull'uso funzionale di elementi e forme, nonché sul reperimento delle materie prime tra quelle presenti in natura nel territorio.

EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

LE CHIESE

1. Le chiese dell'alto Tagliamento

La storia della **Chiesa della Madonna della Salute** a Forni di Sopra è legata a quella di un'altra chiesa con questo titolo costruita nel 1515, in un altro luogo, lungo il torrente Tolina, in seguito alla peste che nel 1511 aveva devastato la Carnia: questo tempio era meta di pellegrinaggio da tutta la Carnia e dal Cadore. La tradizione vuole che in seguito ad un'alluvione, l'immagine della Madonna sia stata trasportata dalle acque dalla sua sede originaria fino al sito attuale ove fu eretta la chiesa nel 1842-52. Tale affresco, pare risalente al XIV secolo, si trova ora inserito nella parete di fondo del coro. In questa chiesa, nel passato, veniva celebrata la messa dell' 8 settembre per i pastori che rientravano dalle malghe dopo l'estate di monticazione.

La **Chiesa di Santa Maria Assunta** si trova nella frazione di *Cella*. La prima notizia d'una chiesa in questo sito risale al 1205, quando gli archivi registrano le dispute tra i due Forni per stabilire la preminenza di una delle due parrocchie. Ad averla vinta fu Forni di Sotto, dalla cui parrocchia Forni di Sopra si staccò definitivamente solo nel 1445, quando già l'edificio originario era stato completamente rifatto. La grande chiesa attuale risale al 1835-41, il campanile è il più alto della Carnia ed è stato realizzato utilizzando esclusivamente blocchi di pietra dai maestri scarpellini fornisi dal 1776 al 1860. All'interno della chiesa è possibile ammirare tre bellissimi altari lignei dei Comuzzi. Il più pregiato, il primo a sinistra (1646), richiude un'ancona di Domenico da Tolmezzo. L'altare di destra contiene le reliquie di San Teodoro donate dal Pontefice al Sacerdote Giovanni Colman nel 1842 per la chiesa parrocchiale. Sulla parete di sinistra c'è un grande ed antico crocifisso di legno risalente al XV secolo. L'altare maggiore è del 1900, opera dell'architetto Elia D'Aronco, le statue sono di Pochero Celestino. L'organo è di Beniamino Zanin

di Codroipo e fu messo in sede nel 1895. Gli affreschi del coro sono opere giovanili di Fred Pittino. Il piazzale esterno alla chiesa comprendeva il vecchio cimitero, le cui lapidi in pietra decorata sono ancora fissate alle pareti. Meritano attenzione anche le 10 statue lignee scolpite in stile barocco che raffigurano altrettanti Santi.

Un'altra chiesetta che merita attenzione, sempre nella frazione di *Cella*, è la **Chiesa di San Floriano**, monumento nazionale che risale al XV secolo. Sono gli affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo a rendere unico e suggestivo l'ambiente interno e l'elemento chiave è sicuramente il fuoco che per secoli è stato uno dei grandi flagelli della Carnia. Altro elemento di pregio è la pala del Bellunello, ritrovata dopo un furto avvenuto nel 1972; si tratta di un polittico a otto scomparti firmato e datato 1480, che ci presenta San Floriano vestito da cavaliere con in mano un modellino di castello in preda alle fiamme. Il fuoco era uno dei grandi flagelli di questi paesi di montagna, a causa delle costruzioni quasi interamente in legno e dei lunghi mesi di freddo che costringevano a tenere il focolare quasi sempre acceso. Nella chiesa, recentemente è stato allestito un piccolo museo storico con oggetti di arte sacra.

Nella frazione di Andrazza la **Chiesa di San Vito**, costruita nel 1626, subì molti rimaneggiamenti e venne sostanzialmente rifatta dopo un incendio nel 1742. All'esterno è visibile un antico affresco, mentre all'interno c'è un altare ligneo del Seicento, con i Santi Vito Modesto e Crescenza, di G. Comuzzo.

La **Chiesa di San Giacomo** è la chiesa di *Vico*. La costruzione deriva dalla chiesa originaria risalente al secolo XIV della quale conserva la facciata sotto il portico con un bel portoncino stile gotico a sesto acuto, che porta un'iscrizione "Questa chiesa fu costruita l'ultimo giorno di maggio del 1461", sempre sotto il portico ci sono dei residui di antichi affreschi. Sul colmo della facciata il campaniletto a vela è del XVI secolo. All'interno conserva tracce di affreschi quattrocenteschi, mentre i dipinti dell'altare maggiore sono stati realizzati non molto dopo il 1748. La pietra su cui posa il muretto del portico a sinistra, sembra una roccia affiorante oppure una pietra di costruzione di un edificio ancora più antico. Il campanile in pietra è stato costruito in tempi più recenti, le piccole campane offrono un rintocco molto rapido e squillante, gradevole soprattutto durante il suono del tradizionale "Campanon", suonato a mano.

A *Forni di sotto*, la chiesa originaria che sorgeva sul sito della **Parrocchiale di S. Maria del Rosario** (quota 766) era dedicata a San Martino. Era questa probabilmente la chiesa più antica della zona e tra Forni di Sopra e Forni di Sotto ci furono controversie per l'attribuzione di privilegi parrocchiali, che comportavano la presenza del Battistero e del Cimitero. Ma né della prima né di altre rimane alcunché. Solo il campanile (esclusa la cuspide che è del 1890) è più antico della Chiesa attuale, e si sa anzi che era attiguo alla chiesa precedente. L'edificio attuale è stato totalmente costruito tra il 1775 e il 1785 e consacrato nel 1790. Gravemente danneggiato dall'incendio che rase quasi al suolo il paese nel 1944, fu ristrutturato nel 1953. All'interno custodisce un altare ligneo di Girolamo Comuzzi, del XVII; questo altare, precedentemente, si trovava nella Chiesa di San Lorenzo. Le due statue sono dei santi Osvaldo e Lorenzo, mentre la nicchia centrale era occupata da una Madonna che è stata trafugata; sull'altare adiacente vediamo, invece, una Madonna in trono attribuita a Domenico da Tolmezzo.

La **Chiesa di San Rocco** in origine era un sacello, costruito nel 1521, che nel 1737 venne sostituito con una chiesetta, a sua volta rimaneggiata nel sec. XIX. La costruzione del primo piccolo edificio venne decisa dopo un'epidemia di peste, in onore del santo che veniva ritenuto protettore contro le epidemie. È a pianta quadrata, con piccolo coro poligonale e un portichetto sul fronte.

2. Le chiese della Val Tramontina

A *Tramonti di Sopra*, in bella posizione panoramica, è situata la **Chiesa di San Floriano Martire** di origine seicentesca. La facciata esterna, con portale architravato ed un occhio circolare centrale, è abbellita da una recente vetrata dell'artista Pierino Sam. L'interno ampio ed armonioso nelle sue linee neoclassiche, si apre ad una sola navata, il cui soffitto fu affrescato nel 1939 da Gino Marchetot. Il grandioso altare maggiore presenta una scenografia barocca in marmo policromo con due statue laterali, a sinistra san Floriano con in mano la palma simbolo del martirio, a destra San Domenico.

Altro edificio di culto è la **Chiesetta della Madonna della Salute** in stile neogotico. Nel 1930 la facciata fu trasformata in monumento ai caduti con l'inserimento di quattro lapidi marmoree con i nomi dei caduti della prima e seconda guerra mondiale. All'interno il piccolo coro accoglie la

statua della Madonna della Salute, venerata con una grande festa annuale la penultima domenica di novembre.

A Tramonti di Sopra troviamo anche la **Chiesa Evangelica**, inaugurata nel 1897, luogo di culto della locale comunità valdese fondata nel 1874 da Gio Batta Facchin Paronello.

A *Chievolis* la chiesa che domina dall'alto il paese abbarbicato sul dorso della montagna e si specchia nelle acque del Silisia che confluisce nel lago di Redona, è dedicata ai **Santi Pietro e Paolo**. Eretta per ampliare una precedente edificata nel 1741, fu iniziata nel 1870 ed aperta al culto nel 1890.

La borgata di *Redona*, frazione di Tramonti di Sopra, negli anni cinquanta è stata sommersa dall'omonimo lago artificiale, ivi compresa la **Chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo**. Questa chiesa era stata ampliata e ristrutturata nel 1891. In precedenza esisteva sul posto un oratorio risalente al 1740. Dopo la realizzazione del lago nel 1952, la società costruttrice dei tre bacini artificiali, la S.A.I.C.I., costruì l'attuale chiesa poco distante dalla precedente sommersa, sempre dedicata alla Beata Vergine del Carmelo.

La **Chiesetta di Santa Maria Bambina** si trova a *Inglagna*, una delle più belle borgate della Val Silisia.

3. Le chiese della Val Colvera

Gratitudine per miracoli collettivi, racconti di reliquie portate da lontano e poi perse in un incendio, desiderio di autonomia rispetto alle pievi dominanti: la storia delle chiese valcolverine presenta episodi interessanti e poco noti. Anche le numerose chiesette minori e i capitelli votivi, sparsi un po' ovunque, nascono da una forte esigenza devozionale, ma devono talvolta la loro esistenza ad episodi singolari. Come quello della scelta del sito per la costruzione dell'oratorio di San Floriano in Crociera, indicato, pare, nientemeno che da un gregge di pecore.

La **Chiesa di S.Nicolò a Poffabro**, imponente e dominante, con facciata neoclassica, è prima di tutto un "segno", testimonianza di un'innegabile e forte fede. Rispetto agli altri edifici del paese, la sua facciata bianca risulta maestosa, sormontata da un mosaico raffigurante il santo patrono. Nel secolo XIV già esisteva un piccolo edificio, costruito sopra un analogo luogo di culto preesistente. Il sito, sopraelevato rispetto alla piazza, era stato scelto fin dalla nascita del primo nucleo abitativo di Poffabro: ciò è testimoniato anche dal ritrovamento di scheletri sotto il pavimento della chiesa, probabilmente appartenenti ai primi sacerdoti che l'ebbero in cura. Nell'archivio vescovile di Concordia, si conserva un documento che narra della visita del Vescovo il 18 settembre 1587 alla chiesa di "S.ti Nicolai di villa Pofavru", all'epoca ancora sotto la pieve maniaghese (da cui si separò nel 1663). Della visita rimangono gli "ordini" che il presule impartì: l'ampliamento dell'altare e delle chiese, l'imbiancatura dell'edificio, la necessità di maggiore illuminazione. La fisionomia attuale della chiesa si delineò già a fine Seicento, ma fu spesso oggetto di restauri e rifacimenti riportati con la massima precisione nei registri. Da Concordia giunsero anche calici, lampade e perfino collane in vetro per la Madonna, che andarono ad aggiungersi agli sforzi sostenuti dalla popolazione che si autotassò per l'acquisto degli arredi e paramenti. Grandi nomi della pittura e dell'architettura diedero, in tempi diversi, il loro contributo: come la portella del tabernacolo: la preziosa Annunciazione e Adorazione dell'Eucaristia del Guardi, sec. XVIII (ora è conservata nel museo della curia a Concordia), e una seicentesca Madonna del Rosario di Osvaldo Gortanutti; della facciata se ne occuparono i famosi architetti Raimondo e Girolamo D'Aronco e buona parte delle straordinarie sculture in legno si devono a Giacomo Marizza, poliedrico artista locale, celebrato anche da Armando Pizzinato in un suo volume fotografico "Poffabro luogo magico".

La **Chiesa di SS.Fosca e Maura a Frisanco**, posta nel cuore del paese, è intima e raccolta. La chiesa, separata dalla pieve di San Remigio di Fanna a inizio Seicento, risale certamente a prima del 1492: lo si desume dalle note dell'archivio parrocchiale, dove "pievani et camerari" annotano con la massima precisione possibile i lasciti, facendo riferimento all'esistenza di un messale "vetero", antecedente a quella data. Certo è che molto venne perduto nell'incendio del 1606, che distrusse gran parte del paese oltre all'archivio, e dove scomparvero le reliquie delle sante che erano giunte a Frisanco da Torcello. Il legame con la Serenissima non era dunque, di puro dominio e sfruttamento (del legname e delle resine prodotte in Val Colvera), ma anche devozionale. La chiesa venne ricostruita, rispettosa della pianta già esistente di cui si ricordavano i particolari, come la presenza di tre altari e delle finestre a mezzaluna. Le venne annesso in un secondo tempo un piccolo cimitero, riparato da un terrapieno. Fu arricchita nel corso dei secoli

con altari barocchi in marmo e affreschi sul soffitto (del fine Seicento-inizio Settecento i primi, più verosimilmente di inizio Ottocento gli affreschi). Le decorazioni rappresentano oltre alle sante Fosca e Maura anche gli Evangelisti e un'incoronazione della Vergine: in verità comuni a molte chiese friulane e di medio valore artistico, sono però decisamente gradevoli. Ma quella che forse è l'impronta di maggiore impatto visivo è la sagoma del suo campanile, modificata con l'aggiunta della guglia (la "pigna") nel 1901, che la rende caratteristica e riconoscibile e particolarmente amata dai fedeli.

Autonoma dalla chiesa di Poffabro dal 1751, la piccola **Chiesa di Sant'Osvaldo** che delimita la piazzetta è ben inserita nella bella frazione di *Casasola*, sia per la dimensione che per il materiale con cui è stata edificata (pietra rigorosamente locale). Consacrata a Sant'Osvaldo, un santo invocato dai fedeli in modo particolare nei casi di peste, la curazia venne retta nei primi decenni da cappellani locali. Seppur priva di arredi o decorazioni di pregio, conserva un interessante archivio, su cui sono annotate con estremo scrupolo anche le cause di morte dei fedeli casasolini nei secoli passati.

A poca distanza da *Frisanco*, su una piccola altura, sorge la pittoresca **Chiesetta della Madonna della Stangjada**: l'archivio parrocchiale data la costruzione tra il 1861 e il 1863; il campanile venne aggiunto solo una decina di anni dopo. Non è chiara la scelta del nome del santuario: "stangja", stanga, potrebbe voler richiamare l'idea di recinto.

Poco si sa della graziosa **Chiesetta Sant'Antonio del Lunghét** sulla riva del Muiè, tra la località Crociera e Casasola. Negli archivi parrocchiali si riporta la lunga lista di fedeli emigrati in Colorado, che contribuirono alla sua realizzazione, databile verso la fine del 1800.

Il **Santuario della Beata Vergine della Salute** a *Pian Delle Merie*, a un paio di chilometri da Poffabro, colpisce chiunque si diriga verso Andreis attraverso la Pala Barzana. Posta all'alto di una rupe, fu fortemente voluta dalla popolazione di Pian Delle Merie, decimata dal colera. Come ricorda una pietra d'angolo, i lavori ebbero inizio il 2 settembre 1873, per assolvere ad un voto: Pian Delle Merie aveva perso ben venticinque persone a causa dell'epidemia e scelse l'aspro "*Ciucul da La Lastra*" (un colle sotto un lastrone di pietra del monte Raut) per erigere, sotto le precise indicazioni della Madonna della Salute apparsa - si narra - in forma di colomba, questo luminoso santuario dalle pulite linee neoclassiche.

Chiesa di San Floriano: la leggenda vuole che fosse un gregge di pecore a scegliere la località Crociera come luogo esatto di edificazione. Semplice capitello dedicato originariamente ai SS. Floriano e Antonio Abate, coi successivi rimaneggiamenti l'oratorio venne abbellito con le alte finestre ad ogiva (XV sec.) ed ampliato con l'aggiunta del portico coperto (di data incerta). Col tempo perse l'intitolazione a S. Antonio. Oggetto di ripetuti restauri, anche negli arredi interni.

La **Chiesetta di Villa Santa Maria**: su un poggio con ampia vista su tutta la valle, (a 600 metri di altitudine) da poco fa parte del complesso che ospita il monastero delle suore benedettine.

4. Le chiese della Val Cellina

Ad *Andreis* la **Chiesa di S.Maria delle Grazie** fu edificata tra il 1662 ed il 1670 sulla preesistente che risaliva al 1525 circa; fu danneggiata assieme al campanile dal terremoto del 1776. Nel 1913, durante i lavori di allungamento della chiesa, la vecchia facciata fu sostituita dall'attuale di gusto goticeggiante. L'interno, ricco di cinque altari, conserva opere degne di nota: Madonna delle Grazie, dipinto di gusto popolareggiante; battistero di maestro Pietro Colusso di Meduno (1668); statua settecentesca di San Sebastiano attribuita ad Agostino Fasolato (1742); altare maggiore con tabernacolo di G. B. Bettini (1748), pala d'altare e statue di Giacomo Contiero (1750), padovano, raffiguranti i Santi Pietro e Paolo.

Interessante anche la **Chiesa di San Daniele in Monticello**; è un grazioso edificio con portico, costruito intorno al 1723. Fu distrutta dal terremoto del 1864 ma venne ricostruita poco dopo per volontà degli andreani.

A *Barcis*, nel cuore del paese, c'è la **Chiesa di San Giovanni Battista**, eretta probabilmente nel XVIII secolo, su precedente edificio che si dice risalisse al XVI secolo. Costruzione ad unica navata, con altar maggiore di tipo barocco in marmo con le statue dei Santi Pietro e Paolo (laccate di bianco) ai lati ed un paliotto con angeli in bassorilievo. Nel lunettone del presbiterio, affresco raffigurante il Banchetto di Salomè e la Decollazione di San Giovanni Battista (secolo XX). Due acquasantiere di modesta fattura ed il fonte battesimale del secolo XVI rimangono a

memoria della chiesa cinquecentesca. Nel campanile una scritta reca i nomi puntati dei committenti e la data d'esecuzione : S.G. B. P.N./1780.

Nel territorio di *Barcis*, fu importante la piccola **Chiesa di San Daniele del Monte**, esterna al villaggio e posta in un ambito ancor oggi disagiata, documentata già nel '200 la quale aveva il compito di proteggere tutto il territorio vallivo e la sua esistenza materiale e biologica. Non si spiegherebbe in altro modo la costruzione di un piccolo oratorio, mantenuto dall'ente che esercitava il potere giurisdizionale, in un luogo tanto impervio, distante dal villaggio e privo dei caratteri di un santuario. La processione annuale che risaliva il monte fino alla chiesetta non ricordava nessuna apparizione né alcun miracolo. Al contrario, la materialità della devozione popolare faceva sì che, ancora nel '600, tra le offerte che i popolani facevano annualmente al santo, comparissero esclusivamente i prodotti dell'attività pastorale e non quelli dell'agricoltura o della pesca. Il popolo barciano regalava al santo, che proteggeva la valle dalle belve, una parte di quel prodotto pastorale che lui stesso aveva contribuito a tutelare e a moltiplicare durante il fenomeno di espansione dei pascoli a danno dell'ambiente selvaggio. La chiesa di San Daniele a Barcis rientra in un progetto più ampio di colonizzazione e di definizione insediativa delle risorse della valle. Il percorso seguito dalla processione alla chiesetta non conduceva a un luogo segreto, ma si arrampicava lungo le pendici del monte coltivato e pascolato, attraversando tutte le regioni agrarie del villaggio, a partire da quelle coltivate in modo intensivo, fino al confine del territorio stabilmente umanizzato. Oggi, della cappella non rimangono che i ruderi perché fu abbattuta da un fulmine nell'anno 1806 circa, ma tali ruderi sono ancora la testimonianza del suo splendore di un tempo.

In località *Rope*, si trova la **chiesetta di San Giorgio in Cellis**: l'antico insediamento di Barcis, dai documenti che risalgono almeno all'VIII secolo, si era formato sotto la pieve di San Giorgio in Cellis, che anticamente sorgeva in località Rippe e che venne distrutta da una frana nel 1392. Anche nei documenti si fa ripetuta menzione dei prati di San Giorgio e della Villa di Celle, così chiamata forse dal torrente Cellina che scorreva in prossimità. La chiesa che ora vediamo, restaurata dagli Alpini nel 1969, sorse dunque come riedificazione, seppure in un altro luogo, di quella originaria (XVIII secolo). Il tetto a capanna dell'edificio è coronato da una bifora campanaria. L'aula interna è coperta da un tetto a capriate ed è divisa dal presbiterio mediante un arco trionfale a tutto sesto. La luce entra attraverso l'occhio della facciata, e da mezzelune aperte sulle pareti laterali. Caratteristica è l'acquasantiera innestata alla parete interna dell'ingresso, settecentesca la scultura lignea di San Giovanni Battista, che un tempo era custodita nella chiesa parrocchiale.

Altre chiese della vallata sono quella di **San Giovanni Battista a Pievanale** e la **Chiesa degli Alpini** in loc. *Cuol*.

In località *Ribe*, si trova la **Chiesa di S. Francesco**. La particolare devozione a San Francesco deriva dalla paura che gli abitanti avevano delle bestie selvatiche: in particolare, essi temevano la minaccia dei lupi che un tempo vivevano nei boschi vicini. La tradizione vuole che presso la chiesetta vi fosse una stazione di cambio dei cavalli. Essa serviva a coloro che percorrevano la strada che collegava l'alta valle e la pianura, attraverso la Molassa, Andreis, Bosplans, Forcella, La Croce, sino a Maniago. Accanto alla chiesetta, infatti, è stato individuato un terreno di forma allungata che doveva essere lo spazio pubblico necessario per l'operazione di cambio dei cavalli, mentre la casa di proprietà Salvador sarebbe stata la stalla ed il magazzino di un'antica attività agricola e commerciale. La chiesa di San Francesco è, dunque, una chiesetta alpestre edificata intorno alla prima metà del XVIII secolo, su un nucleo edilizio anteriore. Sono ancora visibili i resti di fondazione dell'area antistante la chiesa, che in una delle fasi storiche dell'edificio era occupata da un portico. Quest'ultimo serviva come luogo di riparo dalla pioggia o per il pernottamento dei viandanti. Tuttavia, quando agli inizi di questo secolo fu aperta quella che oggi chiamiamo la "Vecchia Strada della Valcellina", nel tratto Barcis-Montereale, la precedente strada per Andreis venne abbandonata e cadde la necessità di mantenere il portico per il ricovero dei viaggiatori. All'interno, l'altare maggiore ospita una scultura in pietra, piuttosto rozza, raffigurante San Francesco con il lupo ammansito. Pregevole è anche il capitello di Arcola.

La chiesa di Claut dedicata a **San Giorgio Martire** conserva statue e altari lignei del '700 della bottega di Giovanni Auregne e due vaste tele del '700, "Lavanda dei piedi" e "Ultima cena", dell'artista austriaco Ambrogio Chelm.

5. Le chiese della Val Cimoliana

La **Chiesa di Santa Maria Maggiore** a *Cimolais*, ha all'interno altari lignei del '600 e pale dipinte da allievi minori del "Pordenone"; interessante l'ex-voto "incendio del paese", fra i più belli del Friuli occidentale.

Le **chiese delle "Crosite"**, di **San Floriano**, di **San Bellino**, di **S.Osvaldo** e la moltitudine di capitelli diffusi sul territorio testimoniano storia e tradizioni lontane. In particolare, La **Chiesa di San Floriano** si trova sulla sponda est del torrente Cimoliana, e dà il nome all'omonima frazione di Cimolais. L'edificio è una tipica chiesa campestre, succursale della pieve di Cimolais. L'epoca di costruzione risale alla metà del Seicento, forse su un nucleo edilizio anteriore. Essa venne rimaneggiata radicalmente nella prima metà del XIX secolo e restaurata nel 1982. La chiesa di **S.Osvaldo**, invece, sorge su un'antichissima frana caduta in fronte al Monte Cornetto. La costruzione attuale fu edificata nel dopoguerra su un nucleo edilizio anteriore. La chiesa con il tetto a capanna si trova una posizione sopraelevata rispetto alla strada. Vi si accede attraverso una ripida scalinata che conduce al portico. Quest'ultimo è il prosieguo del tetto dell'aula ed è sostenuto ai lati da una coppia di pesanti pilastri. L'altare maggiore in muratura è impreziosito da una pala dipinta nel 1968 da Giuseppe Madola. L'opera raffigura San Pietro nell'atto di rivolgersi verso i fedeli e Sant'Osvaldo, re di Ungheria (erroneamente dipinto con la mitra vescovile) che si rivolge verso Cristo posto in alto. Lo sfondo riproduce il paesaggio del luogo.

La **Chiesetta Alpina**, dal cui colle si gode una bella vista del paese e della *Piana di Pinedo*, fu costruita da tutti gli abitanti del paese, compresi donne e bambini, in scioglimento di un voto fatto alla Vergine Maria, a cui si rivolsero le loro preghiere quando i tedeschi minacciarono di bruciare l'intero paese; all'interno si può ammirare una riproduzione della grotta di Lourdes.

6. Le chiese della Valle del Vajont

La **Chiesa di San Bartolomeo** ad Erto, consacrata nel 1793, è edificio privo di particolarità architettoniche nella facciata scandita da quattro lesene e nell'interno, ad unico vano. Ha un altare maggiore con modeste statue dei Ss. Pietro e Paolo, quattro altari laterali, un affresco ottocentesco nel soffitto della navata, una tela tardo barocca con il Martirio di S. Bartolomeo dietro l'altare ed un paio di quadretti nel coro tra cui una Madonna del Carmine dipinta da Tommaso Rasmo da Predazzo nel 1825. Sopra l'altare è collocato un crocifisso ligneo attribuito allo scultore zoldano Andrea Brustolon, chiamato "il crocifisso nero del Brustolon".

La **Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio** di Casso, affiancata da un campanile del 1795, modificata nel XVIII secolo, contiene nel marmoreo altar maggiore settecentesco una pala di fattura popolareggiante con il Martirio di S.Osvaldo. Nel coro anche due quadretti raffiguranti Sansone e Dalila e la Sacra Famiglia e S. Giovannino (XVIII secolo). In sagrestia, un dipinto devozionale di certo pittore Ceschi con i Ss. Rocco e Antonio da Padova del 1843. Gradevole il fonte battesimale dalle forme geometriche rigorose ed essenziali: una coppa emisferica in marmo rosso locale, su un fusto a forma di parallelepipedo e un dado.

EDIFICI EMERGENTI

1. PALAZZI

A Forni di Sopra, il **vecchio Municipio**, prospiciente la piazza del Comune, è una costruzione che ricalca la tipologia locale, inizialmente più bassa di un piano ad esaltare maggiormente la svettante torre civica dell'orologio, è stata portata a compimento nel. Questa *Ciasa dai Fornéss* con la sua pietra, i solai in legno, i soffitti di *cantinélas*, l'intonaco esterno dipinto in giallo asburgico, il tetto in *briéta* è stata oggetto di un malinteso recupero antisismico, che non ne ha conservato le caratteristiche tradizionali.

A Poffabro emerge l'edificio l'ex **Caseificio** di Poffabro-Casasola, realizzato nel 1933 grazie all'impegno di tutti i soci o per la semplice manodopera, o per la fornitura di materiali da costruzione ed il trasporto di merce, o per forniture e commissioni varie all'inizio dei lavori. Ora è sede del centro visite del Parco.

A Frisanco emerge il **Palazzo Pognici** adibito nei secoli a vari usi ed ora sede del Municipio.

La facciata di **Palazzo Mocenigo** di Barcis, palazzo quattrocentesco (ora albergo Centi), costituì l'ambito modello per molte case contadine, numerose a Clàut, a Tramonti ed in tutta la Carnia. L'edificio presenta, su scala più grande (di palazzo, appunto) le caratteristiche della casa tipica di Barcis, strutturata su un portico centrale, con o senza ballatoi superiori, delimitato da murature

laterali.

2. MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI

Da qualche anno il **Castello Medioevale di Sacudic** (Forni di Sopra) è oggetto di lavori di restauro. Le campagne di scavo effettuate hanno portato alla luce numerosi reperti e reso possibile la datazione del castello: XII-XIV secolo. Fra i reperti ritrovati: frammenti di ceramiche e vetro, oggetti in metallo, monete che farebbero pensare all'esistenza in loco di una zecca clandestina. Il recupero del sito ha coinvolto anche numerosi volontari fornese del comitato "For da Difiendi" che ha messo a disposizione l'ormai rara competenza artigianale di alcuni nel lavorare la pietra locale, con la perizia e la manualità della tradizione fornese.

Il **Museo della Casa Clautana** (Claut) è un pregevole recupero di una abitazione tipica locale con ricostruzione di varie ambientazioni con arredi e attrezzi per l'agricoltura e l'artigianato originali.

In Val Gjere sono state rinvenute Orme di Dinosaurio, impresse su un grande masso nelle vicinanze della casera "Malga Casavento".

Negli ultimi anni, da un accordo con l'Istituto Nazionale della Montagna, si sta anche sviluppando il progetto **EcoMuseo Vajont: continuità di vita**, ideato per sostenere lo sviluppo del territorio e valorizzare il centro storico di Erto e Casso.

A Frisanco, all'interno di una **antica latteria è stato realizzato il Museo della Casa dell'uomo** in Val Colvera, dove sono raccolti numerosi modelli di edifici, macchinari e strumenti tipici della vita passata nella Val Colvera.

3. FONTANE

Ogni paese ha la sua piazza con l'immane fontana, alcuni esempi:

A Forni di Sopra, la tipica fontana **l'àip di Plàsa** costruita in pietra nel 1896 è rappresentativa degli ideali della storia e dei valori collettivi della comunità fornese.

A Forni di sotto, la fontana è una dei pochissimi manufatti rimasti in seguito all'incendio provocato dalle truppe nazi-fasciste durante la Seconda Guerra Mondiale.

A Bosplans, in Val Cellina, è possibile ammirare una fontana secolare; questa si trova lungo il sentiero antico che da Montereale porta nella valle di Andreis e da lì prosegue verso Barcis. Scavata in un unico monolite roccioso, ha fornito acqua alla comunità di Bosplans ed alle genti di passaggio.

4. FORNACI

La fornace *di Davaras*, recentemente restaurata grazie all'opera laboriosa dei volontari del gruppo "For da difiendi" permette di fare un salto nel passato, al tempo in cui si fabbricava la calce da costruzione, unico materiale utilizzato assieme alla pietra per la costruzione delle murature. La costruzione veniva caricata nel suo interno con rami secchi di faggio che, con una maestria ormai quasi scomparsa, veniva ricoperta con i ciottoli che una volta "cotti" si trasformavano in calce. A detta dei restauratori, presto la fornace potrà essere messa in funzione a scopo dimostrativo.

In vari punti della val Tramontina si possono vedere i resti delle antiche fornaci utilizzate in passato per la produzione della calce. Molto interessante da visitare è la fornace sita in loc. Sisto di Tramonti di Sopra recentemente restaurata.

5. MULINI

In Val Tramontina, a *Campone*, un antico mulino, con ruota di legno, risalente al XVII secolo è ancora funzionante con i suoi vecchi meccanismi azionati da una roggia deviata dal Chiarzò.

6. CASERE E STAVOLI

In un territorio che si sviluppa principalmente in quota, non possono mancare esempi di costruzioni, stagionali, a sostegno dell'attività pastorale: casere e stavoli, costruzioni montane destinate al riparo del bestiame ma anche abitazioni temporanee delle famiglie durante il periodo estivo dell'alpeggio.

Un tempo a Pasqua, nella zona dei Forni Savorgnani, ma anche a Sauris, le famiglie carniche si trasferivano dal villaggio verso i prati tra gli 800 e i 1100 metri, dove si trovavano gli stavoli più

grandi e dove si sfalciava il fieno. Ai primi di agosto si saliva ai 1300 metri e quindi, ai primi di settembre, si passava alle quote più alte, dai 1300 ai 1500 metri. Più in alto, fino ai 2000 metri, erano destinati soltanto gli addetti al bestiame, i quali si avvalevano di abitazioni in legno o pietra, con ampie logge coperte, adatte a contenere gli animali da pascolo: le casere. Non era raro che si formassero costruzioni rurali isolate in cui l'abitazione aveva quasi il sopravvento sul rustico.

Due i tipi principali di stavoli nella zona dei Forni Savorgnani.

Il primo, molto semplice e spesso realizzato su un pendio, è costituito da una stalla (base in muratura) con un sovrastante fienile in legno (Blockbau). Il tetto è ampio e a due spioventi. A lato di questo corpo principale, alcuni locali secondari da utilizzare come cucina. Sopra di questi, se vi era posto, si trovavano alcuni locali, ancora più piccoli, per dormire.

Il secondo tipo di stavolo è rappresentato da una costruzione in muratura con pianta quadrata e tetto spiovente in scandole. Al pianterreno da un lato la stalla, dall'altro la cucina e la cantina; al primo piano, i locali per dormire e il fienile. Il sottotetto ospita invece un solaio, aperto o chiuso, che serve anche da fienile.

Una grande varietà di forme per quanto riguarda invece gli stavoli che troviamo, disseminati, tra i monti della Val Degano. Ciò si deve al largo raggio altimetrico di diffusione, dai 700 ai 1400 metri. Nei pressi degli abitati, più che veri e propri stavoli si hanno stalle e fienili senza locali per cucinare e dormire. Lontano dai paesi gli stavoli sono provvisti invece anche di una zona adibita a cucina e cameretta. In questo caso si hanno edifici più ampi.

Le casere di questa zona montana, diffuse tra i 1200 e i 1900 metri, hanno forma simile a quelle dei Forni Savorgnani; può però variare la copertura (scandole rettangolari di legno coprono tetti spesso a mezzo padiglione).

Molto diffusi anche nella Val Tagliamento, gli stavoli si trovano anche a quote più basse. E anche in questo caso si hanno caratteristiche differenti. Per esempio, nei pressi di Amaro essi possiedono una forma rettangolare allungata con una piccola corte cintata; sono in pietra, formati da una cucina e una grande stalla a pianterreno, un piccolo locale e un grande fienile al piano superiore. Il tetto è a quattro spioventi in coppi.

Nel versante meridionale del Tagliamento, a quote maggiori, appaiono edifici estremamente diversi.

Il tipo più semplice è rettangolare in pietra, senza sovrastrutture in legno, con cucina e stalla al pianterreno, fienile soprastante, tetto a due spioventi in coppi. L'ingresso del fienile era molto particolare: molto stretto in basso, per consentire l'accesso dell'uomo, largo e ad arco in alto, per il passaggio della gerla piena di fieno (in questa zona, infatti, non si usava il carro ma la gerla).

Sono anche molto diffusi i piccoli ricoveri, quali baite e casoni.

Nelle Valli del Bût e del Chiarsò sono per lo più in legno, mentre nella parte più bassa della Val Tagliamento ve ne sono in muratura

6.4.5 Aspetti architettonici

TIPOLOGIE EDILIZIE ED ELEMENTI ARCHITETTONICI

Le abitazioni

L'edificio abitativo tipico pre-alpino è quello con tetto bifalde, con stalla e fienile nell'edificio abitativo, ballatoio sulla facciata e scale esterne: nel territorio analizzato, si sviluppa la variante "a loggiato", con scale semi-interne, sottoportico ad archi e loggia al primo piano, con archi a sesto ribassato³⁶ e piccola corte antistante.

L'edificio abitativo segue un'evoluzione simile nelle diverse vallate, e una volta consolidato sviluppa caratteri peculiari per ogni paese: Il nucleo originario è un edificio ad un piano completamente murato con tetto a due falde piuttosto pendenti. Successivamente viene sopraelevato, con conseguente modifica della pendenza del tetto, cambiano i materiali di copertura e si aggiungono portici in muratura o pilastri sulla facciata esposta a sud, si realizzano loggiati o ballatoi in legno ai piani superiori.

L'abitazione era il fulcro oltre che dell'alloggio anche delle attività di sostentamento della famiglia, ovvero l'allevamento del bestiame (stalla al piano terra con fienile al piano superiore o nel sottotetto) oppure la lavorazione dei campi (i prodotti agricoli venivano lavorati nel portico al piano

³⁶ Si differenziano dal *tipo carnico* che presenta invece archi a sesto rialzato o a tutto sesto. Inoltre qui gli archi poggiano su pilastri in muratura e non su colonne.

terra, essiccati ai piani superiori e conservati nel sottotetto). Nel periodo invernale gli uomini si dedicavano alla realizzazione di piccoli manufatti e utensili in legno (nell'abitazione o nella stalla dove faceva più caldo), che venivano commercializzati dalle donne nel periodo estivo. La funzione del portico al piano terreno era quella di consentire di completare al coperto vari lavori domestici o quelli attinenti alla lavorazione del legno.

La latrina esterna, introdotta nell'Ottocento, veniva collocata all'esterno dell'abitazione, staccata dall'edificio.

Si analizzano di seguito gli elementi architettonici che caratterizzano l'abitazione nei diversi paesi:

- **Casa di Forni** - È possibile ricostruire il tipo di casa rurale che una volta doveva essere particolarmente diffusa in questa zona della Carnia. La casa doveva essere una costruzione a pianta rettangolare con una sezione mediana rientrante, che formava un sottoportico aperto, nella quale si trovavano tutti gli ingressi del pianterreno, indipendenti per ogni locale, e una scaletta laterale che portava al piano superiore, dal quale si accedeva poi ai vari ingressi tramite un ballatoio. Il tetto era di paglia, a due spioventi molto inclinati per permettere il colare delle acque piovane, ed era sorretto da lunghe e robuste travi, chiamate *ione*. Al pianterreno c'erano la stalla, la cucina col focolare e qualche altro piccolo locale; al primo piano camere e fienile. Da questa ipotetica forma di casa rurale sembra derivare un tipo di costruzione più evoluta, corrispondente all'abitazione delle famiglie rurali con modeste risorse economiche. Si tratta di una casa che in genere ha tre piani. Gli edifici caratteristici di questa zona presentano solide pareti in legno squadrato (*blockbau*) costruite su un basamento in muratura, abbondanza di sovrastrutture in legno quali ballatoi e scale esterne. La presenza di questi ballatoi è dovuta alla situazione climatico-ambientale della zona: l'allevamento dei bovini, infatti, assai sviluppato, richiedeva grandi quantità di fieno. Poiché i tagli avvenivano sul finire della stagione, c'era la necessità di fare l'essiccamento sul ballatoio, anziché sui prati, data la stagione umida. Il ballatoio serviva anche a far maturare artificialmente i cereali come il granoturco. Le abitazioni di questa zona possono essere divise in due tipi, a seconda che il rustico sia accostato ma non comunicante, oppure propriamente distaccato dalla casa (caratteristica delle abitazioni i cui proprietari godevano di una maggiore agiatezza). Come conseguenza del fenomeno economico e sociale del frazionamento della proprietà, le abitazioni venivano spesso divise per ospitare più famiglie.

Primo tipo: si tratta di costruzioni di forma quadrangolare, su due piani con un terzo livello occupato dal solaio-fienile che si sviluppa tra la base e la cima del tetto.

La parte posteriore della casa presenta al pianterreno la stalla e al primo piano il fienile. Come dicevamo, l'abitazione e il rustico sono accostati e sotto lo stesso tetto, ma generalmente i due ambienti non comunicano tra loro.

La casa presenta un avancorpo esteso a tutta la facciata, chiuso ai lati (dove si trovano le scale laterali per lo più in pietra) e aperto nella parte centrale in tutti i piani della casa, a formare un portico (*sotpuàrti*) a pianterreno e una loggia (*sala*) ai piani superiori. Il portico e la loggia sono gli ambienti di vita esterni, ma coperti, della casa. Si ha inoltre una corte cintata (*curtiñ*), in cui si trovano annessi minori.

Al primo piano si accede attraverso scale laterali (o anche sulla facciata) in legno (una per famiglia), mentre una rampa semplice o doppia porta ai fienili posteriori per poi condurre fino al solaio. Le scale sono generalmente scoperte, perché il tetto sporgente basta a ripararle dalle intemperie. Per quanto riguarda il tetto, esso è a due spioventi scarsamente inclinati. La caratteristica copertura è di scandole, ovvero tavolette di legno che a Forni sono rettangolari, lunghe circa 80 cm e larghe circa 40, appoggiate senza essere inchiodate sull'intelaiatura del tetto, l'una sopra l'altra, lasciando scoperta un'area quadrata³⁷.

Al pianterreno, da un ingresso unico si entra in un atrio da cui si accede lateralmente alle due cucine delle due famiglie. Esse hanno il focolare. Dall'atrio due porte in fondo, verso nord, immettono nelle due stalle separate.

Talvolta dall'atrio si accede per una ripida scaletta interna al piano superiore: spesso si tratta però soltanto un ripiego, perché la vera scala rimane sempre quella esterna. Al primo piano si trovano le camere da letto che non comunicano tra loro e alle quali si accede dal ballatoio. Le finestre sono spesso quadrate.

³⁷ È un sistema di copertura che ha lo svantaggio di essere preda facile all'incendio, ma in compenso è di lunga durata e sopporta il peso della neve (che i coppi non reggerebbero). La copertura con le scandole è ovviamente diffusa nelle zone poco ventose, con scarse precipitazioni ma forti nevicate.

Nel solaio, aperto o chiuso lateralmente da travi, si tengono gli attrezzi e i prodotti del raccolto.

Secondo tipo: Vi era poi un tipo di abitazione in uso a più famiglie benestanti del paese: Si trattava, in questo caso, di edifici a pianta rettangolare, articolati su tre piani, con il rustico staccato dall'abitazione e un grande atrio dal quale, attraverso le scale interne laterali, si accede alla sala al primo piano e da questa, quindi, al piano successivo, fino al solaio.

Al pianterreno troviamo la cucina, spesso con focolare esterno (forse motivato dal fatto che originariamente la casa aveva il tetto in paglia), e talvolta un tinello o più cucine (a seconda del numero di famiglie). Assai raramente vi era anche la stalla, che in genere era però separata dalla casa, ospitata in un rustico insieme al fienile; il primo piano e i successivi ospitano le camere, a destra e a sinistra della sala. Quindi si accede al solaio, diviso in compartimenti, secondo il numero delle famiglie. Le stalle sono separate. Il *sotpuarti* e le logge superiori erano semi-aperti, con una serie di archi a separarli dalla corte. Il tetto era a due o quattro spioventi, coperto da tegole curve in terracotta (coppi).

Non si tratta naturalmente degli unici esempi di abitazioni carniche. Molte case si discostano infatti da queste tipologie, a seconda della zona e delle esigenze di coloro che le costruivano e le abitavano.

Inoltre, accanto alle case rurali tipicamente carniche, vi sono spesso abitazioni le cui forme si ricollegano a quelle della pianura friulana: si tratta di case rettangolari allungate, a volte molto grandi e a più piani, per lo più con rustico separato. La facciata della casa si trova sotto un'ampia sporgenza del tetto. Le scale sono in legno, generalmente esterne con molti ballatoi nella zona della valle del Tagliamento. Il tetto è a due o quattro spioventi, solitamente poco inclinato, coperto di coppi.

In alcune località, soprattutto nella vallata del Tagliamento, si hanno esempi di case molto ampie, adatte ad ospitare più famiglie. Questa forma, comune anche in pianura, è caratterizzata da un lungo corridoio di ingresso ad arco che attraversa la casa per arrivare fino alla corte retrostante. Al pianterreno si trovano le cucine e le cantine, e talvolta le stalle. Ai piani superiori ci sono le stanze e nel sottotetto estesi solai, spesso aperti.

- **Casa di Tramonti** - Gli edifici residenziali si sviluppano in linea lungo le strade in modo da formare isolati all'interno dei quali le corti chiuse plurifamiliari, difese e protette dai muri e dalle abitazioni, costituivano lo spazio aperto privato, raggiungibile solo attraverso un sottoportico di passaggio. La caratteristica dell'edificio con sottoportico si è dimostrata essere un elemento di debolezza dal punto di vista strutturale, in occasione del grande terremoto del '76, in seguito al quale, gran parte degli esempi sono stati persi nei crolli; inoltre tale caratteristica non è più stata più riproposta nelle nuove edificazioni, perché staticamente non adeguabili ai nuovi sistemi antisismici.
- **Casa della Val Colvera** - Le abitazioni della Val Còlvera appartengono al tipo prealpino con poggolo interno. La struttura dell'abitazione consiste in un corpo centrale realizzato in pietra³⁸, con piano terra e, in genere, primo e secondo piano. Accanto a questa struttura e nella parte antistante il fabbricato, vengono alzati due pilastri per tutta la lunghezza della facciata e terminata poi al soffitto. Il tetto è a due falde non troppo spioventi, la copertura in coppi. L'ingresso è situato nel lato lungo della casa e le facciate caratterizzate da ballatoi in legno di castagno sempre diversi, con protezioni verticali. I vari piani vengono poi ricavati mediante travature ricoperte di assi trasversali che formano il pianerottolo. Questo a sua volta viene protetto da un parapetto in legno formato da un corrimano munito di assicelle verticali. La casa più antica è **casa Beltrame** con facciata composta da logge ed archi sovrapposti.
- **Casa di Andreis** - La casa andreana, fino in epoca recente, era a ad un piano, con il tetto a forte spiovente coperto di paglia, aveva una notevole rassomiglianza con quella tipica della vicina Barcis: portico e ballatoi in legno delimitata da pilastri o murature laterali in pietra³⁹; al piano terra la cucina, al primo piano la camera da letto, nel sottotetto il fienile. Nella seconda metà dell'800 e nella prima metà del 900, il discreto sviluppo economico

³⁸ Il materiale da costruzione veniva reperito sul posto: la zona è in prevalenza di natura arenaceo-marnosa, di colore giallo scuro.

³⁹ Il materiale da costruzione veniva ricavato dal terreno circostante (come a Frisanco), in blocchi di pietra giallo scuro, che veniva lavorata in paese. Ci si serviva anche dei sassi del torrente Alba per completare le costruzioni.

collegato allo sviluppo edilizio, portò alla sopraelevazione di un piano, con l'aggiunta della legnaia; conseguentemente, la pendenza del tetto viene attenuata fino a raggiungere la forma attuale, con copertura a coppi⁴⁰. Nelle assicelle trasversali del poggio (caratteristiche di Andreis) si mettevano ad asciugare la biancheria e si appendevano anche le pannocchie.

La casa andreana attualmente si presenta con un portico al piano terra (*al puàrte*), che comprende i gradini in muratura e senza parapetto per accedere al primo piano. Il sottoscala utilizzato come ripostiglio; il primo piano (*al dalt*) ospita la camera da letto, a volte due; il secondo piano (*al dalt in somp*) analogo al piano primo; infine la legnaia (*al dalt al dalt*). Interessante il fatto che, anticamente, non c'erano le scale per ogni singola abitazione, quindi una sola rampa serviva più famiglie, i ballatoi erano in continuità tra una proprietà e l'altra.

- **Casa di Barcis** - Le pochissime abitazioni originarie di Barcis ancora rimaste, hanno potuto sopravvivere all'incendio e all'incuria grazie al fatto che si trovano in borgate lontane dal centro⁴¹. La casa era molto semplice, ad un piano e con un piccolo ballatoio frontale incassato fra i muri. Esiguo le dimensioni: a piano terra la cucina e poi la stalla, sopra le camere da letto e, nel sottotetto, il grande fienile-granaio. L'edificio è fortemente caratterizzato dal tetto con spiovente di tipo alpino: molto alto con forte pendenza, sproporzionato rispetto alle facciate. Il manto di copertura (che non trova riscontro nelle altre parti della valle) era realizzato con tegole del tipo "pianella" o tegola piana, tipico di tetti molto pendenti anche in altre zone (Carnia e Slovenia). Venivano preparate da fornaciai locali. I materiali da costruzione venivano presi dal Cellina, mentre i sassi per la preparazione della calce erano prelevati dalle zone boschive vicine all'abitato.
- **Casa di Claut** - La casa clautana è stata spesso assimilata a quella bellunese *a più* o a quella *carnica*, ma la stessa tipologia si riscontra in numerose località della pianura friulana. Poiché i rapporti tra la vallata del Cellina e le regioni bellunesi e carniche sono stati molto limitati, si preferisce far risalire questo tipo di casa valcellinese a quella signorile della pianura friulana.
L'isolamento della Valcellina fece sì che dal modello, il tipo si adattasse all'ambiente montano, consolidando caratteristiche così proprie da diventare autonomo rispetto al modello. La diffusione del nuovo modello valtellino in pianura è altresì spiegabile con l'esodo dei valligiani in pianura.
La casa clautana in particolare è un sottotipo (realizzato con mezzi più modesti) di quella tipicamente Valcellinese identificata nel palazzo Mocenigo di Barcis: pilastri e colonnine in pietra sagomata sono qui realizzati con elementi portanti analoghi, costruiti in muratura, più massicci, meno costosi, seppur ugualmente funzionali.
Questa casa è realizzata completamente in pietra, in parte prelevata dai torrenti e in parte da una cava situata a nord del paese. Presenta un porticato al piano terra, realizzato con pilastri ed archi a sesto ribassato, in pietra e loggiati superiori con polifore più strette: gli archi poggiano su pilastri o muratura. Le coperture dei tetti anticamente erano di paglia, successivamente di scândole e, in tempi recenti, di tegole.
- **Casa di Cimolais** - La casa tipica di Cimolais aveva il portico ad archi ribassati al piano terra, e un solo piano soprastante sempre con loggiato ad archi più piccoli, raggiungibile tramite scala lignea (ballatoio interno); quando nelle fasi successive l'edificio viene sopraelevato, le logge vengono sistematicamente chiuse (nota: le finestre erano di dimensioni molto piccole per impedire l'entrata agli animali) e viene modificata anche la pendenza del tetto. Tipico della casa cimoliana è il tetto a scândole (più precisamente ad assicelle), soluzione prevalente per l'abbondanza di legname e di boscaioli specialisti in questa tecnica di copertura, che resistette fino all'arrivo delle tegole in laterizio. Particolare è il fatto che l'ampio utilizzo delle assicelle, non interessò mai gli elementi verticali del fabbricato (cosa che accadde in altre zone alpine, ad esempio a Sauris e a Tarvisio, come anche in Cadore, nello Zoldano, e in regioni transfrontaliere come la Carinzia).
- **Casa di Casso** - Questo tipo di abitazione trova riscontro più nelle zone della Val Belluna

⁴⁰ Ad Andreis si è passati dalla copertura in paglia a quella recente dei coppi senza altre fasi intermedie.

⁴¹ Cfr. borgate di *Predàia*, *Roppie* e *Losie*.

che nel Friuli Occidentale. Si sviluppa particolarmente in altezza, per cui la maggior parte delle case raggiunge i quattro o cinque piani.⁴² Fino ai primi decenni del secolo scorso le abitazioni erano collegate tra loro con portici al piano strada, che poi sono stati chiusi, dando così origine al tipo attuale di abitazione. Le finestre al piano terra erano munite di inferriate e le più antiche erano a *bocca di lupo*. Caratteristica consolidata è quella del tetto in pietra (come per le altre valli, originariamente veniva realizzato in paglia). Il materiale per la costruzione veniva ricavato dalle montagne vicine.

- Casa di Erto - La struttura delle abitazioni di Erto è simile a quella di Casso, a più piani e murature in pietra⁴³, con l'aggiunta però dei caratteristici poggioli in legno al secondo piano. Questo ha funzione, non tanto decorativa, quanto di praticità: per tenere freschi i vari prodotti della terra (patate, fagioli etc.). Il secondo piano esso corrisponde al piano della soffitta o solaio, mentre il primo piano è adibito a camere dal letto. Come a Casso, gli edifici più antichi avevano un sottoportico ad archi e scale esterne in pietra sprovviste di corrimano. Le coperture erano in pietra o scandole. Gli elementi litici lavorati: pavimentazioni, stipiti, mensole, soglie, pietre d'angolo erano realizzate in pietra dal caratteristico colore rosso.

SISTEMI COSTRUTTIVI

Murature

Esclusivamente realizzate con pietra locale:

- di cava (caratteristica: a spacco e irregolare, dimensioni regolari)
- di fiume (arrotondata): intera oppure a spacco, scolpita o meno utilizzata per gli spigoli delle case.

Nella parte centrale della muratura viene utilizzata pietra di varia pezzatura; non è stata utilizzata muratura in laterizio, poiché non c'era possibilità di estrazione di argilla nelle vicinanze (eccetto Barcis e Claut, casi particolari per la presenza di un piccolo deposito di argilla utilizzato nell'800 ed esauritosi nel 900)⁴⁴. Solo nel '900 con l'apertura delle vie di comunicazione sono arrivati i laterizi.

Non veniva utilizzata la finitura ad intonaco, quindi diventa importante la texture ed il colore delle differenti pietre utilizzate, che caratterizzano i centri abitati tra una valle e l'altra.

Le cave si trovavano in zone molto vicine al cantiere di costruzione, per le problematiche legate al trasporto.

Nel caso di Casso il trasporto delle grosse pietre avveniva nel periodo invernale con l'ausilio di slitte che agevolavano notevolmente il trasporto.

Il legante era a base di calce che veniva prodotta cuocendo i sassi in apposite strutture, le *calchère*. Erano dei forni in cui per alcuni giorni venivano cotti i sassi, ottenendo calce viva che veniva poi spenta con l'acqua ed utilizzata per la formazione della malta. Anch'esse si trovavano vicino ai centri abitati.

In alcune zone, in particolare a Casso, alcuni elementi venivano realizzati con blocchi lapidei lavorati a scalpello; l'esempio più evidente si trova ad Erto e Casso, dove tutti i fori venivano riquadrati con cornici in blocchi di pietra.

A Barcis, gli elementi come le cornici, capitelli, modanature, colonnine, archi ed altri pezzi nei motivi decorativi, venivano realizzati con un particolare tipo di conglomerato, detto *tòf*, estratto in una zona boschiva. Il *tòf* è un conglomerato di marna, gesso e dolomia, facilmente lavorabile e che, per corrosione degli agenti atmosferici diventa spugnoso.

Solai

I solai di piano, i ballatoi ed i poggioli esterni lignei venivano realizzati storicamente in legno di castagno per le caratteristiche particolarmente resistenti; a causa di una malattia che si è diffusa tra le piante della zona, è stato necessario l'abbattimento delle piante e si è quindi ricorsi all'utilizzo di legni resinosi (abete, pino e larice, in particolare). E' possibile così risalire alle abitazioni più antiche.

L'orditura consisteva in travatura principale e semplice assito secondario soprastante.

⁴² Questi venivano predisposti di norma per i figli, in modo che la famiglia potesse rimanere unita nella stessa abitazione.

⁴³ I blocchi di pietra erano ricavati in due cave che si trovano in località San Martino, mentre le lastre per pavimentazioni, stipiti, mensole, soglie, pietre d'angolo, venivano estratte dal Monte Borgà, in pietra rossa di Erto.

⁴⁴ A Claut funzionavano due fornaci che producevano tegole e mattoni e che cessarono l'attività negli anni Trenta.

Coperture

La quasi totalità delle coperture è a due falde, con colmo orientato secondo l'asse est-ovest. Alcune soluzioni con tetto a padiglione, rappresentano delle eccezioni su edifici isolati, d'angolo o di testa delle schiere.

Come per i solai, la struttura portante tipica della copertura è quella lignea (orditura principale e secondaria).

Il manto di copertura è diverso nelle varie epoche. Storicamente, l'evoluzione è stata quella di un tetto molto pendente realizzato in paglia che è stata successivamente sostituita dall'utilizzo di scandole in legno. Il passaggio dalla paglia alle scandole in legno avvenne tra il settecento e l'Ottocento, e dalle scandole alle tegole dalla seconda metà dell'Ottocento al Novecento.

In particolare, a Casso, per la presenza di una particolare conformazione rocciosa, sono state utilizzate delle scandole in pietra (lastre); solo nell'Ottocento, a Barcis per la presenza del piccolo deposito di argilla già citato, è stato costruito un forno per la produzione di tegole in laterizio (tipo pianelle, con la caratteristica forma a coda di castoro) che è servita a ricoprire tutti i tetti della zona di Barcis.

Con l'apertura delle vie di comunicazione alla fine dell'Ottocento si diffonde in tutta l'area l'uso dei coppi e delle tegole in cotto tipo "marsigliesi", realizzate in altri centri della pianura. Conseguentemente alla mutazione del tipo di materiale di copertura diminuisce la pendenza delle falde.

L'uso di abbaini era funzionale alla manutenzione della copertura, di conseguenza i sottotetti erano utilizzati come depositi di legna, fieno e prodotti agricoli.

Finiture: parapetti e camini

L'uso delle finiture era molto limitato.

L'intonaco esterno subentra solo in epoca recente, anche su edifici antichi esistenti. La muratura esterna era concepita in pietra faccia a vista. Al massimo c'era un rinzaffo grezzo di malta a base calce, a raso sasso. Per questo motivo anche nei recenti restauri si tende a rimuovere lo strato di intonaco presente negli edifici antichi, perché considerato non tipico.

Le pavimentazioni al piano terra venivano realizzate in selciato a lastre o acciottolato. Ai piani superiori veniva lasciato il tavolato ligneo del solaio.

Elemento che caratterizza i diversi tipi edilizi è senz'altro il parapetto, del ballatoio o del poggiolo. Maggiormente diffuso è il parapetto ligneo a ritti verticali, fatta eccezione per l'area di Andreis, dove i listelli sono tipicamente posati orizzontalmente: questo facilitava l'essiccazione dei prodotti agricoli (in particolare le pannocchie) che poi erano facilmente riposti nel sottotetto.

L'uso del camino è estremamente recente. Le cucine poste al piano terra non erano dotate di canna fumaria (il fumo usciva dal foro principale della stanza, sempre aperto e con grata per impedire l'ingresso di animali): il focolare consisteva in una semplice catena appesa alle travi del solaio, sotto la quale veniva acceso il fuoco direttamente sul pavimento o gruppo di sassi. A causa di questo si sono verificati frequenti incendi che in alcuni casi hanno distrutto interi villaggi.

6.4.6 Trasformazioni antropiche**ECOSISTEMI**

Due ecosistemi caratterizzano principalmente l'area del Parco delle Dolomiti Friulane e sono intesi come dei sistemi di sfruttamento di superfici da parte dell'uomo e/o che con l'uomo interagiscono in modo da disegnare, attraverso un equilibrio generale di eventi umani e naturali, il paesaggio. Il sistema legge il territorio attraverso cicli di materia e di energia particolarmente complessi nei quali si inserisce l'azione umana, che diventa perciò una delle principali componenti degli ecosistemi.

Gli ecosistemi che si individuano sono il **sistema dei pascoli e dei prati** e il sistema **forestale-boschivo**.

Sistema dei pascoli e dei prati

Il sistema dei pascoli e dei prati è una forma di sfruttamento di superfici generalmente seminaturali originatesi sia da praterie naturali del piano subalpino o alpino sia per opera di disboscamento del piano montano. L'origine di tali pratiche è antica, in alcune località del Friuli-Venezia Giulia addirittura risalenti al periodo preistorico, con una forte espansione alla fine dell'Ottocento, quando per necessità di sussistenza si cercarono nuove superfici produttive. L'utilizzazione delle superfici a scopo zootecnico è proseguita fino alla metà del secolo scorso,

quando per la modifica socio-economica della montagna si ebbe un tracollo del settore agricolo zootecnico. L'abbandono di molte attività ha favorito e rivalutato il sistema forestale – boschivo: le malghe poste nelle località più sfavorevoli sono state abbandonate per prime o utilizzate in modo sporadico.

Il sistema si differenzia soprattutto in funzione dell'altitudine, della vicinanza ai centri abitati e dei collegamenti viari. Nel caso dei pascoli lo sfruttamento delle superfici produttive attuato direttamente dagli animali, si basa su complesso edilizio di più corpi semplici adibiti al ricovero del bestiame e ad alloggio dei pastori: la monticazione è caratterizzata da una periodicità stagionale, che si poteva attuare per fasi legate alla quota e quindi alla maturazione del foraggio; le strutture generalmente in muratura di pietrame e legno, avevano un solo piano con coperture a due falde; nel caso di forti pendii il ricavo vero del bestiame era ricavato contro terra con un tetto ad una singola falda; in origine il manto di copertura era in paglia oppure in assicelle di legno tipo scandole.

Nel fondo valle il sistema dei prati si differenzia per lo sfalcio e la fienagione: in questo caso il sistema edilizio di riferimento era costituito dall'abitazione, dalla stalla e dal fienile che formavano un unico e articolato fabbricato, solo in alcuni casi per la conformazione morfologica della valle le abitazioni erano separate dalle stalle e dai fienili, come nel caso di Casso.

Sistema foresta-bosco

Il sistema della forestazione è stato attuato nelle valli da sempre, sia per un uso locale quale la costruzione di fabbricati (abitazioni, stalle e fienili), sia per il commercio attuato storicamente a mezzo della fluttuazione verso Venezia e la pianura.

L'uso locale era rivolto nel caso di edifici alla realizzazione di parti strutturali, quali scale, solai, orditura del tetto, poggiosi esterni o incassati, ma anche di finiture come il manto di copertura, le porte, le finestre e i parapetti. Importante è stato l'uso del legno per la realizzazione di piccoli manufatti di uso domestico, che di fatto hanno rappresentato una integrazione al reddito familiare. I maschi, dopo l'estate passata in montagna, dove si occupavano della monticazione oppure dei lavori boschivi, in inverno realizzavano delle suppellettili in legno che poi le donne, nel periodo estivo, commercializzavano nelle valli limitrofe e nella pianura.

SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO

Estrazione mineraria

In tutto il territorio del Parco si praticò nei secoli l'estrazione della pietra come materiale da costruzione: in alcuni casi, come ad esempio a Erto e Casso, i blocchi di pietra servivano per la realizzazione oltre che dei muri anche delle lastre di copertura; nella Val Cellina si diffusero le fornaci per la produzione di calce o calchère.

- Cave - Esempio importante e ancora ben riconoscibile è la Cava di marmo sopra Erto in località *Buscada* sul monte Borgàt, in Val Zemola, che rappresentò per l'abitato di Erto una risorsa economica poiché riforniva anche le valli vicine. I blocchi venivano trasportati a valle per mezzo di scivoli e teleferiche, dei quali rimane traccia lungo il sentiero: è conservato in loco il cippo per il blocco della fune portante e l'argano per la fune traente e lo scivolo è ora utilizzato come sentiero dagli escursionisti.
- Calchere - Il processo produttivo del legante a calce veniva effettuato direttamente nei pressi del luogo di estrazione della pietra calcarea, in zone boschive dove era facile reperire la legna per la cottura dei sassi. In Val Cellina si trovano tuttora numerose tracce di questi manufatti.

Bacini artificiali e dighe

Alla fine dell'800 iniziano i primi progetti per lo sfruttamento dell'energia idraulica che avranno uno sviluppo importante fino alla catastrofe del Vajont, dopo il quale il processo subì un brusco rallentamento. Viene ideato e realizzato un sistema di bacini artificiali e relative condotte e centrali idroelettriche, sia collegati tra loro e integrati a livello produttivo sia con altre centrali del Friuli e del Veneto (centro Cadore, Val Zoldana e Fadalto). La realizzazione dei bacini artificiali ha comportato la cancellazione di alcuni borghi di fondo valle, d'altro canto ha generato un nuovo equilibrio naturale, collegato a questi grandi specchi d'acqua.

Contestualmente alla realizzazione di queste opere sono state realizzate le nuove strade che hanno comportato uno sviluppo e una apertura verso i centri della pianura.

Il **lago di Redona**, a ridosso del confine del Parco, è un bacino artificiale costruito nel 1954 dallo sbarramento del torrente Meduna per mezzo di una diga presso la stretta del Ponte Racli, la sua

capacità è di 23 milioni di mc d'acqua, la condotta forzata alimenta le centrali di Meduno, Colle, Istrago, Barbeano e Rauscedo. La costruzione del lago ha sommerso le borgate di **Flors**, **Movàda** e **Redòna** che, nei periodi di secca, emergono come degli scheletri a testimoniare la storia ed il passato.

Alla fine della Val Silisia troviamo il **lago Selva**, interno al PNDF, con la possibilità di trattenere 32 milioni di mc d'acqua; è un vaso artificiale situato in val Silisia e originato dalla diga di Ca' Selva; la costruzione ha richiesto il sacrificio di tutte le borgate della valle; anche quelle non sommerse, come le Tronconere, sono state abbandonate. Altro bacino artificiale interno al PNDF, originatosi in seguito allo sbarramento del canale di Meduna, più in alto è il **lago del Ciul** o di *Ca' Zul* con un vaso di 9,5 milioni di mc e raggiungibile attraverso una lunga galleria stradale.

Nel 1954 venne costruito il bacino idroelettrico da cui poi si formò il **lago di Barcis** questa piccola località turistica. Nell'agosto 1951 cominciarono i lavori per la costruzione del bacino idroelettrico che ebbe termine nel dicembre 1954. Il lago artificiale ha una capacità di 22 milioni di metri cubi d'acqua ed è lungo 4200 metri, la larghezza massima è di 600 metri e la profondità massima è di 45 metri. L'avvento del lago ha cambiato quasi completamente il panorama di Barcis. La centrale di Barcis fu costruita incassata nella roccia in posizione protetta da eventuali sabotaggi.

Sulla sponda destra del lago venne costruita una strada che per la sua felice posizione, in mezzo a pini ed abeti, anche oggi offre ai turisti la possibilità di stupende passeggiate. La nuova passerella sul lago congiunse il centro abitato alle frazioni di *Vallata*, *Losie* e *Pezzedà*. La strada carrozzabile della Val Pentina giunse fino al "Plan de Carlo".

Nel 1960 iniziò la costruzione della **diga del Vajont** che però non entrò mai in funzione. La sera del 9 ottobre 1963 una frana di oltre 260 milioni di metri cubi, con un fronte superiore ai due chilometri, una larghezza di almeno 500 metri ed una altezza di circa 250, precipitò nel lago con una velocità stimata intorno ai 100 Km/h. La forza della massa franata creò due ondate che si abbattono una verso monte, che sbattendo casualmente lungo le sponde del lago e deviata dai costoni di roccia distrusse le borgate di *Fraseign*, *Spesse*, *Pineda*, *Prada*, *Marzana* e *S. Martino*, asportando le solide costruzioni di pietra squadrate fino alle fondazioni, mentre l'altra si diresse verso *Longarone*.

Questa superò lo sbarramento artificiale innalzandosi sopra di esso fino a lambire le case più basse del paese di Casso, situato 240 m sopra la diga; si incanalò quindi nella stretta gola del Vajont, acquistando sempre maggior velocità ed energia e all'uscita della gola, la massa d'acqua alta 70 metri e con una velocità di circa 96 km/ora, si riversò nella valle del Piave radendo al suolo il paese di Longarone ed alcuni villaggi vicini.

Per molti mesi sul lago, che paurosamente continuava ad alzarsi minacciando il paese di Erto e gli abitati risparmiati dall'ondata, galleggiarono, ricoprendolo, ogni tipo di macerie, legnami e masserizie, assieme a resti di animali in putrefazione. Per risolvere il problema dell'innalzamento del lago fu necessario pompare l'acqua oltre il Passo S. Osvaldo attraverso grosse idrovore, facendola defluire nel torrente Cellina.

Più recentemente, sono stati costruiti altri impianti, fra i quali sempre fuori dal PNDF, la **diga di Ravedis** del 1985, che costituisce l'ultimo imbrigliamento del Cellina prima che le acque si disperdano nei magredi della pianura friulana.

6.5 ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIALE, DINAMICHE ECONOMICHE NON AGRICOLE

L'analisi delle variabili socio-economiche rappresenta un elemento fondamentale nella definizione del contesto di riferimento, sia per identificare eventuali elementi/criticità tra le finalità di tutela del PNDF e le attività socio-economiche presenti sul territorio, sia per evidenziare eventuali esigenze di sviluppo a cui la presenza dell'area protetta e le valenze naturalistiche del territorio possono dare risposta in un'ottica di sviluppo sostenibile.

L'inquadramento socio-economico ha quindi come obiettivo la descrizione delle principali caratteristiche economiche e sociali dei comuni del PNDF e si basa sull'analisi di indicatori afferenti ai seguenti aspetti:

- Dinamiche socio-demografiche;
- Struttura abitativa;
- Struttura economico-produttiva;
- Turismo.

Qualora utile e/o necessario per gli indicatori utilizzati si sono riportati anche i dati corrispondenti di livello provinciale, regionale e nazionale, in modo da fornire un quadro di riferimento più ampio ed evidenziare eventuali disomogeneità e criticità specifiche.

Per le analisi sono state effettuate elaborazioni a partire da dati statistici da fonti ufficiali riconducibili principalmente a dati ISTAT (censuari e non) ed ANCITEL, disponibili a livello comunale, citate nel corso del testo e sotto ciascuna tabella e/o grafico.

Come area di indagine si è assunta quella costituita dai territori dei Comuni interessati dai confini del PNDF.

6.5.1 Dinamiche socio-demografiche

Il perimetro del PNDF non comprende i centri abitati dei comuni interessati, ma soltanto case sparse e edifici rurali. L'intero territorio attualmente protetto è infatti sempre stato molto scarsamente popolato, e questo ha contribuito in modo determinante a lasciare intatto il paesaggio fino ad oggi.

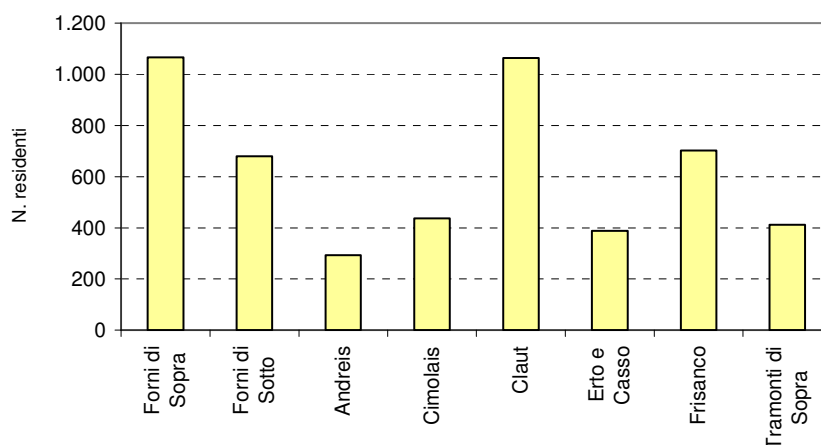
L'analisi delle dinamiche socio demografiche è comunque fondamentale per definire, da un lato, i fenomeni che possono influenzare lo stato di conservazione della biodiversità, dall'altro le esigenze di sviluppo locale a cui le risorse territoriali devono contribuire a dare risposta.

In base ai dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT, nei comuni del PNDF risiedevano, nel 2008, un totale di 5.040 abitanti. La distribuzione degli abitanti nei diversi comuni e la relativa densità abitativa sono riportate nella Tabella VI. 7, e rappresentate nel grafico di Figura VI. 2.

Tabella VI. 7 – Popolazione residente e densità abitativa (Fonte: elaborazione TEMI su dati dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)

Comune	Residenti (2008)	Superficie (kmq)	Densità (ab./kmq)
Forni di Sopra	1.066	81,38	13,10
Forni di Sotto	679	92,99	7,30
Andreis	293	26,92	10,88
Cimolais	437	101,09	4,32
Claut	1.064	166,34	6,40
Erto e Casso	388	52,35	7,41
Frisanico	702	61,32	11,45
Tramonti di Sopra	411	123,94	3,32
Totale PNDF	5.040	706,33	7,14

Figura VI. 2 – Residenti nei comuni: anno 2008 (Fonte: elaborazione TEMI su dati dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)



Da questi primi dati emerge chiaramente un primo elemento caratterizzante il territorio in esame, ovvero una popolazione poco numerosa, frammentata in comuni piccoli con densità di popolazione molto basse.

Come si evince dalla Tabella, infatti, soltanto in 2 comuni si supera la soglia dei 1.000 abitanti (Forni di Sopra e Claut), mentre in altri 4 (Andreis, Cimolais, Erto e Casso e Tramonti di Sopra), la popolazione censita risulta inferiore ai 500 abitanti.

A tali dati, corrisponde una densità abitativa mediamente molto bassa: a fronte di una densità di popolazione a livello nazionale di 199,26 ab./kmq e di 156,63 ab./kmq in FVG (valori riferiti all'anno 2008), la densità di popolazione dei comuni è compresa tra un massimo di 13 ab./kmq (Forni di Sopra) e un minimo di 3 ab./kmq (Tramonti di sopra) ed ha un valore medio nel territorio in esame di 7,14 ab./kmq.

Questi dati sulla popolazione vanno letti ed interpretati esaminandone anche l'andamento nel tempo. Nella Tabella e Figure successive si riporta l'andamento della popolazione dal 1991 al 2008: i dati considerati integrano quelli derivanti dal Censimento della Popolazione e delle Abitazioni (1991 e 2001), con quelli riportati fino al 2008 dall'Atlante Statistico dei Comuni Italiani.

Tabella VI. 8 – Popolazione residente nei comuni anni 1991 – 2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)

Comuni	ANNI																	
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Forni di Sopra	1.199	1.183	1.172	1.150	1.165	1.159	1.166	1.166	1.150	1.128	1.121	1.109	1.094	1.098	1.102	1.087	1.078	1.066
Forni di Sotto	758	754	749	756	770	759	747	739	725	724	714	710	709	701	706	701	688	679
Andreis	398	390	384	372	366	362	351	352	333	324	320	312	309	308	298	301	291	293
Cimolais	488	478	477	474	467	463	465	462	466	468	462	462	463	462	450	438	434	437
Claut	1.328	1.307	1.288	1.265	1.263	1.258	1.273	1.246	1.224	1.196	1.184	1.183	1.152	1.135	1.116	1.111	1.095	1.064
Erto e Casso	406	410	407	417	430	424	423	431	432	421	426	426	426	419	411	407	396	388
Frisanco	620	626	634	628	637	654	660	661	656	645	649	658	686	693	701	687	696	702
Tramonti di Sopra	552	535	519	508	491	474	465	447	436	409	407	406	411	406	393	389	392	385
TOTALE	5.749	5.683	5.630	5.570	5.589	5.553	5.550	5.504	5.422	5.315	5.283	5.266	5.250	5.222	5.177	5.121	5.070	5.014

Figura VI. 3 - Andamento della popolazione nei Comuni 1991-2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 edell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)

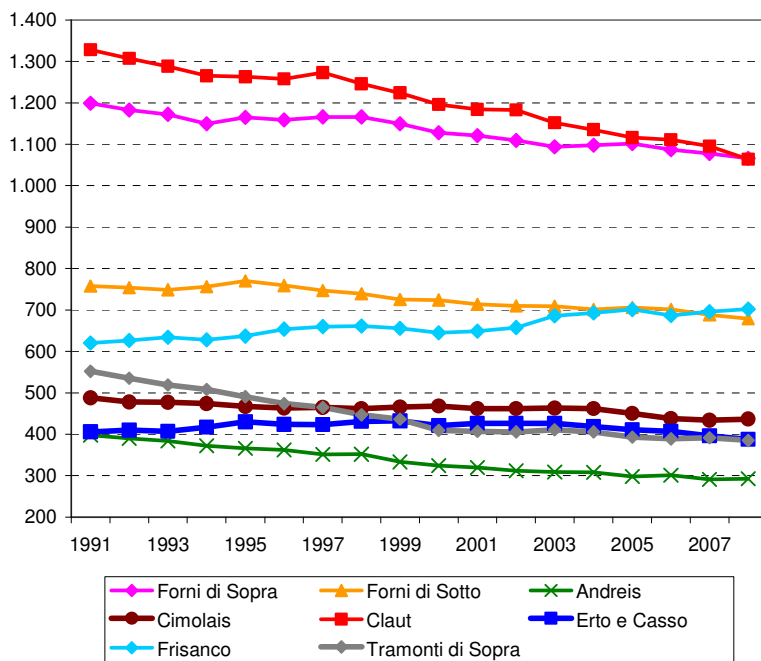
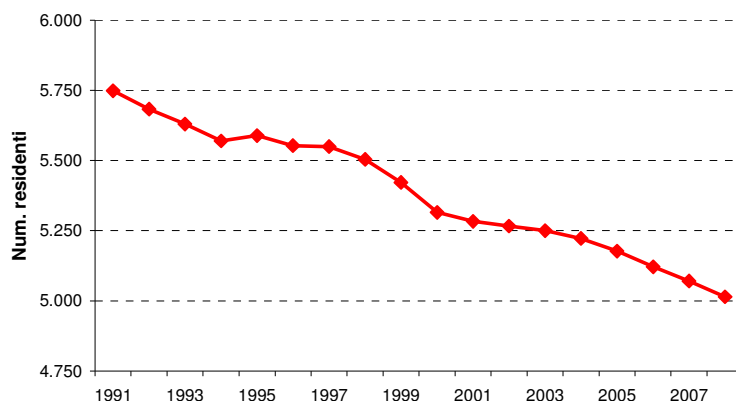


Figura VI. 4- Andamento della popolazione complessiva 1971-2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 edell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)



Se l'analisi dell'andamento della popolazione viene svolta a partire dal 1971, come riportato nella Tabella successiva, emerge con evidenza come negli ultimi 40 anni la popolazione complessiva dei comuni in esame ha subito un decremento pressoché generalizzato: si è avuta una diminuzione complessiva della popolazione di quasi il 36%, con riduzioni superiori al 53% nei comuni di Andreis e Tramonti di Sopra.

Tabella VI. 9 – Variazioni %% della popolazione nei comuni 1971-2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 edell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	1971-1981	1981-1991	1991-2001	2001-2008	1971-2008
Forni di Sopra	-8,50%	-3,97%	-7,11%	-5,08%	-22,53%
Forni di Sotto	-0,11%	-13,23%	-5,91%	-5,17%	-22,67%
Andreis	-19,78%	-21,87%	-17,81%	-9,29%	-53,27%
Cimolais	-6,59%	-13,76%	-4,91%	-6,02%	-28,01%
Claut	-11,85%	-15,85%	-11,00%	-9,91%	-40,53%
Erto e Casso	-25,67%	-27,16%	4,69%	-8,49%	-48,13%
Frisanco	-15,98%	-12,54%	4,67%	8,00%	-16,92%
Tramonti di Sopra	-24,21%	-11,72%	-25,64%	-5,87%	-53,16%
Medie totali	-14,09%	-15,01%	-7,88%	-5,23%	-35,65%

Dai dati in Tabella si nota come questo grave fenomeno di spopolamento è andato comunque progressivamente diminuendo, fino a far riscontrare a partire dal 1991 fenomeni di recupero, anche se del tutto parziale, da parte di Frisanco ed Erto e Casso.

Dall'esame del saldo demografico dei comuni per l'anno 2008, riportato in

Tabella VI. 10, che può essere analizzato per identificare le cause del progressivo spopolamento riscontratosi negli ultimi anni, emerge con evidenza come la riduzione della popolazione sia dovuta a saldi negativi per ciascun aspetto, con un numero di morti superiore al doppio delle nuove nascite ed esodi verso altri comuni superiori ai nuovi arrivi. L'unico aspetto che fa riscontrare un saldo positivo è quello dei nuovi iscritti dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero, che evidenzia evidentemente l'aumento della popolazione per l'arrivo di extracomunitari a cui corrisponde, anche se in misura minore, un'emigrazione all'estero dei residenti.

Tabella VI. 10 - Saldo demografico totale dei comuni anno 2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Residenti	Nati vivi	Morti	Iscritti da altri Comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altro Comune	Cancellati per estero	Altri cancellati	Saldo demografico
Forni di Sopra	1.066	9	19	21	11	0	33	1	0	-12,00
Forni di Sotto	679	7	15	10	6	0	15	2	0	-9,00
Andreis	293	5	9	8	3	0	5	0	0	2,00
Cimolais	437	2	7	15	9	0	16	0	0	3,00
Claut	1.064	7	17	7	2	1	26	3	2	-31,00
Erto e Casso	388	2	4	5	0	0	10	1	0	-8,00
Frisanco	702	3	9	29	9	3	27	2	0	6,00
Tramonti di Sopra	411	1	7	7	5	0	11	1	1	-7,00
Totale PNDP	5.040	36	87	102	45	4	143	10	3	-56

L'esame di tali dati è del resto coerente con il quadro che emerge dall'analisi della struttura demografica complessiva dei comuni per fasce di età per l'anno 2008, ricavabile dai dati riportati nelle due Tabelle successive.

Tabella VI. 11 – Popolazione residente per classi di età, valori percentuali, anno 2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Pop. residente	0-14	15-64	65 e oltre
Forni di Sopra	1066	10,98	63,13	25,89
Forni di Sotto	679	9,87	65,24	24,89
Andreis	293	6,48	60,07	33,45
Cimolais	437	10,98	63,16	25,86
Claut	1064	12,69	65,70	21,62
Erto e Casso	388	12,63	71,13	16,24
Frisanco	702	11,11	67,38	21,51
Tramonti di Sopra	385	4,68	61,56	33,77

Tabella VI. 12 – Popolazione residente per classi di età, valori assoluti, indice di vecchiaia, di ricambio generazionale e di dipendenza, anno 2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Pop. residente	0-14	15-64	65 e oltre	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio generazionale	Indice di dipendenza
Forni di Sopra	1.066	117	673	276	235,90	251,43	58,40
Forni di Sotto	679	67	443	169	252,24	181,48	53,27
Andreis	293	19	176	98	515,79	383,33	66,48
Cimolais	437	48	276	113	235,42	168,75	58,33
Claut	1.064	135	699	230	170,37	188,64	52,22
Erto e Casso	388	49	276	63	128,57	121,05	40,58
Frisanco	702	78	473	151	193,59	213,64	48,41
Tramonti di Sopra	385	18	237	130	722,22	200,00	62,45
Totale dei comuni	5.014	531	3.253	1.230	231,64	201,09	54,13
FVG	1.230.936	152280	808744	269912	177,25	166,52	52,20
Italia	60.045.068	8.428.708	40.159.217	11.457.143	135,93	119,79	49,52

La Tabella VI. 12 consente una lettura dei valori assoluti della composizione della popolazione per fasce di età attraverso l'indice di vecchiaia⁴⁵, l'indice di ricambio generazionale⁴⁶ e l'indice di dipendenza⁴⁷.

L'indice di vecchiaia segnala un grave fenomeno di invecchiamento della popolazione, con un valore pari a circa 1,3 volte il valore medio del FVG e superiore a 1,7 volte il valore medio nazionale. Nei comuni in esame la popolazione non più produttiva non verrà compensata dai giovani, con una prospettiva di complessivo invecchiamento.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è confermato dai valori che assume l'indice di ricambio generazionale, che evidenzia la possibilità delle giovani generazioni che si stanno affacciando nel mondo del lavoro, di rimpiazzare quelle che ne stanno uscendo.

Dall'analisi incrociata di questi due indicatori emergono gravissimi fenomeni di invecchiamento della popolazione a Tramonti di Sopra e Andreis, dove l'indice di vecchiaia assume rispettivamente valori superiori a 4 volte e 2,5 volte il valore medio regionale, con debolissimo ricambio generazionale. In generale, dai valori medi di questi due indicatori risulta che l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in aumento a livello nazionale, ma particolarmente accentuato in FVG, dove raggiunge livelli di notevole gravità in aree marginali come quelle montane.

Nel comparto in esame si nota infatti come, fatta eccezione per i Comuni di Erto e Casso, Claut e Frisanco, per i quali questo indice è inferiore o di poco superiore alla media regionale, in tutti gli altri comuni si hanno valori decisamente superiori a tale valore medio.

L'indice di dipendenza, che misura il carico sociale della popolazione non produttiva su quella attiva, mostra come in media nei comuni in esame circa 55 persone su 100 dipendano dal reddito prodotto da quelli in età compresa tra 15 e 64 anni, con valori superiori nei comuni a più alto indice di vecchiaia e valore massimo assoluto nel comune di Tramonti di sopra, pari a 62,45. In tutti i comuni questo indicatore assume valori superiori alla media nazionale, fatta eccezione per i Comuni di Erto e Casso e Frisanco, e in generale valori pari o superiori al valore regionale.

6.5.2 Scuola e istruzione

Le informazioni relative al livello di istruzione sono molto utili per la caratterizzazione del tessuto sociale della comunità locale. I dati più recenti disponibili sono quelli del Censimento della popolazione e delle abitazioni ISTAT del 2001, riportati nella

Tabella VI. 13 in valore assoluto, e in Tabella VI. 14 in valore percentuale.

Tabella VI. 13 – Popolazione residente con età superiore ai 6 anni per titolo di studio, valori assoluti, anno 2001. (Fonte: elaborazione TEMI su dati del Censimento della popolazione e delle Abitazioni 2001).

⁴⁵ L'indice di vecchiaia indica il rapporto tra la popolazione residente di età superiore ai 64 anni e quella in età compresa tra 0 e 14 anni, ovvero tra la popolazione non più attiva e quella che lo diverrà, fornendo utili indicazioni sull'assetto futuro delle comunità.

⁴⁶ L'indice di ricambio generazionale della popolazione in età attiva è definito dal rapporto tra coloro che stanno per "uscire" dalla popolazione potenzialmente lavorativa (età 60-64 anni) e il numero di quelli potenzialmente in ingresso sul mercato del lavoro (15-19 anni), moltiplicato per 100.

⁴⁷ L'indice di dipendenza è pari al rapporto percentuale tra la popolazione al di fuori del limite di età attiva (con età fino a 14 anni e superiore a 64) e quella invece in età lavorativa (15-64 anni) che si presume debba sostenerla con la propria attività. L'approssimazione intrinseca a questo indicatore è legata al contributo alle attività produttive dato dagli abitanti che, pur in età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64, sono in realtà attivi.

Comuni	Abitanti con età da 6 anni in poi	Analfabeti	Analfabeti con età da 65 anni in poi	Alfabeti senza titolo di studio	Alfabeti senza titolo di studio con età da 65 anni in poi	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
Forni di Sopra	1.085	0	0	57	15	413	266	304	30
Forni di Sotto	699	2	0	33	6	318	156	174	10
Andreis	352	0	0	40	33	153	77	43	6
Cimolais	461	5	4	29	14	170	124	105	10
Claut	1.164	7	3	89	40	435	347	226	17
Erto e Casso	422	1	1	48	21	121	139	87	4
Frisanco	631	1	1	30	12	203	198	153	33
Tramonti di Sopra	417	3	3	21	9	183	100	89	9
Totale comuni	5.231	19	12	347	150	1.996	1.407	1.181	119
FVG	1.156.275	3.578	1.658	74.099	26.191	289.541	358.483	320.803	81.922
Italia	56.259.538	782.342	525.220	5.199.237	1.879.356	13.686.021	16.221.737	13.923.366	4.042.259

Tabella VI. 14 – Popolazione residente con età superiore ai 5 anni per titolo di studio, valori percentuali, anno 2001. (Fonte: elaborazione TEMI su dati del Censimento della popolazione e delle Abitazioni 2001).

Comuni	Abitanti con età da 6 anni in poi	Analfabeti	Analfabeti con età da 65 anni in poi	Alfabeti senza titolo di studio	Alfabeti senza titolo di studio con età da 65 anni in poi	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
Forni di Sopra	1.085	0,0	0,0	5,3	1,4	38,1	24,5	28,0	2,8
Forni di Sotto	699	0,3	0,0	4,7	0,9	45,5	22,3	24,9	1,4
Andreis	352	0,0	0,0	11,4	9,4	43,5	21,9	12,2	1,7
Cimolais	461	1,1	0,9	6,3	3,0	36,9	26,9	22,8	2,2
Claut	1.164	0,6	0,3	7,6	3,4	37,4	29,8	19,4	1,5
Erto e Casso	422	0,2	0,2	11,4	5,0	28,7	32,9	20,6	0,9
Frisanco	631	0,2	0,2	4,8	1,9	32,2	31,4	24,2	5,2
Tramonti di Sopra	417	0,7	0,7	5,0	2,2	43,9	24,0	21,3	2,2
Totale comuni	7.451	0,4	0,2	6,6	2,9	38,2	26,9	22,6	2,3
FVG	1.156.275	0,3	0,1	6,4	2,3	25,0	31,0	27,7	7,1
Italia	56.259.538	1,4	0,9	9,2	3,3	24,3	28,8	24,7	7,2

Dai dati analizzati si può notare come, nella zona di indagine il grado di istruzione della popolazione sia decisamente inferiore a quanto riscontrato a livello regionale, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore.

Anche il dato relativo alla percentuale di coloro che hanno conseguito la licenza media è inferiore alla media regionale, mentre più alta la percentuale della popolazione con licenza elementare e degli alfabeti privi di titolo di studio.

A livello comunale, i livelli di istruzione più elevati sono quelli registrati a Frisanco, dove sono presenti un maggior numero di laureati e di diplomati rispetto alla media locale. Viceversa elevata è la numerosità delle classi di istruzione elementare e media e degli analfabeti a Cimolais, Claut e Tramonti di Sopra.

6.5.3 Struttura abitativa

L'analisi delle abitazioni risulta utile per indagare, incrociando le informazioni con quelle dei flussi turistici:

- la presenza sul territorio di un patrimonio immobiliare inutilizzato, che può costituire una risorsa per l'attuazione di strategie di ampliamento dell'offerta ricettiva attraverso il recupero di immobili e una loro gestione a fini turistici;
- la vocazione turistica dei diversi comuni, della quale la presenza di abitazioni non utilizzate ma fruite nel periodo estivo è un indicatore.

I dati utilizzati per l'analisi sono quelli dei Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni degli anni 1971, 1981, 1991 e 2001, riportati nella Tabella VI. 15 in valori assoluti e nella Tabella VI. 16 in valori percentuali.

Tabella VI. 15 - Struttura abitativa, valori assoluti. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 e dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani ISTAT)

Comuni	1971			1981			1991			2001		
	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.
Forni di Sopra	491	404	895	512	779	1.291	585	1.062	1.647	569	1.149	1.718
Forni di Sotto	333	119	452	352	234	586	348	299	647	360	383	743
Andreis	235	79	314	217	146	363	197	259	456	183	267	450
Cimolais	189	108	297	204	157	361	206	242	448	219	220	439
Claut	473	166	639	523	284	807	588	413	1.001	558	455	1.013
Erto e Casso	0	0	0	178	94	272	153	288	441	188	412	600
Frisanco	307	319	626	227	157	384	273	344	617	313	354	667
Tramonti di Sopra	255	121	376	189	163	352	227	195	422	206	249	455
Totale comuni	2.283	1.316	3.599	2.402	2.014	4.416	2.577	3.102	5.679	2.596	3.489	6.085

Tabella VI. 16 - Struttura abitativa, valori percentuali. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 e dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani ISTAT)

Comuni	1971			1981			1991			2001		
	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.	Num. abitaz. occupate	Num. abitaz. non occupate	Num. totale abitaz.
Forni di Sopra	54,86	45,14	100,00	39,66	60,34	100,00	35,52	64,48	100,00	33,12	66,88	100,00
Forni di Sotto	73,67	26,33	100,00	60,07	39,93	100,00	53,79	46,21	100,00	48,45	51,55	100,00
Andreis	74,84	25,16	100,00	59,78	40,22	100,00	43,20	56,80	100,00	40,67	59,33	100,00
Cimolais	63,64	36,36	100,00	56,51	43,49	100,00	45,98	54,02	100,00	49,89	50,11	100,00
Claut	74,02	25,98	100,00	64,81	35,19	100,00	58,74	41,26	100,00	55,08	44,92	100,00
Erto e Casso	0,00	0,00	0,00	65,44	34,56	100,00	34,69	65,31	100,00	31,33	68,67	100,00
Frisanco	49,04	50,96	100,00	59,11	40,89	100,00	44,25	55,75	100,00	46,93	53,07	100,00
Tramonti di Sopra	67,82	32,18	100,00	53,69	46,31	100,00	53,79	46,21	100,00	45,27	54,73	100,00
Totale comuni	50,88	26,90	77,78	45,91	34,09	80,00	37,00	43,00	80,00	35,07	44,93	80,00

Come si nota, in tutta l'area di studio ad eccezione dei comuni di Cimolais e Andreis, nel corso dei decenni la percentuale di case non abitate è andata crescendo fino a raggiungere quote importanti sull'intero patrimonio immobiliare. Nel 2001, più della metà delle abitazioni è risultata non occupata.

L'analisi relativa al numero delle abitazioni occupate e non occupate risulta particolarmente importante per il territorio in esame per i seguenti motivi:

- il forte decremento della popolazione avutosi nei comuni negli ultimi decenni che ha necessariamente comportato un aumento del numero delle abitazioni non occupate;
- la vocazione turistica del territorio per la quale le abitazioni non occupate possono da un lato costituire un punto di forza se destinate ad una fruizione turistica, ma dall'altro un punto di debolezza nel caso non vengano utilizzate.

6.5.4 Popolazione attiva e mercato del lavoro

I dati disponibili più aggiornati per l'analisi del mercato del lavoro sono quelli ricavati dal censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, restituiti nella successiva.

In questa sono riportate le forze lavoro, composte dagli occupati e da persone in cerca di occupazione, e le non forze lavoro, anche queste disaggregate per sottocategorie.

Tabella VI. 17 – Occupazione, disoccupazione, indicatori del mercato del lavoro, anno 2001. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 2001)

Comuni	Forze lavoro	Occupati	In cerca di occupaz.	Non forze lavoro	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	Altre condizioni	Resid. con età di 15 anni e oltre	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Forni di Sopra	455	428	27	534	53	143	304	34	989	43,28	5,93	46,01
Forni di Sotto	307	292	15	340	36	56	199	49	647	45,13	4,89	47,45
Andreis	112	109	3	196	6	35	120	35	308	35,39	2,68	36,36
Cimolais	211	209	2	205	20	35	111	39	416	50,24	0,95	50,72
Claut	506	494	12	541	61	117	265	98	1.047	47,18	2,37	48,33
Erto e Casso	195	188	7	166	28	40	66	32	361	52,08	3,59	54,02
Frisanco	290	276	14	297	25	61	160	51	587	47,02	4,83	49,40
Tramonti di Sopra	162	158	4	222	17	26	159	20	384	41,15	2,47	42,19
Totale comuni	3.149	3.006	143	3.575	337	788	1.955	495	6.724	44,71	4,54	46,83
RFVG	521.532	495.875	25.657	526.858	64.223	146.385	263.142	53.108	1.048.390	47,30	4,92	49,75
Italia	23.742.262	20.993.732	2.748.530	25.150.297	3.589.433	7.478.550	10.089.487	3.992.827	48.892.559	42,94	11,58	48,56

Nella Tabella sono anche presenti i valori del tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e i residenti con età superiore ai 15 anni), il tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di occupazione e le forze lavoro) e il tasso di attività.

Si nota come il valore del tasso di occupazione risulti particolarmente alto nei Comuni di Erto e Casso e Cimolais mentre sia elevato il tasso di disoccupazione nel comune di Forni di Sopra, dove supera il valore registrato a livello regionale.

Il tasso di attività è pari al rapporto tra forze lavoro e la popolazione di 15 anni e più e misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro. Considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro. Una crescita del tasso di attività, ad esempio, indica che un maggior numero di persone sono presenti sul mercato del lavoro, a prescindere dal fatto che siano occupate oppure in cerca di lavoro. Per questo indicatore si registrano valori piuttosto alti per i comuni di Erto e Casso e Cimolais.

6.5.5 Attività economiche

Nelle Tabelle seguenti, viene riportata la distribuzione delle imprese tra le diverse attività economiche ATECO*.

Tabella VI. 18 – Imprese per attività economica. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi 2001)

Comune	Valori assoluti (2001)															Tot
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	
Forni di Sopra	2	0	0	25	1	28	21	19	0	1	18	1	0	2	14	132
Forni di Sotto	1	0	0	12	0	9	9	7	2	0	5	1	0	1	5	52
Andreis	1	0	0	0	0	1	4	4	1	0	0	1	0	1	2	15
Cimolais	1	0	0	4	0	5	11	8	0	0	4	1	0	0	6	40
Claut	3	0	0	13	1	20	19	9	7	0	4	1	0	3	16	96
Erto e Casso	0	0	0	0	0	0	3	5	0	0	0	1	0	0	3	12
Frisanco	1	0	0	1	0	5	7	6	0	0	3	1	0	2	10	36
Totale	9	0	0	55	2	68	74	58	10	1	34	7	0	9	56	383

Comune	Valori percentuali (2001)															Tot
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	
Forni di Sopra	1,5	0,0	0,0	18,9	0,8	21,2	15,9	14,4	0,0	0,8	13,6	0,8	0,0	1,5	10,6	100,0
Forni di Sotto	1,9	0,0	0,0	23,1	0,0	17,3	17,3	13,5	3,8	0,0	9,6	1,9	0,0	1,9	9,6	100,0
Andreis	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	6,7	26,7	26,7	6,7	0,0	0,0	6,7	0,0	6,7	13,3	100,0
Cimolais	2,5	0,0	0,0	10,0	0,0	12,5	27,5	20,0	0,0	0,0	10,0	2,5	0,0	0,0	15,0	100,0
Claut	3,1	0,0	0,0	13,5	1,0	20,8	19,8	9,4	7,3	0,0	4,2	1,0	0,0	3,1	16,7	100,0
Erto e Casso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	41,7	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	0,0	25,0	100,0
Frisancon	2,8	0,0	0,0	2,8	0,0	13,9	19,4	16,7	0,0	0,0	8,3	2,8	0,0	5,6	27,8	100,0

* ATECO

- A Agricoltura, caccia e silvicoltura
- B Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- C Estrazione di minerali
- D Attività manifatturiere
- E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
- F Costruzioni
- G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
- H Alberghi e ristoranti
- I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- J Intermediazione monetaria e finanziaria
- K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali
- L Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- M Istruzione
- N Sanità e altri servizi sociali
- O Altri servizi pubblici, sociali e personali
- P Servizi domestici presso famiglie e convivenze
- Q Organizzazioni e organismi extraterritoriali

Al fine di analizzare la ripartizione delle imprese nei principali settori economici⁴⁸ le imprese sopra riportate sono state ordinate nella Tabella seguente.

Tabella VI. 19 - Distribuzione delle imprese per settore di attività. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi 1991-2001)

Comune	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese tot	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Forni di Sopra	46	56	30	21	100	55	176	132
Forni di Sotto	29	22	10	9	21	21	60	52
Andreis	4	2	3	4	12	9	19	15
Cimolais	11	10	13	11	13	19	37	40
Claut	29	37	29	19	31	40	89	96
Erto e Casso	1	0	2	3	10	9	13	12
Frisancon	9	7	6	7	18	22	33	36
Totale	129	134	93	74	205	175	427	383

Dalla lettura dei dati della Tabella è possibile registrare nel periodo intercensuario 1991-2001 la diminuzione delle imprese del commercio e della categoria "altri servizi" (in numero di imprese del settore industriale è rimasto invariato) che ha comportato una diminuzione di circa il 10% (da 556 a 506) del numero totale delle imprese. La ripartizione delle imprese nei diversi settori economici mostra come nell'anno 2001 circa un'impresa su tre faceva riferimento al settore industriale, circa il 47% al commercio e le restanti agli "altri servizi".

Le Tabelle seguenti riporano il numero di addetti per settore e la conseguente dimensione media delle imprese.

⁴⁸ Nella categoria "industria" sono conteggiate le categorie ATECO A,B,C,D,E ed F; nella categoria "commercio" la categoria G; le restanti sono in "Altri servizi".

Tabella VI. 20 - Distribuzione degli addetti per settore di attività. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi 1991-2001)

Comune	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese tot	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Forni di Sopra	93	188	63	45	191	122	347	355
Forni di Sotto	105	169	15	17	29	40	149	226
Andreis	8	8	10	5	20	22	38	35
Cimolais	46	47	15	16	23	22	84	85
Claut	109	112	42	28	79	51	230	191
Erto e Casso	4	0	3	3	22	15	29	18
Frisanco	17	10	6	8	40	26	63	44
Tramonti di Sopra	6	4	7	2	28	14	41	20
Totale	388	538	161	124	432	312	981	974

Tabella VI. 21 – Dimensione media (addetti per impresa). (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi 1991-2001)

Comune	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese tot	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Forni di Sopra	2,0	3,4	2,1	2,1	1,9	2,2	2,0	2,7
Forni di Sotto	3,6	7,7	1,5	1,9	1,4	1,9	2,5	4,3
Andreis	2,0	4,0	3,3	1,3	1,7	2,4	2,0	2,3
Cimolais	4,2	4,7	1,2	1,5	1,8	1,2	2,3	2,1
Claut	3,8	3,0	1,4	1,5	2,5	1,3	2,6	2,0
Erto e Casso	4,0	0,0	1,5	1,0	2,2	1,7	2,2	1,5
Frisanco	1,9	1,4	1,0	1,1	2,2	1,2	1,9	1,2
Tramonti di Sopra	1,0	1,0	1,0	1,0	1,6	1,2	1,4	1,1

Per l'analisi del valore aggiunto, che rappresenta un indicatore della vocazione produttiva, è stato necessario fare riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro ai quali appartengono i comuni interessati dallo studio e riportati nella tabella seguente.

Tabella VI. 22 – Comuni e SLL

Comune	Sistema Locale del Lavoro (2001)
Forni di Sopra	Ampezzo
Forni di Sotto	Ampezzo
Andreis	Maniago
Cimolais	Maniago
Claut	Maniago
Erto e Casso	Belluno
Frisanco	Maniago
Tramonti di Sopra	Maniago

Tabella VI. 23– Valore aggiunto per settori. (Fonte: elaborazione TEMI su stime di contabilità nazionale 2005).

Sistema locale del lavoro	Valore aggiunto 2005 (milioni di euro)			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Belluno	17,69	1022,98	1623,42	2664,09
Ampezzo	1,73	28,09	69,35	99,17
Maniago	46,26	439,06	594,42	1079,74

Sistema locale del lavoro	Valore aggiunto 2005 (%)			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Belluno	0,66	38,40	60,94	100
Ampezzo	1,03	13,00	85,97	100
Maniago	1,87	43,83	54,30	100

Come si vede nei Sistemi Locali del Lavoro analizzati il contributo del settore primario al valore aggiunto raggiunge valori molto bassi, sintomo di una scarsa vocazione agricola.

Il settore industriale ricopre viceversa un ruolo importante; valori percentuali piuttosto elevati si registrano principalmente nel SLL di Belluno e Maniago. E' il settore terziario comunque che caratterizza i SLL ed in particolare misura il SLL d'Ampezzo.

In questa sintesi della struttura economico-produttiva, è stato considerato anche un valido elemento di definizione del grado di benessere: il reddito disponibile pro capite.

Il reddito disponibile, influenzando sull'entità e sulla qualità dei consumi, è un indicatore molto rilevante per le politiche locali, poiché fornisce un'informazione efficace del tenore di vita della popolazione e dello sviluppo economico del comune (senza però dare conto della distribuzione di tale reddito all'interno della popolazione stessa).

Tabella VI. 24 - Reddito disponibile, 2001

Comune	Reddito disponibile (€/ab.)
Forni di Sopra	15.429
Forni di Sotto	14.556
Andreis	12.461
Cimolais	13.721
Claut	16.193
Erto e Casso	10.518
Frisanco	12.344
Tramonti di Sopra	15.901

Come si può notare il comune che dispone del Reddito pro capite più elevato è Claut, seguito da Tramonti di Sopra e Forni di Sopra.

6.5.6 Turismo

L'analisi dell'offerta turistica si basa sui dati riportati dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT: per valutarne l'evoluzione sono stati selezionati i dati relativi agli anni 1996, 2000, 2003, 2006 e 2007 che sono riportati in Tabella VI.25 per quanto riguarda la ricettività alberghiera, e in Tabella VI. 26 per quanto riguarda la ricettività extralberghiera.

Tabella VI. 25 – Ricettività alberghiera, periodo 1996-2007. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	1996		2000		2003		2006		2007	
	N. Alberghi	Posti letto in alberghi	N. Alberghi	Posti letto in alberghi	N. Alberghi	Posti letto in alberghi	N. Alberghi	Posti letto in alberghi	N. Alberghi	Posti letto in alberghi
Forni di Sopra	14	467	15	724	15	767	14	712	14	712
Forni di Sotto	1	20	1	20	1	20	1	20	1	20
Andreis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cimolais	3	48	3	71	3	71	3	71	3	60
Claut	3	68	3	55	3	72	3	71	2	58
Erto e Casso	1	9	0	0	0	0	0	0	1	26
Frisanco	3	53	2	39	2	39	3	54	3	54
Tramonti di Sopra	1	25	1	20	1	20	0	0	0	0
Totale comuni	26	690	25	929	25	989	24	928	24	930

Tabella VI. 26 - Ricettività extralberghiera periodo 1996-2007. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	1996		2000		2003		2006		2007	
	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.
Forni di Sopra	5	421	5	296	520	2.982	520	2.966	522	2.979
Forni di Sotto	0	0	0	0	112	424	112	424	112	424
Andreis	2	46	2	46	3	59	3	59	3	59
Cimolais	5	253	6	279	5	274	4	244	4	244
Claut	4	37	4	37	6	125	6	125	6	121
Erto e Casso	2	17	1	10	7	65	7	65	7	65
Frisanco	1	64	0	0	0	0	4	30	4	30
Tramonti di Sopra	1	24	1	52	1	44	2	50	3	62
Totale comuni	20	862	19	720	654	3.973	658	3.963	661	3.984

Dai dati emerge con evidenza come l'offerta ricettiva alberghiera sia aumentata negli ultimi 4 anni del secolo scorso del 23,27%, sostanzialmente per l'apertura di un nuovo albergo a Forni di Sopra e per l'incremento di posti letto nelle strutture alberghiere di Cimolais e Claut, anche se nello stesso periodo sono stati chiusi alberghi a Erto e Casso e Frisanco. Rispetto al 2000 l'offerta di posti letto alberghieri si è tenuta costante fino al 2007, anno in cui risultavano però privi di strutture alberghiere funzionanti i comuni di Andreis e Tramonti di Sopra.

Una significativa evoluzione si è avuta invece nello stesso periodo per quel che riguarda la ricettività extralberghiera, che ha avuto un aumento nel periodo 1996-2007 del 460%.

La Tabella successiva riporta l'evoluzione dei posti letto totali per i comuni per il periodo 1996-2007.

Tabella VI. 27 – Numero dei posti letto nel periodo 1996-2007. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Posti letto 1996	Posti letto 2000	Posti letto 2003	Posti letto 2006	Posti letto 2007
Forni di Sopra	888	1.020	3.749	3.678	3.691
Forni di Sotto	20	20	444	444	444
Andreis	46	46	59	59	59
Cimolais	301	350	345	315	304
Claut	105	92	197	196	179
Erto e Casso	26	10	65	65	91
Frisanco	117	39	39	84	84
Tramonti di Sopra	49	72	64	50	62
Totale comuni	1.552	1.649	4.962	4.891	4.914

Se ne ricava facilmente come Forni di Sopra sia in assoluto il maggior centro turistico del comprensorio, con una ricettività complessiva di posti letto alberghieri ed extralberghieri pari al 75% di quella totale. Se a questa si aggiunge la ricettività del vicino centro di Forni di sotto, pari al 9% del totale, emerge come i due comuni costituiscano il maggior polo turistico dell'area, con una ricettività complessiva del 84%.

In Valcellina, i maggiori centri turistici sono Cimolais, con una ricettività complessiva pari al 6,2%, e Claut, con una ricettività complessiva pari al 3,6 %.

Un'analisi qualitativa dell'offerta alberghiera può essere fatta sulla base dei dati tratti dall'Atlante statistico dei Comuni italiani dell'ISTA per il 2007, riportata nella Tabella VI. 28.

Tabella VI. 28 – Ricettività alberghiera per categorie, anno 2007. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Alberghi 4 stelle	Posti letto alberghi 4 stelle	Alberghi 3 stelle	Posti letto alberghi 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Posti letto in alberghi 2 stelle	Alberghi 1 stella	Posti letto in alberghi 1 stella	Tot. numero alberghi	Tot. posti letto alberghieri
Forni di Sopra	1	257	8	361	3	63	2	31	14	712
Forni di Sotto	0	0	0	0	0	0	1	20	1	20
Andreis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cimolais	0	0	0	0	1	24	2	36	3	60
Claut	0	0	2	58	0	0	0	0	2	58
Erto e Casso	0	0	0	0	1	26	0	0	1	26
Frisanco	0	0	0	0	0	0	3	54	3	54
Tramonti di Sopra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale comuni	1	257	10	419	5	113	8	141	24	930

Come si vede nei comuni interessati le strutture alberghiere sono più che altro di categoria medio-bassa, con un solo albergo a 4 stelle a Forni di sopra.

Interessante è invece l'analisi delle ricettività extralberghiera, che come visto, negli ultimi anni ha avuto un sensibile sviluppo.

I dati tratti dall'Atlante statistico dei Comuni italiani dell'ISTAT per il 2007, riportati di seguito, consentono di evidenziare come l'82,8 % della ricettività extralberghiera sia dovuta alla gestione in forma imprenditoriale di alloggi privati, che interessa soprattutto i comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto, il 7 % alle case per ferie e il 6,3% i campeggi.

A partire dai primi anni 2000 infatti nei comuni interessati, a fronte di un notevole patrimonio residenziale inutilizzato, sono state avviate forme di utilizzazione di questo di tipo imprenditoriale che hanno portato allo sviluppo di una notevole ricettività extralberghiera.

Tabella VI. 29 - Ricettività extralberghiera per tipologia, anno 2007. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT).

Comuni	Campeggi e villaggi	Posti letto campeggi e villaggi	Alloggi privati gestiti in forma imprend.	Posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprend.	Agriturismi	Posti letto agriturismi	Case per ferie	Posti letto case per ferie	Rifugi alpini	Posti letto rifugi alpini	Bed & Break.	Posti Letto in Bed & Break.	Totale esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.
Forni di Sopra	1	150	518	2.758	0	0	1	46	2	25	0	0	522	2.979
Forni di Sotto	0	0	112	424	0	0	0	0	0	0	0	0	112	424
Andreis	0	0	1	11	0	0	2	48	0	0	0	0	3	59
Cimolais	1	100	1	8	0	0	1	74	1	62	0	0	4	244
Claut	0	0	4	30	0	0	1	66	1	25	0	0	6	121
Erto e Casso	0	0	5	35	0	0	0	0	2	30	0	0	7	65
Frisanco	0	0	1	16	0	0	0	0	0	0	3	14	4	30
Tramonti di Sopra	0	0	2	18	0	0	1	44	0	0	0	0	3	62
Totale comuni	2	250	644	3.300	0	0	6	278	6	142	3	14	661	3.984

Per quanto riguarda la domanda, ci si basa sui dati del 2009 dell'Agenzia Turismo del Friuli Venezia Giulia.

Le Tabelle seguenti riportano i dati relativi alle presenze, arrivi e permanenza media negli esercizi alberghieri e complementari nel territorio oggetto di studio⁴⁹.

⁴⁹ Alcuni dati comunali, per segreto statistico, sono stati forniti dall'Agenzia del Turismo del FVG già aggregati.

Tabella VI. 30 - Arrivi/Presenze Alberghieri/Complementari per periodo Comune di Forni di Sopra - Anno 2009. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Agenzia del Turismo FVG).

Mese	Esercizi alberghieri			Esercizi complementari			Totale			
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	
Gennaio	Italiani	2.277	6.693	2,9	110	927	8,4	2.387	7.620	3,2
	Stranieri	764	2.229	2,9	115	613	5,3	879	2.842	3,2
	Totale	3.041	8.922	2,9	225	1.540	6,8	3.266	10.462	3,2
Febbraio	Italiani	2.224	5.722	2,6	53	191	3,6	2.277	5.913	2,6
	Stranieri	997	4.012	4,0	402	3.236	8,0	1.399	7.248	5,2
	Totale	3.221	9.734	3,0	455	3.427	7,5	3.676	13.161	3,6
Marzo	Italiani	953	2.654	2,8	30	97	3,2	983	2.751	2,8
	Stranieri	60	220	3,7	35	335	9,6	95	555	5,8
	Totale	1.013	2.874	2,8	65	432	6,6	1.078	3.306	3,1
Aprile	Italiani	360	637	1,8	50	116	2,3	410	753	1,8
	Stranieri	5	5	1,0	2	2	1,0	7	7	1,0
	Totale	365	642	1,8	52	118	2,3	417	760	1,8
Maggio	Italiani	479	911	1,9	50	175	3,5	529	1.086	2,1
	Stranieri	54	94	1,7	25	29	1,2	79	123	1,6
	Totale	533	1.005	1,9	75	204	2,7	608	1.209	2,0
Giugno	Italiani	836	2.676	3,2	200	665	3,3	1.036	3.341	3,2
	Stranieri	131	287	2,2	85	111	1,3	216	398	1,8
	Totale	967	2.963	3,1	285	776	2,7	1.252	3.739	3,0
Luglio	Italiani	1.282	11.445	8,9	605	3.834	6,3	1.887	15.279	8,1
	Stranieri	84	129	1,5	145	231	1,6	229	360	1,6
	Totale	1.366	11.574	8,5	750	4.065	5,4	2.116	15.639	7,4
Agosto	Italiani	2.583	14.196	5,5	956	5.302	5,5	3.539	19.498	5,5
	Stranieri	139	249	1,8	126	309	2,5	265	558	2,1
	Totale	2.722	14.445	5,3	1.082	5.611	5,2	3.804	20.056	5,3
Settembre	Italiani	743	2.746	3,7	308	1.223	4,0	1.051	3.969	3,8
	Stranieri	124	161	1,3	59	192	3,3	183	353	1,9
	Totale	867	2.907	3,4	367	1.415	3,9	1.234	4.322	3,5
Ottobre	Italiani	96	258	2,7	14	76	5,4	110	334	3,0
	Stranieri	14	14	1,0	12	36	3,0	26	50	1,9
	Totale	110	272	2,5	26	112	4,3	136	384	2,8
Novembre	Italiani	28	32	1,1	11	44	4,0	39	76	1,9
	Stranieri	4	4	1,0				4	4	
	Totale	32	36	1,1	11	44	4,0	43	80	1,9
Dicembre	Italiani	925	2.291	2,5	404	1.395	3,5	1.329	3.686	2,8
	Stranieri	182	434	2,4	43	147	3,4	225	581	2,6
	Totale	1.107	2.725	2,5	447	1.542	3,4	1.554	4.267	2,7
Totale	15.344	58.099	3,8	3.840	19.286	5,0	19.184	77.385	4,0	

Tabella VI. 31 - Arrivi/Presenze Alberghieri/Complementari per periodo Comuni di Ampezzo, Forni di Sotto, Socchieve - Anno 2009. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dell'Agenzia del Turismo FVG).

Mese	Esercizi alberghieri			Esercizi complementari			Totale			
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	
Gennaio	Italiani	55	202	3,7			55	357	6,5	
	Stranieri	2	2	1,0			2	2	1,0	
	Totale	57	204	3,6	0	155	57	359	6,3	
Febbraio	Italiani	31	93	3,0			31	233	7,5	
	Stranieri									
	Totale	31	93	3,0	0	140	31	233	7,5	
Marzo	Italiani	3	8	2,7			3	163	54,3	
	Stranieri	3	5	1,7			3	5	1,7	
	Totale	6	13	2,2	0	155	6	168	28,0	
Aprile	Italiani	16	28	1,8			16	178	11,1	
	Stranieri	14	66	4,7			14	66	4,7	
	Totale	30	94	3,1	0	150	30	244	8,1	
Maggio	Italiani	15	39	2,6			15	194	12,9	
	Stranieri	24	41	1,7			24	41	1,7	
	Totale	39	80	2,1	0	155	39	235	6,0	
Giugno	Italiani	30	52	1,7			30	202	6,7	
	Stranieri	107	153	1,4			107	153	1,4	
	Totale	137	205	1,5	0	150	137	355	2,6	
Luglio	Italiani	81	147	1,8	268	2.256	8,4	349	2.403	6,9
	Stranieri	129	221	1,7			129	221	1,7	
	Totale	210	368	1,8	268	2.256	8,4	478	2.624	5,5
Agosto	Italiani	286	762	2,7	230	1.511	6,6	516	2.273	4,4
	Stranieri	171	234	1,4	4	10	2,5	175	244	1,4
	Totale	457	996	2,2	234	1.521	6,5	691	2.517	3,6
Settembre	Italiani	34	321	9,4	34	198	5,8	68	519	7,6
	Stranieri	77	213	2,8				77	213	2,8
	Totale	111	534	4,8	34	198	5,8	145	732	5,0
Ottobre	Italiani	26	235	9,0				26	328	12,6
	Stranieri	2	189	94,5				2	189	94,5
	Totale	28	424	15,1	0	93		28	517	18,5
Novembre	Italiani	35	173	4,9	6	97	16,2	41	270	6,6
	Stranieri	1	121	121,0				1	121	
	Totale	36	294	8,2	6	97	16,2	42	391	9,3
Dicembre	Italiani	57	128	2,2	12	111	9,3	69	239	3,5
	Stranieri	3	7	2,3				3	7	2,3
	Totale	60	135	2,3	12	111	9,3	72	246	3,4
Totale	1.202	3.440	2,9	554	5.181	9,4	1.756	8.621	4,9	

Come si può notare nell'area oggetto di studio sono state registrate per l'anno in esame poco meno di 120.000 presenze e circa 28.000 arrivi, con una conseguente permanenza media pari a 4,2 giornate.

A conferma di quanto sopra riportato in relazione all'offerta turistica, Forni di Sopra risulta il maggior attrattore turistico dell'area e registra circa il 65% delle presenze totali (nel dettaglio il 71% delle presenze in esercizi alberghieri e il 53% delle presenze in esercizi complementari).

Il 70% circa della domanda complessiva è stata assorbita dagli esercizi alberghieri, mentre la restante da esercizi complementari, nei quali la permanenza media risulta più alta (4,6 rispetto a 4 della ricettività alberghiera).

La composizione della domanda rispecchia un percentuale piuttosto elevata di turisti italiani circa 83,5% sul totale nelle due tipologie di esercizi. La permanenza media degli stranieri risulta comprensibilmente più elevata rispetto a quella del turista nazionale.

6.6 ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECHNICHE

6.6.1 Agricoltura

Nella seguente Tabella sono riportati i dati relativi alla consistenza della aziende agricole dell'area in esame.

Tabella VI. 34– Aziende agricole, anno 1990/2000

Comuni	N° aziende agricole totali	Variazione % n° aziende agricole totale	Aziende agricole corpi	Sup. agricola totale (ha)	Variazione % superficie agricola totale
Forni di sopra	4	-97,9	50	270	-96,3
Forni di sotto	6	-97,6	168	4.244	-49,3
Andreis	9	-35,7	63	1.624	-2,2
Cimolais	10	-41,2	409	8.104	127,1
Claut	35	-66,7	1477	4.035	-17,1
Erto e Casso	11	-15,4	640	3.044	1,2
Frisanico	7	-56,3	135	1.973	-10,6
Tramonti di sopra	7	-78,1	784	6.934	11,1
Totale comuni	89	-61,11		30.228	-4,51

Appare evidente come il settore agricolo abbia subito nel periodo intercensuario 1990/2000 un forte declino sia per quanto riguarda il numero delle aziende agricole che la superficie agricola totale.

Per un inquadramento del comparto agricolo sono stati utilizzati i dati del Censimento dell'agricoltura ISTAT del 2000.

In primo luogo, in considerazione del carattere montano dei comuni interessati, è stata analizzata la destinazione delle superfici agrarie, sintetizzata in Tabella VI. 35.

Da tali dati appare evidente come:

- nei comuni interessati l'importanza dei seminativi, delle coltivazioni legnose agrarie e dell'arboricoltura da legno sia molto bassa;
- abbiano invece una certa importanza prati permanenti e pascoli e boschi;
- in diversi comuni (Cimolais, Erto e Casso, Frisanico, Tramonti di sopra) siano presenti superfici agricole non utilizzate che, soprattutto se confrontate con quelle utilizzate, possono essere considerate di notevole estensione.

Tabella VI. 35 – Superficie aziendale (ha) per utilizzazione dei terreni, anno 2000 (Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT del 2000)

Comuni	Superficie Agricola Utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie Agricola non utilizzata	Altra superficie	Totale generale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU					
Forni di sopra	0,09	0,00	267,63	267,72	0,00	0,00	0,00	2,05	269,77
Forni di sotto	0,49	0,00	234,28	234,77	0,00	4.006,67	2,48	0,48	4.244,40
Andreis	0,00	0,00	1.281,39	1.281,39	0,00	332,21	9,27	1,30	1.624,17
Cimolais	0,39	5,77	415,38	421,54	0,00	2.409,73	2.966,52	2.306,21	8.104,00
Claut	13,04	0,96	728,08	742,08	0,00	3.003,95	0,00	289,36	4.035,39
Erto e Casso	3,12	2,10	120,11	125,33	0,00	953,32	1.945,23	20,45	3.044,33
Frisanco	3,00	3,12	209,55	215,67	11,81	1.145,59	598,64	1,00	1.972,71
Tramonti di sopra	6,40	0,20	311,04	317,64	1,54	3.840,11	1.413,99	1.360,95	6.934,23
Totale comuni	26,53	12,15	3.567,46	3.606,14	13,35	15.691,58	6.936,13	3.981,80	30.229,00

Dai dati riportati nella Tabella VI. 36 si evince come le poche aziende presenti siano cerealicole, ortive, foreggere e, in minore misura, viticole e fruttifere.

Tabella VI. 36 – Aziende per tipologia, anno 2000. (Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT del 2000)

Comuni	Totale Aziende Seminativi	Cereali		Ortive		Foraggere		Totale Aziende Legnose agrarie	Vite		Fruttifere	
		n. Aziende	Sup. (ha)	n. Aziende	Sup. (ha)	n. Aziende	Sup. (ha)		n. Aziende	Sup. (ha)	n. Aziende	Sup. (ha)
Forni di sopra	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forni di sotto	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Andreis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cimolais	7	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	5,77
Claut	2	0	0	0	0	1	13	1	0	0	0	0
Erto e Casso	10	0	0	0	0	0	0	1	1	2,1	0	0
Frisanco	5	1	2,56	0	0	2	0,37	1	0	0	1	2,62
Tramonti di sopra	4	2	5,6	3	0,23	0	0	1	1	0,2	0	0
Totale comuni	36	3	8,16	3	0,23	3	13,37	5	2	2,3	2	8,39

6.6.2 Zootecnia

Anche il settore zootecnico riveste un ruolo del tutto marginale per l'area in esame. Poche infatti le aziende, che si dedicano principalmente all'allevamento bovino.

Tabella VI. 37 – Aziende e capi per tipologia, anno 2000. (Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT del 2000)

Comuni	Bovini		Equini		Sulini		Ovini		Caprini		Avicoli	
	n. Aziende	Capi	n. Aziende	Capi	n. Aziende	Capi	n. Aziende	Capi	n. Aziende	Capi	n. Aziende	Capi
Forni di sopra	3	63	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0
Forni di sotto	2	3	0	0	0	0	1	10	1	9	2	32
Andreis	0	0	1	1	0	0	3	96	6	46	0	0
Cimolais	3	27	0	0	1	1	0	0	2	25	7	88
Claut	20	391	1	2	1	2	4	21	12	174	0	0
Erto e Casso	7	71	1	2	1	1	4	13	4	98	7	89
Frisanco	0	0	0	0	1	120	0	0	1	61	0	0
Tramonti di sopra	2	157	1	1	1	600	4	200	2	29	3	64
Totale comuni	37	712	5	11	5	724	16	340	28	442	19	273

Tabella VI. 38bis – I principali sistemi pascolivi interni al Parco (le informazioni relative al carico massimo riportate nella tabella sono indicative. Non sono presenti i codici ASL dei pascoli in quanto non risultano presenti presso i Comuni interessati).

Comune	Località	Sup. (HA)	Quota (m s.l.m)	Zona del Parco	Carico massimo (UBA ha/mese)	Tipologia animali caricati (artt. 5, 6, 7 delle NTA)
Forni di Sopra	C.ra Valmenon	0,9	1.776	RG1	2,6	Bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Forni di Sopra	C.ra Valmenon	1,8	1.773	RG1	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Forni di Sotto	C.ra Ciavalli	2,8	1.710	RG1	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Claut	C.ra Pramaggiore	18,3	1.840	RG1	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Claut	C.ra Col de Post	3,2	1.255	RG1	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Claut	C.ra Bregolina Piccola	2,1	1.737	RG1	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Claut	C.ra Colciavas	0,8	1.510	RG1	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Erto e Casso	C.ra Bedin di Sopra	0,4	1.704	RG1	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Cimolais	C.ra Bergon, C.ra Lodina	15,2	1.715	RG1	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Erto e Casso	C.ra Pezzei	0,9	1.427	RG1, RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Claut	C.ra Senòns	5,1	1.310	RG1, RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni in RG1; solo se sorvegliati in RG2)
Claut	C.ra Senòns	3,6	1.330	RG1, RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni in RG1; solo se sorvegliati in RG2)
Cimolais	C.ra Meluzzo	3,0	1.170	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Cimolais	C.ra Pian Pagnon	4,5	1.138	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Claut	C.ra Settefontane	2,0	850	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Erto e Casso	C.ra Ferrera	3,3	1.246	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Erto e Casso	C.ra Mela	5,8	1.166	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Claut	C.ra Casavento	5,0	946	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Frisanco	C.ra Chiavalot	9,6	956	RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Frisanco	C.ra Valine	0,8	1.325	RG2	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Forni di Sotto	C.ra Chiavalut	0,7	1.470	RG2	2,6	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Claut	C.ra Pussa	2,6	934	RG2	3,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Claut	C.ra Pussa	1,0	941	RG2	1,5	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Erto e Casso	Zona S. Martino	12,9	863	RG2, RG2 San Martino	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se sorvegliati)
Cimolais	C.ra Bregolina Grande	18,0	1.833	RG1	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni)
Forni di Sotto	C.ra Chiampiuiz	8,6	1.691	RG1, RG2	1,0	bovini, ovini e caprini (solo se confinati con recinzioni in RG1; solo se sorvegliati in RG2)

6.6.3 Occupazione del settore primario

A fronte della situazione del comparto agricolo-zootecnico sopra delineata, l'occupazione generata dal settore primario, come riassunto nella Tabella VI. 39, non è di sensibile entità. Il 92,6% degli addetti è costituito da coltivatori diretti e loro familiari, con limitatissimo coinvolgimento di altri soggetti.

Tabella VI. 39 – Occupazione del settore primario. (Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT del 2000)

Comuni	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore	Altra manodopera agricola	Manodopera agricola totale
Forni di sopra	4	9	0	13
Forni di sotto	5	4	3	12
Andreis	8	14	2	24
Cimolais	9	11	3	23
Claut	33	53	4	90
Erto e Casso	10	34	1	45
Frisanco	6	9	1	16
Tramonti di sopra	5	13	4	22
Totale comuni	80	147	18	245

6.7 SELVICOLTURA

6.7.1 Tipologie e usi forestali

Di seguito si riportano i dati forestali generali relativi al comprensorio, elaborati sulla base delle cartografie prodotte nell'ambito del PCS (carta degli habitat Friuli Venezia Giulia e dell'uso del suolo) e dei Piani economici reperiti presso i Comuni interessati dal PNDF.

Tabella VI. 40 – Dati forestali generali relativi al PNDF (Fonte: elaborazioni Temi da cartografia degli habitat Friuli Venezia Giulia)

Superfici	Ettari
Superficie totale del Parco	37.275,49
Superficie boscata del Parco	18.043,33
Superficie totale in gestione nel Parco	27.783,51
Superficie boscata in gestione nel Parco	13.895,94

LA VEGETAZIONE FORESTALE

Nel considerare la vegetazione forestale si possono individuare schematicamente le seguenti formazioni, cui vengono associate le corrispondenti tipologie forestali secondo le indicazioni della pubblicazione "La Vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli Venezia Giulia" di Del Favero e altri (1998).

- boschi mesofili
- boschi termofili
- pinete
- faggete
- peccete e consorzi misti abete rosso-abete bianco-faggio
- lariceti
- mughete e alnete.

Per le caratteristiche geografico-territoriali, climatiche e geolitologiche dell'area, le formazioni forestali sopra elencate spesso sfumano in una serie di realtà stazionali, transitorie tra un tipo forestale e l'altro, generalmente di non facile collocazione e classificazione, che risultano peraltro assai importanti da un punto di vista ecologico e vegetazionale.

A ciò va inoltre aggiunta la presenza, in alcune vallate interne, del fenomeno dell'abbassamento dei limiti altimetrici della vegetazione che comporta la discesa, a quote anche molto basse, di specie gravitanti in orizzonti superiori.

Boschi mesofili

Sono da attribuire a queste formazioni i limitati boschi misti costituiti in prevalenza da specie caducifoglie quali acero, tiglio, frassino, olmo, quercia, carpino bianco, robinia, pioppo, che caratterizzano le stazioni orograficamente meno accidentate e più fresche sulle prime pendici del settore sud-orientale del comprensorio. Dal punto di vista tipologico sono formazioni per lo più riconducibili all'acero frassineto tipico.

Rappresentano una formazione climatica di mescolanza o vicarianza con la faggeta submontana termofila, su suoli meno acclivi, più profondi e freschi poggianti in prevalenza su arenarie e conglomerato.

La struttura originaria di questi boschi è stata notevolmente alterata dapprima dalle ceduzioni effettuate in passato e successivamente da un lungo periodo di abbandono. Ciò ha provocato un depauperamento di detti soprassuoli con progressiva diminuzione delle essenze nobili e di maggior pregio economico a favore di altre più rustiche ed invadenti.

Nel territorio in esame essi sono per lo più localizzati nelle stazioni migliori nell'area sud-orientale, occupando comunque sempre ridotte superfici.

Fra tutti, per la sua rilevanza a livello territoriale, si cita il complesso ubicato in località Pian delle Marie.

Boschi termofili

Sono boschi o consorzi misti arbustivo-arborei (orno-ostrieto tipico, oppure nella variante con faggio, o ancora orno-ostrieto primitivo di rupe e di falda detritica, fino ad arrivare alla faggeta submontana con ostra) in cui dominano l'*Ostrya carpinifolia* ed il *Fraxinus ornus*, cui si associano altre specie arboree ed arbustive in base alle diverse condizioni orografiche e climatiche.

Si tratta comunque di complessi boscati pluristratificati in modo alquanto irregolare, in funzione della diversa statura e partecipazione delle specie edificatrici. Si ritrovano diffusamente sui primi contrafforti prealpini con esposizione sud nel settore meridionale del territorio e nelle zone termofile delle vallate interne, su versanti caratterizzati da pendenze elevate e da suoli calcarei rocciosi scarsamente evoluti.

Questo tipo di formazione forestale è da ritenersi climax nelle stazioni più accidentate ed acclivi in cui le condizioni orografiche e climatiche, nonché lo scarso accumulo di terreno forestale, impediscono l'evoluzione dell'orno-ostrieto verso altri tipi.

Si deve invece considerare di transizione in tutte le stazioni in cui i terreni prati o pascolativi, in seguito al loro abbandono, sono stati ricolonizzati dal carpino nero e dall'orniello, essenze rustiche e frugali le quali fungono così a specie preparatorie per l'instaurazione di boschi diversi.

Inoltre esse spesso rappresentano formazioni regresse dagli antichi querceti progressivamente scomparsi e sostituiti da queste formazioni in seguito a tagli irrazionali, al pascolo ed agli incendi.

Da punto di vista forestale si può affermare che oggi essi generalmente rappresentano boschi di scarsa importanza produttiva e che la loro fertilità, sia attuale che potenziale, decresce passando da orno-ostrieti con faggio ed acero consociati a quelli con nocciolo ed altre specie mesofite, fino a giungere ad orno-ostrieti caratterizzati da specie termo-xerofile e rupicole.

Non va comunque dimenticato che, nelle stazioni migliori e più accessibili, essi sono stati governati a ceduo ed utilizzati per la produzione di legna da ardere fino all'ultimo dopoguerra.

Ben diversa la funzione che essi svolgono a fini protettivi ed idrogeologici, tanto più valida quanto più elevata risulta la loro complessità strutturale e densità.

Considerate infine le caratteristiche strutturali e di composizione nonché la marginalità e l'acclività dei territori da esse occupati, tali formazioni rappresentano senza dubbio dei boschi di scarsissimo interesse e potenzialità a scopo turistico nel breve e medio periodo.

Pinete

Le pendici calcaree più impervie e i substrati ghiaiosi molto poveri sono generalmente colonizzati da una rada boscaglia di pino nero o silvestre a seconda della minore o maggiore continentalità della stazione. Nel comprensorio si possono distinguere le pinete a pino nero prevalente (pineta di pino nero submontana con ostra) e le pinete a pino silvestre prevalente (pineta di pino silvestre esalpica tipica).

Nelle prime il pino nero è una specie relegata ad occupare stazioni particolarmente ostili nei confronti delle altre specie forestali a carattere climatico. Il pino nero infatti viene soppiantato dal pino silvestre e dal faggio in tutte le località dove le condizioni di esposizione, pendenza e fertilità permettono l'insediarsi di boschi a carattere ecologico più evoluto.

Questo tipo di pinete, almeno nelle stazioni con sufficienti condizioni ecologiche, hanno la tendenza a svilupparsi a favore del bosco misto di latifoglie.

Al pino nero spesso si associano l'orniello ed il carpino nero. Le pinete con carpino nero molto spesso si alternano o sostituiscono, su substrati rocciosi e stazioni rupestri, l'orno-ostrieto col quale presentano parecchie specie in comune.

Il pino nero è stato pure massicciamente usato in molti rimboschimenti effettuati per recuperare zone degradate quali pendici in abbandono, conoidi fluviali, ecc.. Si tratta perciò, in questi casi, di popolamenti artificiali con caratteristiche alquanto lontane da quelle sopra citate.

Le pinete a pino silvestre prevalente occupano i terreni meno evoluti del piano montano e sostituiscono il pino nero alle quote superiori e nelle valli più interne caratterizzate da clima a carattere più continentale. Nelle stazioni più fredde e con suolo più evoluto al pino silvestre si associano l'abete rosso ed il larice. Anche il pino silvestre è stato utilizzato, insieme al pino nero ed al larice per recuperare aree degradate, marginali o in abbandono.

Dal punto di vista forestale si può in linea di massima affermare che le pinete esistenti nel comprensorio rivestono una limitata importanza economica. Ciò è dovuto alle particolari caratteristiche di questi boschi che si presentano radi, ricchi di soggetti deperienti, malformati ed in precarie condizioni fitosanitarie e che quindi forniscono un legname dallo scarso valore commerciale anche perché cresciuto su poveri substrati calcarei e dolomitici.

Inoltre la maggior parte di queste pinete sono ubicate in stazioni dall'orografia tormentata, spesso di difficile se non impossibile accesso. Fondamentalmente è invece il ruolo da esse svolto nella protezione del suolo e nella caratterizzazione del paesaggio.

Esse occupano vaste superfici sul versante destro della Val Cimoliana, della Val Settimana (rupi boscate a pino nero) e della Val Meluzzo; sul versante meridionale del Bacino del Viellia, del Canale di Meduna, del Canal Piccolo di Meduna, della Val Silisia ed Inglagna; sul versante est della Val Tramontina e del Canal Grande di Meduna.

Faggete

Sono sicuramente i soprassuoli boschivi più importanti nel comprensorio, molto diffusi in quanto favoriti dall'oceanicità del clima che ne agevola lo sviluppo e la rinnovazione. Il faggio trova infatti il suo optimum nella fascia montana del distretto esalpico su substrati carbonatici, Al di fuori di tale situazione, si formano comunque consorzi misti, tendenzialmente con orniello e carpino nero nella fascia submontana su suoli derivati da substrati carbonatici, con abete rosso ed abete bianco nel distretto mesalpico, fino a formare i piceo-faggeti e gli abieti-piceo-faggeti.

Dal punto di vista tipologico, le faggete del comprensorio sono attribuibili per la stragrande maggioranza ai seguenti tipi, tutti appartenenti alla Serie carbonatica, individuabili nelle diverse fasce altitudinali:

Sottocategoria Faggete submontane: Faggeta submontana con *Ostrya*, Faggeta submontana tipica; Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici;

Sottocategoria Faggete montane: Faggeta montana dei suolo serici; Faggeta montana tipica esalpica;

Sottocategoria Faggete altimontane e subalpine: Faggeta altimontana tipica, Faggeta subalpina.

Alle quote più basse, si tratta spesso di faggete degradate per l'intenso sfruttamento, governate a ceduo quasi ovunque invecchiato ed in via di naturale conversione all'altofusto.

Le faggete mesofite sono poste a quote più elevate rispetto alle precedenti. Al faggio può associarsi l'acero montano e spesso l'abete rosso e l'abete bianco che localmente può dar luogo al tipico abieti-piceo-faggeto come per esempio, nel Canal Grande e Canal Piccolo di Meduna e nel comprensorio delle Valine, in località Casea Naiarda, ecc..

Nelle faggete montane ed altimontane, nello strato erbaceo diminuiscono notevolmente le specie termofile a favore di specie microterme quali: *Cardamine trifolia*, *Lonicera nigra*, *Genziana asclepiadea*, *Helleborus niger*, *Dentaria pentaphyllos*, ecc..

Pur essendo molto estese, risulta comunque nel complesso contenuta la superficie delle faggete governata a fustaia e regolarmente gestita.

Per la maggior parte infatti si tratta di soprassuoli cedui che attualmente, in seguito alla minore pressione antropica, risultano invecchiati ed in fase di naturale conversione all'alto fusto.

Le faggete che presentano i migliori caratteri ecologico-strutturali, pur manifestando in genere provvigioni inferiori alle normali, sono ubicate nel settore settentrionale del comprensorio.

Queste formazioni sono senza dubbio quelle che più caratterizzano il paesaggio dell'intero comprensorio. Rivestono perciò una grande rilevanza non solo dal punto di vista produttivo e protettivo, ma anche da quello estetico – ricreativo e turistico.

Peccete e consorzi misti

Le peccete del comprensorio sono attribuibili per la stragrande maggioranza ai seguenti tipi:

Peccete dei substrati carbonatici: Peccata altimontana, Peccata dei substrati carbonatici subalpina.

Peccete secondarie: pecceta secondaria montana, Pecceta secondaria altimontana, Peccete azonali, Pecceta azonale su alluvioni

La pecceta altimontana è relativamente frequente lungo i medi versanti prevalentemente esposti a sud ed alle quote comprese tra 1.300 e 1.700 m. All'abete rosso possono affiancarsi altre specie arboree, fino alla formazione dei consorzi con abete bianco e faggio.

La pecceta subalpina è invece più rara, a quote superiori, spesso accompagnata dal larice, ma spesso si colloca nel fondovalle, mentre lungo i versanti prevale la faggeta altimontana fino anche al limite del bosco. Possono rappresentare una fascia di transizione tra le peccete mesofite dell'orizzonte montano ed i lariceti e mughete d'alta quota. Si tratta per lo più di boschi radi con fitto sottobosco di mirtillo, in cui all'abete rosso si associa il larice favorito dalla scarsa densità e dall'elevata luminosità di queste formazioni. Il corteggio flogistico delle peccete subalpine è caratterizzato da: *Lonicera cerulea*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Lunula selvatica*, *Melica nutans*, *Prenanthes purpurea*.

Le peccete subalpine sono ben rappresentate soprattutto nella testata della Val Zemola e in Comune di Forni di Sopra. Altri nuclei di una certa importanza si rilevano in Val Postegae, Val Ciol di Mont, Val Pezzeda, Val Settimana, Val di Senons, ed ancora in località Col de Agnei e Monte Bregolina.

A ciò fanno eccezione alcune peccete in Comune di Forni di Sopra, in Val Zemola e nei fondovalle di alcune vallate interne. Soprattutto queste ultime, inoltre, presentano notevoli potenzialità dal punto di vista turistico, soprattutto se trattate con criteri selvicolturali adeguati e finalizzati sia ad una funzione produttiva, sia ad una loro valorizzazione turistico-ricreativa.

Pur possedendo una discreta potenzialità produttiva, esse rivestono spesso esclusivamente funzioni protettive per le difficili e tormentate condizioni orografiche che ne impediscono l'utilizzazione.

Le peccete secondarie sono formazioni zonali derivanti da processi di ricolonizzazione di prati abbandonati, o diffusasi a seguito di impianti artificiali, a netta prevalenza di abete rosso sia nella fascia montana che in quella altimontana. Le prime presentano, rispetto alle corrispondenti peccete primarie, una maggior ricchezza di specie, con situazioni transitorie e notevolmente alterate. Le seconde sono frequenti in zone dove è stata presente o è ancora presente una intensa attività di pascolo, che condiziona sia l'evoluzione delle formazioni, sia il corredo floristico. La pecceta extrazonale su alluvioni è presente in corrispondenza di alluvioni recenti dove il faggio e l'abete bianco non riescono a prevalere.

E' opportuno infine sottolineare che molte delle attuali peccete, pur trovandosi in condizioni di buon equilibrio dinamico, sono frutto di una selezione selvicolturale, operata soprattutto nel corso dell'ultimo secolo, in cui l'abete rosso è stato favorito a scapito soprattutto del faggio.

All'abete rosso si possono consociare il faggio, l'abete bianco e il larice, formando così dei consorzi misti tendenzialmente disetanei, molto diffusi nel comprensorio, e per lo più soggetti a regolari utilizzazioni.

Sono ascrivibili ai piceo faggeti (piceo-faggeto dei suoli mesici carbonatici montano ed altimontano) ed agli abieti-piceo-faggeti.

I primi sono diffusi nel distretto mesalpico, con presenza di abete rosso e faggio sul piano dominante, con eventuale presenza di abete bianco e larice (rispettivamente nel piano montano ed altimontano). L'attuale composizione è stata senza dubbio condizionata dalle utilizzazioni, che ha favorito le resinose a scapito del faggio relegato spesso al piano dominato (la presenza di specie quali *Anemone trifolia*, *Melica nutans*, *Carex digitata*, *Carex selvatica*, ricorda l'originaria prevalenza della faggeta). Il faggio invece riesce a prevalere in presenza di minore disturbo antropico. Particolarmente significativi i popolamenti nell'alta Val Zemola.

Gli abieti-piceo-faggeti del comprensorio sono sviluppati su substrati carbonatici e sono ascrivibili agli abieti-piceo-faggeti dei substrati carbonatici montano e altimontano, o ancora agli abieti-

piceo-faggeti dei suoli mesici su substrati arenacei. Sono formazioni in cui l'abete bianco gioca un ruolo preminente nella composizione, trovando il suo optimum negli ambienti montano ed altimontano del distretto mesalpico su suoli mesici o anche su suoli carbonatici.

Nelle formazioni montane il faggio può essere abbondante o anche in purezza, con notevole variabilità legata al tipo di suolo ed alle utilizzazioni passate, mentre nel sottotipo altimontano la mescolanza è più bilanciata e le formazioni tendenzialmente stabili. L'abete bianco è qui favorito dalla presenza di suoli evoluti e dalla freschezza stagionale (impronta mesalpica).

Sui suoli mesici, nel distretto mesalpico, la composizione è anch'essa molto influenzata dalle condizioni microstazionali e dalle utilizzazioni passate (ceduazione del faggio, taglio a raso dell'abete rosso).

I popolamenti sono generalmente caratterizzati da un certo disordine colturale, frutto di tagli intensivi anche recenti che si accompagnano a zone in cui il taglio è stato drasticamente ridotto.

Lariceti

Sono formazioni tipiche dell'orizzonte subalpino (Lariceto tipico dei substrati carbonatici), spesso relegate nella fascia inferiore delle mughete.

Non sono molto rappresentate nel comprensorio soprattutto perché il loro sviluppo risulta pregiudicato dall'abbassamento dei limiti altitudinali floristici, fattore che diminuisce notevolmente la superficie a loro disposizione. Occupano prevalentemente stazioni d'alta quota, in cui formano soprassuoli infraperiti in cui al larice si associano localmente il faggio, l'abete rosso, il pino mugo ed il ginepro. Per le sue caratteristiche di elevata concorrenzialità nei confronti delle altre specie lo hanno inoltre favorito nell'occupazione di nuove superfici, poste al di sotto della sua fascia di vegetazione, provocate da fenomeni naturali (frane, valanghe, ecc..) o da irrazionali ed eccessive utilizzazioni.

I lariceti risultano in genere alquanto limitati e con funzioni marcatamente protettive ed ecologico-naturalistiche.

Mughete ed alnete

I detriti di falda ed i conoidi di deiezione, sono spesso colonizzati dal pino mugo, specie calcicola a portamento prostrato o strisciante, cui spesso si associano il *Rhododendron hirsutum* ed il *Rhododendron chamaecistus*. (Mugheta mesoterma esomesalpica e microterma dei suoli basici). Pur essendo formazioni legate agli ambienti d'alta quota, al di sopra del limite superiore del bosco chiuso, molto spesso esse scendono fino ai fondovalle, come nel caso della Val Cimoliana e di altre vallate interne (mughete macroterme). La composizione floristica è quindi quanto mai variabile in funzione dell'ampia distribuzione altimetrica di queste formazioni.

Così mentre nelle stazioni più elevate al mugo si associano il larice e le specie microterme tipiche delle peccete e dei lariceti d'alta quota, in quelle poste a quote inferiori, verso i fondovalle, si nota invece notevole affinità floristica tra le mughete e le pinete a pino nero.

L'attitudine pioniera di questa conifera, pronta ad insediarsi su materiali incoerenti, su pendii rotti da frane, valanghe, ecc.. basta da sola ad evidenziare l'enorme funzione sia ecologica che protettiva di queste formazioni.

Merita ricordare la grande importanza economica che questi popolamenti hanno assunto in passato per i Comuni di Claut e di Cimolais quale materia prima per la produzione di mugolio. Il trattamento con cui venivano generalmente utilizzate era quello del taglio a raso a strisce di larghezza variabile ed ancora oggi è possibile vedere i segni dell'intenso sfruttamento cui erano sottoposte.

Le alnete di ontano verde trovano a loro volta una certa diffusione nella fascia altimontana e subalpina, confondendo i propri limiti con quelli delle peccete o dei lariceti.

TIPOLOGIE FORESTALI

Le tipologie forestali individuate sulla base dei dati esistenti e di sopralluoghi diretti, sono elencate di seguito con una descrizione sintetica, con i codici e la nomenclatura previste nella pubblicazione "La Vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli Venezia Giulia" di Del Favero e altri (1998).

	Tipologia forestale	Descrizione tipologica
1	EC0 Aceri-frassineto tipico	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Acer campestre</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Ulmus glabra</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Carpinus</i>

		<p><i>betulus, Alnus incana, Alnus glutinosa, Populus tremula, Quercus robur, Ostrya carpinifolia.</i></p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> lo strato arbustivo è caratterizzato da poche specie tra le quali si possono segnalare, per la loro frequenza, il sambuco, il salicome e il nocciolo. La composizione dello strato erbaceo risente spesso delle precedenti utilizzazioni (abbondanza di specie prative, non nemorali) e comprende specie nitrofile e subigrofile. Localmente abbondano <i>Allium ursinum</i> e <i>Petasites albus</i>; le geofite (in particolare <i>Anemone nemorosa, Ranunculus ficaria, Arum maculatum</i>) compaiono solo nelle situazioni in cui la ricolonizzazione è avvenuta già da molto tempo.</p>
2	DB0 Orno-ostrieto tipico	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Quercus pubescens, Sorbus aria, Tilia cordata, Acer pseudoplatanus, Acer campestre, Sorbus torminalis, Acer platanoides.</i></p> <p><u>Eventuali alterazioni:</u> nelle varianti più fresche la ceduzione favorisce la diffusione del carpino nero e dell'orniello.</p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> nello strato arbustivo sono frequenti il biancospino, il nocciolo, il corniolo e, talvolta, il ginepro comune.</p> <p>Di regola non mancano altre specie arbustive più o meno frequenti in tutti i boschi di latifoglie. Lo strato erbaceo, quantitativamente molto abbondante, risulta nel complesso semplificato e caratterizzato da specie xerofile (<i>Erico-Pinetalia</i>) e dall'abbondante diffusione di <i>Sesleria albicans</i>. Le entità meglio rappresentate sono quelle dei <i>Quercetalia pubescentis</i> mentre solo negli aspetti più evoluti sono apprezzabili le entità di <i>Carpinion</i>.</p> <p>Presente la variante con faggio in ambienti più freschi seppur bloccati da condizionamenti edafici.</p>
3	DD2 Orno-ostrieto primitivo di rupe	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Quercus pubescens.</i></p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> nello strato arbustivo è frequente, talvolta dominante, il pero corvino.</p>
4	DD3 Orno-ostrieto primitivo di falda detritica	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus.</i></p>
5	GA0 Faggeta submontana con ostria	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica, Fraxinus ornus, Carpinus betulus, Acer pseudoplatanus, Acer campestre, Prunus avium, Sorbus aria, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Picea abies, Tilia platyphyllos, Ulmus glabra, Sorbus aucuparia, Populus tremula, Taxus baccata.</i></p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> lo strato arbustivo, la cui consistenza è in relazione con la densità, è assai vario. Rispetto alle faggete tipiche è importante la presenza di arbusti termofili (<i>Prunetalia</i>: biancospino, edera, etc.) e del rododendro irsuto nelle zone d'inversione termica e nei versanti meno assolati.</p> <p>Per quanto riguarda lo strato erbaceo, nei microambienti dotati di minore disponibilità idrica (espluvi) prevalgono le specie degli orno-ostrieti (soprattutto da ricordare <i>Erica herbacea</i> e le altre specie indicatrici di suoli a umidità variabile); nelle situazioni opposte (avvallamenti e impluvi) prevalgono invece le specie dei <i>Fagetalia</i> (<i>Mercurialis perennis, Lamiastrum flavidum</i>, numerosi felci).</p>
6	GB0 Faggeta submontana tipica	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica, Fraxinus ornus, Carpinus Betulus, Acer pseudoplatanus, Prunus avium, Sorbus aria, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens.</i></p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nello strato arbustivo è spesso abbondante il nocciolo, soprattutto nelle situazioni dove il taglio ad intervalli ravvicinati lo ha favorito. Lo strato erbaceo è ricco di specie trasgressive degli orno-ostrieti e dei carpineti o delle faggete con ostria (<i>Asarum europaeum, Crucjata glabra, Primula vulgaris</i>, ecc.). Non mancano poi le orchidee (<i>Cephalanthera rubra, C. damasonium, C. longifolia, Epipactis helleborine</i>, ecc.), e altre specie di ambiente montano che invece, di norma, sono assenti nella faggeta submontana con ostria (<i>Dentaria enneaphyllos, Gymnocarpium dfopteris, Veronica urticifolia</i>, ecc.). Sempre alto comunque è il contingente delle specie termofile.</p>
7	GC0 Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici	<p><u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica, Fraxinus ornus, Carpinus Betulus, Acer pseudoplatanus, Fraxinus excelsior, Acer campestre, Prunus avium, Sorbus aria, Acer platanoides, Tilia cordata, Tilia platyphyllos, Ostrya carpinifolia, Ulmus glabra.</i></p> <p><u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nelle situazioni più tipiche, a copertura colma, gli arbusti sono scarsamente sviluppati; tra questi si possono citare <i>Crataegus laevigata, Daphne laureola, Viburnum opulus, Rosa arvensis</i>; nello strato erbaceo compaiono numerose specie tipiche di altitudini superiori e quelle indicatrici</p>

		di buone condizioni di freschezza e di disponibilità idrica; tra le più caratteristiche <i>Erythronium dens-canis</i> , <i>Epimedium alpinum</i> , <i>Omphalodes verna</i> e numerose entità gravitanti nel <i>Carpinion</i> .
8	GG0 Faggeta montana dei suoli xerici	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> in relazione alla modesta densità dello strato arboreo il corredo arbustivo è generalmente ben sviluppato e talvolta comprende ancora elementi di pineta quali <i>Amelancher ovalis</i> , <i>Cotoneaster nebrodensis</i> e <i>Juniperus communis</i> , oltre alle specie tipiche di <i>Prunetalia</i> . Nello strato erbaceo prevalgono le specie fagetali associate ad entità più o meno xeriche di <i>Erico-Pinetalia</i> . In corrispondenza dei dossi compaiono anche le specie acidofile (mirtilli- <i>Vaccinio-Piceetalia</i>).
9	GH1 - Faggeta montana tipica esalpica	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Picea abies</i> . Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo: nello strato arbustivo la ceduzione può aver localmente favorito l'ingresso del nocciolo, del farinaccio, del sorbo degli uccellatori, ecc. Lo strato erbaceo, molto rigoglioso, è caratterizzato dalla presenza di gran parte delle specie più caratteristiche di <i>Fagetalia</i> : <i>Dentaria enneaphyllos</i> , <i>Dentaria bulbifera</i> , <i>Dentaria pentaphyllos</i> , <i>Petasites albus</i> , <i>Cardamine trifolia</i> , <i>Lamium falvidum</i> , <i>Euphorbia carnicola</i> , <i>Paris quadrifolia</i> , numerose felci. Presente la variante con abete bianco in ambienti esalpici interni nelle esposizioni nord e quella con abete rosso in ambienti esalpici interni in corrispondenza di affioramenti rocciosi.
10	GM0 Faggeta altimontana tipica	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Larix decidua</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nello strato erbaceo sono ben rappresentate <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Luzula sylvatica</i> , <i>Ranunculus platanifolius</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> ; dove l'innervamento è più prolungato e maggiore è l'accumulo della neve, la copertura erbacea è invece costituita soprattutto da megaforie (<i>Adenostyles alliariae</i>), da <i>Petasites albus</i> e da numerose felci (<i>Dryopteris dilatata</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , ecc.). E' presente la varietà con larice alle quote superiori soprattutto in aree in passato soggette al pascolo.
11	GN0 Faggeta subalpina	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Larix decidua</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nello strato arbustivo possono essere frequenti alcuni salici e i rododendri. Nel sottobosco erbaceo è da segnalare soprattutto un fedele indicatore di stazioni d'alta quota qual è la felce <i>Polystichum lonchitis</i> e specie microterme degli ambienti a prolungato innervamento.
11	GP1 Faggeta primitiva di rupe	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Pinus nigra</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> .
12	GP2 Faggeta primitiva di falda detritica	Composizione arborea: <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Salix glabra</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> .
13	IB0 Pineta di pino nero tipica	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus nigra</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Sorbus aria</i> . <u>Eventuali alterazioni:</u> il pascolo, il fuoco, i tagli su ampie superfici ne favoriscono la conservazione. <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nello strato arbustivo sono diffuse le stesse entità delle altre pinete (<i>Amelancher ovalis</i> , <i>Cotoneaster tomentosus</i>), qualche salice, mentre anche l'orniello è ben rappresentato. A quote più basse compaiono elementi di <i>Scorzoneretalia</i> , progressivamente sostituiti da specie orofile, a comportamento azonale, dei <i>Seslerietalia albicantis</i> . Fra le specie più significative si possono ricordare: <i>Chamaecytisus purpureus</i> , <i>Thesium rostratum</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Brachypodium caespitosum</i> , <i>Euphorbia kernerii</i> , <i>Knautia ressmannii</i> , <i>Mercurialis ovata</i> , ecc..
14	IC0 Pineta di pino nero submontana con ostria	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus nigra</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Sorbus aria</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> nello strato arbustivo compaiono varie specie di salici. Lo strato erbaceo non differisce da quello della pineta di pino nero tipica e la sua abbondanza è condizionata dalla copertura esercitata dalle specie arboree; frequenti sono comunque i tappeti ad erica e non rare alcune orchidee.

15	IA1 Pineta di pino nero primitiva di rupe	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus nigra</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus ornus</i> .
16	IG1 Pineta di pino silvestre esalpica tipica	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> il sottobosco è caratterizzato, oltre che dall'immane orniello, da una generale ricchezza di arbusti e di suffrutici (<i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Charmaecytisus purpureus</i> , <i>Erica herbacea</i> , ecc.) e da erbe graminoidi (<i>Carex humilis</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Sesleria albicans</i> , <i>Brachypodium caespitosum</i> , ecc.).
17	Pineta di pino silvestre primitiva	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> .
18	LB0 Piceo-faggeto dei suoli xerici	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Abies alba</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> In relazione alla modesta densità dello strato arboreo il corredo arbustivo è generalmente ben sviluppato e talvolta comprende ancora elementi di pineta quali <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Cotoneaster nebrodensis</i> e <i>Juniperus communis</i> , oltre alle specie tipiche di <i>Prunetalia</i> . Nello strato erbaceo prevalgono le specie fagetali associate ad entità più o meno xeriche di <i>Erico-Pinetalia</i> . In corrispondenza dei dossi compaiono anche le specie acidofile (mirtilli <i>Vaccinio-Piceetalia</i>). E' presente la varietà con abete bianco, su substrati sciolti di fondovalle, e con larice alle quote superiori anche in corrispondenza di ex-pascoli.
19	LC1 Piceo-faggeto dei suoli mesici carbonatici montano	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Abies alba</i> (var.), <i>Larix decidua</i> (var.). <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Lo strato arbustivo, molto scarso, di questo piceo-faggeto non offre elementi utili per una sua discriminazione essendo del tutto simile a quello delle faggete. Analogamente a livello erbaceo non sono evidenzabili specie che gravitano di preferenza in questo tipo rispetto alle faggete od alle peccete. Nel complesso delle entità presenti si registra un'apprezzabile partecipazione di specie indicatrici di moderata acidificazione (<i>Vaccinio-Piceetalia</i>) senza che ciò alteri la prevalenza delle faggetali. Rispetto al piceo-faggeto dei suoi xerici è invece più ridotta la quota di entità gravitanti nei consorzi di <i>Erico-Pinetalia</i> . E' presente la varietà con abete bianco, in condizioni pedologiche favorevoli a contatto con l'abieti-piceo-faggeto dei substrati carbonatici montano.
20	LC2 Piceo-faggeto dei suoli mesici carbonatici altimontano	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Abies alba</i> (var.), <i>Larix decidua</i> (var.). <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Anche in questo sottotipo non appaiono elementi decisivi utili per una sua discriminazione rispetto alle faggete altimontane. Nel complesso delle entità presenti si registra un'apprezzabile partecipazione di specie indicatrici di moderata acidificazione (<i>Vaccinio-Piceetalia</i>) senza che ciò alteri la prevalenza delle faggetali. Il sottobosco è comunque più ricco di quello presente nella fascia montana e compaiono con maggior frequenza le lonicere (<i>L. nigra</i> e <i>L. alpigena</i>). E' presente la varietà con larice di ricolonizzazione dei prati e pascoli montani.
21	Piceo-faggeto primitivo	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Fagus sylvatica</i> .
22	MA2 Abieteto esalpico montano	<u>Composizione arborea:</u> <i>Abies alba</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Picea abies</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> nel sottobosco si nota, rispetto alla faggeta montana tipica, una regressione delle specie termofile e la comparsa di entità di ambienti più freschi, a cui si accompagnano, con aliquote di copertura più elevate, le specie di <i>Fagetalia</i> e altre indicatrici di maggiore igrofilia, che avvicinano tali consorzi a quelli del <i>Lamio-Acerenion</i> (<i>Carex remota</i> , <i>Impatiens noli-tangere</i> , <i>Circaea alpina</i> e <i>Petasites albus</i>).
23	MB1 Abieti-piceo-faggeto dei substrati	<u>Composizione arborea:</u> <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> lo strato arbustivo condizionato

	carbonatici montano	dalla densità di quello arboreo è assai vario (lonicere, nocciolo, sambuco, dafne e spesso anche il sorbo degli uccellatori). Particolarmente ricco lo strato erbaceo con un importante e prevalente contingente di specie fagetali e di altre diffuse in tutti i boschi (<i>Oxalis acetosella</i> , felce maschio, felce femmina) alle quali si associano anche entità ad ampio spettro ecologico, ma indicatrici di acidificazione superficiale (luzule, mirtillo nero, ecc.).
24	MB2 Abieti-piceo-faggeto dei substrati carbonatici altimontano	<u>Composizione arborea:</u> <i>Abies alba</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> rispetto al sottotipo montano si nota l'aumento delle entità indicatrici di acidificazione (luzule, mirtillo, <i>Calamagrostis villosa</i> , alcune pteridofite) e di microtermia (<i>Saxifraga rotundifolia</i>).
25	MC2 – Abieti-piceo faggeto dei suoli mesici altimontano	<u>Composizione arborea:</u> <i>Abies alba</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> lo strato arbustivo è, di regola, scarso con presenza di qualche lonicera e di rinnovazione di sorbo degli uccellatori. Lo strato erbaceo è invece assai ricco e caratterizzato dalla prevalenza di specie fagetali e dalla presenza di megaforie e di indicatrici di acidificazione proprie dei boschi di conifere.
26	NA1 Pecceta altimontana dei substrati carbonatici	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Abies alba</i> . <u>Eventuali alterazioni:</u> Riduzione della copertura per tagli eccessivi. <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> Nel sottobosco sono frequenti le specie capaci di sopportare aridità temporanee (<i>Adenostyles glabra</i> , <i>Tofieldia calyculata</i> , <i>Parnassia palustris</i> , ecc.) e, in ambiente endalpico, abbonda sempre il mirtillo rosso e sono ancora presenti penetrazioni di specie tipiche dei <i>Fagetalia</i> .
27	NA2 Pecceta dei substrati carbonatici subalpina	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Larix decidua</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> essendo le peccete subalpine piuttosto rade risultano frequenti gli arbusti e fra questi anche il rododendro irsuto. Nel sottobosco sono diffuse, oltre al contingente tipico dei substrati carbonatici con suoli interessati da aridità estiva (<i>Adenostyles glabra</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Carex ferruginea</i>), le specie trasgressive dei <i>Seslerietalia</i> , dei <i>Nardetalia</i> , o del <i>Poion alpinae</i> ; nettamente dominante è il <i>Vaccinium myrtillus</i> , a cui si affiancano altre entità acidofile (<i>Luzula luzuloides</i> e <i>L. sieberi</i> , <i>Melampyrum sylvaticum</i> , ecc.) e specie indicatrici di suoli oligotrofici.
28	NE1 Pecceta secondaria montana	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Eventuali alterazioni:</u> formazione antropogena, in genere, nettamente dominata dall'abete rosso. <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> come in altre situazioni secondarie manca un corredo floristico specifico. Quello presente risente dell'uso pregresso e del contatto con le comunità contigue. E' presente anche su faggeta.
29	NE2 Pecceta secondaria altimontana	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Eventuali alterazioni:</u> formazione antropogena dovuta all'attività apicoltura che ha modificato soprattutto lo strato erbaceo. <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> nello strato erbaceo <i>Aposeris foetida</i> è spesso nettamente prevalente, con altre emicriptofite rosulate che ben si adattano al calpestio, formando tappeti piuttosto uniformi.
30	NF1 Pecceta azonale su alluvioni	<u>Composizione arborea:</u> <i>Picea abies</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> trattandosi di una situazione in cui la pecceta si sviluppa in corrispondenza di falde alluvionali con presenza di detriti a matrice grossolana, si possono ancora osservare a livello arbustivo i salici dei greti (<i>Salix purpurea</i> , <i>S. eleagnos</i> , <i>S. daphnoides</i>), oltre a <i>Salix glabra</i> e <i>S. appendiculata</i> sempre molto diffusi in stazioni pioniere e di margine su detriti carbonatici. Tra le erbe si possono segnalare: <i>Petasites paradoxus</i> , <i>Adenostyles glabra</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Sesleria albicans</i> .
31	OB1 - Lariceto tipico dei substrati	<u>Composizione arborea:</u> <i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di vari arbusti, soprattutto rododendri e salici, ma anche da <i>Lonicera</i>

	carbonatici	<i>caerulea</i> e <i>Sorbus chamaemespilus</i> . A livello erbaceo abbondano specie delle praterie e dei pascoli subalpini (<i>Seslerietalia</i> , <i>Poion alpinae</i> ; <i>Nardetalia</i>).
32	OA0 Lariceto primitivo	<u>Composizione arborea:</u> <i>Larix decidua</i> <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> il sottobosco è più povero del lariceto dei substrati carbonatici, occupando zone rupicole interne.
33	Mugheta macroterma	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus mugo</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fagus sylvatica</i> <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di <i>Amelanchier ovalis</i> e <i>Rhodonthamnus chamaecistus</i> , nella strato erbaceo abbondano <i>Erica herbacea</i> , <i>Euphrasia tricuspitata</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Chamaecytisus purpureus</i> e <i>Globularia cordifolia</i> .
34	HB1 Mugheta mesoterma esomesalpica	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus mugo</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Salix appendiculata</i> .
35	HC1 Mugheta microterma dei suoli basici	<u>Composizione arborea:</u> <i>Pinus mugo</i> , <i>Larix decidua</i> <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> presenza di <i>Rhododendron hirsutum</i> , <i>Rhododendron ferrugineum</i> , <i>Juniperus sibirica</i> .
36	FB2 Corileto mesotermo	<u>Composizione arborea:</u> <i>Corylus avellana</i> <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> presenza di vari arbusti dei <i>Prunetalia</i> , in particolare <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Rosa canina</i> , <i>Rubus</i> sp. Nello strato erbaceo, si segnalano <i>Galanthus nivalis</i> , <i>Vinca minor</i> , <i>Asarum europaeum</i> , <i>Circaea intermedia</i> , <i>Allium ursinum</i> , <i>Clematis vitalba</i> .
37	PA0 Alneto di ontano nero	<u>Composizione arborea:</u> <i>Alnus viridis</i> <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> presenza di arbusti quali <i>Salix</i> sp., e <i>Rhododendron ferrugineum</i> , e megaforie quali <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Achillea macrophylla</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> .
38	Saliceto	<u>Composizione arborea:</u> <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> .
39	Saliceto a <i>Salix waldsteiniana</i>	<u>Composizione arborea:</u> <i>Salix waldsteiniana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Pinus mugo</i> . <u>Aspetto fisionomico dello strato arbustivo ed erbaceo:</u> presenza di specie quali: <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Viola biflora</i> .

TIPOLOGIE FORESTALI E HABITAT REGIONALI

Le formazioni forestali sopra elencate sono state anche suddivise e classificate secondo le indicazioni del Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia (2006).

In particolare sono state individuate le seguenti macro-tipologie regionali.

- BL - Boschi di latifoglie caducifoglie
- BC - Boschi di conifere
- GC – Brughiere e cespuglieti

Nelle tabelle seguenti si fornisce il dettaglio degli habitat regionali, riportando le corrispondenze con le tipologie individuate nel testo “La Vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli Venezia Giulia” di Del Favero e altri (1998).

Tabella VI. 41 – Elenco degli habitat regionali del PNDF, ascrivibili alle tipologie forestali individuate da Favero et al., 1998.

HABITAT REGIONALI	TIPOLOGIE FORESTALI
TIPOLOGIA BL - BOSCHI DI LATIFOGIE CADUCIFOGIE,	
BL14 Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	EC0 Aceri frassineto tipico
BL22 Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	DB0 – Orno-ostrieto tipico
BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	DB0 – Orno-ostrieto tipico
BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	GA0 – Faggeta submontana con <i>Ostrya</i>
BL6 Faggete su suoli basici montane	GB0 – Faggeta submontana tipica;

HABITAT REGIONALI	TIPOLOGIE FORESTALI
	GC0 – Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici
BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	GG0 – Faggeta montana dei suoli xerici LC1 - Piceo-faggeto dei suoli mesici carbonatici montano LC2 - Piceo-faggeto dei suoli mesici carbonatici altimontano
BL5 Faggete su suoli basici altimontane	GH1 - Faggeta montana tipica esalpica GM0 – Faggeta altimontana tipica MB2 - Abieti-piceo-faggeto dei substrati carbonatici altimontano
BL4 Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie	GN0 - Faggeta subalpina
TIPOLOGIA BC - BOSCHI DI CONIFERE	
BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	IC0 Pineta di pino nero submontana con ostria
BC15 Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	IG1 Pineta di pino silvestre esalpica tipica
BC2 Piceo-abieteti su suoli basici montani	MB1 - Abieti-piceo-faggeto dei substrati carbonatici montano MC2 – Abieti-piceo faggeto dei suoli mesici altimontano
BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	NA1 Pecceta altimontana dei substrati carbonatici NA2 Pecceta dei substrati carbonatici subalpina
BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie	NE1 Pecceta secondaria montana NE2 Pecceta secondaria altimontana
BC11 Lariceti dei plateaux calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	OB1 - Lariceto tipico dei substrati carbonatici
TIPOLOGIA GC BRUGHIERE E CESPUGLIETI	
GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	HB1 - Mugheta mesoterma esomesalpica HC1 – Mugheta microterma dei suoli basici
GC9 – Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie	Mugheta macroterma
GC10- Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i>)	PA0 – Alnete di ontano verde

Di seguito si riportano le superfici relative alle tipologie forestali e agli habitat regionali calcolati per il PNDP.

Tabella VI. 42 – Calcolo delle superfici degli habitat regionali presenti all'interno del PNDP (Fonte: elaborazioni Temi da cartografia)

Codice FVG	Denominazione	Area (ha)	%
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	266,59	0,7%
BC11	Lariceti dei plateaux calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	474,02	1,3%
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	2559,79	6,9%
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	191,81	0,5%
BC2	Piceo-abieteti su suoli basici montani	590,41	1,6%
BC5	Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	1163,34	3,1%
BL10	Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	2957,55	7,9%
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	18,18	0,05%
BL22	Ostietti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	435,51	1,2%
BL23	Ostietti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	122,32	0,3%
BL4	Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie	350,72	0,9%
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	4687,49	12,6%
BL6	Faggete su suoli basici montane	2937,24	7,9%
BL8	Ostio-faggete su suoli basici primitivi submontane	1271,69	3,4%
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	16,67	0,04%
	Totale complessivo	18043,33	48%

6.7.2 Stratificazione tipologico-strutturale: governo, trattamento e funzioni.

Nel territorio in esame si può stabilire una prima tradizionale differenziazione dei soprassuoli arborei in funzione dell'attitudine prevalente:

- boschi di produzione che presentano caratteristiche di ubicazione, provvigione e composizione più adatte alle utilizzazioni
- boschi di protezione che presentano caratteristiche di spiccata attitudine ecologica e protettiva.

Questa suddivisione ha un valore puramente indicativo, spesso infatti ci si trova di fronte a boschi con attitudine mista produttivo – protettiva la cui collocazione in uno o nell'altra categoria funzionale è dovuta più alle loro condizioni generali di accessibilità e quindi sfruttabilità più che a caratteristiche strutturali e provvigionali.

Una più attendibile classificazione viene perciò formulata solo in una realtà pianificatoria a più piccola scala quale per esempio quella dei Piani di Gestione Forestale.

Nella classificazione delle forme di gestione si è dapprima tenuta in considerazione la forma di governo delle diverse categorie di soprassuolo distinguendo:

- -boschi governati a fustaia
- -boschi governati a ceduo

All'interno di queste due forme di governo sono state quindi considerate le diverse forme di trattamento, individuando le seguenti tipologie:

Fustaia: tendenzialmente coetanea trattata a tagli combinati;
tendenzialmente coetanea trattata a tagli successivi;
tendenzialmente disetanea trattata a taglio saltuario.

Ceduo: matricinato
invecchiato in conversione naturale.

Accanto ai boschi veri e propri, sono presenti anche altre formazioni che non rivestono uno spiccato interesse forestale ma che risultano fondamentali per l'assetto idrogeologico e la protezione di ampie superfici. E' il caso delle mughete e delle "rupi boscate", termini con i quali si intendono rispettivamente formazioni costituite in prevalenza da pino mugo e formazioni arbustivo–arboree con caratteristiche prossime alla fustaia di protezione ma con densità e copertura fortemente ridotte.

Discorso a parte meritano infine i "rimboschimenti", cioè gli interventi di forestazione dovuti all'uomo.

Le fustaie

I popolamenti governati a fustaia si riscontrano in special modo nella zona carnica, caratterizzata da una realtà pianificatoria, in termini forestali, operante da tempo attraverso le prescrizioni dei Piani di Gestione delle proprietà silvo – pastorali dei singoli Comuni.

In Carnia si trovano la maggior parte delle fustaie di produzione caratterizzate in prevalenza dal faggio e dall'abete rosso.

Nella resto del comprensorio esse risultano invece sporadiche e situate in corrispondenza delle stazioni migliori, mentre estese superfici sono occupate da fustaie di protezione costituite prevalentemente da pino nero, pino silvestre e larice.

Fustaie di protezione: in generale ricoprono superfici di difficile se non impossibile accessibilità.

Ciò ha consentito loro di evolversi verso una struttura alquanto irregolare, di notevole interesse ecologico e paesaggistico, che tende alla disetaneità quanto più il bosco è misto e le specie che lo compongono sciafile, ed alla coetaneità quanto più il bosco è puro ed edificato da specie eliofile.

I rapporti di relazione tra le specie che costituiscono queste fustaie variano enormemente in funzione della varietà ecologico–ambientale, con situazioni di purezza di una o dell'altra specie secondo i fattori ecologici operanti. Si passa così da fustaie omogenee e monospecifiche, come nel caso delle pinete a pino nero prevalenti nei versanti con esposizione a sud, a pinete, faggete, peccete e lariceti caratterizzati da rapporti di mescolanza assai variabili tra le specie tipiche di queste formazioni.

Le fustaie di protezione risultano dislocate prevalentemente nelle seguenti zone: buona parte dei versanti strapiombanti con esposizione sud della Val Cimoliana, Val Settimana, Canal Grande di Meduna, Val Tramontina, Val Silisia, Val Inglauna e in tutte le stazioni d'alta quota al limite della vegetazione.

Per la loro particolare ubicazione e scarsa produttività esse hanno sempre svolto in prevalenza una funzione regimante e di protezione contro la caduta di valanghe, massi e la formazione di frane.

Fustaie di produzione: sono distribuite per la maggior parte nel settore settentrionale del comprensorio.

Qui infatti si trovano le migliori faggete produttive che caratterizzano gran parte del soprassuolo forestale appartenente ai Comuni di Forni di Sotto, Ampezzo e Socchieve, alle proprietà Regionali (Foresta del Monte Rest) ed al Consorzio Boschi Carnici.

Il territorio del Comune di Forni di Sopra risulta invece maggiormente costituito da fustaie di produzione di resinoso formate da picea e larice, localmente da pino Silvestre.

Nel settore centro meridionale le fustaie di produzione sono sporadiche, formate prevalentemente da conifere, e caratterizzano solo localmente il territorio. Si tratta per lo più di peccete pure o con larice e di consorzi misti di piceo-faggeto e abieti-piceo-faggeto.

Le condizioni produttive favorevoli sono però alquanto ristrette nel complesso del territorio; si riducono ad una limitata striscia di bosco produttivo sui fianchi dei greti torrentizi con struttura irregolare e grado di evoluzione e maturità stagionali variabili.

In base alle forme di trattamento si possono distinguere le seguenti tipologie;

▪ Fustaie tendenzialmente coetanee trattate a tagli combinati:

Sono inserite in questa categoria le fustaie in cui non si distingue negli interventi effettuati un criterio di taglio ben preciso.

Si ha ragione di ritenere che in esse sia stato effettuato un taglio alquanto variabile che ha assunto localmente le caratteristiche di taglio successivo creando nel tempo un soprassuolo tendenzialmente coetaneo.

L'uso di tagli eccessivi, discontinui e spesso non conformi alla struttura del soprassuolo hanno così portato queste fustaie ad una elevata irregolarità provvigionale e strutturale. Caratterizzano queste fustaie i consorzi misti (piceo-faggeto e abieti-piceo-faggeto) a struttura paracoetanea od irregolare, dotati di una partecipazione del faggio variabile ma sempre molto sensibile, i quali presentano una generale tendenza evolutiva verso popolamenti con maggiore partecipazione del faggio a scapito dell'abete rosso.

▪ Fustaie tendenzialmente coetanee trattate a tagli successivi:

Si riscontrano per la quasi totalità nel settore carnico del comprensorio e risultano già sottoposte ad assestamento.

Appartengono a questa categoria le faggete monospecifiche o con lieve mescolanza di resinose trattate a tagli successivi uniformi, le peccete montane trattate a tagli successivi marginali e le pinete di origine naturale trattate a tagli successivi uniformi.

Queste fustaie, in special modo le faggete, prima di essere sottoposte ai tagli successivi, hanno subito nel tempo un trattamento che può essere paragonato ad un taglio a scelta effettuato in modo irregolare con pesanti riprese a carico soprattutto dei soggetti migliori.

Ciò ha causato un impoverimento che si manifesta in un marcato deficit provvigionale.

▪ Fustaie tendenzialmente disetanee trattate a taglio saltuario:

Si tratta per lo più di consorzi misti di picea, abete e faggio in cui le specie che partecipano al consorzio variano percentualmente in funzione soprattutto delle condizioni microclimatiche e pedologiche, e di peccete subalpine che costituiscono la fascia superiore del bosco chiuso di resinose ai limiti della vegetazione forestale, caratterizzate da una presenza sporadica del faggio inferiore e da una marcata partecipazione del larice verso il limite superiore. Si tratta di complessi poco rappresentati nell'ambito del comprensorio, in cui la struttura, pur tendendo alla disetaneità a gruppi, è alquanto variabile ed irregolare.

Tali popolamenti vengono trattati per lo più a taglio saltuario che assume, soprattutto nelle zone non assestate, le caratteristiche di un taglio a scelta a carico dei soggetti migliori e del materiale schiantato, senza seguire dei criteri selvicolturali ben precisi.

I cedui

Questa forma di governo caratterizza prevalentemente il settore meridionale del comprensorio. Qui accanto ai cedui a funzione spiccatamente protettiva ed a quelli ancor oggi più o meno regolarmente utilizzati, si riscontra una vasta superficie occupata da soprassuoli cedui, a prevalenza di faggio, invecchiati ed in conversione naturale all'altofusto. Pur assumendo un aspetto di fustaia transitoria questi ultimi non possono essere considerati delle fustaie vere e

proprie, non solo per la loro origine agamica, ma soprattutto poichè in essi non sono stati effettuati specifici interventi di conversione all'altofusto.

Cedui di protezione: si tratta per lo più di orno-ostrieti generalmente collocati in stazioni marginali, ricche di detriti di falda instabili su pendii impervi trattati a raso con riserve di matricine.

Altre superfici minori ricche di carpino nero si ritrovano sui versanti esposti a sud, dove un impoverimento del substrato favorisce lo sviluppo di tali specie colonizzatrici.

In genere i cedui di protezione sono ubicati su stazioni con grado elevato di pendenza, caratterizzate da instabilità dello sfasciume lapideo che, franando, spesso apre ed altera la copertura arborea.

Le difficili condizioni stazionali non hanno comunque impedito del tutto, specialmente in passato, blande utilizzazioni di queste formazioni boschive per ricavare esigue quantità di legna da ardere.

Cedui di produzione: in passato questi boschi hanno ricoperto un ruolo di notevole importanza nell'economia del territorio in esame quali principali fonti di approvvigionamento energetico (legna da ardere, carbone, ecc..).

Per inquadrare le molteplici situazioni e le diverse realtà di questi soprassuoli si sono individuate due ampie categorie in base alla loro potenzialità evolutiva: cedui matricinati e cedui invecchiati.

▪ I cedui trattati a raso con riserve di matricine

Occupano le stazioni degli orizzonti inferiori più accessibili e costituiscono la gran parte della proprietà privata. Anche se nelle stazioni migliori si possono riscontrare cedui misti di latifoglie, a diverse gradazioni di età (tipo ceduo composto), con buone produttività, la realtà di queste formazioni è in genere rappresentata da soprassuoli con produttività scadente. Ciò è dovuto soprattutto alla minore profondità del suolo, alla presenza di rocce affioranti, alla scarsa densità ed alla intensità e frequenza delle utilizzazioni effettuate in passato.

Altro elemento da considerare in tale situazione, è anche la polverizzazione della proprietà ed alla conseguente casualità nelle utilizzazioni e nei trattamenti che, pur rimanendo nel contesto dei principi del trattamento a taglio raso con riserva di matricine, risultano alquanto irregolari, assumendo localmente le caratteristiche di un taglio a sterzo o di taglio raso.

La composizione di questi boschi vede per lo più il faggio allo stato di purezza o mescolato con carpino ed orniello.

L'attuale conservazione a ceduo trova spesso giustificazione nella mediocre fertilità stazionale, nella complessità orografica e nell'interesse privato di questi boschi.

Nell'orizzonte montano inferiore i cedui di faggio si presentano coniferati con soggetti resinosi anche di considerevoli dimensioni. Spesso in questi popolamenti, trattati a raso in seguito alle mancate utilizzazioni, vengono di norma superati i livelli di età del turno consuetudinario con conseguente invecchiamento delle ceppaie.

▪ I cedui invecchiati in conservazione naturale all'altofusto

Rivestono una notevole importanza nel settore pordenonese del comprensorio dove occupano ampie superfici dell'orizzonte montano fin dove le condizioni non diventano limitanti.

Questi boschi, formati prevalentemente dal faggio, hanno svolto un ruolo economico fondamentale fino all'ultimo dopoguerra e sono stati oggetto di pesanti utilizzazioni i cui segni sono ancora oggi evidenti. Tuttavia il successivo abbandono di circa quarant'anni è stato sufficiente a riportare questi cedui verso un minimo di normalità provvigionale.

Oggi essi, pur evidenziando l'origine agamica del soprassuolo, assumono un aspetto di fustaia transitoria più o meno progredita, ma comunque in fase di sicura e naturale conversione all'altofusto.

Da un punto di vista della composizione questi popolamenti possono essere distinti in cedui puri di faggio o in cedui di faggio più o meno consociati con altre latifoglie, frammisti a nuclei di conifere.

In generale si presentano con una struttura omogenea tipo coetanea con un piano dominato ricco di massa intercalare.

I rimboschimenti

Molti dei terreni pubblici e privati non più utilizzati a scopi zootecnici, sono stati interessati da opere di rimboschimenti. Per quanto riguarda i territori pubblici, fin dal 1928 sono stati intrapresi

dal Corpo Forestale dello Stato prima, dal Consorzio di Bonifica Cellina – Meduna e dagli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste di Pordenone e Udine in tempi successivi, numerosi interventi di rimboschimenti all'interno del comprensorio.

Questi interventi di rimboschimento hanno interessato per lo più superfici ex-prative e pascolive e terreni nudi soggetti a dissesto idrogeologico, con lo scopo di avviare un processo di consolidamento delle pendici e di recupero di aree marginali improduttive o abbandonate.

Essi hanno inoltre assunto una rilevante importanza sociale quale risposta in termini occupazionali alla mano d'opera locale, contribuendo anche se temporaneamente ed in maniera parziale, a lenire la crisi delle attività silvo-pastorali ed a limitare l'abbandono della montagna.

I rimboschimenti effettuati hanno avuto generalmente carattere preparatorio ed hanno perseguito lo scopo di creare un soprassuolo in grado di fornire una situazione edafica sufficiente a garantire l'attecchimento e la vita di specie più esigenti e consone alle condizioni stazionali.

Sono state perciò utilizzate largamente specie pioniere quali pino nero, pino silvestre, larice, carpino nero ed abete rosso. Acanto a queste, in numero assai limitato, sono state messe a dimora piantine di abete bianco e faggio e talvolta, a titolo sperimentale, anche soggetti di pino cembro, tuja e chamaecyparis.

Lo stato attuale di questi popolamenti risulta spesso precario per le notevoli fallanze dovute alla mancanza di cure colturali, agli attacchi parassitari ed agli incendi.

Le rupi boscate e le mughete

Si tratta di formazioni che non rivestono uno spiccato interesse forestale, ma hanno enorme importanza nella caratterizzazione del paesaggio e nell'assetto idrogeologico.

Le rupi boscate sono formazioni arbustivo–arboree dotate di densità e copertura fortemente ridotte e con caratteristiche che si avvicinano a quelle delle fustaie di protezione. Le specie arboree che concorrono a formare le rupi boscate all'interno del comprensorio sono le più disparate in funzione delle condizioni ecologico–stazionali. Tra le conifere si evidenziano soprattutto il pino nero, il pino silvestre ed il larice, tra le latifoglie il carpino nero ed il faggio. Queste formazioni, per le funzioni di protezione, di difesa idrogeologica e di caratterizzazione paesaggistica che svolgono, come le mughete, dovrebbero essere lasciate libere di evolversi naturalmente. Nella loro gestione futura non dovrà quindi essere previsto alcun intervento né tanto meno alcun prelievo di massa.

6.7.3 Superficie forestale assestata

La superficie forestale compresa nel Parco per circa il 73% è gestita con Piani di Gestione Forestale, elencati nella tabella seguente, che ne riporta i dati più significativi.

Le schede descrittive di dettaglio sono riportate in Allegato 4; si evidenzia che non è stato possibile aggregare i dati relativi dei diversi Piani, in particolar modo alle provvigioni ed alle riprese, trattandosi di dati riferiti a periodi non omogenei e quindi non confrontabili.

Tabella VI. 43 - Dati relativi ai Piani di Gestione forestale

Comune	Sup. tot del Piano (ha)	Sup. boscata del Piano (ha)	Sup. del Piano inclusa nel Parco (ha)	Sup. boscata del Piano inclusa nel Parco (ha)	Periodo di validità
Andreis	2.003,24	327,26	874,26	159,02	1988-1999
Boschi Carnici	2.856,69	n.d.	43,7	42,92	1998-2009
Cimolais	7.545,12	4.228,71	6.852,84	2.682,01	1992-2003
Claut	10.477,79	6.815,73	7.568,51	4.204,02	1992-2003
Erto e Casso	2.797,82	2.015,18	1.681,06	884,97	2006-2020
Forni di Sopra	6.225,26	3.100,38	3.653,58	1.157,10	1990-2001
Forni di Sotto	6.937,68	4.552,08	3.581,90	2.192,33	1993-2004
Frisanco	1.863,73	1.583,34	1.703,06	1.205,21	2006-2020
Tramonti di Sopra	4.520,72	4.487,32	1.823,58	1.801,22	1993-2007

6.7.4 Boschi di interesse turistico – ricreativo

Pur non esistendo foreste di particolare e specifico interesse turistico, diverse sono le zone, meta di un certo afflusso, circondate da boschi, come quelle in località Pussa Senons, rifugio Pordenone, Meluzzo, Giaf, Costa dei Pini, Chiampis, Valine Alte, Forcella del Rest, Rifugio Maniago, ecc..

Discorso a parte meritano invece le foreste attraversate da itinerari turistico – escursionistici, in cui solitamente la funzione produttiva è dominante su quella turistico – ricreativa.

6.7.5 Viabilità forestale

L'analisi della viabilità forestale si è basata sui dati territoriali regionali, aggiornati ed integrati con informazioni recuperate sul territorio attraverso rilievi diretti.

Il prodotto di tale analisi è rappresentato da un elaborato cartografico (TAV. 9) in cui vengono riportate le sole strade esistenti, con indicazione, ove disponibile, del nome (NOM_STR).

Gli elementi della viabilità forestale sono stati classificati sulla base delle indicazioni del Regolamento forestale regionale (D.p. Reg. 12/02/2003 n. 32) e suddivisi in due principali tipologie:

- **viabilità forestale principale** caratterizzata da opere permanenti a fondo stabilizzato, dotate di manufatti di varia natura, comportanti una trasformazione permanente dello stato dei luoghi; è costituita da strade, camionabili o trattorabili, di larghezza generalmente superiore a tre metri, e da piazzali permanenti di raccolta del legname.

Questa tipologia comprende anche alcune strade pubbliche, ovvero non soggette a particolari limitazioni alla circolazione (salvo situazioni particolari), asfaltate, e che rappresentano componenti strutturali della rete.

- **viabilità forestale secondaria** che comprende nell'analisi in oggetto opere temporanee a fondo naturale, che può essere ricolonizzato dalla vegetazione, soggette a riutilizzo periodico, realizzate senza o con modesti movimenti di terra, costituite da:

1) le piste principali, di larghezza pari o inferiore a tre metri e di lunghezza non superiore a settecento metri, ivi compresi piazzali provvisori di raccolta del legname;

2) le piste secondarie, varchi nel soprassuolo che non necessitano di movimenti di terra ed hanno larghezza inferiore a 3 metri; la larghezza può essere superiore a 3 metri per interventi con macchine operatrici speciali, tipo harvester e forwarder.

La viabilità esistente è stata inoltre suddivisa secondo le seguenti ulteriori classificazioni.

- **Finalità/destinazione (FIN_DES):** indica la proprietà e l'utilizzo prevalente:
 - FIO = realizzate con fondi FIO e di proprietà regionale
 - FR = strade in demanio regionale
 - FT = strade in FEC
 - FP = proprietà pubblica
 - FO = private
 - AP = di interesse agroforestale (vicinali, di accesso a malghe, a opere di sistemazione, ecc.)
 - AO = altre private
 - PU = pubbliche ad uso prevalente non forestale
- **Classificazione (CLASS):** Indica la classificazione in base all'accessibilità con mezzi:
 - A = camionabile principale
 - B = camionabile secondaria
 - T = trattorabile
- **Percorribilità (PERCORR):** indica l'effettiva percorribilità al momento del rilievo, in base a eventuali limitazioni permanenti o temporanee
 - IP = interamente percorribile
 - LP = limitatamente percorribile
 - NP = non percorribile

Altre caratteristiche della viabilità (pendenze, raggi di curvatura, lunghezza, ecc), non sono stati indicati in quanto non strettamente necessari alla finalità dell'analisi.

7 PIANIFICAZIONE

Il quadro normativo all'interno del quale si collocano gli strumenti di governo del territorio è definito dalla **LR 23 febbraio 2007, n. 5** "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", che sancisce le funzioni dei diversi Enti territorialmente competenti.

In particolare, nel Titolo I – *Disposizioni generali* si attribuisce ai Comuni la funzione di pianificazione territoriale, alla Provincia la programmazione territoriale strategica, alla Regione la pianificazione della tutela e dell'impiego delle risorse essenziali di interesse regionale.

Nel Titolo II – *Pianificazione Territoriale* vengono invece definite finalità e contenuti della Pianificazione Territoriale Regionale (PTR), dei Piani regionali di settore, dei Piani territoriali infraregionali, ed infine degli strumenti di pianificazione comunale.

In questo contesto si inserisce la riforma della pianificazione territoriale regionale (Legge regionale n. 22/2009), la quale prevede che la Regione svolga la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT), che delinea gli obiettivi di pianificazione di area vasta e le relative linee strategiche. Tale Piano è stato recentemente approvato, con DGR 693 dd. 11 aprile 2013, ma non entrerà in vigore prima del gennaio 2015.

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), è lo strumento pianificatorio con cui la Regione svolge le proprie funzioni sul territorio, individuando le soglie e le regole d'uso delle risorse essenziali, ovvero:

- aria, acqua, suolo ed ecosistemi;
- paesaggio;
- edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale;
- sistemi infrastrutturali e tecnologici;
- sistema degli insediamenti, ivi incluse le conurbazioni Udinese e Pordenonese.

Il PTR acquista valenza paesaggistica con l'espletamento delle procedure di cui all'art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e cerca di soddisfare, da un lato l'esigenza primaria di "vivibilità ambientale attuale e futura" e dall'altro indirizzare gli strumenti pianificatori comunali, affinché siano in grado di gestire le dinamiche di sviluppo.

Allo stato attuale, dal momento che l'adozione del PTR con DPR n. 0329/Pres. del 16 ottobre 2007 è stata revocata dalla DGR n. 181 del 4 febbraio 2010, resta ancora in vigore il regime normativo riportato nel Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978. Tuttavia il PTR del 2007 costituisce un quadro di riferimento per le programmazioni, poiché ad esso si rifà il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), attualmente in corso di redazione da parte della Regione Autonoma FVG.

Il PTR si articola in cinque parti (Norme di Attuazione, art. 1, comma 4):

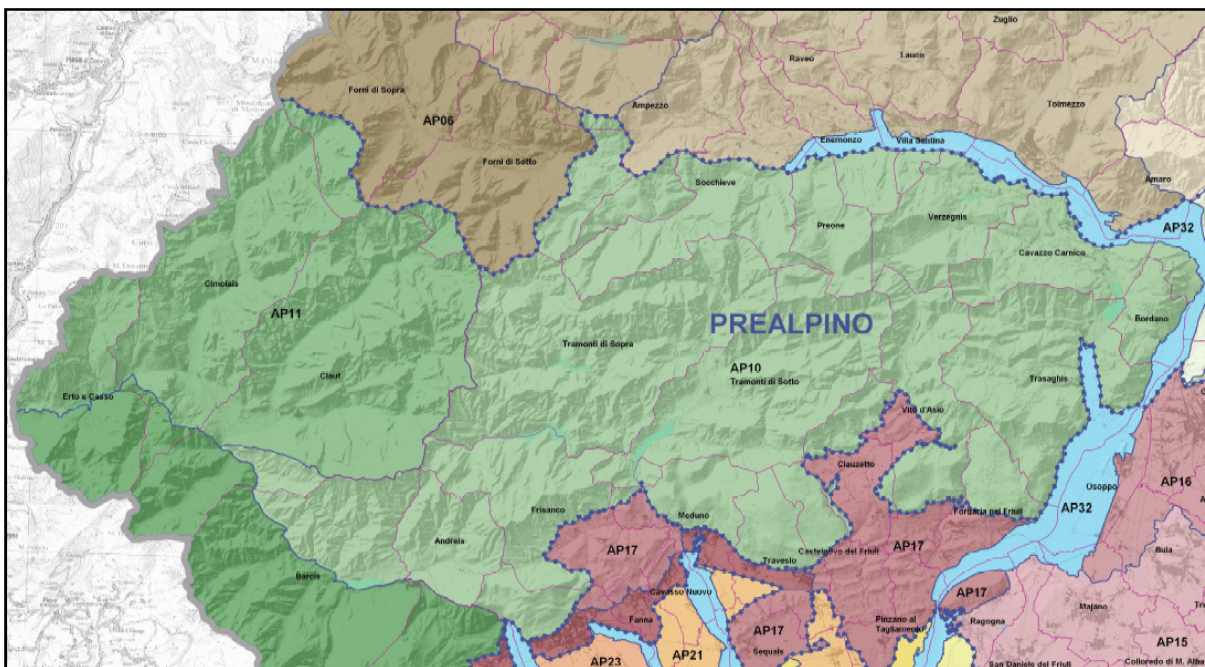
- a. "Quadro delle conoscenze e criticità", che analizza lo stato del territorio della Regione, ivi incluse le relazioni che lo legano agli ambiti circostanti, le principali dinamiche che esercitano un'influenza sull'assetto del territorio o da questo sono influenzate, nonché lo stato generale della pianificazione della Regione e dei Comuni.
- b. "Repertorio degli obiettivi", che stabilisce gli obiettivi del PTR, generali e di settore, sulla base delle finalità strategiche indicate dalla legge, descrive i programmi e i metodi di pianificazione stabiliti per conseguire gli obiettivi.
- c. "Supporti grafici prescrittivi", in scala 1:150.000 o nella diversa scala indicata nelle norme di attuazione, che rappresentano l'assetto territoriale stabilito dal PTR e assicurano la coerenza del medesimo:
 - Tav.1 "Sistema ambientale e settore primario – Azioni di piano";
 - Tav.2 "Ambiti paesaggistici – Azioni di piano";
 - Tav.3 "Aree di pregio naturalistico-paesaggistico – Azioni di piano"
 - Tav.4 "Sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto – nodi e archi – Azioni di piano";
 - Tav.5 "Sistema delle infrastrutture tecnologiche – Azioni di piano"
 - Tav.6 "Sistema degli insediamenti – Azioni di piano".

- d. “Norme di attuazione” (NTA), che disciplinano tutta l’attività di pianificazione ed individuano le soglie oltre le quali si configurano le risorse essenziali di interesse regionale, assicurando la coerenza del PTR con n.25 allegati.
- e. “Relazione generale”, che illustra la natura ed i caratteri innovativi del Piano, esponendo motivatamente le strategie, gli elementi e la struttura del PTR.

La Regione, sulla base di caratteristiche morfologiche del territorio, di uso del suolo, storiche ed economico-sociali, ha individuato (su scala 1:50.000) 34 Ambiti Paesaggistici (AP), ovvero unità territoriali complesse e dinamiche, omogenee e coerenti. Per ciascun AP sono state compilate delle schede (Allegato 5b alle NTA), contenenti una serie di prescrizioni cogenti, integrative alle NTA del PTR, con lo scopo di orientare la pianificazione e la progettazione di livello comunale e sovracomunale.

Il territorio del Parco si colloca prevalentemente nell’Ambito di Paesaggio Prealpino AP11 “Gruppo del Monte Pramaggiore”, in misura minore negli Ambiti Prealpini AP10 “Prealpi Carniche proprie” ed AP12 “Gruppo del Monte Cavallo e Col Nudo”, ed infine, nella sua porzione settentrionale, ricade nell’Ambito di Paesaggio Alpino AP06 “Forni Savorgnani” (Figura VII. 1).

Figura VII. 1– Ambiti paesaggistici relativi al PPDF. (Fonte: Piano Territoriale Regionale, Stralcio della Tav. 2 Ambiti paesaggistici)



Le schede relative sono articolate nelle seguenti sezioni:

Sezione I - Analisi del territorio ed individuazione di valori e fattori di rischio paesaggistico, comprendente:

- 1) Analisi del territorio
- 2) Valori paesaggistici
- 3) Comparazione con altri atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo
- 4) Fattori di rischio paesaggistico
- 5) Livello di qualità paesaggistica

Sezione II - Beni paesaggistici ed ambientali (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D.Lgs. 42/2004)

- 1) Beni paesaggistici
- 2) Beni ambientali

Sezione III - Misure di tutela e valorizzazione (art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 D. Lgs.42/2004)

- 1) Prescrizioni generali per gli strumenti di pianificazione
- 2) Prescrizioni operative per le aree vincolate (art. 143, comma 1, lett.e), f), g))
- 3) Progetti prioritari (eventuali) (art. 143, comma 9)

A partire da quanto previsto nel PTR, è stata effettuata un'analisi di dettaglio del sistema del paesaggio a scala locale, per la quale si rimanda all'Allegato 5.

7.2 PIANI URBANISTICI DI LIVELLO PROVINCIALE

Come brevemente accennato in premessa, la legge di riferimento LR n.5/2007, non conferisce poteri di pianificazione territoriale alle province che hanno invece funzione di programmazione strategica, nel rispetto delle prescrizioni del PTR.

7.3 PIANI URBANISTICI DI LIVELLO COMUNALE E SOVRACOMUNALE

Come anticipato in premessa, la LR 5/2007 attribuisce ai Comuni la funzione di pianificazione territoriale, da esercitare *in coerenza alle indicazioni del PTR* (Art. 4, L.R. 5/2007).

Gli strumenti urbanistici in vigore nei Comuni sono rappresentati dai Piani Regolatori Generali Comunali (di seguito denominati PRGC).

In generale, il PRGC suddivide il territorio comunale in zone e sotto-zone omogenee che vengono regolamentate da norme tecniche, volte a disciplinare l'attività urbanistica ed edilizia, coerentemente con quanto disposto dalla L.R. 52/91 e successive modifiche.

L'analisi dei piani urbanistici si è basata sui PRGC reperiti presso gli uffici tecnici di tutti i comuni interessati dalla presenza del PNDF, al fine di verificare l'esistenza di eventuali incoerenze con gli obiettivi di tutela del Parco.

Secondo quanto riportato nella LR n. 42 del 30 settembre 1996, il PCS ha infatti valore anche valore di piano urbanistico e sostituisce, *ovvero attua, i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.*

L'analisi dei PRGC non ha evidenziato alcuna criticità. I comuni ricadenti nel sito sono infatti tutti di piccole dimensioni, con il centro abitato localizzato esternamente ai confini del PNDF e le porzioni di territorio interne classificate generalmente "zone boscate" e "Parco Naturale delle Dolomiti Friulane".

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 6.

7.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL SIC/ZPS DOLOMITI FRIULANE

Il territorio del Parco si sovrappone per circa il 89% a quello del SIC/ZPS Dolomiti Friulane, identificato come sito Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione con DGR n. 432/2000 e designato dal MATTM con DM 3 aprile 2000.

A livello regionale, la L.R. n.7 del 21 luglio 2008 attua le Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, e recita come segue: "per ciascun sito della Rete Natura 2000 la Regione [...], adotta con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, le misure di conservazione specifiche e, qualora necessario, un piano di gestione, che sono elaborati nel rispetto degli usi, costumi e tradizioni locali e delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000) e in conformita' ai criteri minimi uniformi atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformita' della gestione sul territorio nazionale, individuati dalla disciplina nazionale".

Il PdG è sovraordinato agli strumenti urbanistici, secondo quanto riportato nella suddetta legge, che recita come segue: "*Il piano di gestione e' uno strumento di pianificazione ambientale, che prevale sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Ai suoi contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali secondo le procedure indicate nel regolamento di attuazione della parte urbanistica della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)*" (Art. 10, comma 6).

Inoltre, "*nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve, si applicano le misure di tutela previste per tali aree, qualora siano idonee a garantire la tutela di habitat e specie per i quali il sito o la zona sono stati istituiti. Qualora le misure di tutela siano insufficienti, l'ente gestore adotta le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta*" (Art. 11, comma 1).

7.5 PIANI DI SETTORE ED INFRAREGIONALI

Piano di Bacino

Tra i Piani di settore che interessano il territorio in oggetto c'è il Piano di Bacino (L. 183/89), ovvero lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità di Bacino pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In particolare, tenuto conto che il Piano di Bacino può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali (L. 493/93), i Piani che interessano il PNDF sono i seguenti:

- Piano di Bacino del Fiume Piave – Piano Stralcio per la gestione delle risorse idriche, approvato in data 21 settembre 2007
- Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007;
- Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza Legge n.267/98 e Legge n.365/00, Comitato Tecnico del 11/02/2004, del 28/05/2004, del 21/07/2004, del 23/11/2005 e del 08/03/2006
- Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza sottobacino del Cellina-Meduna, Approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 aprile 2006
- Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Livenza – pericolosità da valanga, adottato con delibera n. 1 del 10 marzo 2010
- Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Livenza, adottato con delibera n. 4 del 21 dicembre 2010
- Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Fiume Tagliamento.
- Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (06 Bacino del Fiume Piave; 08 Bacino del Fiume Livenza; 10 bacino del Fiume Tagliamento), adottato con delibera n. 1 del 24 febbraio 2010

Piano Territoriale Infraregionale del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Provincia di Pordenone (PTI)

E' stato redatto ai sensi della LR 52/91 e della LR 3/99, e regola le aree industriali ricadenti nei comuni di Erto e Casso, Cimolais-Claut (Pinedo). Tali aree ricadono esternamente sia ai confini del SIC/ZPS che del Parco.

Piano regionale di tutela delle acque

E' in fase di elaborazione il Piano regionale di tutela delle acque, in attuazione del D.L. 152/99 successivamente modificato dal D.L. 156/06.

8 PROGRAMMAZIONE

8.1 PIANIFICAZIONE STRATEGICA REGIONALE

La Pianificazione Strategica Regionale si basa su due strumenti:

- il Piano Strategico 2005 – 2008 articolato in azioni, rispondenti alle linee programmatiche e facenti capo ad ogni Direzione centrale;
- il Piano Regionale di Sviluppo 2007 – 2009, che recepisce le finalità e gli obiettivi strategici del Piano Strategico, e stabilisce gli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, *“in armonia con le indicazioni contenute nel piano urbanistico regionale generale per quanto concerne gli aspetti territoriali”*.

Piano Strategico

Il Piano Strategico nella sezione DC10 – Risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Azione D “Ambiente e territorio” individua tra le linee di indirizzo la valorizzazione dell'ambiente come risorsa, l'uso responsabile del territorio e la promozione dell'ambiente, attraverso vari progetti, fra

cui progetti di didattica ambientale, e la costituzione del sistema regionale delle aree naturali sottoposte a tutela (aree protette e Rete Natura 2000).

La promozione dell'ambiente e la cultura ambientale sono anche oggetto dell'Azione F "Diffusione della cultura ambientale" nella sezione DC11 – Ambiente e lavori pubblici, che mira ad "aumentare il grado di accettabilità consapevole da parte dei cittadini e delle istituzioni delle politiche ambientali, incentivando accordi volontari, programmazione negoziata e certificazioni ambientali per sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili"³⁵; su questa linea, quindi, il Piano si propone di promuovere l'implementazione di SGA (EMAS, ISO 14001), progetti che aderiscono ad Agenda 21 locale e programmi di educazione ambientale.

Nella sezione di competenza della Direzione Centrale Attività produttive, l'Azione E "Turismo e promozione" individua, fra le linee di indirizzo, lo sviluppo dell'economia e del lavoro attraverso la valorizzazione del comparto turistico e la qualità dell'ambiente, oltre alla cultura ambientale. Tra gli obiettivi strategici individuati, si citano:

- modernizzazione del sistema turistico regionale, ovvero incremento qualitativo oltre che quantitativo dell'offerta ricettiva, dei servizi complementari offerti, della progettualità e professionalità degli operatori;
- creazione di filiere di prodotto e definizione dei relativi standard di qualità (promozione dell'adozione di standard volontari finalizzati all'acquisizione del marchio di qualità);
- valorizzazione di forme peculiari di turismo (turismo di nicchia, ambientale, scientifico, culturale, ricettività differenziate) dirette ai segmenti di pubblico a maggiore capacità di spesa;
- forte integrazione dell'offerta turistica, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei diversi segmenti di prodotti, di incentivare la permanenza sul territorio regionale ed il ritorno in località anche diverse;
- valorizzazione di aree caratterizzate da uno stesso comune denominatore (localizzazione geografica, situazione storica, culturale ed ambientale, ecc.), attraverso la determinazione delle destinazioni più interessanti e dei prodotti e dei servizi turistici che si vogliono realizzare.³⁶

Piano Regionale di Sviluppo 2007-2009

Il Piano triennale di sviluppo regionale recepisce i Progetti contenuti nel Piano Strategico sviluppandoli in schede progetto ed individuando organizzazione, tempi, scelte gestionali e risorse, ovvero traducendoli in obiettivi operativi.

Tra quelli presenti nel Piano, i seguenti progetti assumono in questa sede una particolare rilevanza:

- DC10 – Prog. D32 "Realizzazione di progetti di didattica ambientale" per la promozione ed il finanziamento di campagne di educazione ambientale; il progetto mira a rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini al loro territorio e ad aumentare il livello di responsabilità verso di esso anche attraverso un'attività di divulgazione e promozione dei valori ambientali presso le scuole e presso il pubblico;
- DC11 – Prog. F32 "Promozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS – ISO 14001)" per migliorare gli standard di performance ambientale delle imprese; "il progetto mira a favorire la condivisione di responsabilità nella gestione delle problematiche ambientali nonché la riorganizzazione e la razionalizzazione della gestione ambientale delle imprese"³⁸;
- DC11 – Prog. F34 "Promozione di programmi di educazione ambientale" per sviluppare una conoscenza e coscienza ambientale e far crescere processi educativi orientati alla sostenibilità e al confronto sulla complessità del rapporto uomo-ambiente; date le diverse tipologie di destinatari (giovani, consumatori, imprenditori, ecc) il progetto prevede il coinvolgimento di numerosi partner (ARPA, scuole, centri di educazione ambientale, enti locali, imprese, università, ONG, privati, ecc);
- DC13 – Prog. E19 "Promozione sistema turistico integrato"; lo scopo è ottenere l'integrazione fra le diverse tipologie di offerta (turismo enogastronomico, di nicchia, scientifico, ambientale, ecc) diffuse sul territorio, intraprendere azioni di

destagionalizzazione dell'offerta turistica, migliorare le strutture ricettive, utilizzare strumenti di promozione e marketing, ecc;

8.2 FONDI COMUNITARI 2007-2013

Programma Operativo Regionale FESR 2007 - 2013

Con Decisione C(2007) 5717 del 20/09/2007 la Commissione Europea ha adottato il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Friuli Venezia Giulia in Italia.

In particolare, i contenuti del Programma Operativo Regionale FESR che possono interessare direttamente il PdG sono quelli relativi ai seguenti assi:

- **Asse 2 – Sostenibilità ambientale:** si pone come obiettivo specifico quello di "promuovere la sostenibilità ambientale attuando una serie di iniziative individuate in coerenza con le strategie definite dai Consigli di Lisbona e di Göteborg". Sul piano attuativo, questo obiettivo è affidato al seguente obiettivo operativo:
 - *Ob. Op. 2.1 - valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici,* attraverso opportune misure per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione Friuli Venezia Giulia, comprese le aree facenti parte della Rete Natura 2000, in quanto potenziale per lo sviluppo socioeconomico dell'area con particolare riferimento al turismo sostenibile. Tale obiettivo viene perseguito attraverso:
 1. il recupero del degrado ambientale;
 2. la salvaguardia, la valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse naturali, delle aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree di particolare pregio naturalistico;
 3. l'utilizzo migliore e più ampio delle risorse culturali soprattutto in chiave turistica.

In particolare nell'ambito dell'obiettivo 2.1 si intende promuovere:

- l'elaborazione e sviluppo di piani e misure, compreso il monitoraggio preventivo, volti a prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici;
- interventi volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, compreso l'adeguamento e la realizzazione di infrastrutture e strutture connesse alla fruibilità della biodiversità, incluso il patrimonio malghivo [...], nonché la realizzazione di investimenti in siti Natura 2000, dotati di strumenti/misure di gestione [...]
- la predisposizione delle attività di presidio utili alla prevenzione e alla salvaguardia;
- la messa in sicurezza, l'accessibilità, il miglioramento dell'attrattività e della visibilità di siti di interesse storico-culturale [...]

Le linee di attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 2.1 sono le seguenti:

- 2.1a – Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, attraverso diverse possibilità di intervento:
 - *interventi per realizzare, adeguare e migliorare strutture e infrastrutture per favorire una migliore valorizzazione e fruizione delle risorse e una diffusione del turismo ecosostenibile,* con particolare riguardo alla valorizzazione e fruizione dei siti Natura 2000 (sentieristica, centri visita, foresterie, ecc) e alla didattica ambientale (allestimenti tematici, laboratori didattici, ecc);
 - *educazione informazione e promozione ambientale* integrate e coordinate con i progetti infrastrutturali di sviluppo sociale ed economico delle aree Natura 2000 e di particolare pregio ambientale e naturalistico di cui sopra;
 - *interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.*
- **Asse 4 – Sviluppo territoriale:** si pone come obiettivo specifico quello di "favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata". Sul piano attuativo, questo obiettivo è affidato a diversi obiettivi operativi, tra cui:
 - *Ob. Op. 4.2 – contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane,* attraverso il potenziamento dell'economia in modo compatibile e rispettoso del patrimonio ambientale. L'obiettivo da attuare è quello di valorizzare le risorse locali in modo da favorire la fruizione del patrimonio montano, sviluppando attività produttive capaci di impattare positivamente sulla crescita economica dei territori, accrescendone l'attrattività.

In particolare nelle aree montane si intende:

- sviluppare il modello dell'albergo diffuso attraverso il recupero e l'adeguamento di strutture esistenti [...]
- ristrutturare/recuperare unità del patrimonio edilizio e di manufatti di ridotte dimensioni [...]
- ripristinare/riqualificare infrastrutture, aree pubbliche, itinerari e percorsi attrezzati proposti da soggetti pubblici.

Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013

Per quanto concerne le misure di sviluppo rurale, il documento programmatico principale da prendere in considerazione è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato nel marzo 2007.

E' finalizzato al sostegno dello sviluppo nelle aree rurali ed attinge al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Il PSR 2007-2013 è articolato in 4 assi in funzione degli obiettivi specifici:

- Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4: dedicato all'approccio Leader.

Nell'ambito del PSR sono attivate 27 misure, suddivise in azioni ed interventi volti al potenziamento strutturale delle imprese agricole e forestali, al ricambio generazionale, al miglioramento della qualità dei prodotti, delle infrastrutture a servizio della produzione, delle capacità imprenditoriali e professionali, al mantenimento delle attività nelle aree montane, alla diffusione di pratiche agroambientali, allo sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia, alla diversificazione del reddito nelle zone rurali, al rafforzamento del capitale sociale e delle capacità di governo dei processi di sviluppo locale.

E' importante sottolineare come la futura programmazione comunitaria 2014-2020 ribadirà sostanzialmente obiettivi e strategia della programmazione in corso che quindi può essere ragionevolmente assunta quale riferimento per l'attuazione del PCS.

PARTE 3 – ANALISI E VALUTAZIONI

9 PRESENZA E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE

L'insieme dei dati sugli aspetti biologici raccolti nell'ambito di questo Piano è sostanzialmente frutto della ricognizione e della messa a punto delle informazioni disponibili in letteratura, nei documenti e nelle banche dati resi disponibili dall'Ente Parco e dalla Regione FVG. Tali informazioni sono state integrate con quelle raccolte attraverso lo svolgimento di diversi sopralluoghi, al fine di approfondire lo stato conoscitivo e soprattutto verificare lo stato generale dei luoghi in esame e rilevare eventuali cambiamenti significativi intervenuti più recentemente nel territorio.

I dati raccolti, pur non potendo essere considerati esaustivi, hanno costituito una base sufficiente per la definizione delle strategie di gestione e per l'identificazione delle azioni di Piano, comprese quelle di studio e monitoraggio necessarie al successivo aggiornamento del Piano stesso. In quest'ottica, tali dati vengono organizzati nelle cartografie tematiche (Tavv. da 13 a 20), che rappresentano l'output di questa fase di analisi e valutazione.

9.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nella Tabella successiva è riportato il quadro riassuntivo che emerge dalla verifica della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario.

Tabella IX. 1 -Quadro riassuntivo della presenza e dello stato di conservazione dei tipi di Habitat.

Cod	Denominazione	Sup. (ha)	Copert. (%)	Tendenza	Rappresentatività	Struttura	Prospettive conserv. funzioni	Possibilità ripristino	Valutaz. Globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	3	< 0,1	0	D				D
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	474,99	1,3	0	B	II	II	I	B
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos)	16,67	< 0,1	0	D				D
4060	Brughiere alpine e boreali	7,60	< 0,1	+	D				D
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	6.758,3	18,1	0	A	II	II	II	A
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp	2	< 0,1	0	D				D
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2971,9	8,0	-	A	II	II	II	A
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	11	< 0,1	-	D				D
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	494,51	1,3	-	C	II	III	II	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	6	< 0,1	0	D				D
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	104,43	0,3	-	B	II	II	II	B
6520	Praterie montane da fieno	16,69	< 0,1	-	C	II	III	II	C
7230	Torbiere basse alcaline	6	< 0,1	0	D				D
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	3.060,5	8,2	0	A	II	I	I	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3.367,8	9,0	0	A	II	I	I	A
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	18,18	< 0,1	0	B	II	II	II	B
91E0*	91E0* : Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	2	< 0,1	0	D				D
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	12.204,7	32,7	+	A	II	II	II	B
9410	Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	1.163,34	3,1	+	B	II	II	II	B
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	474,02	1,3	+	B	II	II	II	B
9530	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	2.751,6	7,4	0	A	II	II	II	B

(Legenda: A = eccellente, B = buono, C = sufficiente, D = non rappresentativo)

Come si evince dalla tabella tutti gli habitat con percentuale di copertura > 1% si trovano in uno stato di conservazione buono, ad eccezione delle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine e dei Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini, per i quali è addirittura eccellente, e dell'habitat delle Praterie montane da fieno, per i quali invece è sufficiente.

Gli habitat Natura 2000 coprono complessivamente circa 33.915,17 ha, ovvero più del 90% della superficie dell'intera area protetta.

Tabella IX. 2 - Superficie occupata da Habitat di interesse comunitario nel Parco

Classificazione habitat	Superficie (ha)	%
Habitat non Natura 2000	3.360,32	9
Habitat Natura 2000	33.915,17	91

9.1.1 Principali fattori di pressione per gli habitat

I principali fattori di pressione sugli habitat e le specie di flora di interesse comunitario presenti nel Sito possono essere così sintetizzati⁵⁰.

Sfalcio dei prati e dei prato-pascoli (A03.03): per quanto riguarda il sito in esame, la forte diminuzione di questo fattore nel corso degli ultimi decenni ha avuto effetti significativi soprattutto a carico di quegli habitat costituiti da prati da sfalcio, presenti dal fondovalle al piano altimontano, e da prati-pascoli di origine secondaria.

A causa dell'abbandono delle pratiche agricole, soprattutto alle quote più elevate, attualmente queste praterie si trovano in condizioni di forte degrado con presenza diffusa di fenomeni di inorlamento e incespugliamento, per cui necessitano di interventi di gestione attiva con sfalcio e decespugliamento e la reintroduzione del pascolo estensivo.

Le rimanenti praterie (6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine) sono prevalentemente primarie pertanto non necessitano di particolari azioni gestionali.

Abbandono del pascolo bovino (A04.03): come per la pratica dello sfalcio montano, anche il pascolo negli ultimi decenni ha subito un forte calo; la diminuzione di questo fattore ha avuto effetti significativi soprattutto a carico dei prati-pascoli di origine secondaria. Si tratta di fitocenosi particolarmente ricche in biodiversità e in forte regressione a seguito dell'espansione delle formazioni boschive. Non necessitano di interventi di gestione attiva con sfalcio e decespugliamento e la reintroduzione del pascolo estensivo.

Realizzazione di piste forestali (D01.01): All'interno di questo fattore sono inclusi la realizzazione di sentieri, piste e piste ciclabili. Gli habitat potenzialmente interessati da questo fattore sono tutti quelli forestali, ma dalle indagini effettuate nel Parco questo fattore di pressione risulta del tutto irrilevante, le formazioni forestali, infatti, nel complesso non sembrano soggette a particolari minacce e si trovano in uno stato di conservazione buono o eccellente.

Incendi dolosi (J01.02). Gli habitat potenzialmente interessati da questo fattore sono rappresentati dalle principali formazioni forestali presenti all'interno del Parco. In generale tale fattore assume un ruolo rilevante soprattutto in prossimità delle aree maggiormente frequentate del fondovalle e nei pressi della viabilità principale. Tuttavia, all'interno del sito questo fattore di pressione sembra avere un ruolo del tutto marginale.

Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01). Questo fattore è strettamente correlato con il processo di generale abbandono delle attività pascolive. Gli habitat interessati da questo fattore sono quelli legati alle praterie secondarie e le torbiere basse alcaline.

Questo è uno dei fattori di maggiore pressione a carico degli habitat di interesse comunitario di tipo prativo presenti all'interno del sito, per cui è necessario un rapido ripristino, almeno in alcuni settori del sito, dei pascolamenti estensivi. Per quanto riguarda l'habitat 7230 – Torbiere basse alcaline, l'eccesso di pascolo banalizza la flora e favorisce l'ingresso delle entità meno igrofile dai prati pingui adiacenti. Esperienze maturate in Germania consigliano uno sfalcio tardivo (agosto-settembre), a mano o con decespugliatore nei pressi delle aree in cui tale habitat è presente. Sembra sufficiente intervenire ogni due anni e comunque più frequentemente in siti meno umidi.

Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05). Gli habitat potenzialmente interessati da questo fattore

⁵⁰ Tra parentesi il codice dei fattori di pressione come da Decisione della Commissione n. C(2011) 4892.

presenti all'interno del Parco sono quelli fluviali e ripariali, strettamente legati alla dinamica dei fiumi alpini. In base alle indagini effettuate, al momento tale fattore ha un effetto irrilevante sugli habitat presenti all'interno del Parco.

Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06). Gli habitat potenzialmente interessati da questo fattore presenti all'interno del Parco sono quelli fluviali e ripariali, ma al momento tale fattore ha un effetto irrilevante sugli habitat presenti all'interno del Parco.

Tabella IX. 3 – Sintesi dei fattori di pressione relativi agli habitat Natura 2000

Cod	Denominazione	Fattori di pressione su scala regionale	Fattori di pressione all'interno del sito	Incidenza
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	Pesca sportiva (F02.03); Reflui zootecnici (H01.05); Prosciugamento e alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (J02.01.03); Gestione del livello idrometrico (J02.06); Eutrofizzazione (K2.03).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	Cave di ghiaia (C01.01); Traffico veicolare (G01.03); Realizzazione di piste forestali (D01.01); Modifiche dell'assetto geo-morfologico e idro-geologico, interventi di messa in sicurezza dei versanti (J02.12).	Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05)	Potenzialmente bassa
			Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06)	Potenzialmente bassa
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	Cave di ghiaia (C01.01); Traffico veicolare (G01.03); Realizzazione di piste forestali (D01.01); Motocross (G01.03.02, G02.04); Modifiche dell'assetto geo-morfologico e idro-geologico, interventi di messa in sicurezza dei versanti (J02.12).	Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05)	Potenzialmente bassa
			Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06)	Potenzialmente bassa
4060	Brughiere alpine e boreali	Realizzazione di impianti sciistici (G02.02).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Realizzazione di impianti sciistici (G02.02).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp	Carico del pascolo (A04.01); Realizzazione di piste forestali (D01.01); Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05); Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06)	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Realizzazione di impianti sciistici (G02.02); Calpestio diffuso (G05.01).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	Abbandono del pascolo bovino (A04.03); Trasformazione di pascoli in seminativi (A02.02); Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (A7, A8); Dissodamento (A11); Motocross (G01.03.02, G02.04); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme	Mancato sfalcio dei prati e dei prati pascoli (A03.03) dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole.	Significativa
			Diminuzione del pascolo bovino (A04.03)	Significativa
			Naturale evoluzione della vegetazione verso	Significativa

Cod	Denominazione	Fattori di pressione su scala regionale	Fattori di pressione all'interno del sito	Incidenza
		chiusure di bosco (K02.01); Eutrofizzazione (K02.03).	forme chiuse di bosco (K02.01)	
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Abbandono del pascolo bovino (A04.03); Trasformazione di pascoli in seminativi (A02.02); Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (A7, A8); Dissodamento (A11); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01).	Mancato sfalcio dei prati e dei prati pascoli (A03.03) dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole.	Significativa
			Diminuzione del pascolo bovino (A04.03)	Significativa
			Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01)	Significativa
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Abbandono del pascolo bovino (A04.03); Trasformazione di pascoli in seminativi (A02.02); Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (A7, A8); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01); Eutrofizzazione (K02.03); Carico del pascolo (A04.01); Realizzazione di pratiche in ambienti di prebosco e radura (A11).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Trasformazione di pascoli in seminativi (A02.02); Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (A7, A8); Dissodamento (A11); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01); Eutrofizzazione (K02.03).	Mancato sfalcio dei prati e dei prati pascoli (A03.03) dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole.	Significativa
6520	Praterie montane da fieno	Trasformazione di pascoli in seminativi (A02.02); Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (A7, A8); Dissodamento (A11); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01); Eutrofizzazione (K02.03).	Mancato sfalcio dei prati e dei prati pascoli (A03.03) dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole.	Significativa
7230	Torbiere basse alcaline)	Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole (J02.01, J02.06); Eliminazione degli elementi naturali del paesaggio agrario (siepi, boschetti, filari, alberi isolati, biotopi umidi, etc.) (A10.01, A10.02); Prelievo di acque profonde (A09, J02.05); Prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico, amatoriale o alimentare (F04.01, F04.02); Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06); Eutrofizzazione (K02.03); naturale; Evoluzione della vegetazione verso forme	Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (K02.01);	Significativa

Cod	Denominazione	Fattori di pressione su scala regionale	Fattori di pressione all'interno del sito	Incidenza
		chiuse di bosco (K02.01).		
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Realizzazione di impianti sciistici (G02.02).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Cave di calcari (C01.07); Alpinismo (G01.04).	Non si evidenziano particolari minacce a carico di questo habitat	
91E0*	91E0* : Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Riduzioni dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06); Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05); Eutrofizzazione (K02.03); Cambiamenti climatici (M01.01).	Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (J02.03, J02.05)	Potenzialmente bassa
			Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (J02.06)	Potenzialmente bassa
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Realizzazione di piste forestali (D01.01); Ceduzione (B02.06); Incendi dolosi (J01.02)	Realizzazione di piste forestali (D01.01)	Potenzialmente bassa
			Incendi dolosi (J01.02)	Potenzialmente significativa
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Realizzazione di piste forestali (D01.01); Ceduzione (B02.06); Incendi dolosi (J01.02).	Realizzazione di piste forestali (D01.01)	Potenzialmente bassa
			Incendi dolosi (J01.02)	Potenzialmente significativa
9410	Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	Realizzazione di piste forestali (D01.01), Incendi dolosi (J01.02).	Realizzazione di piste forestali (D01.01)	Potenzialmente bassa
			Incendi dolosi (J01.02)	Potenzialmente significativa
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Realizzazione di piste forestali (D01.01), Incendi dolosi (J01.02).	Realizzazione di piste forestali (D01.01)	Potenzialmente bassa
			Incendi dolosi (J01.02)	Potenzialmente significativa
9530*	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	Realizzazione di piste forestali (D01.01), Incendi dolosi (J01.02).	Realizzazione di piste forestali (D01.01)	Potenzialmente bassa
			Incendi dolosi (J01.02)	Potenzialmente significativa

9.2 SPECIE ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E SPECIE DI CUI ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

Invertebrati

Di seguito si riporta la valutazione dello stato di conservazione delle specie di invertebrati di Allegato II della Direttiva Habitat. Per una trattazione di maggior dettaglio si rimanda alle schede descrittive allegate al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Tabella IX. 4 – Stato di conservazione delle specie di invertebrati di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Specie	Popolazione		Habitat specie		Prospettive	Valutazione del sito per la specie
	Stima	Tendenza	Stima	Tendenza		
<i>Vertigo angustior</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Discrete	Buona
<i>Rosalia alpina</i>	Non det.	Negat.?	Non det.	Non det.	Cattive?	Significativa?
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Non det.	Stabile?	Non det.	Non det.	Discrete?	Buona?
<i>Euphydryas aurinia</i>	Non det.	Negat.?	Non det.	Non det.	Cattive?	Significativa?

Come si vede dalla tabella le informazioni disponibili non consentono di confermare con certezza la presenza delle specie nel sito, né di valutare il loro stato di conservazione, con l'unica eccezione del Gambero di fiume.

Valgono quindi per queste specie le seguenti considerazioni, da tenere presenti per la definizione degli indirizzi di gestione, insieme all'esigenza di compiere studi specifici al fine di valutare lo stato delle loro popolazioni:

Vertigo angustior: questo gasteropode che abita nella lettiera e nei muschi di ambienti ecotonali e prativi, risulta in generale in diminuzione a causa della perdita di habitat.

Gambero di fiume: specie legata ad acque correnti e ben ossigenate, la cui presenza nel Parco è stata confermata sulla base di dati bibliografici. La mancanza di informazioni specifiche non consente di valutare lo stato di conservazione della specie.

Rosalia alpina: specie legata a faggete mature, con presenza di alberi morti e/o senescenti, nonché di radure, che mostra un generalizzato declino a causa della perdita di habitat.

***Euplagia quadripunctaria* (Falena dell'edera)**: lepidottero associato principalmente a boschi mesofili localizzati in valli strette con ripidi pendii che in Italia sembrerebbe godere di un buono stato di salute.

Euphydryas aurinia: specie legata principalmente alle praterie di origine antropica, risulta minacciata dall'abbandono delle tradizionali pratiche di pascolo bovino. Per il Parco non sono note informazioni puntuali, tuttavia considerate le esigenze ecologiche della specie e le modificazioni del sistema economico che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, è indubbia la necessità di accertare lo stato delle popolazioni per prevedere eventuali misure di gestione per la sua tutela.

Pesci

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione dello stato di conservazione delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat. Per una trattazione di maggior dettaglio si rimanda alle schede descrittive allegate al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Tabella IX. 5 – Stato di conservazione delle specie di pesci di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Specie	Popolazione		Habitat specie		Prospettive	Valutazione del sito per la specie
	Stima	Tendenza	Stima	Tendenza		
<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Non det.	Incres. ?	Non det.	Non det.	Discrete?	Significativo
<i>Cottus gobio</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Significativo
<i>Barbus plebejus</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.

La presenza delle tre specie di interesse comunitario viene confermata dall'analisi dei dati disponibili che tuttavia non consentono di fare valutazioni riguardo sia alle tendenze delle popolazioni che degli habitat di specie.

Valgono quindi per queste specie le seguenti considerazioni, da tenere presenti per la definizione degli indirizzi di gestione, insieme all'esigenza di compiere studi specifici al fine di valutare al meglio lo stato delle loro popolazioni:

Trota marmorata *Salmo [trutta] marmoratus* – Nell'ambito del PNDF, la Trota marmorata è presente solamente nel Fiume Tagliamento (stazioni n. 21-24) con popolazioni certamente non pure **geneticamente**, data la presenza di individui ibridi con la Trota fario. Ciò indica che la gestione dell'ittiofauna, con immisioni di Trota fario a scopo alleitico, condotta dai collegi di pesca competenti, costituisce una minaccia concreta alla conservazione a medio termine della specie. Inoltre, la Trota marmorata risente della presenza di infrastrutture idrauliche (sbarramenti e briglie) che determinano la frammentazione dell'habitat, impedendo le migrazioni trofiche e riproduttive.

Scazzone *Cottus gobio* – Nell'area del Parco lo Scazzone è presente in diversi corsi d'acqua ed in particolare nel Fiume Tagliamento (Forni di Sopra e Forni di Sotto), nel Torrente Settimana (Claut), nel Torrente Cellina (Claut), Torrente Muje (Frisanco) e Fiume Meduna (Tramonti di Sopra). In generale è una specie che ha subito delle notevoli contrazioni numeriche nella maggior parte degli ambienti montani. Nel Parco la presenza diffusa della Trota fario rappresenta un potenziale fattore di criticità.

Barbo comune *Barbus plebejus* – Nel PNDF la specie è stata rinvenuta solamente nel Torrente Mujè (Frisanco). Si tratta infatti di una specie tipica della zona dei ciprinidi, che colonizza principalmente i tratti medio-superiori dei fiumi planiziali, spingendosi fino alla zona del temolo, solamente nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni. Pertanto, data la bassa vocazione dei corsi d'acqua del PNDF per questa specie, si ritiene che il ruolo del Parco per la sua conservazione possa ritenersi marginale.

Anfibi

Nel seguito viene riportato lo schema riassuntivo relativo alla valutazione dello stato di conservazione delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat. Per una trattazione di maggior dettaglio si rimanda alle schede descrittive allegate al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Anche se grazie all'atlante erpetologico curato da Lapini (2006) le informazioni disponibili per anfibi e rettili risultano più che soddisfacenti, valgono per queste specie le seguenti considerazioni, da tenere presenti per la definizione degli indirizzi di gestione, insieme all'esigenza di compiere studi specifici al fine di valutare lo stato delle loro popolazioni:

Tabella IX. 6 – Stato di conservazione delle specie di anfibi di Allegato II.

Specie	Popolazione			Habitat specie		Prospettive	Valutazione del sito per la specie
	Stima	Prop. relativa regionale	Tendenza	Stima	Tendenza		
<i>Triturus carnifex</i>	Non det.	D	Non det.	Non det.	Negativa	Discrete	Non determinabile
<i>Bombina variegata</i>	Non det.	C	Non det.	Non det.	Negativa	Discrete	A rischio

Tritone crestato italiano *Triturus carnifex* – La specie è stata rinvenuta esternamente al confine SE del Parco, mentre non si dispone di dati di presenza certa al suo interno. E' probabile che tale risultato sia imputabile ad un difetto di campionamento, piuttosto che ad una reale assenza del tritone crestato, lasciando ipotizzare una possibile presenza localizzata e puntuale. Per tale ragione, la presenza della specie nel sito, rispetto alla popolazione regionale, è da considerarsi non significativa.

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata* (Linnaeus, 1758) – La specie è distribuita in modo localizzato nel settore SW del PNDF. La scarsa disponibilità di ambienti umidi è la principale causa della limitata presenza della specie, unitamente alle condizioni climatiche avverse. Rispetto alla popolazione regionale, la dimensione di quella del Parco è da considerarsi non significativa. Ciò nonostante, da un punto di vista conservazionistico, le popolazioni situate a quote elevate hanno una elevata rilevanza, vista la loro rarità su scala europea.

Oltre alle due specie sopra citate nel Parco sono presenti le seguenti specie di anfibi importanti dal punto di vista conservazionistico, per le quali valgono sostanzialmente le stesse considerazioni in relazione alle analoghe esigenze ecologiche:

Salamandra alpina *Salamandra atra*: specie frigifila non strettamente dipendente dalle acque superficiali; frequenta ambienti prativi e rocciosi delle zone cacuminali e soprattutto sopra i 1000 metri di quota, nel settore nord-orientale del Parco;

Salamandra pezzata *Salamandra salamandra*: nel Parco è estremamente diffusa, sebbene non si spinga a quote elevate.

Tritone alpestre *Mesotriton alpestris*: nel Parco risulta abbastanza diffusa ma non comune a causa della ridotta disponibilità dei corpi idrici.

Tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris* (= *Triturus vulgaris*): la specie non è stata ancora rinvenuta nel Parco, probabilmente a causa di un difetto di campionamento.

Rospo comune *Bufo bufo* – la specie è molto comune e diffusa nel sito, dove non presenta particolari problemi di conservazione.

Rospo smeraldino *Bufo viridis*: la specie mostra una elevata tolleranza all'aridità, occupando anche ambienti rupestri molto drenati. Nel parco la specie sembra essere molto localizzata. Prediligendo ambienti aperti, potrebbe subire la contrazione degli ambienti prativi a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali e della conseguente chiusura delle radure.

Raganella italiana *Hyla intermedia*: è un importante endemismo italiano, tendenzialmente termofilo che nell'area in oggetto si spinge al limite altitudinale del proprio areale. Attualmente, la sua presenza è nota solamente nella località del Monte Toc.

Rettili

Nel Parco non sono presenti specie di rettili inserite in Allegato II della Direttiva Habitat: sono comunque presenti le seguenti specie importanti dal punto di vista conservazionistico, la cui è da ritenersi importante data la principale finalità istituzionale dell'area protetta, ovvero la tutela della biodiversità. Non si ravvisano nel Parco particolari minacce per queste specie ma le informazioni disponibili devono quindi essere tenute in considerazione nella definizione delle strategie generali di gestione della fauna.

Lucertola di Horvath *Iberolacerta horvathi*: è una specie tipica degli ambienti montani dove frequenta preferenzialmente zone rupestri. Sebbene il territorio del Parco risulti altamente vocato alla diffusione della specie, i dati finora disponibili ne segnalano la presenza certa solo lungo il torrente Meduna. Il quadro conoscitivo attuale è però da considerarsi ancora parziale ed incompleto, soprattutto data l'oggettiva difficoltà di rilevamento di questa specie.

Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* Daudin, 1802 – specie generalista frequenta ambienti prativi e/o arbustivi, e fasce ecotonali al limitare dei boschi. All'interno del PNDF predilige aree termicamente favorevoli e di medie altitudini; è infatti diffuso nel settore meridionale del sito, mentre risulta quasi del tutto assente in quello settentrionale.

Lucertola muraiola *Podarcis muralis*: è una specie ad ampia valenza ecologica che colonizza ambienti diversi, dalle praterie agli ambienti rupestri, arbustivi e/o centri abitati. E' diffusa in tutto il territorio del Parco, mantenendosi in genere sotto i 1000 m di altitudine.

Lucertola vivipara *Zootoca vivipara*: è una specie che frequenta diversi ambienti (prati, arbusteti, macereti, muretti a secco, boscaglie), fino a quasi 1900 m di quota. Nel Parco è ampiamente diffusa ed è presente con la sottospecie nominale e la nuova sottospecie spp. *carinolica* Mayer et al. 2000.

Biacco maggiore *Hierophis viridiflavus*: specie termofila che allo stato attuale non sembra essere presente all'interno del Parco. Tuttavia è diffuso nei comuni di Frisanco e Andreis, ragione per la quale si ritiene probabile la sua presenza, limitatamente però al settore sud-orientale.

Colubro liscio *Coronella austriaca*: colonizza ambienti vari come prati arbustati, pietraie, greti fluviali, muretti a secco, margini di foreste. E' una specie molto diffusa nel sito, soprattutto sotto i 1000 metri di quota, sebbene sia stata osservata anche a 1800 m in località Monte Buscada.

Saettone comune *Zamenis longissimus* (= *Elaphe longissima*): tipico dei boschi mesofili, il saettone è localizzato nel settore meridionale del Parco nell'area di Casso e all'inizio della Val Cimoliana.

Natrice dal collare *Natrix natrix*: la specie è diffusa nel sito, associata principalmente alle acque stagnanti sotto i 1.000 m di quota.

Natrice tassellata *Natrix tessellata* : è strettamente legata agli ambienti acquatici. Attualmente non esistono segnalazioni della specie all'interno del Parco, ma la sua presenza nel Torrente Meduna e nel Torrente Ledron, lasciano ipotizzare che possa penetrare nel suo settore orientale.

Vipera dal corno *Vipera ammodytes*: diffusa all'interno del Parco, frequenta soprattutto i macereti calcarei arbustati. E' distribuita principalmente nel settore centro-meridionale del Parco ad altezze comprese tra i 600 e i 900 m; si tratta infatti di un viperide tendenzialmente termofilo che predilige versanti ben esposti.

Vipera comune *Vipera aspis*: predilige soprattutto gli ambienti boschivi cotonali; trattandosi di una specie termofila, è poco comune nel territorio del parco ed è presente solamente nella porzione meridionale.

Marasso *Vipera berus*: è la vipera più comune e diffusa all'interno del territorio del Parco. Si tratta infatti di una specie a vocazione montano-alpina.

Orbettino *Anguis fragilis*: la specie è molto comune e diffusa nel sito.

Uccelli

Nelle Tabelle seguenti si riporta il quadro riassuntivo che emerge dalla verifica della presenza e dello stato di conservazione delle specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Direttiva Uccelli.

Tabella IX. 7 – Stato di conservazione delle specie di uccelli di Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Specie	Fenologia	Stima di popolazione	Tendenza della popolazione	Tendenza habitat di specie	Prospettive	Valutazione del sito per la specie
<i>Pernis apivorus</i>	M reg, B	6-7 p	Stabile	Stabile	Buone	Significativa
<i>Milvus migrans</i>	M reg, B	1 p	Stabile	Stabile	Discrete	Soddisfacente
<i>Aquila chrysaetos</i>	SB, M irr, W	10 p	Incremento	Stabile	Buone	Eccellente
<i>Falco peregrinus</i>	SB, M reg	3 p	Stabile	Stabile	Discrete	Buona
<i>Banasa bonasia</i>	SB	120-220 p	Stabile/Decremento?	Decremento	Discrete	Buona?
<i>Lagopus mutus</i>	SB	30-60 p	Stabile/Decremento?	Decremento	Discrete	Buona?
<i>Tetrao tetrix</i>	SB	200-300 i	Stabile/Decremento?	Decremento	Discrete	Buona?
<i>Tetrao urogallus</i>	SB	9-40 p	Stabile/Decremento?	Decremento	Discrete	Buona?
<i>Alectoris graeca</i>	SB	20 p	Stabile/Decremento?	Decremento	Cattive?	Buona?
<i>Crex crex</i>	M reg, B	5 m	Stabile/Decremento?	Decremento	Discrete	Significativa
<i>Bubo bubo</i>	SB, M irr	2 p	Stabile?	Decremento	Discrete	-
<i>Picus canus</i>	SB, M irr	30-50 p	Stabile	Stabile	Buone	Eccellente
<i>Dryocopus martius</i>	SB, M irr	45-55 p	Stabile	Stabile	Buone	Eccellente
<i>Aegolius funereus</i>	SB	6-13 p	Stabile	Stabile	Buone	Eccellente
<i>Glaucidium passerinum</i>	SB	50-70 p	Stabile	Stabile	Discrete	Significativa

L'avifauna rappresenta uno degli elementi di maggiore rilevanza naturalistica per il Parco, sia per il numero complessivo delle specie che lo frequentano (anche solo in modo irregolare), che per la presenza di numerose specie di interesse conservazionistico, tra cui quelle a corologia boreo alpina.

Come è stato evidenziato le Dolomiti Friulane rivestono una particolare importanza soprattutto come area di nidificazione di specie boreoalpine, la cui distribuzione potenziale è strettamente associata agli ambienti di alta montagna, sia boschivi che prativi.

Di seguito viene riportata una breve sintesi, in ordine sistematico e solo per le specie presenti regolarmente, dello stato di presenza da tenere presenti per la definizione degli indirizzi di gestione. A tale proposito si sottolinea che, in tutti i casi, sono sempre auspicabili attività di costante monitoraggio, dedicate tanto alla valutazione della consistenza delle popolazioni che alla loro distribuzione, e allo studio delle diverse esigenze ecologiche nei vari periodi dell'anno.

Ordine ACCIPITRIFORMES

Falco pecchiaiolo: è presente nel sito con una densità che può ritenersi soddisfacente, considerato il fatto che la specie preferisce nidificare nei bassi versanti delle valli principali, concentrandosi quindi soprattutto fuori il confine dell'area protetta. Sul territorio non esistono particolari criticità per la specie, se si esclude il potenziale disturbo dovuto agli interventi selvicolturali durante il periodo riproduttivo ed il rischio di collisione contro cavi sospesi.

Nibbio bruno: sembra essere localizzato nel comune di Andreis nei pressi dei laghi di Selva e del Ciul. Anche in questo caso, non si registrano sul territorio particolari problematiche, fatto salvo il possibile rischio di impatto/elettrocuzione contro cavi sospesi.

Aquila reale: è presente nel sito con 10 coppie, i cui territori ricadono solo parzialmente all'interno dell'area protetta, con una densità di popolazione tra le più alte dell'arco alpino, probabilmente in relazione all'aumento della disponibilità trofica dell'area, conseguente all'introduzione della marmotta e all'incremento numerico dei camosci. In generale, la popolazione dell'Aquila reale del sito gode di ottima salute. Tuttavia è nota la sensibilità della specie al disturbo antropico, nei pressi dei siti di nidificazione.

Grifone: è presente in maniera occasionale a seguito dell'immissione della specie nella vicina Riserva del Lago Cornino.

Ordine FALCONIFORMES

Falco pellegrino: nidifica nella zona di Erto e Casso e di Tramonti di Sopra. Nel parco l'unica minaccia per la specie può essere rappresentata dal disturbo antropico durante il periodo della nidificazione.

Ordine GALLIFORMES

Gallo cedrone: è presente con una popolazione sedentaria nidificante in tutto il territorio dell'area protetta, distribuito in modo diffuso ma frammentato. La principale minaccia nel Parco è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, a causa principalmente dell'abbandono del territorio.

Fagiano di monte: è presente con una popolazione sedentaria nidificante in tutto il territorio dell'area protetta, distribuito in modo diffuso ma frammentato. La principale minaccia nel Parco è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, a causa principalmente dell'abbandono del territorio.

Francolino di monte: è presente con una popolazione sedentaria nidificante in tutto il territorio dell'area protetta, distribuito in modo diffuso ma frammentato. La principale minaccia nel Parco è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, a causa principalmente dell'abbandono del territorio.

Pernice bianca: è presente con una popolazione sedentaria nidificante in tutto il territorio d'alta quota dell'area protetta, distribuita in modo diffuso ma frammentato. Può subire un disturbo antropico nelle aree di allevamento delle nidiate.

Coturnice: è presente con una popolazione sedentaria nidificante in tutto il territorio dell'area protetta, distribuita in modo diffuso ma frammentato. Frequenta di norma aree rupestri prive di vegetazione arborea e povere di cespugli, risente fortemente della perdita e della frammentazione degli habitat, dovute soprattutto all'abbandono delle pratiche connesse alla monticazione.

Ordine GRUIFORMES

Re di quaglie: ha una distribuzione localizzata ai comuni di Erto e Casso e Cimolais nel Parco. Più frequente è l'osservazione di maschi cantori all'esterno del Parco nei prati di sfalcio di fondovalle, ricadenti nei comuni di di Cimolais, Claut, Forni di Sopra e Forni di Sotto. La specie è considerata quasi a rischio di estinzione nel territorio italiano per la riduzione degli habitat idonei, che rappresenta la minaccia principale per la specie all'interno del Parco.

Ordine STRIGIFORMES

Civetta caporosso: è distribuita diffusamente nel sito in tutti i boschi montani e subalpini, e non mostra particolari criticità.

Civetta nana: è presente in modo raro e localizzato, nonostante il territorio mostri un'alta vocazione potenziale per la specie.

Gufo reale: è presente nel sito con una distribuzione periferica, limitatata ai settori di Erto e Casso e di Cimolais. Fattore limitante per la specie è la scarsa disponibilità di prede di media taglia, dovuta in parte all'abbandono delle pratiche tradizionali.

Ordine PICIFORMES

Picchio cenerino: le caratteristiche ambientali del sito rispondono ampiamente alle esigenze ecologiche dei picidi, come sembrerebbero confermare le informazioni disponibili sulla specie da cui risulta un suo buono stato di conservazione. Non sono presenti nel Parco particolari fattori di disturbo.

Picchio nero: la specie è presente con una popolazione stabile e le caratteristiche ambientali del sito rispondono ampiamente alle esigenze ecologiche dei picidi, in assenza nel Parco particolari fattori di disturbo.

Mammiferi

Nel seguito viene riportato lo schema riassuntivo relativo alla valutazione dello stato di conservazione delle specie di Allegato II della Direttiva Habitat. Per una trattazione di maggior dettaglio si rimanda alle schede descrittive allegate al Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Tabella IX. 8 – Stato di conservazione delle specie di mammiferi di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Specie	Popolazione			Habitat specie		Prospettive	Valutazione del sito per la specie
	Stima	Prop. relativ a regionale	Tendenza	Stima	Tendenza		
<i>Myotis bechsteini</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Myotis. myotis</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Myotis blythii</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Barbastella barbastellus</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Miniopterus schreibersi</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Non det.	Non det.	Non det.	Non det.	Negativa	Non det.	Non det.
<i>Ursus arctos</i>	Non det.	Non det.	Non det.		Positiva	Discrete	Non det.
<i>Lynx lynx</i>	Non det.	Non det.	Non det.		Positiva	Discrete	Non det.

Per quanto riguarda i **chiroteri**, i dati disponibili sono assolutamente inconsistenti e non permettono di confermare con certezza sia la presenza delle specie, che di avanzare alcuna stima sulla tendenza demografica delle popolazioni o sulle future prospettive di conservazione delle le specie nel Parco. Secondo Lapini *et al.*(1996), tranne il Rinolofo minore, le altre specie presenti sono caratterizzate da una distribuzione localizzata.

I fattori di minaccia per i pipistrelli sono legati principalmente alle alterazioni dell'habitat, nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive e dalla diminuzione e contaminazione delle sue prede a causa dei pesticidi. Tali fattori non risultano comunque essere rilevanti nel Parco.

Anche la presenza dei carnivori di importanza comunitaria non è ben documentata nel sito, valgono per le due specie le seguenti considerazioni, da tenere presenti per la definizione degli indirizzi di gestione, insieme all'esigenza di compiere su di loro specifici monitoraggi.

Orso bruno *Ursus arctos*: la presenza di individui sul territorio del sito è stata accertata nel corso degli anni, ma i dati sono insufficienti a determinare la reale consistenza della specie. Si tratta, prevalentemente, di individui erratici, provenienti dalla popolazione slovena, non stanziali. Il sito tuttavia appare abbastanza vocato per l'elevata estensione della copertura boscosa e per l'elevato grado di diversità ambientale, che garantisce una buona presenza di fonti alimentari, ma il fattore limitante per la diffusione della specie è rappresentato dalla presenza di habitat idonei all'ibernazione. Si ipotizza che il motivo per cui la potenziale popolazione presente in regione apparirebbe del tutto disgiunta dalle popolazioni dell'est Europa e, in mancanza di dati certi di presenza, anche dalla popolazione italiana del Parco dell'Adamello-Brenta sia proprio la scarsità di siti idonei al letargo e alla gestazione dei piccoli.

Lince europea *Lynx lynx*: la presenza della specie è stata confermata più volte da avvistamenti e ritrovamenti di tracce, ma non è mai stato possibile estrapolare informazioni sulla sua reale consistenza e sullo status di conservazione. Il sito appare decisamente ben vocato per l'ottima presenza di prede e di habitat di rifugio non fortemente antropizzati, tale da poter essere considerato un eccellente corridoio e ponte di collegamento tra le popolazioni della Svizzera e della Slovenia.

Sono presenti nel Parco anche altre specie di mammiferi di interesse conservazionistico, la cui presenza deve essere considerata per la definizione delle strategie generali di gestione della fauna. In particolare, si tratta delle seguenti specie:

Marmotta *Marmota marmotta*: è presente con una popolazione stabile e consolidata di circa 400 individui a seguito dell'intervento di ripopolamento effettuato. Data l'assenza di particolari minacce è ragionevole prevedere il mantenimento delle popolazioni nel sito.

Quercino *Elomys quercinus*: nel FVG appare il gliride più raro; il PNDF ne ospiterebbe la popolazione più consistente;

Moscardino *Muscardinus avellanarius*: predilige i boschi di conifere e i boschi decidui con abbondante sottobosco, decisamente ben rappresentati nel Parco;

Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*: anche se il livello delle conoscenze sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle popolazioni appare decisamente scarso, è una specie selettiva legata alla presenza di ambienti di alta quota, oltre il limite della vegetazione, caratterizzati da praterie e cespuglieti radi. Tuttavia appare abbastanza diffuso nel Parco come in tutto il territorio regionale.

Lepre alpina *Lepus timidus*: diffusa in foreste rade, cespuglieti e praterie d'alta quota, trova nel Parco il suo habitat ideale.

Tasso *Meles meles*: lo status di conservazione risulta buono in tutto il territorio del Parco, dove frequenta quote medio-basse, e tende a rarefarsi in presenza di foreste di conifere.

Puzzola *Mustela putorius*: lo status della specie a livello nazionale appare assai poco conosciuto, così come nel Parco, dove la sua presenza potrebbe essere garantita dalla qualità degli ambienti di interesse, quali fiumi e corsi d'acqua, e dalla presenza di una ricca vegetazione di protezione.

Martora *Martes martes*: (Linneo 1758): mustelide dalle abitudini decisamente più selettive e meno adattabili della specie congenere, la fauna, la sua gestione nel Parco appare estremamente importante, soprattutto nei suoi aspetti più basilari di monitoraggio dell'abbondanza, per i controlli che si dovrebbero instaurare nel caso di un'epidemia di rogna sarcotica.

Gatto selvatico *Felis sivestris*: è una specie per cui la ricolonizzazione naturale in regione è stata accertata nel corso degli anni. Tuttavia, le conoscenze sulla reale consistenza delle popolazioni nel Parco appaiono decisamente scarse e insufficienti.

Sciacallo dorato *Canis aureus* (Linneo 1758): la specie, proveniente dall'est europeo, sta subendo una forte espansione naturale verso occidente, colonizzando il nord-est italiano. Segnalazioni sono state raccolte anche nella provincia di Udine e potrebbero interessare in futuro anche il territorio del PNDF.

Stambecco *Capra ibex* (Linneo 1758): nel Parco è stata oggetto di importanti programmi di reintroduzione, tra il 1985 e il 2006. Nel 2012 la sua popolazione risultava in diminuzione intorno ai 130 individui: la rogna sarcoptica ha colpito notevolmente la popolazione e si assiste ad una fase di regressione generale.

Camoscio *Rupicapra rupicapra*: nel territorio del Parco la sua distribuzione presenta consistenze differenti a seconda dei distretti. I dati complessivi sul camoscio fino ad ora ottenuti dalle attività di censimento in aree campione dimostrano che la consistenza totale dal 2006 al 2012 non aumenta ma non subisce nemmeno un "crollo". Visto e considerato quindi che nelle diverse aree campione il numero di animali presente è rimasto pressoché costante negli anni, per il momento è possibile ipotizzare (stimare) una situazione simile anche negli altri settori del Parco non censiti o meglio che complessivamente la popolazione del Parco è rimasta costante nel tempo, intorno ai 2500 capi nonostante in questi ultimi anni siano stati colpiti dalla rogna sarcoptica.

Coerentemente con quanto appena discusso per ciascun gruppo faunistico, si riporta nella tabella seguente la sintesi dei fattori di pressione, relativi alle specie di interesse comunitario.

Tabella IX. 9 – Sintesi delle minacce relative alle specie faunistiche di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli

Specie	Minacce su scala regionale	Minacce all'interno del sito	Incidenza
<i>Euphydrys aurinia</i>	Distruzione, frammentazione e trasformazione dell'habitat (A03.03, A04.03), rimboschimento naturale di prati e pascoli abbandonati (K02.01)	Mancato sfalcio dei prati e dei pascoli (A03.03)	Potenzialmente significativa
		Abbandono del pascolo (A04.03)	Potenzialmente significativa
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Distruzione e trasformazione dell'habitat	Non si evidenziano particolari minacce	-
<i>Rosalia alpina</i>	Distruzione, frammentazione e trasformazione dell'habitat (B07), abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04)	Semplificazione strutturale e chiusura dei boschi (160)	Potenzialmente significativa
		Abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04)	Potenzialmente significativa
<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Fertilizzazione (A8), irrigazione (A09), pesca sportiva (F02.03), estrazione di sabbia e ghiaia (C01.01), inquinamento delle acque (H01), canalizzazione (J02.03), inquinamento genetico (I03.01)	Inquinamento genetico (I03.01)	Significativa
<i>Barbus plebejus</i>	Fertilizzazione (A8), irrigazione (A09), estrazione di sabbia e ghiaia (C01.01), canalizzazione (J02.03), inquinamento genetico (I03.01)	Non si evidenziano particolari minacce	-
<i>Cottus gobio</i>	Uso di pesticidi (A7), fertilizzazione (A8), irrigazione (A09), estrazione di sabbia e ghiaia (C01.01), canalizzazione (J02.03), antagonismo dovuto all'introduzione di specie (K03.05)	Predazione da parte di salmonidi immessi a scopo alieutico (K03.05)	Potenzialmente significativa
<i>Bombina variegata</i>	Uso di pesticidi (A7), fertilizzazione (A8), irrigazione (A09), prelievo/raccolta di esemplari per collezionismo (F03.02.01), riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi, torbiere (J02.01.03), drenaggio (J02.06)	Scomparsa dei siti riproduttivi a causa dell'abbandono delle attività pascolive tradizionali (A04.03, 803)	Potenzialmente significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Uso di pesticidi (A7), fertilizzazione (A8), irrigazione (A09), prelievo/raccolta di esemplari per collezionismo (F03.02.01), discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere (J02.01), antagonismo dovuto all'introduzione di specie (K03.05)	Scomparsa dei siti riproduttivi a causa dell'abbandono delle attività pascolive tradizionali (A04.03, J02.01)	Potenzialmente significativa
<i>Pernis apivorus</i>	Distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione, uccisioni illegali durante la migrazione (F03.02.03), disturbo antropico durante la nidificazione, elettrocuzione (D02.01)	Rischio di elettrocuzione (D02.01)	Bassa
			Potenzialmente significativa
<i>Aquila chrysaetos</i>	Trasformazioni ambientali, uccisioni illegali (F03.02.03), avvelenamento diretto (F03.02.03), perdita di territori di caccia per afforestazione (A03.03, A04.03, K02.01), disturbo antropico sulle pareti di nidificazione (G01.04, G01.05; G01.06) e nelle aree di alimentazione (G01.02, G01.08), elettrocuzione (D02.01), costruzione di centrali eoliche (C03.03).	Perdita di territori di caccia per afforestazione (A03.03, A04.03, K02.01)	Potenzialmente significativa
		Disturbo antropico sulle pareti di nidificazione (G01.04, G01.05; G01.06) per lo svolgimento di arrampicata sportiva ed altre attività	Potenzialmente significativa
		Disturbo antropico nelle aree di alimentazione (G01.02, G01.08)	Bassa
		Rischio di elettrocuzione (D02.01)	Bassa
<i>Falco peregrinus</i>	Trasformazioni ambientali, uccisioni illegali (F03.02.03), prelievo di uova o pulli (F03.02.02), uso di pesticidi (A7), disturbo antropico sulle pareti di nidificazione (G01.04, G01.05; G01.06), collisione	Disturbo antropico sulle pareti di nidificazione (G01.04, G01.05; G01.06) per lo svolgimento di arrampicata sportiva ed altre attività	Potenzialmente significativa

Specie	Minacce su scala regionale	Minacce all'interno del sito	Incidenza
	con cavi aerei (G05.11)	Collisione con cavi aerei (G05.11)	Bassa
<i>Tetrao tetrix</i>	Alterazioni ambientali, riforessazione naturale di pascoli abbandonati (A04.03), costruzione di impianti di risalita (G02.02), prelievo venatorio (F03.01), disturbo antropico (turismo) (G01.02, G01.08) durante la fase di canto e di nidificazione	Scomparsa dei siti riproduttivi a causa dell'abbandono delle attività pascolive tradizionali (A04.03) Mancato sfalcio dei prati e dei pascoli (A03.03)	Significativa Significativa
<i>Tetrao urogallus</i>	Frammentazione e riduzione degli habitat, tecniche selvicolturali inadeguate (B07), apertura di strade forestali (D01.01), costruzione di teleferiche (D06), linee elettriche (D02.01) e impianti di risalita (G02.02), prelievo venatorio (F03.01), disturbo antropico (turismo) (G01.02, G01.08) durante la fase di canto e di nidificazione	Frammentazione e riduzione degli habitat a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07) Apertura di strade forestali (D01.01)	Significativa Potenzialmente significativa
<i>Bonasa bonasia</i>	Frammentazione e riduzione degli habitat, abbandono delle tradizionali pratiche agricole (A04.03), apertura di strade forestali (D01.01), disturbo antropico (turismo) (G01.02, G01.08) durante la fase di canto e di nidificazione, uccisioni illegali (F03.02.03)	Frammentazione e riduzione degli habitat a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07) Apertura di strade forestali (D01.01)	Significativa Potenzialmente significativa
<i>Lagopus mutus</i>	Prelievo venatorio (F03.01), uccisioni illegali (F03.02.03), degrado ambientale, costruzione di impianti sciistici e infrastrutture turistiche (G02.02), disturbo antropico (turismo) (G01.02, G01.08), presenza di cani vaganti nei siti riproduttivi (K03.07.), riscaldamento climatico (M01.01)	Disturbo antropico presso i siti di nidificazione (turismo) (G01.02, G01.08)	Potenzialmente significativa
<i>Alectoris graeca</i>	Frammentazione e riduzione degli habitat, modificazione dei tradizionali sistema agro-patorali, prelievo venatorio (F03.01), uccisioni illegali (F03.02.03), disturbo antropico (turismo) (G01.02, G01.08), uso di pesticidi (A7)	Scomparsa dei siti riproduttivi a causa dell'abbandono delle attività pascolive tradizionali (A04.03) Disturbo antropico presso i siti di nidificazione (turismo) (G01.02, G01.08)	Significativa Potenzialmente significativa
<i>Crex crex</i>	Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione, distruzione delle covate durante lo sfalcio meccanizzato (A11), pascolamento nei siti riproduttivi (A04.01), rimboschimento naturale di prati e pascoli abbandonati (K02.01), uccisioni illegali (F03.02.03)	distruzione delle covate durante lo sfalcio meccanizzato (A11) Mancato sfalcio dei prati e dei pascoli (A03.03); rimboschimento naturale di prati e pascoli abbandonati (K02.01)	Potenzialmente significativa Significativa
<i>Aegolius funereus</i>	Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione, abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04), uccisioni illegali (F03.02.03)	Abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04) Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07)	Potenzialmente significativa Potenzialmente significativa
<i>Glaucidium passerinum</i>	Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione, abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04), uccisioni illegali (F03.02.03), disturbo antropico durante la nidificazione (G01.02, G01.08)	Abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04) Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07)	Potenzialmente significativa Potenzialmente significativa
<i>Picus canus</i>	Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04), uccisioni illegali (F03.02.03), disturbo antropico durante la	Abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04) Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione	Potenzialmente significativa Potenzialmente

Specie	Minacce su scala regionale	Minacce all'interno del sito	Incidenza
	nidificazione (G01.02, G01.08)	a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07)	significativa
<i>Dryocopus martius</i>	Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04), uccisioni illegali (F03.02.03), disturbo antropico durante la nidificazione (G01.02, G01.08)	Abbattimento di tronchi morti o marcescenti (B02.04)	Potenzialmente significativa
		Frammentazione e riduzione dell'habitat di nidificazione a causa dell'abbandono delle pratiche selvicolturali (B07)	Potenzialmente significativa

9.3 ELEMENTI DI INTERESSE GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Gli aspetti geologici e morfologici caratterizzano in maniera certamente rilevante il territorio del parco in cui sono stati individuati ben 12 geositi e 26 località di interesse geologico, geomorfologico e idrogeologico.

Non bisogna inoltre dimenticare come tali aspetti assumano un ruolo non rilevante in questa area protetta per il riconoscimento che ha avuto quale patrimonio naturale dell'umanità avvenuto da parte dell'UNESCO nel 2009 per la presenza di *“fenomeni naturali superlativi o importanza estetica e paesaggistica. Il riconoscimento UNESCO premia lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico”* e per l'estrema rappresentatività della *“storia della terra, processi e caratteristiche geologiche e geomorfologiche”*.

La conservazione di tali elementi presenta problematiche di gestione del tutto differenti rispetto agli altri elementi naturalistici (vegetazione e fauna).

Da un lato si deve tenere conto della natura litologica di un determinato elemento o sito di interesse geologico o morfologico, che può essere estremamente varia: roccia compatta, roccia intensamente fratturata (zone di faglia), materiali incoerenti (depositi morenici, fluviali, accumuli di frana...), etc.

La conseguenza è che la “resistenza” dei diversi elementi o siti nei confronti di una loro possibile alterazione/erosione a causa dell'azione degli agenti esogeni (o di altri agenti), potrà essere molto differente tra un caso e l'altro. A titolo di esempio possiamo considerare:

- un affioramento roccioso in cui è visibile una piega (es. Geositi “Piega del Monte Porgeit” e “Pieghie metriche nella serie condensata”). In questi casi, tali elementi/siti, essendo costituiti da rocce dotate di una certa resistenza meccanica e situate in contesti che potremmo definire stabili, potranno subire un'alterazione nel tempo piuttosto limitata.
- un piccolo terrazzo fluviale o delle “piramidi di terra” (es. Geosito “Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina”). In questi casi, tali elementi/siti, essendo costituiti da materiali incoerenti e provocati da fenomeni di erosione, potranno essere anche completamente smantellati dagli agenti esogeni in tempi relativamente brevi (od anche nell'ambito di un unico evento particolarmente significativo).

Non va trascurato nemmeno l'assetto strutturale della compagine rocciosa. Rocce compatte in condizioni giacitureali favorevoli all'instabilità possono essere soggette a fenomeni franosi: una pista fossile di orme di dinosauro situata su uno strato verticale di roccia compatta potrebbe andare perduta a causa del ribaltamento dello strato stesso a causa dell'azione di apparati radicali. In altri casi l'instabilità, anche di rocce compatte, può essere provocata da fenomeni di erosione alla base.

Un altro aspetto importante da considerare è l'ubicazione dell'elemento o del sito di interesse geologico o morfologico. Alcuni processi, infatti, possono produrre forme di accumulo in tempi rapidi che possono andare a “seppellire” aree o affioramenti che presentano elementi di interesse. Situazioni di questo tipo si sono verificate nella valle del torrente Susaibes dove alcuni specchi di faglia sono stati coperti da materiali alluvionali durante un episodio di piena (con ingentissimo trasporto solido) verificatosi nell'estate del 2010.

In un'ottica di conservazione degli elementi/siti geologici significativi, oltre che considerare tutti gli aspetti legati a quella che potrebbe essere un'evoluzione naturale di una determinata area, vanno anche considerati i possibili interventi antropici e le attività umane che possono comportare l'alterazione di un determinato contesto.

Nell'area considerata gli interventi antropici che potrebbero maggiormente determinare modificazioni che possono interferire con la presenza di elementi geologici significativi, sono le sistemazioni idrauliche. Vista l'importanza e la necessità di tali opere in determinati contesti è necessario quindi che queste, nel caso vadano ad influenzare aree di interesse, vengano progettate e realizzate in modo che ciò non si verifichi.

Tra le attività umane che possono provocare alterazioni (generalmente modeste) a contesti geologici di interesse ricordiamo l'attività speleologica nell'ambito delle aree carsiche, l'attività di canyoning (torrentismo) nell'ambito delle forre, l'attività e le gare sci-alpinistiche e, in casi di luoghi particolarmente frequentati, anche il semplice escursionismo.

Molte di queste considerazioni vanno tenute presente oltre che per la conservazione degli elementi o siti di interesse geologici e morfologici anche per una loro fruizione in condizioni di sicurezza.

Se da un lato la conservazione dei siti di interesse è di importanza primaria, dall'altro la loro fruibilità è altrettanto rilevante.

In taluni casi gli elementi/siti di interesse geologico o morfologico hanno dimensioni notevoli; in queste situazioni, se esistono punti di osservazione che permettono di cogliere tali elementi, questi vanno preservati. Ove gli eventuali punti di osservazione non esistano, ovvero non esistano percorsi per raggiungerli, sarà importante valutare la possibilità di crearli o renderli accessibili. Solo a titolo di esempio ricordiamo i "belvederi" del Campanile di Val Montanaia; realizzati "strutturando" dei punti lungo un sentiero esistente dai quali già si poteva osservare questo geosito di importanza sovranazionale.

In altri casi gli elementi/siti di interesse geologico o morfologico possono essere situati in luoghi che in determinate situazioni possono presentare delle criticità. In questi casi sarà necessario valutare se è meglio operare per cercare di evitare la frequentazione del sito o se è più opportuno cercare di rendere la fruizione sicura in qualsiasi condizione. La valorizzazione di queste risorse potrebbe essere effettuata sia attraverso la conoscenza dei fenomeni geologici che mediante attività di divulgazione.

9.4 ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE

All'interno del territorio del Parco, oltre ai rifugi alpini, è presente un numero considerevole di edifici rurali (casere, casoni e malghe) che presentano uno stato di conservazione e di utilizzo estremamente variabile: alcuni di essi infatti conservano tutt'ora le condizioni originarie, altre hanno subito alterazioni significative, molti invece giacciono nello stato di ruderi.

L'unico centro abitato presente all'interno dell'area protetta, anche se di limitatissima consistenza ed estensione, è quello di San Martino, in Comune di Erto e Casso.

Tale patrimonio ha una grande importanza perché testimonia il rapporto storico tra la popolazione locale e la montagna, che vedeva colonizzare per l'agricoltura, ma soprattutto per l'allevamento del bestiame, anche siti a quote elevate in cui sorgevano piccoli insediamenti costituiti di solito da un numero limitatissimo di edifici.

Le finalità di tutela del paesaggio del PCS, che rispondono anche alle esigenze imposte dal riconoscimento del Parco quale patrimonio naturale dell'umanità da parte dell'UNESCO per "*lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico*", portano alla necessità di recuperare e mantenere le tipologie edilizie originarie di questi edifici e delle loro pertinenze.

Le attività di recupero degli edifici dovranno comunque rispettare le "Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici" contenute nell'Appendice 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS, da declinare nel rispetto delle specificità delle diverse aree del Parco.

La numerosità degli edifici, la grande variabilità delle collocazioni, dello stato di conservazione e del regime di proprietà, nonché i notevoli impegni finanziari necessari per gli interventi, non consentono di pianificare un programma di recupero. Questo dovrà essere gestito nel periodo di attuazione del PCS dall'Ente parco, mediante le sue procedure autorizzative, per uno sviluppo equilibrato del processo coerente con le finalità di tutela.

Certo è che questo non dovrà, ne potrà, interessare l'intero patrimonio edilizio presente, dovendo necessariamente essere vincolato dalle esigenze di tutela della naturalità del territorio del Parco e dai vincoli di destinazione d'uso che queste impongono.

A tale scopo l'Appendice 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS contiene le specifiche degli interventi e delle destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio, prevedendo anche interventi per il solo recupero testimoniale di alcuni di essi.

Il recupero del patrimonio edilizio è del resto strettamente legato all'uso degli edifici: se da un lato dovrà necessariamente interessare le Casere gestite dall'Ente Parco per finalità didattiche e di fruizione, nonché le malghe ancora attive anche adeguandole alle esigenze economiche delle attività produttive, dall'altro potrà essere finalizzato a riportare le attività agricole e zootecniche in montagna nelle aree in cui queste possono contribuire al mantenimento di habitat importanti, o per creare opportunità economiche legate ai servizi turistici

Le "Norme Tecniche di Attuazione urbanistico edilizie per l'abitato di San Martino (RG2-SM)", contenute nell'Appendice 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS riportano un piano di recupero dell'abitato secondo tipologie di interventi e con destinazioni d'uso coerenti con il contesto locale.

10 FATTORI DI PRESSIONE

10.1 FATTORI CHE INFLUENZANO GLI ELEMENTI NATURALI

Alla luce delle analisi di sintesi e dell'integrazione delle informazioni relative ai diversi aspetti considerati nella definizione del quadro conoscitivo e alle pressioni presenti sul territorio del Parco sono stati individuati i principali fattori che hanno influenza, reale e/o potenziale, sulla conservazione degli elementi naturalistici di interesse, quale premessa della definizione delle strategie di gestione del Parco.

Complessivamente il territorio del Parco non risulta interessato da particolari criticità, se non quelle associate al processo di spopolamento della montagna, analogamente alle altre zone alpine.

L'abbandono del territorio, iniziato ormai da qualche decennio, è stato innescato principalmente dallo scarso vantaggio economico derivante dalle attività produttive tradizionali (pascolo e selvicoltura). Di conseguenza, si è assistito al graduale sottoutilizzo del territorio e alla perdita di competitività delle imprese locali, ovvero ad un processo che, in assenza di politiche di sviluppo per la valorizzazione delle risorse montane, si è costantemente autoalimentato, con evidenti effetti sul sistema sia di tipo socio-economico che naturalistico e paesaggistico.

Pertanto, se non risultano presenti fattori significativi che influenzano lo stato di conservazione delle componenti geologiche e geomorfologiche, i fattori che influenzano lo stato di conservazione di habitat e specie e del patrimonio testimoniale, e quindi influiscono sulla qualità del paesaggio, possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- fattori legati alla gestione delle attività zootecniche;
- fattori legati alle attività selvicolturali;
- fattori legati alle dinamiche demografiche della popolazione locale.

Di seguito si riporta la sintesi delle relazioni causa-effetto, ritenute più significative, per i fattori individuati.

Tabella X. 1 – Fattori di pressione che influenzano gli elementi naturali.

Fattore	Condizioni e tendenze attuali	Principali impatti sullo stato di specie e habitat
Relazioni ed effetti legati alla gestione delle attività zootecniche		
Abbandono delle pratiche pastorali	Chiusura dei prati-pascoli per ricolonizzazione naturale di specie arbustive e arboree pioniere	Riduzione/frammentazione/perdita degli habitat prativi (habitat Natura 2000 e habitat di specie) Alterazione della composizione floristica degli habitat prativi Natura 2000
	Aumento del grado di dissesto della rete sentieristica (accessi alle malghe in disuso)	
	Interramento e inerbimento delle pozze di abbeverata	
	Aumento del rischio di dissesto idrogeologico	
	Aumento del rischio incendio	
	Semplificazione del paesaggio	
Relazioni ed effetti legati alla gestione delle attività selvicolturali		
Abbandono delle pratiche selvicolturali	Semplificazione strutturale delle foreste	Perdita/frammentazione di habitat di specie per omogeneizzazione delle formazioni forestali Perdita di habitat Natura 2000
	Aumento di ambienti ecotonali per ricolonizzazione naturale di specie arbustive e arboree pioniere	
	Aumento del rischio di dissesto idrogeologico	
	Aumento del rischio incendio	
	Semplificazione del paesaggio	
Relazioni ed effetti legati alle dinamiche demografiche		
Dinamiche demografiche della popolazione locale	Spopolamento del territorio	Perdita/frammentazione/alterazione di habitat di origine seminaturale
	Abbandono delle attività produttive di montagna	

Fattore	Condizioni e tendenze attuali	Principali impatti sullo stato di specie e habitat
	Semplificazione del paesaggio	(habitat Natura 2000 e habitat di specie)
Relazioni ed effetti legati a processi naturali		
Cambiamenti climatici	Cambiamenti nella distribuzione delle specie e della vegetazione	Progressivo avanzamento delle formazioni boschive Contazione delle specie di alta montagna
Erosione/dilavamento del suolo, fenomeni franosi	Interramento di raccolte d'acqua	Riduzione dei siti riproduttivi per le specie anfibe
Dinamica naturale della vegetazione	Espansione delle formazioni arbustive/arboree	Scomparsa/contrazione/ frammentazione degli habitat prativi di origine semi-naturale

Per quanto riguarda le attività economiche non agricole, l'unica attività presente nel Parco è quella turistico-ricreativa.

Attualmente la fruizione turistica non rappresenta un fattore di pressione per la conservazione della biodiversità nel PNDF.

Tale fruizione avviene essenzialmente lungo la rete sentieristica esistente e, soprattutto alle alte quote, non raggiunge livelli tali da creare disturbo significativo agli habitat e alla fauna, anche perché sostanzialmente concentrata nel periodo estivo.

L'esperienza di gestione fino ad oggi condotta dall'Ente Parco non porta a considerare critico il disturbo causato da forme di fruizione maggiormente invasive, come l'arrampicata e l'alpinismo: la prima è infatti concentrata in aree perimetrali del Parco o nelle sue immediate vicinanze, il secondo è assolutamente limitato.

La conservazione della biodiversità, per tale potenziale fattore di disturbo, richiede quindi sostanzialmente il mantenimento dello *status quo*, e quindi di limitare l'espansione della rete sentieristica agli adeguamenti dei percorsi esistenti per assicurarne una percorribilità in condizioni di sicurezza.

I cambi di destinazione d'uso degli edifici agricoli a fini ricettivi e turistici potranno avvenire solo negli ambiti di minore sensibilità ambientale, senza andare a limitare le attività agro-silvo-pastorali funzionali al mantenimento degli habitat

10.2 FATTORI CHE INFLUENZANO LO SVILUPPO LOCALE

Alla luce dei risultati del quadro conoscitivo è possibile sintetizzare i fattori che influenzano lo sviluppo locale, sono all'origine dello spopolamento del territorio ed hanno conseguenze anche sulle sue problematiche di gestione.

Come già detto il territorio del Parco non risulta interessato da particolari criticità legate alla pressione antropica, ma bensì proprio ai fenomeni di spopolamento determinati dall'abbandono delle attività produttive tradizionali in montagna, analogamente alle altre zone alpine.

L'individuazione dei fattori che influiscono sull'economia locale di conseguenza risulta determinante per individuare non solo le strategie di gestione del Parco finalizzate a perseguire le sue finalità di sviluppo, ma anche le strategie di gestione del patrimonio naturale e testimoniale.

In relazione alle finalità del PCS tali fattori possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- fattori legati alla scarsa redditività dell'economia montana;
- fattori legati alla debolezza del sistema turistico.

Di seguito si riporta la descrizione delle relazioni causa-effetto, ritenute più significative, per i fattori individuati.

Tabella X. 2 – Fattori di pressione che influenzano lo sviluppo locale.

Fattore	Condizioni e tendenze attuali	Principali impatti sullo sviluppo locale
Relazioni ed effetti legati alla scarsa redditività dell'economia montana		
Scarsa qualificazione e frammentazione delle produzioni	Abbandono delle attività malghive	Riduzione delle opportunità occupazionali, spopolamento e recessione economica
	Abbandono delle attività forestali	
	Scarsa competitività delle produzioni.	
Scarsa diversificazione delle attività agricole verso i servizi turistici	Abbandono delle attività agricole e pastorali	
Limitato ricorso a forme di incentivazione	Abbandono delle attività agricole e pastorali	
Relazioni ed effetti legati alla debolezza del sistema turistico.		
Scarsa identità unitaria del territorio del PNDF, adeguata alle sue valenze e al riconoscimento UNESCO	Scarsa notorietà del territorio	Riduzione delle opportunità occupazionali, spopolamento e recessione economica
	Limitazione dei flussi turistici	
	Distribuzione dei flussi turistici del territorio assolutamente non omogenea	
	Scarsa valorizzazione dell'identità culturale.	
	Limitato sostegno del Parco alle produzioni locali	
	Carenza di coordinamento tra le Amministrazioni per uno sviluppo omogeneo e sistemico del PNDF.	
	Scarsa fiducia della popolazione nelle opportunità di sviluppo offerte dalla presenza del PNDF	
Scarsa diversificazione dell'offerta turistica in termini quali-quantitativi	Elevata stagionalità dei flussi turistici	
	Limitatezza dei target di riferimento.	
	Scarsa competitività a livella nazionale e internazionale.	
Assenza di "reti" tra i fornitori di beni e servizi	Scarsa competitività a livello nazionale.	
	Frammentazione dell'offerta.	
	Difficoltà dell'Ente Parco di svolgere il suo ruolo di promotore dello sviluppo.	

Alla luce di quanto sopra riportato occorre sottolineare come la vasta estensione del Parco e la sua complessa articolazione morfologica rendano lo sviluppo delle attività economiche tradizionali e del turismo assolutamente compatibili con la tutela della natura e del paesaggio e possano addirittura contribuire ad essa, favorendo il recupero degli elementi naturali e antropici del territorio.

10.3 FATTORI CHE INFLUENZANO IL SISTEMA TERRITORIALE, CULTURALE E PAESISTICO

Il sistema complesso del territorio del PNDF si pone nei confronti delle azioni indotte da fattori interni ed esterni in modo da mantenere un equilibrio ambientale in lenta evoluzione.

Il fattore orografico (il sistema di valli, le catene di monti e i corsi d'acqua) ha notevolmente condizionato tutta l'attività antropica, salvaguardando fino ad oggi sia le aree montane sia i fondovalle. Le piccole comunità urbane si sono concentrate e organizzate nei pochi luoghi che hanno consentito un'economia sufficiente al sostentamento, sviluppando dei caratteri peculiari per ogni valle. La mancanza di importanti vie di comunicazione fino al secolo scorso ha contribuito alla conservazione dell'ambiente e del territorio, comprese le architetture semplici dei luoghi. Il paesaggio nel corso dei secoli è stato oggetto di trasformazioni naturali (frane, incendi, alluvioni, etc.), e di trasformazioni dovute all'azione dell'uomo attraverso la gestione del patrimonio boschivo, delle praterie in quota a

pascolo e dei terrazzamenti di fondo valle per le coltivazioni e per l'abitare. Non si sono sviluppate attività industriali, se non in maniera molto contenuta, e scarse sono state le attività artigianali, svolte in prevalenza con cadenza stagionale e con funzione intergrativa del reddito familiare.

A partire dalla fine dell'ottocento sono stati realizzati importanti progetti infrastrutturali come la costruzione di strade di penetrazione e di attraversamento, ad esempio quella della val Cellina, e come la progettazione di un grande sistema di impianti per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica: utilizzando le strette valli, le forre e i corsi d'acqua, sono stati realizzati dei bacini artificiali connessi tra loro da un articolato sistema di condotte in galleria.

Questi interventi dell'uomo non hanno però avuto delle significative ricadute economiche sulle comunità locali: l'effetto principale è quello di aver favorito lo scambio commerciale e culturale, grazie a un maggior contatto con le popolazioni della pianura, testimoniato dall'uso di nuovi materiali e tecnologie provenienti dall'esterno e, per contro, da una forte emigrazione. Al fenomeno dell'emigrazione è legato il progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali soprattutto in alta quota che non offrivano più un reddito sufficiente, e di conseguenza anche allo spopolamento dei centri abitati.

Nel corso degli ultimi decenni la fruizione della montagna è sostanzialmente cambiata: dopo un periodo di apparente abbandono, si possono ora notare nuovi interessi che tendono a valorizzare molti aspetti ambientali e culturali dell'area interna al PNDF e delle aree ad esso collegate.

A tale riguardo occorre ricordare come i centri abitati dei comuni interessati da Parco, con la sola eccezione della frazione di San Martino in Comune di Erto e Casso, non ricadano all'interno del perimetro dell'area protetta. Questo fatto se da un lato ha assicurato la grande naturalità del territorio, dall'altro ha determinato un parziale coinvolgimento delle Amministrazioni locali nelle strategie di tutela e gestione e una limitata collaborazione per una gestione unitaria del territorio. E' evidente quindi come la possibilità di raggiungere gli obiettivi di tutela e soprattutto di sviluppo del PCS passi necessariamente attraverso un rafforzamento delle relazioni tra l'Ente parco e le Amministrazioni, sia di tipo immateriale, che di tipo materiale, mediante strutture dell'Ente dedicate alla gestione e alla fruizione nelle aree di fondovalle anche all'esterno del perimetro dell'area protetta.

I fattori principali che possono influenzare la gestione e lo sviluppo del PNDF sono stati individuati nei seguenti:

Offerta Turistica, indirizzata a categorie ben precise (ad esempio ad anziani e disabili, ma anche ai giovani), che possano usufruire di una rete di ospitalità diffusa e coordinata in tutti i centri abitati (albergo diffuso), e un sistema infrastrutturale dedicato (piste ciclabili, percorsi facilitati) che vada ad aggiungersi al sistema di percorsi tematici, di sentieristica e di rifugi esistente.

L'offerta al turismo giovanile può essere potenziata mediante l'introduzione di nuove strutture attrezzate per la didattica, che integrino la rete esistente di punti informativi, sviluppando i servizi offerti dagli enti pubblici in coordinamento con le attività dei privati.

Recupero delle attività tradizionali quali quelle agricole, zootecniche e artigianali attraverso una gestione integrata e coordinata anche con l'ausilio dell'Ente Pubblico e l'acquisizione di marchi di qualità relativamente ai prodotti e ai servizi.

Gestione del sistema energetico attraverso lo sviluppo delle tecnologie che utilizzino il patrimonio di fonti energetiche rinnovabili presenti sul territorio (bio-masse, acqua e sole), applicabili nelle diverse situazioni ambientali: in alta quota nel caso di rifugi, ricoveri e malghe, e nel fondo valle nel caso di centri abitati, di nuove aree produttive e anche nelle aree coltivate.

Monitoraggio dei fattori inquinanti nell'ottica di un maggior rispetto dell'ambiente mediante un'oculata gestione delle attività sia pubbliche che private, agendo su riciclo e trasformazione di rifiuti e reflui.

10.4 MISURE DI CONSERVAZIONE IN ATTO

Le misure di conservazione in atto sul territorio del PNDF sono quelle individuate dal PCS, elaborato su incarico della Regione, dai comuni di Erto e Casso, Cimolais, Claut, Andreis e Forni di Sopra, ovvero i comuni ricadenti nel Parco di prima istituzione, denominato Prealpi Carniche. Tale Piano è stato adottato dalle Amministrazioni interessate nel 1989.

Il PCS ha individuato una zonizzazione articolata in:

- Zona di riserva orientata (RO):
 - Zona RO1 - di alta montagna
 - Zona RO2 - dei boschi di interesse faunistico
 - Zona RO3 - faunistica speciale

- Zona RO4 - degli alvei fluviali e torrentizi
- Zona RO5 - di pregio naturalistico, paesaggistico e dei fenomeni naturali
- Zona di riserva guidata (RG)
 - Zona RG1 . di tutela generale
 - Zona RG2 - di interesse forestale
 - Zona RG3 - dei boschi di protezione
 - Zona RG4 - dei prati, pascoli e coltivi
 - RG4a - dei prati di alta quota o di mezzomonte
 - RG4b - delle malghe
 - RG4c - dei prati e coltivi di fondovalle
 - Zona RG 5 - dei bacini idroelettrici
- Zona di preparco
- Zona di uso pubblico ed interesse generale.

A tale zonizzazione sono state associate le Norme per l'esecuzione del Piano, finalizzate al mantenimento e al recupero delle valenze ambientali del territorio.

Inoltre, nella porzione di territorio ricadente nel SIC/ZPS vigono le misure di conservazione di carattere generale, secondo quanto previsto ai sensi della LR 14/2007 e del DM 17 ottobre 2007. Le misure di conservazione specifiche per il sito Natura 2000 sono invece previste dal Piano di Gestione (Cfr. Allegato 8).

11 ANALISI SWOT

La lettura integrata delle Cartografie di sintesi consente di definire un quadro esaustivo delle valenze naturalistiche, del loro stato di conservazione e delle criticità presenti sul territorio.

Le finalità di conservazione e di sviluppo del Piano impongono di associare all'analisi tecnica una valutazione sintetica del quadro conoscitivo, di cui tali cartografie rappresentano la sintesi, che tenga conto anche degli elementi individuati nel corso delle indagini settoriali per gli aspetti naturalistici, territoriali e socio-economici, ma anche delle conoscenze, delle esperienze e delle aspettative emerse nel corso delle attività partecipative.

Tale valutazione sintetica è stata svolta con il metodo dell'analisi SWOT, finalizzata ad identificare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del territorio nell'ottica della sua conservazione e valorizzazione sostenibile per lo sviluppo locale, nel rispetto delle finalità istituzionali del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

L'analisi SWOT è stata effettuata livello di tre principali sistemi:

- sistema naturalistico;
- sistema socio-economico;
- sistema territoriale, culturale e paesistico.

Tale analisi costituisce il punto di partenza per individuare gli obiettivi e le strategie del Piano che dovranno garantire il mantenimento/miglioramento delle risorse ambientali, nonché cogliere le opportunità di sviluppo sostenibile ad esse associate, andando a risolvere i punti di debolezza e a mitigare i rischi presenti nel territorio, intesi come fattori di degrado ambientale e di limiti per lo sviluppo.

Tabella XI. 1 – Analisi SWOT per il sistema naturalistico

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di habitat e specie di rilevante valenza naturalistica e loro buono stato di conservazione	Progressiva colonizzazione dei pascoli da parte di arbusteti e foreste
Elevata naturalità diffusa del territorio e sua alta valenza paesaggistica	Scarsa identità unitaria del territorio del PNDF che lo rende poco conosciuto quale area di grande interesse ambientale a livello nazionale e internazionale
Presenza di elementi e paesaggi di interesse geologico con unicità, varietà e spettacolarità delle componenti paesistiche (gruppi montuosi / sistema della valli che connotano la morfologia del territorio / fiumi e torrenti / macchie di vegetazione / radure a pascolo / terrazzamenti abitati e coltivati)	Scarsa visibilità del Parco sul territorio e lungo le principali vie di comunicazione
Individuazione del territorio del PNDF quale SIC/ZPS e	Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali

possibilità di utilizzo di fondi UE finalizzati a tutela, restauro e ripristino di habitat, specialmente il aree a pascolo	che contribuiscono al mantenimento degli habitat
Riconoscimento del Parco quale Sito UNESCO	Carenza di risorse finanziarie per la gestione
Carattere prettamente alpino del PNDF e sua morfologia, con scarsa densità di strade e insediamenti su vaste estensioni	Scarsa fiducia della popolazione nelle opportunità di sviluppo offerte dalla presenza del PNDF
Strutture del Parco adeguate alle esigenze di gestione	
Livello di conoscenze e attività di monitoraggio su specie e habitat adeguate alle esigenze di gestione	
Assenza di criticità dovute alla presenza di attività antropiche non sostenibili	
Estensione delle proprietà pubbliche	
Opportunità	Minacce
Attivazione di programmi di gestione ambientale a fini di conservazione e sviluppo sostenibile	Scomparsa di habitat legati alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali
Sostegno alle attività agro-silvo-pastorali funzionali al mantenimento degli habitat	Spopolamento del territorio
	Non adeguata valorizzazione delle risorse ambientali con conseguente calo dell'economia locale
	Rischio di sfruttamento dei corsi d'acqua a fini idroelettrici in maiera non regolamentata
	Concentrazione dei flussi turistici in alta stagione che possono creare elevate pressioni

Tabella XI. 2 – Analisi SWOT per il sistema socio-economico

Punti di forza	Punti di debolezza
Individuazione del territorio del PNDF quale SIC/ZPS e possibilità di utilizzo di fondi UE finalizzati a tutela, restauro e ripristino di habitat, specialmente il aree a pascolo	Scarsa identità unitaria del territorio del PNDF che lo rende poco conosciuto quale area di grande interesse ambientale a livello nazionale e internazionale
Riconoscimento del Parco quale Sito UNESCO	Scarsa visibilità del Parco sul territorio e lungo le principali vie di comunicazione
Strutture del Parco adeguate alle esigenze di gestione	Scarsa differenziazione dell'offerta ricettiva in termini quali-quantitativi
Rete sentieristica di grande interesse per l'out door di montagna	Grande estensione del PNDF, sua morfologia e distanze tra i diversi Comuni
Consenso da parte della popolazione locale per la presenza del PNDF	Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali che contribuiscono al mantenimento degli habitat
Presenza di una rete di strutture regionali e di competenze con cui collaborare per la gestione e la promozione del PNDF	Scarsa diversificazione dell'offerta turistica legata al PNDF nelle aree di fondovalle di più facile accesso
Presenza della diga del Vajont quale elemento di richiamo turistico	Presenza di un consistente patrimonio immobiliare inutilizzato
Tradizioni gastronomiche di qualità	Carenza di risorse finanziarie per la gestione
	Carenza di coordinamento tra le Amministrazioni per uno sviluppo omogeneo e sistemico del territorio del PNDF.
	Necessità di manutenzione/adeguamento della rete sentieristica del PNDF
	Scarsa fiducia della popolazione nelle opportunità di sviluppo offerte dalla presenza del PNDF
	Promozione turistica dell'area del Parco carente da parte degli enti pubblici preposti.
	Scarsa valorizzazione delle Onlus (ad esempio la Pro Loco), società di volontariato, per attività integrative e complementari di supporto alle strutture e all'attività del Parco.
Opportunità	Minacce
Attivazione di programmi di gestione ambientale a fini di conservazione e sviluppo sostenibile	Spopolamento del territorio dovuto alle scarse opportunità occupazionali che comporta un indebolimento del sistema agricolo-produttivo
Sostegno alle attività agro-silvo-pastorali funzionali al mantenimento degli habitat	Non adeguata valorizzazione delle risorse ambientali con conseguente calo dell'economia locale
Valorizzazione delle produzioni tipiche locali	Rischio di sfruttamento dei corsi d'acqua a fini idroelettrici in maiera non regolamentata

Valorizzazione delle tradizioni culturali locali	Concentrazione dei flussi turistici in alta stagione che possono creare elevate pressioni
Diversificazione e rafforzamento dell'offerta di fruizione turistica del PNDF nelle aree di fondovalle	Per le scarse opportunità occupazionali i centri abitati assistono ad un progressivo spopolamento
Rafforzamento della collaborazione tra Ente Parco e Amministrazioni Comunali per la gestione dell'ambiente e la promozione dello sviluppo sostenibile.	
Possibilità di dare nuovo impulso all'economia dell'area con le attività turistiche e di gestione del PNDF, investendo sul capitale umano rappresentato dai giovani del Parco.	

Tabella XI. 3 – Analisi SWOT per il sistema territoriale, culturale e paesistico

Punti di forza	Punti di debolezza
Esistenza di strumenti urbanistici aggiornati e di un buon apparato regolamentare per lo svolgimento di attività all'interno del Parco e nelle valli che lo delimitano.	Alto tasso di emigrazione verso i centri industrializzati della pianura
Coerenza degli strumenti urbanistici con le finalità del PNDF	Edilizia contemporanea di bassa qualità architettonica ed edilizia avente scarsa considerazione del contesto paesaggistico.
Disponibilità di una rete di strutture e competenze, sia a livello di enti che di singoli soggetti, per scambio di "buone pratiche".	Sistema di comunicazione, sia di fondovalle che tra valli, non completo e funzionale
Tipologia architettonica tradizionale ben conservata (malghe / fienili / ricoveri / le case nella fascia perimetrale di fondovalle, ecc.)	Frazionamento amministrativo del territorio richiedente un significativo sforzo di coordinamento.
Centri storici di pregio ben conservati (Forni di Sopra, Tramonti di Mezzo, Poffabro, Claut, Cimolais, Erto e Casso).	Situazione idrogeologica del territorio soggetta a frane e alluvioni
Presenza di testimonianze storiche ed archeologiche.	.
Tradizioni gastronomiche di qualità	
Riconoscimento delle Dolomiti Friulane quali patrimonio dell'umanità dall'UNESCO	
Sistema di punti/edifici tematici per informazione e conoscenza della specificità dell'area del Parco	
Opportunità	Minacce
Gestione integrata dell'area parco e delle valli che lo delimitano per assicurare una gestione coordinata dell'intero territorio.	Rischio idraulico elevato per i fondovalle corrispondenti ai principali torrenti
Recupero degli alloggi dei centri storici.	Indebolimento del tessuto edilizio dovuto allo spopolamento
Potenzialità a livello occupazionale legate alle iniziative di recupero del patrimonio storico architettonico.	
Recuperare e rivalorizzare le professionalità e le tecniche tradizionali.	

PARTE 4 – PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO

Il PCS, coerentemente con quanto previsto dalla LR 42/96, è predisposto dall'Ente Parco nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 12 della suddetta legge, nonché delle Linee Guida approvate dal Consiglio direttivo del parco stesso, che individuano gli obiettivi del piano in considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio.

Di fatto, il PCS rappresenta lo strumento operativo che individua le politiche gestionali per lo sviluppo socio-economico del territorio, nel rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dell'area protetta. Il PCS deve basarsi quindi su una strategia generale che integra la tutela attiva della natura con azioni mirate a favorire e promuovere lo sviluppo delle attività economiche, in modo da rendere il Parco una risorsa economica per il territorio.

Oltre alla definizione delle strategie e delle misure di gestione, il PCS ha lo scopo di definire le Norme Tecniche urbanistico-edilizie del Piano, individuando, all'interno del territorio, zone a diverso livello di tutela (cfr. Capitolo 13).

In particolare, in ottemperanza a quanto riportato nella LR 42/96, gli elaborati minimi previsti dal PCS sono:

- a) una relazione illustrativa delle caratteristiche naturalistiche, sociali, economiche e culturali delle aree oggetto del piano, degli interventi proposti per la tutela, la conservazione della natura e dello sviluppo socioeconomici e culturale che si prevedono con la realizzazione del parco, che contenga la previsione di massima degli oneri finanziari per l'esecuzione del programma degli interventi, ivi compreso l'onere per l'istituzione e la gestione delle aree protette;
- b) le norme di attuazione urbanistico-edilizie, con riferimento alle varie zone e parti del piano;
- c) rappresentazioni grafiche in numero e scala opportuna, ivi compresi gli elaborati necessari a rappresentare gli elementi territoriali delle aree oggetto del piano e la loro organizzazione in rapporto al sistema delle attrezzature e servizi per la gestione e fruizione;
- d) gli elementi catastali degli immobili da acquisire per l'esecuzione del piano.

Inoltre il PCS tiene conto di:

- individuazione all'interno del Parco, ai sensi del DPR 357/97 di recepimento in Italia della Direttiva Habitat, (92/43/CEE), del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" (IT3310001), esteso in alcune aree anche all'esterno dei suoi confini, e in particolare delle risultanze del Piano di gestione per esso elaborato;
- riconoscimento del territorio quale patrimonio naturale dell'umanità avvenuto da parte dell'UNESCO nel 2009 per la presenza di "fenomeni naturali superlativi o importanza estetica e paesaggistica. Il riconoscimento UNESCO premia lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico" e per l'estrema rappresentatività della "storia della terra, processi e caratteristiche geologiche e geomorfologiche". IL PCS quindi persegue le esigenze di tutela e valorizzazione che da tale riconoscimento derivano.

12 OBIETTIVI DEL PCS

L'obiettivo generale del PCS, coerentemente con le finalità istitutive del PNDF, è quello di mantenere e/o ripristinare le risorse naturali e paesaggistiche (fisiche, biologiche e testimoniali) attraverso misure gestionali che integrino le finalità di tutela con quelle di sviluppo sociale ed economico della comunità locale.

Dall'analisi conoscitiva è emersa non solo la notevole valenza naturalistica e paesaggistica del territorio del Parco, ma anche l'esigenza di mantenere sul territorio le attività agro-silvo-pastorali tradizionali che hanno contribuito a modellarne il paesaggio, da svolgersi nei vincoli che le strategie di tutela della biodiversità impongono.

D'altro canto il territorio del Parco, per le sue grandi valenze naturalistiche e paesaggistiche, ma anche per il patrimonio culturale materiale e immateriale che ospita, costituisce una notevole risorsa per lo sviluppo del turismo culturale e naturalistico.

Alla luce di tali considerazioni, il PCS si pone 6 obiettivi specifici per il raggiungimento del proprio obiettivo generale, sulla base delle risultanze dell'analisi dello stato di fatto e del processo partecipativo svolto, ciascuno dei quali si articola in più obiettivi operativi, come di seguito specificato:

Tabella XII. 1 – Obiettivi del PCS.

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali	Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
	Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
	Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
	Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie
Promozione sociale, economica e culturale	Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
	Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
	Promozione turistica
Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco	Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche	Tutelare la memoria storica del territorio
Informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale	Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
	Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
Promozione dell'uso sostenibile dell'energia	Ridurre sul territorio il consumo di energia da fonti non rinnovabili.

Per il raggiungimento di questi obiettivi specifici ed i relativi obiettivi operativi sono stati individuati gli assi di intervento e le misure del Piano, come meglio descritto nel capitolo 14.

13 PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE

Il perimetro del Parco è stato identificato, in via provvisoria, nell'allegato 1 alla LR 42/96, su base cartografica 1:50.000.

Per consentire una più accurata e agevole identificazione del confine del PNDF, allo scopo di migliorare la capacità gestionale dell'Ente Parco, si è proceduto alla revisione del suddetto perimetro ad una scala di maggior dettaglio (1:2.000). Tale definizione è stata realizzata attestando il più possibile il perimetro su elementi certi e riconoscibili sul territorio e tenendo conto dei limiti catastali, utilizzando come riferimento una cartografia di dettaglio ed avvalendosi dell'utilizzo di opportuni rilievi di campo per dirimere i casi dubbi. In particolare, l'adeguamento cartografico del perimetro è stato effettuato utilizzando, come base la CTRN in scala 1:5.000 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, prendendo come riferimento principale gli elementi geografici e/o territoriali riconoscibili e le carte catastali (per maggiori dettagli metodologici si rimanda all'Allegato 7).

In questo modo è stato possibile fornire all'Amministrazione uno strumento di immediata utilità, che consente di individuare in modo rapido e preciso il confine sul territorio, agevolando il rilascio di eventuali autorizzazioni e nulla osta. La principale ragione per la quale si è proceduto alla revisione del perimetro trova infatti il suo fondamento nella necessità di dotare il PNDF di un perimetro facilmente riconoscibile sul territorio, a garanzia di un maggior rispetto dei vincoli e di un miglior controllo del territorio stesso, anche in riferimento al rispetto del vincolo venatorio, al fine di evitare eventuali problematiche di tipo giudiziario, come già avvenuto in passato.

In generale, la revisione del perimetro ha comportato modeste variazioni areali, sia in eccesso che in difetto; le poche variazioni significative sono state le seguenti:

- Comune di Erto e Casso: è stata esclusa la propaggine del Parco nella zona Pineta, al fine di ottenere un più regolare e compatto andamento del perimetro, in considerazione della scarsa valenza naturalistica dell'area, con valori di idoneità faunistica complessivamente bassi rispetto all'insieme del Parco;
- Comune di Cimolais: sono stati esclusi i versanti e le aree di fondovalle della Val Cimoliana nelle vicinanze del centro abitato: in particolare sono stati esclusi il versante del bosco Pezzei, il

fondovalle della val Cimoliana fino quasi al ponte Compol, rimasto all'interno del Parco e la zona di Col Alda. Il nuovo perimetro si attesta su confini catastali. La variazione ha riguardato aree di fondovalle con bassa valenza faunistica e corrispondente a circa l'1% della superficie totale del Parco, ovvero una porzione tale da non alterarne la funzione conservazionistica.

- Comune di Claut: il perimetro è stato allineato il più possibile sul crinale montano che sovrasta l'abitato, al fine di renderne più agevole la collocazione, arretrando rispetto al tracciato precedente che non era basato su riferimenti orografici di tipo certo e risultava di difficile identificazione e riconoscibilità. Per gli stessi motivi si è avuto un ampliamento nell'area della val de Crode;
- Comune di Andreis: è stato previsto un ampliamento nell'area di monte dell'Asta, a cui corrisponde una diminuzione per il riallineamento del perimetro per breve tratto in corrispondenza della zona a Sud del Monte Raut;
- Comune di Frisanco: è stata esclusa la zona di Salincheit per poter attestare il perimetro su confini catastali e su un corso d'acqua;
- Comune di Forni di Sotto: per poter seguire un sentiero forestale si è avuta una riduzione del perimetro in località Zaresares, peraltro compensata da una espansione nell'area tra Chiavalut e Culau.

Complessivamente la ripermimetrazione ha determinato una riduzione areale di circa 907 ha, corrispondenti al 2,4% dell'estensione originaria del Parco. Si ritiene che tale variazione non ridimensioni in alcun modo le capacità di tutela dell'area protetta, poiché:

- il PNDF ha una conformazione geografica estremamente compatta, che non viene compromessa dalle variazioni del perimetro, effettuate in aree marginali;
- nelle aree interessate dalle modificazioni più significative non sono presenti fattori di pressione in grado di influenzare negativamente le aree a ridosso del nuovo perimetro del Parco;
- il Parco è inserito in una matrice ambientale caratterizzata da elevata naturalità e continuità ecologica che non subisce variazioni alla luce delle modifiche al perimetro.

Inoltre, si ritiene che tale variazione, definita in modo partecipato con gli Amministratori locali, possa avere un impatto positivo sulla popolazione locale. Infatti, un confine definito sulla cartografia catastale, in base a limiti riconoscibili sul territorio, elimina eventuali conflittualità, legate alla localizzazione del vincolo sul territorio. Sarà quindi possibile gestire in modo più agevole, per le Amministrazioni e i cittadini, le procedure valutative che interessano i territori di confine.

Per quanto riguarda la zonizzazione, coerentemente con quanto previsto dall'art. 12 della LR 42/1996, il territorio del Parco è stato suddiviso nelle seguenti zone:

- zona RN di tutela naturalistica: dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;
- zona RG di tutela generale: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;
- zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture, funzionali al Parco.

Le zone RG sono state ulteriormente articolate in due sottozone:

- zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione: nella quale le finalità di tutela e valorizzazione sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità funzionali alla tutela della biodiversità e del paesaggio;
- zona RG2 di tutela generale orientata: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura e del paesaggio. La Zona RG2 comprende anche la Zona RG 2-SM, relativa all'abitato di San Martino in Comune di Erto e Casso, soggetto a specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

L'individuazione delle zone RN, RG1 e RG2 è stata effettuata, in una prima fase, sulla base della distribuzione, grado di conservazione e rappresentatività delle specie e degli habitat più significativi/sensibili del PNDF, del grado di antropizzazione e del valore naturalistico del territorio e delle esigenze di continuità e di fruizione necessaria ad adempiere al proprio ruolo di tutela. Nella definizione della zonizzazione si è inoltre tenuto conto del contributo che le attività produttive montane possono dare all'attuazione delle strategie di tutela.

Tale operazione è stata realizzata sovrapponendo le diverse carte di sintesi, elaborate nell'ambito della fase valutativa, e tenendo conto dei confini catastali, degli elementi certi del territorio, del regime di proprietà, nonché dei fattori locali specifici di sviluppo del territorio (presenza di aree produttive e presenza di strutture fruite dal pubblico). La proposta di zonizzazione così elaborata è stata discussa e condivisa con le Amministrazioni coinvolte, e successivamente aggiornata/integrata in base alle osservazioni e alle istanze pervenute, sempre nel rispetto delle finalità dell'area protetta.

Considerata l'assenza di insediamenti di fondovalle all'interno del perimetro del PNDF le zone RP sono state identificate anche all'esterno, ma nelle immediate vicinanze dell'area protetta, per creare opportunità di sviluppo concrete alla comunità locale. Le zone RP infatti comprendono aree e strutture destinate alla gestione del Parco e alla sua fruizione, finalizzate a rendere i Comuni vere e proprie porte di accesso all'area protetta consentendo un reale perseguimento delle finalità di sviluppo attraverso le strategie individuate dal PCS.

Le zone RP sono quindi quelle destinate ad infrastrutture e strutture funzionali alla gestione del Parco, quali: sede dell'Ente Parco, centri visite e informazioni, foresterie, aree faunistiche, orti botanici, punti informativi, sentieri e percorsi attrezzati. I dati per una loro localizzazione e caratterizzazione sono riportati nell'Allegato 11 del PCS. Le RP localizzate all'esterno del Parco sono comunque soggette alla normativa urbanistico edilizia comunale ed eventuali progetti previsti verranno attuati a seguito della stipula di apposite convenzioni con gli Enti interessati.

Il PCS le classifica in: RP del Parco; RP di progetto; RP lineari.

RP del Parco

Si tratta di edifici ed aree interne ed esterne al perimetro del Parco soggette alla normativa del Piano, in cui sono presenti strutture di proprietà o comunque adibite a funzioni dell'Ente Parco finalizzate alla gestione dell'area protetta e alla sua fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa.

Obiettivo di queste aree è quello di assicurare all'interno e all'esterno del Parco la presenza delle strutture necessarie e funzionali allo svolgimento delle attività di tutela, gestione, monitoraggio e alla fruizione a fini turistici, ricreativi, didattici e di studio e ricerca.

Queste zone comprendono:

- Centro visite di Erto
- Punto informativo e strutture di fruizione della diga del Vajont
- Sede amministrativa dell'Ente Parco Dolomiti Friulane ed annesso Centro Visite
- Ex Centro Visite di Cimolais
- Foresteria ex Mugolio
- Area faunistica di Cimolais
- Centro Visite di Claut
- Centro visite di Andreis e annessa foresteria
- Area avifaunistica di Andreis
- Centro Visite di Frisanco
- Centro visite di Tramonti di Sopra
- Centro Visite di Forni di Sotto
- Foresteria di Forni di Sotto
- Teleferica della Val Poschiadea
- Centro Visite di Forni di Sopra
- Area faunistica di Forni di Sopra
-

RP di progetto

Si tratta di zone esterne al perimetro del Parco soggette alla normativa urbanistica ed edilizia dei Comuni interessati, nelle quali sono previsti dal PCS progetti di valorizzazione del territorio che l'Ente Parco promuoverà di concerto con le Amministrazioni Comunali interessate, che provvederanno agli adeguamenti delle norme urbanistiche vigenti eventualmente necessari.

I progetti verranno attuati in seguito alla stipula di apposite convenzioni tra l'Ente Parco e le Amministrazioni Comunali interessate e saranno finalizzati a dotare il territorio di strutture per la fruizione naturalistica, culturale, educativa, scientifica e ricreativa.

Queste zone comprendono:

- Ex Municipio di Erto
- Portic al Duro
- Palestra di roccia di Erto
- Ecomuseo del Vajont
- Fattoria didattica di Cimolais
- Area Pian del Muscol e Mulino Lesis
- Complessi malghivi Col Ciavas e Resettum
- Complesso Pradut
- Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum
- Area di fruizione Ciafurle
- Museo etnografico di Andreis
- Area di sosta “Sot al Pical”
- Museo “Da li mans di Carlin”
- Orto botanico di Frisanco
- Parco Comunale di Landris
- Area faunistica Colle Cresò
- Bivacco di Frasseneit
- Palestra di roccia di Forni di Sotto
- Aree kajak di Forni di Sotto
- Orto botanico di Forni di Sopra
- Impianto di teleriscaldamento di Forni di Sopra
- Adventure Park di Forni di Sopra
- Castelli di Forni di Sopra.

RP lineari

Si tratta di zone esterne al perimetro del Parco soggette alla normativa urbanistica ed edilizia dei Comuni interessati, in cui è prevista dal PCS la realizzazione e l'adeguamento di percorsi attrezzati di avvicinamento e accesso all'area protetta e per la fruizione naturalistica e ricreativa del territorio.

L'Ente Parco promuoverà la realizzazione degli interventi in seguito alla stipula di apposite convenzioni con le Amministrazioni Comunali interessate, che provvederanno agli adeguamenti delle norme urbanistiche vigenti eventualmente necessari.

Queste zone comprendono:

- Percorso Truoi de le Rive
- Percorso Truoi dei Piais
- Percorso “Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel”
- Percorso voliere e San Daniele
- Percorso di Susaibes
- Percorso Val Colvera
- Percorso Strada da lis Fornas
- Percorso Sentiero dei bambini

Il perimetro del PNDP adeguato dal PCS e la relativa zonizzazione sono rappresentati nelle Tavv. 21 e 22.

Le superfici e le percentuali di copertura del territorio del Parco delle diverse Zone sono le seguenti:

Tabella XII. 2 – Percentuali relative di copertura di ciascuna zona

Zona	Superficie (ha)	Copertura %
RN	11.398,6	31,3 %
RG1	21.823,7	60,0 %
RG2	3.135,1	8,6 %
RG2-SM	19,0	0,1 %
Totale	36.376,3	100 %

14 INDIRIZZI GENERALI PER LA GESTIONE DEL PARCO

Le direttive riportate di seguito caratterizzano le strategie di tutela e gestione nonché l'azione Amministrativa dell'Ente Parco, andando a costituire il quadro di riferimento per la programmazione, la gestione, gli interventi e gli investimenti da effettuare, oltre che le necessarie attività di controllo. Tali direttive saranno riprese nel Regolamento del Parco.

In riferimento alla LR 42/96 si evidenzia che le risorse a disposizione dell'Ente Parco ammontano a circa 1.100.000,00 € / anno e che pertanto saranno implementate, in via preferenziale, le azioni irrinunciabili e quelle a priorità alta.

Legge Regionale 42/96 “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali” e ss.mm.ii.

Art. 26 (Entrate)

- 1) *Costituiscono entrate dell'Ente parco da destinare al conseguimento dei fini istituzionali:*
 - a. *i contributi della Regione e di altri enti pubblici;*
 - b. *i contributi ed i finanziamenti di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di specifici progetti;*
 - c. *i lasciti, le donazioni e le erogazioni liberali in denaro di cui all'articolo 13 bis, comma 1, lettera h), all'articolo 110 bis e all'articolo 114, comma 2 bis, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni;*
 - d. *gli eventuali redditi patrimoniali;*
 - e. *i canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti d' ingresso e di privativa e le altre entrate derivanti dai servizi resi;*
 - f. *i proventi delle attività commerciali e promozionali;*
 - g. *i proventi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 39;*
 - h. *ogni altro provento acquisito in relazione all'attività dell'Ente.*

Art. 27 (Controllo sugli atti)

- 1) *Il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il conto consuntivo sono trasmessi, entro dieci giorni dalla loro adozione, alla struttura regionale competente in materia di ambienti naturali che provvede a trasmetterli, corredati della relativa proposta motivata e del parere acquisito ai sensi del comma 4, alla Giunta regionale per l'approvazione.*
- 2) *La Giunta regionale approva gli atti di cui al comma 1 entro quarantacinque giorni dalla data di ricevimento degli stessi da parte della struttura regionale competente in materia di ambienti naturali. Decorso inutilmente tale termine le deliberazioni diventano comunque esecutive.*
- 3) *Il termine di quarantacinque giorni di cui al comma 2 è sospeso per una sola volta per l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori.*
- 4) *Sono trasmessi alla struttura regionale competente in materia di risorse economiche e finanziarie gli atti di cui al comma 1 per il parere di competenza.*
- 5) *Gli Enti parco trasmettono alla Regione le deliberazioni concernenti gli atti di programmazione annuali e pluriennali di attività entro dieci giorni dall'adozione. La Giunta regionale li approva in applicazione del comma 2, fatto salvo quanto stabilito ai commi 6 e 7.*
- 6) *La struttura regionale competente in materia di ambienti naturali, entro venti giorni dal ricevimento degli atti di cui al comma 5, può assegnare un termine per sanare eventuali vizi di legittimità o di merito riscontrati. Qualora l'Ente Parco non ottemperi alle richieste dell'Amministrazione regionale, entro venti giorni dalla scadenza del termine assegnato, gli atti di cui al comma 5 possono essere annullati per vizi di legittimità ovvero rinviati a nuovo esame per ragioni di merito, con deliberazione della Giunta regionale.*
- 7) *Gli atti riesaminati sono trasmessi alla struttura regionale competente in materia di ambienti naturali, nel termine di dieci giorni dall'adozione per le finalità di cui ai commi 5 e 6.*
- 8) *Gli atti che non rientrano nei commi 1 e 5 diventano esecutivi decorsi dieci giorni dalla*

pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente parco, da effettuarsi entro otto giorni dall'adozione. Qualora il Consiglio direttivo ravvisi il carattere d'urgenza, il medesimo dispone che la deliberazione sia immediatamente esecutiva.

Art. 28 (Controllo sostitutivo)

- 1) *La Giunta regionale può disporre, in ogni tempo, indagini, ispezioni o verifiche sull'andamento della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente parco, al fine di assicurare l'ordinato funzionamento dello stesso e, ove sia omesso o ritardato un atto obbligatorio, può inviare, previa diffida all'organo responsabile, un Commissario per l'adozione dell'atto medesimo.*
- 2) *Gli organi dell'Ente parco possono essere sciolti dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale ai parchi, per grave violazione di legge e regolamento, in caso di dimissioni della maggioranza dei componenti del Consiglio direttivo, ovvero per altre gravi irregolarità tali da compromettere il normale funzionamento.*
- 3) *Gli organi dell'Ente parco sono inoltre sciolti, con le modalità di cui al comma 2, qualora il conto consuntivo annuale presenti un disavanzo di amministrazione.*
- 4) *Nel caso di scioglimento la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale ai parchi, provvede alla nomina di un Commissario straordinario cui sono attribuiti tutti i poteri degli organi sciolti.*
- 5) *Con il medesimo provvedimento è stabilito il termine per la ricostituzione degli organi dell'Ente parco che comunque deve avere luogo entro il termine di sei mesi dalla data del relativo scioglimento.*

14.1 TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

All'interno del Parco vigono le norme nazionali e regionali in materia di tutela degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche.

Qualsiasi attività relativa alla gestione della fauna deve effettuarsi nel rispetto del Piano di gestione della fauna redatto dall'Ente Parco come previsto dall'Art.22 c.4b della L.R. 42/96 e s.m.i..

Tutti gli interventi ammissibili previsti per le diverse Zone sono comunque subordinati al rispetto delle Misure di Conservazione individuate dal Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

14.2 PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO

L'Ente Parco persegue la tutela, la conoscenza, la gestione e la valorizzazione delle valenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche del proprio territorio. Un carattere specifico del Parco è costituito dalla notevole estensione e della forma compatta del suo territorio, non interessato da insediamenti se non ai suoi margini. Questo rappresenta un valore ed una opportunità per le azioni di conservazione e gestione e va riconosciuta adottando una corretta zonizzazione ed assicurando la continuità delle aree sottoposte a tutela. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco contrasta ogni forma di intervento capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico e del patrimonio testimoniale e paesaggistico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti regionali a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Friulane allo scopo di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse ambientali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme.

Elementi di interesse geologico e geomorfologico

L'Ente Parco persegue la tutela dell'ambiente dell'ambiente fisico, con particolare riferimento agli elementi che determinano la qualità degli ecosistemi e del paesaggio.

Considerato l'elevato interesse del PNDF per gli aspetti geologici e geomorfologici l'Ente Parco ne persegue la valorizzazione, quali elementi di forza del territorio, promuovendone e divulgandone la conoscenza.

In quest'ottica, è possibile individuare i seguenti obiettivi e indirizzi gestionali:

- candidatura dell'area protetta per l'ammissione europea e globale dei geoparchi;
- progettazione di sentieri geologici di varia lunghezza e difficoltà con adeguata descrizione dei fenomeni e degli ambienti attraversati. In particolare si propone la realizzazione di un circuito dei geositi;

- realizzazione di pannelli esplicativi della geologia e della morfologia per una lettura del paesaggio da esporre nei punti panoramici o in pubblicazioni.
- approfondimento e divulgazione delle tematiche geologiche di maggiore interesse (carsismo, glacialismo, tettonica, evoluzione morfologica) attraverso l'allestimento di una esposizione didattica presso una delle strutture del Parco;
- promozione del PNDF quale area di grande interesse geologico.

Corsi d'acqua e ambienti ripariali

I corsi d'acqua del territorio del Parco rappresentano un patrimonio di incomparabile valore naturalistico che come tale va adeguatamente preservato. In particolare essi sono caratterizzati da un'elevata biodiversità e da un'eterogeneità spaziale dei popolamenti che rendono tali habitat particolarmente vulnerabili. Per salvaguardare gli ecosistemi acquatici e ripariali l'Ente Parco promuove la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevedendo una gestione degli alvei fluviali che garantisca il mantenimento del regime idrologico e di portata e delle dinamiche dei fiumi alpini.

La gestione degli alvei dovrà assicurare il mantenimento della naturale funzionalità dei sistemi fluviali che permetta sia l'appropriato rimaneggiamento delle ghiaie e delle sabbie sia il differenziato apporto d'acqua alle diverse quote. Una certa attenzione andrà posta anche all'invasione delle specie ruderali e avventizie.

Ambienti di prateria

La forte diminuzione delle attività agricole e l'abbandono del pascolo bovino avvenuti sul territorio negli ultimi anni in seguito al cambiamento delle condizioni socio-economiche della montagna, soprattutto alle quote più elevate, ha determinato il degrado e la riduzione dell'estensione di tutti gli ambienti di prateria secondaria, che comprendono habitat particolarmente ricchi in biodiversità divenuti ormai rari.

Attualmente queste praterie si trovano in condizioni di forte abbandono con presenza diffusa di fenomeni di inorlamento e incespugliamento e fenomeni di forte regressione a seguito dell'espansione delle formazioni boschive.

La loro salvaguardia richiede interventi di gestione attiva tramite sfalci e decespugliamento e il recupero del pascolo estensivo, da regolamentare per assicurare carichi di bestiame coerenti con le finalità di tutela degli habitat. Tali interventi contribuiranno inoltre, sul lungo periodo, a mantenere l'estensione delle aree idonee per la presenza di specie quale la coturnice e per la caccia dei rapaci, conservando la capacità portante del territorio.

Le rimanenti praterie, prevalentemente primarie, non necessitano di particolari azioni gestionali e dovranno essere lasciate alla naturale evoluzione.

Ambienti forestali

Verrà promossa la gestione dei sistemi forestali secondo le tecniche della selvicoltura naturalistica verificando la rispondenza dei piani economici alle Linee guida riportate nell'Appendice 3 delle Norme Tecniche di attuazione.

L'Ente Parco effettuerà inoltre interventi di gestione attiva volti diversificare gli ambienti forestali per migliorarne l'idoneità ad ospitare le specie faunistiche di interesse conservazionistico. Interventi di gestione attiva verranno inoltre effettuati per limitare la naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco, a salvaguardia delle praterie secondarie e delle torbiere.

Torbiere e ambienti umidi

L'Ente Parco mediante interventi di gestione attiva ed accordi con gli operatori promuoverà il recupero, il mantenimento e l'espansione degli ambienti umidi presenti sul territorio sia di tipo perenne che stagionale, a favore delle specie faunistiche.

Verranno inoltre effettuati interventi di sfalcio tardivo (agosto-settembre) per eliminare e ridurre la colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arborea e arbustiva.

Gestione faunistica

L'Ente parco perseguirà l'ampliamento e il costante aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e sullo stato di conservazione delle popolazioni faunistiche e in particolare di quelle di interesse comunitario e conservazionistico, a partire dai gruppi e dalle specie per cui non si dispone di informazioni adeguate quali gli invertebrati e i pipistrelli. Tutti i monitoraggi saranno finalizzati

all'individuazione e attuazione di eventuali interventi di gestione attiva di conservazione e all'adeguamento con misure correttive delle strategie adottate.

Particolare importanza riveste l'aggiornamento delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e stato di conservazione del Gambero di fiume nel Parco, per poter definire misure di conservazione specifiche anche di carattere preventivo, in relazione al declino generale che sta subendo la specie in tutto l'areale.

Per la *Rosalia alpina* l'Ente Parco promuoverà interventi attivi per la creazione di chiarie con presenza di fusti spezzati e/o alberi morti in piedi e verificherà che analoghi interventi vengano previsti dai piani economici forestali.

L'Ente Parco, di concerto con l'Ente Tutela Pesca Friuli Venezia Giulia, perseguirà attraverso opportuni monitoraggi la conoscenza delle popolazioni ittiche di interesse comunitario e del loro stato di conservazione, promuovendo politiche di immissioni a scopo alietico e di gestione dei corsi d'acqua che non ne minaccino la sopravvivenza.

L'Ente parco perseguirà il mantenimento sul territorio di pozze d'alpeggio, ambienti umidi, pozze effimere e stagionali e di raccolte d'acqua artificiali di qualsiasi genere, operando per estenderli e renderli fruibili dall'erpetofauna con interventi di gestione attiva.

Anche se sul territorio non esistono particolari criticità per gli accipitriformi e falconiformi, l'Ente parco opererà per assicurare la tranquillità delle loro aree di nidificazione nel periodo riproduttivo, operando per limitare i fattori di disturbo di origine antropica legati alla fruizione turistica e alle pratiche selvicolturali.

Questo avverrà con una opportuna regolamentazione della fruibilità del territorio (anche attivando tavoli di concertazione con gli operatori turistici e i gruppi di arrampicata) e verificando che nell'applicazione delle Linee guida per la redazione dei piani economici (Appendice 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS) si tenga conto dell'eventuale presenza di siti di nidificazione.

Per la conservazione dell'Aquila reale sarà molto importante anche il monitoraggio e la gestione delle popolazioni di marmotta e camoscio, che rappresentano le principali prede della specie.

L'Ente Parco effettuerà interventi di gestione attiva per la diversificazione degli ambienti forestali in modo da aumentarne l'idoneità per i Galliformi (radure, chiarie, zone cotonali, zone ricche di cespugli, trochi morti marcescenti e fusti morti in piedi) operando affinché interventi analoghi vengano previsti anche dai Piani economici. Di questi interventi, che dovranno salvaguardare i tronchi con nidi di picchio nero, potranno beneficiare anche i picidi, gli strigiformi.

Inoltre, per la tutela di tutti i galliformi, dovranno essere previste azioni di sensibilizzazione e informazione con lo scopo di ridurre il disturbo antropico, soprattutto durante il periodo riproduttivo, dovuto alle attività escursionistiche, regolamentandole opportunamente.

Dovrà essere particolarmente tutelata la presenza dell'esigua e localizzata popolazione di Re di quaglie nel Parco, monitorandone costantemente l'andamento, attraverso interventi di gestione attiva per accrescere l'idoneità per la specie delle aree di presenza.

In particolare tali interventi saranno finalizzati al mantenimento delle praterie, con il contenimento delle specie arbustive mediante sfalcio, e a mantenere e ripristinare la presenza di aree umide. A tali azioni di gestione potrà associarsi la stipula di protocolli di intesa con i comuni, per consentire lo sfalcio tardivo nelle aree di presenza della specie, esterne all'area protetta.

Verrà inoltre tenuta sotto costante osservazione la presenza di grandi carnivori sul territorio, con opportune attività di monitoraggio, attuando nel contempo tutte le iniziative necessarie ad informare la popolazione locale sulla loro presenza e a ridurre i conflitti con le attività antropiche, al fine di consolidare la presenza delle specie anche con interventi di gestione attiva.

Attività di monitoraggio specifico dovranno inoltre essere focalizzate sulle altre specie di mammiferi di interesse conservazionistico presenti sul territorio per raggiungere un quadro di conoscenza sufficiente a valutare l'eventuale esigenza di misure di gestione attiva per la loro conservazione.

le reversibilità, quali la diffusione di patologie contagiose.

14.3 MONITORAGGIO E RICERCA

L'Ente Parco programma le attività di studio e di monitoraggio necessarie per la conoscenza degli aspetti naturalistici e socio-economici funzionali alla pianificazione della gestione dell'area protetta e

alla valutazione dei suoi effetti sul territorio, nonché per approfondire e mantenere i livelli di conoscenza disponibili alla data di redazione del Piano.

L'Ente Parco tiene conto del programma di monitoraggio elaborato nel Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" che individua indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat.

L'Ente Parco svolge le attività di studio e monitoraggio nel rispetto degli indirizzi tecnico scientifici dell'Amministrazione Regionale, effettuando anche costantemente il monitoraggio dell'attuazione del PCS e del suo impatto sul territorio a fini di tutela e sviluppo locale.

14.4 PATRIMONIO SILVO-PASTORALE E LA GESTIONE DELLE MALGHE

L'Ente Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora prossimi allo stato di equilibrio ecologico naturale. Questo avverrà lasciando alla libera evoluzione le formazioni forestali che si ritiene ormai abbiano raggiunto un stadio di equilibrio con i fattori stagionali, promuovendo invece interventi di recupero strutturale e funzionale delle formazioni forestali e delle praterie verso condizioni più prossime a quelle di naturalità. Questi interventi, anche di natura sperimentale, saranno indirizzati ad identificare ed attuare forme di gestione dei sistemi silvo-pastorali finalizzate ad obiettivi di mantenimento/ripristino della loro funzionalità ecologica, di etero-protezione, di tutela del paesaggio, di tutela della fauna e di altre finalità connesse con gli obiettivi propri del Parco.

In particolare gli interventi, per garantire una loro sostenibilità, dovranno perseguire:

- il mantenimento delle attività zootecniche nelle aree ove storicamente queste sono state svolte, in quanto finalizzate al mantenimento di habitat di importanza naturalistica per la componente floristico-vegetazionale o per quella faunistica, previo monitoraggio costante degli effetti sugli habitat tutelati, e alla conservazione degli elementi antropici propri del paesaggio montano;
- un utilizzo delle risorse forestali compatibile con la loro funzione regimante e della stabilità dei pendii, di etero-protezione, di tutela del paesaggio, di fruizione turistica e ricreativa.

Le attività silvo-pastorali, rientrano quindi tra le economie locali da qualificare e valorizzare, nel rispetto dei seguenti principi:

- mantenere la gestione forestale in base ai principi della selvicoltura naturalistica nelle aree ove tradizionalmente l'attività viene svolta, al fine di perseguire le finalità di sviluppo socio-economico dell'area protetta;
- sperimentare, anche con l'individuazione di specifiche aree di studio, forme di gestione dei boschi anche a fini produttivi finalizzate ad obiettivi integrati di tipo naturalistico, paesaggistico, di tutela della fauna, di etero-protezione o altre finalità connesse con gli obiettivi propri del Parco;
- mantenere ed incentivare la conservazione ed il recupero di aree a pascolo e prato, anche a prescindere dall'attività zootecnica, sia per motivazioni di ordine socio-economico e culturale sia in quanto sono il presupposto per il mantenimento di habitat, seppure di origine secondaria, di elevato valore naturalistico;
- garantire la prosecuzione delle attività agricole rimanenti, delle aree a pascolo e degli allevamenti in atto all'entrata in vigore del Piano, ancorché a gestione estensiva, al fine di garantire l'economicità alle aziende agricole che interessano superfici comprese nel perimetro del Parco;
- favorire la diversificazione delle filiere agro-silvo-pastorali andandole ad integrare con attività legate al turismo e all'agriturismo, in grado di contribuire al mantenimento dell'economia montana creando nuove opportunità di reddito ed occupazione;
- favorire la nascita e lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali a basso impatto ambientale (es. agricoltura biologica) ed a gestione estensiva negli ambienti storicamente destinati all'attività primaria.

14.5 FRUIZIONE DEL TERRITORIO

L'Ente Parco promuove la fruizione turistica, culturale, educativa, scientifica e ricreativa del proprio territorio nel rispetto delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici.

A questo scopo l'Ente Parco predispone il Piano annuale e pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, divulgazione ed educazione ambientale, che viene approvato con delibera dal Consiglio direttivo.

L'Ente Parco provvede alla manutenzione della rete sentieristica e delle proprie strutture dedicate alla fruizione naturalistica e culturale del territorio e all'educazione ambientale.

La promozione turistica avverrà nel rispetto delle finalità di tutela del Parco e delle sue misure di tutela, perseguendo uno sviluppo omogeneo, integrato e unitario del suo territorio, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni e della comunità locale.

La fruizione del Parco verrà sempre promossa quale occasione di educazione e sensibilizzazione sulle tematiche della tutela della natura e dello sviluppo sostenibile.

14.6 INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

L'Ente Parco svolge attività di informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale rivolte alla popolazione locale e ai turisti che fruiscono del territorio.

Le attività rivolte alla popolazione locale e in particolare ai giovani saranno finalizzate a far conoscere l'importanza della tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, per il loro valore culturale ed economico, e al coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione.

Le attività rivolte ai turisti saranno finalizzate a renderli protagonisti e attuatori delle strategie di tutela e sviluppo, attraverso una fruizione rispettosa e consapevole delle valenze ambientali e funzionale allo sviluppo sostenibile del territorio.

14.7 PATRIMONIO EDILIZIO E LA SALVAGUARDIA DELLE TIPOLOGIE TIPICHE

L'Ente Parco persegue la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio presente entro i suoi confini, con particolare riferimento ai manufatti di pregio storico, architettonico e testimoniale. L'Ente Parco promuove quindi la manutenzione e il recupero degli edifici insediativi e produttivi aventi rilevanza paesaggistica e storico culturale, nonché il loro utilizzo per attività coerenti con le finalità di tutela e valorizzazione del territorio coerenti con i propri fini istituzionali. L'Ente Parco nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie di settore, promuove il miglioramento funzionale, igienico sanitario e impiantistico degli edifici e il loro efficientamento energetico, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire lo svolgimento di attività produttive compatibili con le proprie finalità. Il Piano punterà, per quanto riguarda l'attività edilizia, alla conservazione del patrimonio storico-culturale, attraverso l'orientamento degli interventi di recupero e di trasformazione ammessi verso il rispetto rigoroso e puntuale dei caratteri originari. Ulteriore obiettivo sarà il perseguimento della congruità di ogni attività di tipo edilizio con le finalità proprie dell'area protetta.

L'attività edilizia sul patrimonio architettonico deve fare riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie del PCS.

14.8 PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE

L'Ente Parco promuove la corretta gestione della rete dei collegamenti interni, costituita da strade, piste agroforestali, le piste forestali e i sentieri escursionistici.

La disciplina delle modalità di manutenzione ordinaria e straordinaria e di integrazione delle infrastrutture lineari di collegamento è contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie del PCS.

Sarà obiettivo dell'Ente Parco favorire la fruizione lenta del territorio tramite l'utilizzo della rete sentieristica come principale infrastruttura per la mobilità e la frequentazione.

14.9 INDIRIZZI SPECIFICI PER LA GESTIONE DELLE ZONE DEL PARCO

14.9.1 Zone RN

Le zone RN, di tutela naturalistica, sono quelle di valore naturalistico più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale.

Comprendono quindi le aree dove sono presenti le componenti di maggior rilievo geomorfologico, idrologico, biologico e paesaggistico, in cui storicamente non sono stati presenti fattori significativi di degrado e di rischio.

Tali aree includono in prevalenza gli ambienti delle sommità montuose e delle parti superiori dei versanti (ambienti rupestri, ghiaioni, praterie, lande ad arbusti, e, in misura minore, boschi), che includono anche testimonianze delle attività umane (casere, stavoli, rifugi, bivacchi, ecc.).

Queste zone sono destinate alla tutela, restauro e ripristino dell'ambiente naturale, in cui si dovrà favorire la libera evoluzione dell'ambiente e delle specie al fine di tendere alle condizioni di equilibrio ecologico, e si dovrà provvedere al mantenimento degli habitat di particolare pregio anche attraverso interventi di gestione. Vi dovranno essere conservate anche le testimonianze delle attività antropiche tradizionali, nel pieno rispetto delle valenze naturalistiche e paesaggistiche.

Coerentemente con l'obiettivo delle zone RN l'Ente Parco individua i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento degli habitat e delle visuali paesaggistiche, compresi lo sfalcio per il ripristino di aree a pascolo o a prato ricolonizzate da arbusteti e boschi, il restauro di habitat forestali degradati, anche con creazione di radure e/o chiarie;
- consentire il pascolo bovino ed equino di tipo estensivo solo con modalità tradizionali coerenti con il mantenimento degli habitat delle praterie secondarie;
- consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti senza aumenti di volumetrie e cambiamenti di destinazioni d'uso, secondo quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PCS e nelle loro Appendici 1 e 2;
- consentire la ricostruzione di ruderi secondo quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PCS e nelle loro Appendici 1 e 2.

14.9.2 Zone RG1

Le zone RG1, di tutela generale ad elevata protezione, sono quelle nelle quali è perseguita una gestione attiva del territorio finalizzata alla tutela e al recupero delle valenze naturalistiche e paesaggistiche, anche attraverso l'indirizzo delle attività produttive verso modalità compatibili con la conservazione della natura.

Comprendono principalmente aree di medio e basso versante, di fondovalle, zone boschive, corsi d'acqua, malghe e casere.

Queste zone sono destinate alla salvaguardia e mantenimento dell'ambiente naturale, attraverso la gestione sostenibile delle formazioni boschive, dei prati pascoli, delle radure. Sono inoltre funzionali al collegamento e protezione delle zone RN. In queste aree si persegue pertanto lo sfruttamento sostenibile delle risorse e il potenziamento della funzionalità ecosistemica del territorio.

Coerentemente con l'obiettivo delle zone RG1 l'Ente Parco individua i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento degli habitat e delle visuali paesaggistiche, compresi lo sfalcio per il ripristino di aree a pascolo o a prato ricolonizzate da arbusteti e boschi, il restauro di habitat forestali degradati, anche con creazione di radure e/o chiarie;
- consentire il pascolo bovino ed equino estensivo, con modalità tradizionali coerenti con il mantenimento degli habitat di praterie, e il pascolo ovino e caprino esclusivamente confinato con apposite recinzioni temporanee, anche elettrificate;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici e la ricostruzione di ruderi, nel pieno rispetto delle tipologie edilizie tradizionali e/o preesistenti, per destinazioni d'uso compatibili con il funzionamento del Parco e per le attività delle filiere agro-silvo-pastorali e dell'ecoturismo, secondo quanto riportato nelle Appendici 1 e 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS;
- gli ampliamenti degli edifici esistenti e allo stato di ruderi nella misura strettamente necessaria all'adeguamento della loro funzionalità e delle dotazioni di servizi (adeguamenti igienico-sanitari, rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e della sicurezza dei luoghi di lavoro, costruzione locali accessori (legnaie, depositi, impianti tecnologici)) comunque non oltre il 20 % del volume esistente.
- il cambio di destinazione d'uso degli edifici per attività coerenti con il funzionamento del Parco, delle filiere agro-silvo-pastorali e dell'ecoturismo, secondo quanto indicato in Appendice 2.

14.9.3 Zone RG2

Le zone RG2, di tutela generale a media protezione, sono quelle nelle quali è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura.

Sono zone destinate allo sviluppo sociale, economico e culturale, compatibilmente con le Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie del PCS, in cui si intende favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco.

14.9.4 Zone RP

Le zone RP sono destinate ad ospitare strutture funzionali alla gestione del Parco e alla sua fruizione, costituendo la cerniera tra l'area protetta e i centri abitati esterni ad essa in termini di coinvolgimento delle amministrazioni e della popolazione locale nella gestione sostenibile del territorio.

L'Ente Parco promuoverà al loro interno direttamente o con il coinvolgimento formalizzato delle Amministrazioni Comunali interessate la creazione di strutture rispettose delle tipologie edilizie tradizionali e con arredi naturalistici coerenti con le tipologie unitarie e adottate per il territorio, perseguendo l'utilizzo di tecnologie e soluzioni innovative ed esemplari, nonché il coinvolgimento nella gestione di soggetti economici locali.

Le RP localizzate all'esterno del Parco sono comunque soggette alla normativa urbanistico edilizia comunale; i progetti previsti verranno attuati a seguito della stipula di apposite convenzioni con gli Enti interessati.

15 INDIVIDUAZIONE DEI BENI IMMOBILI DA ACQUISIRE ALLA PROPRIETÀ PUBBLICA

L'Ente PNDF è dotato di un insieme di immobili sufficiente allo svolgimento delle proprie attività istituzionali e adeguato alle proprie capacità gestionali.

Pertanto il PCS non individua beni immobili da acquisire alla proprietà pubblica necessari al conseguimento degli obiettivi del PCS.

16 STRATEGIA GENERALE E ASSI D'INTERVENTO

Come già anticipato in premessa, la strategia di gestione individuata dal Piano mira ad assicurare la conservazione e la tutela della biodiversità del Parco, e al contempo, a favorire lo sviluppo del territorio attraverso il recupero delle attività tradizionali e la promozione di attività economiche ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibili. Tale obiettivo generale viene formulato come segue:

Mantenere e/o ripristinare le risorse naturali e paesaggistiche (fisiche, biologiche e testimoniali) attraverso misure gestionali che integrino le finalità di tutela con quelle di sviluppo sociale ed economico della comunità locale.

Il perseguimento di tale obiettivo generale passa attraverso l'individuazione di più assi di intervento, contestualizzati al territorio, per ciascuno dei quali sono state declinate le misure di gestione specifiche. Ogni misura prevede l'individuazione di specifici indirizzi di gestione e/o concreti, descritti in apposite schede (Allegato 9). L'attuazione degli interventi dovrà essere preceduta da adeguati approfondimenti tecnici, in sede di progettazione di massima ed esecutiva.

I principi ispiratori alla base della strategia del Piano sono quelli indicati dalla LR 42/96 (art. 2), che individua per un "parco naturale regionale" le seguenti finalità gestionali e organizzative:

- *conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;*
- *perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di conservazione e tutela, anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;*
- *promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.*

Ciò premesso è stata sviluppata una strategia generale di Piano che si articola in relazione a 5 assi principali di gestione, per ciascuno dei quali sono state identificate le misure di attuazione. Assi e misure di gestione sono stati identificati con riferimento agli obiettivi specifici (assi) e agli obiettivi operativi (misure) già identificati. La strategia del PCS è articolata pertanto come segue:

Assi (Obiettivi specifici)	Misure (Obiettivi operativi)
ASSE 1 - Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali	Misura 1.1 - Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
	Misura 1.2 - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
	Misura 1.3 - Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
	Misura 1.4 - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie
ASSE 2 - Promozione sociale, economica e culturale	Misura 2.1 - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
	Misura 2.2 - Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
	Misura 2.3 - Promozione turistica
ASSE 3 - Mantenimento dell'efficienza delle strutture e infrastrutture del Parco	Misura 3.1 - Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
ASSE 4 - Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche	Misura 4.1 - Tutelare la memoria storica del territorio
ASSE 5 - Informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali e dei turisti	Misura 5.1 - Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
	Misura 5.2 - Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
ASSE 6 – Risparmio energetico	Misura 6.1 – Promozione dell'uso sostenibile dell'energia.

Gli interventi sono stati inoltre suddivisi nelle seguenti tipologie, in relazione alle loro caratteristiche e finalità:

Tipologia di azione	Codice
Azioni per la gestione naturalistica	GES
Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	SVS.str.
Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	SVS.svl.
Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	SVS.com.
Azioni per il monitoraggio ambientale	MON

La tabella seguente riporta l'articolazione complessiva della strategia in assi, misure e azioni.

Queste ultime sono state suddivise per tipologia in relazione ai diversi settori di intervento, e vengono descritte a livello identificativo nell'Allegato 9, con i livelli di priorità e i relativi costi. Le azioni con classe di priorità alta da considerarsi irrinunciabili vengono identificate con l'asterisco (*).

E' importante sottolineare come tutte le azioni, anche se afferenti ad assi e misure diverse, cooperano per il raggiungimento dell'obiettivo generale del PCS, creando effetti sinergici.

Tabella XV. 1 – Schema strutturale dell’asse di intervento n. 1 “Tutela e gestione degli habitat regionali e Natura 2000”

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.
ASSE 1 – CONSERVAZIONE TUTELA E RIPRISTINO DELLE RISORSE NATURALI						
Misura 1.1 – Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico	Tutela e valorizzazione dei geositi e dei siti di interesse geomorfologico				Creazione del circuito dei geositi.	
Misura 1.2 - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat	Mantenimento, recupero e/o miglioramento degli habitat	Interventi di miglioramento pascoli malghe attive		Pagamenti agro-ambientali per applicazione di buone pratiche agricole.		Monitoraggio aree di presenza dei nardeti
		Interventi per recupero praterie seminaturali				Monitoraggio colonizzazione torbiere da parte della vegetazione.
		Interventi per recupero delle torbiere				Monitoraggio stato di conservazione praterie secondarie.
		Interventi pilota per il controllo pino mugo nelle praterie				Monitoraggio produttività cotico erboso nelle praterie recuperate.
		Interventi di miglioramento habitat 9180* “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> ”				
		Interventi di riqualificazione dei rimboschimenti				
		Controllo della <i>Deschampsia cespitosa</i>				
Misura 1.3 – Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico	Gestione attiva delle specie di interesse comunitario e conservazionistico a fini di tutela.	Redazione Piano d’azione per Gallo cedrone		Indennizzi per danni causati da grandi carnivori.	Campagna di informazione sui grandi carnivori.	
		Redazione Piano d’azione per Fagiano di monte				
		Interventi per la conservazione del Gambero di fiume				
		Interventi di gestione specie faunistiche di interesse conservaz.				
	Miglioramento degli habitat di specie	Recupero pozze nei siti del Re di quaglie				

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.	
		Ripristino pozze di alpeggio					
		Interventi di miglioramento habitat del Gallo cedrone					
		Interventi di miglioramento habitat per Fagiano di monte					
		Interventi di miglioramento habitat per Rosalia alpina					
Misura 1.4 - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie.	Garantire un quadro conoscitivo aggiornato sulle popolazioni floristiche e sulle dinamiche vegetazionali					Monitoraggio specie flora di int. comunitario.	
						Monitoraggio specie floristiche endemiche	
						Censimento alberi monumentali	
						Monitoraggio habitat di interesse comunitario	
						Monitoraggio impatto degli ungulati su foreste	
	Garantire un quadro conoscitivo aggiornato e monitorare le popolazioni faunistiche						Studio coleotteri di interesse comunitario
							Studio lepidotteri di interesse comunitario.
							Studio su Vertigo angustior
							Studio sui chiroteri
							Monitoraggio invertebrati di interesse comunitario
							Monitoraggio pesci e Gambero di fiume
							Monitoraggio anfibi e rettili
							Monitoraggio Aquila reale
							Monitoraggio rapaci diurni
							Monitoraggio rapaci nott.
							Monitoraggio Re di quaglie
					Monitoraggio galliformi		
					Monitoraggio dei Picidi		

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.	
						Monitoraggio Chiroterri	
						Monitoraggio mammiferi di interesse gestionale	
ASSE 2 – PROMOZIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE							
Misura 2.1 - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali	Favorire le attività produttive tradizionali con modalità ecocompatibili		Attivazione infopoint commerciale "Sot al Pical"	Incentivazione delle attività agricole nel PNDF.			
				Diffusione dei Sistemi di certificazione forestale			
Misura 2.2 – Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica	Rafforzare l'offerta per il turismo naturalistico, culturale e ricreativo		Creazione polo culturale ex municipio di Erto	Concessione del marchio del Parco			
			Creazione della casa Museo Portic al Duro	Promozione sviluppo con qualificazione prodotti e servizi e creazione di reti.			
			Manutenzione palestra di roccia di Erto				
			Manutenzione Ecomuseo del Vajont.				
			Manutenzione fattoria didattica di Cimolais				
			Area di fruizione Pian di Muscol e Mulino Lesis				
			Area di fruizione Col Ciavas e Resettum				
			Area di fruizione Pradut				
			Manutenzione museo Casa Clautana				
			Creazione percorso Truoi delle rive				
			Creazione percorso Truoi dei Piais				
			Area di fruizione Ciafurle				
			Manutenzione museo etnografico Andreis				
			Creazione percorso "Sot al Pical"				
	Creazione percorso voliere San Daniele						

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.
			Percorso di Susaibes			
			Manutenzione museo "Da li mans di Carlin".			
			Creazione dell'orto botanico di Frisanco			
			Manutenzione Parco Comunale di Landris			
			Creazione percorso val Colvera			
			Creazione area faunistica Colle Cresò			
			Creazione percorso strada da lis Fornas			
			Realizzazione bivacco in località Frasseneit.			
			Manutenzione palestra di roccia di Forni di Sotto			
			Creazione aree kajak di Forni di Sotto			
			Adeguamento orto botanico di Forni di Sopra			
			Manutenzione sentiero dei bambini di Forni di Sopra			
			Percorso energie rinnovabili Forni di Sopra			
			Manutenzione Adventure Park di Forni di Sopra			
			Interventi di recupero castelli di Forni di Sopra			
Misura 2.3 – Promozione turistica	Promuovere e l'offerta turistica			Incentivazione diversificazione attività rurali per sviluppo turistico	Piano di promozione turistica del Parco	Monitoraggio flussi turistici
				Redazione Piano per il Turismo sostenibile	Realizzazione di una carta turistica del Parco	
				Progetto pilota per destagionalizzare i flussi turistici		

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.
					Creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDF	
					Installazione segnaletica turistica di avvicinamento	
					Installazione segnaletica per fruizione del Parco	
ASSE 3: MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA DELLE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DEL PARCO						
Misura 4.1 – Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco	Garantire le funzioni primarie dell'Ente Parco	Manutenzione e completamento rete sentieristica	Manutenzione Centro visite di Erto			
		Adeguamento segnaletica direzionale e didattica sentieristica	Manutenzione Punto informativo della Diga del Vajont			
			Manutenzione sede Ente Parco e Centro visite			
			Manutenzione ex Centro Visite a Cimolais			
			Manutenzione Foresteria ex Mugolio			
			Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais			
			Manutenzione Centro visite di Claut			
			Manutenzione Centro visite e foresteria Andreis			
			Adeguamento e manutenzione dell'area avifaunistica di Andreis			
			Manutenzione Centro visite di Frisanco			
			Manutenzione Centro visite Tramonti di Sopra			
			Manutenzione Centro visite Forni di Sotto			
			Dismissione Teleferica della Val Poschiadea			
	Manutenzione della foresteria di Forni di Sotto					

Misure	Obiettivi	Azioni per la gestione naturalistica	Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale	Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione	Azioni per il monitoraggio ambientale.
			Manutenzione Centro visite Forni di Sopra			
			Completamento area faunistica di Forni di Sopra			
			Manutenzione casere gestite dal Parco			
ASSE 5: INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITA' LOCALI E DEI TURISTI						
Misura 5.1 – Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze	Sensibilizzazione del pubblico sulle valenze del territorio e le esigenze di tutela				Produzione pubblicazioni scientifiche e culturali.	
					Attività educative in Centri Visita e scuole	
					Realizzazione guida turistica del Parco	
Misura 5.2 – Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione	Favorire la partecipazione del pubblico nell'attuazione delle strategie di tutela.	Tabellazione confini del Parco.			Promozione buone pratiche agricole e di sviluppo turistico incentivabili dal PSR.	
		Adeguamento perimetro SIC/ZPS a quello del Parco			Sensibilizzazione per escursionismo sostenibile	
ASSE 6 –RISPARMIO ENERGETICO						
Misura 6.1 – Promozione dell'uso sostenibile dell'energia	Ridurre sul territorio i consumi di energia da fonti non rinnovabili.			Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati	Comunicazione su benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici.	

16.1 ASSE 1: CONSERVAZIONE, TUTELA E RIPRISTINO DELLE RISORSE NATURALI

L'Ente Parco persegue prioritariamente la tutela, la conoscenza, la gestione e la valorizzazione delle valenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche del proprio territorio.

L'analisi del PNDP ha messo bene in luce la ricchezza e le peculiarità del territorio in termini di elementi di pregio geologico, di presenza e abbondanza di specie faunistiche e floristiche, nonché di risorse storiche e culturali. L'elevato grado di naturalità ed integrità del territorio, unitamente alla sua notevole estensione superficiale, a cui certamente contribuisce la presenza dell'area protetta, costituisce un ottimo punto di partenza per il perseguimento delle finalità di tutela della biodiversità e del paesaggio proprie dell'Ente Parco.

L'azione di questo sarà quindi concentrata sulla verifica del rispetto del sistema vincolistico e normativo fissato dal PCS a tutela delle risorse naturali fisiche e biologiche, ma contestualmente anche nella realizzazione di interventi per il recupero/ripristino di più stabili stati di equilibrio ecologico.

Risulta quindi necessario il mantenimento delle condizioni di naturalità attuali, attraverso il sistema vincolistico e normativo fissato dal PCS, andando da un lato a rafforzare le situazioni di equilibrio favorevoli alla salvaguardia a lungo termine delle biocenosi, e dall'altro, a promuovere interventi di gestione attiva atti a contrastare dinamiche naturali che rappresentano minacce concrete alla conservazione.

Quanto sopra viene perseguito, innanzi tutto, adottando una corretta zonizzazione del territorio e attuando gli indirizzi generali per la gestione del Parco. A tale riguardo è importante sottolineare come le Norme di Attuazione del PCS non vadano lette in una chiave prettamente vincolistica, ma rappresentino invece degli indirizzi concreti per consentire all'interno dell'area protetta le attività tradizionali che possono contribuire al mantenimento di un buono stato di conservazione di habitat e di specie.

L'Asse 1 contiene gli interventi finalizzati al mantenimento e recupero della naturalità degli aspetti geologici e geomorfologici, degli habitat e delle specie, con particolare riferimento a quelli di importanza comunitaria, di rilevanza nazionale e regionale e agli endemismi, attraverso:

- la tutela e la valorizzazione degli elementi di pregio geologico e geomorfologico, che certamente caratterizzano nello specifico l'area protetta, e la tutela più in generale della naturalità del territorio montano per la protezione delle sue risorse idriche e la riduzione del rischio idrogeologico;
- il mantenimento in un buono stato di conservazione degli habitat del parco e delle specie floristiche in essi presenti, con particolare riferimento per entrambi a quelli di importanza comunitaria, a quelli particolarmente rappresentativi a livello regionale e agli endemismi. Gli interventi previsti in questo ambito sono per lo più rivolti a recuperare le condizioni di naturalità di ambienti la cui naturalità è strettamente legata alla presenza delle attività umane: queste infatti negli ultimi anni sono decisamente diminuite innescando processi di evoluzione delle coperture vegetali che possono ridurre l'estensione di habitat importanti (praterie). Si prevede quindi la gestione delle diverse tipologie ambientali presenti sul territorio, coerente con le esigenze di conservazione a lungo termine degli habitat regionali e di interesse comunitario. In particolare, la strategia del Parco mira a ripristinare e mantenere gli habitat pratici, dal fondovalle fino al piano altimontano, attraverso la promozione e il recupero delle attività malghive, ma anche mediante interventi di gestione attiva di sfalcio e decespugliamento, da attuarsi in aree ormai abbandonate;
- il coinvolgimento degli operatori agricoli locali nella corretta gestione degli ambienti naturali, con la promozione delle buone pratiche agricole e selvicolturali mediante incentivi;
- il mantenimento in un buono stato di conservazione delle popolazioni faunistiche, attraverso la redazione di piani d'azione specifici per le specie in diminuzione sul territorio (tetraonidi), il ripristino/mantenimento delle zoocenosi con interventi di gestione attiva e di miglioramento degli habitat per esse idonei, la riduzione dei potenziali conflitti tra le specie (grandi carnivori); rispetto dell'eterogeneità naturale del territorio;
- il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie per l'individuazione delle loro dinamiche evolutive in modo da poter valutare costantemente le strategie di tutela e adottare eventuali misure correttive.

La tabella seguente riporta le azioni che concorrono all'Asse 1, indicando per ciascuna di esse livello di priorità e costi.

Tabella XV. 2 – Elenco delle azioni che concorrono all'Asse 1

Codice	Titolo dell'azione	Priorità	Costi (€)
ASSE 1: CONSERVAZIONE, TUTELA E RIPRISTINO DEL PATRIMONIO NATURALE			3.601.000
Misura 1.1 – Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico			90.000
AP.SVS.com.00.06	Creazione del circuito dei geositi	Alta	90.000
Misura 1.2 – Mantenimento e recupero stato di conservazione degli habitat			829.000
AP.GES.00.01	Interventi di miglioramento e mantenimento dei pascoli delle malghe attive	Alta	140.000
AP.GES.00.02	Interventi di sfalcio/decespugliamento per il recupero delle praterie seminaturali	Alta	144.000
AP.GES.00.03	Interventi per il recupero/mantenimento delle torbiere	Media	20.000
AP.GES.00.04	Interventi pilota nelle aree di potenziale espansione del pino mugo a favore delle praterie semi-naturali	Media	52.000
AP.GES.00.05	Interventi per il miglioramento e mantenimento dell'habitat prioritario 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".	Media	60.000
AP.GES.00.06	Interventi pilota di riqualificazione forestale dei rimboschimenti	Bassa	166.000
AP.GES.00.07	Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli	Alta	90.000
AP.SVS.svl.00.04	Pagamenti agro-ambientali per l'applicazione di buone pratiche nella gestione degli ambienti seminaturali	Alta	
AP.MON.00.05	Monitoraggio in aree di saggio permanente delle aree di presenza potenziale e reale dell'habitat dei nardeti (Cod. 6230*).	Alta	40.000
AP.MON.00.06	Monitoraggio della colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva e arborea.	Media	12.000
AP.MON.00.07	Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione delle praterie secondarie.	Alta	60.000
AP.MON.00.08	Monitoraggio della produttività del cotico erboso nelle praterie oggetto di interventi di recupero.	Alta	45.000
Misura 1.3 – Mantenimento delle popolazioni di specie			850.000
AP.GES.00.10	Redazione di un Piano d'azione per il Gallo cedrone (Tetrao urogallus)	Alta	20.000
AP.GES.00.11	Redazione di un Piano d'azione per il Fagiano di monte (Tetrao tetrix)	Alta	20.000
AP.GES.00.14	Interventi per la conservazione attiva del Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes)	Media	150.000
AP.GES.00.15	Interventi di gestione attiva delle specie faunistiche di interesse conservazionistico	Bassa	50.000
AP.SVS.svl.00.06	Indennizzi agli operatori agro-pastorali per i danni causati dai grandi carnivori.	Bassa	15.000
AP.SVS.com.00.11	Campagna di informazione sui grandi carnivori del Sito e sulle modalità di gestione delle attività agro-pastorali nelle aree di presenza	Media	40.000
AP.GES.00.08	Recupero/creazione di raccolte d'acqua stagnante in prossimità dei siti di presenza nota del Re di quaglie (Crex crex)	Media	96.000
AP.GES.00.09	Ripristino delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide	Media	144.000
AP.GES.00.12	Interventi di miglioramento dell'habitat per il Gallo Cedrone (Tetrao urogallus).	Alta	100.000
AP.GES.00.13	Interventi di miglioramento dell'habitat per il Fagiano di monte (Tetrao tetrix).	Alta	140.000
AP.GES.00.16	Interventi di miglioramento dell'habitat forestale per la Rosalia alpina	Alta	75.000
Misura 1.4 – Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie			1.832.000
AP.MON.00.01	Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario	Alta*	40.000
AP.MON.00.02	Monitoraggio delle specie floristiche endemiche	Alta	40.000
AP.MON.00.03	Censimento di alberi monumentali e/o rari	Bassa	20.000
AP.MON.00.04	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	Alta*	140.000
AP.MON.00.09	Monitoraggio dell'impatto delle popolazioni di ungulati sullo stato di conservazione degli habitat forestali.	Media	50.000
AP.MON.00.10	Studio dei coleotteri saproxilici di interesse comunitario	Alta	48.000
AP.MON.00.11	Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.	Alta	40.000
AP.MON.00.12	Studio e mappatura dei siti di presenza di Vertigo angustior	Bassa	30.000
AP.MON.00.13	Studio sui chiroterteri presenti nel Sito.	Alta	80.000
AP.MON.00.14	Monitoraggio degli invertebrati di interesse comunitario	Alta	50.000

Codice	Titolo dell'azione	Priorità	Costi (€)
AP.MON.00.15	Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume	Alta	300.000
AP.MON.00.16	Monitoraggio di Anfibi e Rettili	Alta	24.000
AP.MON.00.17	Monitoraggio dell'Aquila reale	Alta*	150.000
AP.MON.00.18	Monitoraggio dei rapaci diurni (Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino)	Alta*	120.000
AP.MON.00.19	Monitoraggio dei rapaci notturni (Civetta capogrosso, Civetta nana)	Alta*	60.000
AP.MON.00.20	Monitoraggio del Re di quaglie (Crex crex).	Alta*	40.000
AP.MON.00.21	Monitoraggio dei galliformi	Alta*	300.000
AP.MON.00.22	Monitoraggio dei Picidi (Picus canus, Dryocopus martius)	Alta*	75.000
AP.MON.00.23	Monitoraggio dei Chiroteri	Alta	50.000
AP.MON.00.24	Monitoraggio dei mammiferi di interesse gestionale	Alta	175.000

16.2 ASSE 2: PROMOZIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE

Finalità prioritaria del Parco, subordinata soltanto alle esigenze di salvaguardia della naturalità del territorio, è la promozione dello sviluppo sostenibile delle comunità locali.

Il raggiungimento di questo obiettivo delle aree protette è, in generale, di cruciale importanza non solo per rispondere alle esigenze di sviluppo economico delle popolazioni locali, ma per conquistare il loro consenso per le strategie di tutela.

Nel PNDF lo sviluppo dell'economia locale, basato sul sostegno e il recupero delle attività produttive tradizionali e sul turismo, è ancor più importante perché proprio alla drastica riduzione delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali sono legate le principali minacce concrete alla conservazione di habitat e specie, presenti nel Parco.

La vastità del territorio non rende ipotizzabile una gestione attiva degli ambienti naturali che non veda coinvolta la popolazione e gli operatori economici locali, nel rispetto degli indirizzi del PCS e attraverso l'applicazione di buone pratiche specifiche per ciascun ambiente naturale.

La scarsa redditività dell'agricoltura di montagna rende quindi indispensabile non solo il mantenimento mediante incentivi, ma anche la diversificazione verso i prodotti e i servizi legati al turismo.

L'Ente Parco promuove la fruizione turistica, culturale, educativa, scientifica e ricreativa del proprio territorio. A tale scopo l'Ente Parco favorisce la diversificazione e il potenziamento dell'offerta turistica, in termini strutture e infrastrutture, funzionali ad una più agevole e consapevole fruizione del territorio.

Si rende pertanto necessaria la promozione di interventi di gestione attiva volti ad aumentare la visibilità del Parco, l'informazione circa le risorse naturalistico-paesaggistiche, culturali e gastronomiche del territorio, la disponibilità di itinerari didattici, soprattutto nelle aree di fondovalle, di circuiti tematici, di strutture divulgative (es. area faunistica), ecc.

Parallelamente alla diversificazione e miglioramento dei servizi offerti, si propone il potenziamento dei meccanismi di promozione del territorio, attraverso il coordinamento di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti, la definizione di accordi di vendita con tour-operator, la realizzazione di materiale turistico, la promozione della certificazione ambientale Eco-label dei prodotti e servizi turistici, ecc.

Gli interventi che concorrono all'Asse 2 sono quindi nel loro complesso rivolti a:

- il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in montagna, anche diversificandole verso prodotti e servizi per il turismo, per il mantenimento degli ambienti seminaturali;
- la gestione delle risorse forestali in maniera certificata anche basata sui principi della selvicoltura naturalistica;
- la diversificazione dell'offerta turistica sul territorio, soprattutto concentrandola nelle aree di fondovalle per andare a creare alternative diversificate per coloro che non frequentano l'alta montagna;
- la qualificazione e la promozione delle produzioni locali e dei servizi turistici, attraverso la concessione del Marchio del Parco e la creazione di reti tra gli operatori;
- la promozione turistica nel rispetto delle valenze naturalistiche e ambientali, volta a rendere riconoscibile il PNDF quale territorio unitario, da visitare in ogni stagione dell'anno.

Tabella XV. 3 – Elenco delle azioni che concorrono all'Asse 2

Codice	Azione	Priorità	Costo (€)
ASSE 2 - PROMOZIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE			7.339.000
Misura 2.1 – Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali			137.000
AP.SVS.str.04.03	Attivazione polo informativo e di commercializzazione "Sot al Pical"	Media	130.000
AP.SVS.svl.00.03	Incentivazione delle attività agricole nel PNDP	Alta	
AP.SVS.svl.00.07	Diffusione sistemi di certificazione forestale	Media	7.000
Misura 2.2 – Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica			6.230.000
AP.SVS.str.01.03	Creazione polo culturale e didattico nell'ex municipio di Erto	Media	300.000
AP.SVS.str.01.04	Casa Museo Portic al Duro	Bassa	300.000
AP.SVS.str.01.05	Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Erto	Bassa	50.000
AP.SVS.str.01.06	Manutenzione ordinaria e straordinaria Ecomuseo del Vajont	Media	150.000
AP.SVS.str.02.05	Manutenzione straordinaria della fattoria didattica di Cimolais	Alta	100.000
AP.SVS.str.03.02	Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis	Media	150.000
AP.SVS.str.03.03	Area di fruizione complesso malghivo Col Ciavas e Resettum	Media	150.000
AP.SVS.str.03.04	Area di fruizione Pradut	Media	150.000
AP.SVS.str.03.05	Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	Media	200.000
AP.SVS.str.03.06	Percorso Truoi delle rive	Alta	150.000
AP.SVS.str.03.07	Percorso Truoi dei Piais	Alta	150.000
AP.SVS.str.03.08	Area di fruizione Ciafurle	Bassa	150.000
AP.SVS.str.04.02	Museo etnografico di Andreis	Media	120.000
AP.SVS.str.04.04	Creazione percorso "Sot al Pical"	Alta	110.000
AP.SVS.str.04.05	Creazione di un percorso voliere San Daniele	Media	110.000
AP.SVS.str.04.06	Percorso di Susaibes	Alta	60.000
AP.SVS.str.05.02	Manutenzione ordinaria e straord.museo "Da li mans di Carlin"	Media	130.000
AP.SVS.str.05.03	Creazione dell'orto botanico di Frisanco	Media	500.000
AP.SVS.str.05.04	Manutenzione ordin. e straord, Parco Comunale di Landris	Bassa	250.000
AP.SVS.str.05.05	Percorso Val Colvera	Alta	150.000
AP.SVS.str.06.02	Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò	Bassa	600.000
AP.SVS.str.06.03	Creazione di un percorso sulla strada da lis Fornas	Alta	200.000
AP.SVS.str.06.04	Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit	Alta	300.000
AP.SVS.str.07.02	Manutenzione straordinaria palestra di roccia di Forni di Sotto	Bassa	50.000
AP.SVS.str.07.05	Manutenzione straordinaria delle aree kajak di Forni di Sotto	Media	150.000
AP.SVS.str.08.02	Adeguamento e manut. straord.orto botanico di Forni di Sopra	Media	70.000
AP.SVS.str.08.04	Manutenzione straordinaria sentiero dei bambini di Forni di Sopra	Media	50.000
AP.SVS.str.08.05	Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra	Media	300.000
AP.SVS.str.08.06	Manutenzione straordinaria dell'Adventure Park di Forni di Sopra	Media	80.000
AP.SVS.str.08.07	Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra	Bassa	500.000
AP.SVS.svl.00.02	Concessione del marchio del Parco	Alta	
AP.SVS.svl.00.08	Promozione dello sviluppo con qualificazione di prodotti e servizi	Alta	500.000
Misura 2.3 – Promozione turistica			972.000
AP.SVS.svl.00.01	Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile nel Parco	Alta	80.000
AP.SVS.svl.00.05	Incentivazione della diversificazione delle attività rurali verso attività funzionali allo sviluppo turistico	Alta	
AP.SVS.svl.00.09	Progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici mediante creazione di pacchetti turistici da promuovere con tour operator	Media	20.000
AP.SVS.com.00.01	Piano di promozione turistica del Parco	Alta	130.000
AP.SVS.com.00.03	Realizzazione di una guida turistica del Parco	Alta	20.000
AP.SVS.com.00.04	Creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDP utilizzabile attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet)	Alta	12.000
AP.SVS.com.00.05	Installazione di un sistema di segnaletica turistica di avvicinamento al Parco	Media	140.000
AP.SVS.com.00.07	Installazione di un sistema di segnaletica per riconoscibilità e fruizione del Parco	Alta	170.000
AP.MON.00.25	Monitoraggio dei flussi turistici	Bassa	400.000

16.3 ASSE 3: MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA DELLE STRUTTURE DELL'ENTE PARCO

Le funzioni primarie dell'Ente Parco di gestione del territorio, di promozione della sua fruizione e di informazione ed educazione ambientale si svolgono grazie alla presenza della sede del Parco, di una

estesa e articolata rete sentieristica attrezzata con segnaletica, di punti informativi e di Centri Visita del Parco.

Tutte queste strutture e infrastrutture richiedono una continua attività di manutenzione e di riqualificazione, per una sempre più efficace azione dell'Ente parco.

La fruizione sostenibile del Parco non può prescindere da un programma continuativo di manutenzione delle strutture, che comprenda interventi ordinari e straordinari, a carico della sentieristica, delle vie di accesso nonché dei ricoveri montani, centri visita, punti informativi, ecc. Tale attività infatti è necessaria per fornire al visitatore le strutture minime per fruire del territorio in modo quanto più sicuro e consapevole. Proprio in quest'ottica negli anni passati l'Ente Parco ha investito parte delle proprie risorse nel recupero di diverse strutture che sono state adibite a uffici, centri visita, foresterie, bivacchi, aperte al pubblico utilizzo. Tale patrimonio immobiliare necessita di una costante manutenzione ordinaria, anche in considerazione della rigidità invernale, e più raramente di manutenzione straordinaria, che saranno promosse dall'Ente Parco. Discorso analogo vale anche per la rete di collegamenti interni (sentieristica, piste forestali), che rappresenta uno dei principali biglietti da visita di un'area protetta, la cui manutenzione è indispensabile per garantire la corretta mobilità e frequentazione del territorio. La gestione dei sentieri viene attualmente gestita in modo coordinato con il CAI regionale. Data quindi l'importanza di intervenire attivamente per la conservazione delle strutture del Parco, appare chiara la necessità di pianificare in modo coordinato e strutturato il piano degli interventi, coerentemente con quanto previsto dagli indirizzi generali di gestione del Parco.

Tabella XV. 4 – Elenco delle azioni che concorrono all'Asse 3

Codice	Azione	Priorità	Costo (€)
ASSE 3 - GESTIONE DELLE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DEL PARCO			3.245.000
Misura 3.1 – Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco			3.245.000
AP.GES.00.17	Manutenzione ordinaria e straordinaria e completamento della rete sentieristica	Alta*	1.000.000
AP.GES.00.19	Adeguamento segnaletica direzionale e didattica nei sentieri	Alta	120.000
AP.SVS.str.01.01	Manutenzione ordinaria e straordinaria Centro visite di Erto	Media	70.000
AP.SVS.str.01.02	Manutenz. ordin. e straord. Punto informativo Diga del Vajont	Media	40.000
AP.SVS.str.02.01	Manutenz. Ordin. e straord. sede Ente Parco e Centro visite	Bassa	230.000
AP.SVS.str.02.02	Manutenzione straordinaria dell'ex Centro Visite a Cimolais	Bassa	60.000
AP.SVS.str.02.03	Manutenzione ordinaria e straord.Foresteria ex Mugolio	Bassa	25.000
AP.SVS.str.02.04	Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais	Alta	200.000
AP.SVS.str.03.01	Manutenzione ordinaria e straordinaria Centro visite di Claut	Bassa	20.000
AP.SVS.str.04.01	Manutenzione ordin. e straord. Centro visite e foresteria di Andreis	Bassa	80.000
AP.SVS.str.04.07	Adeguamento e manutenzione dell'area avifaunistica di Andreis	Alta	100.000
AP.SVS.str.05.01	Manutenzione ordinaria e straord. Centro visite di Frisanco	Bassa	50.000
AP.SVS.str.06.01	Manutenzione ordin. e straord. Centro visite di Tramonti di Sopra	Bassa	30.000
AP.SVS.str.07.01	Manutenzione ordinaria e straord. Centro visite di Forni di Sotto	Media	30.000
AP.SVS.str.07.03	Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea	Alta	20.000
AP.SVS.str.07.04	Manutenzione ordinaria e straordinaria foresteria di Forni di Sotto	Media	130.000
AP.SVS.str.08.01	Manutenzione ordinaria del Centro visite di Forni di Sopra	Bassa	40.000
AP.SVS.str.08.03	Completamento dell'area faunistica di Forni di Sopra	Media	1.000.000
AP.SVS.str.00.01	Manutenzione ordinaria e straordinaria casere gestite dal Parco	Alta	

16.4 ASSE 4: GESTIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E CONSERVAZIONE DELLE TIPOLOGIE TIPICHE

L'Ente Parco promuove la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di importanza storica e testimoniale, attraverso la manutenzione/recupero sia di strutture insediative che produttive funzionali al patrimonio storico-culturale e al mantenimento delle attività silvo-pastorali.

Tale indirizzo di gestione è esplicitato nelle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie, con particolare riferimento all'e loro seguenti appendici:

Appendice 1: **NORME PER LA CONSERVAZIONE E IL RECUPERO FUNZIONALE E STRUTTURALE DEGLI EDIFICI**, che mirano alla tutela del patrimonio storico-culturale, attraverso l'orientamento degli interventi di recupero e di trasformazione ammessi nel rispetto dei caratteri originari e a garantire la congruità delle attività edilizie con le finalità proprie dell'area protetta, .

Appendice 2: **NORME DI UTILIZZO DEL PATRIMONIO EDILIZIO**, che fissano gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili per gli edifici presenti nel Parco;

Appendice 4: **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE URBANISTICO EDILIZIE PER L'ABITATO DI SAN MARTINO (RG2-SM)**, che rappresentano un vero e proprio progetto di recupero e restauro del piccolo centro abitato nel rispetto delle tipologie edilizie del territorio.

16.5 ASSE 5: INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

L'Ente Parco, sin dall'istituzione dell'area protetta ha svolto attività di informazione ed educazione ambientale e di comunicazione per la promozione del territorio.

Questo è avvenuto con la produzione di materiale promozionale, periodicamente rinnovato, con la realizzazione di una collana di monografie, intitolata "I libri del Parco", incentrata sulle realtà naturalistiche più interessanti e facilmente spendibili che caratterizzano il territorio, nonché con produzione del periodico semestrale "L'Aquila", per informare la popolazione locale sulle attività svolte dal Parco.

Tale attività editoriale è importante che venga mantenuta e incrementata al fine far conoscere al pubblico generale la realtà dell'area protetta e le sue funzioni, anche attraverso la realizzazione di materiale informativo e carte turistiche per i diversi settori del Parco.

In questo ambito il PCS riconosce l'estrema importanza dell'educazione e sensibilizzazione ambientale finalizzate alla conoscenza del territorio e delle sue valenze ambientali da parte della popolazione locale e di tutti coloro che ne fruiscono, ma anche al coinvolgimento di questi nell'attuazione delle strategie di tutela attraverso:

- la produzione di materiali editoriali per diffondere la conoscenza del territorio e lo svolgimento di attività didattiche ed educative nelle scuole;
- la segnalazione dei confini dell'area protetta, a cui adeguare anche quelli del SIC/ZPS, sul territorio al fine di fornire riferimenti certi a coloro che operano sul territorio;
- lo svolgimento di attività di comunicazione rivolte agli agricoltori per segnalare le opportunità economiche legate all'attuazione di buone pratiche, e ai turisti per renderli protagonisti delle finalità di tutela e sviluppo del PNDF.

Le azioni che concorrono all'Asse 5 sono di seguito riportate.

Tabella XV. 5 – Elenco delle azioni che concorrono all'Asse 5

Codice	Azione	Priorità	Costo (€)
ASSE 5 – INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE			625.000
Miura 5.1 – Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze			460.000
AP.SVS.com.00.02	Realizzazione di una carta turistica del Parco	Alta	20.000
AP.SVS.com.00.08	Realizzazione di pubblicazioni monografiche a carattere scientifico culturale	Alta	240.000
AP.SVS.com.00.09	Organizzazione di attività educative nei Centri Visita e nelle scuole del PNDF	Alta	200.000
Misura 5.2 – Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione			165.000
AP.GES.00.18	Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco a fini turistici e di controllo del territorio	Alta	120.000
AP.GES.00.20	Adeguamento delle perimetrazione del SIC/ZPS con quella del Parco	Alta	15.000
AP.SVS.com.00.13	Svolgimento di attività di informazione e promozione dell'attuazione di buone pratiche agro-silvo-pastorali e di sviluppo turistico incentivabili dal PSR.	Alta	15.000
AP.SVS.com.00.10	Campagna di sensibilizzazione per un escursionismo sostenibile	Media	30.000

16.6 ASSE 6: PROMOZIONE DELL'USO SOSTENIBILE DELL'ENERGIA

Il Parco si fa promotore della cultura del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, attraverso un programma che miri a diffondere ed incentivare l'utilizzo delle energie pulite sul territorio, e ad informare sui vantaggi ambientali ed economici che ne possono derivare. In quest'ottica, il PCS individua l'importanza di:

- la diffusione di impianti energetici da fonti rinnovabili per autoproduzione sul territorio;
- la creazione della consapevolezza dell'importanza del risparmio energetico tra la popolazione.

Tabella XV. 6 – Elenco delle azioni che concorrono all'Asse 6

Codice	Azione	Priorità	Costo (€)
ASSE 6 – PROMOZIONE DEL RISPARMIO ENERGETICO			60.000
Misura 6.1 – Riduzione sul territorio dei consumi di energia da fonti non rinnovabili			60.000
AP.SVS.svl.00.10	Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati	Alta	
AP.SVS.com.00.12	Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici e delle fonti rinnovabili	Alta	60.000

16.7 INTEGRAZIONE DELLE STRATEGIE DI GESTIONE DEL PCS E DEL PDG

Come esplicitato in premessa (cfr. Capitolo 2), coerentemente con quanto previsto dall'art. 11 della LR 7/2008, il PCS è stato elaborato anche quale strumento attuativo del PdG del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane". Le strategie gestionali individuate dai due Piani sono infatti fortemente integrate, come illustrato nelle tabelle successive.

AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA		
Titolo dell'azione	PCS	PdG
Interventi di miglioramento pascoli malghe	AP.GES.00.01	GA01
Interventi di recupero praterie seminaturali	AP.GES.00.02	GA02
Interventi per il recupero delle torbiere	AP.GES.00.03	GA03
Interventi per controllo pino mugo nelle praterie	AP.GES.00.04	GA04
Miglioramento habitat "Foreste del Tilio-Acerion".	AP.GES.00.05	GA05
Interventi pilota di riqualificazione rimboschimenti	AP.GES.00.06	GA06
Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli	AP.GES.00.07	GA07
Recupero raccolte d'acqua nei siti del Re di quaglie	AP.GES.00.08	GA08
Ripristino pozze di alpeggio e piccole zone umide	AP.GES.00.09	GA09
Redazione Piano d'azione per il Gallo cedrone	AP.GES.00.10	GA10
Redazione Piano d'azione per il Fagiano di monte	AP.GES.00.11	GA11
Interventi di miglioramento habitat Gallo Cedrone	AP.GES.00.12	GA12
Interventi di miglioramento habitat Fagiano di monte	AP.GES.00.13	GA13
Interventi per conservazione del Gambero di fiume	AP.GES.00.14	GA14
Interventi di gestione attiva specie faunistiche	AP.GES.00.15	GA15
Interventi di miglioramento habitat Rosalia alpina	AP.GES.00.16	GA16
Manutenzione e completamento rete sentieristica	AP.GES.00.17	GA17
Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco	AP.GES.00.18	GA18
Adeguamento segnaletica direzionale nei sentieri	AP.GES.00.19	GA19
Adeguam.to perimetro SIC/ZPS a quello del Parco	AP.GES.00.20	GA20

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE		
Titolo dell'azione	PCS	PdG
Manutenzione Centro visite di Erto	AP.SVS.str.01.01	-
Manutenz. Punto informativo Diga del Vajont	AP.SVS.str.01.02	-
Creazione polo culturale nell'ex municipio di Erto	AP.SVS.str.01.03	-
Casa Museo Portic al Duro	AP.SVS.str.01.04	-

Manutenzione palestra di roccia di Erto	AP.SVS.str.01.05	-
Manutenzione Ecomuseo del Vajont	AP.SVS.str.01.06	-
Manutenz. sede Ente Parco e Centro visite	AP.SVS.str.02.01	-
Manutenzione dell'ex Centro Visite a Cimolais	AP.SVS.str.02.02	-
Manutenzione Foresteria ex Mugolio	AP.SVS.str.02.03	-
Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais	AP.SVS.str.02.04	PD09
Manutenzione fattoria didattica di Cimolais	AP.SVS.str.02.05	-
Manutenzione Centro visite di Claut	AP.SVS.str.03.01	-
Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis	AP.SVS.str.03.02	-
Area di fruizione Col Ciavas e Resettum	AP.SVS.str.03.03	-
Area di fruizione Pradut	AP.SVS.str.03.04	-
Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	AP.SVS.str.03.05	-
Percorso Truoi delle rive	AP.SVS.str.03.06	-
Percorso Truoi dei Piais	AP.SVS.str.03.07	-
Area di fruizione Ciafurle	AP.SVS.str.03.08	-
Manutenzione Centro visite e foresteria di Andreis	AP.SVS.str.04.01	-
Museo etnografico di Andreis	AP.SVS.str.04.02	-
Attivazione infopoint commerciale "Sot al Pical"	AP.SVS.str.04.03	-
Creazione percorso "Sot al Pical"	AP.SVS.str.04.04	-
Creazione di un percorso voliere san daniele	AP.SVS.str.04.05	-
Percorso di Susaibes	AP.SVS.str.04.06	-
Adeguamento area avifaunistica di Andreis	AP.SVS.str.04.07	PD10
Manutenzione Centro visite di Frisanco	AP.SVS.str.05.01	-
Manutenzione museo "Da li mans di Carlin"	AP.SVS.str.05.02	-
Creazione dell'orto botanico di Frisanco	AP.SVS.str.05.03	PD11
Manutenzione Parco Comunale di Landris	AP.SVS.str.05.04	-
Percorso Val Colvera	AP.SVS.str.05.05	-
Manutenzione Centro visite di Tramonti di Sopra	AP.SVS.str.06.01	-
Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò	AP.SVS.str.06.02	PD12
Creazione di un percorso sulla strada da lis Fornas	AP.SVS.str.06.03	-
Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit	AP.SVS.str.06.04	-
Manutenzione Centro visite di Forni di Sotto	AP.SVS.str.07.01	-
Manutenzione palestra di roccia di Forni di Sotto	AP.SVS.str.07.02	-
Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea	AP.SVS.str.07.03	-
Manutenzione foresteria di Forni di Sotto	AP.SVS.str.07.04	-
Manutenzione aree kayak di Forni di Sotto	AP.SVS.str.07.05	-
Manutenzione del Centro visite di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.01	-
Adeguamento orto botanico di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.02	PD13
Completamento area faunistica di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.03	PD14
Manutenzione sentiero dei bambini di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.04	-
Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.05	-
Manutenzione dell'Adventure Park di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.06	-
Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra	AP.SVS.str.08.07	-
Manutenzione casere gestite dal Parco	AP.SVS.str.08.06	-

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE

Titolo dell'azione	PCS	PdG
Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile	AP.SVS.svl.00.01	-
Concessione del marchio del Parco	AP.SVS.svl.00.02	IN05
Incentivazione delle attività agricole nel PNDF	AP.SVS.svl.00.03	IN01
Pagamenti agro-ambientali per buone pratiche	AP.SVS.svl.00.04	IN02

Incentiv. diversificaz. attività rurali per turismo	AP.SVS.svl.00.05	IN03
Indennizzi per i danni causati dai grandi carnivori.	AP.SVS.svl.00.06	IN04
Diffusione sistemi di certificazione forestale	AP.SVS.svl.00.07	GA21
Promoz. sviluppo con qualificaz.prodotti e servizi	AP.SVS.svl.00.08	-
Progetto pilota per destagionalizzare flussi turistici	AP.SVS.svl.00.09	-
Incentiv. per installazione di impianti ad energia pulita	AP.SVS.svl.00.10	-

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE		
Titolo dell'azione	PCS	PdG
Piano di promozione turistica del Parco	AP.SVS.com.00.01	-
Realizzazione di una carta turistica del Parco	AP.SVS.com.00.02	PD05
Realizzazione di una guida turistica del Parco	AP.SVS.com.00.03	PD05
Creazione di un APP per la fruizione turistica	AP.SVS.com.00.04	-
Istallazione di segnaletica turistica di avvicinamento	AP.SVS.com.00.05	-
Creazione del circuito dei geositi	AP.SVS.com.00.06	-
Istallazione segnaletica per fruizione del Parco	AP.SVS.com.00.07	PD07
Realizzazione pubblicazioni scientifiche e culturali	AP.SVS.com.00.08	PD06
Organizz. attività educative in Centri Visita e scuole	AP.SVS.com.00.09	PD03
Sensibilizzazione per escursionismo sostenibile	AP.SVS.com.00.10	PD04
Campagna di informazione sui grandi carnivori	AP.SVS.com.00.11	PD02
Sensibilizzazione su efficientam. energetico edifici	AP.SVS.com.00.12	-
Promozione di buone pratiche incentivabili dal PSR.	AP.SVS.com.00.13	PD01
Adeguamento e diversificazione delle esposizioni didattiche dei Centri visite del PNDF sui temi naturalistici e culturali del SIC/ZPS.	-	PD08

AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE		
Titolo dell'azione	PCS	PdG
Monitoraggio specie flora di interesse comunitario	AP.MON.00.01	MR01
Monitoraggio delle specie floristiche endemiche	AP.MON.00.02	MR02
Censimento di alberi monumentali e/o rari	AP.MON.00.03	MR03
Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	AP.MON.00.04	MR04
Monitoraggio aree di presenza dei nardeti.	AP.MON.00.05	MR05
Monitoraggio colonizzazione torbiere dalla vegetaz.	AP.MON.00.06	MR06
Monitoraggio stato di conservaz. praterie second.	AP.MON.00.07	MR07
Monitor. produttività cotico erboso in praterie recup.	AP.MON.00.08	MR08
Monitoraggio impatto degli ungulati su foreste.	AP.MON.00.09	MR09
Studio dei coleotteri di interesse comunitario	AP.MON.00.10	MR10
Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.	AP.MON.00.11	MR11
Studio dei siti di presenza di Vertigo angustior	AP.MON.00.12	MR12
Studio sui chiroterri presenti nel Sito.	AP.MON.00.13	MR13
Monitoraggio invertebrati di interesse comunitario	AP.MON.00.14	MR14
Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume	AP.MON.00.15	MR15
Monitoraggio di Anfibi e Rettili	AP.MON.00.16	MR16
Monitoraggio dell'Aquila reale	AP.MON.00.17	MR17
Monitoraggio dei rapaci diurni	AP.MON.00.18	MR18
Monitoraggio dei rapaci notturni	AP.MON.00.19	MR19
Monitoraggio del Re di quaglie	AP.MON.00.20	MR20
Monitoraggio dei galliformi	AP.MON.00.21	MR21
Monitoraggio dei Picidi	AP.MON.00.22	MR22
Monitoraggio dei Chiroterri	AP.MON.00.23	MR23

Monitoraggio mammiferi di interesse gestionale	AP.MON.00.24	MR24
Monitoraggio dei flussi turistici	AP.MON.00.25	MR25

AZIONI REGOLAMENTARI		
Titolo dell'azione	PCS	PdG
Regolamentazione del pascolo.	-	RE01
Regolamentazione del traffico veicolare.	-	RE02
Regolamentazione interventi nei corsi d'acqua.	-	RE03
Linee guida per redazione Piani di gestione forestale.	-	RE04
Regolamentazione della fruizione turistica.	-	RE05

17 PIANO D'AZIONE E QUADRO DEI COSTI

La tabella seguente riporta l'elenco complessivo delle azioni di piano, per ciascuna delle quali, in relazione alla priorità e ai tempi di attuazione viene indicato il periodo atteso di realizzazione e svolgimento e i costi da sostenere per ciascuna annualità.

Ne risulta quindi un Piano d'azione tecnico ed economico per l'attuazione del PCS in un arco temporale di 10 anni.

Si segnala i costi sono stati indicati per tutte le azioni, ad eccezione di quelle che verranno realizzate dal personale dell'Ente Parco, che verranno finanziate da risorse regionali non direttamente ascrivibili alla gestione dell'area protetta, o che allo stato non risulta possibile stimare neppure a livello indicativo (manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco).

Tabella XVI. 1 – Quadro complessivo dei costi del PCS.

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
GES	AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA		231.500	449.500	377.000	381.500	201.500	105.000	295.000	265.500	203.000	213.000	2.722.500
AP.GES.00.01	Interventi di miglioramento pascoli malghe	Alta	20.000	60.000	60.000								140.000
AP.GES.00.02	Interventi di recupero praterie seminaturali	Alta		48.000	48.000					48.000			144.000
AP.GES.00.03	Interventi per il recupero delle torbiere	Media				10.000		5.000		5.000			20.000
AP.GES.00.04	Interventi per controllo pino mugo nelle praterie	Media				17.500	17.500			17.500			52.500
AP.GES.00.05	Miglioramento habitat "Foreste del Tilio-Acerion".	Media				30.000	30.000						60.000
AP.GES.00.06	Interventi pilota di riqualificazione rimboschimenti	Bassa									83.000	83.000	166.000
AP.GES.00.07	Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli	Alta			30.000		30.000		30.000				90.000
AP.GES.00.08	Recupero raccolte d'acqua nei siti del Re di quaglie	Media				80.000			8.000			8.000	96.000
AP.GES.00.09	Ripristino pozze di alpeggio e piccole zone umide	Media				120.000			12.000			12.000	144.000
AP.GES.00.10	Redazione Piano d'azione per il Gallo cedrone	Alta	20.000										20.000
AP.GES.00.11	Redazione Piano d'azione per il Fagiano di monte	Alta	20.000										20.000
AP.GES.00.12	Interventi di miglioramento habitat Gallo Cedrone	Alta		50.000					50.000				100.000
AP.GES.00.13	Interventi di miglioramento habitat Fagiano di monte	Alta		70.000					70.000				140.000
AP.GES.00.14	Interventi per conservazione del Gambero di fiume	Media			75.000					75.000			150.000
AP.GES.00.15	Interventi di gestione attiva specie faunistiche	Bassa								20.000	20.000	10.000	50.000
AP.GES.00.16	Interventi di miglioramento habitat Rosalia alpina	Alta		50.000					25.000				75.000
AP.GES.00.17	Manutenzione e completamento rete sentieristica	Alta*	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	1.000.000
AP.GES.00.18	Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco	Alta	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000						120.000
AP.GES.00.19	Adeguamento segnaletica direzionale nei sentieri	Alta	40.000	40.000	40.000								120.000
AP.GES.00.20	Adeguam.to perimetro SIC/ZPS a quello del Parco	Alta	7.500	7.500									15.000

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
SVS.str	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: STRUTTURE E INFRASTRUTTURE		200.000	880.000	1.680.000	1.280.000	1.170.000	670.000	830.000	705.000	290.000	280.000	7.985.000
AP.SVS.str.01.01	Manutenzione Centro visite di Erto	Media					70.000						70.000
AP.SVS.str.01.02	Manutenz. Punto informativo Diga del Vajont	Media				40.000							40.000
AP.SVS.str.01.03	Creazione polo culturale nell'ex municipio di Erto	Media					300.000						300.000
AP.SVS.str.01.04	Casa Museo Portic al Duro	Bassa								300.000			300.000
AP.SVS.str.01.05	Manutenzione palestra di roccia di Erto	Bassa									50.000		50.000
AP.SVS.str.01.06	Manutenzione Ecomuseo del Vajont	Media				150.000							150.000
AP.SVS.str.02.01	Manutenz. sede Ente Parco e Centro visite	Bassa										230.000	230.000
AP.SVS.str.02.02	Manutenzione dell'ex Centro Visite a Cimolais	Bassa						60.000					60.000
AP.SVS.str.02.03	Manutenzione Foresteria ex Mugolio	Bassa								25.000			25.000
AP.SVS.str.02.04	Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais	Alta		200.000									200.000
AP.SVS.str.02.05	Manutenzione fattoria didattica di Cimolais	Alta			100.000								100.000
AP.SVS.str.03.01	Manutenzione Centro visite di Claut	Bassa									20.000		20.000
AP.SVS.str.03.02	Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis	Media				150.000							150.000
AP.SVS.str.03.03	Area di fruizione Col Ciavas e Resettum	Media					150.000						150.000
AP.SVS.str.03.04	Area di fruizione Pradut	Media						150.000					150.000
AP.SVS.str.03.05	Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	Media							200.000				200.000
AP.SVS.str.03.06	Percorso Truoi delle rive	Alta			150.000								150.000
AP.SVS.str.03.07	Percorso Truoi dei Piais	Alta		150.000									150.000
AP.SVS.str.03.08	Area di fruizione Ciafurle	Bassa									150.000		150.000
AP.SVS.str.04.01	Manutenzione Centro visite e foresteria di Andreis	Bassa								80.000			80.000
AP.SVS.str.04.02	Museo etnografico di Andreis	Media					120.000						120.000
AP.SVS.str.04.03	Attivazione infopoint commerciale "Sot al Pical"	Media				130.000							130.000
AP.SVS.str.04.04	Creazione percorso "Sot al Pical"	Alta		110.000									110.000

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
AP.SVS.str.04.05	Creazione di un percorso voliere San Daniele	Media						110.000					110.000
AP.SVS.str.04.06	Percorso di Susaibes	Alta			60.000								60.000
AP.SVS.str.04.07	Adeguamento area avifaunistica di Andreis	Alta		100.000									100.000
AP.SVS.str.05.01	Manutenzione Centro visite di Frisanco	Bassa								50.000			50.000
AP.SVS.str.05.02	Manutenzione museo "Da li mans di Carlin"	Media							130.000				130.000
AP.SVS.str.05.03	Creazione dell'orto botanico di Frisanco	Media					500.000						500.000
AP.SVS.str.05.04	Manutenzione Parco Comunale di Landris	Bassa								250.000			250.000
AP.SVS.str.05.05	Percorso Val Colvera	Alta		150.000									150.000
AP.SVS.str.06.01	Manutenzione Centro visite di Tramonti di Sopra	Bassa									30.000		30.000
AP.SVS.str.06.02	Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò	Bassa									600.000		600.000
AP.SVS.str.06.03	Creazione di un percorso sulla strada dalle Fornas	Alta	200.000										200.000
AP.SVS.str.06.04	Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit	Alta			300.000								300.000
AP.SVS.str.07.01	Manutenzione Centro visite di Forni di Sotto	Media					30.000						30.000
AP.SVS.str.07.02	Manutenzione palestra di roccia di Forni di Sotto	Bassa										50.000	50.000
AP.SVS.str.07.03	Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea	Alta		20.000									20.000
AP.SVS.str.07.04	Manutenzione foresteria di Forni di Sotto	Media				130.000							130.000
AP.SVS.str.07.05	Manutenzione aree kajak di Forni di Sotto	Media		150.000									150.000
AP.SVS.str.08.01	Manutenzione del Centro visite di Forni di Sopra	Bassa									40.000		40.000
AP.SVS.str.08.02	Adeguamento orto botanico di Forni di Sopra	Media			70.000								70.000
AP.SVS.str.08.03	Completamento area faunistica di Forni di Sopra	Media			1.000.000								1.000.000
AP.SVS.str.08.04	Manutenzione sentiero dei bambini di Forni di Sopra	Media						50.000					50.000
AP.SVS.str.08.05	Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra	Media						300.000					300.000
AP.SVS.str.08.06	Manutenzione dell'Adventure Park di Forni	Media				80.000							80.000

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
	di Sopra												
AP.SVS.str.08.07	Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra	Bassa								500.000			500.000
AP.SVS.str.08.06	Manutenzione casere gestite dal Parco	Alta											0
SVS.svl.	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE		80.000	100.000	50.000	67.000	60.000	50.000	50.000	55.000	55.000	55.000	622.000
AP.SVS.svl.00.01	Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile	Alta	30.000	50.000									80.000
AP.SVS.svl.00.02	Concessione del marchio del Parco	Alta											0
AP.SVS.svl.00.03	Incentivazione delle attività agricole nel PNDF	Alta											0
AP.SVS.svl.00.04	Pagamenti agro-ambientali per buone pratiche	Alta											0
AP.SVS.svl.00.05	Incentiv. diversificaz. attività rurali per turismo	Alta											0
AP.SVS.svl.00.06	Indennizzi per i danni causati dai grandi carnivori.	Bassa								5.000	5.000	5.000	15.000
AP.SVS.svl.00.07	Diffusione sistemi di certificazione forestale	Media				7.000							7.000
AP.SVS.svl.00.08	Promoz. sviluppo con qualificaz.prodotti e servizi	Alta	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	500.000
AP.SVS.svl.00.09	Progetto pilota per destagionalizzare flussi turistici	Media				10.000	10.000						20.000
AP.SVS.svl.00.10	Incentiv. per installazione di impianti ad energia pulita	Alta											0
SVS.com	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE		239.000	196.000	194.000	104.000	139.000	99.000	49.000	49.000	49.000	49.000	1.167.000
AP.SVS.com.00.01	Piano di promozione turistica del Parco	Alta	60.000	35.000	35.000								130.000
AP.SVS.com.00.02	Realizzazione di una carta turistica del Parco	Alta			20.000								20.000
AP.SVS.com.00.03	Realizzazione di una guida turistica del Parco	Media					20.000						20.000
AP.SVS.com.00.04	Creazione di un APP per la fruizione turistica	Alta		12.000									12.000
AP.SVS.com.00.05	Installazione di segnaletica turistica di avvicinamento	Media				40.000	50.000	50.000					140.000
AP.SVS.com.00.06	Creazione del circuito dei geositi	Alta			90.000								90.000
AP.SVS.com.00.07	Installazione segnaletica per fruizione del Parco	Alta	70.000	100.000									170.000

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
AP.SVS.com.00.08	Realizzazione pubblicazioni scientifiche e culturali	Alta	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	240.000
AP.SVS.com.00.09	Organizz. attività educative in Centri Visita e scuole	Alta	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	200.000
AP.SVS.com.00.10	Sensibilizzazione per escursionismo sostenibile	Media					5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	30.000
AP.SVS.com.00.11	Campagna di informazione sui grandi carnivori	Media				20.000	20.000							40.000
AP.SVS.com.00.12	Sensibilizzazione su efficientam. energetico edifici	Alta	60.000											60.000
AP.SVS.com.00.13	Promozione di buone pratiche incentivabili dal PSR.	Alta	5.000	5.000	5.000									15.000
MON	AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE		299.000	235.000	242.000	251.000	183.000	291.000	248.000	156.000	258.000	226.000	2.389.000	
AP.MON.00.01	Monitoraggio specie flora di interesse comunitario	Alta*	20.000					20.000						40.000
AP.MON.00.02	Monitoraggio delle specie floristiche endemiche	Alta	20.000					20.000						40.000
AP.MON.00.03	Censimento di alberi monumentali e/o rari	Bassa									10.000	10.000		20.000
AP.MON.00.04	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	Alta*	70.000					70.000						140.000
AP.MON.00.05	Monitoraggio aree di presenza dei nardeti.	Alta		20.000					20.000					40.000
AP.MON.00.06	Monitoraggio colonizzazione torbiere dalla vegetaz.	Media				4.000			4.000				4.000	12.000
AP.MON.00.07	Monitoraggio stato di conservaz. praterie second.	Alta				20.000			20.000				20.000	60.000
AP.MON.00.08	Monitor. produttività cotico erboso in praterie recup.	Alta				15.000			15.000				15.000	45.000
AP.MON.00.09	Monitoraggio impatto degli ungulati su foreste.	Media				25.000						25.000		50.000
AP.MON.00.10	Studio dei coleotteri di interesse comunitario	Alta		24.000	24.000									48.000
AP.MON.00.11	Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.	Alta		20.000	20.000									40.000
AP.MON.00.12	Studio dei siti di presenza di Vertigo angustior	Bassa										15.000	15.000	30.000
AP.MON.00.13	Studio sui chiroterri presenti nel Sito.	Alta		40.000	40.000									80.000
AP.MON.00.14	Monitoraggio invertebrati di interesse comunitario	Alta	25.000						25.000					50.000
AP.MON.00.15	Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume	Alta	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	300.000

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	ANNI										Costo totale
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
AP.MON.00.16	Monitoraggio di Anfibi e Rettili	Alta	6.000			6.000			6.000			6.000	24.000
AP.MON.00.17	Monitoraggio dell'Aquila reale	Alta*	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	150.000
AP.MON.00.18	Monitoraggio dei rapaci diurni	Alta*	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	120.000
AP.MON.00.19	Monitoraggio dei rapaci notturni	Alta*	12.000		12.000		12.000		12.000		12.000		60.000
AP.MON.00.20	Monitoraggio del Re di quaglie	Alta*	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	40.000
AP.MON.00.21	Monitoraggio dei galliformi	Alta*	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	300.000
AP.MON.00.22	Monitoraggio dei Picidi	Alta*	15.000		15.000		15.000		15.000		15.000		75.000
AP.MON.00.23	Monitoraggio dei Chiroteri	Alta				25.000					25.000		50.000
AP.MON.00.24	Monitoraggio mammiferi di interesse gestionale	Alta				25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	175.000
AP.MON.00.25	Monitoraggio dei flussi turistici	Bassa	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	400.000
	TOTALI		1.049.500	1.860.500	2.543.000	1.483.500	1.753.500	1.215.000	1.472.000	1.230.500	1.455.000	823.000	14.885.500

18 PIANO DI MONITORAGGIO

18.1 MONITORAGGIO DELLE RISORSE NATURALI

Fra le finalità istituzionali del Parco vi è la conservazione ed il miglioramento della biodiversità e della naturalità in esso presenti. Pertanto, il Parco dovrà promuovere e realizzare attività di ricerca e monitoraggio necessarie ad approfondire/aggiornare lo stato delle conoscenze e a monitorare le dinamiche naturali in atto sul territorio. Tali attività sono basilari per la corretta gestione delle risorse naturali, poiché forniscono le informazioni minime necessarie a valutare l'efficacia degli indirizzi gestionali adottati, nonché l'eventuale emergenza di nuove criticità.

Premesso che nel Parco tutti elementi naturali (elementi geologici, habitat, specie faunistiche e floristiche) godono di particolare tutela, alla luce delle analisi del PCS e in considerazione dei progetti finora realizzati dall'area protetta, in generale la strategia dell'Ente Parco deve mirare a:

- aggiornare e migliorare lo stato delle conoscenze, attraverso lo svolgimento di ricerche specifiche su aspetti geologici, vegetazionali e faunistici, finora poco indagati e/o su potenziali minacce presenti sul territorio;
- monitorare eventuali variazioni di distribuzione di specie e habitat, le relative dinamiche popolazionali e lo stato di conservazione, aggiornando lo stato delle pressioni e delle minacce, in tempo utile per approntare, se necessario, nuove misure di tutela, oppure adeguare quelle già esistenti.

La tutela della biodiversità non può infatti basarsi su strategie e interventi rigidi, ma deve prevedere l'aggiornamento costante della strategie conservazione, soprattutto nel caso di habitat e specie, caratterizzati da rapide dinamiche evolutive/popolazionali, e/o particolarmente sensibili ai fattori di disturbo. Inoltre va proseguito il lavoro di ricerca sui gruppi faunistici meno noti.

Le azioni di monitoraggio previste dal PCS riguardano tutti gli aspetti biologici rilevanti sui quali si deve focalizzare l'azione di tutela.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, queste dovranno riguardare prioritariamente le specie e gli habitat di interesse comunitario e conservazionistico. Inoltre, dovranno essere monitorati lo status e il trend delle diverse tipologie vegetazionali, nonché le specie/gruppi di specie di rilevante importanza gestionale. Coerentemente con quanto previsto dal FanALP, il monitoraggio della biodiversità dovrà riguardare le seguenti tematiche:

- 1) Status delle zoocenosi
- 2) Status e trend di specie animali selezionate
- 3) Status delle fitocenosi
- 4) Status e trend di specie vegetali selezionate
- 5) Presenza di specie ad elevato valore biogeografico
- 6) Status degli habitat di interesse comunitario
- 7) Status e trend dell'ecosistema forestale
- 8) Status e trend degli habitat erbacei
- 9) Status e trend degli habitat arbustivi
- 10) Status e trend degli habitat di rocce e ghiaioni
- 11) Status e trend delle aree umide
- 12) Status e trend dei corpi idrici
- 13) Impatto dei cambiamenti climatici

Per ciascuna tematica, si elenca di seguito il set di indici/indicatori selezionati per l'area in oggetto, a partire dalla rosa messa a punto dal progetto FanALP, al quale si rimanda per una descrizione puntuale. Tale lista è stata inoltre integrata con altri indicatori ritenuti opportuni (evidenziati in azzurro).

Tabella XVII. 1 – Elenco degli indici/indicatori per il monitoraggio di habitat e specie

Indice/indicatore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
N° di specie di Direttiva (FanALP Z1)													
Check-list uccelli nidificanti (FanALP Z2)													
N° e distribuzione di specie alloctone (FanALP Z3)													
N° specie inserite in Liste Rosse (FanALP Z4)													
Densità Aquila chrysaetos (FanALP AS2)													
Successo riproduttivo Aquila chrysaetos (FanALP AS3)													
Abbondanza o densità di Falco peregrinus (FanALP AS5)													
N° di maschi di Bonasa bonasia (FanALP AS6)													
Trend dei maschi di Bonasa bonasia (FanALP AS6)													
N° di maschi di Tetrao urogallus in arena (FanALP AS7)													
Trend dei maschi di Tetrao urogallus (FanALP AS7)													
Abbandono delle arene di Tetrao urogallus (FanALP AS8)													
N° di maschi di Tetrao tetrix (FanALP AS10)													
Trend dei maschi di Tetrao tetrix (FanALP AS10)													
Successo riproduttivo di Tetrao tetrix (FanALP AS11)													
N° di maschi di Lagopus mutus (FanALP AS12)													
Trend dei maschi Lagopus mutus (FanALP AS12)													
N° di maschi di Aleatoris graeca (FanALP AS13)													
Trend dei maschi Aleatoris graeca (FanALP AS13)													
Abbondanza o densità di Picus canus (FanALP AS14)													
Abbondanza o densità di Dryocopus martius													
Abbondanza o densità di Glaucidium passerinum (FanALP AS15)													
Abbondanza o densità di Aegolius funereus (FanALP AS20)													
Presenza o abbondanza di Crex crex (FanALP AS21)													
Presenza di grandi carnivori (FanALP AS24)													
Consistenza e trend della popolazione di Marmota marmota (FanALP AS26)													
Consistenza e trend della popolazione di Capra ibex (FanALP AS27)													
Presenza di Rosalia alpina (FanALP AS28)													
N° di specie di chiroterri presenti nel sito													
N° di rifugi di svernamento e riproduzione dei chiroterri													
Stima della dimensione delle colonie di chiroterri													
Numero e localizzazione dei siti riproduttivi di Bombina variegata e Triturus carnifex													
N° di specie di Direttiva (FanALP F1)													
Check-list delle specie vegetali (FanALP F2)													
N° specie inserite in Liste Rosse (FanALP F3)													
Presenza di specie alloctone (FanALP F4)													
Trend di diffusione di specie floristiche alloctone (FanALP F5)													
Numero di individui delle specie di Direttiva (FanALP FS1)													
Idoneità dell'habitat alla specie (FanALP FS3)													
Distribuzione aggiornata delle specie monitorate (produzione di cartografie tematiche)													
Numero di specie animali o vegetali endemiche o al limite dell'areale (FanALP ES1)													

Indice/indicatore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
N° di habitat di Direttiva (FanALP H1)													
Estensione complessiva degli habitat di Direttiva (FanALP H2)													
Status e trend di singoli habitat di Direttiva (estensione e variazione della superficie) (FanALP H3)													
Estensione complessiva degli habitat forestali (FanALP FH1)													
Rapporto habitat forestali di Direttiva/altri habitat forestali (FanALP FH2)													
Naturalità compositiva delle fitocenosi (FanALP FH4)													
Copertura dello strato suffruticoso nel sottobosco (FanALP FS5)													
Comunità degli uccelli (Ricchezza specifica, abbondanza relativa, diversità passeriformi) (FanALP FH6, GH6, SH3, RH2)													
Entità degli incendi forestali (FanALP FH7)													
Superficie interventi di diradamento o di apertura di radure a fini faunistici (FanALP FH8)													
Superficie pascolata (FanALP FH10, GH1, SH5, BPH9)													
Presenza di piante mature (diametro > 80 cm, piante con licheni rari) (FanALP FH11)													
Percentuale di superficie utilizzata (FH13)													
Copertura delle specie alloctone negli habitat prioritari (FanALP FH15)													
Danni alla foresta per brucatura e scorrettatura (FanALP)													
Estensione complessiva degli habitat erbacei (FanALP GH2)													
Contrazione della superficie di habitat erbacei (FanALP GH3)													
Estensione di interventi di conservazione/riapertura													
Comunità lepidotteri Ropaloceri (Ricchezza specifica, abbondanza relativa, diversità) (FanALP GH7)													
Invasione specie arbustive legnose (FanALP GH9)													
Copertura delle specie pingui nei pascoli magri (FanALP GH11)													
Ricchezza floristica													
Copertura delle specie nitrofile (FanALP GH13)													
Naturalità compositiva delle fitocenosi													
Estensione complessiva degli habitat arbustivi (FanALP SH1)													
Mosaicatura degli arbusteti con altri habitat (FanALP SH2)													
Estensione di interventi di conservazione/riaperture a fini faunistici (FanALP SH4)													
Estensione degli habitat di rocce e ghiaioni (FanALP RH1)													
N° di specie vegetali endemiche e rare (FanALP RH3)													
N° di biotopi umidi (FanALP BPH1)													
Comunità vegetale (ricchezza specifica, estensione delle tipologie, diversità) (FanALP BPH3)													
Ricchezza specifica della comunità di anfibi (FanALP BHP4)													
Superficie interventi di riapertura (FanALP BPH5)													
Invasione da specie legnose (FanALP BPH7)													
Invasione da specie erbacee (FanALP BPH8)													
Superficie aree calpestate (FanALP BPH10)													
Variazione nel livello di falda (FanALP BPH11)													
Presenza di specie nitrofile (FanALP BPH12)													

Indice/indicatore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
% specie di pascolo o di prato (FanALP BPH13)													
Comunità a macroinvertebrati bentonici (FanALP FWH1)													
Comunità ittica (FanALP FWH2)													
Copertura delle specie alloctone (FanALP FWH5)													
Variazione delle fitocenosi di valletta nivale (FanALP C1)													
Variazione del fronte glaciali (FanALP C2)													
Limite degli alberi sparsi (FanALP C5)													

Il monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico e gestionale è necessario poiché la sua attuazione consente di disporre di dati aggiornati sulla distribuzione, consistenza e trend demografico delle popolazioni, requisito fondamentale per pianificare ed attuare qualsiasi strategia di conservazione della biodiversità.

Nel Parco le principali priorità di monitoraggio sono le seguenti:

- habitat di interesse comunitario, soprattutto gli habitat delle praterie secondarie;
- galliformi (Pernice bianca, Gallo cedrone, Fagiano di monte, Francolino di monte, Coturnice)
- rapaci diurni e notturni (Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Aegolius funereus, Glaucidium passerinum)
- picidi (Picus canus e Dryocopus martius)
- re di quaglie
- chiroteri
- erpetofauna
- entomofauna di interesse comunitario (Rosalia alpina, Euphydias aurina)
- monitoraggio sanitario degli ungulati
- monitoraggio rapporto boschi-ungulati

La programmazione delle attività di monitoraggio e di studio degli aspetti faunistici dovrà essere definita nell'ambito del Piano pluriennale di gestione della fauna; i programmi esecutivi dei singoli monitoraggi (individuazione delle stazioni di campionamento, descrizione dei protocolli, tempi) saranno dettagliati in concomitanza dell'affidamento dei singoli incarichi.

18.2 MONITORAGGIO E REVISIONE DEL PCS

Per il PCS è prevista una validità temporale di 10 anni e sarà sottoposto ad una valutazione periodica.

La valutazione dell'efficacia e dello stato di avanzamento del PCS sarà coordinata dalla Regione e operata dall'Ente Parco, attraverso l'utilizzo di uno schema operativo che tiene conto dei principali elementi operativi delle azioni di piano, organizzati come riportato di seguito:

- gli elementi identificativi delle azioni (n° e titolo, finalità, data di inizio e fine, ecc.)
- elementi descrittivi dell'attività di monitoraggio:
 - data dei controlli;
 - fondi attivati per lo sviluppo dell'azione;
 - soggetti coinvolti per lo sviluppo dell'azione, sia in quanto enti, organismi o soggetti competenti, sia in quanto beneficiari o portatori d'interesse dell'azione;
 - stato degli indicatori di attuazione dell'azione, al termine del controllo periodico
 - giudizio di valutazione dell'azione da emettere al termine del controllo periodico;
 - gli interventi correttivi apportati ad ogni controllo.

Scheda Azione GA.....					
Titolo dell'azione: ...					
Finalità dell'azione:			Habitat/specie target:		
Soggetto/i attuatore/i:					
Data di inizio:			Data di fine:		
Data del controllo	Soggetti coinvolti	Fondi attivati	Indicatori di attuazione	Valutazione	Interventi correttivi
			Indicatore 1 =		
			Indicatore 2 =		
			...		

Il monitoraggio dell'attuazione delle singole azioni si effettua quindi mettendo in diretta relazione lo stato di avanzamento delle attività con il raggiungimento degli obiettivi, attraverso la valutazione di indici di monitoraggio specifici, ovvero indicatori di attuazione in grado di misurare lo stato di avanzamento dell'intervento, indicatori dei suoi risultati e indicatori del suo impatto.

Di seguito, si riporta schematicamente l'elenco degli indicatori di attuazione per la valutazione dello stato di avanzamento dei singoli interventi di gestione attiva, previsti dal PCS.

Si riportano inoltre gli indicatori di risultato e di impatto che permetteranno di misurare l'efficacia delle azioni del PCS e dell'attuazione di questo nel suo complesso, permettendo di evidenziare eventuali necessità di miglioramento/aggiornamento dello stesso, che potrà riguardare sia la revisione degli obiettivi e delle strategie che degli interventi.

Tabella XVII. 2 – Elenco degli indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del PCS

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA (GES)			
Interventi di miglioramento dei pascoli delle malghe attive	redazione del Piano e numero di interventi sui pascoli realizzati	superfici delle aree oggetto di interventi	estensione e produttività dei pascoli delle malghe
Interventi di sfalcio/decespugliamento per recupero praterie seminaturali	numero e superfici degli interventi realizzati	superfici di praterie secondarie recuperate	superficie degli habitat prativi e loro stato di conservazione
Interventi per il recupero delle torbiere	numero e superfici delle aree oggetto degli interventi di recupero/mantenimento.	superfici delle aree liberate dalla vegetazione arbustiva	superficie e stato di conservazione dell'habitat "Torbiere basse alcaline"
Interventi pilota in aree di espansione del pino mugo a favore delle praterie	numero e superfici delle aree oggetto degli interventi	superfici delle buche realizzate	estensione degli habitat di prateria di interesse comunitario nel Parco
Interventi di miglioramento habitat "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".	numero delle aree oggetto degli interventi	superfici delle aree recuperate per l'habitat 9180*	estensione e stato di conservazione dell'habitat nel PNDF.
Interventi pilota di riqualificazione forestale dei rimboschimenti	numero e superfici degli interventi realizzati	grado di naturalità delle formazioni forestali nelle aree di intervento	contrazione dell'estensione delle aree a rimboschimento artificiale
Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli	numero e superfici delle aree oggetto degli interventi	presenza della Deschampsia cespitosa nei pascoli oggetto di interventi;	stato di conservazione degli ambienti di prateria nelle aree di intervento
Recupero/creazione di raccolte d'acqua stagnante nei siti di presenza del Re di quaglie	numero delle pozze d'acqua stagnante ripristinate	estensione delle pozze d'acqua stagnante ripristinate	consistenza e stato di conservazione della popolazione di Re di quaglie
Ripristino delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide	numero delle pozze e delle piccole zone umide recuperate	superfici delle pozze e delle piccole zone umide dotate di naturalità.	numero e superfici delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide presenti nel PNDF.
Redazione di un Piano d'azione per il Gallo cedrone	redazione del Piano d'azione	numero di interventi di gestione attiva realizzati per la specie	distribuzione e stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF
Redazione di un Piano d'azione per il Fagiano di monte	redazione del Piano d'azione	numero di interventi di gestione attiva realizzati per la specie	distribuzione e stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF
Interventi di miglioramento dell'habitat per il Gallo Cedrone	numero di plot realizzati	estensione nel PNDF dell'habitat di specie del Gallo cedrone	stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF.
Interventi di miglioramento dell'habitat per il Fagiano di monte	numero di plot realizzati	estensione dell'habitat di specie idoneo alla presenza del Fagiano di monte	stato di conservazione del Fagiano di monte nel PNDF.
Interventi per la conservazione attiva del Gambero di fiume	realizzazione indagine, numero di iniziative avviate e loro estensione	stato di conservazione del Gambero di fiume nelle aree di intervento	stato di conservazione del Gambero di fiume nel PNDF
Interventi di gestione attiva delle specie faunistiche di interesse conservazionistico	numero di interventi di gestione attiva realizzati	numero di uccisioni illegali di grandi carnivori, entità delle popolazioni delle specie oggetto di interventi	stato di conservazione delle specie faunistiche oggetto di interventi
Interventi di miglioramento dell'habitat forestale per la Rosalia alpina	numero ed estensione dei plot realizzati.	presenza della specie nei plot realizzati	stato di conservazione della Rosalia alpina

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Manutenzione ordinaria e straordinaria e completamento della rete sentieristica	chilometri di sentiero oggetto di manutenzione e ripristino	% della sentieristica del parco con standard di percorribilità buoni	numero di fruitori dei sentieri del PNDF, stato di conservazione di habitat e specie.
Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco a fini turistici e di controllo del territorio	numero di tabelle installate.	chilometri di perimetro segnalati	frequenza di casi di mancato rispetto delle norme di tutela del PNDF in aree di confine
Adeguamento e manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica nella rete sentieristica	percentuale del territorio interessata dagli interventi	numero e persistenza di segnali e cartelli didattici installati	numero dei fruitori della rete sentieristica, numero di casi di smarrimenti in montagna
Adeguamento delle perimetrazioni del SIC/ZPS con quella del Parco	revisione del perimetro del SIC/ZPS	approvazione del nuovo perimetro	stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: STRUTTURE E INFRASTRUTTURE (SVS.str)			
Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Erto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria del Punto informativo della Diga del Vajont	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori della diga del Vajont	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Creazione di un polo culturale e didattico nell'ex municipio di Erto	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori della struttura;	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Casa Museo Portic al Duro	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori della struttura;	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Erto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della palestra di roccia	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Manutenzione Ecomuseo del Vajont	realizzazione degli interventi	numero di visitatori dell'Ecomuseo	Flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria sede amministrativa dell'Ente Parco di Cimolais e del Centro visite	realizzazione dell'intervento	efficienza della struttura operativa del PNDF e numero di visitatori del Centro Visite	stato di conservazione di habitat e specie, incremento flussi turistici nel PNDF
Manutenzione straordinaria dell'ex Centro Visite a Cimolais	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del Centro Visite	stato di conservazione di habitat e specie, incremento dei flussi turistici nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria della Foresteria ex Mugolio	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della foresteria	flussi turistici nel PNDF.
Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori dell'area faunistica;	incremento dei flussi turistici a Cimolais e nel PNDF.
Manutenzione straordinaria della fattoria didattica di Cimolais	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori della fattoria didattica	incremento dei flussi turistici a Cimolais e nel PNDF.

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Claut	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF.
Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF
Area di fruizione complesso malghivo Col Ciavas e Resettum	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF.
Area di fruizione Pradut	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF.
Manutenzione ordinaria e straordinaria Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del museo.	Incremento dei flussi turistici e Claut e nel PNDF
Creazione percorso Truoi delle rive	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero.	Incremento dei flussi turistici e Claut e nel PNDF
Creazione percorso Truoi dei Piais	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero.	Incremento dei flussi turistici e Claut e nel PNDF
Area di fruizione Ciafurla	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite e della foresteria di Andreis	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del centro Visite e della foresteria	flussi turistici nel PNDF.
Museo etnografico di Andreis	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del museo.	Incremento dei flussi turistici ad Andreis e nel PNDF
Attivazione di un polo informativo e di commercializzazione dei prodotti del territorio "Sot al Pical"	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori, fatturati delle attività commerciali	fatturati dei produttori locali
Creazione percorso circolare "Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel"	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero	flussi turistici ad Andreis e nel PNDF
Creazione del percorso voliere San Daniele	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero.	Incremento dei flussi turistici ad Andreis e nel PNDF
Percorso di Susaibes	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero	flussi turistici ad Andreis e nel PNDF
Adeguamento e manutenzione dell'area avifaunistica di Andreis	realizzazione dell'intervento	numero di uccelli recuperati/ospitati, numero di fruitori della struttura	flussi turistici nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Frisanco	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del Centro Visite	flussi turistici a Poffabro e nel PNDF.
Manutenzione museo "Da li mans di Carlin"	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del museo.	Incremento dei flussi turistici a Frisanco e nel PNDF
Creazione dell'orto botanico di Frisanco	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori dell'orto botanico	flussi turistici a Frisanco e nel PNDF.
Manutenzione Parco Comunale di Landris	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Parco comunale	Incremento dei flussi turistici a Frisanco e nel PNDF

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Percorso Val Colvera	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero.	Incremento dei flussi turistici a Frisanco e nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straord. Centro visite Tramonti di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori del Centro Visite	flussi turistici a Tramonti di Sopra PNDF
Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della struttura	flussi turistici a Tramonti di Sopra e nel PNDF
Creazione di un percorso sulla strada da Iis Fornas	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del percorso.	Incremento dei flussi turistici a Tramonti di Sopra e nel PNDF
Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori dell'area	flussi turistici a Tramonti di Sopra e nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straord. Centro visite Forni di Sotto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del Centro Visite	flussi turistici nel PNDF.
Manutenzione straordinaria palestra di roccia Forni di Sotto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della struttura	incremento dei flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF
Dismissione Teleferica della Val Poschiadea	realizzazione dell'intervento	segnalazione sul territorio della memoria storica della teleferica	qualità ambientale nel sito della teleferica.
Manutenzione ordinaria e straord. foresteria Forni di Sotto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della foresteria	incremento dei flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF
Manutenzione straordinaria dell'area kayak di Forni di Sotto	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori della struttura	incremento dei flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF
Manutenzione ordinaria del Centro visite di Forni di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di Visitatori del Centro Visite	flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Adeguamento e manutenzione straordinaria dell'orto botanico di Forni di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di visitatori dell'orto botanico	flussi turistici a Forni di Sopra.
Completamento dell'area di Forni di Sopra	realizzazione e attivazione della struttura	numero di visitatori dell'area faunistica	flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Manutenzione straordinaria del sentiero dei bambini di Forni di Sopra.	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del sentiero	flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori del percorso.	Incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF
Manutenzione straordinaria dell'Adventure Park di Forni di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori dell'Adventure Park	incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra	realizzazione dell'intervento	numero di fruitori dei castelli	Incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF
Manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco	realizzazione dell'intervento	numero di servizi turistici attivi nelle casere e numero dei fruitori	incremento dei flussi turistici nel PNDF.

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE (SVS.svl.)			
Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile nel Parco	redazione del Piano	numero di misure gestionali adottate per favorire la sostenibilità della fruizione turistica	sostenibilità ecologica, economica e sociale del turismo nel PNDF.
Creazione di filiere di qualità nel Sito con la concessione del marchio del Parco	approvazione del disciplinare per la concessione del marchio di qualità del Parco	numero di richieste di concessione del marchio di qualità, numero di aziende concessionarie del marchio del Parco	miglioramento della qualità dei servizi e aumento della soddisfazione dei visitatori; incremento dei flussi turistici nel PNDF
Incentivazione delle attività agricole nel PNDF	emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi	numero di imprenditori agricoli beneficiari delle indennità; superfici agricole gestite dai beneficiari delle indennità	estensione e stato di conservazione delle praterie secondarie nel PNDF.
Pagamenti agro-ambientali per l'applicazione di buone pratiche nella gestione degli ambienti seminaturali	emanazione dei bandi per la concessione dei pagamenti	numero di pagamenti agro-ambientali percepiti dagli operatori superfici degli ambienti seminaturali interessati dagli incentivi	stato di conservazione degli ambienti seminaturali e delle specie florofaunistiche in essi presenti nel Parco.
Incentivazione della diversificazione delle attività rurali verso attività funzionali allo sviluppo turistico	emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi	numero di incentivi percepiti dagli operatori all'interno del sito; numero di iniziative avviate grazie agli incentivi.	stato di conservazione di habitat e specie nel Sito; livelli di fatturato degli operatori beneficiari degli incentivi.
Indennizzi agli operatori agro-pastorali per i danni causati dai grandi carnivori.	attivazione delle procedure di indennizzo	numero e percentuale di danni provocati da grandi carnivori indennizzati	numero di casi di uccisioni illegali di grandi carnivori sul territorio.
Diffusione dei sistemi di certificazione forestale per le attività produttive	numero di eventi formativi organizzati e di partecipanti	numero di soggetti pubblici e privati dotati di certificazione forestale presenti nel territorio del Parco	stato di conservazione degli ambienti forestali nel PNDF.
Promozione dello sviluppo locale attraverso la qualificazione di prodotti e servizi e la creazione di reti degli operatori.	numero di attività svolte	numero di soggetti coinvolti nelle iniziative avviate	incremento di fatturato degli operatori locali.
Progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici	numero di pacchetti turistici progettati e commercializzati	numero di pacchetti turistici venduti e presenze turistiche generate	incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati	emissione di bandi di incentivazione delle installazioni di impianti	numero e importo complessivo degli incentivi concessi nei comuni del PNDF;	produzione di energia da fonti rinnovabili nei comuni del PNDF.
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE (SVS.com)			
Piano di promozione turistica del Parco	realizzazione delle attività	numero di persone raggiunte dalle attività di comunicazione	incremento dei flussi turistici nel PNDF
Realizzazione di una carta turistica del Parco	redazione della Carta turistica e numero di copie prodotte;	numero di copie della carta Turistica distribuite/vendute;	incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Realizzazione di una guida turistica del Parco	pubblicazione della guida e numero di copie prodotte	numero di copie della guida diffuse/vendute	incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDF	disponibilità del servizio nella rete	numero di utenti del servizio	flussi turistici nel PNDF.

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Installazione di un sistema di segnaletica turistica di avvicinamento al Parco	numero di cartelli e segnali installati	numero di visitatori dei centri e dei principali poli turistici del PNDF	incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Creazione del circuito dei geositi	realizzazione dell'intervento	numero dei fruitori del percorso dei geositi;	incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Installazione di un sistema di segnaletica per riconoscibilità e fruizione del Parco	numero e persistenza di segnali e cartelli didattici installati	numero di frequentatori dei sentieri e delle strutture del PNDF	flussi turistici nel PNDF.
Realizzazione di pubblicazioni monografiche a carattere scientifico culturale	numero delle pubblicazioni prodotte e relative tirature	numero delle pubblicazioni distribuite e/o vendute	Conoscenza del territorio da parte di abitanti e turisti
Organizzazione di attività educative nei Centri Visita e nelle scuole del PNDF	numero di programmi e iniziative svolti e numero di persone coinvolte;.	sensibilità ambientale della popolazione del PNDF e dei turisti.	stato di conservazione di habitat e specie, incremento flussi turistici
Campagna di sensibilizzazione per un escursionismo sostenibile	realizzazione della campagna e numero di persone raggiunte;	numero di casi di danni ambientali causati dal turismo e di trasgressioni alle regolamentazioni;	stato di conservazione di habitat e specie nel PNDF
Campagna di informazione sui grandi carnivori del Parco	realizzazione della campagna e numero di persone raggiunte	numero di casi di uccisioni illegali di grandi carnivori sul territorio	presenza e stato di conservazione dei grandi carnivori nel PNDF.
Campagna di informazione sui benefici dell'efficientamento energetico degli edifici	realizzazione della campagna e numero di soggetti pubblici e privati raggiunti	numero e importo complessivo degli incentivi percepiti nel PNDF	produzione di energia da fonti rinnovabili e potenze installate nei comuni
Svolgimento di promozione di buone pratiche agro-silvo-pastorali e di sviluppo turistico incentivabili dal PSR.	numero di iniziative/azioni di promozione svolte e numero di soggetti raggiunti;	numero e importo complessivo degli incentivi percepiti dagli operatori agro-silvo-pastorali e dagli operatori del turismo rurale del PNDF	stato di conservazione degli habitat e delle specie nel PNDF e redditi delle imprese agricole.
AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE (MON)			
Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario	produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate	conoscenze aggiornate sulla distribuzione e stato di conservazione delle specie ed adozione di eventuali misure gestionali	stato di conservazione delle specie floristiche di interesse comunitario nel PNDF.
Monitoraggio delle specie floristiche endemiche	produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate	aggiornate sulla distribuzione e stato di conservazione delle specie ed adozione di eventuali misure gestionali	stato di conservazione delle specie floristiche endemiche nel PNDF.
Censimento di alberi monumentali e/o rari	realizzazione di report e cartografie aggiornate	numero di alberi monumentali censiti	stato di conservazione e valorizzazione degli alberi monumentali nel PNDF.
Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate	conoscenze sullo stato di conservazione ed estensione degli habitat	stato di conservazione ed estensione degli habitat
Monitoraggio in aree di saggio permanente delle aree di presenza potenziale e reale dell'habitat dei nardeti	produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate	conoscenza sullo stato di conservazione dell'habitat ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela	stato di conservazione ed estensione dell'habitat
Monitoraggio della colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva e arborea.	produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate	conoscenza sullo stato di conservazione dell'habitat ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela;	stato di conservazione ed estensione dell'habitat

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione delle praterie secondarie.	produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate	conoscenza sullo stato di conservazione delle praterie secondarie ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela	stato di conservazione ed estensione delle praterie secondarie e di habitat e specie di esse caratteristiche.
Monitoraggio della produttività del cotico erboso nelle praterie oggetto di interventi di recupero.	produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate	conoscenza sulla produttività dei pascoli ed adozione di eventuali misure gestionali di tutela	stato di conservazione dei pascoli nel PNDF.
Monitoraggio dell'impatto delle popolazioni di ungulati sullo stato di conservazione degli habitat forestali.	produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate	conoscenza sull'impatto degli ungulati sugli habitat forestali ed adozione di eventuali misure gestionali di tutela	stato di conservazione degli habitat forestali nel PNDF.
Studio dei coleotteri saproxilici di interesse comunitario	redazione dello studio	numero di specie individuate ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione dei coleotteri saproxilici nel PNDF.
Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.	redazione dello studio	numero di specie individuate ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione dei lepidotteri e in particolare di Euplagia quadripunctaria e Eurodryas aurinia.
Studio e mappatura dei siti di presenza di Vertigo angustior	produzione di un report con cartografie aggiornate	conoscenze sullo stato di conservazione della specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Studio sui chiroteri presenti nel Sito.	produzione di un report con cartografie aggiornate	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Monitoraggio degli invertebrati di interesse comunitario	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF
Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Monitoraggio di Anfibi e Rettili	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Monitoraggio dell'Aquila reale	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione della specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione della specie nel PNDF
Monitoraggio dei rapaci diurni	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Monitoraggio dei rapaci notturni	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Monitoraggio del Re di quaglie (Crex crex).	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione della specie nel PNDF.

Azione	Indicatori di attuazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Monitoraggio dei galliformi	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione dei galliformi di interesse comunitario nel PNDF.
Monitoraggio dei Picidi	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione dei picidi di interesse comunitario nel PNDF.
Monitoraggio dei Chiroterri	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate;	stato di conservazione dei chiroterri nel PNDF.
Monitoraggio dei mammiferi di interesse gestionale	redazione di report periodici con relative cartografie;	conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali adottate	stato di conservazione dei mammiferi nel PNDF
Monitoraggio dei flussi turistici	redazione di report periodici di monitoraggio.	numero di programmi e iniziative svolte per promuovere e indirizzare i flussi turistici;	flussi turistici nel PNDF.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



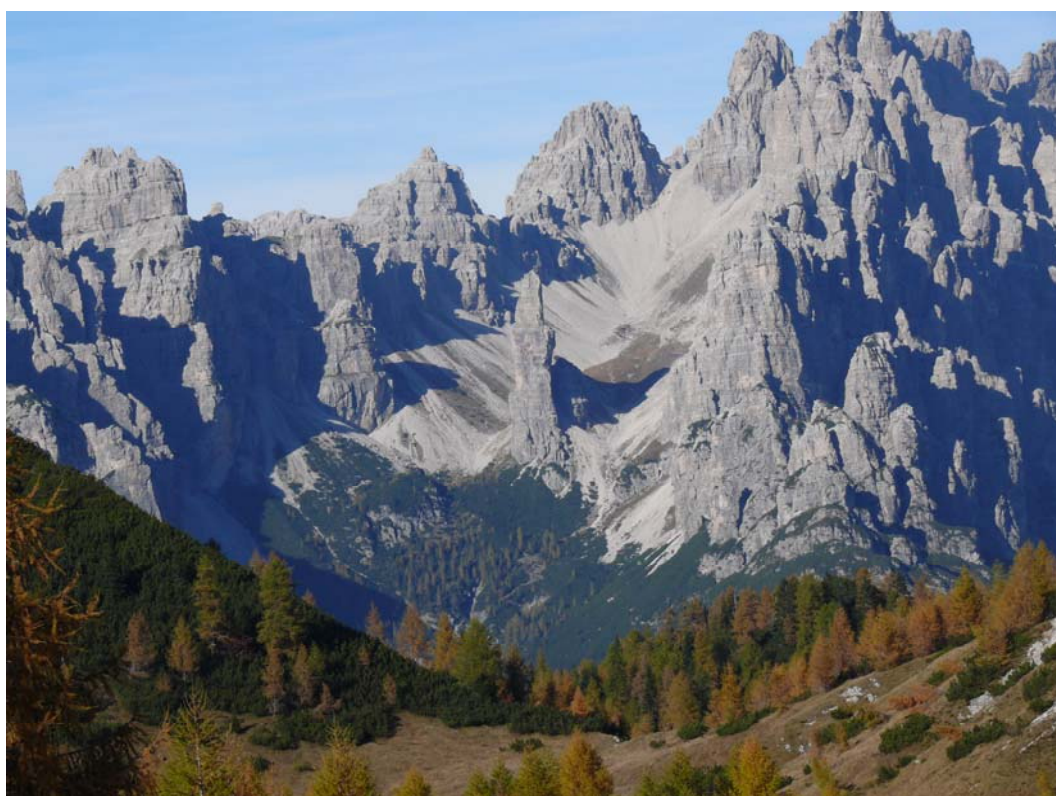
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 1

BIBLIOGRAFIA

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

AMBIENTE FISICO

- BARBOLINI M., 2002. Linee guida metodologiche per la perimetrazione delle aree esposte al pericolo di valanghe. AINEVA
- BOVIO G., CECCATO R., MARZANO R. 2007: Valutazione del rischio di fenomeni franosi superficiali. Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio. [online] URL: <http://www.ricercaforestale.it/>
- CAMPUS S., NICOLÒ G., RABUFFETTI D. 2005. Le frane riguardanti la coltre superficiale. In: Dalla valutazione alla previsione dei rischi naturali. ARPA Piemonte, pp. 89-99.
- CARULLI G.B. 2006. Carta geologica del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma FVG.
- CARULLI G.B., COZZI A., LONGO SALVADOR G., PERNARCIC E., PODDA F., PONTON M. 2000. Geologia delle Prealpi Carniche; Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale.
- CAZORZI F., Dalla Fontana G. 2006. Fragile! Software per il calcolo della Fragilità Territoriale. Guida di riferimento. Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali; Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- CAZORZI F., GOTTARDO E., MERCI A. 2009. Nuovi criteri per il riordino del vincolo idrogeologico. In: Rassegna Tecnica del Friuli Venezia Giulia 5, pp. 11-13.
- CAZORZI F., MERCI A. 2008. Studio per lo sviluppo di nuovi criteri tecnici e normativi per il riordino del vincolo idrogeologico. Terzo Stralcio Funzionale. Relazione Conclusiva. Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali; Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Regionale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna. Servizio Selvicoltura e Antincendio Boschivo.
- CHIARADIA E.A. 2009. Vegetazione e frane superficiali: applicazione di un modello spazialmente distribuito. Atti del IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12-16 settembre 2009, memoria n. 3-32.
- CUCCHI F., FINOCCHIARO F., MUSCIO G. 2009. Geositi del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma FVG, Università di Trieste,
- FOGATO M., VAIA F., SERIANI F. 1981. Carta litologica della Provincia di Pordenone. ISTE, Pordenone.
- FRANK E. 1997. Modello per la localizzazione dei siti più facilmente soggetti a movimenti franosi. Associazione Italiana di Idronomia, Padova.
- LUINO F., NIGRELLI G., CIRIO C.G., BIDDOCU M., DI PALMA M. 2008. Definizione delle soglie pluviometriche d'innescio di frane superficiali e colate torrentizie: accorpamento per aree omogenee. Rapporto finale. Ricerca IRER, Milano, pp. 123.
- PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE. 2009. Analisi ambientale iniziale. 123 pp.
- RICKLI C., GRAF F. 2009. Effects of forests on shallow landslides – case studies in Switzerland. For. Snow Landsc. Res. 82, 1, pp. 33-44.
- RIVA M., BESIO M., MASETTI D., ROCCATI F., SAPIGNI M. E SEMENZA E. 1990. Geologia delle valli del Vajont e Gallina (Dolomiti orientali). Annali dell'Università di Ferrara, Sezione: Scienze della Terra, Volume 2, Numero 4.
- SCRINZI G., GREGORI E., GIANNETTI F., GALVAGNI D., ZORN G., COLLE G., ANDRENELLI M. 2006. Un modello di valutazione della funzionalità protettiva del bosco per la pianificazione forestale: la componente stabilità dei versanti rispetto ai fenomeni franosi superficiali. Forest@ 3 (1), pp. 98-155. [online] URL: <http://www.sisef.it/>
- STEFANUTO L. 2003. Il Clima del Friuli Venezia Giulia. OSMER Osservatorio Meteorologico Regionale - ARPA Friuli-Venezia Giulia.
- STRAHLER A.N. 1983. Geografia fisica. Piccin editore, Padova: 663 pp.

- WU T.H. 1995. Slope stabilization. In: Slope stabilization and erosion control: a bioengineering approach. Ed. R.P.C. Morgan and R.J. Rickson. E. & F.N. Spon, London, pp. 221–264.

FLORA e VEGETAZIONE

- APAT. 2003. Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:250.000. Metodologia di realizzazione. APAT Manuali e Linee Guida, 17/2003: pp. 103.
- APAT. 2004. Carta della Natura alla scala 1:50.000. Metodologia di realizzazione. APAT Manuali e Linee Guida, 30/2004: pp.104.
- BARBAN P. 2005. Storia della pianificazione nella Regione Friuli Venezia Giulia – Dimensioni e connessioni per mantenere le funzionalità degli ecosistemi naturali. Ambiente e Territorio/Record. EdicomEdizioni, Monfalcone (Gorizia).
- BARBO M. & CODOGNO M. 1998 - Studio fitosociologico delle cenosi forestali subalpine a *Picea abies* (L.) Karst. del Comelico (BL - Veneto). Convegno Aspetti naturalistici della prov. di BL”, Belluno 30 maggio 1998: 99-110.
- BUCCHERI M., LASEN C. 2009. I fiori del Parco invito alla scoperta della flora e degli ambienti del Parco delle Dolomiti Friulane. Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane, Museo Friulano Storia Naturale (Comune di Udine). 287 pp.
- BUFFA G., LASEN C., MION D., SBURLINO G. & THEURILLAT J.-P. 2002 - Le praterie a *Festuca melanopsis* delle Alpi sud-orientali. *Fitosociologia*, 39 (2): 51-64.
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES. 1991. CORINE-biotopes manual. Habitats of the European Community. A method to identify and describe consistently sites of major importance for nature conservation. EUR 12587/3.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A. & BLASI C. 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora. Palombi Editori, Roma.
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F. 1993. Il libro rosso delle piante d'Italia. WWF, Ministero dell'Ambiente, pp. 449.
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F. 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. Dip. di Botanica ed Ecologia, Univ. degli Studi di Camerino, Camerino.
- DE ANNA G. 1988. Le orchidee spontanee della provincia di Udine. Provincia di Udine.
- DEL FAVERO, R. POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G. 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. Aut. Friuli-Venezia Giulia, Dir. Reg. delle Foreste, Serv. alla Selvicoltura, 2 voll.
- EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENT. 2003. Interpretation Manual of European Union Habitats. EUR 25, April 2003.
- EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY. 2002. EUNIS-Habitat classification (Versione 2.3). <http://eunis.eea.eu.int/habitats.jsp>.
- FEOLI CHIAPELLA L. & POLDINI L. 1986. Contributi floristici dal Friuli-Venezia Giulia. *Gortania-Atti Mus. Friul. St. Nat.*, 7 (1985): 189-222, Udine.
- FEOLI CHIAPELLA L. & POLDINI L. 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. *Studia Geobot.*, 13: 3-140.
- G POLDINI L. 1986. Il paesaggio vegetale. In: Suoli vegetazione e foreste del Prescudin. Reg. Auton. Friuli-Venezia Giulia, Azienda Foreste, Dir. Reg. For.: 59-96, Udine.
- GALLIZIA VUERICH L., GANIS P., ORIOLO G., POLDINI L., VIDALI M. 1999 (1998). La banca dati fitosociologica del Friuli-Venezia Giulia: struttura e applicazioni. *Arch. Geobot.*, 4(1): 137-141, Pavia.
- GORTANI M. 1981 - Supplemento a “Flora friulana con speciale riguardo alla Carnia”. Note postume. *Pubbl. Mus. Friul. St. Nat.*, 29, Udine.

- GUIDI M., PIUSSI P. & LASEN C. 1994. Linee di tipologia forestale per il territorio prealpino friulano. Ann. Acc. Ital. Sc. For. , 43: 221-285.
- LASEN C. 1992. Rapporti tra vegetazione perinivale e clima nelle Dolomiti. Dolomiti, 15 (4): 44-52.
- MARTINI F. & POLDINI L. 1988. Segnalazioni floristiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia. II. Gortania-Atti Mus. Friul. St. Nat., 9 (1987): 145-168, Udine.
- MARTINI F. & POLDINI L. 1992. Segnalazioni floristiche dalla regione Friuli-Venezia Giulia. IV (47-65). Gortania-Atti Mus. Friul. St. Nat., 13 (1991): 137-156, Udine.
- MARTINI F. & POLDINI L. 1993 - La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13: 141-214.
- MARTINI F. 1984. Appunti sulla flora delle Alpi Friulane e del loro avanterra. Gortania-Atti Mus. Friul. St. Nat., 6: 147-174.
- MARTINI F. 1987. L'endemismo vegetale nel Friuli Venezia Giulia. Biogeographia, 13 (1987): 339-399, Bologna.
- ORIOLO G., POLDINI L. & FRANCESCATO C.. 2003. Mughete e brughiere delle Alpi sudorientali. Riassunti del Congresso della Società Italiana di Fitosociologia "Fitosociologia Applicata", Venezia 12-14 febbraio 2003: 60-61.
- PAIERO P. 1979. La vegetazione dell'Alta Valcellina (Prealpi Carniche). Boll. Soc. Adr. Sc., 62: 97-141, Trieste.
- POLDINI L. 1991. Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Inventario floristico regionale. Region. Auton. Friuli-Venezia Giulia - Direz. Reg. Foreste e Parchi, Univ. Studi Trieste - Dipart. Biol., Udine, pp. 900.
- POLDINI L. 1995. La classe Festuco-Brometea nell'Italia nordorientale. Fitosociologia, 30: 47-50.
- POLDINI L. 1998. Inquadramento fitosociologico. In: DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSO G., LASEN C. & VANONE G. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste – Serv. Selvicoltura, vol. 1: 490 pp., vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.
- POLDINI L. 2002. Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli Venezia Giulia – Azienda Parchi e Foreste reg., Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, pp. 529, Udine.
- POLDINI L. 2003. Introduzione: In: AA.VV., La Livenza. Una inestimabile risorsa ambientale. Atti del Convegno del 30 novembre 2002, Sacile. Quaderni ETP, 31/2002: 1.
- POLDINI L. & FORNACIARI G. 1979. Schede degli ambiti di tutela ambientale. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Trieste.
- POLDINI L. & NARDINI S. 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13: 215-298.
- POLDINI L. & ORIOLO G. 1995. La variabilità fitogeografica ed ecologia dei prati da sfalcio ad Arrhenatherum elatius nel nord Italia. Fitosociologia, 29: 49.
- POLDINI L. & ORIOLO G. 1995. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (Arrhenatheretalia e Poo-Trisetalia) in Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 14, suppl. 1 (1994): 3-48.
- POLDINI L. & ORIOLO G. 1997. La vegetazione dei pascoli a Nardus stricta e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE Italia). Fitosociologia, 34: 127-158.
- POLDINI L. 1989. La suddivisione fitogeografica del Friuli-Venezia Giulia. Biogeographia, 13 (1987): 41-56, Bologna.
- POLDINI L., ORIOLO G. & FRANCESCATO C. 2004. Mountain pine scrubs and heaths with Ericaceae in the south-eastern Alps. Plant Biosystem, 138 (1): 53-85.
- POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M. 2001. Vascular flora of Friuli-Venezia Giulia. An annotated catalogue and synonymic index. Studia Geobotanica, 21: 3-227.

- POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F. E OREL G. 2006. Manuale degli habitat del Friuli-Venezia Giulia. Strumento a supporto della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), Ambientale Strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio valutazione impatto ambientale; Università degli Studi di Trieste - Dip. Biologia

INVERTEBRATI

- BALLETTTO E., KUDRNA O. 1985. Some aspects of the conservation of butterflies in Italy, with recommendations for a future strategy. Boll. Soc. Ent. Ital., Genova 117: 39-59.
- DE LUISE G. 2004. Monitoraggio del gambero d'acqua dolce nelle aree SIC del FVG. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agroalimentari e forestali, Servizio caccia, pesca e ambienti naturali. Pubblicazione inedita.
- DE LUISE G. 2006. I crostacei decapodi di acqua dolce in Friuli Venezia Giulia – Recenti acquisizioni sul comportamento e sulla distribuzione nelle acque dolci della Regione. Venti anni di studi e ricerche. Ente Tutela Pesca. 91 pp.
- MAINARDI G., SGOBINO F. 1994. Farfalle ed altri insetti del Monte S. Simeone. Comune di Bordano.
- WARREN M.S. 1994. The UK status and suspected metapopulation structure of a threatened European butterfly, *Eurodryas aurinia* (the marsh fritillary). Biological conservation 67: 239-249.

PESCI

- ARGENTON F., BARGELLONI L., PATARNELLO TORRENTE, COLOMBO L., BORTOLUSSI M. 1992. Risk of introgressive hybridization between fario and marmoratus morphs of *Salmo trutta* in northeastern Italy as evidenced by mitochondrial DNA analysis. Riv. Ital. Acquacultura, 27:119-126.
- BIANCO P.G., 1982. La distribuzione dei pesci d'acqua dolce d'Italia: individuazione di 6 sottoprovincie ittiogeografiche. Boll. Zool., 49 (suppl): 22.
- BIANCO P.G., 1987. L'inquadramento zoogeografico dei pesci d'acqua dolce d'Italia e problemi determinati dalle falsificazioni faunistiche. Atti II Conv. Naz. A.I.I.A.D., Torino, 41-66.
- DELMASTRO G., 1986. Problemi relativi all'introduzione di specie esotiche di pesci nelle acque italiane. Atti I Convegno A.I.I.A.D., Reggio Emilia, 14:85-96.
- GANDOLFI G., TORRICELLI P., ZERUNIAN S., MARCONATO A., 1991. I pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente, Unione Zoologica Italiana.
- HUET M., 1949. Aperçu des relations entre la ponte et les populations piscicoles dans les eaux courantes. Schweiz. Z. Hydrol., 11: 333-351.
- HUET M., 1954. Biologie, profils en long et en travers des eaux courantes. Bull. Fr. Piscic., 27(175): 41-53.
- PATARNELLO TORRENTE, BARGELLONI L., CALDARA F., COLOMBO L., 1994. Cytocrome b and 16S rRNA sequence variation in the *Salmo trutta* (Salmonidae, Teleostei) species complex. Molecular Phylogenetic and Evolution. vol.3, 1:69-74.
- SOMMANI E., 1967. Variazioni apportate all'ittiofauna italiana dall'attività dell'uomo. Boll. Pesca Piscic. Idrobiol., 22: pp. 149-166.

ANFIBI E RETTILI

- LAPINI L., 2006. Anfibi e rettili nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane – Atlante distributivo con osservazioni sulle comunità erpetologiche dell'area protetta e dintorni. I libri del Parco 2. Parco Regionale Dolomiti Friulane, Cimolais. 190 pp.

UCCELLI

- ARTUSO I. & DEMARTIN P., 2005. Gallo cedrone *Tetrao urogallus*. In: Pedrini P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (eds.), Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Acta Biologica 80 (2003), suppl. 2, pp. 72-74.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen.
- BORGIO A., 1998. Distribuzione e preferenze ambientali di Accipitriformi, Falconiformi e Strigiformi nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Redazione inedita per il Comune di Cimolais.
- BORGIO A., 2009. L'Aquila reale – ecologia, biologia e curiosità sulla regina del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. I libri del Parco 5. Parco Regionale Dolomiti Friulane, Cimolais. 191 pp.
- BORGIO A., GENERO F. 2010. Monitoraggio Coturnice e Re di quaglie. Progetto FanAlp. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- BORGIO A., MATTEDI S.M, 2010. Monitoraggio Rapaci notturni e Picchio cenerino – Risultati 2010. Progetto FanAlp. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- BRICHETTI P. & FASOLA M. (eds.), 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia (1983-1987). Editoriale Ramperto, 73 pp.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2003. Ornitologia Italiana Vol. I. Alberto Perdisa Editore.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2004. Ornitologia Italiana Vol. II. Alberto Perdisa Editore.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2006. Ornitologia Italiana Vol. III. Alberto Perdisa Editore.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2007. Ornitologia Italiana. Vol. IV. Alberto Perdisa Editore.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole Calderini, Bologna.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACCETTI N. (eds.), 1992. Fauna d'Italia - Aves. I. Ed. Calderini, Bologna: vol. XXIX: 447-457.
- CALVARIO E., GUSTIN M., SARROCCO S., GALLO-ORSI U., BULGARINI F. & FRATICELLI F., 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn., 69: 3-44.
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., 1980. The Birds of the Western Palearctic. Oxford University Press, Oxford. Volume II.
- DE FRANCESCHI P., 1982. Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi Italiane. I. Riv. Ital. Orn., 52: 22-24.
- DE FRANCESCHI P., 1988. La situazione attuale dei galliformi in Italia. Ricerche recenti o ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XIV: 129-168.
- DE FRANCESCHI P., 1988. La situazione attuale dei galliformi in Italia. Ricerche recenti o ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XIV: 129-168.
- DE FRANCESCHI P., 1994. Status, geographical distribution and limiting factors of capercaillie (*Tetrao urogallus*) in Italy. Gibier Faune Sauvage 11/2: 161-183.
- DE FRANCESCHI P., 1997. Status della Pernice bianca in Friuli-Venezia Giulia. Natura Alpina 48/2: 21-31.
- DE FRANCESCHI P.F. & DE FRANCESCHI G., 1998. Status di alcune specie di galliformi alpini: fagiano di monte (*Tetrao tetrix* L. 1758), coturnice (*Alectoris greca saxatilis* Meisner, 1804) e gallo cedrone (*Tetrao urogallus* L. 1758) nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (1995-1997). In: Ramanzin M., Apollonio M. (ed.), Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Studi e Ricerche. La Fauna I. Cierre Ed., Verona, pp. 135-157.
- FASCE P. & FASCE L., 2003. L'aquila reale *Aquila chrysaetos*, in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. Avocetta 27: 10-13.
- FASCE P. & FASCE L., 2007. Stato delle ricerche sull'aquila reale in Italia. In: Magrini M., Perna P. & Scotti M. (eds), Aquila reale, lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - stato delle conoscenze e

problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, pp. 25-35.

- GOTTARDO E., LUISE R., ZORZENON T., OTA D., DI GALLO M., FACCHIN G., FLORIT F., 2003. IL CENSIMENTO DEL RE DI QUAGLIE CREX CREX NEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEGLI ANNI 2001 E 2002. AVOCETTA, 27: 111.
- GOTTARDO E., LUISE R., ZORZENON T., OTA D., FLORIT F., 2001. IL CENSIMENTO DEL RE DI QUAGLIE CREX CREX NEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2000. AVOCETTA, 25: 212.
- MATTEDI S.M., 2002. Piano pluriennale di gestione della fauna 2002-2004. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- MATTEDI S.M., BORGIO A., 2005. Piano pluriennale di gestione della fauna 2005-2007. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- MATTEDI S.M., BORGIO A., 2010. Monitoraggio dei Tetraonidi. Progetto FanAlp. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- MATTEDI S.M., BORGIO A., FAVALLI M., PERCO F., 2008. Piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- MEZZAVILLA F., SPERTI M.T. & LOMBARDO S., 1991. Primi risultati di un'indagine sulla Civetta nana e Civetta capogrosso nella foresta del Cansiglio. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XVI: 371-373.
- PALADIN M. & PEDRINI P., 2005. Civetta nana *Glaucidium passerinum*. In Pedrini P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (eds), Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica 80 (2003) suppl. 2.
- PARODI R., 2005. Atlante degli uccelli nidificanti – Risultati dopo il quarto anno di indagine (anni 2002-2005). Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- PEDRINI P., CALDONAZZI M., ZANGHELLINI S. (eds), 1995. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica 80 (2003) suppl. 2.
- RASATTI G., 2003. Check-list delle specie di uccelli del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane (Friuli-Venezia Giulia). Picus, 29: 109-117.
- SCHERINI G. & TOSI G., 1982. Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi Italiane. I. Riv. Ital. Orn., 52: 16-18.
- TOUT P., 1995. Status et distribution of Corncrakes (*Crex crex*) during 1995 in Friuli Venezia Giulia (North-east Italy). Osservatorio faunistico di Udine.

MAMMIFERI

- AA.VV. 2002. Piano pluriennale di gestione della fauna 2002-2004. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- AA.VV. 2005. Piano pluriennale di gestione della fauna 2005-2007. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- AA.VV. 2008. Piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011. Relazione inedita per il Parco Naturale Dolomiti Friulane.
- BORGIO A., 2004. Il ritorno della marmotta nel Parco delle Dolomiti Friulane. I libri del Parco 1. Parco Regionale Dolomiti Friulane, Cimolais. 145 pp.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia, Roma.
- FAVALLI M. 2007. Lo stambecco. Dalle Dolomiti Friulane al Triglav. Le colonie dello stambecco nelle aree protette del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia. I libri del Parco 4. Parco Regionale Dolomiti Friulane, Cimolais. 175 pp.

- LAPINI L., DALL'ASTA A., DUBLO L., SPOTO M., VERNIER E. 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). Gortania. 17: 149-248.
- MATTEDI S. 1996. Valutazione della capacità portante di Cervo, Capriolo, Stambecco e Camoscio nel Parco naturale Prealpi Carniche (revisione). Parco Naturale delle Prealpi Carniche. Comune di Cimolais.
- PEDROTTI L. & MUSTONI A. 1995. Progetto di conservazione della colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, Linnaeus 1758) del Parco delle Prealpi Carniche. Ipotesi di controllo e studio, re-stocking e ampliamento dell'areale della metapopolazione. StudioAmbiente. Trento.
- PEDROTTI L., TOSO S., In: SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., (a cura di). 2002. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura. 14. Min. Ambiente. Ist. Na. Fauna Selvatica.
- PERCO Fr., PERCO Fa., LAPINI L. 1989. Parco Naturale delle Prealpi Carniche. Piano di conservazione e sviluppo. Aspetti faunistici: i mammiferi. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Direzione Regionale del bilancio e della programmazione. Elaborato A.4. pp 1-30.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali, Forestali e Montagna. Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna, 2008. L.R. 6 marzo 2008 n.6, art. 8. Piano faunistico regionale. Allegato alla DGR 26.06.2008, n.1264.
- SPAGNESI M. La Marmotta. In: Spagnesi M., De Marinis A.M., (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura. 14. Min. Ambiente. Ist. Na. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura. 14. Min. Ambiente. Ist. Na. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M. 2002. La Marmotta. In: Spagnesi M., De Marinis A.M., (a cura di). Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura. 14. Min. Ambiente. Ist. Na. Fauna Selvatica.

ASPETTI STORICO-ARCHITETTONICI

- AA.VV. 1985. Il Friuli Venezia Giulia paese per paese. Firenze, Bonechi.
- AAVV. 1983. Preistoria del Caput Adriae, Catalogo della Mostra. Trieste.
- AAVV. 1984. Il Veneto nell'antichità, Preistoria e Protostoria. Verona.
- AAVV. 1986. Ricerche storico-archeologiche nello Spilimberghese. Udine.
- ANELLI F. 1956. Bronzi Preromani del Friuli. Udine.
- ANZIUTTI A. 2007. Idea del giardino del mondo.
- ANZIUTTI A., VARUTTI E. 2007. Vecchie locande fornesi.
- ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E AL TURISMO - PROVINCIA DI PORDENONE. 2003. Guida alla Provincia di Pordenone. Storia, arte, cultura e territorio, Roveredo in Piano (PN), Grafiche Risma.
- AZIENDA DEI PARCHI E DELLE FORESTE REGIONALI - REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, Aree naturali protette. Parchi, riserve naturali, e biotipi nel Friuli Venezia Giulia, Tavagnacco (UD), Arti Grafiche Friulane, 1999.
- BANDELLI G, CORAZZA S. et al. 1990. Montereale tra preistoria e storia, in "Ce fastu?", LXVI, (1990), n. 2, pp. 167-218.
- BARAGIOLA A. 1915. La casa villereccia delle colonie tedesche del gruppo carnico, Chiasso.
- BASSO PERESSUT L. 1998. Musei per la Scienza. Spazi e luoghi dell'esperre scientifico e tecnico, Milano, Edizioni Lybra Immagine.
- BELLESE F. 2008. Happy birthday "IS". Dieci anni di Immaginario Scientifico, Tesi master, Università Ca' Foscari di Venezia, Master universitario di I livello in "Diffusione della cultura scientifica", A.A. 2007-2008.
- BERTACCHI L. 1970. Preistoria e Protostoria in Pordenone, pp.17-32, Torino.

- BOSIO L. 1981. Maniago ed il suo territorio in età antica, in AAVV Maniago, Pieve Feudo Comune, pp.19-32.
- BIANCO F. 1995. Contadini sbirri e contrabbandieri nel Friuli del Settecento. La comunità di villaggio tra conservazione e rivolta (Valcellina e Val Còlvera), Verona, Cierre Edizioni.
- BORSETTI T., TREVISAN T. (a cura di). 1994. Valcellina percorsi di memoria, Fiume Veneto (PN), Edizione Geap.
- BROZZI M. 1972. Tracce di popolazione romana nel Friuli altomedievale (VI-VII secolo), "Sot la Nape", 4, pp.39-48.
- BROZZI M. 1982. Stanziamenti militari longobardi, in T. Miotti, Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli, Castelli del Friuli / 5, 1981, pp. 61,95.
- BROZZI M. 1981. Il ducato longobardo del Friuli, Udine.
- CASTAGNAVIZ M. (a cura di). 1981. Indagine sulle latterie nel Friuli, Udine, Stampa GS2/Udine.
- CHINELLATO F., CROATTO G. 2002. Percorsi di architettura spontanea dalla Valcellina alla Val Còlvera, Udine, Forum.
- COLONNELLO A., ZIN L. (a cura di). 1997. La vecchia strada della Valcellina, "Quaderni del Menocchio", Sequals (PN), Grafiche Tielle.
- COLONNELLO A., ZIN L. (a cura di). 1999. La vecchia strada della Valcellina, Sequals (PN), Grafiche Tielle.
- COMUNITA' MONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE. 2007. Montane vie. Itinerario turistico nel Friuli Occidentale, Sequals (PN), Grafiche Tielle, 2007. 72
- COZZI D., PETTARIN S. 2006. Le latterie di Tesis, Vivaro e Basaldella, Pordenone, Edizioni L'Omino Rosso.
- DALLA PORTA XIDIAS S. 2002. Montanaia, cento anni di storie e segreti del Campanile, Belluno, Nuovi Sentieri Editore.
- DALLARA A., TIMPANO F. 2002. Progettazione. Politica economica, sistema territoriale e turismo, in "Turismo e territorio", Rizzi M. - Lucarno G. - Timpano F. (a cura di), Milano, Vita e Pensiero.
- DAL MAS M., MATERA G., PALMA F., PISON G., REZZI S. 1984. I manufatti e le aggregazioni rurali nella Comunità Montana Cadore-Longaronese-Zoldano.
- DE FILIPPO S. La storia di Erto
- DE FRANCESCHINI M. 1998. Le ville romane della X regio: Venetia et Histria. "L'Erma" di Bretschneider.
- DE MATTIO P. (a cura di). 2001. Appunti di viaggio: la porta della Valcellina, Montereale Valcellina (PN), Tipografia Sartor.
- DEL COL B. 2004. Donne ambulanti della Valcellina, un esempio di documentazione etnografica audiovisiva, Tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Scienze della Formazione, A.A. 2003-2004.
- DEL CONT BERNARD O., Tesi di Laurea.
- DESIDERI A. 1994. Storia e storiografia 3. Dalla prima guerra mondiale alle soglie del Duemila, Messina-Firenze, Casa Editrice G. D'Anna.
- DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNITARIE E AUTONOMIE LOCALI - SERVIZIO PER LE POLITICHE COMUNITARIE REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA. 2004. Tracce di identità, Progetto di Valorizzazione Culturale e Risorse Comunitarie, Obiettivo 2 UE, Udine, Tipografia Miani.
- DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO, DELL'ASSISTENZA SOCIALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLA COOPERAZIONE - REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA. 1981. Elementi per

la storia della cooperazione nel Friuli Venezia Giulia. Studio del Centro di ricerca e documentazione storico-economica regionale, Reana del Rojale (UD), Tipografia Chiandetti.

- DREOSSI G., PASCOLINI M. 1995. Malghe e casere della montagna friulana, Udine, Editrice CO. EL.
- FABRO S., Al Colalat, Sequals (PN), Grafiche Tielle, 2000.
- FOGOLARI G. 1975. La Protostoria delle Venezie, I Popoli e Civiltà dell'Italia antica / IV, 1975, pp.61-222.
- GINZBURG C. 1976. Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500, Torino, Einaudi.
- IRA GLASSNER M. 2006. Manuale di geografia politica, Milano, Franco Angeli Editore, 2006, volume I. 73 ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, Italia: terra, lingua, cultura, Novara, De Agostini Editore, volume IX.
- LABORATORIO IMMAGINARIO SCIENTIFICO. 2007. Progetto funzionale e piano operativo per la realizzazione di un centro culturale nei locali dell'ex Latteria di Malnisio, inedito.
- LEJEUNE M., GUIDA P. 1965. Le situles venetes inscrites, "La Parola del Passato", Napoli, pp. 339 – 374.
- MAURO S. 2006. I Musei della Scienza e gli Science Centre Italiani, Tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione, A.A. 2005-2006.
- MESSAGGERO VENETO, 4.9.1958
- MIOTTI T. 1980. San Martino di Cimolais, in T. Miotti, Feudi e Giurisdizioni del Friuli Occidentale, Castelli del Friuli / 4, 1980, pp.332 – 335.
- MIRABELLA M. 1976. Iulium Carnicum centro romano alpino, "AAAd" IX, pp.91 – 101.
- MERLIN T. 2001. Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont, Verona, Cierre Edizioni, 2001. (Prima edizione per i tipi di La Pietra, Milano, 1983).
- PASCOLI P. 1945. Articolo pubblicato sul quotidiano "Libertà" di Udine, l'11 novembre 1945
- PASQUALIS T. 2007. La montagna Pordenonese. Itinerari tra storia e ambiente, in "Le Tre Venezie. Per promuovere e valorizzare storia, cultura arte e turismo", Treviso, XIV, (2007), n. 86, pp. 29-32.
- PASQUALIS T. 2007. Un paesaggio dolce e maestoso. I grandi spazi della terra friulana, in "Le Tre Venezie. Per promuovere e valorizzare storia, cultura arte e turismo", Treviso, XIV, (2007), n. 86, pp. 11-22.
- PELLEGRINI G.B., PROSDOCIMI A. 1967, La lingua venetica, Vol. I, Padova.
- PENZI D. 1999. Architettura spontanea, ambiente e tradizioni nel Friuli Occidentale, Azzano Decimo (PN), GFP Editore.
- PERESSI L. 1979. La "menada" in Valcellina, in "Ce fastu?", LV, n. 1-6, pp. 177-200.
- PERESSI L. 1961. La casa valcellinese, in "Ce fastu?", XXXVII, n. 1-6, pp. 107-127.
- PINAMONTI P. 2008. Con l'acqua del Cellina. Un omaggio a un secolo di lavoro della gente della Valcellina, Udine, Forum.
- PIVETTA E. 1984. La pedemontana pordenonese in età preromana e romana, tesi di laurea, anno acc. 1983-84 presso l'Ist. Arch. Univ. Padova
- ROBIONY M. 2006. La cooperazione in Friuli Venezia Giulia nel secondo Novecento, Udine, Forum.
- ROSA G. 1981. La villa e la valle di Andreis. Cenni storici e documenti inediti di storia locale spesso collegati alla storia dei paesi vicini, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi.
- SARTORI G. 1898. Le latterie del Friuli, in "Bollettino della Associazione Agraria friulana", serie IV, volume XV, Udine, pp. 151-160.

- STEFANUTTO L. 1981. Cenni di storia locale, in Claut, Pordenone 1981, pp.13-17.
- TOURING CLUB ITALIANO, Pordenone e Provincia. 2008. Parco delle Dolomiti Friulane, Pianura e Tagliamento. Guide d'Italia, Milano, Touring Editore.
- VALOPPI M. 2004. Progetto di sistemazione museografica del centro documentaristico della Latteria di Malnisio, inedito.
- VALUSSI G. 1963. I paesaggi e i generi di vita della Valcellina, Università degli Studi di Trieste, Laboratorio di Geografia della Facoltà di Magistero, Genova, F.lli Pagano.
- VALUSSI G. 1961. L'emigrazione in Valcellina (Friuli), in "Rivista Geografica Italiana", LXVIII, (1961), n. 4, pp. 309-336.
- VITRI S. 1983. Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici dell'alta pianura friulana, in AAVV, Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla Preistoria al Medioevo, "ACMT" quaderno XIII / 1, 1983, pp. 105 – 123.
- VITRI S. 1984. Montereale Valcellina (Pordenone), AqN Notiziario, LV, 1984, coll. 272 – 273.
- VITRI S. 1986. Montereale Valcellina (Pordenone), Aquileia chiama, XXXIII, 1986, pp. 8 – 9.
- VITRI S. Relazione sulla destra Tagliamento, Archivio della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S del Friuli Venezia Giulia.
- ZACCARIA C. 1981. Le popolazioni romane e tardo antiche, in T. Miotti, Storia ed evoluzione dell'arte delle popolazioni in Friuli, Castelli del Friuli / 5, 1981, pp. 61 – 95.
- ZIN L. 1997. Uomini e acque. Il Cellina, San Vito al Tagliamento (PN), Tipografia Ellerani.

ASPETTI PIANIFICATORI

- Piano Territoriale Regionale (PTR). Regione Friuli Venezia Giulia
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Andreis
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Cimolais
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Claut
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Erto e Casso
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Frisanco
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Forni di Sopra
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Forni di Sotto
- Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Tramonti di Sopra

ASPETTI SELVICOLTURALI

- DEL FAVERO R. 2004. I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. Cleup Ed. 600 pag. + cdrom
- DEL FAVERO, R. POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G. 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. Aut. Friuli-Venezia Giulia, Dir. Reg. delle Foreste, Serv. alla Selvicoltura, 2 voll.
- Masutti L., Battisti A. (a cura di). 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).
- Piano economico della proprietà silvo-pastorale del Comune di Ampezzo. Validità 1996-2007.
- Piano economico della proprietà silvo-pastorale del Comune di Andreis. Validità 1988-1999.
- Piano economico della proprietà silvo-pastorale del Comune di Cimolais. Validità 1992-2003.
- Piano economico della proprietà silvo-pastorale del Comune di Claut. Validità 1992-2003.

- Piano di gestione forestale della proprietà silvo-pastorale del Comune di Erto e Casso. Validità 2006-2020
- Piano di gestione dei beni silvo-pastorali del Comune di Frisanco. Validità 2006-2020.
- Piano di gestione forestale della proprietà silvo-pastorale del Comune di Forni di Sopra. Validità 1990-2001.
- Piano economico della proprietà silvo-pastorale del Comune di Forni di Sotto. Validità 1993-2004.
- Piano di gestione forestale della proprietà forestale del Comune di Socchieve. Validità 2006-2020.
- Piano di assestamento silvo-pastorale del Comune di Tramonti di Sopra. Validità 1993-2007.

SITI CONSULTATI

- Archeologia Medioevale Venezia. <http://www.arcmed-venezia.it/tagliamento.html>
- ARPA Friuli Venezia Giulia. www.arpa.fvg.it.
- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. www.adbve.it/
- Comune di Andreis. www.comune.andreis.pn.it
- Comune di Cimolais. www.comune.cimolais.pn.it
- Comune di Erto e Casso. www.comune.ertoecasso.pn.it; www.erto.it
- Comune di Forni di Sopra. www.fornidisopra.org
- Comune di Forni di Sotto. www.comune.fornidisotto.ud.it
- Comune di Montereale Valcellina. <http://www.comune.monterealevalcellina.pn.it>
- Comune di Tramonti di Sopra. www.comune.tramonti-di-sopra.pn.it/
- Ecomuseo delle Dolomiti Friulane Li sAganis. <http://www.ecomuseolisaganis.it>
- Ente Tutela Pesca. www.entetutelapesca.it
- International Council of Museum – Icom Italia. <http://www.icom-italia.org>
- ISPRA. www.apat.gov.it
- ISTAT. <http://demo.istat.it>
- Museo Casa Clautana. <http://www.casaclautana.it>
- Parco Dolomiti Friulane. <http://www.parcodelledolomitifriulane.it>
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. www.regione.fvg.it; www.isprambiente.gov.it
- Science Centre Immaginario Scientifico di Trieste. <http://www.immaginarioscientifico.it>
- Turismo in Friuli Venezia Giulia. <http://www.turismofvg.it>
- Verkehrshaus der Schweiz. <http://www.verkehrshaus.ch>
- UNESCO World Heritage Centre. <http://whc.unesco.org>



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 2

RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1	POLITICHE AMBIENTALI	1
1.1	Convenzioni internazionali e comunitarie	1
1.1.1	Ambiente montano	1
1.1.2	Biodiversità	1
1.1.3	Commercio di specie in pericolo	1
1.1.4	Conservazione della natura e delle risorse naturali	1
1.1.5	Cooperazione ambientale a livello regionale	2
1.1.6	Conservazione del paesaggio.....	2
1.1.7	Sviluppo sostenibile	2
2	RIFERIMENTI METODOLOGICI.....	3
2.1	Riferimenti internazionali e comunitari.....	3
2.2	<i>RIFERIMENTI NAZIONALI.....</i>	<i>3</i>
2.3	<i>RIFERIMENTI REGIONALI.....</i>	<i>3</i>
3	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
3.1	Normative comunitarie.....	4
3.2	Normative nazionali	4
3.3	Normative regionali.....	5

1 POLITICHE AMBIENTALI

1.1 Convenzioni internazionali e comunitarie

1.1.1 Ambiente montano

- Convenzione per la protezione delle Alpi, sottoscritta il 7 novembre 1991 a Salisburgo, è entrata in vigore il 9 marzo 1995. Rappresenta un accordo-quadro che fissa gli obiettivi per una corretta politica ambientale per la salvaguardia a lungo termine dell'ecosistema alpino, nonché la tutela degli interessi economici delle popolazioni residenti. Da menzionare i protocolli attuativi di settore:
 - Chambéry 20/12/94, relativo all'agricoltura di montagna;
 - Chambéry 20/12/94, relativo alla pianificazione territoriale e allo sviluppo sostenibile;
 - Chambéry 20/12/94, relativo alla protezione della natura e della tutela del paesaggio;
 - Kranju 27/02/96, relativo alle foreste montane;
 - Bled 16/10/98, nell'ambito del turismo;
 - Bled 16/10/98, nell'ambito dell'energia;
 - Bled 16/10/98, nell'ambito della difesa del suolo;
 - Lucerna 31/10/00, per il settore dei trasporti.

1.1.2 Biodiversità

- Convenzione sulla diversità biologica (CBD), è stata firmata dalla Comunità Europea e da tutti gli Stati Membri nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992. Si pone come obiettivo quello di anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici. Promuove, inoltre, la cooperazione internazionale, regionale e mondiale tra gli Stati e le organizzazioni intergovernative e non governative.

1.1.3 Commercio di specie in pericolo

- Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, sottoscritta a Washington il 3 Marzo 1973, emendata a Bonn, il 22 Giugno 1979. Disciplina il Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione attraverso una utilizzazione sostenibile.

1.1.4 Conservazione della natura e delle risorse naturali

- Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, sottoscritta a Parigi il 18 ottobre 1950. Riconosce l'importanza di proteggere le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico.
- Convenzione internazionale per la protezione delle piante, sottoscritta a il 6 Dicembre 1951 che mira a sviluppare la cooperazione internazionale per la lotta contro gli agenti patogeni e contro le malattie delle piante e dei prodotti vegetali, e, in particolare, prevenire la loro introduzione e la loro propagazione oltre i confini.
- Convenzione di Bonn - Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratrici (CSM), sottoscritta a Bonn il 23 giugno 1979. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici, e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie migratrici il cui stato di conservazione sia sfavorevole. La fauna selvatica deve essere oggetto di un'attenzione particolare per la sua importanza ambientale, ecologica, genetica, scientifica, ricreativa, culturale, educativa, sociale ed economica. E' stata ratificata in Italia con legge n. 42 del 25/01/1983 (Supp. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48).
- Convenzione di Berna - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna il 19 novembre 1979. Riconosce l'importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscano un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future. E' stata ratificata in Italia con legge n. 503 del 05/08/81.
- Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), firmato a Londra il 4 dicembre 1991 ed integrato dal I e II emendamento, adottati dalla Riunione delle Parti a Bristol rispettivamente il 18-20 luglio 1995 ed il 24-26 luglio 2000. Discende dall'applicazione dell'articolo IV, paragrafo 3, della Convenzione sulla conservazione della specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (CMS). L'Italia ha aderito con legge n. 104 del 27/05/2005.

- Dichiarazione di Sofia dei Ministri dell’Ambiente del Consiglio d’Europa per l’istituzione di una rete ecologica di livello europeo, la Pan-European Ecological Network (PEEN), firmata il 25 ottobre 1995.
- Strategia comunitaria per la Diversità biologica, comunicazione della Commissione del 4 febbraio 1998 [COM(1998)42], definisce un quadro generale nel quale sono previste le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica.
- “Countdown 2010”, iniziativa IUCN avvenuta a Malahide in Irlanda nel 2004 che impegna i governi Europei a prendere tutte le misure necessarie a fermare la perdita di biodiversità attraverso interventi normativi e non, dimostrando chiaramente i progressi fatti nel raggiungimento dell’obiettivo 2010.
- Strategia comunitaria per la Diversità biologica, comunicazione della Commissione del 22 maggio 2006, intitolata: "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" [COM(1998)42]. La Commissione ha messo a punto un piano d'azione comprendente gli obiettivi volti ad arrestare il declino della biodiversità e le misure necessarie per raggiungere tali obiettivi entro il 2010. Il piano d'azione si basa su una valutazione della perdita di biodiversità in Europa e nel mondo e delle misure adottate finora dall'Unione europea per affrontare tale problema.

1.1.5 Cooperazione ambientale a livello regionale

- Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, sottoscritta a Madrid il 21 Maggio 1980. Si prefigge di facilitare ed incoraggiare la cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali in materia quali lo sviluppo regionale, urbano e rurale, la protezione dell’ambiente, il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi offerti ai cittadini e l’aiuto reciproco in caso di sinistri, al fine di realizzare una più stretta unione tra i Paesi membri e di promuovere la cooperazione tra essi.

1.1.6 Conservazione del paesaggio

- Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000. Si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

1.1.7 Sviluppo sostenibile

- Comunicazione della Commissione, Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategie dell’Unione europea in favore di uno sviluppo sostenibile, COM(2001) 264 final; del 15 maggio 2001,
- VI programma di azione per l’ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", del 24 gennaio 2001 con cui la Commissione definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata (COM(2006) 31 final). Il VI programma comunitario è stato istituito con Decisione 1600/2002/CE del 22 Luglio 2002.
- Indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

2 RIFERIMENTI METODOLOGICI

2.1 Riferimenti internazionali e comunitari

- European Guidelines for the preparation of Site Management Plans - Seminario di Galway, 1992;
- National System Planning for Protected Areas: Best Practice Protect Area Guidelines. 1998. IUCN – The World Conservation Union;
- Sustainable Tourism and Natura 2000. Guidelines, initiatives and good practices in Europe”. 2001. Vol. 1, Vol. 2, based on the Lisbon Seminar, October 2000. SECA per conto della Commissione Europea DG Ambiente;
- Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE. 2001. Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente Traduzione italiana, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/CEE. 2002. Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.
- Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive” (DocHab-04-03/03 rev. 3), Nota della Commissione europea Habitat Committee del 15 Marzo 2005,
- Assessment monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines. Ottobre 2006.

2.2 Riferimenti nazionali

- Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di SIC e di ZPS, redatte dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Servizio Conservazione Natura, nell'ambito del PROGETTO LIFE 99 NAT/IT/006279. D.M. del 3/9/2002 pubblicate sulla G.U. n° 224 del 24/9/2002.
- Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57il 2 agosto 2002
- Piani di Azione per la tutela delle specie del MATTM e INFS (oggi ISPRA) (es. Pesci di acqua dolce, Orso bruno)

2.3 Riferimenti regionali

- Progetto S.A.R.A Sistema Aree Regionali Ambientali- Costituzione del sistema regionale delle aree naturali' della Regione Friuli Venezia Giulia Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.
- Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., 2006. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>
- Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG”, redatto a novembre 2008 da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.
- Indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 Normative comunitarie

- Direttiva Uccelli (79/409/CEE) (GUCE n. 103 del 25 aprile 1979), del 2 aprile 1979 concerne la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea (Art. 1.1) e si applica agli "uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (Art. 1.2). Si pone come obiettivo primario la tutela di determinate specie ornitiche, utilizzando come strumento prioritario l'individuazione e la protezione di aree, denominate ZPS, in cui tali specie hanno il proprio ambiente vitale. Atti modificatori di questa Direttiva sono:
- Direttiva 81/854/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1981 che adatta la direttiva 79/409/CEE a seguito dell'adesione della Grecia. GUCE L 319, 07.11.1981;
- Direttiva 91/244/CEE del 6 marzo 1991 che modifica la direttiva 79/409/CEE negli allegati I e III, in base alle conoscenze aggiornate sulle specie di uccelli. GUCE L 115, 08.05.1991 (G.U. 13 giugno 1991, n.45, 2° serie speciale);
- Direttiva 94/24/CE dell'8 giugno 1994 che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE. GUCE L 164, 30.06.1994 (GU 12 settembre 1994, n. 69, 2° serie speciale);
- Decisione 95/1/CE del Consiglio dell'Unione europea, del 1° gennaio 1995, recante adattamento degli atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea (Atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia). GUCE L 1, 01.01.1995;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE. GUCE L 223, 13.08.1997(G.U. 27 ottobre 1997, n.83, 2° serie speciale);
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 20/7, 26.01.2010
- Direttiva Habitat (92/43/CEE) del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario. A tale scopo è stata creata una rete ecologica di zone speciali protette, denominata "Natura 2000". Atto modificatore di questa Direttiva è:
- Direttiva 97/62/CEE del 27 ottobre 1997 recante l'adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio. GUCE n. L 305 del 08/11/1997.
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.

3.2 Normative nazionali

- Legge quadro sulle aree nazionali protette (L. 394/1991) che detta i "principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese".
- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (L. 157/1992). . GU, serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.
- Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 (DPR n. 357/1997), "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", (Supplemento ordinario n.219/L alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997), coordinato con le modifiche apportate dal:
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999 "Modificazioni agli allegati A e B del DPR n.357/97, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE" (G.U. n.32 del 9 febbraio 1999);
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n.357/97" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al DPR n.357/97, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di

ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.” (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150);

- Legge del 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) “Nuovi interventi in campo ambientale” (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).
- Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 " Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.
- Legge del 3 ottobre 2002 (L. n. 221/2002), integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. (GU n. 239 del 11 ottobre 2002).
- Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 (D.M. n. 224/02) “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” finalizzato all’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003 (DPR n. 120/2003) “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
- Decreto Ministeriale del 25 marzo 2005 “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).” (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).
- Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 (D. Lgs. n. 152/2006) “Norme in materia ambientale”, contiene le strategie volte alla semplificazione della normativa di settore. Si compone di cinque testi unici per la disciplina di: VIA-VAS e IPPC; Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; Rifiuti e bonifiche; Danno ambientale; Tutela dell'aria. La normativa di riferimento per la gestione dei siti Natura 2000 resta invariata.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 20 settembre 2007, n. 0301/Pres. “Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l’individuazione delle zone soggette a limitazioni nell’utilizzo di munizioni in attuazione dell’art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione”.
- Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007);
- Decreto Ministeriale del 26 marzo 2008 “Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.” (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
- Delibera del 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. “Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR).” (GU n. 137 del 13-6-2008).

3.3 Normative regionali

- Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali”. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- Legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 “Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali”.(B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
- Legge regionale 23 aprile 2007 n. 9 “Norme in materia di risorse forestali”, in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
- Legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 “Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca” (BUR Friuli Venezia Giulia n. 35 del 30/08/2006).

- Legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee”. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006) (BUR Friuli Venezia Giulia n. 25 del 20/06/2007).
- Legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 “Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria”.
- Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee”. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007).



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 3

ELENCO DELLE SPECIE FLORISTICHE E FAUNISTICHE

Aprile 2013

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1	Lycopsida	Lycopodiatae	Lycopodiales	Lycopodiaceae	Huperzia selago (L.) Schrank & Mart. subsp. selago
2	Lycopsida	Lycopodiatae	Lycopodiales	Lycopodiaceae	Diphasium complanatum (L.) Holub subsp. complanatum
3	Lycopsida	Lycopodiatae	Lycopodiales	Lycopodiaceae	Lycopodium annotinum L.
4	Lycopsida	Lycopodiatae	Lycopodiales	Lycopodiaceae	Lycopodium clavatum L. subsp. clavatum
5	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum arvense L.
6	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum hyemale L.
7	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum palustre L.
8	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum ramosissimum Desf.
9	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum telmateia Ehrh.
10	Equisetopsida	Equisetatae	Equisetales	Equisetaceae	Equisetum variegatum Schleich. ex Weber & Mohr
11	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Adiantaceae	Adiantum capillus-veneris L.
12	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Hypolepidaceae	Pteridium aquilinum (L.) Kuhn subsp. aquilinum
13	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Cryptogrammeae	Phegopteris connectilis (Michx.) Watt
14	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium fissum Kit. ex Willd.
15	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium ruta-muraria L. s.l.
16	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium scolopendrium L. subsp. scolopendrium
17	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium seelosii Leyb. subsp. seelosii
18	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium trichomanes L. s.l.
19	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium trichomanes L. subsp. quadrivalens D.E.Mey.
20	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspleniaceae	Asplenium viride Huds.
21	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Athyrium distentifolium Tausch ex Opiz
22	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Athyrium filix-femina (L.) Roth
23	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Cystopteris alpina (Lam.) Desv.
24	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Cystopteris fragilis (L.) Bernh.
25	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Cystopteris montana (Lam.) Desv.
26	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Matteuccia struthiopteris (L.) Tod.
27	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Polystichum aculeatum (L.) Roth
28	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Polystichum braunii (Spenn.) Fee
29	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Polystichum lonchitis (L.) Roth

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
30	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Athyriaceae	Polystichum setiferum (Forssk.)T.Moore ex Woyn.
31	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris affinis (Lowe)Fraser-Jenk. s.l.
32	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris affinis (Lowe)Fraser-Jenk. subsp. borrieri (Newman)Fraser-Jenk.
33	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris carthusiana (Vill.)H.P.Fuchs
34	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris dilatata (Hoffm.)A.Gray
35	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris expansa (C.Presl.)Fraser-Jenk. & Jermy var. alpina (T.Moore)Viane
36	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris filix-mas (aggr.)
37	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris filix-mas (L.)Schott
38	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris remota (A.Braun ex Döll) Druce
39	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Dryopteris villarii (Bellardi)Woyn. ex Thell. subsp. villarii
40	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Aspidiaceae	Gymnocarpium robertianum (Hoffm.)Newman
41	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Polypodiaceae	Polypodium interjectum Shivas
42	Polypodiopsida	Polypodiidae	Polypodiales	Polypodiaceae	Polypodium vulgare L.
43	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Abies alba Mill.
44	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Larix decidua Mill.
45	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Picea abies (L.)H.Karst. s.l.
46	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Picea abies (L.)H.Karst. subsp. abies
47	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Pinus mugo Turra
48	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Pinus nigra J.F.Arnold subsp. nigra
49	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Pinaceae	Pinus sylvestris L. subsp. sylvestris
50	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Cupressaceae	Juniperus communis L. s.l.
51	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Cupressaceae	Juniperus communis L. subsp. alpina (Neilr.)Celak.
52	Pinopsida	Pinatae	Pinales	Cupressaceae	Juniperus communis L. subsp. communis
53	Pinopsida	Pinatae	Taxales	Taxaceae	Taxus baccata L.
54	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Aristolochiales	Aristolochiaceae	Aristolochia clematitis L.
55	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Aristolochiales	Aristolochiaceae	Aristolochia pallida (aggr.)
56	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Aristolochiales	Aristolochiaceae	Asarum europaeum L. s.l.
57	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Aristolochiales	Aristolochiaceae	Asarum europaeum L. subsp. caucasicum (Duch.)Soó
58	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aconitum degenii Gáyer subsp. paniculatum (Arcang.)Mucher s.l.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
59	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aconitum lycoctonum (aggr.)
60	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aconitum ranunculifolium Rchb.
61	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aconitum tauricum Wulfen s.l.
62	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Actaea spicata L.
63	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Anemone baldensis L.
64	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Anemone narcissiflora L. subsp. narcissiflora
65	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Anemone nemorosa L.
66	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Anemone ranunculoides L. subsp. ranunculoides
67	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Anemone trifolia L. subsp. trifolia
68	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aquilegia atrata W.D.J.Koch
69	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Aquilegia einseleana F.W.Schultz
70	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Clematis alpina (L.)Mill. subsp. alpina
71	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Clematis recta L.
72	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Clematis vitalba L.
73	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Berberidaceae	Epimedium alpinum L.
74	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Helleborus niger L. subsp. niger
75	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Helleborus odorus Waldst. & Kit. excl. var. istriacus
76	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Hepatica nobilis Schreb.
77	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Pulsatilla alpina (L.)Delarbre s.l.
78	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Pulsatilla alpina (L.)Delarbre subsp. alpina
79	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus acris L. s.l.
80	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus acris L. subsp. acris
81	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus acris L. subsp. friesianus (Jord.)Syme
82	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus alpestris L.
83	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus bulbosus L. s.l.
84	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus carinthiacus Hoppe
85	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus hybridus Biria
86	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus lanuginosus L.
87	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus montanus (aggr.)

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
88	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus montanus Willd.
89	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus nemorosus DC.
90	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus platanifolius L.
91	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus polyanthemophyllus W.Koch & Hess
92	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus polyanthemos (aggr.)
93	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus repens L.
94	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus seguieri Vill. subsp. seguieri
95	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Ranunculus venetus Huter ex Landolt
96	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Thalictrum aquilegifolium L. subsp. aquilegifolium
97	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Thalictrum minus L. s.l.
98	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Thalictrum minus L. subsp. minus
99	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Ranunculaceae	Trollius europaeus L. subsp. europaeus
100	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Ranunculales	Berberidaceae	Berberis vulgaris L. subsp. vulgaris
101	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Papaverales	Papaveraceae	Chelidonium majus L.
102	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Papaverales	Fumariaceae	Corydalis cava (L.)Schweigg. & Körte subsp. cava
103	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Papaverales	Papaveraceae	Papaver alpinum L. subsp. rhaeticum (Leresche)Markgr.
104	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Magnoliidae	Papaverales	Papaveraceae	Papaver rhoeas L. s.l.
105	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Urticales	Ulmaceae	Ulmus glabra Huds.
106	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Urticales	Ulmaceae	Ulmus minor Mill. subsp. minor
107	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Urticales	Urticaceae	Urtica dioica L. subsp. dioica
108	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Urticales	Urticaceae	Urtica urens L.
109	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Juglandales	Juglandaceae	Juglans nigra L.
110	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Juglandales	Juglandaceae	Juglans regia L.
111	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Fagaceae	Fagus sylvatica L. subsp. sylvatica
112	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Fagaceae	Quercus pubescens Willd.
113	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Alnus alnobetula (Ehrh.)K.Koch subsp. alnobetula
114	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Alnus cordata (Loisel.)Desf.
115	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Alnus glutinosa (L.)Gaertn.
116	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Alnus incana (L.) Moench subsp. incana

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
117	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Betula pendula Roth
118	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Betula pubescens Ehrh. subsp. pubescens
119	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Carpinus betulus L.
120	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Corylus avellana L.
121	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Hamamelididae	Fagales	Betulaceae	Ostrya carpinifolia Scop.
122	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Chenopodiaceae	Chenopodium bonus-henricus L.
123	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Arenaria ciliata L. subsp. ciliata
124	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Arenaria huteri A.Kern.
125	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Arenaria serpyllifolia L. s.l.
126	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Arenaria serpyllifolia L. subsp. serpyllifolia
127	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium alpinum L. subsp. alpinum
128	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium arvense L. subsp. strictum (Koch)Schinz & R.Keller
129	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium carinthiacum Vest s.l.
130	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium carinthiacum Vest subsp. austroalpinum (Kunz)Janch.
131	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium carinthiacum Vest subsp. carinthiacum
132	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium fontanum Baumg. s.str.
133	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium holosteoides Fr.
134	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium lucorum Schur
135	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium sylvaticum Waldst. & Kit.
136	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Cerastium uniflorum Clairv.
137	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Dianthus barbatus L. subsp. barbatus
138	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Dianthus monspessulanus L. subsp. monspessulanus
139	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Dianthus monspessulanus L. subsp. waldsteinii (Sternb.)Nyman
140	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Dianthus sylvestris Wulfen subsp. sylvestris
141	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Gypsophila repens L.
142	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia austriaca (Jacq.)Hayek
143	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia capillacea (All.)Graebn.
144	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia cherlerioides (Hoppe)Bech. subsp. cherlerioides
145	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia gerardii (Willd.)Hayek

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
146	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia rupestris (Scop.)Schinz & Thell. subsp. rupestris
147	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Minuartia sedoides (L.)Hiern
148	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Moehringia ciliata (Scop.)Dalla Torre
149	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Moehringia muscosa L.
150	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Moehringia trinervia (L.)Clairv. subsp. trinervia
151	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Myosoton aquaticum (L.)Moench
152	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Saponaria ocymoides L. subsp. ocymoides
153	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Saponaria officinalis L.
154	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene acaulis (aggr.)
155	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene acaulis (L.)Jacq.
156	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene alpestris Jacq.
157	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene dioica (L.)Clairv.
158	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene flos-cuculi (L.)Clairv. subsp. flos-cuculi
159	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene latifolia Poir. subsp. alba (Mill.)Greuter & Burdet
160	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene nutans L. s.l.
161	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene nutans L. subsp. livida (Willd.)Jeanm. & Bocquet
162	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene nutans L. subsp. nutans
163	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene pusilla Waldst. & Kit. subsp. pusilla
164	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene saxifraga L.
165	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene veselskyi (Janka)Bég. subsp. veselskyi
166	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene vulgaris (Moench)Garcke subsp. antelopum (Vest)Hayek
167	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene vulgaris (Moench)Garcke subsp. glareosa (Jord.)Marsden-Jones & Turrill
168	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Silene vulgaris (Moench)Garcke subsp. vulgaris
169	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Stellaria graminea L.
170	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Stellaria media (L.)Vill. subsp. media
171	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Stellaria montana Pierrat
172	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Caryophyllales	Caryophyllaceae	Stellaria nemorum L.
173	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Fallopia convolvulus (L.) Á.Löve
174	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Bistorta officinalis Delarbre

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
175	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Bistorta vivipara (L.)Delarbre
176	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Persicaria maculosa S.F.Gray
177	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Polygonum aviculare (aggr.)
178	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Polygonum aviculare L. s.str.
179	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex acetosa L. subsp. acetosa
180	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex alpestris Jacq.
181	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex conglomeratus Murray
182	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex obtusifolius L. s.l.
183	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex obtusifolius L. subsp. obtusifolius
184	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex pseudoalpinus Höftt
185	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Polygonales	Polygonaceae	Rumex scutatus L. subsp. scutatus
186	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Caryophyllidae	Plumbaginales	Plumbaginaceae	Armeria maritima Willd. subsp. alpina (Willd.)Pinto da Silva
187	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Aethionema saxatile (L.)R.Br. subsp. saxatile
188	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Alliaria petiolata (M.Bieb.) Cavara & Grande
189	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Alyssum ovirense A.Kern.
190	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis alpina L. subsp. alpina
191	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis bellidifolia Crantz s.l.
192	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis bellidifolia Crantz subsp. bellidifolia
193	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis bellidifolia Crantz subsp. stellulata (Bertol.)Greuter & Burdet
194	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis brassica (Leers)Rauschert
195	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis caerulea All.
196	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis ciliata Clairv.
197	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis hirsuta (aggr.)
198	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis sagittata (Bertol.)DC.
199	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Arabis turrita L.
200	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Capsella bursa-pastoris (L.)L.W.Medicus
201	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine amara L. subsp. amara
202	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine enneaphyllos (L.)Crantz
203	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine flexuosa With.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
204	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine hirsuta L.
205	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine impatiens L. subsp. impatiens
206	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine pentaphyllos (L.)Crantz
207	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardamine trifolia L.
208	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardaminopsis halleri (L.)Hayek s.l.
209	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Cardaminopsis halleri (L.)Hayek subsp. ovirensis (Wulfen)Thell.
210	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Descurainia sophia (L.)Prantl
211	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Draba aizoides L. subsp. aizoides
212	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Draba dubia Suter subsp. dubia
213	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Erucastrum nasturtiifolium (Poir.)O.E.Schulz
214	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Erysimum sylvestre (Crantz)Scop. subsp. sylvestre
215	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Hesperis candida Kit. ex Hayek
216	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Hymenolobus pauciflorus (Koch)Schinz & Thell.
217	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Lunaria rediviva L.
218	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Petrocallis pyrenaica (L.)R.Br.
219	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Pritzelago alpina (L.)Kuntze s.l.
220	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Pritzelago alpina (L.)Kuntze subsp. austroalpina (Trpin)Greuter & Burdet
221	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Resedaceae	Reseda lutea L. subsp. lutea
222	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Sinapis arvensis L. subsp. arvensis
223	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Sisymbrium officinale (L.)Scop.
224	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Thlaspi cepaeifolium (Wulfen)W.D.J.Koch subsp. rotundifolium (L.)Greuter & Burdet
225	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Thlaspi minimum Ard.
226	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Thlaspi praecox Wulfen subsp. praecox
227	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Biscutella laevigata L. subsp. laevigata
228	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Capparales	Brassicaceae	Kernera saxatilis (L.) Sweet subsp. saxatilis
229	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Dilleniales	Paeoniaceae	Paeonia officinalis L. s.l.
230	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Empetraceae	Empetrum hermaphroditum Hagerup
231	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Calluna vulgaris (L.)Hull
232	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Erica carnea L. subsp. carnea

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
233	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Loiseleuria procumbens (L.)Desv.
234	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Rhododendron ferrugineum L.
235	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Rhododendron hirsutum L.
236	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Rhododendron x intermedium Tausch
237	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Rhodothamnus chamaecistus (L.)Rchb.
238	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Vaccinium gaultherioides Bigelow
239	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Vaccinium myrtillus L.
240	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Vaccinium vitis-idaea L. subsp. vitis-idaea
241	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Monotropaceae	Monotropa hypophegea Wallr.
242	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Monotropaceae	Monotropa hypopitys L.
243	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Moneses uniflora (L.)A.Gray
244	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Orthilia secunda (L.)House
245	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Pyrola chlorantha Sw.
246	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Pyrola media Sw.
247	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Pyrola minor L.
248	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Pyrolaceae	Pyrola rotundifolia L.
249	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Arctostaphylos alpinus (L.)Spreng.
250	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Ericales	Ericaceae	Arctostaphylos uva-ursi (L.)Spreng.
251	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Malvales	Tiliaceae	Tilia cordata Mill.
252	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Malvales	Tiliaceae	Tilia platyphyllos Scop. subsp. platyphyllos
253	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Malvales	Malvaceae	Malva neglecta Wallr.
254	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Malvales	Malvaceae	Malva sylvestris L. s.l.
255	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Cyclamen purpurascens Mill.
256	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula auricula L. s.l.
257	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula auricula L. subsp. auricula
258	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula auricula L. subsp. ciliata (Moretti)Lüdi
259	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula elatior (L.)Hill subsp. elatior
260	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula farinosa L. subsp. farinosa
261	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula halleri J.F.Gmel.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
262	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula minima L.
263	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula tyrolensis Schott
264	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula veris L. s.l.
265	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula veris L. subsp. columnae (Ten.) Maire & Petitm.
266	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula vulgaris Huds. subsp. vulgaris
267	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Primula wulfeniana Schott subsp. wulfeniana
268	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Soldanella alpina L. subsp. alpina
269	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Soldanella minima Hoppe subsp. minima
270	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Soldanella pusilla Baumg. subsp. alpicola (F.K.Mey.) Chrtk
271	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Androsace hausmannii Leyb.
272	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Primulales	Primulaceae	Androsace villosa L.
273	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Populus alba L.
274	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Populus nigra L. subsp. nigra
275	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Populus tremula L.
276	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix alba L. var. alba
277	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix alpina Scop.
278	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix appendiculata Vill.
279	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix caprea L.
280	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix daphnoides Vill.
281	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix eleagnos Scop. subsp. eleagnos
282	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix herbacea L.
283	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix mielichhoferi Saut.
284	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix myrsinifolia Salisb.
285	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix purpurea L. s.l.
286	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix reticulata L.
287	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix retusa L. subsp. retusa
288	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix serpillifolia Scop.
289	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix triandra L. s.l.
290	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix waldsteiniana Willd.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
291	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix glabra Scop.
292	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Salicales	Salicaceae	Salix hastata L.
293	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Theales	Clusiaceae	Hypericum hirsutum L.
294	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Theales	Clusiaceae	Hypericum maculatum Crantz subsp. maculatum
295	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Theales	Clusiaceae	Hypericum montanum L.
296	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Theales	Clusiaceae	Hypericum perforatum L. s.l.
297	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Cistaceae	Helianthemum alpestre (Jacq.)DC.
298	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Cistaceae	Helianthemum nummularium (L.)Mill. s.l.
299	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Cistaceae	Helianthemum nummularium (L.)Mill. subsp. grandiflorum (Scop.)Schjinz & Thell.
300	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Cistaceae	Helianthemum nummularium (L.)Mill. subsp. obscurum (Celak.)Holub
301	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola biflora L.
302	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola canina L. s.l.
303	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola collina Bess.
304	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola hirta L.
305	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola mirabilis L.
306	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola reichenbachiana Boreau
307	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola riviniana Rchb.
308	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola rupestris F.W.Schmidt subsp. rupestris
309	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Violaceae	Viola tricolor (aggr.)
310	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Dilleniidae	Violales	Cistaceae	Fumana procumbens Gren. & Godr.
311	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Aegopodium podagraria L.
312	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Angelica sylvestris L. subsp. sylvestris
313	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Astrantia major L. s.l.
314	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Athamanta cretensis L.
315	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Athamanta turbith (L.)Brot. subsp. turbith
316	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Bupleurum petraeum L.
317	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Bupleurum ranunculoides L. s.l.
318	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Bupleurum ranunculoides L. subsp. caricinum (DC.)Arcang.
319	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Bupleurum ranunculoides L. subsp. ranunculoides

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
320	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Carum carvi L.
321	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Chaerophyllum aureum L.
322	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Chaerophyllum hirsutum L. subsp. hirsutum
323	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Chaerophyllum hirsutum L. subsp. villarsii (W.D.J.Koch) Briq.
324	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Daucus carota L. s.l.
325	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Daucus carota L. subsp. carota
326	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Eryngium amethystinum L.
327	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Grafia golaka (Hacq.) Rchb.
328	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Heracleum sphondylium L. s.l.
329	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Heracleum sphondylium L. subsp. elegans (Crantz) Schübl. & M. Martens
330	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Heracleum sphondylium L. subsp. pollinianum Bertol.
331	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Heracleum sphondylium L. subsp. sphondylium
332	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Libanotis sibirica (L.) C.A. Mey. s.l.
333	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Ligusticum lucidum Mill. subsp. seguieri (Jacq.) Leute
334	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Ligusticum mutellina (L.) Crantz
335	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Myrrhis odorata (L.) Scop.
336	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Oxytropis montana L. (DC) s.str.
337	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Oxytropis neglecta Ten.
338	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Oxytropis x carinthiaca Fisch.-Oost.
339	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Pastinaca sativa L. subsp. sativa
340	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum austriacum (Jacq.) Koch var. rablense (Wulfen) Koch
341	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum carvifolia Vill.
342	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum cervaria (L.) Lapeyr. s.l.
343	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum oreoselinum (L.) Moench
344	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum ostruthium (L.) Koch
345	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum schottii Besser ex DC. s.l.
346	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Peucedanum verticillare (L.) Mert. & Koch
347	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Pimpinella alpina Host
348	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Pimpinella major (L.) Huds. subsp. major

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
349	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Pimpinella major (L.)Huds. subsp. rubra (Hoppe)O.Schwarz
350	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Pimpinella saxifraga L. subsp. saxifraga
351	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Sanicula europaea L.
352	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Seseli annuum L. subsp.annuum
353	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Seseli gouanii Koch
354	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Araliaceae	Hedera helix L. subsp. helix
355	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Anthriscus nitida (Wahlenb.)Hazzl.
356	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Anthriscus sylvestris (L.)Hoffm. subsp. sylvestris
357	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Ferulago galbanifera (Mill.) Koch
358	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Laserpitium latifolium L. s.l.
359	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Laserpitium latifolium L. subsp.latifolium
360	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Laserpitium peucedanoides L.
361	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Laserpitium prutenicum L. subsp. prutenicum
362	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Apiales	Apiaceae	Laserpitium siler L. ssp siler
363	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Celastrales	Celastraceae	Euonymus europaea L.
364	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Celastrales	Celastraceae	Euonymus latifolia (L.)Mill.
365	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Celastrales	Aquifoliaceae	Ilex aquifolium L.
366	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Cornales	Cornaceae	Cornus mas L.
367	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Cornales	Cornaceae	Cornus sanguinea L. s.l.
368	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Cornales	Cornaceae	Cornus sanguinea L. subsp. hungarica (Kárpáti)Soó
369	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia amygdaloides L. subsp. amygdaloides
370	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia angulata Jacq.
371	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia cyparissias L.
372	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia dulcis L. s.l.
373	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia dulcis L. subsp. dulcis
374	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia dulcis L. subsp. incompta (Ces.)Nyman
375	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia helioscopia L. subsp. helioscopia
376	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia peplus L.
377	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia triflora Schott subsp.kernerii (Huter)Poldini

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
378	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Euphorbia verrucosa L. subsp. verrucosa
379	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Mercurialis ovata Sternb. & Hoppe
380	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Mercurialis perennis L.
381	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Euphorbiales	Euphorbiaceae	Mercurialis x paxii Graebn.
382	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Astragalus australis (L.)Lam.
383	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Astragalus glycyphyllos L.
384	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Astragalus onobrychis L.
385	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Astragalus penduliflorus Lam.
386	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Astragalus purpureus Lam. subsp. gremlii (Burnat)Asch. & Graebn.
387	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Chamaecytisus hirsutus (aggr.)
388	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Chamaecytisus hirsutus (L.)Link
389	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Chamaecytisus purpureus (Scop.)Link
390	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Coronilla vaginalis Lam.
391	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Cytisus emeriflorus Rchb.
392	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Cytisus nigricans L. subsp. nigricans
393	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Cytisus nigricans s.l.
394	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Cytisus pseudoprocumbens Markgr.
395	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Dorycnium herbaceum Vill. subsp. herbaceum
396	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Genista germanica L.
397	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Genista radiata (L.)Scop.
398	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Genista sericea Wulfen
399	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Genista tinctoria L. subsp. tinctoria
400	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hedysarum hedysaroides (L.)Schinz & Thell. s.l.
401	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hedysarum hedysaroides (L.)Schinz & Thell. subsp. hedysaroides
402	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hedysarum hedysaroides (L.)Schinz & Thell. subsp.exaltatum (A.Kern.)Chrtková
403	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hippocrepis comosa L. subsp. comosa
404	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hippocrepis emerus (L.)Lassen s.l.
405	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Hippocrepis emerus (L.)Lassen subsp. emerus
406	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Laburnum alpinum (Mill.)Bercht. & J.Presl

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
407	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Laburnum anagyroides L.W.Medicus s.l.
408	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Laburnum anagyroides L.W.Medicus subsp. anagyroides
409	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus laevigatus (Waldst. & Kit.)Gren. S.L.
410	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus laevigatus (Waldst. & Kit.) Gren. subsp. occidentalis (Fisch. & C.A.Mey.) Breistr.
411	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus pratensis L.
412	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus sylvestris L. subsp. sylvestris
413	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus vernus (L.)Bernh. subsp.flaccidus (Ser.)Arc.
414	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lathyrus vernus (L.)Bernh. subsp.vernus
415	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lotus alpinus (DC.)Ramond
416	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lotus corniculatus L.
417	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Lotus pilosus Jord.
418	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Medicago falcata L.
419	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Medicago lupulina L. s.l.
420	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Medicago minima (L.)L. subsp. minima
421	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Medicago sativa L.
422	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Medicago x varia Martyn
423	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Melilotus albus L.W.Medicus
424	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Melilotus officinalis (L.)Lam. subsp. officinalis
425	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Onobrychis montana DC.
426	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Onobrychis viciifolia Scop.
427	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Ononis spinosa L. s.l.
428	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Robinia pseudacacia L.
429	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium badium Schreb.
430	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium medium L. subsp. medium
431	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium montanum L. subsp. montanum
432	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium noricum Wulfen subsp. noricum
433	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium pallescens Schreb.
434	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium pratense L. s.l.
435	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium pratense L. subsp. nivale (Koch)Arcang.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
436	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium pratense L. subsp. pratense
437	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium repens L. subsp. repens
438	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Trifolium rubens L.
439	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia cracca (aggr.)
440	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia cracca L. s.str.
441	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia incana Gouan
442	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia oroboides Wulfen
443	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia sepium L.
444	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Vicia sylvatica L.
445	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Anthyllis vulneraria L. s.l.
446	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Anthyllis vulneraria L. subsp. alpestris (Kit. ex Schult.)Asch. & Graebn.
447	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Fabales	Fabaceae	Anthyllis vulneraria L. subsp. polyphylla (DC.)Nyman
448	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Erodium cicutarium (L.)L'Hér. s.l.
449	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium macrorrhizum L.
450	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium molle L. subsp. molle
451	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium phaeum L. subsp. phaeum
452	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium pyrenaicum Burm. f. subsp. pyrenaicum
453	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium robertianum L. subsp. robertianum
454	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium sanguineum L.
455	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Geraniaceae	Geranium sylvaticum L. subsp. sylvaticum
456	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Balsaminaceae	Impatiens noli-tangere L.
457	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Oxalidaceae	Oxalis acetosella L.
458	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Geraniales	Oxalidaceae	Oxalis fontana Bunge
459	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Lythraceae	Lythrum salicaria L.
460	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Circaea alpina L.
461	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Circaea lutetiana L. subsp. lutetiana
462	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium alpestre (Jacq.)Krock.
463	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium alsinifolium Vill.
464	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium angustifolium Vill.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
465	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium collinum C.G.Gmel.
466	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium dodonaei Vill.
467	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium hirsutum L.
468	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Epilobium montanum L.
469	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Onagraceae	Oenothera biennis (aggr.)
470	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Thymelaeaceae	Daphne blagayana Freyer
471	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Thymelaeaceae	Daphne cneorum L.
472	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Thymelaeaceae	Daphne mezereum L.
473	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Myrtales	Thymelaeaceae	Daphne striata Tratt.
474	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Polygalales	Polygalaceae	Polygala alpestris Rchb.
475	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Polygalales	Polygalaceae	Polygala amarella Crantz
476	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Polygalales	Polygalaceae	Polygala chamaebuxus L.
477	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Polygalales	Polygalaceae	Polygala comosa Schkuhr
478	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Polygalales	Polygalaceae	Polygala nicaeensis Risso ex Koch subsp. forojulensis (A.Kern.)Graebn.
479	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rhamnales	Elaeagnaceae	Hippophae rhamnoides L. subsp.fluviatilis Soest
480	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rhamnales	Rhamnaceae	Frangula alnus Mill. var. alnus
481	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rhamnales	Rhamnaceae	Rhamnus cathartica L.
482	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rhamnales	Rhamnaceae	Rhamnus pumilus Turra
483	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rhamnales	Rhamnaceae	Rhamnus saxatilis Jacq. subsp. saxatilis
484	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Hylotelephium telephium (L.)H.Ohba subsp. maximum (L.)H.Ohba
485	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Rhodiola rosea L.
486	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sedum album L. subsp. album
487	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sedum atratum L. s.l.
488	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sedum hispanicum L.
489	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sedum montanum Songeon & E.P.Perrier subsp. orientale 't Hart
490	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sedum sexangulare L. em. Grimm
491	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Crassulaceae	Sempervivum tectorum L. subsp. tectorum
492	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Chrysosplenium alternifolium L.
493	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Parnassia palustris L. subsp. palustris

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
494	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saussurea discolor (Willd.)DC.
495	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga adscendens L. subsp. adscendens
496	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga aizoides L.
497	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga androsacea L.
498	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga burserana L.
499	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga caesia L.
500	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga crustata Vest
501	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga cuneifolia L. subsp. robusta D.A.Webb
502	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga hostii Tausch subsp. hostii
503	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga mutata L. subsp. mutata
504	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga oppositifolia L. subsp. oppositifolia
505	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga paniculata Mill. subsp. paniculata
506	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga rotundifolia L. subsp. rotundifolia
507	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga sedoides L. subsp. tomentosa (Zenari)Poldini
508	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Saxifragaceae	Saxifraga squarrosa Sieber
509	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Grossulariaceae	Ribes alpinum L.
510	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla connivens Buser
511	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla crinita Buser
512	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla decumbens Buser
513	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla fallax Buser
514	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla flabellata Buser
515	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla glabra Neygenf.
516	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla glaucescens Wallr.
517	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla monticola Opiz
518	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla straminea Buser
519	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla strigosula Buser
520	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla subcrenata Buser in Magnier
521	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla undulata Buser
522	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla vulgaris L. em. Fröner

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
523	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Alchemilla xanthochlora Rothm.
524	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Cotoneaster integerrimus L.W.Medicus
525	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Cotoneaster tomentosus Lindl.
526	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Crataegus monogyna Jacq. subsp. monogyna
527	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Dryas octopetala L. subsp. octopetala
528	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Filipendula vulgaris Moench
529	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Fragaria moschata Duchesne
530	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Fragaria vesca L.
531	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Fragaria viridis Duchesne subsp. viridis
532	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Geum montanum L.
533	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Geum rivale L.
534	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Geum urbanum L.
535	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Malus domestica Borkh.
536	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla aurea L. subsp. aurea
537	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla brauneana Hoppe ex Nestl.
538	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla caulescens L. subsp. caulescens
539	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla crantzii (Crantz) Beck ex Fritsch s.l.
540	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla crantzii (Crantz) Beck ex Fritsch var. crantzii
541	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla erecta (L.)Raeusch.
542	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla nitida L.
543	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla norvegica L. subsp. norvegica
544	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla pusilla Host
545	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla recta (aggr.)
546	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla recta L. s.l.
547	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Potentilla reptans L.
548	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Prunus avium L. subsp. avium
549	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Prunus domestica L. s.l.
550	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Prunus spinosa L. subsp. spinosa
551	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Pyrus pyraeaster (L.)Burgsd.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
552	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa arvensis Huds.
553	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa canina (aggr.)
554	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa canina L. s.str.
555	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa glauca Pourr. non Al.
556	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa pendulina L.
557	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rosa villosa L.
558	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rubus caesius L.
559	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rubus canescens DC.
560	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rubus hirtus Waldst. & Kit.
561	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rubus idaeus L.
562	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Rubus saxatilis L.
563	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sanguisorba minor Scop. s.l.
564	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sibbaldia procumbens L.
565	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sorbus aria (aggr.)
566	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sorbus aria (L.)Crantz s.str.
567	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sorbus aucuparia L. s.l.
568	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sorbus aucuparia L. subsp.aucuparia
569	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Sorbus chamaemespilus (L.)Crantz
570	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Spiraea decumbens Koch subsp.decumbens
571	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Spiraea decumbens Koch subsp.tomentosa (Poech)Dostal
572	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Amelanchier ovalis Medik. subsp. ovalis
573	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Rosales	Rosaceae	Aruncus dioicus (Walter)Fernald
574	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Santalales	Santalaceae	Thesium alpinum L.
575	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Santalales	Santalaceae	Thesium bavarum Schrank
576	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Santalales	Santalaceae	Thesium pyrenaicum Pourr. s.l.
577	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Santalales	Santalaceae	Thesium rostratum Mert. & W.D.J.Koch
578	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Sapindales	Aceraceae	Acer campestre L. s.l.
579	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Sapindales	Aceraceae	Acer campestre L. subsp. campestre
580	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Sapindales	Aceraceae	Acer platanoides L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
581	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Rosidae	Sapindales	Aceraceae	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.
582	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea clavennae</i> L.
583	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea collina</i> Becker ex Rchb.
584	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea millefolium</i> (aggr.)
585	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea millefolium</i> L. subsp. <i>millefolium</i>
586	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea millefolium</i> L. subsp. <i>sudetica</i> (Opiz)Weiss
587	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea oxyloba</i> (DC.)F.W.Schultz subsp. <i>oxyloba</i>
588	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea roseoalba</i> Ehrend.
589	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Achillea stricta</i> Schleich. ex Gremli
590	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Adenostyles alliariae</i> (Gouan)A.Kern. subsp. <i>alliariae</i>
591	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Adenostyles glabra</i> (Mill.)DC. subsp. <i>glabra</i>
592	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Antennaria carpathica</i> (Wahlenb.)Bluff & Fingerh.
593	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Antennaria dioica</i> (L.)P.Gaertn.
594	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Aposeris foetida</i> (L.)Less.
595	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Bellis perennis</i> L.
596	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Bupthalmum salicifolium</i> L. s.l.
597	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Bupthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>grandiflorum</i> (L.)Arcang.
598	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Bupthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i>
599	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus carduelis</i> (L.)Gren.
600	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus crassifolius</i> Willd. s.l.
601	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus crassifolius</i> Willd. subsp. <i>glaucus</i> (Baumg.)Kazmi
602	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus defloratus</i> (aggr.)
603	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus defloratus</i> L. s.l.
604	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus defloratus</i> L. subsp. <i>defloratus</i>
605	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus defloratus</i> L. subsp. <i>tridentinus</i> (Evers)Ladurner
606	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carduus personata</i> (L.)Jacq. subsp. <i>personata</i>
607	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carlina acaulis</i> L. s.l.
608	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carlina acaulis</i> L. subsp. <i>acaulis</i>
609	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Carlina acaulis</i> L. subsp. <i>simplex</i> (Waldst. & Kit.)Nyman

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
610	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Carlina vulgaris L. s.l.
611	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea dichroantha A.Kern.
612	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea jacea (aggr.)
613	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea jacea L. s.l.
614	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea jacea L. subsp. gaudinii (Boiss. & Reut.)Gremli
615	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea jacea L. subsp. haynaldii (Borbás ex Hayek)Hayek var. julica Hayek
616	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea nervosa L. subsp. nervosa
617	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea nigrescens Willd. subsp. nigrescens
618	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea nigrescens Willd. subsp. transalpina (Schleich. ex DC.)Nyman
619	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea scabiosa L. s.l.
620	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea scabiosa L. subsp. fritschii (Hayek)Hayek
621	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea triumfettii All. s.l.
622	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea triumfettii All. subsp. adscendens (Bartl.)Dostál
623	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Centaurea triumfettii All. subsp. aligera (Gugler)Dostál
624	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Chondrilla chondrilloides (Ard.)H.Karst.
625	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cicerbita alpina (L.)Wallr.
626	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium acaule Scop. subsp. acaule
627	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium arvense (L.) Scop.
628	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium eriophorum (L.) Scop. subsp. eriophorum
629	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium erisithales (Jacq.) Scop.
630	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium heterophyllum (L.) Hill
631	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium palustre (L.) Scop.
632	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium pannonicum (L. f.) Lk.
633	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium spinosissimum (L.) Scop. subsp. spinosissimum
634	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Cirsium vulgare (Savi)Ten. subsp. vulgare
635	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis aurea (L.)Cass. subsp. aurea
636	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis bocconi P.D.Sell.
637	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis jacquinii Tausch subsp. kernerii (Rech. f.)Merxmüller
638	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis paludosa (L.)Moench

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
639	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis pyrenaica (L.)Greuter
640	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis slovenica Holub
641	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Crepis vesicaria L. subsp. taraxacifolia (Thuill.)Thell.
642	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Doronicum grandiflorum Lam.
643	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Erigeron acris L. s.l.
644	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Erigeron acris L. subsp. acris
645	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Erigeron annuus (L.)Pers. s.l.
646	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Erigeron glabratus Bluff & Fingerh.
647	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Erigeron uniflorus L.
648	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Eupatorium cannabinum L. subsp. cannabinum
649	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Galinsoga ciliata (Raf.)S.F.Blake
650	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Galinsoga parviflora Cav.
651	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Gnaphalium hoppeanum W.D.J.Koch
652	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Gnaphalium sylvaticum L.
653	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Helianthus tuberosus L.
654	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium alpinum L.
655	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium amplexicaule L.
656	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium bifidum Kit. ex Hornem.
657	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium bupleuroides C.C.Gmel.
658	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium glaucum All.
659	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium hoppeanum Schult. s.str.
660	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium lachenalii C.C.Gmel.
661	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium murorum L.
662	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium pallescens Waldst. & Kit.
663	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium pilosella L.
664	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium piloselloides Vill.
665	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium pilosum Schleich. ex Froel.
666	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium porrifolium L.
667	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hieracium villosum L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
668	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hypochoeris maculata L.
669	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Hypochoeris uniflora Vill.
670	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Inula ensifolia L.
671	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Inula hirta L.
672	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Inula salicina L. subsp. salicina
673	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Lactuca perennis L.
674	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon autumnalis L. s.l.
675	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon autumnalis L. subsp. pratensis (Link)Arcang.
676	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon berinii (Bartl.)Roth
677	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon helveticus Mérat
678	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon hispidus L. s.l.
679	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon incanus (L.)Schrank subsp. incanus
680	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontodon incanus (L.)Schrank subsp. tenuiflorus (Gaudin)Hegi
681	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leontopodium alpinum Cass. subsp. alpinum
682	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leucanthemum heterophyllum (Willd.)DC.
683	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leucanthemum ircutianum (Turcz.)DC.
684	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Leucanthemum vulgare (aggr.)
685	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Mycelis muralis (L.)Dumort.
686	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Petasites albus (L.)Gaertn.
687	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Petasites hybridus (L.)Gaertn., B.Mey. & Scherb. subsp. hybridus
688	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Petasites paradoxus (Retz.)Baumg.
689	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Picris hieracioides L. s.l.
690	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Prenanthes purpurea L.
691	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Scorzonera aristata Ramond ex DC.
692	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Scorzonera rosea Waldst. & Kit.
693	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio abrotanifolius L. s.l.
694	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio alpinus (L.)Scop.
695	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio cacaliaster Lam.
696	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio doronicum (L.)L. subsp. doronicum

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
697	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio germanicus Wallr. subsp. glabratus Herborg
698	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio inaequidens DC.
699	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio nemorensis (aggr.)
700	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio ovatus (P.Gaertn., B.Mey. & Scherb.)Willd. subsp. ovatus
701	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio squalidus L.
702	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Senecio vulgaris L.
703	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Serratula tinctoria L. subsp. macrocephala (Bertol.)Wilczek & Schinz.
704	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Serratula tinctoria L. subsp. tinctoria
705	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Solidago virgaurea L. s.l.
706	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Solidago virgaurea L. subsp. minuta (L.)Arcang.
707	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Solidago virgaurea L. subsp. virgaurea
708	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Sonchus oleraceus L.
709	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tanacetum corymbosum (L.)Sch.Bip. s.l.
710	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Taraxacum sect. Alpina G.E.Haglund
711	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Taraxacum sect. Erythrosperma (H.Lindb.)Dahlst.
712	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Taraxacum sect. Alpestris Soest
713	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Taraxacum sect. Taraxacum
714	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tephrosia longifolia (aggr.)
715	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tephrosia longifolia (Jacq.)Griseb. & Schenk
716	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tolpis staticifolia (All.)Sch.Bip.
717	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tragopogon pratensis L. subsp. orientalis (L.)Celak.
718	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tripleurospermum perforatum (Mérat)Lainz
719	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Tussilago farfara L.
720	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Arctium minus (Hill)Bernh. s.l.
721	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Arnica montana L. subsp. montana
722	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Artemisia alba Turra subsp. lobelii (All.)Gams
723	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Artemisia verlotiorum Lamotte
724	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Artemisia vulgaris L. subsp. vulgaris
725	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	Aster alpinus L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
726	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Aster amellus</i> L.
727	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Aster bellidiastrum</i> (L.) Scop.
728	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Homogyne alpina</i> (L.) Cass.
729	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Homogyne discolor</i> (Jacq.) Cass.
730	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Asterales	Asteraceae	<i>Willemetia stipitata</i> (Jacq.) Dalla Torre subsp. <i>stipitata</i>
731	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula barbata</i> L.
732	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula carnica</i> Schiede subsp. <i>carnica</i>
733	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula cespitosa</i> Scop.
734	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula cochleariifolia</i> Lam.
735	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula glomerata</i> L. s.l.
736	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula morettiana</i> Rchb.
737	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula patula</i> L. subsp. <i>jahorinae</i> (K. Malý) Greuter & Burdet
738	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula persicifolia</i> L. subsp. <i>persicifolia</i>
739	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula rapunculoides</i> L. subsp. <i>rapunculoides</i>
740	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula rotundifolia</i> L.
741	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula scheuchzeri</i> Vill.
742	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula spicata</i> L.
743	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula thyrsoidea</i> L. subsp. <i>carniolica</i> (Sünd.) Podlech
744	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Campanula trachelium</i> L. subsp. <i>trachelium</i>
745	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur
746	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Phyteuma orbiculare</i> L. subsp. <i>orbiculare</i>
747	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Phyteuma ovatum</i> Honck. subsp. <i>ovatum</i>
748	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Phyteuma sieberi</i> Spreng.
749	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Phyteuma spicatum</i> L. s.l.
750	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Campanulales	Campanulaceae	<i>Phyteuma zahlbruckneri</i> Vest
751	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Adoxaceae	<i>Adoxa moschatellina</i> L.
752	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Knautia dipsacifolia</i> Kreutzer subsp. <i>dipsacifolia</i>
753	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Knautia drymeia</i> Heuff. subsp. <i>drymeia</i>
754	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Knautia longifolia</i> (Waldst. & Kit.) Koch

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
755	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Knautia ressmannii</i> (Pach.)Briq.
756	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Lonicera alpigena</i> L. subsp. <i>alpigena</i>
757	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Lonicera caerulea</i> L. subsp. <i>caerulea</i>
758	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Lonicera caprifolium</i> L.
759	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Lonicera nigra</i> L.
760	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Lonicera xylosteum</i> L.
761	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Sambucus ebulus</i> L.
762	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Sambucus nigra</i> L.
763	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Sambucus racemosa</i> L.
764	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Scabiosa columbaria</i> L. s.l.
765	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Scabiosa dubia</i> Velen.
766	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Scabiosa lucida</i> Vill. subsp. <i>lucida</i>
767	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Scabiosa triandra</i> L.
768	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Succisa pratensis</i> Moench
769	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana elongata</i> Jacq.
770	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana montana</i> L.
771	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana officinalis</i> L.
772	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana saxatilis</i> L.
773	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana supina</i> Ard.
774	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana tripteris</i> L. subsp. <i>austriaca</i> E:Walther
775	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Valerianaceae	<i>Valeriana wallrothii</i> Kreyer
776	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Viburnum lantana</i> L.
777	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Caprifoliaceae	<i>Viburnum opulus</i> L.
778	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Dipsacales	Dipsacaceae	<i>Lomelosia graminifolia</i> (L.)Greuter & Burnet
779	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Apocynaceae	<i>Vinca major</i> L. subsp. <i>major</i>
780	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Apocynaceae	<i>Vinca minor</i> L.
781	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Asclepiadaceae	<i>Gymnocarpium dryopteris</i> (L.)Newman
782	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Asclepiadaceae	<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> L.W.Medicus s.l.
783	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	<i>Centaurium erythraea</i> Rafn subsp. <i>erythraea</i>

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
784	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Centaureum pulchellum (Sw.)Druce subsp. pulchellum
785	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana acaulis L.
786	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana asclepiadea L. subsp. asclepiadea
787	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana bavarica L.
788	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana clusii Perr. & Song. s.l.
789	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana clusii Perr. & Song. subsp. clusii
790	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana cruciata L. subsp. cruciata
791	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana froelichii Jan ex Rchb. subsp. zenarii Martini & Poldini
792	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana lutea L. s.l.
793	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana lutea L. subsp. symphyandra Murb.
794	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana lutea L. subsp. vardjanii Wraber
795	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana nivalis L.
796	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana punctata L.
797	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana terglouensis Hacq. subsp. terglouensis
798	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana utriculosa L.
799	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentiana verna L.
800	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentianella anisodonta (Borbás)Á.Löve & D.Löve
801	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentianella ciliata (L.)Borkh. subsp. ciliata
802	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentianella germanica (Willd.)Börner
803	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Gentianales	Gentianaceae	Gentianella pilosa (Wettst.)Holub
804	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Cynoglossum officinale L.
805	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Echium vulgare L. subsp. vulgare
806	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Eritrichium nanum (L.)Schrad. ex Gaudin var. terglouense (Hacq.)DC.
807	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Lappula squarrosa (Retz.)Dumort. subsp. squarrosa
808	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Myosotis alpestris F.W.Schmidt
809	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Myosotis arvensis (L.)Hill subsp. arvensis
810	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Myosotis sylvatica Ehrh. ex Hoffm. subsp. sylvatica
811	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Omphalodes verna Moench
812	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Pulmonaria australis (Murr)Sauer

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
813	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Pulmonaria officinalis L.
814	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Boraginaceae	Symphytum tuberosum L. subsp.angustifolium (A.Kern.)Nyman
815	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Acinos alpinus (L.) Moench subsp. alpinus
816	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Calamintha brauneana (Hoppe)Jav.
817	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Calamintha sylvatica Bromf.
818	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Clinopodium vulgare L. s.l.
819	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Galeopsis angustifolia Hoffm.
820	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Galeopsis speciosa Mill.
821	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Galeopsis tetrahit L.
822	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Glechoma hederacea L.
823	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Lamium album L. subsp. album
824	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Lamium flavidum F.Herm.
825	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Lamium maculatum L.
826	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Lamium orvala L.
827	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Lycopus europaeus L. s.l.
828	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Melittis melissophyllum L. subsp. melissophyllum
829	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Mentha arvensis L. s.l.
830	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Mentha longifolia (L.)Huds. s.l.
831	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Mentha longifolia (L.)Huds. subsp. longifolia
832	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Origanum vulgare L. s.l.
833	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Prunella grandiflora (L.)Scholler subsp. grandiflora
834	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Prunella vulgaris L.
835	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Salvia glutinosa L.
836	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Salvia pratensis L. s.l.
837	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Salvia pratensis L. subsp. pratensis
838	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Salvia pratensis L. subsp. saccardiana (Pamp.)Poldini
839	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Salvia verticillata L. subsp. verticillata
840	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Satureja montana L. subsp.variegata (Host)Ball
841	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Stachys alpina L. subsp. alpina

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
842	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Stachys labiosa Bertol. s.l.
843	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Stachys recta (aggr.)
844	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Stachys recta L.
845	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Stachys sylvatica L.
846	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Teucrium chamaedrys L. subsp. chamaedrys
847	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Teucrium montanum L.
848	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Thymus longicaulis C.Presl subsp. longicaulis
849	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Thymus praecox Opiz subsp. polytrichus (A.Kern.ex Borbás)Ronninger
850	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Thymus pulegioides L. s.l.
851	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Thymus pulegioides L. subsp. pulegioides
852	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Ajuga genevensis L.
853	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Ajuga pyramidalis L.
854	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Ajuga reptans L.
855	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Betonica alopecuroides L.
856	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Betonica officinalis L. s.l.
857	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Betonica officinalis L. subsp. officinalis
858	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Betonica officinalis L. subsp. serotina (Host)Murb.
859	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Lamiales	Lamiaceae	Horminum pyrenaicum L.
860	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Ophioglossales	Ophioglossaceae	Botrychium lunaria (L.)Sw.
861	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Ophioglossales	Ophioglossaceae	Ophioglossum vulgatum L.
862	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Plantaginales	Plantaginaceae	Plantago argentea Chaix subsp. liburnica Ravnik
863	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Plantaginales	Plantaginaceae	Plantago holosteum Scop.
864	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Plantaginales	Plantaginaceae	Plantago lanceolata L.
865	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Plantaginales	Plantaginaceae	Plantago major L. subsp. major
866	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Plantaginales	Plantaginaceae	Plantago media L. subsp. media
867	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Asperula aristata L.f. subsp. oreophila (Briq.)Hayek
868	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Asperula cynanchica L.
869	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Asperula purpurea (L.)Ehrend. subsp. purpurea
870	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Asperula taurina L. subsp. taurina

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
871	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Cruciata glabra (L.)Ehrend.
872	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Cruciata laevipes Opiz
873	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium album Mill. subsp. album
874	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium anisophyllum Vill.
875	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium aparine L. subsp. aparine
876	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium laevigatum L.
877	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium lucidum All. subsp. lucidum
878	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium margaritaceum A.Kern.
879	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium mollugo (aggr.)
880	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium mollugo L. subsp. mollugo
881	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium odoratum (L.)Scop.
882	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium pumilum Murray
883	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium verum L.
884	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Rubiales	Rubiaceae	Galium x centroniae Cariot
885	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Lentibulariaceae	Pinguicula alpina L.
886	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Lentibulariaceae	Pinguicula vulgaris L.
887	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Oleaceae	Fraxinus excelsior L. subsp. excelsior
888	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Oleaceae	Fraxinus ornus L. subsp. ornus
889	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Oleaceae	Ligustrum vulgare L.
890	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Orobanchaceae	Orobanche gracilis Sm.
891	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Orobanchaceae	Orobanche minor Sm.
892	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Chaenorhinum minus (L.)Lange
893	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Cymbalaria muralis Gaertn.,B.Mey. & Scherb. subsp. muralis
894	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Digitalis grandiflora Mill.
895	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia kernerii Wettst.
896	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia minima Jacq. ex DC.
897	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia officinalis L. subsp. picta (Wimm.)Oborny
898	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia pulchella A.Kern.
899	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia rostkoviana Hayne subsp. montana (Jordan)Wettst.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
900	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia rostkoviana Hayne subsp. rostkoviana
901	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia salisburgensis Funck ex Hoppe
902	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia stricta D.Wolff ex J.F.Lehm.
903	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Euphrasia tricuspidata L. subsp. cuspidata (Host)Hartl
904	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Linaria alpina (L.)Mill.
905	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Linaria vulgaris Mill. subsp. vulgaris
906	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Melampyrum pratense L. s.l.
907	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Melampyrum pratense L. subsp.pratense
908	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Melampyrum sylvaticum L. subsp. sylvaticum
909	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Melampyrum velebiticum Borbás subsp. meridionale (Murr)Soó
910	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis elongata A.Kern. subsp. elongata
911	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis elongata A.Kern. subsp. julica (E.Mayer)Hartl
912	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis elongata Kern. s.l.
913	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis gyroflexa Vill. subsp. gyroflexa
914	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis hacquetii Graf
915	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis recutita L. s.l.
916	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis rosea Wulfen subsp. rosea
917	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis rostratocapitata Crantz subsp. rostratocapitata
918	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pedicularis verticillata L.
919	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Pseudolysimachion barrelieri (Schott ex Roem. & Schult.)Holub s.l.
920	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Rhinanthus freynii (A.Kern. ex Sterneck)Fiori
921	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Rhinanthus glacialis Personnat
922	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Rhinanthus minor L.
923	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Scrophularia juratensis Schleich.
924	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Scrophularia nodosa L.
925	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Tozzia alpina L. subsp. alpina
926	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum alpinum Turra
927	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum chaixii Vill. s.l.
928	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum chaixii Vill. subsp. chaixii

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
929	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum lychnitis L.
930	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum nigrum L. subsp. nigrum
931	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum phlomoides L.
932	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Verbascum thapsus L. subsp. thapsus
933	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica alpina L.
934	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica aphylla L.
935	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica arvensis L.
936	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica beccabunga L. subsp. beccabunga
937	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica chamaedrys L. subsp. chamaedrys
938	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica fruticans Jacq.
939	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica fruticulosa L.
940	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica hederifolia L. s.l.
941	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica officinalis L.
942	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica persica Poir.
943	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica serpyllifolia L. s.l.
944	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica teucrium L. subsp. teucrium
945	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Veronica urticifolia Jacq.
946	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Globulariaceae	Globularia cordifolia L. subsp. cordifolia
947	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Globulariaceae	Globularia nudicaulis L.
948	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Globulariaceae	Globularia punctata Lapeyr.
949	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Bartsia alpina L.
950	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Paederota bonarota (L.)L.
951	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Scrophulariales	Scrophulariaceae	Paederota lutea Scop.
952	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Solanaceae	Atropa belladonna L.
953	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Cuscutaceae	Cuscuta epilinum Weihe
954	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Cuscutaceae	Cuscuta epithymum (L.)L. subsp. epithymum
955	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Cuscutaceae	Cuscuta europaea L. subsp. europaea
956	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Solanaceae	Physalis alkekengi L.
957	Magnoliopsida (Dicotyledonae)	Asteridae	Solanales	Solanaceae	Solanum dulcamara L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
958	Liliopsida (Monocotyledonae)	Arecidae	Arales	Araceae	Arum maculatum L. s.l.
959	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Blysmus compressus (L.)Panz. ex Link
960	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex alba Scop.
961	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex atrata L. s.l.
962	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex atrata L. subsp. aterrima (Hoppe)Hartm.
963	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex atrata L. subsp. atrata
964	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex austroalpina Bech.
965	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex brachystachys Schrank
966	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex capillaris L. var. capillaris
967	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex caryophyllea Latourr.
968	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex davalliana Sm.
969	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex digitata L.
970	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex ferruginea Scop. subsp. ferruginea
971	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex firma Host
972	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex flacca s.l.
973	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex flava (aggr.)
974	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex frigida All.
975	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex humilis Leyss.
976	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex lepidocarpa Tausch
977	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex liparocarpos Gaudin subsp. liparocarpos
978	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex montana L.
979	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex mucronata All.
980	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex muricata (aggr.)
981	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex ornithopoda Willd. var. ornithopoda
982	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex ornithopodioides Hausm.
983	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex ovalis Gooden.
984	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex pallescens L.
985	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex panicea L.
986	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex parviflora Host

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
987	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex rupestris All.
988	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex sempervirens Vill.
989	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex spicata Huds.
990	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex sylvatica Huds. subsp. sylvatica
991	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex umbrosa Host subsp. umbrosa
992	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Carex viridula Michx. var. viridula
993	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Eleocharis palustris (aggr.)
994	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Eriophorum angustifolium Honck.
995	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Eriophorum scheuchzeri Hoppe
996	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Kobresia myosuroides (Vill.)Fiori
997	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Schoenoplectus tabernaemontani (C.C.Gmel.)Palla
998	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Schoenoplectus triquetar (L.)Palla
999	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Cyperaceae	Schoenus nigricans L.
1000	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Agrostis alpina Scop.
1001	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Agrostis capillaris L. subsp. capillaris
1002	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Agrostis schraderiana Bech.
1003	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Agrostis stolonifera L. s.l.
1004	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Brachypodium rupestre (Host)Roem. & Schult. s.l.
1005	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Brachypodium sylvaticum (Huds.)P.Beauv. s.l.
1006	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Briza media L. subsp. media
1007	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromopsis condensata (Hack.) Holub subsp. microtricha (Borbás) Jogan & Bacic
1008	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromopsis erecta (aggr.)
1009	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromopsis erecta (Huds.)Fourr. s.l.
1010	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromopsis inermis (Leys.)Holub
1011	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromopsis ramosa (Huds.)Holub. subsp. ramosa
1012	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Bromus hordeaceus L. s.l.
1013	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Calamagrostis arundinacea (L.)Roth subsp. arundinacea
1014	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Calamagrostis epigejos (L.)Roth subsp. epigejos
1015	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Calamagrostis pseudophragmites (Haller f.)Koeler

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1016	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Calamagrostis varia (Schrad.)Host subsp. varia
1017	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Calamagrostis villosa (Chaix ex Vill.)J.F.Gmel.
1018	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Dactylis glomerata L. s.l.
1019	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Danthonia decumbens (L.)DC. subsp. decumbens
1020	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Deschampsia cespitosa (L.)P.Beauv. subsp. caespitosa
1021	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Deschampsia flexuosa (L.)Trin. subsp. flexuosa
1022	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Elymus caninus (L.)L. var. caninus
1023	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca alpestris Roem. & Schult.
1024	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca alpina Suter subsp. alpina
1025	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca altissima All.
1026	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca arundinacea Schreb. subsp. arundinacea
1027	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca gigantea (L.)Vill.
1028	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca heterophylla Lam. subsp. heterophylla
1029	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca laxa Host
1030	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca nitida Kit. in Schult. subsp. nitida
1031	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca norica (Hack.)K.Richt.
1032	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca pratensis Huds. subsp. pratensis
1033	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca quadriflora Honck.
1034	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca rubra L. s.l.
1035	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca rubra L. subsp. commutata (Gaudin)Markgr.-Dann.
1036	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca rupicola Heuf. subsp. rupicola
1037	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca spectabilis Jan subsp. spectabilis
1038	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Festuca stenantha (Hack.)K.Richter
1039	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Helictotrichon parlatorei (Woods) Pilger
1040	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Helictotrichon praeustum (Rchb.)Tzvelev subsp. praeustum
1041	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Helictotrichon pubescens (Huds.)Pilg. subsp. pubescens
1042	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Helictotrichon versicolor (Vill.)Pilg. subsp. versicolor
1043	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Hierochloë australis (Schrad.)Roem. & Schult.
1044	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Hordeum murinum L. s.l.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1045	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Koeleria eriostachya Panc.
1046	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Koeleria pyramidata (Lam.)P.Beauv. subsp. pyramidata
1047	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Lolium perenne L.
1048	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Melica ciliata L. s.l.
1049	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Melica ciliata L. subsp. ciliata
1050	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Melica nutans L.
1051	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Melica uniflora Retz.
1052	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Milium effusum L. s.l.
1053	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Milium effusum L. subsp. alpicolum Chrtek
1054	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Milium effusum L. subsp. effusum
1055	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Molinia caerulea (L.)Moench subsp. arundinacea (Schrank)H.K.G.Paul
1056	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Molinia caerulea (L.)Moench subsp. caerulea
1057	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Nardus stricta L.
1058	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phalaris arundinacea L. subsp. arundinacea
1059	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phleum hirsutum Honck. subsp. hirsutum
1060	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phleum phleoides (L.)H.Karst.
1061	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phleum pratense L.
1062	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phleum rhaeticum (Humfries)Rauschert
1063	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Phragmites australis (Cav.)Trin. ex Steud. s.l.
1064	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa alpina L. subsp. alpina
1065	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa angustifolia L.
1066	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa annua L. subsp. annua
1067	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa chaixi Vill.
1068	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa compressa L.
1069	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa hybrida Gaudin
1070	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa minor Gaudin
1071	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa nemoralis L. subsp. nemoralis
1072	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa pratensis L.
1073	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	Poa supina Schrad.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1074	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Poa trivialis</i> L. s.l.
1075	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Poa variegata</i> Lam.
1076	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Sesleria caerulea</i> (L.)Ard. subsp. <i>caerulea</i>
1077	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Sesleria caerulea</i> (L.)Ard. subsp. <i>calcaria</i> (Opiz)Celak. ex Hegi
1078	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Sesleria sphaerocephala</i> Ard. subsp. <i>sphaerocephala</i>
1079	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Stipa calamagrostis</i> (L.)Wahlenb.
1080	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Stipa eriocalis</i> Borbás s.l.
1081	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Trisetum alpestre</i> (Host)P.Beauv.
1082	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Trisetum argenteum</i> (Willd.)Roem. & Schult.
1083	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Trisetum flavescens</i> (L.)P.Beauv. subsp. <i>flavescens</i>
1084	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Cyperales	Poaceae	<i>Anisantha sterilis</i> (L.)Nevski
1085	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus alpino-articulatus</i> Chaix subsp. <i>alpino-articulatus</i>
1086	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus articulatus</i> L.
1087	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus bufonius</i> (aggr.)
1088	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus filiformis</i> L.
1089	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus inflexus</i> L.
1090	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus jacquinii</i> L.
1091	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus tenuis</i> Willd.
1092	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus trifidus</i> L. s.l.
1093	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus trifidus</i> L. subsp. <i>monanthos</i> (Jacq.)Asch. & Graebn.
1094	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Juncales	Juncaceae	<i>Juncus triglumis</i> L. subsp. <i>triglumis</i>
1095	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula alpinopilosa</i> (Chaix)Breistr. subsp. <i>alpinopilosa</i>
1096	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula campestris</i> (L.)DC.
1097	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula luzulina</i> (Vill.)Dalla Torre & Sarth.
1098	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula luzuloides</i> (Lam.)Dandy & Wilmott subsp. <i>luzuloides</i>
1099	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula luzuloides</i> (Lam.) Dandy & Wilmott subsp. <i>rubella</i> (Mert. & W.D.J.Koch) Holub
1100	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula multiflora</i> (Ehrh.)Lej. subsp. <i>multiflora</i>
1101	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula nivea</i> (L.)DC.
1102	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	<i>Luzula pilosa</i> (L.)Willd.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1103	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	Luzula spicata (L.)DC. subsp. mutabilis Chrték & Krísa
1104	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	Luzula sudetica (Willd.)Schult.
1105	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	Luzula sylvatica (Huds.)Gaudin s.l.
1106	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	Luzula sylvatica (Huds.)Gaudin subsp. sieberi (Tausch)Buchenau
1107	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Restionales	Joinvilleaceae	Luzula sylvatica (Huds.)Gaudin subsp. sylvatica
1108	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Typhales	Sparganiaceae	Sparganium erectum L. s.l.
1109	Liliopsida (Monocotyledonae)	Commelinidae	Typhales	Typhaceae	Typha latifolia L.
1110	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Iridaceae	Crocus vernus (L.)Hill s.l.
1111	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Iridaceae	Crocus vernus (L.)Hill subsp. albiflorus (Kit.)Asch. & Graebn.
1112	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Iridaceae	Gladiolus palustris Gaudin
1113	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Iridaceae	Iris cengialti Ambrosi ex A.Kern. subsp. illyrica (Asch. & Graebn.)Poldini
1114	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Iridaceae	Iris graminea L.
1115	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium carinatum L. s.l.
1116	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium carinatum L. subsp. carinatum
1117	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium carinatum L. subsp. pulchellum Bonnier & Layens
1118	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium ochroleucum Waldst. & Kit.
1119	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium schoenoprasum L. s.l.
1120	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Allium victorialis L.
1121	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Anthericum ramosum L.
1122	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Colchicum autumnale L.
1123	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Convallaria majalis L.
1124	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Erythronium dens-canis L.
1125	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Gagea fragifera (Vill.)Ehr.Bayer & G. López
1126	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Gagea lutea (L.)Ker Gawl. s.l.
1127	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Galanthus nivalis L. subsp. nivalis
1128	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Hemerocallis lilio-asphodelus L.
1129	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Lilium bulbiferum L. subsp. bulbiferum
1130	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Lilium carnioolicum Bernh. ex Koch
1131	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Lilium martagon L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1132	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Lloydia serotina (L.)Rchb.
1133	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Maianthemum bifolium (L.)F.W.Schmidt
1134	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Muscari botryoides (L.)Mill.
1135	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Narcissus radiiflorus Salisb.
1136	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Ornithogalum pyrenaicum L.
1137	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Polygonatum multiflorum (L.)All.
1138	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Polygonatum odoratum (Mill.)Druce
1139	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Polygonatum verticillatum (L.)All.
1140	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Ruscus aculeatus L.
1141	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Streptopus amplexifolius (L.)DC.
1142	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Tofieldia calyculata (L.)Wahlenb.
1143	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Veratrum lobelianum Bernh.
1144	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Veratrum nigrum L.
1145	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Dioscoreaceae	Tamus communis L.
1146	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Asparagus tenuifolius Lam.
1147	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Asphodelus albus Mill. subsp. delphiniensis (Gren. & Godr.)Z.Díaz & Valdés
1148	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Paradisea liliastrum (L.)Bertol.
1149	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Liliales	Liliaceae	Paris quadrifolia L.
1150	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Linales	Linaceae	Linum alpinum Jacq. subsp. julicum (Hayek)Hegi
1151	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Linales	Linaceae	Linum catharticum L. subsp. catharticum
1152	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Linales	Linaceae	Linum tenuifolium L.
1153	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Linales	Linaceae	Linum viscosum L.
1154	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Anacamptis pyramidalis (L.)Rich.
1155	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Cephalanthera damasonium (Mill.)Druce
1156	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Cephalanthera longifolia (L.)Fritsch
1157	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Cephalanthera rubra (L.)Rich.
1158	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Coeloglossum viride (L.)Hartm.
1159	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Corallorhiza trifida Châtel.
1160	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Cypripedium calceolus L.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1161	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Dactylorhiza fuchsii (Druce)Soó subsp. fuchsii
1162	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Dactylorhiza incarnata (L.)Soó subsp. cruenta (O.F.Müll.)P.D.Sell
1163	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Dactylorhiza sambucina (L.)Soó subsp. sambucina
1164	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Dactylorhiza traunsteineri (Saut. ex Rchb.)Soó s.l.
1165	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Dactylorhiza traunsteineri (Saut. ex Rchb.)Soó subsp. lapponica (Hartm.)Soó
1166	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Epipactis atrorubens (Hoffm. ex Bernh.)Besser subsp. atrorubens
1167	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Epipactis helleborine (L.)Crantz subsp. helleborine
1168	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Epipactis muelleri Godfery
1169	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Epipactis palustris (L.)Crantz
1170	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Goodyera repens (L.)R.Br.
1171	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Gymnadenia conopsea (L.)R.Br. subsp. conopsea
1172	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Gymnadenia odoratissima (L.)Rich.
1173	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Liparis loeselii (L.)Rich.
1174	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Listera ovata (L.)R.Br.
1175	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Malaxis monophyllos (L.)Sw.
1176	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Neottia nidus-avis (L.)Rich.
1177	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Nigritella nigra (aggr.)
1178	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Nigritella rhellicani Teppner & Klein
1179	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Nigritella rubra (Wettst.)K.Richt. s.str.
1180	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Ophrys insectifera L. subsp. insectifera
1181	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Orchis mascula (L.)L. s.l.
1182	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Orchis militaris L.
1183	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Orchis morio L. subsp. morio
1184	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Orchis tridentata Scop. subsp. tridentata
1185	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Orchis ustulata L. subsp. ustulata
1186	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Platanthera bifolia (L.)Rich. subsp. bifolia
1187	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Platanthera chlorantha (Custer)Rchb. subsp. chlorantha
1188	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Chamorchis alpina (L.)Rich.
1189	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Epipogium aphyllum Sw.

ELENCO FLORISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
N	Classe	Sottoclasse	Ordine	Famiglia	Specie
1190	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Herminium monorchis (L.)R.Br.
1191	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Pseudorchis albida (L.)Á. & D.Löve
1192	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Orchidales	Orchidaceae	Traunsteinera globosa (L.)Rchb.
1193	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Poales	Poaceae	Anthoxanthum odoratum L. s.l.
1194	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Poales	Poaceae	Anthoxanthum odoratum L. subsp. odoratum
1195	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Poales	Poaceae	Anthoxanthum odoratum L. subsp. nipponicum (Honda)Tzvelev
1196	Liliopsida (Monocotyledonae)	Liliidae	Poales	Poaceae	Arrhenatherum elatius (L.)P.Beauv. ex J.Presl & C.Presl subsp. elatius

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
1	Lepidoptera	Hesperidae	<i>Erynnis tages</i>			
2	Lepidoptera	Hesperidae	<i>Heteropterus morpheus</i>			
3	Lepidoptera	Hesperidae	<i>Carterocephalus palaemon</i>			
4	Lepidoptera	Hesperidae	<i>Oclodes venatus</i>			
5	Lepidoptera	Papilionidae	<i>Parnassius apollo</i>			
6	Lepidoptera	Papilionidae	<i>Aporia crataegi</i>			
7	Lepidoptera	Pieridae	<i>Pieris brassicae</i>			
8	Lepidoptera	Pieridae	<i>Pieris rapae</i>			
9	Lepidoptera	Pieridae	<i>Pieris napi</i>			
10	Lepidoptera	Pieridae	<i>Pieris bryoniae</i>			
11	Lepidoptera	Pieridae	<i>Colias hyale</i>			
12	Lepidoptera	Pieridae	<i>Gonepteryx rhamni</i>			
13	Lepidoptera	Pieridae	<i>Leptidea sinapis</i>			
14	Lepidoptera	Rionidae	<i>Hamearis lucina</i>			
15	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaena subalpina</i>			
16	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaena tyturus</i>			
17	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Satyrium spini</i>			
18	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Cupido minimus</i>			
19	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Celastrina argiolus</i>			
20	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Plebejus argus</i>			
21	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaeides idas</i>			
22	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Aricia agestis</i>			
23	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Cyaniris semgargus</i>			
24	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Polyommatus bellargus</i>			
25	Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Polyommatus icarus</i>			
26	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Vanessa atalanta</i>			
27	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Vanessa cardui</i>			

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
28	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Aglais urticae</i>			
29	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Argynnis adippe</i>			
30	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Argynnis aglaja</i>			
31	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Argynnis paphia</i>			
32	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Melitaea athalia</i>			
33	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Melitaea diamina</i>			
34	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Melitaea cinxia</i>			
35	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Melitaea didyma</i>			
36	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Apatura iris</i>			
37	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Limentis camilla</i>			
38	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Limentis populi</i>			
39	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Neptis rivularis</i>			
40	Lepidoptera	Satyridae	<i>Minois dryas</i>			
41	Lepidoptera	Satyridae	<i>Hipparchia fagi</i>			
42	Lepidoptera	Satyridae	<i>Hipparchia semele</i>			
43	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia aethiops</i>			
44	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia euryale</i>			
45	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia ligea</i>			
46	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia medusa</i>			
47	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia stirus</i>			
48	Lepidoptera	Satyridae	<i>Erebia stix</i>			
49	Lepidoptera	Satyridae	<i>Melanargia galatea</i>			
50	Lepidoptera	Satyridae	<i>Maniola jurtina</i>			
51	Lepidoptera	Satyridae	<i>Aphantopus hyperantus</i>			
52	Lepidoptera	Satyridae	<i>Coenonympha arcania</i>			
53	Lepidoptera	Satyridae	<i>Coenonympha pamphilus</i>			
54	Lepidoptera	Satyridae	<i>Lasiommata achine</i>			
55	Lepidoptera	Satyridae	<i>Lasiommata maera</i>			

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
56	Lepidoptera	Satyridae	<i>Lasiommata megera</i>			
57	Lepidoptera	Arctiidae	<i>Euplagia quadripunctaria</i>		II	
58	Lepidoptera	Nymphalidae	<i>Eurodryas aurinia</i>		II	
59	Coleoptera	Cerambycidae	<i>Rosalia alpina</i>		II	
60	Decapoda	Astacidae	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	II	
61	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Trota marmorata	II	
62	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	Trota fario		
63	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Salmo [trutta] trutta</i> x <i>S. [trutta] marmoratus</i>	Ibrido Trota fario x T. marmorata		
64	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Trota iridea		
65	Salmoniformes	Salmonidae	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	V	
66	Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	II-V	LR
67	Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		
68	Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola		
69	Scorpaeniformes	Cottidae	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	II	
70	Caudata	Salamandridae	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	IV	VU
71	Caudata	Salamandridae	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata		
72	Caudata	Salamandridae	<i>Mesotriton alpestris</i> (= <i>Triturus alpestris</i>)	Tritone alpestre		
73	Caudata	Salamandridae	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	II	
74	Caudata	Salamandridae	<i>Lissotriton vulgaris</i> (= <i>Triturus vulgaris</i>)	Tritone punteggiato		DD
75	Anura	Discoglossidae	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	II-IV	LR
76	Anura	Bufo	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
77	Anura	Bufo	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	
78	Anura	Hylidae	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	DD
79	Anura	Ranidae	<i>Rana temporaria</i>	Rana montana		
80	Squamata	Anguillidae	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		
81	Squamata	Lacertidae	<i>Iberolacerta horvathi</i>	Lucertola di Horvath		
82	Squamata	Lacertidae	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		
83	Squamata	Lacertidae	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
84	Squamata	Lacertidae	<i>Zootoca vivipara</i> (= <i>Lacerta vivipara</i>)	Lucertola vivipara		
85	Squamata	Colubridae	<i>Hierophis viridiflavus</i> (= <i>Coluber viridiflavus</i>)	Biacco maggiore		
86	Squamata	Colubridae	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		
87	Squamata	Colubridae	<i>Zamenis longissimus</i> (= <i>Elaphe longissima</i>)	Saettone comune		
88	Squamata	Colubridae	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		
89	Squamata	Colubridae	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		
90	Squamata	Viperidae	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		
91	Squamata	Viperidae	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		
92	Squamata	Viperidae	<i>Vipera berus</i>	Marasso		
93	Insectivora	Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus italicus</i>	Riccio occidentale italiano		
94	Insectivora	Soricidae	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino		
95	Insectivora	Soricidae	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune		
96	Insectivora	Soricidae	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		
97	Insectivora	Soricidae	<i>Neomys fodiens fodiens</i>	Toporagno d'acqua		
98	Insectivora	Soricidae	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco		
99	Insectivora	Soricidae	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore		
100	Insectivora	Talpidae	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea		
101	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV	LR
102	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello comune	II-IV	EN
103	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	II-IV	DD
104	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore (o di Blyth)	II-IV	VU
105	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio di Daubenton	IV	VU
106	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	II-IV	VU
107	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	IV	VU
108	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano o comune	IV	LR
109	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV	LR
110	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Plecotus macrotullaris</i>	Orecchione montano	IV	
111	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	IV	LR

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
112	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	IV	LR
113	Chiroptera	Miniopteridae	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero di Schreiber	II-IV	LR
114	Chiroptera	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	II	EN
115	Chiroptera	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II	VU
116	Rodentia	Sciuridae	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo		VU
117	Rodentia	Sciuridae	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta		
118	Rodentia	Gliridae	<i>Elyomis quercinus</i>	Quercino		
119	Rodentia	Gliridae	<i>Glis glis</i>	Ghiro		
120	Rodentia	Gliridae	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	IV	VU
121	Rodentia	Microtidae	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra		
122	Rodentia	Microtidae	<i>Microtus arvalis</i>	Campagnolo comune		
123	Rodentia	Microtidae	<i>Microtus agrestis tridentinus</i>	Campagnolo agreste del Trentino		
124	Rodentia	Microtidae	<i>Microtus (Terricola) liechtensteini</i>	Arvicola del Liechtenstein		
125	Rodentia	Microtidae	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi		
126	Rodentia	Muridae	<i>Apodemus agrarius</i>	Topo selvatico dal dorso striato		
127	Rodentia	Muridae	<i>Apodemus (Sylvaemus) flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo		
128	Rodentia	Muridae	<i>Apodemus (Sylvaemus) sylvaticus</i>	Topo selvatico		
129	Rodentia	Muridae	<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero		
130	Rodentia	Muridae	<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto grigio (delle chiaviche)		
131	Rodentia	Muridae	<i>Mus domesticus</i>	Topolino domestico		
132	Lagomorpha	Leporidae	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune europea		
133	Lagomorpha	Leporidae	<i>Lepus timidus varronis</i>	Lepre alpina		
134	Carnivora	Canidae	<i>Canis aureus moreoticus</i>	Sciacallo dorato balcanico		NE
135	Carnivora	Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe		
136	Carnivora	Ursidae	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	II*-IV	CR
137	Carnivora	Mustelidae	<i>Meles meles</i>	Tasso		
138	Carnivora	Mustelidae	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino		
139	Carnivora	Mustelidae	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola		

ELENCO FAUNISTICO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE (esclusi gli uccelli)						
N	Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
140	Carnivora	Mustelidae	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola comune		DD
141	Carnivora	Mustelidae	<i>Lutra lutra</i>	Lontra	II-IV	CR
142	Carnivora	Mustelidae	<i>Martes foina</i>	Faina		
143	Carnivora	Mustelidae	<i>Martes martes</i>	Martora		LR
144	Carnivora	Felidae	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	IV	VU
145	Carnivora	Felidae	<i>Lynx carpathicus</i>	Lince dei carpazi	II-IV	NE
146	Artiodactyla	Suidae	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		
147	Artiodactyla	Cervidae	<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		
148	Artiodactyla	Cervidae	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		EN
149	Artiodactyla	Bovidae	<i>Ovis orientalis musimon</i>	Muflone		
150	Artiodactyla	Bovidae	<i>Capra ibex</i>	Stambecco		LR
151	Artiodactyla	Bovidae	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio		

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
1	Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg, B?				Non-SPEC
2	Podicipedidae	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg				Non-SPEC
3	Podicipedidae	<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collorosso	Oltartica	M irr				Non-SPEC
4	Podicipedidae	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	Subcosmopolita	M irr			NE	Non-SPEC
5	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	Subcosmopolita	M reg, W irr				Non-SPEC
6	Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M irr	x			Non-SPEC
7	Ardeidae	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Cosmopolita	M irr			NE	Non-SPEC
8	Ardeidae	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Paleoartico-paleotropicale	M reg, W irr			LR	Non-SPEC
9	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Eurocentroasiatica-mediterranea	M reg	x		LR	SPEC 2
10	Anatidae	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	Euroasiatica	M irr		II/b		Non-SPEC ^E
11	Anatidae	<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	Eurosibirica	M irr		II/a		Non-SPEC ^E W
12	Anatidae	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	Artica	M irr		II/b		Non-SPEC
13	Anatidae	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Euroasiatica	M reg		II/a		Non-SPEC
14	Anatidae	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	Oloartica	M reg		II/a	CR	SPEC 3
15	Anatidae	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	Oloartica	M reg		II/a	EN	Non-SPEC
16	Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Oloartica	M reg, B, W irr		II/a		Non-SPEC
17	Anatidae	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Euroasiatica	M reg		II/a	VU	SPEC 3
18	Anatidae	<i>Aythya fuligula</i>	Moriglione	Euroasiatica	M reg		II/a	VU	SPEC 2
19	Anatidae	<i>Aythya ferina</i>	Moretta	Eurosibirica	M reg		II/a	CR	SPEC 2
20	Anatidae	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	Oloartica boreoalpina	B		II/b		Non-SPEC
21	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Europea	M reg, B	x		VU	Non-SPEC ^E

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
22	Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg, B	x		VU	SPEC 3
23	Accipitridae	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Europea	M irr?	x		EN	SPEC 2
24	Accipitridae	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	Paleartico-afrotropicale	A	x		EX	SPEC 3
25	Accipitridae	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	Eurocentroasiatico-mediterranea	M irr	x		EN	Non-SPEC
26	Accipitridae	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Paleartico-orientale	M irr	x		EN	SPEC 3
27	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg	x			Non-SPEC
28	Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Oloartica	M reg, W	x		EX	SPEC 3
29	Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Euroturanica	M irr	x		VU	Non-SPEC ^E
30	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Oloartica	SB, M reg			VU	Non-SPEC
31	Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Olopaleartica	SB, M reg				Non-SPEC
32	Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Euroasiatica	M reg, B, W				Non-SPEC
33	Accipitridae	<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	Artica	M irr				Non-SPEC
34	Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Oloartica	SB, M irr, W	x		VU	SPEC 3
35	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Subcosmopolita	M irr	x		EX	SPEC 3
36	Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Paleoartico-paleotropicale	M reg, B, W				SPEC 3
37	Falconidae	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Eurosibirica	M irr	x		VU	SPEC 3
38	Falconidae	<i>Falco colombarius</i>	Smeriglio	Oloartica	M irr, W irr	x			Non-SPEC
39	Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	Olopaleartica	M reg			VU	Non-SPEC
40	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	Cosmopolita	SB, M reg	x		VU	Non-SPEC
41	Tetraonidae	<i>Banasa bonasia</i>	Francolino di monte	Eurosibirica boreoalpina	SB	x	II/b	LR	Non-SPEC
42	Tetraonidae	<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	Artica boreoalpina	SB	x	II/a	VU	Non-SPEC
43	Tetraonidae	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	Eurosibirica boreoalpina	SB	x	II/b		SPEC 3
44	Tetraonidae	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Eurosibirica boreoalpina	SB	x	II/b	VU	Non-SPEC

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
45	Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	Europea	SB	x	II/a	VU	SPEC 2
46	Phasianidae	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	Paleoartico-paleotropicale	M reg		II/b	LR	SPEC 3
47	Rallidae	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	Olopaleartica	M reg, B?		II/b	LR	Non-SPEC
48	Rallidae	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Euroasiatica	M reg, B	x		EN	SPEC 1
49	Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	Subcosmopolita	M reg, B?		II/b		Non-SPEC
50	Rallidae	<i>Fulica atra</i>	Folaga	Paleartico-orientale	M reg				Non-SPEC
51	Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Paleartico-orientale	M reg, B			LR	Non-SPEC
52	Charadriidae	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	Eurosibirica boreoalpina	M irr			CR	Non-SPEC
53	Charadriidae	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	Eurosibirica	M irr	x	II/b		Non-SPEC ^E
54	Charadriidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	Euroasiatica	M reg		II/b		SPEC 3
55	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Eurosibirica	M irr	x	II/b		SPEC 2
56	Scolopacidae	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino	Eurosibirica	M irr				SPEC 3
57	Scolopacidae	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	Subcosmopolita	M reg		II/a	NE	SPEC 3
58	Scolopacidae	<i>Gallinago media</i>	Croccolone	Eurosibirica	M irr	x			SPEC 1
59	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Eurosibirica	M reg, W irr		II/a	EN	SPEC 3
60	Scolopacidae	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	Eurosibirica	M irr				Non-SPEC
61	Scolopacidae	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco	Eurosibirica	M irr				Non-SPEC
62	Scolopacidae	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Eurosibirica	M irr?	x			SPEC 3
63	Scolopacidae	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	Euroasiatica	M reg, B?			VU	SPEC 3
64	Lariidae	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	Euroasiatica	M reg		II/b	VU	Non-SPEC ^E
65	Lariidae	<i>Larus canus</i>	Gavina	Oloartica	M reg		II/b		SPEC 2
66	Lariidae	<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale nordico	Boreoanfiatlantica	M irr		II/b		Non-SPEC ^E
67	Lariidae	<i>Larus cachinnas</i>	Gabbiano reale	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg		II/b		Non-SPEC ^E

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
68	Lariidae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Oloartica	M irr	x		LR	Non-SPEC
69	Lariidae	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Oloartica	M irr?	x		CR	SPEC 3
70	Columbidae	<i>Columba oenas</i>	Colombella	Eurocentroasiatica	M irr?			CR	Non-SPEC ^E
71	Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B, W?		II/a		Non-SPEC ^E
72	Columbidae	<i>Streptotelia turtur</i>	Tortora	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg		II/b		SPEC 3
73	Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Olopaleartica	M reg, B				Non-SPEC
74	Strigidae	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B			LR	SPEC 2
75	Strigidae	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Paleartico-orientale	SB, M irr	x		VU	SPEC 3
76	Strigidae	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Eurosibirica boreoalpina	SB, M irr	x		VU	Non-SPEC
77	Strigidae	<i>Athene noctua</i>	Civetta	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg				SPEC 3
78	Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco	Eurosibirica	SB, M irr				Non-SPEC ^E
79	Strigidae	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Oloartica	M reg, B?, W			LR	Non-SPEC
80	Strigidae	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Oloartica-boreoalpina	SB, M irr	x		LR	Non-SPEC
81	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B?	x		LR	SPEC 2
82	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC
83	Apodidae	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	Paleoartico-paleotropicale	M reg, B			LR	Non-SPEC
84	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Paleartico-orientale	M reg	x		LR	SPEC 3
85	Meropidae	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	Euroturanico-mediterranea	M irr				SPEC 2
86	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	Euroturanico-mediterranea	M irr?	x		EN	SPEC 3
87	Upipidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa	Paleartico-paleotropicale	M reg				SPEC 3
88	Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	Eurosibirica	M reg				SPEC 3
89	Picidae	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Paleartico-orientale	SB, M irr	x		LR	SPEC 3
90	Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Europea	SB?, M irr			LR	SPEC 2

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
91	Picidae	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Eurosibirica	SB, M irr	x		DD	Non-SPEC
92	Picidae	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	Paleartico-orientale	SB, M irr				Non-SPEC
93	Picidae	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	Eurosibirica	B?, M irr			LR	Non-SPEC
94	Picidae	<i>Picoides trydactylus</i>	Picchio tridattilo	Oloartica boreoalpina	M irr	x		EN	SPEC 3
95	Alaudidae	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	Paleartico-paleotropicale	M irr			DD	SPEC 3
96	Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Europea	M reg	x			SPEC 2
97	Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Olopaleartica	M reg, B?, W irr		II/b		SPEC 3
98	Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino	Oloartica	M reg				SPEC 3
99	Hirundinidae	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B				Non-SPEC
100	Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Oloartica	M reg				SPEC 3
101	Hirundinidae	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	Paleartico-orientale	M reg, B				SPEC 3
102	Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Euroasiatica	M reg, B				Non-SPEC
103	Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	Europea	M reg, W irr?			NE	Non-SPEC ^E
104	Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	Eurocentroasiatica	M reg, B, W irr?				Non-SPEC
105	Motacillidae	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC
106	Motacillidae	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Olopaleartica	M reg, B, W				Non-SPEC
107	Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Paleartico-orientale	M reg, B, W				Non-SPEC
108	Bombycillidae	<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone	Oloartica	M irr, W irr				Non-SPEC
109	Cinclidae	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Olopaleartica	SB, M reg, W			VU	Non-SPEC
110	Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Oloartica	SB, M reg, W				Non-SPEC
111	Prunellidae	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
112	Prunellidae	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	Eurocentroasiatica	SB, M reg, W				Non-SPEC
113	Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
114	Turdidae	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC ^E
115	Turdidae	<i>Luscinia svescica</i>	Pettazzurro	Euroasiatica	M irr	x		NE	Non-SPEC
116	Turdidae	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B, W?				Non-SPEC
117	Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	Euroasiatica	M reg, B				SPEC 2
118	Turdidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	Europea	M reg, B				Non-SPEC ^E
119	Turdidae	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Paleartico-paleotropicale	M reg				Non-SPEC
120	Turdidae	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	Oloartica	M reg, B				SPEC 3
121	Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B			LR	SPEC 3
122	Turdidae	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	Paleartico-orientale	M irr				SPEC 3
123	Turdidae	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	Europea	M reg, B, W irr				Non-SPEC ^E
124	Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo	Paleartico-orientale	SB, M reg, W		II/b		Non-SPEC ^E
125	Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	Eurosibirica	M reg, W		II/b		Non-SPEC ^E W
126	Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	Eurosibirica	M reg, B, W		II/b		Non-SPEC ^E
127	Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	Eurosibirica	M reg, W irr		II/b	NE	Non-SPEC ^E W
128	Turdidae	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	Olopaleartica	M reg, B, W		II/b		Non-SPEC ^E
129	Sylviidae	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	Europea	M reg				Non-SPEC ^E
130	Sylviidae	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC ^E
131	Sylviidae	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC
132	Sylviidae	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore	Europea	M reg				Non-SPEC ^E
133	Sylviidae	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	Mediterraneo-atlantica	M reg				Non-SPEC ^E
134	Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	Euroasiatica	M reg, B				Non-SPEC
135	Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC ^E
136	Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	Eurosibirica	M reg, B?				Non-SPEC ^E

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
137	Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Olopaleartica	M reg, B, W irr				Non-SPEC ^E
138	Sylviidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Europea	M reg, B				SPEC 2
139	Sylviidae	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Europea	M reg, B?				SPEC 2
140	Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	Olopaleartica	M reg, B, W irr				Non-SPEC
141	Sylviidae	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	Eurosiberica	M reg			NE	Non-SPEC
142	Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	Euroasiatica	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
143	Sylviidae	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
144	Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	Olopaleartica	M reg, B				SPEC 3
145	Muscicapidae	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	Europea	M irr	x		LR	Non-SPEC ^E
146	Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	Eurosiberica	M reg				Non-SPEC ^E
147	Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Euroasiatica	SB, M reg, W			LR	Non-SPEC
148	Paridae	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	Euroasiatica	SB, M reg, W			CR	SPEC 3
149	Paridae	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	Eurosiberica	SB			DD	Non-SPEC
150	Paridae	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	Europea	SB, M irr				SPEC 2
151	Paridae	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	Paleartico-orientale	SB, M reg, W				Non-SPEC
152	Paridae	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
153	Paridae	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Paleartico-orientale	SB, M reg, W				Non-SPEC
154	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	Paleartico-orientale	SB, M reg, W irr				Non-SPEC
155	Troglodytidae	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Eurocentroasiatico-mediterranea	SB, M reg, W				Non-SPEC
156	Certhiidae	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	Oloartica	SB, M irr				Non-SPEC
157	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	Europea	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
158	Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	Paleartico-orientale	M reg, B?				Non-SPEC
159	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Euroasiatica	M reg, B	x			SPEC 3

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
160	Laniidae	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	Euroturanica	M irr	x		EN	SPEC 2
161	Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Oloartica	M reg			NE	SPEC 3
162	Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Paleartico-orientale	SB, M reg, W		II/b		Non-SPEC
163	Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	Oloartica	M reg, W irr		II/b		Non-SPEC
164	Corvidae	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	Eurosibirica borealpina	SB, M reg, W				Non-SPEC
165	Corvidae	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	Eurocentroasiatico-mediterranea	SB, M irr			LR	Non-SPEC
166	Corvidae	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	Euroasiatica	M reg		II/b		Non-SPEC
167	Corvidae	<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	Olopaleartica	SB, M reg		II/b		Non-SPEC
168	Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	Oloartica	SB, M irr			LR	Non-SPEC
169	Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	Euroasiatica	M reg		II/b		SPEC 3
170	Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	Endemica italiana	M irr				
171	Passeridae	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Paleartico-orientale	M irr				SPEC 3
172	Passeridae	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	Eurocentroasiatica	SB, M irr			LR	Non-SPEC
173	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Olopaleartica	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
174	Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	Eurosibirica	M reg, W			NE	Non-SPEC
175	Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Europea	M reg, B?				Non-SPEC ^E
176	Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
177	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Olopaleartica	SB, M reg, W				Non-SPEC
178	Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucarino	Euroasiatica	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
179	Fringillidae	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B?, W irr				SPEC 2
180	Fringillidae	<i>Carduelis flammea</i>	Organello	Oloartica borealpina	SB, M reg, W				Non-SPEC
181	Fringillidae	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	Oloartica	SB, M reg, W				Non-SPEC
182	Fringillidae	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	Eurosibirica	SB, M reg, W				Non-SPEC

ELENCO DEGLI UCCELLI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE									
N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
183	Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	Olopalearctica	M reg, B?, W			LR	Non-SPEC
184	Emberizidae	<i>Plectrophenax nivalis</i>	Zigolo delle nevi	Artica	M irr				Non-SPEC
185	Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	Eurosibirica	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
186	Emberizidae	<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	Mediterraneo-atlantica	M irr				Non-SPEC ^E
187	Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	Asiatica	SB, M reg, W				SPEC 3
188	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	E Mediterranea	M irr	x		LR	SPEC 2
189	Emberizidae	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	Euroasiatica	M irr				Non-SPEC
190	Emberizidae	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	Euroturanico-mediterranea	M irr				SPEC 2



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 4

SCHEDE DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI ERTO E CASSO	1
2.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CIMOLAIS	2
3.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CLAUT	2
4.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI ANDREIS	3
5.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FRISANCO.....	4
6.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BOSCHI CARNICI	5
7.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FORNI DI SOTTO	6
8.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FORNI DI SOPRA.....	7
9.	PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA	8

1. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI ERTO E CASSO

*Superficie totale del piano:	2.797,82 ha
*Superficie boscata del piano:	2.015,18 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	1.681,06 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	884,97 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	nessuna
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	2006-2020
*Periodo di validità del piano precedente	1990-2001
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 1 a 21; Da 28 a 30; 11A,12A,14A,15A,17A,17B,17C,18A,19A,1A,1B,20A,28A,7A,7B,8A,9A; A,B,C,D,E,F,G,H; I,II,III;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	17,28,29,30,17B,17C,20A,H;
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 1 a 21; Da 28 a 30; 11A,12A,14A,15A,17A,17B,17C,18A,19A,1A,1B,20A,28A,7A,7B,8A,9A; A,B,C,D,E,F,G,H; I,II,III;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	Massa resinose assegnata: 0 mc Massa resinose misurata: 4994mc Massa latifoglie assegnata: 0 mc Massa latifoglie misurata: 0 mc
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	10.120 mc
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Parco sono state riscontrate tutte le tipologie forestali del Piano ed in particolare orno-ostrieti tipici ed alcune loro varianti; faggete della serie carbonatica (faggeta submontana, faggeta montana, faggeta altimontana e subalpina); mughete; pinete di pino nero; piceo faggeti; abieti piceo faggeti; peccete; lariceti; rimboschimenti; neocolonizzazioni. Le superfici boscate sono state divise tra unità a gestione ordinaria (boschi con prevalente funzione produttiva e boschi con prevalente funzione eteroprotettiva) e boschi a gestione speciale (ricerca scientifica, tutela ambientale, evoluzione naturale, inaccessibilità). La gestione dei boschi di produzione fa riferimento a precisi modelli colturali applicabili ad altrettanti aggregati colturali ed in particolare: aggregato colturale Da1-faggete montane (modello colturale per la faggeta esalpica tipica); aggregato colturale Da3-faggete montane di bassa produttività e altimontane (modello colturale per le faggete montane esalpiche di scarsa fertilità); aggregato colturale Bb1-peccete altimontane (modello colturale per la pecceta secondaria altimontana); aggregato colturale P1-particelle

	con boschi di etero protezione. La viabilità di progetto prevede la realizzazione due strade trattorabili ed il prolungamento di una bretella.
--	--

2. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CIMOLAIS

*Superficie totale del piano:	7.545,12ha
*Superficie boscata del piano:	4.228,71ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	6.852,84 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	2.682,01ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	nessuna
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	1992-2003
*Periodo di validità del piano precedente	1985-1992
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 19 a 100; Da B a H; III-IV-V-VI;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 19 a 100; Da B a H; III-IV-V-VI;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	da inserire Massa resinose assegnata: mc Massa resinose misurata: mc Massa latifoglie assegnata: mc Massa latifoglie misurata: mc
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	12.540 mc
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Parco sono stati riscontrati tutti i tipi di soprassuoli presenti nel Piano e in particolare: classe economica A fustaia di produzione (faggeta montana dei suoli calcarei); classe economica B fustaia di produzione (consorzio misto a faggio e abete rosso); classe economica C fustaia di produzione e protezione naturalistica (faggeta termofila, faggeta microterma e pineta a pino silvestre); classe economica D fustaia di protezione naturalistica (faggeta montana e consorzio misto Fagus-abies e Larix-cembra). I trattamenti previsti sono diversi a seconda della classe economica del soprassuolo. La viabilità di progetto prevede la realizzazione di due piste, una pista di penetrazione, una bretella di penetrazione e una pista trattorabile.

3. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CLAUT

*Superficie totale del piano:	10.477,79ha
*Superficie boscata del piano:	6.815,73ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	7.568,51 ha

**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	4.204,02ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	nessuna
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	1992-2003
*Periodo di validità del piano precedente	1981-1992
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS:	Da 1 a 3; da 5 a 28; da 47 a 83; 85; 11A, 13A, 1A, 20A, 21A, 25A, 4A, 4B, 74A, 75A, 76A, 77A, 77B, 78A, 79A, 7A, 80A; A, B, C, D, G, H, I, L, M; II, IX, V, VI, VII, VIII, X;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	22, 23, 26, 27, 28
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	1, 83
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 1 a 3; Da 5 a 28; Da 47 a 83; 85; 11A, 13A, 1A, 20A, 21A, 25A, 4A, 4B, 74A, 75A, 76A, 77A, 77B, 78A, 79A, 7A, 80A; A, B, C, D, G, H, I, L, M; II, IX, V, VI, VII, VIII, X;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	Massa resinose assegnata: 3.998,40 mc Massa resinose misurata: 4.182,50 mc Massa latifoglie assegnata: 754,20 mc Massa latifoglie misurata: 759,00 mc
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	8.530 mc
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Parco sono stati riscontrati tutti i tipi di soprassuoli presenti nel Piano e in particolare: classe economica A fustaia di produzione (Piceo-faggeta a pecceta montana e consorzio misto Picea Fagus Abies); classe economica B fustaia di produzione (consorzio misto a pecceta prevalente, pecceta montana, pecceta e lariceti subalpini); classe economica C faggeta montana, pecceta montana termofila di produzione-protezione (faggeta e pecceta termofila prevalente con consistenza, struttura, feracità e composizione molto variabili con ampi tratti ad elevata partecipazione di resinose) ; classe economica D boschi a funzione naturalistica (tipologie varie dove prevalgono i lariceti subalpini e le mughete, nonché lembi di consorzio misto microtermo Picea Fagus). I trattamenti previsti sono diversi a seconda della classe economica del soprassuolo. La viabilità di progetto prevede la realizzazione di due piste di servizio e cinque bretelle di penetrazione.

4. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI ANDREIS

*Superficie totale del piano:	2.003,24 ha
*Superficie boscata del piano:	327,26 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco	874,26 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	159,02 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS	nessuna

(fuori dei confini del parco):	
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	1988-1999
*Periodo di validità del piano precedente	1961-1987
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS.	A,11,12,13,14,15,20
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	11,15,20
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	A
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS.	A,12,13,14,15,20
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	n.d.
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	Nelle particelle 13 e 14, 1,4 mc/ha nel periodo di validità del piano
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Piano sono stati rilevati i seguenti consorzi: rimboschimenti artificiali di abete rosso, pino silvestre e larice; faggete submontane termofile; consorzi misti di latifoglie mesofile; consorzi a carpino nero ed ornello. I boschi rientrano nella classe economica C (particelle di produzione e protezione comprendente faggete e consorzi misti di latifoglie con trattamenti volti ad incrementare la composizione delle cenosi) e nella classe economica D (particelle di produzione e protezione comprendente rimboschimenti di resinose con trattamenti previsti volti alla riduzione delle conifere a favore delle latifoglie). Non ci sono indicazioni particolari relative alla viabilità.

5. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FRISANCO

**Superficie totale del piano:	1.863,73 ha
*Superficie boscata del piano:	1.583,34 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	1.703,06 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	1.205,21 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	1.346,45 ha
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	914,44 ha
*Periodo di validità del piano vigente:	2006-2020
*Periodo di validità del piano precedente	1989-2000
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 3 a 42; 44,45,46,47,50,51,60;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	32
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 3 a 42; 44,45,46,47,50,51,60;

*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	5591 mc
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	7700 mc
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Parco e della zona SIC sono state riscontrate tutte le tipologie forestali del Piano ed in particolare orno-ostrieti tipici e orno-ostrieti primitivi di rupe; faggete della serie carbonatica (faggeta submontana con ostria, faggeta submontana tipica, faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici, faggeta montana tipica esalpica, faggeta montana dei suoli xerici e faggeta altimontana tipica; faggeta primitiva di rupe e faggeta primitiva di falda); mughete; pinete di pino silvestre; peccete secondarie montane; lariceti; neocolonizzazioni a nocciolo. Le superfici boscate sono state divise tra unità a gestione ordinaria (boschi con funzione produttiva prevalentemente governati a fustaia) e unità a gestione speciale (boschi con funzione didattico-colturali, paesaggistica e di protezione). La gestione dei boschi di produzione fa riferimento a precisi modelli colturali applicabili ad altrettanti aggregati colturali ed in particolare: aggregato colturale Da1-faggete montane ed altimontane; aggregato colturale Db1-faggete submontane mesiche e aggregato colturale Db2-faggete submontane tipiche e con ostria. La viabilità di progetto prevede il prolungamento di due strade esistenti per una lunghezza complessiva di circa 1800m e la realizzazione di quattro nuove strade trattorabili per una lunghezza complessiva di circa 2600m.

6. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BOSCHI CARNICI

**Superficie totale del piano:	2.856,69 ha
*Superficie boscata del piano:	n.d.
**Superficie del piano inclusa nel parco:	43,70 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	42,92 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	108,70 ha
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	104,53 ha
*Periodo di validità del piano vigente:	1998-2009
*Periodo di validità del piano precedente	1985-1997
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	34,35,36
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	34
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	34,35,36
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco e nel SIC/ZPS per il piano precedente:	n.d.
*Utilizzazioni previste nelle particelle del	Ripresa colturale 2.000 mc

parco e nel SIC/ZPS per il piano vigente:	
*Criteri gestionali generali:	<p>La particella 35 rientra nella Classe Tipologica C (Bosco a faggeta prevalente e a gestione speciale), la particella 36 nella stessa Classe Tipologica come bosco di produzione (Aggregato di gestione n. 2).</p> <p>La particella 35 è lasciata alla totale libera evoluzione, la particella 36 (Faggeta montana tipica esalpica), si prevede un trattamento a tagli successivi con specifici interventi per ogni realtà riscontrata.</p>

7. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FORNI DI SOTTO

*Superficie totale del piano:	6.937,68 ha
*Superficie boscata del piano:	4.552,0821 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	3.581,90 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	2.192,33 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	nessuna
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	1993-2004
*Periodo di validità del piano precedente	1980-1991
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 22 a 26; Da 30 a 35; Da 37 a 57; 23A,24A,24B,25A,28B,29A,31A,31B,33A,33B,34A,34B,35 A,36A,36B,40A,42A,46A,46B,47A,50A,51A,51B,57A,57B; 303,304,305,404,405,406;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	29A,31A;
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	22,26,28A,35;
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 22 a 26; Da 30 a 35; Da 37 a 57; 23A,24A,24B,25A,28B,29A,31A,31B,33A,33B,34A,34B,35 A,36A,36B,40A,42A,46A,46B,47A,50A,51A,51B,57A,57B; 303,304,305,404,405,406;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	<p>Massa resinose assegnata: 1.250,21 mc</p> <p>Massa resinose misurata: 512,56 mc</p> <p>Massa latifoglie assegnata: 6.000,87 mc</p> <p>Massa latifoglie misurata: 3.416,72 mc</p>
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	15.700 mc
*Criteri gestionali generali:	<p>Nell'ambito del Piano sono stati rilevati i seguenti consorzi: mughete, peccete microterme e subalpine, peccete montane mesoterme, faggete montane, pinete preclimax a pino silvestre. I boschi rientrano nella classe economica A - fustaia di produzione: piceo-faggeta e pecceta montana prevalente (Piceo-faggeta, pecceta montana, consorzio misto Picea Fagus Abies - Classe di trattamento: tagli combinati); nella classe economica B - fustaia di produzione: faggeta montana, pecceta montana termofila di produzione (faggeta montana prevalente con pecceta termofila con consistenza, feracità e composizione molto variabili con ampi tratti ad elevata partecipazione di resinose); nella classe economica C - fustaia di produzione</p>

	-protezione naturalistica: faggeta montana prevalente con partecipazione di abete rosso, larice e pino silvestre (consorzio misto a faggeta montana e pecceta montana microterma prevalenti con partecipazione di pino silvestre e Larice); nella classe economica D - boschi di protezione - naturalistica: lariceto ipsofilo, mughete, faggete, consorzio Picea - Fagus - Larix (tipologia vegetazione varia con prevalenza di lariceti subalpini, mughete, nonché lembi di consorzio misto microtermo Picea-Fagus-Larix). I trattamenti previsti sono diversi a seconda della classe economica del soprassuolo e delle specifiche peculiarità. La viabilità di progetto prevede la realizzazione di cinque piste di servizio e di cinque bretelle di penetrazione.
--	---

8. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI FORNI DI SOPRA

*Superficie totale del piano:	6.225,26 ha
*Superficie boscata del piano:	3.100,38 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	3.653,58 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	1.157,10 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	nessuna
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	nessuna
*Periodo di validità del piano vigente:	1990-2001
*Periodo di validità del piano precedente	1977-1988
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 68 a 86; Da 90 a 129; 306, 401,401A;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	68,69,85,86;
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	71,72,90,93,107;
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	Da 70 a 86; Da 90 a 129; 306, 401,401A;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	Massa resinose assegnata: 2456,49 mc Massa resinose misurata: 2325,14 mc Massa latifoglie assegnata: 393,74 mc Massa latifoglie misurata: 37,77 mc
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	6300 mc
*Criteri gestionali generali:	Nell'ambito del Parco sono stati riscontrati quasi tutti i tipi di soprassuoli presenti nel Piano e in particolare: classe economica A fustaia di produzione (Piceo-faggeta a pecceta montana e consorzio misto Picea Fagus Abies); classe economica C faggeta montana, pecceta montana termofila di produzione-protezione (faggeta e pecceta termofila prevalente con consistenza, struttura, feracità e composizione molto variabili con ampi tratti ad elevata partecipazione di resinose); classe economica D fustaia di protezione-naturalistica (tipologie varie dove prevalgono i lariceti subalpini e le mughete, nonché lembi di consorzio misto microtermo Picea Fagus). I trattamenti previsti sono diversi a seconda della classe economica del

	soprasuolo. La viabilità di progetto prevede la realizzazione di due strade trattorabili principali.
--	--

9. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

*Superficie totale del piano:	4.520,72 ha
*Superficie boscata del piano:	4.487,32 ha
**Superficie del piano inclusa nel parco:	1.823,58 ha
**Superficie boscata del piano inclusa nel parco:	1.801,22 ha
**Superficie del piano in zona SIC/ZPS (fuori dei confini del parco):	340,49 ha
**Superficie boscata del piano in zona SIC/ZPS	293,89 ha
*Periodo di validità del piano vigente:	1993-2007
*Periodo di validità del piano precedente	1989-2000
**Particelle del piano vigente incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	3.0,3.1,3.2,3.3,3.4,3.5,4.4,4.5,4.6,4.7,5.0,5.1,6.0,6.1,6.2,6.3,6.4,6.5,6.6,6.7,6.8,6.9,7.0,7.1,7.2,7.3,7.4,7.5,7.6,8.0,8.1,8.2,8.3,8.4,8.5,8.6,8.7,8.8,8.9,9.5,9.6,9.7,9.8.,9.8; VIII;
**Particelle del piano solo marginalmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano parzialmente incluse nel parco:	nessuna
**Particelle del piano con superficie boscata incluse nel parco e nella zona SIC/ZPS	3.0,3.1,3.2,3.3,3.4,3.5,4.4,4.5,4.6,4.7,5.0,5.1,6.0,6.1,6.2,6.3,6.4,6.5,6.6,6.7,6.8,6.9,7.0,7.1,7.2,7.3,7.4,7.5,7.6,8.0,8.1,8.2,8.3,8.4,8.5,8.6,8.7,8.8,8.9,9.5,9.6,9.7,9.8.,9.8; VIII;
*Utilizzazioni complessive nelle particelle del parco per il piano precedente:	n.d.
*Utilizzazioni previste nelle particelle del parco per il piano vigente:	n.d.
*Criteri gestionali generali:	Nel Parco rientrano tutte le tipologie riscontrabili nel Piano: faggeta pura e mista, bosco a pino nero e mugheta. Le particelle sono state aggregate in masse secondo criteri di omogeneità e il bosco è stato diviso in quattro classi economiche (A, B, C, D). Gli interventi prevalenti sono tagli intercalari, conversioni e cure colturali. Sono indicate alcune priorità per la realizzazione di un certo numero di nuove strade di penetrazione.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 5

AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO

Febbraio 2014



Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1	PREMESSA	1
2	ANALISI DEL PAESAGGIO DEL PNDP: IL PTR 2007.....	1
3	UNITÀ E SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO.....	2

1 PREMESSA

In attuazione della Convenzione europea per il paesaggio (Firenze, 2000) e del suddetto Codice dei Beni culturali e del paesaggio la Regione FVG sta predisponendo il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), mentre, allo stato attuale, lo strumento regionale vigente in materia risulta essere il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978, dal momento che il recente Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con DPR n. 0329/Pres. del 16 ottobre 2007, ha subito successivamente la revoca dell'adozione con la DGR n. 181 del 4 febbraio 2010.

In questo contesto si inserisce la riforma della pianificazione territoriale regionale (Legge regionale n. 22/2009), secondo la quale la Regione svolge la funzione della pianificazione territoriale di area vasta attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT), approvato di recente con DGR 693 dd. 11 aprile 2013, ma non ancora in vigore.

In base al Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004), art. 142 c. f, sono di interesse paesaggistico *“i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”*, quindi anche il PNDF. In questo contesto, il PCS assume una valenza pianificatoria e di tutela di ampio respiro, poiché integra in un unico strumento l'aspetto paesaggistico con quelli ambientale ed urbanistico.

In ambito regionale, la RAFVG è suddivisa in Ambiti di paesaggio (ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio), e comprende diversi beni paesaggistici (art.136).

Il PCS, oltre ad assimilare quanto già previsto dagli Ambiti, introduce un ulteriore grado di dettaglio, definendo le unità e le sub-unità di paesaggio del PNDF, ossia ambiti territoriali più ristretti, con peculiarità ambientali ben definite, omogenei per formazione ed evoluzione, e caratterizzati da una propria identità storico-culturale. La suddivisione del Parco in unità di paesaggio permette di migliorarne la gestione, articolando per ambiti omogenei le linee guida di sviluppo territoriale, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

2 ANALISI DEL PAESAGGIO DEL PNDF: IL PTR 2007

Come indicato in precedenza, lo strumento di pianificazione attualmente vigente è il PURG del 1978 (cfr § 7.1 della Relazione illustrativa): si sottolinea tuttavia che la Regione FVG per la redazione del nuovo PPR fa riferimento al PTR del 2007, del quale assimila e aggiorna i contenuti, mantenendo la suddivisione del territorio regionale in “ambiti di paesaggio”.

In base a quanto indicato dal PTR 2007, il Parco si colloca prevalentemente nell'Ambito di Paesaggio Prealpino AP11 “Gruppo del Monte Pramaggiore”, in misura minore negli Ambiti Prealpini AP10 “Prealpi Carniche proprie” ed AP12 “Gruppo del Monte Cavallo e Col Nudo”, ed infine, nella sua porzione settentrionale, ricade nell'Ambito di Paesaggio Alpino AP06 “Forni Savorgnani”. Il livello di qualità paesaggistica è medio per l'Ambito AP10, buono per i restanti Ambiti.

Per la descrizione di dettaglio dei singoli Ambiti si rimanda al PTR 2007.

Si riporta di seguito l'elenco dei beni paesaggistici presenti nei quattro ambiti:

Beni paesaggistici ed ambientali (art. 134 ed art. 143, comma 1, lett. b), i) e comma 5 lett. a) e b) D. Lgs. 42/2004)

1. Beni paesaggistici

- **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))
 - Non rilevati
- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett.a), b))
 - Territori contermini ai laghi
 - Corsi d'acqua
 - Montagne oltre i 1600 m
 - Parchi regionali
 - Superfici boscate
 - Zone di interesse archeologico

- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate dagli usi civici
- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico** (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i))
 - Luoghi della memoria del Vajont

2. Beni ambientali

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (Dir. 92/43/CEE)**
 - IT3310001 Dolomiti Friulane
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)**
 - IT3310001 Dolomiti Friulane
- **Parco naturale regionale (L.R. 42/96, art. 41)**
 - Dolomiti Friulane
- **Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/23)**
 - Presente

3 UNITÀ E SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO

Per un inquadramento paesaggistico di maggiore completezza, adeguato alla realtà territoriale del PNDF, si è scelto di aumentare il grado di dettaglio rispetto a quello previsto a livello regionale, ricorrendo alla definizione di “unità” e “sub-unità di paesaggio”. Attualmente non esistono documenti ufficiali a riguardo che definiscano con precisione il concetto di “Unità di Paesaggio”, né a livello regionale né nazionale, pertanto si è fatto riferimento al Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, il quale definisce le Unità di Paesaggio (UP) come: *“ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario”*.

L'importanza di disaggregare ciascun ambito di paesaggio è legata al fatto che non è possibile, o è quantomeno riduttivo, classificare un territorio variegato quanto quello regionale in ambiti uniformi solo in base alle sue caratteristiche ambientali e culturali in generale, senza tener conto della molteplicità di relazioni che si sviluppano tra gli abitanti, che di fatto conferiscono al territorio il senso di identità che lo contraddistingue. La definizione suddetta tiene conto di queste relazioni e le inserisce nella propria definizione di UP, facendo riferimento all'importanza delle percezioni e dei giudizi di valore delle popolazioni interessate, nonché all'importanza del criterio di eterogeneità delle risorse implicate nel costituire i sistemi di relazioni che strutturano il paesaggio.

Questo concetto, applicato non a livello regionale, ma a scala locale per il PNDF, ha portato a considerare l'intero Parco come un'unica Unità di Paesaggio omogenea, denominata “Dolomiti Friulane”, nella quale le tipologie ambientali, i fattori culturali e le problematiche di gestione sono uniformi e quindi vanno coordinate in modo armonico. Aumentando ulteriormente il grado di analisi invece si giunge all'individuazione delle sub-unità di paesaggio, che presentano una propria identità e che quindi, pur concorrendo tutte allo sviluppo armonioso e coerente del Parco, devono essere sottoposte a differenti modalità di gestione.

Nel territorio del PNDF sono stati individuate otto “sub-unità di paesaggio”, descritte nella Tabella 1, omogenee per caratteristiche ambientali, qualità ed elementi di rischio. Per una descrizione dettagliata degli aspetti storico-architettonici delle singole sub-unità si faccia riferimento al § 6.4 (Sistema storico, architettonico e paesistico).

Tabella 1: Sub-unità di paesaggio del PNDF.

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito del Vajont e lago omonimo	Questa unità comprende il bacino del Vajont: è delimitata a sud dal Monte Toc e l'area di frana, a nord dal complesso Monte Salta-M. Piave-M. Borgà e dalla Val Zemola (che costituisce un Ambito a sé), ad est dalla Costa Bartal. L'unità si sviluppa interamente nel Comune di Erto e Casso.	Si tratta di una delle principali vie di accesso al Parco, e riveste notevole importanza da un punto di vista storico-culturale. L'unità è caratterizzata dalla presenza di numerosi sentieri, anche ciclabili.	<u>Erto:</u> Chiesa di San Bartolomeo <u>Casso:</u> Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Elevata panoramicità dei luoghi Sentieri storici Estese praterie di versante Nicchie di distacco e accumuli di frana (M. Toc, M. Salta) Tipologie edilizie ed architettoniche storiche conservate: (es. Erto e Casso) Luoghi della Memoria del Vajont	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito della Val Zemola	Questa unità interessa tutto il bacino del Torrente Zemola, delimitato lungo la porzione ovest e nord dal confine del Parco, ad est da Cime Centenere, Cima Fortezza, M. Porgait. Anche questa unità interessa solo il Comune di Erto e Casso.	La Val Zemola è facilmente accessibile ed è percorribile anche attraverso vie forestali, in quanto costituisce un'area storica per la valenza forestale.	-	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Cordoni morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie (es. confluenza T. Zemola nel Vajont) Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito della Val Cimoliana	L'unità comprende il territorio comunale di Cimolais e parte di Forni di Sopra e Claut, includendo, oltre alla Val Cimoliana, Val Monfalcon di Forni, Val Binon, Val di Brica, Val Postegae. Lungo il lato est, il confine dell'unità coincide per la maggior parte con il limite comunale, tranne ad Cima Cadin a M. Turlon, in cui segue la linea di cresta (Costa Cadin, M. Dof, Pale Candele).	Il fondovalle è attraversato per tutta la sua lunghezza dalla viabilità comunale, dalla quale si dipartono strade forestali e sentieri che dal fondovalle raggiungono le creste. Il fondovalle è inoltre caratterizzato dalla presenza di numerose casere, il che conferisce alla valle un'elevata importanza agropastorale.	<u>Cimolais:</u> Palazzo Nicoli Chiesa di Santa Maria Maggiore	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Guglie e torrioni rocciosi (es. Campanile di Val Montanaia) Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana) Circhi glaciali (es. Cadin di Cimoliana) Cordoni morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie (es. in località Gote) Terrazzi fluviali e conoidi alluvionali (es. Sciol de Mont) Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei (es. Busa dei Vediei) Falde e con detritici Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito della Val Settimana	Questa unità comprende tutto il bacino del Torrente Settimana, interessa il comune di Claut e, in parte, di Forni di Sotto (Val de le Ciamoze, Valle Libertan).	Anche la Val Settimana, come la Vali Cimoliana, è attraversata dalla viabilità comunale e da alcuni sentieri che collegano le sommità al fondovalle. Le casere sono localizzate prevalentemente nella Val Senons.	-	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana) Cordoni ed archi morenici Terrazzi fluviali Falde e con detritici Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito della Val Cellina (le Grave da Giere) e area di Andreis	L'unità è costituita da due aree disgiunte: la prima include interamente la porzione di bacino del Torrente Cellina ricadente nel PNDF, nel Comune di Claut; la seconda comprende il versante meridionale del gruppo M. Castello-M. Randelino-M.Raut, nel Comune di Andreis.	Entrambe le aree sono interessate da scarsa viabilità. La porzione della Val Cellina è attraversata dalla strada forestale per C.ra Podestine e pochi sentieri, mentre l'area di Andreis, per le sue caratteristiche morfologiche, è interessata solo da due sentieri CAI nella porzione basale.	<u>Andreis:</u> Chiesa di S. Maria delle Grazie	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei (es. M. Dosaip, M. Raut) Circhi glaciali (es. Cjadin de Dosaip) Archi morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito di Val di Giau e bacino del Tagliamento	L'unità coincide in buona parte con l'Ambito di Paesaggio AP06 "Forni Savorgnani" per il PNDF, e interessa i territori dei Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto. A nord e ad ovest il limite coincide con il confine del Parco, mentre a sud segue la costa da Cima Giau a Cima Urtisiel, Pic di Mea, Cime Fantulina, Monte Rua, Cima Camosci, M. Chiarescons, Vetta Fornezze, Colle Pondeban, Cimon di Agar, fino a intersecare il confine del Parco.	La viabilità in quest'area è limitata alle vie di accesso al Rifugio Giau ed alla C.ra Chiavalut. Presso Giau, Val di Suola, Val Rovadia, Val Poschiedea sono presenti diversi sentieri, mentre le piste forestali, data la conformazione del territorio, non molto sviluppate.	<u>Forni di Sotto:</u> Chiesa di San Lorenzo Parrocchiale di Santa Maria del Rosario Fontane ottocentesche di Treddo, Basella, Vico <u>Forni di Sopra:</u> Chiesa di San Floriano (loc. Cella) Chiesa San Giacomo (loc. Vico) Parrocchiale di Santa Maria Assunta Vecchio Municipio Castello medioevale di Sacudic	Vette e torrioni dolomitici; Habitat submontani ed alpini in ottime condizioni; Forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso; Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Circhi glaciali (es. Val di Brica, Monfalco di Forni)	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito dei Canali di Meduna (canal grande e piccolo) e lago del Ciul	L'unità comprende le due valli del Canal grande e Canal piccolo di Meduna ed il lago del Ciul. Ad ovest ed a nord è delimitata dal confine comunale di Tramonti di Sopra, a est dal limite del PNDF, a sud dal gruppo montuoso M. Dosaip, M. Pizzon, M. Corda.	L'unità dei Canali di Meduna risulta generalmente poco accessibile, non tanto per una morfologia particolarmente impervia, quanto per la scarsità di vie d'accesso.	<u>Tramonti di Sopra:</u> Casa Zatti con pertinenze Chiesa di San Floriano Martire Fornace (loc. Sisto)	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Biodiversità floro – faunistica Praterie in quota Laghi e loro cornice circostante Fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo	Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado
Ambito della Val Silisia e lago di Selva	La Val Silisia si estende tra il gruppo montuoso M. Dosaip, M. Pizzon, M. Corda, a nord, lo spartiacque costituito da M. Dosaip, M. Domanzon, M. La Gialina ad ovest, M. Colciavas, M. Castello-M. Randelino-M.Raut a sud, ed il confine del PNDF ad est; include il Lago di Selva. Si estende nei Comuni di Tramonti di Sopra e Frisanco.	Questa unità presenta una viabilità discretamente sviluppata nella zona perilacustre e nell'area che dal lago sale verso Valine Alte. Invece, nella porzione nord dell'unità, ricadente nel Comune di Tramonti, la viabilità risulta quasi assente.	<u>Tramonti di Sopra:</u> Casa Zatti con pertinenze Chiesa di San Floriano Martire Fornace (loc. Sisto) <u>Frisanco:</u> Chiesa di SS. Fosca e Maura Chiesetta della Madonna della Stangjada Palazzo Pognici Chiesa di San Nicolò (Poffabro)	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Biodiversità floro – faunistica Laghi e loro cornice circostante	Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

All'interno delle sub-unità di paesaggio vengono individuate delle emergenze puntuali, ossia degli elementi ambientali e/o storico-culturali che possiedono valenza paesaggistica.

ELEMENTO	CARATTERISTICHE	COMUNE
Luoghi della memoria del Vajont	Complesso dei luoghi interessati dalla catastrofe del 1963; riveste estrema valenza storica e didattica, oltre che geologica.	Erto e Casso
Libri di San Daniele	Formazione geologica di notevole valore paesaggistico e didattico	Erto e Casso
Campanile della Val Montanaia	Elemento geologico di grande valenza paesaggistica, è uno dei rari esempi di guglia presente in Friuli Venezia Giulia	Cimolais
Linea tettonica Monte Dof-Monte Auda	Sovrascorrimento di interesse regionale	Cimolais
Fonte Pussa	Sorgente solforoso magnesiaca, allo sbocco di una suggestiva forra, in prossimità della Linea Monte Dof-Monte Auda	Claut
Orme di dinosauro	Orme impresse su un masso nei pressi di Casera Casavento	Claut
Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina	Rappresenta l'unica testimonianza significativa di questa forma geologica in Friuli	Claut
Lago di Selva o di Cà Selva	Lago di interesse regionale	Frisanco, Tramonti di Sopra
Lago del Ciul o di Cà Zul	Lago di interesse regionale	Tramonti di Sopra
Castello di San Martino	Castello di interesse paesaggistico significativo	Cimolais
Santa Maria	Pievi ed abbazie di interesse paesaggistico maggiormente significative	Cimolais
Val Binon – prateria di Canpuròs	Prateria di grande interesse ecologico	Forni di Sopra
Prateria di Centenere – M. Lodina	Estese praterie d'alta quota	Erto e Casso, Cimolais
M. Dosaip	Area di elevato interesse faunistico-vegetazionale	Claut, Tramonti di Sopra

Tutti gli elementi paesaggistici individuati costituiscono gli attrattori che qualificano il territorio e ne incentivano la fruizione, pertanto formano oggetto di azioni di tutela, manutenzione e controllo periodico. Tali elementi devono inoltre essere tenuti in considerazione nelle campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione, allo scopo di diffonderne la conoscenza e migliorare la fruizione paesaggistica dei luoghi.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 6

ESTRATTI DEI PIANI REGOLATORI GENERALI COMUNALI

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. COMUNE DI ERTO E CASSO	1
3. COMUNE DI CIMOLAIS	8
4. COMUNE DI CLAUT	8
5. COMUNE DI ANDREIS	8
6. COMUNE DI FRISANCO	12
7. COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA.....	13
8. COMUNE DI FORNI DI SOTTO	13
9. COMUNE DI FORNI DI SOPRA	19

1. PREMESSA

Di seguito si riportano gli estratti dei Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC) dei comuni interessati dal Parco, limitatamente alle aree che ricadono all'interno dell'area protetta.

Il campo di applicazione del PRGC è costituito dall'intero territorio comunale, per il quale il Piano stesso contribuisce a promuovere la conservazione, lo sviluppo, l'utilizzazione sociale del territorio.

Si specifica tuttavia che, in ottemperanza all'art. 69 comma 2 della Legge regionale 42/96, su tutto il territorio del Parco vige in ogni caso quanto riportato nel Piano di Conservazione e Sviluppo del 1989.

2. COMUNE DI ERTO E CASSO

Il territorio comunale di Erto e Casso ricadente nel Parco rientra nelle seguenti zone:

D4 – (ex cava)

E4 – zone di interesse paesaggistico (prato stabile)

F – Parco Dolomiti Friulane con Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS)

FA – Parco Dolomiti Friulane senza PCS.

Zone di tutela – Ambito della frana (Giardino della Memoria)

Acque pubbliche (laghi)

D4 – (ex cava)

In riferimento alla TAV. 11, la zona *ex cava* corrisponde all'area per attività estrattive esistenti del Monte Buscada ed è normata come segue:

Come previsto dal PCS la ripresa della coltivazione della Cava è subordinata alla redazione di un progetto che rispetti le norme vigenti in materia di coltivazione di cave e di ripristino ambientale in zone di tutela. Tale progetto terrà conto anche delle seguenti indicazioni:

- La parte storica della cava con il relativo immobile e le strutture di trasporto ancora visibili dovranno costituire un nucleo museale di archeologia industriale visitabile e quindi costituire punto di appoggio per attività di escursionismo naturalistico.
- L'attività estrattiva dovrà avvenire nei tempi e in modi compatibili con le specie animali presenti alle quali non dovrà essere arrecato disturbo.
- Il trasporto del marmo dovrà avvenire possibilmente in intermodalità con il sistema a funi.
- La viabilità di accesso dovrà essere migliorata mantenendo il tracciato esistente e le caratteristiche della viabilità di servizio con una sezione stradale limitata e frequenti piazzole di scambio.
- È consentita l'edificazione di strutture minime indispensabili a servizio del personale addetto (servizi igienici, spogliatoio, spazio mensa) e dell'attività estrattiva (deposito attrezzature – ufficio) dimensionate in relazione al numero degli addetti e alla quantità di marmo coltivata, secondo quanto prevedono le norme vigenti in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro.
 - edifici: h max = ml 4.50 (salvo esigenze per particolari attrezzature)
 - piani fuori terra n° 1
 - materiali consentiti: marmo di cava e legno, lamiera marrone testa di moro per il manto di copertura.
- le infrastrutture energetiche necessarie al buon funzionamento degli impianti dovranno essere il più possibile mimetizzate e provocare il minor disturbo possibile vista la preziosità dell'ambiente naturale in cui s'inseriscono.

ZONE E:

Le norme generali di riferimento per le Zone classificate E sono le seguenti:

MODALITÀ DI INTERVENTO PER GLI EDIFICI (art. 12 del PRGC)

- Ogni intervento dovrà essere realizzato nel rispetto delle forme e dei materiali propri dell'edilizia locale storicamente consolidata e secondo lo schema indicato nell'allegato 1 del PRGC.
- Per questi interventi non sono ammessi:
 - le coperture a padiglione;
 - le coperture piane;
 - le coperture ad una falda: queste sono possibili solo per ampliamenti di limitate dimensioni (max 15 mq);
 - nessun altro tipo di materiale diverso dal legno per i serramenti esterni e per gli sporti di gronda qualora non sia utilizzata la modalità costruttiva tradizionale in pietra;
 - i ballatoi di legno al 1° piano;
 - le pensiline sopra le porte esterne e le finestre;
 - i rivestimenti esterni in perlinato;
 - recinzioni con muretti in cls o pietra e rete di ferro o plasticata;
 - l'uso di intonaci a protezione di paramenti in pietra o sasso;
 - il calcestruzzo lasciato a vista;
 - canne fumarie e torrette di acciaio a vista
- Nelle murature in pietra è consigliato l'uso del rabbocco o di vernici trasparenti che non alterino il colore della pietra.
- E' fatto obbligo:
 - di mantenere le pendenze delle falde del tetto e le posizioni della grossa orditura;
 - di mantenere le pendenze del tetto dell'edificio che sarà oggetto di ampliamento anche nella parte ampliata;
 - di realizzare lo sporto di gronda con le seguenti modalità:
 - ◆ con cordolo in pietra; ove esistente il cordolo nelle sopraelevazioni va spostato in alto, senza l'aggiunta dello sporto di legno come nella tradizione costruttiva locale;
 - ◆ con orditura di legno che avrà le seguenti dimensioni.
 - a) sulle facciate max cm 60 in proiezione
 - b) sul timpani max cm 30 in proiezione
 - di porre in opera scossaline con l'altezza massima di cm.12;
 - di porre in opera eventuali grondaie di sezione semicircolare con l'esclusione di qualsiasi altra forma;
 - di riproporre le dimensioni e l'ordine dei fori che caratterizzano il prospetto delle costruzioni oggetto di intervento individuati come originari dell'edificio. I fori potranno essere di misure e posizioni diverse da particella a particella sullo stesso fronte;
 - -di realizzare stipiti che potranno essere:
 - ◆ in pietra locale
 - ◆ di cemento finta pietra
 - di mantenere inalterati i fori degli edifici storicamente adibiti a ex fienili e di posizionare i serramenti a filo interno senza oscuri;
 - di realizzare i paramenti esterni con le seguenti modalità:
 - ◆ *nelle sopraelevazioni* esclusivamente in pietra locale con particolare riguardo alla tessitura della muratura che dovrà essere analoga a quella dell'esistente ed alla colorazione dell'impasto per la realizzazione delle fughe, colorazione che dovrà essere come quella del muro esistente.
 - ◆ *negli ampliamenti* oltre che in pietra locale come al punto precedente, potranno essere:
 - a) in tavole di legno di larghezze diverse (min cm 12) disposte sia in verticale sia in orizzontale.
 - b) intonaco a grana grossa che garantisca un effetto cromatico il più possibile vicino alle tinte dei paramenti e dei rabbocchi della muratura in pietra tradizionali.
 - di installare serramenti esterni in legno;

- di utilizzare per ballatoi, rivestimenti, sporti di gronda ed ante di oscuro legno di larice possibilmente di origine locale, comunque nazionale, non trattato.
- di utilizzare per il manto di copertura:
 - ◆ coppi o tegole di cotto curve tipo coppo;
 - ◆ coppo in cemento come specificato nelle schede inserite nell'allegato 2 del PRGC;
 - ◆ lastre di pietra;
 - ◆ lastre di rame o di lamiera recata color testa di moro negli edifici al di sopra dei 1100 m slm;
 - ◆ scandole in legno sulle antiche pendenze della paglia;
- di costruire ballatoi esclusivamente in legno con parapetti nelle forme tradizionali.
- di realizzare nuove torrette da camino secondo i disegni tradizionali;
- Per gli edifici ubicati all'interno del Parco delle Dolomiti friulane vanno seguite le indicazioni di cui all'art.22 delle Norme per l'attuazione del Piano di Conservazione e Sviluppo secondo le modalità specificate nel presente paragrafo (art. 12) e nell'allegato 1 del PRGC.
- I manti di copertura potranno essere, oltre che in scandole di legno, anche in pietra o in cotto, come da tradizione locale e, al di sopra dei 1100 metri s.l.m., anche in lamiera liscia di rame.
- E' consentito negli edifici singoli isolati , ove chiaramente visibile la traccia della trasformazione, riportare il tetto alle pendenze originarie. Ciò dovrà essere inequivocabilmente documentato da elaborati grafici e fotografici idonei.

Le zone E ricadenti nel Parco sono le seguenti:

E4 – Zone di interesse agricolo paesaggistico.

In riferimento alla TAV. 11, la zona interessa un'area localizzata ad Est di Erto, in prossimità del centro abitato di S. Martino, ed è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- In queste zone sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente che dovranno comunque escludere l'eliminazione degli elementi dell'architettura locale. Tali interventi sono limitati a quelli individuati nell'allegato 1 alle N.A. che disciplina in modo specifico per ciascun edificio o complessi di edifici gli interventi edilizi ammessi, ed i possibili ampliamenti.
- Negli edifici individuati nell'allegato 1 è consentito il mutamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale ed a funzioni con esso compatibili. Elementi architettonici e materiali sono definiti nell'art.12 del PRGC.
- Gli ampliamenti sono tutti in aderenza agli edifici esistenti. Sono pertanto esclusi ampliamenti che costituiscono volume singolo isolato. Gli ampliamenti massimi consentiti sono ammessi una tantum
- Gli ampliamenti saranno connessi alle funzioni dell'abitare e delle attività ad esso compatibili. Essi saranno finalizzati a:
 - adeguamenti igienico – sanitari,
 - rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e della sicurezza dei luoghi di lavoro;
 - costruzione locali accessori (vano scale interno, depositi, legnaie, impianti tecnologici, box auto)
- Gli ampliamenti in sopraelevazione finalizzati all'adeguamento igienico sanitario delle altezze dei piani, non possono modificare il numero dei piani abitabili né delle unità immobiliari e possono essere effettuate anche per singola unità immobiliare.
- Sono consentiti interventi edilizi di:
 - manutenzione ordinaria; straordinaria
 - consolidamento statico; (la sostituzione del solaio di copertura dovrà avvenire senza che sia modificata la sagoma)
 - restauro

con le modalità stabilite dall'art.12 del PRGC.

- E' consentita l'installazione di piccoli volumi per deposito attrezzi in funzione della manutenzione e conduzione dei fondi a prato come indicati nell'allegato 2 del PRGC.
- Considerato il carattere rurale degli abitati è consentita l'installazione di piccoli volumi per la gestione degli orti e dei giardini che non trovano spazio all'interno delle zone A, in terreni di proprietà dei residenti nel centro stesso purché compatibili con le norme igienico sanitarie. Questi manufatti, per la funzione e la modestia delle loro dimensioni sono da ritenere pertinenze della residenza che non hanno rilevanza urbanistica. Essi saranno costruiti secondo gli schemi tipologici e dimensionali indicati nell'allegato 2 del PRGC.
- E' consentita la costruzione di edifici rustici e depositi attrezzi collegati alla conduzione del fondo agli agricoltori a titolo principale ed anche a quanti non lo sono purché questi ultimi dimostrino l'effettiva e reale attività di conduzione agricola mediante la presentazione contestualmente al progetto, dei seguenti documenti:
 - atti che dimostrino la proprietà dei fondi coltivati o contratti di locazione per un minimo di 1 ha e l'inventario delle macchine ed attrezzature (trattore, falciatrice, rimorchio, verricelli ecc) con gli atti di proprietà relativi;
 - la proprietà di animali di piccole dimensioni (ovini, caprini in numero minimo di 10 capi) o bovini ed equini (in numero minimo di 3 capi) con fondi, in proprietà per almeno il 70 %, e che dovranno essere dal punto di vista quantitativo correttamente rapportati al numero dei capi. Ciò dovrà essere dimostrato in una relazione tecnico agraria a corredo del progetto.

Una volta soddisfatte almeno una di queste due condizioni, dovrà essere dimostrata l'effettiva impossibilità di utilizzare volumi esistenti.

Gli edifici di cui al presente punto dovranno essere costruiti secondo le indicazioni tipologiche e dimensionali prescritte nell'allegato 2 del PRGC.e con le modalità definite nell'art.12.

- E' ammesso il recupero della viabilità pedonale, interpodereale e comunale nell'assoluto rispetto dei caratteri costruttivi originari.
- Sono ammesse recinzioni di legno o con siepi vive di specie autoctone solo in prossimità delle abitazioni per la delimitazione dei giardini e per la delimitazione degli orti.
- E' consentita la piantumazione di alberi da frutto e nel caso di produzione intensiva questa deve attuarsi secondo il metodo "biologico".
- E' consentita sempre la modifica di destinazione d'uso finalizzata alla realizzazione di attività produttive agricole. Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale e ad attività compatibili con la residenza, dei rustici annessi alle residenze con le modalità previste dall'art.12 e per gli edifici individuati nell'Allegato 1 e compatibilmente con le prescrizioni dettate dall'art. 5.0 del PRGC.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- La trasformazione del prato in bosco.
- Le trasformazioni, né demolizioni dei muri a secco dei terrazzamenti.
- La realizzazione di nuovi edifici destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole, per la commercializzazione e prima trasformazione dei prodotti forestali e nuovi edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale.
- Per i nuovi edifici connessi alle attività agricole non è consentito il cambio di destinazione d'uso.
- E' vietata la demolizione di muri di confine o di sostegno in pietra.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- La costruzione delle concimaie dovrà seguire le prescrizioni igienico sanitarie vigenti. Gli interventi devono essere in ogni caso compatibili con le prescrizioni indicate nella relazione geologica e successive integrazioni e, se rientranti nelle zone a pericolosità idrogeologica elevata P3 e molto levata P4, alle rispettive prescrizioni.
- Indici e parametri:
distanza:
Gli ampliamenti così come indicati nelle specifiche tavole, sono consentiti nel rispetto delle distanze prescritte dal Codice Civile:
- E' consentita:

- la costruzione a confine;
- la stipula di una convenzione con il confinante che autorizzi la costruzione a distanze diverse. Tale convenzione dovrà essere registrata e dovrà essere allegata alla domanda di edificazione

Per le nuove costruzioni accessorie si prescrive una distanza dai confini ml 5,00.

Nei confronti della viabilità carraia si prescrive una distanza ml 10.00 salvo le deroghe previste dall'art.41.4 quater per gli ampliamenti igienico sanitari.

La tipologia edilizia dovrà essere conforme ai caratteri tradizionali del luogo e secondo le indicazioni dell'allegato 2 alle NA;

F –Parco delle Dolomiti Friulane con P.C.S.

In riferimento alla TAV. 11, la zona F interessa l'intera area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- il rilascio delle concessioni è subordinato all'acquisizione del parere dell'ente od organismo preposto alla tutela del vincolo nel caso in cui la competenza dell'intervento proposto sia comunale; con le modalità e le procedure previste dalla legislazione in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici nel caso in cui la competenza sulla concessione appartenga a Ente sovraordinato.
- In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 69 punto 2 della L.R.42/96 in regime di salvaguardia, queste zone sono regolamentate dal Piano di Conservazione e Sviluppo approvato con DPGR 0582 del 16/10/90 e dai suoi elaborati. Con la presente variante con l'art.12 vengono introdotte specificazioni e dettagli per gli interventi sugli edifici.
- La cartografia della variante individua anche le aree silvo pastorali incluse nel parco solo al fine di evidenziare la loro importanza per il recupero dei valori ambientali del territorio. Viene anche evidenziata con apposita simbologia l'area della frana del Monte Toc che costituisce elemento principe degli ambiti della memoria come descritto all'art.17.1 delle presenti norme.

FA –Parco delle Dolomiti Friulane senza P.C.S.

In riferimento alla TAV. 11, la zona FA interessa l'area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96 e comprende le zone di interesse agricolo paesaggistico dei pendii intorno all'abitato di S.Martino (soggetto al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale), a sud del centro storico di Erto e a ovest di Stortan per le quali non è stato redatto il piano di Conservazione e sviluppo. La zona FA è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente che dovranno comunque escludere l'eliminazione degli elementi dell'architettura locale.
 - Tali interventi sono individuati nell'allegato 1 alle N.A. che disciplina in modo specifico per ciascun edificio o complessi di edifici gli interventi edilizi ammessi, le destinazioni d'uso ammesse e le modalità costruttive e localizzative dei possibili ampliamenti.
 - Elementi architettonici e materiali sono definiti nell'art 12 del PRGC.
 - Negli edifici individuati nell'allegato 1 è consentito il mutamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale
 - Gli ampliamenti sono tutti in aderenza agli edifici esistenti. Ove consentite le sopraelevazioni finalizzate all'adeguamento delle altezze senza modifica del numero dei piani, possono essere effettuate anche per singola unità immobiliare. Sono pertanto esclusi ampliamenti che costituiscono volume singolo isolato.
 - Gli ampliamenti massimi consentiti sono ammessi una tantum e senza aumento delle unità immobiliari.
 - Gli ampliamenti saranno connessi alle funzioni dell'abitare. Essi saranno finalizzati a:
 - ◆ adeguamenti igienico – sanitari,
 - ◆ rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e della sicurezza dei luoghi di lavoro;

- ◆ costruzione locali accessori (vano scale interno, depositi, legnaie, impianti tecnologici, box auto)
- Sono sempre consentiti interventi edilizi di:
 - manutenzione ordinaria; straordinaria
 - consolidamento statico; (la sostituzione del solaio di copertura dovrà avvenire senza che venga modificata la sagoma)
 - restauro

con le modalità stabilite dall'art.12 delle presenti norme
- E' consentita solo la piantumazione di alberi da frutto e non per la produzione intensiva.
- E' consentita la costruzione di edifici rustici e depositi attrezzi collegati alla conduzione dei fondi purché sia dimostrata l'effettiva attività di conduzione agricola mediante la presentazione contestualmente al progetto, dei seguenti documenti:
 - atti che dimostrino la proprietà dei fondi coltivati o contratti di locazione per un minimo di 2 ha e l'inventario delle macchine ed attrezzature (trattore, falciatrice, rimorchio, vericelli ecc) con gli atti di proprietà relativi;
 - la proprietà di animali di piccole dimensioni (ovini, caprini in numero minimo di 10 capi) o bovini ed equini (in numero minimo di 2 capi) con fondi, in proprietà per almeno il 70 %, e che dovranno essere dal punto di vista quantitativo correttamente rapportati al numero dei capi. Ciò dovrà essere dimostrato in una relazione tecnico agraria a corredo del progetto.

Una volta soddisfatte almeno una di queste due condizioni, dovrà essere dimostrata l'effettiva impossibilità di utilizzare volumi esistenti.
- Gli edifici di cui al presente punto dovranno essere costruiti secondo le indicazioni tipologiche e dimensionali prescritte nell'allegato 2 del PRGC. e con le modalità definite nell'art.12.
- E' ammesso il recupero della viabilità pedonale, interpodereale e comunale nell'assoluto rispetto dei caratteri costruttivi originari.
- E' consentita sempre la modifica di destinazione d'uso di edifici esistenti finalizzata alla realizzazione di attività produttive agricole comprese quelle agrituristiche.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Non sono ammesse trasformazioni colturali dei prati stabili.
- E' vietata la demolizione di muri di confine o di sostegno in pietra.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Gli interventi devono essere compatibili con le prescrizioni indicate nella relazione geologica e successive integrazioni e, se rientranti nelle zone a pericolosità idrogeologica elevata P3 e molto levata P4, alle rispettive prescrizioni.
- Indici e parametri

distanza:

- Per consentire la realizzazione degli ampliamenti così come indicati nelle specifiche tavole, è consentita nel rispetto dei dettami del Codice Civile:
 - ◆ la costruzione a confine;
 - ◆ la stipula di una convenzione con il confinante che autorizzi la costruzione a distanze diverse. Tale convenzione dovrà essere registrata e dovrà essere allegata alla domanda di edificazione.
- Per le nuove costruzioni accessorie si prescrive una distanza dai confini ml 5,00.
- Nei confronti della viabilità si prescrive una distanza
 - ◆ dalla viabilità locale ml 10 .00
 - ◆ dalla strada statale ml 15.00

salvo le deroghe previste dall'art.41.4 quater per gli ampliamenti igienico sanitari.

- La tipologia edilizia: conforme ai caratteri tradizionali del luogo e secondo le indicazioni dell'allegato 2 alle NA.

Zone di ambiti della Memoria

In riferimento alla TAV. 11, la zona interessa i luoghi direttamente coinvolti dalla frana del Monte Toc, nella valle del torrente Vajont, ed è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Nel *sedime della chiesa di S.Martino* è consentito l'inserimento di elementi edilizi realizzati con materiali anche moderni che ,senza ricostruire la chiesa, comunque ne ricordino presenza e forma.
- Manufatti di ridotte dimensioni (edicole, cappelle) che testimoniano la tragedia per il loro valore storico devono essere conservati. E' ammesso il loro restauro e la manutenzione.
- Il cimitero nuovo, mai utilizzato come tale, dovrà assumere il ruolo di monumento alla memoria del morti del Vajont. In esso sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nella parte interrata.
- Per l'ambito della processione si prevede la realizzazione solamente di infrastrutture interrate quali pozzetti per l'energia elettrica o quanto possa consentire lo svolgimento in sicurezza della manifestazione. È fatto divieto di mutare la morfologia del luogo e la coltivazione a prato stabile in essere. Non dovrà essere consentito il rimboschimento dell'area.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nei *sedimi di edifici distrutti* completamente e senza tracce visibili. non è consentito alcun intervento di ricostruzione o di trasformazione.
- Nei *sedimi con tracce di edifici* ancora visibili non è consentito alcun intervento di ricostruzione o di trasformazione. È fatto obbligo della loro manutenzione al fine di consentire la conservazione delle tracce ancora visibili degli edifici distrutti.
- Nell'ambito della frana all'interno del Parco delle Dolomiti Friulane, come individuato dal piano, non sono consentiti interventi di trasformazione della morfologia dei luoghi.
- Considerata la particolare importanza che riveste per la comunità locale si ritiene che l'uso di questa porzione di territorio debba essere regolamentata con particolare severità all'interno di un progetto di fruizione generale per la redazione del quale si impartiscono le seguenti prescrizioni e criteri:
 - Nel momento in cui sarà realizzata la viabilità alternativa per raggiungere gli abitati della destra lago, in esso sarà precluso l'accesso ai veicoli a motore ad esclusione di quelli degli Enti pubblici (forestali, parco, comune). L'accessibilità potrà essere solo pedonale o ciclabile su percorsi definiti e carraia solo per gli interventi di manutenzione.
 - Potranno essere consentite solo attività di visita di osservazione e didattica, di ricerca scientifica, senza soste per il ristoro come previsto dalla normativa specifica del PCS.
 - Non è consentito l'inserimento di attrezzature per la sosta ed il gioco. E' consentito solamente il posizionamento di attrezzature che consentono l'illustrazione delle vicende storiche, degli aspetti geologici e naturali generali e dell'area.
 - Dovranno essere individuate e tutelate tutte le piante di alto fusto che sono scese con la frana .ancora presenti .
 - Non dovrà essere alterato il processo di rinaturazione in atto. Dovrà essere seguito ed oggetto di apposite cure e manutenzione , dovrà essere documentato e potrà costituire esso stesso oggetto di visita e osservazione.

Zone di ambito lacustre

In riferimento alla TAV. 11, la zona interessa il Lago Vajont, a Sud del centro abitato di Erto, ed è normata come segue:

La revisione del PCS per questo ambito dovrà prevedere :

- interventi colturali tendenti al ripristino del paesaggio precedente alla realizzazione dell'invaso purché attestato con documentazione fotografica o simile.
- il divieto di operare qualsiasi intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere idrauliche infrastrutturali connesse o dei fondali, senza prima aver previsto e provveduto alla messa in sicurezza di specie animali e vegetali al fine di non squilibrare l'eco sistema che si è venuto a creare dopo decenni di presenza dell'invaso.

3. COMUNE DI CIMOLAIS

Il territorio comunale di Cimolais ricadente nel Parco rientra nella zona:

- Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

Riguarda le parti del territorio comprese all'interno del perimetro del parco Naturale delle Dolomiti Friulane, come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96.

I contenuti, la disciplina e l'attuazione dell'ambito del Parco sono demandati allo specifico Piano di Conservazione e Sviluppo di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96.

In pendenza di detto piano hanno efficacia le norme di salvaguardia di cui all'art. 76 della citata legge regionale.

4. COMUNE DI CLAUT

Il territorio comunale di Claut ricadente nel Parco rientra nelle seguenti zone:

F0 – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

F0 – Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 11, la zona FO interessa l'intera area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- I contenuti, la disciplina e l'attuazione dell'ambito di parco sono propri del vigente specifico Piano di conservazione e Sviluppo di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96 ed approvato con apposito decreto della Regione del 16.10.1990.
- L'ambito del parco compreso nel territorio comunale ricade interamente all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC/ZPS) "Dolomiti Friulane". Per lo stesso valgono pertanto le disposizioni contenute nel Regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni procedurali definite dalla Regione.

5. COMUNE DI ANDREIS

Il territorio comunale di Andreis ricadente nel Parco rientra nelle seguenti zone:

E2 – Boschiva

F0 – Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

F1 – Di alta montagna

F4 – Di tutela delle aree di interesse naturalistico ambientale

G0 – Attrezzature connesse alla fruizione del parco

G4 – Attrezzature turistico-ricettive esistenti

E2 – Boschiva

Nell'ambito del presente Piano le zone *boschive* si articolano nelle seguenti fattispecie:

E2.1 - Boschiva di produzione

In riferimento alla TAV. 11, la zona E2.1 interessa un'area puntuale localizzata a Nord-Est dell'abitato di Andreis ed è normata come segue:

OBIETTIVI

- Conservazione, potenziamento e valorizzazione del patrimonio boschivo in funzione di tutela del paesaggio e di produzione guidata.
- Valorizzazione delle peculiarità ambientali ai fini escursionistici e sportivi.

USI CONSENTITI

- Forestale
- Escursionistico
- Sportivo

INTERVENTI CONSENTITI

- Attività di forestazione a fini produttivi nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale.
- Recupero delle strutture edilizie esistenti, compatibile con le condizioni idrogeologiche dei siti, anche con la trasformazione d'uso per le funzioni connesse alla forestazione e all'escursionismo.
- Manutenzione e ripristino delle infrastrutture forestali e della sentieristica esistente.
- Realizzazione di nuove piste forestali e piazzole, nel versante nord del Monte Fara.
- Realizzazione di parziali nuovi sentieri o percorsi ciclabili per mountain bike a scopo escursionistico-didattico ed anche sportivo connesso alla valorizzazione delle particolarità morfologiche carsiche.
- Realizzazione di minime attrezzature di supporto alla palestra di roccia esistente.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nuova edificazione.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Il ripristino delle strutture edilizie deve avvenire nel rispetto delle caratteristiche costruttive e dei materiali tradizionali e nei limiti della volumetria esistente.
- Le nuove piste forestali devono avere caratteristiche di varchi temporanei strettamente finalizzati all'utilizzo del bosco.
- Per gli elementi di arredo e servizio connessi alla palestra di roccia dovranno essere utilizzati materiali naturali quali la pietra ed il legno.
- Ogni intervento sugli edifici esistenti è soggetto alle disposizioni della normativa relativa alla zonizzazione geologica costituente parte integrante del presente PRGC.
- Gli interventi di recupero delle strutture edilizie esistenti e la loro possibile trasformazione d'uso dovranno essere coerenti e compatibili con l'obiettivo prioritario di salvaguardare le manifestazioni di architettura di interesse ambientale che ancora permangono e connotano in modo significativo il territorio di Andreis. Vanno esclusi quegli interventi che necessitano di nuove e significative opere infrastrutturali.
- Il ripristino dei sentieri storici dovrà essere effettuato con tecniche costruttive e materiali conformi alle loro caratteristiche originarie.
- I nuovi sentieri non potranno avere una sezione superiore a ml 1,00 e dovranno essere realizzati secondo le caratteristiche tradizionali.
- Per i percorsi ciclabili la sezione non dovrà avere larghezza superiore a ml 2,00.
- Per le piste forestali la sezione non dovrà avere larghezza superiore a ml 3,00.

ATTUAZIONE

- Mediante Piani di assestamento forestale
In pendenza di detti piani sono consentite con intervento diretto solo opere di manutenzione e ripristino di infrastrutture esistenti, anche con parziale introduzione di nuovi tracciati di sentieri, il recupero di strutture edilizie esistenti, la realizzazione di minime strutture di supporto alla palestra di roccia esistente.

E2.2 - Boschiva di protezione

In riferimento alla TAV. 11, la zona E2.2 interessa l'area localizzata a Nord dell'abitato di Andreis e lungo il Rio de li Pales ed è normata come segue:

OBIETTIVI

- Mantenimento e miglioramento della copertura boschiva in funzione della difesa idrogeologica del suolo, di contenimento delle aree franose presenti nel fondovalle, di tutela paesaggistica e ambientale.

USI CONSENTITI

- Forestale
- Escursionistico

INTERVENTI CONSENTITI

- Attività di forestazione controllata volta al miglioramento della struttura del bosco.
- Recupero delle strutture edilizie esistenti, compatibile con le condizioni idrogeologiche dei siti, anche con trasformazioni d'uso per le funzioni connesse alla forestazione e all'escursionismo.
- Manutenzione e ripristino delle infrastrutture forestali e della sentieristica esistente.
- Realizzazione di limitate piste forestali e piazzole con progettazione corredata da adeguato studio di verifica della situazione ambientale, idrogeologica e geognostica da sottoporre agli organi competenti.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e realizzazione di bivacchi. I bivacchi dovranno essere realizzati mediante il riutilizzo di strutture esistenti oppure attraverso l'utilizzo di strutture anche prefabbricate conformi alle tipologie presenti sul territorio.
- Realizzazione di parziali nuovi sentieri o percorsi ciclabili per mountain bike a scopo escursionistico-didattico ed anche sportivo connesso alla valorizzazione delle particolarità morfologiche carsiche.
- La trasformazione di uso di rustici isolati in residenza è consentita solo per gli edifici compresi nella pertinenza della residenza stessa. In tutti gli altri casi le trasformazioni di uso sono ammesse solo per le funzioni connesse alla forestazione ed all'escursionismo.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Per la residenza ricadente nella zona è ammesso l'ampliamento una tantum fino ad un massimo di mc. 100, qualora non ricavabile all'interno di eventuali rustici annessi risultanti disponibili.
- Il ripristino delle strutture edilizie deve avvenire nel rispetto delle caratteristiche costruttive e dei materiali tradizionali tipici della zona.
- Ogni intervento sugli edifici esistenti è soggetto alle disposizioni della normativa relativa alla zonizzazione geologica costituente parte integrante del presente piano.
- Gli interventi di recupero delle strutture edilizie esistenti e la loro possibile trasformazione d'uso dovranno essere coerenti e compatibili con l'obiettivo prioritario di salvaguardare le manifestazioni di architettura di interesse ambientale che ancora permangono e connotano in modo significativo il territorio di Andreis. Vanno esclusi quegli interventi che necessitano di nuove e significative opere infrastrutturali.
- Il ripristino dei sentieri storici dovrà essere effettuato con tecniche costruttive e materiali conformi alle loro caratteristiche originarie.
- I nuovi sentieri non potranno avere una sezione superiore a ml 1,00 e dovranno essere realizzati secondo le caratteristiche tradizionali.
- Per i percorsi ciclabili la sezione non dovrà avere larghezza superiore a ml 2,00.
- Per le piste forestali la sezione non dovrà avere larghezza superiore a ml 3,00.

ATTUAZIONE

- Mediante Piani di assestamento forestale.
In pendenza di detti piani sono consentite solo opere di manutenzione e di ripristino di infrastrutture esistenti, nonché il recupero di strutture edilizie esistenti, con intervento diretto.

F0 – Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 11, la zona FO interessa l'intera area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- I contenuti, la disciplina e l'attuazione dell'ambito di parco sono demandati allo specifico Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96 e successive modifiche ed integrazioni. In pendenza di detto piano hanno efficacia, quali norme di salvaguardia transitoria per le zone, le norme di attuazione del PCS redatto ed approvato ai sensi della L.R.11/83.

F1 – Di alta montagna

In riferimento alla TAV. 11, la zona F1 interessa una fascia localizzata lungo il confine comunale tra Andreis e Frisanco, da Forc Navalesc a Forc Giaveld ed è normata come segue:

OBIETTIVI

- Conservazione degli ambienti naturali in funzione di difesa idrogeologica, del popolamento faunistico e della varietà biologica.

USI CONSENTITI

- Scientifico – didattico.
- Escursionistico.

INTERVENTI CONSENTITI

- Manutenzione dei sentieri esistenti e realizzazione di bivacchi. I bivacchi dovranno essere realizzati mediante il riutilizzo di strutture esistenti oppure attraverso l'utilizzo di strutture anche prefabbricate conformi alle tipologie presenti sul territorio.

ATTUAZIONE

- Per intervento diretto.

F4 – Di tutela delle aree di interesse naturalistico

Riguarda le parti del territorio di elevato valore naturalistico ed ambientale, oggetto di particolare protezione su base di provvedimenti regionali o su iniziativa comunale.

Nell'ambito del presente Piano le zone di *tutela delle aree di interesse naturalistico* sono presenti nella seguente fattispecie:

F4.2 - Di tutela delle aree calanchive denudate dal sovrascorrimento periadriatico

In riferimento alla TAV. 11, la zona F4.2 interessa un'area puntuale localizzata a Nord dell'abitato di Andreis ed è normata come segue:

OBIETTIVI

- Conservazione delle componenti geologica e vegetazionale che caratterizzano il paesaggio determinato da fenomeni di dinamismo endogeno, con finalità di ricerca e didattico escursionistica.

USI CONSENTITI

- Escursionistico.

INTERVENTI CONSENTITI

- Ripristino ed adeguamento dei sentieri esistenti.
- Opere indispensabili alla difesa idrogeologica dei versanti.

- Opere indispensabili di ripristino di impianti di approvvigionamento idrico.

ATTUAZIONE

Per intervento diretto.

G4 – Attrezzature turistico-ricettive esistenti

Comprende le parti del territorio interessate da attrezzature turistico-ricettive esistenti all'interno degli abitati o in localizzazioni esterne.

Nell'ambito del presente Piano le zone con *attrezzature turistico-ricettive esistenti* sono presenti nella seguente fattispecie:

G4.2 – Attrezzature ricettive e di servizio per il turismo naturalistico

In riferimento alla TAV. 11, la zona FG.2 interessa un'area puntuale localizzata Ad Est dell'abitato di Andreis ed è normata come segue:

OBIETTIVI

- Valorizzazione delle strutture esistenti per le finalità proprie dell'associazione, con mantenimento della qualità dell'area di pertinenza.

USI CONSENTITI

- Ricettivo.
- Didattico.
- Ricreativo.
- Sede di servizi di supporto per l'escursionismo.

INTERVENTI CONSENTITI

- Manutenzione delle strutture edilizie esistenti.
- Realizzazione di manufatti ad uso accessorio o funzionali all'attività all'aperto, non superiori a mc 180 complessivi.
- Manutenzione e miglioramento della copertura vegetale con essenze autoctone.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- I manufatti ad uso accessorio dovranno essere realizzati con strutture verticali in pietra locale o legno, strutture orizzontali e del tetto in legno, tamponamenti in tavolato, manto di copertura in scandole di legno o piastrelle ceramiche.
- Il tetto dovrà essere costituito da due falde per manufatti isolati, da falda unica se aggregati all'edificio esistente.

ATTUAZIONE

- Per intervento diretto mediante concessione edilizia.

6. COMUNE DI FRISANCO

Il territorio comunale di Frisanco ricadente nel sito rientra nelle seguenti zone:

F0 – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

F0 – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 8, la zona FO interessa l'intera area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- Gli obiettivi, la disciplina e l'attuazione dell'ambito di Parco sono propri del vigente specifico Piano di conservazione e Sviluppo di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96 ed approvato con apposito decreto della Regione del 16.10.1990. In pendenza di formazione e approvazione di detto strumento hanno efficacia le disposizioni di salvaguardia definite nel Capo VIII, art. 69 della legge istitutiva.
- L'ambito del parco compreso nel territorio comunale ricade interamente all'interno del Sito di

Importanza Comunitaria (SIC/ZPS) “Dolomiti Friulane”. Per lo stesso valgono pertanto le disposizioni contenute nel Regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni procedurali definite dalla Regione.

7. COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Il territorio comunale di Tramonti di Sopra ricadente nel sito rientra nelle seguenti zone:

F0 – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

F0 – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 11, la zona FO interessa l'intera area comunale ricadente nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- Gli obiettivi, la disciplina e l'attuazione dell'ambito di Parco sono propri del vigente specifico Piano di conservazione e Sviluppo di iniziativa regionale, sulla base delle disposizioni di cui alla L.R. 42/96 ed approvato con apposito decreto della Regione del 16.10.1990. In pendenza di formazione e approvazione di detto strumento hanno efficacia le disposizioni di salvaguardia di cui all'art. 69 della citata legge regionale.
- L'ambito del parco compreso nel territorio comunale ricade interamente all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC/ZPS) “Dolomiti Friulane”. Per lo stesso valgono pertanto le disposizioni contenute nel Regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni procedurali definite dalla Regione.

8. COMUNE DI FORNI DI SOTTO

Il territorio comunale di Forni di Sotto ricadente nel Parco rientra nelle seguenti zone:

Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

Alvei di fiumi e torrenti

E1 – Agricola e forestale in ambiti di alta montagna

E2 – Agricola e forestale in ambiti boschivi

E3 – Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici

Per le zone classificate come E valgono le seguenti norme generali:

PER I NUOVI INTERVENTI

Nelle zone E sono ammessi, secondo le prescrizioni delle singole zone omogenee, i seguenti nuovi interventi:

- a) Edifici per la residenza in funzione della conduzione agricola per le esigenze dei proprietari o affittuari, nei limiti di cui all. art. 11 DELLA L. 11.2.71, n. 11, che risultino conduttori agricoli a titolo principale ai sensi della L. 9.5.1975 n. 153.
- b) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali consistenti in:
 1. Deposito di attrezzi, materiali, fertilizzanti, antiparassitari.
 2. Rimesse per macchine agricole.
 3. Ricoveri di animali di allevamento alimentati con produzione aziendale per almeno il 25% dimensionati in base ai seguenti parametri e limiti:

Allevamento di bovini, equini, ovini	S.m.	4.00 ha
Stalla + accessori	d.M.	36 mq/ha
	D.M.	270 mq
Fienili e depositi mangimi	d.M.	40 mq/ha
	D.M.	300 mq
Rimesse per macchine agricole	d.M.	5 mq/ha
	D.M.	150 mq

Allevamento di suini	S.m.	0.50 ha
Porcilaia + accessori	d.M.	180 mq/ha
	D.M.	180 mq
Depositi mangimi	d.M.	180 mq/ha
	D.M.	180 mq
Allevamento di zootecnia minore	S.m.	0.30 ha
	d.M.	250 c.m.c./ha
	D.M.	150 mq

da applicarsi secondo le seguenti definizioni ed equivalenze:

S.m.: Minima superficie aziendale necessaria per concedere la costruzione degli edifici

d.M.: Dimensione massima delle strutture dell'allevamento espresse in mq/ha

D.M.: Dimensione massima assoluta delle strutture di allevamento espresse in mq

- c) Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie minima del lotto	2000 mq
Indice di utilizzazione massimo	SLP/SF lotto=0.10 mq/mq
Superficie utile massima	500 mq

- d) Edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale costruiti dai complessi produttivi aziendali in cui il rapporto capi allevati/ettaro di superficie aziendale siano superiori a quelli precedentemente indicati al punto b.3.

I complessi produttivi possono comprendere vani per la residenza fino ad un massimo di 130 mq di SLP e vani di cui al punto c). Per la costruzione di edifici per allevamenti a carattere industriale la superficie minima del lotto di intervento dovrà essere la seguente:

Allevamenti di bovini	Sm= 8.000 mq
Allevamento di suini	Sm= 10.000 mq
Allevamenti di zootecnia minore	Sm= 5.000 mq

- e) Manufatti per l'attività agricola non professionale costituiti dalle strutture connesse con la coltivazione dei fondi (depositi prodotti, fienili, rimesse macchine agricole) da parte di conduttori non professionali, anche part-time dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie coltivata minima	2000 mq
Superficie minima del lotto	1000 mq
Indice di utilizzazione massimo	SLP/SF lotto=0.05 mq/mq
Superficie utile massima	80 mq

- f) Manufatti per infrastrutture e difesa del suolo quali
1. Impianti di depurazione acque per insediamenti fino a 5000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4.2.1977 in attuazione della L. 319/76.
 2. Opere di miglioramento della viabilità esistente
 3. Opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica.
 4. Cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili.
 5. Condotte idriche.
 6. Linee elettriche, telefoniche.

7. Impianti temporanei per l'utilizzo di materie prime secondarie provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi di capacità massima paria a 6.000 mc. Le aree recuperate e sistemate saranno soggette alle norme della zona omogenea in cui sono inserite, con il divieto di edificazione sull'area direttamente interessata dalla discarica.
 8. Opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw, pannelli fotovoltaici.
- g) Serre fisse a carattere permanente e stagionale.
- h) Manufatti ad uso depositi attrezzi agricoli per l'attività agricola familiare dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie minima del lotto	300 mq
Superficie minima in proprietà in zona E	5000 mq
Superficie utile massima	9 mq

Struttura e tamponamenti in legno

Copertura scatole

Massimo un piano

Piano interrato o seminterrato non ammesso

Forme e materiali riferimento alla scheda "Manufatti di pertinenza di edifici esistenti".

In tali manufatti non è ammessa l'installazione di impianti elettrici, punti di erogazione acqua, stufe o simili con relative canne fumarie; in caso di inadempienza la costruzione si intende realizzata in totale difformità dalla concessione.

- i) Attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e sciistiche quali: rifugi, bivacchi, casere, piste e infrastrutture per lo sci da fondo e sci alpinismo con l'escursione di impianti di risalita e piste di discesa per lo sci alpino.
- j) Nuova viabilità di interesse agricolo forestale prevista dal Piano Economico della proprietà silvo-pastorale del Comune. Nella progettazione ed esecuzione della viabilità forestale si dovranno osservare le direttive approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1245 del 23.3.1990.

Ai fini dell'applicazione degli edifici nelle zone E, il rapporto Q dovrà essere verificato sulla superficie del lotto di pertinenza comprendente anche i lotti contermini mentre per l'indice I_f potrà essere considerata come S_f l'insieme dei terreni, che risultino coltivati a colture foraggere, di proprietà dell'azienda, ricadenti in zona agricola, anche non contigui, all'interno del territorio comunale.

I terreni per i quali si intendono utilizzare gli indici previsti dovranno essere indicati su mappe catastali e vincolati con atto d'obbligo unilaterale debitamente registrato sul Registro dei Beni Immobiliari.

PER IL RILASCIO DELLE CONCESSIONI IN ZONA AGRICOLA

- a) Per i nuovi interventi di cui al precedente paragrafo, lett. a), b), c), d), la concessione edilizia è subordinata alla presentazione da parte del richiedente la concessione di un programma di sviluppo aziendale da approvarsi nei modi previsti per le concessioni edilizie.
- b) Il programma aziendale deve contenere i seguenti elementi:
 9. Qualifica del richiedente ai sensi dell'art. 12 L. 9.5.1975, n. 153 o LR 10.1.1996, n. 6 e relativa documentazione.
 10. Composizione nucleo/i familiare/i inseriti nell'azienda e relativi stati di famiglia.
 11. Documentazione sulla proprietà dell'azienda comprensiva degli elenchi e planimetrie catastali degli appezzamenti di terreno e fondi costituenti l'azienda con indicazione delle colture praticate qualora siano diverse da quelle risultanti dagli atti catastali.
 12. Planimetrie dello stato di fatto e di progetto.
 13. Programma di esecuzione delle opere.

- c) La concessione edilizia è subordinata alla costituzione di un vincolo di non edificabilità sulla superficie del fondo corrispondente al volume e/o superficie coperta degli interventi da costruire.
- d) Per i fabbricati esistenti il vincolo di non edificabilità si estende di fatto alle aree di proprietà della ditta intestataria fino al raggiungimento degli indici edilizi fissati nei successivi paragrafi relativi alle specifiche zone E.
- e) La demolizione parziale o totale degli edifici riduce o annulla la superficie soggetta a vincolo.
- f) Il vincolo può essere modificato a seguito di variante allo strumento urbanistico.
- g) Le domande di concessione edilizia dovranno contenere le previsioni delle opere e degli impianti necessari a dotare gli edifici delle alimentazioni e degli scarichi necessari in base alla destinazione d'uso prevista.
- h) Per la costruzione degli edifici da destinare a ricovero e allevamento di bestiame, sia aziendale che industriale, dovranno essere rispettate le seguenti distanze minime dagli edifici destinati ad uso abitativo:
 - 1. Edifici per allevamenti aziendali, distanze non inferiori a ml. 30 con esclusione dell'abitazione del conduttore che può essere ad una distanza di ml. 10 se non è nello stesso edificio.
 - 2. Edifici per allevamenti a carattere industriale, distanze non inferiori a ml. 300 dai centri abitati; ml. 60 da abitazioni: ml. 10 dall'abitazione del conduttore se non è nello stesso complesso.

E1 – Agricola forestale in ambiti di alta montagna

In riferimento alla TAV. 11, la zona E1 è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Impianti di depurazione acque per insediamenti fino a 5000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4.2.1977 in attuazione della L. 319/76.
- Opere di miglioramento della viabilità esistente
- Opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica.
- Cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili.
- Condotte idriche.
- Linee elettriche, telefoniche.
- Opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw, pannelli fotovoltaici.
- Attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possono comportare alterazioni irreversibili dell'ambiente naturale e del suo delicato equilibrio idro-geologico.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:
If: mc./mq 0,01
H: mt. 7,50

ATTUAZIONE

- Attraverso intervento diretto di Enti Pubblici o di diritto pubblico, ovvero in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che abbiano come finalità la diffusione dell'attività escursionistica.

Nelle Zone E1 comprese nel perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della L.R. 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi

Carniege adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G.

E2 –Agricola e forestale in ambiti boschivi

In riferimento alla TAV. 11, la zona E2 ed è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Impianti di depurazione per insediamenti fino a 5000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4.2.1977 in attuazione della L. 319/76.
- Opere di miglioramento della viabilità esistente
- Opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica.
- Cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili.
- Condotte idriche.
- Linee elettriche, telefoniche.
- Opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw, pannelli fotovoltaici.
- Attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e di fruizione turistica del bosco.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possono comportare alterazioni irreversibili dell'ambiente naturale e del suo delicato equilibrio idro-geologico.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:
If: mc./mq 0,01
H: mt. 7,50

ATTUAZIONE

- Per quanto riguarda i nuovi interventi, il PRGC si attua attraverso intervento diretto da parte di Enti Pubblici o di diritto pubblico e attraverso PRPC da parte di soggetti privati. L'ambito oggetto del PRPC potrà interessare sottozona della zona omogenea definita dal PRGC, ma costituenti ambiti geograficamente omogenei.

Nelle Zone E2 comprese nel perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della L.R. 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Carniege adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G.

E3 – Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici

In riferimento alla TAV. 11, la zona E3 ed è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Edifici relativi alle strutture produttive aziendali:
Q=0.25 mq/mq
SLP/Sf= 0.02 mq/mq
- Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali:
Q=0.25 mq/mq
SLP/Sf= 0.03 mq/mq

- Edifici per l'attività agricola non professionale:
Q=0.25 mq/mq
- Serre:
Q=0.25 mq/mq
- Depositi attrezzi agricoli:
Q=0.03 mq/mq
- Strutture per attività escursionistiche:
If=0.10 mc/mq

ATTUAZIONE

- Per quanto riguarda i nuovi interventi, il PRGC si attua attraverso intervento diretto per tutti gli interventi ammessi.

Nelle Zone E3 comprese nel perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della L.R. 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Carniege adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G.

Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 11, il PRGC riconosce e delimita le parti del territorio comunale ricadenti nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- In tali zone fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della L.R. 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Carniege adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G.
- Per le zone già comprese nel Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Prealpi Carniche adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G. e non comprese nel perimetro indicato dalla L. 30.09.1996 n.42 e specificato nella cartografia del PRGC si applicano le norme del PRGC

Alvei di fiumi e torrenti

In riferimento alla TAV. 11, la zona "Alvei di fiumi e torrenti" interessa le aree occupate da alvei di fiumi, torrenti e rii nonché le aree interessate da calanchi, ed è normata come segue:

ROGGE E RII

INTERVENTI CONSENTITI

- Lo scarico nei limiti di cui alla L. 319/76.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Riduzione del flusso idrico dei rii e delle rogge. Eventuali derivazioni e prelievi idrici a servizio di edificio e nuclei rurali esistenti (usi irrigui, acquedotto, microcentraline) sono consentiti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, solo nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica e i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutata lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.
- Trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e plano altimetriche dei corsi d'acqua. È consentita la pulizia e la manutenzione del fondo e delle sponde della roggia, anche attraverso la sua messa "in asciutta" per periodi estremamente limitati, nel rispetto delle caratteristiche peculiari dell'ambiente.

ALVEI DEI FIUMI E DEI TORRENTI

INTERVENTI CONSENTITI

- La manutenzione dell'alveo attivo attraverso movimento e asporto di inerti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'ambiente.
- Lo scarico nei limiti di cui alla L. 319/76.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Riduzione del flusso idrico dei rii e delle rogge. Eventuali derivazioni e prelievi idrici a servizio di edificio e nuclei rurali esistenti (usi irrigui, acquedotto, microcentraline) sono consentiti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, solo nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica e i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutata lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.
- Trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e plano altimetriche dei corsi d'acqua.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- La realizzazione di interventi e opere di difesa ai fini della sicurezza idraulica, e l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino ambientale devono essere eseguiti privilegiando interventi di bioingegneria.
- Le opere di difesa delle sponde devono essere di minimo impatto e tali da non alterare i materiali ed il passaggio. Ove ciò non sia possibile si dovranno preferire le scogliere con massi di pietra locale con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale, lasciando tra masso e masso adeguati interstizi superficiali per la ricolonizzazione naturale della vegetazione.

DISTANZE DA RISPETTARE DAI CORSI D'ACQUA

- Per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua non arginati si dovranno osservare le seguenti distanze da computarsi dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua:
 - costruzioni = 20 m
 - recinzioni = 5 m
- Per corsi d'acqua arginati valgono le seguenti distanze da computarsi dall'unghia a campagna dell'argine:
 - costruzioni = 10 m
 - recinzioni = 5 m
- La distanza suddetta può essere ridotta fino ad un max di 5 m per costruzioni di modesta entità che non prevedono la permanenza anche temporanea di persone.
- Gli argini indicati nelle tavole di PRGC sono indicativi e ai fini dell'applicazione delle distanze gli stessi dovranno risultare da un accurato rilievo.

9. COMUNE DI FORNI DI SOPRA

Il territorio comunale di Forni di Sopra ricadente nel Parco rientra nelle seguenti zone:

DF – Parco Naturale Delle Dolomiti Friulane

E2 – Agricola forestale in ambiti boschivi

E3 – Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici

E4 - Agricola in ambiti agricolo-paesaggistici

Alvei, ghiaioni, calanchi

NORME GENERALI PER GLI INTERVENTI NELLE ZONE AGRICOLE E

Per le zone classificate come E valgono le seguenti norme generali:

PER GLI INTERVENTI SULL'ESISTENTE

- a) Gli interventi sugli edifici esistenti nelle zone agricole E compresi nell'elenco dei Rustici o

nell'elenco degli Edifici esistenti nel territorio non urbano sono disciplinati dall'art. 23 delle norme del PRGC.

- b) Gli interventi sugli edifici esistenti nelle zone agricole organicamente collegati ad aziende agricole attive e non compresi nell'elenco dei Rustici o nell'elenco degli Edifici esistenti nel territorio non urbano di cui all'art. 23 sono disciplinati dalle norme delle singole zone omogenee.
- c) Sono consentite - dopo l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica eventualmente prescritta dalle vigenti norme in materia di protezione delle bellezze naturali e nel rispetto delle norme riguardanti l'uso di particolari tipi di materiali e modalità costruttive - le opere di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e quelle non aventi rilevanza urbanistica riguardanti:
 1. fabbricati esistenti al servizio di opere ed impianti pubblici e di interesse pubblico
 2. opere stradali
 3. reti di distribuzione idrica
 4. opere idraulico-forestali e viabilità forestali
 5. reti di trasporto dell'energia elettrica e delle telecomunicazioni

PER I NUOVI INTERVENTI

A - Nelle zone E sono ammessi, secondo le prescrizioni delle singole zone omogenee, i seguenti nuovi interventi:

- a) Edifici per la residenza in funzione della conduzione agricola per le esigenze dei proprietari o affittuari, nei limiti di cui all'art.11 della L. 11.2.71, n.11, che risultino conduttori agricoli a titolo principale ai sensi della L.9.5.1975 n.153.
- b) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali consistenti in:
 1. deposito di attrezzi, materiali, fertilizzanti, antiparassitari.
 2. rimesse per macchine agricole
 3. ricoveri di animali di allevamento alimentati con produzione aziendale per almeno il 25% dimensionati in base ai seguenti parametri e limiti

Allevamento di bovini, equini, ovini	S.m.	4.00 ha
Stalla + accessori	d.M.	36 mq/ha
	D.M.	270 mq
Fienili e depositi mangimi	d.M.	40 mq/ha
	D.M.	300 mq
Rimesse per macchine agricole	d.M.	5 mq/ha
	D.M.	150 mq
Allevamento di suini	S.m.	0.50 ha
Porcilaia + accessori	d.M.	180 mq/ha
	D.M.	180 mq
Deposit mangimi	d.M.	180 mq/ha
	D.M.	180 mq
Allevamento di zootecnia minore	S.m.	0.30 ha
	d.M.	250 c.m.c./ha
	D.M.	150 mq

da applicarsi secondo le seguenti definizioni ed equivalenze:

S.m.: Minima superficie aziendale necessaria per concedere la costruzione degli edifici

d.M: Dimensione massima delle strutture dell'allevamento espresse in mq/ha.

D.M: Dimensione massima assoluta delle strutture di allevamento espresse in mq.

- c) Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie minima del lotto	2000 mq
Indice di utilizzazione massimo	SLP/SF lotto=0.10 mq/mq
Superficie utile massima	500 mq

- d) Edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale costituiti dai complessi produttivi aziendali in cui il rapporto capi allevati/ettaro di superficie aziendale siano superiori a quelli precedentemente indicati al punto b.3.

I complessi produttivi possono comprendere vani per la residenza fino ad un massimo di 130 mq. di SLP e vani di cui al punto c). Per la costruzione di edifici per allevamenti a carattere industriale la superficie minima del lotto di intervento dovrà essere la seguente:

Allevamenti di bovini	Sm= 8.000 mq
Allevamento di suini	Sm= 10.000 mq
Allevamenti di zootecnia minore	Sm= 5.000 mq

- e) Manufatti per l'attività agricola non professionale costituiti dalle strutture connesse con la coltivazione dei fondi (depositi prodotti, fienili, rimesse macchine agricole) da parte di conduttori non professionali, anche part-time dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie coltivata minima	2000 mq
Superficie minima del lotto	1000 mq
Indice di utilizzazione massimo	SLP/SF lotto=0.05 mq/mq
Superficie utile massima	80 mq

- f) Manufatti per infrastrutture e difesa del suolo quali:

1. Impianti di depurazione acque per insediamenti fino a 5000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4.2.1977 in attuazione della L. 319/76
2. Opere di miglioramento viabilità esistente.
3. Opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica
4. Cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili.
5. Condotte idriche
6. Linee elettriche, telefoniche
7. Impianti temporanei per l'utilizzo di materie prime secondarie provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi di capacità massima pari a 6.000 mc. Le aree recuperate e sistemate saranno soggette alle norme della zona omogenea in cui sono inserite, con il divieto di edificazione sull'area direttamente interessata dalla discarica.
8. Opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici.
9. Serre fisse a carattere permanente e stagionale.
10. Manufatti ad uso depositi attrezzi agricoli per l'attività agricola familiare dimensionati secondo i seguenti parametri:

Superficie minima del lotto	300 mq
Superficie minima in proprietà in zona E	5000 mq
Superficie utile massima	9 mq

Struttura e tamponamenti in legno

Copertura scatole

Massimo un piano

Piano interrato o seminterrato non ammesso

Forme e materiali riferimento alla scheda “Manufatti di pertinenza di edifici esistenti”.

In tali manufatti non è ammessa l'installazione di impianti elettrici, punti di erogazione acqua, stufe o simili con relative canne fumarie; in caso di inadempienza la costruzione si intende realizzata in totale difformità dalla concessione.

- g) Attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e sciistiche quali: rifugi, bivacchi, casere, piste e infrastrutture per lo sci da fondo e sci alpinismo con l'esclusione di impianti di risalita e piste di discesa per lo sci alpino.
- h) Nuova viabilità di interesse agricolo forestale prevista dal Piano Economico della proprietà silvo-pastorale del Comune; nuova viabilità al servizio delle malghe di proprietà comunale, sia dal fondovalle che di collegamento tra le stesse; nuova viabilità al servizio di edifici esistenti subordinatamente al parere favorevole dell'autorità forestale nelle zone soggette a vincolo idrogeologico. La viabilità prevista dal Piano Economico deve intendersi come previsione di massima (aree da servire) rimandando al progetto esecutivo l'individuazione puntuale del percorso.

La nuova viabilità dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. - La larghezza massima non dovrà superare i 4,00 metri, con l'esclusione delle scarpate e delle opere di sostegno di queste ultime nonché delle opere necessarie per la captazione e l'allontanamento delle acque meteoriche.
2. - la pendenza, di norma, non dovrà superare il 15%, fatti salvi brevi tratti non altrimenti superabili (se non con la realizzazione di opere di notevole impatto ambientale) e con l'adozione di ogni e qualsiasi precauzione per evitare problemi connessi con lo scorrimento delle acque meteoriche (realizzazione corazzatura con pietrame affogato in cls debolmente armato, posa di un maggior numero di canalette trasversali, opere parallele alla carreggiata per la captazione e l'allontanamento delle acque meteoriche;
3. -i tornanti avranno raggio di curvatura, riferito all'asse stradale, non inferiore a ml. 4,00;
4. -lungo il percorso sarà garantito un numero adeguato di spazi di sosta e di scambio di adeguate dimensioni;
5. -il fondo stradale sarà completato con la stesura di cm. 30 di materiale arido di adeguata granulometria;
6. -per le opere di sostegno delle scarpate, sia a monte che a valle della strada, si ricorrerà a scogliere in grossi massi o ad opere miste; possono essere ammesse anche gabbionate realizzate con pietre di adeguata pezzatura posate a correre;
7. -nelle aree particolarmente paludose viene prescritto l'uso del geotessuto;
8. -a valle di tutte le opere di captazione e di allontanamento delle acque meteoriche sarà realizzata un'adeguata area con pietre al fine di prevenire possibili fenomeni franosi;
9. - le canalette trasversali potranno essere anche prefabbricate, in cls o in legno;
10. - i guadi saranno realizzati con pietrame affogato in cls, debolmente armato se necessario;
11. - tutte le aree interessate da movimenti di terra, sia in scavo che in riporto, saranno immediatamente conguagliate e rinsaldate con idoneo inerbimento, anche di tipo potenziato.
12. Non sono considerate nuova viabilità e sono sempre ammesse – subordinatamente al parere favorevole dell'autorità forestale nelle zone soggette a vincolo idrogeologico - modeste opere di sistemazione del terreno per consentire l'accesso ai fondi agricoli

B - Ai fini dell'applicazione degli indici nelle zone E, il rapporto Q dovrà essere verificato sulla superficie del lotto di pertinenza comprendente anche i lotti contermini mentre per l'indice If potrà essere considerata come Sf l'insieme dei terreni, che risultino coltivati a colture foraggere, di proprietà dell'azienda, ricadenti in zona agricola, anche non contigui, all'interno del territorio comunale.

C - I terreni per i quali si intendono utilizzare gli indici previsti dovranno essere indicati su mappe catastali e vincolati con atto d'obbligo unilaterale debitamente registrato sul Registro dei beni Immobiliari.

PER IL RILASCIO DELLE CONCESSIONI IN ZONA AGRICOLA

- a) Per gli interventi di cui al precedente paragrafo, lett. a), b), c), d), la concessione edilizia é subordinata alla presentazione da parte del richiedente la concessione di un programma di sviluppo aziendale da approvarsi nei modi previsti per le concessioni edilizie.
- b) Il programma aziendale deve contenere i seguenti elementi:
 1. Qualifica del richiedente ai sensi art.12 L. 9.5.1975, n. 153 o 132 L.R. 10.1.1996, n.6 19.2.1971, n. 11 e relativa documentazione.
 2. Composizione nucleo/i familiare/i inseriti nell'azienda e relativi stati di famiglia.
 3. Documentazione sulla proprietà dell'azienda comprensiva degli elenchi e planimetrie catastali degli appezzamenti di terreno e fondi costituenti l'azienda con indicazione delle colture praticate qualora siano diverse da quelle risultanti dagli atti catastali.
 4. Planimetrie dello stato di fatto e di progetto.
 5. Programma di esecuzione delle opere.
- c) La concessione edilizia e' subordinata alla costituzione di un vincolo di non edificabilità sulla superficie del fondo corrispondente al volume e/o superficie coperta degli interventi da costruire.
- d) Per i fabbricati esistenti il vincolo di non edificabilità' si estende di fatto alle aree di proprietà della ditta intestataria fino al raggiungimento degli indici edilizi fissati nei successivi articoli relativi alle specifiche zone E.
- e) La demolizione parziale o totale degli edifici riduce o annulla la superficie soggetta a vincolo.
- f) Il vincolo può essere modificato a seguito di variante allo strumento urbanistico.
- g) Le domande di concessione edilizia dovranno contenere le previsioni delle opere e degli impianti necessari a dotare gli edifici delle alimentazioni e degli scarichi necessari in base alla destinazione d'uso prevista.
- h) Per la costruzione degli edifici da destinare a ricovero e allevamento di bestiame, sia aziendale che industriale, dovranno essere rispettate le seguenti distanze minime dagli edifici destinati ad uso abitativo:
 1. Edifici per allevamenti aziendali, distanze non inferiori a ml. 30 con esclusione dell'abitazione del conduttore che può essere ad una distanza di ml. 10 se non e' nello stesso edificio.
 2. - Edifici per allevamenti a carattere industriale distanze non inferiori a ml. 300 dai centri abitati; ml. 60 da abitazioni; ml. 10 dall'abitazione del conduttore se non e' nello stesso complesso.

Nell'ambito del presente Piano le zone E si articolano nelle seguenti fattispecie:

E2 –Agricola e forestale in ambiti boschivi

In riferimento alla TAV. 11, la zona E2 interessa aree puntuali localizzate tra il Rio del Laminale e Chiandarens, e presso il Torrente Fossiana ed è normata come segue:

INTERVENTI CONSENTITI

- Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Impianti di depurazione per insediamenti fino a 5000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4.2.1977 in attuazione della L. 319/76.
- Opere di miglioramento della viabilità esistente
- Opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica.
- Cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili.
- Condotte idriche.

- Linee elettriche, telefoniche.
- Opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw, pannelli fotovoltaici.
- Attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e di fruizione turistica del bosco.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possono comportare alterazioni irreversibili dell'ambiente naturale e del suo delicato equilibrio idro-geologico.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:

If: mc./mq 0,01

H: mt. 7,50

ATTUAZIONE

- Per quanto riguarda i nuovi interventi, il PRGC si attua attraverso intervento diretto da parte di Enti Pubblici o di diritto pubblico e attraverso PRPC da parte di soggetti privati. L'ambito oggetto del PRPC potrà interessare sottozona della zona omogenea definita dal PRGC, ma costituenti ambiti geograficamente omogenei.

E3 – Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici

In riferimento alla TAV. 11, la zona E3 interessa aree puntuali localizzate a Sud del centro abitato di Andrazza, presso F.li Silianas, ed è normata come segue:

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:

- Edifici relativi alle strutture produttive aziendali:
Q=0.25 mq/mq
SLP/Sf= 0.02 mq/mq
- Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali:
Q=0.25 mq/mq
SLP/Sf= 0.03 mq/mq
- Edifici per l'attività agricola non professionale:
Q=0.25 mq/mq
- Serre:
Q=0.25 mq/mq
- Depositi attrezzi agricoli:
Q=0.03 mq/mq
- Strutture per attività escursionistiche:
If=0.10 mc/mq

ATTUAZIONE

- Per quanto riguarda i nuovi interventi, il PRGC si attua attraverso intervento diretto per tutti gli interventi ammessi.

E4b - Agricola in ambiti agricolo paesaggistici per allevamenti zootecnici intensivi

In riferimento alla TAV. 11, la zona E4b interessa aree puntuali nei pressi della località Piniei, a Sud del centro abitato di Andrazza, ed è normata come segue:

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- Sono ammessi i seguenti interventi elencati nelle norme generali (art. 26 del PRGC) e nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:
 - Edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale:
 - $Q = 0,20$ mq/mq riferito all'intera zona omogenea
 - Altezza massima: 8.00 m.
 - Recupero dell'edificio esistente per l'adattamento a residenza del conduttore agricolo a titolo principale ed eventuale introduzione di attività agrituristiche con il rispetto delle altre prescrizioni Edifici per allevamenti zootecnici a contenute nella scheda n. 160 degli edifici esistenti nel territorio urbano di fondovalle.
- L'edificazione dovrà avvenire entro il perimetro indicato quale area edificabile nella cartografia di sintesi della relazione geologica allegata al P.R.G.C. sulla quale è stato emesso senza riserve il parere n. 56/97 del 30 maggio 1997 dal Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'Ambiente.

ATTUAZIONE

- Per quanto riguarda i nuovi interventi, il PRGC si attua attraverso intervento diretto esteso all'intera zona omogenea.

DF - Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

In riferimento alla TAV. 11, il PRGC riconosce e delimita le parti del territorio comunale ricadenti nel Parco regionale delle Dolomiti Friulane come definito dalla legge istitutiva L.R. 42/96, ed è normata come segue:

- In tali zone fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della L.R. 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Carniege adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G.
- Per le zone già comprese nel Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Prealpi Carniche adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione F.V.G. e non comprese nel perimetro indicato dalla L. 30.09.1996 n.42 e specificato nella cartografia del PRGC si applicano le norme del PRGC

Alvei di fiumi e torrenti

In riferimento alla TAV. 11, la zona *Alvei di fiumi e torrenti* interessa aree puntuali localizzate ad Ovest di Chiandarens, Forni di Sopra, Andrazza, occupate da alvei di fiumi e torrenti. La zona *Alvei di fiumi e torrenti* è normata come segue:

ROGGE E RII

INTERVENTI CONSENTITI

- Lo scarico nei limiti di cui alla L. 319/76.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Riduzione del flusso idrico dei rii e delle rogge. Eventuali derivazioni e prelievi idrici a servizio di edificio e nuclei rurali esistenti (usi irrigui, acquedotto, microcentraline) sono consentiti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, solo nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica e i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutata lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.
- Trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e plano altimetriche dei corsi d'acqua. È consentita la pulizia e la manutenzione del fondo e delle sponde della roggia, anche attraverso la sua messa "in asciutta" per periodi estremamente limitati, nel rispetto delle caratteristiche peculiari dell'ambiente.

ALVEI DEI FIUMI E DEI TORRENTI

INTERVENTI CONSENTITI

- La manutenzione dell'alveo attivo attraverso movimento e asporto di inerti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'ambiente.
- Lo scarico nei limiti di cui alla L. 319/76.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Riduzione del flusso idrico dei rii e delle rogge. Eventuali derivazioni e prelievi idrici a servizio di edificio e nuclei rurali esistenti (usi irrigui, acquedotto, microcentraline) sono consentiti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, solo nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica e i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutata lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.
- Trasformazione delle caratteristiche fisico-morfologiche e plano altimetriche dei corsi d'acqua.

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI

- La realizzazione di interventi e opere di difesa ai fini della sicurezza idraulica, e l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino ambientale devono essere eseguiti privilegiando interventi di bioingegneria.
- Le opere di difesa delle sponde devono essere di minimo impatto e tali da non alterare i materiali ed il passaggio. Ove ciò non sia possibile si dovranno preferire le scogliere con massi di pietra locale con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale, lasciando tra masso e masso adeguati interstizi superficiali per la ricolonizzazione naturale della vegetazione.

DISTANZE DA RISPETTARE DAI CORSI D'ACQUA

- Per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua non arginati si dovranno osservare le seguenti distanze da computarsi dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua:
 - costruzioni = 10 m
 - recinzioni = 5 m
- Per corsi d'acqua arginati valgono le seguenti distanze da computarsi dall'unghia a campagna dell'argine:
 - costruzioni = 10 m
 - recinzioni = 5 m
- La distanza suddetta può essere ridotta fino ad un max di 5 m per costruzioni di modesta entità che non prevedono la permanenza anche temporanea di persone.
 - Gli argini indicati nelle tavole di PRGC sono indicativi e ai fini dell'applicazione delle distanze gli stessi dovranno risultare da un accurato rilievo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 7

METODOLOGIA PER LA DEFINIZIONE IN SCALA 1:2.000 DEL PERIMETRO

Febbraio 2015



Ingegneria
per la sostenibilità

Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INTRODUZIONE.....	3
3	METODOLOGIA	3
3.1	Basi cartografiche di riferimento.....	3
3.2	Modalità di adeguamento cartografico	4
4	DESCRIZIONE DEL PERIMETRO DEL PARCO.....	5
4.1	Comune di Andreis	5
4.2	Comune di Claut	7
4.3	Comune di Cimolais	10
4.4	Comune di Erto e Casso	12
4.5	Comune di Forni di Sopra	18
4.6	Comune di Forni di Sotto.....	19
4.7	Comune di Tramonti di Sopra.....	20
4.8	Comune di Frisanco	22
5	MOTIVAZIONI DELLE MODIFICAZIONI APPORTATE AL PERIMETRO DEL PARCO.....	22

1 PREMESSA

Il Parco Naturale “Dolomiti Friulane” è stato istituito con L.R. della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia n. 42 del 30/09/1996, che nell’Allegato 1 identifica in via provvisoria il perimetro del Parco, su base cartografica in scala 1:50.000.

Nell’ambito della realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Parco, si prevede di adeguarne il perimetro alla cartografia catastale, passando quindi ad una scala di dettaglio (1:2.000).

2 INTRODUZIONE

In un SIT al concetto tradizionale di scala si sostituisce quello di “scala di riferimento”, termine che indica la possibilità di approfondimento tematico in funzione sia dell’accuratezza e della precisione geometrica, sia del livello qualitativo dei dati rappresentati. Ciò implica che dati rappresentati a scala locale abbiano un livello di dettaglio maggiore degli stessi dati rappresentati a scala regionale.

Mentre il passaggio da una scala maggiore ad una minore (definito *generalizzazione*), può essere realizzato attraverso algoritmi appositi, e consiste nella “semplificazione” di geometrie e dati dettagliati in modo da mantenere un’adeguata leggibilità del dato locale a livello regionale, non è possibile, né corretto, realizzare cartografie di dettaglio (“carte derivate”) a partire da documenti a scala minore, per l’impossibilità disporre di dati di dettaglio per l’aumento di scala. Da ciò si deduce che un dato di dettaglio non può essere meramente ricavato a partire da un dato a scala inferiore, ma comporta necessariamente l’acquisizione di nuove informazioni.

Per questi motivi il processo di adeguamento cartografico del confine del Parco “Dolomiti Friulane”, che richiede un passaggio di scala ascendente (da scala minore a scala maggiore), non sarà affidato ad una procedura automatizzata, ma richiederà di ridisegnare completamente il confine attuale.

Il processo di adeguamento cartografico consiste nella rivisitazione del confine del Parco dalla scala originale (1:50.000) alla scala di dettaglio 1:2.000, pertanto si è deciso di adeguare il perimetro utilizzando come base la cartografia catastale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in modo da fornire all’Amministrazione uno strumento di immediata utilità, che permetta quindi di individuare in modo rapido e con notevole precisione quali terreni e fabbricati siano interni o esterni all’area protetta.

3 METODOLOGIA

3.1 Basi cartografiche di riferimento

L’adeguamento dei limiti amministrativi del Parco alla scala 1:2.000 è stato effettuato in ambiente Desktop GIS, prendendo come riferimento principale le carte catastali dell’Agenzia del Territorio in scala 1:2.000, aggiornate alle date riportate in tabella:

Comune	Provincia	Data di aggiornamento
Ampezzo	UD	01/01/1999
Andreis	PN	30/06/2010
Cimolais	PN	02/05/2011
Claut	PN	20/06/2010
Ampezzo	UD	01/01/1999

Comune	Provincia	Data di aggiornamento
Erto e Casso	PN	29/07/2010
Forni di Sopra	UD	01/01/1999
Forni di Sotto	UD	01/01/1999
Frisanco	PN	01/01/1999
Socchieve	UD	01/01/1999
Tramonti di Sopra	PN	30/06/2010

Per la corretta definizione dei nuovi limiti, data la natura impervia del territorio del Parco, ci si è avvalsi della consultazione di altri strati cartografici, di supporto nel processo di adeguamento cartografico, quali ad esempio le foto aeree, ma anche i limiti amministrativi, l'idrografia, l'andamento plano-altimetrico del terreno, estratti dalla cartografia regionale CTRN in scala 1:5.000, aggiornata al 2007.

L'adeguamento è avvenuto in ambiente Desktop GIS (ESRI ArcGIS), utilizzando lo strumento di editing "Trace tool", che permette la coincidenza tra l'oggetto grafico creato e quello scelto come riferimento.

Tutti gli strati informativi utilizzati, e quindi anche il perimetro aggiornato del Parco, saranno georeferenziati utilizzando il sistema di riferimento standard regionale, ossia Gauss-Boaga, fuso est, datum Roma 40. In un primo momento il perimetro è stato prodotto in formato shapefile, formato vettoriale standard utilizzabile da qualsiasi programma cartografico; successivamente il tutto è stato trasformato in formato mdb di Geomedia, in modo da integrarsi pienamente con il sistema informativo regionale.

3.2 Modalità di adeguamento cartografico

L'adeguamento cartografico ha come **obiettivo generale** quello di definire con precisione e rendere riconoscibile il perimetro del PNDF, rispettando al contempo le finalità di tutela del Parco. Da questi obiettivi generali discendono quindi i seguenti **obiettivi specifici**:

- attestare con precisione il perimetro al riferimento seguito, spesso in maniera imprecisa, dal perimetro originario, rispettandone gli obiettivi di inclusione ed esclusione leggibili dalla cartografia IGM in scala 1:25.000;
- includere in maniera completa nel Parco gli ambiti naturali in esso compresi (ad esempio le sponde fluviali stabilizzate), attestando il perimetro su elementi certi con scala di dettaglio 1:2000.

L'intero perimetro del PNDF è stato adeguato alla cartografia catastale, salvo pochi tratti del tracciato, non riconducibili al margine di una precisa particella catastale. In questi casi, il nuovo tracciato si è attestato sulla sentieristica esistente o su altri elementi definiti del territorio, estratti dalla cartografia CTRN in scala 1:5.000, come le curve di livello ed i tracciati delle linee elettriche.

Nei casi in cui l'elemento di riferimento è costituito da due tratti paralleli, come nel caso delle sponde di un fiume o dei margini di una strada, si è proceduto in linea generale andando ad includere gli elementi naturali ed escludendo quelli artificiali, per coerenza con le finalità naturalistiche del Parco. A livello operativo questo si traduce nell'attestare il nuovo perimetro:

- per i corsi d'acqua di confine, sulla sponda fluviale più lontana rispetto al Parco, includendo il corso stesso nell'area del Parco;
- per la viabilità stradale di confine, sul margine stradale più vicino rispetto al Parco, escludendo le sedi stradali dall'area del Parco.

4 DESCRIZIONE DEL PERIMETRO DEL PARCO

Si riporta nel seguito la descrizione puntuale del perimetro del Parco, da leggersi tenendo conto che:

- il perimetro corre sempre su geometrie catastali; dove non specificato diversamente;
- i toponimi utilizzati derivano sempre dal Catasto, dove non specificato diversamente;
- le quote s.l.m. e Isoipse: da CTRN delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto;
- senso di marcia della descrizione: orario
- punto di inizio e fine descrizione: Cresta monte Raut confine comunale Frisanco quota m 1880
- “Includendolo / Escudendolo”: l’oggetto rientra nel territorio del Parco / l’oggetto non rientra nel territorio del Parco

4.1 Comune di Andreis

Partenza: Cresta monte Raut confine comunale Frisanco quota 1880.

direzione SO al Rio Raut a quota 1540, rio Raut includendolo, confluenza con il rio Ciarpinet quota 710 includendolo, attraversarlo sull’asse del 81Fo14 e 29Fo15, 81Fo14 e 29Fo15 fino a quota 525 m, direzione NO fino all’intersezione tra 81Fo14 e 41Fo14 e 80Fo14, 41Fo14 e 80Fo14, 34Fo14 e 80Fo14 fino all’intersezione con il rio Plaina a quota 525, direzione NNO fino all’intersezione tra 26Fo14 e 27Fo14 e 19Fo14, 19Fo14 e 27Fo14, 16Fo14 e 27Fo14 fino all’intersezione con la strada comunale Albinis quota 535, strada comunale Albinis direzione O escludendola fino a 7Fo14 e 1Fo14, 3Fo14 e 1Fo14, 3Fo14 e 1Fo14, 2Fo14 e 1Fo14 fino all’intersezione con il torrente Alba quota m 450, lo si segue escudendolo per circa 13 m, lo si attraversa in direzione della strada comunale Anzas (si segue il sentiero formato da due linee viarie sul catasto, escludendolo), poi si segue nuovamente il rio includendolo fino all’intersezione 79Fo12 con il rio confluyente quota 465, rio includendolo fino al vertice, 76Fo12 e 50Fo12, 75Fo12 e 48Fo12, 74Fo12 e 48Fo12, 286Fo12 e 48Fo12, 285Fo12 e 48Fo12, 45Fo12 e 42Fo12, 40Fo12 e 42Fo12, 39Fo12 e 41Fo12, 37Fo12 e 53Fo5, 37Fo12 e 52Fo5, 36Fo12 e 51Fo5, 35Fo12 e 51Fo5, 35Fo12 e 50Fo5, 38Fo12 e 50Fo5, 38Fo12 e 49Fo5, 44Fo12 e 48Fo5, rio San Daniele includendolo fino alla confluenza con il rio Ciargneta quota 440, strada comunale Col di croce escludendola fino all’intersezione con il rio Ledron a quota 480, Rio Ledron escludendolo ed escludendo il sentiero CAI 975 (ctrn) quando interessato fino a quota 810 all’intersezione con il rio Ledron , rio Ledron includendolo fino a intersecare e oltrepassare il sentiero CAI 975 (ctrn) a quota 1050, rio Ledron fino a quota 1130, direzione O 2Fo2 e 1Fo2, 11Fo1 e 1Fo2, 5Fo1 e 1Fo2, 5Fo1 e 1Fo2, 5Fo1 e confine comunale con Frisanco, 3Fo1 e confine comunale con Frisanco, 2Fo1 e confine comunale con Frisanco, 1 Fo1 e confine comunale con Frisanco.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Andreis	Partenza: da quota 1880 (Confluenza Cresta monte Raut e confine comunale con Frisanco)	1880	Inizio Rio Raut a quota 1540	1540	Prende la direzione SO al Rio Raut a quota 1540, segue

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
2	Andreis	da Rio Raut a quota 1540	1540	confluenza con il rio Ciarpinet quota 710	710	rio Raut includendolo, sino confluenza con il rio Ciarpinet quota 710, includendolo, attraversa sull'asse del 81Fo14 e 29Fo15
3	Andreis	confluenza con il rio Ciarpinet quota 710	710	attraversamento sull'asse del 81Fo14 e 29Fo15	525	segue il rio Ciarpinet da quota 710, includendolo, fino all'asse del 81Fo14 e 29Fo15
4	Andreis	rio Ciarpinet sull'asse del 81Fo14 e 29Fo15	525	vertice opposto al mappale 81Fo14 a quota 525 m	525	attraversa il rio Ciarpinet sull'asse dei mappali 81Fo14 e 29Fo15, attraversa il mappale 81Fo14 fino allo spigolo opposto a quota 525 m
5	Andreis	spigolo opposto mappale 81Fo14 a quota 525 m	525	intersezione del lato concidente dei mappali 34Fo14 e 80Fo14 con il rio Plaina a quota 525	525	prosegue in direzione NO fino al vertice di intersezione tra 81Fo14 e 41Fo14 e 80Fo14, prosegue lungo i lati coincidenti delle coppie di particelle: 41Fo14 e 80Fo14, 34Fo14 e 80Fo14, fino all'intersezione con il rio Plaina a quota 525
6	Andreis	intersezione del lato concidente dei mappali 34Fo14 e 80Fo14 con il rio Plaina a quota 525 m	525	intersezione del lato concidente dei mappali 16Fo14 e 27Fo14 con la strada comunale Albinis quota 535 m	535	prosegue in direzione NNO fino al vertice di intersezione tra 26Fo14 e 27Fo14 e 19Fo14, prosegue lungo i lati coincidenti delle coppie di particelle: 19Fo14 e 27Fo14, 16Fo14 e 27Fo14 fino all'intersezione con la strada comunale Albinis quota 535
7	Andreis	intersezione del lato concidente dei mappali 16Fo14 e 27Fo14 con la strada comunale Albinis quota 535 m	535	vertice di intersezione del lato coincidente dei mappali 7Fo14 e 1Fo14 con la strada comunale Albinis	510	Si attesta lungo strada comunale Albinis direzione O escludendola, fino al vertice di intersezione del lato coincidente dei mappali 7Fo14 e 1Fo14
8	Andreis	vertice di intersezione del lato coincidente dei mappali 7Fo14 e 1Fo14 con la strada comunale Albinis	510	intersezione con il torrente Alba quota m 450	450	Si attesta ungo i mappali 7Fo14 e 1Fo14, 3Fo14 e 1Fo14, 2Fo14 e 1Fo14 fino all'intersezione con il torrente Alba quota m 450
9	Andreis	intersezione con il torrente Alba quota m 450	450	dopo 28 m lungo il torrente Alba		segue il torrente ,escludendolo, per circa 28 m
10	Andreis	dopo 28 m lungo il torrente Alba		attraversamento del torrente Alba		Attraversa il torrente in direzione della strada comunale Anzas (si segue il sentiero formato da due linee viarie sul catasto, escludendolo)
11	Andreis	lo si attraversa in direzione della strada comunale Anzas (si segue il sentiero formato da due linee viarie sul catasto, escludendolo)		intersezione 79Fo12 con il rio confluyente quota 465	465	Segue nuovamente il rio includendolo fino all'intersezione 79Fo12 con il rio confluyente quota 465 m
12	Andreis	Dalla confluenza a quota 465,	465	vertice rio a quota 560	560	Segue il rio, incluso, fino al vertice

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
13	Andreis	Dal vertice del rio a quota 560	560	fino al vertice coincidente delle particelle: 44Fo12 e 48Fo5 e inizio area fluviale del rio San Daniele		Segue il lato coincidente tra i seguenti gruppi di particelle: 76Fo12 e 50Fo12, 75Fo12 e 48Fo12, 74Fo12 e 48Fo12, 286Fo12 e 48Fo12, 285Fo12 e 48Fo12, 45Fo12 e 42Fo12, 40Fo12 e 42Fo12, 39Fo12 e 41Fo12, 37Fo12 e 53Fo5, 37Fo12 e 52Fo5, 36Fo12 e 51Fo5, 35Fo12 e 51Fo5, 35Fo12 e 50Fo5, 38Fo12 e 50Fo5, 38Fo12 e 49Fo5, 44Fo12 e 48Fo5
14	Andreis	Dal vertice coincidente delle particelle: 44Fo12 e 48Fo5 e inizio area fluviale del rio San Daniele		confluenza del rio San Daniele con il rio Ciargnela quota 440	440	S i attesta lungo il rio San Daniele, includendolo, fino alla confluenza con il rio Ciargnela quota 440
15	Andreis	Dalla confluenza del rio San Daniele con il rio Ciargnela quota 440	440	intersezione del rio Ciargnela con la strada comunale Col di croce		Si attesta lungo il rio Ciargnela, da quota 440, fino all'intersezione con la strada comunale Col di croce
16	Andreis	intersezione del rio Ciargnela con la strada comunale Col di croce		intersezione strada comunale Col di croce con il rio Ledron a quota 480	480	Si attesta lungo strada comunale Col di croce, escludendola, fino all'intersezione con il rio Ledron a quota 480
17	Andreis	intersezione strada comunale Col di croce con il rio Ledron a quota 480	480	intersezione del sentiero CAI 975 (ctrn) con il rio Ledron a quota 810 m	810	Segue Rio Ledron escludendolo ed escludendo il sentiero CAI 975 (ctrn) quando interessato fino a quota 810 all'intersezione con il rio Ledron
18	Andreis	intersezione del sentiero CAI 975 (ctrn) con il rio Ledron a quota 810 m	810	rio Ledron fino a quota 1130 m	1130	Segue rio Ledron includendolo fino a intersecare e oltrepassare il sentiero CAI 975 (ctrn) a quota 1050, rio Ledron fino a quota 1130,
19	Andreis	rio Ledron fino a quota 1130 m	1130	vertice coincidente delle particelle: 5Fo1 e 1Fo2		Segue il confine tra i seguenti gruppi di particelle: direzione O 2Fo2 e 1Fo2, 11Fo1 e 1Fo2, 5Fo1 e 1Fo2
20	Andreis	vertice coincidente delle particelle: 5Fo1 e 1Fo2		vertice coincidente delle particelle: 1 Fo1 e confine comunale con Frisanco		Segue il confine tra i seguenti gruppi di particelle: 5Fo1 e confine comunale con Frisanco, 3Fo1 e confine comunale con Frisanco, 2Fo1 e confine comunale con Frisanco, 1 Fo1 e confine comunale con Frisanco.

4.2 Comune di Claut

Partenza: Confine comunale tra Frisanco, Claut, Andreis, Barcis quota 1.965 m s.l.m.
 confine comunale tra Claut e Frisanco in direzione N fino alla strada forestale, strada forestale escludendola fino all'intersezione con il pascolo di casera Colciavas quota m 1510, attraversare in direzione N la strada, il prato, intersecare e riattraversare nuovamente la strada forestale, strada forestale escludendola fino all'intersezione 26Fo52 e 23Fo52 a quota 1335, direzione N fino a quota 1250, direzione NE fino a quota 905, intersezione e attraversamento strada forestale, seguire il sentiero escludendolo fino alla confluenza con il torrente Cellina, seguire il torrente a sinistra includendolo attraversando in corrispondenza del sentiero catastale che si segue

escludendolo, proseguire per la strada comunale della Clautana escludendola fino ad arrivare in corrispondenza dei mappali 38Fo35 e 37Fo35 proseguire sul confine catastale dei due mappali 38Fo35 e 37Fo35, 19Fo35 e 20Fo35, 18Fo35 e 20Fo35, 18Fo35 e 21Fo35, 17Fo35 e 28Fo35, 49Fo35 e 28Fo35, 49Fo35 e 1Fo35, 7Fo35 e 4Fo35, 45Fo35 e 4Fo35, 45fo35 e 1Fo35, 34Fo34 e 1Fo35, 129Fo34 e 1Fo35, 31Fo34 e 1Fo35, 128Fo34 e 1Fo35, 4Fo34 e 1Fo35, 4Fo34 e 30Fo21, 4Fo34 e 29Fo21, 1Fo34 e 29Fo21, 1Fo34 e 28Fo21, 1Fo34 e 24Fo21, 1Fo34 e 23Fo21, 19Fo21 e 23Fo21, 19Fo21 e 24Fo21, intersezione strada di Podesson, 15Fo21 e 7Fo21, 14Fo21 e 7Fo21, 14Fo21 e 6Fo21, 13Fo21 e 6Fo21, intersezione Ciol Podesson direzione S a sinistra includendolo, attraversare il rio in direzione O, confine catastale 28Fo20 e 14Fo20, 27Fo20 e 1Fo20, 11Fo20 e 1Fo20, 9Fo20 e 1Fo20, 2Fo20 e 1Fo20, 3Fo20 e 1Fo20, 4Fo20 e 1Fo20, 16Fo20 e 1Fo20, 18Fo28 e 1Fo20, 17Fo28 e 1Fo20, 16Fo28 e 1Fo20, 93Fo28 e 1Fo20, 13Fo28 e 1Fo20, 92Fo28 e 1Fo20, 12Fo28 e 1Fo20, 11Fo28 e 1Fo20, 11Fo28 e 7Fo28, 10Fo28 e 7Fo28, 9Fo28 e 7Fo28 proseguire sull'isoipsa a quota m 1100 fino a intersecare il mappale 214Fo19, seguire confine catastale 214Fo19 e 12Fo26, 133Fo19 e 12Fo26, 132Fo19 e 12Fo26, 131Fo19 e 12Fo26, 227Fo19 e 12Fo26, 227Fo19 e 228Fo26, 227Fo19 e 2Fo26 seguire la, strada comunale della Pussa escludendola in direzione N fino al vertice N del 226Fo19, attraversare la strada comunale della Pussa e il Torrente Settimana in direzione NO fino al vertice SE del 50Fo18, seguire il torrente Settimana escludendolo, confine catastale 43Fo18 e 42Fo18 fino a quota m 635, proseguire in direzione SO attraversare il Rio di Costa Spessa fino all'incrocio 56Fo24 con il Rio e proseguire seguendo il Torrente Settimana escludendolo, risalire il rio includendolo, seguire il confine catastale mappale 65Fo24 e 53Fo24, interseca e attraversa il rio Da Colle, proseguire includendo il rio da Colle fino a quota m 905, proseguire lungo il confine catastale mappali 43Fo24 e 16Fo24, 38Fo24 e 16Fo24, 28Fo24 e 16Fo24, 27Fo24 e 16Fo24, 26Fo24 e 16fo24, 25fo24 e 16Fo24, 24fo24 e 16Fo24, 23fo24 e 13Fo24, 12Fo24 e 13Fo24, scendere fino a intersecare il rio a quota 925 includendolo, scendere in direzione SO fino alla confluenza con il rio Piolsa, risalire il rio Piolsa fino alla confluenze quota m 905, proseguire verso NO lungo il rio includendolo fino a quota m 1235, proseguire lungo il confine catastale mappali 9Fo23 e 2fo23, 8Fo23 e 1Fo23.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Claut	Partenza: da quota 1965 (confine comunale tra Frisanco, Claut, Andreis, Barcis)	1965	Strada forestale a quota 1575	1575	Siegue in direzione N il confine comunale tra Claut e Frisanco a partire da quota 1941
2	Claut	Strada forestale a quota 1575	1575	Pascolo di casera Calciovas	1510	Segue la Strada forestale escludendola fino all'intersezione con il pascolo di casera Calciovas
3	Claut	Pascolo di casera Calciovas a quota 1510	1510	Strada forestale a quota 1495	1495	Attraversa in direzione N la strada, il prato fino di nuovo alla strada forestale
4	Claut	Strada forestale a quota 1495	1495	Intersezione dei mappali 26Fo52 e 23Fo52 a quota 1335	1335	Attraversa la Strada forestale escludendola fino all'intersezione 26Fo52 e 23Fo52
5	Claut	Intersezione dei mappali 26Fo52 e 23Fo52 a quota 1335	1335	Intersezione e attraversamento strada forestale a quota 905	905	Prosegue in direzione N fino a quota 1250, poi direzione NE fino a quota 905
6	Claut	Intersezione e attraversamento strada forestale a quota 905	905	Confluenza con il Torrente Cellina		Segue il sentiero escludendolo fino alla confluenza con il Torrente Cellina
7	Claut	Confluenza con il Torrente Cellina		Strada comunale della Clautana a quota 725	725	Segue il torrente a sinistra includendolo attraversando in corrispondenza del sentiero catastale che si segue escludendolo

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
8	Claut	Strada comunale della Clautana a quota 725	725	Intersezione dei mappali 38Fo35 e 37Fo35 a quota 900	900	Prosegue per la strada comunale della Clautana escludendola fino ad arrivare in corrispondenza dei mappali 38Fo35 e 37Fo35
9	Claut	Intersezione dei mappali 38Fo35 e 37Fo35 a quota 900	900	Attraversamento Rio Ciol de la Val a quota 1330 m	1330	Prosegue sul confine catastale dei due mappali 38Fo35 e 37Fo35, con il confine che si attesta in corrispondenza dei mappali 19Fo35 e 20Fo35, 18Fo35 e 20Fo35, 18Fo35 e 21Fo35, 17Fo35 e 28Fo35, 49Fo35 e 28Fo35, 49Fo35 e 1Fo35, 7Fo35 e 4Fo35, 45Fo35 e 4Fo35, 45fo35 e 1Fo35, 34Fo34 e 1Fo35, 129Fo34 e 1Fo35, 31Fo34 e 1Fo35, 128Fo34 e 1Fo35, 4Fo34 e 1Fo35, 4Fo34 e 30Fo21, 4Fo34 e 29Fo21, 1Fo34 e 29Fo21, 1Fo34 e 28Fo21, 1Fo34 e 24Fo21, 1Fo34 e 23Fo21, 19Fo21 e 23Fo21, 19Fo21 e 24Fo21. Interseca la strada di Podesson attestandosi in corrispondenza dei mappali 15Fo21 e 7Fo21, 14Fo21 e 7Fo21, 14Fo21 e 6Fo21, 13Fo21 e 6Fo21, passando per Ciol Podesson in direzione S a sinistra includendolo, fino al Rio Ciol de la Val.
10	Claut	Attraversamento Rio Ciol de la Val a quota 1330 m	1330	Intersezione mappale 214Fo19 a quota 1095 m	1095	Attraversa il Rio Ciol de la Val in direzione O, si attesta in corrispondenza dei confini catastali 28Fo20 e 14Fo20, 27Fo20 e 1Fo20, 11Fo20 e 1Fo20, 9Fo20 e 1Fo20, 2Fo20 e 1Fo20, 3Fo20 e 1Fo20, 4Fo20 e 1Fo20, 16Fo20 e 1Fo20, 18Fo28 e 1Fo20, 17Fo28 e 1Fo20, 16Fo28 e 1Fo20, 93Fo28 e 1Fo20, 13Fo28 e 1Fo20, 92Fo28 e 1Fo20, 12Fo28 e 1Fo20, 11Fo28 e 1Fo20, 11Fo28 e 7Fo28, 10Fo28 e 7Fo28, 9Fo28 e 7Fo28, prosegue sull'isoipsa a quota m 1100 fino a intersecare il mappale 214Fo19
11	Claut	Intersezione mappale 214Fo19 a quota 1095 m	1095	Strada comunale della Pussa a quota 600 m	600	Segue il confine catastale 214Fo19 e 12Fo26, 133Fo19 e 12Fo26, 132Fo19 e 12Fo26, 131Fo19 e 12Fo26, 227Fo19 e 12Fo26, 227Fo19 e 228Fo26, 227Fo19 e 2Fo26 fino all'intersezione con la Strada comunale della Pussa
12	Claut	Strada comunale della Pussa a quota 600 m	600	Vertice N del mappale 226Fo19 a quota 610 m	610	Segue la Strada comunale della Pussa escludendola in direzione N fino al vertice N del mappale 226Fo19
13	Claut	Vertice N del mappale 226Fo19 a quota 610 m	610	Vertice SE del MAPPALE 50Fo18 a quota 605 m	605	Attraversa la Strada comunale della Pussa e il Torrente Settimana in direzione NO fino al vertice SE del mappale 50Fo18
14	Claut	Vertice SE del MAPPALE 50Fo18 a quota 605 m	605	Vertice SE del mappale 55Fo24 a quota 580 m	580	Segue il torrente Settimana escludendolo, con il confine che si attesta in corrispondenza delle particelle catastali 43Fo18 e 42Fo18 fino a quota m 635. Prosegue in direzione SO attraversando il Rio di Costa Spessa fino all'incrocio con il mappale 56Fo24 seguendo il Torrente Settimana escludendolo, fino al vertice SE del mappale 55Fo24.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
15	Claut	Vertice SE del mappale 55Fo24 a quota 580 m	580	Vertice a N del mappale 12Fo24 a quota 935 m	935	Risale il rio includendolo, segue il confine catastale mappale 65Fo24 e 53Fo24 e interseca attraversandolo il Rio Da Colle. Prosegue includendo il Rio da Colle fino a quota m 905, e poi lungo il confine catastale dei mappali 43Fo24 e 16Fo24, 38Fo24 e 16Fo24, 28Fo24 e 16Fo24, 27Fo24 e 16Fo24, 26Fo24 e 16fo24, 25fo24 e 16Fo24, 24fo24 e 16Fo24, 23fo24 e 13Fo24, 12Fo24 e 13Fo24, fino al vertice a N del mappale 12Fo24.
16	Claut	Vertice a N del mappale 12Fo24 a quota 935 m	935	Intersezione tra i confini catastali dei mappali 8Fo23 e 1Fo23 e il limite comunale a quota 1200 m	1200	Scende fino a intersecare il rio a quota 925 includendolo, poi in direzione SO fino alla confluenza con il rio Piolsa. Risale il rio Piolsa fino alla confluenza quota m 905, per poi proseguire verso NO, lungo il rio includendolo fino a quota m 1235. Prosegue poi lungo il confine catastale dei mappali 9Fo23 e 2fo23, 8Fo23 e 1Fo23.

4.3 Comune di Cimolais

Partenza: confine comunale Claut Cimolais vertice sud del mappale 62Fo31.

Proseguire verso NO confine comunale con Claut e lungo la sponda destra del ruogo di Ciarpenode escludendolo, attraversare verso N il ruogo della Val Scura e attraversare verso O il ruogo di Ciarpenode fino al vertice della strada comunale della Val Scura, proseguire verso N il ruogo della Val Scura fino all'incrocio tra i mappali 383Fo34 e 382Fo34, 383Fo34 e 103Fo31, 383Fo34 e 101Fo31, 383Fo34 e 40Fo31, 40Fo31 e 430Fo34, 370Fo34 e 40Fo31, 411Fo34 e 40Fo31, 24Fo34 e 40Fo31, 24Fo34 e 39Fo31, 24Fo34 e 38Fo31, 24Fo34 e 35Fo31, 24Fo34 e 34fo31, 23fo34 e 33fo31, 23fo34 e 108fo31, 393Fo34 e 108Fo31, 393Fo34 e 75Fo31, 21Fo34 e 74Fo31, 20Fo34 e 74Fo31, attraverso il rio Boda in direzione NO, proseguire lungo il rio Boda a sinistra includendolo fino al vertice quota 1120 m, proseguire lungo il confine mappale 90Fo30 e 2 Fo31, seguire il ruogo delle pecore intersecandolo a quota 1015 m, proseguire a sinistra includendolo fino a quota m 870, attraversare in direzione NO e proseguire lungo il confine catastale tra i mappali 88Fo19 e 89Fo19, 87Fo19 e 84Fo19, 83Fo19 e 84Fo19, 82Fo19 e 76Fo19, 75Fo19 e 76Fo19, intersezione rio valle della Zita a sinistra includendolo fino a quota m 710, attraversare e proseguire confine mappali 93Fo19 e 56Fo19, attraversare il rio valle Col dei Talponi, risalire il rio includendolo fino a quota m 855, seguire confine catastale mappali 50Fo19 e 40Fo19, 48fo19 e 49Fo19, 46Fo19 e 47Fo19, 41Fo19 e 42Fo19, 39Fo19 e 40Fo19 fino alla quota m 800, proseguire direzione NO attraversare il torrente Cimoliana, prendere sinistra Rio Compol, proseguire lungo il rio includendolo sul confine catastale 59Fo17 fino a intercettare e attraversare la strada Val Cimoliana a quota m 715, seguire la strada escludendola fino a intercettare il rio Valle di Savalons includendolo fino a quota 750, confine catastale 209Fo18 e 24Fo18, 23Fo18 e 21Fo18, 42Fo18 e 47Fo18, 43Fo18 e 47Fo18, 44Fo18 e 47Fo18, 45Fo18 e 46Fo18, 49Fo18 e 48Fo18, 51Fo18 e 50Fo18, 53fo18 e 52Fo18, 61Fo18 e 60fo18, 62Fo18 e 57Fo18, 63Fo18 e 57fo18, 66fo18 e 57fo18, 65fo18 e 64fo18, intercettare il rio Valle delle Spine a quota m 760, proseguire lungo il rio delle Spine includendolo fino a quota m 740, attraversare il rio delle Spine e seguire i confini catastali tra i mappali 107Fo18 e 101fo18, 107fo18 e 106Fo18, 108Fo18 e 105Fo18, 117Fo18 e 104Fo18, 118Fo18 e 104fo18, 119Fo18 e 104fo 18, 120Fo18 e 104Fo18, 121Fo18 e 104Fo18, 133Fo18 e 131Fo18, 133Fo18 e 132Fo18, 20Fo27 e 206Fo18, 19Fo27 e 204Fo18, 19Fo27 e 433Fo27, 30Fo27 e 433Fo27, 31Fo27 e 433Fo27, 32Fo27 e 433Fo27, 32Fo27 e 33Fo27, 49Fo27 e 35Fo27, 49Fo27 e 39Fo27, 49Fo27 e 42Fo27, 49Fo27 e 47fo27, 49Fo27 e 48fo27, 71Fo27 e 48Fo27, 71Fo27 e 52Fo27, 71Fo27 e 70Fo27, 441Fo27 e 70Fo27, 73fo27 e 70Fo27, 74Fo27 e

70Fo27, 76Fo27 e 60Fo27, 10Fo28 e 6Fo28, 9Fo28 e 6Fo28, 9Fo28 e 8Fo28, 9Fo28 e 16Fo28, 17Fo28 e 16Fo28, 179Fo28 e 15Fo28, 39Fo28 e 26Fo28, 36Fo28 e 26Fo28, 35Fo28 e 26Fo28, 141Fo28 e 26Fo28, 141Fo28 e 100Fo23, 141Fo28 e 101Fo23, 24Fo28 e 102Fo23, 24Fo28 e 23Fo28 fino a quota m 845, proseguire direzione ovest intersecando il confine catastale tra la particella 52Fo28 e 22Fo28, 51Fo28 e 21Fo28 fino a quota m 1150, seguire direzione O alla strada forestale, seguire strada forestale escludendola fino al confine tra i mappali 86Fo25 e 90Fo25, 90Fo25 e 17Fo23, 90Fo25 e 15Fo23, 90Fo25 e 14Fo23, 90Fo25 e 114fo23, 90Fo25 e 10fo23, 9Fo23 e 8Fo23, 9Fo23 e 6Fo23, 9Fo23 e 5 fo23, 110fo23 e 109Fo23, dal vertice S del mappale 109Fo23 proseguire in linea fino al vertice E del mappale 38Fo22, 110Fo23 e 38Fo22, 110Fo23 e 309fo22, 79Fo25 e 309Fo22, 78Fo25 e 309Fo22, 103fo25 e 309Fo22, 103Fo25 e 303Fo22, 75Fo25 e 38Fo25, 74fo25 e 38fo25, confine catastale tra 73Fo25 e :37Fo25, 36Fo25, 35Fo25, 34Fo25,97Fo25,96Fo25, 95fo25, 94Fo25, 26Fo25, confini tra 40Fo25 e 26Fo25, 39Fo25 e 98fo25, seguire il rio Fuora escludendolo fino a quota m 835, seguire la strada forestale "idrovoce" (da reperire su ctrn: noi non l'abbiamo visualizzata) escludendola fino a intercettare e attraversare la strada comunale della Mont a quota m 840, proseguire lungo la strada comunale della Mont escludendola fino al confine tra 72Fo26 e 164fo24, 71Fo24 e 164Fo24, 71fo24 e 28fo24, 68Fo24 e 28fo24, 68fo24 e 163Fo24, 67Fo24 e 163Fo24, 65fo24 e 163fo24, 62Fo24 e 163fo24, 62Fo24 e 46Fo24, 61Fo24 e 46fo24, 58Fo24 e 46fo24, 58Fo24 e 45Fo24, 54fo24 e 45Fo24, 51Fo24 e 171Fo24, 51fo24 e 44fo24, 52fo24 e 44fo24, 50fo24 e 44fo24, 50Fo24 e 154fo24, 49fo24 e 154fo24, 48Fo24 e 154fo24, 47fo24 e 153fo24, 47Fo24 e 152Fo24,47Fo24 e 157fo24, 47Fo24 e 39Fo24, intersezione strada statale escludendola e la si segue fino al confine con Erto.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Cimolais	Confine comunale Claut Cimolais vertice sud del mappale 62Fo31	605	Intersezione con il Rio Boda	650	Prosegue verso NO sul confine comunale con Claut e lungo la sponda destra del ruogo di Ciarpenode escludendolo. Attraversa verso N il ruogo della Val Scura e attraversa verso O il ruogo di Ciarpenode fino al vertice della strada comunale della Val Scura, prosegue verso N il ruogo della Val Scura fino all'incrocio tra i mappali 383Fo34 e 382Fo34, 383Fo34 e 103Fo31, 383Fo34 e 101Fo31, 383Fo34 e 40Fo31, 40Fo31 e 430Fo34, 370Fo34 e 40Fo31, 411Fo34 e 40Fo31, 24Fo34 e 40Fo31, 24Fo34 e 39Fo31, 24Fo34 e 38Fo31, 24Fo34 e 35Fo31, 24Fo34 e 34fo31, 23fo34 e 33fo31, 23fo34 e 108fo31, 393Fo34 e 108Fo31, 393Fo34 e 75Fo31, 21Fo34 e 74Fo31, 20Fo34 e 74Fo31. Incrocia il rio Boda in direzione NO.
2	Cimolais	Intersezione con il Rio Boda	650	intersezione con il Rio valle della Zita	710	Prosegue lungo il rio Boda a sinistra includendolo fino al vertice quota 1120 m, prosegue lungo il confine mappale 90Fo30 e 2 Fo31, segue il ruogo delle pecore intersecandolo a quota 1015 m,prosegue a sinistra includendolo fino a quota m 870, attraversa in direzione NO e prosegue lungo il confine catastale tra i mappali 88Fo19 e 89Fo19, 87Fo19 e 84Fo19, 83Fo19 e 84Fo19, 82Fo19 e 76Fo19, 75Fo19 e 76Fo19, interseca rio valle della Zita a sinistra includendolo fino a quota m 710.
3	Cimolais	Intersezione con il Rio valle della Zita	710	Incrocio con strada Val Cimoliana	715	Attraversa il Rio e prosegue lungo i confini mappali 93Fo19 e 56Fo19. Attraversa il rio valle Col dei Talponi, e lo risale includendolo fino a quota m 855. Segue i confini catastali dei mappali 50Fo19 e 40Fo19, 48fo19 e 49Fo19, 46Fo19 e 47Fo19, 41Fo19 e 42Fo19, 39Fo19 e 40Fo19 fino alla quota m 800. Prosegue in direzione NO, attraversa il torrente Cimoliana, prende a sinistra Rio Compol, prosegue lungo il rio includendolo sul confine catastale 59Fo17 fino a intercettare e attraversare la strada Val Cimoliana.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
4	Cimolais	Incrocio con strada Val Cimoliana	715	Punto di intersezione tra i confini catastali delle particelle 52Fo28 e 22Fo28, 51Fo28 e 21Fo28.	1150	Segue la strada escludendola fino a intercettare il rio Valle di Savalons includendolo fino a quota 750, si attesta sul confine catastale 209Fo18 e 24Fo18, 23Fo18 e 21Fo18, 42Fo18 e 47Fo18, 43Fo18 e 47Fo18, 44Fo18 e 47Fo18, 45Fo18 e 46Fo18, 49Fo18 e 48Fo18, 51Fo18 e 50Fo18, 53fo18 e 52Fo18, 61Fo18 e 60fo18, 62Fo18 e 57Fo18, 63Fo18 e 57fo18, 66fo18 e 57fo18, 65fo18 e 64fo18, intercetta il rio Valle delle Spine a quota m 760, prosegue lungo il rio delle Spine includendolo fino a quota m 740, attraversa il rio delle Spine e segue i confini catastali tra i mappali 107Fo18 e 101fo18, 107fo18 e 106Fo18, 108Fo18 e 105Fo18, 117Fo18 e 104Fo18, 118Fo18 e 104fo18, 119Fo18 e 104fo 18, 120Fo18 e 104Fo18, 121Fo18 e 104Fo18, 133Fo18 e 131Fo18, 133Fo18 e 132Fo18, 20Fo27 e 206Fo18, 19Fo27 e 204Fo18, 19Fo27 e 433Fo27, 30Fo27 e 433Fo27, 31Fo27 e 433Fo27, 32Fo27 e 433Fo27, 32Fo27 e 33Fo27, 49Fo27 e 35Fo27, 49Fo27 e 39Fo27, 49Fo27 e 42Fo27, 49Fo27 e 47fo27, 49Fo27 e 48fo27, 71Fo27 e 48Fo27, 71Fo27 e 52Fo27, 71Fo27 e 70Fo27, 441Fo27 e 70Fo27, 73fo27 e 70Fo27, 74Fo27 e 70Fo27, 76Fo27 e 60Fo27, 10Fo28 e 6Fo28, 9Fo28 e 6Fo28, 9Fo28 e 8Fo28, 9Fo28 e 16Fo28, 17Fo28 e 16Fo28, 179Fo28 e 15Fo28, 39Fo28 e 26Fo28, 36Fo28 e 26Fo28, 35Fo28 e 26Fo28, 141Fo28 e 26Fo28, 141Fo28 e 100Fo23, 141Fo28 e 101Fo23, 24Fo28 e 102Fo23, 24Fo e 23Fo28 fino a quota m 845, prosegue in direzione ovest intersecando il confine catastale tra la particella 52Fo28 e 22Fo28, 51Fo28 e 21Fo28 fino a quota m 1150.
5	Cimolais	Punto di intersezione tra i confini catastali delle particelle 52Fo28 e 22Fo28, 51Fo28 e 21Fo28.	1150	Incrocio con il confine con Erto	765	Segue in direzione O la strada forestale, escludendola fino al confine tra i mappali 86Fo25 e 90Fo25, 90Fo25 e 17Fo23, 90Fo25 e 15Fo23, 90Fo25 e 14Fo23, 90Fo25 e 114fo23, 90Fo25 e 10fo23, 9Fo23 e 8Fo23, 9Fo23 e 6Fo23, 9Fo23 e 5 fo23, 110fo23 e 109Fo23, dal vertice S del mappale 109Fo23 prosegue in linea fino al vertice E del mappale 38Fo22, 110Fo23 e 38Fo22, 110Fo23 e 309fo22, 79Fo25 e 309Fo22, 78Fo25 e 309Fo22, 103fo25 e 309Fo22, 103Fo25 e 303Fo22, 75Fo25 e 38Fo25, 74fo25 e 38fo25, confine catastale tra 73Fo25 e :37Fo25, 36Fo25, 35Fo25, 34Fo25,97Fo25,96Fo25, 95fo25, 94Fo25, 26Fo25, confini tra 40Fo25 e 26Fo25, 39Fo25 e 98fo25, segue il rio Fuora escludendolo fino a quota m 835, segue la strada forestale "idrovore" escludendola fino a intercettare e attraversare la strada comunale della Mont a quota m 840, prosegue lungo la strada comunale della Mont escludendola fino al confine tra 72Fo24 e 164fo24, 71Fo24 e 164Fo24, 71fo24 e 28fo24, 68Fo24 e 28fo24, 68fo24 e 163Fo24, 67Fo24 e 163Fo24, 65fo24 e 163fo24, 62Fo24 e 163fo24, 62Fo24 e 46Fo24, 61Fo24 e 46fo24, 58Fo24 e 46fo24, 58Fo24 e 45Fo24, 54fo24 e 45Fo24, 51Fo24 e 171Fo24, 51fo24 e 44fo24, 52fo24 e 44fo24, 50fo24 e 44fo24, 50Fo24 e 154fo24, 49fo24 e 154fo24, 48Fo24 e 154fo24, 47fo24 e 153fo24, 47Fo24 e 152Fo24,47Fo24 e 157fo24, 47Fo24 e 39Fo24, interseca la strada statale escludendola e la si segue fino al confine con Erto.

4.4 Comune di Erto e Casso

strada SR251 escludendola, attraversare la strada in direzione SE, 2Fo36 e 60fo36, 59Fo36 e 61Fo36

SI PASSA ORA IN COMUNE DI CIMOLAIS

143fo24 e 190fo24, 143fo24 e 142fo24, 143fo24 e 190fo24, 193fo24 e 193fo24, attraversamento del rio, 196fo24 e 191fo24

SI RIENTRA ORA IN COMUNE DI ERTO E CASSO

6Fo36 e 57Fo36 fino al vertice S del 57Fo36, proseguire in direzione S al vertice s del 56Fo36, 7Fo36 e 57Fo36, 7Fo36 e 52Fo36, 7Fo36 e 50Fo36, 31fo36 e 49fo36, attraversare il rio, 34Fo36 e 47Fo36, 45Fo36 e 46Fo36, dal vertice O del 46Fo36 proseguire in direzione SO al vertice N del 44fo36, 11Fo36 e 44Fo36, 43Fo36 e 41fo36, 33Fo36 e 41Fo36, 39Fo36 e 10fo36, 62fo25 e 63fo25, 58fo25 e 59fo25, 55fo25 e 56fo25, 26fo25 e 53fo25, 25fo25 e 51fo25, 20Fo25 e 49Fo25, attraversare strada comunale del Cogol, 81fo33 e 82fo33, 4Fo33 e 79Fo33, attraversare la strada comunale monte Certen, 77Fo33 e 7Fo33, 234Fo24 e 77Fo33, 234fo34 e 6Fo33, 353Fo24 e 6Fo33, 353fo24 e 223Fo24, 353Fo24 e 319fo24, 353Fo24 e 355Fo24, 353Fo24 e 352Fo24, 317fo24 e 352Fo24, 342Fo24 e 352Fo24, 351Fo24 e 342Fo24, 322Fo24 e 239Fo24, 239Fo24 con: 350Fo24, 349Fo24, 348Fo24, 347Fo24, intersezione 345Fo24 e 346Fo24, 321Fo24 con: 344fo24, 341fo24, 270Fo24, 339Fo24 e 328fo24, 338Fo24 e 320Fo24, 266Fo24 e 327Fo24, 265fo24 e 326Fo24, 323Fo24 con: 264fo24, 262Fo24, 259Fo24, 258Fo24, attraversare il rio Marzana, mappali 324Fo24 e 256Fo24, 33Fo24 Con: 256Fo24, 255Fo24, 253Fo24, 331Fo24; 324Fo24 3 331Fo24, X2Fo24 e 251Fo24, X1Fo24 e 250Fo24, 243Fo32 e 242Fo32, 240Fo32 e 239fo32, 237Fo32 e 6Fo32, 235Fo32 e 5Fo32, 4Fo32 e 233fo32, 3Fo32 e 231fo32, 229Fo32 e 2Fo32, 227Fo32 e 226Fo32, 224Fo32 e 226Fo32, 158Fo32 e 226Fo32, attraversare strada comunale Pian di Liron, seguire la strada escludendola in direzione SO fino a mappali 234Fo23 e 230Fo23, 234Fo23 e 231Fo23, 239Fo23 e 231Fo23, 233Fo23 e 232Fo23, 233fo23 e 241Fo23, attraversare strada comunale Liron, proseguire in direzione SO lungo la strada includendola, mappali 42Fo32 e 217Fo32, 43Fo32 e 217Fo32, attraversare il rio Fontane direzione SO, 213Fo32 e 212Fo32, 211Fo32 e 210Fo32, 209Fo32 e 208Fo32, 205Fo32 e 849Fo32, 203Fo32 e 202Fo32, 169Fo32 e 201Fo32, 199Fo32 e 78Fo32, 196Fo32 e 195Fo32, 193Fo32 e 192Fo32, 190Fo32 74Fo32, 187Fo32 e 73Fo32, 184Fo32 e 72Fo32, 181fo32 e 123Fo32, 178fo32 e 127Fo32, 178fo32 e 127fo32, 127fo32 e 129fo32, 1fo34 e 236fo34, 2fo34 e 234fo34, 196fo34 e 3fo34, 235fo34 e 234fo34, 197fo34 e 4fo34, 7fo34, attraversamento strada comunale Prada, 10fo34 e 188fo34, 199fo34 e 12fo34, 13fo34, 14fo34, 198fo34 e 14fo34, 248fo43 e 284fo43 fino all'intersezione con l'elettrodotto, seguire elettrodotto in direzione NNO fino al mappale 62Fo31, seguire l'elettrodotto in direzione SO fino al mappale 102Fo33, proseguire nell'intersezione tra 102Fo30 e 25fo30, intercettare in direzione O la strada comunale dei Pini, seguire la strada comunale dei pini escludendola, attraversare la strada comunale dei pini, 92Fo20 e 88Fo30, 92Fo20 e 93Fo30, 91Fo20 e 93fo30, 4Fo30 con: 93Fo30, 77Fo30, 6Fo30, 5Fo30; 85Fo30 con 19Fo30, 85Fo30 con 42Fo30, 85Fo30 con 44Fo30, 85Fo30 con 41Fo30, 92Fo30 e 41Fo30, 81Fo30 e 40Fo30, 81Fo30 e 39Fo30, intercettare il rio Giè del Cancellier, proseguire lungo il rio includendolo fino a intercettare e attraversare la strada comunale e la pista forestale della Val mesazzo, mappali 131Fo42 e 132Fo42, 134Fo42 e 135Fo42, 137fo42 e 144Fo32, 137Fo42 e 138fo42, 137Fo42 e 140Fo42, 139Fo42 e 140fo42, 145fo42 e 146Fo42, 148Fo42 e 149Fo42, 151Fo42 e 152fo42, attraversamento rio val delle ortiche, seguirle direzione SO includendolo, 85fo41 e 83fo41, 131fo41 e 83fo41, 131fo41 e 125fo41, 126fo41 e 125fo41, 126fo41 e 124fo41, 124fo41 e 128fo41, 128fo41 e 121fo41, 132fo41 e 121fo41, 132Fo41 e 120fo41, 133Fo41 e 120Fo41, 178Fo41 e 120Fo41, 178Fo41 e 177Fo41, 195Fo41 con: 177Fo41, 176Fo41, 194Fo41; 3Fo49 e 1Fo49, proseguire lungo il confine regionale fino ad intersecare e attraversare il Torrente Vajont, Torrente Vajont includendolo fino alla verticale con il coronamento della Diga del Vajont (ctrn), coronamento Diga del Vajont (ctrn) includendolo fino a intersecare la strada SR251 (ctrn), strada SR251 (ctrn) escludendola fino al vertice N di 413fo27 e 412fo27, 436fo27, direzione NE fino al vertice O 421fo27, 423fo27 e 422fo27, 427fo27 e 426fo27, 961fo16 e 962fo16, 964fo16 e 963fo16 fino all'intersezione con la SR251 (ctrn), strada SR251 (ctrn) escludendola fino a intersecare 227fo18 e 218fo19, direzione S 227fo18 e 218fo19, attraversamento Strada comunale vecchia Postale, 228fo18 e 217fo19, 104fo18 e 4fo19, 107fo18 e 4fo19, attraversamento Strada Statale erto Longarone, 178fo19 e 134fo18, attraversamento Strada provinciale Erto-Casso, Strada Statale erto Longarone escludendola, Strada comunale Spesse escludendola fino ad attraversarla in corrispondenza del vertice 216fo19 e 13fo19, 15fo19 e 14fo19, 208fo19 e 14fo19, 16fo19, 17fo19, 214fo19 e 18fo19, 209fo19 e 19fo19, 210fo19 e 21fo19, 22fo19 e 215fo19, 211fo19 e 25fo19, 212fo19 e 26fo19, 213fo19 e 28fo19, 75fo20 e 23fo19, 61fo19, attraversamento rio, 77fo20 e 65fo20, 69fo20, 79fo20 e 69fo20, attraversamento Strada comunale delle Spesse,

137fo20 e 88fo20, 132fo20 e 70fo20, 133fo20 e 73fo20, 134fo29 e 74fo20, 128fo20, 386fo21 e 267fo21, 269fo21 e 267fo21, 337fo21, 247fo21, 250fo21 e 247fo21, 251fo21 e 247fo21, attraversamento rio Viat, 248fo21 e 241fo21, 249fo21 e 241fo21, 388fo21 e 236fo21 fino a intercettare la Strada comunale Vecchia, Strada comunale Vecchia escludendola fino al 758fo22, 758fo22 e 759fo22, 758fo22 e 763fo22, 758fo22 e 786fo22, 794fo22 e 780fo22, 787fo22, 788fo22, 900fo22, 793fo22 e 792fo22, 898fo22 e 792fo22, 764fo22, 739fo22, 765fo22 e 740fo22, attraversamento Strada comunale Pineda, 865fo22 e 743fo22, 744fo22 e 743fo22, 726fo22, 727fo22, 746fo22 e 727fo22, 728fo22 e 727fo22, 724fo22, 725fo22, 729fo22 e 725fo22, 866fo22 e 725fo22, 721fo22, 733fo22 e 723fo22, attraversamento rio Piccolo, 601fo22 e 592fo22, 594fo22, 602fo22 e 595fo22, 603fo22 e 595fo22, 596fo22, 604fo22 e 597fo22, 605fo22 e 598fo22, 897fo22 e 599fo22, 619fo22 e 600fo22, 563fo22, attraversamento rio Fontana, rio Fontana includendolo fino a 848fo22 e 587fo22, 588fo22 e 845fo22, 847fo22, 586fo22, 589fo22 e 586fo22, 590fo22 e 871fo22, 872fo22 e 871fo22, 582fo22, 583fo22, 584fo22, 568fo12 e 567fo12, 569fo12 e 567fo12, 569fo12 e 566fo12, 711fo12 e 563fo12, attraversamento Rio Beorcia, 656fo12 e 559fo12, 556fo12, 655fo12 e 555fo12, 554fo12, attraversamento Strada vicinale dei Molini, Strada Vicinale dei Molini direzione NO escludendola fino a intercettare e attraversare la Strada comunale dei Molini, 3059fo12 e 3058fo12, 3058fo12 e 3061fo12, 3057fo12, 3054fo12 e 3053fo12, 3052fo12 e 3051fo12, 3052fo12 e 3046fo12, 3047fo12 e 3046fo12, 3044fo12 e 3043fo12, 3041fo12 e 3040fo12, 3034fo12 e 3035fo12, 3036fo12, 3031fo12, 373fo12, attraversamento rio Valluta, rio Valluta includendolo fino a intercettare e attraversare la Strada comunale di Costele, strada Comunale di Costele escludendola fino a 103fo12 e 102fo12, 103fo12 e 626fo12, 604fo12 e 626fo12, 476fo12 e 626fo12, 105fo12 e 484fo12, attraversamento Torrente Zemola fino alla confluenza del Rio della Lastra, Torrente Zemola escludendolo fino al vertice di 8fo9, attraversamento Torrente Zemola e della Strada della Val Zemola (ctrn) fino al vertice NE del serbatoio acquedotto comunale (ctrn), Strada della Val Zemola (ctrn) direzione O escludendola fino a 13fo9 e 82fo9, 12fo9, 15fo9, 3fo9 e 18fo9, 1fo10, 16fo10, 18fo10, 19fo10, 82fo10, 404fo10, 45fo10, 90fo10, intersezione Strada comunale di Buscado, Strada comunale di Buscado escludendola fino a tornante q. 1164.9, direzione SO fino a q. 1155 (base parete rocciosa), direzione SO fino a base sperone roccioso (ctrn) a q. 1080, direzione SS fino all'intersezione tra 2fo9 e 68fo9, 2fo18, 3fo18, 2fo18 e 68fo9, 1fo18 e 68fo9, 67fo9, 49fo17, 50fo17 e 1fo18, 51fo17 e 74fo17, intersezione del sentiero Trui dal Sciarbon (ctrn), seguire il Trui dal Sciarbon (ctrn) escludendolo fino a intersecare 402fo17, 402fo17 e 23fo17, 22fo17 e 23fo17, 400fo17, 21fo17 e 49fo80, 20fo17, intersezione del sentiero Trui dal Sciarbon (ctrn), seguire il Trui dal Sciarbon (ctrn) escludendolo, attraversamento rio Rui, intersezione Strada comunale del Mulin, Strada comunale del Mulin escludendola fino a 61fo8 e 47fo8, 59fo8 e 47fo8, 73fo8 e 46fo8, 73fo8 e 42fo8, 58fo8 e 42fo8, 57fo8 e 42fo8, 57fo8 e 76fo8, 57fo8 e 56fo8, intersezione Strada comunale del Mulin, Strada comunale del Mulin escludendola fino a 71fo8 e 41fo8, 65fo8 e 41fo8, 40fo8, 53fo8 e 40fo8, 52fo8 e 39fo8, 51fo8 e 32fo8, 76fo8 e 51fo8, 32fo8, 31fo8 fino al vertice O di 31fo8, direzione NO fino a 84fo8 e 83fo8, 1030fo16 e 1031fo16, 1028fo16 e 14fo8, 82fo8 e 81fo8, 79fo8 e 78fo8, 1021fo16 e 78fo8, 164fo7 e 78fo8, attraversamento Strada comunale di Pul, Strada comunale di Pul escludendola fino a 86fo7 e 37fo7, 38fo7, 138fo7, 39fo7, 40fo7, 52fo7, 137fo7 e 52fo7, 53fo7, 85fo7 e 54fo7, 84fo7, 119fo7 e 84fo7, 118fo7 e 84fo7, 117fo7 e 84fo7, 116fo7 e 84fo7, 115fo7 e 84fo7, 114fo7 e 83fo7, 113fo7 e 83fo7, 113fo7 e 82fo7, 112fo7 e 82fo7, 111fo7 e 82fo7, 110fo7 e 82fo7, 109fo7 e 82fo7, 108fo7 e 81fo7, 107fo7 e 79fo7, 105fo7 e 77fo7, 105fo7 e 75fo7, 105fo7 e 73fo7, 97fo7 e 73fo7, 97fo7 e 140fo7, 96fo7 e 140fo7, 95fo7 e 71fo7, 94fo7 e 71fo7, 93fo7 e 71fo7, confine regionale.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Erto e Casso	Partenza: intersezione SR251 (direzione SO) e confine	765	intersezione viabilità forestale e confine	750	Segue la strada SR251 (escludendola), poi gira a sinistra e segue la viabilità forestale, costeggiando i mappali , 2Fo36 e 60fo36, 59Fo36 e 61Fo36

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
		comunale		comunale		
2	Cimolais	intersezione viabilità forestale e confine comunale	750	intersezione confine comunale e mappale 196fo24	725	Passa nel comune di Cimolais, si attesta su 143fo24 e 190fo24, 143fo24 e 142fo24, 143fo24 e 190fo24, 193fo24 e 193fo24, attraversa il Rio Vajont, e nuovamente si attesta sul catasto (196fo24 e 191fo24)
3	Erto e Casso	intersezione confine comunale e mappale 196fo24	725	intersezione con la strada comunale Cogol	740	entra nel Comune di Erto e Casso, si attesta su 6Fo36 e 57Fo36 fino al vertice S del 57Fo36, prosegue in direzione S al vertice s del 56Fo36, 7Fo36 e 57Fo36, 7Fo36 e 52Fo36, 7Fo36 e 50Fo36, 31fo36 e 49fo36, attraversa il rio, prosegue lungo 34Fo36 e 47Fo36, 45Fo36 e 46Fo36, dal vertice O del 46Fo36 prosegue in direzione SO al vertice N del 44fo36, 11Fo36 e 44Fo36, 43Fo36 e 41fo36, 33Fo36 e 41Fo36, 39Fo36 e 10fo36, 62fo25 e 63fo25, 58fo25 e 59fo25, 55fo25 e 56fo25, 26fo25 e 53fo25, 25fo25 e 51fo25, 20Fo25 e 49Fo25, attraversa la strada comunale del Cogol.
4	Erto e Casso	intersezione con la strada comunale Cogol	740	intersezione con la strada comunale Pian di Liron	735	segue le particelle catastali 81fo33 e 82fo33, 4Fo33 e 79Fo33, attraversa la strada comunale monte Certen, si attesta sulle particelle catastali 77Fo33 e 7Fo33, 234Fo24 e 77Fo33, 234fo34 e 6Fo33, 353Fo24 e 6Fo33, 353fo24 e 223Fo24, 353Fo24 e 319fo24, 353Fo24 e 355Fo24, 353Fo24 e 352Fo24, 317fo24 e 352Fo24, 342Fo24 e 352Fo24, 351Fo24 e 342Fo24, 322Fo24 e 239Fo24, 239Fo24 con: 350Fo24,349Fo24, 348Fo24, 347Fo24, intersezione 345Fo24 e 346Fo24, 321Fo24 con: 344fo24, 341fo24, 270Fo24, 339Fo24 e 328fo24, 338Fo24 e 320Fo24, 266Fo24 e 327Fo24, 265fo24 e 326Fo24, 323Fo24 con: 264fo24, 262Fo24, 259Fo24, 258Fo24, attraversa il rio Marzana, si attesta sui mappali 324Fo24 e 256Fo24, 33Fo24 Con: 256Fo24, 255Fo24, 253Fo24, 331Fo24; 324Fo24 3 331Fo24, X2Fo24 e 251Fo24, X1Fo24 e 250Fo24, 243Fo32 e 242Fo32, 240Fo32 e 239fo32, 237Fo32 e 6Fo32, 235Fo32 e 5Fo32, 4Fo32 e 233fo32, 3Fo32 e 231fo32, 229Fo32 e 2Fo32, 227Fo32 e 226Fo32, 224Fo32 e 226Fo32, 158Fo32 e 226Fo32, attraversare strada comunale Pian di Liron
5	Erto e Casso	intersezione con la strada comunale Pian di Liron	735	intersezione con l'elettrodotto	725	segue la strada comunale Pian di Liron, escludendola, in direzione SO fino a mappali 234Fo23 e 230Fo23, 234Fo23 e 231Fo23, 239Fo23 e 231Fo23, 233Fo23 e 232Fo23, 233fo23 e 241Fo23, attraversa la strada comunale Liron, prosegue in direzione SO lungo la strada includendola, si attesta sui mappali 42Fo32 e 217Fo32, 43Fo32 e 217Fo32, attraversa il rio Fontane direzione SO, 213Fo32 e 212Fo32, 211Fo32 e 210Fo32, 209Fo32 e 208Fo32, 205Fo32 e 849Fo32, 203Fo32 e 202Fo32, 169Fo32 e 201Fo32, 199Fo32 e 78Fo32, 196Fo32 e 195Fo32, 193Fo32 e 192Fo32, 190Fo32 74Fo32, 187Fo32 e 73Fo32, 184Fo32 e 72Fo32, 181fo32 e 123Fo32, 178fo32 e 127Fo32, 178fo32 e 127fo32, 127fo32 e 129fo32, 1fo34 e 236fo34, 2fo34 e 234fo34, 196fo34 e 3fo34, 235fo34 e 234fo34, 197fo34 e 4fo34, 7fo34, attraversa la strada comunale Prada, prosegue lungo le particelle catastali 10fo34 e 188fo34, 199fo34 e 12fo34, 13fo34, 14fo34, 198fo34 e 14fo34, 248fo43 e 284fo43 fino all'intersezione con l'elettrodotto

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
6	Erto e Casso	intersezione con l'elettrodotto	725	intersezione con la pista forestale della Val Mesazzo	805	segue l'elettrodotto in direzione NNO fino al mappale 62Fo31, poi segue l'elettrodotto in direzione SO fino al mappale 102Fo30, prosegue nell'intersezione tra 102Fo30 e 25fo30, intercetta in direzione O la strada comunale dei Pini, segue la strada comunale dei pini escludendola, attraverso la strada comunale dei pini, si attesta sui mappali 92Fo20 e 88Fo30, 92Fo20 e 93Fo30, 91Fo20 e 93fo30, 4Fo30 con: 93Fo30, 77Fo30, 6Fo30, 5Fo30; 85Fo30 con 19Fo30, 85Fo30 con 42Fo30, 85Fo30 con 44Fo30, 85Fo30 con 41Fo30, 92Fo30 e 41Fo30, 81Fo30 e 40Fo30, 81Fo30 e 39Fo30, intercetta il rio Giè del Cancellier, prosegue lungo il rio includendolo fino a intercettare e attraversare la strada comunale e la pista forestale della Val mesazzo
7	Erto e Casso	intersezione con la pista forestale della Val Mesazzo	805	intersezione con il confine regionale	1910	si attesta sui mappali 131Fo42 e 132Fo42, 134Fo42 e 135Fo42, 137fo42 e 144Fo32, 137Fo42 e 138fo42, 137Fo42 e 140Fo42, 139Fo42 e 140fo42, 145fo42 e 146Fo42, 148Fo42 e 149Fo42, 151Fo42 e 152fo42, attraversa il rio val delle ortiche, lo segue in direzione SO includendolo, prosegue lungo i mappali 85fo41 e 83fo41, 131fo41 e 83fo41, 131fo41 e 125fo41, 126fo41 e 125fo41, 126fo41 e 124fo41, 124fo41 e 128fo41, 128fo41 e 121fo41, 132fo41 e 121fo41, 132Fo41 e 120fo41, 133Fo41 e 120Fo41, 178Fo41 e 120Fo41, 178Fo41 e 177Fo41, 195Fo41 con: 177Fo41, 176Fo41, 194Fo41; 3Fo49 e 1Fo49, interseca il confine regionale
8	Erto e Casso	intersezione con il confine regionale	1910	intersezione con la SR251	745	prosege lungo il confine regionale fino ad intersecare e attraversare il Torrente Vajont, includendolo fino alla verticale con il coronamento della Diga del Vajont (ctrn), poi segue il coronamento della Diga (ctrn) includendolo, fino a intersecare la strada SR251
9	Erto e Casso	intersezione con la SR251	745	intersezione con il rio Viat	725	segue la strada SR251 (ctrn) escludendola fino al mappale 62fo18; in direzione S si attesta sui mappali 104fo18 e 4fo19, 107fo18 e 4fo19, attraversa la Strada Statale Erto Longarone, 178fo19 e 134fo18, attraversamento Strada provinciale Erto-Casso, Strada Statale Erto Longarone escludendola, la Strada comunale Spesse escludendola, fino ad attraversarla in corrispondenza del vertice 216fo19 e 13fo19, 15fo19 e 14fo19, 208fo19 e 14fo19, 16fo19, 17fo19, 214fo19 e 18fo19, 209fo19 e 19fo19, 210fo19 e 21fo19, 22fo19 e 215fo19, 211fo19 e 25fo19, 212fo19 e 26fo19, 213fo19 e 28fo19, 75fo20 e 23fo19, 61fo19, attraversa il rio, 77fo20 e 65fo20, 69fo20, 79fo20 e 69fo20, attraversa la Strada comunale delle Spesse, 137fo20 e 88fo20, 132fo20 e 70fo20, 133fo20 e 73fo20, 134fo29 e 74fo20, 128fo20, 386fo21 e 267fo21, 269fo21 e 267fo21, 337fo21, 247fo21, 250fo21 e 247fo21, 251fo21 e 247fo21, attraversa il rio Viat
10	Erto e Casso	intersezione con il rio Viat	725	intersezione con la strada comunale Pineda	735	segue i mappali 248fo21 e 241fo21, 249fo21 e 241fo21, 388fo21 e 236fo21 fino a intercettare la Strada comunale Vecchia, prosegue sulla Strada comunale Vecchia escludendola fino alle particelle catastali 758fo22, 758fo22 e 759fo22, 758fo22 e 763fo22, 758fo22 e 786fo22, 794fo22 e 780fo22, 787fo22, 788fo22, 900fo22, 793fo22 e 792fo22, 898fo22 e 792fo22, 764fo22, 739fo22, 765fo22 e 740fo22; attraversa la Strada comunale Pineda

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
11	Erto e Casso	intersezione con la strada comunale Pineda	735	intersezione tra la strada comunale di Costele e il vertice NO della particella catastale 103fo12	755	attraversa la Strada comunale Pineda, si attesta sui mappali 865fo22 e 743fo22, 744fo22 e 743fo22, 726fo22, 727fo22, 746fo22 e 727fo22, 728fo22 e 727fo22, 724fo22, 725fo22, 729fo22 e 725fo22, 866fo22 e 725fo22, 721fo22, 733fo22 e 723fo22; attraversa il rio Piccolo, prosegue sui catastali 601fo22 e 592fo22, 594fo22, 602fo22 e 595fo22, 603fo22 e 595fo22, 596fo22, 604fo22 e 597fo22, 605fo22 e 598fo22, 897fo22 e 599fo22, 619fo22 e 600fo22, 563fo22; attraversa il rio Fontana e poi lo segue includendolo fino ai mappali 848fo22 e 587fo22, 588fo22 e 845fo22, 847fo22, 586fo22, 589fo22 e 586fo22, 590fo22 e 871fo22, 872fo22 e 871fo22, 582fo22, 583fo22, 584fo22, 568fo12 e 567fo12, 569fo12 e 567fo12, 569fo12 e 566fo12, 711fo12 e 563fo12; attraversa Rio Beorgia, poi si attesta sulle particelle catastali 656fo12 e 559fo12, 556fo12, 655fo12 e 555fo12, 554fo12; attraversa la Strada vicinale dei Molini, poi la segue in direzione NO escludendola fino a intercettare e attraversare la Strada comunale dei Molini; prosegue lungo le particelle catastali 3059fo12 e 3058fo12, 3058fo12 e 3061fo12, 3057fo12, 3054fo12 e 3053fo12, 3052fo12 e 3051fo12, 3052fo12 e 3046fo12, 3047fo12 e 3046fo12, 3044fo12 e 3043fo12, 3041fo12 e 3040fo12, 3034fo12 e 3035fo12, 3036fo12, 3031fo12, 373fo1; attraversa rio Valluta, poi lo include fino a intercettare e attraversare la Strada comunale di Costele; segue la strada Comunale di Costele escludendola fino a 103fo12
12	Erto e Casso	intersezione tra la strada comunale di Costele e il vertice NO della particella catastale 103fo12	755	intersezione tra il torrente Zemola e il vertice della particella catastale 8fo9	790	segue i mappali 102fo12, 103fo12 e 626fo12, 604fo12 e 626fo12, 476fo12 e 626fo12, 105fo12 e 484fo12; attraversa il Torrente Zemola fino alla confluenza del Rio della Lastra; segue il Torrente Zemola escludendolo fino al vertice della particella catastale 8fo9,
13	Erto e Casso	intersezione tra il torrente Zemola e il vertice della particella catastale 8fo9	790	intersezione con il Rio Rui	935	attraversa il Torrente Zemola e la Strada della Val Zemola (ctrn) fino al vertice NE del serbatoio acquedotto comunale (ctrn); segue la Strada della Val Zemola (ctrn) in direzione O escludendola fino alle particelle catastali 13fo9 e 82fo9, 12fo9, 15fo9, 3fo9 e 18fo9, 1fo10, 16fo10, 18fo10, 19fo10, 82fo10, 404fo10, 45fo10, 90fo10: intercetta la Strada comunale di Buscado, poi la segue escludendola fino a tornante q. 1164.9, direzione SO fino a q. 1155 (base parete rocciosa), direzione SO fino a base sperone roccioso (ctrn) a q. 1080, direzione SS fino all'intersezione tra i mappali 2fo9 e 68fo9, 2fo18, 3fo18, 2fo18 e 68fo9, 1fo18 e 68fo9, 67fo9, 49fo17, 50fo17 e 1fo18, 51fo17 e 74fo17; interseca il sentiero Trui dal Sciarbon (ctrn), segue il Trui dal Sciarbon (ctrn) escludendolo fino a intersecare le particelle catastali 402fo17, 402fo17 e 23fo17, 22fo17 e 23fo17, 400fo17, 21fo17 e 49fo80, 20fo17; segue il Trui dal Sciarbon (ctrn) escludendolo e attraversa rio Rui
14	ERTO E CASSO	intersezione con il Rio Rui	935	intersezione con il confine regionale in corrispondenza della particella catastale 71fo7	1190	interseca la Strada comunale del Mulin, poi la segue escludendola fino ai mappali 61fo8 e 47fo8, 59fo8 e 47fo8, 73fo8 e 46fo8, 73fo8 e 42fo8, 58fo8 e 42fo8, 57fo8 e 42fo8, 57fo8 e 76fo8, 57fo8 e 56fo8; interseca la Strada comunale del Mulin, poi la segue escludendola fino alle particelle catastali 71fo8 e 41fo8, 65fo8 e 41fo8, 40fo8, 53fo8 e 40fo8, 52fo8 e 39fo8, 51fo8 e 32fo8, 76fo8 e 51fo8, 32fo8, 31fo8 fino al vertice O del mappale 31fo8, direzione NO fino alle particelle catastali 84fo8 e 83fo8, 1030fo16 e 1031fo16, 1028fo16 e 14fo8, 82fo8 e 81fo8, 79fo8 e 78fo8, 1021fo16 e 78fo8, 164fo7 e

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
						78fo8; attraversa la Strada comunale di Pul, poi la segue escludendola fino ai mappali 86fo7 e 37fo7, 38fo7, 138fo7, 39fo7, 40fo7, 52fo7, 137fo7 e 52fo7, 53fo7, 85fo7 e 54fo7, 84fo7, 119fo7 e 84fo7, 118fo7 e 84fo7, 117fo7 e 84fo7, 116fo7 e 84fo7, 115fo7 e 84fo7, 114fo7 e 83fo7, 113fo7 e 83fo7, 113fo7 e 82fo7, 112fo7 e 82fo7, 111fo7 e 82fo7, 110fo7 e 82fo7, 109fo7 e 82fo7, 108fo7 e 81fo7, 107fo7 e 79fo7, 105fo7 e 77fo7, 105fo7 e 75fo7, 105fo7 e 73fo7, 97fo7 e 73fo7, 97fo7 e 140fo7, 96fo7 e 140fo7, 95fo7 e 71fo7, 94fo7 e 71fo7, 93fo7 e 71fo7; intercetta il confine regionale.
15	ERTO E CASSO	intersezione con il confine regionale in corrispondenza della particella catastale 71fo7	1190	intersezione con i confini comunali di Erto e Casso e Cimolais	2650	segue il confine regionale fino alla particella catastale 2fo2 (intersezione dei confini comunali di Erto e Casso e Cimolais)

4.5 Comune di Forni di Sopra

Confine regionale in direzione N fino al vertice del Torrente Torre q 1555, Torrente Torre includendolo (sempre confine regionale), intersezione con il sentiero CAI 341 a q. 1345 (linea varia tratteggiata), sentiero CAI nnn (linea varia tratteggiata) in direzione E fino all'intersezione con il vertice del Rio Figogna a q. 1350, 1fo60 e 130fo70, 1fo60 e 236fo70 fino al Rio Fossiana, attraversamento Rio Fossiana fino alla sponda di destra idrografica della confluenza del Rio Boschét, da dove prosegue il sentiero CAI 341 (linea varia tratteggiata), sentiero CAI 341 (linea varia tratteggiata) fino all'intersezione con 5fo10. Da qui il confine procede in direzione SE fino a raggiungere, alla quota 1280 m, un impluvio (linea varia tratteggiata del catasto), poi si segue il rio Davaras, includendolo. All'incrocio con il rio Giap, seguire il rio includendolo fino alla confluenza con il Rio Tof, anch'esso incluso. Dal vertice del Rio Tof, congiungere il perimetro con la sella a quota 1260 m, poi si prosegue sulla curva di livello a quota 1260 m fino ad intercettare il confine tra i mappali 6fo30 e 7fo30, poi 14fo30, 15fo30, 16fo30, fino al Rio Lavinal di Palas, che viene incluso, si interseca la strada comunale Val di Suola, che viene esclusa, poi il Rio val di Suola (incluso). Da qui si segue il mappale 43fo46, 48fo46, il Rio Pizzandola (incluso), la particella 48fo46, Rio San Vito (incluso), foglio 247fo47 fino ad intersecare la strada Piniei (esclusa), poi si prosegue lungo il sentiero (catasto) fino al cambio di direzione, da cui si taglia il torrente Rovadia (dritto per dritto) fino ad incrociare la strada comunale Rovadia (esclusa).

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Forni di Sopra	Intersezione tra confine regionale e confini comunali di Forni di Sopra e Cimolais	2.280	intersezione con il sentiero CAI 341	1345	Segue il confine regionale in direzione N fino al vertice del Torrente Torre q 1555, segue il Torrente Torre includendolo (sempre confine regionale), interseca con il sentiero CAI 341 a q. 1345 (linea varia tratteggiata)

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
2	Forni di Sopra	intersezione con il sentiero CAI 341	1.345	Intersezione con il Rio Fossiana	1.165	Segue il sentiero CAI nnn (linea varia tratteggiata) in direzione E fino all'intersezione con il vertice del Rio Figogna a q. 1350, 1fo60 e 130fo70, 1fo60 e 236fo70 fino al Rio Fossiana
3		Intersezione con il Rio Fossiana	1.165	Intersezione del confine del Parco con 5fo10	1.365	Attraversa Rio Fossiana fino alla sponda di destra idrografica della confluenza del Rio Boschét, da dove prosegue il sentiero CAI 341 (linea varia tratteggiata), segue il sentiero CAI 341 (linea varia tratteggiata) fino all'intersezione con 5fo10
4	Forni di Sopra	Intersezione del confine del Parco con 5fo10	1.365	Intersezione del confine del Parco con il Rio Lavinal di Palas	1.245	Da qui il confine procede in direzione SE fino a raggiungere, alla quota 1280 m, un impluvio (linea varia tratteggiata del catasto), poi si segue il rio Davaras, includendolo. All'incrocio con il rio Giaf, segue il rio includendolo fino alla confluenza con il Rio Tof, anch'esso incluso. Dal vertice del Rio Tof, congiunge il perimetro con la sella a quota 1260 m, poi prosegue sulla curva di livello a quota 1260 m fino ad intercettare il confine tra i mappali 6fo30 e 7fo30, poi 14fo30, 15fo30, 16fo30, fino al Rio Lavinal di Palas, che viene incluso
5	Forni di Sopra	Intersezione del confine del Parco con il Rio Lavinal di Palas	1.245	Intersezione del confine del Parco con la strada comunale Rovadia	900	si interseca la strada comunale Val di Suola, che viene esclusa, poi il Rio val di Suola (incluso). Da qui si segue il mappale 43fo46, 48fo46, il Rio Pizzandola (incluso), la particella 48fo46, Rio San Vito (incluso), foglio 247fo47 fino ad intersecare la strada Piniei (esclusa), poi si prosegue lungo il sentiero (catasto) fino al cambio di direzione, da cui si taglia il torrente Rovadia (dritto per dritto) fino ad incrociare la strada comunale Rovadia (esclusa).

4.6 Comune di Forni di Sotto

Si segue la strada Rovadia (esclusa) per un breve tratto, poi la traversa e il mappale 2fo50, 3fo50, 5fo50, 18fo50, 1fo52, 19fo52 (direzione SO) fino al punto di confine tra la 11fo52 e la 18fo52. Da qui si tira una linea dritta fino al Rio (incluso), poi Rio Chiavalli (incluso), Rio Stuet (incluso), 32fo64, poi la linea varia tratteggiata del catasto che prosegue in direzione sud, poi il sentiero (catastale) che prosegue verso est (è la linea più in basso delle 2 presenti. È una linea irregolare lunga), fino al confine tra i mappali 33fo65 e 151fo65. Da qui si prosegue verso sud: 36fo65, 157fo65, Rio Grande (incluso), Rio Poschiedea (incluso), Rio del Claros (incluso), 23fo67, 83fo67, poi dritti sul sentiero (linea varia del catasto, escluso) che si segue tutto fino al Rio Chiaredare, che si segue verso nord (incluso), poi Rio Garofola (incluso), poi sentiero verso nord, 16fo59, Rio Pagniuic (incluso), Rio Fontana di Chiavrais (incluso), 16fo59, Rio Contare (incluso), 16fo59,

19fo59, poi la strada escludendola, poi si segue la pista forestale (il nuovo perimetro la segue già) fino al confine con Ampezzo. La pista forestale è sempre esclusa. Si seguono quindi i confini comunali di Ampezzo e Socchieve.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Forni di Sotto	Partenza: da quota 900 m, confine comunale tra Forni di Sopra e Forni di Sotto	900	Punto di confine tra i mappali 11fo52 e 18fo52 a quota 1455 m	1455	Segue la strada Rovadia (esclusa) per un breve tratto, poi la traversa e si attesta sui mappali 2fo50, 3fo50, 5fo50, 18fo50, 1fo52, 19fo52 (direzione SO) fino al punto di confine tra la 11fo52 e la 18fo52
2	Forni di Sotto	Punto di confine tra i mappali 11fo52 e 18fo52 a quota 1455 m	1455	Vertice NE del mappale 32Fo64 a quota 1505 m	1505	Prosegue con una linea dritta fino al Rio (incluso), poi segue Rio Chiavalli (incluso), Rio Stuet (incluso), costeggiando il confine catastale del mappale 32fo64.
3	Forni di Sotto	Vertice NE del mappale 32Fo64 a quota 1505 m	1505	Confine tra i mappali 33fo65 e 151fo65 a quota 1250 m	1250	Segue la linea varia tratteggiata del catasto che prosegue in direzione sud, poi il sentiero (catastale) che prosegue verso est, fino al confine tra i mappali 33fo65 e 151fo65.
4	Forni di Sotto	Confine tra i mappali 33fo65 e 151fo65 a quota 1250 m	1250	Intersezione con il Rio Chiaredare a quota 1180 m	1180	Prosegue verso sud, lungo i confini catastali dei mappali 36fo65, 157fo65, seguendo il corso del Rio Grande (incluso), Rio Poschiedea (incluso), Rio del Claros (incluso). Segue poi il confine catastale dei mappali 23fo67, 83fo57, poi dritto sul sentiero (linea varia del catasto, escluso), fino al Rio Chiaredare.
5	Forni di Sotto	Intersezione con il Rio Chiaredare a quota 1180 m	1180	Strada forestale a quota 1135 m	1135	Siegue vero nord il Rio Chiaredare (incluso), poi il Rio Garofola (incluso), prendendo il sentiero verso nord, 16fo59, Rio Pagniuic (incluso), Rio Fontana di Chiavrais (incluso), costeggiando il confine catastale del mappale 16fo59, passando per il Rio Contare (incluso), arrivando alla strada forestale, in corrispondenza del mappale 19fo59.
6	Forni di Sotto	Strada forestale a quota 1135 m	1135	confine con Ampezzo a quota 1205 m	1205	Segue la pista forestale fino al confine con Ampezzo. La pista forestale è sempre esclusa. Si seguono quindi i confini comunali di Ampezzo e Socchieve.

4.7 Comune di Tramonti di Sopra

Dal Monte Tamaruz si seguono i mappali 3fo4, 7fo4, 3fo17, 1fo18 per un breve tratto, poi ctrn linea idrografica principale del Rio della Fratta (incluso) (vedere tabacco per individuare il rio), poi ctrn si segue il rio che prosegue verso SO, poi curva di livello all'altezza della sella, poi ctrn Rio Val Curta (escluso) che prosegue verso sud. Per il Rio Val Curta si segue in un primo tratto la ctrn, poi il catasto (come abbiamo già fatto). Poi si attraversa per dritto il Rio e si segue la curva di livello a quota 595 m (= quota di massimo invaso del lago del Ciul). Arrivati alla diga, si segue il corpo diga

sul catasto, escludendo il coronamento della diga. Dopo la diga si segue la strada della ctrn escludendola, poi il mappale 1fo31, fino al cambio di direzione (da sud a SE – quota 865 m), da cui si prosegue per dritto verso SO, poi una linea varia del catasto che va verso sud, fino alla forcella. Dalla forcella si tira una linea fino al vertice del Rio Do Des Mala a quota 805 m (escluso), poi mappale 1fo32 fino al Rio Cuarde Grande (escluso), poi il Rio Cuarde Pizzule (escluso), poi a quota 620 m segue il piccolo fiume della CRTN, poi catasto: mappale 46fo32, 45fo32, 44fo32, 43fo32, 42fo32, Rio affluente (incluso) del Rio Stavalins, e poi Rio Stavalins (incluso), fino all'isoipsa di massimo invaso 495 m, fino al coronamento della diga che resta escluso.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	Tramonti di Sopra	Monte Tamaruz	1.920	Vertice O catastale 1Fo18 a quota 980 m	980	Dal Monte Tamaruz segue i mappali 3fo4, 7fo4, 3fo17, 1fo18 per un breve tratto, per proseguire poi lungo il corso principale del Rio della Fratta, includendolo. Segue il fiume verso SO, per poi curvare di livello all'altezza della sella di incrocio tra il catastale 1Fo18, 1Fo18 ed il fiume stesso.
2	Tramonti di Sopra	Vertice O catastale 1Fo18 a quota 980 m	980	Diga del Lago del Ciul a quota 590 m	590	Segue l'asta fluviale del Rio Val Curta (escluso) che prosegue verso sud. Per il Rio Val Curta, segue in un primo tratto la ctrn, poi il catasto. Poi attraversa per dritto il Rio e segue la curva di livello a quota 595 m (= quota di massimo invaso del Lago del Ciul)
3	Tramonti di Sopra	Diga del Lago del Ciul a quota 590 m	590	Coronamento della diga del Lago di Selva a quota 455 m	455	Segue il corpo della diga sul catasto, escludendone il coronamento. Dopo la diga si segue la strada della ctrn escludendola, poi il mappale 1fo31, fino al cambio di direzione (da sud a SE – quota 865 m), da cui prosegue per dritto verso SO, poi una linea varia del catasto che va verso sud, fino alla forcella. Dalla forcella segue una linea fino al vertice del Rio Do Des Mala a quota 805 m (escluso), poi mappale 1fo32 fino al Rio Cuarde Grande (escluso), fino al Rio Cuarde Pizzule (escluso). A quota 620 m segue il piccolo fiume della CRTN, poi il confine catastale, in corrispondenza dei mappali 46fo32, 45fo32, 44fo32, 43fo32, 42fo32, fino al Rio affluente del Rio Stavalins, e a quest'ultimo (entrambi inclusi), fino all'isoipsa di massimo invaso 495 m, per arrivare al coronamento della diga (escluso).

4.8 Comune di Frisanco

Al termine della diga si segue la strada della ctrn (esclusa), poi catasto 155fo40, 120fo40, 122fo40, 121fo40, 120fo40, di nuovo 155fo40, 8fo80, 7fo80.

ID tratta	Comune	Limite perimetro				Descrizione fisica del perimetro
		da		a		
		Descrizione	Quota (slm)	Descrizione	Quota (slm)	
ID_tratta	Comune	Inizio_d	Inizio_q	Fine_d	Fine_q	Descrizione
1	FRISANCO	intersezione tra il confine comunale e la diga del Lago di Selva	455	intersezione con il confine comunale in corrispondenza del vertice NE del mappale 1fo7	1880	Al termine della diga segue la strada della ctrn (esclusa), poi catasto 155fo4, 120fo4, 122fo4, 121fo4, 120fo0, di nuovo 155fo40, 8fo8, 7fo8.

5 MOTIVAZIONI DELLE MODIFICAZIONI APPORTATE AL PERIMETRO DEL PARCO

La metodologia sopra esposta, che ha portato alla definizione del perimetro descritto, ha comportato in alcuni casi modificazioni significative all'estensione dell'area protetta.

L'applicazione della metodologia trova il suo fondamento nella necessità di dotare il PNDF di un perimetro facilmente riconoscibile sul territorio, per ovvi motivi legati alle esigenze di rispetto dei vincoli e di controllo dello stesso, anche in riferimento al rispetto del vincolo venatorio, al fine di evitare eventuali problematiche di tipo giudiziario, come già avvenuto in passato.

Lungo tutto il perimetro del Parco la necessità di attestarlo sul catasto o su riferimenti certi presenti sul territorio ha portato a modeste variazioni in aumento o diminuzione necessarie all'adeguamento, riscontrabili sulla cartografia.

Si ritiene opportuno segnalare e descrivere invece le modificazioni che hanno portato a riduzioni sensibili del Parco, che sono:

- Comune di Erto e Casso: è stata esclusa la propaggine del Parco nella zona Pineta, al fine di ottenere un più regolare e compatto andamento del perimetro, in considerazione della scarsa valenza naturalistica dell'area, con valori di idoneità faunistica complessivamente bassi rispetto all'insieme del Parco;
- Comune di Cimolais: sono stati esclusi i versanti e le aree di fondovalle della Val Cimoliana nelle vicinanze del centro abitato: in particolare sono stati esclusi il versante del bosco Pezzeri, il fondovalle della val Cimoliana fino quasi al ponte Compol, rimasto all'interno del Parco e la zona di Col Alda. Il nuovo perimetro si attesta su confini catastali. La variazione ha riguardato aree di fondovalle con bassa valenza faunistica e corrispondente a circa l'1% della superficie totale del Parco, ovvero una porzione tale da non alterarne la funzione conservazionistica.
- Comune di Claut: il perimetro è stato allineato il più possibile sul crinale montano che sovrasta l'abitato, al fine di renderne più agevole la collocazione, arretrando rispetto al tracciato precedente che non era basato su riferimenti orografici di tipo certo e risultava di difficile identificazione e riconoscibilità. Per gli stessi motivi si è avuto un ampliamento nell'area della val de Crode;
- Comune di Andreis: è stato previsto un ampliamento nell'area di monte dell'Asta, a cui corrisponde una diminuzione per il riallineamento del perimetro per breve tratto in corrispondenza della zona a Sud del Monte Raut;
- Comune di Frisanco: è stata esclusa la zona di Salincheit per poter attestare il perimetro su confini catastali e su un corso d'acqua;
- Comune di Forni di Sotto: per poter seguire un sentiero forestale si è avuta una riduzione del perimetro in località Zaresares, peraltro compensata da una espansione nell'area tra Chiavalut e Culau.

Queste variazioni significative del perimetro vanno lette tenendo conto che:

- il perimetro attuale del PNDF non era stato individuato tenendo conto nel dettaglio di aspetti orografici e catastali;

- il PNDP ha una conformazione geografica estremamente compatta, che non rende le riduzioni avvenute in aree marginali determinante per la funzione di tutela della biodiversità che il Parco svolge;
- nelle aree in cui sono avvenute le riduzioni significative del perimetro non sono presenti fattori di pressione che possano portare al degrado delle aree a ridosso del perimetro del Parco;
- il Parco è inserito in un contesto caratterizzato da elevata continuità ecologica che non subirà variazioni per le riduzioni del perimetro previste;
- dalla ripermetrazione del Parco è derivata una riduzione complessiva dell'area protetta di 907,3 Ha, che rappresentano il 2,4 % dell'estensione originaria del Parco.

Inoltre, si ritiene che tale variazione, definita in modo partecipato con gli Amministratori locali, possa avere un impatto positivo sulla popolazione locale. Infatti, un confine definito sulla cartografia catastale, in base a limiti riconoscibili sul territorio, elimina eventuali conflittualità, legate alla localizzazione del vincolo sul territorio. Sarà quindi possibile gestire in modo più agevole, per le Amministrazioni e i cittadini, le procedure valutative che interessano i territori di confine.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 8

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS “DOLOMITI FRIULANE”

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	LEGGE REGIONALE 14/2007	1
3	DECRETO MINISTERIALE 17 OTTOBRE 2007.....	4
4	MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS DOLOMITI FRIULANE.....	9
4.1	<i>MISURE TRASVERSALI</i>	9
	INFRASTRUTTURE.....	9
	ZOOTECNIA E AGRICOLTURA.....	11
	CACCIA.....	12
	PESCA	12
	TURISMO.....	13
	ATTIVITA' ESTRATTIVE.....	13
	INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA	13
	T40	13
	RIFIUTI E ALTRI ELEMENTI INQUINANTI.....	13
	GESTIONE FORESTALE.....	14
	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT	14
	INCENTIVI.....	15
	MONITORAGGI	15
	DIVULGAZIONE E DIDATTICA	16
4.2	<i>MISURE SPECIFICHE PER HABITAT NATURA 2000</i>	17
	HABITAT DI ACQUA DOLCE.....	17
	LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	17
	H02.....	17
	FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI.....	18
	HABITAT ROCCIOSI E GROTTI	18
	FORESTE.....	19
4.3	<i>MISURE SPECIFICHE PER SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO.....</i>	21
	ORCHIDEE.....	21
	CAMPANULACEE	21
	FALCONIFORMI.....	22
	STRIGIFORMI	22
	GALLIFORMI	23
	GRUIFORMI	24
	CAPRIMULGIFORMI	25
	PICIFORMI.....	25
	PASSERIFORMI	25
	GASTEROPODI.....	26
	LEPIDOTTERI	26
	COLEOTTERI	26
	CROSTACEI.....	27
	SALMONIFORMI.....	27
	CAUDATI.....	27
	ANURI	27
	CHIROTTERI.....	27
	CARNIVORI.....	28

1 PREMESSA

Le misure di conservazione del SIC/ZPS Dolomiti Friulane elaborate nell'ambito del PdG, recepiscono le indicazioni nazionali del DM 17 ottobre 2007 e le indicazioni regionali di cui alla DGR 2494/2011, applicandole in modo specifico al territorio, coerentemente con il contesto naturalistico considerato.

Tale operazione è stata effettuata attraverso l'analisi critica delle misure di conservazione previste dai suddetti strumenti di indirizzo, individuando misure non inerenti il sito in oggetto e proponendo alcune modifiche e/o integrazioni, rispetto alle misure regionali.

Ciò ha permesso di produrre un abaco di misure che ben si legano al contesto territoriale e ambientale considerato, poiché:

- si riferiscono esclusivamente ad habitat e specie presenti, come nidificanti e/o sedentarie, nel SIC/ZPS. Qualora, futuri studi scientifici e/o monitoraggi dovessero rilevare nuovi dati di presenza, dovranno essere applicate le misure di conservazione regionali di cui alla DGR 2494/2011.
- sono localizzate sul territorio sulla base della distribuzione di habitat e specie di interesse comunitario. A tale riguardo si sottolinea che le aree di presenza, in particolare delle specie faunistiche e degli habitat a rapida evoluzione (es. cenosi pioniere delle aree rocciose, praterie), possono variare nel tempo, anche su periodi relativamente brevi. Per tale ragione, gli elaborati cartografici collegati alle misure regolamentari non possono costituire degli strumenti rigidi, ma devono essere periodicamente soggette ad aggiornamento sulla base di dati di monitoraggio.

Al fine di fornire un quadro esaustivo delle misure di conservazione che devono essere applicate nel territorio del SIC/ZPS si riporta nel seguito:

- una rassegna critica della LR 14/2007 e del DM 17 ottobre 2007, in cui le previsioni ritenute non applicabili e/o non congrue sono state indicate con una ~~barratura~~. Tale analisi critica è stata limitata alle due tipologie ambientali presenti nel sito: ambienti aperti alpini, ambienti forestali alpini.
- Le misure di conservazione proposte dal PdG, suddivise in misure trasversali e specifiche.

Le misure di conservazione del SIC/ZPS sono identificabili attraverso un codice univoco sequenziale, secondo una codifica che indica sia la tipologia che l'ambito di applicazione della misura stessa:

Tipologia

- GA – intervento di gestione attiva;
- RE – regolamentazioni, linee guida;
- IN – incentivi e indennità;
- MR – programmi di monitoraggio e ricerca;
- PD – programmi didattici, divulgativi, di formazione e sensibilizzazione;

Ambito di applicazione

- T – misura trasversale;
- H – misura specifica per habitat Natura 2000;

S – misura specifica per specie di interesse comunitario.

2 LEGGE REGIONALE 14/2007

Art. 3 come modificato dall'art. 46 della L. 6/2008 e dagli artt. 16 e 21 della LR 7/2008

Art. 3.1

1. Nelle zone di protezione speciale (ZPS) sono vietati le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, nonché la conservazione della fauna e dei rispettivi habitat protetti ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Art. 3.2

2. In particolare, nelle ZPS sono vietati le attività, le opere e gli interventi di seguito indicati:

- a)** la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto alla data di entrata in vigore della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Legge comunitaria 2007); la Regione valuta l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS); sono fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- b)** l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti, a eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge o approvati entro il periodo transitorio di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 7/2008, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici, e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generale e di settore di riferimento dell'intervento;
- c)** la realizzazione di nuove discariche o di nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento della superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti;
- d)** l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, e l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco ovvero da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; per quanto previsto dalla legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali), il divieto non si applica per le attività volte al mantenimento e al recupero delle aree a vegetazione aperta, dei prati e dei pascoli effettuate a qualsiasi titolo in zona montana;
- e)** lo svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto;
- f)** esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti;
- g)** esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati;
- h)** esercitare la caccia dopo il tramonto, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- i)** effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, a esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- j)** abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus muta*), combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
- k)** l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, fatta eccezione per i pallini di piombo nichelato, nelle zone umide naturali, con acqua dolce, ~~salata e salmastra~~, e in una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini.
- k ter)** l'effettuazione di livellamenti e drenaggi in assenza di una specifica disposizione attuativa contenuta nelle misure di conservazione del sito o nel piano di gestione, fatte salve le attività ordinarie per la preparazione del letto di semina e gli interventi finalizzati al ripristino naturalistico o al drenaggio della viabilità autorizzati dall'ente gestore;
- k quater)** la conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce

norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori;

k quinquies) fatti salvi interventi di bruciatura connessi a emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente, e salvo diversa prescrizione della struttura regionale competente in materia di tutela degli ambienti naturali e fauna, e' vietato bruciare le stoppie, le paglie e la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1. superfici a seminativo ai sensi dell'articolo 2, punto 1, del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, ed escluse le superfici di cui al punto 2;
- 2. superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003;

~~**k sexies)** l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94; l'utilizzo di altri strumenti per la pesca professionale e per la raccolta professionale di molluschi e' soggetto alla valutazione di incidenza.~~

Art. 3.4

4. Ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 79/409/CEE in tutto il territorio regionale e' fatto divieto di distruggere e danneggiare deliberatamente nidi e uova di uccelli selvatici e disturbare deliberatamente uccelli selvatici.

Art. 3.5

5. La realizzazione di nuove linee elettriche aeree, nonché gli interventi di manutenzione straordinaria su quelle esistenti, sono consentiti nelle ZPS a condizione che prevedano sistemi di riduzione del rischio di elettrocuzione o collisione per gli uccelli. La manutenzione ordinaria sulle linee esistenti e' comunque ammessa.

Art. 3.6

6. La valutazione di incidenza dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale, per le parti ricadenti all'interno delle ZPS, e' basata sull'analisi dei dati avifaunistici di distribuzione e consistenza delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 79/409/CEE, individuate nell'area interessata dal progetto.

Art. 4 con riferimento al regolamento reg. di cui al D.Pres.R. 20 settembre 2007 n.0301/Pres.

Art. 4.2

2. Con regolamento regionale sono individuate le caratteristiche distintive di ciascuna tipologia ambientale di cui al comma 1 e ogni ZPS viene attribuita a una o più tipologie, in base alle sue caratteristiche ecologiche. Il medesimo regolamento può disporre eventuali misure di conservazione specifiche, ulteriori rispetto a quelle dell'articolo 3, da assumersi d'intesa con gli enti locali interessati e previo parere della competente Commissione consiliare. Il parere e' reso entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta; decorso inutilmente tale termine si prescinde dal medesimo.

Art. 4.3

3. Con il regolamento regionale di cui al comma 2 e' disciplinata l'attività di addestramento e allenamento di cani da caccia, nonché lo svolgimento di gare e prove cinofile.

Art. 4.4

4. Il regolamento regionale di cui al comma 2 individua il perimetro delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini in cui si applica il divieto di utilizzo delle munizioni contenenti graniglia di piombo e di acciaio, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera k).

Art. 4.5

5. Le misure di conservazione specifiche di cui al comma 2 sono finalizzate a prevenire il deterioramento degli habitat peculiari di ciascuna ZPS regionale e le perturbazioni dannose per la conservazione degli uccelli, tengono conto dell'attuale uso del suolo, degli ordinamenti colturali e delle normali pratiche agricole e consentono le attività di utilizzo sostenibile delle risorse naturali e la manutenzione ordinaria del suolo e delle opere esistenti. Il regolamento regionale di cui al comma 2 deve attenersi all'iter logico-decisionale per la scelta del piano di gestione conformemente agli indirizzi espressi nel decreto ministeriale 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000), come richiamato dal decreto ministeriale 25 marzo 2005 (Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione.

3 DECRETO MINISTERIALE 17 OTTOBRE 2007

Art. 5.

Criteria minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:
 - a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonchè con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 - c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
 - d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010;
 - e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
 - f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
 - g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*),
 - h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni
 - i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonchè ampliamento di quelle esistenti. Fatte salve quelle sottoposte a procedure positive ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i.
 - j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

- 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

- ~~u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;~~
 - ~~v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.~~
2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti obblighi:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
- ~~c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;~~
 - d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali attività da promuovere e incentivare:
- la repressione del bracconaggio;
 - la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
 - l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
 - l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
 - le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
 - il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
 - il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

Criteria minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS.

1. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti alpini.

Regolamentazione di:

- circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- escursionismo ai sentieri negli ambienti d'alta quota;
- uso di eliski e motoslitte;
- avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (*Gypaetus barbatus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

- mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea;
- mantenimento e recupero delle aree a prato pascolo;
- pastorizia, evitando il sovrapascolo;
- attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna;
- manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta;
- pastorizia estensiva nei pascoli marginali di media e bassa quota.

2. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali alpini.

Obblighi e divieti:

- obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna.

Regolamentazione di:

- circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
- avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (*Gypaetus barbatus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e

gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

- attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni minime o riprese massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
- apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.

Attività da favorire:

- conservazione del sottobosco;
- attività agrosilvopastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- mantenimento degli elementi forestali, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali;
- manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali;
- gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto e la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
- conservazione di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- mantenimento degli elementi forestali, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali.

4 MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS DOLOMITI FRIULANE

4.1 MISURE TRASVERSALI

INFRASTRUTTURE		
Tipo	ID	VIABILITA' EXTRAURBANA SECONDARIA E LOCALE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)
GA	T01	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiotri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione; - predisposizione di vasche di raccolta e decantazione di prima pioggia.
Tipo	ID	VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)
RE	T01	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e 7230 Torbiere basse alcaline, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 12).
RE	T02	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione.
RE	T03	La realizzazione di nuova viabilità forestale è pianificata nei Piani di gestione forestale, coerentemente con quanto previsto dal Piano di Conservazione e Sviluppo del PNDF nelle aree di pertinenza. Non sono comunque ammissibili le richieste di realizzazione già valutate e respinte dall'Ente Parco. Eventuali progetti di realizzazione di nuova viabilità devono essere soggetti a valutazione di incidenza.
RE	T04	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali, individuate dal piano di Gestione come da cartografia (Tav. 12), dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> - esigenze di pubblica utilità; - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; - accesso ad agriturismi in esercizio, rifugi o malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; - attività di gestione dell'Ente Parco; - ulteriori casistiche individuate dall'Ente gestore del sito tramite Valutazione di Incidenza o parere motivato. Possono essere inoltre ammessi alla circolazione, previa autorizzazione dell'Ente Gestore, i mezzi impiegati: <ul style="list-style-type: none"> - nell'esecuzione e nella manutenzione di opere su proprietà privata; - per lo svolgimento di attività scientifiche o didattiche; - nell'espletamento dell'attività speleologica; - per esigenze legate all'attività venatoria dal 1 al 15 gennaio e dal 15 al 31 maggio e, solo in casi legati a censimenti, foraggiamenti, recupero e trasporto di spoglie, dal 15 gennaio al 15 maggio; - dalle guide alpine o aspiranti guide alpine, di cui alla LR 15/1984, e dalle guide naturalistiche, di cui alla LR 2/1987, limitatamente alle attività volte alla conoscenza, valorizzazione e rispetto dell'ambiente naturale.
RE	T05	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e

		forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto.
GA	T02	La costruzione e la manutenzione di nuova viabilità forestale dovrà rispettare le Linee Guida che potranno essere redatte dall'Ente gestore.
Tipo	ID	RETE SENTIERISTICA
GA	T03	Manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica.
Tipo	ID	IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE
RE	T06	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del Decreto 17 Ottobre <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)</i> (G.U. n. 258 del 6.11.2007), a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione di incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.
Tipo	ID	INFRASTRUTTURE ENERGETICHE
RE	T07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del Decreto 17 Ottobre <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)</i> (G.U. n. 258 del 6.11.2007), sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli Enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'ISPRA (ex INFS, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica); sono fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione dello stesso, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20kW.
RE	T08	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione.
RE	T09	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici.
RE	T10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti) andranno realizzate nei periodi identificati da opportuna valutazione di incidenza e parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi urgenti che potranno essere realizzati quando necessario.
RE	T11	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.
Tipo	ID	INFRASTRUTTURE IDRAULICHE
RE	T12	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione obbligo di rimozione o mitigazione dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario
RE	T13	Obbligo per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti di costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica di interesse comunitario e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale
RE	T14	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA		
RE	T15	Divieto di transito e stazionamento di greggi ovine e caprine nelle aree individuate dal Piano di Gestione per la presenza di habitat di particolare interesse, come da cartografia allegata (Tav. 12).
RE	T16	Nelle aree individuate dal Piano di Gestione (Tav. 12) è consentito il pascolo ovino e caprino solamente se turnato e con recinzioni. Per le medesime aree l'Ente Gestore potrà definire, qualora necessario, opportune modalità di regolamentazione del transito e stazionamento delle greggi.
RE	T17	L'Ente Gestore, qualora risultasse necessario, potrà emettere ordinanze specifiche per regolamentare il pascolo nelle aree consentite.
RE	T18	Divieto di conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.
GA	T04	Fatti salvi interventi di bruciatura connessi a emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente, e salvo diversa prescrizione della struttura regionale competente in materia di tutela degli ambienti naturali e fauna, è vietato bruciare le stoppie, le paglie e la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - superfici a seminativo ai sensi dell'articolo 2, punto 1, del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, ed escluse le superfici di cui al punto 2; - superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.
RE	T19	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica. Gli interventi devono essere realizzati nel periodo compreso agosto-ottobre; il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione deve essere mantenuto in loco per almeno un anno, nel raggio di 100 metri dalla pozza.
GA	T05	I transiti per la transumanza stagionale delle greggi sono regolamentate come segue: <ul style="list-style-type: none"> - il carico di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile non deve essere superiore a: <ul style="list-style-type: none"> - 2,6 UBA/ha per i pascoli d'alpeggio dell'allenaza <i>Poion alpinae</i> riferibili all'Habitat regionale PM4 (TAV. 12); - 1,5 UBA/ha per le praterie termofile basso-montane riferibili all'Habitat regionale PC10 (TAV. 12); - 1,0 UBA/ha per i seslerieti riferibili all'Habitat regionale PS8 (TAV. 12); - 1,0 UBA/ha per i nardeti (TAV. 12). - ciascun pastore-richiedente deve predisporre una relazione contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo; - l'Ente Gestore potrà emettere ordinanze specifiche per la revoca del transito delle greggi nelle aree del sito esterne al confine del Parco.
RE	T20	Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica e integrata.

RE	T18	Divieto di immissione di pesci nelle pozze di abbeverata.
CACCIA		
Misure di conservazione applicabili solamente nelle aree del SIC/ZPS esterne al PNDP, all'interno del quale l'attività venatoria non è consentita		
RE	T21	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.
RE	T22	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita.
RE	T23	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria.
RE	T24	Divieto di costituzione di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia.
RE	T25	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
RE	T26	Divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo e con cane da ferma su specie migratrici nei passi migratori, individuati con il Programma di monitoraggio regionale.
RE	T27	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti.
RE	T28	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati.
RE	T29	Divieto di esercitare la caccia dopo il tramonto, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati
RE	T30	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus muta</i>).
GA	T06	Ridurre il numero di soci assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nel SIC/ZPS esterno al PNDP.
PESCA		
RE	T31	Divieto di utilizzare come esca pesce vivo non appartenente a specie autoctone
RE	T32	Obbligo di valutazione d'incidenza per gli interventi di immissione per fini di pesca. Sono esclusi da tale obbligo gli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura, nonché gli interventi nei campi di gara esistenti, nei quali l'incidenza dello svolgimento delle gare è già stata valutata come non significativa dal Piano di Gestione.
RE	T33	E' vietata l'individuazione di nuovi tratti di acque idonee alle gare di pesca
RE	T34	All'interno del sito, le gare di pesca sportiva sono consentite solamente nei campi di gara esistenti, nei quali l'incidenza dello svolgimento delle gare è già stata valutata come non significativa dal Piano di Gestione.
GA	T07	Definizione di programmi di eradicazione progressiva di specie acquatiche alloctone o non naturalmente presenti nei corpi idrici naturali e in ambienti interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone. Il programma di eradicazione va valutato in relazione alla possibilità di

		concreta reintroduzione di specie autoctone, in particolare nel caso dell'eradicazione locale della trota fario a favore della trota marmorata.
--	--	---

TURISMO		
RE	T35	Obbligo di valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (indicativamente in numero superiore a 1.000 unità), in relazione al tipo di evento ed alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
RE	T36	Le attività sportive e di fruizione (escursionismo, climbing, sci fuori pista, ecc.) potranno essere regolamentate dall'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario, nelle aree individuate dal Piano di gestione (Tav. 13). La regolamentazione potrà avvenire anche con provvedimenti temporanei ed essere aggiornata periodicamente dall'Ente Gestore, che qualora risultasse necessario, potrà estenderla in aree non individuate dal Piano stesso.
RE	T37	Divieto di organizzazione di eventi pubblici con emissioni luminose e sonore con impatto acustico significativo in località Cava Buscada.
GA	T08	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, valuta la necessità di individuare eventuali altre aree sensibili nelle quali limitare le attività che possono creare disturbo, quali ad esempio escursionismo, climbing, torrentismo, ecc.

ATTIVITA' ESTRATTIVE		
RE	T38	Divieto di apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti, a eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di emanazione del Decreto 17 Ottobre <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)</i> (G.U. n. 258 del 6.11.2007), prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici, e a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generale e di settore di riferimento dell'intervento.
RE	T39	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale.

INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
RE	T40	Divieto di alterazione dei tratti di alveo individuati dal Piano di gestione, come da cartografia allegata (Tav. 13). Sono fatti salvi gli interventi legati alla sicurezza idraulica previa valutazione di incidenza e autorizzazione dell'Ente gestore.

RIFIUTI E ALTRI ELEMENTI INQUINANTI		
RE	T41	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti.
RE	T42	Divieto di emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite e autorizzate.

GESTIONE FORESTALE		
RE	T42	La selvicoltura deve essere compatibile con la conservazione degli habitat ed il mantenimento di una diversità ambientale il più possibile elevata, sia per quanto concerne la composizione specifica che la complessità strutturale. Deve garantire il rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione forestale. Va contenuta il più possibile l'invasione di specie alloctone.
RE	T43	Divieto di rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.
RE	T44	Divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli.
RE	T45	Obbligo di rilascio di un contingente di piante vecchie e/o di grande diametro (almeno due alberi vivi per ettaro), da individuare nel Progetto di riqualificazione forestale ed ambientale o nella Dichiarazione di taglio e da segnalare in modo permanente, e compatibilmente con le esigenze di protezione fitosanitaria
RE	T46	Obbligo di rilascio di un quantitativo di legno morto, sia in piedi che a terra; di arbusti da bacca e da frutto; di specie rare o minoritarie, da precisare nel Progetto di riqualificazione forestale ed ambientale o nella Dichiarazione di taglio.
RE	T47	Tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale.
MR	T01	Monitoraggio rapporto boschi-ungulati.
MR	T02	Censimento di alberi monumentali e/o rari.
GA	T09	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (TAV. 16).

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT		
RE	T48	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni.
RE	T49	Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati con deliberazione della Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, e l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco ovvero da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; per quanto previsto dalla legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali), il divieto non si applica per le attività volte al mantenimento e al recupero delle aree a vegetazione aperta, dei prati e dei pascoli effettuate a qualsiasi titolo in zona montana.
RE	T50	Divieto di effettuare livellamenti e drenaggi in assenza di una specifica autorizzazione dell'Ente gestore, fatte salve le attività ordinarie per la preparazione del letto di semina e gli interventi finalizzati al ripristino naturalistico o al drenaggio della viabilità autorizzati dall'ente gestore.
RE	T51	La Valutazione di incidenza dei progetti soggetti a Valutazione di impatto ambientale, per le parti ricadenti all'interno del sito, è basata sull'analisi dei dati avifaunistici di distribuzione e consistenza delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 79/409/CEE, individuate nell'area interessata dal progetto.
GA	T10	Definizione da parte dell'Ente Gestore, tramite studi specifici, di un Piano di gestione delle specie alloctone e invasive.
GA	T11	Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati; - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati.
GA	T12	Adeguamento delle perimetrazioni del SIC/ZPS e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relativa alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, perimetri ZPS, parchi naturali regionali,

		riserve naturali regionali, biotopi).
GA	T13	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare.
GA	T14	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare <i>ex situ</i> .
GA	T15	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.
GA	16	Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.

INCENTIVI		
IN	T01	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici).
IN	T02	Incentivi per il ripristino e manutenzione di piccoli ambienti umidi.
IN	T03	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo.
IN	T04	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna.
IN	T05	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva.
IN	T06	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei.
IN	T07	Incentivi per la riduzione dell'impatto veicolare nei confronti della fauna.
IN	T08	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia.
IN	T09	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche).
IN	T10	Incentivi per la promozione dell'agricoltura biologica.
IN	T11	Incentivi per interventi, anche sperimentali, finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste.
IN	T12	Incentivi per le attività agro-silvo pastorali e turistiche coerenti con la tutela di habitat e specie di interesse comunitario a favore dello sviluppo economico locale sostenibile.

MONITORAGGI		
MR	T03	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.
MR	T04	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.
MR	T05	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.
MR	T06	Monitoraggio floristico delle specie ritenute endemiche e/o rare nel Sito: <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC., <i>Adiantum capillus-veneris</i> L., <i>Alyssum ovirense</i> Kerner, <i>Androsace hausmannii</i> Leyb., <i>Arenaria huteri</i> A. Kern., <i>Athamanta turbith</i> (L.) Brot. subsp. <i>turbith</i> , <i>Campanula carnica</i> Schiede subsp. <i>carnica</i> , <i>Campanula morettiana</i> Rchb., <i>Carex austroalpina</i> Bech., <i>Centaurea dichroantha</i> A.Kern., <i>Crepis bocconi</i> P.D. Sell., <i>Cypripedium calceolus</i> L., <i>Cytisus emeriflorus</i> Rchb., <i>Dactylorhiza traunsteineri</i> (Saut. ex Rchb.) Soó, <i>Daphne blagayana</i> Freyer, <i>Eriophorum scheuchzeri</i> Hoppe, <i>Euphorbia triflora</i> Schott subsp. <i>kernerii</i> (Huter) Poldini, <i>Euphrasia pulchella</i> A. Kern., <i>Euphrasia tricuspudata</i> L. subsp. <i>cuspidata</i> (Host) Hartl, <i>Festuca alpestris</i> R. et S., <i>Festuca laxa</i> Host, <i>Festuca spectabilis</i> subsp. <i>spectabilis</i> Jan, <i>Galium margaritaceum</i> A.Kern., <i>Gentiana froelichii</i> Jan ex

		<p>Rchb. subsp. <i>zenarii</i> Martini & Poldini, <i>Gentiana lutea</i> L., <i>Gentiana terglouensis</i> Hacq. subsp. <i>terglouensis</i>, <i>Gentianella pilosa</i> (Wettst.) Holub, <i>Gladiolus palustris</i> Gaudin, <i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A.Kern. subsp. <i>illyrica</i> (Asch. & Graebn.) Poldini, <i>Knautia ressmannii</i> (Pach.) Briq., <i>Lappula squarrosa</i> (Retz.) Dumort., <i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>tenuiflorus</i> (Gaudin) Hegi, <i>Leontopodium alpinum</i> Cass, <i>Lilium carniolicum</i> Bernh. ex Koch, <i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich., <i>Malaxis monophyllos</i> (L.) Sw., <i>Oxytropis x carinthiaca</i> Fisch.-Oost., <i>Pedicularis elongata</i> A. Kern. subsp. <i>julica</i> (E.Mayer) Hartl, <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur, <i>Phyteuma sieberi</i> Spreng., <i>Polygala nicaeensis</i> Risso ex Koch, <i>Primula tyrolensis</i> Schott, <i>Primula wulfeniana</i> Schott subsp. <i>wulfeniana</i>, <i>Ranunculus venetus</i> Huter ex Landolt, <i>Saxifraga hostii</i> Tausch subsp. <i>hostii</i>, <i>Schoenoplectus triquetter</i> (L.) Palla, <i>Silene veselskyi</i> (Janka) Bég. subsp. <i>veselskyi</i>, <i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>decumbens</i>, <i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>tomentosa</i> (Poech) Dostal, <i>Thlaspi minimum</i> Ard.</p> <p>Tale elenco potrà essere modificato dall'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario, sulla base delle risultanze di specifici studi di settore.</p>
MR	T07	Monitoraggio delle specie di uccelli di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.
MR	T08	Monitoraggio del Piano di Gestione in funzione degli obiettivi individuati, attraverso specifici indicatori di attuazione.

DIVULGAZIONE E DIDATTICA

PD	T01	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il Sito Natura 2000.
PD	T02	Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000.
PD	T03	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo.
PD	T04	Formazione, informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili.
PD	T05	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
PD	T06	Formazione e qualificazione degli operatori economici attivi nel territorio del Sito Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.).
PD	T07	Produzione e distribuzione di materiale informativo e didattico sul Sito Natura 2000.
PD	T08	Gestione attiva dei centri di informazione e didattica ambientale funzionali alla tutela del Sito.

4.2 MISURE SPECIFICHE PER HABITAT NATURA 2000

HABITAT DI ACQUA DOLCE		
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli		
3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani		
Aree di applicazione: Tavola 14		
RE	H01	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda, nella aree identificate dal PdG, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. Sono altresì consentite, previa autorizzazione dell'Ente gestore, che qualora lo ritenga opportuno ne potrà richiedere la valutazione di incidenza, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture.
RE	H02	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 20 m.
RE	H03	Divieto di riduzione delle portate idriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat nella aree identificate dal PdG.
RE	H04	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, nella aree identificate dal PdG , fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico.

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI		
4060 Lande alpine e boreali 4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana; formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati		
4070*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di <i>Pinus mugo</i> in associazione con <i>Rhododendron</i> sp.; vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa		
Aree di applicazione: Tavola 15		
RE	H05	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali.
GA	H01	Mantenimento/ampliamento delle radure esistenti e/o creazione di nuove radure a carico di formazioni in invasione su habitat di pregio, mediante decespugliamento manuale o meccanico, attraverso la redazione di un circostanziato Progetto di riqualificazione forestale e ambientale del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 1.000 mq e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 4.000 mq).
GA	H02	4060: mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive.

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
<p>6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</p>		
<p><u>Principali esigenze ecologiche</u></p> <p>6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino 6230*: praterie acidofile secondarie dominate da <i>Nardus stricta</i>, <i>Viola canina</i>, <i>Calluna vulgaris</i> 62A0: praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento; si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti 6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megaforbie mesofile del piano subalpino</p> <p>Aree di applicazione: Tavola 14</p>		
RE	H06	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 20 m.
RE	H07	6430: Divieto di interventi di bonifica, fatti salvi interventi individuati dall'Ente Parco per il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e delle specie di interesse comunitario, la cui necessità risulti da studi di monitoraggio specifici.
RE	H08	6430: divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva.
GA	H03	6430: eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm), in aree individuate in base a studi di monitoraggio specifici.
GA	H04	6230*, 62A0: decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare. Gli interventi sull'habitat 6230* dovranno essere giustificati dai risultati di studi di monitoraggio specifici.
GA	H05	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali entro carichi di pascolamento massimi pari a 1,0 UBA per ettaro/mese per l'habitat 6230*, in aree individuate in base a studi di monitoraggio specifici.
GA	H06	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna.

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI		
<p>8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</p>		
<p><u>Principali esigenze ecologiche</u></p> <p>8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica 8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofitici, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei</p>		

verticali		
Aree di applicazione: Tavola 14		
RE	H09	Divieto di interventi di sostanziale modifica del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda.
RE	H10	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat.
RE	H11	Obbligo di valutazione di incidenza per nuove infrastrutture per lo sci e la nuova sentieristica.
GA	H07	8210: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche.

FORESTE		
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>		
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)		
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		
9530* Pinete (sub) mediterranee di pini neri endemici		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomitici		
9180*: fore calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti (<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Ulmus glabra</i> , <i>Tilia cordata</i>)		
9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)		
9420: lariceti primari (<i>Larix decidua</i>) a distribuzione alpica, che si sviluppano nel piano altimontano e subalpino (1.100 m – 1.800 m), con strato arboreo non molto compatto e sottobosco ben sviluppato.		
9530*: dominanza di <i>Pinus nigra</i> su substrato prevalentemente dolomitico con ridotta evoluzione del suolo ma con una elevata piovosità ed umidità atmosferica; si tratta quindi di boschi pionieri, chiari con un sottobosco ben sviluppato		
Aree di applicazione: Tavola 16		
RE	H12	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.
GA	H08	91K0: nei cedui degradati, se le condizioni non consentono l'avviamento a fustaia, sospensioni per periodi adeguati delle utilizzazioni, allungamento del turno minimo, adozione di tecniche di miglioramento dei soprassuoli cedui, rinfoltimenti.
GA	H09	91K0: mantenimento di radure e di lembi di bosco aperto (per favorire le specie faunistiche: es. ricerca trofica di rapaci diurni e notturni e il pascolo di ungulati).
GA	H10	91K0: controllo della percentuale di abete rosso, specialmente in stazioni ad impronta esalpica e/o alle quote minori, o comunque laddove la specie tenda a dominare.
GA	H11	91K0: valorizzazione dei nuclei di latifoglie nobili eventualmente presenti.
RE	H13	9180*: divieto di governo a ceduo e graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo.
GA	H12	9180*: individuazione e mappatura cartografica di aree di elevato valore da conservare mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale (evoluzione naturale) all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali.
RE	H14	9180*: divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat.

RE	H15	9420: Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto.
GA	H13	9420: Conservazione degli esemplari più vetusti di larice in relazione al loro ruolo biologico, paesaggistico e di preziosi archivi storici (per l'effettuazione di ricerche climatiche su base dendrocronologica).
RE	H16	9410, 9530*: divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.
GA	H14	9530*: realizzazione di interventi ed opere con finalità di antincendio (vasconi di captazione dell'acqua e relative infrastrutture di accesso, interventi di pulizia del sottobosco).

4.3 MISURE SPECIFICHE PER SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

ORCHIDEE		
1902: <i>Cypripedium calceolus</i> L. (Scarpetta di Venere)		
1903: <i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich. (Liparide)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
1902: cespuglieti subalpini a ginepro a pino mugo, spesso presente anche in boschi montani e subalpini		
1903: prati torbosi, torbiere e altri piccoli habitat umidi		
RE	S01	Divieto di raccolta salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.
RE	S02	Limitazione delle attività sportivo ricreative nelle aree di presenza della specie (Tav. 13), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione.
GA	S01	<i>Cypripedium calceolus</i> L.: mantenimento od ampliamento di radure mediante decespugliamento manuale o meccanico.
RE	S03	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, uso ittogenico, od altro uso negli areali di gravitazione della specie (Tav. 13).
RE	S04	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione della specie (Tav. 13).
RE	S05	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: divieto dell'uso di fertilizzanti, prodotti fitosanitari, ammendanti, ecc.
RE	S06	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: divieto di spargimento di liquami o altre sostanze organiche nell'areale di gravitazione della specie.
GA	S02	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: conservazione delle praterie e dei pascoli naturali di origine primaria o secondaria.
		<i>Cypripedium calceolus</i> L.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione degli habitat 4060, 4070 e 91K0.
		<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 7230.

CAMPANULACEE		
1749 <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur. (Raponzolo di roccia)		
1750 <i>Campanula morettiana</i> Reichenb. (Campanula di Moretti)		
4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. ex DC. (Campanella odorosa)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
1749: fessure di rupi calcareo-dolomitiche umide ed in ombra al di sopra dei 1400 m		
1750: fessure delle rupi calcaree e dolomitiche tra 1000 e 2600 m		
4068: orli e boschetti da xerici a mesofili		
RE	S07	Divieto di raccolta salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.
RE	S08	Limitazione delle attività sportivo ricreative nelle aree di presenza della specie (Tav. 13), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario.

		Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione.
GA	S03	<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. ex DC.: conservazione delle radure e chiarie all'interno di bosch.
		<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. ex DC.: valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 91K0.
		<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur., <i>Campanula morettiana</i> Reichenb., <i>Campanula zoysii</i> Wulfen: valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 8210.

FALCONIFORMI

A072 *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo)

A078 *Gyps fulvus* (Grifone)

A091 *Aquila chrysaetos* (Aquila reale)

A103 *Falco peregrinus* (Falco pellegrino)

Principali esigenze ecologiche

Pernis apivorus: migratrice regolare e nidificante, predilige foreste con ampie radure fino a quote medie, favorevole la presenza di api o vespe, nidifica prevalentemente su alberi

Gyps fulvus: migratrice regolare, sedentaria e nidificante, la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione

Aquila chrysaetos: sedentaria, nidificante, migratrice e svernante irregolare, legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose

Falco peregrinus: sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino centri urbani)

RE	S09	Limitazione delle attività sportivo, ricreative e forestali nei siti di riproduzione dell'Aquila reale e del Falco pellegrino, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 13), nel periodo riproduttivo (febbraio-luglio), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione e stabilire vincoli alle attività escursionistiche, di ripresa fotografica e cinematografica e di arrampicata sportiva.
RE	S10	Divieto di apertura di nuovi sentieri primari nei gruppi montuosi Borgà, Buscada, La Palazza e Porreit.
RE	S11	Obbligo di comunicazione all'Ente gestore di qualsiasi attività di volo a motore e a vela nel periodo compreso tra il 10 marzo e il 30 luglio all'interno del Sito, al fine di definire traiettorie ottimali in relazione ai nidi in uso.
GA	S04	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio.
GA	S05	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte dell'Ente gestore, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti.
RE	S12	<i>Aquila chrysaetos</i> : divieto di sorvolo sulle aree identificate dal Piano di Gestione (Tav. 13). Tali aree potranno essere modificate annualmente in base ai risultati del monitoraggio.

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A217 *Glaucidium passerinum* (Civetta nana)

A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
<i>Bubo bubo</i> : sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente versanti rocciosi in prossimità di vallate ampie		
<i>Aegolius funereus</i> e <i>Glaucidium passerinum</i> : sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione		
RE	S13	Limitazione delle attività sportivo, ricreative e forestali nei siti di riproduzione, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 13), nel periodo riproduttivo (gennaio-maggio), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione e stabilire vincoli alle attività escursionistiche, di ripresa fotografica e cinematografica.
GA	S06	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione
GA	S07	Rilascio di un numero adeguato di alberi vivi di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm, se presenti) e con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco e faggio)
GA	S08	Conservare nei siti di riproduzione spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali
GA	S09	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio

GALLIFORMI

A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)		
A408 <i>Lagopus muta helveticus</i> (Pernice bianca)		
A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte)		
A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone)		
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
<i>Bonasa bonasia</i> : sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato		
<i>Tetrao urogallus</i> : sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori		
<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m		
<i>Tetrao tetrix</i> : sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe		
<i>Alectoris graeca</i> : sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve, preferendo comunque aree soleggiate e poco umide		
RE	S14	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria
RE	S15	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 nelle aree individuate dal Piano di gestione (Tav. 13).
RE	S16	<i>Lagopus muta helveticus</i> : divieto di caccia
RE	S17	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il

		successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
RE	S18	Limitazione delle attività escursionistiche, sportive, ricreative e forestali nei siti di riproduzione, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 13), nel periodo riproduttivo (marzo-luglio), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione e stabilire vincoli alle attività escursionistiche, di ripresa fotografica e cinematografica.
RE	S19	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrrix</i> : regolamentazione dell'accesso dei veicoli nelle piste forestali e strade sterrate che interessano aree riproduttive delle specie.
GA	S10	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione.
GA	S11	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i> , con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 mq
GA	S12	<i>Tetrao urogallus</i> : conservazione di piante ad alto fusto
GA	S13	<i>Tetrao tetrrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine
GA	S14	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie
GA	S15	<i>Tetrao tetrrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi. Tale misura è applicabile solamente nelle porzioni del SIC/ZPS non ricadenti nel Parco
GA	S16	<i>Tetrao tetrrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo (Applicabile solamente nelle porzioni del SIC/ZPS non ricadenti nel Parco Dolomiti Friulane)
GA	S17	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose
GA	S18	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrrix</i> : redazione di un piano organico per la conservazione attiva dell'habitat e della popolazione delle specie
GA	S19	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrrix</i> : miglioramento ambientale nelle aree con presenza di habitat potenziale per le specie, ricadenti in boschi di produzione non più utilizzati.
GA	S20	<i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrrix</i> : realizzazione di piani di taglio anche a carattere pilota e sperimentale per il ripristino/mantenimento dell'idoneità dell'habitat delle specie anche in faggete pure.
RE	S20	<i>Tetrao urogallus</i> : regolamentazione da parte dell'organo gestore, qualora lo ritenga necessario, dell'uso della casera Roncada con esclusione dell'utilizzo nel periodo di riproduzione della specie (marzo-maggio).
RE	S21	<i>Tetrao urogallus</i> : divieto di apertura di nuovi sentieri nelle aree di presenza della specie.

GRUIFORMI

A122 *Crex crex* (Re di quaglie)

Principali esigenze ecologiche

Migratrice regolare e nidificante, occupa aree alpine e prealpine fino a quote medie, nidifica al suolo, generalmente in prati regolarmente sfalciati

RE	S22	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007), nel sito di presenza della specie individuato nell'area del Monte Buscada
RE	S23	Limitazione delle attività sportivo, ricreative e forestali nei siti di riproduzione, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 13), nel periodo riproduttivo

		(maggio-giugno), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione e stabilire vincoli alle attività escursionistiche, di ripresa fotografica e cinematografica.
GA	S21	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie

CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Principali esigenze ecologiche

Migratrice regolare e nidificante al suolo, frequenta ambienti aperti e soleggiati, spesso cespugliati, ma con scarsa o nulla copertura arborea

RE	S24	Divieto di ingresso mediante veicoli a motore nei siti di riproduzione, da individuare tramite studi specifici, limitatamente al periodo riproduttivo
RE	S25	Limitazione delle attività sportivo/ricreative nei siti di riproduzione, da individuare tramite studi specifici, limitatamente al periodo riproduttivo
GA	S22	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agro-silvo-pastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio

PICIFORMI

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

Principali esigenze ecologiche

Dryocopus martius: sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta foreste montane e di pianura, nidifica in grossi alberi

Picus canus: sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi riparati a quote più basse

RE	S26	Limitazione delle attività sportivo, ricreative e forestali nei siti di riproduzione, come da cartografia allegata al Piano di Gestione (Tav. 13), nel periodo riproduttivo (marzo-luglio), mediante l'adozione di apposita regolamentazione da parte dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario. Tale regolamentazione potrà essere aggiornata per interessare anche aree non individuate dal Piano di Gestione e stabilire vincoli alle attività escursionistiche, di ripresa fotografica e cinematografica.
GA	S23	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione
GA	S24	Rilascio di un numero adeguato di alberi vivi di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm, se presenti), anche con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco e faggio)

PASSERIFORMI

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Principali esigenze ecologiche

Migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare, occupa aree aperte o semi-aperte, come zone

ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride		
RE	S27	Limitazione delle attività sportivo/ricreative nei siti di riproduzione, da individuare tramite studi specifici, limitatamente al periodo riproduttivo
GA	S25	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio
GA	S26	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie
GA	S27	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose

GASTEROPODI

1014 *Vertigo angustior* (Vertigo sinistrorso minore)

Principali esigenze ecologiche

Presente in prossimità dell'acqua, su piante o nella fanghiglia della riva

GA	S28	Conservazione e ripristino di habitat umidi, quali torbiere, prati umidi, fossi, stagni habitat umidi degradati
----	-----	---

LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

1078* *Callimorpha quadripunctaria*

Principali esigenze ecologiche

Euphydryas aurinia: specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare

Callimorpha quadripunctaria: specie legata a boschi freschi e in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni

RE	S28	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati per scopo scientifico o didattico
GA	S29	<i>Euphydryas aurinia</i> : mantenimento delle aree a pascolo bovino

COLEOTTERI

1087* *Rosalia alpina* (Rosalia alpina)

Principali esigenze ecologiche

Specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota

RE	S29	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati per scopo scientifico o didattico
GA	S30	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti)

CROSTACEI1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)Principali esigenze ecologiche

Specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota

RE	S30	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati per scopo scientifico o didattico
GA	S31	Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni

SALMONIFORMI1107 *Salmo marmoratus* (Trota marmorata)Principali esigenze ecologiche

Predilige il tratto medio e medio-superiore dei corsi d'acqua di grande portata, acque limpide, fresche e ben ossigenate con fondali sassosi

GA	S32	Piano di ripopolamento finalizzato alla ricostituzione e/o al consolidamento di popolazioni naturali in grado di autosostenersi
----	-----	---

CAUDATI1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato)Principali esigenze ecologiche

Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate e sono costituiti di solito da stagni di dimensioni medio-grandi e paludi, con profondità dell'acqua variabile fra i 20 cm ed i 6 m; a terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione; sverna generalmente sotto le pietre o interrato

RE	S31	Divieto di introdurre predatori acquatici nei siti riproduttivi
GA	S33	Segnalazione di mortalità anomala all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	S34	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi

ANURI1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)Principali esigenze ecologiche

Specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda; è più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m

RE	S32	Divieto di introdurre predatori acquatici nei siti riproduttivi
GA	S35	Segnalazione di mortalità anomala all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	S36	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi

CHIROTTERI1303 *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)

- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore)
 1307 *Myotis blythii* (Vespertilio minore o vespertilione di Blyth)
 1308 *Barbastella barbastellus* (Barbastello)
 1310 *Miniopterus schreibersi* (Miniottero comune)
 1323 *Myotis bechsteini* (Vespertilio di Bechstein)
 1324 *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore)

Principali esigenze ecologiche

Rhinolophus hipposideros: predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m; utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici

Rhinolophus ferrumequinum: predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m; come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali

Myotis blythii, *Myotis myotis*: frequentano aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa; le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi

Barbastella barbastellus: specie relativamente microterma, che predilige le zone boschive collinari e di bassa e media montagna, ma che frequenta anche le aree urbanizzate e può rinvenirsi fino a quote superiori ai 2000 m; i rifugi estivi sono costituiti da costruzioni e talora da cavità degli alberi e nelle regioni meridionali dalle grotte. I rifugi invernali sono costituiti da ambienti sotterranei naturali o artificiali ed occasionalmente da edifici e cavità degli alberi

Miniopterus schreibersi: specie tipicamente cavernicola, legata agli ambienti scarsamente o non antropizzati, con preferenza per quelli carsici; predilige le zone di bassa o media altitudine. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei

Myotis bechsteini: specie tipicamente forestale, che predilige i boschi misti umidi, ma frequenta anche pinete e zone alberate come giardini e parchi, spingendosi anche fino ai 1800 m; sedentario, utilizza come siti di rifugio e di riproduzione le cavità degli alberi ed anche le cassette nido, meno spesso le costruzioni e di rado le cavità nelle rocce

RE	S33	Nelle grotte e cavità sotterranee, da individuare attraverso l'implementazione di uno specifico studio di settore: <ul style="list-style-type: none"> - divieto di accesso non autorizzato in periodo di svernamento di colonie di chiroteri - divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroteri - utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri nel caso di chiusura delle entrate
RE	S34	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroteri o altra fauna di interesse comunitario
RE	S35	In tutti gli ambienti ipogei interessati dalla presenza di chiroteri è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa a 1 cd (candela). E' altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri e arrecare disturbi agli stessi
GA	S37	Segnalazione di esemplari rinvenuti morti all'IZS
GA	S38	Per <i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Myotis bechsteini</i> e <i>Myotis myotis</i> : misure di gestione delle foreste
GA	S39	Per <i>Miniopterus schreibersi</i> e <i>Myotis myotis</i> : misure di gestione delle formazioni erbose naturali e seminaturali

CARNIVORI

1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)		
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)		
<u>Principali esigenze ecologiche</u>		
<i>Ursus arctos</i> : frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione		
<i>Lynx lynx</i> : frequenta aree boschive decidue, miste e conifere; specie solitaria, occupa territori individuali di dimensioni variabili tra i 25 e i 2000 km ² ; la dieta è rappresentata principalmente da ungulati selvatici		
RE	S36	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), dal 30 novembre a fine stagione venatoria
RE	S37	<i>Ursus arctos</i> : divieto di attività forestali durante il periodo dello svernamento-letargo (novembre-aprile) in aree di potenziale svernamento e letargo della specie
RE	S38	<i>Lynx lynx</i> : divieto di accesso turistico tramite regolamentazione dell'Ente gestore, qualora lo ritenga necessario, sulla base delle risultanze degli studi specifici volti ad accertare la presenza della specie e delle sue aree di frequentazione.
GA	S40	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)
GA	S41	<i>Lynx lynx</i> : interventi che favoriscano il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi
GA	S42	<i>Lynx lynx</i> : mantenimento e conservazione dei prati e pascoli



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 9

SCHEDE DESCRITTIVE AZIONI DI PIANO

Febbraio 2015



TEMI
Ingegneria
per la sostenibilità

Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA (GES)	4
<i>Interventi di miglioramento e mantenimento dei pascoli delle malghe attive</i>	4
<i>Interventi di sfalcio/decespugliamento per il recupero delle praterie seminaturali</i>	4
<i>Interventi per il recupero/mantenimento delle torbiere</i>	5
<i>Interventi pilota nelle aree di potenziale espansione del pino mugo a favore delle praterie semi-naturali</i>	6
<i>Interventi per il miglioramento e mantenimento dell'habitat prioritario 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion"</i>	7
<i>Interventi pilota di riqualificazione forestale dei rimboschimenti</i>	8
<i>Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli</i>	9
<i>Recupero/creazione di raccolte d'acqua stagnante nei siti di presenza del Re di quaglie (Crex crex)</i>	10
<i>Ripristino delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide</i>	11
<i>Redazione di un Piano d'azione per il Gallo cedrone (Tetrao urogallus)</i>	11
<i>Redazione di un Piano d'azione per il Fagiano di monte (Tetrao tetrix)</i>	12
<i>Interventi di miglioramento dell'habitat per il Gallo Cedrone (Tetrao urogallus)</i>	13
<i>Interventi di miglioramento dell'habitat per il Fagiano di monte (Tetrix tetrix)</i>	14
<i>Interventi per conservazione attiva del Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes)</i> .15	15
<i>Interventi di gestione attiva delle specie faunistiche di interesse conservazionistico</i>	16
<i>Interventi di miglioramento dell'habitat forestale per la Rosalia alpina</i>	17
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria e completamento della rete sentieristica</i>	18
<i>Segnalazione e tabellazione confini del Parco a fini turistici e di controllo del territorio</i> ..	19
<i>Adeguamento e manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica nella rete sentieristica</i>	20
<i>Adeguamento delle perimetrazioni del SIC/ZPS con quella del Parco</i>	21
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: STRUTTURE E INFRASTRUTTURE (SVS.str)	23
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Erto</i>	23
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Punto informativo della Diga del Vajont</i>	23
<i>Creazione di un polo culturale e didattico nell'ex municipio di Erto</i>	24
<i>Casa Museo Portic al Duro</i>	24
<i>Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Erto</i>	25
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'Ecomuseo del Vajont</i>	25
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della sede amministrativa dell'Ente Parco di Cimolais e dell'annesso Centro visite</i>	26
<i>Manutenzione straordinaria dell'ex Centro Visite a Cimolais</i>	27
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della Foresteria ex Mugolio</i>	27
<i>Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais</i>	28
<i>Manutenzione straordinaria della fattoria didattica di Cimolais</i>	29
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Claut</i>	29
<i>Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis</i>	30
<i>Area di fruizione complessi malghivi Col Ciavas e Resettum</i>	30
<i>Area di fruizione Pradut</i>	31
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo Casa Clautana – Ciasa da Fum</i>	31
<i>Percorso Truoi delle rive</i>	32
<i>Percorso Truoi dei Piais</i>	33
<i>Area di fruizione Ciafurle</i>	33
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite e della foresteria di Andreis</i>	34
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo etnografico di Andreis</i>	34

<i>Attivazione di un polo informativo e di commercializzazione dei prodotti del territorio “Sot al Pical”</i>	35
<i>Creazione percorso “Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel”</i>	35
<i>Creazione di un percorso voliere San Daniele</i>	36
<i>Percorso di Susaibes</i>	37
<i>Adeguamento e manutenzione dell’area avifaunistica di Andreis</i>	37
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Frisanco</i>	38
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo “Da li mans di Carlin”</i>	39
<i>Creazione dell’orto botanico di Frisanco</i>	39
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Parco Comunale di Landris</i>	40
<i>Percorso Val Colvera</i>	40
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Tramonti di Sopra</i>	41
<i>Creazione dell’area faunistica di Colle Cresò</i>	42
<i>Creazione di un percorso sulla strada da Iis Fornas</i>	42
<i>Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit</i>	43
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Forni di Sotto</i>	43
<i>Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Forni di Sotto</i>	44
<i>Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea</i>	45
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della foresteria di Forni di Sotto</i>	45
<i>Creazione delle aree kayak di Forni di Sotto</i>	46
<i>Manutenzione ordinaria del Centro visite di Forni di Sopra</i>	46
<i>Adeguamento e manutenzione straordinaria dell’orto botanico di Forni di Sopra</i>	47
<i>Completamento dell’area faunistica di Forni di Sopra</i>	48
<i>Manutenzione straordinaria del sentiero dei bambini di Forni di Sopra</i>	48
<i>Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra</i>	49
<i>Manutenzione straordinaria dell’Adventure Park di Forni di Sopra</i>	49
<i>Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra</i>	50
<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco</i>	50
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE (SVS.svl.)	52
<i>Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile nel Parco</i>	52
<i>Creazione di filiere di qualità nel Sito con la concessione del marchio del Parco</i>	52
<i>Incentivazione delle attività agricole nel PNDF</i>	53
<i>Pagamenti agro-ambientali per l’applicazione di buone pratiche nella gestione degli ambienti seminaturali</i>	54
<i>Incentivazione della diversificazione delle attività rurali verso attività funzionali allo sviluppo turistico</i>	55
<i>Indennizzi agli operatori agro-pastorali per i danni causati dai grandi carnivori.</i>	56
<i>Diffusione dei sistemi di certificazione forestale per le attività produttive</i>	57
<i>Promozione dello sviluppo locale attraverso la qualificazione di prodotti e servizi e la creazione di reti degli operatori.</i>	57
<i>Progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici mediante creazione di pacchetti turistici da promuovere con tour operator</i>	59
<i>Incentivazione per l’installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati</i>	60
AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE (SVS.com)	61
<i>Piano di promozione turistica del Parco</i>	61
<i>Realizzazione di una carta turistica del Parco</i>	62
<i>Realizzazione di una guida turistica del Parco</i>	62
<i>Creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDF utilizzabile attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet)</i>	63
<i>Installazione di un sistema di segnaletica turistica di avvicinamento al Parco</i>	64

<i>Creazione del circuito dei geositi</i>	65
<i>Installazione di un sistema di segnaletica per riconoscibilità e fruizione del Parco</i>	65
<i>Realizzazione di pubblicazioni monografiche a carattere scientifico culturale</i>	66
<i>Organizzazione di attività educative nei Centri Visita e nelle scuole del PNDP</i>	67
<i>Campagna di sensibilizzazione per un escursionismo sostenibile</i>	68
<i>Campagna di informazione sui grandi carnivori del Sito e sulle modalità di gestione delle attività agro-pastorali nelle aree di presenza</i>	69
<i>Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici e delle fonti rinnovabili</i>	70
<i>Svolgimento di attività di informazione e promozione dell'attuazione di buone pratiche agro-silvo-pastorali e di sviluppo turistico incentivabili dal PSR</i>	71
AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE	72
<i>Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario</i>	72
<i>Monitoraggio delle specie floristiche endemiche</i>	72
<i>Censimento di alberi monumentali e/o rari</i>	73
<i>Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario</i>	74
<i>Monitoraggio in aree di saggio permanente delle aree di presenza potenziale e reale dell'habitat dei nardeti (Cod. 6230*)</i>	75
<i>Monitoraggio della colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva e arborea</i>	76
<i>Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione delle praterie secondarie</i>	77
<i>Monitoraggio della produttività del cotico erboso nelle praterie oggetto di interventi di recupero</i>	78
<i>Monitoraggio dell'impatto delle popolazioni di ungulati sullo stato di conservazione degli habitat forestali</i>	78
<i>Studio dei coleotteri saproxilici di interesse comunitario</i>	79
<i>Studio dei lepidotteri di interesse comunitario</i>	80
<i>Studio e mappatura dei siti di presenza di <i>Vertigo angustior</i></i>	81
<i>Studio sui chiroteri presenti nel Sito</i>	81
<i>Monitoraggio degli invertebrati di interesse comunitario</i>	82
<i>Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume</i>	83
<i>Monitoraggio di Anfibi e Rettili</i>	84
<i>Monitoraggio dell'Aquila reale</i>	85
<i>Monitoraggio dei rapaci diurni (<i>Falco pecchiaolo, Falco pellegrino</i>)</i>	85
<i>Monitoraggio dei rapaci notturni (<i>Civetta capogrosso, Civetta nana</i>)</i>	86
<i>Monitoraggio del Re di quaglie (<i>Crex crex</i>)</i>	87
<i>Monitoraggio dei galliformi</i>	88
<i>Monitoraggio dei Picidi (<i>Picus canus, Dryocopus martius</i>)</i>	89
<i>Monitoraggio dei Chiroteri</i>	89
<i>Monitoraggio dei mammiferi di interesse gestionale</i>	90
<i>Monitoraggio dei flussi turistici</i>	91

AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA (GES)

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.01	<i>Interventi di miglioramento e mantenimento dei pascoli delle malghe attive</i>
Localizzazione	Tutte le malghe attive ricadenti nel Parco, ove risulti necessario.
Obiettivi	Mantenimento dei pascoli e miglioramento della loro qualità per evitare l'evoluzione verso cenosi arbustive o forestali. Mantenimento delle attività economiche tradizionali e della gestione delle strutture malghive.
Descrizione dell'intervento	Il fenomeno di spopolamento che ha interessato negli ultimi decenni il territorio del Parco ha comportato il graduale abbandono delle attività tradizionali ed in particolare di quelle malghive. Tale abbandono ha importanti ricadute sul sistema montano poiché gli ambienti seminaturali, ovvero le praterie secondarie, non più gestiti, tendono a perdere le loro caratteristiche, sia in termini di importanza ecologica, che paesaggistica ed economica. Per invertire questa tendenza risulta pertanto opportuno intervenire in modo attivo attraverso interventi mirati al recupero dei pascoli d'alpeggio. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione del Piano e numero di interventi sui pascoli; - Risultato: superfici delle aree oggetto di interventi; - Impatto: estensione e produttività dei pascoli delle malghe.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la redazione di un piano di utilizzazione dei pascoli; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Redazione del Piano dei pascoli: 12 mesi Tempi per la progettazione e realizzazione degli interventi: 2 anni
Stima dei costi	Piano dei pascoli: 20.000 €. Interventi sui pascoli; 3.000 €/ha per una spesa complessiva di circa 120.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.02	<i>Interventi di sfalcio/decespugliamento per il recupero delle praterie seminaturali</i>
Localizzazione	Pascoli degradati, invasi da specie arboree pioniere, presenti nell'area Parco
Obiettivi	Incremento areale e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat prativi di interesse comunitario, in particolare dei nardeti (cod. 6230*, aumento dell'idoneità ambientale per alcune specie di interesse comunitario (<i>Crex crex</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Eurodryas aurinia</i> , ecc.).
Descrizione dell'intervento	Nel Parco la forte diminuzione delle attività pastorali nel corso degli ultimi decenni ha avuto effetti significativi soprattutto a carico degli habitat costituiti da prati da sfalcio, presenti dal fondovalle al piano altimontano, e da prati-pascoli di origine secondaria. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>); ▪ 6520 - Prati da sfalcio montani; ▪ 6230 - *Praterie a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle

	<p>zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>). <p>In seguito al cambiamento delle condizioni socio-economiche della montagna, soprattutto alle quote più elevate, attualmente queste praterie si trovano in condizioni di forte abbandono con presenza diffusa di fenomeni di inorlamento e incespugliamento.</p> <p>Si tratta di habitat particolarmente ricchi in biodiversità divenuti ormai rari e che per essere salvaguardati necessitano di attenta gestione attiva tramite sfalci e decespugliamento. Il loro mantenimento è indubbiamente necessario anche per la conservazioni di habitat di specie quali ad esempio <i>Crex, crex, Tetrao tetrix, Eurodryas aurinia</i>).</p> <p>Per limitare il processo di espansione delle specie pioniere arboree/arbustive a scapito delle praterie secondarie (in particolare dei nardeti), si prevede lo sfalcio e l'eliminazione degli arbusti invasivi con taglio od estirpazione rispettando i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione degli arbusti, mantenendo eventuali "isole arbustive", al fine di favorire isole di rifugio faunistico per micromammiferi e avifauna. - utilizzo di macchine agricole di basso impatto sulla cotica erbosa; - obbligo di asportazione del materiale tagliato al fine di impedire l'ipertrofizzazione dei suoli favorendo in tal modo cenosi tipiche dei terreni ricchi di nitrati. - costante direzione lavori con controllo dei lavori sia sul piano agronomico che naturalistico. <p>L'intervento sarà realizzato tra giugno e ottobre e ripetuto per due anni consecutivi, eliminando di volta in volta la vegetazione rimossa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici degli interventi realizzati; - Risultato: superfici di praterie secondarie recuperate; - Impatto: superficie degli habitat prativi di interesse comunitario (6510, 6520, 6230*, 62A0) e loro stato di conservazione globale; rappresentatività delle fitocenosi; aumento dell'idoneità ambientale per alcune specie di interesse comunitario (<i>Crex crex, Tetrao tetrix, Eurodryas aurinia</i>, ecc.)
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 2 anni.
Stima dei costi	2.400 €/Ha, con un costo di 48.000 €/anno per i primi due anni e successivamente ogni 5 anni.
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;</p> <p>Misura PSR M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30), Interventi 12.1.a - Indennità prati stabili di pianura; 12.1.b - Indennità prati da sfalcio;</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.03	<i>Interventi per il recupero/mantenimento delle torbiere</i>
Localizzazione	Aree di presenza nel PNDF dell'habitat "Torbiere basse alcaline" (7230)"
Obiettivi	Mantenimento dello stato di conservazione delle torbiere e ripristino delle condizioni ottimali nei <i>patch</i> in cui le torbiere risultano danneggiate, con rimozione della vegetazione arbustiva e normalizzazione strutturale della vegetazione.
Descrizione	L'intervento riguarda l'habitat "Torbiere basse alcaline" (7230)" che presenta

dell'intervento	<p>un stato di conservazione buono e una buona rappresentatività nel Parco: questo habitat è stato rilevato in 4 località, nei Comuni di Forni di Sopra (2 stazioni), Forni di Sotto e Cimolais.</p> <p>Il mantenimento dell'attuale stato di conservazione richiede di intervenire per limitare la colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva.</p> <p>L'azione si divide in interventi straordinari e ordinari. I primi prevedono un decespugliamento reiterato e uno sfalcio con asporto della biomassa infeltrita. Questo rallenta i fenomeni di incespugliamento e l'accumulo di necromassa, permettendo una progressiva normalizzazione strutturale (abbassamento dei grandi cespi, creazione di lacune fra le specie di grande taglia) e lo sviluppo delle specie di piccola taglia.</p> <p>La seconda fase, ovvero la gestione ordinaria, prevede interventi di sfalcio con asporto da effettuare con intervalli non inferiori ai due anni.</p> <p>Operativamente gli interventi saranno condotti secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accordi di lungo periodo con i proprietari dei terreni; - interventi di decespugliamento, sfalcio e asporto straordinari da ripetere due o tre volte; - interventi ordinari di sfalcio con asporto da ripetere con intervalli non inferiori ai due anni. <p>Gli interventi di sfalcio potranno essere ripetuti con cadenza biennale fino alla stabilizzazione della struttura vegetazionale delle torbiere.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici delle aree oggetto degli interventi di recupero/mantenimento. - Risultato: superfici delle aree liberate dalla vegetazione arbustiva; - Impatto: superficie dell'habitat "Torbiere basse alcaline" (7230)" e loro stato di conservazione; rappresentatività delle fitocenosi; stato di incespugliamento o infeltrimento; scomparsa di specie tipiche delle torbiere.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione dell'intervento: 4 mesi.
Stima dei costi	10.000 € per l'intervento iniziale, con interventi di richiamo con cadenza biennale per i primi 5 anni, con un costo di 7.500 €/anno, per un costo complessivo di 25.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.04	<i>Interventi pilota nelle aree di potenziale espansione del pino mugo a favore delle praterie semi-naturali</i>
Localizzazione	Aree interessate da formazioni a Pino mugo di origine secondaria
Obiettivi	Controllare l'espansione delle specie pioniere a favore delle praterie secondarie nel Parco. Mantenimento a medio termine delle praterie secondarie presenti nel Parco a favore degli habitat di prateria di interesse comunitario e della loro idoneità faunistica.
Descrizione dell'intervento	Il pino mugo è una specie altamente competitiva che, in assenza delle attività di pascolo, sta rapidamente espandendosi, sostituendo di fatto le originarie formazioni forestali, a scapito degli habitat prativi e delle specie ad essi associati. E' storicamente noto che per favorire le attività di pascolo, nel

	<p>corso dei secoli il limite naturale del bosco è stato abbassato dall'uomo, al fine di aumentare la disponibilità di superfici pascolive. Con l'abbandono delle pratiche tradizionali e della monticazione, nel Parco è venuta a mancare l'azione antropica che era alla base del mantenimento degli habitat prativi semi-naturali, e del controllo del pino mugo.</p> <p>Tali formazioni in espansione non corrispondono all'habitat prioritario 4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)", che invece non deve essere interessato dall'intervento.</p> <p>L'azione prevede la realizzazione di interventi di diradamento delle formazioni pioniere a pino mugo con realizzazione di "tagli a buche" per contrastare le dinamiche successionali che sfavoriscono le praterie secondarie, e pertanto per assicurare una maggiore eterogeneità ambientale e paesaggistica.</p> <p>Gli interventi prevedono la redazione di un progetto di riqualificazione forestale e ambientale in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 mq e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 mq).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici delle aree oggetto degli interventi. - Risultato: superfici delle buche realizzate. - Impatto: estensione degli habitat di interesse comunitario nel Parco; estensione degli habitat di specie nel Parco.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree di intervento; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Si prevede di intervenire realizzando circa 50 buche nel primo, secondo e quinto anno.
Stima dei costi	7.000 €/Ha. 7.000 €/Ha, per un costo di 17.500 €/anno per ogni anno di intervento, con un costo complessivo di 52.000 €,,.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests(art. 21-26), Intervento 8.5 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali. REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.05	<i>Interventi per il miglioramento e mantenimento dell'habitat prioritario 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".</i>
Localizzazione	Nelle aree di presenza dell'habitat di interesse comunitario all'interno del PNDF
Obiettivi	Mantenimento della struttura e funzionalità e miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat prioritario del <i>Tilio-Acerion</i> (cod. 9180*)

Descrizione dell'intervento	<p>L'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>" è un habitat prioritario. Si tratta di boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale. All'interno del Parco è poco diffuso e presente in maniera estremamente localizzata nella fascia pedemontana a nord di Andreis.</p> <p>Data l'importanza conservazionistica di questa formazione forestale è auspicabile l'implementazione di interventi di gestione attiva.</p> <p>Questa azione è indirizzata alla realizzazione di un piano di interventi selvicolturali tesi al miglioramento e al consolidamento dell'habitat del Tilio-Acerion. Gli interventi forestali dovranno prevedere tagli sperimentali per favorire l'avviamento ad alto fusto e aumentare la mescolanza della composizione vegetazionale.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero delle aree oggetto degli interventi. - Risultato: superfici delle aree recuperate per l'habitat 9180* - Impatto: estensione e stato di conservazione dell'habitat 9180* nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 24 mesi.
Stima dei costi	Costi: 7.500 €/Ha, per un costo complessivo di 60.000 € circa.
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art. 21-26), Intervento 8.5 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali.</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 25: Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.06	<i>Interventi pilota di riqualificazione forestale dei rimboschimenti</i>
Localizzazione	Rimboschimenti presenti nei Comuni di Andreis e Erto e Casso.
Obiettivi	Conversione dei rimboschimenti artificiali in tipologie forestali a maggiore grado di complessità e naturalità a favore della biodiversità.
Descrizione dell'intervento	<p>Nel territorio del PNDF, nel comune di Erto e Casso sono presenti aree isolate di rimboschimenti artificiali, realizzati utilizzando per lo più specie pioniere resinose.</p> <p>Lo stato attuale di questi popolamenti risulta spesso precario per le notevoli fallanze dovute alla mancanza di cure colturali, agli attacchi parassitari ed agli incendi.</p> <p>Questa azione prevede la realizzazione di un piano di taglio per la trasformazione dei boschi artificiali. In particolare dovranno essere implementati progetti pilota di sgombero progressivo (mediante taglio a raso) e successiva piantagione con essenze autoctone adeguate al fitoclima locale.</p> <p>In alternativa, nei casi di peccete secondarie evolute su ex aree pascolive, gli interventi dovranno essere volti a favorire la presenza di specie ecologicamente differenti e la loro mescolanza.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici degli interventi realizzati. - Risultato: grado di naturalità delle formazioni forestali nelle aree di intervento; - Impatto: contrazione dell'estensione delle aree a rimboschimento artificiale nel Parco.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree di intervento;

	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 24 mesi.
Stima dei costi	8.300 €/Ha con un costo complessivo di 166.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests(art. 21-26), Intervento 8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate, 8.5 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali.</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 21: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste; Articolo 24: Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.07	<i>Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli</i>
Localizzazione	Pascoli degradati per la presenza della <i>Deschampsia cespitosa</i> (vedi carta interventi)
Obiettivi	Migliorare la produttività e la qualità dei pascoli nel PNDF controllando la diffusione della <i>Deschampsia cespitosa</i> .
Descrizione dell'intervento	<p>Negli ultimi decenni si è assistito nel Parco al progressivo abbandono di malghe e pascoli, tradizionalmente usati per la monticazione. Una delle conseguenze dirette è stata l'invasione delle specie infestanti, favorite dalla sottoutilizzo dei pascoli. Tra queste indubbiamente la più invasiva è la <i>Deschampsia caespitosa</i>, una graminacea perenne, che forma cespi che arrivano ad essere alti e larghi fino a 50 cm; produce molti semi che mantengono la germinabilità per più anni, ha fogliedure e taglienti che i bovini utilizzano solo ad inizio del periodo vegetativo.</p> <p>E' evidente che per rendere possibile il recupero delle attività pascolive nei pascoli montani, anche a scopo conservazionistico, è necessario intervenire in modo attivo per eliminare il degrado che attualmente caratterizza alcune aree del PNDF.</p> <p>Per operare il controllo della <i>Deschampsia caespitosa</i> si procederà all'asportazione manuale dei cespi a mano, con l'ausilio del piccone, o con l'impiego di un miniescavatore. L'intervento dovrà essere ripetuto per più anni al fine di permettere alle altre specie buone foraggere di inserirsi nella competizione spaziale con i cespi di <i>Deschampsia</i>. Tale azione dovrà essere pertanto affiancata da un programma di monitoraggio mirato a valutare la qualità dei pascoli.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici delle aree oggetto degli interventi. - Risultato: presenza della <i>Deschampsia cespitosa</i> nei pascoli oggetto degli interventi; - Impatto: stato di conservazione degli ambienti di prateria nelle aree oggetto degli interventi.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree di intervento; - stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Tempi per la progettazione e realizzazione dell'intervento, da ripetersi ogni 2 anni per i primi 6 anni: 6 mesi.
Stima dei costi	3.000 €/ha, con un costo complessivo di 90.000 €.

Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente; Misura PSR M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30), Interventi 12.1.a - Indennità prati stabili di pianura; 12.1.b - Indennità prati da sfalcio; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
---	--

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.08	<i>Recupero/creazione di raccolte d'acqua stagnante nei siti di presenza del Re di quaglie (Crex crex)</i>
Localizzazione	Nelle aree di presenza del Re di quaglie (<i>Crex crex</i>) (Località Monte Buscada)
Obiettivi	Mantenimento della funzionalità degli habitat ad ospitare il Re di quaglie (<i>Crex crex</i>) nell'area di presenza nel PNDF con la creazione di lembi di praterie umide.
Descrizione dell'intervento	<p>Il territorio del PNDF, in relazione al suo range altitudinale, non risulta particolarmente vocato alla presenza di questa specie, che infatti frequenta il sito con pochi individui nella località Monte Buscada-Palazza (1.800 m s.l.m.). Tuttavia, tale presenza è di notevole rilievo ecologico poiché interessa aree ben al di sopra delle quote massime abitualmente frequentate dalla specie, che in genere non si spinge sopra i 1.300 m di altezza. Inoltre, risulta di elevata importanza conservazionistica dato che rappresenta l'unico sito di presenza interno al parco.</p> <p>Il Re di quaglie (<i>Crex crex</i>) è associato a zone prative preferibilmente umide e, nelle aree montane dove le attività agro-pastorali sono state abbandonate, è minacciato dalla scomparsa/frammentazione degli habitat dovuta al naturale processo di riforestazione. E' quindi necessario intervenire in modo attivo.</p> <p>Per garantire il mantenimento dell'idoneità ambientale nell'unico sito di presenza della specie all'interno del Parco, è necessario realizzare interventi di sfalcio per la rimozione delle specie arbustive pioniere che stanno gradualmente chiudendo le praterie del Monte Buscada. Inoltre, si interverrà per favorire il ristagno di acqua, contrastando i fenomeni di drenaggio dovuti all'azione antropica.</p> <p>Gli interventi quindi comprenderanno l'occlusione delle linee di drenaggio esistenti con piccoli movimenti di terra e leggeri interventi di decortico del terreno per favorire il ristagno delle acque.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero delle pozze d'acqua stagnante ripristinate; - Risultato: estensione delle pozze d'acqua stagnante ripristinate; - Impatto: consistenza e stato di conservazione della popolazione di Re di quaglie (<i>Crex crex</i>).
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione puntuale delle aree idonee per gli interventi; - accordi con i proprietari dei fondi per la loro realizzazione; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Per la progettazione e realizzazione dell'intervento: 6 mesi.
Stima dei costi	80.000 € per la realizzazione dell'intervento, a cui vanno aggiunti i costi degli interventi integrativi e di manutenzione per 8.000,00 €/anno ogni 3 anni, con un costo complessivo di 96.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M10 - Agri-environment-climate (art 28), 10.1 h. Mantenimento di habitat e infrastrutture agro-ecologiche REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.09	<i>Ripristino delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide</i>
Localizzazione	Pascoli abbandonati e/o attivi presenti nel Parco
Obiettivi	Ripristino e rafforzamento delle condizioni atte a garantire il perdurare nel tempo della presenza di pozze di alpeggio e piccole zone umide idonee alla presenza delle specie faunistiche.
Descrizione dell'intervento	<p>La diminuzione delle attività pastorali in quota ha portato alla mancanza di manutenzione delle pozze di alpeggio che hanno perso la loro importanza per l'abbeverata del bestiame. Queste pertanto, per gli effetti dei fenomeni naturali (gelo e disgelo, erosione, ecc.) e di azioni di origine antropica (drenaggio), hanno in molti casi perso le loro capacità di ritenuta, riducendosi sensibilmente nell'estensione o addirittura estinguendosi completamente.</p> <p>Le piccole zone umide di fondovalle hanno subito la stessa sorte, anche se la loro riduzione e scomparsa è dovuta principalmente alle azioni umane di colmata e di drenaggio funzionali all'estensione delle attività agricole.</p> <p>Sia le pozze di alpeggio che le piccole zone umide hanno un'importanza fondamentale per l'idoneità dell'ambiente ad ospitare specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario, tra cui numerose specie di anfibi e, nel fondovalle, il Re di quaglie (<i>Crex crex</i>).</p> <p>Pertanto risulta necessario censire la presenza di pozze e piccole zone umide sul territorio effettuando anche un'analisi storica del territorio per individuare quelle oggi andate distrutte e intervenire con piccoli interventi volti a favorire il ristagno delle acque e il mantenimento di questi ambienti.</p> <p>Questa azione si svilupperà in tre fasi, comprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il censimento delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide presenti sul territorio del Parco attualmente e/o in tempi recenti; - la definizione di un programma di interventi basato su criteri di priorità con piccoli interventi volti a favorire il ristagno delle acque nelle pozze di alpeggio e nelle piccole zone umide di fondovalle. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero delle pozze e delle piccole zone umide recuperate. - Risultato: superfici delle pozze e delle piccole zone umide dotate di naturalità. - Impatto: numero e superfici delle pozze di alpeggio e delle piccole zone umide presenti nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione puntuale delle aree idonee per gli interventi; - accordi con i proprietari dei fondi per la loro realizzazione; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 12 mesi.
Stima dei costi	120.000 € per la realizzazione dell'intervento, a cui vanno aggiunti i costi degli interventi integrativi e di manutenzione per 12.000,00 €/anno ogni 3 anni, per un costo totale di 144.000 €..
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M10 - Agri-environment-climate (art 28), 10.1 h. Mantenimento di habitat e infrastrutture agro-ecologiche REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.10	<i>Redazione di un Piano d'azione per il Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)</i>

Localizzazione	Intero territorio del PNDF.
Obiettivi	Definire un Piano d'azione comprendente le strategie specifiche di attuazione delle misure di conservazione per la specie vigenti nel Parco, e quindi le azioni da mettere in atto per attuarle, quali le regolamentazioni da adottare per il traffico veicolare e la fruizione turistica, nonché indirizzi specifici per gli interventi di gestione degli habitat, comprendenti le aree prioritarie di intervento e le tipologie di interventi da realizzare per ciascuna di esse.
Descrizione dell'intervento	<p>Considerate le problematiche di conservazione che affliggono questa specie nel Parco, risulta opportuno avviare uno studio specialistico per l'acquisizione delle informazioni minime necessarie a definire lo stato di fatto dettagliato (distribuzione, consistenza, struttura delle comunità, pressioni e minacce, ecc.) ed individuare le misure di conservazione specifiche da applicarsi nel sito.</p> <p>L'azione prevede la redazione di un Piano di tutela della specie all'interno del PNDF che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione della distribuzione e dell'entità e della densità delle popolazioni presenti; - l'analisi dettagliata del loro stato di conservazione e dei fattori che lo determinano, con particolare riferimento alle caratteristiche degli habitat della specie e ai fattori antropici (attività forestali, traffico veicolare, fruizione turistica, pascolo, ecc.); - l'analisi delle buone pratiche adottate in aree di caratteristiche analoghe per il miglioramento dello stato di conservazione della specie; - l'individuazione di obiettivi e strategie di tutela; - l'individuazione delle tipologie di azioni da attuare per la tutela della specie; - la definizione di un piano di interventi comprendente entità e localizzazioni delle diverse tipologie di azioni, con relative priorità; - indicazioni specifiche per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione del Piano d'azione. - Risultato: numero di interventi di gestione attiva realizzati per la conservazione della specie. - Impatto: distribuzione e stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento dell'incarico per la redazione del Piano; - Revisione ed approvazione degli elaborati.
Tempi	Durata minima dello studio: 1 anno.
Stima dei costi	Costi: 20.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.11	<i>Redazione di un Piano d'azione per il Fagiano di monte (Tetrao tetrrix)</i>
Localizzazione	Intero territorio del PNDF
Obiettivi	Definire un Piano d'azione comprendente le strategie specifiche di attuazione delle misure di conservazione per la specie vigenti nel Sito, e quindi le azioni da mettere in atto per attuarle, con relative priorità, quali le regolamentazioni da adottare per il traffico veicolare e la fruizione turistica, nonché indirizzi specifici per gli interventi di gestione degli habitat, comprendenti le aree prioritarie di intervento e le tipologie di interventi da realizzare per ciascuna di esse.

Descrizione dell'intervento	<p>Considerate le problematiche di conservazione che affliggono questa specie nel Parco, risulta opportuno avviare uno studio specialistico per l'acquisizione delle informazioni minime necessarie a definire lo stato di fatto dettagliato (distribuzione, consistenza, struttura delle comunità, pressioni e minacce, ecc.) ed individuare le misure di conservazione specifiche da applicarsi nel PNDF.</p> <p>L'azione prevede la redazione di un Piano di tutela della specie all'interno del PNDF che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione della distribuzione e dell'entità e della densità delle popolazioni presenti; - l'analisi dettagliata del loro stato di conservazione e dei fattori che lo determinano, con particolare riferimento alle caratteristiche degli habitat della specie e ai fattori antropici (attività forestali, traffico veicolare, fruizione turistica, pascolo, ecc.); - l'analisi delle buone pratiche adottate in aree di caratteristiche analoghe per il miglioramento dello stato di conservazione della specie; - l'individuazione di obiettivi e strategie di tutela; - l'individuazione delle tipologie di azioni da attuare per la tutela della specie; - la definizione di un piano di interventi comprendente entità e localizzazioni delle diverse tipologie di azioni, con relative priorità; - indicazioni specifiche per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione del Piano d'azione. - Risultato: numero di interventi di gestione attiva realizzati per la conservazione della specie. - Impatto: distribuzione e stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento dell'incarico per la redazione del Piano; - Revisione ed approvazione degli elaborati.
Tempi	Durata minima dello studio: 1 anno.
Stima dei costi	20.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.12	<i>Interventi di miglioramento dell'habitat per il Gallo Cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>).</i>
Localizzazione	Nelle aree forestali idonee alla presenza della specie (vedi descrizione dell'intervento)
Obiettivi	Mantenimento/ripristino della complessità strutturale dei boschi maturi garanzia di un'elevata idoneità ambientale per <i>Tetrao urogallus</i> . Aumento della consistenza delle popolazioni di Gallo cedrone e ampliamento della distribuzione della specie nel PNDF.

Descrizione dell'intervento	<p>Il Gallo cedrone predilige boschi vasti e maturi, soprattutto di conifere o misti a latifoglie, non soggetti a disturbo antropico. Nelle aree prealpine frequenta anche le fustaie di faggio.</p> <p>Il progressivo abbandono delle pratiche selvicolturali stanno portando alla riduzione della vocazionalità del territorio del Parco per questa specie in relazione alla conseguente semplificazione strutturale delle formazioni forestali. Di fatto l'habitat idoneo è distribuito nel sito in modo frammentato, motivo per cui risulta prioritario evitare il possibile disturbo antropico derivante dalle attività di fruizione nelle aree in cui è presente la specie.</p> <p>Questa azione si articolerà secondo due linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento ambientale nelle aree di presenza della specie in boschi non più utilizzati (Roncada, Dof-Costa lareseit, Pramaggiore, Purone, Masons); - miglioramento ambientale in aree vocate alla presenza della specie, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota per sperimentare piani di taglio (aree ottimali: Val Zemola, Chiavalut, Colciavass) <p>In generale, l'azione consiste in interventi in grado di favorire strutture forestali idonee alla specie, garantendo contestualmente la redditività degli tagli.</p> <p>L'intervento prevede l'apertura di circa 10 plot da 0,5 ha ciascuno, da ripetersi dopo 5 anni nelle stesse o in altre zone alla luce dei risultati dei monitoraggi svolti sulla specie, per complessivi 20 plot.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di plot realizzati; - Risultato: estensione nel PNDF dell'habitat di specie del Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>). - Impatto: Stato di conservazione del Gallo cedrone nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 24 mesi.
Stima dei costi	5.000 €/per plot da 0,5 Ha, per complessivi 100.000 € (20 plot) da suddividersi in due annualità.
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;</p> <p>Misura PSR M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30), Interventi 12.1.a - Indennità prati stabili di pianura; 12.1.b - Indennità prati da sfalcio;</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.13	<i>Interventi di miglioramento dell'habitat per il Fagiano di monte (Tetrix tetrax).</i>
Localizzazione	Nelle aree forestali idonee alla presenza della specie (vedi descrizione dell'intervento)
Obiettivi	<p>Migliorare l'idoneità del sito ad ospitare il Fagiano di monte andando a diradare le fasce ecotonali nelle aree di presenza della specie reale e potenziale.</p> <p>Aumento della consistenza delle popolazioni di Fagiano di monte e ampliamento della distribuzione della specie nel PNDF.</p>
Descrizione dell'intervento	<p>Il Fagiano di monte predilige boschi radi in continuità con spazi aperti. Le dinamiche in atto nel territorio del Parco, conseguenti all'abbandono delle pratiche tradizionali, influenzano negativamente questa specie che soffre l'avanzamento del bosco e la conseguente formazione di fasce ecotonali fortemente intricate.</p> <p>Queste dinamiche successionali stanno pertanto riducendo la vocazionalità</p>

	<p>del territorio per la specie che vede gradualmente ridursi e frammentarsi il suo habitat elettivo.</p> <p>Questa azione si articolerà secondo due linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento ambientale nelle aree di presenza della specie (Bregolina grande, Valine alte, Colciavass, Naiarduzza); - miglioramento ambientale in aree vocate alla presenza della specie (aree ottimali: Bregolina grande, Naiarduzza, Colciavas) <p>In generale, l'azione consiste nel diradare e tagliare le specie arboree pioniere che, nel corso degli anni, hanno chiuso le fasce ecotonali ed invaso le superfici prative, riducendo in maniera significativa aree che storicamente costituivano ambienti ideali per il fagiano di monte.</p> <p>Questo intervento, oltre a favorire il Fagiano di monte, avrà un effetto positivo, seppur di minore entità, anche sugli altri tetraonidi forestali.</p> <p>L'intervento prevede l'apertura di circa 10 plot da 0,5 ha ciascuno, da ripetersi dopo 5 anni nelle stesse o in altre zone alla luce dei risultati dei monitoraggi svolti sulla specie, per complessivi 20 plot.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di plot realizzati. - Risultato: estensione dell'habitat di specie idoneo alla presenza del Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>). - Impatto: stato di conservazione del Fagiano di monte nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 18 mesi.
Stima dei costi	7.000 €/ha, per complessivi 140.000 € (20 plot) da suddividersi in due annualità..
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;</p> <p>Misura PSR M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30), Interventi 12.1.a - Indennità prati stabili di pianura; 12.1.b - Indennità prati da sfalcio;</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.14	<i>Interventi per conservazione attiva del Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes)</i>
Localizzazione	Cordi d'acqua del PNDF.
Obiettivi	Recupero e mantenimento di un buono stato di conservazione del Gambero di fiume all'interno del PNDF mediante interventi di gestione attiva.
Descrizione dell'intervento	<p>La consistenza e lo stato di conservazione del Gambero di fiume nel Sito richiede conoscenze più approfondite e aggiornate rispetto a quelle attualmente disponibili.</p> <p>E' certo comunque che sono soggette a episodi di bracconaggio e che alcuni tratti fluviali di presenza hanno subito alterazioni che ne hanno ridotto e/o compresso l'idoneità per la presenza della specie.</p> <p>L'azione si compone di una serie di interventi per il ripristino e il mantenimento della popolazione del Gambero di fiume nel Sito.</p> <p>Questi interventi comprenderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'indagine di dettaglio sulle popolazioni di gambero di fiume nei corsi d'acqua del Sito, finalizzato alla verifica del loro stato di conservazione, delle esigenze di ripopolamento e di riqualificazione degli habitat di specie; - l'organizzazione di interventi di antibracconaggio con la collaborazione del Corpo Forestale della Regione FVG; - la realizzazione di interventi di ripopolamento con esemplari autoctoni

	con la collaborazione dell'Ente Tutela Pesca della RAFVG; - la realizzazione di interventi di ripristino dell'habitat di specie nei tratti di corsi d'acqua degradati. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione indagine di dettaglio, numero di iniziative avviate ed estensione degli interventi di riqualificazione ambientale; - Risultato: stato di conservazione del Gambero di fiume nelle aree di intervento; - Impatto: stato di conservazione del Gambero di fiume nel PNDP.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di indagine; - revisione e approvazione dei risultati dello studio; - attivazione di interventi antibraconaggio e di ripopolamento; - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.15	Interventi di gestione attiva delle specie faunistiche di interesse conservazionistico
Localizzazione	Aree del PNDP di presenza di grandi carnivori.
Obiettivi	Favorire la presenza dei grandi carnivori, anche attraverso la riduzione dei conflitti tra essi e gli operatori agro-pastorali, e la presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico.
Descrizione dell'intervento	<p>Nel Sito sono avvenuti negli ultimi anni avvistamenti e rinvenimenti di tracce di presenza di Orso (<i>Ursus arctos</i>) e di Lince (<i>Lynx lynx</i>). La presenza, il numero di individui e la fenologia nel Sito verranno indagati con le attività di monitoraggio previste.</p> <p>Non è da escludere che nel prossimo futuro il Sito venga anche interessato dalla presenza del Lupo (<i>Canis lupus</i>), specie che negli ultimi anni si è diffusa progressivamente nell'arco alpino.</p> <p>Durante le attività partecipative svolte per la redazione del Piano di Gestione è emersa in modo evidente l'apprensione degli allevatori per la presenza di queste specie e per i danni che possono provocare al bestiame. Si ritiene quindi necessario diffondere tra gli operatori agro-pastorali l'uso di sistemi di prevenzione e difesa passiva dagli attacchi dei grandi carnivori, mediante la realizzazione di interventi pilota.</p> <p>Nel Sito l'Ente PNDP ha effettuato interventi di ripopolamento dello stambecco e della marmotta, specie la cui presenza può avere effetti positivi sulla presenza di altre specie faunistiche di interesse comunitario. L'azione comprenderà la realizzazione di interventi pilota per favorire la presenza dei grandi carnivori in aree per essi vocate in assenza di attività umane (carnai) e per l'adozione da parte degli operatori agro-pastorali di sistemi di difesa dagli attacchi dei grandi carnivori.</p> <p>Questi interventi verranno realizzati previa stipula di specifici accordi tra l'Ente gestore e gli operatori, anche ricorrendo all'utilizzo di finanziamenti e contributi resi disponibili dalla Programmazione Comunitaria.</p> <p>Gli interventi potranno comprendere la fornitura di cuccioli di cani da pastore abruzzesi, la realizzazione di recinzioni elettrificate, l'adeguamento di ricoveri notturni con sistemi di sicurezza idonei a resistere agli attacchi dell'orso.</p> <p>Si prevedono inoltre interventi di ripopolamento di specie di interesse conservazionistico (marmotta e stambecco) per consolidare le popolazioni</p>

	presenti. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: numero di interventi di gestione attiva realizzati. - Risultato: numero di uccisioni illegali di grandi carnivori, entità delle popolazioni delle specie oggetto di interventi. - Impatto: stato di conservazione delle specie faunistiche oggetto di interventi.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	- individuazione delle strutture zootecniche da difendere; - stipula di accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - affidamento dell'appalto per la realizzazione degli interventi.
Tempi	3 anni.
Stima dei costi	Si può ipotizzare una spesa di circa 50.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.16	<i>Interventi di miglioramento dell'habitat forestale per la Rosalia alpina</i>
Localizzazione	Nelle aree forestali ritenute idonee per la <i>Rosalia alpina</i>
Obiettivi	Mantenimento/ripristino della complessità strutturale dei boschi di faggio a garanzia di un'elevata idoneità ambientale per <i>Rosalia alpina</i> .
Descrizione dell'intervento	<p><i>Rosalia alpina</i> è una specie il cui habitat primario è rappresentato dalle faggete mature con presenza di grandi alberi senescenti e morti, ceppi, legno morto a terra di grossa mole. Trattandosi di una specie eliofila, necessita inoltre di aree aperte all'interno della copertura boschiva, o comunque di un mosaico forestale discontinuo in cui la risorsa trofica sia disponibile in ambito ecotonale o nelle radure. I principali fattori di minaccia per <i>Rosalia alpina</i> sono direttamente connessi con le sue esigenze biologiche ed ecologiche. Nel Parco, l'abbandono delle attività selvicolturali ha effetti dannosi sulla specie poiché, naturalmente i boschi tendono a perdere complessità strutturale e a chiudersi con la conseguente scomparsa di chiarie e radure. Ciò infatti porta all'insufficienza di risorsa trofica e alla semplificazione strutturale delle foreste.</p> <p>Gli interventi previsti mirano al miglioramento della struttura e della naturalità delle fustaie, per favorire l'espansione delle popolazioni di <i>Rosalia alpina</i> attraverso ricolonizzazione spontanea. In particolare, è necessario intervenire favorendo la tutela e il ripristino della necromassa legnosa di grossa mole. Verranno effettuati tagli a buche per l'apertura di chiarie e interventi di presenescenza.</p> <p>Il progetto prevede tre distinti livelli di azione:</p> <p>1) interventi forestali in plot di 0,5 ha, volti alla creazione di chablis e legno morto di grossa mole attraverso la realizzazione di due distinte tipologie di interventi forestali: a. Tipologia "fusto spezzato in piedi e fusto spezzato a terra"; b. Tipologia "albero morto in piedi".</p> <p>2) delimitazione georeferenziata dei plot con picchetti.</p> <p>3) censimento e catalogazione degli alberi con DBH >35 cm che presentino cavità idonee alla presenza di fauna saproxilica associata alla specie target, compresa la specie prioritaria <i>Osmoderma eremita</i>, potenzialmente presente nel sito.</p> <p>Di tali interventi inoltre beneficeranno anche i Tetraonidi forestali (Gallo cedrone e Francolino di monte), nonché le specie di uccelli associate ad alberi senescenti e morti (Picchio cenerino, Civetta nana e Civetta capogrosso).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <p>- Attuazione: numero ed estensione dei plot realizzati;</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Risultato: presenza della specie nei plot realizzati; - Impatto: stato di conservazione della Rosalia alpina nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree di intervento; - stipula di eventuali accordi con i proprietari; - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - affidamento dell'appalto per la realizzazione degli interventi.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 24 mesi.
Stima dei costi	5.000 €/ plot da 0,5 Ha, per complessivi 75.000€ (15 plot) in due suddividersi in due annualità (10+5).
Possibili fonti di finanziamento	<p>Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente;</p> <p>Misura PSR M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests(art. 21-26), Intervento 8.5 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali.</p> <p>REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 25: Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.17	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria e completamento della rete sentieristica</i>
Localizzazione	Intero territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Consentire il controllo, la gestione del territorio a fini di tutela e lo svolgimento delle attività economiche eco-compatibili. - Ridurre l'impatto dell'escursionismo montano sullo stato di conservazione di specie e habitat del PNDF, contenendolo e indirizzandolo in una rete sentieristica di buona percorribilità; - Favorire la conoscenza e la fruizione del territorio.
Descrizione dell'intervento	<p>Il Parco è percorso da una rete sentieristica che consente di visitarlo per gran parte della sua estensione.</p> <p>La lunghezza complessiva della rete (superiore ai 250 Km) e le caratteristiche ambientali dei territori in cui si sviluppa rendono necessaria una continua azione di manutenzione ordinaria e straordinaria.</p> <p>Questa è importante ai fini della conservazione perché una agevole percorribilità dei sentieri contiene lungo i loro tracciati i flussi escursionistici, evitando la frequentazione degli habitat attigui.</p> <p>I sentieri hanno inoltre un ruolo fondamentale per la didattica e l'educazione ambientale.</p> <p>Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di completamento e integrazione della rete sentieristica esistente, che potranno rendere necessarie sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto delle tipologie in uso sul territorio, riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di ripristino di tratti di sentieri e punti panoramici danneggiati da frane, fenomeni di erosione e dall'invasione da parte della vegetazione, per il recupero degli standard di percorribilità e delle visuali panoramiche; - interventi di riqualificazione generale di sentieri per recuperare gli standard di percorribilità lungo l'intero percorso, garantendo la stabilizzazione e la continuità del tracciato; - riapertura di sentieri storicamente presenti resi impercorribili dal mancato uso e dall'abbandono, con realizzazione delle potature e degli interventi di recupero degli standard di percorribilità e di stabilizzazione del tracciato; - apertura di tratti di nuovi sentieri di completamento e raccordo della rete sentieristica esistente, con stabilizzazione dei tracciati; - interventi di tracciamento con vernice e/o di segnalazione con frecce

	<p>direzionali dei sentieri.</p> <p>Le priorità di intervento verranno stabilite dall'Ente Gestore in relazione alle urgenze causate da fenomeni naturali, all'importanza e ai livelli di frequentazione dei sentieri, agli standard di percorribilità, alla raggiungibilità e alla vicinanza di rifugi o ricoveri escursionistici. Gli interventi comunque tenderanno a favorire la frequentazione di aree di minore sensibilità ecologica.</p> <p>Gli interventi riguarderanno anche la sentieristica di accesso al SIC dai vicini centri abitati, che potrà essere attrezzata con strutture idonee a renderli sentieri tematici possibilmente fruibili dai portatori di handicap.</p> <p>Le azioni da svolgere comprenderanno, in generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione; - Acquisizione delle autorizzazioni; - Realizzazione degli interventi. <p>Gli interventi di manutenzione ordinaria comprenderanno il solo affidamento a soggetti specializzati da parte dell'Ente Gestore.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: chilometri di sentiero oggetto di manutenzione e ripristino; - Risultato: % della sentieristica del parco con standard di percorribilità buoni; - Impatto: numero di fruitori dei sentieri del PNDF e stato di conservazione di habitat e specie.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione degli interventi; - affidamento degli incarichi di progettazione; - affidamenti degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Tempi: questa attività avrà carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: 1.700-5.000 €/Km per le sistemazioni lineari; 300-1.200 €/mc per le opere, in relazione allo stato di conservazione, alla complessità degli interventi e alla quota, per un costo annuo di circa 100.000 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.18	<i>Segnalazione e tabellazione confini del Parco a fini turistici e di controllo del territorio</i>
Localizzazione	Tutto il perimetro del Parco.
Obiettivi	Segnalare i confini del Parco al fine di aumentarne la visibilità sul territorio sia a fini turistici che per garantire riferimenti certi agli operatori locali.
Descrizione dell'intervento	<p>Il perimetro del PNDF attualmente non è segnalato sul territorio.</p> <p>Questa carenza di informazione, soprattutto nelle aree in cui il perimetro attraversa aree ad intensa attività umana (turistica, agricola, venatoria, ecc.) può creare problemi e ambiguità sull'applicazione di comportamenti coerenti con le finalità di tutela e di attuazione delle misure di conservazione individuate.</p> <p>Questo intervento prevede la segnalazione perimetrale dei confini del Parco, considerando prioritari i tratti in aree di elevata frequentazione turistica e laddove siano presenti attività antropiche che potrebbero avere ripercussioni sulla tutela dell'area protetta (agricoltura, caccia, ecc.). La tabellazione dovrà avvenire con particolare cura lungo i tratti di perimetro non attestati su riferimenti territoriali certi (strade, fiumi, sentieri, ecc.) in cui possano sorgere problematiche di riconoscibilità dello stesso.</p> <p>Questo intervento si articola in due azioni distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Segnalazione dei confini del Parco lungo i sentieri nei punti di accesso, mediante tabellazione in legno o altri tipi di segnali in relazione alle caratteristiche ambientali locali;

	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalazione perimetrale dei confini del Parco in aree di elevata frequentazione turistica, per aumentarne la visibilità, e laddove siano presenti attività antropiche che potrebbero avere ripercussioni sulla tutela dell'area protetta (agricoltura, caccia, ecc.). In questo secondo caso gli interventi si concentreranno lungo i tratti di perimetro non attestati su riferimenti territoriali certi (strade, fiumi, sentieri, ecc.) in cui possono sorgere problematiche di riconoscibilità del perimetro. La segnalazione del perimetro del Parco avverrà mediante tabelle in legno oppure metalliche o altri tipi di segnali (segnali di vernice su rocce e alberi, cippi, ecc.) in relazione alle caratteristiche ambientali locali. <p>Le attività da svolgere saranno quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione. - Acquisizione delle autorizzazioni; - Installazione della tabellazione. <p>In fase di progettazione dovranno essere individuati sulla base degli aspetti tecnici e delle disponibilità economiche eventuali tratti prioritari da tabellare. Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di tabelle installate; - Risultato: chilometri di perimetro segnalati; - Impatto: frequenza di casi di mancato rispetto delle norme di tutela del PNDF in aree di confine.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione degli interventi; - affidamento degli incarichi di progettazione; - affidamenti degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	5 anni.
Stima dei costi	120.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.19	<i>Adeguamento e manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica nella rete sentieristica</i>
Localizzazione	Tutta la rete sentieristica del PNDF.
Obiettivi	Favorire un fruizione del PNDF sicura e interpretativa e rispettosa delle valenze naturalistiche.

Descrizione dell'intervento	<p>La rete sentieristica che percorre il PNDF è lunga complessivamente oltre 250 Km.</p> <p>La complessità della morfologia territoriale rende necessaria nei punti nodali della rete la presenza di frecce direzionali indicanti i diversi itinerari e i loro tempi di percorrenza, a favore della sicurezza dei visitatori.</p> <p>Le difficili condizioni climatiche che si hanno nel Sito nel periodo invernale rendono necessaria una progressiva sostituzione di tutti i segnali presenti e una loro integrazione con nuovi segnali in tutte le zone e le località che ne sono sprovviste.</p> <p>Altrettanto importante è integrare la segnaletica prettamente direzionale dei sentieri di avvicinamento e penetrazione nel Sito dai centri abitati, con cartellonistica didattica ed educativa, anche a carattere tematico.</p> <p>Si prevede l'installazione di segnaletica turistica (frecce direzionali) in legno nei punti nodali della rete sentieristica (bivi, deviazioni, percorsi di accesso ai rifugi, ecc.) per evitare smarrimenti ed errori di direzione.</p> <p>La cartellonistica didattica verrà installata nei tratti dei sentieri in prossimità dei centri abitati e dovrà risultare assolutamente rispettosa della grande naturalità e qualità paesaggistica del sito, rendendo tratti dei sentieri veri e propri percorsi tematici in grado di attrarre e contenere i flussi turistici nelle zone di fondovalle e in prossimità degli abitati.</p> <p>La segnaletica e la cartellonistica risulteranno coerenti con gli standard e la linea grafica di quella già installata all'interno del Sito, eventualmente integrati in relazione alle esigenze.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: percentuale del territorio interessata dagli interventi; - Risultato: numero e persistenza di segnali e cartelli didattici installati; - Impatto: numero dei fruitori della rete sentieristica, numero di casi di smarrimenti in montagna e di danneggiamenti di habitat e specie.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione delle diverse tipologie di segnaletica (supporti e linea grafica) con eventuali integrazioni degli standard già adottati; - affidamento dell'incarico di progettazione del sistema di segnaletica; - acquisizione autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per produzione e installazione della segnaletica..
Tempi	3 anni.
Stima dei costi	120.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.20	<i>Adeguamento delle perimetrazione del SIC/ZPS con quella del Parco</i>
Localizzazione	Tutto il perimetro del PNDF.
Obiettivi	Rendere la perimetrazione del SIC/ZPS il più possibile coincidente con quella del PNDF, per consentire all'Ente Gestore di assicurare con efficacia un'attuazione congiunta del PCS e del Piano di Gestione del Sito, e alla popolazione locale di avere certezza sui vincoli di tutela.

Descrizione dell'intervento	<p>Attualmente il perimetro del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" non coincide con quello del PNDF.</p> <p>Per lunghi tratti il perimetro, pur seguendo indicativamente il confine del Parco non lo rispetta, assestandosi su elementi territoriali analoghi, ma non coincidenti, come avviene ad esempio nei Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto.</p> <p>In altri tratti si discosta dal perimetro del Parco, andando a comprendere aree esterne ad esso, anche se di analogo valore naturalistico, o viceversa non comprendendo ampie porzioni dell'area protetta. Tutto ciò fa sì che solo circa l'80% circa del Sito è compresa nel PNDF.</p> <p>Questa situazione rende complessa la gestione del Sito, soltanto parzialmente compreso nell'area protetta, e la sua riconoscibilità sul territorio da parte degli abitanti, anche perché l'attuale perimetro non è attestato per lunghi tratti su riferimenti certi e riconoscibili sul territorio.</p> <p>Si prevede quindi la revisione del perimetro del Sito per adeguarlo a quello del PNDF, in corso di revisione.</p> <p>Nei tratti in cui i due perimetri hanno lo stesso andamento si provvederà quindi ad un essenziale adeguamento cartografico, ovvero a riportare il perimetro del Sito sugli stessi riferimenti certi e riconoscibili sul territorio su cui si assesta il perimetro del PNDF.</p> <p>Nei tratti invece in cui il perimetro del SIC è interno a quello del Parco, si verificherà la presenza di habitat e specie di interesse comunitario, o comunque funzionali per la conservazione dei territori già perimetrati, e si procederà all'ampliamento del Sito fino a portarlo a coincidere con il Parco.</p> <p>Nei tratti invece in cui il Sito è più ampio del Parco, si valuterà la possibilità di ridurne l'estensione in relazione sia alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario, sia all'estensione e alla qualità delle aree di ampliamento precedentemente individuate.</p> <p>In presenza di aree di rilevante valore il Sito potrà quindi rimanere più ampio del Parco, limitando comunque le problematiche di gestione oggi presenti su gran parte del perimetro per la non coincidenza dei due regimi di tutela.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: revisione del perimetro del SIC/ZPS; - Risultato: approvazione del nuovo perimetro; - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel PNDF-SIC/ZPS.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di revisione del perimetro del SIC/ZPS; - revisione e approvazione degli elaborati; - avvio e gestione delle procedure per l'approvazione del nuovo perimetro.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	15.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: STRUTTURE E INFRASTRUTTURE (SVS.str)

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Erto</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso
RP	01.01
Particelle catastali	Fg. 16 mapp. 352
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti. Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza. Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite. - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	70.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.02	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Punto informativo della Diga del Vajont</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso, S.S. 251, località Colombèr, nei pressi della diga del Vajont.
RP	01.02
Particelle catastali	Non definite.
Obiettivi	Mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura informativa.
Descrizione dell'intervento	Gli interventi comprenderanno le attività di manutenzione, il rinnovamento e la sostituzione delle strutture in legno del punto informativo, del piazzale che lo ospita e del sentiero di visita sul coronamento della diga (recinzioni in legno, area di parcheggio, bacheche in legno e segnaletica), nonché della pannellistica informativa presente. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori della diga del Vajont; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.

Tempi	12 mesi
Stima dei costi	40.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.03	<i>Creazione di un polo culturale e didattico nell'ex municipio di Erto</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso, nel Centro di Erto, via Roma n. 106,108,110.
RP	01.03
Particelle catastali	Foglio 22, mappale 467
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	<p>Gli interventi comprenderanno il recupero e l'adeguamento strutturale dell'edificio con la creazione di una struttura didattico educativa sulle valenze naturalistiche e culturali del territorio.</p> <p>Per la diversificazione dell'offerta per il turismo culturale del PNDF tale struttura dovrà essere dedicata a tematiche ed iniziative che integrino l'offerta già presente nel parco, e quindi dotata di allestimenti, attrezzature e apparecchiature appropriate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori della struttura; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	300.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.04	<i>Casa Museo Portic al Duro</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso, Centro storico di Erto, via G.Pascoli, n. 9-11
RP	01.04
Particelle catastali	Foglio 22, mappali 239 e 240
Obiettivi	Qualificare e diversificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del PNDF attraverso il recupero e l'adeguamento dell'edificio per la creazione di una struttura didattico-museale.
Descrizione dell'intervento	<p>Gli interventi comprenderanno il recupero e l'adeguamento strutturale dell'edificio con la creazione di una struttura didattico educativa sulle valenze naturalistiche e culturali del territorio.</p> <p>Per la diversificazione dell'offerta per il turismo culturale del PNDF tale struttura dovrà essere dedicata a tematiche ed iniziative che integrino l'offerta già presente nel parco, e quindi dotata di allestimenti, attrezzature e apparecchiature appropriate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori della struttura; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa

Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	300.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.05	<i>Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Erto</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso, S.S. 251, località Moliesa nei pressi della diga del Vajont.
RP	01.05
Particelle catastali	Fg. 16, mappali vari; Fg. 28, mappali vari
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Gli interventi verranno realizzati nel massimo rispetto della naturalità delle pareti di roccia e nelle piazzole di partenza delle diverse vie, concentrandosi sull'area di parcheggio e sui servizi in essa esistenti, che verranno riqualificati e dotati di tabellonistica contenente informazioni sulle opportunità per l'arrampicata e sulle norme comportamentali da rispettare.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori della palestra di roccia; - Impatto: flussi turistici ad Erto e nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	50.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.01.06	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'Ecomuseo del Vajont</i>
Localizzazione	Comune di Erto e Casso
RP	01.06
Particelle catastali	
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti tecnologici, nonché per migliorare l'efficienza energetica dell'edificio (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici. Rinnovamento degli arredi e degli allestimenti con apparecchiature e installazioni a carattere tematico per la caratterizzazione dell'Ecomuseo. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: numero di visitatori dell'Ecomuseo; - Impatto: incremento dei flussi turistici ad Erto e Casso e nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.02.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della sede amministrativa dell'Ente Parco di Cimolais e dell'annesso Centro visite</i>
Localizzazione	Comune di Cimolais, via Roma, 4 – 33080 Cimolais (PN)
RP	02.01
Particelle catastali	Foglio 29, mappale 899
Obiettivi	Assicurare l'operatività della struttura operativa dell'Ente PNDF e qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti tecnologici, nonché per migliorare l'efficienza energetica dell'edificio, (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza. Mantenimento della funzionalità degli arredi degli uffici amministrativi; miglioramento ed adeguamento degli allestimenti del centro visite alle esigenze di fruizione didattica ed educativa. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: efficienza della struttura operativa del PNDF e numero di visitatori del Centro Visite; - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie, incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	230.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.02.02	<i>Manutenzione straordinaria dell'ex Centro Visite a Cimolais</i>
Localizzazione	Comune di Cimolais, via Vittorio Emanuele, 21 - Cimolais.
RP	02.02
Particelle catastali	Foglio 29, mappali 778, 779, 780
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti tecnologici, nonché per migliorare l'efficienza energetica dell'edificio (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici. Rinnovamento degli arredi e degli allestimenti con apparecchiature e installazioni a carattere tematico per la caratterizzazione del Centro Visite. <u>Indicatori di monitoraggio</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: numero di visitatori del Centro Visite; - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie, incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	60.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.02.03	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della Foresteria ex Mugolio</i>
Localizzazione	Comune di Cimolais, all'imbocco della val Cimoliana.
RP	02.03
Particelle catastali	Fg. 47 mappale 435
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale mantenendo l'integrità e dell'efficienza funzionale dell'edificio, dei suoi impianti tecnologici e degli allestimenti.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti. Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza. Adeguamento degli arredi e delle attrezzature alle esigenze di utilizzo. <u>Indicatori di monitoraggio</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori della foresteria. - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	25.000,00 €

Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.
---	--

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.02.04	Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais
Localizzazione	Comune di Cimolais, località Pian Pinedo.
RP	02.04
Particelle catastali	Foglio 31 mappali: 108-75-79-97-81-83-85-87-89-91-95-93-101-104-107-33-34-35-38-39-40. Foglio 34 mappali: 383-389-387-386-392-400-402-404-406-151-398-396-23-394-430-428-411-24-412-414-416-418-420-422-424-426-517-28-29-343-30-342-31-32-33-516 (centro visita)-372-373-375-374-43.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>L'area faunistica del Comune di Cimolais richiede un intervento di adeguamento straordinario per il pieno raggiungimento delle sue potenzialità didattico educative e di qualificazione dell'offerta turistica.</p> <p>Le attività di manutenzione ed adeguamento comprenderanno gli interventi necessari al mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale delle strutture e degli impianti dell'area faunistica (riparazioni, rinnovamento e sostituzione di reti, elementi strutturali, dotazioni, ecc.) e delle sue pertinenze.</p> <p>Rinnovamento e integrazione delle strutture e degli arredi per la fruizione naturalistica, didattica e culturale (parcheggio, tabellonistica didattica-educativa, strutture per l'osservazione degli animali in condizioni di naturalità).</p> <p>L'intervento contribuirà alla sensibilizzazione ed educazione ambientale della popolazione locale e dei turisti sulle problematiche di conservazione della fauna nel Parco.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori dell'area faunistica; - Impatto: incremento dei flussi turistici a Cimolais e nel PNDF.
Priorità	Alta-
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	200.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
---------------	---------------------------

AP.SVS.str.02.05	Manutenzione straordinaria della fattoria didattica di Cimolais
Localizzazione	Comune di Cimolais, Piani Pinedo
RP	02.05
Particelle catastali	Foglio 33 mappali 553-554 (aula didattica) - 555 (fattoria didattica) - 499-500-387-381-374-376-377-375-502-378.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>La fattoria didattica del Comune di Cimolais richiede un intervento di adeguamento straordinario per il pieno raggiungimento delle sue potenzialità didattico educative e di qualificazione dell'offerta turistica.</p> <p>Le attività di manutenzione ed adeguamento comprenderanno gli interventi necessari al mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale delle strutture e degli impianti della fattoria didattica (riparazioni, rinnovamento e sostituzione di recinzioni, ricoveri, attrezzature, dotazioni, ecc.), manutenzione straordinaria delle strutture e delle pertinenze.</p> <p>Rinnovamento e integrazione degli arredi per la fruizione naturalistica, didattica e culturale (parcheggio, tabellonistica didattica-educativa, strutture per l'osservazione degli animali in condizioni di naturalità).</p> <p>L'intervento contribuirà alla sensibilizzazione ed educazione ambientale della popolazione locale e dei turisti sulle problematiche di conservazione della fauna nel Parco.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori della fattoria didattica; <p>Impatto: incremento dei flussi turistici a Cimolais e nel PNDF.</p>
Priorità	Alta-
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	100.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.01	Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Claut
Localizzazione	Comune di Claut, Via Antonio Giordani, 14
RP	03.01
Particelle catastali	Fg.47 mappale 455 e 506 sub.4
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.

Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti. Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite. - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	20.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.02	<i>Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis</i>
Localizzazione	Comune di Claut, località Lesis
RP	03.02
Particelle catastali	Numeri vari
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Creazione di un'area di fruizione mediante il recupero delle valenze testimoniali e naturalistiche presenti. Realizzazione di un parcheggio con annessa area di sosta, recupero delle strutture esistenti, installazione di cartellonistica didattico-educativa e creazione di un percorso culturale e naturalistico. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite. Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Priorità	Media
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.03	<i>Area di fruizione complessi malghivi Col Ciavas e Resettum</i>
Localizzazione	Comune di Claut, località Col Ciavas e Resettum.
RP	03.03
Particelle catastali	Casera Col Ciavas: FG. 53 mappale 13; Casera Resettum: FG. 62 mappale 3.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione	Creazione di un'area di fruizione mediante il recupero delle valenze

dell'intervento	testimonial e naturalistiche presenti. Realizzazione di un parcheggio con annessa area di sosta, recupero delle strutture esistenti, installazione di cartellonistica didattico-educativa e creazione di un percorso culturale e naturalistico. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite. Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.04	Area di fruizione Pradut
Localizzazione	Comune di Claut, località Pradut.
RP	03.04
Particelle catastali	FG. 52 mappali 47, 46 e 49.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Creazione di un'area di fruizione mediante il recupero delle valenze testimonial e naturalistiche presenti. Realizzazione di un parcheggio con annessa area di sosta, recupero delle strutture esistenti, installazione di cartellonistica didattico-educativa e creazione di un percorso culturale e naturalistico. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite. Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.05	Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo Casa Clautana – Ciasa da Fum
Localizzazione	Comune di Claut, località Basoia.
RP	03.05
Particelle catastali	Oratorio (Museo Casa Clautana): accatastato insieme alla Chiesa: Fg. 47 mappale D Ciasa da Fum: FG. 47 mappale 825 sub 2.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione culturale, didattica ed educativa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori del museo; - Impatto: flussi turistici a Claut e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	200.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.06	<i>Percorso Truoi delle rive</i>
Localizzazione	Comune di Claut
RP	03.06
Particelle catastali	Varie
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato.</p> <p>Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali.</p> <p>Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici a Claut e nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	Alta.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
---------------	---------------------------

AP.SVS.str.03.07	Percorso Truoi dei Piais
Localizzazione	Comune di Claut
RP	03.07
Particelle catastali	Varie
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato. Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali. Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici). <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici a Claut e nel PNDP.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	Alta.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.03.08	Area di fruizione Ciafurle
Localizzazione	Comune di Claut
RP	03.08
Particelle catastali	Varie.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Creazione di un'area di fruizione mediante il recupero delle valenze testimoniali e naturalistiche presenti. Realizzazione di un parcheggio con annessa area di sosta, recupero delle strutture esistenti, installazione di cartellonistica didattico-educativa e creazione di un percorso culturale e naturalistico. <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori dell'area di Fruizione. - Impatto: flussi turistici nel PNDP.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite e della foresteria di Andreis</i>
Localizzazione	Comune di Andreis, via Acquedotto, 9
RP	04.01
Particelle catastali	Fg. 11 mappali 69, 70, 71, 72, 1414, 1416, 1418, 1419
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, con interventi sulla struttura, sulle finiture e di rifacimento degli impianti tecnologici, anche ai fini dell'adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica) mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature del centro visite alle esigenze di fruizione didattica ed educativa.</p> <p>Sostituzione e adeguamento degli arredi della foresteria, ormai fatiscenti, alla rinnovata funzionalità.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori del centro Visite e della foresteria; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	80.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.02	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo etnografico di Andreis</i>
Localizzazione	Comune di Andreis
RP	04.02
Particelle catastali	F.11, particella 385, sub 1 e sub 2.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento e arricchimento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione culturale, didattica ed educativa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori del museo; - Impatto: flussi turistici ad Andreis e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	120.000,00 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.03	<i>Attivazione di un polo informativo e di commercializzazione dei prodotti del territorio "Sot al Pical"</i>
Localizzazione	Comune di Andreis, via Prapieo, 49
RP	04.03
Particelle catastali	Catasto Fabbricati: Foglio: 13; Particella 932.
Obiettivi	Promozione e commercializzazione dei prodotti enogastronomici e artigianali locali a sostegno dell'economia.
Descrizione dell'intervento	<p>Realizzazione di un'area di sosta attrezzata, dotata di parcheggio e area pic-nic, in cui verrà realizzato un piccolo edificio in legno che ospiterà una rivendita di prodotti enogastronomici e artigianali locali.</p> <p>L'intera area verrà realizzata nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi e utilizzando tipologie di strutture coerenti e rappresentative del contesto locale.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori, fatturati delle attività commerciali; - Impatto: fatturati dei produttori locali.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	130.000,00 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.04	<i>Creazione percorso "Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel"</i>

Localizzazione	Comune di Andreis, località: Sot al Pical, Plan de mulin, Cunisei, Ponte dal Ruscel, Sot al Pical (percorso ad anello).
RP	04.04
Particelle catastali	Varie
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione prevede la creazione di un sentiero ad anello attrezzato con partenza e arrivo da Sot al Pical, che verrà reso per quanto possibile percorribile anche dai disabili.</p> <p>Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali.</p> <p>Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici ad Andreis e nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	110.000,00 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.05	<i>Creazione di un percorso voliere San Daniele</i>
Localizzazione	Comune di Andreis
RP	04.05
Particelle catastali	Varie
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato.</p> <p>Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali.</p> <p>Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici ad Andreis e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni;

	- affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	110.000,00 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.06	<i>Percorso di Susaibes</i>
Localizzazione	Comune di Andreis, località: Susaibes, Cjaranda scura, greto del torrente Alba, ponte "I da Lalo", strada "De Bon", fornace Miller, ponte in località Quostela.
RP	04.06
Particelle catastali	Varie.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato nell'area di Susaibes, che verrà reso per quanto possibile percorribile anche dai disabili. Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali. Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici). <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici ad Andreis e nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	60.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.04.07	<i>Adeguamento e manutenzione dell'area avifaunistica di Andreis</i>
Localizzazione	Comune di Andreis, località Tesa.
RP	04.07
Particelle catastali	Fg.10 mappali 407,410, 420, 421, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 470
Obiettivi	Adeguamento della funzionalità del centro ai fini del recupero di uccelli rapaci e delle attività didattico-educative, in particolare dirette alle scuole.
Descrizione dell'intervento	Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle. Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece

	<p>opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>L'area avifaunistica del Comune di Andreis richiede attualmente un intervento di adeguamento straordinario per il pieno raggiungimento delle sue potenzialità di recupero della fauna selvatica, didattico educative e di qualificazione dell'offerta turistica.</p> <p>Le attività di manutenzione ed adeguamento comprenderanno gli interventi necessari al mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale delle voliere, delle strutture e degli impianti (riparazioni, rinnovamento e sostituzione di reti, elementi strutturali, coperture, pannellistica didattica, ecc.), nonché delle pertinenze.</p> <p>Avranno la finalità di garantire il benessere degli uccelli ospitati in relazione alle esigenze delle diverse specie, nonché di rispondere alle esigenze di fruizione, educazione e didattica, nel rispetto del benessere degli animali e delle esigenze gestionali.</p> <p>La particolare vocazione della struttura alle attività didattiche con le scolaresche richiede in particolare la realizzazione di strutture idonee a tale tipo di fruizione, quali un'aula all'aperto, e delle attrezzature e dotazioni necessarie a rendere interattiva la visita (discovery box, strumenti multimediali, materiale didattico, ecc.).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di uccelli recuperati/ospitati, numero di fruitori della struttura; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	Tempi: per la progettazione e realizzazione degli interventi 12 mesi.
Stima dei costi	100.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.05.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Frisanco</i>
Localizzazione	Comune di Frisanco, nella frazione di Poffabro, Piazza XX Settembre.
RP	05.01
Particelle catastali	Fg. 23 Mappali 372-354 e Fg. 23 mappali 526-371
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori del Centro Visite; - Impatto: flussi turistici a Poffabro e nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi;

	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	50.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.05.02	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del museo "Da li mans di Carlin"</i>
Localizzazione	Comune di Frisanco, Piazzetta Pognici
RP	05.02
Particelle catastali	Foglio 32 mappale 103
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento e arricchimento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione culturale, didattica ed educativa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori del museo; - Impatto: flussi turistici a Frisanco e nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	130.000,00 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.05.03	<i>Creazione dell'orto botanico di Frisanco</i>
Localizzazione	Frisanco, Località Taviela di Poffabro.
RP	05.03
Particelle catastali	Foglio 20; Mappali: 31 (parte), 73, 76.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p>

	<p>Nel Comune di Frisanco oltre al centro visite del PNDP non sono presenti strutture didattico-educative.</p> <p>L'intervento comprenderà lo studio delle specie botaniche ospitabili in relazione alle caratteristiche dell'area e alle esigenze didattiche ed educative, la delimitazione dell'area e l'adeguamento delle vie di accesso e di sosta funzionali alla sua fruizione, la creazione di situazioni ambientali differenziate adatte alle diverse specie floristiche mediante piccoli movimenti di terra. Verranno inoltre realizzati un percorso di fruizione, per quanto possibile accessibile anche per i portatori di handicap, dotato degli arredi e della cartellonistica didattica per la fruizione, e le strutture necessarie alla gestione.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: numero di visitatori dell'orto botanico; - Impatto: flussi turistici a Frisanco e nel PNDP.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	500.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.05.04	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Parco Comunale di Landris</i>
Localizzazione	Comune di Frisanco, località Landris
RP	05.04
Particelle catastali	Varie.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento prevede la manutenzione e il rinnovo della sentieristica e degli arredi del Parco Comunale, con la creazione di infrastrutture leggere in legno per la fruizione naturalistica e ricreativa dell'area.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: numero di fruitori del parco Comunale; - Impatto: flussi turistici a Frisanco e nel PNDP.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	250.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.05.05	<i>Percorso Val Colvera</i>
Localizzazione	Comune di Frisanco
RP	05.05
Particelle catastali	Varie
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale

	porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato. Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali.</p> <p>Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frecce direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici a Frisanco e nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.06.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Tramonti di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Tramonti di Sopra, via Villaggio VI maggio
RP	06.01
Particelle catastali	Fg. 22 mappale 527
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica) mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori del Centro Visite; - Impatto: flussi turistici a Tramonti di Sopra PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	30.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.06.02	<i>Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò</i>
Localizzazione	Comune di Tramonti di Sopra, località Colle Cresò.
RP	06.02
Particelle catastali	Foglio 21 mappali 160, 448, 449.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>Nel Comune di Tramonti di Sopra attualmente oltre al centro visite del PNDF non sono presenti altre strutture con finalità didattico-educative.</p> <p>L'intervento prevede la realizzazione di un'area faunistica dedicata alla fruizione naturalistica, didattica e culturale, dotata di area di parcheggio, tabellonistica didattica-educativa e di strutture per l'osservazione degli animali ospitati in condizioni di naturalità.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori della struttura; - Impatto: flussi turistici a Tramonti di Sopra.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione. - Acquisizione delle autorizzazioni; - Realizzazione degli interventi.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	600.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.06.03	<i>Creazione di un percorso sulla strada da lis Fornas</i>
Localizzazione	Comune di Tramonti di Sopra.
RP	06.03
Particelle catastali	Varie.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.

Descrizione dell'intervento	L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato. Verrà quindi recuperata la percorribilità del tracciato mediante piccoli interventi di spianamento, ricarica e contenimento del piano di calpestio, realizzazione di ponticelli in legno, tutti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che verranno utilizzati anche per piccole opere di regimazione delle acque superficiali. Lungo il sentiero verranno installati arredi per la fruizione (frece direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) ed arredi naturalistici (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici). <u>Indicatori di monitoraggio:</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero; - Impatto: flussi turistici a Tramonti di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione. - Acquisizione delle autorizzazioni; - Realizzazione degli interventi.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	200.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.06.04	<i>Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit</i>
Localizzazione	Comune di Tramonti di Sopra, località Frasseneit.
RP	06.04
Particelle catastali	Foglio 18 Allegato A, mappale 16.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Creazione di un bivacco nell'edificio della piccola scuola rurale della località Frasseneit, con il recupero e la riqualificazione dell'edificio e il suo arredo con dotazioni adeguate. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori del bivacco; - Impatto: flussi turistici a Tramonti di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	300.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.07.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria del Centro visite di Forni di Sotto</i>

Localizzazione	Comune di Forni di Sotto, via Baselia, 29
RP	07.01
Particelle catastali	Fg.37 mappale 79
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti. Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza. Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori del Centro Visite; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- Progettazione degli interventi, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione; - Acquisizione delle autorizzazioni; - Realizzazione degli interventi.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	30.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.07.02	<i>Manutenzione straordinaria della palestra di roccia di Forni di Sotto</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sotto.
RP	07.02
Particelle catastali	Foglio 13, mappale 57.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Gli interventi verranno realizzati nel massimo rispetto della naturalità delle pareti di roccia e nelle piazzole di partenza delle diverse vie, concentrandosi sull'area di parcheggio e sui servizi in essa esistenti, che verranno riqualificati, integrati e dotati di tabellonistica contenente informazioni sulle opportunità per l'arrampicata e sulle norme comportamentali da rispettare. Verrà inoltre realizzata un'area ricreativa adiacente <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori della palestra di roccia; - Impatto: flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	50.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.07.03	<i>Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sotto, località Val Poschiadea.
RP	07.03
Particelle catastali	Varie.
Obiettivi	Dismissione della teleferica per evitare pericoli all'incolumità umana e recuperare la qualità ambientale dell'area.
Descrizione dell'intervento	<p>La teleferica, mantenuta sino ad oggi a scopo didattico dimostrativo delle attività forestali tradizionali versa ormai in condizioni di precaria stabilità tali da non poter funzionare in condizioni di sicurezza.</p> <p>Le cavalle lignee della teleferica sono infatti in pessime condizioni di conservazione, soprattutto agli appoggi, così come le strutture in ferro e i cavi.</p> <p>Considerati quindi i costi di manutenzione di un tal genere di struttura sia più economico dismetterla, prevedendo di sostituirla eventualmente con un modellino funzionante nel Centro Visite di Forni di Sotto.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: segnalazione sul territorio della memoria storica della teleferica; - Impatto: qualità ambientale nel sito della teleferica.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto di demolizione.
Tempi	6 mesi.
Stima dei costi	20.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.07.04	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria della foresteria di Forni di Sotto</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sotto, tra strada statale n. 52 Carnica e strada comunale San Rocco.
RP	07.04
Particelle catastali	Fg. 36 mappale 143-224
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti.</p> <p>Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza.</p> <p>Adeguamento degli arredi e delle attrezzature alle esigenze di utilizzo.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori della foresteria. - Impatto: incremento dei flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.

Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	130.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.07.05	<i>Creazione delle aree kajak di Forni di Sotto</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sotto, località Salet e Sacrovint lungo il Tagliamento..
RP	07.05
Particelle catastali	Salet:Foglio 40, particella 297; Sacrovint Foglio 42, particella 302.
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune, quale porta di accesso al Parco, per promuovere gli sport fluviali per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Creazione delle aree di fruizione dedicate al kajak, ovvero di aree di sosta dei veicoli, delle strutture di immagazzinamento e ricovero di canoe e kajak, dei servizi. Queste aree saranno dotate anche di spazi per la ricreazione e la sosta. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di fruitori della struttura; - Impatto: flussi turistici a Forni di Sotto e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	150.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.01	<i>Manutenzione ordinaria del Centro visite di Forni di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, frazione di Vico – via Vittorio Veneto.
RP	08.01
Particelle catastali	Foglio 21, Mappali n. 798 (edificio) e n. 1399 (area di pertinenza)
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale per incrementare i flussi turistici nel PNDF e nel comune in particolare.
Descrizione dell'intervento	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle sue pertinenze, per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale della struttura e degli impianti, con adeguamento alle normative vigenti. Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica della struttura (qualora ne siano confermate la fattibilità e la convenienza tecnico-economica), mediante installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici e di sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (pellet, legna, ecc.) ad elevata efficienza. Adeguamento degli allestimenti e delle attrezzature alle esigenze di fruizione didattica ed educativa. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di Visitatori del Centro Visite; - Impatto: flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni;

	- affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	40.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.02	<i>Adeguamento e manutenzione straordinaria dell'orto botanico di Forni di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, nei pressi del centro Scolastico di Forni di Sopra.
RP	08.02
Particelle catastali	Foglio 33, Mappali nn. 45, 47, 48, 49, 744 e 812
Obiettivi	Diversificazione dell'offerta per il turismo naturalistico, didattica e sensibilizzazione sulla presenza nel PNDF di specie floristiche di interesse conservazionistico e sull'importanza della loro tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Considerate le particolari valenze floristiche del Sito si ritiene che l'orto botanico già presente nel Comune di Forni di Sopra debba essere migliorato ed ampliato quale struttura idonea a favorire la conoscenza della flora e a promuoverne il rispetto.</p> <p>Questa struttura potrà inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>L'intervento comprenderà in primo luogo lo studio delle specie botaniche ospitabili in aggiunta a quelle già presenti in relazione alle caratteristiche dell'area e alle esigenze didattiche ed educative e la definizione di una nuova delimitazione dell'area (con relativo piano di esproprio) .</p> <p>Il progetto dovrà prevedere l'adeguamento delle vie di accesso e di sosta funzionali alla sua fruizione, la creazione di situazioni ambientali differenziate adatte alle diverse specie floristiche mediante piccoli movimenti di terra. Verranno inoltre realizzati un percorso di fruizione, per quanto possibile accessibile anche per i portatori di handicap, dotato degli arredi e della cartellonistica didattica per la fruizione, e le strutture necessarie alla gestione.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento; - Risultato: numero di visitatori dell'orto botanico; - Impatto: flussi turistici a Forni di Sopra.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	70.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
---------------	---------------------------

AP.SVS.str.08.03	Completamento dell'area faunistica di Forni di Sopra
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, località Parulana.
RP	08.03
Particelle catastali	Foglio 41, Mappali nn. 100, 101, 102, 121, 122 e altri (cfr.Scheda RP, All.11).
Obiettivi	Dotare il Comune di Forni di Sopra di una struttura che qualifichi l'offerta per il turismo naturalistico-culturale e per la didattica naturalistica.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale il Sito, in aggiunta ai Centri Visita gestiti dall'Ente PNDF, è dotato di un numero limitato di strutture di qualificazione dell'offerta per il turismo naturalistico nelle aree di fondovalle.</p> <p>Questa situazione fa sì che la fruizione naturalistica possa avvenire esclusivamente attraverso l'escursionismo di alta montagna, peraltro riservato a persone in grado di affrontarlo, e non si abbiano invece opportunità offerte da strutture di fondovalle, e quindi in aree di scarsa sensibilità, destinate ad un pubblico più ampio.</p> <p>Tali strutture possono inoltre contribuire al rafforzamento delle attività economiche locali legate ai servizi turistici e didattico-educativi.</p> <p>Nel Comune di Forni di Sopra attualmente oltre al centro visite del PNDF è presente soltanto un orto botanico con finalità didattico-educative.</p> <p>L'intervento prevede il completamento dell'area faunistica dedicata alla fruizione naturalistica, didattica e culturale, dotata di più recinti, area di parcheggio, centro visite, tabellonistica didattica-educativa e di strutture per l'osservazione degli animali ospitati in condizioni di naturalità.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione e attivazione della struttura; - Risultato: numero di visitatori dell'area faunistica; - Impatto: flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni; - trasferimento degli animali.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	1.000.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.04	Manutenzione straordinaria del sentiero dei bambini di Forni di Sopra
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, località Sottobalconi e Lusers.
RP	08.04
Particelle catastali	Fg. 31, Mapp. nn. 284, 333 e 695 (Comune)e Mapp. nn. 367, 386 e altri
Obiettivi	Differenziare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile..
Descrizione dell'intervento	<p>L'intervento prevede la riqualificazione del sentiero per recuperare una facile percorribilità, mediante ricarica e spianamento del fondo e la realizzazione di piccoli interventi di regimazione delle acque, e l'installazione di arredi per la fruizione (frece direzionali e indicatrici) panchine, tavoli da pic-nic, giochi in legno) e di arredi naturalistici lungo il percorso (cassette nido, mangiatoie, pannelli didattici).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del sentiero. - Impatto: incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Media.

Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	50.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.05	<i>Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, località Agri (loc. Plan dal Moru imp. fotovoltaico, loc. Dria. centrale idroel.)
RP	08.05
Particelle catastali	Foglio 35, Mappali nn. 291, 292, 300 e altri
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Attualmente la sola mostra sul teleriscaldamento è già stata realizzata ed è completamente funzionale. Si prevede la creazione di un percorso con mostre didattiche sulle energie rinnovabili così articolato: Plan dal Moru (fotovoltaici) – Nagri (teleriscaldamento a biomassa) – Dria (Centrale idroelettrica). <u>Indicatori di monitoraggio:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero di fruitori del percorso. - Impatto: incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	300.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.06	<i>Manutenzione straordinaria dell'Adventure Park di Forni di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, località Santaviela
RP	08.06
Particelle catastali	Foglio 17, Mappale n. 240 e Foglio 30, Mappale n. 4
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	Gli interventi comprenderanno la manutenzione straordinaria dei percorsi esistenti e il loro ampliamento con ulteriori stazioni, differenziando i percorsi in diversi gradi di difficoltà. Si prevede inoltre la manutenzione straordinaria e l'ampliamento delle strutture di gestione e di fruizione (edifici tecnici, servizi per la fruizione, arredi per la sosta nell'area, parcheggio). <u>Indicatori di monitoraggio:</u> Attuazione: realizzazione dell'intervento. Risultato: numero di fruitori dell'Adventure Park.

	Impatto: incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	80.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.08.07	<i>Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra</i>
Localizzazione	Comune di Forni di Sopra, località Castello Saquidic, Castello Cuol di Ciastel.
RP	08.07
Particelle catastali	Fg. 42, Mapp. nn. 208, 234, 235, 236 e 495 e Fg. 36, Mapp. n. 262
Obiettivi	Qualificare l'offerta per il turismo naturalistico e culturale del Comune quale porta di accesso al Parco, per favorire e sostenere lo sviluppo locale sostenibile.
Descrizione dell'intervento	<p>Gli interventi comprenderanno il consolidamento e la messa in sicurezza delle strutture dei castelli presenti nel territorio del Comune di Forni di sopra.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u> Attuazione: realizzazione dell'intervento. Risultato: numero di fruitori dei castelli. Impatto: incremento dei flussi turistici a Forni di Sopra e nel PNDF.</p>
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	12 mesi.
Stima dei costi	500.000,00 €.
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.str.00.01	<i>Manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco</i>
Localizzazione	Tutte le aree dove sono ubicate le casere gestite dal Parco.
Particelle catastali	
Obiettivi	<p>Obiettivo generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consentire il controllo, la gestione e la fruizione sostenibile del Parco, sostenendo l'economia locale. <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dell'integrità e dell'efficienza funzionale degli edifici, dei loro impianti e pertinenze; - Efficientamento energetico degli edifici e dei loro impianti di riscaldamento; - Mantenimento della funzionalità degli arredi e delle dotazioni.
Descrizione dell'intervento	<p>Gli interventi si differenzieranno in relazione alle diverse modalità d'uso degli edifici da parte dell'ente Parco.</p> <p>Gli interventi comprenderanno la riparazione, il rinnovamento e la sostituzione delle parti non strutturali degli edifici, delle loro finiture e dei loro arredi, nonché il rifacimento e la sostituzione di parti strutturali, sempre nel</p>

	rispetto delle caratteristiche e dei volumi originari degli edifici, coerentemente con le NTA del PCS. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione degli interventi; - Risultato: numero di servizi turistici attivi nelle casere e numero dei fruitori; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico di progettazione degli interventi; - acquisizione delle autorizzazioni; - affidamento dell'appalto per le realizzazioni.
Tempi	5 anni.
Stima dei costi	n.v.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive
Possibili fonti di finanziamento	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE (SVS.svl.)

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.01	<i>Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile nel Parco</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF
Obiettivi	Promozione del turismo nel PNDF in forme sostenibili.
Descrizione dell'intervento	<p>Realizzazione di un Piano per il turismo sostenibile nel territorio del Parco finalizzato ad identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le diverse modalità di fruizione coerenti con le finalità di tutela del Parco (escursionismo di montagna, arrampicata, mountain bike, escursionismo a cavallo, canoa e kajak, ecc.); - la valutazione della capacità di carico turistica dei diversi ambienti del Parco in relazione alle diverse forme di fruizione; - l'identificazione delle aree e dei sentieri da destinare alle diverse forme di fruizione; - l'identificazione di vincoli numerici e temporali per le differenti forme di fruizione nelle diverse aree del Parco in relazione alla loro capacità di carico turistico compatibile con la loro tutela; - i servizi turistici commercializzabili in relazione delle diverse forme di fruizione possibile; - le opportunità di sviluppo economico locale legate alla fruizione turistica e i progetti necessari ad attivarle; - la definizione delle attività di comunicazione da svolgere a supporto del turismo sostenibile. <p>La redazione del Piano dovrà essere sostenuta da un processo partecipativo che veda coinvolti gli amministratori e gli operatori turistici locali.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione del Piano; - Risultato: numero di misure gestionali adottate per favorire la sostenibilità della fruizione turistica; - Impatto: sostenibilità ecologica, economica e sociale del turismo nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la redazione del Piano; - valutazione dei risultati e approvazione del Piano; - attuazione del Piano.
Tempi	18 mesi.
Stima dei costi	80.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.02	<i>Creazione di filiere di qualità nel Sito con la concessione del marchio del Parco</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Perseguire una sempre maggiore coerenza dell'economia locale alle finalità di tutela del Sito e rendere questo una risorsa per lo sviluppo.
Descrizione dell'intervento	<p>L'Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, è dotato di certificazione ambientale ai sensi della norma ISO 14001 ed ha in corso la registrazione EMAS.</p> <p>Anche a seguito di tali certificazione l'Ente Parco ha già predisposto un regolamento relativo ad aspetti ambientali, gestionali e comunicativi, cui i soggetti richiedenti dovranno rispondere per la concessione del Marchio del Parco alle imprese locali, per promuovere la creazione di filiere di qualità</p>

	<p>ambientale coerenti con la tutela del territorio.</p> <p>Alla luce degli ottimi risultati raggiunti in altre aree protette delle Alpi orientali con analoghe iniziative, si ritiene che il processo di concessione del marchio del Parco alle aziende locali costituisca una strategia la cui attuazione può contribuire ad una sempre maggiore sostenibilità della gestione del territorio.</p> <p>Quali settori prioritari per l'avvio del processo si individuano quelli del turismo (servizi di accompagnamento, ristorazione e ricettività) e quello agro-silvo-pastorale.</p> <p>L'azione si articolerà in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione della concessione del Marchio del Parco agli operatori economici secondo il Regolamento già predisposto; - Attivazione di un servizio di valutazione delle richieste e delle procedure di concessione; <ul style="list-style-type: none"> a) programma di attivazione e coordinamento dello sviluppo economico in - Promuovere i soggetti concessionari del Marchio del Parco attraverso una apposita sezione del Sito WEB dell'Ente Parco e in occasione degli eventi di promozione e comunicazione. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: approvazione del disciplinare per la concessione del marchio di qualità del Parco; - Risultato: numero di richieste di concessione del marchio di qualità, numero di aziende concessionarie del marchio del Parco; - Impatto: miglioramento della qualità dei servizi e aumento della soddisfazione dei visitatori; incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione delle procedure per la concessione del marchio del Parco; - segnalazione dei concessionari del marchio sul sito WEB del PNDF.
Tempi	Tempi: questa azione avrà carattere perenne.
Stima dei costi	Costi: i costi verranno coperti dalle risorse ordinarie dell'Ente Gestore.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M03 - Quality schemes for agricultural products and food stuffs (art 16), Intervento 3.1 – sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 19: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.03	<i>Incentivazione delle attività agricole nel PNDF</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere pratiche agro-pastorali estensive atte a favorire il mantenimento delle praterie secondarie.
Descrizione dell'intervento	<p>Il mantenimento in un buono stato di conservazione delle praterie secondarie presenti nel Sito è strettamente legato ad una corretta gestione del pascolo, quale strumento attivo di controllo dell'espansione della vegetazione arbustiva che tende a colonizzarle.</p> <p>Negli ultimi decenni l'evoluzione subita dalle attività agro-silvo-pastorali e dal mercato delle loro produzioni, unitamente al calo demografico della popolazione dei comuni del Sito, hanno portato ad una riduzione delle attività di pascolo e alla conseguente progressiva riduzione degli spazi aperti montani.</p> <p>Si rende quindi necessario incentivare le attività di allevamento nel Sito nel rispetto della specifica Regolamentazione del pascolo.</p> <p>Questa azione è volta a favorire l'utilizzo per il pascolo delle praterie secondarie del Parco, con i carichi necessari e compatibili con il mantenimento di un loro buono stato di conservazione, andando ad integrare i redditi agricoli con una indennità compensativa per ettaro di superficie utilizzata per l'allevamento.</p> <p>Tali indennità compensative dovranno essere erogate nel rispetto delle</p>

	<p>norme vigenti nel Sito (Regolamentazione del pascolo) in relazione soprattutto alla zonazione del PNDF e ai carichi di bestiame applicabili.</p> <p>I soggetti beneficiari delle indennità dovranno rispettare gli obblighi di condizionalità derivanti dal regolamento (CE) 73/2009 e assumere l'impegno di svolgere le attività in zone montane per almeno un quinquennio dal primo pagamento.</p> <p>L'azione si svilupperà attraverso l'emanazione dei bandi per la concessione delle indennità da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari, l'erogazione delle indennità.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi; - Risultato: numero di imprenditori agricoli beneficiari delle indennità; superfici agricole gestite dai beneficiari delle indennità; - Impatto: estensione e stato di conservazione delle praterie secondarie nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - emanazione dei bandi per la concessione dei contributi; - valutazione delle domande; - concessione dei contributi e monitoraggio degli interventi.
Tempi	L'azione di sviluppo si svilupperà nel periodo di Programmazione Comunitaria 2014-2020.
Stima dei costi	Costi: n.v.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.b – investimenti non produttivi utili a ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci, REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 31: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.04	Pagamenti agro-ambientali per l'applicazione di buone pratiche nella gestione degli ambienti seminaturali
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Mantenimento della naturalità diffusa del territorio del PNDF negli ambienti seminaturali, con la conservazione degli elementi di naturalità legati soprattutto alla presenza di formazioni vegetali e piccoli ambienti umidi e con l'adozione di modalità gestionali che favoriscano le presenze faunistiche.
Descrizione dell'intervento	<p>All'interno del sito sono presenti alcuni spazi seminaturali utilizzati per attività agro-silvo-pastorali la cui funzionalità ecologica completa quella degli spazi naturali circostanti.</p> <p>Il mantenimento della naturalità diffusa del territorio del Sito e delle sue connessioni ecologiche con il territorio circostante richiede quindi una gestione di queste aree seminaturali da parte dei proprietari che ne rispetti gli elementi di naturalità più significativi, quali le formazioni vegetali e le piccole aree umide, anche adottando volontariamente modalità gestionali (divieti di accesso in periodi prestabiliti, modalità di sfalcio, ecc.) che favoriscano la presenza della biodiversità.</p> <p>Questa azione è volta quindi a finanziare gli impegni che i conduttori delle aree seminaturali riterranno di potere e volere assumere per una gestione eco-sostenibile delle loro proprietà, e contribuirà quindi anche alla creazione del consenso a livello locale per il rispetto delle finalità di tutela del Sito.</p> <p>Questa azione intende incentivare il mantenimento da parte degli operatori agro-silvo-pastorali degli ambienti e degli elementi di naturalità presenti nelle loro proprietà, a favore della naturalità diffusa del territorio.</p> <p>Il mantenimento della naturalità e della funzionalità ecologica degli spazi seminaturali presenti nel sito richiede l'impegno da parte degli operatori del settore ad applicare buone pratiche di gestione dei propri terreni finalizzate a:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle zone umide e loro gestione atta a favorirvi le presenze faunistiche; - mantenimento delle popolazioni di fauna selvatica mediante semina di colture a perdere e intercalari, valorizzazione dei bordi delle aree utilizzate, conversione di aree utilizzate in prati. <p>Questa azione finanzia quindi gli operatori che si impegneranno ad applicare un o più buone pratiche.</p> <p>Nel sito gli ambienti seminaturali interessano anche le sue aree di margine, per cui questa azione risulta importante per il mantenimento non solo della naturalità del territorio laddove sono presenti maggiormente le attività agropastorali, ma anche della continuità ecologica con le aree circostanti. L'azione si svilupperà attraverso l'emanazione dei bandi per la concessione dei pagamenti agro-ambientali da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, la presentazione delle proposte da parte dei potenziali beneficiari e la realizzazione delle azioni funzionali al rispetto degli impegni presi dai beneficiari.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: emanazione dei bandi per la concessione dei pagamenti; - Risultato: numero di pagamenti agro-ambientali percepiti dagli operatori all'interno del sito; superfici degli ambienti seminaturali interessati dalle azioni incentivate; - Impatto: stato di conservazione degli ambienti seminaturali e delle specie floro-faunistiche in essi presenti nel sito.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - emanazione dei bandi per la concessione dei contributi; - valutazione delle domande; - concessione dei contributi e monitoraggio degli interventi.
Tempi	Periodo di Programmazione Comunitaria 2014-2020.
Stima dei costi	Costi: n.v.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.4.a – investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali; Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; Articolo 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; Articolo 30: Indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.05	Incentivazione della diversificazione delle attività rurali verso attività funzionali allo sviluppo turistico
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDP.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire lo sviluppo sostenibile nel PNDP attraverso la diversificazione delle attività rurali con attività coerenti con la tutela della biodiversità a lungo termine. - Consapevolezza da parte della popolazione locale dell'importanza delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel PNDP quale risorsa economica;
Descrizione dell'intervento	<p>Il mantenimento di uno stato di conservazione ottimale o almeno soddisfacente di numerosi habitat presenti nel PNDP è strettamente legato al perdurare di un corretto rapporto tra la comunità locale e il proprio territorio.</p> <p>A tal fine è importante il perdurare di attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale con modalità compatibili con la tutela, anche attraverso una loro diversificazione funzionale a cogliere le opportunità legate alla fruizione del PNDP.</p> <p>I profondi cambiamenti avvenuti nell'economia rurale negli ultimi decenni favoriscono del resto l'orientamento verso la diversificazione delle attività agricole, che nel sito possono essere integrate proprio da attività di</p>

	<p>informazione ed educazione ambientale e da quelle della filiera del turismo rurale.</p> <p>Gli incentivi saranno finalizzati ad ampliare e consolidare le attività connesse con quelle agro-silvo-pastorali e a promuovere attività complementari nei settori dei servizi e della valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale.</p> <p>Potranno quindi essere finanziati progetti di sviluppo di attività artigianali basate sulle produzioni locali, di attività didattiche e turistiche.</p> <p>Questi progetti potranno comprendere investimenti strutturali su fabbricati esistenti e/o acquisti di attrezzature e dotazioni finalizzati alla creazione di strutture per la trasformazione delle produzioni, per la creazione di strutture didattiche, ricettive, commerciali e ricreative, escursionistiche e culturali.</p> <p>L'azione si svilupperà attraverso l'emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, la presentazione delle proposte da parte dei potenziali beneficiari e la realizzazione di azioni e progetti.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi; - Risultato: numero di incentivi percepiti dagli operatori all'interno del sito; numero di iniziative avviate grazie agli incentivi.; - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie nel Sito; livelli di fatturato degli operatori beneficiari degli incentivi.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - emanazione dei bandi per la concessione dei contributi; - valutazione delle domande; - concessione dei contributi e monitoraggio degli interventi.
Tempi	Periodo di Programmazione Comunitaria 2014-2020.
Stima dei costi	Costi: n.v.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M06 - Farm and business development (art 19), Intervento 6.4.b - Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 19: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.06	<i>Indennizzi agli operatori agro-pastorali per i danni causati dai grandi carnivori.</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Ridurre i conflitti tra operatori economici locali e grandi carnivori.
Descrizione dell'intervento	<p>Nel Sito sono avvenuti negli ultimi anni avvistamenti e rinvenimenti di tracce di presenza di Orso (<i>Ursus arctos</i>) e di Lince (<i>Lynx lynx</i>). La presenza, il numero di individui e la fenologia nel Sito verranno indagati con le attività di monitoraggio previste.</p> <p>Non è da escludere che nel prossimo futuro il Sito venga anche interessato dalla presenza del Lupo (<i>Canis lupus</i>), specie che negli ultimi anni si è diffusa progressivamente nell'arco alpino.</p> <p>Durante le attività partecipative svolte per la redazione del Piano di Gestione è emersa in modo evidente l'apprensione degli allevatori per la presenza di queste specie e per i danni che possono provocare al bestiame. Si ritiene quindi necessario dimostrare agli operatori agro-pastorali la massima attenzione dell'Ente gestore per la problematica, attivando procedure di indennizzo di eventuali danni.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: attivazione delle procedure di indennizzo; - Risultato: numero e percentuale di danni provocati da grandi carnivori indennizzati; - Impatto: numero di casi di uccisioni illegali di grandi carnivori sul territorio.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	- organizzazione di un servizio di accertamento dei danni economici

	<p>causati dai grandi carnivori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione delle procedure per il loro indennizzo da parte dell'ente gestore; - comunicazione dell'iniziativa a livello locale.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	€ 5.000,00/anno per complessivi 15.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31), Intervento 13.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR ,Articolo 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro dell'acqua; Articolo 31: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.07	<i>Diffusione dei sistemi di certificazione forestale per le attività produttive</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Rendere coerenti le attività selvicolturali presenti nel Parco con le sue finalità di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>Lo stato di conservazione degli habitat forestali nel PNDF è buono, anche se è stata evidenziata la necessità di mantenere e/o promuovere azioni selvicolturali e di gestione forestale coerenti con le strategie di tutela e funzionali al miglioramento dell'idoneità faunistica degli habitat.</p> <p>In tal senso la certificazione forestale può certamente contribuire ad incrementare la sostenibilità ecologica della gestione delle foreste del Parco e a promuovere lo sviluppo delle filiere economiche ad essa collegate.</p> <p>Questa azione si esplicherà attraverso l'organizzazione di due eventi formativi da svolgersi in due diversi comuni del Parco, rivolti agli Amministratori e ai tecnici del settore agro-forestale.</p> <p>In tali eventi verranno presentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i diversi regolamenti di certificazione forestale; - le modalità di acquisizione delle certificazioni; - il valore aggiunto costituito dai sistemi di certificazione forestale; - casi di successo nel contesto regionale, nazionale e comunitario. <p>I seminari verranno tenuti da esperti di certificazione forestale e costituiranno l'occasione per la distribuzione di materiale formativo.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di eventi formativi organizzati e di partecipanti; - Risultato: numero di soggetti pubblici e privati dotati di certificazione forestale presenti nel territorio del Parco; - Impatto: stato di conservazione degli ambienti forestali nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione delle attività; - affidamento degli incarichi per lo svolgimento delle attività formative; - promozione e monitoraggio dell'acquisizione delle certificazioni.
Tempi	6 mesi
Stima dei costi	7.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16), Intervento 3.1 – sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 19: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.08	<i>Promozione dello sviluppo locale attraverso la qualificazione di prodotti e servizi e la creazione di reti degli operatori.</i>

Localizzazione	Intero territorio del PNDF.
Obiettivi	Favorire lo sviluppo economico locale attraverso la qualificazione e la creazione di reti di produzioni e servizi.
Descrizione dell'intervento	<p>Dalle attività partecipative svolte a supporto della redazione del PCS è emersa l'esigenza di un maggior coordinamento tra gli operatori economici locali dei settori produttivi e dei servizi turistici.</p> <p>Il PNDF è caratterizzato da un'offerta di turistica piuttosto articolata, ma le attività di servizio e le produzioni soffrono della difficoltà di collocazione sul mercato, per le limitate dimensioni dei soggetti economici e l'esiguità delle produzioni delle singole aziende.</p> <p>L'Azione sarà tesa a superare tali difficoltà e prevede quindi che l'Ente Parco si faccia promotore (con il supporto di esperti di sviluppo locale, di marketing territoriale ed esperti settoriali), di azioni funzionali alla qualificazione di prodotti e servizi e alla creazione di reti di tipo "orizzontale" all'interno di ciascun settore di attività, e di tipo "verticale" di collegamento tra i diversi settori di attività, a favore dello sviluppo economico locale.</p> <p>L'azione prevede quindi la creazione di un Forum permanente, costituito dai soggetti operanti nei settori delle produzioni eno-gastronomiche e artigianali e dei servizi turistici.</p> <p>A tale Forum, che non dovrà necessariamente operare con riunioni collegiali, ma potrà attivarsi anche via internet, l'Ente Parco dedicherà attività di supporto e sostegno, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione sulle opportunità offerte dal territorio (eventi, ecc.); - formazione per ampliare e aggiornare le competenze degli operatori su: <ul style="list-style-type: none"> - l'ecologia della conservazione e buone pratiche ambientali; - le valenze ambientali che costituiscono l'offerta turistica del territorio; - turismo sostenibile e marketing territoriale; - gli standard internazionali di qualità dei servizi di accoglienza, ricettivi e di accompagnamento; - i sistemi di certificazione di qualità di produzioni e dei servizi turistici (ad es. ECOLABEL); - le possibilità di sinergia con l'Ente Parco e il Marchio del Parco. - attività di supporto nel reperimento di finanziamenti pubblici (regionali, nazionali, comunitari) per la qualificazione, la diversificazione e il rilancio delle attività, nonché per la creazione di micro-imprese, mediante informative sulle opportunità esistenti e assistenza tecnica per la preparazione delle richieste di contributo. - il coordinamento e lo stimolo per la creazione di "reti" orizzontali e verticali (filieri) per la produzione e commercializzazione di prodotti e servizi integrati a livello locale e a livello nazionale, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la stipula di accordi gestionali e commerciali tra i diversi operatori; - il supporto per il reperimento di canali di commercializzazione anche attraverso enti e organizzazioni di settore; - la creazione di itinerari turistici legati alle produzioni eno-gastronomiche e artigianali, per presentare al consumatore l'identità tra prodotti e territorio durante tutto l'anno, coinvolgendo gli operatori per gli aspetti commerciali, ma anche per quelli culturali e didattici; - attività di promozione dei prodotti e servizi locali attraverso i canali di comunicazione del Parco (es. produzione di materiale informativo; organizzazione di eventi, ecc.). <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di attività svolte; - Risultato: numero di soggetti coinvolti nelle iniziative avviate; - Impatto: incremento di fatturato degli operatori locali.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione del Forum; - svolgimento delle attività di assistenza e supporto.
Tempi	Questa azione avrà carattere permanente.
Stima dei costi	€ 50.000,00/anno per complessivi 500.000 €..
Possibili fonti di	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 14 Trasferimento di

finanziamento	conoscenze e azioni di informazione; Articolo 19: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.
----------------------	--

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.09	<i>Progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici mediante creazione di pacchetti turistici da promuovere con tour operator</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Destagionalizzazione dell'offerta turistica.
Descrizione dell'intervento	<p>Nel settore turistico si sta affermando sempre più da parte dei turisti, la richiesta crescente di autonomia nella decisione circa le cose da fare e da vedere, le scelte di motivi e di luoghi, le opzioni circa le varie componenti del prodotto turistico.</p> <p>L'azione ha l'obiettivo di contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici con la creazione di pacchetti turistici per target specifici del PNDF. Anche i più grandi tour operator sono ormai votati alla causa della flessibilità, proprio per assecondare sempre più le richieste dei loro clienti: anche i viaggi organizzati, nella loro maggioranza, si presentano come tracce aperte, ricche di opzioni personalizzabili.</p> <p>L'azione quindi prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione di tour operator interessati alla commercializzazione di pacchetti turistici; - la definizione dei target turistici di riferimento del PNDF; - la definizione di una matrice prodotti/target. - la progettazione dei pacchetti turistici; - la definizione di accordi commerciali tra i tour operator e i fornitori di servizi sul territorio, che avverrà con il patrocinio dell'Ente Parco. <p>La definizione dei pacchetti turistici pilota del PNDF si svolgerà attraverso l'organizzazione di un <i>focus group</i> con gli operatori.</p> <p>I pacchetti turistici dovranno essere definiti rendendoli fruibili con molti gradi di libertà, e soprattutto senza una sequenza rigidamente predefinita, e potranno comprendere sia prodotti individuali (che prendono la forma di un periodo auto-composto e richiedono una forte capacità operativa da parte del compratore), e pacchetti veri e propri, che richiedono invece il lavoro di operatori professionali più o meno specializzati, ma comunque interessati a comporlo e venderlo.</p> <p>Un pacchetto turistico non è mai un processo standardizzato, consiste nell'integrare servizi di diversi settori (ricettività, ristorazione, guide, attività, trasporti, ecc.) in grado di rispondere a specifici target di domanda. Vi sono una serie aspetti fondamentale da considerare, che ne condizionano la fattibilità giuridica, tecnica e commerciale/economica. La conoscenza reciproca degli operatori, la contrattazione e la definizione di politiche commerciali (tariffe nette o commissionabili) rappresentano alcuni passaggi chiave per la definizione del pacchetto turistico e del suo prezzo di vendita.</p> <p>Il ruolo dell'Ente Parco in questa azione sarà di facilitazione e supporto per la creazione di reti di cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti, di facilitazione della stipula di accordi e convenzioni e di promozione dei prodotti turistici, con il supporto di esperti di marketing turistico.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di pacchetti turistici progettati e commercializzati; - Risultato: numero di pacchetti turistici venduti e presenze turistiche generate; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione dei pacchetti turistici. - Definizione di accordi commerciali tra i tour operator e i fornitori di servizi sul territorio.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	€ 20.000,00
Possibili fonti di finanziamento	

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.svl.00.10	<i>Incentivazione per l'installazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privati</i>
Localizzazione	Tutte il territorio del Parco.
Obiettivi	Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili
Descrizione dell'intervento	L'azione prevede l'incentivazione di interventi di installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati mediante l'emissione di appositi bandi da parte della RAFVG. <u>Indicatori di monitoraggio</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: emissione di bandi di incentivazione delle installazioni di impianti fotovoltaici e solari termici; - Risultato: numero e importo complessivo degli incentivi concessi nei comuni del PNDP; - Impatto: produzione di energia da fonti rinnovabili nei comuni del PNDP.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - emanazione dei bandi per la concessione dei contributi; - valutazione delle domande; - concessione dei contributi e monitoraggio degli interventi.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: n.v.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M04 - Investments in physical assets (art 17), Intervento 4.1.c - efficientamento energetico delle aziende agricole e agro-alimentari REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

AZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE (SVS.com)

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.01	<i>Piano di promozione turistica del Parco</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere la notorietà del PNDF, quale territorio unitario di grande valenza ambientale, a sostegno dello sviluppo economico locale.
Descrizione dell'intervento	<p>Il Piano di Promozione Turistica è lo strumento strategico e operativo attraverso il quale condurre un'analisi dei target-market dell'offerta turistica locale, nonché la guida a cui fare riferimento per la messa a fuoco degli obiettivi e la definizione delle azioni da implementare nel breve periodo.</p> <p>Questa azione mira a risolvere problematiche quali l'Insufficiente sviluppo delle relazioni commerciali con tour operator stranieri, la dispersione d'immagine e di risorse economiche, la ridotta presenza della componente di domanda straniera. I suoi obiettivi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione unitaria del territorio del Distretto. - Contenimento degli effetti negativi della dispersione di risorse economiche. - Pianificazione e attivazione di una campagna di promozione mirata; - Visibilità del PNDF nei contesti più appropriati. - Economie di scala nelle attività di promozione. <p>Il Piano dovrà prevedere una razionalizzazione dell'attivazione degli strumenti tradizionali attraverso la selezione degli appuntamenti a cui partecipare e degli eventi da realizzare. In particolare si potrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il raccordo con la Turismo FVG per garantire presso almeno 4 borse/fiere (selezionate tra quelle occasioni che più si focalizzano sul turismo culturale, il turismo eno-gastronomico, il cicloturismo e il turismo verde) la presenza di un delegato sul posto e del materiale promo-commerciale del PNDF; - la progettazione e realizzazione di 3 educational tour/road-show tematici, rivolti a target specifici (giornalisti, T.O. e agenti di viaggio con un forte interesse sia per l'offerta culturale e naturalistica) e pertanto costruiti su misura per operatori interessati ad aspetti particolari del PNDF. <p>È prevista anche l'ideazione e la realizzazione di un espositore mobile con la linea grafica del PNDF per garantire la presenza del materiale promozionale presso, non solo gli stand fieristici e le Porte d'accesso del parco, ma anche presso altri luoghi da definire, quali le stazioni di servizio delle autostrade più vicine, gli aeroporti di Udine e Venezia, le stazioni ferroviarie, ecc..</p> <p>Sarà altresì necessario individuare altri vettori promozionali attraverso la definizione dei canali pubblicitari, degli spazi e dei supporti più idonei per valorizzare diversi materiali e contenuti. Per esempio, si potrebbe definire un programma operativo per gli strumenti pubblicitari: campagna pubblicitaria per promuovere i pacchetti turistici su riviste specializzate, accordi per attivare un circuito di scambio banner, ecc..</p> <p>A queste attività si aggiungeranno quelle, garantite dal personale dell'Ente Parco, di costante aggiornamento del sito WEB per segnalare le opportunità, i servizi qualificati e gli eventi offerti dal territorio.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione delle attività; - Risultato: numero di persone raggiunte dalle attività di comunicazione; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la redazione del Piano; - trasferte di un delegato presso borse/fiere turistiche; - progettazione e organizzazione degli educational tour; - affidamento per l'appalto per la fornitura degli espositori mobili e la loro installazione.
Tempi	27 mesi, di cui 3 mesi per la redazione del piano e 24 mesi per l'attuazione.
Stima dei costi	redazione del Piano: 60.000 euro; partecipazione a borse fiere: 40.000 €, progettazione e organizzazione di educational tour: 25.000 €, Progettazione e realizzazione di espositori mobili: 5.000 €, per complessivi 130.000,00 €.

Possibili fonti di finanziamento	M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale;
---	--

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.02	Realizzazione di una carta turistica del Parco
Localizzazione	Intero territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere la fruizione turistica del Parco a scopo ricreativo e didattico, coerentemente con le sue finalità di tutela e a sostegno alle attività economiche locali.
Descrizione dell'intervento	<p>Redazione e pubblicazione di una carta turistica del PNDF più aggiornata di quella esistente, contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i confini del PNDF e del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane; - la rete stradale locale; - la rete sentieristica del parco, con i codici, i tempi di percorrenza, il livello di difficoltà, le valenze (geomorfologiche, botaniche-vegetazionali e faunistiche) e le modalità di fruizione consentite dei diversi sentieri; - i punti panoramici; - le chiavi di lettura della segnaletica presente lungo i sentieri; - i geositi e le località di interesse geomorfologico; - le aree attrezzate per la sosta e lo svago; - le strutture didattico-educative del parco; - le località e le strutture di interesse storico culturale (centri storici, edifici rilevanti, musei, ecc.); - la localizzazione dei servizi turistici presenti sul territorio. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione della Carta turistica e numero di copie prodotte; - Risultato: numero di copie della carta Turistica distribuite/vendute; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione di eventuali partner/sponsor dell'iniziativa; - affidamento dell'incarico di redazione grafica e testuale; - affidamento dell'appalto per la produzione della Carta; - distribuzione e commercializzazione della Carta.
Tempi	Tempi: 12 mesi.
Stima dei costi	20.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.03	Realizzazione di una guida turistica del Parco
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere la fruizione turistica del Parco con modalità sostenibili coerenti con le sue finalità di tutela a sostegno dello sviluppo economico locale.
Descrizione dell'intervento	<p>Allo stato attuale, pur essendo disponibili numerose pubblicazioni su aspetti specialistici del Sito, prodotte dall'Ente Gestore, non si dispone su una guida completa che ne presenti le sue caratteristiche naturalistiche, con particolare riferimento alle specie e agli habitat di interesse comunitario, e sulle sue valenze storiche e culturali. Si ritiene quindi utile produrre e diffondere una guida completa sul sito e sul Parco Naturale delle Dolomiti Friulane che lo tutela.</p> <p>L'azione prevede quindi la redazione e pubblicazione di una guida del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane che contenga:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - inquadramento territoriale e naturalistico del territorio; - caratteristiche geomorfologiche - aspetti vegetazionali e habitat di interesse comunitario e problematiche di conservazione; - aspetti floristici, specie floristiche di interesse comunitario e problematiche di conservazione; - aspetti faunistici e specie di interesse comunitario e problematiche di conservazione - aspetti paesaggistici; - aspetti storico culturali; - opportunità di fruizione ed itinerari e opportunità di fruizione; - strutture per la fruizione naturalistica; - bibliografia essenziale e suggerimenti per l'approfondimento. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: pubblicazione della guida e numero di copie prodotte; - Risultato: numero di copie della guida diffuse/vendute; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDP.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione di eventuali partner/sponsor dell'iniziativa; - affidamento dell'incarico di redazione grafica e testuale; - affidamento dell'appalto per la produzione della Carta; - distribuzione e commercializzazione della Carta.
Tempi	Tempi: 12 mesi.
Stima dei costi	20.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.04	<i>Creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDP utilizzabile attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet)</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco.
Obiettivi	Promuovere e favorire la fruizione del territorio.

Descrizione dell'intervento	<p>Questa azione prevede di dotare il PNDP di un database informatico, espressamente rivolto all'utenza turistica, dotato di interfaccia <i>user friendly</i> che ne permetta un'agevole interrogazione dalla rete.</p> <p>La mappatura conterrà l'individuazione e la descrizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle principali risorse turistiche (ambientali, territoriali e storico-culturali); - dei principali operatori dell'accoglienza (ristoranti, alberghi, bed and breakfast, agriturismi ecc.); - dei principali servizi di supporto turistico (servizi informazioni, guide turistiche ecc.); - dei principali servizi di mobilità e trasporto, con l'indicazione degli snodi, della rete infrastrutturale e delle modalità di fruizione <p>Il DB sarà realizzato su base geo-referenziata per poter eventualmente essere messo a disposizione anche dei turisti e degli utenti per una consultazione via web e attraverso smartphone.</p> <p>L'applicativo per smartphone potrà infatti rappresentare uno straordinario veicolo di promozione per l'area e le sue emergenze eno-gastronomiche e ricreative.</p> <p>Verrà reso disponibile gratuitamente sulla rete e conterrà una mappatura di tutte le "risorse censite", permettendo l'individuazione di quelle più vicine attraverso le funzioni di localizzazione dell'utente tramite GPS.</p> <p>L'azione prevede anche la necessaria segnalazione e presentazione del servizio sul territorio.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: Disponibilità del servizio nella rete; - Risultato: Numero di utenti del servizio; - Impatto: flussi turistici nel PNDP.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione del data base informatico; - Attivazione del servizio.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: € 12.000,00
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale;

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.05	<i>Installazione di un sistema di segnaletica turistica di avvicinamento al Parco</i>
Localizzazione	Principali arterie stradali di avvicinamento al Parco
Obiettivi	Promozione turistica del PNDP a sostegno dello sviluppo economico locale.
Descrizione dell'intervento	<p>Si prevede l'installazione di segnaletica turistica (frecce direzionali) lungo le principali arterie stradali internazionali, nazionale e regionali per promuovere la visibilità e agevolare la raggiungibilità del Parco, al fine di incrementare i flussi turistici.</p> <p>Questo sistema di segnaletica dovrà risultare coerente con gli standard imposti dalle normative per le diverse tipologie di infrastrutture stradali ed essere progettato individuando le esigenze di segnali lungo tutte le vie di accesso, senza soluzione di continuità con la segnaletica prevista all'interno del Parco.</p> <p>La segnaletica risulterà coerente con gli standard e la linea grafica di quella già installata all'interno del Parco, eventualmente integrati in relazione alle esigenze.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di cartelli e segnali installati; - Risultato: numero di visitatori dei centri e dei principali poli turistici del PNDP; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDP.
Priorità	Media

Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento dell'incarico di progettazione delle diverse tipologie di segnaletica (supporti e linea grafica) e delle loro installazioni; - Acquisizione autorizzazioni; - Affidamento dell'appalto per la produzione e l'installazione della segnaletica.
Tempi	3 anni.
Stima dei costi	140.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.06	<i>Creazione del circuito dei geositi</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco
Obiettivi	Differenziare l'offerta del PNDF per il turismo naturalistico rendendo il sistema dei geositi riconoscibile in maniera unitaria e omogenea per consentire un'interpretazione della storia geologica del territorio da parte del turismo naturalistico e culturale.
Descrizione dell'intervento	<p>Segnalazione dei geositi sul territorio con segnaletica e cartellonistica didattico-educativa specifica e di minimo impatto paesaggistico e ambientale, coerente con gli standard del Parco.</p> <p>Creazione di un circuito multimediale dei geositi fruibile via internet e sul territorio mediante audioguide.</p> <p>Questo intervento verrà integrato dalla realizzazione di una piccola guida ai geositi contenente la mappa del circuito dei sentieri del Parco per la loro fruizione, con la descrizione di ciascuno di essi.</p> <p>Inoltre, verrà valutato e promosso il collegamento dei geositi del Parco con quelli dei restanti sistemi che compongono il sito Dolomiti UNESCO.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione dell'intervento. - Risultato: numero dei fruitori del percorso dei geositi; - Impatto: incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento dell'incarico di progettazione del circuito dei geositi, delle strutture da installare e dei supporti multimediali e cartacei relativi; - Affidamento degli appalti per la realizzazione di strutture e prodotti di supporto.
Tempi	12 mesi
Stima dei costi	90.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.07	<i>Installazione di un sistema di segnaletica per riconoscibilità e fruizione del Parco</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere e rafforzare la riconoscibilità unitaria del Parco e favorirne la fruizione da parte della popolazione e dei turisti in maniera interpretativa ed ecologicamente sostenibile.

Descrizione dell'intervento	<p>Attualmente nel territorio del SIC/ZPS non è presente un sistema di segnaletica che ne evidenzia la presenza.</p> <p>Si ritiene quindi necessaria l'installazione di un sistema di segnaletica che oltre a indicare la presenza del PNDF, lo qualifichi anche quale Sito della rete Natura 2000.</p> <p>Nel rispetto delle strategie dell'Ente gestore, che ha sempre limitato l'installazione di cartellonistica all'interno del Sito, per rispettarne la grande naturalità e qualità paesaggistica, i segnali e i pannelli didattici dovranno essere installati in prossimità dei centri abitati, delle strutture didattico-educative dedicate alla fruizione turistica e lungo le principali strade di collegamento.</p> <p>I pannelli didattici illustreranno l'importanza delle emergenze naturalistiche per la cui protezione il sito è stato istituito.</p> <p>L'attuale limitata informazione aumenta la possibilità di forme di fruizione e usi impropri inconsapevoli, a danno e disturbo degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito. Tali potenziali comportamenti potrebbero risultare particolarmente dannosi in aree di presenza puntuale e localizzata di habitat e specie.</p> <p>Inoltre, senza una adeguata informazione, le potenzialità del SIC/ZPS quale elemento di valorizzazione del territorio non vengono sfruttate a pieno.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e persistenza di segnali e cartelli didattici installati; - Risultato: numero di frequentatori dei sentieri e delle strutture del PNDF; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<p>Si prevede l'installazione di segnaletica turistica (frecche direzionali) e di tabellonistica didattica ed esplicativa delle opportunità di fruizione lungo le strade di accesso e nei Comuni del Sito, nonché nei punti nodali della rete stradale (accessi alle valli, località di interesse turistico, ecc.), per promuovere una riconoscibilità unitaria del territorio protetto e una sua fruizione turistica sostenibile.</p> <p>La segnaletica risulterà coerente con gli standard e la linea grafica di quella già installata all'interno del PNDF che interessa gran parte del Sito, eventualmente integrati in relazione alle esigenze.</p> <p>Le attività da svolgere saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione delle diverse tipologie di segnaletica (supporti e linea grafica) con eventuali integrazioni degli standard già adottati; - Progettazione del sistema di segnaletica; - Acquisizione autorizzazioni; - Produzione e installazione della segnaletica.
Tempi	Tempi per la progettazione e realizzazione dell'intervento: 12 mesi.
Stima dei costi	170.000,00 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.08	<i>Realizzazione di pubblicazioni monografiche a carattere scientifico culturale</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promozione turistica del territorio e sensibilizzazione ambientale di abitanti e turisti.
Descrizione dell'intervento	L'Ente Parco ha avviato da tempo la produzione e la diffusione di pubblicazioni sugli aspetti naturalistici dell'area protetta. Si ritiene utile che questa attività debba proseguire focalizzandosi anche sugli habitat e le specie di interesse comunitario, con pubblicazioni a

	<p>carattere divulgativo, ma assolutamente rigoroso a livello scientifico, dirette alla comunità locale e in particolare agli studenti, ma anche ai visitatori del Parco.</p> <p>La conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle loro problematiche di tutela è infatti alla base della consapevolezza da parte di chi ne fruisce direttamente e indirettamente del loro valore quale risorsa, e quindi della condivisione e del rispetto delle strategie di tutela. A tale scopo, una corretta informazione sull'importanza e il valore ecologico del PNDP rappresenta anche il punto di partenza per la promozione/incremento del turismo naturalistico, compatibilmente con gli obiettivi di conservazione.</p> <p>Per la redazione e produzione delle pubblicazioni scientifico-divulgative, dovranno essere svolte le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione di eventuali sponsor dell'iniziativa; - definizione della veste editoriale e delle caratteristiche delle pubblicazioni (formato, numero di pagine, ecc.); - definizione di un programma di pubblicazioni e dei relativi contenuti; - coordinamento editoriale; - redazione dei testi; - scelta e produzione della parte iconografica; - impaginazione grafica; - produzione e stampa; - distribuzione. <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero delle pubblicazioni prodotte e relative tirature; - Risultato: numero delle pubblicazioni distribuite e/o vendute. - Impatto: flussi turistici nel PNDP e livello di sensibilità ambientale di abitanti e turisti.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi di redazione testuale e grafica; - affidamento degli appalti di produzione.
Tempi	6 mesi per ogni pubblicazione
Stima dei costi	12.000 €/pubblicazione, con un costo medio annuo di 24.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale;

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.09	<i>Organizzazione di attività educative nei Centri Visita e nelle scuole del PNDP</i>
Localizzazione	Centri Visite del PNDP.
Obiettivi	Sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso le scolaresche e gli studenti, e dei turisti sulle finalità di tutela del Parco e, più in generale, della difesa dell'ambiente.
Descrizione dell'intervento	<p>L'Ente Parco ha sempre svolto attività di didattica ambientale nelle sue strutture e presso le scuole dei Comuni interessati, consapevole dell'importanza della sensibilizzazione delle nuove generazioni sulle strategie di tutela e sulle opportunità economiche ad esse legate.</p> <p>Si ritiene che tali attività debbano proseguire, anche alla luce degli ottimi risultati sin qui ottenuti, attraverso la pianificazione, organizzazione e realizzazione di un progetto educativo che preveda lo svolgimento di attività in aula e sul campo, rivolte sia a scolari e studenti che a turisti.</p> <p>Questa azione è tesa a diffondere tra la popolazione locale, anche per il tramite dei giovani che frequentano la scuola, il consenso per le strategie di tutela del Sito, quale bene e risorsa economica per la collettività.</p> <p>Con queste attività svolte dall'Ente Parco esplicherà anche una importante funzione di educazione ambientale rivolta al pubblico generale che lo frequenta per turismo.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di programmi e iniziative svolti e numero di persone coinvolte; - Risultato: sensibilità ambientale della popolazione del PNDF e dei turisti. - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie e incremento dei flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	Pianificazione, organizzazione e svolgimento di attività didattico-educative in aula e sul campo rivolte a scolari, studenti e turisti.
Tempi	Questa azione dovrà essere permanente
Stima dei costi	20.000 €/anno.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20), Intervento 7.4 - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale; 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.10	<i>Campagna di sensibilizzazione per un escursionismo sostenibile</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promozione di una fruizione turistica sostenibile, rispettosa delle valenze naturalistiche e coerente con le strategie di tutela intraprese dal Parco.
Descrizione dell'intervento	<p>Il Parco è percorso da una capillare rete sentieristica che attraversa anche habitat di interesse comunitario e aree di rilevante importanza faunistica. Anche se allo stato attuale non si riscontra una incidenza significativa diretta e indiretta dell'escursionismo sulle valenze naturalistiche di interesse comunitario, si ritiene utile avviare una campagna perenne di sensibilizzazione per promuovere comportamenti assolutamente rispettosi dell'ambiente naturale.</p> <p>Questa azione dovrà svolgersi attraverso le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei target da raggiungere con la comunicazione (escursionisti, alpinisti, arrampicatori, "visitatori di fondovalle", associazioni sportive dell'outdoor, organizzazioni che svolgono servizi turistici, ecc.); - individuazione di modalità e strumenti di comunicazione per ciascun target (depliant, manifesti, conferenze); - produzione e diffusione degli strumenti di comunicazione; <p>svolgimento di attività di comunicazione (conferenze, eventi, ecc.).</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione della campagna e numero di persone raggiunte; - Risultato: numero di casi di danneggiamenti ambientali causati dal turismo e di trasgressioni alle regolamentazioni; - Impatto: stato di conservazione di habitat e specie nel PNDF.
Priorità	Media
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione e progettazione della campagna; - affidamento di eventuali incarichi per lo svolgimento delle attività e per la produzione dei materiali informativi; - monitoraggio dei risultati.
Tempi	Questa azione, una volta avviata, dovrà essere permanente
Stima dei costi	5.000 €/anno
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M01 - Knowledge transfer and information actions, 7.4 - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale; Azione 1.2 - Sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi

Codice	Titolo dell'azione
--------	--------------------

AP.SVS.com.00.11	Campagna di informazione sui grandi carnivori del Sito e sulle modalità di gestione delle attività agro-pastorali nelle aree di presenza
Localizzazione	Intero territorio del PNDF.
Obiettivi	Mantenimento in buono stato di conservazione delle popolazioni di grandi carnivori nel PNDF, garantendo loro il rispetto da parte degli operatori agro-pastorali.
Descrizione dell'intervento	<p>Nel PNDF sono avvenuti negli ultimi anni avvistamenti e rinvenimenti di tracce di presenza di Orso (<i>Ursus arctos</i>) e di Lince (<i>Lynx lynx</i>). La presenza, il numero di individui e la fenologia nel Sito verranno indagati con le attività di monitoraggio previste.</p> <p>Non è da escludere che nel prossimo futuro il Sito venga anche interessato dalla presenza del Lupo (<i>Canis lupus</i>), specie che negli ultimi anni si è diffusa progressivamente nell'arco alpino.</p> <p>Durante le attività partecipative svolte per la redazione del Piano di Gestione è emersa in modo evidente l'apprensione degli allevatori per la presenza di queste specie e per i danni che possono provocare al bestiame.</p> <p>Si ritiene quindi necessaria una attività di informazione che prepari gli allevatori alla convivenza con queste specie e scongiuri il verificarsi di atti di bracconaggio.</p> <p>La campagna di comunicazione, considerate le caratteristiche degli interlocutori, dovrà necessariamente svolgersi con l'organizzazione di incontri collegiali e porta a porta nei diversi Comuni del Sito, focalizzando l'attenzione sugli allevamenti e le attività (apicoltura) maggiormente esposti ai rischi di attacco da parte dei grandi carnivori.</p> <p>Gli incontri, a cui verranno invitati anche i rappresentanti di categoria avranno lo scopo di instaurare un rapporto collaborativo con gli operatori, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informarli sull'entità e le esigenze ecologiche delle popolazioni realmente presenti; - rassicurarli sui rischi reali a cui sono esposte le loro attività; - informarli sull'importanza di queste specie quali elementi di richiamo turistico del territorio; - informarli sui metodi di prevenzione e difesa passiva delle attività (uso di cani, recinzioni elettrificate, ricoveri notturni per il bestiame, ecc.); - rassicurarli sull'attenzione dell'Ente gestore per fronteggiare il problema attraverso il sostegno attivo agli operatori (indennizzi, supporto per l'adozione di sistemi di difesa, ecc.); - istaurare un rapporto di collaborazione diretto tra i funzionari dell'Ente gestore e gli operatori per la segnalazione di tracce e avvistamenti e la gestione del problema. - formarli di individui di grandi carnivori presenti nel Sito. <p>A supporto di tali attività verrà prodotto un depliant contenente le informazioni sintetiche sulla problematica e i contatti a cui rivolgersi per informazioni e supporto presso l'Ente gestore.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione della campagna e numero di persone raggiunte; - Risultato: numero di casi di uccisioni illegali di grandi carnivori sul territorio; - Impatto: presenza e stato di conservazione dei grandi carnivori nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione e progettazione della campagna; - affidamento di eventuali incarichi per lo svolgimento delle attività e per la produzione dei materiali informativi; - monitoraggio dei risultati.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	40.000 €.

Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M01 - Knowledge transfer and information actions, Azione 1.2 - Sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 – FEASR, Articolo 14: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.
---	--

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.12	<i>Campagna di informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici e delle fonti rinnovabili</i>
Localizzazione	Tutte il territorio del PNDF.
Obiettivi	Promuovere un uso razionale dell'energia nei comuni del PNDF.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione prevede la realizzazione di una campagna di Comunicazione rivolta a due target specifici: gli Amministratori ed i Tecnici Comunali, i padri di famiglia. La Campagna si articolerà in due attività distinte, ciascuna delle quali rivolta ad uno dei due target, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo svolgimento di un corso di formazione rivolto agli amministratori, ai tecnici comunali e ai tecnici locali del settore (eventualmente svolto con tre sessioni distinte da tenersi ciascuna in uno dei comuni delle tre Province interessate); - lo svolgimento di una campagna di comunicazione mediante la produzione di un depliant e la diffusione di un manifesto di richiamo rivolta ai cittadini. <p>Entrambe queste azioni avranno l'obiettivo di diffondere la conoscenza sui benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici e delle fonti rinnovabili, affrontando le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le problematiche ecologiche ed ambientali legate all'aumento dei consumi di energia prodotta da fonti non rinnovabili; - la convenienza economica dell'installazione degli impianti fotovoltaici; - gli incentivi previsti dalla programmazione comunitaria per il FVG; - le modalità di presentazione delle domande di incentivo. <p>Ad assistere al corso verranno invitati soggetti pubblici e privati che hanno installato impianti fotovoltaici per presentare le proprie esperienze. Il corso di formazione per amministratori e tecnici locali, della durata di un giorno, avrà la finalità di informarli e formarli in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici; - rendere gli uffici comunali dei centri per una corretta informazione dei cittadini sulla tematica. <p>- La campagna potrà essere gestita dall'Ente PNDF avvalendosi del supporto di una società specializzata nella comunicazione ambientale.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: realizzazione della campagna e numero di soggetti pubblici e privati raggiunti; - Risultato: numero e importo complessivo degli incentivi percepiti nel PNDF; - Impatto: produzione di energia da fonti rinnovabili e potenze installate nei comuni del PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione e progettazione delle iniziative; - affidamento di eventuali incarichi per lo svolgimento delle attività e per la produzione dei materiali informativi; - monitoraggio dei risultati.
Tempi	Quest'azione avrà una durata di 1 anno.
Stima dei costi	Costi: € 60.000,00
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M01 - Knowledge transfer and information actions, Azione 1.2 - Sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 15: Servizi di consulenza, di sostituzione, e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Codice	Titolo dell'azione
AP.SVS.com.00.13	Svolgimento di attività di informazione e promozione dell'attuazione di buone pratiche agro-silvo-pastorali e di sviluppo turistico incentivabili dal PSR.
Localizzazione	Tutte il territorio del PNDF.
Obiettivi	Mantenimento di un buono stato di conservazione degli habitat e delle specie nel PNDF mediante la promozione di attività produttive coerenti con le misure di conservazione e gli indirizzi gestionali identificati dal PCS a sostegno dell'economia locale.
Descrizione dell'intervento	<p>Il mantenimento di uno stato di conservazione ottimale o almeno soddisfacente di numerosi habitat presenti nel Sito è strettamente legato al perdurare di attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale con modalità compatibili con la loro tutela.</p> <p>I profondi cambiamenti avvenuti nell'economia rurale negli ultimi decenni rendono le incentivazioni uno strumento fondamentale per il perdurare di tali attività e per indirizzarle verso modalità gestionali coerenti con il raggiungimento degli obiettivi comunitari di tutela degli spazi rurali e di salvaguardia della biodiversità</p> <p>L'uso di tali incentivi assume un'importanza strategica nei Siti Natura 2000 e soprattutto in quelli di questi che ricadendo in aree parco, in cui l'Ente gestore, in accordo e a sostegno delle politiche della Regione Friuli Venezia Giulia può promuovere e indirizzare l'utilizzo degli incentivi da parte degli operatori agro-silvo-pastorali, sia per le attività produttive che per quelle della filiera del turismo rurale.</p> <p>Altrettanto importante è lo sviluppo del settore turistico locale secondo forme di ricettività extralberghiera diffusa sul territorio e di servizi turistici legati al turismo naturalistico, di cui l'Ente gestore può essere promotore, che può avvenire con il sostegno di incentivi da parte delle risorse comunitarie.</p> <p>E' importante quindi creare la consapevolezza da parte della popolazione locale dell'importanza delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito quale risorsa economica.</p> <p>Si prevede quindi la pianificazione e organizzazione di attività di comunicazione rivolte agli operatori economici agro-silvo-pastorali e turistici in occasione delle emanazione dei bandi del PSR Regione Friuli Venezia Giulia 2014-2020 per le diverse linee di finanziamento.</p> <p>Le attività di comunicazione potranno comprendere seminari informativi, diffusione di linee guida e attività di sostegno per la predisposizione per le richieste di finanziamento.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero di iniziative/azioni di promozione svolte e numero di soggetti raggiunti; - Risultato: numero e importo complessivo degli incentivi percepiti dagli operatori agro-silvo-pastorali e dagli operatori del turismo rurale del PNDF; - Impatto: stato di conservazione degli habitat e delle specie nel PNDF e redditi delle imprese agricole.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione e progettazione delle iniziative; - affidamento di eventuali incarichi per lo svolgimento delle attività e per la produzione dei materiali informativi; - monitoraggio dei risultati.
Tempi	L'azione dovrà svolgersi con tempi coerenti con la programmazione del PSR della Regione Friuli Venezia Giulia 2014-2020..
Stima dei costi	Costi: € 5.000,00 per misura, per complessivi 15.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M01 - Knowledge transfer and information actions, Azione 1.2 - Sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi

AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.01	<i>Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulle specie floristiche di interesse comunitario a garanzia di un'adeguata strategia di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>Il territorio del PNDF ospita molte specie floristiche rare e minacciate, tra cui quattro specie di Allegato II della Direttiva Habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC. (All. II) ▪ <i>Cypripedium calceolus</i> L. (All. II) ▪ <i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich. (All. II) ▪ <i>Campanula morettiana</i> (All. IV) <p>Fatta eccezione del <i>Cypripedium calceolus</i>, per il quale sono disponibili dati distributivi aggiornati al 2011, la presenza delle altre specie viene segnalata da varie fonti bibliografiche, ma mancano dati omogenei riferiti al tutto il SIC/ZPS. Attualmente la loro distribuzione sembrerebbe molto localizzata. Sebbene nel sito, non siano presenti particolari minacce è necessario monitorare lo stato di conservazione di queste specie, aggiornando e approfondendo il quadro conoscitivo.</p> <p>Si prevede quindi il monitoraggio della presenza e distribuzione delle specie di interesse comunitario. In particolare, le indagini verranno effettuate su aree campione opportunamente selezionate, in relazione alle esigenze ecologiche delle specie. I rilievi floristici saranno mirati a valutare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione delle popolazioni - estensione areale della popolazione o numero di individui nel caso di popolazioni particolarmente ridotte; - presenza di minacce nei pressi dei popolamenti; - caratteristiche dell'uso del suolo e considerazioni sulla dinamica vegetazionale in atto. <p>Tali informazioni saranno utilizzate per pianificare e calibrare eventuali interventi e progetti futuri di conservazione.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate; - risultato: conoscenze aggiornate sulla distribuzione e stato di conservazione delle specie ed adozione di eventuali misure gestionali; - impatto: stato di conservazione delle specie floristiche di interesse comunitario nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	Costi: 20.000 €/anno, per complessivi 40.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.02	<i>Monitoraggio delle specie floristiche endemiche</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.

Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulle specie floristiche endemiche a garanzia di un'adeguata strategia di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>Il territorio del SIC/ZPS ospita un elevato numero di endemismi floristici (33 attualmente censiti) e diverse specie di interesse regionale.</p> <p>L'estensione del Sito rende necessario proseguire e integrare le attività d'indagine e monitoraggio fino ad ora svolte, al fine di ottenere per tutte le specie endemiche dati omogenei e aggiornati su tutto il suo territorio e di accertare le localizzazioni oggi note.</p> <p>Sebbene nel sito non siano presenti particolari minacce, è necessario monitorare lo stato di conservazione di queste specie, aggiornando e approfondendo il quadro conoscitivo nel tempo.</p> <p>Si prevede quindi il monitoraggio della presenza e distribuzione delle specie floristiche endemiche. In particolare, le indagini verranno effettuate su aree campione opportunamente selezionate, in relazione alle esigenze ecologiche delle specie. I rilievi floristici saranno mirati a valutare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione delle popolazioni; - estensione areale delle popolazioni o numero di individui nel caso di popolazioni particolarmente ridotte; - presenza di minacce nei pressi dei popolamenti; - caratteristiche dell'uso del suolo e considerazioni sulla dinamica vegetazionale in atto; - pianificazione e definizione di eventuali azioni di tutela da mettere in atto. <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate; - risultato: conoscenze aggiornate sulla distribuzione e stato di conservazione delle specie ed adozione di eventuali misure gestionali; - impatto: stato di conservazione delle specie floristiche endemiche nel PNDP.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	Costi: 20.000 €/anno, per complessivi 40.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.03	<i>Censimento di alberi monumentali e/o rari</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDP.
Obiettivi	Aggiornare il quadro conoscitivo degli elementi di pregio naturalistico del Parco attraverso la mappatura digitalizzata della distribuzione degli alberi monumentali, anche in chiave di valorizzazione del territorio.
Descrizione dell'intervento	<p>Nonostante l'importante patrimonio forestale del Parco ad oggi non è disponibile un censimento degli alberi monumentali che possono costituire una importante risorsa ecologica e di valorizzazione del territorio.</p> <p>Eventuali interventi di tutela e valorizzazione necessitano di un quadro conoscitivo di base per essere definiti.</p> <p>La realizzazione del censimento dovrà avvenire partendo dalle conoscenze disponibili sul patrimonio forestale e dalle informazioni che potranno essere raccolte presso persone con grande conoscenza del territorio montano.</p> <p>Sulla base del quadro conoscitivo ricavato verrà svolta una campagna di indagine che dovrà interessare le diverse zone del PNDP per identificare,</p>

	localizzare e caratterizzare gli alberi monumentali individuati. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - Attuazione: realizzazione di report e cartografie aggiornate; - Risultato: numero di alberi monumentali censiti; - Impatto: stato di conservazione e valorizzazione degli alberi monumentali nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	Per ciascun albero monumentale dovrà essere redatta una scheda descrittiva contenente dati sistematici, dendrometrici e fitosanitari. - Affidamento degli incarichi per i rilevamenti; - Svolgimento delle indagini; - Produzione di un report con annessa cartografia.
Tempi	Durata minima dello studio: 18 mesi.
Stima dei costi	20.000 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.04	<i>Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Monitorare l'andamento dello stato di conservazione degli habitat in relazione a tutti i loro attributi ecologici per valutare l'efficacia dei criteri di gestione adottati ed individuare eventuali misure correttive.

<p>Descrizione dell'intervento</p>	<p>Nel territorio del Parco non sono state riscontrate particolari criticità legate alle azioni antropiche. Unica eccezione è rappresentata dall'abbandono delle attività tradizionali che sta innescando dinamiche successionali a sfavore degli ambienti pratici di origine semi-naturale.</p> <p>Ciò premesso, gli habitat natura 2000 riconducibili alle tipologie delle acque stagnanti (3140, 3220, 3240), delle lande e arbusteti (4060, 4070*, 4080*), delle praterie primarie (6170), dei ghiaioni (8120, 8210) e delle foreste (91E0*, 91k0, 9180*, 9410, 9420, 9530*), godono complessivamente di uno stato di conservazione eccellente/buono, con buone prospettive di conservazione. Il monitoraggio di questi habitat è necessario per ottemperare a quanto previsto dalla Direttiva Habita, piuttosto che all'individuazione di nuove misure di gestione.</p> <p>Di contro, l'abbandono del pascolo e delle attività di sfalcio per il mantenimento dei prati-pascoli, costituiscono dei fattori di pressione notevoli per gli habitat riconducibili alle praterie semi-naturali (62A0, 6230*, 6510, 6520) e alle torbiere (7230), per i quali è quindi opportuno avviare repentinamente un piano di monitoraggio costante. Il monitoraggio dovrà avvenire previa definizione di un piano di attività, con verifiche periodiche, volte a misurare i parametri specifici (Estensione, Naturalità, Struttura, Funzionalità, Rispristino), necessari per la valutazione dello stato di conservazione globale. La periodicità delle indagini di monitoraggio dipenderà dalla stabilità delle formazioni vegetazionali: indicativamente ogni 6 anni per le formazioni forestali e ogni 2 anni per le praterie.</p> <p>Le suddette informazioni dovranno essere rilevate integrando dati acquisiti tramite indagini dirette e indirette (fotointerpretazione). Per quanto riguarda le indagini dirette, potranno essere svolti sia rilievi a vista che di tipo fitosociologico utilizzando il metodo di Braun-Blanquet</p> <p>Nel caso di habitat ampiamente distribuiti la scelta delle aree da indagare dovrà essere supportata da attività di fotointerpretazione su foto aeree aggiornate. Per quanto riguarda invece gli habitat puntuali, i rilievi di campo dovranno interessare tutte le stazioni di presenza dell'habitat considerato.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate; - Risultato: valutazione aggiornata dello stato di conservazione degli habitat sulla base dei seguenti parametri: estensione; stadio della serie di vegetazione; rappresentatività; valore fitogeografico; naturalità; struttura e capacità del suo mantenimento o ripristino; stato di conservazione globale; fenomeni o attività che influenzano lo stato di conservazione. - Impatto: stato di conservazione degli habitat nel PNDF.
<p>Priorità</p>	<p>Alta*</p>
<p>Attività da svolgere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
<p>Tempi</p>	<p>Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 5 anni.</p>
<p>Stima dei costi</p>	<p>70.000 €/anno per complessivi 140.000 €.</p>
<p>Possibili fonti di finanziamento</p>	<p>Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.</p>

Codice	Titolo dell'azione
<p>AP.MON.00.05</p>	<p><i>Monitoraggio in aree di saggio permanente delle aree di presenza potenziale e reale dell'habitat dei nardeti (Cod. 6230*).</i></p>
<p>Localizzazione</p>	<p>Tutto il territorio del PNDF.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Monitorare l'andamento dello stato di conservazione dell'habitat dei nardeti (Cod. 6230) in relazione a tutti i suoi attributi ecologici per valutare l'efficacia dei criteri di gestione adottati ed individuare eventuali misure correttive.</p>

Descrizione dell'intervento	<p>L'habitat dei nardeti nel SIC/ZPS risulta estremamente localizzato e soggetti a fenomeni di degrado dovuti all'espansione della vegetazione arbustiva e ai carichi di pascolo.</p> <p>Si rende quindi necessario uno specifico monitoraggio degli effetti di tali fenomeni sul suo stato di conservazione e sull'efficacia dei criteri di tutela e gestione adottati.</p> <p>Questa azione consiste nell'attivazione del monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat dei nardeti, che preveda, considerata la sua limitata estensione nel Sito, l'individuazione di aree perenni di campionamento, nelle quali verranno programmate periodiche attività di campo per indagini fitosociologiche.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione dell'habitat e sulle attività che lo influenzano, ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela; - impatto: stato di conservazione dell'habitat nel PNDF, basato sui seguenti parametri: estensione, struttura e capacità di mantenimento e recupero..
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	20.000 €/anno, per complessivi 40.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.06	<i>Monitoraggio della colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva e arborea.</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Acquisire una conoscenza approfondita delle dinamiche di colonizzazione dell'habitat "Torbiere basse alcaline" (7230) da parte della vegetazione arbustiva e arborea per indirizzare gli interventi di gestione attiva.
Descrizione dell'intervento	<p>L'habitat "Torbiere basse alcaline" (7230)" presenta nel SC/ZPS uno stato di conservazione buono e una buona rappresentatività nel Sito, in cui è stato rilevato in 4 località, nei Comuni di Forni di Sopra (2 stazioni), Forni di Sotto e Cimolais.</p> <p>Il mantenimento dell'attuale stato di conservazione richiede di intervenire per limitare la colonizzazione delle torbiere da parte della vegetazione arbustiva.</p> <p>Si rende quindi necessario monitorare tali fenomeni e valutare l'efficacia degli interventi di gestione attuati per limitarli al fine di identificare eventuali interventi correttivi.</p> <p>Questa azione consiste nell'attivazione del monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat delle torbiere, che preveda, considerata la sua limitata estensione nel Sito, l'individuazione di aree perenni di campionamento, nelle quali verranno programmate periodiche attività di campo per indagini fitosociologiche volte a valutare il processo di colonizzazione da parte di specie pioniere arboree e arbustive.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate; - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione dell'habitat e sulla sua colonizzazione da parte della vegetazione arbustiva e arborea ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela; - impatto: stato di conservazione dell'habitat nel PNDF, basato sui seguenti parametri: estensione, struttura e capacità di mantenimento e recupero.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	- affidamento degli incarichi;

	<ul style="list-style-type: none"> - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 3 anni.
Stima dei costi	4.000 €/anno, per complessivi 12.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.07	Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione delle praterie secondarie.
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Conoscenza costante dell'evoluzione delle praterie secondarie e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario che le interessano funzionale alla definizione delle tecniche di gestione da adottare.
Descrizione dell'intervento	<p>La maggiore criticità riscontrata nel territorio del SIC/ZPS è certamente l'abbandono delle pratiche pascolive che sta gradualmente portando alla semplificazione del paesaggio e alla perdita di biodiversità.</p> <p>Il Piano di gestione ha individuato una serie di azioni dirette volte al mantenimento dell'estensione delle praterie secondarie, anche favorendovi il pascolo di bestiame domestico in forma controllata.</p> <p>E' importante quindi attivare un monitoraggio specifico dell'estensione e delle caratteristiche delle praterie secondarie, che consenta di valutare l'efficacia di delle azioni di gestione adottate e la loro taratura alla luce degli effetti riscontrati.</p> <p>Il monitoraggio dovrà avvenire previa definizione di un piano di attività, con verifiche periodiche, volte a misurare i parametri specifici (Estensione, Naturalità, Struttura, Funzionalità, Rispristino), necessari per la valutazione dello stato di conservazione delle praterie secondarie.</p> <p>La periodicità delle indagini di monitoraggio avrà cadenza biennale.</p> <p>Le suddette informazioni dovranno essere rilevate integrando dati acquisiti tramite indagini dirette e indirette (fotointerpretazione). Per quanto riguarda le indagini dirette, potranno essere svolti sia rilievi a vista che di tipo fitosociologico utilizzando il metodo di Braun-Blanquet</p> <p>La scelta delle aree campione da indagare nel tempo dovrà essere supportata da attività di fotointerpretazione su foto aeree aggiornate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate; - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle praterie secondarie ed eventuale adozione di misure gestionali di tutela; - impatto: stato di conservazione ed estensione delle praterie secondarie e di habitat e specie di esse caratteristiche.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 3 anni.
Stima dei costi	20.000 €/anno per un totale di 60.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
--------	--------------------

AP.MON.00.08	Monitoraggio della produttività del cotico erboso nelle praterie oggetto di interventi di recupero.
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato dei pascoli, funzionale alla pianificazione delle attività pascolive e di gestione.
Descrizione dell'intervento	<p>La maggiore criticità riscontrata nel territorio del SIC/ZPS è certamente l'abbandono delle pratiche pascolive che sta gradualmente portando alla semplificazione del paesaggio e alla perdita di biodiversità. Il rilancio delle attività tradizionali non è quindi solamente un'esigenza economica, ma anche una misura necessaria per la tutela di specie e habitat.</p> <p>Ciò premesso per avviare e favorire la ripresa del pascolo è auspicabile definire in modo puntuale lo stato dei prati-pascoli, per indirizzare correttamente la gestione delle risorse pascolive</p> <p>Per valutare l'efficacia degli interventi di recupero dei pascoli degradati sarà necessario implementare uno studio sulla produttività del cotico erboso che consenta di valutare le caratteristiche foraggere delle fitocenosi pascolive, sia in termini di produzione che di qualità nutrizionale, in relazione al tipo di pascolo praticato e/o da avviare.</p> <p>I principali parametri da misurare saranno: composizione floristica, qualità nutrizionale, produttività del pascolo, disponibilità di acqua.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sulla produttività dei pascoli ed adozione di eventuali misure gestionali di tutela; - impatto: stato di conservazione dei pascoli nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 3 anni.
Stima dei costi	15.000 €/anno, per complessivi 45.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.09	Monitoraggio dell'impatto delle popolazioni di ungulati sullo stato di conservazione degli habitat forestali.
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Definire il quadro conoscitivo relativo alle comunità saproxiliche ed in particolare alle specie di interesse comunitario, al fine individuare opportune misure di gestione

Descrizione dell'intervento	<p>Gli habitat forestali presenti nel Sito si trovano in generale in un buono stato di conservazione.</p> <p>Lo sviluppo riscontrato in questi ultimi anni delle popolazioni di ungulati potrebbe rappresentare un fattore di minaccia per i processi di rinnovo dei soprassuoli forestali e per la loro struttura vegetazionale. Questa attività di monitoraggio verrà svolta mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle tecniche di monitoraggio della densità di popolazione delle diverse specie di ungulati; - individuazione degli indicatori da utilizzare per la valutazione dello stato di conservazione delle foreste e dei fattori di pressione esercitati su di questo dagli ungulati; - individuazione di aree campione distribuite in tutto il territorio del Sito; - definizione di un piano di monitoraggio con periodicità dei rilievi; - svolgimento delle attività di rilievo di campo contemporaneo delle densità di popolazione degli ungulati e dello stato di conservazione delle foreste; - redazione di rapporti periodici con relative cartografie; <p>identificazione di indirizzi gestionali.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sull'impatto degli ungulati sugli habitat forestali ed adozione di eventuali misure gestionali di tutela; - impatto: stato di conservazione degli habitat forestali nel PNDF.
Priorità	Media.
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	25.000 €/anno per complessivi 50.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in rural areas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.10	Studio dei coleotteri saproxilici di interesse comunitario
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Definire il quadro conoscitivo relativo alle comunità saproxiliche ed in particolare alle specie di interesse comunitario, al fine individuare opportune misure di gestione
Descrizione dell'intervento	<p>Tra le specie di Direttiva Habitat, il Formulario Standard riporta solamente <i>Rosalia alpina</i>. Tuttavia, considerate le caratteristiche ambientali del territorio, si ritiene probabile anche la presenza di <i>Lucanus cervus</i> (Linné, 1758) e <i>Osmoderma eremita</i> (Scopoli, 1763), specie entrambe presenti in territori limitrofi come ad esempio nelle Dolomiti Bellunesi.</p> <p>Considerate le problematiche conservazionistiche che affliggono queste specie, risulta opportuno avviare indagini specialistiche per l'acquisizione delle informazioni minime necessarie a definirne lo stato di fatto (distribuzione, consistenza, struttura delle comunità, pressioni e minacce, ecc.) ed individuare eventuali misure di conservazione specifiche da applicarsi nel PNDF.</p> <p>Lo studio sulla fauna saproxilica di interesse comunitario richiederà l'implementazione di indagini specifiche attraverso l'integrazione di analisi dirette ed indirette. Trattandosi di specie fortemente elusive (in particolare <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmoderma eremita</i>), verranno svolte indagini rivolte alle entomocenosi saproxiliche, piuttosto che alla stima delle popolazioni di singole specie.</p> <p>Sarà applicato un metodo impostato su tre livelli integrati di analisi che consente di contestualizzare le caratteristiche popolazionali di <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmoderma eremita</i> rispetto agli habitat e alle comunità di Coleotteri saproxilici, ovvero:</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 1. stima della densità di popolazione delle due specie target e di altre specie ecologicamente significative; 2. analisi del ruolo ecologico delle due specie target; 3. significatività dell'habitat e delle popolazioni di <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmoderma eremita</i> rispetto alle comunità di Coleotteri saproxilici. <p>- I campionamenti saranno effettuati prevalentemente a vista, ma potranno richiedere anche l'utilizzo di trappole ad intercettazione di vario tipo.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione dello studio; - Risultato: numero di specie individuate ed eventuali misure gestionali adottate; - Impatto: stato di conservazione dei coleotteri saproxilici nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico dello studio; - valutazione e approvazione dei risultati.
Tempi	Durata minima dello studio: 2 anni.
Stima dei costi	24.000 €/anno, per complessivi 48.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.11	Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Definire il quadro conoscitivo relativo alle comunità di lepidotteri ed in particolare alle specie di interesse comunitario, al fine individuare opportune misure di gestione
Descrizione dell'intervento	<p>Attualmente lo stato delle conoscenze sulle popolazioni di lepidotteri di interesse comunitario, <i>Euplagia quadripunctaria</i> e <i>Eurodryas aurinia</i>, è praticamente nullo. Per quanto riguarda <i>Euplagia quadripunctaria</i> si tratta di una specie associata principalmente ai boschi mesofili, preferibilmente localizzati lungo valli strette, costeggiate da ripidi pendii. Considerato quindi lo stato di conservazione dell'habitat della specie nel sito, è ragionevole supporre che non siano necessarie misure di gestione attiva per migliorarne lo stato di salute.</p> <p>Di contro, <i>Eurodryas aurinia</i> è legata principalmente alle praterie di origine antropica, e quindi influenzata negativamente dall'abbandono delle tradizionali pratiche di pascolo bovino. Nonostante l'assenza di informazioni puntuali per il SIC/ZPS, è pertanto possibile supporre per la necessità di intervenire attivamente per la tutela di questa specie. Per pianificare eventuali interventi mirati è tuttavia necessario acquisire le informazioni di base sulle popolazioni presenti, in particolare conoscere la loro attuale distribuzione sul territorio e lo stato di conservazione.</p> <p>Lo studio delle due specie di lepidotteri sarà attuato attraverso lo svolgimento di indagini di campo che saranno pianificate in base alla vocazionalità del territorio. In aree di potenziale presenza delle specie saranno svolti sopralluoghi preliminari, finalizzati all'individuazione di stazioni campionamento per la localizzazione di transetti lineari. Questi dovranno restare invariati negli anni per consentire la valutazione delle popolazioni nel tempo.</p> <p>La raccolta dei dati sarà indirizzata alla stima degli individui adulti e successivamente al conteggio delle larve sulle piante nutrici, e dovrà essere effettuata possibilmente nelle ore centrali della giornata, cioè quando le specie sono più attive.</p> <p>Lo svolgimento di tale attività consentirà di studiare e descrivere anche le comunità associate alle specie target. Pertanto la raccolta dati dovrà prevedere il riconoscimento e il conteggio di tutti gli individui di Lepidotteri Ropaloceri osservati.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione dello studio; - Risultato: numero di specie individuate ed eventuali misure gestionali adottate; - Impatto: stato di conservazione dei lepidotteri nel PNDF e in particolare di <i>Euplagia quadripunctaria</i> e <i>Eurodryas aurinia</i>.

Priorità	Alta
Attività da svolgere	- affidamento dell'incarico dello studio; - valutazione e approvazione dei risultati.
Tempi	Durata minima dello studio: 2 anni.
Stima dei costi	20.000 €/anno, per complessivi 40.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.12	Studio e mappatura dei siti di presenza di <i>Vertigo angustior</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulla specie, monitoraggio delle dinamiche popolazionali e dello stato di conservazione, al fine di identificare eventuali azioni gestionali da adottare.
Descrizione dell'intervento	La <i>Vertigo angustior</i> è un invertebrato di interesse comunitario di piccolissime dimensioni (circa 2 x 1 mm), segnalato nel formulario del SIC/ZPS sul quale le conoscenze disponibili sulla reale diffusione e stato di conservazione sono molto scarse. Considerata anche la sua valenza quale indicatore di una buona qualità ambientale, è opportuno approfondire e aggiornare le informazioni sulla reale distribuzione e stato di conservazione nel PNDF. Pianificazione e organizzazione di indagini di campo in aree campione idonee previa analisi delle informazioni disponibili e della vocazionalità del territorio. <u>Indicatori di monitoraggio</u> - attuazione: produzione di un report con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza generale sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Priorità	Bassa.
Attività da svolgere	- affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dello studio; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	Costi: 15.000 €/anno, per complessivi 30.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.13	Studio sui chiroterri presenti nel Sito.
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulle specie, monitoraggio delle dinamiche popolazionali e dello stato di conservazione, al fine di identificare eventuali azioni gestionali da adottare.

Descrizione dell'intervento	<p>L'analisi della documentazione esistente, seppur poco esaustiva, ha permesso di elaborare una check-list preliminare delle specie di chiroteri, inserite in allegato II della Direttiva Habitat, nel sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Barbastella barbastellus</i> - <i>Myotis bechsteini</i> - <i>Myotis blythii</i> - <i>Myotis myotis</i> - <i>Miniopterus schreibersi</i> - <i>Rhinolophus hipposideros</i> - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> <p>All'interno del sito vi sono numerose cavità naturali che offrono rifugi sicuri a queste specie di mammiferi, quali tronchi di alberi, grotte naturali e cavità. Le popolazioni di chiroteri sono totalmente sconosciute per quanto concerne la loro diversità specifica e la loro consistenza numerica all'interno del territorio del SIC/ZPS. Purtroppo, è ben noto che le popolazioni di chiroteri tendono a rarefarsi costantemente, con seri rischi stocastici di estinzione, quando i loro parametri ambientali vengono anche minimamente alterati. E' quindi fondamentale valutare 'in tempo reale le oscillazioni numeriche di questi mammiferi.</p> <p>L'azione consisterà in un piano di indagine finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborare la check-list delle specie presenti nel sito; - identificare e mappare i rifugi di svernamento e quelli riproduttivi; - stimare l'abbondanza delle specie presenti nei nei rifugi. <p>Le attività saranno pianificare a partire dall'analisi della vocazionalità del territorio per concentrare gli sforzi nelle aree di presenza probabile delle specie.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di un report con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza generale sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDP.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dello studio; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	2 anni.
Stima dei costi	Costi: 40.000 €/anno, per complessivi 80.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.14	Monitoraggio degli invertebrati di interesse comunitario
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulle specie, monitoraggio delle dinamiche popolazionali e dello stato di conservazione, al fine di identificare eventuali azioni gestionali da adottare.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta prioritariamente alle seguenti specie di invertebrati di interesse comunitario: <i>Vertigo angustior</i>, <i>Euplagia quadripunctaria</i>, <i>Eurodryas aurinia</i>, <i>Rosalia alpina</i> e <i>Austropotamobius pallipes</i>.</p> <p>Attualmente non sono disponibili informazioni circa la loro presenza, distribuzione e consistenza nel SIC/ZPS; pertanto una volta definito il punto zero sarà opportuno implementare il programma di monitoraggio previsto dal PdG per comprenderne le dinamiche popolazionali.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio nelle aree di presenza delle specie al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare le conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie;

	<ul style="list-style-type: none"> - valutare le tendenze in atto; - Individuare i principali fattori di disturbo o impatto; - definire/aggiornare le indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDP.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente, con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	Costi: 25.000 €/anno per complessivi 50.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.15	Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco
Obiettivi	Conoscenza della distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle popolazioni; identificazione di eventuali problematiche funzionali alla definizione di specifiche misure gestionali.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione di monitoraggio dovrà essere concentrata sulle seguenti specie di interesse comunitario: <i>Salmo [trutta] marmoratus</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Cottus gobio</i>. Per motivi organizzativi il monitoraggio si estenderà anche al Gambero di fiume.</p> <p>Le attività dovranno essere programmate di concerto con l'Ente Tutela Pesca.</p> <p>La Trota marmorata, è presente solamente nel Fiume Tagliamento con popolazioni certamente non pure geneticamente, data la presenza di individui ibridi con la Trota fario.</p> <p>Lo Scazzone, specie guida della zona a trota, è abbastanza diffusa nel sito: è presente in particolare nel Fiume Tagliamento (Forni di Sopra e Forni di Sotto), nel Torrente Settimana (Claut), nel Torrente Cellina (Claut), Torrente Muje (Frisanco) e Fiume Meduna (Tramonti di Sopra).</p> <p>Il Barbo comune è stato rinvenuto solamente nel Torrente Mujè (Frisanco). Si tratta infatti di una specie tipica della zona dei ciprinidi, che colonizza principalmente i corsi d'acqua di media pendenza, poco rappresentati nel territorio in questione</p> <p>Per quanto riguarda il Gambero di fiume lo stato delle conoscenze a livello locale, fornisce una quadro aggiornato e abbastanza esaustivo della distribuzione della specie nel SIC/ZPS. In particolare, il Gambero di fiume risulta diffuso, soprattutto nel settore sud-orientale e subito fuori il confine del sito, nei diversi immissari del Lago di Selva.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente su tutto il territorio del SIC/ZPS, orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - valutazione delle tendenze in atto; - individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie

	<p>aggiornate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - stipula di accordi con l'Ente tutela pesca o affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: 30.000 €/anno per complessivi 300.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.16	<i>Monitoraggio di Anfibi e Rettili</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco
Obiettivi	Conoscenza della distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle popolazioni; identificazione di eventuali problematiche funzionali alla definizione di specifiche misure gestionali.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta alle popolazioni di anfibi e rettili, ed in particolare alle specie di interesse comunitario, tra cui <i>Triturus carnifex</i>, <i>Bombina variegata</i> per le quali si registra una scarsa frequenza di siti riproduttivi, imputabile sia all'elevata permeabilità del terreno che all'abbandono delle attività pascolive e alla conseguente scomparsa delle pozze d'alpeggio.</p> <p>Il <i>Triturus carnifex</i> è stato rinvenuto esternamente al confine SE del SIC/ZPS, mentre non si dispone di dati di presenza certa al suo interno. E' probabile che tale risultato sia imputabile ad un difetto di campionamento.</p> <p>La <i>Bombina variegata</i> è distribuita in modo localizzato nel settore SW del SIC/ZPS.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente nelle aree di presenza potenziale delle specie, da individuare in base alla vocazionalità del territorio e alla distribuzione di punti d'acqua.</p> <p>Le indagini saranno mirate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornare le conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - Stimare la consistenza delle popolazioni e valutare le tendenze in atto; - Identificare minacce attuale e potenziali - Definire indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio con cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente con cadenza triennale.
Stima dei costi	Costi: 6.000 €/anno per complessivi 24.000 €
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.17	Monitoraggio dell'Aquila reale
Localizzazione	Tutte il territorio del Parco
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulla specie, monitoraggio delle dinamiche della popolazione e dello stato di conservazione delle specie, al fine di identificare l'eventuale esigenza di specifiche misure gestionali e di conservazione
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta all'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Il SIC/ZPS è caratterizzato dalla presenza di una delle più importanti popolazioni di Aquila reale dell'intero arco alpino. Questa specie gode di ottima salute ed è presente con ben 10 coppie riproduttive.</p> <p>In particolare, l'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente su tutto il territorio del Parco, orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - individuazione dei siti di nidificazione, valutazione del periodo di presenza, stima della consistenza numerica; - valutazione delle tendenze in atto; - individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle strategie di gestione da adottare per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di un protocollo specie-specifico, secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate. - risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione della specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - impatto: stato di conservazione della specie nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	15.000 €/anno per complessivi 150.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.18	Monitoraggio dei rapaci diurni (<i>Falco pecchiaiolo</i>, <i>Falco pellegrino</i>)
Localizzazione	Tutte il territorio del Parco
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sui rapaci diurni, monitoraggio delle dinamiche delle popolazioni e dello stato di conservazione anche al fine di identificare eventuali esigenze di adozione di misure gestionali di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta soprattutto alle specie Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) e Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), ma consentirà di acquisire anche informazioni utili sulla frequentazione nel sito di altre due specie di interesse comunitario che lo frequentano sporadicamente e durante le migrazioni, ovvero del Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>) e del Grifone (<i>Gyps fulvus</i>).</p> <p>Nel Parco la presenza dei rapaci diurni di interesse comunitario oggetto di questa azione è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Pecchiaiolo, prediligendo i bassi versanti delle valli principali, si concentra soprattutto fuori il confine del PNDF nell'area di Forni di Sotto;

	<p>- il Falco pellegrino nidifica invece nella zona di Erto e Casso e di Tramonti di Sopra.</p> <p>In particolare, l'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente su tutto il territorio del Parco, orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - individuazione dei siti di nidificazione, valutazione del periodo di presenza, stima della consistenza numerica; - valutazione delle tendenze in atto; - individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle strategie di gestione da adottare per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di un protocollo specie-specifico, secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate. - Risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - Impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	12.000 €/anno per complessivi 120.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.19	Monitoraggio dei rapaci notturni (<i>Civetta capogrosso, Civetta nana</i>)
Localizzazione	Tutte il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sulle specie, monitoraggio delle dinamiche delle popolazioni e dello stato di conservazione, per la programmazione di eventuali strategie gestionali di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta principalmente alla Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>) e alla Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>).</p> <p>La Civetta capogrosso è distribuita diffusamente nel Parco in tutti i boschi montani e subalpini, e non mostra particolari criticità. Di contro la Civetta nana è presente in modo raro e localizzato, nonostante il territorio mostri un'alta vocazione potenziale per la specie.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di ricerca e monitoraggio permanente che consentirà di acquisire anche informazioni utili sulla presenza nel sito degli altri rapaci notturni (gufo reale, assiolo, allocco, gufo comune).</p> <p>Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione dei principali siti di nidificazione, valutazione del periodo di presenza, stima dell'abbondanza (n° territori; n° maschi); - valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici,</p>

	secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP. <u>Indicatori di monitoraggio</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate. - Risultato: livello di conoscenza sullo stato di conservazione delle specie ed attivazione di eventuali misure gestionali e di conservazione; - Impatto: stato di conservazione delle specie nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente con cadenza biennale.
Stima dei costi	Costi: 12.000 €/anno ogni due anni per complessivi 60.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.20	<i>Monitoraggio del Re di quaglie (Crex crex).</i>
Localizzazione	Tutte il territorio del PNDF.
Obiettivi	Conoscenza della distribuzione, consistenza e stato di conservazione della popolazione; identificazione di eventuali problematiche funzionali alla definizione di specifiche misure di conservazione.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta al Re di quaglie (<i>Crex crex</i>), specie di interesse comunitario presente nel Sito con pochi individui nella sola località Monte Buscada-Palazza (1800 m slm). Altre presenze sono a ridosso dei confini del SIC/ZPS nel comune di Cimolais.</p> <p>Il Re di quaglie è presente nel PNDF con pochi individui nella sola località Monte Buscada-Palazza (1800 m slm). Altre presenze sono a ridosso dei confini del Parco nel comune di Cimolais.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente nell'area di Monte Buscada-Palazza, e in territorio di Cimolais, per valutare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza e abbondanza della specie (N° di maschi cantori) - valutazione delle tendenze in atto; - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: redazione di report periodici con relative cartografie; - risultato: livello delle conoscenze sullo stato di conservazione della specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate; - impatto: stato di conservazione della specie nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: 4.000 €/anno per complessivi 40.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000;

	REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.
--	---

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.21	Monitoraggio dei galliformi
Localizzazione	Tutte il territorio del PNDF
Obiettivi	Conoscenza della distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle popolazioni; identificazione di eventuali problematiche funzionali alla definizione di specifiche misure gestionali di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta alle seguenti specie: Pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>), Gallo cedrone (<i>T. urogallus</i>), Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>), Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)..</p> <p>Nel territorio del Parco sono presenti con popolazioni sedentarie nidificanti, le quattro specie di tetraonidi alpini e la coturnice, distribuiti in modo diffuso ma frammentato in tutto il territorio dell'area protetta.</p> <p>Per fagiano di monte, gallo cedrone e francolino di monte la principale minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, a causa dell'abbandono delle attività silvo-pastorali.</p> <p>La pernice bianca invece è minacciata dal disturbo antropico nelle aree di allevamento delle nidiate. Infine, la coturnice, che come la pernice bianca, frequenta di norma aree rupestri prive di vegetazione arborea e povere di cespugli, risente fortemente della perdita e della frammentazione degli habitat, dovute soprattutto all'abbandono delle pratiche connesse alla monticazione.</p> <p>L'azione consiste nell'attivazione di un programma di monitoraggio permanente su tutto il territorio del PNDF, orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - individuazione dei principali siti di nidificazione (distribuzione e n° delle arene); - stima dell'abbondanza e consistenza delle popolazioni (n° maschi, n° maschi/kmq); - valutazione delle tendenze in atto; - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: redazione di report periodici con relative cartografie; - risultato: livello delle conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate; - Impatto: stato di conservazione dei galliformi di interesse comunitario nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: 30.000 €/anno per complessivi 300.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
--------	--------------------

AP.MON.00.22	<i>Monitoraggio dei Picidi (Picus canus, Dryocopus martius)</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sui picidi, monitoraggio delle dinamiche delle popolazioni e dello stato di conservazione, anche al fine dell'attuazione di specifiche misure gestionali di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>L'azione è rivolta principalmente alle seguenti specie di interesse comunitario: Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>), Picchio cenerino (<i>Picus canus</i>).</p> <p>In generale, le caratteristiche ambientali del sito rispondono ampiamente alle esigenze ecologiche dei picidi. Le informazioni disponibili, sebbene limitate sembrerebbero indicare un buono stato di conservazione di entrambe le specie. L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di monitoraggio permanente. Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito consentirà di acquisire informazioni anche sulle altre specie presenti nell'area (picchio verde, picchio rosso maggiore) e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione dei principali siti di nidificazione, stima della consistenza numerica (n° territori); - valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate, coerentemente con quanto previsto dal progetto regionale Fan ALP.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: produzione di report periodici con relative cartografie; - risultato: livello delle conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate; - impatto: stato di conservazione dei picidi di interesse comunitario nel PNDF.
Priorità	Alta*
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente con cadenza biennale.
Stima dei costi	15.000 €/anno per complessivi 75.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in rural areas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.23	<i>Monitoraggio dei Chiroteri</i>
Localizzazione	Tutto il territorio del PNDF.
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sui chiroteri, monitoraggio delle dinamiche delle popolazioni e del loro stato di conservazione, funzionali alla definizione di specifiche misure gestionali di tutela.
Descrizione dell'intervento	<p>All'interno del Parco vi sono numerose cavità naturali che offrono rifugi sicuri ai chiroteri, quali tronchi di alberi, grotte naturali e cavità. Tuttavia, le popolazioni dei chiroteri sono totalmente sconosciute per quanto concerne la loro diversità specifica e la loro consistenza numerica all'interno del territorio del PNDF.</p> <p>L'azione è rivolta alle seguenti specie di interesse comunitario: <i>Barbastella barbastellus</i>, <i>Myotis bechsteini</i>, <i>M. blythii</i>, <i>M. myotis</i>, <i>Miniopterus schreibersi</i>,</p>

	<p><i>Rhinolophus hipposideros</i>, <i>R. ferrumequinum</i>.</p> <p>Una volta stabilito il “punto zero” con uno studio specifico, sarà necessario avviare il programma di monitoraggio previsto dal PdG per comprendere le dinamiche popolazionali che caratterizzano i chiroterteri nel SIC/ZPS.</p> <p>L’azione consiste nell’attivazione di un programma di monitoraggio permanente su tutto il territorio del Parco, rivolto prioritariamente alle specie di interesse comunitario (<i>Barbastella barbastellus</i>, <i>Myotis bechsteini</i>, <i>M. blythii</i>, <i>M. myotis</i>, <i>Miniopterus schreibersi</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i>, <i>R. ferrumequinum</i>) e orientato ai seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie di interesse comunitario; - stima delle colonie nei rifugi; - valutazione delle tendenze in atto; - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto; - definizione/aggiornamento delle indicazioni per la conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l’applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: redazione di report periodici con relative cartografie; - risultato: livello delle conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate; - impatto: stato di conservazione dei chiroterteri nel PNDF.
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Questa azione dovrà avere carattere permanente, con cadenza 5 anni.
Stima dei costi	25.000 €/anno per complessivi 50.000 €.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell’azione
AP.MON.00.24	<i>Monitoraggio dei mammiferi di interesse gestionale</i>
Localizzazione	Tutte il territorio del Parco
Obiettivi	Miglioramento delle conoscenze sui mammiferi di interesse gestionale, monitoraggio delle dinamiche popolazionali e dello stato di conservazione delle specie, anche in relazione a quello degli habitat che le ospitano.
Descrizione dell’intervento	<p>L’azione è rivolta prioritariamente alle seguenti specie di mammiferi: Orso (<i>Ursus arctos</i>), Lince (<i>Lynx lynx</i>), Lupo (<i>Canis lupus</i>), Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>), Stambecco (<i>Capra ibex</i>), Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>) e Marmotta (<i>Marmota marmota</i>).</p> <p>L’orso e la lince, specie di interesse comunitario (Allegato II della Direttiva Habitat), sono presenti nel Sito soltanto sporadicamente, per cui il monitoraggio dovrà essere finalizzato a confermarne la presenza e a rilevare e eventuali insediamenti stabili, al fine di poter rendere possibili azioni di tutela, anche di tipo preventivo.</p> <p>Il monitoraggio del lupo è finalizzato a tenere sotto controllo le fasi di un’eventuale colonizzazione del Sito da parte della specie.</p> <p>Le popolazioni delle altre specie di mammiferi hanno rilevanza per il mantenimento della naturalità complessiva del PNDF e per la conservazione degli habitat che li ospitano. Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli ungulati, ai meso-carnivori e alla marmotta, ovvero alle specie di interesse gestionale.</p> <p>L’azione consiste nell’attivazione di un programma di monitoraggio permanente</p>

	<p>delle specie su tutto il territorio del Sito al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare le conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie; - valutare le tendenze in atto; - individuare i principali fattori di disturbo o impatto; - definire/aggiornare le strategie di conservazione. <p>Le attività di monitoraggio prevedranno l'applicazione di protocolli specie-specifici, secondo metodologie standardizzate.</p> <p>Per i carnivori Orso e Lince, la cui presenza nel Parco è da considerarsi sporadica, le attività di monitoraggio potranno essere comprese tra quelle pianificate e svolte a livello regionale.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione: redazione di report periodici con relative cartografie; - risultato: livello delle conoscenze sullo stato di conservazione delle specie ed eventuali misure gestionali di tutela adottate; - impatto: stato di conservazione dei mammiferi nel PNDF
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento degli incarichi; - valutazione e approvazione dei risultati dei monitoraggi; - individuazione e adozione di eventuali misure gestionali di tutela.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	Costi: 25.000 €/anno.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Codice	Titolo dell'azione
AP.MON.00.25	<i>Monitoraggio dei flussi turistici</i>
Localizzazione	Tutte il territorio del Parco
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza numerica dei flussi turistici totali che interessando il sito su base annua e stagionale, finalizzata alla programmazione di iniziative di promozione e indirizzo dei flussi turistici; - Consapevolezza da parte delle Amministrazioni e della popolazione locale del valore economico del PNDF.
Descrizione dell'intervento	<p>Dallo stato attuale delle conoscenze risulta che i flussi turistici che interessano il Parco non possono essere descritti in maniera completa ed esaustiva dai dati ufficiali di rilevazione delle presenze turistiche effettuata dall'Agenzia del Turismo della RFVG.</p> <p>Tali dati infatti, peraltro rilevati con efficienza e completezza su base giornaliera, forniscono esclusivamente i rilevamenti delle presenze turistiche nelle strutture ricettive alberghiere ed extraalberghiere, non rilevando invece le presenze in seconde case e case in affitto, né le presenze escursionistiche.</p> <p>Si ritiene necessario disporre di dati di maggior dettaglio sia per poter indirizzare la gestione del PNDF in relazione alla loro entità, sia per poter identificare azioni in grado di incentivare le forme di fruizione compatibili con la tutela al fine di sostenere l'economia locale.</p> <p>Questa azione si svilupperà nelle tre fasi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei metodi diretti e indiretti più idonei alla valutazione delle presenze turistiche e degli escursionisti che frequentano il Parco; - raccolta dei dati e svolgimento di indagini dirette in aree e siti campione nelle diverse stagioni dell'anno; - elaborazione statistica e restituzione dei dati. <p>La prima fase verrà svolta soltanto all'avvio delle attività, mentre le altre due verranno ripetute per ciascun anno di monitoraggio con tecniche codificate al fine di ottenere dati confrontabili per l'identificazione di eventuali trend.</p> <p>I dati ottenuti verranno resi disponibili alle Amministrazioni Comunali interessate</p>

	dalla presenza del Sito. <u>Indicatori di monitoraggio</u> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: redazione di report periodici di monitoraggio. - Risultato: numero di programmi e iniziative svolte per promuovere e indirizzare i flussi turistici; - Impatto: flussi turistici nel PNDF.
Priorità	Bassa
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione delle attività e affidamento degli incarichi; - svolgimento dei monitoraggi; - produzione di report periodici.
Tempi	Quest'azione dovrà avere carattere permanente.
Stima dei costi	40.000 €/anno.
Possibili fonti di finanziamento	Misura PSR M07 - Basic services and villagerenewal in ruralareas (art 20), Intervento 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000; REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 - FEASR : Articolo 17 comma d: Investimenti in immobilizzazioni materiali.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 10

NOTE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA CARTOGRAFIA

Febbraio 2015



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1. PREMESSA	1
2. CARTE DI INQUADRAMENTO.....	3
2.1. Carta di inquadramento territoriale	3
2.2. Carta di uso del suolo	3
2.3. Carta geolitologica e Carta geomorfologica.....	3
2.4. Carte dei rischi.....	3
2.5. Carta degli Habitat Natura 2000	3
2.6. Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia	5
2.7. Carta dell’assetto della viabilità forestale e della sentieristica	7
2.8. Carta delle strutture e dei punti di interesse turistico	7
3. CARTE DERIVATE	7
3.1. Carte di distribuzione reale e idoneità faunistica (distribuzione potenziale basata sul modello di vocazionalità)	8
3.2. Carta dei vincoli	11
3.3. Carta delle proprietà	11
3.4. Carta dei valori del paesaggio culturale.....	12
3.5. Carta dei valori geologici	12
3.6. Carta dei valori vegetazionali.....	13
3.7. Carta della sensibilità degli habitat	15
3.8. Carta dei valori faunistici.....	16
3.9. Carta del valore naturalistico	18
3.10. Carta delle pressioni antropiche	19
3.11. Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità	22
3.12. Carta delle connessioni ecologiche	23
4. CARTE DI PROGETTO	23
4.1. Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1: 10.000 e 1:25.000).....	23
4.2. Carta degli interventi.....	24
4.3. Carta del perimetro del Parco su base catastale (1:10.000).....	24

1. PREMESSA

Le cartografie allegate al Piano di Conservazione e Sviluppo sono state redatte con il duplice scopo di illustrare lo stato di fatto del PNDF e di fornire all'Ente Parco uno strumento di gestione delle risorse disponibili. Per questo motivo, le cartografie sono state elaborate nella quasi totalità in scala 1:10.000, una scala di elevato dettaglio per le estese dimensioni del PNDF, mentre la restituzione grafica delle tavole è avvenuta, di concerto con l'Ente Parco, in scala 1:25.000 ed in formato A0, per permettere l'immediata visualizzazione di tutto lo stato di fatto del Parco in un numero relativamente ridotto di tavole.

Per la restituzione grafica si è scelto di utilizzare come base cartografica la CTRN elaborata dalla RAFVG in scala 1:5.000, aggiornata al 2007, disponibile in formato shapefile presso il sito web regionale¹, che risulta più aggiornata della cartografia in scala 1:25.000 sia da un punto di vista topografico sia rispetto ai toponimi utilizzati. Naturalmente, per permettere la visualizzazione grafica in scala 1:25.000 di una carta in scala 1:5.000 è stato necessario filtrare le geometrie visualizzate nelle tavole, escludendo dalla restituzione grafica le geometrie che alla scala 1:25.000 non risultano leggibili: si riportano a titolo di esempio i retini di riempimento (ad es. boschi e ghiaioni), le geometrie lineari di dettaglio (ad es. curve di livello ausiliarie), alcuni toponimi meno significativi (ad es. punti quotati singoli, denominazioni di piccoli corsi d'acqua).

Le cartografie realizzate possono essere raggruppate in tre categorie: carte di inquadramento, carte derivate e carte di progetto, come illustrato di seguito.

Carte di inquadramento: si tratta delle cartografie che descrivono lo stato di fatto del PNDF. Sono state realizzate sulla base di dati esistenti e disponibili presso la RAFVG (carta di inquadramento territoriale, assetto e viabilità forestale, strutture e punti di interesse turistico), in base a contributi di esperti (carte geologiche e carte dei rischi), oppure sono state prodotte mediante specifiche elaborazioni nel corso del progetto (carte dell'uso del suolo, degli habitat Natura 2000, della vegetazione).

Le carte di inquadramento sono:

- Tav. 1 – Carta di inquadramento territoriale;
- Tav. 2 – Carta di uso del suolo;
- Tav. 3 – Carta geolitologica;
- Tav. 4 – Carta geomorfologica;
- Tav. 5 – Carte dei rischi;
- Tav. 6 – Carta degli habitat Natura 2000;
- Tav. 7 – Carta della vegetazione;
- Tav. 9 – Carta dell'assetto della viabilità forestale e della sentieristica;
- Tav. 10 – Carta delle strutture e dei punti di interesse turistico.

Carte derivate: si definiscono carte derivate tutte quelle tavole che discendono dalle carte di inquadramento, tramite elaborazioni dei dati di base. Queste cartografie permettono l'analisi del territorio per quanto riguarda la componente ambientale, paesaggistica e delle pressioni antropiche, e rappresentano il punto di partenza per la redazione della zonizzazione e delle carte di progetto.

Le carte derivate sono:

¹ <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/AT9/ARG13/FOGLIA1/>

- Tav. 8 – Carte di distribuzione reale e idoneità faunistica (distribuzione potenziale basata sul modello di vocazionalità);
- Tav. 11 – Carta dei vincoli;
- Tav. 12 – Carta delle proprietà;
- Tav. 13 – Carta dei valori del paesaggio culturale;
- Tav. 14 – Carta dei valori geologici;
- Tav. 15 – Carta dei valori vegetazionali;
- Tav. 16 – Carta della sensibilità degli habitat;
- Tav. 17 – Carta dei valori faunistici;
- Tav. 18 – Carta del valore naturalistico;
- Tav. 19 – Carta delle pressioni antropiche;
- Tav. 20 – Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità;
- Tav. 21 – Carta delle connessioni ecologiche.

Carte di progetto: tali carte illustrano le progettualità in essere nel Parco, collocando sul territorio gli interventi previsti dal PCS, ma anche le aree di indirizzo delle attività, nell'ottica di individuare le potenzialità di valorizzazione e sviluppo del territorio.

Le carte di progetto sono:

- Tav. 22 – Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:25.000);
- Tav. 23 – Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1:10.000);
- Tav. 24 – Carta degli interventi;
- Tav. 25 – Carta del perimetro del Parco su base catastale (1:10.000).

2. CARTE DI INQUADRAMENTO

2.1. Carta di inquadramento territoriale

Questa tavola riporta la collocazione geografica dell'area di studio nel contesto territoriale circostante, evidenziando non solo i limiti amministrativi (confini comunali), ma soprattutto il sistema di aree protette che si sviluppa tra Veneto e Friuli Venezia Giulia (SIC, ZPS, riserve naturali). La tavola di inquadramento include inoltre i confini ufficiali del sito UNESCO "Le Dolomiti", nel quale rientra il PNDF.

La maggior parte dei dati rappresentati derivano dalle basi di dati disponibili presso la RAFVG (**Catalogo DAeT**: Catalogo dei Dati Ambientali e Territoriali), mentre i confini del sito UNESCO sono stati messi a disposizione dall'Ente Parco.

2.2. Carta di uso del suolo

La carta dell'uso del suolo è stata realizzata alla scala nominale 1:10.000, a partire dalla carta della vegetazione (Tav. 7), attribuendo, in base al parere dell'esperto, un determinato codice Corine Land Cover a ciascuna tipologia vegetazionale della Regione FVG.

Per quanto riguarda la nomenclatura Corine, si è fatto riferimento al documento "Nomenclatura italiana Corine Land Cover 4° livello", aggiornato a giugno 2010, realizzato nell'ambito del progetto ISPRA denominato "Corine Land Cover 2006 (CLC2006)". Questa classificazione si articola in tre livelli con approfondimento crescente per un totale di 44 classi al terzo livello, 15 al secondo e 5 al primo; non sono ammesse aree "non classificate".

2.3. Carta geolitologica e Carta geomorfologica

Entrambe le tavole sono state redatte in base al contributo dell'esperto, riportando in carta le formazioni geolitologiche presenti, la presenza di faglie, di geotopi ed, in generale, di tutte le formazioni geologiche di interesse conservazionistico. Si è scelto di realizzare tali tavole ad una scala nominale di 1:25.000, invece che 1:50.000 come previsto all'inizio del progetto, per aumentare il grado di dettaglio del Piano e rendere le carte geologiche confrontabili con la restante cartografia di Piano.

2.4. Carte dei rischi

Sono state realizzate tre carte dei rischi:

Tav. 5.1 – Rischio valanghe;

Tav. 5.2 – Rischio frane;

Tav. 5.3 – Altri rischi (Rischio sismico, Rischio incendio).

I contenuti delle tavole sono illustrati nell'apposita sezione del PCS (cfr. § 4.6).

2.5. Carta degli Habitat Natura 2000

La carta degli Habitat Natura 2000 è stata realizzata alla scala nominale 1:10.000, a partire dalla carta della vegetazione (Tav. 7). Gli habitat Natura 2000 sono rappresentati

attraverso uno shapefile di tipo areale, che comprende la maggior parte delle tipologie di habitat individuati, ed uno di tipo puntuale, che comprende tutti gli habitat a distribuzione puntiforme individuati. Si sottolinea che, data la presenza nel PNDF di habitat difficilmente cartografabili, gli habitat segnalati come puntuali *non* rappresentano la totalità dei punti di presenza dell'habitat, ma indicano le aree per le quali detto habitat è stato segnalato da rilievi di campo o fonte bibliografica.

Per la denominazione degli habitat Natura 2000 si è fatto riferimento al “Manuale italiano d’interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE” (consultabile al sito: <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>), che costituisce il riferimento nomenclaturale a livello nazionale.

L’attribuzione a ciascun habitat regionale di uno specifico codice Natura 2000, così come definito nell’allegato I della Dir. 92/43/CEE, è avvenuta a partire dal sistema di decodifica presente nel “Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia” (Poldini *et al.*, 2006). Il manuale, infatti, assegna a ciascun habitat FVG un corrispondente habitat Natura 2000, ove possibile: circa la metà degli habitat regionali non presenta corrispondenza con gli habitat comunitari, mentre ad uno stesso habitat Natura 2000 possono corrispondere più tipologie di habitat regionale.

Una volta realizzata la transcodifica automatica habitat FVG/Natura 2000, si è proceduto alla verifica dei singoli patch attraverso il confronto con i rilievi di campo, ove presenti: questa operazione ha permesso di definire singoli poligoni per i quali è verificata la presenza di un determinato habitat FVG, ma la composizione floristica specifica o lo stato di conservazione non ne giustificano l’attribuzione ad un habitat Natura 2000. Questo fenomeno si è verificato in particolar modo nell’analisi delle mughete di tipo GC8 e GC9, che secondo il Manuale regionale sono classificabili con l’habitat prioritario 4070* “Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”. Tali mughete costituiscono buona parte della vegetazione del PNDF, poiché hanno colonizzato sia gli spazi di loro pertinenza naturale, sia le aree pascolive non più utilizzate. Per questo motivo si è scelto di assegnare la codifica di habitat solo alle mughete di origine primaria, e di non attribuire dignità di habitat, per di più prioritario, alle mughete secondarie, ossia a tutte le mughete che non costituiscono lo stadio finale della successione vegetazionale, ma rappresentano solo uno stadio intermedio di ricolonizzazione del territorio, che evolve naturalmente verso comunità più stabili, di natura boschiva.

Da un punto di vista operativo, sono state considerate mughete primarie tutte quelle localizzate al di sopra del limite della vegetazione arborea, mentre per quanto riguarda i patch di mugheta tra il limite della vegetazione erbacea e quello della vegetazione arborea, sono state considerate primarie tutte le aree a forte pendenza, sulle quali non attecchisce vegetazione arborea, e quindi per le quali la mugheta costituisce la successione finale.

Infine, come per la carta della vegetazione (Tav. 7), si è ritenuto opportuno segnalare graficamente con diversa simbologia – un bordo di colore rosso – la presenza di habitat in condizioni di mosaico. Per mantenere l’uniformità cartografica a livello regionale, nella carta degli habitat ad ogni poligono corrisponde una sola tipologia di habitat (habitat dominante): sono comunque presenti nel file shape alcuni campi aggiuntivi che specificano se l’habitat in questione sia presente in forma mosaicata e, se sì, quali siano le tipologie e le percentuali relative di tutti habitat rilevati per il singolo poligono. È tuttavia importante sottolineare che solo una minima parte degli habitat rilevati nel PNDF si trova attualmente in forma mosaicata.

2.6. Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

La carta degli habitat regionali, o carta della vegetazione, è stata realizzata *ex-novo* in scala 1:10.000 nell'ambito della redazione del Piano. Per la realizzazione della carta degli habitat regionali sono stati utilizzati i seguenti strati informativi di base:

- Immagini aeree multispettrali (IR) ADS40 del 2007 della RAFVG, nel sistema di riferimento regionale (Gauss-Boaga, Roma40, fuso est): si tratta di immagini di tipo CIR (Color InfraRed), ossia che contengono tre bande, relative ai campi Infrarosso, R, G;
- Ortofotocarta digitale a colori RGB con risoluzione 50 cm (Edizione CGR IT2003) della RAFVG, coerente con il sistema di riferimento regionale (Gauss-Boaga, Roma40, fuso est);
- DTM della RAFVG e strati derivati (pendenza ed esposizione dei versanti);
- Carta dell'uso del suolo (RAFVG, 2000);
- Carta delle tipologie forestali (RAFVG, 1998);
- Carta della Natura in scala 1:50.000 (ISPRA, 2009);
- Carta della vegetazione dell'alta Val Cimoliana (Friuli Venezia-Giulia), in scala 1:25.000, di L. Poldini, Roma, 1978. C.N.R. Coll. Progr. Final. Promozione della qualità dell'ambiente, AQ/1/5.

La definizione dell'unità minima cartografabile (MMU, Minimum Mapping Unit), ossia la più piccola unità cartografica mappata, è legata alla scelta della scala: la dimensione della MMU è quindi un compromesso tra il livello di dettaglio dei dati di base a disposizione, la leggibilità delle mappe stampate e la finalità del progetto. Nella definizione dell'unità spaziale di mappatura si è fatto riferimento alle specifiche previste dalla pubblicazione "CLC2006 technical guidelines" (EEA, 2007), che fissa la MMU pari a 25 ha alla scala 1:100.000, idealmente rappresentata come un quadrato sulla carta di 5x5mm. Partendo da questo presupposto, alla scala 1:10.000 sarebbe necessario adottare un analogo quadrato 5x5 mm, pari a 0,25 ha, ma dal momento che le immagini di base utilizzate possiedono una risoluzione molto maggiore, si è scelto di adottare una MMU pari a 0,16 ha, pari ad un quadrato sulla carta di circa 4 mm di lato, o un cerchio di circa 2,3 mm di raggio, aumentando quindi il grado di dettaglio della carta.

Tutti gli habitat FVG non cartografabili, ossia con estensione inferiore alla MMU, ma per i quali sono stati reperiti dati di presenza, sono stati rappresentati graficamente con geometria di tipo puntuale. Come già illustrato per la Carta degli habitat Natura 2000, si sottolinea che, data la presenza nel PNDP di habitat difficilmente cartografabili, gli habitat segnalati come puntuali *non* rappresentano la totalità dei punti di presenza dell'habitat, ma indicano le aree per le quali detto habitat è stato segnalato da rilievi di campo o fonte bibliografica.

La nomenclatura utilizzata è quella del "Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia" (Poldini *et al.*, 2006), dal quale sono state estrapolate le informazioni necessarie per l'identificazione delle diverse tipologie di habitat.

L'analisi è avvenuta in ambiente GIS, attraverso l'uso dei software GRASS 6.4 e la suite ESRI ArcGIS 9.0, nel sistema di riferimento regionale (Gauss-Boaga, Roma40, fuso est).

La realizzazione di carte tematiche a partire da immagini aeree è possibile in quanto diversi tipi di superficie, come l'acqua, il terreno spoglio o la vegetazione, riflettono la radiazione in maniera differente in vari canali: la radiazione riflessa in funzione della lunghezza d'onda viene chiamata "firma spettrale" della superficie. La vegetazione presenta una risposta spettrale molto caratteristica nell'intervallo 600-900 nm, con valori molto bassi nel rosso (RED) e molto alti nell'infrarosso vicino (NIR) (Ippolito *et al.*, 2004).

Questo permette di distinguere nettamente la vegetazione dalle altre superfici, quali ad esempio l'acqua, che appare scura poiché assorbe completamente la radiazione IR, ma soprattutto permette di distinguere tra loro le diverse tipologie di vegetazione, perché queste presentano firme spettrali molto diverse tra loro nel campo dell'infrarosso vicino. Per questi motivi per la realizzazione della carta si è proceduto analizzando le immagini IR, ed avvalendosi dell'utilizzo degli altri strati informativi per dirimere i casi dubbi.

Si è proceduto attraverso una classificazione di immagini di tipo *supervised*, ossia una classificazione non automatica ma parzialmente interattiva, in cui l'operatore fornisce al software una serie di aree campione che presentano le caratteristiche spettrali dei cluster, ossia le classi che il programma deve identificare sull'immagine per generare la classificazione.

La classificazione delle immagini è avvenuta in ambiente GRASS, utilizzando la combinazione dei due comandi specifici *i.gensig* e *i.maxlik*:

- il comando *i.gensig* realizza una classificazione delle tre bande spettrali dell'immagine in base ad una mappa di validazione definita dall'utente (*training map*);
- il comando *i.maxlik* (Maximum Likelihood), utilizza il risultato del comando precedente (*i.gensig*) per riclassificare l'immagine IR in base alle classi individuate, ossia assegna ad ogni pixel una classe, comparando la somiglianza tra la sua firma spettrale e quella delle classi definite dalla *training map*.

Date le grandi dimensioni delle immagini IR, è stato necessario procedere analizzando ogni immagine singolarmente, accorpando i risultati in una fase successiva: l'analisi ha interessato 21 immagini IR.

Per prima cosa, in ambiente ArcGIS è stato creato un file shape contenente le aree campione per ciascuna tipologia vegetazionale, denominata *training map*: la realizzazione di questo file ha richiesto la digitalizzazione di più poligoni per ogni tipologia vegetazione, per ciascuna immagine IR. Successivamente la *training map* è stata rasterizzata ed importata in ambiente GRASS, dove è stata utilizzata per eseguire, per ciascuna immagine IR, la classificazione di tipo *supervised* precedentemente descritta. Al termine delle operazioni di classificazione sono state eseguite delle operazioni di filtro (comando *r.neighbors*), per 'pulire' la mappa eliminando i pixel isolati all'interno di grandi superfici omogenee.

Per ciascuna immagine IR analizzata si è ottenuta quindi una nuova immagine in formato raster costituita dalle classi individuate dalla *training map*, nella quale ogni classe rappresenta una differente tipologia vegetazionale.

Le immagini ottenute dalle operazioni precedenti sono state importate in ArcGIS ed unite attraverso il comando *Merge*, ottenendo una mappa in formato raster unica per tutta l'area di studio, il che ha permesso di analizzare nel loro insieme i risultati ottenuti per ciascuna immagine IR e verificarne la coerenza interna.

Questa procedura di classificazione è stata ripetuta più volte per ciascuna immagine IR, realizzando di volta in volta *training maps* differenziate a seconda della complessità dei tipi vegetazionali da classificare, raffinando l'analisi da un passaggio all'altro. In particolare è stata realizzata una prima classificazione per distinguere in modo grossolano le aree boscate dalle aree rocciose, fluviali e di prateria, e successivamente sono state svolte analisi di dettaglio volte alla differenziazione dei diversi tipi forestali e delle diverse aree di prateria, applicando di volta in volta delle maschere che permettessero di analizzare soltanto porzioni specifiche dell'immagine IR.

Successivamente il risultato dell'analisi supervised di GRASS è stato dettagliato ed

integrato attraverso il supporto degli strati tematici relativi all'orografia (quote, pendenze, esposizione dei versanti), che hanno permesso di differenziare ulteriormente i tipi di vegetazione.

L'immagine contenente i tipi vegetazionali differenziati è stata poi convertita in formato vettoriale (file shape) e raffinata, eliminando tutti i poligoni di estensione inferiore all'area minima cartografabile (0,16 ha), che sono stati accorpati ai poligoni adiacenti utilizzando un'apposita funzione del programma.

Infine, si è proceduto con la fotointerpretazione a monitor dei risultati ottenuti, confrontandoli con le immagini IR ed RGB, con la Carta delle tipologie forestali e la Carta della Natura. Per la validazione della carta degli habitat regionali si è fatto ricorso al confronto con i rilievi di campo e, per le aree che non si sono potute indagare direttamente, con dati bibliografici e con le carte disponibili per l'area di indagine (Carta delle tipologie forestali, Carta della vegetazione dell'alta Val Cimoliana e Carta della Natura).

Per quanto riguarda la rappresentazione grafica, come per la carta degli habitat N2000, si è ritenuto opportuno segnalare graficamente con diversa simbologia – un bordo di colore rosso – la presenza di habitat in condizioni di mosaico. Analogamente agli habitat comunitari, nello shapefile degli habitat FVG è mappato solo l'habitat dominante, ma il file contiene alcuni campi aggiuntivi che specificano se l'habitat in questione sia presente in forma mosaicata e, se sì, quali siano le tipologie e le percentuali relative di tutti habitat rilevati per il singolo poligono; solo una minima parte degli habitat FVG rilevati nel PNDF si trova attualmente in forma mosaicata.

La carta delle tipologie vegetazionali è stata successivamente riclassificata per realizzare le carte dell'uso del suolo (Tav. 2) e degli habitat Natura 2000 (Tav. 6).

2.7. Carta dell'assetto della viabilità forestale e della sentieristica

La tavola illustra l'andamento della viabilità nel PNDF: la viabilità ordinaria (strade regionali, provinciali, comunali) deriva dai tematismi realizzati dalla RAFVG (Catalogo DAeT), la viabilità destinata alle utilizzazioni forestali è stata realizzata dall'esperto di settore nell'ambito del Piano, selezionando i tracciati del Parco utilizzati nell'ambito della rete regionale. La sentieristica interna del Parco, infine, è stata fornita dall'Ente Parco. Tale carta costituisce la base per le cartografie di progetto relative allo sviluppo infrastrutturale ed alla valorizzazione del territorio.

2.8. Carta delle strutture e dei punti di interesse turistico

Su questa tavola sono stati riportati tutti i punti di interesse e le strutture che presentano elementi di utilità per la gestione e la fruizione del PNDF. La localizzazione delle strutture è avvenuta su base cartografica CTRN in scala 1:5.000, verificando la corrispondenza di ciascun dato con la cartografia catastale.

3. CARTE DERIVATE

3.1. Carte di distribuzione reale e idoneità faunistica (distribuzione potenziale basata sul modello di vocazionalità)

Sono state redatte 8 tavole articolate come segue:

- Tav. 8.1 – Rapaci diurni (*Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*);
- Tav. 8.2 – Galliformi forestali (*Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*);
- Tav. 8.3 – Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*);
- Tav. 8.4 – Specie di ambiente aperto (*Lagopus mutus*, *Alectoris graeca*, *Crex crex*);
- Tav. 8.5 – Rapaci notturni (*Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*);
- Tav. 8.6 – Picidi (*Picus canus*, *Dryocopus martius*);
- Tav. 8.7 – Camoscio e Stambecco (*Rupicapra rupicapra*, *Capra ibex*);
- Tav. 8.8 – Grandi carnivori (*Ursus arctos*, *Lynx lynx*).

Ciascuna tavola riporta la distribuzione reale della specie ed il valore di idoneità faunistica, calcolato in base al modello di vocazionalità descritto più avanti in questo paragrafo.

Distribuzione reale: i dati relativi alla distribuzione reale delle specie sono stati riportati sulla griglia 1x1 Km, nel sistema di riferimento UTM ED50, fuso 33 (MGRS, Military Grid Reference System), disponibile presso il Catalogo DAeT regionale.

I dati distributivi sono stati estratti dalle seguenti fonti:

- “Anfibi e Rettili nel Parco delle Dolomiti Friulane. Atlante distributivo con osservazioni sulle comunità erpetologiche dell’area protetta e dintorni” (Lapini, 2006)
- Relazione tecnica “Atlante degli uccelli nidificanti (anni 2002-2005)” (Parodi, 2005);
- Relazione tecnica sul “Monitoraggio Coturnice e Re di quaglie”, redatta nell’ambito del progetto FanAlp (Borgo e Mattedi, 2010).
- Relazione tecnica sul “Monitoraggio dei Tetraonidi”, redatta nell’ambito del progetto FanAlp (Mattedi e Borgo, 2010).
- Libro del Parco “L’Aquila reale – ecologia, biologia e curiosità sulla regina del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane” (Borgo, 2009).
- Relazione tecnica sul “Monitoraggio dell’Aquila reale”, redatta nell’ambito del progetto FanAlp (Borgo, 2010);
- Relazione tecnica sul “Monitoraggio rapaci notturni e picchio cenerino”, redatta nell’ambito del progetto FanAlp (Borgo e Genero, 2010).
- “Il ritorno della marmotta nel Parco delle Dolomiti Friulane” (Borgo, 2004)
- “Lo stambecco dalle Dolomiti Friulane al Triglav” (Favalli 2007).
- Dati del monitoraggio 2009-2010 dello Stambecco, forniti dall’Ente Parco
- Dati del monitoraggio 2010 del Camoscio, forniti dall’Ente Parco.

Idoneità faunistica (distribuzione potenziale basata sul modello di vocazionalità): l’idoneità faunistica potenziale è stata stimata predisponendo un apposito modello di valutazione, denominato “modello di vocazionalità”; la tavola è stata redatta alla scala nominale 1:10.000, a partire dalla carta della vegetazione (Tav. 7).

Da un punto di vista operativo, è stato analizzato il “Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia” (Poldini *et al.*, 2006), estrapolando l’informazione relativa all’associazione specie faunistica/habitat regionale ad essa idoneo, il che ha consentito di associare a ciascun habitat uno specifico set di specie faunistiche, realizzando una tabella di

corrispondenza. Successivamente questa tabella è stata integrata in base al parere dell'esperto, anche avvalendosi delle informazioni distributive specifiche per il PNDP riportate dalla letteratura elencata in precedenza: questa analisi ha permesso inoltre di individuare un range altitudinale di idoneità per ciascuna specie dal momento che, in questa area specifica, l'escursione altimetrica influenza in modo importante l'idoneità ambientale. Infine, la corrispondenza habitat/specie è stata ulteriormente raffinata, sempre in base al parere dell'esperto, assegnando a ciascuna specie un valore qualitativo differente in base al grado di idoneità, analogamente a quanto proposto da Boitani *et al.* (2002) per la Rete Ecologica Nazionale (REN).

I valori adottati sono i seguenti:

0: non idoneo;

1: bassa idoneità;

2: idoneità media;

3: idoneità alta.

La realizzazione di questa corrispondenza ha permesso quindi di associare a ciascuna tipologia di habitat FVG, per un range altitudinale specie-specifico, un differente grado di idoneità della specie. Le specie considerate, con i valori di idoneità ed il range altitudinale considerato, sono illustrati dalla tabella successiva.

La tabella riporta i valori di idoneità assegnati alle specie di uccelli ed ai mammiferi di interesse comunitario (di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e all'Allegato II della Direttiva Habitat), utilizzati per la redazione delle carte di idoneità della fauna (Tav. 8), nonché i valori di altre specie (anfibi, rettili e mammiferi), evidenziati in azzurro, assegnati con lo stesso metodo, utilizzati solo per la redazione della carta dei valori faunistici (Tav. 17), descritta successivamente.

Tabella 1: Tabella di corrispondenza specie faunistiche/habitat FVG: sono evidenziati i valori relativi alle specie che sono state considerate solo per la carta dei valori faunistici, e non per l'idoneità faunistica.

Quota min (m s.l.m.)	750	0	400	500	800	1000	1900	1000	500	900	1000	700	800	1500	1400	1000	800	700	200	300	400	200	200	400	200	400	300	400	300	700	400	0	1200	0	0	0		
Quota max (m s.l.m.)	2200	1400	1000	1800	1500	2000	2700	2200	1300	2000	2100	1800	1600	3000	3000	2000	2000	1900	1000	2000	1500	1100	1200	1000	1000	1700	1500	1200	900	2000	1000	1600	3000	3000	3000	3000		
SPECIE FAUNISTICA	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Pernis apivorus</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Tetrao urogallus</i>	<i>Tetrao tetris</i>	<i>Lagopus mutus</i>	<i>Alectoris graeca</i>	<i>Crex crex</i>	<i>Glaucidium passerinum</i>	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Picus canus</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Capra ibex</i>	<i>Rupicapra rupicapra</i>	<i>Ursus arctos</i>	<i>Lynx lynx</i>	<i>Salamandra atra</i>	<i>Salamandra salamandra</i>	<i>Mesotriton alpestris</i>	<i>Bombina variegata</i>	<i>Bufo viridis</i>	<i>Rana temporaria</i>	<i>Iberolacerta horvathi</i>	<i>Podarcis muralis</i>	<i>Zootoca vivipara</i>	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Vipera ammodytes</i>	<i>Vipera aspis</i>	<i>Vipera berus</i>	<i>Felis silvestris</i>	<i>Muscardinus avellanarius</i>	<i>Marmotta marmotta</i>	<i>Rosalia alpina</i>	<i>Austropotamobius pallipes</i>	<i>Salmo trutta</i>		
CODICE FVG																																						
AA5																		3	1	2	1	3					2	3	1	2						3	3	
BC10			3	3	3						3	3	3		2			2					2								1	2	1					
BC11			3	3	3	3						3	3		2		3	2		1			2								2	2	1					
BC14			3	3	3							3	3		2			2	1	1			2								1	2	1					
BC15			3	3	3							3	3		2			2	1	1			2								1	2	1					
BC2			3	3	3					3	3	3	3		2			2		1			2								1	2	1					
BC5			3	3	3	3				3	3	3			2			2		1			2								2	2						
BL10			3	3	3					2	2	3	3		2	2		2	3	1			2								1	3	3					
BL14			3												2	3		2	3	1			2								1	3	3					
BL22															2	3		2	3	1			2								1	3	3					
BL23															2	3		2	3	1			2								1	3	3					
BL4			3	1								2	3		2	3	3	2	3	1			2								1	3	1		3			
BL5			3	1	2							2	3	2	2	3	3	2	3	1			2								1	3	2		3			
BL6			3	1	2							2	3	1	2	3		2	3	1			2								1	3	2		3			
BL8			3		2							2	3	2	2	3		2	3	1			2								1	3	3					
BU2			1											2	3			1					2				3				1	1						
GC3						3	2							2	3											2	3	2	1		1		1					
GC5					1									2	3											2	3	2	1		1		1					
GC8						3								2	3											2	3	2	1		1		1					
GC9						3								2	3											2	3	2	1		1		1					
GM10														2	3											2	3	2	2		1	1	1					
GM12														2	3											2	3	2	2		1	1	1					
OB7														3	3								2				2	2		3	1		3					
PC10														3	3			2					2	2		3	2	2	2	2	3	1		3				
PM1									3					3	3			3					2	2			3	2		2	3	1		3				
PM3									3					3	3			3					2	2			3	2		2	3	1		3				
PM4						1			3					3	3			3					2	2			3	2		2	3	1		3				
PS10							3	3						3	3			3					2	2	2	3	3	2		2	3	1						
PS5														3	3			3					2	2	2	3	3	2		2	3	1		3				
PS8														3	3			3					2	2	2	3	3	2		2	3	1		3				
PS9						1	3	3						3	3			3					2	2	2	3	3	2		2	3	1		3				
RG2							3	2						3	3										3	3			3		1							
RU4	3	3						2						3	3										3	3			3		2	1		1				
RU5	3	3					2	2						3	3										3	3			3		2	1		1				
UC1																				3	3	3	3				2											
Bacino lacustre																													2									

3.2. Carta dei vincoli

La realizzazione della carta dei vincoli ha comportato la raccolta di tutti i PRGC dei Comuni del PNDF, elencati nella tabella successiva.

Tabella 2: PRGC dei Comuni del Parco: stato dei dati originali.

Comune	Formato originale	Scala originale	Note
Andreis	AutoCAD (*.dwf)	1:5.000	
Cimolais	-	-	Vale il vecchio PCS.
Claut	Adobe (*.pdf)	1:10.000	
Erto e Casso	Adobe (*.pdf)	1:5.000	
Forni di Sopra	ESRI shapefile (*.shp)	-	
Forni di Sotto	Immagine (*.jpg)	1:5.000	Non risulta disponibile presso il Comune la tavola Z10.
Frisanco	Cartaceo	1:10.000	
Tramonti di Sopra	Adobe (*.pdf)	1:10.000	

Le tavole in formato cartaceo sono state preventivamente scansionate e quindi convertite in formato raster; successivamente i PRGC sono stati georeferenziati coerentemente con il sistema di riferimento regionale e, ove possibile, digitalizzati in uno shapefile appositamente predisposto.

Sono stati digitalizzati in un unico shapefile i dati relativi ai Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Frisanco, Tramonti di Sopra, mentre i dati del Comune di Forni di Sopra, già in formato shapefile, sono stati semplicemente ritagliati per l'area del PNDF.

Le scale di origine dei PRGC variano in base ai diversi Piani, la restituzione grafica della tavola invece è in scala 1:25.000, coerentemente con lo standard applicato per le altre tavole del Piano.

3.3. Carta delle proprietà

La realizzazione della carta delle proprietà è avvenuta associando le informazioni derivate dalle visure catastali con il dato geometrico delle particelle catastali e degli edifici, dati recuperati per tutti i Comuni del PNDF nel corso del progetto.

I dati di proprietà sono stati aggregati in 8 classi:

1. Comunale;
2. Consorzio Boschi Carnici;
3. Demanio Dello Stato;
4. Ente Urbano;
5. Misto (Comunale e Privata);
6. Privato;
7. Pubblico;
8. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il file cartografico, dato che deriva dalla cartografia catastale, è alla scala nominale 1:2.000, mentre la rappresentazione grafica è, come per le altre tavole, in scala 1:25.000.

3.4. Carta dei valori del paesaggio culturale

Questa tavola è stata realizzata assegnando un valore, individuato dall'esperto, a ciascuna componente del paesaggio culturale, ossia a ciascun centro abitato del PNDF. I valori sono stati assegnati in base alla seguente tabella:

	Forni di Sopra	Forni di Sotto	Andreis	Cimolais	Claut	Erto e Casso	Frisanco	Tramonti di Sopra
Autenticità dell'insediamento	2	1	2	2	2	3	2	2
Reversibilità delle trasformazioni	3	1	2	2	3	3	3	2
Autenticità raggiungibile con gli interventi	3	2	2	2	2	3	3	2
Totale	8	4	6	6	7	9	8	6

Per l'attribuzione dei punteggi relativi alle singole categorie, si è fatto riferimento alle seguenti scale di valori.

Autenticità dell'insediamento:

nulla	0
bassa	1
media	2
alta	3

Reversibilità delle trasformazioni:

impossibile	0
difficoltosa	1
possibile	2
non necessaria	3

Autenticità raggiungibile con gli interventi:

bassa	0
media	1
alta	2
insediamento autentico	3

3.5. Carta dei valori geologici

Per la realizzazione della carta dei valori geologici è stato assegnato un valore agli elementi riconoscibili del territorio, elementi che conferiscono un valore aggiunto anche da un punto di vista paesaggistico al PNDF. I valori sono stati attribuiti in base al grado di interesse di ciascun geosito, secondo la seguente scala:

Valore basso: geositi di interesse locale;
 Valore medio: geositi di interesse regionale;
 Valore alto: geositi di interesse nazionale;
 Valore molto alto: geositi di interesse sovranazionale.

Per la realizzazione della carta sono stati considerati i seguenti geositi:

Geosito	Comune	Grado d'interesse
Facies di piattaforma e bacino del Monte Pramaggiore	Forni di Sopra	Sovranazionale
Campanile di Val Montanaia	Cimolais	Sovranazionale
Frana del Vajont	Erto e Casso	Sovranazionale
Alta Valle del Fiume Tagliamento	Forni di Sotto, Ampezzo e Socchieve	Nazionale
Libri di San Daniele	Erto e Casso	Nazionale
Orme di dinosauro presso Casera Casavento	Claut	Nazionale
Fonte Pussa	Claut	Regionale
Pieghe metriche nella "Serie Condensata" in Val Zemola	Erto e Casso	Regionale
Linea tettonica del Monte Dof-Monte Auda presso Casera Bregolina Grande	Cimolais	Regionale
Piega del Monte Porgeit	Erto e Casso	Regionale
Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina	Claut	Regionale
Linea Barcis-Starò Selo	Andreis	Regionale
Doline di Chiavalut	Forni di Sotto	Locale
Acque de Puze	Forni di Sotto	Locale
Fontanon del Tasseit	Tramonti di Sopra	Locale
Ciadin del Dosaip	Claut	Locale
Versanti settentrionali del M.te Raut - Clap del Paredach	Frisanco	Locale
Campanile Gambet	Cimolais	Locale
Lago Merluzzo	Cimolais	Locale
Forra del Torrente Zemola	Erto e Casso	Locale
Forra del Torrente Cimoliana presso ponte Gote	Cimolais	Locale
Forra del Torrente Pezzeda	Cimolais	Locale
Forra del Torrente Poschiadea	Forni di Sotto	Locale
Forra del Ciol de la Gialina	Claut	Locale
Forra del Torrente Cerosolin	Claut	Locale
Cascata del Ciol de Pes	Claut	Locale
Incisione in località Ciucci	Frisanco	Locale
Pianoro di Casera Chiampis in alta Val Viellia	Tramonti di Sopra	Locale
Monte Ciampons	Claut	Locale
Col Sciarona	Cimolias	Locale
Liscione di faglia in Canal Piccolo di Meduna	Tramonti di Sopra	Locale
Le Monteselle e la Brustolada presso Casera Lodina	Cimolias	Locale
Val di Gjere	Claut	Locale
Sorgenti del Cellina in Val Margons	Claut	Locale
Cava del Monte Buscada	Erto e Casso	Locale
Forme di erosione in alta Val Zemola	Erto e Casso	Locale
Porton dei Monfalconi	Forni di Sopra	Locale
Masso con ciclotemi della Dolomia Principale in Val Cimoliana	Cimolais	Locale

3.6. Carta dei valori vegetazionali

Dalla carta della vegetazione elaborata in scala 1:10.000 (Tav. 7) è stata ricavata la carta dei valori vegetazionali, associando a ciascun habitat regionale il corrispondente valore ecologico-ambientale coerentemente con quanto riportato dal "Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia" (Poldini *et al.*, 2006). In particolare, è stato utilizzato il "valore dell'habitat", che è stato calcolato in base ai seguenti parametri:

- valore biogeografico (endemicità, marginalità dell'areale, extrazonalità, areale

- disgiunto o frammentario);
- rarità;
 - valore ecologico (naturalità, maturità e diversità strutturale);
 - valore conservazionistico (Direttiva Habitat 43/92/CEE).

Di seguito viene riportata la tabella delle tipologie vegetali presenti nell'area di studio, con i relativi valori ecologico-ambientali.

Tabella 3: Valore ecologico-ambientale attribuito agli habitat regionali.

Cod. FVG	Denominazione FVG	Valore Ecologico Ambientale
AA5	Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	3
BC2	Piceo-abieteti su suoli basici montani	5
BC5	Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	5
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	3
BC11	Lariceti dei <i>plateaux</i> calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	5
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	5
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	5
BL4	Faggete su suoli basici subalpine con megafornie	5
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	5
BL6	Faggete su suoli basici montane	5
BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	5
BL10	Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	5
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	5
BL22	Ostrieteti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	5
BL23	Ostrieteti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	5
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	4
GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	5
GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico	5
GC8	Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	5
GC9	Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie	5
GM10	Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	5
GM12	Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a <i>Sambucus racemosa</i>	4
OB2	Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	5
OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>	4
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	3
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	3
PM3	Prati da sfalcio montani dominati da <i>Trisetum flavescens</i>	3
PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>	3
PS5	Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da <i>Carex ferruginea</i>	5
PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	5
PS9	Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i>	5
PS10	Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici	5
RG2	Ghiaioni calcarei montani ed alpini	3
RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	5
RU5	Rupi calcaree soleggiate subalpine ed alpine a <i>Potentilla nitida</i>	5
UC1	Vegetazioni elfitiche d'acqua dolce dominate da <i>Phragmites australis</i>	3

Gli habitat regionali, elencati di seguito, seppur presenti nel Parco non sono stati utilizzati per il calcolo del valore vegetazionale, perché puntuali oppure non cartografabili:

- BU6: Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da *Alnus incana*;
- GC11: Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi;
- OB5: Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere;
- OB6: Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforbie;
- PS4: Praterie alpine su substrati acidi;
- PS6: Praterie primarie alpine delle creste ventose su suolo acidificato dominate da *Kobresia myosuroides*;
- UP7: Torbiere basse alcaline subalpine dominate da *Carex davalliana*.

3.7. Carta della sensibilità degli habitat

Analogamente a quanto appena descritto nel paragrafo precedente, dalla carta della vegetazione elaborata in scala 1:10.000 (Tav. 7) è stata ricavata la carta della sensibilità, associando a ciascun habitat regionale il corrispondente valore sensibilità ecologico-ambientale, coerentemente con quanto riportato dal “Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia” (Poldini *et al.*, 2006).

In particolare, tale indice è stato calcolato in base alla resilienza e alla vulnerabilità di ciascuna tipologia vegetazionale.

Di seguito viene riportato l’elenco degli habitat regionali presenti nell’area di studio, con i relativi valori di sensibilità.

Tabella 4: Valore di sensibilità ecologico-ambientale attribuito agli habitat regionali.

Cod. FVG	Denominazione FVG	Sensibilità Ecologico Ambientale
AA5	Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	1
BC2	Piceo-abieteti su suoli basici montani	2
BC5	Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	2
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	2
BC11	Lariceti dei plateaux calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	2
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	2
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	2
BL4	Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie	3
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	3
BL6	Faggete su suoli basici montane	2
BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	2
BL10	Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	3
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	3
BL22	Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	3
BL23	Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	3
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	2
GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	2
GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico	2
GC8	Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	2
GC9	Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie	1
GM10	Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	2
GM12	Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a <i>Sambucus racemosa</i>	1

Cod. FVG	Denominazione FVG	Sensibilità Ecologico Ambientale
OB2	Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	2
OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>	1
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	4
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	3
PM3	Prati da sfalcio montani dominati da <i>Trisetum flavescens</i>	2
PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>	2
PS5	Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da <i>Carex ferruginea</i>	3
PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	2
PS9	Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i>	2
PS10	Praterie alpine a zolle discontinue su substrati cartonatici	2
RG2	Ghiaioni calcarei montani ed alpini	2
RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	2
RU5	Rupi calcaree soleggiate subalpine ed alpine a <i>Potentilla nitida</i>	2
UC1	Vegetazioni elfitiche d'acqua dolce dominate da <i>Phragmites australis</i>	3

Analogamente alla tavola precedente, gli habitat regionali BU6, GC11, OB5, OB6, PS4, PS6 e UP7, seppur presenti nel Parco non sono stati utilizzati per il calcolo della sensibilità del territorio, perché puntuali oppure non cartografabili.

3.8. Carta dei valori faunistici

Al fine di valutare la Qualità complessiva di ogni singola specie (**QuS**), è stato calcolato l'indice di Storie (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988), modificato da Villa (1994), applicando la formula seguente:

$$QuS = \Omega'(k; A_1, A_2, \dots, A_n) = k - \left[\prod_{i=1}^n (k - A_i + 1) \right] \frac{1}{k^{(n-1)}}$$

dove A_i è il punteggio relativo all' i -ma variabile considerata, K il valore massimo raggiungibile dal punteggio (il valore minimo è 1), e n il numero totale di variabili.

Le variabili considerate per il calcolo del **QuS** sono state le seguenti:

- **Interesse biogeografico** – che misura l'importanza relativa della specie in base al suo areale di distribuzione su scala globale;
- **Interesse su scala locale** – che misura l'importanza della popolazione locale della specie rispetto alla popolazione regionale;
- **Normativa di tutela** – che valuta il grado di tutela della specie in relazione al suo inserimento all'interno di direttive comunitarie, convenzioni internazionali, liste rosse, ecc.;
- **Altri valori** – che misura altri valori relativi della specie.

A ciascun parametro considerato è stato attribuito un valore unitario da 1 a 5, secondo i seguenti criteri:

- **Interesse biogeografico** – il valore è stato assegnato, in base al giudizio dell'esperto, attribuendo il punteggio pari a 1 alle specie a distribuzione cosmopolita e pari a 5 a quelle con areale localizzato;
- **Interesse su scala locale** – per ogni specie è stato assegnato un valore, in base al giudizio dell'esperto, attribuendo i seguenti punteggi:

N	Criterio	Punteggio
1	Specie poco diffusa nel Parco la cui importanza quantitativa locale può essere considerata molto significativa nell'ambito regionale	5
2	Specie diffusa nel Parco la cui importanza quantitativa locale può essere considerata molto significativa nell'ambito regionale	4
3	Specie comune nel Parco la cui importanza quantitativa locale può essere considerata significativa nell'ambito regionale	3
4	Specie comune all'interno del Parco, la cui popolazione locale non incide in modo significativo su quella regionale	2
5	Specie naturalmente poco diffusa nel Parco per ragioni ecologiche, la cui popolazione locale può essere considerata modesta o trascurabile nell'ambito regionale	1

- **Normativa di tutela** – per la valutazione di questo parametro è stato dato maggior peso all'inserimento delle specie negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, e secondariamente nelle liste di convenzioni internazionali, dell'IUCN e nelle liste rosse. Il parametro è stato valutato utilizzando i punteggi riportati nella tabella seguente:

N	Criterio	Punteggio
1	Specie prioritaria inserita in allegato II della Direttiva Habitat o in Allegato I della Direttiva Uccelli	5
2	Specie inserita in allegato II della Direttiva Habitat o in Allegato I della Direttiva Uccelli	4
3	Specie inserita in allegato IV della Direttiva Habitat oppure negli allegati II/III della Direttiva Uccelli	3
4	Specie inserita in altre convenzioni internazionali e/o nella lista dell'IUCN	2
5	Specie inserita nel Libro Rosso nazionale	1

Successivamente i punteggi totalizzati da ciascuna specie sono stati normalizzati e riportati ad una scala di 5 classi, secondo il seguente schema:

Range dei valori normalizzati	Classe
0.80 – 1.00	5
0.60 – 0.79	4
0.40 – 0.59	3
0.20 – 0.39	2
0.00 – 0.19	1

Altri valori – è stato attribuito un punteggio sulla base dell'appartenenza delle specie alle seguenti categorie:

- specie keystone: dalle quali dipende funzionalmente la comunità locale (Punteggio = 5);
- specie ombrello: ad ampia distribuzione, la cui salvaguardia può assicurare protezione anche a specie meno conosciute, appartenenti alla stessa comunità (Punteggio = 4)
- specie indicatrice: che indica o “descrive” particolari condizioni ambientali (Punteggio = 3);
- specie bandiera: specie carismatiche che attirano l'interesse e la simpatia della gente (Punteggio = 2)

- nessuna categoria (Punteggio = 1)

La carta del valore faunistico è stata realizzata alla scala nominale 1:10.000, a partire dalla carta della vegetazione (Tav. 7); per realizzarla è stato calcolato l'indice di Qualità faunistica (**Qf**) per ciascun poligono della carta della vegetazione.

Dal momento che, per ogni specie, ciascun poligono presenta gradi di idoneità differenti a seconda dell'habitat FVG e della fascia altitudinale considerata, si è scelto di tenere conto di queste variazioni. Il valore QuS_n di ciascuna specie è stato quindi così assegnato:

- Idoneità della specie pari a 1 (bassa idoneità) $\rightarrow QuS_n = (1/3)*QuS$
- Idoneità della specie pari a 2 (idoneità media) $\rightarrow QuS_n = (2/3)*QuS$
- Idoneità della specie pari a 3 (idoneità alta) $\rightarrow QuS_n = (3/3)*QuS = QuS$

L'indice **Qf** di Qualità faunistica tiene conto delle caratteristiche del set di specie presenti nei diversi poligoni ed è stato calcolato come media degli indici Storie-Villa QuS_n gravanti nel riquadro, applicando la seguente formula:

$$Qf = \sum QuS_{(1...n)} / n$$

Dove **QuS** è l'indice Storie-Villa calcolato per ogni specie, pesato in base all'idoneità, ed **n** è il numero di specie presenti simultaneamente nel poligono considerato.

Poiché si è assunto che la qualità faunistica dipenda non solo dal tipo di fauna ma anche dalla ricchezza in specie, i valori così ottenuti sono stati aumentati di un fattore numerosità (**fn**) che tiene conto del numero delle specie secondo la seguente scala:

- $fn = 1$, da 1 a 4 specie presenti;
- $fn = 2$, da 5 a 8 specie presenti;
- $fn = 3$, più di 8 specie presenti.

L'indice di numerosità della specie (**Fn**) di ciascun poligono, quindi, è dato da:

$$Fn = Qf + fn$$

Dove **Qf** è l'indice di Qualità faunistica di ciascun poligono, e **fn** è il fattore numerosità. Tale indice dipende solo dal numero di specie presenti e dall'importanza relativa di ciascuna specie nell'ambito del poligono di appartenenza. L'indice non tiene conto dell'idoneità di ciascun habitat FVG ad ospitare le specie considerate, pertanto si è scelto di integrarlo con il valore faunistico di ciascun habitat FVG indicato dal "Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia" (Poldini *et al.*, 2006).

Il valore faunistico complessivo per poligono (**Vf**) è quindi stato calcolato come media dell'indice di numerosità delle specie (**Fn**) e del valore faunistico del manuale (**Vf_{FVG}**) per l'habitat FVG presente:

$$Vf = (Fn + Vf_{FVG}) / 2$$

Infine, i valori dell'indice **Vf** sono stati normalizzati e ricondotti ad una scala di valori da 1 a 5; le classi così ottenute sono state riportate nella legenda della Tavola 18.

3.9. Carta del valore naturalistico

Il Valore Naturalistico costituisce l'insieme degli elementi di massima naturalità del Parco, i quali quindi definiscono sul territorio le aree a priorità di conservazione, allo scopo di mantenere la struttura e la funzione degli ecosistemi presenti. Questa tavola pertanto riassume gli elementi emersi dalle tavole precedentemente descritte, elencate di seguito:

- Carta dei valori geologici;
- Carta dei valori vegetazionali;

- Carta dei valori faunistici.

Per combinare i risultati delle tre tavole, in modo da ottenere un valore univoco che sia descrittivo del grado di naturalità totale del Parco, ci si è avvalsi del metodo EsAmbI, *Estimo Ambientale Intrinseco* (Poldini *et al.*, 2006; Poldini *et al.*, in pubbl.).

Il metodo utilizzato ha previsto un'analisi di coesistenza per i diversi valori che ha consentito di differenziare l'importanza naturalistica sulla base della presenza delle diverse classi di valore definite per le singole componenti, ottenendo la seguente classificazione:

- **Valore Naturalistico alto:** aree in cui le tre componenti della qualità ambientale (habitat, fauna e geologia) presentano il valore massimo;
- **Valore Naturalistico medio:** aree in cui due delle tre componenti della qualità ambientale (habitat, fauna e geologia) presentano il valore massimo e la terza componente valori diversi;
- **Valore Naturalistico basso:** aree in cui almeno una delle componenti della qualità ambientale (habitat, fauna e geologia) presentano il valore massimo e le restanti valori diversi.

Partendo quindi dalla Carta Valori Vegetazionali, dalla Carta Valori Faunistici e dalla Carta dei Valori Geologici è stata quindi prodotta la Carta del Valore Naturalistico, che esprime in sintesi la variazione della qualità ambientale. Il metodo ha previsto la conversione in formato raster delle tre carte iniziali con un pixel di 40 m x 40 m, e la classificazione delle aree di diverso valore naturalistico mediante overlay.

Le classi riportate in leggenda esprimono, quindi, valori di qualità ambientale derivati dai tre ordini di fattori ambientali considerati (habitat, fauna e geologia) che variano su una scala di tre valori: alto, medio e basso.

3.10. Carta delle pressioni antropiche

La redazione della carta delle pressioni antropiche ha richiesto la ricognizione iniziale dei dati relativi a strutture ed infrastrutture (catalogo DAeT regionale, CTRN in scala 1:5.000), al fine di individuare tutte le possibili fonti di pressione di origine umana. L'analisi effettuata ha constatato la scarsissima presenza di strutture antropiche nel territorio in esame, limitata nei fatti solamente ad alcune strutture edilizie e ad una rete viaria secondaria poco sviluppata, mentre non si riscontra la presenza di centri abitati entro i confini del PNDP.

Per quanto riguarda le strutture edilizie, si è proceduto per prima cosa alla selezione delle strutture sulla base dell'utilizzo effettivo, individuando nell'elenco di strutture presenti sul territorio solo quelle realmente utilizzate. Per la rete viaria secondaria, sono state individuate quattro categorie: viabilità camionabile interamente percorribile, viabilità trattabile interamente percorribile, viabilità forestale limitatamente percorribile e viabilità forestale non percorribile

Per ciascuna struttura sono stati valutati i seguenti parametri:

- a) magnitudo: rilevanza dell'impatto (incidenza potenziale delle fonti di pressione);
- b) estensione della pressione;
- c) frequenza periodo di accadimento.

Per la stima della **magnitudo** sono stati valutati i seguenti fattori:

- Rumore;
- Interruzione ecologica;
- Inquinamento atmosferico;
- Effetti sul suolo e sulla idrologia;

- Altri effetti su fauna e flora.

Di seguito viene riportata la matrice in cui vengono riassunti i valori assegnati alle strutture edilizie e alla viabilità forestale per le definizioni della magnitudo delle pressioni.

FATTORI	PUNTEGGI		
	Assente 0	Lieve 1	Rilevante 2
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> • Antro 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricoveri e ripari escursionistici incustoditi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifugio o ricoveri riservati ad attività gestionale
	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità forestale limitatamente percorribile • Viabilità forestale non percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità trattabile interamente percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità camionabile interamente percorribile
Interruzione ecologica	<ul style="list-style-type: none"> • Antro • Bivacchi • Cason 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricoveri e ripari escursionistici incustoditi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifugio o ricoveri riservati ad attività gestionale
	<ul style="list-style-type: none"> • viabilità forestale non percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • viabilità forestale limitatamente percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità camionabile interamente percorribile • Viabilità trattabile interamente percorribile
Inquinamento atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> • Antro • Bivacchi • Cason • Casere • Rifugi 	/	/
	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità forestale limitatamente percorribile • Viabilità forestale non percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità camionabile interamente percorribile • Viabilità trattabile interamente percorribile 	/
Effetti sul suolo e sulla idrologia	<ul style="list-style-type: none"> • Antro • Bivacchi • Cason • Ricoveri e ripari escursionistici incustoditi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifugio o ricoveri riservati ad attività gestionale 	/
	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità forestale non percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità camionabile interamente percorribile • Viabilità trattabile interamente percorribile • Viabilità forestale limitatamente percorribile 	/
Altri effetti sulla fauna e flora	<ul style="list-style-type: none"> • Antro 	<ul style="list-style-type: none"> • Casere • Bivacchi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifugi
	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità forestale limitatamente percorribile • Viabilità forestale non percorribile 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità camionabile interamente percorribile • Viabilità trattabile interamente percorribile 	/

Per ogni struttura è stato calcolato il punteggio totale e quindi la magnitudo, in base alla seguente tabella di correlazione:

Totale	magnitudo	valutazione
0	0	irrelevante
1-3	1	poco rilevante
4-6	2	rilevante
7	3	molto rilevante

L'estensione spaziale di ciascuna pressione è stata valutata utilizzando la seguente scala di valutazione:

1 = lineare <1 m

2 = lineare 2-4 m

3= lineare >4 m e areale

Le strutture presenti nel PNDP sono state quindi valutate attribuendo i seguenti punteggi: punteggio 1 (lineare <1 m) ai bivacchi, punteggio 2 (lineare <2-4 m) a tutta la viabilità forestale e punteggio 3 (lineare >4 m e areale) alle Casere, agli antri e ai cason.

Infine, per la stima della **durata** della pressione si è adottata la seguente scala di valutazione:

1 = stagionale

2 = annuale

A tutte le strutture è stato assegnato punteggio 1 (stagionale), dal momento che si tratta per lo più di rifugi chiusi nel periodo invernale. Per le strade forestali, è stato assegnato punteggio 2 (annuale) alla viabilità camionabile interamente percorribile, e punteggio 1 (stagionale) alla viabilità forestale limitatamente percorribile, la non percorribile e la trattabile interamente percorribile.

Dopo aver calcolato il **valore totale** dalla somma della magnitudo, dell'estensione e della durata, a ciascun struttura è stata assegnata l'entità della pressione come riportato di seguito:

valore totale da 0 a 4: bassa entità

valore totale da 5 a 6: media entità

valore totale oltre 7: alta entità

La tabelle che seguono riportano l'elenco delle strutture edilizie (Tab. 5) e della viabilità forestale (Tab. 6) e la relativa pressione prevista sull'ambiente.

Tabella 5: Elenco delle strutture edilizie del PNDP e delle relative pressioni.

TIPOLOGIA	NOME	COMUNE	UTILIZZO EFFETTIVO	PRESSIONE
Antro	Clapon dal Limit	Tramonti di Sopra	Riparo escursionistico incustodito	Bassa
Bivacco	Greselin	Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	Bassa
Bivacco	Perugini	Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	Bassa
Bivacco	Goitan	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Bassa
Cason	Canpuros	Forni di Sopra	Riparo escursionistico incustodito	Media
Bivacco	Granzotto Marchi	Forni di Sopra	Ricovero escursionistico incustodito	Bassa
Casera	Lodina	Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Roncada (Ronsciada)	Cimolais	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Caserata	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Col de post	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Colciavas (Colciavath)	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Pramaggiore (Pramaor)	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Galvana	Erto e Casso	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Cason	Brica	Forni di Sopra	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Chiavalùt (Ciavalùt)	Forni di Sotto	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Masons	Forni di Sotto	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Salincheit	Frisanco	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Ciarpen	Tramonti di Sopra	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Bregolina grande	Cimolais	Ricovero riservato attività gestionali; Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Meluzzo (Melùth)	Cimolais	Ricovero malghivo	Media

TIPOLOGIA	NOME	COMUNE	UTILIZZO EFFETTIVO	PRESSIONE
Casera	Pian Pagnon	Cimolais	ristoro malghivo	Media
Casera	Bregolina piccola (Pregulina)	Claut	Ricovero riservato attività gestionali; Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Podestine	Claut	Ricovero attività gestionali; Ricovero gestito a distanza; Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Pussa (Putha)	Claut	Ricovero e ristoro malghivo	Media
Casera	Senons	Claut	Ricovero malghivo	Media
Casera	Settefontane (Setfontane)	Claut	Ricovero malghivo	Media
Casera	Bedin di sopra (Bedin de seura)	Erto e Casso	Ricovero riservato attività gestionali	Media
Casera	Vasei	Erto e Casso	riparo escursionistico incustodito	Media
Rifugio	Flaiban Pacherini	Forni di Sopra	rifugio	Media
Casera	Casavento (Ciasavent)	Claut	ristoro malghivo	Media
Rifugio	Casera Mela (vari fabbricati)	Erto e Casso	rifugio escursionistico	Media
Rifugio	Cava Buscada	Erto e Casso	rifugio escursionistico	Media
Casera	Chiampiuiz (Ciampiuiz)	Forni di Sotto	Ricovero attività gestionali gestito a distanza; Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Valine	Frisanco	Ricovero riservato attività gestionali; Ricovero escursionistico incustodito	Media
Rifugio	Pordenone	Cimolais	Rifugio	Alta
Rifugio	Pussa	Claut	rifugio	Alta
Rifugio	Maniago	Erto e Casso	rifugio	Alta
Rifugio	Giaf	Forni di Sopra	rifugio	Alta
Casera	Col d'aniei	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Casera	Totuc	Claut	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Cason	Pecoli	Forni di Sopra	riparo escursionistico incustodito	Media
Casera	Val Binon	Forni di Sopra	Ricovero riservato attività gestionali	Media
Casera	Chiavalot	Frisanco	Ricovero escursionistico incustodito	Media
Antro	Clapon dal Vuar	antro	Riparo escursionistico incustodito	Bassa

Tabella 6: Elenco della viabilità forestale del PNDP e delle relative pressioni.

TIPOLOGIA	PRESSIONE
viabilità camionabile interamente percorribile	Alta
viabilità trattorabile interamente percorribile	Media
viabilità forestale limitatamente percorribile	Bassa
viabilità forestale non percorribile	Bassa

3.11. Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità

La carta delle criticità assomma le informazioni provenienti dalla Carta del valore naturalistico, la carta della sensibilità degli habitat e la carta delle pressioni antropiche. Vengono infatti considerate aree critiche tutte le zone del Parco nelle quali si concentrano i massimi valori naturalistici, la massima sensibilità ambientale e sulle quali insistono elementi di pressione.

In particolare, il processo di valutazione ha previsto l'attribuzione dei valori di Criticità maggiori alle aree caratterizzate dalla concomitanza di Valore Naturalistico più alto, con habitat più esposti ad alterazione (Sensibilità) e pressioni più rilevanti in termini di intensità

degli impatti generati.

La tavola è stata realizzata attraverso la conversione in formato raster (risoluzione 40 x 40 m) delle tre tavole di partenza, e procedendo con operazioni di overlay. Il calcolo del parametro 'criticità' è stato quindi realizzato sommando i valori delle tre tavole, e riclassificando i valori ottenuti secondo la seguente scala:

Somma di Naturalità/Sensibilità/ Pressione antropica	Criticità
8÷10	Alta
6÷8	Media
3÷6	Bassa
1÷3	Molto bassa

Come si evince dall'analisi della carta, non si riscontra nel Parco la presenza di aree ad alta criticità: la maggior parte del territorio è classificato infatti come a criticità bassa o molto bassa, con pochissime aree, perlopiù in corrispondenza della viabilità di accesso al Parco, classificate di media criticità.

3.12. Carta delle connessioni ecologiche

La carta delle connessioni ecologiche è stata realizzata applicando il metodo di Piazzi & Cozzolino (2004), che calcola la distanza in termini di costo ecologico tra il sito considerato (PNDF) ed i siti circostanti. Come siti di riferimento ad alto valore naturalistico, sono stati considerati i SIC presenti nelle vicinanze del Parco, considerati raggiungibili dalla specie faunistiche a media vagilità.

4. CARTE DI PROGETTO

4.1. Carta del perimetro e della zonizzazione del Parco (1: 10.000 e 1:25.000)

Per la descrizione della metodologia utilizzata per la definizione del perimetro del PNDP si rimanda all'Allegato 7.

Per quanto riguarda la zonizzazione, coerentemente con quanto previsto dall'art. 12 della LR 42/1996, il territorio del Parco è stato suddiviso nelle seguenti zone:

- zona RN di tutela naturalistica: dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;
- zona RG di tutela generale: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;
- zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture, funzionali al Parco.

Le zone RG sono state ulteriormente articolate in due sottozone:

- zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione: nella quale le finalità di tutela e valorizzazione sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità funzionali alla tutela della biodiversità e del paesaggio;
- zona RG2 di tutela generale orientata: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura e del paesaggio. La Zona RG2 comprende anche la Zona RG 2-SM,

relativa all'abitato di San Martino in Comune di Erto e Casso, soggetto a specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

Considerata l'assenza di insediamenti di fondovalle all'interno del perimetro del PNDF le zone RP sono state identificate anche all'esterno, ma nelle immediate vicinanze dell'area protetta, per creare opportunità di sviluppo concrete alla comunità locale. Le zone RP infatti comprendono aree e strutture destinate alla gestione del Parco e alla sua fruizione, finalizzate a rendere i Comuni vere e proprie porte di accesso all'area protetta consentendo un reale perseguimento delle finalità di sviluppo attraverso le strategie individuate dal PCS.

L'individuazione delle zone è stata effettuata, in una prima fase, sulla base della distribuzione, grado di conservazione e rappresentatività delle specie e degli habitat più significativi/sensibili del PNDF, del grado di antropizzazione e del valore naturalistico del territorio e delle esigenze di continuità e di fruizione necessaria ad adempiere al proprio ruolo di tutela. Nella definizione della zonizzazione si è inoltre tenuto conto del contributo che le attività produttive montane possono dare all'attuazione delle strategie di tutela.

Tale operazione è stata realizzata sovrapponendo le diverse carte di sintesi, elaborate nell'ambito della fase valutativa, e tenendo conto dei confini catastali, degli elementi certi del territorio, del regime di proprietà, nonché dei fattori locali specifici di sviluppo del territorio (presenza di aree produttive e presenza di strutture fruite dal pubblico). La proposta di zonizzazione così elaborata è stata discussa e condivisa con le Amministrazioni coinvolte, e successivamente aggiornata/integrata in base alle osservazioni e alle istanze pervenute, sempre nel rispetto delle finalità dell'area protetta.

4.2. Carta degli interventi

La Carta degli interventi è stata realizzata riportando la localizzazione di tutti gli interventi per i quali è disponibile l'ubicazione esatta o la località di interesse. Gli interventi di tipo immateriale, ovviamente, non sono stati cartografati.

4.3. Carta del perimetro del Parco su base catastale (1:10.000)

Quest'ultima tavola illustra lo sviluppo della nuova perimetrazione del PNDF, su 12 tavole in scala 1:10.000 che coprono l'intera estensione del Parco. Le basi cartografiche utilizzate sono le carte catastali dell'Agenzia del Territorio in scala 1:2.000, aggiornate alle date riportate in tabella:

Comune	Provincia	Data di aggiornamento
Ampezzo	UD	01/01/1999
Andreis	PN	30/06/2010
Cimolais	PN	02/05/2011
Claut	PN	20/06/2010
Ampezzo	UD	01/01/1999
Erto e Casso	PN	29/07/2010
Forni di Sopra	UD	01/01/1999
Forni di Sotto	UD	01/01/1999
Frisanco	PN	01/01/1999
Socchieve	UD	01/01/1999
Tramonti di Sopra	PN	30/06/2010

Per quanto riguarda la metodologia applicata per la realizzazione della nuova perimetrazione, si rimanda all'Allegato 7 al PCS, "Metodologia per la definizione in scala 1:2.000 del perimetro", che riporta anche la descrizione dettagliata del perimetro proposto.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 11

SCHEDE DELLE ZONE RP

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

INDICE

Centro Visite di Erto	1
Punto informativo e strutture di fruizione della diga del Vajont.....	1
Ex Municipio di Erto	1
Portic al Duro	1
Palestra di roccia di Erto.....	1
Ecomuseo del Vajont	2
Sede amministrativa dell’Ente Parco Dolomiti Friulane ed annesso Centro Visite	2
Ex Centro Visite di Cimolais	2
Foresteria ex Mugolio	2
Area faunistica di Cimolais.....	3
Fattoria didattica di Cimolais.....	3
Centro Visite di Claut	3
Area Pian del Muscol e Mulino Lesis.....	3
Complessi malghivi Col Ciavas e Resettum	4
Complesso Pradut.....	4
Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	4
Percorso Truoi de le Rive	4
Percorso Truoi dei Piais.....	4
Area di fruizione Ciafurle	5
Centro visite di Andreis e annessa foresteria.....	5
Museo etnografico di Andreis	5
Area di sosta “Sot al Pical”	5
Percorso “Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel”	7
Percorso voliere e San Daniele	7
Percorso di Susaibes	7
Area avifaunistica di Andreis	7
Centro Visite di Frisanco	7
Museo “Da li mans di Carlin”	8
Orto botanico di Frisanco.....	8
Parco Comunale di Landris	8
Percorso Val Colvera	8
Centro visite di Tramonti di Sopra	8
Area faunistica Colle Cresò.....	9
Percorso Strada da lis Fornas.....	14
Bivacco di Frasseneit.....	14
Centro Visite di Forni di Sotto	16
Palestra di roccia di Forni di Sotto	16
Teleferica della Val Poschiadea	16
Foresteria di Forni di Sotto.....	16
Aree kayak di Forni di Sotto	16
Centro Visite di Forni di Sopra	17
Orto botanico di Forni di Sopra.....	17

Area faunistica di Forni di Sopra	17
Percorso Sentiero dei bambini.....	134
Impianto di teleriscaldamento di Forni di Sopra.....	134
Adventure Park di Forni di Sopra.....	134
Castelli di Forni di Sopra	134

Codice RP	Denominazione
RP 1.01	Centro Visite di Erto
Comune	Erto e Casso
Località/Indirizzo	Via Sant'Antoni, n.1
Particelle catastali	Foglio 16, mappale 352
Proprietà	Comune di Erto e Casso in comodato all'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDP
Funzioni previste	Centro Visite del PNDP

Codice RP	Denominazione
RP 01.02	Punto informativo e strutture di fruizione della diga del Vajont
Comune	Erto e Casso
Località/Indirizzo	S.S. 251, località Colombèr, nei pressi della diga del Vajont.
Particelle catastali	Non definite.
Proprietà	
Funzioni attuali	Punto informativo e fruizione didattico-educativa della diga del Vajont
Funzioni previste	Punto informativo e fruizione didattico-educativa della diga del Vajont

Codice RP	Denominazione
RP 01.03	Ex Municipio di Erto
Comune	Erto e Casso, nel vecchio centro storico di Erto
Località/Indirizzo	Centro storico di Erto, via Roma n. 106-108-110
Particelle catastali	Foglio 22, mappale 467
Proprietà	Comune di Erto e Casso
Funzioni attuali	Centro Associazioni di Erto
Funzioni previste	Centro culturale.

Codice RP	Denominazione
RP 1.04	Portic al Duro
Comune	Erto e Casso.
Località/Indirizzo	Centro storico di Erto, via G.Pascoli, n. 9-11
Particelle catastali	Foglio 22, mappali 239 e 240
Proprietà	Comune di Erto e Casso
Funzioni attuali	Nessuna.
Funzioni previste	Casa Museo.

Codice RP	Denominazione
RP 1.05	Palestra di roccia di Erto
Comune	Erto e Casso
Località/Indirizzo	S.S. 251, località Moliesia nei pressi della diga del Vajont.
Particelle catastali	Fg. 16, mappali vari; Fg. 28, mappali vari
Proprietà	Vari privati
Funzioni attuali	Palestra di roccia.
Funzioni previste	Palestra di roccia

Codice RP	Denominazione
RP 1.06	Ecomuseo del Vajont
Comune	Erto e Casso
Località/Indirizzo	Via IX Ottobre, 1 - Erto
Particelle catastali	
Proprietà	
Funzioni attuali	Eco Museo
Funzioni previste	Eco Museo

Codice RP	Denominazione
RP 2.01	Sede amministrativa dell'Ente Parco Dolomiti Friulane ed annesso Centro Visite
Comune	Cimolais, all'interno dell'abitato
Località/Indirizzo	Via Roma, 4 – 33080 Cimolais (PN)
Particelle catastali	Foglio 29, mappale 899
Proprietà	Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Sede amministrativa dell'Ente PNDF e Centro Visite.
Funzioni previste	Sede amministrativa dell'Ente PNDF e Centro Visite.

Codice RP	Denominazione
RP 2.02	Ex Centro Visite di Cimolais
Comune	Cimolais, all'interno dell'abitato
Località/Indirizzo	Via Vittorio Emanuele, 21
Particelle catastali	Foglio 29, mappali 778, 779, 780
Proprietà	Comune di Cimolais (PN) in comodato all'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro visite
Funzioni previste	Centro Visite.

Codice RP	Denominazione
RP 2.03	Foresteria ex Mugolio
Localizzazione	Cimolais, all'imbocco della Val Cimoliana
Località/Indirizzo	Cimolais, all'imbocco della Val Cimoliana
Particelle catastali	Fg. 47 mappale 435
Proprietà	Comune di Cimolais (PN) in comodato all'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Foresteria dell'Ente PNDF.
Funzioni previste	Foresteria dell'Ente PNDF.

Codice RP	Denominazione
RP 2.04	Area faunistica di Cimolais
Comune	Cimolais
Località/Indirizzo	Pian Pinedo
Particelle catastali	Foglio 31 mappali: 108-75-79-97-81-83-85-87-89-91-95-93-101-104-107-33-34-35-38-39-40. Foglio 34 mappali: 383-389-387-386-392-400-402-404-406-151-398-396-23-394-430-428-411-24-412-414-416-418-420-422-424-426-517-28-29-343-30-342-31-32-33-516 (centro visita)-372-373-375-374-43.
Proprietà	Comune di Cimolais
Funzioni attuali	Area faunistica con funzioni didattico-educative.
Funzioni previste	Area faunistica con funzioni didattico-educative.

Codice RP	Denominazione
RP 2.05	Fattoria didattica di Cimolais
Comune	Cimolais
Località/Indirizzo	Pian Pinedo
Particelle catastali	Foglio 33 mappali 553-554 (aula didattica) - 555 (fattoria didattica) - 499-500-387-381-374-376-377-375-502-378.
Proprietà	Comune di Cimolais
Funzioni attuali	Fattoria didattica
Funzioni previste	Fattoria didattica.

Codice RP	Denominazione
RP 3.01	Centro Visite di Claut
Comune	Claut
Località/Indirizzo	Via Antonio Giordani, 14
Particelle catastali	Fg.47 mappale 455 e 506 sub.4
Proprietà	Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDF.
Funzioni previste	Centro Visite del PNDF.

Codice RP	Denominazione
RP 3.02	Area Pian del Muscol e Mulino Lesis
Comune	Claut
Località/Indirizzo	Lesis
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	nessuna
Funzioni previste	Area di Fruizione.

Codice	Denominazione
RP 3.03	Complessi malghivi Col Ciavas e Resettum
Comune	Claut
Località/Indirizzo	Col Ciavas e Resettum
Particelle catastali	Casera Col Ciavas: FG. 53 mappale 13; Casera Resettum: FG. 62 mappale 3.
Proprietà	Comune di Claut
Funzioni attuali	Malga non utilizzata
Funzioni previste	Area di fruizione

Codice RP	Denominazione
RP 3.04	Complesso Pradut
Comune	Claut
Località/Indirizzo	Località Pradut.
Particelle catastali	FG. 52 mappali 47, 46 e 49.
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	Malga e rifugio
Funzioni previste	Area di fruizione

Codice	Denominazione
RP 3.05	Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum
Comune	Claut.
Località/Indirizzo	Località Basoia.
Particelle catastali	Oratorio (Museo Casa Clautana): accatastato insieme alla Chiesa: Fg. 47 mappale D Ciasa da Fum: FG. 47 mappale 825 sub 2.
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	Museo della tradizione culturale Clautana.
Funzioni previste	Museo della tradizione culturale Clautana.

Codice	Denominazione
RP 3.06	Percorso Truoi de le Rive
Comune	Claut.
Località/Indirizzo	Area delle rive e dei Piais
Particelle catastali	Varie
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	Nessuna.
Funzioni previste	Percorso di fruizione

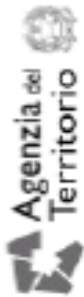
Codice	Denominazione
RP 3.07	Percorso Truoi dei Piais
Comune	Claut.
Località/Indirizzo	Area delle rive e dei Piais
Particelle catastali	Varie
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	Nessuna.
Funzioni previste	Percorso di fruizione

Codice	Denominazione
RP 3.08	Area di fruizione Ciafurle
Comune	Claut
Località/Indirizzo	Ciafurle
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comune di Claut (PN)
Funzioni attuali	Nessuna.
Funzioni previste	Area di fruizione per canyoning giovanile

Codice	Denominazione
RP 4.01	Centro visite di Andreis e annessa foresteria
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Via Acquedotto, 9
Particelle catastali	Fg. 11 mappali 69, 70, 71, 72, 1414, 1416, 1418, 1419
Proprietà	Comune di Andreis (PN)
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDP con annessa foresteria
Funzioni previste	Centro Visite del PNDP con annessa foresteria

Codice	Denominazione
RP 4.02	Museo etnografico di Andreis
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Piazza Centrale - Andreis
Particelle catastali	F.11, Particella 385 sub1 e sub 2.
Proprietà	Comune di Andreis
Funzioni attuali	Museo etnografico
Funzioni previste	Museo etnografico

Codice RP	Denominazione
RP 4.03	Area di sosta "Sot al Pical"
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Via Prapiero n.49 piano: T
Particelle catastali	Catasto Fabbricati: Foglio: 13; Particella 932.
Proprietà	Comunale
Funzioni attuali	Punto ristoro.
Funzioni previste	Polo informativo e di commercializzazione dei prodotti tipici del territorio.



Data: 26/01/2012 - Ora: 12:38:58
 Visura n.: T227298 Pag: 1

Visura per immobile
 Situazione degli atti informatizzati al 26/01/2012

Dati della richiesta Comune di ANDREIS (Codice: A188)
 Provincia di PORDENONE
Catasto Fabbricati Foglio: 13 Particella: 932

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Sezione Uscata	Foglio	Particella	Sub	Zona Cons. Zona	Milco	Categoria	Classo		Costituzione	Residuo
1		13	932				C1	1	40 mq	Euro 207,81	VARIABILE NEL CLASSAMENTO del 18/07/2011 n. 5319 /I/2011 in ME del 18/07/2011 (protocollo n. P9018194) VARIABILE NEL CLASSAMENTO
Indirizzo: VIA PIAPERO n. 45 piano: 1											
Annotazioni: Giurisdizione e media sui benefici entro degli anni A188 data di iscrizione in ME della deliberazione (D.M. 70/194)											
INTERSTATO											
N. 1											
COMUNE DI ANDREIS con sede in ANDREIS											
DATI DERIVANTI DA											
COSTITUZIONE del 18/07/2010 n. 1492/L/2010 in ME del 18/07/2010 (protocollo n. P9143254) COSTITUZIONE											
DATI ANAGRAFICI											
CODICE FISCALE											
3106657907*											
DEBITI E ONERI REALI											
(1) Proprietà per 1000/1000											

Rilasciata da: Servizio Telematico

*Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Codice	Denominazione
RP 4.04	Percorso “Sot al Pical-Plan de mulin-Cunisei-Ponte dal Ruscel”
Localizzazione	Andreis
Località/Indirizzo	Località: Sot al Pical, Plan de mulin, Cunisei, Ponte dal Ruscel, Sot al Pical (percorso ad anello).
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comune di Andreis (PN)
Funzioni attuali	Percorsi rurali.
Funzioni previste	Percorso naturalistico con finalità didattiche, culturali, ricreative e sportive.

Codice RP	Denominazione
RP 04.05	Percorso voliere e San Daniele
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Centro abitato di Andreis
Particelle catastali	Varie.
Proprietà	Comune di Andreis e privata soggetta a servitù di passaggio.
Funzioni attuali	Percorsi rurali.
Funzioni previste	Percorso naturalistico con finalità didattiche, culturali, ricreative e sportive.

Codice RP	Denominazione
RP 04.06	Percorso di Susaibes
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Località Susaibes, Cjaranda scura, greto del torrente Alba, ponte “I da Lalo”, strada “De Bon”, fornace Miller, ponte in località Quostela.
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comune di Andreis (PN)
Funzioni attuali	Percorsi rurali.
Funzioni previste	Percorso naturalistico con finalità didattiche, culturali, ricreative e sportive.

Codice RP	Denominazione
RP 04.07	Area avifaunistica di Andreis
Comune	Andreis
Località/Indirizzo	Tesa
Particelle catastali	Fg.10 mappali 407,410, 420, 421, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 470
Proprietà	Comune di Andreis in comodato
Funzioni attuali	Area avifaunistica.
Funzioni previste	Area avifaunistica.

Codice RP	Denominazione
RP 5.01	Centro Visite di Frisanco
Comune	Frisanco
Località/Indirizzo	Poffabro Piazza XX Settembre
Particelle catastali	Fg. 23 Mappali 372-354 e Fg. 23 mappali 526-371
Proprietà	Comune di Frisanco (PN) in comodato all’Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro visite del PPDF.
Funzioni previste	Centro visite del PPDF.

Codice RP	Denominazione
RP 5.02	Museo “Da li mans di Carlin”
Comune	Frisanco
Località/Indirizzo	Piazzetta Pognici
Particelle catastali	Foglio 32 mappale 103
Proprietà	Comunale.
Funzioni attuali	Esposizione-museo della memoria dell'uomo e della civiltà contadina della Val Colvera.
Funzioni previste	Esposizione museo con finalità educative sull'uso sostenibile delle risorse naturali basato sulla valorizzazione della cultura e delle attività tradizionali.

Codice RP	Denominazione
RP 5.03	Orto botanico di Frisanco
Comune	Frisanco
Località/Indirizzo	Località Taviela di Poffabro.
Particelle catastali	Foglio 20; Mappali: 31(parte), 73, 76.
Proprietà	Privata
Funzioni attuali	Agro-silvo-pastorale.
Funzioni previste	Orto botanico con funzioni didattico-educative.

Codice RP	Denominazione
RP 5.04	Parco Comunale di Landris
Comune	Frisanco
Località/Indirizzo	Landris
Particelle catastali	Varie.
Proprietà	Comunale e private con servitù di passaggio.
Funzioni attuali	Parco comunale
Funzioni previste	Area di fruizione turistico ricreativa destinata al turismo culturale e naturalistico.

Codice RP	Denominazione
RP 5.05	Percorso Val Colvera
Comune	Frisanco
Località/Indirizzo	Landris
Particelle catastali	Varie.
Proprietà	Comunale e private con servitù di passaggio.
Funzioni attuali	Parco comunale
Funzioni previste	Area di fruizione turistico ricreativa destinata al turismo culturale e naturalistico.

Codice RP	Denominazione
RP 6.01	Centro visite di Tramonti di Sopra
Comune	Tramonti di Sopra
Località/Indirizzo	Via Villaggio VI maggio
Particelle catastali	Fg. 22 mappale 527
Proprietà	Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDF.
Funzioni previste	Centro Visite del PNDF.

Codice RP	Denominazione
RP 6.02	Area faunistica Colle Cresò
Comune	Tramonti di Sopra.
Località/Indirizzo	Località Colle Cresò: area da individuare nello specifico.
Particelle catastali	Foglio 21 mappali 160, 448, 449.
Proprietà	Comunale
Funzioni attuali	Aree agro-silvo-pastorali.
Funzioni previste	Area faunistica con funzioni didattico-educative.



Data: 02/10/2012 - Ora: 15.57.12
 Visura n.: T199910 Pag: 1

Visura per immobile
 Situazione degli atti informatizzati al 02/10/2012

Dati della richiesta		Comune di TRAMONTI DI SOPRA (Codice: L324A)	
Catasto Terreni		Sezione di TRAMONTI DI SOPRA (Provincia di PORDENONE)	
		Foglio: 21 Particella: 448	

Immobile		DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA	
N.	DATI IDENTIFICATIVI	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	Foglio 21 Particella 448	-	PRATO 2	04 30		
Notifica		Partita			Agrario	
					Euro 0,56	
					L. 1.075	
					FRAZIONAMENTO del 13/02/1987 n. 1356.F36/1988	
					in atti dal 15/07/1992	

INTESTATO		DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI	
N.	DATI IDENTIFICATIVI	CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA con sede in TRAMONTI DI SOPRA	81001150937*		(1) Proprieta' per 1/1	
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 29/12/2011 Nota presentata con Modello Unico n. 1004.1/2012 in atti dal 25/01/2012. Repertorio n.: 72687.Rogante: GANDOLFI			
		ANALISA Sede: SPILIMBERGO DONAZIONE ACCETTATA			

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 02/10/2012 - Ora: 15.58.50
 Visura n.: T200604 Pag: 1

Fine

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 02/10/2012

Dati della richiesta	Comune di TRAMONTI DI SOPRA (Codice: L324A)
Catasto Terreni	Sezione di TRAMONTI DI SOPRA (Provincia di PORDENONE) Foglio: 21 Particella: 449

Immobile

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	21	449		-	PRATO 2	27 40		Dominicale Euro 3,54 L. 6.850
Agrario Euro 3,54 L. 6.850 FRAZIONAMENTO del 13/02/1987 n. 1356. F36/1988 in atti dal 15/07/1992								

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA con sede in TRAMONTI DI SOPRA ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 29/12/2011 Nota presentata con Modello Unico n. 1004.1/2012 in atti dal 25/01/2012 Repertorio n.: 72687 Rogante: GANDOLFI ANNALISA Sede: SPILIMBERGO DONAZIONE ACCETTATA	81001150937*	(1) Proprietà per 1/1

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 02/10/2012 - Ora: 15.59.40
 Fine
 Visura n.: T200986 Pag: 1

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 02/10/2012

Dati della richiesta Comune di **TRAMONTI DI SOPRA** (Codice: L324A)
 Sezione di **TRAMONTI DI SOPRA** (Provincia di **PORDENONE**)
Catasto Terreni Foglio: **21** Particella: **160**

Immobile

N.	DATI IDENTIFICATIVI		Porz	Qualità Classe	DATI CLASSAMENTO		DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella			Sub	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	% Dominicale	Reddito
1	21	160	-	PASCOLO ARB	U	69 50	Euro 3,95	Euro 2,15	Tabella di variazione del 21/12/2009 n. 4723.1/2009 in atti dal 21/12/2009 (protocollo n. PN0273263) TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N. 262
Notifica Annotazioni di studio: variazione culturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 e successive modificazioni (anno 2009) - classamento per parificazione con la qualità: 91 - pascolo, classe 01									

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
1	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA con sede in TRAMONTI DI SOPRA	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA con sede in TRAMONTI DI SOPRA	81001150957*	(1) Proprietà per 1/1
DATI DERIVANTI DA ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 29/12/2011 Nota presentata con Modello Unico n. 1004.1/2012 in atti dal 25/01/2012 Repertorio n.: 72687 Rogante: GANDOLFI ANNALISA Sede: SPILIMBERGO DONAZIONE ACCETTATA				

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Codice RP	Denominazione
RP 6.03	Percorso Strada da lis Fornas
Comune	Tramonti di Sopra.
Località/Indirizzo	Dalla località Sot Trivea attraverso le varie fornaci fino a raggiungere il capoluogo.
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comunale e private con servitù di passaggio.
Funzioni attuali	Strada rurale
Funzioni previste	Percorso naturalistico con finalità didattiche, culturali, ricreative e sportive.

Codice RP	Denominazione
RP 6.04	Bivacco di Frasseneit
Comune	Tramonti di Sopra.
Località/Indirizzo	Frasseneit.
Particelle catastali	Foglio 18 Allegato A, mappale 16.
Proprietà	Comunale
Funzioni attuali	Nessuna.
Funzioni previste	Bivacco.



Visura storica per immobile

Data: 05/10/2012 - Ora: 17.12.05
Visura n.: T192189 Pag: 1

Fine

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 05/10/2012

Dati della richiesta	Comune di TRAMONTI DI SOPRA (Codice: L324A)
Catasto Terreni	Sezione di TRAMONTI DI SOPRA (Provincia di PORDENONE)
	Foglio: 18 Particella: 16

INTESTATO

1	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA	(1) Proprietà per 1000/1000
---	-----------------------------	-----------------------------

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA					
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca		Deduz	Reddito	Agrario	Dominicale	
1	18	16			FUD ACCERT	00 42						Impianto meceanografico del 18/12/1984
Notifica				Partita	116							

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico	
N.	DATI ANAGRAFICI
1	COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA
Impianto meceanografico del 18/12/1984	
DATI DERIVANTI DA	DIRITTI E ONERI REALI
	(1) Proprietà per 1000/1000

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

Codice RP	Denominazione
RP 7.01	Centro Visite di Forni di Sotto
Comune	Forni di Sotto
Località/Indirizzo	Via Baselia, 29
Particelle catastali	Fg.37 mappale 79
Proprietà	Comune di Forni di Sotto in comodato al Parco Naturale Dolomiti Friulane
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDF.
Funzioni previste	Centro Visite del PNDF.

Codice	Denominazione
RP 7.02	Palestra di roccia di Forni di Sotto
Comune	Forni di Sotto
Località/Indirizzo	Auza.
Particelle catastali	Foglio 13, mappale 57.
Proprietà	Comune di Forni di Sotto.
Funzioni attuali	Palestra di roccia
Funzioni previste	Palestra di roccia

Codice	Denominazione
RP 7.03	Teleferica della Val Poschiadea
Comune	Forni di Sotto
Località/Indirizzo	Val Poschiadea
Particelle catastali	Numeri vari
Proprietà	Comune di Forni di Sotto
Funzioni attuali	Teleferica dimostrativa.
Funzioni previste	Nessuna

Codice	Denominazione
RP 7.04	Foresteria di Forni di Sotto
Comune	Forni di Sotto
Località/Indirizzo	Situato tra strada statale n. 52 Carnica e strada comunale San Rocco
Particelle catastali	Fg. 36 mappale 143-224
Proprietà	Comune di Forni di Sotto in Comodato d'uso all'Ente Parco.
Funzioni attuali	Foresteria.
Funzioni previste	Foresteria.

Codice RP	Denominazione
RP 7.05	Aree kajak di Forni di Sotto
Comune	Forni di Sotto
Località/Indirizzo	Salet e Sacrovint lungo il fiume Tagliamento.
Particelle catastali	Salet: F.40, mappale 297; Sacrovint F.42, mappale 302.
Proprietà	Comune di Forni di Sotto.
Funzioni attuali	Area kajak
Funzioni previste	Area kajak

Codice RP	Denominazione
RP 8.01	Centro Visite di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Frazione Vico – via Vittorio Veneto
Particelle catastali	Foglio 21, Mappali n. 798 (edificio) e n. 1399 (area di pertinenza)
Proprietà	Comune di Forni di Sopra
Funzioni attuali	Centro Visite del PNDP.
Funzioni previste	Centro Visite del PNDP

Codice RP	Denominazione
RP 8.02	Orto botanico di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Nei pressi del centro Scolastico di Forni di Sopra.
Particelle catastali	Foglio 33, Mappali nn. 45, 47, 48, 49, 744 e 812
Proprietà	Comune di Forni di Sopra
Funzioni attuali	Orto botanico con funzioni didattico-educative.
Funzioni previste	Orto botanico con funzioni didattico-educative.

Codice RP	Denominazione
RP 8.03	Area faunistica di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Località Parulana.
Particelle catastali	Foglio 41, Mappali nn. 100, 101, 102, 121, 122 e altri come da elenco e visure seguenti.
Proprietà	Comune di Forni di Sopra (parte) – proprietà privata (parte)
Funzioni attuali	Area naturale.
Funzioni previste	Area faunistica con funzioni didattico-educative.
Interventi previsti	Area faunistica con funzioni didattico-educative.

NUM. FG.	MAPPALE	SUB	QUALITA	CL. SUP.(mq.)	R.D.	R.A. RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.			
COMUNE CENSUARIO: Forni di Sopra												
1	41	100	DEGANO PRIMO n. a POVOLETTO il 01.01.1941 proprietà 1/1 (C.F. DGNPRM41A01G949B)	prato	3	1.260	0,85	0,78	0,00	E	1260	0
	41	380		prato	3	858	0,58	0,53	0,00	E	858	0
	41	96		prato	2	850	0,88	0,79	0,00	E	850	0
2	41	101	CLERICI ALBA n. a FORNI DI SOPRA il 07.12.1941 proprietà 1/3 (C.F. CLRLBA41T47D719S)	prato	3	1.200	0,81	0,74	0,00	E	1200	0
			CLERICI GIOVANNI n. a FORNI DI SOPRA il 21.05.1939 proprietà 1/3 (C.F. CLRGNN39E21D719C)									
			CLERICI LUIGINA n. a FORNI DI SOPRA il 17.10.1943 proprietà 1/3 (C.F. CLRLGN43R57D719R)									
3	41	102	SBERLA LUIGI n. a FORNI DI SOPRA il 30.07.1925 proprietà 1/1 (C.F. SBRLGU25L30D720E)	prato	3	620	0,42	0,38	0,00	E	620	0
	41	189		incolt prod	1	770	0,12	0,04	0,00	E	770	0
4	41	103	TICO' ELIA n. a FORNI DI SOPRA il 10.07.1929 proprietà 1/2 (C.F. TCILEI29L10D719V)	prato	3	1.700	1,14	1,05	0,00	E	1700	0
			TICO' RENZO n. a FORNI DI SOPRA il 30.04.1935 proprietà 1/2 (C.F. TCIRNZ35D30D719G)									
5	41	117	ANTONIAKOMI ENZO n. a FORNI DI SOPRA il 27.03.1944 proprietà 3/4 (C.F. NTNNZE44C27D719W)	prato	2	120	0,12	0,11	0,00	E	120	0
	41	119		prato	2	150	0,15	0,14	0,00	E	150	0
	41	334	COLMAN DIANA n. a FORNI DI SOPRA il 27.04.1928 proprietà 1/4 (C.F. CLMDNI28D67D719U)	prato	1	160	0,29	0,29	0,00	E	160	0
	41	91		prato	1	140	0,25	0,25	0,00	E	140	0
	41	94		prato	2	110	0,11	0,10	0,00	E	110	0

Pagina 1

NUM. FG.	MAPPALE	SUB	QUALITA	CL. SUP.(mq.)	R.D.	R.A. RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.			
6	41	118	ANTONIAKOMI ENZO n. a FORNI DI SOPRA il 27.03.1944 proprietà 1/1 (C.F. NTNNZE44C27D719W)	prato	3	310	0,21	0,19	0,00	E	310	0
	41	143		prato	2	770	0,80	0,72	0,00	E	535	0
	41	158		prato	2	5.810	6,00	5,40	0,00	E	1900	0
	41	159		fabb rurale	-	150	0,00	0,00	0,00	E	150	0
	41	185		incolt prod	1	2.630	0,41	0,14	0,00	E	2630	0
	41	186		prato	3	2.120	1,42	1,31	0,00	E	2120	0
	41	208		incolt prod	1	750	0,12	0,04	0,00	E	750	0
	41	209		incolt prod	1	530	0,08	0,03	0,00	E	530	0
	41	210		incolt prod	1	720	0,11	0,04	0,00	E	720	0
	41	227		prato	3	4.560	3,06	2,83	0,00	E	4560	0
	41	228		prato	3	1.040	0,70	0,64	0,00	E	1040	0
	41	229		prato	3	410	0,28	0,25	0,00	E	410	0
	41	230		prato	3	570	0,38	0,35	0,00	E	570	0
	41	335		prato	2	830	0,86	0,77	0,00	E	830	0
	41	338		prato	1	1.480	2,68	2,68	0,00	E	1480	0
	41	341		prato	2	150	0,15	0,14	0,00	E	150	0
	41	343		prato	2	140	0,14	0,13	0,00	E	140	0
	41	344		prato	2	730	0,75	0,68	0,00	E	730	0
	41	345		prato	2	20	0,02	0,02	0,00	E	20	0
	41	66		prato	1	500	0,90	0,90	0,00	E	280	0
41	69		prato	1	450	0,81	0,81	0,00	E	450	0	
41	70		prato	2	1.390	1,44	1,29	0,00	E	1390	0	
41	89		prato	1	420	0,76	0,76	0,00	E	330	0	
41	90		prato	1	590	1,07	1,07	0,00	E	550	0	
41	92		prato	2	310	0,32	0,29	0,00	E	310	0	
7	41	120	PERISSUTTI GIOVANNAMARIA n. a FORNI DI SOPRA il 10.01.1940 proprietà 4/36 (C.F. PRSGNN40A50D719Z)	prato	3	2.880	1,93	1,78	0,00	E	2880	0
	41	213	TICO' ALIDA n. a FORNI DI SOPRA il 02.09.1948 proprietà 18/36 (C.F. TCILDA48P42D719U)	prato	2	1.230	1,27	1,14	0,00	E	1230	0
			TICO' GABRIELE n. a UDINE il 05.05.1975 proprietà 7/36 (C.F. TCIGRL75E05L483J)									
			TICO' ROMINA n. a PIEVE DI CADORE il 01.05.1977 proprietà 7/36 (C.F. TCIRMN77E41G842U)									
8	41	121	MEZZAVILLA PAOLA PATRIZIA n. a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 04.06.1956 proprietà 1/1 (C.F. MZZPPT56H44I403U)	prato	3	5.390	3,62	3,34	0,00	E	5390	0
9	41	122	DE SANTA FRANCESCO n. a FORNI DI SOPRA il 25.09.1951 proprietà 1/2 (C.F. DSNFNC51P25D719Q)	prato	3	1.200	0,81	0,74	0,00	E	1200	0
			DE SANTA ROBERTO n. a FORNI DI SOPRA il 28.02.1941 proprietà 1/2 (C.F. DSNRRT41B28D719G)									

Pagina 2

NUM. FG.	MAPPAL	SUB	QUALITA	CL.	SUP.(mq.)	R.D.	R.A.	RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.	
10	41	123	CAPPELLARI ANNA n. a FORNI DI SOPRA il 01.06.1948 proprietà 1/2 (C.F. CPPNNA48H41D719G)	prato	3	1.390	0,93	0,86	0,00	E	1390	0
	41	97	CAPPELLARI CARLO n. a FORNI DI SOPRA il 22.12.1944 proprietà 1/2 (C.F. CPPRL44T2D719Q)	prato	2	190	0,20	0,18	0,00	E	19	0
11	41	124	COLMAN CIRO n. a FORNI DI SOPRA il 28.01.1938 proprietà 1/1 (C.F. CLMCR138A28D719B)	prato	3	990	0,66	0,61	0,00	E	990	0
	41	98		prato	2	240	0,25	0,22	0,00	E	240	0
12	41	125	TICO' BIANCA n. a FORNI DI SOPRA il 13.06.1948 proprietà 1/1 (C.F. TCIBNC48H53D719Q)	prato	2	3.720	3,84	3,46	0,00	E	3720	0
	41	347		prato	2	2.620	2,71	2,44	0,00	E	2620	0
13	41	126	LOZZA GIANNI n. a SVIZZERA il 20.01.1976 proprietà 1/6 (C.F. LZZGNN76A20Z133X)	prato	1	530	0,96	0,96	0,00	E	530	0
			LOZZA IVAN n. a SVIZZERA il 04.03.1963 proprietà 2/6 (C.F. LZZVNI63C04Z133M)									
			LOZZA LORIS n. a FORNI DI SOPRA il 07.08.1951 proprietà 2/6 (C.F. LZZLRS51M07D719Y)									
			LOZZA TANIA n. a SVIZZERA il 12.04.1972 proprietà 1/6 (C.F. LZZTNA72D5Z2133G)									
14	41	144	SCHIAULINI BEPPINA n. a FORNI DI SOPRA il 25.08.1943 proprietà 1/2 (C.F. SCHBPN43M65D719J)	prato	3	1.800	1,21	1,12	0,00	E	1800	0
	41	147		prato	3	1.790	1,20	1,11	0,00	E	1790	0
	41	192	SCHIAULINI ENZA n. a FORNI DI SOPRA il 18.03.1939 proprietà 1/2 (C.F. SCHNZE39C58D719C)	prato	2	530	0,55	0,49	0,00	E	530	0
	41	68		prato	1	320	0,58	0,58	0,00	E	185	0
15	41	145	ANTONIUTTI MIRIAM n. a TOLMEZZO il 20.08.1972 proprietà 1/6 (C.F. NTNMRM72M60L195M)	prato	2	1.140	1,18	1,06	0,00	E	1140	0
	41	83	ANTONIUTTI VANNA n. a FORNI DI SOPRA il 14.11.1951 proprietà 1/3 (C.F. NTNWN51S54D719N)	prato	3	840	0,56	0,52	0,00	E	840	0
			CORADAZZI FIERINA n. a FORNI DI SOPRA il 04.05.1921 proprietà 1/3 (C.F. CRDFRN21E44D719V)									
			DE SANTA NADIA n. a FORNI DI SOPRA il 17.05.1951 proprietà 1/6 (C.F. DSNNDAS1E57D19W)									
16	41	146	DORIGO EDDY n. a TOLMEZZO il 09.11.1960 proprietà 1/4 (C.F. DRGGDY60S09L195Y)	prato	3	2.190	1,47	1,36	0,00	E	2190	0
	41	165	DORIGO IVANO n. a FORNI DI SOPRA il 13.12.1946 proprietà 1/4 (C.F. DRGVNI46T13D719L)	bosco alto	2	930	0,72	0,14	0,00	E	930	0
			DORIGO LUIGINA n. a FORNI DI SOPRA il 26.04.1942 proprietà 1/4 (C.F. DRGLGN42D66D719D)									
			DORIGO VIVIANA n. a TOLMEZZO il 08.05.1949 proprietà 1/4 (C.F. DRGVN49E48L195K)									
17	41	148	DORIGO EZIO n. a FORNI DI SOPRA il 06.03.1946 proprietà 1/1 (C.F. DRGZEI46C06D719C)	prato	3	1.730	1,16	1,07	0,00	E	1730	0
18	41	149	MARINOTTI PIERO GIUSEPPE n. a VENEZIA il 01.09.1931 proprietà 1/1 (C.F. MRNPGS31P01L736E)	prato	2	970	1,00	0,90	0,00	E	970	0

Pagina 3

NUM. FG.	MAPPAL	SUB	QUALITA	CL.	SUP.(mq.)	R.D.	R.A.	RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.	
19	41	160	MAREZIA GIOVANNI n. a UDINE il 13.01.1963 proprietà 167/1000 (C.F. MRSGNN63A13L483S)	prato	2	130	0,13	0,12	0,00	E	130	0
	41	184	MAREZIA MARCO n. a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 21.07.1967 proprietà 166/1000 (C.F. MRSMRC67L21403R)	prato	2	340	0,35	0,32	0,00	E	340	0
			MONTECO CATERINA n. a VALVASONE il 27.05.1930 proprietà 167/1000 (C.F. MNTCRN30E67L657Z)									
			POMPELE CARLO n. a ARCOLE il 16.07.1957 proprietà 1/9 (C.F. PMPRL57L16A374Y)									
			POMPELE CLAUDIO n. a ARCOLE il 19.12.1954 proprietà 1/9 (C.F. PMPCLD54T19A374Z)									
20	41	162	CELLA ANDREA n. a PISA il 13.06.1962 proprietà 1/6 (C.F. CLLNDR62H13G702X)	fabbr rurale	-	150	0,00	0,00	0,00	E	150	0
			CELLA CECILIA n. a UDINE il 08.04.1964 proprietà 1/6 (C.F. CLLCCL64D48L483S)									
			CLERICI ANNA MARIA n. a UDINE il 23.05.1964 proprietà 1/3 (C.F. CLRNM64E63L483S)									
			D ANDREA LEA n. a FORNI DI SOPRA il 28.02.1939 proprietà 6/54 (C.F. DNDLEA39B68D719A)									
			MAREZIA FRANCO n. a FORNI DI SOPRA il 28.05.1941 proprietà 4/27 (C.F. MRSFNC41E28D719A)									
			MAREZIA IVO n. a FORNI DI SOPRA il 13.02.1942 proprietà 3/27 (C.F. MRSVIO42B13D719G)									
			MAREZIA PAOLA n. a FORNI DI SOPRA il 06.10.1949 proprietà 1/27 (C.F. MRSP49R46D719X)									
21	41	163	CELLA ANDREA n. a PISA il 13.06.1962 proprietà 1/2 (C.F. CLLNDR62H13G702X)	prato	2	2.010	2,08	1,87	0,00	E	2010	0
			CELLA CECILIA n. a UDINE il 08.04.1964 proprietà 1/2 (C.F. CLLCCL64D48L483S)									
22	41	161	MAREZIA GIUSEPPE n. a ROMA il 12.08.1942 proprietà 1/1 (C.F. MRSGPP42M12H501W)	prato	2	100	0,10	0,09	0,00	E	100	0
	41	164		prato	3	740	0,50	0,46	0,00	E	740	0
23	41	166	RUARDI LICIA n. a FORNI DI SOPRA il 09.07.1918 proprietà 1/1 (C.F. RRDLC118L49D719F)	prato	3	1.350	0,91	0,84	0,00	E	1350	0
24	41	167	CLERICI ANNA MARIA n. a UDINE il 23.05.1964 proprietà 1/2 (C.F. CLRNM64E63L483S)	prato	3	2.550	1,71	1,58	0,00	E	2550	0
			D ANDREA LEA n. a FORNI DI SOPRA il 28.02.1939 proprietà 1/2 (C.F. DNDLEA39B68D719A)									

Pagina 4

NUM. FG.	MAPPAL	SUB	QUALITA	CL.	SUP.(mq.)	R.D.	R.A.	RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.
25	41	168	MATTIA MARIA n. a SUTRIO il 20.05.1937 proprietà 1/1 (C.F. MTTMRA37E60L018D)	prato	2	5.360	5.54	4.98	0.00 E	3580	0
26	41	169	CORADAZZI AZEGLIO MIRCO n. a FORNI DI SOPRA il 16.12.1954 proprietà 1/1 (C.F. CRDZLMS4T16D719D)	prato	2	1.060	1.09	0.99	0.00 E	515	0
27	41	187	ANTONIUTTI CATIA n. a TOLMEZZO il 14.09.1967 proprietà 3/12 (C.F. NTNCTA67P54L195R) ANTONIUTTI SONIA n. a TOLMEZZO il 07.04.1965 proprietà 3/12 (C.F. NTNSNO65D47L195K) CAPPELLARI PRIMO n. a FORNI DI SOPRA il 19.08.1949 proprietà 6/12 (C.F. CPPPRM49M19D719C)	prato	3	1.200	0.81	0.74	0.00 E	1200	0
28	41	188	MAREZIA ADELINO fu Livio proprietà 2/18 MAREZIA FRANCESCA n. a UDINE il 29.08.1976 proprietà 1/12 (C.F. MRSFNC76M69L483V) MAREZIA GINO fu Livio proprietà 2/18 MAREZIA GIUSEPPE n. a FORNI DI SOPRA il 23.11.1946 proprietà 3/18 (C.F. MRSGPP46S23D719T) MAREZIA LIVIA n. a FORNI DI SOTTO il 06.10.1956 proprietà 3/54 (C.F. MRSLV156R46D720P) MAREZIA LOREDANA n. a FORNI DI SOTTO il 05.10.1950 proprietà 3/54 (C.F. MRSLDN50R45D720J) MAREZIA LUCIA DEANNA n. a FORNI DI SOPRA il 05.02.1938 proprietà 3/18 (C.F. MRSLDN38B45D719W) MAREZIA RENATA n. a FORNI DI SOPRA il 02.12.1940 proprietà 3/18 (C.F. MRSRNT40T42D719V) MAREZIA STEFANIA n. a UDINE il 20.09.1968 proprietà 1/12 (C.F. MRSSFN68P60L483D) MARIONI ROSA n. a FORNI DI SOTTO il 10.12.1922 proprietà 3/54 (C.F. MRNRSO22T50D720S) POLO AMERICA n. a FORNI DI SOTTO il 22.05.1913 usufrutto 6/18 (C.F. PLOMRC13E52D720P)	incolt prod	1	490	0.08	0.03	0.00 E	490	0
29	41	190	FERIGO LIANA n. a CORTINA D'AMPEZZO il 09.10.1927 proprietà 1/1 (C.F. FRGLNI27R49A266Z)	prato	2	250	0.26	0.23	0.00 E	250	0
30	41	191	PARROCCHIA DI S. PIO X con sede in Udine proprietà 1/1 (C.F. 80005830304)	prato	2	350	0.36	0.33	0.00 E	350	0
	41	243		incolt prod	1	680	0.11	0.04	0.00 E	680	0
31	41	211	ALBIERO LUCIO n. a NOVENTA VICENTINA il 25.10.1954 proprietà 1/1 (C.F. LBRLCUS4R25F964A)	prato	3	1.050	0.70	0.65	0.00 E	1050	0
32	41	212	PAVONI NATALIA n. a FORNI DI SOPRA il 24.12.1919 proprietà 2/4 (C.F. PVNNTL19T64D719G) PAVONI OSVALDO n. a POGGIO PICENZE il 22.07.1936 proprietà 2/4 (C.F. PVNSLD36L22G766H)	incolt prod	2	1.210	0.12	0.06	0.00 E	1210	0

Pagina 5

NUM. FG.	MAPPAL	SUB	QUALITA	CL.	SUP.(mq.)	R.D.	R.A.	RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.
33	41	214	CELLA ORFEO n. a UDINE il 24.05.1942 proprietà 1/1 (C.F. CLLRFO42E24L483A)	prato	2	1.590	1.64	1.48	0.00 E	1590	0
34	41	231	CELLA ENZO n. a FRANCIA il 23.11.1953 proprietà 1/1 (C.F. CLLNZE53S23L110U)	prato	3	6.740	4.53	4.18	0.00 E	6740	0
35	41	232	TICO' IDA n. a FORNI DI SOPRA il 14.01.1935 proprietà 1/1 (C.F. TCIDIA35A54D719W)	incolt prod	1	2.180	0.34	0.11	0.00 E	2180	0
36	41	244	TICO' FRANCO n. a FORNI DI SOPRA il 29.12.1937 proprietà 1/1 (C.F. TCIFNC37T29D719Z)	incolt prod	1	730	0.11	0.04	0.00 E	730	0
37	41	245	FELLER MARLIES HEDWIG n. a SVIZZERA il 27.03.1941 proprietà 1/3 (C.F. FLLMLS41C6Z133F) TICO' BARBARA n. a SVIZZERA il 25.11.1970 proprietà 1/3 (C.F. TCIBBR70S65Z133G) TICO' DANIELE n. a SVIZZERA il 29.01.1974 proprietà 1/3 (C.F. TCIDNL74A29Z133T)	incolt prod	1	680	0.11	0.04	0.00 E	680	0
38	41	246	CAPPELLARI FIORE n. a TOLMEZZO il 26.05.1957 proprietà 1/2 (C.F. CPPFRI57E26L195T) CAPPELLARI RUGGERO n. a UDINE il 31.12.1963 proprietà 1/2 (C.F. CPPRGR63T31L483M)	prato	3	5.540	3.72	3.43	0.00 E	1300	0
39	41	339	MATTIA MARIA n. a SUTRIO il 20.05.1937 proprietà 1/2 (C.F. MTTMRA37E60L018D) TICO GIULIANO n. a TOLMEZZO il 22.07.1964 proprietà 1/2 (C.F. TCIGLN64L22L195R)	prato	1	60	0.11	0.11	0.00 E	60	0
40	41	340	ANTONIAACOMI ENZO n. a FORNI DI SOPRA il 27.03.1944 proprietà 1/3 (C.F. NTNZE44C27D719W) CELLA GIOVANNI BATTISTA n. a FORNI DI SOPRA il 18.12.1934 proprietà 1/3 (C.F. CLLGNN34T18D719Q) CELLA ORFEO n. a UDINE il 24.05.1942 proprietà 1/3 (C.F. CLLRFO42E24L483A)	prato	1	440	0.80	0.80	0.00 E	440	0
41	41	75	COLMAN PIERINO n. a UDINE il 02.10.1966 proprietà 1/1 (C.F. CLMPRN66R02L483J)	prato	2	1.000	1.03	0.93	0.00 E	1000	0
42	41	76	CELLA GIOVANNI n. a FORNI DI SOPRA il 03.10.1936 proprietà 1/1 (C.F. CLLGNN36R03D719Z)	prato	2	410	0.42	0.38	0.00 E	410	0
43	41	116	MAREZIA FRANCO n. a FORNI DI SOPRA il 28.05.1941 proprietà 1/2 (C.F. MRSFNC41E28D719A)	prato	2	2.020	2.09	1.88	0.00 E	190	0
	41	342		prato	2	4.160	4.30	3.87	0.00 E	4160	0
	41	82	MAREZIA PAOLA n. a FORNI DI SOPRA il 06.10.1949 proprietà 1/2 (C.F. MRSPLA49R46D719X)	prato	3	2.050	1.38	1.27	0.00 E	2050	0
44	41	93	GARBINI VALLI CARMELA n. a FORNI DI SOPRA il 27.03.1946 proprietà 1/1 (C.F. GRBVLC46C67D719O)	prato	2	310	0.32	0.29	0.00 E	310	0

Pagina 6

NUM. FG.	MAPPALE	SUB		QUALITA	CL.	SUP.(mq.)	R.D.	R.A.	RENDITA	TIPO	ESPR. ASS.	TEMP.
45	41	95	PAVONI SILVIA n. a TRIESTE il 04.06.1985 proprietà 1/1 (C.F. PVNSLV85H44L424Q)	prato	2	150	0,15	0,14	0,00	E	150	0
46	41	376	COMUNE DI FORNI DI SOPRA con sede in Forni Di Sopra proprietà 1/1 (C.F. 84002010308)	prato	2	1.184	1,22	1,10	0,00	E	0	0
TOTALE (mq.)											101.822	0

Pagina 7

Tabella riepilogo indennità

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
Comune Censuario: Forni di Sopra												
1	41	100	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.260	1.890,00	0	0,00	1.890,00
	41	380	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	858	1.287,00	0	0,00	1.287,00
	41	96	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	850	1.275,00	0	0,00	1.275,00
Totale (€.)									4.452,00	0,00	4.452,00	
2	41	101	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.200	1.800,00	0	0,00	1.800,00
Totale (€.)									1.800,00	0,00	1.800,00	
3	41	102	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	620	930,00	0	0,00	930,00
	41	189	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	770	1.155,00	0	0,00	1.155,00
Totale (€.)									2.085,00	0,00	2.085,00	
4	41	103	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.700	2.550,00	0	0,00	2.550,00
Totale (€.)									2.550,00	0,00	2.550,00	
5	41	117	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	120	180,00	0	0,00	180,00
	41	119	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	150	225,00	0	0,00	225,00
	41	334	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	160	240,00	0	0,00	240,00
	41	91	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	140	210,00	0	0,00	210,00
	41	94	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	110	165,00	0	0,00	165,00
Totale (€.)									1.020,00	0,00	1.020,00	

Pagina 1

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM.		OCCUPAZIONE TEMPORANEA		INDENNITA' TOTALE
								mq.	€.	mq.	€.	
6	41	118	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	310	465,00	0	0,00	465,00
	41	143	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	535	802,50	0	0,00	802,50
	41	159	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	150	225,00	0	0,00	225,00
	41	185	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	2.630	3.945,00	0	0,00	3.945,00
	41	208	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	750	1.125,00	0	0,00	1.125,00
	41	209	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	530	795,00	0	0,00	795,00
	41	210	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	720	1.080,00	0	0,00	1.080,00
	41	186	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	2.120	3.180,00	0	0,00	3.180,00
	41	227	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	4.560	6.840,00	0	0,00	6.840,00
	41	228	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.040	1.560,00	0	0,00	1.560,00
	41	229	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	410	615,00	0	0,00	615,00
	41	230	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	570	855,00	0	0,00	855,00
	41	335	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	830	1.245,00	0	0,00	1.245,00
	41	338	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.480	2.220,00	0	0,00	2.220,00
	41	341	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	150	225,00	0	0,00	225,00
	41	343	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	140	210,00	0	0,00	210,00
	41	344	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	730	1.095,00	0	0,00	1.095,00
	41	345	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	20	30,00	0	0,00	30,00
	41	66	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	280	420,00	0	0,00	420,00
	41	69	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	450	675,00	0	0,00	675,00
	41	70	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.390	2.085,00	0	0,00	2.085,00
	41	89	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	330	495,00	0	0,00	495,00
	41	90	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	550	825,00	0	0,00	825,00
	41	92	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	310	465,00	0	0,00	465,00
	41	158	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.900	2.850,00	0	0,00	2.850,00

Pagina 2

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM.		OCCUPAZIONE TEMPORANEA		INDENNITA' TOTALE
								mq.	€.	mq.	€.	
								Totale (€.)	34.327,50	0,00	0,00	34.327,50
7	41	120	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	2.880	4.320,00	0	0,00	4.320,00
	41	213	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.230	1.845,00	0	0,00	1.845,00
								Totale (€.)	6.165,00	0,00	0,00	6.165,00
8	41	121	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	5.390	8.085,00	0	0,00	8.085,00
								Totale (€.)	8.085,00	0,00	0,00	8.085,00
9	41	122	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.200	1.800,00	0	0,00	1.800,00
								Totale (€.)	1.800,00	0,00	0,00	1.800,00
10	41	123	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	1.390	2.085,00	0	0,00	2.085,00
	41	97	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	19	28,50	0	0,00	28,50
								Totale (€.)	2.113,50	0,00	0,00	2.113,50
11	41	98	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	240	360,00	0	0,00	360,00
	41	124	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	990	1.485,00	0	0,00	1.485,00
								Totale (€.)	1.845,00	0,00	0,00	1.845,00
12	41	125	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	3.720	5.580,00	0	0,00	5.580,00
	41	347	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	2.620	3.930,00	0	0,00	3.930,00
								Totale (€.)	9.510,00	0,00	0,00	9.510,00
13	41	126	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	530	795,00	0	0,00	795,00

Pagina 3

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
								Totale (€.)	795,00	0,00	795,00	
14	41	144	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.800	2.700,00	0	0,00	2.700,00
	41	147	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.790	2.685,00	0	0,00	2.685,00
	41	192	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	530	795,00	0	0,00	795,00
	41	66	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	185	277,50	0	0,00	277,50
								Totale (€.)	6.457,50	0,00	6.457,50	
15	41	145	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.140	1.710,00	0	0,00	1.710,00
	41	83	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	840	1.260,00	0	0,00	1.260,00
								Totale (€.)	2.970,00	0,00	2.970,00	
16	41	146	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	2.190	3.285,00	0	0,00	3.285,00
	41	165	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	930	1.395,00	0	0,00	1.395,00
								Totale (€.)	4.680,00	0,00	4.680,00	
17	41	148	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.730	2.595,00	0	0,00	2.595,00
								Totale (€.)	2.595,00	0,00	2.595,00	
18	41	149	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	970	1.455,00	0	0,00	1.455,00
								Totale (€.)	1.455,00	0,00	1.455,00	
19	41	160	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	130	195,00	0	0,00	195,00
	41	184	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	340	510,00	0	0,00	510,00

Pagina 4

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
								Totale (€.)	705,00	0,00	705,00	
20	41	162	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	150	225,00	0	0,00	225,00
								Totale (€.)	225,00	0,00	225,00	
21	41	163	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	2.010	3.015,00	0	0,00	3.015,00
								Totale (€.)	3.015,00	0,00	3.015,00	
22	41	161	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	100	150,00	0	0,00	150,00
	41	164	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	740	1.110,00	0	0,00	1.110,00
								Totale (€.)	1.260,00	0,00	1.260,00	
23	41	166	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.350	2.025,00	0	0,00	2.025,00
								Totale (€.)	2.025,00	0,00	2.025,00	
24	41	167	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	2.550	3.825,00	0	0,00	3.825,00
								Totale (€.)	3.825,00	0,00	3.825,00	
25	41	168	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	3.580	5.370,00	0	0,00	5.370,00
								Totale (€.)	5.370,00	0,00	5.370,00	
26	41	169	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	515	772,50	0	0,00	772,50
								Totale (€.)	772,50	0,00	772,50	
27	41	187	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.200	1.800,00	0	0,00	1.800,00

Pagina 5

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
								Totale (€.)	1.800,00	0,00	1.800,00	
28	41	188	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	490	735,00	0	0,00	735,00
								Totale (€.)	735,00	0,00	735,00	
29	41	190	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	250	375,00	0	0,00	375,00
								Totale (€.)	375,00	0,00	375,00	
30	41	191	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	350	525,00	0	0,00	525,00
41	243	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	680	1.020,00	0	0,00	1.020,00	
								Totale (€.)	1.545,00	0,00	1.545,00	
31	41	211	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.050	1.575,00	0	0,00	1.575,00
								Totale (€.)	1.575,00	0,00	1.575,00	
32	41	212	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.210	1.815,00	0	0,00	1.815,00
								Totale (€.)	1.815,00	0,00	1.815,00	
33	41	214	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.590	2.385,00	0	0,00	2.385,00
								Totale (€.)	2.385,00	0,00	2.385,00	
34	41	231	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	6.740	10.110,00	0	0,00	10.110,00
								Totale (€.)	10.110,00	0,00	10.110,00	
35	41	232	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	2.180	3.270,00	0	0,00	3.270,00

Pagina 6

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
								Totale (€.)	3.270,00	0,00	3.270,00	
36	41	244	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	730	1.095,00	0	0,00	1.095,00
								Totale (€.)	1.095,00	0,00	1.095,00	
37	41	245	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	680	1.020,00	0	0,00	1.020,00
								Totale (€.)	1.020,00	0,00	1.020,00	
38	41	246	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.300	1.950,00	0	0,00	1.950,00
								Totale (€.)	1.950,00	0,00	1.950,00	
39	41	339	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	60	90,00	0	0,00	90,00
								Totale (€.)	90,00	0,00	90,00	
40	41	340	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	440	660,00	0	0,00	660,00
								Totale (€.)	660,00	0,00	660,00	
41	41	75	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	1.000	1.500,00	0	0,00	1.500,00
								Totale (€.)	1.500,00	0,00	1.500,00	
42	41	76	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	410	615,00	0	0,00	615,00
								Totale (€.)	615,00	0,00	615,00	
43	41	342	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	4.160	6.240,00	0	0,00	6.240,00
41	116	A	Area Faunistica	PRATO	0	1,50	190	285,00	0	0,00	285,00	

Pagina 7

FG.	MAPPALE	SUB	TIPO	DESCR. ZONA URBANISTICA	COLTURA	COEFF. RID. (%)	VALORE UNITARIO €/mq.	INDENNITA' ESPROPRIO/ASSERVIM. mq.	€.	OCCUPAZIONE TEMPORANEA mq.	€.	INDENNITA' TOTALE €.
43	41	82	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	2.050	3.075,00	0	0,00	3.075,00
								Totale (€.)	9.600,00	0,00	0,00	9.600,00
44	41	93	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	310	465,00	0	0,00	465,00
								Totale (€.)	465,00	0,00	0,00	465,00
45	41	95	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	150	225,00	0	0,00	225,00
								Totale (€.)	225,00	0,00	0,00	225,00
46	41	376	A	Area Faunistica	PRATO	0	1.50	0	0,00	0	0,00	0,00
								Totale (€.)	0,00	0,00	0,00	0,00
								Totale (€.)	152.733,00	0,00	0,00	152.733,00

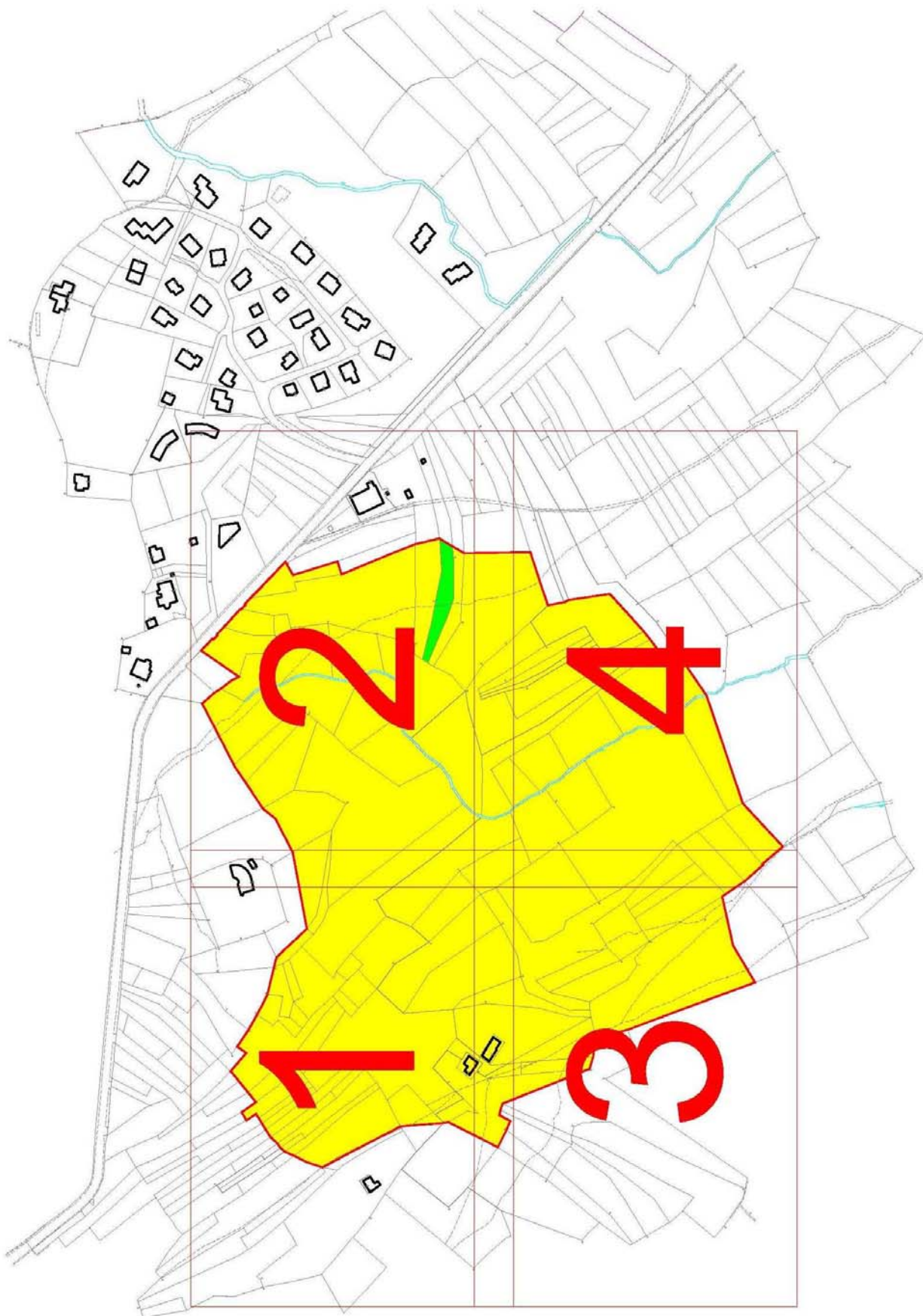
Legenda tipo area:

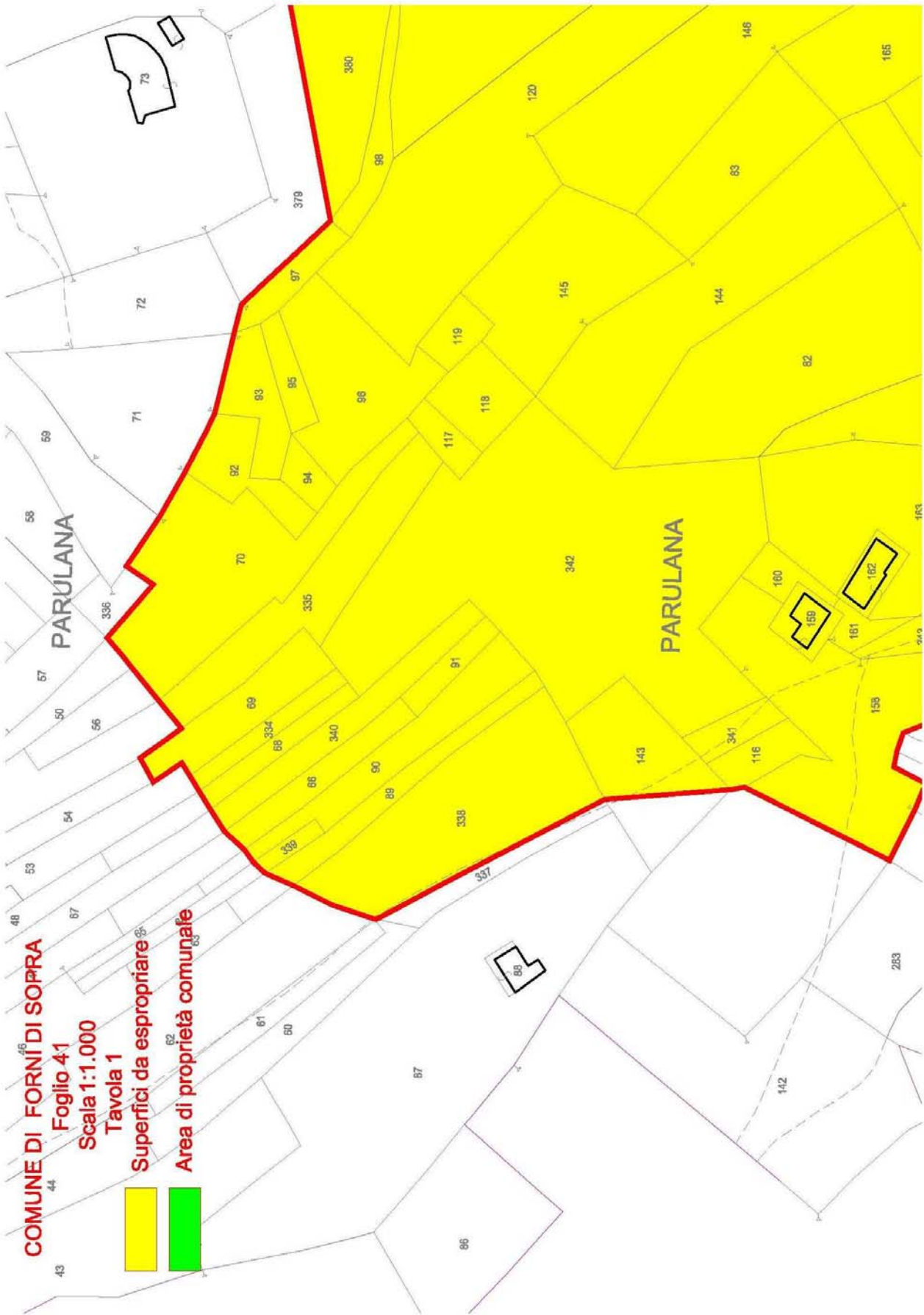
"A" - Area non edificabile

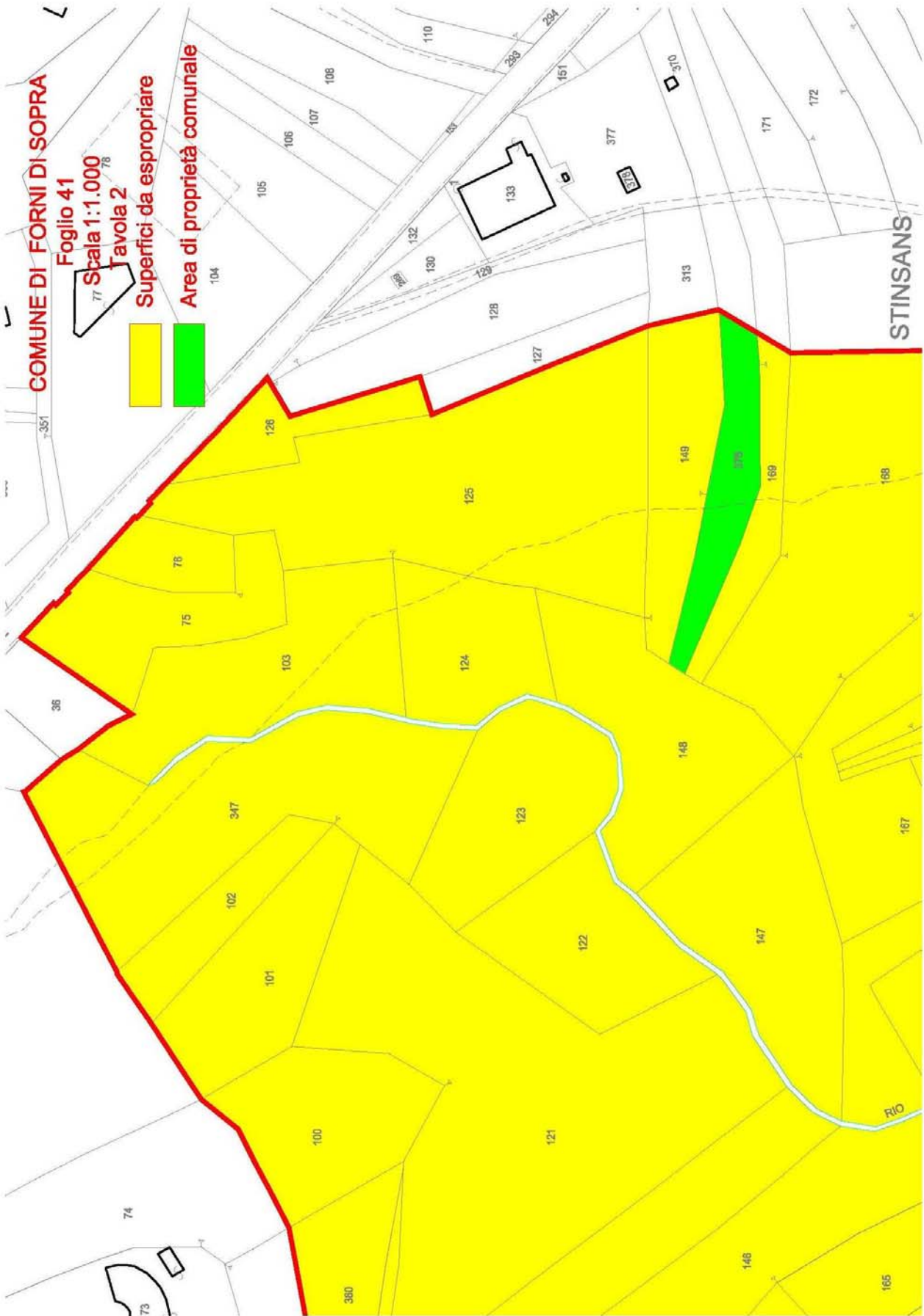
"E" - Area edificabile

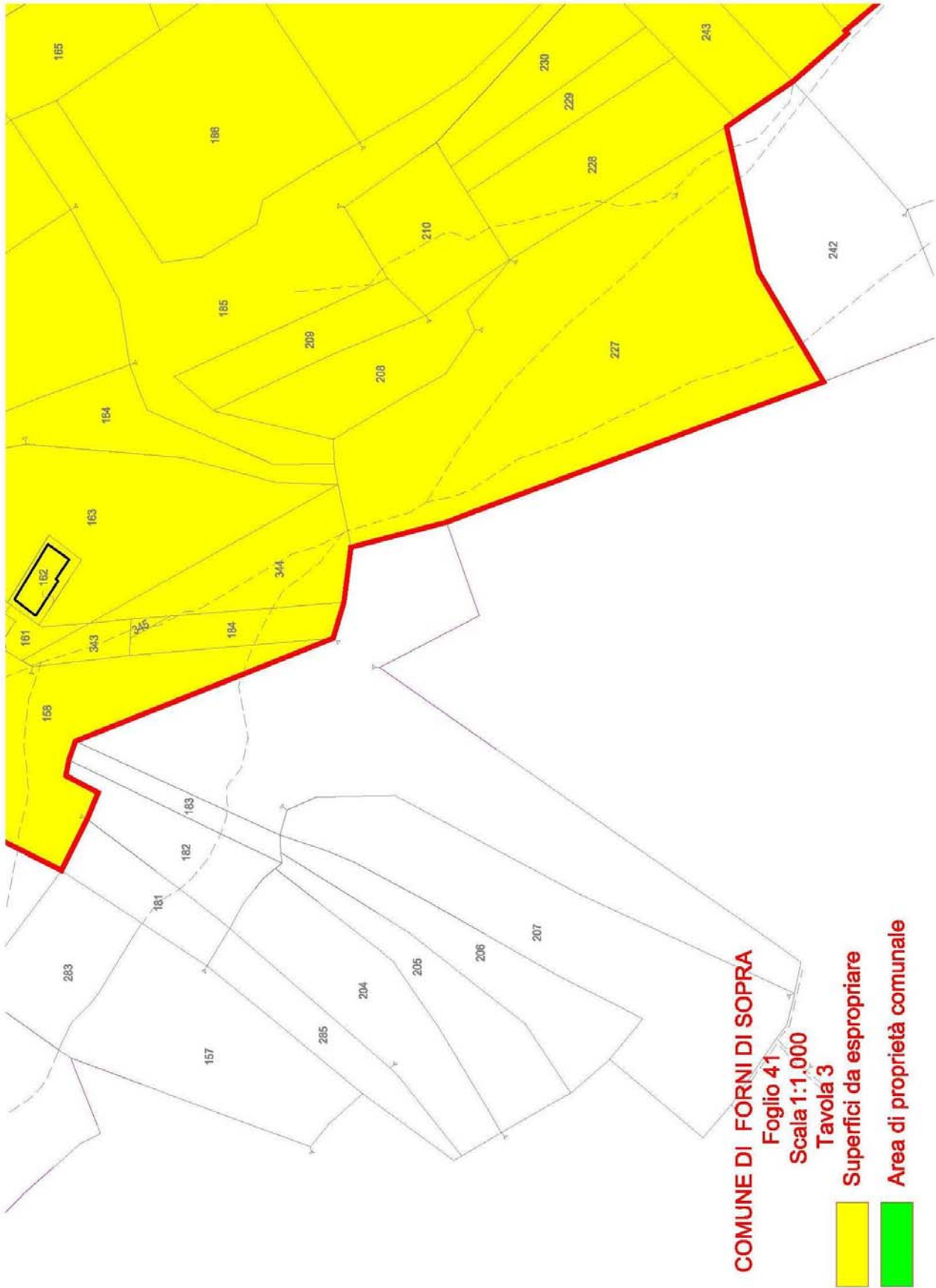
"L" - Area legittimamente edificata

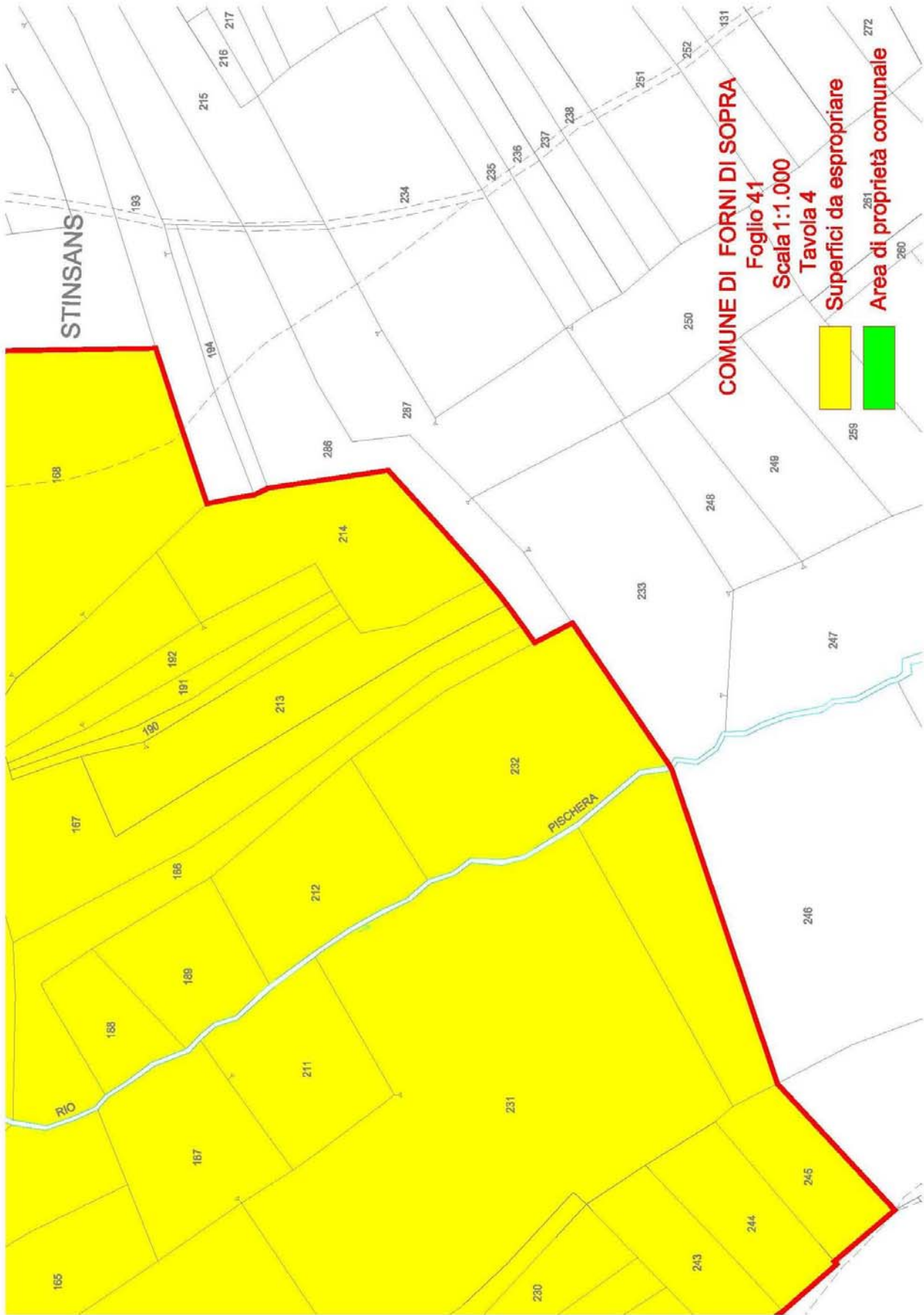
"T" - Occupazione temporanea













Data: 07/06/2011 - Ora: 17.17.56
 Visura n.: T462349 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 92

INTESTATO

N.	1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
----	---	--	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha ac ca		Deduz	Reddito	
1	41	92	-	PRATO	2	03 10		Dominicale Euro 0,32 L. 620	Agrario Euro 0,29 L. 558	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica						Partita	2602			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA			DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 -1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	1	PAYONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.17.56

Fine

Visura n.: T462349 Pag: 2

Situazione degli intestati relativa ad atto del 08/05/1974 (antecedente all'impianto meccanografico)

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CORADAZZI Aldo nato a FORNI DI SOPRA il 13/11/1924	CRDLDA24S13D7190*	fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 08/05/1974 n. 11278 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 229 n. 72 del 11/03/1976			

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CORADAZZI Aldo nato a FORNI DI SOPRA il 13/11/1924	CRDLDA24S13D7190*	(1) Proprieta' fino al 08/05/1974
2	CORADAZZI Angelina nata a FORNI DI SOPRA il 02/03/1897		(8) Usufrutto per 1/2 fino al 08/05/1974
DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 17.19.25
 Visura n.: T463816 Pag: 1
 Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 93

INTESTATO

I	GARBINI Valli Carmela nata a FORNI DI SOPRA il 27/03/1946	GRBVL46C67D7190*	(1) Proprietà per 1/1
---	---	------------------	-----------------------

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha arc ca		Deduc	Reddito
I	41	93	-	PRATO	2	03 10			
Notifica							Partita	1797	
									Impianto meccanografico del 01/01/1975

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 30/03/2002

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI ANAGRAFICI			DIRITTI ONERI REALI			
I	GARBINI Valli Carmela nata a FORNI DI SOPRA il 27/03/1946	DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 30/03/2002 n. 319299 1/2002 in atti del 08/01/2003 (protocollo n. 2444) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 810 n. 57 del 12/09/2002 SUCC. DI TICO FANNY			CODICE FISCALE			GRBVL46C67D7190*		
DATI DERIVANTI DA				(1) Proprietà per 1/1						

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI ANAGRAFICI			DIRITTI ONERI REALI			
I	TICO Fanny-FU VERDI MAR GARBINI	Impianto meccanografico del 01/01/1975			CODICE FISCALE			(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 30/03/2002		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.20.00
 Visura n.: T464329 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 94	

INTESTATI

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZ54C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA				
	Foglio	Particella	Sub	Perz	Qualità Classe		Superficie(m²)	Deduz	Reddito	
1	41	94	-	PRATO	2	01	10	Dominicale Euro 0,11 L. 220	Agrario Euro 0,10 L. 198	Impianto meccanografico del 01/01/1975

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Voltura n. 193594.1/2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379245) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE	NTNNZ54C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede:	CLMDN28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4
2	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede:	01042130300	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede:	PVNDMP38B14D719T**	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.20.00

Fine

Visura n.: T464329 Pag: 2

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRUTTE ONERI REALI	
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928		CLMDNPE8D67D719U*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 15/01/1983	
2	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938		CLMCRIR3A28D719B*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980	
3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934		CLMLGN34B05D719I*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980	
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926		CLMNMRA26A61D719K*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980	
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904		PVNLLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 13/06/1980	
DATI DERIVANTI DA					
Impianto meccanografico del 01/01/1975					

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.20.41
 Visura n.: T464931 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 95

INTESTATO

1	PAVONI Silvia nata a TRIESTE il 04/06/1985	PVNSLY85H44L424Q*	(1) Proprieta' per 1/1
---	--	-------------------	------------------------

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	
1	41	95	-	PRATO 2	01 50		Agrario Euro 0,15 L. 300 Euro 0,14 L. 270 Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita	1474		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 06/07/2007

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Silvia nata a TRIESTE il 04/06/1985	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 06/07/2007 Nota presentata con Modello Unico n. 15086.1/2007 in atti dal 23/07/2007 Repertorio n.: 528 Rogante: TREMONTI GIULIO	PVNSLY85H44L424Q*	(1) Proprieta' per 1/1
Sede: TOLMEZZO DONAZIONE ACCETTATA				

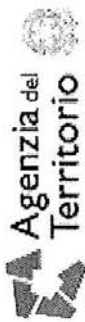
Situazione degli intestati dal 03/05/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Lina Antonina nata a FORNI DI SOPRA il 11/04/1948	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 03/05/1983 Voltura n. 352083 in atti dal 06/11/1983 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 642 n: 79 del 03/11/1983	PVNLNT48D51D7191*	(1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 06/07/2007
Sede: TOLMEZZO DONAZIONE ACCETTATA				

Situazione degli intestati dal 18/10/1979

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Lina nata a FORNI DI SOPRA il 11/04/1948	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 18/10/1979 n. 12780 in atti dal 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 609 n: 43 del 24/03/1980	PVNSLV35T11D719A*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 03/05/1983
2	PAVONI Silvio nato a FORNI DI SOPRA il 11/12/1935	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 18/10/1979 n. 12780 in atti dal 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 609 n: 43 del 24/03/1980	PVNSLV35T11D719A*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 03/05/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Fine

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.20.42

Visura n.: T464931 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 07/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico		
N.	DATA ANAGRAFICI	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Giovanni; BATTISTA DI SILVIO	fino al 18/10/1979
DATI DERIVANTI DA: Impianto meceanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.56.28
 Visura n.: T496668 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 145

INTESTATI

N.	ANTONIUTTI Miriam nata a TOLMEZZO il 20/08/1972	NTNMRM72M60L195M*	(1) Proprietà per 1/6
2	ANTONIUTTI Vanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/11/1951	NTNVNNS1S54D719N*	(1) Proprietà per 1/3
3	CORADAZZI Fierina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	CRDFRNZ1E44D719V*	(1) Proprietà per 1/3
4	DE SANTA Nadia nata a FORNI DI SOPRA il 17/05/1951	DSNNDAS1E57D719W*	(1) Proprietà per 1/6

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	41	145	-	PRATO	2	11 40	Dominicale Euro 1,18 L. 2.280	Agrario Euro 1,06 L. 2.052	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica						Partita	201		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 20/06/2005

N.	ANTONIUTTI Miriam nata a TOLMEZZO il 20/08/1972	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
2	DE SANTA Nadia nata a FORNI DI SOPRA il 17/05/1951	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 20/06/2005 n. 24619 /2005 in atti dal 13/12/2005 (protocollo n. UD0261408) Registrazione: UU Sede: TOLMEZZO Volume: 832 n: 27 del 24/11/2005 SUCC. LEGHITTIMA DI ANTONIUTTI GIUSEPPE	NTNMRM72M60L195M* DSNNDAS1E57D719W*	(1) Proprietà per 1/6 (1) Proprietà per 1/6

Situazione degli intestati dal 19/06/1978

N.	ANTONIUTTI Vanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/11/1951	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
2	CORADAZZI Fierina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 19/06/1978 Voltura n. 785182 in atti dal 06/11/1983 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 630 n: 44 del 16/06/1982	NTNVNNS1S54D719N* CRDFRNZ1E44D719V* NTNGPP43D05D719B*	(1) Proprietà per 1/3 (1) Proprietà per 1/3 (1) Proprietà per 1/3 fino al 20/06/2005

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.56.28

Fine

Visura n.: T496668 Pag: 2

Situazione degli intestati dal 19/06/1978

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Fiorino nato a FORNI DI SOPRA il 21/02/1921	NTNFRN21B21D719F*	(1) Proprietà per 3/6 fino al 19/06/1978
2	ANTONIUTTI Giuseppe nato a FORNI DI SOPRA il 05/04/1943	NTNGPP43D05D719B*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978
3	ANTONIUTTI Vanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/01/1951		(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978
4	CORADAZZI Fiorina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	CRDFRN21E44D719V*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 19/06/1978 n. 20080 in atti dal 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 599 n: 21 del 12/12/1978			

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Amadio:FU GIUSEPPE GALLIANO		Comproprietario fino al 19/06/1978
2	ANTONIUTTI Fiorino:FU GIUSEPPE GALLIANO		Comproprietario fino al 19/06/1978
DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 17.58.19
 Visura n.: T498218 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 119

INTESTATI

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NINNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz.	Qualità Classe	Superficie(m ²) ba arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	119	-	PRATO	2	01 50		Dominicale Euro 0,15 L. 300	Agrario Euro 0,14 L. 270	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica					Partita		652			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NINNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
DATI DERIVANTI DA			
DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Voltura n. 193594 -1/2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379245) Repertorio n. 621 Rogante: TRIBUNALE Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. 541 del 22/09/2000			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4
2	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983			

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4 fino al 15/01/1983
2	PAVONI Ademar nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMIR38B14D719T*	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/01/1983
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980			



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 17.58.19

Fine

Visura n.: T498218 Pag: 2

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
	Impianto meccanografico del 01/01/1975			
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938		CLMCR138A28D719B*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928		CLMDN128D67D719U*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934		CLMLGN34B05D719I*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926		CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904		PVNLGU04751D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 13/06/1980

Impianto meccanografico del 01/01/1975

DATI DERIVANTI DA

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 18.02.01
 Visura n.: T501265 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 70	

INTESTATO

1	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA				
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità	Classe		Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	70	-	PRATO	2		13	90	Dominicale Euro 1,44 L. 2.780	Agrario Euro 1,29 L. 2.502	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		203					

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /J2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1983 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n: 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938 SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. : 607781 in atti dal 06/11/1983 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Fine

Data: 07/06/2011 - Ora: 18.02.01

Visura n.: T501265 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
N.	ANTONIUTTI Antonina; FU GIOSUE		fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Segue

Data: 07/06/2011 - Ora: 18.02.36

Visura n.: T501716 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 335

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità	Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz		Reddito		
1	41	335	-	PRATO	2		08 30			Dominicale Euro 0,86 L. 1.660	Agrario Euro 0,77 L. 1.494	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica										Partita	2741	

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 55

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ) del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 .1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 18.02.36
 Visura n.: T501716 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 07/06/2011

DATI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. : 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 nr. 1403 del 03/07/1980	
--------------------------	--	--

Situazione degli intestati dal 13/06/1980		
N.	DATI ANAGRAFICI	DIRITTI E ONERI REALI
1	PIELI Ida nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1912	fino al 13/06/1980
FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. : 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 nr. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO		

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meceanografico						
N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²)
	41	55	-	-	PRATO 2	ha are ca
						18 40
						Pardita
						645
						Dominicale
						L. 3.680
						Agrario
						L. 3.312
						Impianto meceanografico del 01/01/1975

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 14/06/1976		
N.	DATI ANAGRAFICI	DIRITTI E ONERI REALI
1	PIELI Ida nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1912	fino al 10/01/1996
TESTAMENTO OLOGRAFO del 14/06/1976 Voltura n. : 10578 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 3 Rogante: INNOCENTI G Sede: COMEGLIANS Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO nr. 1573 del 18/11/1976		

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico		
N.	DATI ANAGRAFICI	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Elio:DI ARTURO	fino al 14/06/1976
Impianto meceanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Segue

Data: 07/06/2011 - Ora: 18.03.26

Visura n.: T502365 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 117	

INTESTATI

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	117	-	PRATO	2	01 20		Dominicale Euro 0,12 L. 240	Agrario Euro 0,11 L. 216	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		652				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Volura n. 193594. /2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379245) Repertorio n. 621 Rogante: TRIBUNALE Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. 541 del 22/09/2000		NTNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA		CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4
		SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983		01042130300	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980		CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4 fino al 15/01/1983
		SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980		PVNDMR38B14D719T*	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/01/1983



Fine

Data: 07/06/2011 - Ora: 18.03.26

Visura n.: T502365 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.			
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938	CLMCR138A38D719B*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN128D67D719U*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934	CLMLGN34B05D719J*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926	CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904	PVNLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA <u>Impianto meccanografico del 01/01/1975</u>			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 18.03.58
 Visura n.: T502795 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
INTESTATO		Foglio: 41 Particella: 118	
1		ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W* (1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione dell'immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca		Deduz	Reddito	
1	41	118	-		PRATO 3	03 10		Dominicale Euro 0.21 L. 403	Agrario Euro 0.19 L. 372	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1878				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 -1/2000 in atti dal 01/09/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante:	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni		
DATI DERIVANTI DA						
TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI						

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede:	01042130300	fino al 15/09/2000		
DATI DERIVANTI DA						
TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983						

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede:	PVNDMR38BI4D719T*	fino al 15/01/1983		
DATI DERIVANTI DA						
TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980						

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



**Agenzia del
Territorio**

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Data: 07/06/2011 - Ora: 18.03.58

Visura n.: T502795 Pag: 2

Fine

Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meccanografico)		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	1	DNDMCDI3RS8D719U*	(1) Proprieta fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA		VOLTURA D'UFFICIO del 09/11/1974 n. 18231.1/2006 in atti dal 16/11/2006 (protocollo n. UD0239786) RETT. ERR. INTEST. NOTA 294/78	
Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meccanografico)		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	1		fino al 09/11/1974
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 09/11/1974 n. 29478 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR. Sede: TOLMEZZO Volume: 572 n. 97 del 21/03/1975	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	1	ZTTZFR90A54D719H*	fino al 09/11/1974
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 18.05.26
 Visura n.: T503955 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 146	

INTESTATI

1	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960	DRGDDY60S09L195Y*	(1) Proprieta' per 1/4
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946	DRGVNI46T13D719L*	(1) Proprieta' per 1/4
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942	DRGLGN42D66D719D*	(1) Proprieta' per 1/4
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949	DRGVVN49E48L195K*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ba arc ca		Deduz
1	41	146	-	PRATO	3	21 90		
Notifica						Partita	1229	

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 03/11/1991

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI
	Nome	Data di nascita	Codice	Lettere	
1	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960		DRGDDY60S09L195Y*		(1) Proprieta' per 1/4
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946		DRGVNI46T13D719L*		(1) Proprieta' per 1/4
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942		DRGLGN42D66D719D*		(1) Proprieta' per 1/4
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949		DRGVVN49E48L195K*		(1) Proprieta' per 1/4

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 03/11/1991 n. 2986 - l/2006 in atti del 21/02/2006 (protocollo n. UD00037438) Registrazione: AP Sede: TOLMEZZO
 Volume: 833 nr: 53 del 03/02/2006 DENUNCIA DI SUCCESSIONE

Situazione degli intestati dal 18/05/1980

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI
	Nome	Data di nascita	Codice	Lettere	
1	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960		DRGDDY60S09L195Y*		(1) Proprieta' per 1/6 fino al 03/11/1991
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946		DRGVNI46T13D719L*		(1) Proprieta' per 1/6 fino al 03/11/1991
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942		DRGLGN42D66D719D*		(1) Proprieta' per 1/6 fino al 03/11/1991
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949		DRGVVN49E48L195K*		(1) Proprieta' per 1/6 fino al 03/11/1991

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 07/06/2011 - Ora: 18.05.26

Fine

Visura n.: T503955 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 07/06/2011

5	TICO' Albina nata a FORNI DI SOPRA il 24/10/1921	TCILBN21R64D719A*	(U) Proprieta' per 2/6 fino al 03/11/1991
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 18/05/1980 n. 4094.I/1980 in atti dal 13/07/1994 Registrazione: Sede: TOLMEZZO Volume: 615 n. 46 del 15/11/1980			
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	DORIGO Aladino:DI ELIDIO		fino al 18/05/1980
DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.05.01
Visura n.: T8434 Pag: 1
Segue

Visura storica per immobile
Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 69	

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz		Reddito	
1	41	69		-	PRATO 1	04 50		Dominicale Euro 0,81 L. 1.575	Agrario Euro 0,81 L. 1.575	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1878				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 .1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante:		NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
		TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983		01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980		PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.05.01

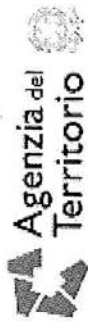
Visura n.: T8434 Pag. 2

Fine

Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meceanografico)		
N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE
1	D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 18/10/1913	DNDMCDI3R58D719U*
DATI DERIVANTI DA VOLTURA D'UFFICIO del 09/11/1974 e. 18231.1/2006 in atti dal 16/11/2006 (protocollo n. UD0029786) REIT. ERR. INTEST. NOTA. 294/78		
Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meceanografico)		
N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE
1	D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 10/08/1913	
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 09/11/1974 n. 29478 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR. Sede: TOLMEZZO Volume: 572 n. 97 del 21/03/1975		
Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico		
N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE
1	ZATTIERO Zefferina nata a FORNI DI SOPRA il 14/01/1890	ZTTZFR90A54D719H*
DATI DERIVANTI DA Impianto meceanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.06.03
 Visura n.: T8610 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 334	

INTESTATI

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualita' Classe	Superficie(m²)	Deduz	Reddito		
1	41	334	-	-	PRATO 1	ha are ca 01 60		Dominicale Euro 0,29 L. 560	Agrario Euro 0,29 L. 560	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		652				

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella S3

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
DATI DERIVANTI DA			
DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Voltura n. 193594.1/2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379245) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. : 541 del 22/09/2000			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983			

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.06.03

Segue

Visura n.: T8610 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

2	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	(1) Proprieta', per 3/4 fino al 15/01/1983
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1983 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980			

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI	
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938	CLMCR138A28D719B*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 13/06/1980	
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN128D67D719I*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 13/06/1980	
3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934	CLMLGN34B05D719I*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 13/06/1980	
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926	CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 13/06/1980	
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904	PVNLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 13/06/1980	
DATI DERIVANTI DA				
FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1983 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO				

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI	Sub	Porz	Qualità Classe	DATI CLASSAMENTO		Deduz	Reddito		DATI DERIVANTI DA
					Superficie(m²)	ha are ca		Dominicale	Agrario	
1	41	53	-	PRATO 1	06	90		L. 2.415	L. 2.415	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica										
Partita 652										

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 14/07/1978

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI	
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938	CLMCR138A28D719B*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 20/01/1986	
2	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934	CLMLGN34B05D719I*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 20/01/1986	
3	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926	CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 20/01/1986	
4	CREMASCHI Anna nata a FORNI DI SOPRA il 14/07/1957	CRMNNA57L54D719X*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 20/01/1986	
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904	PVNLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 20/01/1986	
DATI DERIVANTI DA				
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 14/07/1978 Voltura n. 422786 in atti dal 09/11/1989 Registrazione: UR Sede: ALBENGA Volume: 475 n: 93 del 19/04/1986				

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI	
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938	CLMCR138A28D719B*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 14/07/1978	
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN128D67D719I*	(1) Proprieta', per 1/4 fino al 14/07/1978	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.06.03
 Visura n.: T8610 Pag: 3
 Fine

3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934	CLMLGN34B05D7191*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 14/07/1978
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926	CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 14/07/1978
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904	PVNLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 14/07/1978
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.06.51
 Visura n.: T8742 Pag: 1
 Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 68

INTESTATI

1	SCHIAULINI Bepina nata a FORNI DI SOPRA il 25/08/1943	SCHBPN43M65D7191*	(1) Proprietà, per 1/2
2	SCHIAULINI Enza nata a FORNI DI SOPRA il 18/03/1939	SCHNZE39C58D719C*	(1) Proprietà, per 1/2

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito			
1	41	68	-		PRATO 1	03 20			Dominicale Euro 0,58 L. 1.120	Agrario Euro 0,58 L. 1.120	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita				1832			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 26/11/2005

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	SCHIAULINI Bepina nata a FORNI DI SOPRA il 25/08/1943	SCHBPN43M65D7191*	(1) Proprietà, per 1/2
2	SCHIAULINI Enza nata a FORNI DI SOPRA il 18/03/1939	SCHNZE39C58D719C*	(1) Proprietà, per 1/2
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 26/11/2005 n. 5199, 1/2006 in atti dal 27/03/2006 (protocollo n. UD0059686) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 833 nr. 83 del 21/02/2006 SUCC. TICO' ALMA MARIA			

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Maria.FU VERDI MAR SCHIAULINI		(1) Proprietà, per 1000/1000 fino al 26/11/2005
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.24.09
 Visura n.: T13030 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 340	

INTESTATI

1	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/3
2	CELLA Giovanni Battista nato a FORNI DI SOPRA il 18/12/1934	CLLGN34T18D719Q*	(1) Proprietà per 1/3
3	CELLA Orfeo nato a UDINE il 24/03/1942	CLLRF042E24L483A*	(1) Proprietà per 1/3

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca		Deduz	Dominicale	Reddito
1	41	340	-	PRATO	1	04 40		Euro 0,80 L. 1.540	Euro 0,80 L. 1.540	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		3028				

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 67

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Volturna n. 193594 -1/2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379243) Repertorio n. 621 Rogante: TRIBUNALE Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. 541 del 22/09/2000	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/3

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volturna n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	(1) Proprietà per 1/3 fino al 15/09/2000

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.24.09

Segue

Visura n.: T13030 Pag. 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	CELLA	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Giovanni Battista nato a FORNI DI SOPRA il 18/12/1934 FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' per 1/3 CODICE FISCALE CLLGN34T18D719Q*

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	CELLA	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Orfeo nato a UDINE il 24/05/1942	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' per 1/3
2	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938 SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrato: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 15/01/1983 PVA/DMR-38B14D719T*

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	CELLA	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Orfeo nato a UDINE il 24/05/1942	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' per 1/3 fino al 13/06/1980
2	CELLA Vincenzo nato a FORNI DI SOPRA il 13/09/1902 FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Sede: TOLMEZZO Registrato: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 13/06/1980 CLLVCN02P13D719L*

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz.	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito	
1	41	67	-	PRATO	1	09 70	Dominicale L. 3.395	Agrario L. 3.395	Impianto meceanografico del 01/01/1975

Notifica Partita 1865

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 09/01/1979

N.	CELLA	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Giovanni Battista nato a FORNI DI SOPRA il 18/12/1934	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' per 1/2 fino al 19/01/1991
2	CELLA Orfeo nato a UDINE il 24/05/1942 DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 24/05/1980 n. 5696.1/1980 in atti dal 13/07/1994 Registrato: Sede: TOLMEZZO Volume: 615 n. 23 del 19/11/1980	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 19/01/1991 CODICE FISCALE CLLGN34T18D719Q* CLLRF042E24L483A*

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.24.09

Visura n.: T13030 Pag: 3

Fine

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Giovanni Battista nato a FORNI DI SOPRA il 18/12/1934	CLLGN34T18D719Q*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 24/05/1980
2	CELLA Orfeo nato a UDINE il 24/05/1942	CLLRFO42E24L483A*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 24/05/1980
3	CELLA Vincenzo nato a FORNI DI SOPRA il 13/09/1902	CLLYCN02P13D719L*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 24/05/1980
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 09/01/1979 n. 1280 in atti del 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 602 n. 85 del 09/06/1979			

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ZATTIERO Ester:RITA FU VALENTINO Impianto meccanografico del 01/01/1975		fino al 09/01/1979
DATI DERIVANTI DA			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.24.56
 Visura n.: T13270 Pag. 1
 Segue

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 66

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualita' Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz		Reddito	
1	41	66	-	PRATO 1	05 00		Dominicale Euro 0,90 L. 1.750	Agrario Euro 0,90 L. 1.750	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1678			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE			DIRITTI E ONERI REALI			
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 -1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante:			NTNNZE44C27D719W*			NTNNZE44C27D719W*			(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni		
DATI DERIVANTI DA													
TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI													

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE			DIRITTI E ONERI REALI			
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983			01042130300			01042130300			fino al 15/09/2000		
DATI DERIVANTI DA													
TOLMEZZO													

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE			DIRITTI E ONERI REALI			
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980			PVNDMR38B14D719T*			PVNDMR38B14D719T*			fino al 15/01/1983		
DATI DERIVANTI DA													
TOLMEZZO													

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



**Agenzia del
Territorio**

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.24.56

Visura n.: T13270 Pag: 2

Fine

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.			
1	CAPPELLARI Aldo nato a FORNI DI SOPRA il 22/11/1914	CPP LDA14S22D719C*	(1) Proprietà per 2/8 fino al 13/06/1980
2	CAPPELLARI Alfredo nato a FORNI DI SOPRA il 06/12/1911	CPP LRD11T06D719N*	(1) Proprietà per 2/8 fino al 13/06/1980
3	CAPPELLARI Elisa nata a FORNI DI SOPRA il 19/11/1924		(1) Proprietà per 2/8 fino al 13/06/1980
4	CAPPELLARI Iolanda nata a FORNI DI SOPRA il 29/08/1945	CPP LND45M69D719C*	(1) Proprietà per 1/8 fino al 13/06/1980
5	CAPPELLARI Vanda nata a FORNI DI SOPRA il 06/01/1944	CPP VND44A46D719M*	(1) Proprietà per 1/8 fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.25.40

Segue

Visura n.: T13492 Pag: 1

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 91	

INTESTATI

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella Sub	Perz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz		Reddito
1	41	91	-	PRATO 1	01 40	Enro 0,25 L. 490	Enro 0,25 L. 490	Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		652		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 3/4
DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Voltura n. 193594 .1/2000 in atti dal 10/11/2001 (protocollo n. 379245) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n: 541 del 22/09/2000		

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4
2	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n: 337 del 02/02/1983		

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDN28D67D719U*	(1) Proprieta' per 1/4 fino al 15/01/1983
2	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMRS3814D719T*	(1) Proprieta' per 3/4 fino al 15/01/1983
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. : 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980		



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.25.40

Visura n.: T13492 Pag: 2

Fine

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Ciro nato a FORNI DI SOPRA il 29/01/1938	CLMCR138A28D719B*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
2	COLMAN Diana nata a FORNI DI SOPRA il 27/04/1928	CLMDNI28D67D719U*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
3	COLMAN Luigino nato a FORNI DI SOPRA il 05/02/1934	CLMLGN34B05D719J*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
4	COLMAN Maria nata a FORNI DI SOPRA il 21/01/1926	CLMMRA26A61D719K*	(1) Proprietà per 1/4 fino al 13/06/1980
5	PAVONI Luigia nata a FORNI DI SOPRA il 11/12/1904	PVNLGU04T51D719A*	(8) Usufrutto per 1/3 fino al 13/06/1980

Impianto meccanografico del 01/01/1975

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.26.19
 Visura n.: T13704 Pagr: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 90
Catasto Terreni	

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	90	-		PRATO 1	05 90		Dominicale Euro 1,07 L. 2.065	Agrario Euro 1,07 L. 2.065 Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Paritta		204			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290.1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n: 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938 SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.26.19 Fine

Visura n.: T13704 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
N.	1		fino al 13/06/1980
ANTONIUTTI Carmela;FU GIOSUE MAR COLMAN			
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meceanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.27.08

Visura n.: T13980 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 339

INTESTATI

1	MATTIA Maria nata a SUTRIO il 20/05/1937	MTTMRA37E60L018D*	(1) Proprieta' per 1/2
2	TICO Giuliano nato a TOLMEZZO il 22/07/1964	TCIGLN64L22L195R*	(1) Proprieta' per 1/2

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	339	-	-	PRATO 1	00 60		Dominicale Euro 0,11 L. 210	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		3160			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 64

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

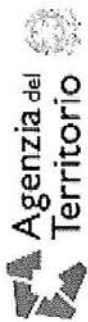
Situazione degli intestati dal 16/11/1994

N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
	Foglio	Particella	Sub	Porz		
1	MATTIA Maria nata a SUTRIO il 20/05/1937				MTTMRA37E60L018D*	(1) Proprieta' per 1/2
2	TICO Giuliano nato a TOLMEZZO il 22/07/1964				TCIGLN64L22L195R*	(1) Proprieta' per 1/2
DATI DERIVANTI DA				DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 16/11/1994 n. 4802.1/1995 in atti dal 13/06/1995 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 750 n. 60 del 11/05/1995		

Situazione degli intestati dal 30/07/1983

N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
	Foglio	Particella	Sub	Porz		
1	TICO Dino nato a FORNI DI SOPRA il 20/09/1929				TCIDNIZ92D0719Y*	fino al 16/11/1994
DATI DERIVANTI DA				ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 30/07/1983 Voltura n. 1706.2/1983 in atti dal 27/07/1994 Repertorio n. : 50097 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: Sede: TOLMEZZO Volume: 235 n. 2052 del 19/08/1983		

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.27.08
 Visura n.: T13980 Pag: 2
 Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Dino nato a FORNI DI SOPRA il 20/09/1929	TCIDN129P20D719Y*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983
2	TICO Giulio nato a FORNI DI SOPRA il 22/02/1920		(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983
3	TICO Giulia nata a FORNI DI SOPRA il 17/09/1922	TCIGL122P57D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983

DATI DERIVANTI DA
 FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazioni: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI	DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
		Foglio	Particella	Sub	Porz	
1	41 64					
		Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
		PRATO I	02 10		Dominicale L. 735	Agrario L. 735
						Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica		Partita		1814		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 22/04/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Dino nato a FORNI DI SOPRA il 20/09/1929	TCIDN129P20D719Y*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983
2	TICO Giulio nato a FORNI DI SOPRA il 22/02/1920		(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983
3	TICO Giulia nata a FORNI DI SOPRA il 17/09/1922	TCIGL122P57D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 30/07/1983

DATI DERIVANTI DA
 DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 22/04/1980 n. 10880 in atti dal 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 612 n. 87 del 12/08/1980

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Giovanni;BATTISTA FU GIULIO DETTO ITA LULO		(1) Proprietà per 1/3 fino al 22/04/1980

DATI DERIVANTI DA
 Impianto meccanografico del 01/01/1975

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.27.45
 Visura n.: T14194 Pag: 1

Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 89

INTESTATO

I	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	------------------	---

Situazione dell'immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito			
I	41	89	-		PRATO 1	04 20		Dominicale Euro 0,76 L. 1.470	Agrario Euro 0,76 L. 1.470	Impianto meccanografico del 01/01/1975	
Notifica				Partita				1830			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trasmissione n. 18290_1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE4C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

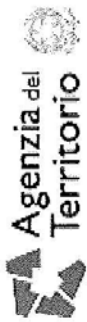
Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	PAVONI Adamaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938 SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. : 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	FVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Fine

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.27.45

Visura n.: T14194 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	TICO Maria FU GIGLIO		fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA			
	Impianto meccanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.28.24

Segue

Visura n.: T14440 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 338

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	338	-	PRATO 1	14 80			FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Parità	2966			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 62

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ) del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 nr. 337 del 02/02/1983			

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Fine

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.28.24

Visura n.: T1.4440 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA 1 D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 13/06/1980 Volura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	DIRITTI E ONERI REALI fino al 13/06/1980
--	---

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N. 1 D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO	DATI ANAGRAFICI CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI fino al 13/06/1980
---	-----------------------------------	---

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca		Deduz	Reddito	
1	41	62	-	PRATO	I	31 - 40	L. 10.990	Dominicale L. 10.990	Agrario L. 10.990	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica		Partita		1878						

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meccanografico)

N. 1 D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 18/10/1913	DATI ANAGRAFICI CODICE FISCALE DNDMCDI3R8SD719U*	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' fino al 07/11/2008
---	--	--

Situazione degli intestati relativa ad atto del 09/11/1974 (antecedente all'impianto meccanografico)

N. 1 D'ANDREA Mercedes nata a FORNI DI SOPRA il 10/08/1913	DATI ANAGRAFICI CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 09/11/1974
---	-----------------------------------	--

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N. 1 ZATTIERO Zeffertina nata a FORNI DI SOPRA il 14/01/1890	DATI ANAGRAFICI CODICE FISCALE ZITZFR90A54D719H*	DIRITTI E ONERI REALI fino al 09/11/1974
---	--	---

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Amagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.29.06

Segue

Visura n.: T14686 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 342	
INTESTATI			
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà, per 1/2
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà, per 1/2

Situazione dell'Immobile dal 05/06/1981

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	342	-	-	PRATO 2	41 60		Dominicale Euro 4,30 L. 8.320	AGRARIO Euro 3,87 L. 7.488	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 6821.4/1981 in atti dal 06/05/1994
Notifica				Partita				3532		
Riserve				1 Atti di passaggio intermedi non esistenti						

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 116

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	342	-	-	PRATO 2	41 60		Dominicale L. 8.320	AGRARIO L. 7.488	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita				3263		

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 116 - foglio 41 particella 341

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.29.06

Segue

Visura storica per immobile

Visura n.: T14686 Pag: 2

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dal 28/01/1994

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprieta' per 1/2
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprieta' per 1/2

DATI DERIVANTI DA

DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 28/01/1994 n. 6893 /1/1994 in atti dal 26/09/2002 (protocollo n. 242729) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 741 n. 6 del 16/05/1994 ESEGUITA AI SOLI FINI DELLA CONTINUITA' STORICA

Situazione degli intestati dal 05/06/1981

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 28/01/1994
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 28/01/1994
3	FAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNLL15H59D719X*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 28/01/1994

DATI DERIVANTI DA

DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 6821.4/1981 in atti dal 06/05/1994 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 625 n. 7 del 30/11/1981

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
2	MAREZIA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
3	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 05/06/1981

DATI DERIVANTI DA

FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz.	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	
1	41	116	-	PRATO 2	63 30		Dominicale L. 12.660 Agrario L. 11.394

Impianto meccanografico del 01/01/1975

Partita 1384

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 10/11/1977

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
2	MAREZIA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
3	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 05/06/1981

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.29.06

Visura n.: T14686 Pag: 3

Fine

DATI DERIVANTI DA		TESTAMENTO OLOGRAFO del 10/11/1977 Voltura n. 19980 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 50158 Rogante: LEPRE B Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 219 n. 750 del 24/05/1978	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
DATI ANAGRAFICI			
N.		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESA Maria:FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
2	MARESA Pia:NATA IL 27/10/1913		Comproprietario fino al 10/11/1977
3	MARESA Pietro:NATO IL 13/12/1909		Comproprietario fino al 10/11/1977
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.29.44

Segue

Visura n.: T14911 Pag. 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 143

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	------------------	---

Situazione dell'immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	143	-	-	PRATO 2	07 70		Dominicale Euro 0,80 L. 1.540	Agrario Euro 0,72 L. 1.386	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica Partita 1344										

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI				DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI				
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI				CODICE FISCALE NTNZE44C27D719W*				(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI				DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI				
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L., con sede in FORNI DI SOPRA	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983				CODICE FISCALE 01042130300				fino al 15/09/2000			

Situazione degli intestati dal 27/05/1980

N.	DATI ANAGRAFICI				DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI				
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/05/1980 Voltura n. : 18380 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 37949 Rogante: MORO P Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 225 n. 1171 del 09/06/1980				CODICE FISCALE				fino al 15/01/1983			

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.29.44

Fine

Visura n.: T14911 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dal 30/01/1976

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a BACENO il 15/11/1942	MRSFNC42S15A534G*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980
2	MAREZIA Renata nata a FORNI DI SOPRA il 02/12/1940	MRSRNT40T42D719V*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 30/01/1976 n. 20978 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 582 n. 55 del 28/06/1976			

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Della: FU GIACOMO		
DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975			
			fino al 30/01/1976

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.30.23
 Visura n.: T15129 Pag: 1

Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 341

INTESTATO

1	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE4C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-----------------	---

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTIDA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	341	-		PRATO 2	01 50			FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. - 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO L. 270	
Notifica				Partita	3263					

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 116 - foglio 41 particella 342

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIAKOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 (Trascrizione n. 18290 - 1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNZE4C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESSIA Pietro nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1909	MRSPTRO9T13D719L*	Comproprietario per 1/2 fino al 15/01/1983
2	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Segue

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.30.23

Visura n.: T15129 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

3	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario per 1/2 fino al 15/01/1983
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volume n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO		Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 13/06/1980
2	MARESA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 13/06/1980
3	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 13/06/1980
DATI DERIVANTI DA			
FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. : 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO		Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO	

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	116	-	PRATO	2	63 30		Dominicale L. 12.660	Agrario L. 11.394	Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1384				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 10/11/1977

1	MARESA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
2	MARESA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
3	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 05/06/1981
DATI DERIVANTI DA			
TESTAMENTO OLOGRAFO del 10/11/1977 Volume n. 19980 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 50158 Rogante: LEPRE B Sede: TOLMEZZO		Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 219 n. 750 del 24/05/1978	

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESA Maria:FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
2	MARESA Pia:NATA IL 27/10/913 nata il 27/10/1913		Comproprietario fino al 10/11/1977
3	MARESA Pietro:NATO IL 13/12/909 nato il 13/12/1909		Comproprietario fino al 10/11/1977
DATI DERIVANTI DA			
		Impianto meceanografico del 01/01/1975	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.31.39

Segue

Visura n.: T15643 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 116

INTESTATI

1	MARESA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprieta' per 1/2
2	MARESA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprieta' per 1/2

Situazione dell'Immobile dal 05/06/1981

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Perz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito	
1	41	116	-	-	PRATO 2	20 20		Dedicato Euro 2,09 L. 4.040	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 6821 -4/1981 in atti dal 06/05/1994
Notifica				Partita		3552			
Riserve				1		Atti di passaggio intermedi non esistenti			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:
- foglio 41 particella 342

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Perz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito	
1	41	116	-	-	PRATO 2	20 20		Dedicato Euro 2,09 L. 4.040	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		3263			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:
- foglio 41 particella 341 - foglio 41 particella 342

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.31.39

Segue

Visura n.: T15643 Pag: 2

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Dominicale	Reddito	Agrario
1	41	116	-	PRATO 2	63 30		L. 12.660		L. 11.394
Notifica					Partita		1384		Impianto meccanografico del 01/01/1975

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 28/01/1994

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà per 1/2
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/2

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 28/01/1994 n. 6895.1/1994 in atti dal 26/09/2002 (protocollo n. 242729) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 741 n. 6 del 16/05/1994 ESEGUITA AI SOLI FINI DELLA CONTINUITA' STORICA

Situazione degli intestati dal 05/06/1981

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941.	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994
3	PAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNLLLE15H59D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 6821.4/1981 in atti dal 06/05/1994 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 625 n. 7 del 30/11/1981

Situazione degli intestati dal 10/11/1977

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
2	MAREZIA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
3	REPICI Ninzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 05/06/1981

DATI DERIVANTI DA TESTAMENTO OLOGRAFO del 10/11/1977 Voltura n. 19980 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 50158 Rogante: LEPRE B Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 219 n. 750 del 24/05/1978

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
2	MAREZIA Piet:NATA IL 27/10/913 nata il 27/10/1913		Comproprietario fino al 10/11/1977
3	MAREZIA Pietro:NATO IL 13/12/909 nato il 13/12/1909		Comproprietario fino al 10/11/1977

DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.32.33
 Visura n.: T15995 Pag: 2
 Fine

Situazione degli intestati dal 30/01/1976

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a BACENO il 15/11/1942	MRSFNC42S15A534G*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980
2	MAREZIA Renata nata a FORNI DI SOPRA il 02/12/1940	MRSRNT40T42D719V**	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 30/01/1976 n. 20978 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 582 n. 55 del 28/06/1976

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Dalila: FU GIACOMO		
DATI DERIVANTI DA	Impianto meccanografico del 01/01/1975		fino al 30/01/1976

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.32.33

Segue

Visura n.: T15995 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 158

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito			
1	41	158	-		PRATO 2	58 10			Dominicale Euro 6,00 L. 11,620	Agrario Euro 5,40 L. 10,458	Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica											
Partita 1344											

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18390.1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. : 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n: 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 27/05/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933 ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/05/1980 Voltura n. : 18380 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 37949 Rogante: MORO P Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 225 n: 1171 del 09/06/1980		fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.33.15
Visura n.: T16284 Pag. 1

Visura storica per immobile
Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Segue

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 160	

INTESTATI

1	MAREZIA Giovanni nato a UDINE il 13/01/1963	MRSNGN63A13L483S	(1) Proprieta' per 167/1000
2	MAREZIA Marco nato a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 21/07/1967	MRSMRC67L211403R*	(1) Proprieta' per 166/1000
3	MONTICO Caterina nata a VALVASONE il 27/05/1930	MNTCRN30E67L657Z	(1) Proprieta' per 167/1000
4	POMPELE Carlo nato a ARCOLE il 16/07/1957	PMPCLR57L16A374Y	(1) Proprieta' per 1/9
5	POMPELE Claudio nato a ARCOLE il 19/12/1954	PMPCLD54T19A374Z	(1) Proprieta' per 1/9
6	POMPELE Maria Pia nata a ARCOLE il 06/04/1962	PMPMPR62D46A374P	(1) Proprieta' per 1/9

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	
1	41	160	-	PRATO 2	01 30		
Notifica				Partita	1388		
						Dominicale Euro 0,13 L. 260	Agrario Euro 0,12 L. 234
Impianto meccanografico del 01/01/1975							

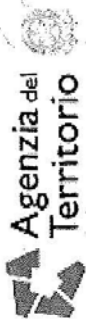
L'instestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 24/09/2007

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI FISCALI			DIRITTI E ONERI REALI		
1	MAREZIA Giovanni nato a UDINE il 13/01/1963				MRSNGN63A13L483S	(1) Proprieta' per 167/1000			
2	MAREZIA Marco nato a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 21/07/1967				MRSMRC67L211403R*	(1) Proprieta' per 166/1000			
3	MONTICO Caterina nata a VALVASONE il 27/05/1930				MNTCRN30E67L657Z	(1) Proprieta' per 167/1000			
DATI DERIVANTI DA				DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 24/09/2007 n. 20132.1/2008 in atti del 25/09/2008 (protocollo n. UD0385452) Registrazione: UR Sede: UDINE Volume: 852 n. 33 del 15/09/2008					

Situazione degli intestati dal 10/04/2006

N.	DATI ANAGRAFICI			DATI FISCALI			DIRITTI E ONERI REALI		
1	POMPELE Carlo nato a ARCOLE il 16/07/1957				PMPCLR57L16A374Y	(1) Proprieta' per 1/9			
2	POMPELE Claudio nato a ARCOLE il 19/12/1954				PMPCLD54T19A374Z	(1) Proprieta' per 1/9			
3	POMPELE Maria Pia nata a ARCOLE il 06/04/1962				PMPMPR62D46A374P	(1) Proprieta' per 1/9			
* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria									



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.33.15
 Visura n.: T16284 Pag: 2

Fine

DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 10/04/2006 n. 1700 .1/2010 in atti dal 03/02/2010 (protocollo n. UD0035611) Registrazione: UU Sede: SOAVE Volume: 9990 n. 25 del 09/12/2009 SUCCESSIONE DI POMPELE SISTO	
Situazione degli intestati dal 17/09/1992			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930	MRSVTT30B27D719C*	(1) Proprieta' per 2/3 fino al 24/09/2007
2	POMPELE Sisto nato a ARCOLE il 18/03/1924	PMPSS724CI8A374U*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 10/04/2006
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 17/09/1992 n. 904 .1/1994 in atti dal 19/09/2002 (protocollo n. 234984) Registrazione: UR Sede: SOAVE Volume: 320 n. 77 del 17/12/1993 IN MORTE DI MAREZIA MARIA			
Situazione degli intestati dal 14/04/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1934	MRSMR434B68D719P**	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992
2	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930	MRSVTT30B27D719C**	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 14/04/1976 n. 22078 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 233 n. 18 del 19/05/1977			
Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria: FU GIOVANNI BATTISTA		Comproprietario fino al 14/04/1976
2	MAREZIA Vito: FU GIOVANNI BATTISTA		Comproprietario fino al 14/04/1976
3	PERISSUTTI Angelina: FU GIOVANNI VED MAREZIA		Usufruttuario parziale fino al 14/04/1976
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meceanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.34.00

Segue

Visura n.: T16590 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 159	

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE4C2D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	----------------	--

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	159	-	FABB RURALE	01 50				Impianto meccanografico del 01/03/1975
Notifica				Partita	1344				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 -1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO	NTNZE4C2D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 27/05/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/05/1980 Voltura n. 18380 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 37949 Rogante: MORO P Sede: TOLMEZZO		Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 225 n. 1171 del 09/06/1980

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.34.00

Fine

Visura n.: T16590 Pag: 2

Situazione degli intestati dal 30/01/1976

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a BACENO il 15/11/1942	MRSFNC42S15A534G*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980
2	MAREZIA Renata nata a FORNI DI SOPRA il 02/12/1940	MRSRNT40T42D719W*	(1) Proprietà per 1/2 fino al 27/05/1980
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 30/01/1976 n. 20978 in atti del 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 582 n. 55 del 28/06/1976			

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
1	MAREZIA Dalila: FU GIACOMO		
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			
			fino al 30/01/1976

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.35.04

Segue

Visura n.: T17000 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 161

INTESTATO

1	MAREZIA Giuseppe nato a ROMA il 12/08/1942	MRSQPP42M12H501W*	(1) Proprieta' per l/1
---	--	-------------------	------------------------

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	161	-	-	PRATO 2	01 00		Dominicale Euro 0,10 L. 200	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO L. 180
Notifica				Partita		1369			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 343

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	161	-	-	PRATO 2	02 40		Dominicale L. 480	Impianto meccanografico del 01/01/1975 Agrario L. 432
Notifica				Partita		1369			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 17/01/2003

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI ANAGRAFICI				DATI FISCALI				DIRITTI ONERI REALI			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI		
1	41	161	-	-	PRATO 2	02 40		Dominicale L. 480	PRATO 2	02 40		Dominicale L. 480	MRSQPP42M12H501W*	(1) Proprieta' per l/1		
DATI DERIVANTI DA				DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 17/01/2003 n. 7109.1/2003 in atti dal 30/09/2003 (protocollo n. 00230563) SUCC MAREZIA GIOVANNA												

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.35.04

Fine

Visura n.: T17000 Pag: 2

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
N.	I		(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 17/01/2003
MAREZIA Giovanna;FU TEODORO			
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.37.00
 Visura n.: T17791 Pag: 1

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 343

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	343	-		PRATO 2	01 40		Dominicale Euro 0,14 L. 280	AGRARIO Euro 0,13 L. 252	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita	1369					

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:
 - foglio 41 particella 161

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 - I/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

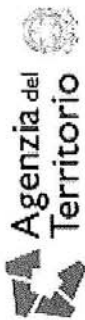
Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983	01042130300	fino al 15/09/2000

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.37.00
 Fine
 Visura n.: T17791 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DIRITTI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Volume n. 607781 in atti del 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980	
----------------------	--	--

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DIRITTI DERIVANTI DA	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
1	MAREZIA Giovanna;FU TEODORO		fino al 13/06/1980
DIRITTI DERIVANTI DA	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti del 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO		

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)		Deduc	Reddito	
1	41	161		-	PRATO 2	ha art ca 02 40		Dominicale L. 480	Agrario L. 432	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica			Partita		1369					

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DIRITTI DERIVANTI DA	MAREZIA Giovanna;FU TEODORO		CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
	Impianto meccanografico del 01/01/1975			(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 17/01/2003

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.39.57

Segue

Visura n.: T19136 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 345

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C2D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-----------------	---

Situazione dell'immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Perz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	345	-	PRATO	2	00 20		Dominicale Euro 0,02 L. 40	Agrario Euro 0,02 L. 36	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		2872				

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 184

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI			
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	CODICE FISCALE		NTNNZE4C2D719W*		(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni		
DATI DERIVANTI DA				DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ) del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI				

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI			
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	CODICE FISCALE		01042130300		fino al 15/09/2000		
DATI DERIVANTI DA				SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Volbara n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983				

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI				DIRITTI E ONERI REALI			
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	CODICE FISCALE		PVNDMRS8B14D719T*		fino al 15/01/1983		

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.39.57
 Fine
 Visura n.: T19136 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980
-------------------	---

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI			
	Particella	Sub	Pozz	Superficie(m ²)	ha arc ca	Qualità Classe	Deduz		
1	MAREZIA Maria nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1934							MRSMR34B68D719P*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 13/06/1980
2	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930							MRSVTI30B27D719C*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 13/06/1980

DATI DERIVANTI DA FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n. 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Pozz	Qualità Classe	Superficie(m ²)		Deduz
1	41	184	-		PRATO 2	03 60		
Notifica						Partita	1388	
								Impianto meceanografico del 01/01/1975

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 14/04/1976

N.	DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI			
	Particella	Sub	Pozz	Superficie(m ²)	ha arc ca	Qualità Classe	Deduz		
1	MAREZIA Maria nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1934							MRSMR34B68D719P*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992
2	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930							MRSVTI30B27D719C*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 14/04/1976 n. 22078 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 233 n. 18 del 19/05/1977

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

N.	DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI			
	Particella	Sub	Pozz	Superficie(m ²)	ha arc ca	Qualità Classe	Deduz		
1	MAREZIA Maria: FU GIOVANNI BATTISTA								Comproprietario fino al 14/04/1976
2	MAREZIA Vito: FU GIOVANNI BATTISTA								Comproprietario fino al 14/04/1976
3	PERISSUTTI Angelina: FU GIOVANNI VED MAREZIA								Usufruttuario parziale fino al 14/04/1976

DATI DERIVANTI DA Impianto meceanografico del 01/01/1975

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.40.34

Segue

Visura n.: T19460 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 184	

INTESTATI

1	MAREZIA Giovanni nato a UDINE il 13/01/1963	MRSNGN63A13L483S	(1) Proprieta' per 167/1000
2	MAREZIA Marco nato a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 21/07/1967	MRSMRC67L21L403R*	(1) Proprieta' per 166/1000
3	MONTICO Caterina nata a VALVASONE il 27/05/1930	MNTCRN30E67L657Z	(1) Proprieta' per 167/1000
4	POMPELE Carlo nato a ARCOLE il 16/07/1957	PMPCLR57L16A374Y	(1) Proprieta' per 1/9
5	POMPELE Claudio nato a ARCOLE il 19/12/1954	PMPCLD54T19A374Z	(1) Proprieta' per 1/9
6	POMPELE Maria Pia nata a ARCOLE il 06/04/1962	PMPMPR62D46A374P	(1) Proprieta' per 1/9

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		Reddito
1	41	184	-	PRATO 2	03 40		Dominicale Euro 0,35 L. 680	Agrario Euro 0,32 L. 612	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		2872			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 345

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		Reddito
1	41	184	-	PRATO 2	03 60		Dominicale L. 720	Agrario L. 648	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1388			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.40.34

Fine

Visura n.: T19460 Pag: 2

Situazione degli intestati dal 24/09/2007			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Giovanni nato a UDINE il 13/01/1963	MRSQNN63A131483S	(1) Proprieta' per 167/1000
2	MAREZIA Marco nato a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 21/07/1967	MRSMR67L21H403R*	(1) Proprieta' per 166/1000
3	MONTICO Caterina nata a VALVASONE il 27/05/1930	MNTCRNF0E7L657Z	(1) Proprieta' per 167/1000
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 24/09/2007 n. 20132. 1/2008 in atti dal 25/09/2008 (protocollo n. UD0385452) Registrazione: UR Sede: UDINE Volume: 852 n. 33 del 15/09/2008			
Situazione degli intestati dal 10/04/2006			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	POMPELE Carlo nato a ARCOLE il 16/07/1957	PMPFRL57L16A374Y	(1) Proprieta' per 1/9
2	POMPELE Claudio nato a ARCOLE il 19/12/1954	PMPFLD54T19A374Z	(1) Proprieta' per 1/9
3	POMPELE Maria Pia nata a ARCOLE il 06/04/1962	PMPMPR62D46A374P	(1) Proprieta' per 1/9
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 10/04/2006 n. 1700. 1/2010 in atti dal 03/02/2010 (protocollo n. UD0035611) Registrazione: UU Sede: SOAVE Volume: 9990 n. 25 del 09/12/2009 SUCCESIONE DI POMPELE SISTO			
Situazione degli intestati dal 17/09/1992			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930	MRSVTI30B27D19C*	(1) Proprieta' per 2/3 fino al 24/09/2007
2	POMPELE Sisto nato a ARCOLE il 18/03/1924	PMPST24CI18A374U*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 10/04/2006
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 17/09/1992 n. 904. 1/1994 in atti dal 19/09/2002 (protocollo n. 234984) Registrazione: UR Sede: SOAVE Volume: 320 n. 77 del 17/12/1993 IN MORTE DI MAREZIA MARIA			
Situazione degli intestati dal 14/04/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1934	MRSMBR34B68D719P*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992
2	MAREZIA Vito nato a FORNI DI SOPRA il 27/02/1930	MRSVTI30B27D19C*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 17/09/1992
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 14/04/1976 n. 22078 in atti dal 30/12/1978 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 233 n. 18 del 19/05/1977			
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria: FU GIOVANNI BATTISTA		Comproprietario fino al 14/04/1976
2	MAREZIA Vito: FU GIOVANNI BATTISTA		Comproprietario fino al 14/04/1976
3	PERISSUTTI Angelina: FU GIOVANNI VED MAREZIA		Usufruttuario parziale fino al 14/04/1976
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.17

Segue

Visura n.: T19806 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 162

INTESTATI

N.	CELLA	Proprietà	per
1	CELLA Andrea nato a PISA il 13/06/1962	CLNDR62HI3G702X*	(1) Proprieta' per 1/6
2	CELLA Cecilia nata a UDINE il 08/04/1964	CLLCC64D48L483S*	(1) Proprieta' per 1/6
3	CLERICI Anna Maria nata a UDINE il 23/05/1964	CLRNM64E63L483S*	(1) Proprieta' per 1/3
4	D'ANDREA Lea nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1939	DNDLEA39B68D719A*	(1) Proprieta' per 6/54
5	MARESSIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprieta' per 4/27
6	MARESSIA Ivo nato a FORNI DI SOPRA il 13/02/1942	MRSVIO42BI3D719G	(1) Proprieta' per 3/27
7	MARESSIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprieta' per 1/27
8	PAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNLEI5H59D719X*	(1) Proprieta' per 1/27

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	162	-	FABB RURALE	01 50			Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica Partita								

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

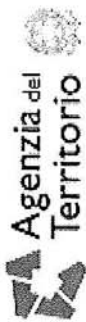
Situazione degli intestati dal 29/10/2010

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CLERICI Anna Maria nata a UDINE il 23/05/1964	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 29/10/2010 n. 3252_3/2011 in atti dal 03/03/2011 (protocollo n. UDO0106131) Registrazione: UU Sede: TOLMEZZO	CLRNM64E63L483S*	(1) Proprieta' per 1/3
2	D'ANDREA Lea nata a FORNI DI SOPRA il 28/02/1939	Volume: 9990 n. 91 del 17/02/2011 SUCCESIONE DI CLERICI MARIO	DNDLEA39B68D719A*	(1) Proprieta' per 6/54

Situazione degli intestati dal 23/03/2007

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Andrea nato a PISA il 13/06/1962		CLNDR62HI3G702X*	(1) Proprieta' per 1/6
2	CELLA Cecilia nata a UDINE il 08/04/1964		CLLCC64D48L483S*	(1) Proprieta' per 1/6

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.17

Segue

Visura n.: T19806 Pag: 2

DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 23/03/2007 n. 23795_3/2007 in atti dal 12/10/2007 (protocollo n. UD0457731) Registrazione: UO Sede: PISA Volume: 95 n. 2 del 11/09/2007 SUCCESSIONE LEGHITTIMA DI CELLA RENZO	
Situazione degli intestati dal 24/07/2006			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CLERICI Mario nato a FORNI DI SOPRA il 17/12/1928	CLRMRA28T17D719B*	(1) Proprieta' per 6/27 fino al 29/10/2010
2	CLERICI Antonino nato a FORNI DI SOPRA il 29/09/1927	CLRNNDZ7P29D719U*	(1) Proprieta' per 6/27 fino al 16/04/2006
DATI DERIVANTI DA		VOLTURA D'UFFICIO del 24/07/2006 Voltura n. 2196_1/2007 in atti dal 09/02/2007 (protocollo n. UD0045493) Repertorio n. : 61402 Rogante: GANDOLFI Sede: SPILIMBERGO Registrazione: UR Sede: RIMINI n. 17 del 10/10/2006 REG. VOLT. 1312/07 - SUCC. MARESSIA GEMMA	
Situazione degli intestati dal 16/04/2006			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CLERICI Anna Maria nata a UDINE il 23/05/1964	CLRNMR64E63L483S*	(1) Proprieta' per 6/27 fino al 29/10/2010
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 16/04/2006 Voltura n. 2202_1/2007 in atti dal 09/02/2007 (protocollo n. UD0027016) Repertorio n. : 126 Rogante: HELG LAURENT Sede: SVIZZERA Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 839 n. 82 del 23/01/2007 SUCC CLERICI ANTONINO	
Situazione degli intestati dal 03/09/2005			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESSIA Ivo nato a FORNI DI SOPRA il 13/02/1942	MRSVIO42B13D719G	(1) Proprieta' per 3/27
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 03/09/2005 n. 3631_1/2011 in atti dal 10/03/2011 (protocollo n. UD0118917) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 837 n. 16 del 03/08/2006 SUCC DI MARESSIA MARIA - VOLT. 108898/11	
Situazione degli intestati dal 28/07/2005			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESSIA Gemma nata a FORNI DI SOPRA il 28/05/1915	MRSRGM15E68D719I*	(1) Proprieta' per 6/27 fino al 24/07/2006
DATI DERIVANTI DA		VOLTURA D'UFFICIO del 28/07/2005 n. 2195_1/2007 in atti dal 09/02/2007 (protocollo n. UD0045617) RETT. QUOTA MARESSIA GEMMA	
Situazione degli intestati dal 27/07/2005			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MARESSIA Gemma nata a FORNI DI SOPRA il 28/05/1915	MRSRGM15E68D719I*	(1) Proprieta' per 16/27 fino al 28/07/2005
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 27/07/2005 n. 13491_1/2006 in atti dal 28/08/2006 (protocollo n. UD0155803) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 835 n. 78 del 08/06/2006 SUCC MARESSIA MARIO	
Situazione degli intestati dal 06/12/2001			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Renzo nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1932	CLLRNZ3T13D719Z*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 23/03/2007
DATI DERIVANTI DA		RETTIFICA DI INTESTAZIONE ALL'ATTUALITA' del 06/12/2001 n. 416643_1/2001 in atti dal 17/12/2001 (protocollo n. 429635) RICHIESTA D'UFFICIO	
Situazione degli intestati dal 12/11/2000			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Renzo nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1931	CLLRNZ3T13D719Y	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 06/12/2001
DATI DERIVANTI DA		RETTIFICA DI INTESTAZIONE ALL'ATTUALITA' del 12/11/2000 n. 13370_1/2000 in atti dal 12/11/2001 (protocollo n. 380777)	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Segue

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.17

Visura n.: T19806 Pag: 3

Situazione degli intestati dal 06/06/1996

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà per 4/27
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/27
3	PAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNLLE15H59D719X*	(1) Proprietà per 1/27
4	MAREZIA Maria;FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 03/09/2005
5	MAREZIA Mario nato a FORNI DI SOPRA il 05/05/1921	MRSMP21E05D719V	Comproprietario fino al 27/07/2005
6	CELLA Dante;FU PIETRO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 12/11/2000
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 06/06/1996 Voltura n. 8504. 3/1996 in atti dal 29/07/1998 Repertorio n. : 105171 Rogante: MORO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. 312 del 26/06/1996			

Situazione degli intestati dal 28/01/1994

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Gemma nata a FORNI DI SOPRA il 28/05/1915	MRSGM15E68D719I*	Comproprietario fino al 27/07/2005
2	CELLA Dante Fu Pietro nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 06/06/1996
3	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà per 1/18 fino al 06/06/1996
4	MAREZIA Maria Fu Albino nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 06/06/1996
5	MAREZIA Mario nato a FORNI DI SOPRA il 05/05/1921	MRSMR-A21E05D719H*	Comproprietario fino al 06/06/1996
6	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/18 fino al 06/06/1996
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 28/01/1994 n. 6893. 4/1994 in atti dal 26/09/2002 (protocollo n. 242729) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 741 n. 6 del 16/05/1994 SUCCESSIONE DI PAVONI ELLA			

Situazione degli intestati dal 05/06/1981

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprietà per 1/27 fino al 28/01/1994
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/27 fino al 28/01/1994
3	PAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNLLE15H59D719X*	(1) Proprietà per 1/27 fino al 28/01/1994
DATI DERIVANTI DA			
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 6821.3/1981 in atti dal 06/05/1994 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 625 n. 7 del 30/11/1981			

Situazione degli intestati dal 10/11/1977

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Dante;FU PIETRO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 28/01/1994
2	MAREZIA Gemma nata a FORNI DI SOPRA il 28/05/1915	MRSGM15E68D719I*	Comproprietario fino al 28/01/1994
3	MAREZIA Maria;FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 28/01/1994
4	REPICI Nunzio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 28/01/1994
5	MAREZIA Pietro;FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
DATI DERIVANTI DA			
TESTAMENTO OLOGRAFO del 10/11/1977 Voltura n. : 19980 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 50158 Rogante: LEPRE B Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 219 n. 750 del 24/05/1978			

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.17
 Fine

Visura storica per immobile
 Visura n.: T19806 Pag: 4
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Mario nato a FORNI DI SOPRA il 05/05/1921	MRSMP72JE0SD719V	Comproprietario fino al 28/01/1994
2	CELLA Dante;FU PIETRO		Comproprietario fino al 10/11/1977
3	MAREZIA Gemma nata a FORNI DI SOPRA il 28/05/1915	MRSMM15E68D719*	Comproprietario fino al 10/11/1977
4	MAREZIA Maria;FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
5	MAREZIA Pio;FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
6	MAREZIA Pietro;FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
DATI DERIVANTI DA			
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.55

Segue

Visura n.: T20138 Pag. 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 163

INTESTATI

1	CELLA Andrea nato a PISA il 13/06/1962	CLLNDR62H19G702X*	(1) Proprietà per 1/2
2	CELLA Cecilia nata a UDINE il 08/04/1964	CLLCL64D48L483S*	(1) Proprietà per 1/2

Situazione dell'immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	163	-	PRATO 2	20 10		Agrario Euro 1,87 L. 3.618	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica				Partita		437		

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 344

Situazione dell'immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	163	-	PRATO 2	27 40		Agrario L. 5.480 L. 4.932	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		437		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 23/03/2007

N.	DATI ANAGRAFICI			DIRITTI E ONERI REALI	
1	CELLA Andrea nato a PISA il 13/06/1962			CODICE FISCALE CLLNDR62H19G702X*	
2	CELLA Cecilia nata a UDINE il 08/04/1964			(1) Proprietà per 1/2 (1) Proprietà per 1/2	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



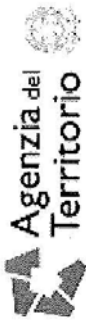
Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.41.55 Fine
 Visura n.: T20138 Pag: 2

DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEL PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 23/03/2007 n. 23795 .1/2007 in atti dal 12/10/2007 (protocollo n. UD0457731) Registrazione: UU Sede: PISA Volume: 95 n. 2 del 11/09/2007 SUCCESSIONE LEGITTIMA DI CELLA RENZO	
Situazione degli intestati dal 17/05/1991			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Renzo nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1932		CLLRN232113D7192* (1) Proprietà per 1/1 fino al 23/03/2007
DATI DERIVANTI DA		TESTAMENTO OLOGRAFO del 17/05/1991 Voltura n. 13370 .1/1991 in atti dal 13/12/2000 (protocollo n. 180441) Repertorio n. : 82887 Rogante: MORO Sede: TOLMEZZO	
		Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 153 n. 3 del 05/11/1991 SUCC	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Dante nato a FORNI DI SOPRA il 30/08/1898		CLLDNT98M30D7192* fino al 17/05/1991
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.42.32
 Visura n.: T20460 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 344
Catasto Terreni	

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dal 13/06/1980

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualita Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	344		-	PRATO 2	07 30		Dominicale Euro 0,75 L. 1.460	AGRARIO Euro 0,68 L. 1.314	FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 MORO PIETRO
Notifica						Partita	437			

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:
 - foglio 41 particella 163

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA			
DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /1/2000 in atti dal 01/02/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI			

Situazione degli intestati dal 15/01/1983

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA			
SCRITTURA PRIVATA del 15/01/1983 Voltura n. 593083 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 48078 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 337 del 02/02/1983			

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1938	PVNDMR38B14D719T*	fino al 15/01/1983

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Fine

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.42.32

Visura n.: T20460 Pag: 2

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980		DIRITTI E ONERI REALI
-------------------	---	--	-----------------------

Situazione degli intestati dal 13/06/1980

N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Daniele nato a FORNI DI SOPRA il 30/08/1898	CLLDNT98M30D719Z*	fino al 13/06/1980
FRAZIONAMENTO del 13/06/1980 n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980 MORO PIETRO			

Situazione dell'immobile che ha originato il precedente dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	
1	41	163	-	PRATO 2	27 40		Dominicale L. 5.480
							Agrario L. 4.932
Notifica				Partita		437	

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

DATI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 13/06/1980 Voltura n. 607781 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 38128 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 164 n: 1403 del 03/07/1980		DIRITTI E ONERI REALI
N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CELLA Daniele nato a FORNI DI SOPRA il 30/08/1898	CLLDNT98M30D719Z*	fino al 17/05/1991
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.43.13
 Visura n.: T20802 Pag: 1
 Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 164

INTESTATO

1	MAREZIA Giuseppe nato a ROMA il 12/08/1942	MRS GPP42M12H501W*	(1) Proprietà per 1/1
---	--	--------------------	-----------------------

Situazione dell'immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca		Deduz	Reddito	
1	41	164	-	PRATO	3	07 40		Dominicale Euro 0,50 L. 962	Agrario Euro 0,46 L. 888	Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica			Partita			1369				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 17/01/2003

1	MAREZIA Giuseppe nato a ROMA il 12/08/1942	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 17/01/2003 n. 7109.1/2003 in atti dal 30/09/2003 (prececollo n. 00230563) SUCC MAREZIA GIOVANNA	MRS GPP42M12H501W*	(1) Proprietà per 1/1

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

1	MAREZIA Giovanni:FU TEODORO	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
DATI DERIVANTI DA		Impianto meceanografico del 01/01/1975	(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 17/01/2003	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.43.45
 Visura n.: T21087 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 82	

INTESTATI

N.	1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNC41E28D719A*	(1) Proprieta' per 1/2
	2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprieta' per 1/2

Situazione dell'Immobile dal 05/06/1981

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	82	-	-	PRATO 3	20 50			DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 n. 682181 in atti dal 06/11/1985	
Notifica				Partita		3532				
Riserve		1 Atti di passaggio intermedi non esistenti								

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	82	-	-	PRATO 3	20 50			Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		1384			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 28/01/1994

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941							CODICE FISCALE MRSFNC41E28D719A*	
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949							(1) Proprieta' per 1/2 (1) Proprieta' per 1/2	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.43.45
 Visura n.: T21087 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 28/01/1994 n. 6893. l/1994 in atti dal 26/09/2002 (protocollo n. 242729) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 741 n. 6 del 16/05/1994 ESEGUITA AI SOLI FINI DELLA CONTINUITA' STORICA

Situazione degli intestati dal 05/06/1981

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Franco nato a FORNI DI SOPRA il 28/05/1941	MRSFNCHIE28D719A*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994
2	MAREZIA Paola nata a FORNI DI SOPRA il 06/10/1949	MRSPLA49R46D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994
3	PAVONI Ella nata a FORNI DI SOPRA il 19/06/1915	PVNILLE15H59D719X*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 28/01/1994

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/06/1981 Voltura n. 682181 in atti dal 06/11/1983 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 625 n. 7 del 30/11/1981

Situazione degli intestati dal 10/11/1977

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO nata a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
2	MAREZIA Pietro:FU ALBINO nato a FORNI DI SOPRA		Comproprietario fino al 05/06/1981
3	REPICI Nuozio Santo nato a ROMETTA il 04/04/1908	RPCNZS08D04H519T*	Comproprietario fino al 05/06/1981

DATI DERIVANTI DA TESTAMENTO OLOGRAFO del 10/11/1977 Voltura n. 19980 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 50158 Rogante: LEPRE B Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 219 n. 750 del 24/05/1978

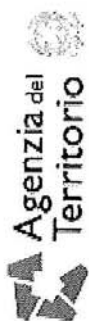
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MAREZIA Maria:FU ALBINO		Comproprietario fino al 10/11/1977
2	MAREZIA Pio:NATA IL 27/10/1913		Comproprietario fino al 10/11/1977
3	MAREZIA Pietro:NATO IL 13/12/1909		Comproprietario fino al 10/11/1977

DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.44.21
 Visura n.: T21392 Pag: 1
 Fine

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 144	

INTESTATI

1.	SCHIAULINI Beppina nata a FORNI DI SOPRA il 25/08/1943	SCHBPN43M65D719J*	(1) Proprieta' per 1/2
2.	SCHIAULINI Enza nata a FORNI DI SOPRA il 18/03/1939	SCHNZE39C58D719C*	(1) Proprieta' per 1/2

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	144	-		PRATO 3	18 00		Dominicale Euro 1,12 L. 2.340	Implianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica						Partita	1832		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 26/11/2005

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	SCHIAULINI Beppina nata a FORNI DI SOPRA il 25/08/1943	SCHBPN43M65D719J*	(1) Proprieta' per 1/2
2	SCHIAULINI Enza nata a FORNI DI SOPRA il 18/03/1939	SCHNZE39C58D719C*	(1) Proprieta' per 1/2
DATI DERIVANTI DA		DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 26/11/2005 u . 5199 .1/2006 in art dal 27/03/2006 (protocollo n . UD0059686) Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 833 n: 83 del 21/02/2006 SUCC .TICO/ ALMA MARIA	

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Maria.FU VERDI MAR SCHIAULINI		(1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 26/11/2005
DATI DERIVANTI DA		Implianto meceanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: **Servizio Telematico**

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.45.11
 Visura n.: T21765 Pag: 1

Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 83
Catasto Terreni	

INTESTATI

1	ANTONIUTTI Miriam nata a TOLMEZZO il 20/08/1972	NTNMRM72M60L195M*	(1) Proprieta' per 1/6
2	ANTONIUTTI Vanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/11/1951	NTNVNN51S54D719N*	(1) Proprieta' per 1/3
3	CORADAZZI Fierina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	CRDFRN21E44D719V*	(1) Proprieta' per 1/3
4	DE SANTA Nadia nata a FORNI DI SOPRA il 17/05/1951	DSNNDAS1E57D719W*	(1) Proprieta' per 1/6

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI	DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA				
		Foglio	Particella	Sub	Porz		Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	41 83	-	PRATO	3	08 40	Dominicale Euro 0,56 L. 1.092		Agrario Euro 0,52 L. 1.008	Impianto meceanografico del 01/01/1975	
Notifica						Partita	201			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 20/06/2005

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Miriam nata a TOLMEZZO il 20/08/1972	NTNMRM72M60L195M*	(1) Proprieta' per 1/6
2	DE SANTA Nadia nata a FORNI DI SOPRA il 17/05/1951	DSNNDAS1E57D719W*	(1) Proprieta' per 1/6

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 20/06/2005 n. 24619. 1/2005 in atti dal 13/12/2005 (protocollo n. UD0261408) Registrazione: UU Sede: TOLMEZZO Volume: 832 n. 27 del 24/11/2005 SUCC. LEGITTIMA DI ANTONIUTTI GIUSEPPE

Situazione degli intestati dal 19/06/1978

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Vanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/11/1951	NTNVNN51S54D719N*	(1) Proprieta' per 1/3
2	CORADAZZI Fierina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	CRDFRN21E44D719V*	(1) Proprieta' per 1/3
3	ANTONIUTTI Giuseppe nato a FORNI DI SOPRA il 05/04/1943	NTNGPP43D05D719B*	(1) Proprieta' per 1/3 fino al 20/06/2005

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 19/06/1978 Voltura n. 785182. in atti dal 06/11/1985 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 630 n. 44 del 16/06/1982

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.45.11
 Visura n.: T21765 Pag: 2

Fine

Situazione degli intestati dal 19/06/1978

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Fiorino nato a FORNI DI SOPRA il 21/02/1921	NTNFRN21B21D719F*	(1) Proprietà per 3/6 fino al 19/06/1978
2	ANTONIUTTI Giuseppe nato a FORNI DI SOPRA il 05/04/1943	NTNGPP43D93D719B*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978
3	ANTONIUTTI Yanna nata a FORNI DI SOPRA il 14/01/1951		(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978
4	CORADAZZI Fiorina nata a FORNI DI SOPRA il 04/05/1921	CRDFRN21E44D719V*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 19/06/1978

DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 19/06/1978 n. 20080 in atti dal 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 599 n: 21 del 12/12/1978

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIUTTI Amadio:FU GIUSEPPE GALLIANO		Comproprietario fino al 19/06/1978
2	ANTONIUTTI Fiorino:FU GIUSEPPE GALLIANO		Comproprietario fino al 19/06/1978

DATI DERIVANTI DA Impianto meccanografico del 01/01/1975

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.45.50
 Visura n.: T22209 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 165	

INTESTATI

N.	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960	DRGDDY60S09L195Y*	(1) Proprietà per 1/4
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946	DRGVN46T13D719L*	(1) Proprietà per 1/4
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942	DRGLGN42D66D719D*	(1) Proprietà per 1/4
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949	DRGVVN49E48L195K*	(1) Proprietà per 1/4

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI		DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca		Deduz	Reddito	
1	41	165	-	BOSCO ALTO	2	09 30		Dominicale Euro 0,72 L. 1.395	Agrario Euro 0,14 L. 279	Impianto meceanografico del 01/01/1975
Notifica		Partita		1229						

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 03/11/1991

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI
	Nome	Data di nascita	Codice	Descrizione	
1	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960	09/11/1960	DRGDDY60S09L195Y*	(1) Proprietà per 1/4	
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946	13/12/1946	DRGVN46T13D719L*	(1) Proprietà per 1/4	
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942	26/04/1942	DRGLGN42D66D719D*	(1) Proprietà per 1/4	
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949	08/05/1949	DRGVVN49E48L195K*	(1) Proprietà per 1/4	
DATI DERIVANTI DA					
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 05/11/1991 n. 2986 - 1/2006 in atti dal 21/02/2006 (protocollo n. UD0037438) Registrazione: AP Sede: TOLMEZZO					
Volume: 833 n. 53 del 03/02/2006 DENUNCIA DI SUCESSIONE					

Situazione degli intestati dal 18/05/1980

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI
	Nome	Data di nascita	Codice	Descrizione	
1	DORIGO Eddy nato a TOLMEZZO il 09/11/1960	09/11/1960	DRGDDY60S09L195Y*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 03/11/1991	
2	DORIGO Ivano nato a FORNI DI SOPRA il 13/12/1946	13/12/1946	DRGVN46T13D719L*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 03/11/1991	
3	DORIGO Luigina nata a FORNI DI SOPRA il 26/04/1942	26/04/1942	DRGLGN42D66D719D*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 03/11/1991	
4	DORIGO Viviana nata a TOLMEZZO il 08/05/1949	08/05/1949	DRGVVN49E48L195K*	(1) Proprietà per 1/6 fino al 03/11/1991	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.45.50
 Visura n.: T22209 Pag: 2

Fine

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011

5	TICO' Albina nata a FORNI DI SOPRA il 24/10/1921	TCILBNZ1R64D719A*	(1) Proprietà per 2/6 fino al 03/11/1991
DATI DERIVANTI DA DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 18/05/1980 n. 4094./1980 in atti dal 13/07/1994 Registrazione: Sede: TOLMEZZO Volume: 615 n. 46 del 15/11/1980			
Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	DORIGO Aladino:DI ELIDIO		fine al 18/05/1980
DATI DERIVANTI DA Impianto meceanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.47.10
 Visura n.: T22964 Pag: 1

Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 186
INTESTATO	
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944 NTNNZE44C2D719W* (1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	186	-	-	PRATO 3	21 20		Dominicale Euro 1.42 L. 2.756	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita		3681			
Riserve									

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	186	-	-	PRATO 3	21 20		Dominicale L. 2.756	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		2326			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI	
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	CODICE FISCALE NTNNZE44C2D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.47.10

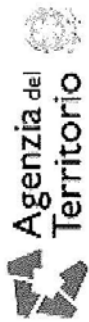
Fine

Visura n.: T22964 Pag: 2

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 (Tascrizione n. 18290 - 1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. : 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. : 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A. Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S.R.L. con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. : 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R. Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.48.07
 Visura n.: T23534 Pag: 1

Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 185

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	185	-		INCOLT PROD	26 30		Dominicale Euro 0,41 L. 789	AGRARIO Euro 0,14 L. 263	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita		3681				
Riserve								1 Atti di passaggio intermedi non esistenti		

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	185	-		INCOLT PROD	26 30		Dominicale L. 789	AGRARIO L. 263	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		2326				

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
			NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.48.07

Visura n.: T23534 Pag: 2

Fine

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290_1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. 621. Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 nr. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	INTERMOBILIARE S R L con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.49.21

Segue

Visura n.: T24254 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 209

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNZE44C27D719W*	(1) Proprietà, per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	------------------	--

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	209	-		INCOLT PROD	05 30		Dominicale Euro 0,08 L. 159	AGRARIO Euro 0,03 L. 53	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica Riserve I. Atti di passaggio intermedi non esistenti Partita 3681										

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha arc ca	Deduz	Reddito		
1	41	209	-		INCOLT PROD	05 30		Dominicale L. 159	AGRARIO L. 53	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica Partita 2326										

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944		NTNZE44C27D719W*	(1) Proprietà, per 1/1 in regime di separazione dei beni

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

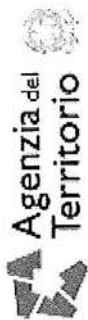
Data: 08/06/2011 - Ora: 08.49.21
 Visura n.: T24254 Pag: 2

Fine

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 (Trascrizione n. 18290 /12000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A. Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	INTERIMMOBILIARE S.R.L. con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R. Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.50.04

Segue

Visura storica per immobile

Visura n.: T24677 Pag: 1

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta		Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
Catasto Terreni		Provincia di UDINE	
		Foglio: 41 Particella: 208	

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D19W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	208	-		INCOLT PROD	07 50		Euro 0,12 L. 225	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita		3681			
Riserve								1 Atti di passaggio intermedi non esistenti	

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	208	-		INCOLT PROD	07 50		Euro 0,12 L. 225	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		2326			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

1		ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944		DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
						NTNNZE44C27D19W*		(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.50.04
 Visura n.: T24677 Pag: 2

Fine

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA		fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 nr. 218 del 19/01/1983		01042130300	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A. Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 3774 del 05/05/1980			
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S.R.L. con sede in UDINE		fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 6145 del 10/08/1976		00448990309	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
Impianto meccanografico del 01/01/1975			

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.50.53
 Visura n.: T25176 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 210

INTESTATO

1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C2D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	--	-----------------	--

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI			Qualita' Classe	DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz		Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	210	-	INCOLT PROD	07 20	Dominicale Euro 0,11 L. 216	Agrario Euro 0,04 L. 72	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita		3681		
Riserve				Partita		3681		

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

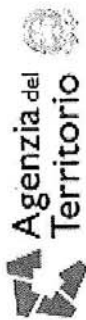
N.	DATI IDENTIFICATIVI			Qualita' Classe	DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz		Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	210	-	INCOLT PROD	07 20	Dominicale L. 216	Agrario L. 72	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		2326		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C2D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.50.53
 Visura n.: T25176 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290.1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA		fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	01042130300
		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S R L con sede in UDINE		fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	00448990309
		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		CODICE FISCALE	
		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.51.37
Visura n.: T25646 Pag: 1

Segue

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)	
	Provincia di UDINE	
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 227	
INTESTATO		
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C27D719W* (1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha arc ca	Deduz	Reddito	
1	41	227	-	PRATO 3	45 60		Dominicale Euro 3.06 L. 5.928	Agrario Euro 2.83 L. 5.472 ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Particella		3681		
Riserve								

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha arc ca	Deduz	Reddito	
1	41	227	-	PRATO 3	45 60		Dominicale L. 5.928	Agrario L. 5.472 Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Particella		2326		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

		DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944			NTNNZE4C27D719W*		(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.51.37
 Visura n.: T25646 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290. 1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S.R.L. con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Segue

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.52.16
 Visura n.: T26065 Pag: 1
Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 228

INTESTATO

1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	-------------------	--

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	228	-	PRATO 3	10 40		Dominicale Euro 0,70 L. 1.352	Agrario Euro 0,64 L. 1.248	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita				3681	
Riserve				1 Atti di passaggio intermedi non esistenti					

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 229 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	228	-	PRATO 3	10 40		Dominicale L. 1.352	Agrario L. 1.248	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita				2326	

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	ANTONIA COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*		(1) Proprieta' per 1/1 in regime di separazione dei beni

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.52.16
 Visura n.: T26065 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA	DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290 /12000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI		
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA	SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Volura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983		
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Volura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 3774 del 05/05/1980		
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S R L con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Volura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 6145 del 10/08/1976		
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA	Impianto meccanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.52.53
 Visura n.: T26480 Pag. 1
 Segue

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE	
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 229	
INTESTATO		

I	ANTONIA.COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
---	---	-------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	229	-	PRATO 3	04 10			ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978
Notifica				Partita		3681		
Riserve				I. Atti di passaggio intermedi non esistenti				

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 230

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	229	-	PRATO 3	04 10			Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita		2326		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
I	ANTONIA.COMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE44C27D719W*			(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.52.53
 Visura n.: T26480 Pag: 2

Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Trascrizione n. 18290.1/2000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA		fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1983 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 n. 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Ademaro nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	INTERIMMOBILIARE S.R.L. con sede in UDINE		fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE n. 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI		DIRITTI E ONERI REALI
1	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.53.31
Visura n.: T26893 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)
Catasto Terreni	Provincia di UDINE Foglio: 41 Particella: 230

INTESTATO

1 ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944	NTNNZE4C27D719W*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
--	------------------	---

Situazione dell'Immobile dal 27/07/1976

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	230	-		PRATO 3	05 70		Dominicale Euro 0,38 L. 741	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 n. 32278 in atti dal 30/12/1978 L. 684	
Notifica				Paritica	3681					
Riserve				1 Atti di passaggio intermedi; non esistenti						

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 185 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 186 - foglio 41 particella 208 - foglio 41 particella 209 - foglio 41 particella 210 - foglio 41 particella 227 - foglio 41 particella 228 - foglio 41 particella 229

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	230	-		PRATO 3	05 70		Dominicale L. 741	Impianto meccanografico del 01/01/1975 L. 684	
Notifica				Paritica	2326					

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 15/09/2000

N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE				DIRITTI E ONERI REALI			
1	ANTONIACOMI Enzo nato a FORNI DI SOPRA il 27/03/1944				NTNNZE4C27D719W*				(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni			

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.53.31
 Visura n.: T26893 Pag: 2

Fine

DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/09/2000 Transcrizione n. 18290 /12000 in atti dal 01/03/2001 (protocollo n. 193594) Repertorio n. : 621 Rogante: TRIBUNALE DI TOLMEZZO Sede: TOLMEZZO DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI	
Situazione degli intestati dal 30/12/1982			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	VILLAGGIO DEL SOLE S.R.L. con sede in FORNI DI SOPRA	01042130300	fino al 15/09/2000
DATI DERIVANTI DA		SCRITTURA PRIVATA del 30/12/1982 Voltura n. 240283 in atti dal 06/11/1985 Repertorio n. : 47838 Rogante: MORO PIETRO Sede: TOLMEZZO Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 172 nr: 218 del 19/01/1983	
Situazione degli intestati dal 15/04/1980			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	PAVONI Ademario nato a FORNI DI SOPRA il 14/02/1933		fino al 30/12/1982
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/04/1980 Voltura n. 18480 in atti dal 18/12/1980 Repertorio n. : 27003 Rogante: MENAZZI A Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr: 3774 del 05/05/1980	
Situazione degli intestati dal 27/07/1976			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	INTERIMMOBILIARE S R L con sede in UDINE	00448990309	fino al 15/04/1980
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 27/07/1976 Voltura n. 32278 in atti dal 30/12/1978 Repertorio n. : 37963 Rogante: MENAZZI R Sede: UDINE Registrazione: UR Sede: UDINE nr: 6145 del 10/08/1976	
Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
I	SPA PINELAND CON SEDE IN FORNI DI SOPRA		fino al 27/07/1976
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 01/01/1975	

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.54.11
 Visura n.: T27367 Pag: 1
 Fine

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719)		
Catasto Terreni	Provincia di UDINE		
	Foglio: 41 Particella: 243		
INTESTATO			
1	PARROCCHIA DI S. PIO X con sede in UDINE	80005830304*	(1) Proprietà, per 1/1

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito			
1	41	243	-		INCOLT PROD	06 80			Dominicale Euro 0,11 L. 204	Agrario Euro 0,04 L. 68	Impianto meccanografico del 01/01/1975
Notifica				Partita	669						

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 25/07/1992

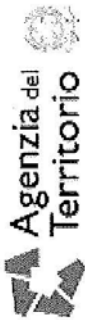
N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PARROCCHIA DI S. PIO X con sede in UDINE		80005830304	(1) Proprietà, per 1/1
DATI DERIVANTI DA				
TESTAMENTO OLOGRAFO del 25/07/1992 Voltura n. 338999, /12002 in atti dal 27/01/2003 (protocollo n. 23616) Repertorio n. : 155265 Rogante: RUBINI Sede: UDINE				
Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 810 n. 68 del 23/09/2002 SUCC. DI COLMAN AMERICO (O AMERIGO)				

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COLMAN Americo nato in STATI UNITI D AMERICA il 15/11/1902		CLMMRCC02S15Z404Y*	(1) Proprietà, per 1000/1000 fino al 25/07/1992
DATI DERIVANTI DA				
Impianto meccanografico del 01/01/1975				

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Data: 08/06/2011 - Ora: 08.54.52
 Visura n.: T27849 Pag: 1
 Segue

Visura storica per immobile
 Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meceanografico al 08/06/2011.

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 244

INTESTATO

1	TICO' Franco nato a FORNI DI SOPRA il 29/12/1937	TCIFNC37T29D719Z*	(1) Proprieta' per 1/1 bene personale
---	--	-------------------	---------------------------------------

Situazione dell'Immobile dall'impianto meceanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha ac ca	Deduz	Reddito			
1	41	244	-	INCOLT PROD	1	07 30		Dominicale Euro 0,11 L. 219	Agrario Euro 0,04 L. 73	Impianto meceanografico del 01/01/1975	
Notifica				Partita				1803			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 23/09/2004

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	TICO' Franco nato a FORNI DI SOPRA il 29/12/1937	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 23/09/2004. Trascrizione n. 22022. 1/2004 in atti dal 06/10/2004 Repertorio n. : 14042. Rogante: FRATTASIO ANTONIO Sede: UDINE	TCIFNC37T29D719Z*	(1) Proprieta' per 1/1 bene personale		
DATI DERIVANTI DA DIVISIONE						

Situazione degli intestati dal 18/05/1993

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	TICO' Adelia nata a FORNI DI SOPRA il 22/11/1946	TESTAMENTO OLOGRAFO del 18/05/1993. Voltura n. 86. 1/1994 in atti dal 16/09/2002 (protocollo n. 230394) Repertorio n. : 125199. Rogante: MENAZZI Sede: UDINE	TCIDL46S62D719S*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 23/09/2004		
2	TICO' Franco nato a FORNI DI SOPRA il 29/12/1937	REGISTRAZIONE: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 735 n: 65 del 11/11/1993 SUCCESIONE DI TICO' GIANNINO	TCIFNC37T29D719Z*	(1) Proprieta' per 1/2 fino al 23/09/2004		
DATI DERIVANTI DA						

Situazione degli intestati dall'impianto meceanografico

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	TICO' Giannino nato a FORNI DI SOPRA il 25/08/1911	Impianto meceanografico del 01/01/1975	TCIGNN11M25D719U*	(1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 18/05/1993		
DATI DERIVANTI DA						

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.55.35
 Visura n.: T28336 Pag: 1

Segue

Dati della richiesta	Comune di FORNI DI SOPRA (Codice: D719) Provincia di UDINE
Catasto Terreni	Foglio: 41 Particella: 245

INTESTATI

1	FELLER Marlies Hedwig nata in SVIZZERA il 27/03/1941	FLMLMLSA1C67Z133F*	(1) Proprietà per 1/3
2	TICO' Barbara nata in SVIZZERA il 25/11/1970	TCIBBR70S65Z133G*	(1) Proprietà per 1/3
3	TICO' Daniele nato in SVIZZERA il 29/01/1974	TCIDNL74A29Z133T*	(1) Proprietà per 1/3

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA				
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca		Deduz	Reddito	Dominicale	Agrario
1	41	245	-	INCOLT PROD	1	06 80		Euro 0,11 L. 204	Euro 0,04 L. 68	Impianto meccanografico del 01/01/1975	
Notifica							Partita	1781			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 22/12/1999

N.	DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
	Foglio	Particella	Sub		
1	FELLER Marlies Hedwig nata in SVIZZERA il 27/03/1941			FLMLMLSA1C67Z133F*	(1) Proprietà per 1/3
2	TICO' Barbara nata in SVIZZERA il 25/11/1970			TCIBBR70S65Z133G*	(1) Proprietà per 1/3
3	TICO' Daniele nato in SVIZZERA il 29/01/1974			TCIDNL74A29Z133T*	(1) Proprietà per 1/3

DATI DERIVANTI DA
 DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 22/12/1999 n. 3646-1/2001 in atti dal 18/12/2001 (protocollo n. 00131245) Registrazione: UR Sede: ROMA Volume: 162
 n. 49 del 19/02/2001 SUCCESSIONE DI TICO ANTONIO

Situazione degli intestati dal 17/09/1996

N.	DATI ANAGRAFICI			CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
	Foglio	Particella	Sub		
1	TICO' Antonio nato a FORNI DI SOPRA il 03/05/1935			TCINTN35E03D719P*	(1) Proprietà per 1/1 fino al 22/12/1999

DATI DERIVANTI DA
 SCRITTURA PRIVATA del 17/09/1996 Volume n. 1911-1/1997 in atti dal 19/03/2001 (protocollo n. 91506) Repertorio n. 106276 Rogante: NOT. MORO P. Sede: TOLMEZZO
 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO n. 468 del 07/10/1996 DIVISIONE

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 08/06/2011

Data: 08/06/2011 - Ora: 08.55.35
 Visura n.: T28336 Pag: 2

Fine

Situazione degli intestati dal 24/05/1991

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO' Antonio nato a FORNI DI SOPRA il 03/05/1935	TCINTN35E03D719P*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 17/09/1996
2	TICO' Elio nato a FORNI DI SOPRA il 12/04/1938	TCILEI38D12D719D*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 17/09/1996
3	TICO' Elisabetta nata a FORNI DI SOPRA il 08/12/1942	TCILBT42748D719Z*	(1) Proprietà per 1/3 fino al 17/09/1996
DATI DERIVANTI DA			
	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 24/05/1991 n. 2223 /2/1992 in atti del 21/02/1992 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 717 n. 50 del 14/11/1991		

Situazione degli intestati dal 25/05/1979

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	PAVONI Giovannina nata a FORNI DI SOPRA il 10/08/1910	PVNGNN10M50D719T*	(1) Proprietà per 3/9 fino al 24/05/1991
2	TICO' Antonio nato a FORNI DI SOPRA il 03/05/1935	TCINTN35E03D719P*	(1) Proprietà per 2/9 fino al 24/05/1991
3	TICO' Elio nato a FORNI DI SOPRA il 12/04/1938	TCILEI38D12D719D*	(1) Proprietà per 2/9 fino al 24/05/1991
4	TICO' Elisabetta nata a FORNI DI SOPRA il 08/12/1942	TCILBT42748D719Z*	(1) Proprietà per 2/9 fino al 24/05/1991
DATI DERIVANTI DA			
	DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 25/05/1979 n. 4580 in atti del 18/12/1980 Registrazione: UR Sede: TOLMEZZO Volume: 606 n. 22 del 23/11/1979		

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	TICO Egidio:FU ALCEO		fino al 25/05/1979
DATI DERIVANTI DA			
	Impianto meccanografico del 01/01/1975		

Rilasciata da: Servizio Telematico

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Codice RP	Denominazione
RP 8.04	Percorso Sentiero dei bambini
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Località Sottobalconi e Lusers
Particelle catastali	Fg. 31, Mapp. nn. 284, 333 e 695 (Comune)e Mapp. nn. 367, 386 e altri
Proprietà	Comune di Forni di Sopra e privati soggetti a servitù
Funzioni attuali	Percorso pedonale dedicato alle famiglie con bambini.
Funzioni previste	Percorso pedonale dedicato alle famiglie con bambini.

Codice RP	Denominazione
RP 8.05	Impianto di teleriscaldamento di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Località Agri (loc. Plan dal Moru imp. fotovoltaico, loc. Dria. centrale idroel.)
Particelle catastali	Foglio 35, Mappali nn. 291, 292, 300 e altri
Proprietà	Comune di Forni di Sopra
Funzioni attuali	Attualmente la sola mostra sul teleriscaldamento è già stata realizzata.
Funzioni previste	Creazione di un percorso con mostre didattiche sulle energie rinnovabili così articolato: Plan dal Moru (fotovoltaici) – Nagri (teleriscaldamento a biomassa) – Dria (Centrale idroelettrica).

Codice RP	Denominazione
RP 8.06	Adventure Park di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Località Santaviela
Particelle catastali	Foglio 17, Mappale n. 240 e Foglio 30, Mappale n. 4
Proprietà	Comune di Forni di Sopra
Funzioni attuali	Adventure Park.
Funzioni previste	Adventure Park.

Codice RP	Denominazione
RP 8.07	Castelli di Forni di Sopra
Comune	Forni di Sopra
Località/Indirizzo	Castello Saquidic, Castello Cuol di Ciastel
Particelle catastali	Fg. 42, Mapp. nn. 208, 234, 235, 236 e 495 e Fg. 36, Mapp. n. 262
Proprietà	Comune di Forni di Sopra (Fg. 42) e privata con servitù (Fg. 36)
Funzioni attuali	Attrattore storico culturale.
Funzioni previste	Attrattore storico culturale.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 12

IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Dott.Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	1
1.1.	Che cos'è un processo partecipativo.....	1
1.2.	Perché si fanno i processi partecipativi.....	1
2.	IL PERCORSO PARTECIPATIVO DEL PARCO E DELL'AREA NATURA 2000 "DOLOMITI FRIULANE"	2
2.1.	La Metodologia.....	3
2.2.	Attività di animazione e comunicazione.....	4
2.3.	Mappa del processo partecipativo	4
3.	ILLUSTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	5
3.1.	Prima annualità (ottobre 2009 - dicembre 2009).....	5
3.2.	Seconda annualità (gennaio 2010 - dicembre 2010).....	6
3.3.	Terza annualità (gennaio 2011 - dicembre 2011).....	7
3.4.	Quarta annualità (gennaio 2012 – settembre 2012).....	8
4.	RISULTATI EMERSI DAI QUESTIONARI SOMMINISTRATI AI PORTATORI DI INTERESSE.....	11
4.1.	Introduzione	11
4.2.	Illustrazione e commento dei principali dati emersi	11
4.3.	Considerazioni di sintesi	23
5.	CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ	24
6.	ALLEGATI.....	24
	ALLEGATO 1 - QUESTIONARIO UTILIZZATO PER LA PRIMA CAMPAGNA D'INDAGINE NEI COMUNI DEL PARCO.....	26
	ALLEGATO 2 – QUESTIONARIO UTILIZZATO PER LA PRIMA CAMPAGNA D' INDAGINE NEI COMUNI FUORI PARCO.....	30
	ALLEGATO 3 - VERBALI DEGLI INCONTRI INFORMATIVI CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI (SETTEMBRE 2010).....	33
	ALLEGATO 4 - VERBALI DEI TAVOLI TEMATICI DEL PRIMO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE)	40
	ALLEGATO 5 - VERBALI DEGLI INCONTRI CON LA POPOLAZIONE DEL PRIMO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE).....	57
	ALLEGATO 6 - ELENCO OSSERVAZIONI EMERSE NEGLI INCONTRI PRIMO CICLO E RELATIVE CONTRODEDUZIONI	71
	ALLEGATO 7 - VERBALI DEI TAVOLI TEMATICI DEL SECONDO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE)	80
	ALLEGATO 9 - VERBALI DEGLI INCONTRI CON LA POPOLAZIONE DEL SECONDO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE).....	95
	ALLEGATO . 10 - ELENCO DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DAGLI INCONTRI DEL SECONDO CICLO	98
	ALLEGATO 11 - TESTO DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE SUL CAMPIONE GIÀ INVESTIGATO - SECONDA CAMPAGNA.....	102
	ALLEGATO 12 - TESTO DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE SUL CAMPIONE NON INVESTIGATO - SECONDA CAMPAGNA.....	105
	ALLEGATO 13 - ARTICOLI PUBBLICATI SULLA RIVISTA "L'Aquila" DEL PNDF	107

1. INTRODUZIONE

Questa relazione è stata redatta dalla Dott.ssa Elena Maiulini e dalla Dott.ssa Luisa Capitan che hanno svolto per conto dell'Ente Parco Dolomiti Friulane il processo partecipativo di supporto alla redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco e del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

1.1. Che cos'è un processo partecipativo

Con questo termine si intende un processo di discussione e confronto mediante il quale la popolazione, o i portatori di specifici interessi come ad esempio cacciatori, agricoltori, artigiani, ecc., vengono consultati nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio cui fanno riferimento.

L'assunto a fondamento di questa metodologia è che, chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area in questione in quanto queste persone sono spesso le stesse che si attivano per la cura e la tutela del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

1.2. Perché si fanno i processi partecipativi

Da molti anni si discute dell'importanza di coinvolgere la popolazione su diversi temi di pubblica utilità, in particolare quelli riguardanti la tutela della natura.

Il percorso di presa di coscienza dell'importanza di rendere protagonista la società civile è stato scandito da una serie di documenti, dichiarazioni, accordi e trattati che hanno costituito il substrato legislativo per l'attuazione di queste procedure. I primi passi in questa direzione sono stati mossi a Stoccolma, dove nel 1972, la Dichiarazione sull'ambiente umano è stata sottoscritta dai 110 Paesi, per passare poi attraverso il rapporto Brundtland (conosciuto anche come Our Common Future) che è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. A questo documento è seguita poi nel 1992 a Rio de Janeiro la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra" a cui hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi presenti hanno in quell'occasione sottoscritto un documento dal nome di Agenda 21, ossia Agenda del 21° secolo. In questo documento si parla esplicitamente della necessità e dell'importanza del coinvolgimento della popolazione, da parte di chi governa, nella scelta delle azioni per uno sviluppo sostenibile.

A questi scritti di livello mondiale sono seguiti poi una serie di documenti di indirizzo da parte dell'Unione Europea per far sì che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non restasse lettera morta ma vi fossero le condizioni e le opportunità per mettere in atto azioni concrete: Qui di seguito si riporta un'elenco dei documenti di riferimento principali:

- La Conferenza di Aalborg del 1994 sulle città sostenibili in attuazione dei programmi di Agenda 21 a livello locale, ossia con l'avvio dei processi di inclusione dei cittadini.
- Il Trattato di Amsterdam del 1997 con cui la tutela dell'ambiente è diventata uno dei principi di quella che dovrebbe diventare la costituzione europea.
- La Convenzione di Åarhus, del 1998, attraverso cui il cittadino diventa il primo attore del processo di cambiamento. A questo scopo le pubbliche amministrazioni si impegnano in azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del coinvolgimento della società civile nei processi decisionali. Inoltre il documento sottolinea come la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate infatti sul confronto con i soggetti sociali interessati per poi tradursi in strategie condivise. Una decisione democratica ha pertanto più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti ed è inoltre di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

- Il Libro bianco sulla Governance pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea in cui nuovamente si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

La Regione Friuli Venezia Giulia, nel 2008 ha emesso una Legge: L.R. 7/2008 in cui all'Articolo 10 si legge che “Le misure di conservazione sono elaborate attraverso un processo partecipativo degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, nel rispetto:

- a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento degli indirizzi metodologici regionali di cui al comma 12”.

Le metodologie e le tecniche di coinvolgimento partecipativo sono varie e numerose ma in linea generale ciascuna di esse deve essere adattata alle caratteristiche sociali ed ambientali in cui viene avviato il processo partecipativo.

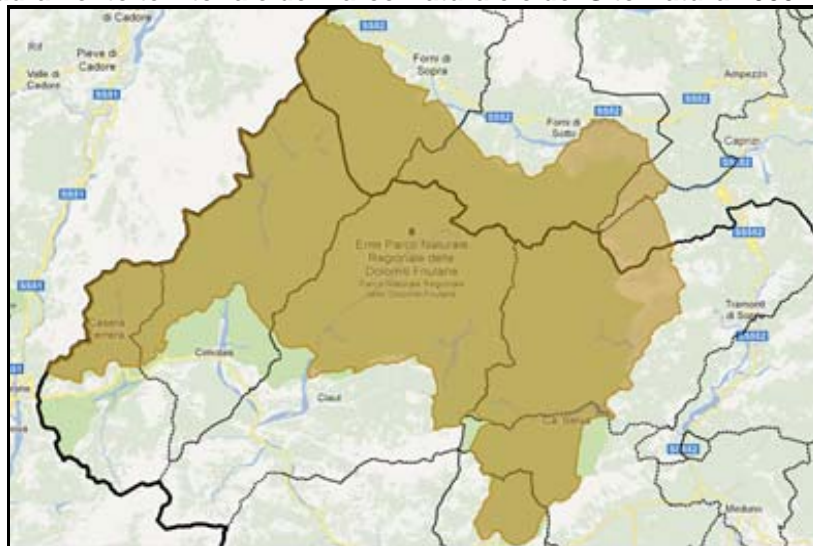
Per lo più si tratta di forum, tavoli di consultazione, giurie di cittadini, di workshop ecc in cui risulta di centrale importanza la figura del facilitatore.

Il “facilitatore” ha il compito, come indica il nome, di facilitare la discussione, di fare rispettare le regole, di permettere a tutti di esprimere la propria opinione in un clima di ascolto reciproco con l’obiettivo di giungere ad una decisione che trovi il più ampio consenso possibile. Il “facilitatore” è tenuto a non esprimere le proprie opinioni e a non inserirsi in modo invasivo nella discussione se non per aiutare i partecipanti a comprendersi meglio reciprocamente.

2. IL PERCORSO PARTECIPATIVO DEL PARCO E DELL’AREA NATURA 2000 “DOLOMITI FRIULANE”

La modalità di realizzazione del percorso informativo – partecipativo, definito dalla L.R. 7/2008 Art. 10 è stato applicato nel coinvolgimento della popolazione e dei portatori di interesse dei Comuni del SIC/ZPS Dolomiti Friulane, ossia Ampezzo, Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Socchieve, Tramonti di Sopra tra le Province di Udine e Pordenone.

Figura 1 - Inquadramento territoriale del Parco Naturale e del Sito Natura 2000 Dolomiti Friulane



Fonte: Parco Dolomiti Friulane

Il processo è stato finalizzato al coinvolgimento della comunità locale nella redazione del Piano di gestione del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane” e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale Dolomiti Friulane, viste le finalità coerenti di tutela dell’ambiente naturale e di sviluppo sostenibile dei due strumenti di gestione.

Il processo ha interessato gli enti locali, le associazioni di volontariato e di categoria e gli operatori del territorio nella definizione delle scelte di Piano e in particolare delle azioni individuate per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Tale obiettivo è stato perseguito fornendo da un lato ai soggetti coinvolti tutti gli elementi di informazione utili a comprendere l'oggetto, gli scopi e i contenuti della pianificazione, dall'altro attivando e animando adeguati spazi di discussione/partecipazione.

Oltre ad attenersi ai suggerimenti provenienti dall'Unione Europea¹ e a capitalizzare le esperienze condotte nella realizzazione dei percorsi partecipativi per i piani di Gestione dei Siti N2000 in Friuli Venezia Giulia, il processo partecipativo fa specifico riferimento al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", predisposto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

2.1. La Metodologia

La metodologia utilizzata per la realizzazione del processo partecipativo, collaudata durante la realizzazione di altri Piani di Gestione del Friuli Venezia Giulia, si è articolata in una fase iniziale di sondaggio presso gli amministratori locali dell'area coinvolta per raccogliere informazioni relative ai potenziali elementi di conflitto e per arricchire la mappatura dei portatori di interesse locali.

Al fine di fornire un quadro più ampio in merito alla rete Natura 2000 e ai Piani di Gestione in corso di realizzazione sul territorio del Parco, sono stati organizzati tre incontri con gli amministratori locali, rispettivamente a Cimolais, Forni di Sotto e Forni di Sopra. Agli ultimi due incontri elencati hanno preso parte i referenti regionali e il gruppo di lavoro incaricato per la predisposizione del PdG dei Monti Bivera e Clapsavon.

La fase successiva è stata caratterizzata dalla realizzazione di sette tavoli tematici e sette forum di carattere informativo aperti alla popolazione nei quali è stato possibile raccogliere le prime osservazioni e proposte in merito alla bozza di piano. A termine di questa fase la stessa, aggiornata con i nuovi contenuti, è stata ripresentata in un secondo ciclo di tavoli tematici e forum indirizzati alla popolazione per condividerne le azioni individuate e raccogliere ulteriori spunti ed osservazioni.

Gli incontri (sia forum sia tavoli) sono stati strutturati con i seguenti interventi:

- presentazione dei contenuti della bozza di Piano di Gestione da parte dell'Ente Parco delle Dolomiti Friulane e dai tecnici incaricati mediante il supporto di presentazioni PowerPoint e della cartografia correlata;
- presentazione delle diverse fasi del processo partecipativo e delle tempistiche di realizzazione (nei forum iniziali);
- apertura agli interventi dal pubblico con raccolta delle domande, delle osservazioni e delle proposte, con utilizzo di una lavagna a fogli mobili con il coinvolgimento del facilitatore;
- risposte e chiarimenti forniti da parte dell'Ente Parco e dai tecnici incaricati;
- discussione sulle azioni individuate e sulle relative modifiche apportate durante le diverse fasi al documento per il raggiungimento di un'ampia condivisione.

Successivamente ad ogni incontro è stato redatto un verbale come traccia scritta sia delle proposte sia delle osservazioni fatte dai partecipanti ed i relativi chiarimenti.

A termine del secondo ciclo di tavoli le principali osservazioni fatte dai portatori di interesse sono state raccolte ed organizzate in uno schema sintetico.

Il Piano di Gestione è stato arricchito, oltre che da quanto raccolto negli incontri con il pubblico, dai dati emersi da due campagne di questionari somministrati ad un campione rappresentativo della popolazione. Sia nell'individuazione del campione sia nella stesura dei questionari, i tecnici responsabili del percorso partecipativo sono stati coadiuvati dall'Università degli Studi di Udine, nello specifico dal prof. Mauro Pascolini.

Nella prima campagna sono stati somministrati due questionari differenziati tra i comuni che fanno parte del Parco e i comuni che sono interessati esclusivamente dal sito Natura 2000.

Per la seconda campagna sono state realizzate due nuove stesure del questionario, uno da somministrare al 50% di coloro che avevano già fatto parte del precedente campione mentre il secondo per il restante 50% formato da nuovi nominativi.

¹ Brouwma I., van Apeldoorn R., Kamporst D., (2010) Current practices in solving multiple use issues of Natura 2000 sites: Conflict management strategies and participatory approaches. DG Environment contract N. 07.0310/2008/515147/SER/B2

La somministrazione del questionario è avvenuta avvalendosi di rilevatori residenti nei comuni in oggetto al fine di creare un rapporto più diretto, mettendo a proprio agio le persone intervistate grazie anche all'utilizzo lingua della parlata locale.

Per approfondire maggiormente le opinioni dei portatori di interesse in occasione del secondo incontro volto al completamento della raccolta delle loro osservazioni, è stato introdotto uno specifico questionario che è stato oggetto di analisi e del quale riportiamo i dati salienti nella relativa relazione.

L'Ente Parco Dolomiti Friulane durante le fasi di realizzazione della bozza del PdG e del PCS ha provveduto ad incontrare con costanza gli amministratori locali al fine di fornire tutte le informazioni relative alle modifiche apportate al Piano di Gestione. In particolare sono stati realizzati degli incontri propedeutici prima dei tavoli tematici ed incontri di approfondimento con le giunte comunali nelle date sotto riportate:

Una volta chiusi il PdG e il PCS, come previsto dalla normativa vigente, verranno trasmessi alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dove concluderanno l'iter concertativo e approvativo.

2.2. Attività di animazione e comunicazione

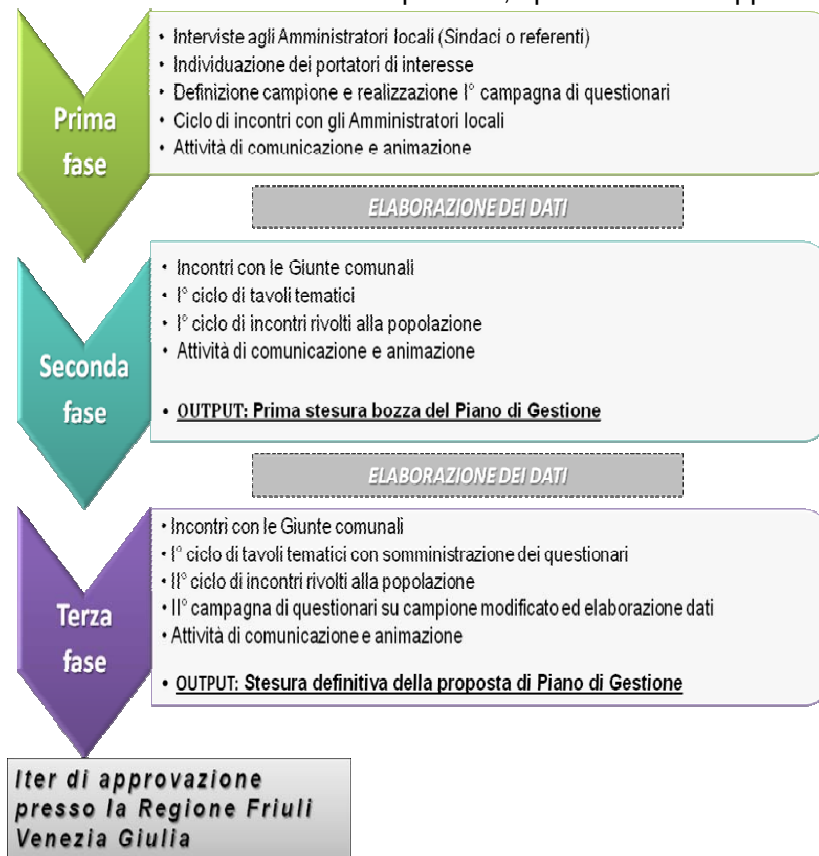
Per agevolare lo scambio di informazioni, a tutti i partecipanti ai forum e ai portatori di interesse sono stati forniti i riferimenti di posta elettronica del personale tecnico del Parco, per chiedere chiarimenti, inviare informazioni ed eventuali osservazioni, nonché la pagina web dalla quale è stato possibile consultare tutta la documentazione prodotta.

Per pubblicizzare gli incontri con la popolazione si sono attivati più canali tra cui le news pubblicate sulla homepage del sito del Parco, trafiletti informativi sui quotidiani locali, avvisi affissi alle bacheche comunali. I portatori di interesse sono stati coinvolti mediante lettere di invito personalizzate, realizzate ed inviate dall'Ente Parco.

Inoltre sono stati pubblicati degli articoli specifici di presentazione e di aggiornamento sulle attività realizzate e sugli appuntamenti in programma sulla rivista del Parco "L'Aquila" che viene recapitata a tutti gli abitanti del territorio.

2.3. Mappa del processo partecipativo

L'intero processo è stato suddiviso in 3 fasi consequenziali, riportate nella mappa seguente.



La prima fase, a seguito della consultazione delle amministrazioni locali con la realizzazione delle interviste e di un Tavolo Tecnico-amministrativo volto anche a formare sulle tematiche interessate gli amministratori e all'individuazione dei portatori d'interesse, si è conclusa con l'avvio della prima campagna di questionari.

La seconda fase ha previsto la realizzazione di incontri informativi con tutte le Giunte comunali e i primi momenti di partecipazione per i cittadini concretizzati in sette Tavoli Tematici rivolti ai portatori di interessi e sette Forum informativi con la popolazione, uno per comune.

Nella fase conclusiva sono state incontrate nuovamente le Giunte comunali, organizzati cinque tavoli tematici e gli ultimi due forum rivolti alla popolazione oltre che alla realizzazione della seconda campagna di questionari.

3. ILLUSTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ

3.1. Prima annualità (ottobre 2009 - dicembre 2009)

Nella prima fase del lavoro di realizzazione della Bozza di Piano sono stati interpellati singolarmente gli Amministratori locali dei comuni interessati attraverso un'intervista strutturata.

Gli incontri hanno avuto le seguenti finalità:

- *Comprendere il grado di conoscenza della terminologie tecniche di derivazione europea per le aree naturali (SIC, ZPS e Piano di Gestione)*
- *Individuare punti di forza e criticità dell'area;*
- *Capire la percezione dell'Ente Parco da parte delle amministrazioni;*
- *Comprendere quali tematiche risultano a priori rilevanti nella redazione del Piano di Gestione;*
- *Raccogliere indicazioni sui portatori di interesse dell'area.*

L'intervista è stata strutturata in quattro blocchi concettuali di indagine come di seguito riportato:

TERMINOLOGIA	Sa cos'è un SIC?
	Sa cos'è un Piano di Gestione?
	Lo ritiene uno strumento utile?
RUOLO DEL PARCO	Cosa pensa del ruolo svolto dal Parco delle Dolomiti friulane all'interno del suo Comune e nel complesso sul territorio di riferimento?
	Secondo lei il Parco è uno strumento idoneo per lo sviluppo del territorio?
	Quale dovrebbe essere secondo lei il ruolo del parco?
	Su cosa dovrebbe puntare per lo sviluppo dell'area?
	Come ritiene il Parco svolga il suo ruolo di protezione e salvaguardia e sviluppo dell'area?
PROBLEMATICHE	Dove potrebbe migliorare?
	Quali sono secondo lei le problematiche maggiori che affronta la sua area comunale?
	Quali sono secondo lei i punti di forza e di debolezza dell'area protetta?
	Ci sono emergenze o criticità che bisogna affrontare con urgenza?
	Ritiene che i vincoli attuali siano troppo pesanti rispetto le esigenze della popolazione o al contrario ci sono alcuni temi sui quali i vincoli dovrebbero essere più stringenti?
	Quale secondo lei dovrebbero essere le tematiche che la stesura del Piano di gestione dovrebbe fare sue?
PORTATORI DI INTERESSE	Quale sarebbe secondo lei la tabella di marcia, o le priorità, per un maggiore sviluppo dell'area?
	Potrebbe indicarci quali sono secondo lei le associazioni e le realtà imprenditoriali che dovrebbero essere coinvolte nel processo partecipativo per la redazione del Piano di Gestione?

E' stato pubblicato inoltre il primo articolo sul giornale del Parco "L'Aquila" (allegato 13) i cui contenuti hanno avuto la funzione di informare la popolazione su cos'è la Rete Natura 2000, l'iter di realizzazione del Piano di Gestione ed illustrare per sommi capi il processo partecipativo.

3.2. Seconda annualità (gennaio 2010 - dicembre 2010)

In prima battuta si è proceduto all'integrazione dell'elenco dei portatori di interesse proposto dai tecnici del percorso partecipativo con le indicazioni emerse dalle interviste condotte con gli amministratori. La lista è stata infine trasmessa al Parco che l'ha rielaborata alla luce della sua conoscenza del contesto territoriale.

Successivamente il team dei tecnici si è concentrato sulla definizione dei contenuti e la conseguente stesura del testo del questionario per la popolazione. In considerazione del fatto che l'area Natura 2000 "Dolomiti Friulane" si estende al di fuori dei confini del Parco delle dolomiti Friulane, si ritenuto significativo diversificare il sondaggio tra area parco (allegato 1) e area esterna al parco (allegato 2) mediante la realizzazione di due diversi questionari.

Il questionario, realizzato anche con il supporto scientifico dell'Università degli studi di Udine, è stato articolato in 39 domande suddivise in cinque blocchi tematici:

- 1) Scheda anagrafica,
- 2) Percezione sull'Ente Parco e le sua attività,
- 3) Conoscenza della terminologia relativa alle aree Natura 2000,
- 4) Conoscenza del riconoscimento Unesco come Patrimonio dell'umanità dell'area delle Dolomiti Friulane,
- 5) Sezione aperta per segnalazioni.

La prima campagna di questionari, svoltasi tra giugno e ottobre del 2010, è stata somministrata ad un campione rappresentativo della popolazione composto da 600 individui dell'area Natura 2000 delle Dolomiti Friulane e del comune di Barcis relativamente alla Forra del Torrente Cellina. La campagna si è prefissa di sondare la percezione del Sito di Importanza Comunitaria e raccogliere le prime indicazioni sulle problematiche dell'area ed i suggerimenti da inserire nel piano.

Il campione di popolazione per la prima campagna di questionari è stato individuato con il supporto di un software freeware specifico predisposto dalla Regione Emilia Romagna (http://www.regione.emilia-romagna.it/sin_info/generatore/) per l'individuazione casuale degli individui in base alla percentuale di donne e uomini residenti nei comuni di riferimento differenziata in base alle fasce di età 18-30, 31-50 e 51-70.

Il campione è stato costituito come segue:

	18-30		31-50		51-70		TOTALE
	D	U	D	U	D	U	
Andreis	1	1	4	5	6	6	23
Cimolais	3	3	7	6	6	10	35
Claut	7	6	16	19	17	19	84
Erto e Casso	4	4	7	8	6	5	34
Forni di Sopra	5	7	17	19	18	18	84
Forni di Sotto	5	4	9	13	11	13	55
Frisanco	2	3	4	6	8	8	31
Tramonti di Sopra	5	4	11	13	10	11	54
Ampezzo	7	7	18	20	20	23	95
Socchieve	6	6	16	19	16	18	81
Barcis	2	2	4	5	5	6	24

I dati raccolti sono stati in seguito codificati ed elaborati tramite il software SPSS (Statistical Package for Social Science). L'analisi dei dati si è limitata alla disamina delle frequenze e medie.

La relazione inerente la prima campagna costituisce un documento a se stante redatto per il SIC “Dolomiti Friulane” ed il SIC “Forra del Torrente Cellina” che è stato consegnato all’ente Parco in data 04.04.2011.

Nel mese di settembre si sono svolti una serie di incontri informativi e formativi destinati agli Amministratori locali volti ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle motivazioni sottostanti la realizzazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, il cui processo di definizione si è svolto parallelamente, e dei loro contenuti tecnici (allegato 3). In questa sede è stata inoltre avviata una collaborazione tra l’Ente Parco e gli enti rappresentativi del territorio relativamente allo scambio di informazioni, la realizzazione degli incontri partecipativi e la comunicazione verso i cittadini.

Oltre agli incontri con gli Amministratori sopra descritti la direzione e la presidenza del Parco delle Dolomiti Friulane hanno incontrato le singole giunte comunali, con l’intento di un maggiore coinvolgimento di queste ultime nella definizione dei due documenti.

Figura 2 - Incontro con le Amministrazioni a Cimolais.



Gli incontri si sono svolti a:

- Cimolais il 02.12.2010;
- Erto e Casso il 07.12.2010;
- Claut il 11.12.2010;
- Frisanco il 14.12.2010;
- Forni di Sopra il 13.12.2010;
- Forni di Sotto il 13.12.2010;
- Andreis il 20.12.2010;
- Tramonti di Sopra il 29.11.2010.

Inoltre è stato prodotto un articolo per la rivista l’Aquila edizione dicembre 2010 (allegato 13).

3.3. Terza annualità (gennaio 2011 - dicembre 2011)

In questa fase sono stati realizzati i primi tavoli tematici sul territorio per portare a conoscenza del pubblico l’obbiettivo e i contenuti del lavoro in corso di svolgimento. Durante i tavoli tematici sono stati coinvolti i portatori di interesse, ossia tutte quelle persone che per l’attività lavorativa e gli hobby praticati sono direttamente interessate dalle scelte del piano. I tavoli hanno affrontato ed approfondito i

temi della caccia, della pesca, dell'agricoltura e zootecnia, dell'attività forestale e della promozione e valorizzazione turistica.

I tavoli tematici sono stati organizzati in varie sedi cercando di coinvolgere il più possibile i cittadini con una presenza diffusa sul territorio. Pertanto sono stati organizzati nella seconda annualità i seguenti incontri:

- Il 10/01/2011 a Forni di Sopra su agricoltura, zootecnia e foresta (Verbale allegato 4.1),
- Il 10/01/2011 a Forni di Sopra su caccia e pesca (Verbale allegato 4.2),
- Il 11/01/2011 a Cimolais su agricoltura, zootecnia e foresta (Verbale allegato 4.3),
- Il 11/01/2011 a Cimolais su caccia e pesca (Verbale allegato 4.4),
- Il 12/01/2011 a Forni di Sopra sul turismo (Verbale allegato 4.5),
- Il 13/01/2011 a Cimolais sul turismo (Verbale allegato 4.6),
- Il 14/01/2011 a Frisanco sul turismo (Verbale allegato 4.7).

A completamento dei tavoli tematici, si sono svolti incontri informativi con la popolazione che hanno avuto lo scopo di mettere al corrente i cittadini del lavoro svolto dal Parco e di raccogliere osservazioni, proposte e suggerimenti da parte dei presenti. Gli incontri si sono svolti con il seguente calendario:

- Il 30/08/2011 ad Ampezzo (Verbale allegato 5.1)
- Il 30/08/2011 a Forni di Sopra (Verbale allegato 5.2)
- Il 31/08/2011 a Frisanco (Verbale allegato 5.3)
- Il 31/08/2011 a Tramonti di Sopra (Verbale allegato 5.4)
- Il 01/09/2011 a Cimolais (Verbale allegato 5.5)
- Il 06/09/2011 ad Andreis (Verbale allegato 5.6)
- Il 06/09/2011 a Barcis (Verbale allegato 5.7)

Figura 3 - Tavolo tematico a Cimolais



A tutti gli incontri hanno partecipato dei rappresentanti delle amministrazioni locali.

Questi incontri hanno consentito di raccogliere i primi feedback sulle azioni proposte dai due documenti (allegato 6).

Sono stati predisposti inoltre due articoli per la newsletter del Parco (allegato 13), su questi temi specifici.

3.4. Quarta annualità (gennaio 2012 – settembre 2012)

Nel mese di gennaio la direzione e la presidenza del Parco delle Dolomiti Friulane hanno incontrato nuovamente le singole giunte comunali, in incontri propedeutici al secondo ciclo di tavoli tematici, con

l'obiettivo di presentare la bozza dei due piani, le relative misure ed azioni e raccogliere proposte e suggerimenti.

Gli incontri si sono svolti a:

- Andreis il 18.01.2012;
- Erto e Casso il 18.01.2012;
- Forni di Sopra il 23.01.2012;
- Cimolais il 24.01.2012;
- Forni di Sotto il 26.01.2012;
- Frisanco il 27.01.2012;
- Tramonti di Sopra il 30.01.2012;
- Claut il 04.02.2012.

Presso il comune di Cimolais vi è stato inoltre un incontro con il Consiglio Comunale della precedente amministrazione il giorno 22.02.2012 e poi un ulteriore incontro con il nuovo Sindaco dopo 15 giorni dall'insediamento della nuova Amministrazione.

A febbraio è stata realizzata la seconda tornata degli incontri con i portatori di interesse. Gli incontri si sono realizzati con la seguente scaletta:

- Il 06/02/2012 a Forni di Sopra su agricoltura, zootecnia, foresta, caccia e pesca (Verbale allegato 7.1)
- Il 06/02/2012 a Forni di Sopra sul turismo (Verbale allegato 7.2)
- Il 07/02/2012 a Cimolais su agricoltura, zootecnia, foresta, caccia e pesca (Verbale allegato 7.3)
- Il 07/02/2012 a Cimolais sul turismo (Verbale allegato 7.4)
- Il 08/02/2012 a Frisanco, tavolo trasversale a tutti i temi (Verbale allegato 7.5).

Negli incontri sono state presentate le stesure quasi definitive del PdG e del PCS, nonché sono state illustrate ed esaminate le mappe cartografiche che andranno a corredare i documenti al fine di evidenziare con maggiore chiarezza la nuova zonizzazione e i vincoli a cui è sottoposta l'area.

Figura 4 - Tavolo tematico a Frisanco



Ai presenti è stato somministrato un questionario per la valutazione del processo partecipativo che è stato compilato a conclusione degli incontri (allegato 8) i cui dati sono stati analizzati criticamente in un documento a se stante.

Il giorno 14/06/2012 ha avuto luogo a Forni di Sopra, per l'area udinese, il primo incontro della seconda tornata dei forum con la popolazione (Verbale allegato 9.1) mentre il secondo incontro ha avuto luogo a Cimolais, per l'area pordenonese, il giorno seguente ovvero il 15/06/2012 (Verbale allegato 9.2).

In queste sessioni di approfondimento è stata data la possibilità ai presenti per proporre le ultime correzioni e osservazioni (allegato 10).

Il giorno 15 marzo 2012 ha preso avvio la seconda campagna di questionari rivolti ad un campione rappresentativo della popolazione di tutta l'area Natura 2000 delle Dolomiti Friulane coinvolgendo il comune di Barcis relativamente alla Forra del Torrente Cellina.

Nello specifico i questionari realizzati, somministrati a 400 individui, sono stati distribuiti nel seguente modo:

	18-30		31-50		51-70		TOTALE
	D	U	D	U	D	U	
Andreis	1	1	3	3	4	3	15
Cimolais	2	2	5	4	4	6	23
Claut	5	4	11	13	11	13	57
Erto e Casso	3	3	4	6	4	3	23
Forni di Sopra	3	5	12	13	12	12	57
Forni di Sotto	3	3	6	9	7	8	36
Frisanco	3	3	7	9	7	7	36
Tramonti di Sopra	1	2	3	4	5	5	20
Ampezzo	5	5	12	13	13	15	63
Socchieve	4	4	11	13	10	12	54
Barcis	1	1	3	4	3	4	16

Per la seconda campagna di questionari, come menzionato in precedenza, sono stati realizzati due diversi questionari. Il 50% del campione è stato costituito utilizzando nominativi che avevano già partecipato alla campagna precedente ai quali è stato somministrato un questionario mirato di 22 domande. Tale questionario (allegato 11) è stato articolato in tre tematiche di interesse per verificare se si era realizzato o meno un mutamento della percezione a seguito alla realizzazione del percorso partecipativo:

- 1) Valutazione complessiva del processo partecipativo
- 2) Modifica di opinione e di livello di sensibilità rispetto alle tematiche di tutela e conservazione delle aree Natura 2000 e più in generale dell'ambiente
- 3) Scheda anagrafica.

Un secondo questionario è stato invece somministrato al 50% del campione rimanente costituito da persone non investigate durante la prima campagna. Il questionario (allegato 12) è composto da 36 domande sviluppate su:

- 1) Dati anagrafici
- 2) Percezione sull'Ente Parco e delle sua attività,
- 3) Conoscenza della rete Natura 2000
- 4) Valutazione complessiva del processo partecipativo
- 5) Modifica di opinione e di livello di sensibilità rispetto alle tematiche di tutela e conservazione delle aree Natura 2000 e più in generale dell'ambiente.

Come per ogni annualità è stato realizzato un articolo divulgativo per la newsletter del parco "L'Aquila" per l'edizione di agosto 2012 (allegato 13).

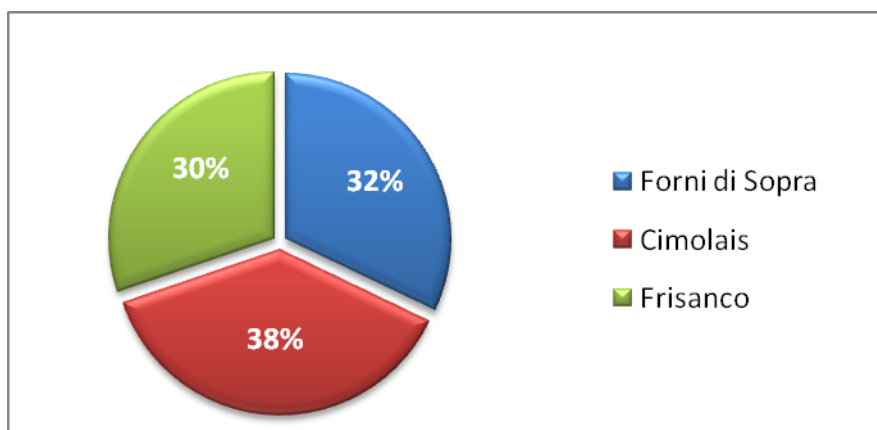
4. RISULTATI EMERSI DAI QUESTIONARI SOMMINISTRATI AI PORTATORI DI INTERESSE

4.1. Introduzione

Si riporta di seguito una carrellata dei principali risultati emersi dalla campagna di indagine integrativa inerente la percezione dei portatori di interesse. Il sondaggio è stato realizzato in occasione della seconda fase del processo partecipativo finalizzato alla definizione del Piano di Gestione del SIC Dolomiti Friulane, in occasione dei tavoli tematici organizzati per la presentazione della Bozza definitiva del documento con le nuove misure introdotte svoltisi a Forni di Sopra, Cimolais e Frisanco rispettivamente nelle date del 6, 7 e-8 febbraio 2012 concernenti le tematiche relative all'agricoltura e zootecnia, forestazione, caccia e pesca, e turismo.

Le variabili utilizzate nel questionario derivano dalla teoria del "Social Learning" in particolare dalle ricerche condotte nell'ambito del "Nature Management". In questo ambito di studi vi è, infatti, un incremento di autori che sottolineano l'importanza dell'apprendimento sociale nei processi partecipativi che fanno riferimento: alla tutela ed alla salvaguardia delle zone protette (Schusler T.M., Decker D.J., Pfeffer M.J. 2003)², alla gestione dei rischi ambientali (Webler T., Kastenholz H., Renn O., Blanter K.A., Carrol M.S. Daniels S.E., Walker G.B. 1995, Saarikoski H. 2000)³. In particolare le variabili considerate si rifanno agli studi scientifici compiuti da Webler 1995 e Schulser 2003.

I questionari somministrati sono stati distribuiti nel seguente modo



che numericamente corrispondono a:

RISPONDENTI	N	%
Forni di Sopra	17	32,1%
Cimolais	20	37,7%
Frisanco	16	30,2%
Totale	53	100,0%

4.2. Illustrazione e commento dei principali dati emersi

La presentazione delle informazioni salienti emerse rispetterà l'ordine di formulazione delle domande a risposta principalmente chiusa sommariamente articolate nel seguente modo:

- Quadro sulla partecipazione: frequenza agli incontri, motivazione, livello di soddisfazione;

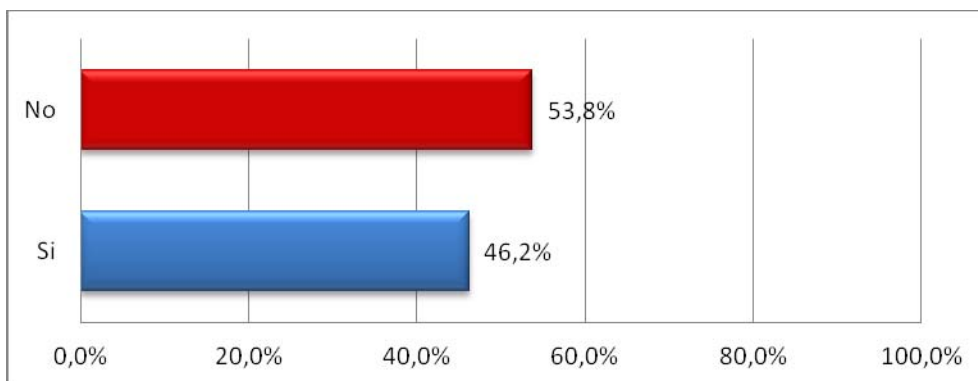
² Schulser T. M., Decker D.J., (2003) Social Learning for Collaborative Natural Resource Management in Society and Natural Resources n. 15 pag. 309-326

³ Webler T., Kastenholz H., Renn O., (1995) Public Participation in Impact Assessment. A Social Learning Perspective in Environmental Impact Assessment Review n. 15 pag. 443-463

- Conoscenza della terminologia;
- Sondaggio sulle dinamiche percepite durante gli incontri e sulla loro conduzione;
- Analisi sulla fiducia
- Analisi sulla diffusione dei contenuti all'esterno dei tavoli e presso la comunità di appartenenza;
- Parte relativa ai dati anagrafici.

Proseguiamo ora con la presentazione dei dati risultanti con l'indicazione delle domande formulate.

1.1 Riguardo al Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane, ha partecipato ad altri incontri oltre a questo?

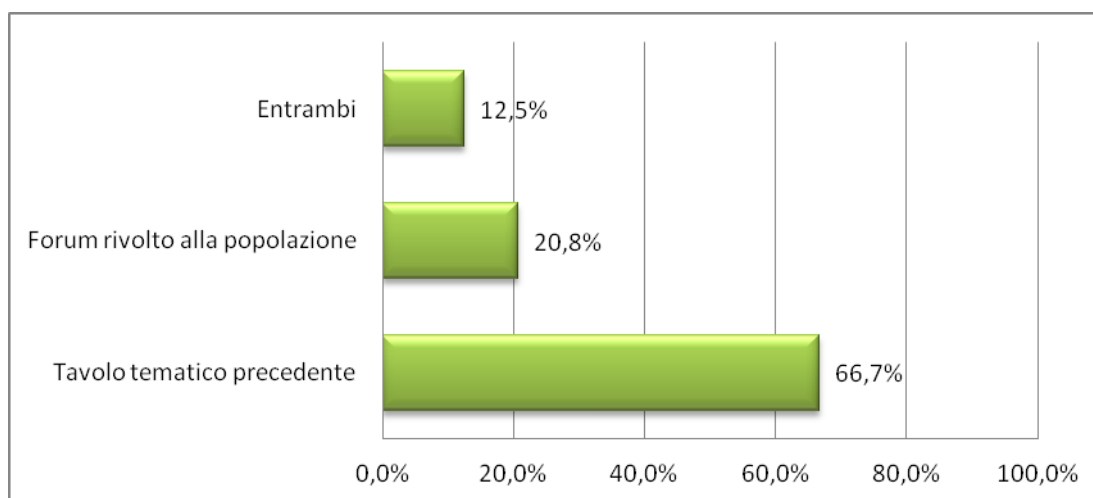


Per fornire un inquadramento iniziale alla campagna realizzata, si è voluto raccogliere un primo dato riguardo la partecipazione agli incontri promossi dal percorso partecipativo.

La domanda è posta con il duplice obiettivo di capire se i presenti abbiamo già un'infarinatura sulle informazioni tecniche e sullo scopo dell'incontro realizzato e se le abbiamo immagazzinate nonché far emergere se ci sia stata una sorta di "fidelizzazione" rispetto alla partecipazione ovvero se i partecipanti agli incontri precedenti abbiano reputato importante e per loro rilevante la partecipazione anche all'incontro conclusivo di presentazione della bozza di PdG e dei relativi vincoli individuati.

In tutte le sedi appare netta la risposta negativa rispetto a quella positiva con dati piuttosto simili specialmente per i partecipanti degli incontri realizzati a Forni di Sopra e Cimolais, mentre leggermente più marcata è la non partecipazione a Frisanco.

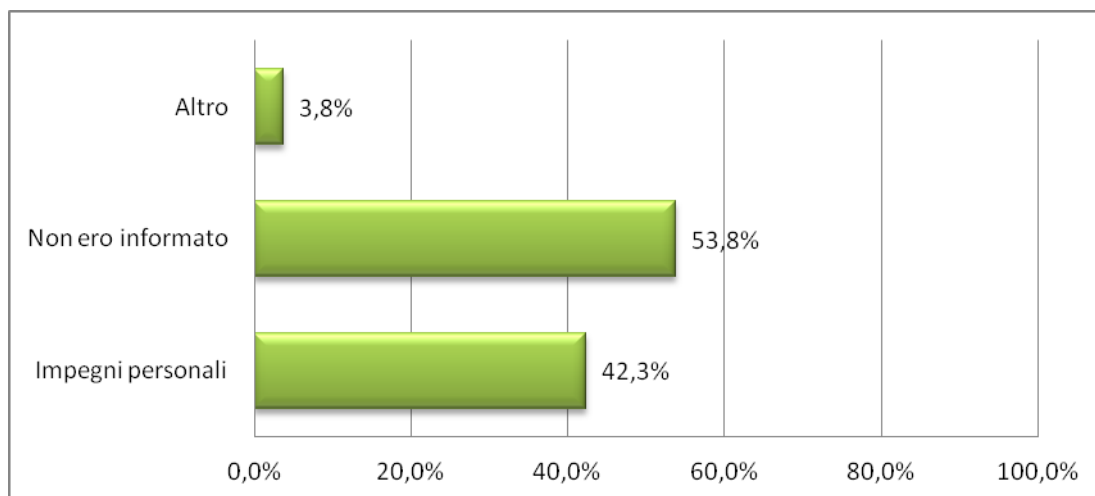
1.2 Se si quale?



Il quesito, strettamente connesso alla domanda iniziale, è stato formulato per indagare la casistica della partecipazione. Esso rileva che la partecipazione maggiore è relativa al tavolo per i portatori di interesse precedente (66,7%) mentre solo il 12,5% ha partecipato sia ai Forum con la popolazione che

al precedente incontro indirizzato agli stakeholders. Il dato relativo ai tavoli tematici se sommato a quanti hanno dato la risposta “entrambi” raggiunge il 79,3%.

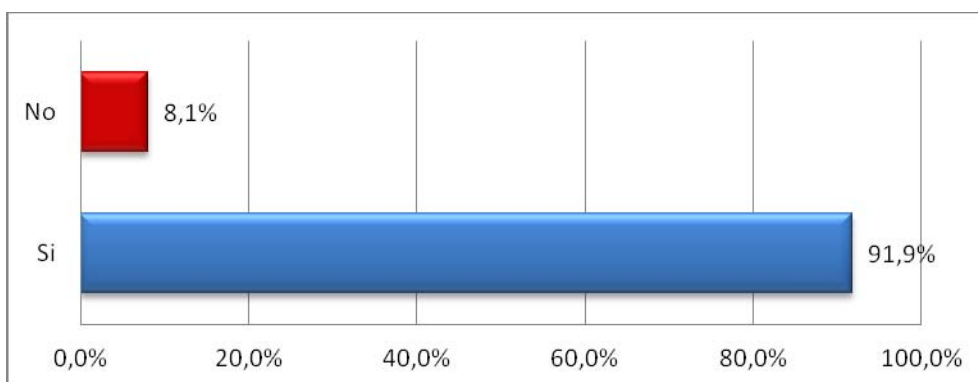
1.3 Se non ha partecipato, perché?



Il grafico presenta le risposte raccolte circa invece alla motivazione alla non partecipazione. Per quanto riguarda la risposta “Non ero informato” questa è da ritenersi valida esclusivamente per la mancata presenza ai Forum con la popolazione in quanto l’ente Parco ha inoltrato degli inviti personali agli stessi portatori di interessi sia per il primo ciclo di incontri che per il secondo. Non risulta quindi valida questa opzione per i portatori di interesse.

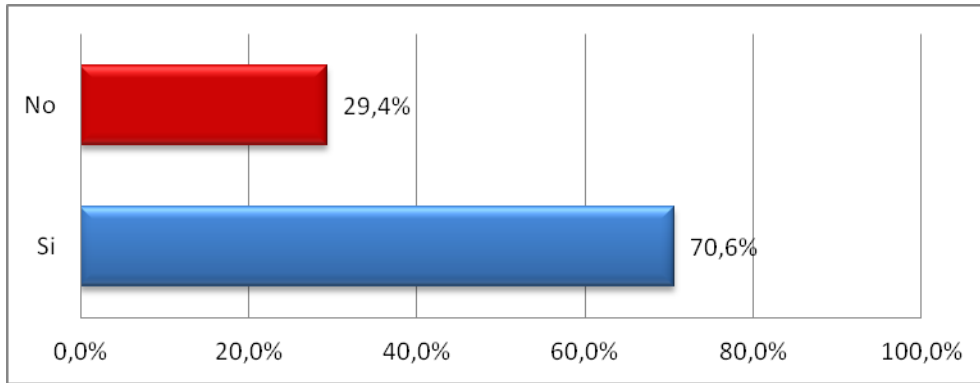
Il 53,8% dei rispondenti segnala la non informazione circa le riunioni promosse denotando quindi che gli strumenti individuati ovvero gli articoli sui quotidiani locali, gli articoli sulla newsletter istituzionale del Parco nonché le locandine e il passa parola promosso presso gli amministratori locali e non solo , non hanno ottenuto i risultati auspicati. Il dato viene parzialmente mitigato dal 42,3% di persone che si sono detti impegnati per proprio motivi e impossibilitati alla partecipazione.

2.1 E' soddisfatto dei risultati raggiunti?



Per quanto riguarda l’analisi della soddisfazione, dalle informazioni raccolte, emerge la valutazione estremamente positiva circa i risultati ottenuti e quindi sul valore e la qualità del percorso partecipativo: il 91,9% degli interrogati si dichiarano sono soddisfatti dei risultati raggiunti.

2.3 Aveva un interesse personale specifico sulla questione discussa nell'ambito dell'incontro?

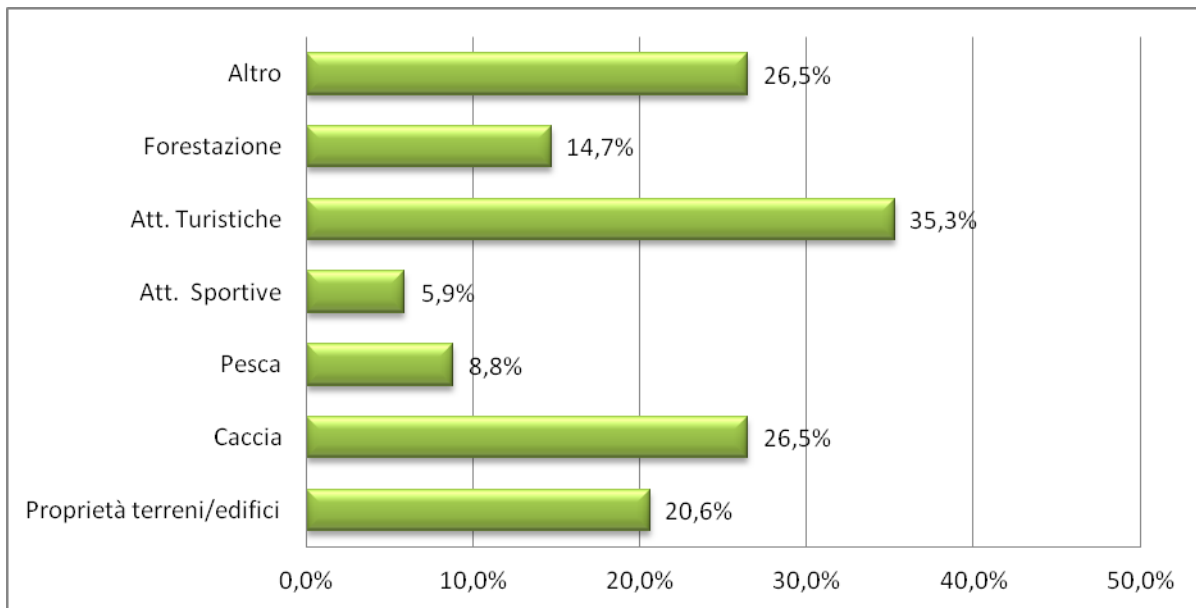


Capire la motivazione alla partecipazione, è estremamente utile per valutare l’apporto e la rilevanza dei suggerimenti emersi nelle riunioni. I dati, evidenziati dal grafico, chiariscono nettamente che la motivazione personale ha inciso piuttosto significativamente come spinta alla partecipazione dei presenti (70,6%).

2.4 Se si, può indicarci di che interesse si tratta?

L’interesse maggiormente denunciato dai partecipanti è per le attività turistiche (35,3%) e per le attività venatorie (26,5%).

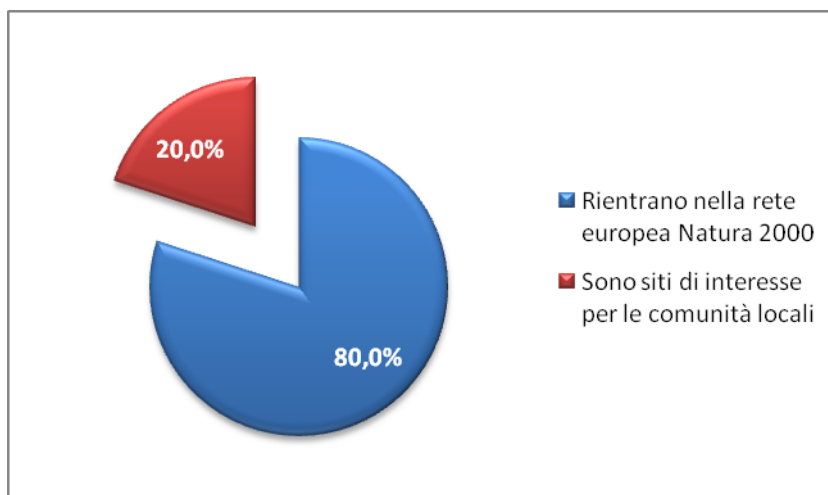
La risposta alla domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla tra le variabili indicate nel grafico e si fa presente inoltre che il dato analizza quantitativamente i questionari raccolti pertanto questo dato può anche indicare che i portatori presenti agli incontri sul tema del turismo erano in numero maggiore rispetto agli altri stakeholders.



3.1 I SIC:

Uno degli obiettivi posti al percorso partecipativo era di formare e informare i cittadini circa i principali contenuti tecnici sottostanti la realizzazione delle attività promosse dal Parco. La terminologia specifica, come in ogni settore scientifico, è uno degli elementi fondamentale per comprendere gli argomenti della discussione o quanto meno per inquadrare il tema che si sta affrontando.

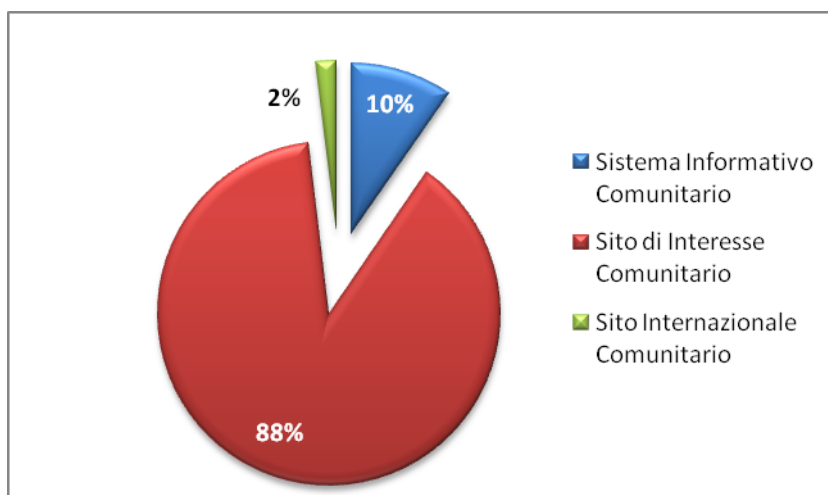
I risultati emersi registrano che la trasmissione degli acronimi principali di riferimento risulta essere avvenuta. L’80% dei rispondenti indica il corretto significato di SIC mentre il 20% indica che questi sono “siti di interesse per le comunità locali”, risposta solo parzialmente sbagliata.



La terza opzione fornita, ovvero che questi nascono “per volontà comunale” non è stata scelta da nessuno dei partecipanti.

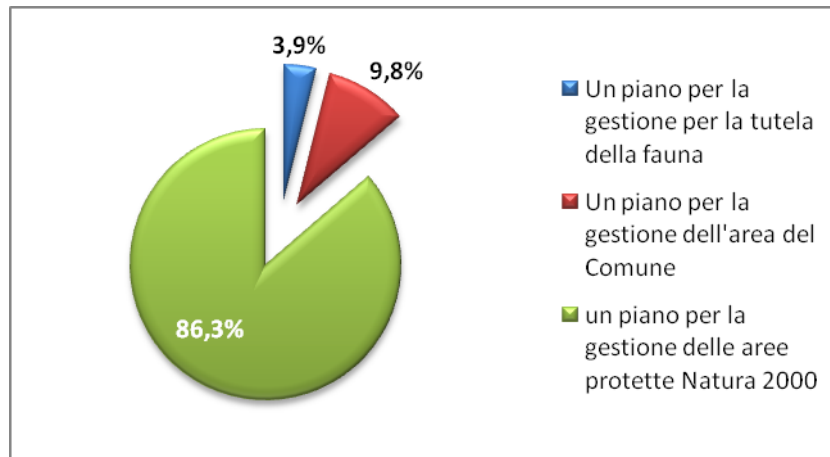
3.2 Che cos'è un SIC?

Strettamente connessa all'interrogazione precedente, questa domanda voleva sondare la conoscenza non solo in termini generali ma anche il corretto accostamento dei termini alle lettere che compongono la sigla SIC.



Il processo di informazione condotto ha portato all'assimilazione corretta delle informazioni fornite segnando un pieno 88% di risposte corrette, dando un riscontro estremamente positivo sull'assimilazione sulla idonea modalità di trasmissione delle nozioni.

3.3 Che cos'è un Piano di Gestione?



Analogo alle analisi fatte per le domande precedenti, anche l'indagine sulla conoscenza del termine Piano di Gestione ha dato un riscontro estremamente positivo con meno del 14% di risposte inesatte.

4.1 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo) ritiene di aver avuto un'opinione diversa rispetto agli altri partecipanti al tavolo di confronto riguardo all'argomento discusso?

La domanda apre un set di interrogazioni volte a raccogliere dati finalizzati alla valutazione basata, su dati oggettivi, sulla modalità di gestione degli incontri individuata dal team di esperti del percorso partecipativo. La media delle risposte raccolte si è posizionata su 1,96 denotando che i partecipanti hanno percepito le opinioni degli altri come non troppo dissimili dalle proprie.

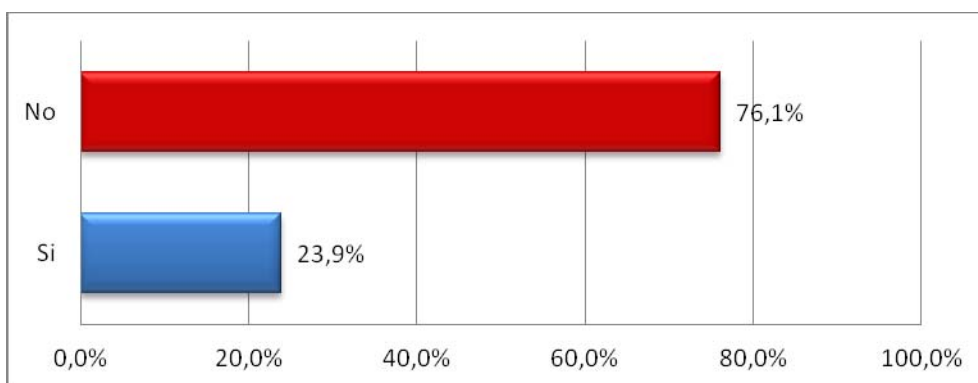
4.2 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene che tutti i partecipanti abbiano avuto la possibilità di esprimere il loro punto di vista?

L'apprezzamento per la gestione degli incontri è un dato netto che emerge trasversalmente negli incontri svolti. La media risultante tra i dati raccolti è, infatti, di 4,33 denotando un significativo apprezzamento rispetto al clima creato durante gli incontri dove è stato percepito l'intento di creare le precondizioni per un clima costruttivo volto a favorire lo scambio di opinioni e di informazioni.

4.3 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene di avere avuto l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista?

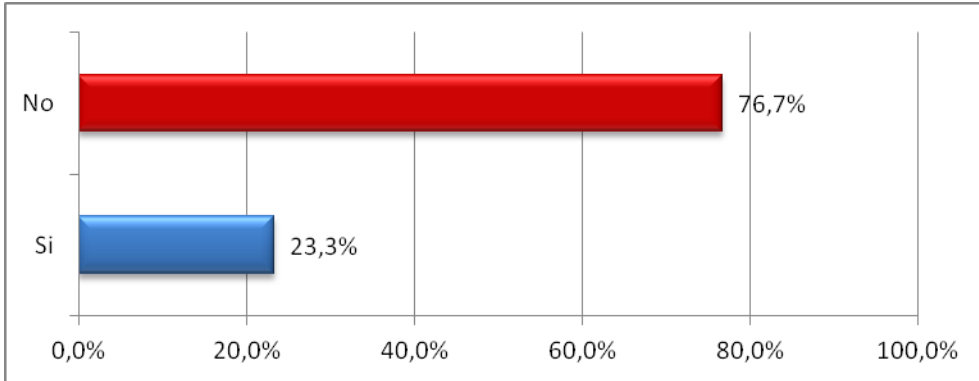
Anche questa informazione è stata raccolta a fini valutativi. La media è di 4,56, connotazione ancora più positiva della precedente sottolineando il grado di apprezzamento sulla apertura e varietà della discussione condotta nonché per la conduzione degli incontri. Le singole persone hanno riconosciuto di aver avuto la possibilità di esprimersi e non solo di essere presenti alla discussione incentrata su altre posizioni incidendo positivamente anche sul grado di condivisione con cui potrà essere accolto il documento finale risultante dal percorso.

4.5 Secondo lei c'è stato un punto di vista che ha prevalso sugli altri?



Sempre in merito alla conduzione degli incontri i partecipanti hanno riscontrato la non prevalenza di alcuna posizione rispetto alle altre, trasmettendoci che la percezione per la maggior parte di presenti era di una discussione gestita correttamente, che non ha dato spazio a determinate posizioni rispetto ad altre ma dando a tutte le segnalazioni uguale importanza e peso.

4.6. Secondo lei c'è stata qualche personalità che ha prevalso sugli altri?



Con dati molto analoghi al grafico precedente, il compilatore indica che non vi è stata la non predominanza di qualcuno degli intervenuti durante il processo.

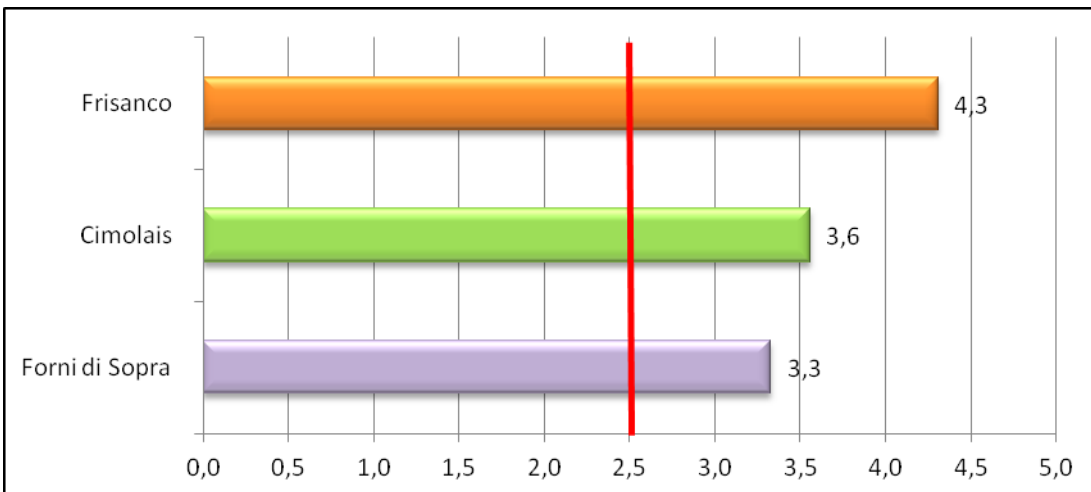
La sostanziale coincidenza con i dati del grafico precedente evidenzia una discussione paritaria durante gli incontri, oltre a non esserci una posizione prevalente non c'è stata nemmeno una personalità predominante. Il 23,3% delle risposte affermative può essere ricondotto al fatto che le modalità di espressione personale di alcuni ha fatto sì che, magari anche involontariamente, alcune prese di posizione fossero enfatizzate rispetto ad altre.

6.2 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nell'Ente Parco rispetto alla redazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo.

Un'altra batteria di dati molto interessanti riguardano il sentimento di fiducia con il quale viene poi valutato l'operato del Parco e dei vari team di lavoro coinvolti nella definizione del PdG e del PCS.

La fiducia dei portatori di interesse nei confronti del Parco ci permette di comprendere anche con quanta facilità i contenuti trasmessi saranno poi accettati ed interiorizzati dagli astanti. La fiducia, insieme ad altri elementi, è il presupposto per la sostenibilità di un progetto o di un piano che prevede azioni sul territorio.

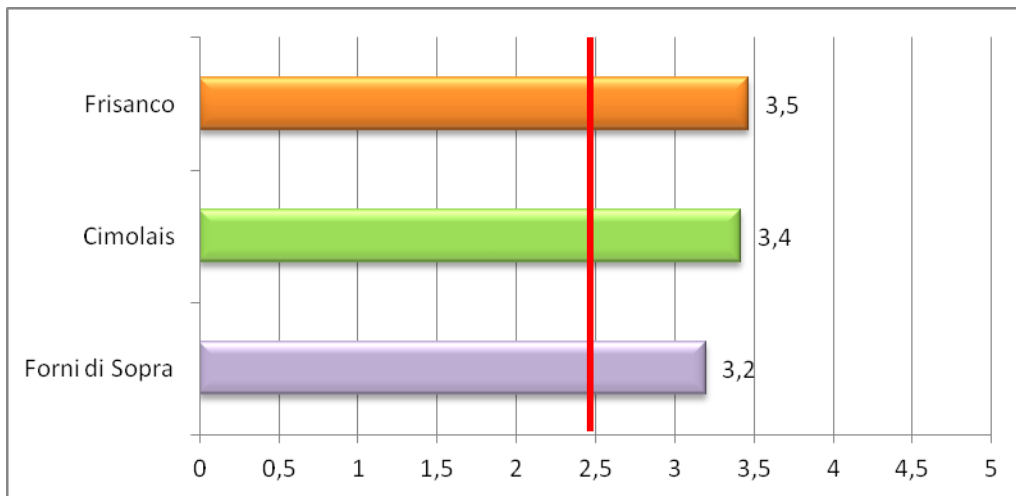
Come ci trasmette il grafico sottostante, ponendo come valore medio 2,5 oltre il quale il valore risultante viene ritenuto positivo, le persone coinvolte in tutti e tre gli incontri si dicono fiduciosi sulla qualità dei documenti finali che saranno prodotti.



I partecipanti all'incontro di Frisanco risultano i più fiduciosi mentre lo sono meno nella parte udinese dell'area Natura 2000.

6.3 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nel processo partecipativo

Richiesta analoga alla precedente, viene riproposta in merito al percorso partecipativo realizzato.

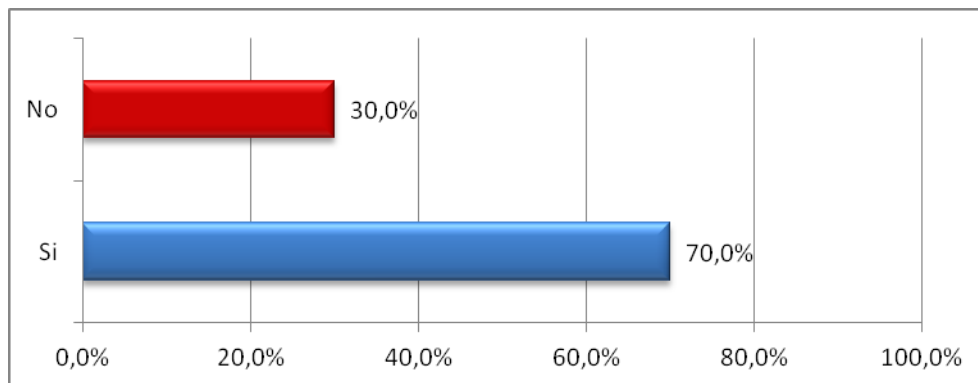


Anche in questo caso, gli stakeholders presenti a Frisanco risultano i più fiduciosi raggiungendo la valutazione media del 3,5. Tutti i rispondenti possiedono un livello della variabile in esame compreso tra 3 e 3,5 ed in ogni caso superiore alla valutazione media pari al 2,5.

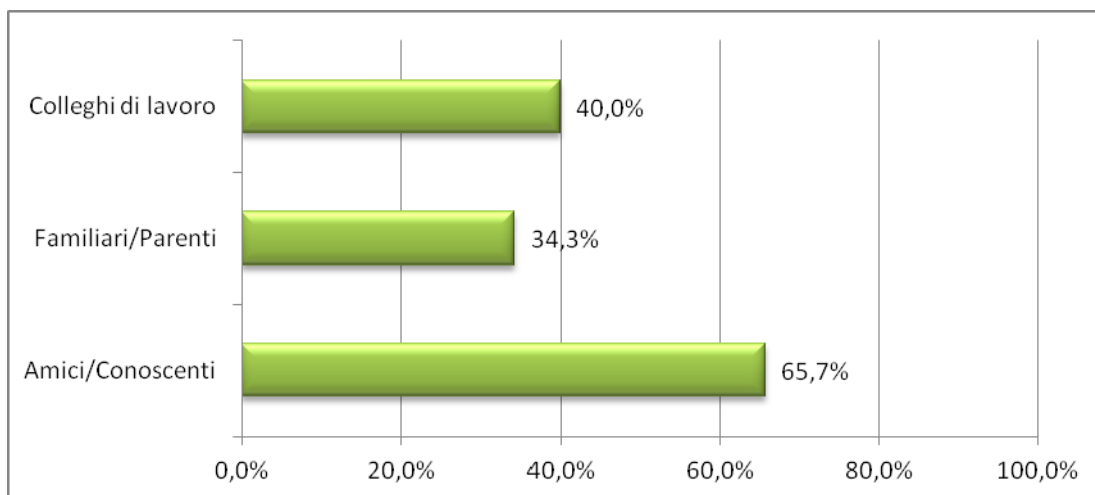
7.1. Ha parlato dei temi trattati durante il tavolo di lavoro a persone esterne ai tavoli?

Il seguente set di domande sono indirizzate a fornire un quadro complessivo in merito alla diffusione dei contenuti presentati e discussi ai tavoli di lavoro con altre persone esterne.

Dalle risposte negative vediamo che un netto 30% non ha ritenuto di comunicare le informazioni raccolte ad esterni, bloccando così di fatto la propagazione delle informazioni relative agli obiettivi del piano e delle linee di intervento previste. Mentre un buon 70% afferma di averlo fatto, dato che permette di constatare che in parte i temi affrontati si sono diffusi tra gli abitanti del luogo.

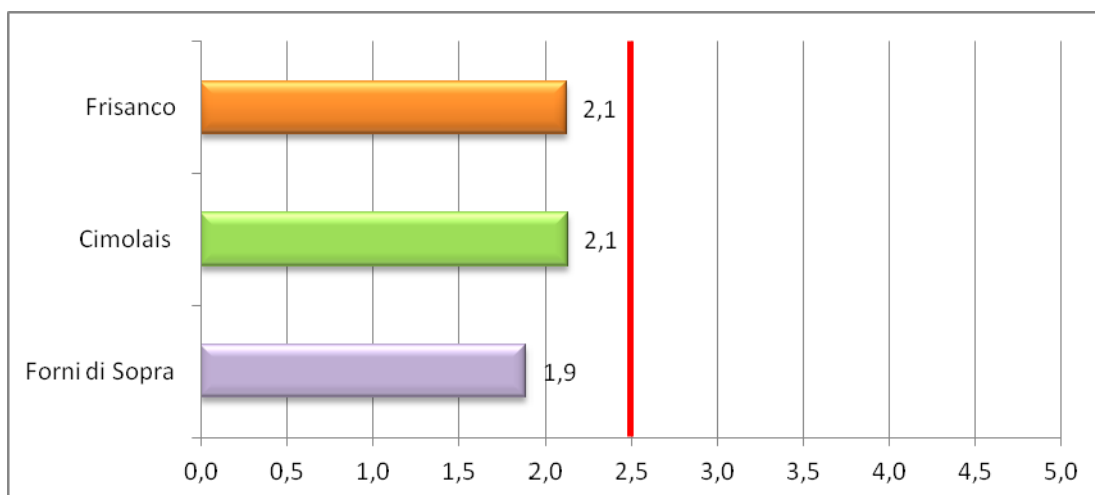


7.2 Se si con chi?(fornire anche più di una risposta)



Il grafico soprastante illustra i target ai quali si sono rivolti i portatori di interesse che hanno voluto trasmettere le informazioni a terzi. La larga maggioranza ha preferito confrontarsi sulle tematiche con amici e conoscenti (65,7%) mentre la diffusione delle nozioni all'interno dei nuclei familiari e parentali risulta pari a 34,3%.

7.3 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei i temi trattati durante i tavoli si sono diffusi nella sua comunità?

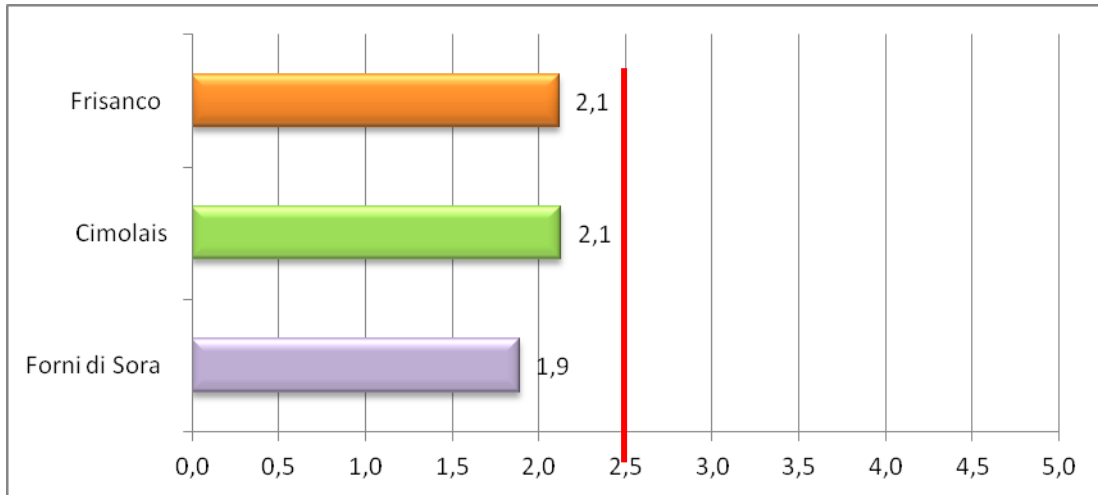


La diffusione dei contenuti degli incontri organizzati dal Parco e finalizzati a raggiungere un alto livello di condivisione presso la popolazione è valutata trasversalmente dai partecipanti come scarsa.

Questo dato, senza dubbio non positivo per le nostre finalità, è estremamente rilevante per avere un quadro della percezione di quanto la conoscenza e la consapevolezza relativa alle aree tutelate hanno fatto breccia all'interno delle comunità oggettivamente refrattarie al coinvolgimento, probabilmente perché nonostante tutti gli sforzi fatti dall'Ente parco, ancora poco informate.

La percezione assume un'ancor più negativa connotazione tenendo presente la pubblicizzazione del percorso svolto attraverso più canali ed è stata riscontrata anche in sede di somministrazioni dei questionari rivolti alla popolazione caratterizzati da una diffidenza a priori piuttosto rilevante da parte dei cittadini.

7.4 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la comunità riconosce come legittime le scelte prese ai tavoli di confronto?

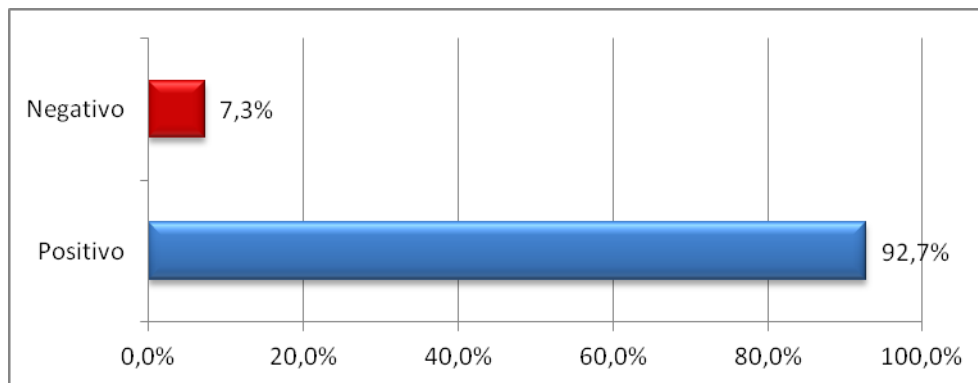


Questa interrogazione, logicamente connessa alla precedente, ne conferma fortemente i dati sancendo quindi una relazione di proporzionalità diretta tra la diffusione dei temi all'interno dei comuni interessati con la legittimazione delle scelte prese all'interno dei tavoli. Il fatto che le decisioni del Parco non vengano riconosciute come legittime implica una possibile resistenza da parte delle comunità locali ad accettare i risultati dei Piani. Questo dato risulta estremamente rilevante per le finalità dei Piani stessi, proposti dall'Ente Parco.

8.1 Indichi quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), in seguito ad aver partecipato al tavolo ha cambiato il suo punto di vista/opinione sull'importanza di introdurre vincoli di tutela?

Il dato emerso viene riassunto dal valore della media ovvero 2,17 che ci indica come la partecipazione agli incontri non è andata a modificare la posizione di partenza sull'inserimento di nuovi vincoli di tutela.

8.2 Il suo punto di vista, dopo gli incontri, è cambiato in positivo o in negativo verso la redazione dei Piani del Parco?



L'informazione risultante ci palesa che la partecipazione agli incontri ha nettamente influito sulla credibilità attribuita ai realizzatori infatti essa è nettamente aumentata arrivando al 92,7% contro il 7,3% di rispondenti presso i quali la partecipazione ha influito in negativo.

9.1 Sesso

Questa domanda apre la sezione del questionario dedicata a raccogliere informazioni di carattere prettamente anagrafico come il genere, l'età e la formazione, il lavoro e la partecipazione alla vita sociale.

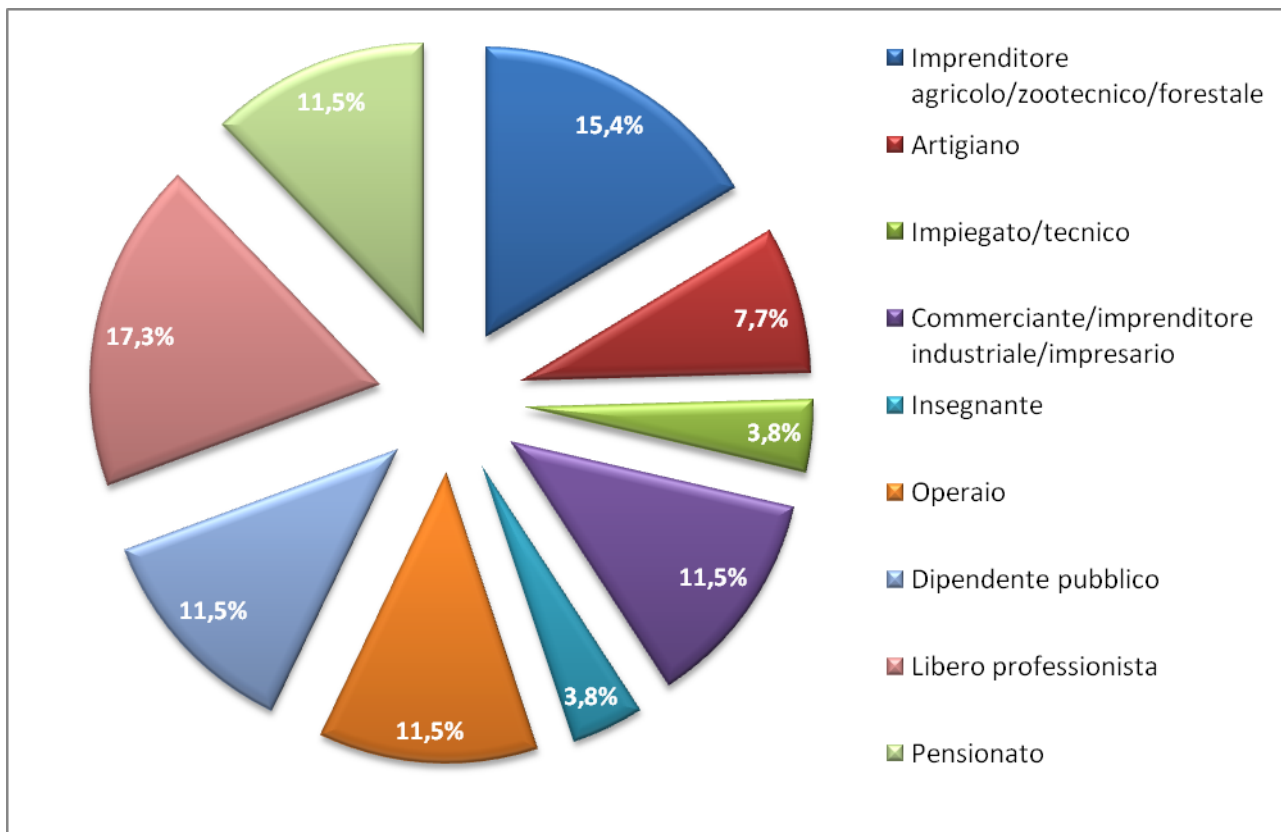
I presenti agli incontri sono stati prevalentemente uomini (85,1%) mentre solo 1/6 di essi erano donne (14,9%).

9.2 Età

L'età media dei presenti, calcolata in base alle medie risultanti per comune (Forni di Sopra 50,93, Cimolais 49,5 e Frisanco 49) è di 49,81 anni.

9.3 Che tipo di lavoro svolge?

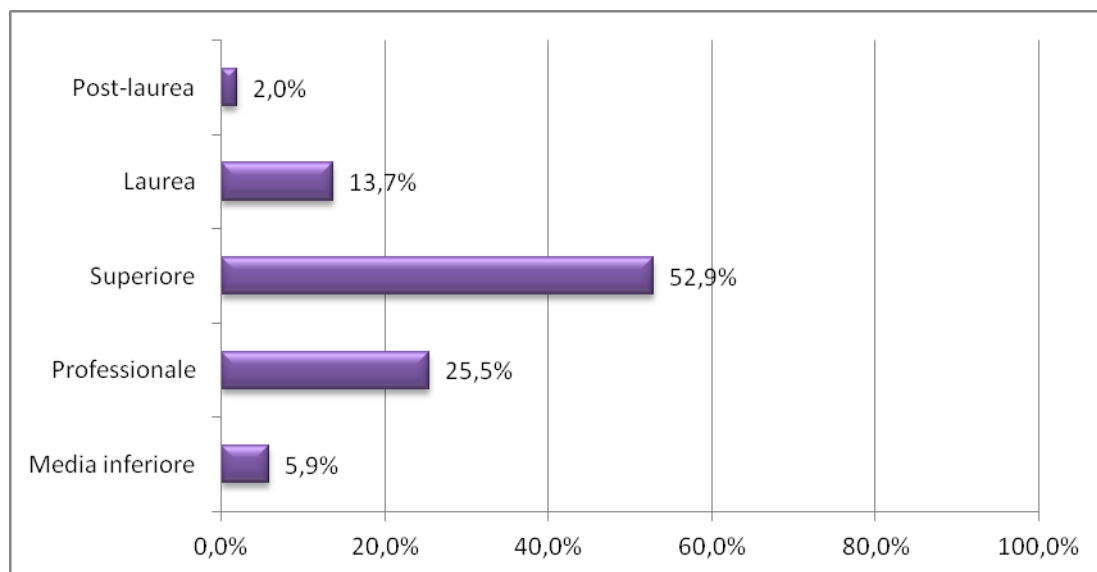
Di seguito viene riportato il grafico a torta raffigurante le percentuali relative all'inquadramento occupazionale.



Il 17,3% e il 15,4% sono rispettivamente liberi professionisti e imprenditori del settore primario seguiti con il valore di 11,5% i pensionati, i dipendenti del settore pubblico e gli operai.

9.4 Titolo di studio

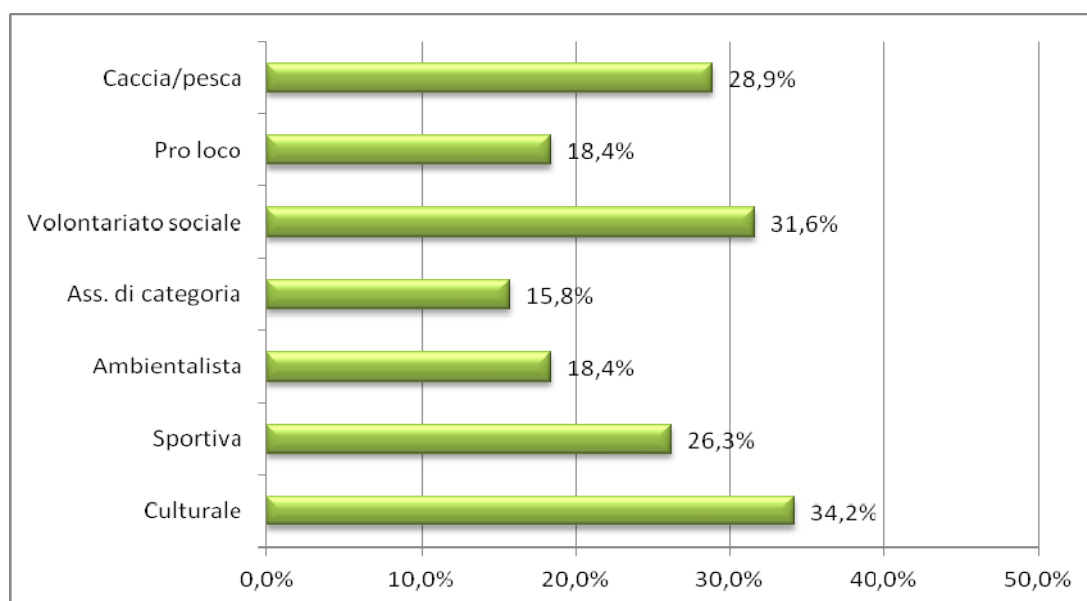
Oltre la metà dei portatori di interesse, pari al 52,9%, ha conseguito la maturità superiore mentre un quarto quello professionale. Il 15,7% ha invece proseguito la propria formazione specializzandosi attraverso una laurea e un post-laurea.



9.5 Fa parte di qualche associazione?

Il ¾ dei partecipanti (73,1%) risulta iscritto ad una associazione mentre un quarto (26,9%) non risulta essere impegnato in attività nel tempo libero tramite organizzazioni strutturate.

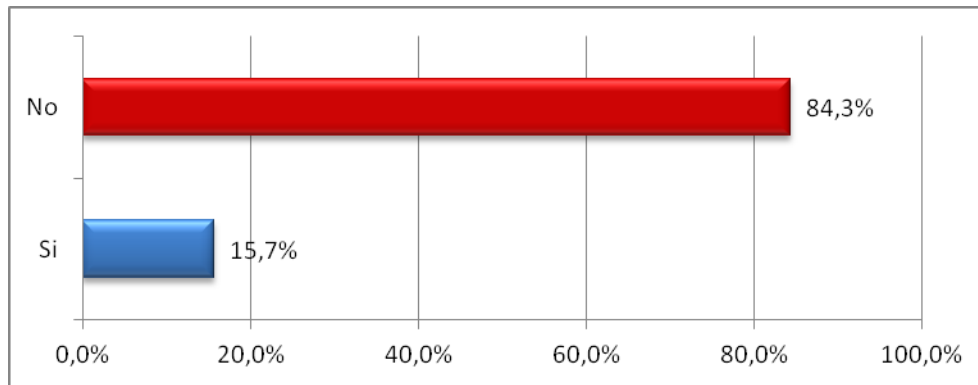
9.6 Che tipo di associazione?



Questa richiesta dava la possibilità di fornire una risposta multipla.

Le associazioni che raccolgono maggiori adesioni sono quelle di tipo culturale seguite dal volontariato sociale, caccia e pesca e dalle associazioni sportive.

9.7 Fa parte di un'amministrazione pubblica dell'area del Parco



Per un percorso partecipativo condiviso con la popolazione è di fondamentale importanza il coinvolgimento delle amministrazioni comunali che integrano quanto emerso con le richieste del territorio. Inoltre nel percorso partecipativo implementato, gli amministratori sono stati oggetto dei più incontri informativi da parte del Parco e quindi risultano conoscere con maggior precisione i vari contenuti illustrati.

4.3. Considerazioni di sintesi

Il primo dato che emerge è che solamente il 46% dei partecipanti ha preso parte ad altri incontri del processo partecipativo, ciò evidenzia un turnover che ha certamente indebolito il raggiungimento degli obiettivi stessi del processo inclusivo. Obiettivi che non sono solo quelli di informare e comunicare ma principalmente di discutere con chi vive e lavora sul territorio al fine di raggiungere decisioni condivise e soprattutto supportate dagli abitanti locali. Come output secondario dei processi partecipativi, evidenziato in letteratura, vi è un sostanziale cambiamento nella sensibilità verso le tematiche di tutela ambientale, cambiamento che avviene però a fronte di un'ampia ed approfondita discussione nel corso di più incontri. Tale cambiamento non pare infatti avvenuto in questo processo considerando il dato assai basso della media (2,17) relativo all'introduzione di ulteriori vincoli per la tutela della natura.

Ciò che si può concludere da questa analisi è che il processo partecipativo è stato valutato positivamente dai partecipanti per quanto concerne la sua gestione, infatti la soddisfazione per le decisioni prese, l'equità degli interventi confermano per l'appunto che il processo ha permesso a tutti di intervenire senza posizioni o personalità che hanno prevalso sulle altre. Inoltre i partecipanti evidenziano che il loro punto di vista è cambiato in positivo relativamente alla redazione del Piano di Gestione dopo la partecipazione agli incontri. Anche la media alta riferita alla fiducia nel Parco per la realizzazione del Piano di Gestione e la fiducia nel processo partecipativo sono positivi a dimostrazione della buona riuscita del processo.

I risultati negativi evidenziano invece che, secondo i partecipanti, gli argomenti trattati nei tavoli e negli incontri rivolti alla popolazione si sono poco diffusi nella comunità ma che soprattutto le decisioni prese non vengono riconosciute come legittime, elemento che potrebbe creare alcuni problemi nella realizzazione concreta delle azioni dei Piani che implicano il coinvolgimento degli abitanti locali.

Per quanto concerne i partecipanti come era da aspettarsi sono persone di età media, con un interesse personale diretto nelle questioni trattate, per la stragrande maggioranza di sesso maschile. A dimostrazione delle teorie che evidenziano come ai processi inclusivi prendano parte per lo più persone con un alto grado di capitale sociale, o più privilegiate (Freschi 2009)⁴ i rispondenti hanno un livello di scolarità superiore a quello della media della popolazione locale (vedi dato ISTAT 2001) e sono per il 73,1% membri di qualche associazione. Essi dimostrano inoltre una buona conoscenza della terminologia tecnica inerente i Piani.

⁴ Freschi A.C., Mete V. (2009) The Political Meanings of Institutional Deliberative Experiments. A Response to the Comments, Sociologica, Numero: 2-3. Il Mulino Bologna

5. CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ

Il processo partecipativo avviato per la realizzazione del Piano di Gestione dell'area Natura 2000 "Dolomiti Friulane" non ha riscontrato significativi elementi di criticità legati alle regolamentazioni del Piano di Gestione poiché l'area è già soggetta alla normativa regionale sulla tutela e conservazione legata all'istituzione del Parco.

Unico elemento critico relativo alla definizione dei piani è stata la scarsa partecipazione ai forum rivolti alla popolazione sia nella primo che nel secondo ciclo di incontri. Questi, infatti, pur essendo stati organizzati e pubblicizzati su tutto il territorio interessato, utilizzando locandine e articoli sui quotidiani locali, sono stati caratterizzati da un numero di partecipanti proporzionalmente inferiore se paragonato alla presenza dei portatori di interesse negli incontri mirati.

Questo dato risulta essere in linea con quanto emerso in diversi studi scientifici che evidenziano tra le criticità dei processi inclusivi una forma di autoselezione dei partecipanti (Jost, Banaji e Nosek del 2004, Regonini 2005, Mannarini 2009)⁵ che tende a far sì che le categorie più problematiche, con un minor grado di capitale sociale o con meno risorse economiche tendano ad autoescludersi da questo tipo di processi. È necessario, infatti, notare che le persone che partecipano appartengono quasi sempre allo stesso tipo: i processi deliberativi tendono, infatti, a coinvolgere persone con alta scolarità, con un lavoro di alto profilo ma non particolarmente facoltose, spesso già abituate ad avere a che fare con il bene pubblico. Nell'area montana in questione caratterizzata da un'età media elevata e da un basso livello di scolarizzazione questo fenomeno risulta particolarmente evidente.

Nonostante ciò le osservazioni e i suggerimenti presentati dai convenuti sono stati interessanti e sono stati utilizzati nella definizione dei piani.

6. ALLEGATI

- 1) Testo questionario prima campagna comuni del parco
- 2) Testo questionario prima campagna comuni fuori parco
- 3) Verbali incontri informativi con Amministratori Locali (settembre 2010)
- 4) Verbali tavoli tematici del primo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 5) Verbali incontri con la popolazione del primo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 6) Elenco osservazioni incontri primo ciclo
- 7) Verbali tavoli tematici del secondo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 8) Testo questionario per i portatori di interesse
- 9) Verbali incontri con la popolazione del secondo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 10) Elenco osservazioni incontri secondo ciclo
- 11) Testo questionario per campione già investigato - seconda campagna
- 12) Testo questionario per campione non investigato - seconda campagna
- 13) Articoli realizzati per la rivista l'Aquila

⁵ Jost T.J., Banaji R.M., Nosek B.A.(2004) A decade of system justification theory: Accumulated evidence of conscious and unconscious bolstering of the status quo, in *Political Psychology* Vol 6 pp. 881-919

Regonini G (2005) Paradossi della democrazie deliberativa. Working papers del dipartimento di studi sociali e politici. Università degli studi di Milano.

Mannarini T(2009) La cittadinanza attiva - psicologia sociale della partecipazione pubblica. Il Mulino – Ricerca, Bologna

ALLEGATO 1 - QUESTIONARIO UTILIZZATO PER LA PRIMA CAMPAGNA D'INDAGINE NEI COMUNI DEL PARCO



N.Q. | _ | _ | _ | N.R. | _ | _ | _ |

COMUNE _____

1.1 SESSO:	1.F	2.M
1.2 ETÀ (indicare gli anni compiuti)		
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:		
1. Agricoltore/Allevatore		
2. Boscaiolo		
3. Artigiano		
4. Impiegato		
5. Studente		
6. Commerciante/esercente		
7. Insegnante/Docente Universitario		
8. Imprenditore		
9. Operaio		
10. Dipendente agenzia turistica		
11. Dipendente di amministrazione pubblica		
12. Dipendente associazione di categoria		
13. Libero professionista		
14. Tecnico		
15. Pensionato		
16. Casalinga		
17. Disoccupato		
18. Altro (specificare)...		
1.4 Titolo di studio		
1. Elementare		
2. Media inferiore		
3. Professionale		
4. Superiore		
5. Laurea		
6. Post laurea		
7. Altro (specificare)...		
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?		
1. Nello stesso comune dove vive		
2. Nei comuni del parco		
3. In altro comune fuori parco		
4. In più comuni		
5. Altro (specificare)...		
1.6 Risiede in questo comune stabilmente?		
1. Sì		
2. No, ci vengo solo per alcuni periodi durante l'arco dell'anno		
3. Altro (specificare)...		

1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività quali:		
1. Attività sportive		
2. Volontariato sociale		
3. Volontariato civile		
4. Attività culturali		
5. Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco		
6. Caccia/Pesca		
7. Piccolo artigianato		
8. Altro (specificare)...		
1.8 Fa parte di qualche associazione		
1.SI	2.NO	
1.8.1 Se sì, quali?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1. Direttore/Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Semplice associato		
4. Dipendente		
5. Altro (specificare)...		
1.9 Fa parte di un'amministrazione pubblica		
1.SI	2.NO	
1.9.1 Se sì, con che ruolo?		
1. Sindaco		
2. Assessore		
3. Consigliere Comunale		
1.10 Lei vive qui dalla nascita?		
1.SI	2.NO	
1.10.1 Se no, di dove è originario/a?		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1.SI	2.NO	3.NON SO
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune		
_ 0 _ _ 1 _ _ 2 _ _ 3 _ _ 4 _ _ 5 _		
2.1 Sa dov'è collocata la sede del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Erto e Casso		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		

2.2 Sa dirmi se la Forra del Torrente Cellina si trova all'interno dei confini del Parco?		
1.SI	2.NO	3. NON SO
2.3 Per Lei il Parco è:		
1.Molto importante		
2.Abbastanza importante		
3.Poco importante		
4.Sarebbe meglio che se non ci fosse		
5.Altro (specificare).....		
2.4 Secondo Lei l'area del Parco compresa nel suo Comune è:		
1.Marginale		
2.Poco vasta		
3.Molto vasta		
4.Comprende tutto il comune		
5. Non so		
2.5 Lei conosce i confini del Parco?		
1.Si, con precisione		
2.Si, approssimativamente		
4. Non li conosco		
2.6 Lei frequenta l'area del Parco?		
1.Abitualmente		
2.Qualche volta		
3.Raramente		
4.Mai		
2.7 Secondo Lei, le aree abitate dovrebbero rientrare nell'area parco?		
1.SI	2.NO	3.NON SO
2.8 Ritiene sarebbe importante per le attività imprenditoriali locali avere un Marchio di qualità del Parco?		
1.SI	2.NO	3.NON SO
3.1 Sa che cos'è un Sito di Importanza Comunitaria o SIC?		
1.SI	2.NO	
3.1.1 Se si, indichi cosa intende per SIC		
3.2. Sa che cos'è una Zona di Protezione speciale o ZPS?		
1.SI	2.NO	
3.2.1 Se si, indichi cosa intende per ZPS		
3.3. Sa cos'è il Piano di Gestione del SIC/ZPS?		
1.Si, bene	2.Si, solo parzialmente	3.NO
3.4 Sa cos'è il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco o PCS?		

1.Si, bene	2.Si, solo parzialmente	3.NO
3.5 Lei sa che il Parco dovrebbe dotarsi del PCS?		
1.SI	2.NO	
3.6 Secondo la sua opinione, cosa dovrebbe prevedere il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco?		
3.7 Da 0 minimo a 5 massimo su cosa dovrebbe puntare l'Ente Parco per un maggiore sviluppo dell'area?		
1.Conservare il paesaggio – la natura		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.Salvaguardare la cultura e le tradizioni locali		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
3. Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti,..)		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
4. Sviluppare il turismo		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
5. Sostenere le attività agricole		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
6. Incentivare la ripresa dell'attività malghiva		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
7. Migliorare la gestione e sfruttamento del bosco		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
8. Sostenere l'artigianato		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
9. Altro (specificare)...		

0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
3.8 Da 0 minimo a 5 massimo quanto sarebbe favorevole al fatto che il Piano di Gestione preveda la definizione di aree, con relativi vincoli, per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?		

[0 1 2 3 4 5]			
3.9 Quanto possono essere utili secondo lei incentivi economici per la ripresa delle attività legate alle malghe ed al pascolo?			
1.Per niente	2.Poco	3.Abbastanza	4.Molto
4.1 Lei sa da quando l'area delle Dolomiti è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità?			
1.2001			
2.2005			
3.2009			
4.2010			
5.Non so			
4.2 Secondo Lei quali tra queste Provincie fanno parte delle dolomiti UNESCO?			
1.Belluno			
2.Gorizia			
3.Treviso			
4.Trento			
5.Udine			
6.Pordenone			
7.Verona			
8.Bolzano			
9. Non so			
4.3 Il suo Comune fa parte della zona UNESCO?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.4 Secondo Lei il riconoscimento UNESCO porterà altri vincoli per la zona interessata?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.5 Con il riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO, ci saranno secondo Lei maggiori opportunità di sviluppo?			
1.Per niente			
2.Poche			
3.Abbastanza			
4.Molte			

Ha altre considerazioni o proposte da fare?

ALLEGATO 2 – QUESTIONARIO UTILIZZATO PER LA PRIMA CAMPAGNA D' INDAGINE NEI COMUNI FUORI PARCO



N.Q. | _ | _ | _ | N.R. | _ | _ | _ |

COMUNE _____

1.1 SESSO:	1.F	2.M
1.2 ETÁ (indicare gli anni compiuti)		
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:		
1.Agricoltore/Allevatore		
2.Boscaiolo		
3.Artigiano		
4.Impiegato		
5.Studente		
6.Commerciante/esercente		
7.Insegnante/Docente Universitario		
8.Imprenditore		
9.Operaio		
10.Dipendente agenzia turistica		
11.Dipendente di amministrazione pubblica		
12.Dipendente associazione di categoria		
13.Libero professionista		
14.Tecnico		
15.Pensionato		
16.Casalinga		
17.Disoccupato		
18.Altro (specificare)...		
1.4 Titolo di studio		
1.Elementare		
2.Media inferiore		
3.Professionale		
4.Superiore		
5.Laurea		
6.Post laurea		
7.Altro (specificare)...		
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?		
1.Nello stesso comune dove vive		
2.Nei comuni del parco		
3.In altro comune fuori parco		
4.In più comuni		
5. Altro (specificare)....		
1.6 Risiede in questo comune stabilmente?		
1. Si		
2. No, ci vengo solo per alcuni periodi durante l'arco dell'anno		
4. Altro (specificare)...		

1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività quali:		
1.Attività sportive		
2.Volontariato sociale		
3.Volontariato civile		
4.Attività culturali		
5.Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco		
6.Caccia/Pesca		
7.Piccolo artigianato		
8.Altro (specificare)...		
1.8 Fa parte di qualche associazione		
1.SI	2.NO	
1.8.1 Se si, quali?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1.Direttore/Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Semplice associato		
4. Dipendente		
5. Altro (specificare)...		
1.9 Fa parte di un'amministrazione pubblica		
1.SI	2.NO	
1.9.1 Se si, con che ruolo?		
1.Sindaco/Assessore		
2.Consigliere Comunale		
3.Altro (specificare) solo se ruoli elettivi.....		
1.10 Lei vive qui dalla nascita?		
1.SI	2.NO	
1.10.1 Se no, di dove è originario/a?		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1.SI	2.NO	3.NON SO
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune		
0 1 2 3 4 5		
2.1 Sa dov'è collocata la sede del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Erto e Casso		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		

2.2 Per Lei il Parco è:		
1. Molto importante		
2. Abbastanza importante		
3. Poco importante		
4. Sarebbe meglio che se non ci fosse		
5. Altro (specificare).....		
2.3 Lei conosce i confini del Parco?		
1. Sì, con precisione		
2. Sì, approssimativamente		
4. Non li conosco		
2.4 Lei frequenta l'area del Parco?		
1. Abitualmente		
2. Qualche volta		
3. Raramente		
4. Mai		
3.1 Sa che cos'è un Sito di Importanza Comunitaria o SIC?		
1. SI	2. NO	
3.1.1 Se sì, indichi cosa intende per SIC		
3.2. Sa che cos'è una Zona di Protezione speciale o ZPS?		
1. SI	2. NO	
3.2.1 Se sì, indichi cosa intende per ZPS		
3.3. Sa cos'è il Piano di Gestione del SIC/ZPS?		
1. Sì, bene	2. Sì, solo parzialmente	3. NO
3.4 Secondo la sua opinione, cosa dovrebbe prevedere il Piano di Gestione?		
3.5 Da 0 minimo a 5 massimo su cosa si dovrebbe puntare per un maggiore sviluppo dell'area?		
1. Conservare il paesaggio – la natura		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2. Salvaguardare la cultura e le tradizioni locali		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
3. Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti,..)		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		

4. Sviluppare il turismo			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
5. Sostenere le attività agricole			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
6. Incentivare la ripresa dell'attività malghiva			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
7. Migliorare la gestione e sfruttamento del bosco			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
8. Sostenere l'artigianato			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
9. Altro (specificare)...			

0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
3.6 Da 0 minimo a 5 massimo quanto sarebbe favorevole al fatto che il Piano di Gestione preveda la definizione di aree, con relativi vincoli, per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
3.7 Quanto possono essere utili secondo lei incentivi economici per la ripresa delle attività legate alle malghe ed al pascolo?			
1. Per niente	2. Poco	3. Abbastanza	4. Molto
4.1 Lei sa da quando l'area delle Dolomiti è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità?			
1. 2001			
2. 2005			
3. 2009			
4. 2010			
5. Non so			
4.2 Secondo Lei quali tra queste Province fanno parte delle dolomiti UNESCO?			
1. Belluno			
2. Gorizia			
3. Treviso			
4. Trento			
5. Udine			
6. Pordenone			
7. Verona			
8. Bolzano			
9. Non so			

4.3 Il suo Comune fa parte della zona UNESCO?		
1.SI	2. NO	3.NON SO
4.4 Secondo Lei il riconoscimento UNESCO porterà altri vincoli per la zona interessata?		
1.SI	2. NO	3.NON SO
4.5 Con il riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO, ci saranno secondo Lei maggiori opportunità di sviluppo?		
1.Per niente		
2.Poche		
3.Abbastanza		
4.Molte		

Ha altre considerazioni o proposte da fare...

ALLEGATO 3 - VERBALI DEGLI INCONTRI INFORMATIVI CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI (SETTEMBRE 2010)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2010 ORE 18.00 CIMOLAIS

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera;
- Alessandro Bardi, ditta TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, esperti Percorso partecipativo
- Franca Quas, Sindaco Comune di Andreis
- Gionata Sturam, Sindaco di Claut
- Federico Protti, Vicesindaco Comune di Cimolais
- Roberto Vallar, Vicesindaco Comune di Tramonti di Sopra
- Gianni Varnerin, Assessore Comune di Tramonti di Sopra
- Andrea Rovedo, Assessore Comune di Frisanco

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 18.15.

Il Presidente Pezzin porta i saluti da parte del Parco ai convenuti e procede alle presentazioni di rito.

Lo stesso illustra il percorso e gli obiettivi da raggiungere sia per quanto riguarda il Percorso Partecipativo.

Ricorda inoltre ai presenti che i piani di gestione e di conservazione e sviluppo sono piani sovra ordinati alla pianificazione comunale.

Circa la serie di interventi previsti, si può grosso modo dividere il lavoro in tre fasi di cui la prima di analisi e la seconda propositiva che precederanno la fase conclusiva di predisposizione e stesura del documento che sarà avallato dal percorso partecipativo. Ricorda inoltre che il PCS sarà uno strumento di lungo periodo nonché un importante strumento pianificatorio.

A chiusura dell'intervento ricorda ai convenuti la scaletta degli incontri con le amministrazioni che avranno luogo il giorno seguente e i tavoli tematici che si terranno per approfondire le tematiche di maggior interesse.

Propone inoltre un incontro di presentazione da parte del Parco con i consigli comunali dei Comuni coinvolti.

Il direttore Danelin rimarca l'importanza del momento storico per il parco che si trova a definire sia il PdG che il PCS, in quanto essi porteranno scelte durature nel tempo per la gestione dell'area parco.

Per quanto riguarda il piano di conservazione e sviluppo verrà seguita la modalità partecipative già sperimentata per le Prealpi Carniche.

Ricorda ai presenti anche l'importanza e l'impatto che avrà il riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio UNESCO.

Le risorse necessarie alla predisposizione dei due Piani provengono da una linea del PSR pensata per la redazione dei documenti per le aree protette per individuare misure di conservazione per specie ed habitat di interesse comunitario. Infatti sono stati predisposti tre appalti diversi e presenta i tecnici vincitori e le rispettive competenze in tre distinti campi d'azione:

- Percorso partecipativo ATI, Elena Maiulini e Capitan Luisa con il supporto del prof. Pascolini dell'Università di Udine.
- TEMI, Roma rappresentata da Alessandro Bardi
- Fintel engineering, non presente che si occuperà dell'organizzazione della base cartografica per WEBGIS, dell'elaborazione per il sito del Parco e per tutti gli uffici delle amministrazioni comunali.

Danelin procede alla presentazione del cronogramma di lavoro e delle scelte operative per pianificazione e zonizzazione degli incontri e dei percorsi partecipativi ribadendo che la stessa modalità sarà riproposta per il SIC Forra del torrente Cellina.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in ritardo di 10 anni; invece ha realizzato un appalto unico per definire le misure di massima comuni a tutti i Piani.

Vallar chiede un chiarimento circa quali territori saranno interessati e Danelin e Bardi forniscono un chiarimento.

La parola passa a Granziera che espone la presentazione volto a chiarire la differenza e i diversi impatti tra PdG e PCS ricordando che il perimetro del SIC coincide con ZPS non con i confini del parco. Il passaggio successivo all'adozione del PdG sarà il riconoscimento come ZSC ovvero zone speciali di conservazione.

Vallar chiede se verrà realizzata un'indagine conoscitiva con un occhio di riguardo all'evoluzione del territorio.

Bardi da riscontro positivo. Lo stesso, in qualità di direttore tecnico TEMI, procede alla presentazione riguardante il lavoro che andrà a svolgere il suo team e come verrà strutturato partendo dalla definizione precisa di SIC, ricordando l'importanza per il PCS di verificare se la zonizzazione adottata sarà da aggiornare secondo altri criteri di tutela e sviluppo. Esperienza decennale del Parco fa rilevare che potranno esserci degli aggiustamenti. PSC comprenderà anche le misure per la salvaguardia nonché l'individuazione e il suggerimento di linee di finanziamento per la realizzazione degli interventi.

Illustra il percorso di approvazione dei documenti, chiarendo che il PCS dovrà essere approvato dalle amministrazioni, dal Parco e dalla Regione mentre il PdG sarà esaminato da Parco e Regione.

Vallar chiede maggiori chiarimenti sull'approvazione dei piani; viene specificato che sarà adottato dai Comuni mentre per l'approvazione definitiva verrà interessata la Regione.

Bardi sottolinea che sarà necessario trovare un punto di incontro tra esigenze naturalistico-paesaggistiche e interventi finanziati da linee di finanziamento ad hoc.

Granziera rimarca che la contemporaneità tra la stesura del PdG e PCS è valore aggiunto.

Sturam evidenzia che è importante che le occasioni di sviluppo siano superiori alle limitazioni.

Si apre una discussione di gruppo.

Maiulini chiude il giro di presentazioni con una avente ad oggetto il percorso partecipativo, illustrandole cronologia e fasi. Sottolinea inoltre l'importanza di un eventuale passaggio di discussione nei consigli comunali con il conseguente coinvolgimento dell'opposizione.

Quas richiede che siano messe a disposizione le slide della serata per approfondire i contenuti illustrati.

Sturam ribadisce che la condivisione è fondamentale.

Chiude l'incontro il direttore Danelin alle ore 19.45



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2011 ORE 18.00 FORNI DI SOTTO

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera
- Alessandro Bardi, società TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, ATI Percorso partecipativo
- Lorena Di Centa, Vicesindaco Ampezzo
- Enzo Bellitto, Assessore Forni di Sotto
- Gruppo di Lavoro E-Laser: Antonella Stravisi, Andrea Barilotti, Davide Pasut, Carlo De Colle, Alessandro Visintin, Lorenzo Pellizzari, Matteo Del Fabbro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Pierpalo Zanchetta, Gabriele Iacolettig

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 18.05.

Il Direttore del Parco Graziano Danelin prende la parola per porgere i saluti ai convenuti, procede alla presentazione della scaletta dei diversi interventi riguardanti non solo il SIC Dolomiti Friulane ma anche il SIC Bivera, procede inoltre alla presentazione dei tecnici presenti e della modalità mediante la quale sono stati individuati ovvero molteplici bandi pubblici differenziati per aree e competenze.

Interviene il Presidente Pezzin ringraziando i partecipanti e soffermandosi ad introdurre il processo partecipativo, fornendo delle indicazioni circa le tempistiche del PdG e del PCS.

Esponde ai convenuti la proposta di effettuare un passaggio nei consigli comunali per illustrare i vari passaggi e quello che si andrà a realizzare.

Si passa alla presentazione tecniche di Granziera per quanto riguarda le terminologie e le differenze sostanziali tra i due piani oggetto dell'incontro, la presentazione di Bardi in qualità di responsabile della ditta TEMI chiamata ad individuare i contenuti che avranno i piani e illustrandone a grandi linee la struttura ed infine alla presentazione della dott.ssa Maiulini per quanto riguarda la strutturazione del Percorso partecipativo per quanto riguarda il Parco delle Dolomiti Friulane.

Interviene il dott. Iacolettig per presentare quella che sarà la modalità di definizione delle linee comuni a tutti i SIC della Regione per quanto riguarda la protezione e la conservazione. Anche per questo processo il lavoro di definizione presenterà sia una parte più tecnica di definizione dei contenuti che una parte partecipativa dove saranno coinvolti i rappresentanti delle principali Associazioni di categoria, dei Sindaci dei comuni coinvolti, ecc.

Per quanto riguarda il SIC del Bivera si procede all'illustrazione a cura della dott.ssa Stravisi dei contenuti tecnici e della dott.ssa Maiulini per il relativo percorso partecipativo.

Interviene il Vicesindaco di Ampezzo Di Centa sottolineando la difficoltà a coinvolgere la popolazione aumentata anche dal timore delle formalità e delle complicazioni burocratiche di un tale processo che coinvolge contemporaneamente più documenti e più aree.

A tal proposito fornisce una rassicurazione il dott. Iacolettig.

Chiusura del direttore del parco dott. Danelin che rilancia la proposta di un passaggio nei consigli comunali, lasciando la valutazione alle parti politiche convenute.

L'incontro si chiude alle ore 18.30.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2010 ORE 19.30 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera;
- Alessandro Bardi, società TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, ATI Percorso partecipativo
- Colombo, Sindaco Forni di Sopra
- Ufficio Tecnico Comune di Forni di Sopra: Nazareno Candotti, Marco Ferigo, Ruggero Cappellari, Nico De Sant, D'Andrea Valentino
- Paolo Pellarin. Guida naturalistica
- Gruppo di Lavoro E-Laser: Antonella Stravisi, Andrea Barilotti, Davide Pasut, Carlo De Colle, Alessandro Visintin, Lorenzo Pellizzari, Matteo Del Fabbro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Pierpalo Zanchetta, Gabriele Iacolettig

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 19.30

Aprè la serata il direttore del Parco delle Dolomiti Friulane Danelin con la presentazione della scaletta dei diversi interventi riguardanti non solo il SIC Dolomiti Friulane ma anche il SIC Bivera-Clapsavon, trattati congiuntamente in un unico consesso. Riprendendo i contenuti dell'incontro organizzato il giorno precedente 21 Settembre a Cimolais presso la sede del Parco, procede alla presentazione dei vari gruppi tecnici coinvolti e della rappresentanza regionale lanciando la proposta di fare un passaggio nei consigli comunali per illustrare il disegno generale volto alla redazione dei piani, sia di Gestione che di Conservazione e Sviluppo.

Prende successivamente la parola per i saluti di rito il Presidente Pezzin che sottolinea la centralità del processo partecipativo, indicando inoltre le tempistiche per la stesura del PdG e del PCS. Di quest'ultimo ne ribadisce l'importanza come strumento di valore urbanistico.

Si passa alle presentazioni tecniche di Granziera per quanto riguarda le terminologie e le differenze sostanziali tra i due piani oggetto dell'incontro, la presentazione di Bardi in qualità di responsabile della ditta TEMI chiamata ad individuare i contenuti che avranno i piani e illustrandone a grandi linee la struttura ed infine alla presentazione di Maiulini per quanto riguarda la strutturazione del Percorso partecipativo per quanto riguarda il Parco delle Dolomiti Friulane.

Interviene il dott. Iacolettig per presentare quella che sarà la modalità di definizione delle misure di conservazione, comuni a tutti i SIC alpini della regione per quanto riguarda la protezione e la conservazione. Sottolinea l'importanza del ruolo centrale che rivestono le amministrazioni comunali per individuare le linee guida per lo sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda il SIC del Bivera-Clapsavon si procede all'illustrazione a cura della dott.ssa Stravisi dei contenuti tecnici e della dott.ssa Maiolini per il relativo percorso partecipativo.

Si lascia spazio agli interventi dal pubblico. Prende la parola il Capo Ufficio tecnico del comune di forni di Sopra Candotti che rimarca i seguenti punti:

1. Importanza di un PRGC informatizzato e relazionale che è già utilizzato dal Comune; il dott. Granziera fa presente che è già stato recuperato il materiale tramite i tecnici della comunità montana.
2. Presenza di un impianto di teleriscaldamento sul territorio comunale. Esso ha prodotto una filiera, con conseguente rivitalizzazione delle imprese boschive e relativo benefit economico e turistico. Ricorda inoltre che è stato realizzato un percorso formativo e didattico per studenti e turisti ed una mostra didattica sul teleriscaldamento.
3. Rileva che i due SIC (Dolomiti e Bivera) sono due isole; suggerisce la creazione di una zona faunistica che potrebbe costituire un ponte tra le due aree e questo contesto di ridefinizione potrebbe essere una opportunità per poterlo realizzare chiedendo pertanto la messa a disposizione di contributi per la sua realizzazione.
4. Sul tema delle piste forestali ricorda che è già stato redatto un piano economico delle proprietà silvoforestali ma che esso costituisce uno strumento datato ma ancora utile ed utilizzabile.

Prende la parola il dott. Iacoletig rimarcando che l'amministrazione è centrale e promotrice di iniziative e delle istanze del territorio quindi risulta essere vitale lavorare assieme per avere un vantaggio e non un onere aggiuntivo.

Il Sindaco Colombo sottopone l'annosa questione del poligono del Bivera come elemento in conflitto con la protezione della fauna e della flora. Presenta istanza per ridurlo se non addirittura di chiuderlo.

La dott.ssa Stravisi sottolinea anche l'importanza di azioni di compensazione e valutazione del reale impatto dell'opera e del suo utilizzo.

Il sindaco Colombo ribadisce il ruolo centrale della Regione per cercare di ridimensionare questa situazione che rappresenta un notevole disturbo per gli habitat.

Condotti fa presente che le misure di compensazione, ovvero le indennità che si sarebbero dovute percepire come Comune, pur avendo fatto richiesta non sono mai pervenute nelle casse comunali.

Il direttore del parco, dott. Danelin, chiude con i saluti a nome del parco e dei tecnici ai convenuti.

L'incontro si chiude alle ore 21.30.

ALLEGATO 4 - VERBALI DEI TAVOLI TEMATICI DEL PRIMO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale; l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.1

TAVOLO TEMATICO SULL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E GESTIONE DEL BOSCO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 10 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Dott.ssa Maiulini stimola gli interventi proponendo al direttore del Parco di specificare i vincoli che potrebbero nascere dal Piano di Gestione.

Il direttore del Parco risponde che sul tema agricoltura, zootecnia e gestione del bosco non verranno posti altri vincoli rispetto i piani forestali o altri piani già realizzati dalla Regione. L'unico problema potrebbe porsi sulla viabilità forestale. La volontà del parco è di mantenere la viabilità esistente.

Relativamente all'agricoltura si vorrebbe incentivare il ritorno dell'attività di malga, attività fondamentale per il ritorno dei tetraonidi.

Intervento: rimane la limitazione del pascolo ovino e caprino, che pesa poiché i pascoli restanti sono poco allettanti per i bovini, bisognerebbe quindi individuare alcune zone in cui reintrodurre il pascolo ovino e caprino.

Direttore del Parco: risponde che questa richiesta è già stata fatta in altri territori e che pertanto il parco ne terrà seriamente conto, il pascolo dovrà però essere condotto con regole precise, certamente non sarà permesso il pascolo libero.

Dott. Granziera aggiunge che il Parco a questo proposito sta lavorando con la Regione per alleggerire le misure di conservazione per l'area alpina affinché non siano troppo gravose.

Intervento guida naturalistica: fa presente che uno dei problemi maggiori è il frazionamento della proprietà; chiede se è previsto qualche intervento a riguardo.

Direttore del Parco: risponde che il problema riguarda tutta la montagna. In alcune parti si è dato vita a forme cooperative più per la gestione dei boschi che per l'agricoltura. Esistono inoltre alcune proposte per coinvolgere piccoli appezzamenti.

Intervento: chiede se il Parco espropria le proprietà all'interno dei suoi confini.

Direttore del Parco: risponde di no, che alcune aree sono state acquistate ma mai espropriate.

Intervento: chiede se ci saranno dei vincoli per i proprietari all'interno del parco, come ad esempio quelli relativi al pascolo ovino e caprino.

Direttore del Parco: più che un divieto verranno date delle indicazioni, per controllare il pascolo.

Intervento: chiede se sarà possibile ristrutturare i ruderi delle malghe.

Direttore del Parco: risponde che sarà possibile e forse ci saranno finanziamenti sul Piano di Sviluppo Rurale, ma non c'è ancora certezza sui prossimi finanziamenti.

Intervento: relativamente alla gestione del bosco non bisogna mettere vincoli sulla viabilità forestale a fondovalle.

Direttore, tecnico del Parco e rappresentate TEMI concordano rispondendo che non si prevedono vincoli di questo tipo né nel PCS né nel PDG.

TEMI chiede se il recupero delle malghe per attività turistiche può essere possibile sul territorio considerato.

Intervento: risponde che le malghe sono dall'altra parte della vallata; puntualizza che è difficile dare risposte puntuali ed osservazioni sul tema della serata perché si hanno pochi elementi. Suggerisce comunque di tenere presente l'idea di un Marchio del Parco e la certificazione del legname.

Intervento: ricorda che un tempo c'era chi coltivava i piccoli frutti e prodotti che vendeva direttamente finché non si è obbligato la gente ad aprire partita iva; chiede se è possibile semplificare le attuali procedure burocratiche per la vendita.

Presidente del Parco fa presente che ci sono molte deroghe possibili su questo punto.

Intervento: propone di chiedere aiuto alla Coldiretti.

Intervento: rispetto all'utilizzo delle casere per scopi turistici cosa si intende, un semplice bivacco oppure offrire dei servizi?

TEMI: puntualizza che la domanda era stata posta per capire se ci sono degli interessi su questo punto.

Intervento: chiede quali animali verranno introdotti con il Piano di Gestione.

Direttore del parco: fa presente che non verranno introdotti altri animali; se si teme per l'orso, questo animale è già presente sul territorio ed è tutelato. La Regione dovrebbe istituire e forse l'ha già fatto dei rimborsi per i danni causati da questo animale.

TEMI: informa che l'Unione Europea ha finanziato recinti elettrificati per proteggere gli animali domestici dall'orso.

Dott.ssa Maiolini ricorda l'indirizzo mail del parco e l'indirizzo postale.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.2

TAVOLO TEMATICO SULLA CACCIA E PESCA PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 10 GENNAIO 2011- ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

La dott.ssa Maiulini fornisce chiarimenti su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare osservazioni e suggerimenti all'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: fa una domanda riferita agli incontri di 4-5 anni prima che sono rimasti lettera morta.

Il direttore del Parco fa presente che quegli incontri erano stati fatti da Legambiente non dal Parco.

Intervento critico su Legambiente che ha fatto perdere tempo alle persone senza farsi più vedere.

Direttore del Parco spiega la natura di quegli incontri e specifica le differenze con gli incontri del Piano di Gestione, descrivendo il processo partecipativo.

Intervento: chiede chiaramente cosa accadrà alla caccia. Fa presente che i camosci da quando non si caccia più nel parco sono diminuiti notevolmente.

Intervento: critica che 5 camosci prelevati sul territorio di Forni di Sopra a scopo di monitoraggio sono davvero pochi, inoltre ritiene che non siano state fatte analisi opportune per individuare e contrastare la rogna.

Intervento: ricordano alcuni episodi che hanno portato alla nascita del parco, criticando l'individuazione dei SIC e delle ZPS.

Discussione su quanto avvenuto in passato.

Intervento: relativo alla rogna dei camosci, in particolare su come fermarla. Considerazioni sul fatto che i camosci non hanno più paura degli uomini e che sono malati.

Riprende la presentazione il dott. Granziera relativamente al Piano di Gestione ed alle sue fasi di realizzazione.

Intervento: riprendere le attività di gestione del bosco.

Intervento: chiede se sono stati posti altri vincoli sul Bivera.

Il facilitatore: rassicura sul fatto che ci saranno riunioni partecipative anche per il Piano di Gestione del Bivera che non è sotto la gestione del Parco delle Dolomiti Friulane.

Discussione sui monitoraggi fatti dal dott. Perco 20 anni prima.

Intervento sulla scomparsa del gallo cedrone.

Presidente del Parco: risponde che il problema è che la gestione forestale è limitata e che per favorire l'attività dei pascoli, l'unica cosa che si potrebbe usare sono gli incentivi per andare a sfalcare aree per mantenere radure e le arene di canto dei cedroni e dei forcelli.

Intervento: bisogna tornare alla cultura tradizionale.

Il facilitatore chiede se il ritorno del pascolo ovino e caprino può essere una soluzione.

Intervento: purché sia controllato, gli animali devono essere vaccinati, bisogna inoltre tagliare i larici e pulire i boschi prima di mandare le pecore.

Intervento: aggiunge che bisogna creare un sistema in cui le persone possano vivere libere da vincoli, improntando politiche adeguate alla montagna.

Il facilitatore: fa presente che intento dell'Unione Europea è trovare un punto d'incontro tra le necessità del territorio e la biodiversità ed è per questo che incentiva il ritorno a pratiche tradizionali di cura del territorio.

Intervento: chiede relativamente alla pesca chi era stato invitato e la differenza tra il PdG e il PCS.

TEMI specifica la differenza tra PdG e PCS e aggiunge che nell'area di interesse non verranno posti ulteriori vincoli poiché i vincoli del parco sono più stringenti di quelli richiesti dall'UE.

Ente tutela pesca: sottolinea l'autonomia gestionale dell'ente che deve essere considerata nel Piano di Gestione e fa presente che l'ente sta redigendo delle linee guida ovvero criteri di gestione ittica, per tutta la regione.

Intervento: fa presente che bisogna curare il territorio in particolare l'alveo dei fiumi perché quando piove diventano pericolosi.

Intervento: chiede che il piano individui con chiarezza cosa non è soggetto alla valutazione di incidenza.

TEMI: fa presente che il piano prevede che per alcune attività la valutazione di incidenza si fermi alla fase di screening.

Intervento: critica il fatto che sul monte Bivera ci sia un SIC dove c'è un poligono militare.

Intervento: circa la strada che va a "Coviardins", critica l'utilizzo di briglie in legno così come le traversine e suggerisce di fare canalette in cemento, maggiormente durature.

Intervento: suggerisce di rendere chiari i confini del SIC con cartelli o altro.

Direttore del Parco: ricorda che i confini sono stabiliti dalla legge regionale e si cercherà di riportare la cartografia a livello catastale in modo che sia il più chiaro possibile. È impensabile porre cartelli e tabelloni su tutto il territorio.

Intervento: i confini devono essere chiari per impedire ai cacciatori di altre riserve di mettersi a sparare sui confini.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.3

TAVOLO TEMATICO SULL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E GESTIONE DEL BOSCO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 11 GENNAIO 2011- ORE 17.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Consorzio la Stargada: problema del frazionamento della proprietà privata è comune a tutte le aree in particolar modo quelle esterne al parco e limitrofe ai paesi. Per parlare di agricoltura e foreste è necessario affrontare questo problema. Attualmente le aziende sono mosche bianche, con ripercussioni poi sulla gestione attiva del territorio, e il bosco ormai si sta gradualmente espandendo nei centri abitati. Necessità di individuare e incentivare forme di associazionismo tra proprietari e imprenditori.

Ispettorato foreste: quali sono gli strumenti finanziari per attuare le misure previste nei piani?

Direttore del Parco: la redazione del piano di gestione consentirebbe al Parco e ai privati di accedere all'Obiettivo competitività. Si rimane in attesa del prossimo PSR. Ricorda che proprio il problema del frazionamento della proprietà condiziona l'impatto degli incentivi che attualmente sono concessi ad ettaro. Altre opportunità sono offerte dal programma life. A livello regionale le risorse ormai sono scarse.

Coldiretti PN: approvazione di attivare iniziative che mantengano gli imprenditori sul territorio. Situazione diversa per quanto riguarda la pianura ed in particolare l'area del SIC Magredi. Sottolinea impatto della frammentazione fondiaria.

Consorzio la Stargada: fornisce un approfondimento sulle diversità tra i vari strumenti normativi.

Ing. Bardi: chiarisce le differenze tra la situazione dei Magredi e del Parco.

Tecnico del parco: nel piano si stanno ipotizzando degli strumenti per alleggerire le procedure riguardo la valutazione di incidenza.

Ing. Bardi: nello studio dell'area del Parco ci siamo accorti che all'opposto di in altre zone il problema di questa zona è proprio che la presenza dell'uomo è molto marginale e pertanto vengono a mancare o ad impoverirsi determinati ambienti ricchi di biodiversità.

Intervento: a quanto ricordo il Parco aveva in precedenza impedito il passaggio di greggi.

Direttore del Parco: l'intervento in passato è stato necessario per far rispettare le normative di attraversamento delle strade che avveniva in modo incontrollato e poco sicuro. L'idea era quella di permettere il pascolo di greggi di minori dimensioni.

Intervento: porto la mia esperienza come piccolo allevatore di pecore. Il problema sono i cervi che rompono costantemente i recinti elettrificati in particolare a ottobre quando inizia la caccia e i cervi vanno in amore. Ho fatto segnalazione alla provincia e alla riserva di caccia che mi ha fatto il verbale. Il tecnico della provincia mi ha negato il riconoscimento del danno perché sono stato costretto a riutilizzare quello che rimaneva del recinto per spostare le pecore altrove e mi ha fatto presente la possibilità di accedere a contributi per quanto riguarda la creazione di recinti stabili che a me non servono. Problema con i cacciatori che sparano anche vicino le case e fanno le saline per i cervi in mezzo ai prati dove io metto le pecore. Possibilità di creare un discorso di filiera riguardo la carne (es. Pitina). I cervi sono anche un problema per le coltivazioni delle aziende agricole rimaste.

Intervento: necessario regolamentare e non solo vietare.

Intervento: sono imprenditore che proviene da fuori e ha scelto di fare attività a Cimolais. Per la mia esperienza il problema della frammentazione è stato risolto attraverso la compravendita e l'affitto dei terreni. Sarebbe necessaria un'azione forte da parte delle amministrazioni che eguagli i terreni agricoli come a quelli industriali ed artigianali procedendo ove necessario ad esproprio dato che la proprietà privata è tutelata da parte della Costituzione. Deve esserci un progetto condiviso di promozione del territorio attraverso progetti ad esempio su erbe officinali. La situazione del trentino è frutto di anni di perseveranza con degli obiettivi precisi. Creare la sensibilità presso i proprietari per associarsi e coltivare il terreno anche per una seconda attività. È difficile creare reddito in agricoltura ma quando si riesce ad innescare un volano positivo questo si autoalimenta.

Intervento: difficile duplicare l'esperienza del signore che magari ha a disposizione del personale che si occupi della parte burocratica, perché richiede molto tempo e impegno. Gli imprenditori agricoli di questi luoghi sono stati pesantemente sottoposti ai vincoli burocratici. La mia esperienza riguarda invece la zootecnia. Abbiamo chiuso perché non c'era un macello nelle vicinanze e le spese erano insostenibili e discorso analogo è stato fatto a riguardo del servizio veterinario. Il PSR poi è indirizzato agli imprenditori agricoli e non a quelli che fanno agricoltura come seconda attività.

Intervento: tempistiche molto lunghe del PSR per poter avere in azienda i contributi incidono molto pesantemente sulla vitalità dell'impresa agricola. Bisogna differenziare tra attività agricola professionale e attività di manutenzione del territorio.

Dott.ssa Maiolini: nuova filosofia del PSR che sarà indirizzato a dare indennizzi alle imprese agricole per le aree SIC e ZPS.

Intervento: cercare di utilizzare i fondi disponibili nel modo più efficace e veloce possibile.

Intervento: la burocrazia negli anni è pesata sempre di più e quindi è utopico pensare che si alleggerisca in futuro. Prendiamo atto di quello che c'è e cerchiamo nuovi strumenti per poter realizzare gli interventi. Se delle forme associative potrebbero consentire di avere qualche persona specializzata a seguire la parte burocratica aziendale, sarebbe un'ottima cosa. Difficile attivare in Friuli delle realtà cooperative a causa della scarsa predisposizione all'associazionismo.

Intervento: le cooperative non operano spesso al meglio.

Ispettorato agricoltura-foreste: condivisione dell'analisi finora fatta. Difficile pensare che il PDG e il PCS sia lo strumento migliore per la risoluzione di queste problematiche. Per la competitività nel settore

forestale è fondamentale la viabilità. Sarebbe utile che si facesse una riflessione e una valutazione sulla valutazione di incidenza che proprio per questo discorso, in quanto spesso si fa richiesta della realizzazione di una strada forestale che viene finanziata dalla Regione e poi lo stesso Ente nega le autorizzazioni in quanto l'area per i suoi vincoli idrogeologici ecc. non è idonea a costruire strade. Sarebbe importante anche stabilire chi avrà in carico la manutenzione. Inoltre le valutazioni ormai datate circa la possibilità di estrarre legname dai nostri boschi andrebbero decisamente riviste in quanto significativamente sottodimensionate.

Intervento: sottolinea la diversità degli strumenti ovvero del PdG e del PCS.

Intervento: sensibilizzare le persone sull'esistenza del parco e sulle sue attività.

Presidente del Parco: il parco si mette sempre a disposizione della cittadinanza ma molto raramente le persone fanno altrettanto.

Intervento: tenere conto delle energie rinnovabili a disposizione del territorio per aiutare le imprese agricole e forestali.

Intervento: nessuna amministrazione della zona montana pordenonese ha fatto richiesta di finanziamento per le risorse energetiche rinnovabili a differenza della montagna udinese.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.4

TAVOLO TEMATICO SULLA CACCIA E PESCA PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 11 GENNAIO 2011- ORE 20.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Dott.ssa Maiulini stimola gli interventi riproponendo alcuni spunti raccolti negli incontri precedenti.

Intervento: favorevole all'introduzione del pascolo ovino e caprino purché controllato dal punto di vista sanitario.

Direttore del Parco: argomenta i suggerimenti emersi dai precedenti incontri

Intervento: esiste la possibilità di intervenire sulla proprietà del privato per fare degli interventi per aumentare e conservare la biodiversità.

Direttore del Parco: ci sono degli strumenti che interessano le vicinanze dei centri abitati ma che non possono essere applicati per tutto il territorio. Ci sono già degli incentivi sul Piano di Sviluppo Rurale che sono indirizzati a questo.

Intervento: sarebbe importante individuare delle soluzioni proprio a tal fine per poter tutelare la qualità ambientale. Cercare una forma per spingere il privato ad intervenire sui fondi. In alcuni luoghi non c'è nessun vantaggio a farlo.

Presidente del Parco: porta l'esempio del Cadore, dove la Comunità montana interviene per lo sfalcio di fondi privati laddove il proprietario non intervenga.

Intervento: si rispettano tutte le direttive europee anche se a malincuore. Gli abitanti nel tempo hanno sempre salvaguardato la fauna ed è grazie a questo lavoro che ora l'Europa ci dice che queste aree sono di interesse comunitario. Sarebbe importante riconoscere il ruolo che i cacciatori hanno avuto e ci piacerebbe che ogni tanto ci si ricordasse di noi. Mi riferisco a quando vengono fatti i prelievi sociali, vorremmo qualche volta entrare anche noi all'interno del territorio del Parco. Noi vorremmo anche dare una mano e collaborare a tutte quelle attività di gestione del territorio di cui diceva il dott. Granziera. Spesso si dimentica che sono stati proprio i cacciatori i fautori del Parco promuovendone la sua costituzione.

Direttore del Parco: nell'ultimo piano di gestione faunistica è stata bocciata la proposta, mantenendo solo il prelievo sanitario.

Intervento: negli altri paesi europei nei parchi si va a caccia

Ing. Bardi: conosco delle realtà che permettono la caccia nelle aree contigue solo per i residenti.

Intervento: definizione della parola "contiguo" nella lingua italiana è molto specifico e diverso da altre lingue europee.

Discussione generale.

Ing. Bardi fornisce un chiarimento: nelle ZPS e nei SIC la caccia si può fare a parte alcune specie riconosciute come protette, ma è all'interno del Parco che è vietata la caccia.

Discussione generale.

Intervento: Richiesta di trovare un'intesa tra l'ente Parco e le varie riserve venatorie. Gli animali che attualmente muoiono affetti da malattie perché in sovrannumero sono uno spreco di risorse del territorio e non sono sintomo di una buona gestione. La proprietà privata dovrebbe essere vincolata solo se di interesse perché il vincolo dovrebbe essere calato solo sulla proprietà pubblica.

Direttore: necessità di modificare la legge nazionale che impone i vincoli.

Presidente del parco fa presente che l'Ente Tutela Pasca sta predisponendo delle linee guida per l'intero territorio friulano.

Intervento: Trota Fario non è riconosciuta come specie autoctona e quindi non potrà esserci semina.

Intervento: indicazioni a livello regionale per diminuzione delle licenze e aumento dei costi delle stesse.

Tecnico del Parco: ricorda che la Regione sta predisponendo delle linee di protezione globale per tutti i SIC e il parco sta intervenendo per limitare il più possibile i vincoli.

Ing. Bardi: ricorda che essendo la Regione FVG in ritardo nell'attuazione delle linee di protezione dei SIC e delle ZPS, nel PSR può fornire un riscontro economico per queste zone.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.5

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 12 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e ZPS).

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: si chiede se il pino mugo è tutelato o è possibile rimuoverlo.

Risposta dal parco: l'UE l'ha indicato come da tutelare l'habitat della mugheta e in relazione a questo si stabiliranno delle misure di conservazione per il nostro territorio, tenendo anche conto di altre esigenze specifiche (che non invada pascoli, sentieri, ecc.).

Intervento dal pubblico: questione di utilizzo di mountain bike e di altri mezzi motorizzati nel Parco che non ne rispettino la conservazione.

Risposta dal parco: tali frequentazioni dei sentieri individuati del Parco avviene in modo controllato e in periodi che non generano situazioni di disagio alle specie.

Intervento dal pubblico: c'è difficoltà nel veicolare la comunicazione dell'offerta turistica in quota (promozione e vendita). Serve una formula commerciale adatta, come ad esempio un tour operator specializzato (alle agenzie locali non interessano questi pacchetti).

Intervento dal pubblico: il riconoscimento Unesco in Provincia non è conosciuto, bisogna reclamizzarlo. Manca raccordo fra le parti (alberghi, guide, enti, ecc.), servirebbe una rete. Suggestisce di proporre soluzioni diversificate per stagione (es. in estate offerte soprattutto per la terza età, ecc.).

Intervento dal pubblico: serve maggior sostegno da parte di Turismo FVG.

Intervento dal pubblico: si teme che certi sentieri nel Parco vengano non più mantenuti a causa degli alti costi e quindi chiusi.

Risposta dal parco: la sentieristica verrà suddivisa in sentieri principali e secondari anche tenendo conto delle capacità dell'Ente Parco di mantenere questa rete. Una prima valutazione riguarderà la sicurezza dei sentieri, oltre a fruibilità e accessibilità.

Intervento dal pubblico: non si capisce quale sia la relazione tra Unesco e Parco (cosa fa uno e cosa fa l'altro). Come garantire la conservazione assieme allo sviluppo, quando questi sembrano due principi che collidono? Si sollecita a procedere con attività agro-silvo-pastorali che aiutano la biodiversità. Suggerisce la creazione di una fascia di protezione più grande possibile.

Risposta dal parco: per la fascia estesa, ci vorrebbe un accordo con gli Enti territoriali.

Alle attività agro-silvo-pastorali viene riservata molta attenzione oggi, con garanzie di salvaguardia del territorio (es: piccole greggi, anziché grandi numeri). Queste proposte sono considerate dal Parco ma per l'incentivazione servono mezzi, che attualmente non ci sono. Si lavora in vista di un equilibrio di salvaguardia e sviluppo, in accordo con le norme europee. Unesco e Parco sono due entità molto diverse, con differenti dimensioni di azione. All'interno dell'area delle Dolomiti ci sono vari SIC, ZPS e Parchi. La gestione Unesco cerca di armonizzare gli interventi all'interno della macro area, con un piano di gestione comune.

Intervento dal pubblico: il Parco deve essere un laboratorio, che garantisce una continuità qualitativa del territorio. E' importante valutare la qualità, ad esempio nella gestione delle malghe e quindi dei prati. Talvolta ci sono gestioni che invece di proteggere mettono in crisi la biodiversità (es: aziende che per aumentare la produzione di carne versano sui prati grandi quantità di letame prodotto altrove mettendo in crisi la ricchezza floristica dei prati). Il Parco deve anche occuparsi di quello che succede intorno ad esso (es: costruzione strade, ecc.).

Risposta dal parco: in futuro dei fondi per la salvaguardia dei prati attraverso gli sfalci, potranno essere svincolati. All'interno del Piano è già stata codificata la gestione della malga modello.

Intervento dal pubblico: importante la comunicazione, le guide naturalistiche devono essere rese edotte delle offerte del territorio. Ciò vale anche per altre attività.

Risposta dal parco: anche nei piani di gestione e sviluppo la comunicazione è centrale.

Intervento dal pubblico: non essendo stata realizzata l'area faunistica (zona circoscritta con animali all'interno), ne è in previsione?

Intervento dal pubblico: non è una proposta ideale avere animali in gabbia per i turisti.

Risposta dal parco: se l'area faunistica è oggetto di condivisione, c'è disponibilità da parte del Parco.

Intervento dal pubblico: circa il turismo di alta quota ci sono tante casere che vanno a pezzi ed andrebbero recuperate. Altro problema: l'eccessiva burocrazia e i limiti imposti alla produzione del formaggio in malga, che impongono la costruzione di locali ad hoc per la produzione, non strettamente necessari. La messa a norma di ambienti in alta montagna è problematica, perché è necessario seguire normative restrittive, non adatte al luogo. Che intenzioni di pascolo caprino?

Risposta dal parco: le normative sanitarie non sono di competenza del Parco. Sì a un pascolo caprino recintato. Le ricadute del Piano andranno a incidere positivamente sullo stato delle casere e il loro recupero.

Intervento dal pubblico: Quale utilizzo per il marchio del Parco?

Risposta dal parco: sarà disponibile per i prodotti di qualità del territorio.

Intervento dal pubblico: creare un tavolo di contatto fra enti e operatori per creare una filiera di attività e prodotti.

Risposta dal parco: è nelle intenzioni del Parco.

Intervento dal pubblico: il fatto che non ci sia turismo di massa deve essere sfruttato come plus del territorio e come tale comunicato.

Risposta dal parco: il senso è rendere il territorio fruibile per tanti, ma ovviamente non è per tutti, a seconda dell'esperienza del turista.

Intervento dal pubblico: c'è la moda delle motoslitte ed essa va regolamentata.

Intervento dal pubblico: anche il Parco dovrebbe essere coinvolto nel concorso fotografico proposto dalle Pro loco sulle bellezze naturali del territorio.

Intervento dal pubblico: ci vogliono deroghe e nuove strutture per portatori di handicap, e anche sentieri attrezzati.

Risposta dal parco: è importante, ma è difficile trovare i luoghi opportuni.

Intervento dal pubblico: sarebbe ideale che il Parco avesse del personale che accompagna i diversamente abili (a piedi, su sci, ciaspole).

Intervento dal pubblico: non c'è accordo fra operatori se puntare su turismo di nicchia o di massa, e quindi ad es. non c'è accordo sull'utilizzo dei mezzi motorizzati.

Risposta dal parco: non sono previste nuove autorizzazioni alla motorizzazione.

Intervento dal pubblico: la collaborazione fra i diversi attori deve essere elevata a sistema, altrimenti i risultati non si raggiungono.

Intervento dal pubblico: Turismo FVG non conosce e non supporta questo territorio e il Parco.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.6

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 13 GENNAIO 2011- ORE 17.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiulini
- Facilitatore: Dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico i processi partecipativi.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e i ZPS).

Chiarimenti della dott. Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento dal pubblico: L'Unesco ha rilevato per altri siti (non in questo caso per le Dolomiti) la questione relativa al turismo. L'Unesco non introduce limiti, solo riconosce il patrimonio. Tuttavia segnala che è importante la conservazione dei siti, e questa va garantita. Le Province dovranno elaborare una strategia comune per il turismo sostenibile. Nella prov. di Pordenone non ha problemi in proposito. Alla luce di ciò, che idea di turismo si ha intenzione di perseguire, con grandi strutture alberghiere o con albergo diffuso e simili? La richiesta circa gli scenari futuri. L'intervento lascia un documento riguardante una proposta sul turismo sostenibile, in previsione di una possibile collaborazione.

Intervento dal pubblico: un amministratore del comune di Claut interviene sul PDG. L'area di Claut è intrinsecamente "parco". I vincoli devono essere per quest'area più formali che sostanziali, e non devono impedire il rilancio economico dell'area (es: ristrutturare un rustico per farci un B&B). Inoltre andrebbe collegato il Parco ai centri del territorio, per aumentare la ricettività dello stesso (es: promozione dell'albergo diffuso come struttura ricettiva collegata al Parco). Vanno individuati dei soggetti privilegiati su cui puntare per sviluppare un turismo d'élite, come certe agenzie viaggio che supportano certe categorie di turisti e propongono iniziative come ad es. soggiorni con i malgari. Chiede se si può favorire il turismo venatorio in occasione dell'abbattimento pianificato di certi capi.

Risposta dal parco: non è prevista l'introduzione di vincoli, e per questo è richiesta la collaborazione degli amministratori locali, che verranno consultati anche in seguito per le Misure di conservazione in via di redazione da parte della Regione. La valorizzazione delle malghe è già un punto prioritario di attenzione e interesse da parte della Regione.

Intervento dal pubblico: nei SIC la popolazione locale può continuare a raccogliere certe specie vegetali che per tradizione ha sempre raccolto? La maggior parte degli ospiti della zona di Erto ha rilevato una scarsa informazione generale sul territorio (cosa fare e dove, informazioni si tipo ambientale su malghe, rifugi, ecc.). La proposta è di elaborare dei materiali informativi e anche dei pacchetti per i turisti. In zona non ci sono punti informativi al di fuori del Parco, sarebbe necessario istituirne uno. Per accedere alla zona parco, i veicoli a motore andrebbero esclusi sostituiti da un servizio navetta in certi periodi dell'anno per collegare i rifugi.

Intervento dal pubblico: manca l'aggancio con il turismo 'motivato', cioè con un turismo di nicchia, che non necessariamente è il turismo dei pochi numeri. Il Parco dovrebbe diventare un punto centrale per questi turisti, che soggiornerebbero in paese e poi farebbero turismo sul territorio. Il turismo qui è fragile, bisogna cercare di supportarlo con una rete fra operatori e con una rete di informazioni. Gli amministratori locali sono invitati a fare squadra su questo tema.

Intervento dal pubblico: le cartine sono utilissime, incentivano il ritorno dei turisti che scoprono nuove attrattive sulla carta. Inoltre bisognerebbe puntare sui turisti austriaci, potenzialmente molto interessati a quello che offre questo territorio.

Risposta dal parco: si potrebbe organizzare un tavolo fra operatori.

Intervento dal pubblico: bisognerebbe ripristinare la sentieristica.

Risposta dal parco: questa è una questione sollevata anche in altre località, con particolare attenzione anche per le esigenze dei portatori di handicap.

Intervento dal pubblico: è prevista l'introduzione di animali nel parco?

Risposta: sì, è prevista, per certe specie e con una serie di monitoraggi.

Intervento dal pubblico: sarebbe utile elaborare una guida delle biciclette (una carta). Bisogna prestare attenzione agli animali domestici, per chi viaggia con l'animale da compagnia. Sono molti i turisti che se non possono viaggiare col cane non visitano la località sfornita di servizi. Questo punto va approfondito e comunicato. Le aziende del Parco dovrebbero avere una politica ambientale condivisa. Anche gli enti locali dovrebbero puntare a questa logica unificante, ad es: puntare tutte al risparmio energetico, ecc. Si auspica per la montagna pordenonese dato che non sono previsti grandi incentivi per le risorse rinnovabili, come il fotovoltaico (la Regione ha rigettato la proposta), che ci sia più attenzione per queste iniziative virtuose.

Risposta dal parco: i fondi vengono trasferiti dalla Regione alle Province, e sono di poca entità. Sugli impianti fotovoltaici la Regione sta elaborando un regolamento.

Sulle aziende certificate EMAS e ISO, si sta ragionando circa le modalità di riconoscimento per l'attribuzione di un marchio relativo all'Unesco. Lo stesso ragionamento vale per i Comuni. Chi si avvarrà del marchio del parco ad es: per vendere i propri prodotti tipici dovrà disporre di una "vetrina" per gli altri prodotti/iniziative del Parco.

C'è intenzione da parte della Provincia di Pordenone di collegare i centri sportivi alle strutture turistiche che offrono alloggio (questo sulla piattaforma internet della Provincia, e presente anche su Google Maps).

Intervento dal pubblico: albergo diffuso di Erto. Il turista non sa dov'è il Parco, perché non ci sono segni sul territorio che aiutino a identificarlo. Neppure gli abitanti dei paesi sanno dove il Parco inizi e finisca. Servirebbero manifesti e una campagna informativa diffusa.

Serve informazione su strutture ricettive del territorio e iniziative, il Parco dovrebbe fungere da centro di coordinamento e informazione. Dubbi su proposta dei bus navetta. Più manutenzione geologica da parte della forestale su certi elementi del territorio, ad es: certi colli che sono scomparsi.

Intervento dal pubblico: le strutture ricettive dovrebbero adottare una comune strategia di tutela ambientale, anche per una selezione della clientela che cerca una certa qualità.

Inoltre bisogna creare attrazioni turistiche complementari alla classica camminata (in riferimento ai pacchetti). Bisogna utilizzare il Consorzio Turistico per fare presa sul territorio. E' trascurata la

comunicazione riguardo alle risorse del territorio e bisogna puntare in modo forte sulla presenza del Parco.

Intervento dal pubblico: non ci sono strutture adatte ad ospitare scolaresche, o gruppi della terza età.

Intervento dal pubblico: la Comunità montana ha istituito un tavolo sul turismo, che si è già riunito più volte per trovare una strategia comune.

Intervento dal pubblico: riguardo alle scolaresche, bisogna cercare di incentivare il consumo del pranzo nei locali del territorio, anziché il pranzo al sacco. Andrebbero inoltre pubblicizzati i prodotti tipici del luogo, magari all'interno di moduli didattici.

Intervento dal pubblico: ci vorrebbe una deregolamentazione per il territorio che ha strutture molto piccole e di cui molte a gestione familiare, che hanno difficoltà a reggere il peso di quanto a loro richiesto. Per i produttori occasionali di prodotti (la marmellata preparata solo qualche volta all'anno) ci vorrebbe un laboratorio comune. Dovrebbero essere gli enti pubblici a proporre tali iniziative.

La dott.ssa Capitan legge sinteticamente quanto emerso:

- Vincoli pensati in una prospettiva di sviluppo
- Diversificare le aree tra quelle che possono sostenere impatti turistici più pesanti e quelle da difendere
- Promuovere la ricettività
- Incentivare il turismo d'élite indirizzato a target specifici
- Utilizzare le strutture malghive a scopi turistici e formativo-didattici
- Valutare l'opportunità di un turismo venatorio
- Produrre pacchetti turistici e materiale informativo
- Informare sulle attività offerte dal territorio
- Regolamentare l'accessibilità del territorio ai veicoli a motore
- Creare una rete per il turismo motivato col supporto delle amministrazioni locali
- Realizzare carte suddivise per Comune
- Messa in sicurezza e manutenzione dei sentieri e adattarli per le esigenze dei diversamente abili
- Realizzare una carta o guida per percorsi in mountain bike
- Individuare soluzioni per il turista accompagnato da animali domestici
- Adeguare la politica ambientale degli operatori alla logica del Parco
- Promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili presso le attività produttive
- Far conoscere i confini del Parco agli abitanti e ai turisti (es: con la cartellonistica)
- Coordinamento maggiore tra strutture ricettive e riguardo agli eventi
- Difesa del territorio dal rischio idrogeologico
- Promuovere attività complementari e servizi
- Potenziare le attrattive dell'area attraverso un marchio con relativa regolamentazione
- Carenza di strutture adeguate per gruppi numerosi
- Promuovere il momento del ristoro come occasione per far conoscere il territorio in chiave didattica
- Introduzione di deroghe o regolamentazioni più snelle
- Ci vorrebbe un laboratorio comune, forme associative che permettono ai privati di svolgere i loro lavori, e dovrebbero essere gli enti pubblici a proporre tali iniziative.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.7

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 14 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: Dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: Dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi del esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico i processi partecipativi.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, dott. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e i ZPS).

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento dal pubblico: C'è la possibilità per il turista di sapere cosa si può e non si può fare all'interno del Parco.

Risposta dal parco: c'è un portale con l'elenco delle attività turistiche presenti sul territorio.

Intervento dal pubblico: se le varie associazioni possono ricevere informazioni sui vari siti, senza che debbano andarselo a cercare.

Risposta dal parco: le informazioni già vengono fornite tramite mailing list e sul portale summenzionato.

Intervento dal pubblico: il Parco dovrebbe mettere sul suo sito l'elenco delle manifestazioni annuali del territorio, a uso dei potenziali turisti.

Risposta dal parco: se c'è la richiesta al Parco di fungere da centro di informazione c'è la disponibilità.

Intervento dal pubblico: è possibile realizzare pacchetti turistici?

Risposta dal parco: questa non è una funzione propria dell'Ente Parco, ma ci sono altri enti che se ne possono occupare. Il Parco offre il proprio patrimonio per le esigenze turistiche del territorio.

Intervento dal pubblico: i sentieri sono abbandonati, andrebbero ripristinati.

Risposta dal parco: è vero, è molto difficile la manutenzione in questo caso, ma concorda che andrebbe rivista la sentieristica. Sono stati ripristinati alcuni itinerari. L'impegno c'è, anche se gravano i tagli finanziari.

Intervento dal pubblico: ci sono i sentieri del CAI, mantenuti da diverse organizzazioni, ma mancano le carte. La carta tabacco è datata, non corrisponde alla realtà.

Intervento dal pubblico: i clienti del B&B non frequentano il Parco, ma i paesi del luogo, e mancano informazioni su questi ultimi. La tipologia dei turisti è duplice, quelli che vanno per paesi, e quelli che vanno per escursioni naturalistiche. Ci sono un po' di materiali presso i bar, ma non ci sono punti forniti per informare i turisti.

Intervento dal pubblico: suggerimento per la fruibilità del Parco - il turista potrebbe essere guidato da esperti (guide naturalistiche) oppure dotato di strumentazione elettronica adeguata, tipo smart phone con collegamento GPS, che indica loro dove andare e cosa trovare (anche all'interno del Parco). Si potrebbero dotare gli alberghi di tali strumenti.

Risposta dal parco: si è d'accordo, soprattutto riguardo ai gruppi. Ci sono già idee al proposito e sono stati realizzati incontri sull'uso dell'high-tech per il Parco e qualcosa è già utilizzato. Ci sono implementazioni in corso da parte del parco (web cam, ecc.).

Intervento dal pubblico: c'è un sentiero delle mele, ma andrebbe associato a qualche altro percorso, se no da solo è un po' poco. C'è come prodotto tipico un formaggio prodotto dal monastero, miele, le mele, prodotti di nicchia, che andrebbero offerti nei vari locali e siti del luogo. Bisognerebbe creare una rete di punti vendita dove rivendere i prodotti di qualità del territorio e gemellare le località che hanno delle eccellenze. Qui si coltivano (tramite associazioni locali) degli alberelli di melo autoctono che poi possono essere piantati per conservare la biodiversità. La burocrazia frena tali attività.

Intervento dal pubblico: All'interno del Parco ci sono zone non coperte dalla rete dei cellulari, e questo è un problema se le persone di perdono. Il Parco dovrebbe tenere dei corsi per avvicinare la gente al territorio.

Risposta dal parco: conoscenza e sicurezza sono priorità del Parco, che si è impegnato in iniziative di educazione per famiglie.

Intervento dal pubblico: c'è una carta dei sentieri e poi gli albergatori agiscono attraverso la comunicazione diretta (mail, volantini, ecc.).

Risposta dal parco: si potrebbe distribuire un foglietto informativo ai turisti.

Intervento dal pubblico: problema dell'abbandono dei prati, che sta diventando da problema ambientale a problema sanitario. Sono proprietà private lasciate a se stesse.

Risposta dal parco: il problema è che non si può intervenire nel privato.

Intervento dal pubblico: Il marchio per identificare i prodotti del parco è ritenuto indispensabile.

Risposta dal parco: Bisognerà fare un regolamento per attribuire il marchio. All'interno dei paesi del Parco andrebbero esposti e venduti tali prodotti.

La dott.ssa Capitan elenca le iniziative proposte:

- Inserire sul sito del Parco i link ai siti degli operatori
- Aumentare sul sito del parco la presenza di informazioni sugli eventi locali
- Favorire la conoscenza reciproca fra gli operatori
- Incentivare la presenza di turismo a basso impatto ambientale
- Ripristinare la sentieristica
- Incentivare l'accesso al Parco
- Promuovere la sinergia fra chi si occupa della manutenzione dei sentieri
- Diversificare l'offerta turistica
- Incentivare la messa a disposizione di guide turistiche
- Aumentare l'uso di tecnologie (GPS, ecc.) a uso turistico
- Allertare i turisti sulla non copertura di certe zone del cellulare
- Sfalcio prati
- Utilizzazione estesa del marchio del Parco.

ALLEGATO 5 - VERBALI DEGLI INCONTRI CON LA POPOLAZIONE DEL PRIMO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDÌ 30 AGOSTO 2011 ORE 18.00 AMPEZZO

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott. ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: dott. ssa Panchetti

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ricordando la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, le direttive europee Habitat ed Uccelli, chiarisce la tipologia delle misure di conservazione, suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse. Illustra inoltre il processo partecipativo, le attività già svolte e le tappe successive.

Prende la parola la dott. ssa Capitan spiegando che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco.

Interventi del pubblico

Intervento: ricorda un dibattito in sede di consiglio regionale relativo alla ZPS, ricordando tre vincoli importanti per l'agricoltura montana ovvero lo sfalcio dei prati previsto per il 15 luglio, il dissodamento ed un altro aspetto che non ricorda. Questi sono difficili da realizzare nella zona montana. Bisogna quindi tenere presente la situazione socio economica di ogni singolo territorio.

Risponde il direttore del Parco affermando che è volontà dell'Ente Parco andare in quella direzione. Purtroppo nell'area di Ampezzo e Socchieve l'agricoltura è quasi scomparsa e l'Ente sta tentando con il PCS di individuare azioni anche nelle aree attigue al Parco.

Ditta TEMI: ricorda che esiste il decreto ministeriale circa le ZPS, che suggerisce alcune misure applicabili non indistintamente su tutta l'area solo ma solo dove ci sono gli habitat di specie.

Tecnico del parco informa che ci sarà la carta degli habitat.

Intervento: aggiunge che l'agricoltura in montagna non è in crisi per i vincoli ma per altri motivi. Relativamente agli sfalci a Forni di Sotto si opera i primi di giugno con macchinari che distruggono i nidi e le uova. Bisognerebbe capire dove una volta c'erano le specie e far sì che possano tornare adottando pratiche adeguate. Ciò che deve essere chiaro è che tipo di agricoltura si vuole salvaguardare, l'agricoltura industriale è dannosa: relativamente alle modalità degli sfalci e allo spargimento delle deiezioni. Alcune zone vanno vincolate affinché sia permessa solo agricoltura tradizionale. C'è poi il problema dei transiti, vengono rilasciati troppi permessi in modo indiscriminato così è difficile il controllo.

Risponde il direttore del parco: nell'area Parco si potrà fare, ma nell'area SIC e ZPS sarà difficile poter regolamentare.

Tecnico del parco: aggiunge che relativamente all'agricoltura l'Ente cercherà di incentivare l'agricoltura tradizionale.

Intervento: aggiunge che bisogna tutelare ma non bisogna mettere troppi vincoli perché oggi è richiesta l'industrializzazione. Anche per il transito, non si può limitare troppo dopotutto le strade sono fatte con i soldi pubblici.

Intervento: chiede come devono comportarsi coloro che sono ai limiti del Parco relativamente all'accesso alle malghe con le macchine; se questo viene vietato la gente non ci va più. Ritiene inoltre che ai turisti che vengono con i cani deve essere data la possibilità di farli girare liberi, senza guinzaglio altrimenti anche questo target di persone non frequenterà più l'area. Chiede infine se ci sono finanziamenti per l'accoglienza e lo sviluppo turistico.

Direttore Parco: il parco sostiene questa posizione, ma aggiunge che sono altri gli enti predisposti per la promozione e lo sviluppo turistico. Relativamente alla viabilità è chiaro che sarà permessa una nuova viabilità per le malghe; per la presenza di cani invece la regola è che deve essere tenuto al guinzaglio, sia in città che in montagna.

Intervento: sottolinea che bisogna fare una scelta in merito all'agricoltura e all'aspetto turistico; ci sono pratiche buone e pratiche dannose. Bisognerebbe riscoprire alcuni aspetti locali, valorizzando le piccole cose.

Intervento: aggiunge che non crede che il turismo di massa ed il turismo di nicchia siano incompatibili. L'uomo è centrale, vanno fatte entrambe le scelte, anche perché nelle zone in discussione sarà impossibile un turismo di massa.

Intervento: fa presente che per malga Naiarda, sono state fatte le strade ma il pascolo è comunque abbandonato.

La dott.ssa Capitan riporta la discussione sui temi del piano.

Intervento: chiede se si possono ampliare i confini della ZPS fino al paese altrimenti è inutile pensare ad azioni che tutelino solo una parte del territorio.

Direttore del Parco: chiude la serata illustrando le nuove tendenze turistiche che cercano i valori naturalistici che aprono nuove possibilità per il turismo delle aree della montagna friulana. Relativamente all'allargamento dei confini ritiene che sia una questione complessa da affrontare.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDÌ 30 AGOSTO 2011 - ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: dott.ssa Panchetti

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente parco entra nello specifico dell'argomento spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ricordando la procedura di infrazione pendente sulla regione FVG. Illustra inoltre il processo partecipativo, le attività già svolte e le tappe successive, chiarisce la tipologia delle misure di conservazione, suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse facendo riferimento alle caratteristiche socio-economiche dell'area e richiama alcuni elementi emersi durante l'incontro ad Ampezzo. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco.

Dott.ssa Capitan spiega il processo partecipativo.

Interventi del pubblico

Intervento: ricorda che 3-4 anni addietro con Legambiente erano state fatte delle riunioni e non è cambiato nulla. In primavera erano state fatte altre riunioni e non è ancora emerso nulla. Sul giornale l'Aquila Forni di Sopra e di Sotto non sono nemmeno comparsi e come se non ci fossero.

Direttore del Parco: risponde spiegando che l'incontro con Legambiente il Parco era un ospite non l'organizzatore.

Tecnico del Parco: completa la spiegazione.

Intervento: relativo alla caccia di selezione. Se c'è un animale malato cosa si fa?

Direttore del Parco: c'è un piano di monitoraggio per il quale a volte si interviene e a volte no; è chiaro che nel Parco non si può cacciare.

Intervento: chiede se ci sarà nuova viabilità forestale per sfruttare legname.

Direttore del Parco: risponde che le aree comunali di Forni di Sopra sono soggette al piano forestale, che individua la suddivisione delle particelle che vanno al taglio e anche la viabilità. Il piano del parco ne prenderà atto. A Forni di Sotto nella proprietà privata sarà forse possibile nuova viabilità in base a quanto regolamentato dalle misure di conservazione della regione.

Intervento: domanda qual è il progetto per la valorizzazione delle malghe e dei bivacchi del parco.

Direttore del Parco: specifica che con il vecchio PCS sono state recuperate alcune malghe per trasformarle in bivacco; c'è un circuito già utilizzato per l'attività escursionistica e bisognerebbe promuoverle al di fuori della regione con la Turismo FVG.

Intervento: suggerisce che il Parco entri a far parte dell'Alpine Pearls, come già Forni di Sopra, incrementando la viabilità sostenibile, a cavallo o in bici o altro. Il Parco potrebbe farsi promotore di un tipo di attività sostenibile, in particolare puntando su un'accoglienza più semplice non agriturismi o alberghi ma nelle malghe.

Intervento guida naturalistica: il problema è che ci sono le norme e le leggi sanitarie che rendono difficile l'attività turistica in malga. Inoltre ci sono malghe che sono difficili da raggiungere e che poi non permettono di andare oltre il pascolo.

Intervento: il parco potrebbe incentivare comunque questo tipo di attività che permetterebbero il ritorno dei giovani.

Intervento: fa presente che malga di Ciampiuz è stata ristrutturata male e mancano 500 metri di strada per arrivarci.

Discussione sulla gestione del pascolo di malga Ciampiuz.

Intervento: fa presente che una volta c'erano 10 ponti sul Tagliamento, almeno uno dovrebbe essere ricostruito.

Intervento: chiede se si potrà fare nuovi sentieri e nuove ferrate.

Direttore del Parco: non ci sono divieti su questo; è un suggerimento da tenere presente. Nuovi sentieri sono stati fatti.

Intervento: bisognerebbe tenere i contatti con le agenzie turistiche per portare più turisti.

Direttore del Parco: il parco lo fa ma non è il suo compito e non ha nemmeno personale da poter impegnare. Il parco ha spronato molto Turismo FVG su questo punto.

Intervento: chiede se Turismo FVG invita il parco alla BIT di Milano.

Direttore del Parco: risponde di no. Infatti questo è un problema che è stato fatto presente sui giornali proprio in questi giorni.

Dott.ssa Capitan chiede se ci sono altri interventi.

Direttore del Parco: ricorda che ci saranno altri incontri e un'altra campagna di questionari.

Intervento: il Parco potrebbe istituire borse lavoro per i giovani per pulire i sentieri?

Direttore del Parco: è complesso anche perché sono attività pericolose ed i ragazzi devono essere seguiti.

Presidente del Parco: ricorda che bisogna sempre tenere presente che gli obiettivi e le competenze del parco sono stabilite dalla Legge Regionale 42. Ad ogni ente le sue competenze. La promozione turistica deve essere fatta dalla Turismo FVG.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCLEDÌ 31 AGOSTO ORE 20.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata, ricorda che il parco è stato istituito con la legge regionale 42 e che pertanto le sue competenze sono limitate.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico dell'argomento spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione, illustrando brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elencando alcuni habitat prioritari. Ricorda il riconoscimento delle Dolomiti Unesco. Spiega che alcune proposte possono essere recepite dal piano, ma molto dipenderà anche dalle possibilità economiche del parco. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, illustra le finalità del processo partecipativo e le sue tappe. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate anche via mail e via lettera al parco. Illustra alcune modalità di finanziamento tra cui il progetto LIFE che il Parco sta realizzando con la TEMI. Le azioni devono servire a sviluppare il territorio.

Interventi del pubblico

Intervento: fa presente che il territorio è ormai tutto bosco, si potrebbe sfruttare la risorsa boschiva per fare reddito, superando il problema della proprietà.

Intervento: specifica che l'area del monte Raut è estremamente degradata. Rileva che il problema principale è il collegamento con il Parco dato che ci vogliono due ore di camminata per raggiungerlo. La proposta è di trovare un sistema per rendere maggiormente raggiungibile quell'area ed incentivare le attività tradizionali, quali l'agricoltura il pascolo ecc. Bisognerebbe incentivare anche le attività di fondovalle.

Tecnico del Parco: queste tematiche, in particolare le attività legate alle malghe, sono di interesse per il PdG che ne terrà conto. Il Parco inoltre con il PCS cercherà di intervenire anche nelle aree a ridosso dei confini.

Direttore del Parco: il problema è che gli interventi sul territorio devono essere fatti almeno per dieci anni. Senza mantenere una costanza degli interventi il tutto è vanificato.

Intervento: fa presente tutte le problematiche legate allo sfalcio dei prati e la manutenzione dei sentieri.

Intervento: sulle malghe esterne al Parco è possibile intervenire? Come ad esempio malga Piccoli che è a bassa quota e può essere valorizzata e sfruttata di più.

Direttore del Parco: sicuramente una parte dell'area è nel SIC della Val Colvera di Iof. Si potrebbe provvedere ad inserire azioni per il mantenimento del pascolo.

Intervento: domanda se il Parco comunale rientra nel PdG o PCS.

Direttore del Parco: essa non rientra ma si possono pensare azioni collegate per la promozione del territorio. Relativamente alla tipologia di turismo, esso deve essere di nicchia.

Intervento: rilanciare il turismo ad Andreis legato alla presenza dell'acqua del torrente.

Intervento: richiesta di valorizzazione della sentieristica.

Direttore del Parco: quella principale verrà garantita il più possibile, nonostante il problema dei tagli da parte della Regione. Si vorrebbero individuare itinerari di fondovalle per turisti che restino in loco.

Intervento: alcuni sono gestiti dal CAI.

Direttore del Parco: alcuni sì ma non tutti.

Intervento: c'è la possibilità di avere piantine turistiche?

Direttore del Parco: all'interno del Parco di certo. Bisogna tenere presente che la Turismo FVG, ente preposto per la valorizzazione turistica, promuove poco questi luoghi e anche delle Dolomiti friulane.

Intervento: la segnaletica non è tenuta bene ed è carente in alcuni punti.

Direttore del Parco: è importante ma non deve essere richiedere troppa manutenzione.

Dott.ssa Capitan: chiude illustrando i passi successivi del processo partecipativo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 4

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDI' 31 AGOSTO 2011- ORE 18.00 TRAMONTI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando le tappe del processo partecipativo e le modalità di comunicazione verso il territorio dello stesso. Spiega cos'è un piano di gestione, i motivi per cui è necessaria la sua realizzazione tra i quali la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, illustra brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elenca alcuni habitat prioritari. Indica la data ipotetica di definizione della bozza del piano. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, in relazione alle particolarità dell'area. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco. Informa che tutte le strutture del parco sono a disposizione anche delle amministrazioni comunali per le attività di promozione del territorio, fa presente che il parco è in ristrettezze economiche a causa dei tagli.

Interventi del pubblico

Intervento: Tramonti di Sotto fa presente che ci sarà un incontro con la popolazione per il SIC Val Calda.

Intervento: informa che ci sono diverse scolaresche che vengono sul territorio ed è un peccato che non si possa aprire il centro visite del Parco quindi suggerisce di darlo in gestione al Comune o alla Pro Loco.

Direttore del Parco fa presente che nessuna amministrazione o Pro Loco fin ora si è resa disponibile e se ci fosse questa possibilità sarebbe ben accetta. Il Parco sta cercando di realizzare dei bandi per gli operatori economici per vendere i prodotti locali.

Intervento: aprire il centro visite assieme all'ufficio turistico del Comune, ma bisogna discuterne.

Intervento della Pro Loco: l'associazione ha sempre collaborato. Suggerisce di stendere un programma comune tra l'ufficio turistico del Comune e del Parco per l'apertura dei punti informativi/centri visite. Si potrebbe usare personale tramite i bandi del servizio civile. Stiamo lavorando per fare delle piantine dei sentieri del territorio che però richiedono manutenzione.

Intervento: il CAI fa manutenzione ai sentieri che vengono indicati dalla commissione Giulio-Carnica. Il CAI non può aprire altri sentieri a piacimento.

Intervento: la Regione non ha mai pensato alla montagna. La cosa più semplice e più importante per queste aree è tenere puliti i sentieri. Sono stati spesi molti soldi per niente.

Direttore del Parco: fa presente che i sentieri a fondovalle, che sarebbero quelli più usati, sono anche quelli più costosi da mantenere.

Intervento: informa che la malga Rest è stata data in gestione ed è diventata un bivacco. Per la malga sotto il Comune sta facendo il bando per darla in gestione come punto di ristoro.

Intervento: richiesta di ampliare i confini del parco, fino al paese.

Intervento: sono state raccolte 400 firme contro a suo tempo ed è meglio non riaprire questo capitolo.

Intervento relativo all'importanza del turismo di nicchia.

Discussione sulla realtà dello spopolamento montano con opinioni diverse.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 5

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2011 ORE 18.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott. ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando cos'è un piano di gestione, argomenta circa il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ed in particolare la possibilità di accedere ai fondi europei e informa i presenti relativamente alle misure di conservazione in fase di realizzazione dalla Regione. Illustra il processo partecipativo, le attività già svolte e quelle che si svolgeranno in futuro. Informa inoltre i presenti che ulteriori osservazioni possono essere mandate all'Ente parco via mail e via lettera. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse.

La dott.ssa Capitan spiega il tipo di campionamento che è stato fatto e rassicura sull'anonimato dei questionari realizzati.

Interventi del pubblico

Intervento: afferma di non avere informazioni relativamente ai questionari ed ai tavoli tematici svolti; chiede qual è il modo in cui le persone sono state coinvolte e maggiori informazioni sul processo partecipativo.

Direttore del Parco: risponde che sono state chiamate le associazioni del territorio tramite inviti mandati ai presidenti. Il campionamento per i questionari è stato fatto in modo scientifico. Aggiunge che questi sono i primi incontri pubblici. Per invitare la popolazione sono state usate locandine, articoli sul giornale ed il sito del parco.

Discussione sulla poca partecipazione.

La dott.ssa Capitan: fa presente che da ottobre sarà possibile scaricare la bozza dal sito del Parco.

Intervento: domanda relativa alla possibilità di ridefinizione dei confini del sito di interesse comunitario e del Parco.

Direttore del Parco: risponde che purtroppo non è possibile.

Intervento: ribatte che non è vero che i confini del Parco sono definiti, il PCS può ridefinirli.

Direttore del Parco: specifica che per i SIC e ZPS non si può. Attualmente con il PCS l'Ente Parco sta ridefinendo la tracciatura dei confini per farli combaciare con confini naturali o di proprietà.

Discussione sulla competenza per la ridefinizione dei confini del Parco.

Intervento: suggerisce di tenere presente la legge 42 e applicare quello che non è stato ancora fatto. Ci sono articoli che prevedono benefici per la popolazione locale, invece non è mai stata messa alcuna posta di bilancio su questo. Bisogna mantenere le caratteristiche del territorio com'è e fare qualcosa per promuoverlo.

Dott.ssa Capitan: chiede in concreto cosa si propone

Intervento: il Parco dovrebbe salvare le malghe e dare indicazioni ai gestori su come condurle. Dovrebbe anche intervenire sul patrimonio boschivo.

Presidente del Parco: specifica che spetta ai comuni la gestione boschiva.

Intervento: aggiunge che c'è anche lo scandalo degli accessi; il Parco che è sovra-comunale e quindi dovrebbe dettare le regole invece non lo ha mai fatto.

Presidente del parco: ribatte che non è competenza del Parco e che bisogna rispettare anche altre normative.

Intervento: la gestione faunistica è lasciata allo sbando, in particolare la pesca. Il Parco deve intervenire anche se la legge non lo prevede.

Intervento: bisogna migliorare la segnaletica dei sentieri.

Intervento: il borgo di San Martino dovrebbe essere sistemato e valorizzato.

Intervento: relativamente all'allevamento ovino e caprino bisogna fare dei distinguo in quanto le pecore mangiano l'erba e puliscono il pascolo, mentre le capre mangiano tutto e scappano. Bisognerebbe regolamentare diversamente l'allevamento caprino perché è problematico.

Intervento: utilizzare tutte le strutture del Parco. Il patrimonio faunistico è una risorsa e il parco deve intervenire.

La dott.ssa Capitan chiude la serata.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 6

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE E FORRA DEL TORRENTE CELLINA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011 - ORE 18.00 ANDREIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maulini
- Tecnico TEMI ing. Bardi

Interventi degli esperti

Introduce la serata la dott.ssa Maulini

Il presidente dell'Ente parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente parco entra nello specifico dell'argomento spiegando le tappe del processo partecipativo e le modalità di comunicazione verso il territorio dello stesso. Spiega cos'è un piano di gestione, i motivi per i quali è necessaria la sua realizzazione tra cui la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, illustra brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elenca alcuni habitat prioritari. Indica la data ipotetica di definizione della bozza del piano. Suggestisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, in relazione alle sue particolarità. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco. Informa che tutte le strutture del parco sono a disposizione anche delle amministrazioni comunali per le attività di promozione del territorio, fa presente che il parco è in ristrettezze economiche a causa dei tagli.

Interventi del pubblico

Intervento critico su alcuni lavori fatti dalla protezione civile circa la strada del Mus che poteva essere un luogo di valore del territorio invece è stata rovinata. L'area avifaunistica è tenuta malissimo.

Direttore del parco: specifica è un centro di recupero per i rapaci, non è una voliera come ce ne sono altre che hanno un'altra funzione.

Intervento: fa presente che mancano strutture ricettive.

Direttore del Parco: ribatte che purtroppo non dipende solo dal Parco.

Intervento: puntualizza che una volta il centro visite di Andreis era molto utilizzato, c'erano diverse persone che venivano.

Direttore del Parco: sono cambiate le condizioni, ci sono anche altre strutture sul territorio.

Dott.ssa Maulini: cosa si può fare per attivare una rete di persone.

Intervento: risponde che bisognerebbe mettersi attorno ad un tavolo e discutiamo. Ci sono state ragioni politiche che hanno portato alla morte del paese e le istituzioni hanno una colpa gravissima.

TEMI: chiede se ci sarebbe domanda turistica.

Intervento: risponde che ci sarebbero molte cose che potrebbero attrarre i turisti.

Tecnico del Parco: fa presente che l'ente preposto non si occupa di valorizzare turisticamente questo territorio.

TEMI: fa presente che manca un'identità del territorio che venga promossa e fa una rapida panoramica sulla situazione dei parchi in Italia spiegando le finalità del PdG.

Tecnico del Parco: chiarisce che le idee che nascono dal territorio potrebbero trovare dei finanziamenti europei.

Intervento: domanda se il Parco può sopravvivere solo grazie ai finanziamenti comunitari.

Direttore del parco: porta l'esempio di Delta 2000 che è una struttura che si occupa solo di reperire fondi europei per il parco del Po.

Intervento: domanda su chi ha elaborato i questionari.

Dott.ssa Maiulini: risponde l'Università di Udine.

Intervento: chiede se è possibile vedere il documento.

Direttore del parco: sarà possibile vederlo al termine della seconda campagna per avere un documento strutturato.

Intervento: fa presente che ha saputo che alcuni hanno scritto cose indecenti.

Dott.ssa Maiulini: risponde che non risulta.

Intervento: afferma che le scelte che si faranno non potranno basarsi sull'opinione di 600 persone.

TEMI: ribatte che è una questione statistica il campione rappresenta la popolazione. Il risultato non sarebbe cambiato somministrando il questionario a 6000 persone.

Dott.ssa Maiulini chiude la serata invitando i presenti all'incontro successivo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 7

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE SIC IT 3310004 FORRA DEL TORRENTE CELLINA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE ORE 20.00 BARCIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maulini
- Coordinatore gruppo di lavoro: dott. Cassol

Interventi degli esperti

Introduce la serata la dott.ssa Maulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico dell'argomento illustrando le direttive Habitat e Uccelli, specificando che i due habitat nel sito più importanti sono quelli di forra e di grotta. Ricorda che la Forra è una riserva naturale regolamentata da norme regionali, ma che lo scopo del lavoro in fase di realizzazione dal parco discende dalla normativa europea. Fa presente che la Forra del Cellina ha interesse turistico, pertanto bisogna trovare un equilibrio tra la necessità di tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali con l'afflusso di turisti, portando ad esempio le grotte che sono un habitat prioritario in cui vivono alcuni chiroterteri che sono specie tutelate. Informa che il piano di gestione deve essere realizzato mediante il coinvolgimento delle popolazioni locali. Illustra il processo partecipativo ed elenca gli stakeholder coinvolti.

Ricorda gli interventi futuri della Edilpower che modificheranno radicalmente il paesaggio del territorio. Informa che purtroppo non ci sono mezzi per limitare tale impatto. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, come piccole strutture turistiche.

Interventi del pubblico

Intervento: chiede quando si dovrebbe aprire l'altra parte della strada, vicino alla diga?

Direttore del Parco: risponde che non si sa ancora, aggiunge che il parco gestisce la strada dalla parte opposta e non ha informazioni relativamente all'altra parte. Rende noto che il problema è la messa in sicurezza di quella parte della strada.

Intervento: aggiunge che la Pro Loco ha sfruttato turisticamente le grotte, facendo visite guidate, opuscoli per bambini.

Presidente del Parco: aggiunge che sono state già programmate 15 visite.

Intervento: legge un articolo di Panorama sulla Forra del Cellina in cui si elenca la Forra tra le magnifiche 7 perle d'Italia, sottolineando l'erronea localizzazione della Forra. Chiede che il parco invii una correzione

Direttore del Parco: ricorda che ci sono altri enti competenti per la promozione turistica.

Intervento: fa presente che ci sono state esperienze positive per la valorizzazione turistica del territorio, quali ad esempio concerti o spettacoli nella Forra, con musica garbata. Un altro esempio: a Sauris si fanno concerti all'alba e questo funziona molto bene.

Tecnico del Parco: ritiene che il suggerimento sia da tenere presente. Bisognerà probabilmente fare la valutazione di incidenza ma l'idea è ottima.

Direttore del Parco: chiede ai presenti ed al dott. Cassol la loro opinione relativamente al parco avventura in fase di progettazione.

Dott. Cassol: risponde il piano non si occupa di valutazioni paesaggistiche. Sugli habitat esso non ha alcun impatto, potrebbe invece avere degli impatti su alcuni rapaci notturni quali ad esempio il gufo reale. La zona è già piena di cavi che costituiscono un aspetto problematico per queste specie.

Intervento: ritiene bisogna realizzare delle azioni turistiche integrate in un ambito territoriale più ampio possibilmente fino alla ZPS dei Magredi di Pordenone. Informa che ci sarà una pista ciclabile che partirà da Cordenons fino a Montereale e poi fino alla vecchia strada. Per la gestione della strada suggerisce la realizzazione di un consorzio di più enti: comuni, provincia, parco ecc.. Ritiene che sul territorio manchino strutture che offrano servizi ai turisti, quali informazioni, bici a noleggio, b&b, albergo diffuso ecc..

Tecnico del Parco: suggerisce di entrare in una rete più ampia delle Forre a livello europeo.

Intervento: ricorda le polemiche sul giornale relativamente alla scarsa attenzione della Turismo FVG alla zona montana del pordenonese.

Intervento: suggerisce di collegare la parte alta della Forra con la parte alta della vallata mediante la valorizzazione dei manufatti storici legati all'utilizzo dell'acqua, come la vecchia centrale o la galleria di Siviledo.

Direttore del Parco: aggiunge che le azioni terranno presente la volontà di utilizzo della forra in chiave turistica e sottolinea il fatto che i visitatori dovrebbero pagare qualcosa per poter mantenere l'area. Informa i presenti che l'unica divergenza è con i pescatori che non vogliono l'interdizione della strada, chiede se qualcuno dei presenti vuole aggiungere qualcosa su questo tema.

Intervento: risponde che si potrebbe interdire la pesca.

Direttore del Parco chiede se c'è accordo su questo punto.

Intervento: sottolinea che il problema si pone per i pescatori di Montereale Valcellina e che si potrebbe utilizzare come zona di ripopolamento della marmorata.

Dott.ssa Maiulini chiude e ricorda i prossimi incontri.

ALLEGATO 6 - ELENCO OSSERVAZIONI EMERSE NEGLI INCONTRI PRIMO CICLO E RELATIVE CONTRODEDUZIONI



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ELENCO OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL PRIMO CICLO DI INCONTRI SUDDIVISI PER SETTORE

Si riportano sinteticamente le osservazioni emerse dagli incontri con i portatori di interesse e con la popolazione, che hanno interessato la prima fase del percorso partecipativo riguardante il SIC Dolomiti Friulane.

TURISMO E PROMOZIONE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<u>Sentieristica e cartellonistica</u>	
Potenziare anche ripristinando la sentieristica	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Garantire la manutenzione dei sentieri	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Manutenzione sentieri a valle	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati anche nelle aree di valle in prossimità dei centri abitati</i>
Nuovi sentieri/ferrate	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Messa in sicurezza e manutenzione dei sentieri e adattarli per le esigenze dei diversamente abili	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati, anche per la fruizione da parte dei diversamente abili, nelle aree di valle.</i>
Collegamento al Lago dal Ciul.	<i>Il Pdg e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Promuovere la sinergia fra chi si occupa della manutenzione dei sentieri.	<i>Dell'idea, certamente meritevole di attenzione, si terrà conto nella realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di completamento delle rete sentieristica, previsti dal PdG e dal PCS.</i>

Potenziare la segnaletica e aree di sosta panoramiche.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'adeguamento e la manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica della rete sentieristica, nonché anche l'istallazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
<u>Operatori</u>	
Utilizzare al meglio gli enti (consorzi, ecc.) del turismo esistenti.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Supportare maggiormente le iniziative dei singoli/commercializzazione/tour operators.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Non c'è accordo fra operatori se puntare su turismo di nicchia o di massa, e quindi ad es. non c'è accordo sull'utilizzo dei mezzi motorizzati.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Costruire una rete degli operatori turistici del territorio (albergatori, ristoratori, guide, ecc.)	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Aggiornare gli operatori (albergatori, ristoratori, guide, ecc.) sulle valenze del territorio.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che comprende anche attività di formazione..</i>
Coordinamento maggiore tra strutture ricettive e organizzatori di eventi sul territorio.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Adeguare la politica ambientale degli operatori turistici alla logica del Parco.	<i>Il progetto Marchio del Parco, previsto sia del PdG che dal PCS, ha proprio l'obiettivo di promuovere l'adozione da parte degli operatori di politiche ambientali coerenti con la tutela del territorio.</i>
<u>Offerta turistica</u>	
Diversificare le aree tra quelle che possono sostenere impatti turistici più pesanti e quelle da difendere	<i>Il PCS contiene una zonazione del PNDF che individua le aree soggette a diverse forme di regolamentazione, che tengono conto anche dell'applicazione delle Misure di Conservazione individuate dal PdG.</i>
Riqualificazione centro abitato di San Martino (Comune di Erto e Casso)	<i>E' prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del PCS.</i>
Promuovere il canyoning	<i>Il PCS prevede la manutenzione dell'area kayak di Forni di Sotto, che potrà costituire un'esperienza pilota per la diffusione di questa forma di fruizione turistica.</i>
Recuperare e utilizzare le strutture malghive a scopi turistici e formativo-didattici.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Promuovere la creazione di strutture ricettive in particolar modo per i gruppi numerosi.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Valutare l'opportunità di un turismo venatorio.	<i>Il PdG e il PCS non entrano nel merito della questione, non coerente con le loro finalità.</i>
Produrre nuovo pacchetti turistici e materiale informativo nonché diversificare l'offerta turistica.	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi per la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica.</i>
Formulare soluzioni diversificate per stagione (es. in estate offerte soprattutto per la terza età, ecc.)	<i>Il PCS prevede un progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici.</i>
Creare una rete per il turismo motivato col supporto delle amministrazioni locali.	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi per la qualificazione e la diversificazione dell'offerta</i>

	<i>turistica.</i>
Individuare soluzioni per il turista accompagnato da animali domestici.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Introduzioni di deroghe e nuove strutture per portatori di handicap (es. sentieri attrezzati)	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni di manutenzione e realizzazione di strutture per i diversamente abili nel rispetto delle normative vigenti in materia.</i>
Auspicio che il Parco si avvalga di personale per accompagnare i diversamente abili (a piedi, su sci, ciaspe).	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Incentivare la presenza di turismo a basso impatto ambientale	<i>Il PdG e il PCS prevedono una campagna di sensibilizzazione per l'escursionismo sostenibile.</i>
Incentivare il servizio offerto dalle guide turistiche.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni che porteranno ad un'incentivazione del servizio offerto dalla guide turistiche.</i>
Aumentare l'uso a scopi turistici delle nuove tecnologie (GPS, ecc.)	<i>Il PCS prevede la creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDF utilizzabile attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet).</i>
Mettere in sinergia strutture che possono ospitare i prodotti locali a scopo promozionale e di vendita.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
<u>Marketing e comunicazione</u>	
Gestione unitaria degli accessi al parco per quanto riguarda la manutenzione, immagine visiva, ecc.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'installazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
Incentivare l'accesso al Parco da parte dei turisti	<i>Il PCS prevede l'installazione di un sistema di segnaletica di avvicinamento al PNDF.</i>
Produrre nuove carte con sentieri, itinerari, malghe ecc. per l'area fuori e dentro il parco, anche suddivise per Comune	<i>Il PCS prevede la realizzazione di una carta turistica del PNDF e del SIC/ZPS aggiornata.</i>
Attività promozionale anche fuori dal territorio del parco (es. Camper con logo parco nelle città, partecipazione a fiere).	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF, che porteranno ad individuare le forme più idonee di promozione a livello regionale e nazionale.</i>
Aumentare l'orario di apertura centri visite anche in collaborazione con le associazioni locali.	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Sincronizzazione orari di apertura tra centro visite e ufficio turistico comunale e stendere un programma condiviso tra uffici turistici comunali e Parco.	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Possibilità di utilizzo per l'apertura dei centri visita risorse umane coinvolte tramite il servizio civile (anche recupero punti patente)	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Collegamento tra le iniziative del Parco Dolomiti Friulane e il Parco comunale dei Landris	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Agevolare attività a valle per migliorare la fruizione dell'area parco (attirare visitatori).	<i>Il PCS prevede numerosi interventi per la qualificazione e la diversificazione dell'offerta per il turismo naturalistico e culturale.</i>
Incentivare il turismo d'elite indirizzato a target specifici	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Informare sulle attività offerte dal territorio e promuovere attività e servizi complementari	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Potenziare l'attrattività dell'area attraverso un	<i>Il PdG e il PCS prevedono la concessione, sulla</i>

marchio con relativa regolamentazione.	<i>base di opportuni criteri, di un marchio del PNDF per la creazione e promozione di filiere di qualità.</i>
Promuovere il momento del ristoro delle scolaresche in visita come occasione per far conoscere il territorio in chiave didattica.	<i>L'idea, certamente meritevole di attenta valutazione, dovrà essere sviluppata in fase di pianificazione operativa delle attività didattiche gestite dall'Ente PNDF.</i>
Veicolare con più efficacia la comunicazione dell'offerta turistica in quota (promozione e vendita) individuando una formula commerciale adatta e avvalendosi di un tour operator specializzato (alle agenzie locali non interessano questi pacchetti)	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Coinvolgimento del Parco nel concorso fotografico proposto dalle Pro loco sulle bellezze naturali del territorio.	<i>L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Perseguire il turismo di nicchia che deve essere comunicato come plus del territorio.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Turismo FVG non conosce e non supporta questo territorio e il Parco.	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra tra l'Ente PNDF e Turismo FVG.</i>
Aumentare sul sito del parco la presenza di informazioni sugli eventi locali.	<i>L'idea, certamente meritevole di attenta valutazione, dovrà essere sviluppata in fase di gestione del sito WEB del PNDF.</i>
Inserire sul sito del Parco i link ai siti degli operatori	<i>La promozione degli operatori locali nel Sito WEB del PNDF potrà avvenire nel contesto della concessione del marchio del Parco.</i>
Allertare i turisti sulla non copertura di certe zone del cellulare.	<i>L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Potenziare l'effetto comunicativo dell'area con un brand e la relativa regolamentazione.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione, che terrà conto delle filiere di qualità create con la concessione del marchio del PNDF.</i>
Realizzazione di un piano di comunicazione verso l'esterno e verso l'interno.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>

CACCIA E PESCA

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<u>Caccia</u>	
Gestione degli ungulati (controllo sanitario e danni prodotti dalla fauna).	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Incentivare il mantenimento e il recupero dei prati a fini faunistici.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento degli habitat prati e forestali.</i>
E' necessario uno strumento di difesa delle colture dagli animali selvatici.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Promuovere la pratica dei prelievi sociali nel rispetto delle norme.	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Cacciatori come imprenditori e gestori responsabili della fauna.	<i>Questa idea non è di competenza del PdG e del PCS.</i>

Pesca	
Gestione fauna ittica.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG riguardano anche la tutela della fauna ittica.</i>
Importanza della gestione delle acque.	<i>Il PdG e il PCS prevedono misure regolamentari per la tutela e la gestione delle risorse idriche.</i>
Richieste deroghe per le gare di pesca nella Val Cimoliana	<i>Le Misure di Conservazione del PdG consentono lo svolgimento delle gare di pesca nei campi di gara esistenti.</i>
Mantenere l'autonomia Ente tutela pesca.	<i>L'idea, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS.</i>

AGRICOLTURA E FORESTE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<u>Agricoltura</u>	
Rilanciare le malghe (ruolo, produzioni locali, presidio del territorio) e aumentare il loro utilizzo; mappatura delle potenzialità.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Ritorno alle tradizionali modalità di allevamento del bestiame e di coltivazione.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Incentivazione delle buone pratiche agricole e turismo sostenibile	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Tener conto delle attività commerciali ad alta quota	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Reintrodurre il pascolo ovino e caprino	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS consentono il pascolo ovino e caprino in forma regolamentata nel PNDF ad esclusione delle zone RN.</i>
Rete di collegamento tra malghe per promuovere l'attività turistica (es. sviluppare sentieristica ed infrastrutture per il turismo equestre, promuovere attività della tradizione locale – loc. Chiampiz e siti già presenti)	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Agevolare il ritorno dell'uomo nelle aree (es. Malghe per manutenzione e apertura pascoli)	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento e recupero delle praterie secondarie invase dalla vegetazione arbustiva o da specie infestanti.</i>
Realizzazione di un Marchio del Parco e utilizzazione estesa dello stesso	<i>Il PdG e il PCS prevedono la concessione, sulla base di opportuni criteri, di un marchio del PNDF per la creazione e promozione di filiere di qualità.</i>
Coinvolgere Coldiretti per la vendita diretta dei piccoli frutti o dei prodotti dell'orto	<i>L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
Si sollecita a procedere con attività agro-silvo-pastorali (es. sfalcio prati) che aiutino la biodiversità.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento degli habitat prativi e forestali.</i>
Gestione delle malghe: salvaguardare la biodiversità (es: aziende che per aumentare la produzione di carne versano sui prati grandi quantità di letame prodotto altrove mettendo in crisi la ricchezza floristica dei prati).	<i>Il PdG e il PCS prevedono pagamenti agro-ambientali per gli operatori che si impegnano ad applicare buone pratiche per una gestione del territorio compatibile con la difesa della biodiversità.</i>
L'eccessiva burocrazia e i limiti imposti alla produzione del formaggio in malga, che impongono la costruzione di locali ad hoc per la produzione, non strettamente necessari	<i>Per quanto di propria competenza il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
La messa a norma di ambienti in alta montagna è	<i>Per quanto di propria competenza il PdG e il PCS</i>

problematica, perché è necessario seguire normative restrittive, non adatte al luogo.	<i>prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Creare un tavolo di contatto fra enti e operatori per creare una filiera di attività e prodotti.	<i>La concessione del Marchio del PNDF ha proprio lo scopo di promuovere la creazione di filiere di qualità per le attività di produzione e di servizi.</i>
Creare un laboratorio comune di trasformazione degli alimenti.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Promuovere l'associazionismo per ridurre la frammentazione fondiaria a scopo produttivo.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Sensibilizzazione del territorio verso l'utilizzo comune delle proprietà.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Aiuto alle famiglie per l'acquisto di piccole attrezzature o materiali agricoli	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Creazione di cooperative	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Inserimento di nuovi tipi di coltura (es. erbe per fitoterapia)	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione, nonché numerosi interventi per lo sviluppo economico locale nel rispetto della biodiversità..</i>
Foreste	
Rivalutazione del patrimonio forestale.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Piano economico forestale.	<i>Al PCS sono allegati le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>
Manutenzione strade interpoderali e forestali per utilizzo del bosco.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione e manutenzione della viabilità forestale.</i>
Fare diventare il bosco una risorsa.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Ripartire alcune zone boschive a prato e mantenerle nel tempo.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento e recupero delle praterie secondarie invase dalla vegetazione arbustiva o da specie infestanti.</i>
Pulizia rive del Colvera.	<i>Di questa esigenza si terrà conto nelle sedi opportune.</i>
Pochi vincoli sulla viabilità forestale di fondo valle.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
Certificazione del legname proveniente dall'area Parco	<i>Il PdG e il PCS prevedono la diffusione dei sistemi di certificazione forestale per le attività produttive.</i>
Utilizzo dei Piani forestali di Erto e Casso e Frisanco	<i>Al PCS sono allegati le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>
Indicazione univoca sulle aree dove poter realizzare le piste forestali	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>

Possibilità di esbosco superiore a quelle stimate nei decenni precedenti	<i>Al PCS sono allegate le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>
--	--

GESTIONE DELL'AREA PARCO

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Incentivare una maggiore partecipazione della popolazione al dibattito per PCS e PdG.	<i>Durante la redazione del PdG e del PCS l'Ente PNDF ha promosso il più possibile la partecipazione pubblica alle attività svolte.</i>
Implementare la segnaletica dei sentieri e di accesso al parco	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'adeguamento e la manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica della rete sentieristica, nonché anche l'installazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
Migliorare la conoscenza dei confini del Parco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>
Salvaguardia attività agricola/economica	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Ricerca canali di finanziamento.	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi finanziabili dalle Misure del PSR 2014-2020 della RFVG.</i>
Riprendere e far applicare norme in materia di salvaguardia ambientale già legiferate.	<i>Questa indubbia esigenza non è di competenza del PdG e del PCS.</i>
Evitare l'eccesso di vincoli.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Individuazione degli habitat potenziali per la presenza di specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario	<i>Il PdG contiene una carta degli habitat di interesse comunitario e di una Carta di distribuzione reale e di idoneità faunistica per gruppi di specie.</i>
L. 15/91 transiti forestali sono strumento più incisivo dei regolamenti per il SIC; studio sugli impatti dei transiti.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare in aree sensibili. Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Migliorare la cura ambientale	<i>Il PdG e il PCS sono stati redatti proprio per migliorare e rendere più efficace la tutela dell'ambiente naturale.</i>
Individuazione di zone compatibili per le derivazioni idroelettriche.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS regolamentano la realizzazione delle derivazioni idroelettriche all'interno delle diverse zone del PNDF.</i>
Miglioramento dei collegamenti fra le diverse zone del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati, anche per la fruizione da parte dei diversamente abili, nelle aree di valle.</i>
Amplificare le iniziative per coinvolgere la popolazione.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni per il coinvolgimento della popolazione locale in una gestione sostenibile del territorio.</i>
Borse di lavoro rivolte ai giovani per l'impiego in attività di ripristino e manutenzione del territorio.	<i>L'idea dovrà essere valutata nelle sedi opportune nella fase di realizzazione degli interventi del PdG e del PCS..</i>
Ampliare il parco verso i paesi.	<i>La redazione del PCS ha comportato la revisione dei confini del PNDF in accordo con le Amministrazioni locali.</i>

Migliorare il collegamento tra zone abitate e territorio del parco	<i>Il PCS prevede la realizzazione di numerosi interventi per la realizzazione di sentieri di collegamento del PNDF con i centri abitati.</i>
Ridefinire i confini	<i>Il PdG prevede l'adeguamento della perimetrazione del SIC/ZPS a quella del PNDF che è stata revisionata con la redazione del PCS.</i>
Vincolare l'utilizzo di mountain bike e di altri mezzi motorizzati nel Parco che non ne rispettino la conservazione.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Maggiore informazione circa il riconoscimento Unesco e la relazione con il Parco	<i>Il PdG e il PCS prevedono la realizzazione di una guida turistica dell'area.</i>
Suggerisce la creazione di una fascia di protezione più grande possibile.	<i>In fase di redazione del PCS si è proceduto alla revisione del perimetro del PNDF in accordo con le Amministrazioni interessate.</i>
Parco deve garantire una continuità qualitativa del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono pagamenti agrambientali per l'adozione di buone pratiche di gestione del territorio da parte degli operatori agro-silvo-pastorali anche nelle aree seminaturali.</i>
Il Parco deve anche occuparsi di quello che succede intorno ad esso	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi di valorizzazione dei territori comuni interessati dalla presenza del PNDF e del SIC/ZPS.</i>
Puntare sulla comunicazione.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Regolamentazione circolazione motoslitte.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Vincoli pensati in una prospettiva di sviluppo	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Regolamentare l'accessibilità del territorio ai veicoli a motore.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare in aree sensibili. Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili presso le attività produttive.	<i>Il PCS prevede un'azione di informazione sui benefici ambientali ed economici delle energie rinnovabili e l'incentivazione al loro utilizzo.</i>
Far conoscere i confini del Parco agli abitanti e ai turisti (es: con la cartellonistica)	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>
Difesa del territorio dal rischio idrogeologico	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS non limitano in alcun modo gli interventi per la difesa dal rischio idrogeologico ed hanno sempre considerato quale obiettivo prioritario la conservazione dell'equilibrio naturale, associando ad esso quello dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili.</i>
Introduzione di deroghe o regolamentazioni più snelle.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
L'uomo al centro della conservazione e dello sviluppo.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione, nonché numerosi interventi per lo sviluppo economico locale nel rispetto della biodiversità.</i>
Attenzione alla gestione degli alvei dei fiumi.	<i>Il PdG prevede specifiche misure di conservazione per gli alvei dei fiumi.</i>
Rafforzare il legame tra Parco e Comunità	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni per il</i>

	<i>coinvolgimento della popolazione locale in una gestione sostenibile del territorio.</i>
--	--

ALLEGATO 7 - VERBALI DEI TAVOLI TEMATICI DEL SECONDO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI REALIZZAZIONE)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

**TAVOLO TEMATICO SU AGRICOLTURA, GESTIONE DEL BOSCO, CACCIA E PESCA
PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 FORNI DI SOPRA**

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: ing. Bardi

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, ripercorrendo le tappe di realizzazione, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati per diffondere le informazioni ovvero i notiziari, gli articoli di giornale, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Fa presente inoltre che è in corso di realizzazione la seconda campagna di questionari volti ad sondare le opinioni della popolazione. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, illustra la zonizzazione del territorio e la nuova filosofia dei Piani che prevedono un nuovo ruolo per l'agricoltura e il pascolo secondo quanto emerso dai tavoli e dalle indicazioni delle amm. comunali.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe

con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: chiede chiarimento sugli orari di accesso alle zone.

Tecnico del Parco: li illustra con maggior dettaglio.

Intervento: teleferica di Val Poschiedea da smantellare perché pericoloso.

Tecnico della TEMI: spiega la nuova filosofia del Piano circa gli ambienti di pascolo e le attività produttive. Le attività forestali vengono considerate in quanto contribuiscono a diversificare gli habitat e ad arricchire la diversità ambientali per le specie faunistiche. Allegate al PCS ci saranno anche delle linee guida su come andranno realizzati i piani forestali oltre alle linee guida regionali.

Direttore del Parco: fornisce dettagli aggiuntivi sulla carta tematica creata per Forni di Sopra e Forni di Sotto. Fornisce altri chiarimenti sulla geografia del territorio dei due Comuni e illustra la zonizzazione.

Intervento: richiede maggiori indicazioni sul ruolo della caccia in particolar modo per quanto riguarda i prelievi e la possibilità di vendere la carne degli animali abbattuti secondo il modello trentino.

Direttore del Parco: il piano non norma il discorso faunistico; per quanto riguarda il monitoraggio sanitario bisogna attendere un programma relativo da parte della Regione.

Tecnico della TEMI: per quanto riguarda il modello trentino di sfruttamento della risorsa faunistica, attualmente la normativa regionale non lo consente ma nel piano verrà previsto un eventuale adattamento nel caso in cui la legge regionale venga modificata.

Rappresentante riserva di caccia di Socchieve: per l'area di Socchieve che è interessata da due SIC/ZPS quindi ci saranno due piani con norme diverse nello stesso Comune? Secondariamente, approva l'interdizione del traffico a motore durante il periodo dell'anno dell'accoppiamento dei tetraonidi e propone la mappatura delle arene di canto con la chiusura dell'accesso.

Direttore del Parco: distingue la casistica di Socchieve e Ampezzo rispetto le aree dei Comuni di Forni di Sopra e di Sotto che sono anche all'interno del Parco. Fa presente che la Regione ha steso delle linee comuni di protezione per tutti i SIC a livello regionale in modo da mantenere un filo conduttore unico.

Intervento: Sarebbe importante diversificare la sentieristica per importanza e quindi per precedenza nella manutenzione.

Tecnico del Parco: la sentieristica verrà distinta tra primaria e secondaria; verranno esaminate, qualora pervenissero, le richieste delle amministrazioni locali per l'apertura di nuovi sentieri di collegamento tra l'area Parco e altre aree esterne. Alcune sono già pervenute.

Intervento: La Regione prevederà nuovi finanziamenti per quanto riguarda queste aree, sui vari temi inseriti nei Piani?

Tecnico del Parco: all'interno dei documenti vengono inserite tutte le idee raccolte per lo sviluppo dell'area. Questo vuol dire che, qualora verranno introdotti dei finanziamenti da parte della Regione, vi si potrà accedere tramite una richiesta. Il pascolo ovi-caprino verrà permesso solo dove non andrà ad interferire con la protezione e gestione della fauna.

Direttore del Parco: menziona alcuni esempi di progettualità presentati dell'Ente Parco.

Facilitatore: fornisce chiarimenti per quanto riguarda il percorso di definizione del PdG del Bivera.

Intervento: grosso problema individuare i confini del Parco in quanto manca un'adeguata cartellonistica.

Tecnico del Parco: illustra il meccanismo di adeguamento cartografico per quanto riguarda la perimetrazione del Parco, portata attualmente a livello di particelle catastali.

Direttore del Parco: chiarisce i vari passaggi tramite i quali si è arrivati all'attuale individuazione dei confini. Fa presente che è necessario rispettare anche i confini politici e non solo naturali con l'obiettivo di adeguare prima all'orografia e poi sulla proprietà. Chiede a che tipo di segnaletica sarebbe adeguata secondo i presenti.

Intervento: tipologia preferita potrebbe essere quella che viene utilizzata per l'indicazione dei sentieri ovvero attraverso la verniciatura su alberi o sassi mentre sui sentieri, dove c'è posto, sarebbe meglio la tabellonistica.

Intervento: chiede se sarà previsto anche un regolamento sanzionatorio per le infrazioni?

Direttore del Parco: l'iniziativa dovrebbe essere regionale in quanto non è tra le competenze del Parco. Sarebbe da evitare inoltre una sovrapposizione normativa ricorrendo ad un testo unico.

Intervento: a livello europeo è ancora viva la discussione sul nuovo PSR ma sembra che uno dei capisaldi sarà la tutela della biodiversità incentivando le attività antropiche in questo senso. Inoltre l'Unione Europea ha previsto fondi unicamente per le aree natura 2000 che avevano adottato uno strumento di gestione come quello che stiamo discutendo. Richiesta di chiarimenti circa le modalità di adozione delle linee di tutela regionali con particolare riferimento all'attualizzazione sulla cartografia degli habitat e eventuale adattamento alle peculiarità delle località.

Tecnico del Parco: spiega l'iter percorso per la raccolta dei dati sugli habitat e la loro lettura e declinazione nell'attuale PdG del SIC in discussione.

Tecnico della TEMI: nelle misure del PdG delle Dolomiti è stato riportato in pieno lo spirito delle misure regionali dando una valenza dinamica e una lettura in prospettiva futura di quanto previsto.

Tecnico del Parco: ribadisce che una volta adottato di Piano in discussione esso andrà a sostituire le linee regionali attualmente in vigore sul territorio.

Intervento: importanza del mantenimento della sentieristica che è sottoposta alla normativa di riferimento per il vincolo idrogeologico. Sarebbe da attuare un'azione preventiva a tutela del rischio idrogeologico, agendo anticipatamente piuttosto che ricorrere a variabili una volta verificatisi frane e smottamenti. Inoltre sarebbe necessario adottare un regolamento di intervento nel quale venga data precedenza e maggiore importanza al mantenimento delle condizioni geomorfologiche piuttosto che preferire criteri di maggiore fruibilità.

Intervento: nelle zone RN come vengono regolamentate le attività alpinistiche e di scialpinismo?

Tecnico del Parco: dove non ci siano problematiche di vario tipo queste attività sono permesse.

Intervento: chiarimento sulla pavimentazione per le strade camionabili.

Tecnico del Parco: nelle zone RG1 dovrà essere posto un fondo non stabilizzato mentre nelle RG2 sarà possibile porre un fondo stabilizzato ed eventualmente l'asfaltatura qualora fosse necessario.

Intervento: richiede di tutelare maggiormente le aree di canto dei tetraonidi, con il mantenimento del bosco per non rovinare le arene entro una certa distanza.

Parere sfavorevole del pubblico.

Intervento: le arene di canto solitamente sono poste invece nelle aree dove si è intervenuto sfoltendo il bosco.

Intervento: data l'importanza del comparto forestale in loco, sarà possibile realizzare nuove strade per l'esbosco nelle zone RG1?

Tecnico del Parco: nelle zone RG1 potranno essere realizzate strade trattorabili qualora previste dal piano forestale.

Facilitatore: ricorda ai presenti di compilare il questionario consegnato in all'inizio dell'incontro.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2012 ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: ing. Bardi

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco, ripercorrendo le tappe di realizzazione dei piani a lo storico riguardante i piani di regolamentazione adottati negli anni, illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati ovvero i questionari, notiziari, articoli giornali, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e sviluppo del Parco, illustra la zonizzazione del territorio e l'importanza di approvare il Piano di Gestione in modo da poter accedere a canali di finanziamento europeo. Ricorda l'importanza del riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità e le richieste dell'UNESCO per il mantenimento del riconoscimento tra le quali troviamo l'adozione del Piano di Gestione dell'area.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: eventuale conflitto tra nuovi vincoli e piste da sci/fondo e attività di scialpinismo.

Tecnico del Parco: alcune aree sono all'esterno

Colombo – Sindaco di Forni di Sopra: l'amministrazione comunale ha segnalato come strutture RP l'area faunistica, lo sviluppo dell'Adventure Park, l'orto botanico, i castelli per un'attività archeologica-

didattica, le piste da sci che sono esterne al Parco in un'ottica di promozione futura insieme all'area Parco. Per quanto riguarda il centro visite di Forni di Sopra sono state proposte delle idee e delle iniziative per la sua promozione. Queste segnalazioni inevitabilmente riguardano strutture pubbliche. Ci sono anche altre strutture che sono di sicuro interesse promozionale che sono la fattoria didattica contigua al Parco che però non può essere inserita in questo elenco in quanto privata.

Tecnico del Parco: le piste da fondo sono in realtà piste forestali adattate anche a questo utilizzo e pertanto devono rispettare quanto previsto nel Piano di Gestione. Lo scialpinismo non può essere normato da questi strumenti perché il PCS ha valenza urbanistica mentre il PdG di tutela ambientale, e su questi territori non ci sono situazioni di conflitto.

Direttore del Parco: fa chiarezza sulla definizione di zone RP in quanto devono essere di natura pubblica o para pubblica. Nell'eventualità di strutture private, includendole dovrà essere manifesto il desiderio dell'Amministrazione pubblica di espropriarle. Inoltre queste strutture devono possedere una chiara evidenza che la loro finalità di promozione non sia in conflitto con la missione del Parco (es. il campo da calcio non è in linea con gli obiettivi di promozione che ha il Parco). Queste strutture potranno essere inserite in un piano di promozione dell'area di medio-lungo periodo.

Tecnico della TEMI: l'obiettivo di questi incontri è trovare anche delle leve di sviluppo per tutta l'area rafforzando in questo caso l'offerta turistica e le connessioni sul territorio. Dato che i centri abitati dei Comuni non sono compresi nell'area protetta, l'idea di fondo era di identificare tre/quattro cose ritenute strategiche, le cosiddette aree RP dove in Parco può intervenire in accordo con le amministrazioni stesse.

Colombo – Sindaco di Forni di Sopra: in aggiunta, il lavoro fatto si è anche focalizzato sulla classificazione della sentieristica.

Tecnico del Parco: partendo dal caso di Forni di Sopra, dove si cercava un modo per inserire anche aree private per creare un sistema attorno al Parco, abbiamo creato un elenco proprio di queste strutture che sarà incluso a margine dal Piano.

Tecnico della TEMI: porta l'esempio di altri Piani di Gestione dei Parchi.

Intervento: richiesta chiarimento tra le zone RG1 e RG2.

Tecnico del Parco: ricorda che le RG1 sono principalmente di fondovalle e sono caratterizzate anche da proprietà private mentre le RG2 sono di proprietà pubblica e hanno una valenza prettamente forestale. Ripercorre i diversi vincoli e le attività previste anche per quanto riguarda l'attività agricola.

Intervento: chiede di segnalare la posizione del centro abitato di Forni di Sopra e chiede quali zone sono RG2.

Tecnico del Parco: fornisce le indicazioni richieste.

Intervento: prioritario favorire la sentieristica attorno ai rifugi, la promozione del turismo tramite Turismo FVG. Per quanto riguarda il rilancio dell'area di Forni di Sotto c'è da risolvere la questione della teleferica di Forni di Sotto, promuovere il centro visite mentre la foresteria da lanciare entro il 2012.

Direttore del Parco: Aggiorna i presenti sulle ultime novità riguardo i temi sollevati.

Intervento: promozione turistica poca presenza di Forni di Sopra sul notiziario del Parco.

Direttore del Parco: smentisce e rimarca l'acquisto del camper per la promozione del Parco che viene principalmente utilizzato da Forni di Sopra. Inoltre porta a conoscenza dei presenti la collaborazione stretta in atto con il Consorzio turistico di Forni.

Intervento: commenta l'idea della creazione di un consorzio turistico del Parco che si presenta difficile da attuare in quanto il territorio è spaccato tra due provincie comportando quindi difficoltà aggiuntive.

Direttore del Parco: riporta ai presenti le informazioni a sua conoscenza riguardo l'organizzazione delle attività promozionale dell'area.

Intervento: puntare sul riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO come elemento identificativo del territorio. La promozione deve essere unitaria per poter essere incisiva e realizzare delle economie di scala. Proposte turistiche dell'agenzia regionale creano solamente confusione e veicolano informazioni sbagliate del territorio interessato (es. riconoscimento Unesco associato alle proposte del Piancavallo che è fuori dell'area).

Facilitatore: ricorda ai presenti di compilare il questionario consegnato in all'inizio dell'incontro.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

**TAVOLO TEMATICO SU AGRICOLTURA, GESTIONE DEL BOSCO, CACCIA E PESCA
PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 CIMOLAI**

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, ripercorrendo le tappe di realizzazione, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati per diffondere le informazioni ovvero i notiziari, gli articoli di giornale, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Fa presente inoltre che è in corso di realizzazione la seconda campagna di questionari volti ad sondare le opinioni della popolazione. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, illustra la zonizzazione del territorio e la nuova filosofia dei Piani che prevedono un nuovo ruolo per l'agricoltura e il pascolo secondo quanto emerso dai tavoli e dalle indicazioni delle amm. comunali.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: Richiesta di chiarimento per la possibilità di allevamento ovi-caprino ed in particolare su chi si dovrebbe fare carico della recinzione degli spazi. Richiede maggiore chiarezza per quanto riguarda la definizione delle sigle della nuova zonizzazione. Ricorda l'antica tradizione di pastorizia del territorio. Esorta a prestare attenzione a realizzare interventi concreti sul territorio.

Facilitatrice: illustra la logica delle linee di regolamentazione delle direttive europee per quanto riguarda le aree Natura 2000 e come la non attuazione/adozione di queste norme comporta da una parte l'assoggettamento a multe e dall'altra la mancata possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dall'EU per queste aree.

Tecnico del Parco: illustra le possibilità aggiuntive offerte da questo nuovo piano proposto rispetto al piano precedente in primis proprio l'allevamento ovi-caprino. Ricorda che il pascolo bovino è permesso in tutte le aree. Per quanto riguarda il pascolo ovi-caprino è necessario fare più attenzione alla gestione in quanto potrebbe andare a creare situazioni di conflitto con la fauna. Illustra nuovamente la zonizzazione e le possibilità concesse dal piano facendo presente quanto sia importante la gestione dei greggi per la remuneratività dell'attività stessa.

Intervento di un allevatore di ovi-caprini: fa presente che rispetto a cinquant'anni fa, la possibilità di pascolo è sottoposta ad una serie di controlli sanitari molto stretti. È nell'interesse dell'allevatore limitare il più possibile i contatti tra i propri animali e la fauna selvatica per limitare occasioni di contagio. Illustra la procedura che è necessario seguire in caso di morte di qualche capo a seguito di contagio, procedura che può anche comportare la messa sotto sequestro dell'allevamento e relativa produzione. Aggiorna i presenti sull'attività di risanamento sanitario in corso da parte delle istituzioni e degli allevatori per l'encefalite caprina che implica un certo grado di isolamento degli animali. Gli attuali vincoli di profilassi sanitaria ben si conciliano con quanto è stato previsto all'interno del PdG del Parco.

Tecnico del Parco: è necessario conciliare più portatori di interesse anche di diversa natura. Inoltre sono da tutelare gli interessi anche tra allevatori.

Intervento di un allevatore di ovi-caprini: porta degli esempi di problematiche sanitarie. Per facilitare il controllo sanitario sarebbe necessario che tutti gli allevatori siano allo stesso livello per poter salvaguardare il lavoro e lo sforzo di tutti.

Intervento: quali sono le indicazioni relative all'attività venatoria?

Direttore del Parco: l'attività venatoria all'interno del Parco è vietata per legge. Per quanto riguarda le specie di interesse prioritario (es. tetraonidi) saranno previste delle indicazioni di gestione in particolare del bosco. Non sono specie di interesse comunitario gli ungulati. Il Parco ha presentato delle progettualità a valere sui fondi comunitari per la salvaguardia delle specie.

Consultazione della carta tematica presente da parte dei convenuti.

Intervento: richiede se negli obiettivi della dirigenza del Parco ci sia anche la volontà di far rientrare il mondo venatorio nell'area Parco come monitoraggio sanitario, prelievi sociali e gestione all'interno di un piano pluriennale.

Direttore del Parco: per poter cacciare nel Parco sarebbe necessaria la modifica della legge regionale. Inoltre i piani di monitoraggio sanitario possono essere solamente di carattere regionale. Il Parco si è proposto come zona di sperimentazione, come già avvenuto in passato, e suggerendo che il piano venga realizzato per parti di territorio e non per tutta l'area regionale in quanto sarebbe molto più complicato da definire.

Presidente: la volontà in questo senso c'è e l'ente si è mosso anche se non ha trovato terreno fertile per l'accoglimento di queste proposte.

Intervento: propone l'allargamento del pascolo ovi-caprino anche in zone RN, con una profilassi a monte, da limitare al periodo che va dalla covata dei tetraonidi ai primi di settembre.

Direttore: tenere in considerazione anche le problematiche relative all'attività di pascolo su proprietà pubblica, non brado ma controllato.

Presidente: attualmente non è permesso mentre in futuro sarà permesso sull'80% delle zone con un significativo passo in avanti. Qualora si ritenesse in futuro che le aree a disposizione non saranno più sufficienti si valuterà di estenderlo fino alle cime.

Intervento: problema dei danni arrecati dai cinghiali sul territorio sul quale hanno un forte impatto. Gli agricoltori aspettano ancora gli indennizzi per il mancato raccolto e il relativo danno alle proprietà.

Intervento: richiesta sui confini del SIC se coincidono con quelli del Parco.

Tecnico del Parco: dipende dal comune.

Intervento: chiede indicazioni per il comune di Barcis.

Tecnico del Parco: il territorio di Barcis è interessato solo per quanto riguarda il SIC della Forra del torrente Cellina.

Intervento: chiede se ci sono vincoli per l'agricoltura e le coltivazioni.

Tecnico del Parco: solo per le praterie di alta quota. Non ci sono vincoli in RG2.

Intervento: come ci si regola con i ruderi presenti nelle zone? Per l'accesso ci sarebbe bisogno anche di una strada.

Tecnico del Parco: il piano dice cosa si può fare o meno a seconda delle aree.

Facilitatore: ricorda i documenti a disposizione sul sito del Parco e invita alla compilazione del questionario distribuito in precedenza.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 4

TAVOLO TEMATICO TURISMO PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012 ORE 20.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan.

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini spiega il questionario consegnato ai partecipati ed illustra le tappe del processo partecipativo

Seguono gli interventi di:

Presidente del Parco, sig. Pezzin : porta i saluti ed introduce l'argomento della serata

Direttore del Parco, dott. Danelin: spiega la differenza e la valenza del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, ricorda le tappe precedenti del processo partecipativo

Dott. Granziera: Spiega le misure del Piano di Gestione e la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, informa che i documenti sono scaricabili dal sito del parco

Intervento dei portatori di interesse

I partecipanti chiedono chiarimenti in merito alle sigle della zonizzazione, in particolare alla zona RP e alle strutture a cui fa riferimento.

Difficoltà dal pubblico a capire la valenza urbanistica del piano.

Il direttore del Parco e la facilitatrice spiegano i collegamenti esistenti tra Piano di Gestione, Piano di Conservazione e Sviluppo ed il turismo.

Il tecnico del Parco informa che il piano è molto propositivo e propende verso l'ecoturismo

Intervento: Gli edifici devono essere dentro il parco o possono essere anche fuori per i fondi del POR

Il direttore del Parco ricorda che tutte le strutture sono fuori dal Parco.

Intervento: chiede se le scuole di Casso sono comprese in questa proposta

Il direttore del Parco: risponde che c'è la proposta di inserirle come aree del parco perché sono una struttura pubblica, questa è un'opportunità in più per il loro utilizzo e riqualificazione.

Intervento: sottolinea che il Parco dovrebbe tutelare maggiormente le aree sensibili e contemporaneamente trovare la forma per fermare i turisti a valle nei paesi con attività di promozione

Intervento: precisa che si possono fare anche delle modifiche di tutela più restrittiva, ad esempio vietare nuovi sentieri nella zona RN

Intervento: che chiede una maggiore cura dei sentieri in modo che i turisti camminino su quelli e non vadano fuori sentiero.

Intervento: bisogna tutelare seriamente alcuni punti e bisogna fare in modo che chi entra sappia esattamente che sta entrando in un'area protetta. Forse bisognerebbe mettere dei cartelli.

Il direttore del Parco: specifica che è molto complesso individuare le entrate in un territorio così complesso, ma è anche vero che bisogna individuare alcuni punti in cui mettere degli avvisi.

Intervento: suggerisce di mettere della segnaletica con scritto: state entrando nel parco

Intervento: precisa che la cartellonistica non è sufficiente, bisogna che gli operatori si accordino con il Parco per dare un'informazione unica ai turisti.

Intervento: propone di indirizzare i turisti verso punti precisi, il Parco dovrebbe fare da coordinatore. Bisogna vigilare anche sull'uso del logo del parco.

Intervento: ricorda che un tempo c'erano molti sentieri che ora sono andati persi, quelli rimasti sono soprattutto quelli CAI che però mirano a portare i turisti in quota. Mentre il parco ha un altro obiettivo, ossia promuovere sentieri facili che possono essere fruiti dalle famiglie. È stata fatta a questo proposito, dalla Tabacco, una carta ad hoc del parco, con la rete dei sentieri primari.

Intervento: domanda dov'è possibile acquistare la carta Tabacco del Parco

Il direttore del Parco: informa che è possibile ottenerla in contovendita direttamente dalla Tabacco

Intervento: suggerisce di limitare l'uso dei mezzi motorizzati nel parco

Il direttore del Parco ricorda che vige la normativa regionale che permette numerose deroghe sulle strade forestali. Il piano non può modificare la legge regionale n. 15



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 5

TAVOLO TEMATICO TRASVERSALE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini spiega il questionario consegnato ai partecipati ed illustra le tappe del processo partecipativo

Seguono gli interventi di:

Presidente del Parco, sig. Pezzin : porta i saluti ed introduce l'argomento della serata

Direttore del Parco, dott. Danelin: spiega la differenza e la valenza del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, ricorda le tappe precedenti del processo partecipativo

Dott. Granziera: Spiega le misure del Piano di Gestione e la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, informa che i documenti sono scaricabili dal sito del Parco

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: che relazione c'è tra i due piani e l'attività venatoria

Direttore del Parco: spiega che il PdG da indicazioni sulle specie indicate dall'Unione Europea negli allegati delle direttive, che sono di interesse comunitario. Oltre a questo sono previste misure incentivanti per il mantenimento di alcune specie come i tetraonidi.

Il Parco ha inoltre previsto l'apertura del parco all'allevamento ovicaprino che può aiutare a mantenere aperte alcune aree, il pascolo brado è comunque vietato.

Intervento: rimarca che quanto fatto non è sufficiente, bisogna trovare degli incentivi

Direttore del Parco:specifica che questo è previsto, tanto è che sul Rest, dove c'è un interesse di questo genere, si intende individuare un'area pre parco da poter inserire nelle misure incentivanti.

Intervento: chiede se il Parco ha previsto di migliorare le piste forestali?

Direttore del Parco: precisa che su questo le amministrazioni sono molto sensibili

Intervento: chiede se è' previsto un aumento della sentieristica

Direttore del Parco:risponde che è prevista un'attività di manutenzione annuale dei sentieri. Interventi consistenti come la passerella sul Ciul è di difficile attuazione da qui in poi, ma la sentieristica ordinaria verrà mantenuta annualmente.

Intervento: chiede se si può mantenere la vecchia sentieristica

Direttore del Parco: se c'è una vecchia viabilità funzionale al parco questa va mantenuta. C'è comunque un confronto con il CAI che è preposto alla manutenzione dei sentieri.

Intervento: pensate che un giorno si potrà riaprire la caccia, nel caso di malattie dovute all'aumento degli animali

Direttore del Parco: le specie in eccesso si riversano normalmente sul territorio circostante. L'unica possibilità riguarda lo squilibrio ecologico, che però risulta sancita un unico caso di equilibrio ecologico in Piemonte in un parco recintato, chiuso.

La facilitatrice conclude la serata informando che i documenti sono scaricabili dal sito del parco e che quest'ultimo resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

ALLEGATO 8 - TESTO DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE TRA I PORTATORI DI INTERESSE



N.Q. | _ | _ | _ |

1.1. Riguardo al Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane, ha partecipato ad altri incontri oltre a questo?	
1 SI	2 NO
1.2 Se si quale?	
1. Tavolo tematico precedente	
2. Forum rivolto alla popolazione	
1.3 Se non ha partecipato perché?	
1. Non ero interessato	
2. Impegni personali	
3. Non ero informato	
4. Altro (specificare).....	
2.1 È soddisfatto dei risultati raggiunti dall'/dagli incontri?	
1.SI	2.NO
2.2 Può dirci perché?	
2.3 Aveva un interesse personale specifico sulla questione discussa nell'ambito dell'incontro?	
1.SI	2.NO
2.4 Se sì, può indicarci di che interesse si tratta?	
1 Proprietà di terreni e/o edifici nel sito	
2 Pratico la caccia	
3 Pratico la pesca	
4 Pratico attività sportive nel sito	
5 Svolgo attività economiche legate al turismo	
6 Svolgo attività economiche legate alla gestione del bosco	
7 Altro (specificare)	
3.1. I SIC (fornire una sola risposta)	
1. Rientrano nella rete europea Natura 2000	
2. Sono siti di interesse per le comunità locali	
3. Nascono per volontà comunale	
4. Altro (specificare).....	
3.2. Che cos'è un SIC (fornire una sola risposta)	
1. Sistema Informativo Comunitario	
2. Sito di interesse Comunitario	
3. Sito Internazionale e Comunitario	
4. Altro (specificare)	

3.3 Cosa è un Piano di Gestione? (fornire una sola risposta)	
1. Un piano per la gestione per la tutela della fauna	
2. Un piano per la gestione dell'area del Comune	
3. Un piano per la gestione delle aree protette Natura 2000	
4. Altro (specificare).....	
4.1. Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo) ritiene di avere avuto un'opinione diversa rispetto agli altri partecipanti al tavolo di confronto riguardo all'argomento discusso?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.2 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene che tutti i partecipanti abbiano avuto la possibilità di esprimere il loro punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.3. Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene di avere avuto l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.4 In che grado da 0 (minimo) a 5 (massimo) le altre persone hanno condiviso il suo punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.5 Secondo lei c'è stato un punto di vista che ha prevalso sugli altri?	
1. SI	2.No
4.6 Secondo lei c'è stata qualche personalità che ha prevalso sugli altri?	
1.SI	2.NO
5.1 Al tavolo erano presenti persone con cui lei non aveva mai interagito?	
1.SI	2.NO
5.2 Quanto, secondo lei, da 0 (minimo) a 5 (massimo), i partecipanti si sono impegnati a confrontarsi apertamente sull'argomento trattato?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
5.3 Se lei dovesse avviare un progetto nel suo settore, lo farebbe con le persone che hanno partecipato al tavolo di confronto?	
1.SI	2.NO

5.4 Se spettasse a lei decidere chi far partecipare ai tavoli di confronto, richiamerebbe le stesse persone?	
1.SI	2.NO
6.1 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia aveva inizialmente negli altri partecipanti	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
6.2 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nell'Ente Parco rispetto alla redazione del piano di gestione e del piano di conservazione e sviluppo	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
6.3 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nel processo partecipativo	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
6.4 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto è aumentata la sua fiducia, durante il percorso partecipativo, negli altri partecipanti	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
7.1 Ha palato dei temi trattati durante il tavolo di lavoro a persone esterne ai tavoli?	
1.SI	2.NO
7.2 Se si con chi? (fornire anche più di una risposta)	
1. Familiari/Parenti	
2. Amici/ Conoscenti	
3. Colleghi di lavoro	
4. Altro (specificare).....	
7.3 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei i temi trattati durante i tavoli si sono diffusi nella sua comunità?	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
7.4 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la comunità riconosce come legittime le scelte prese ai tavoli di confronto?	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
8.1 Indichi quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), in seguito ad aver partecipato al tavolo ha cambiato il suo punto di vista/opinione sull'importanza di introdurre vincoli di tutela?	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	

8.2 Il suo punto di vista, dopo gli incontri, è cambiato in positivo o in negativo verso la redazione dei piani del Parco?	
1. Positivo	
2. Negativo	
8.3 Può dirci da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto è cambiato	
0 _ 1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_ _ 5_	
9.1 SESSO	1 F 2 M
9.2 ETÁ (indicare anni compiuti)	
9.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:	
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale	
2. Artigiano	
3. Impiegato/tecnico	
4. Studente	
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario	
6. Insegnante	
7. Operaio	
8. Dipendente pubblico	
9. Libero professionista	
10. Pensionato	
11. Casalinga	
12. Disoccupato	
13. Altro (specificare)...	
9.4 Titolo di studio	
1. Elementare	
2. Media inferiore	
3. Professionale	
4. Superiore	
5. Laurea	
6. Post laurea	
7. Altro (specificare).....	
9.5 Fa parte di qualche associazione?	
1.SI	2.NO
9.6 Che tipo di associazione?	
1. Culturale	
2. Sportiva	
3. Ambientalista	
5. Associazione di Categoria	
6. Volontariato sociale	
7. Pro Loco	
8. Caccia/Pesca	
8. Altro (specificare).....	
9.7 Fa parte di un'amministrazione pubblica dell'area del Parco ?	
1.SI	2.NO
9.8 In che ruolo?	
1. Sindaco/Assessore	
2. Consigliere Comunale	

**ALLEGATO 9 - VERBALI DEGLI INCONTRI CON LA POPOLAZIONE DEL
SECONDO CICLO (NUMERATI IN MODO CRESCENTE PER DATA DI
REALIZZAZIONE)**



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

**INCONTRO CON LA POPOLAZIONE
PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012 ORE 20.00 FORNI DI SOPRA**

PRESENTI:

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiulini

INTERVENTI DEGLI ESPERTI:

Aprire il Presidente del Parco illustrando le tappe del processo partecipativo. Informa che Legambiente aveva chiesto modifiche sostanziali al documento, ma il consiglio del parco ha deciso di mantenere quanto fatto.

Prende la parola il tecnico del parco illustrando la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo ed alcune misure del Piano di Gestione.

INTERVENTI DEI PARTECIPANTI:

La facilitatrice stimola la discussione.

Intervento: qual è il motivo del divieto di transito durante i mesi invernali dalle 02.00 alle 06.00.

Tecnico del parco: per non disturbare gli animali

Intervento: il gallo cedrone si sta estinguendo e questo perché si tutela solo alcune specie a discapito di altre, la martora ad esempio sta aumentando. È necessario fare dei censimenti e questi li fanno i cacciatori che tengono monitorato il territorio. Inoltre bisogna gestire il territorio, pulire il bosco ed altro per favorire il cedrone. Concorda sulle azioni del parco relativamente al recupero di malghe e ruderi. Ricorda il problema dei cinghiali e dell'aumento dei cervi.

La facilitatrice fa presente che i documenti sono scaricabili dal sito del Parco



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE VENERDÌ 15 GIUGNO 2012 ORE 20.00 CIMOLAIS

PRESENTI:

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiulini

INTERVENTI DEGLI ESPERTI:

Aprire la serata la facilitatrice spiegando il motivo dell'incontro.

Prende la parola il Presidente del Parco illustrando le tappe del processo partecipativo. Evidenzia le differenze con il Piano di Conservazione e Sviluppo precedente.

Prende la parola il tecnico del parco illustrando la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, specificando la valenza urbanistica dello strumento ed alcune misure di conservazione del Piano di Gestione. Informa che il piano non ha vietato le attività che l'uomo già svolge nelle zone individuate.

INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

La facilitatrice stimola la discussione.

Intervento: per la cura del territorio il piano prevede qualcosa? Fa riferimento ai muretti a secco di San Martino di Erto.

Il presidente ricorda che i muretti a secco sono di proprietà privata e che quindi è obbligo del proprietario prendersi cura di ciò che ci sta sopra.

Intervento: ritiene che fosse compito del Parco curare il territorio.

Intervento: chiede quando diventerà operativo il piano

Direttore del Parco: spiega il differente iter di approvazione dei due piani, informando che non si sa quando i due piani saranno operativi, la speranza è che per l'estate del 2013 siano entrambi approvati.

Intervento: chiede come mai i depliant sono scritti in parte in italiano

La facilitatrice spiega che molti termini tecnici provengono dall'inglese e non sono traducibili.

Intervento: fa presente che è una serata molto tecnica che l'aspettativa era di una serata di avvicinamento alle problematiche dei parchi. Sottolinea che i centri visita dei parchi sono molto poveri, che negli altri parchi del mondo vengono venduti gadget e magliette, bisognerebbe che anche il Parco facesse la stessa cosa. Bisognerebbe che l'accoglienza fosse diversa.

Intervento: bisognerebbe capire quante persone passano per il parco.

Direttore del Parco: le visite sono in aumento, ma soprattutto scolaresche. I parchi dei paesi anglosassoni hanno un approccio diverso, da noi un tempo il parco era considerato solo come tutela ora le cose stanno cambiando. Nel parco le scolaresche comprano soprattutto gadget molto piccoli.

Presidente: bisogna anche sottolineare che il nostro è un parco Regionale, quindi la gestione è diversa da quella del parco nazionale, soprattutto in termine di risorse.

Intervento: bisognerebbe far pagare le visite, anche solo qualche euro.

Presidente: il parco è la più grande azienda del territorio, quella che ha il maggior numero di addetti.

Intervento: bisognerebbe valorizzare maggiormente anche le frazioni e le loro valenze.

La facilitatrice informa che i documenti sono scaricabili dal sito del parco.

ALLEGATO . 10 - ELENCO DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DAGLI INCONTRI DEL SECONDO CICLO



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ELENCO OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL SECONDO CICLO DI INCONTRI SUDDIVISE PER SETTORE

Si riportano sinteticamente le osservazioni emerse degli incontri con la popolazione, che hanno interessato la seconda fase del percorso partecipativo riguardante il SIC Dolomiti Friulane.

TURISMO E PROMOZIONE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Sentieristica e cartellonistica	
Sarebbe importante classificare la sentieristica per importanza in modo da gestire in modo più efficace gli interventi di manutenzione.	<i>L'Ente PNDF si è dotato di una propria classificazione della rete sentieristica di cui terrà conto nella programmazione degli interventi di manutenzione e completamento.</i>
Proibire l'apertura di nuovi sentieri nelle zone più sensibili.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS regolamentano l'apertura di nuovi sentieri nelle diverse aree individuate dalla zonazione.</i>
Prioritario favorire la sentieristica attorno ai rifugi e a bassa quota.	<i>Di tale indicazione si terrà debitamente conto nella programmazione degli interventi di manutenzione e completamento della rete sentieristica.</i>
Promuovere maggiormente l'area e l'offerta turistica tramite Turismo FVG.	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra tra l'Ente PNDF e Turismo FVG.</i>
Rimuovere la teleferica di Forni di Sotto.	<i>L'intervento è previsto tra le azioni del PCS.</i>
Promuovere con maggior vigore i centri visite puntando su nuove proposte e iniziative.	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei centri visite, di rinnovamento dei loro allestimenti didattico-espositivi e di organizzazione di attività al loro interno.</i>
Lanciare la foresteria di Forni di Sotto entro il 2012	<i>Il PCS prevede un'azione per la manutenzione ordinaria e straordinaria della foresteria.</i>
Utilizzare un'adeguata cartellonistica per segnalare i confini del Parco/SIC/ZPS	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>
Segnalare i sentieri attraverso la verniciatura su alberi o sassi mentre per i sentieri più spaziosi o i	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi di adeguamento e manutenzione straordinaria della</i>

crocevia sarebbe meglio utilizzare la tabellonistica.	<i>segnaletica direzionale e didattica nella rete sentieristica.</i>
Rafforzare l'azione preventiva a tutela dal rischio idrogeologico, agendo anticipatamente piuttosto che fare interventi di ripristino una volta verificatesi frane e smottamenti	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS non limitano in alcun modo le possibilità di intervento per limitare il rischio idrogeologico.</i>
Adottare un regolamento dove venga data precedenza e maggiore importanza ad interventi per il mantenimento delle condizioni geomorfologiche piuttosto che a criteri di maggiore fruibilità.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS hanno sempre considerato quale obiettivo prioritario la conservazione dell'equilibrio naturale, associando ad esso quello dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili.</i>
<u>Operatori</u>	
Proposta di creazione di un Consorzio Turistico del Parco.	<i>La creazione di un Consorzio Turistico del Parco potrà essere facilitata dalle azioni di qualificazione e promozione turistica previste dal PdG e dal PCS.</i>
<u>Offerta turistica</u>	
La promozione deve essere unitaria per poter essere incisiva e realizzare delle economie di scala.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF, che porteranno ad individuare le forme più idonee di promozione a livello regionale e nazionale.</i>
Proposte turistiche dell'agenzia regionale non ritenute idonee a comunicare le valenze del territorio e le informazioni per la fruizione (es. riconoscimento Unesco associato alle proposte del Piancavallo che è fuori dell'area).	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra l'Ente PNDF e Turismo FVG.</i>
<u>Marketing e comunicazione</u>	
Puntare sul riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO come elemento identificativo del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la realizzazione di una guida turistica dell'area che ne esalterà il riconoscimento UNESCO..</i>

AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA

<u>Agricoltura e allevamento</u>	
Necessità di aiuto per gli agricoltori per le spese necessarie alla recinzione delle coltivazioni per i danni provocati dalla fauna.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Possibilità di sovvenzioni per gli allevatori ovi-caprini per l'acquisto di recinzioni per il pascolo dei capi volte sia la gestione dei greggi sia a limitare le occasioni di contagio tra capi allevati e fauna selvatica.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Per facilitare il controllo sanitario sarebbe necessaria una maggiore azione di controllo finalizzata a che tutti gli allevamenti e i capi al pascolo per salvaguardare il lavoro e lo sforzo di tutti.	<i>La proposta, certamente meritevole della massima attenzione, verrà valutata nelle sedi opportune.</i>
Proposta di allargamento del pascolo ovi-caprino anche in zone RN, con una profilassi a monte, da limitare al periodo che va dalla covata dei tetraonidi ai primi di settembre.	<i>Le zone RN comprendono le aree di maggiore importanza e sensibilità ambientale del PNDF e del SIC/ZPS la cui salvaguardia non consente il pascolo ovino e caprino.</i>
<u>Foreste</u>	
Necessità di mantenere le arene di canto dei tetraonidi sfoltendo il bosco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di</i>

	<i>miglioramento degli habitat di due specie.</i>
Evitare che le nuove norme contenute nel piano impediscano la realizzazione di viabilità forestale per l'esbosco.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
Miglioramento delle piste forestali.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
Caccia e fauna	
Migliorare la gestione degli ungulati attraverso il controllo sanitario, anche attraverso i prelievi sociali.	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Trovare soluzioni per limitare il problema dei danni arrecati dai cinghiali sul territorio sul quale hanno un forte impatto.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Supportare gli agricoltori che aspettano ancora gli indennizzi per il mancato raccolto e il relativo danno alle proprietà.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Sondare la possibilità di vendere la carne degli animali abbattuti secondo il modello trentino.	<i>L'idea, qualora venissero effettuati prelievi sanitari, verrà valutata nelle sedi opportune.</i>
Tutela maggiore per le aree di canto dei tetraonidi, con il mantenimento del bosco per non rovinare le arene entro una certa distanza.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di miglioramento degli habitat di due specie.</i>
Mappatura delle arene di canto dei tetraonidi per impedire l'accesso con i veicoli motorizzati e limitare altri disturbi.	<i>Le Misure di Conservazione individuate dal PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare nelle aree di presenza dei Tetraonidi. Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di miglioramento degli habitat di due specie.</i>

VARIE

Far coincidere i confini SIC con quelli del Parco.	<i>Il PdG prevede l'adeguamento della perimetrazione del SIC/ZPS con quella del PNDF.</i>
Vigilare maggiormente sull'utilizzo del logo del Parco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la concessione del marchio del parco sulla base di opportuni criteri.</i>

ALLEGATO 11 - TESTO DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE SUL CAMPIONE GIÀ INVESTIGATO - SECONDA CAMPAGNA



N.Q. | _ | _ | _ | N.R. | _ | _ | _

COMUNE _____

1.1 Ha partecipato agli incontri, organizzati per i cittadini e per i portatori di interesse, promossi dal Parco per il Piano di Gestione e per il Piano di Conservazione e Sviluppo?	
1.SI	2.NO
1.2 Se sì, è soddisfatto dei risultati raggiunti dall'/dagli incontri?	
1.SI	2.NO
1.3 Se sì, secondo lei sono stati utili?	
1.SI	2.NO
1.4 Perché?	
1.5 Se non ha partecipato agli incontri, perché?	
1 Non sono interessato	
2 Non sono stato informato	
3 Per impegni personali	
4. Altro (specificare)	
1.6 Se non ha preso parte agli incontri, ha avuto informazioni da qualcuno che era presente?	
1.SI	2.NO
1.7 Ha ricevuto informazioni in altro modo?	
1.SI	2.NO
1.8 Se sì, come?	
1. Mediante il giornalino del Parco "L'Aquila"	
2. Mediante passaparola	
3. Da Radio, tv, quotidiani	
4. Altro (specificare)	
1.9 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la sua comunità è venuta a conoscenza dei temi trattati negli incontri per il Piano di Gestione e per il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.1 Durante l'ultimo anno la sua conoscenza dei temi naturalistici è aumentata?	
1.SI	2.NO
2.2 Se si può dirci quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo)?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	

2.3 Durante l'ultimo anno la sua sensibilità verso i temi naturalistici è aumentata?	
1 SI	2 NO
2.4 Se si può dirci quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo)?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.5 Secondo lei, quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo) le azioni messe in atto dal Parco negli ultimi due hanno influito positivamente sul suo grado di conoscenza e sensibilità verso i temi naturalistici?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.6 Da 0 minimo a 5 massimo, quanto sarebbe favorevole all'introduzione di nuovi vincoli per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
3.1 SESSO:	1.F 2.M
3.2 ETÀ (anni compiuti)	
3.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:	
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale	
2. Artigiano	
3. Impiegato/tecnico	
4. Studente	
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario	
6. Insegnante	
7. Operaio	
8. Dipendente pubblico	
9. Libero professionista	
10. Pensionato	
11. Casalinga	
12. Disoccupato	
13. Altro (specificare)	
3.4 Qual è il suo titolo di studio?	
1. Elementare	
2. Media inferiore	
3. Professionale	
4. Superiore	
5. Laurea	
6. Post laurea	
7. Altro (specificare)	
3.5 E' iscritto a qualche associazione?	
1.SI	2.NO
3.6 Se sì, quale?	

3.7 Abita in questo Comune?	
1. Si	
2. No	
3. Ci vengo solo per le ferie/tempo libero	
4. Altro (specificare)	

Ha altre considerazioni o proposte da fare?

ALLEGATO 12 - TESTO DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO PER L'INDAGINE SUL CAMPIONE NON INVESTIGATO - SECONDA CAMPAGNA



N.Q. | _ | _ | _ | N.R. | _ | _ | _ |

COMUNE _____

1.1 SESSO:		1.F	2.M
1.2 ETÁ (anni compiuti)			
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:			
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale			
2. Artigiano			
3. Impiegato/tecnico			
4. Studente			
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario			
6. Insegnante			
7. Operaio			
8. Dipendente pubblico			
9. Libero professionista			
10. Pensionato			
11. Casalinga			
12. Disoccupato			
13. Altro (specificare)...			
1.4 Qual è il suo titolo di studio?			
1. Elementare			
2. Media inferiore			
3. Professionale			
4. Superiore			
5. Laurea			
6. Post laurea			
7. Altro (specificare)...			
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?			
1. Nello stesso comune dove vive			
2. Nei comuni del Parco			
3. In altro comune fuori Parco			
4. Altro (specificare)....			
1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività? Quali?:			
1. Attività sportive			
2. Volontariato sociale/civile			
3. Attività culturali			
4. Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco			
5. Caccia/Pesca			
6. Piccolo artigianato/bricolage			
7. Non ho Hobby			
8. Altro (specificare)...			
1.8 E' iscritto a qualche associazione?			
1. SI		2. NO	

1.8.1 Se si, quale?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1. Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Associato		
4. Altro (specificare)...		
1.9 E' attualmente eletto in un'Amministrazione Pubblica?		
1. SI		2. NO
1.9.1 Se si, con che ruolo?		
1. Sindaco/Assessore		
2. Consigliere Comunale		
1.6 Abita in questo Comune?		
1. Si		
2. No		
3. Ci vengo solo per le ferie/tempo libero		
4. Altro (specificare)...		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1. SI		2. NO
3. NON SO		
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo, qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune?		
0 1 2 3 4 5		
2.1 Sa dov'è collocata la sede principale del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Barcis		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		
2.2 La Forra del Torrente Cellina si trova all'interno dei confini del Parco?		
1. SI		2. NO
3. NON SO		
2.3 Per Lei il Parco è:		
1. Molto importante		
2. Abbastanza importante		
3. Poco importante		
4. Irrilevante		
5. Sarebbe meglio che se non ci fosse		
6. Altro (specificare).....		
2.4 Secondo Lei l'area del Parco compresa nel suo Comune è:		
1. Poco vasta		
2. Molto vasta		
3. Comprende tutto il comune		
4. Non so		

ALLEGATO 13 - ARTICOLI PUBBLICATI SULLA RIVISTA “L’Aquila” DEL PNDP

Il percorso partecipativo nell’Area Natura 2000 “Dolomiti Friulane” (L’Aquila, dicembre 2009)

In un progressivo quadro globale di perdita della differenziazione genetica ed ambientale (biodiversità), l’Unione europea persegue l’obiettivo di mantenere e/o migliorare le condizioni attuali degli ecosistemi e degli habitat naturali tenendo conto delle condizioni socio-economiche del territorio, ossia delle attività umane che in esso si svolgono.

Per la tutela e la conservazione delle specie protette e delle aree naturali a livello europeo sono state emanate due direttive comunitarie che sono alla base di quello che è il sistema di protezione ambientale del territorio europeo:

- La Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata brevemente “Habitat”
- La direttiva Comunitaria 79/409/CEE denominata “Uccelli”

volte appunto alla salvaguardia sia degli habitat naturali caratterizzanti il contesto europeo che delle Direttiva Habitat

La direttiva Habitat è indirizzata a mantenere o ricreare un stato conservativo delle aree naturali e della flora e fauna selvatiche di interesse comunitario inserite nell’elenco allegato al testo della Direttiva come ad esempio la lince e il gufo reale.

Di particolare importanza è l’art. 3 che prevede la costituzione della Rete Natura 2000, ovvero una rete europea costituita da aree protette (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) connesse tra loro da corridoi “ecologici” studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le aree.

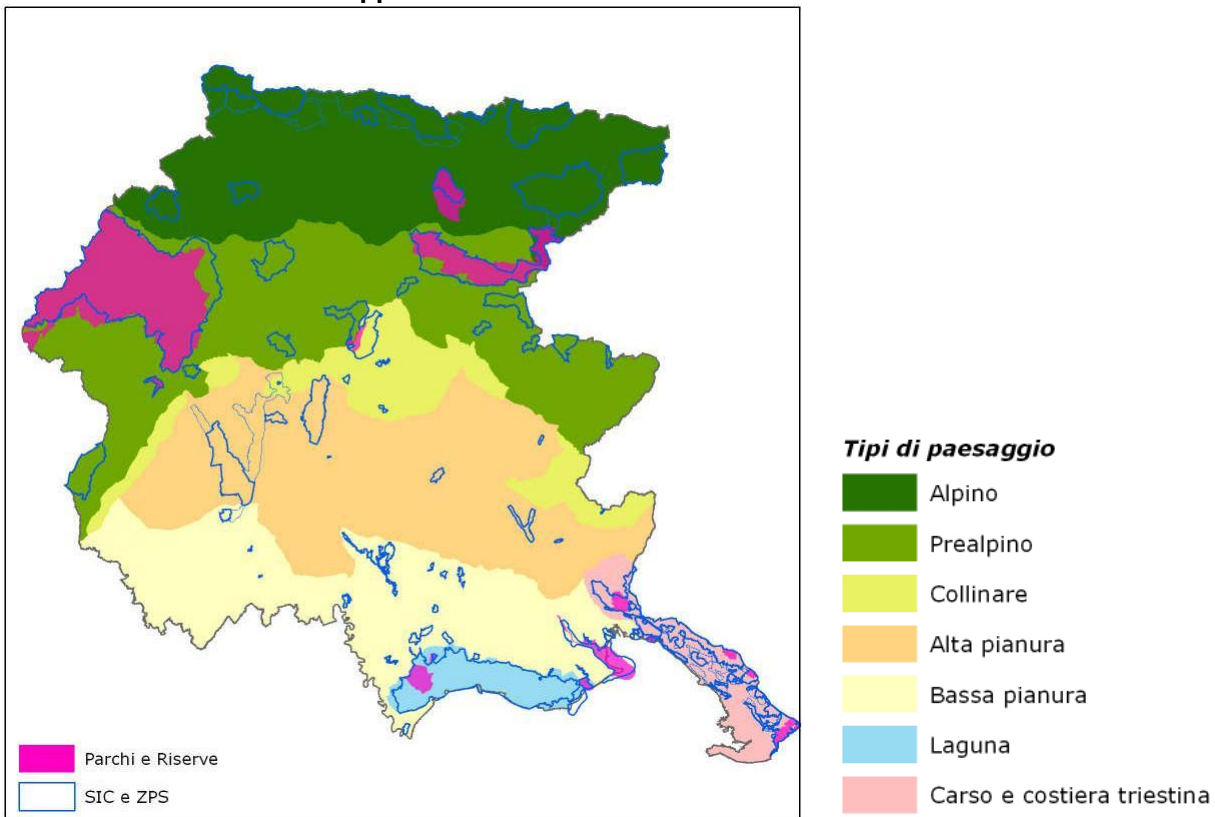
I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella “Direttiva Habitat”. In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono costituite invece secondo la “Direttiva Uccelli” per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.

Molto spesso SIC e ZPS coincidono e si sovrappongono.

Il recepimento di entrambe le direttive in Italia si è concretizzato attraverso il DPR 357/1997 (modificato ed integrato dal DPR 120/2003) mentre a livello regionale, con alcuni anni di ritardo, dalle L.R. 17/2006 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca), 14/2007 (Legge comunitaria 2006) e 7/2008 (Legge comunitaria 2007). Quest’ultima ha definito come strumenti privilegiati per la salvaguardia delle aree individuate i Piani di Gestione speciali (PdG).

Il Friuli Venezia Giulia, interessata dalle zone alpina e continentale, ha costituito un sistema protetto composto da 56 SIC e 8 ZPS per 60 siti in totale che vanno a coprire il 19% del territorio regionale.

Sovrapposizione tra Parchi e Riserve e Rete Natura 2000



Fonte: Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia, Elaborazione Agriconsulting da Banca Dati SIRA

Al sistema di aree protette definito dalla normativa europea, si aggiungono le zone di notevole pregio naturalistico identificate dalla normativa nazionale e regionale, quali i Parchi Regionali, le riserve naturali, statali e regionali. Anche in questo caso la sovrapposizione con le zone protette a livello comunitario è quasi completa pertanto la Regione si impegna e si fa carico di applicare anche per queste aree protette gli strumenti di protezione richiesti e messi in atto dalla Comunità europea per SIC e ZPS.

Sempre all'interno delle Direttiva Habitat sono elencati una serie di strumenti finalizzati alla gestione delle aree Natura 2000:

- Misure di conservazione obbligatorie, composte da azioni e regolamentazioni obbligatoriamente disposte per le aree Natura 2000;
- Misure di conservazione non obbligatorie, programmate solo se ritenute necessarie per conseguire le finalità della Direttiva (es. Piani di Gestione);
- Misure preventive, finalizzate ad anticipare eventuali condizioni di degrado o di modifica in negativo dell'equilibrio naturalistico delle aree;
- Valutazione d'incidenza, procedura a cui sottoporre tutte quelle misure o progetti di sviluppo o utilizzo del territorio che possono avere effetti sulle aree protette.

Dal 2008 per i SIC e le ZPS del Friuli Venezia Giulia è iniziato il processo di definizione dei Piani di Gestione per l'attuazione delle normative regionali e comunitarie in sinergia con le popolazioni locali.

Il processo partecipativo per il Piano di Gestione e il Piano di Conservazione e Sviluppo

Nel 1992 a Rio de Janeiro 182 stati hanno sottoscritto un documento intitolato "Agenda 21" cioè Agenda del 21° secolo, in cui si impegnavano a coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni politiche per rendere attuabile uno sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che preservi le risorse attuali affinché ne possano godere le generazioni future. Tra i tipi di risorse indicate oltre a quelle energetiche ed alimentari si fa riferimento al paesaggio e all'ambiente con i suoi elementi: acqua, aria, terra, specie animali e vegetali.

Da diversi anni l'Unione Europea è promotrice sul suo territorio di un approccio partecipativo alle decisioni politiche, tramite il coinvolgimento diretto dei cittadini e/o dei portatori d'interesse.

Già nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato un libro bianco intitolato "La Governance Europea" dove vengono messi in evidenza i seguenti aspetti:

- crisi della rappresentanza politica;
- sfiducia nelle istituzioni rispetto ai processi decisionali;
- domanda di un maggiore protagonismo e desiderio di intervenire in prima persona per rispondere a vecchi e nuovi bisogni personali e sociali;
- crescita di nuove forme di organizzazione del volontario sociale, del no-profit e di iniziative dirette dei cittadini.

Per questi motivi è importante riavvicinare i cittadini nelle scelte politiche attraverso il loro coinvolgimento diretto mettendo in atto azioni volte a incentivare le trasparenza delle informazioni e la partecipazione.

Quest'ultima in aggiunta è uno strumento per aumentare la consapevolezza del peso che hanno le persone (empowerment) nei processi decisionali che le riguardano, accrescendo il loro controllo sul proprio ambiente di vita e sulle scelte relative ai processi di sviluppo. Nuove capacità, fiducia e coscienza delle proprie esigenze acquisite attraverso il processo partecipativo stimolano un ruolo attivo e dinamico degli individui e della comunità, che si espande oltre i confini di un progetto e investe processi di trasformazione sociale di più vasta portata.

Ed è proprio da queste prospettive che nasce la volontà dell'Unione Europea di trovare assieme alla popolazione locale il modo per preservare la natura all'interno delle aree individuate come SIC e le ZPS.

Come si svolge un processo partecipativo

Le tecniche per coinvolgere i cittadini e rendere più semplice la discussione sugli argomenti sono diverse, ogni tecnica va adattata al progetto, alla realtà locale, al numero dei partecipanti, allo spazio a disposizione.

In alcuni processi partecipativi vengono coinvolti i portatori d'interesse, ossia le persone direttamente interessate dal progetto. In altri invece, che riguardano tematiche più vaste e generali si ritiene fondamentale il coinvolgimento di tutta la popolazione.

Il processo partecipativo avviato dal Parco delle Dolomiti Friulane sarà strutturato coinvolgendo tutta la popolazione in fasi diverse, come indicato nel grafico.

Per uno sviluppo condiviso con la gente che vive e lavora sul territorio (L'Aquila, dicembre 2010)

Prosegue il processo di coinvolgimento della popolazione per la realizzazione del Piano di Gestione e del Piano di Sviluppo e Conservazione del Parco naturale delle Dolomiti friulane. Questi due importanti documenti come si è già detto in precedenza, avranno il compito di stabilire le azioni da intraprendere per lo sviluppo dell'area del Parco e le regole per la tutela delle sue bellezze naturali. Queste azioni saranno individuate sia attraverso studi approfonditi sulle caratteristiche che presenta il territorio da un punto di vista scientifico sia mediante l'ascolto ed il coinvolgimento di tutte le persone che vivono e lavorano nell'area interessata.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle comunità locali, la prima attività ha visto come protagonisti i sindaci o i referenti per l'argomento di tutti i comuni dell'area, che sono stati intervistati per individuare quali siano i punti di forza e di debolezza di ciascun comune e per avere delle indicazioni di massima circa la consapevolezza della popolazione locale di vivere in un'area che possiede, habitat, specie animali e vegetali rare o di notevole pregio naturalistico riconosciuti dall'Unione Europea come elementi da tutelare.

Grazie al prezioso aiuto delle amministrazioni sono stati individuati anche i portatori di interesse, ovvero particolari soggetti che possiedono un interesse specifico legato alle attività sul territorio, da coinvolgere negli incontri su temi specifici che prenderanno avvio nel mese di dicembre 2010. Essi sono ad esempio direttori delle riserve di caccia, presidenti delle associazioni di pesca, delle associazioni culturali e sportive, imprese agricole, imprese boschive, gestori di attività turistiche, ecc.

Nel mese di ottobre 2010 è stato dato avvio alla prima campagna di questionari che coinvolgerà 600 persone, individuate in modo scientifico, che saranno chiamate a dare la loro disponibilità a fornire impressioni e osservazioni su vari temi di interesse per la redazione dei documenti precedentemente citati. I dati raccolti, che resteranno del tutto anonimi, saranno utilizzati al fine di elaborare strategie di sviluppo legate alle reali necessità del territorio. Per sottoporre i questionari ai cittadini sono state attivate 4 collaboratrici che quotidianamente contattano i nominativi definiti nei comuni dell'area.

Nell'ottica della più ampia partecipazione possibile, l'Ente Parco organizzerà nella prima parte del 2011 incontri rivolti alla popolazione dei singoli comuni in modo da dare a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione e di portare il proprio contributo nella stesura dei due Piani.

Il percorso partecipativo per le Dolomiti: approfondimento delle tematiche con la popolazione (L'Aquila, agosto 2011)

La redazione del Piano di Gestione del SIC IT 3310001 Dolomiti Friulane è entrata nel vivo.

Per quanto riguarda il percorso di coinvolgimento della popolazione sono state attivate più azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo finale di condivisione dei contenuti del documento in questione. Il particolare, oltre a predisporre i contenuti e l'architettura delle pagine web riguardanti la parte comunicativa del Piano di Gestione (<http://www.parcodolomitifriulane.it/SLIV201G/ita/>), sono proseguiti gli incontri e gli scambi di informazioni tra i consulenti tecnici, la struttura del Parco e il territorio e i suoi rappresentanti con una serie di incontri.

Di seguito presentiamo una sintetica scaletta degli appuntamenti che interesseranno nei prossimi mesi questi territori.

Iniziamo dicendo che stata portata a termine la prima campagna di questionari che ha coinvolto i Comuni interessati dal SIC Dolomiti Friulane e dal SIC Forra del Torrente Cellina per un numero complessivo di 600 intervistati. Questa attività ha impegnato vari mesi a cavallo tra il 2010 e il 2011 e ha prodotto una relazione

I dati, raccolti grazie alla collaborazione dei cittadini e delle rilevatrici, sono stati studiati attraverso l'utilizzo di appositi software statistici in forma aggregata e anonima e forniscono un quadro dettagliato della percezione degli abitanti del territorio. Queste preziose informazioni, presentate in una prima relazione di analisi mettendo a confronto l'area del Parco e l'area fuori Parco, sono a disposizione della parte tecnica e presentano un quadro generale circa la conoscenza della terminologia specifica, le priorità di intervento e le tematiche più sensibili, e più in generale sull'opinione dei cittadini in relazione all'area naturale e sul tema del recente riconoscimento dell'UNESCO alle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità.

Il confronto con le necessità del territorio è proseguito ed approfondito grazie ad un primo passaggio di tipo informativo che ha coinvolto i portatori di interesse specifico nei settori agricolo e forestazione, caccia e pesca ed infine turismo, dove i soggetti partecipanti hanno potuto chiedere chiarimenti ma soprattutto dare la loro opinione sulle emergenze del territorio e sui suoi bisogni circa le tematiche a cui dare maggiormente attenzione.

Oltre al coinvolgimento dei portatori di interesse settoriale, sono previsti per i mesi di giugno e luglio i primi incontri informativi sui contenuti del Piano con la popolazione che si svolgeranno Comune per Comune in modo da incentivare il più possibile la partecipazione della popolazione che saranno seguiti da una seconda tornata in autunno, indirizzata anche ai portatori di interesse.

Le tempistiche di convocazione dei cittadini saranno comunque subordinate alle tempistiche di stesura delle bozze del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo (quest'ultimo interesserà esclusivamente i Comuni del Parco).

Solo successivamente alla seconda sessione di incontri con la popolazione avrà avvio la seconda campagna di questionari, presumibilmente negli ultimi mesi del 2011, con lo scopo di confrontare i risultati delle due campagne a conclusione del processo informativo e partecipativo.

Il percorso partecipativo per le Dolomiti: risultati delle prime analisi e pianificazione delle attività per il 2012 (L'Aquila, dicembre 2011)

Il processo di stesura del Piano di Gestione del SIC Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, è arrivato alla realizzazione della prima metà delle attività previste.

Il team a supporto del percorso partecipativo, insieme con i tecnici del Parco, dopo aver ascoltato i suggerimenti dei portatori di interesse, ha predisposto un calendario di molteplici appuntamenti di confronto con la popolazione delle diverse comunità facenti parte del area SIC che hanno avuto luogo ad Ampezzo, Socchieve, Forni di Sopra, Tramonti di Sopra, Frisanco, Cimolais ed Andreis. Gli incontri, pur essendo stati organizzati e pubblicizzati su tutto il territorio interessato, utilizzando locandine e articoli sui quotidiani locali, sono stati caratterizzati dalla scarsa partecipazione della popolazione che è intervenuta in numero ridotto anche paragonato alla presenza dei portatori di interesse negli incontri mirati che erano stati realizzati in precedenza. A tutti gli incontri hanno partecipato dei rappresentanti delle amministrazioni locali. Nonostante questo dato, indubbiamente non positivo, le osservazioni e i suggerimenti presentati dai convenuti sono stati di interesse e saranno approfonditi dai tecnici impegnati nella definizione dei documenti.

Come si accennava anche nel precedente numero dell'Aquila, la prima campagna di 600 questionari realizzata lo scorso inverno ha prodotto una relazione, a disposizione presso la sede del Parco, dove sono stati analizzati e presentati i dati raccolti e sono stati inseriti in prima battuta i suggerimenti indicati dagli intervistati.

Presentiamo qui di seguito alcuni dati commentati riguardanti i Comuni dell'Area Parco.

Dal complesso di domande che andavano ad indagare la percezione dei luoghi di residenza, in merito a qualità della vita e desiderio di lasciare il Comune di residenza, è emerso che nel complesso il 57,2% non andrebbe a vivere altrove contro il 27,3% si trasferirebbe, dato significativo che ci fa capire quanto la popolazione locale tiene alle sue origini e al suo territorio. Tra i rispondenti coloro che hanno dimostrato un maggiore legame con il luogo in cui vivono si trovano nei comuni di Cimolais (68,60%), Forni di Sopra (67,50%) ed Claut (66,30%). Gli intervistati che hanno espresso una maggiore volontà di andare a vivere altrove invece si trovano nel comune di Erto e Casso (44%), seguito da Frisanco con il 40,7% e da Forni di Sotto con il 31,5%. Per quanto riguarda il livello della qualità della vita, ad Andreis l'hanno valutata come ottima (27,3%), seguiti da Forni di Sopra e da Tramonti di Sopra con poco più del 16%. Invece le valutazioni più negative le troviamo a Erto e Casso gli intervistati ha risposto che la qualità della vita nel proprio comune è "pessima" e "scadente" per lo stesso valore (14,8%).

In merito alla considerazione dell'Ente Parco, Tramonti di Sopra ha registrato una valutazione più positiva dell'Ente Parco dove il 32,3% degli intervistati ha risposto che per loro il Parco è molto importante e per il 54,8% abbastanza importante. I comuni con la valutazione negativa più alta sono stati Erto e Casso e a Forni di Sotto il 7,7% dei rispondenti che ritiene che sarebbe meglio se il Parco non ci fosse.

Dall'analisi dei questionari è emerso inoltre che il 62% riterrebbe importante avere un Marchio d'Area per le attività imprenditoriali locali.

Tra le tematiche indicate a priori come di importanza per essere inserite nel Piano di Gestione, la conservazione del paesaggio e della natura rispetto al giudizio "molto" riscontra ben il 69,40% che sommata ai risultati riscontrati per il giudizio "abbastanza" presenta la quasi totalità dei rispondenti.

Riscontro significativo anche per la tematica della salvaguardia della cultura e delle tradizioni locali (molto importante per il 62,80%). Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti, ecc.) è l'argomento a cui è attribuita in assoluto più importanza con un chiaro 73,40%. Il tema dello sviluppo turistico e dell'artigianato riscontrano rispetto a tutte le altre materie indicate il minor apprezzamento in assoluto (63,80% e 59,20%). Sostenere le attività agricole, incentivare la ripresa dell'attività malghiva, migliorare la gestione e sfruttamento del bosco trovano rispettivamente il consenso assoluto per il 61,80%, 66,60% e 69,90%. Complessivamente si può rilevare che nell'area del Parco, i giudizi nella loro interezza, sono più orientati verso il positivo o presentano posizioni meno nette nel negativo, pur nella diversità dei casi.

Per quanto riguarda il riconoscimento della zona come patrimonio dell'UNESCO, peraltro qualificata confermata nel mese di ottobre, la credenza che questo porterà nuovi vincoli è diffusa e predominante non controbilanciata dal dato che registra la credenza dalla possibilità di nuove opportunità di sviluppo, non nettamente positivo che prevale sul negativo per il 4,9%, con un distacco piuttosto risicato.

A Partire dai primi mesi del 2012 le attività del percorso partecipativo ripartiranno con il secondo confronto con i portatori di interessi seguito dagli incontri con la popolazione e dalla seconda campagna di questionari per poi approdare alla stesura finale dei documenti. In particolare il PCS, per la sua rilevanza a carattere pianificatorio, sarà esaminato ed approvato dagli amministratori locali. Vi invitiamo

a consultare la pagina (<http://www.parcodolomitifriulane.it/SLIV201G/ita/>) per rimanere aggiornati sulle attività e per consultare la prima stesura dei due documenti che saranno disponibili a partire dal prossimo Dicembre.

È finito il processo partecipativo... (L'Aquila, agosto 2012)

I processi partecipativi, ossia quei processi che hanno come obiettivo il coinvolgimento della popolazione locale e dei portatori di interesse, per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria Dolomiti Friulane, Forra del Torrente Cellina e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco si sono conclusi negli scorsi mesi dopo una folta serie di appuntamenti che hanno avuto inizio nel 2009.

Il percorso partecipativo ha voluto sin dalle sue prime battute interpellare e porre le basi per costruire un proficuo rapporto di scambio con le Amministrazioni locali che sono state coinvolte ciclicamente nell'iter di formazione del documento e che diranno nuovamente la loro in sede di approvazione dello stesso. Questa scelta di coinvolgere gli Amministratori non è stata solo giustificata dal fatto che saranno chiamati in prima persona a giudicare il risultato del lavoro del Parco ma anche in qualità di portavoce eletti del territorio e primi conoscitori delle esigenze dei loro cittadini. Tra Amministrazioni ed Ente è stato quindi creato e rafforzato uno scambio di informazioni e nozioni tecniche sulle tema affrontato in modo da garantire ai decisori di poter interagire al meglio con lo strumento di gestione che verrà generato dal processo. Le tappe principali del processo partecipativo per il Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane e della Forra del Torrente Cellina oltre che del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco sono state scandite dai numerosi incontri con la popolazione che hanno avuto luogo in tutti comuni interessati (Ampezzo, Forni di Sopra, Frisanco, Tramonti di Sopra, Cimolais, Andreis, Barcis e Forni di Sopra) in modo da consentire al cittadino di avvicinarsi agevolmente alle tematiche di interesse, affrontando nelle discussioni i principali aspetti di relazione tra l'uomo, le sue attività ed il territorio dove le realizza. Nella fattispecie si tratta di un'area protetta che per alcuni ambiti è riconosciuta come patrimonio dell'umanità, etichetta che conferisce al comprensorio un'ulteriore responsabilità ovvero quella di conservare e tutelare il sito nel migliore dei modi per poterlo poi trasmettere alle future generazioni con quel valore aggiunto che ha distinto le Dolomiti sia per la propria valenza ambientale e geologica che per la storia e la tradizione delle sue popolazioni che le hanno abitate nel corso dei secoli.

Il ruolo del Parco è stato e sarà quindi molteplice ma focalizzato su quegli aspetti che sono riconosciuti nella sua "mission" ovvero la tutela e la salvaguarda del territorio e delle specie animali e vegetali.

Al Parco in aggiunta spetta il compito prioritario di individuare una serie di azioni che consentano all'uomo e alle sue attività socio-economiche di realizzarsi in armonia con gli habitat presenti creando un equilibrio tra queste componenti.

A tal fine sono stati realizzati nel corso di questi tre anni incontri con i portatori di interesse e con gli operatori economici nei temi della caccia, pesca, agricoltura, attività forestali e del turismo anche questi organizzati in modo da avere il coinvolgimento massimo degli operatori di tutti i comuni e che ne hanno visto una numerosa presenza.

Nel complesso gli incontri con il tessuto socio-economico del territorio e con la popolazione sono stati 18, numero importante che denuncia in modo significativo il desiderio del Parco di far emergere le politiche di sviluppo e di gestione direttamente dagli abitanti, evitando la spiacevole sensazione che quanto previsto nelle linee programmatiche sia imposto dall'altro.

Nonostante questo pregevole intento la scarsa presenza dei cittadini agli incontri ha denunciato lo scarso interesse per le tematiche affrontate facendo emergere nelle, er il momento sommarie, conclusioni il poco desiderio di partecipare alla gestione del territorio.

Questo dato negativo è stato in qualche maniera sopperito dai dati raccolti nelle campagne di questionari che hanno coinvolto la popolazione, fornendo preziosi spunti ai tecnici per identificare le priorità di intervento degli abitanti e suggerimenti per le attività da implementare. Tali suggerimenti in forma di relazione sono stati messi a disposizione dall'Ente Parco sul proprio sito accompagnati da una significativa presenza di materiali cartografici attualmente a disposizione per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 13

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA

Aprile 2013



Responsabile del Piano: Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1	METODOLOGIA	1
1.1	<i>I documenti metodologici di riferimento</i>	1
1.2	<i>La normativa della V.I.A. per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario</i>	3
2	IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO.....	4
2.1	<i>Criteri e modalità di predisposizione del PCS.....</i>	4
2.2	<i>Il processo partecipativo di supporto al PCS</i>	5
2.3	<i>Ambito di influenza del PCS.....</i>	5
2.4	<i>Obiettivi del PCS.....</i>	6
2.5	<i>Strategia generale e assi d'intervento.....</i>	8
2.6	<i>Relazioni con altri strumenti pianificatori.....</i>	10
3	DESCRIZIONE DEL SIC/ZPS "DOLOMITI FRIULANE"	11
3.1	<i>Caratteristiche morfologiche e insediative.</i>	12
3.2	<i>Inquadramento vegetazionale e habitat regionali</i>	15
3.3	<i>Habitat Natura 2000</i>	21
3.4	<i>Specie vegetali.....</i>	25
3.5	<i>Specie faunistiche</i>	27
3.5.1	<i>Invertebrati</i>	27
3.5.2	<i>Pesci</i>	29
3.5.3	<i>Anfibi e rettili</i>	30
3.5.4	<i>Uccelli</i>	31
3.5.5	<i>Mammiferi</i>	44
3.6	<i>Importanza del Sito nell'ambito di Rete Natura 2000</i>	48
4	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	50
4.1	<i>Identificazione delle caratteristiche del progetto e del Sito.....</i>	50
4.2	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per la gestione naturalistica ...</i>	51
4.2.1	<i>Azione "Manutenzione e completamento delle rete sentieristica"</i>	51
4.2.2	<i>Azione "Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco"</i>	53
4.2.3	<i>Azione "Adeguamento segnaletica direzionale nei sentieri"</i>	54
4.2.4	<i>Azione "Adeguamento del perimetro del SIC/ZPS a quello del Parco"</i>	55
4.3	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture.....</i>	56
4.3.1	<i>Azione "Manutenzione delle casere gestite dal Parco"</i>	57
4.3.2	<i>Azione "Dismissione della teleferica in Val Poschiadea".....</i>	58
4.3.3	<i>Azione "Creazione di un percorso voliere San Daniele".....</i>	59
4.3.4	<i>Azione "Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit"</i>	60
4.4	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale.....</i>	62
4.5	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione del PCS.....</i>	63
4.5.1	<i>Azione "Creazione del circuito dei geositi"</i>	64
4.6	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per il monitoraggio</i>	65
4.7	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS 66</i>	
4.7.1	<i>Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie.....</i>	66
4.7.2	<i>Appendice 1: Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici 66</i>	
4.7.3	<i>Appendice 2: Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile</i>	67
4.7.4	<i>Appendice 3: Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale</i>	67
4.7.5	<i>Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per l'abitato di San Martino (RG2- SM).....</i>	67
4.8	<i>Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS della variazione del perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.....</i>	67
4.9	<i>Identificazione degli effetti cumulativi.....</i>	68
4.10	<i>Conclusioni.....</i>	68

1 METODOLOGIA

La “Valutazione di Incidenza”, o “Valutazione di Incidenza Ecologica (VIEc)” è una procedura per identificare e valutare gli impatti potenziali di un’opera su un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS), sia in relazione alle finalità generali di conservazione, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Nel contesto nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione di tale procedura che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo.

In tale quadro si è scelto di procedere prendendo in considerazione:

- i documenti editi dalla Commissione Europea “Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC” e “La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”;
- l’Allegato G “Contenuti della relazione per la Valutazione d’Incidenza di piani e progetti” del D.P.R. n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- La normativa tecnica in materia di V.I.A. di cui al D.P.C.M. 27/12/1988 in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario dalla direttiva 92/43/CE “Habitat”.

I documenti della Commissione Europea citati forniscono l’iter logico-procedurale della Valutazione d’Incidenza, mentre la normativa indica i contenuti della relazione.

1.1 I documenti metodologici di riferimento

Il documento “Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC” è una guida metodologica alla Valutazione di Incidenza. Questa guida viene riassunta, senza peraltro entrare nel merito metodologico, nel documento “La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, il quale invece fornisce un’interpretazione dell’Art. 6 estesa ad altri aspetti della direttiva “Habitat”.

Viene proposto un iter logico composto da 4 livelli ():

- lo screening, che ha l’obiettivo di verificare se alla realizzazione del progetto sono legate incidenze dirette e/o indirette, reali o potenziali, significative sullo stato di conservazione di specie e habitat presenti nel Sito Natura 2000
- la valutazione appropriata,
- la valutazione di soluzioni alternative,
- la valutazione di misure di compensazione nel caso in cui permanga l’incidenza negativa.

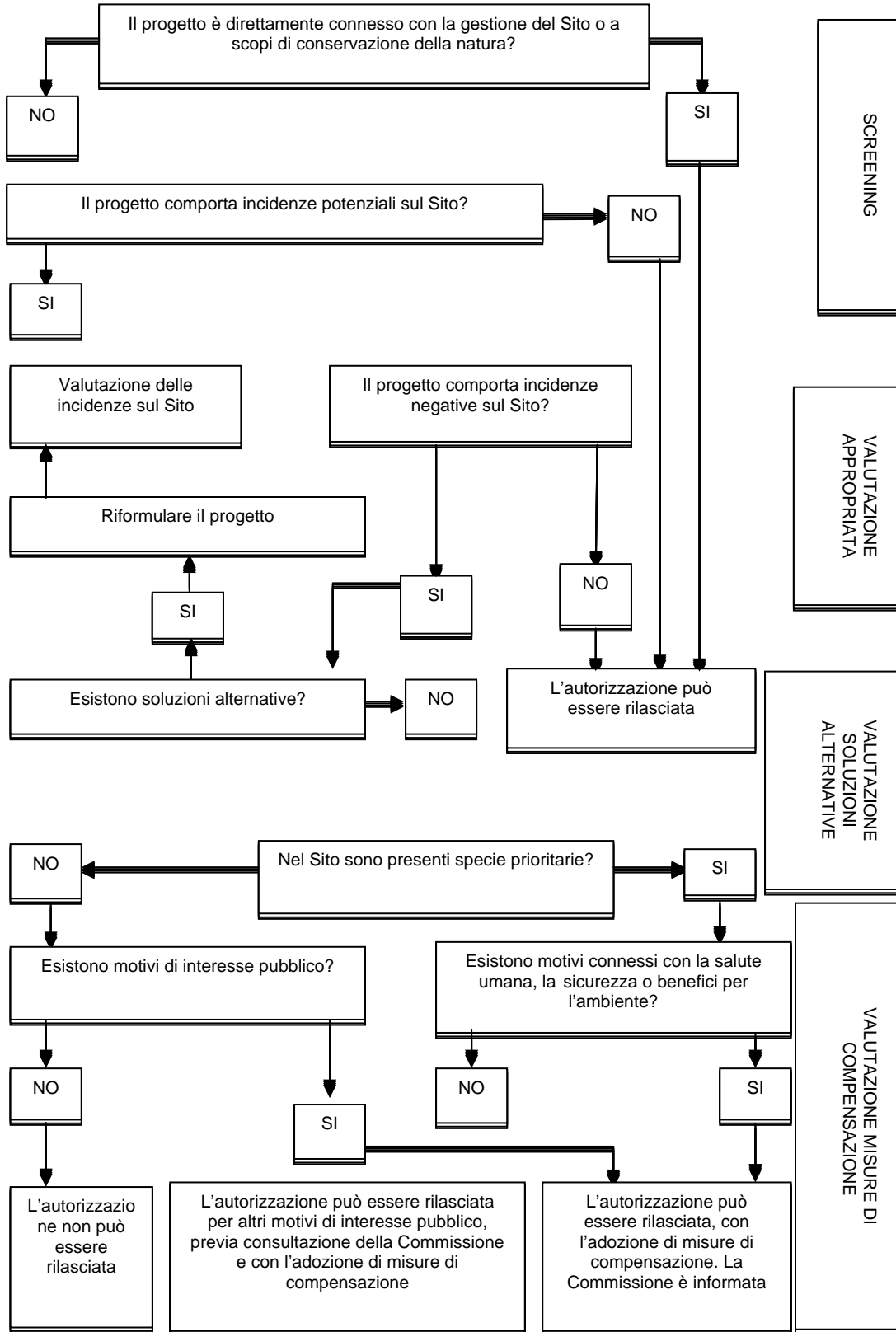
Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell’opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE “Habitat” e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

Viene proposto un largo utilizzo di matrici e check-list in ogni fase del procedimento al fine di poter ottenere dei quadri sinottici utili a compiere le valutazioni appropriate. Inoltre vengono suggeriti, a supporto della valutazione degli impatti:

- la misurazione sul campo degli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale;
- la modellizzazione quantitativa;

- l'utilizzo del GIS (Geographical Information System);
- la consulenza di esperti di settore;
- l'utilizzo di informazioni di progetti precedenti e correlabili.

Figura 1 – Iter logico-metodologico per la Valutazione di Incidenza



L'Allegato G del D.P.R. n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, caratterizza brevemente i contenuti dei piani e dei progetti sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza. Tale allegato non si configura come norma tecnica a se stante, ma solo come indicazione generica avente tuttavia valore giuridico.

Le caratteristiche elencate dei piani e dei progetti da sottoporre ad analisi sono:

- dimensioni e/o ambito di riferimento;
- complementarità con altri piani o progetti;
- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze tossiche e le tecnologie utilizzate.

Il sistema ambientale deve essere descritto con riferimento a:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche;

Le componenti biotiche e le connessioni ecologiche sono chiaramente gli aspetti con maggior implicazione con gli obiettivi della direttiva “Habitat”.

Per le componenti abiotiche l'analisi verterà sulle caratteristiche fondamentali; le componenti abiotiche verranno prese in esame solo nello specifico, qualora l'incidenza su tali componenti risulti negativa indirettamente anche su specie ed habitat, così come indicato dal documento “La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”.

1.2 La normativa della V.I.A. per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario

Come si è precedentemente accennato, la Valutazione di Incidenza è, come la V.I.A., una procedura per valutare gli impatti di un'opera sull'ambiente.

La norma tecnica statale che definisce i contenuti delle procedure di V.I.A. è il D.P.C.M. 27/12/1988. In particolare l'Allegato A definisce nel dettaglio i fattori e le componenti ambientali che devono essere valutati.

In considerazione degli obiettivi di conservazione della direttiva “Habitat” si possono definire le componenti:

- “vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali”;
- “ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale”.

2 IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO

2.1 Criteri e modalità di predisposizione del PCS

Il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) del Parco Naturale Dolomiti Friulane trova il suo riferimento normativo nella L.R. 42 del 30.09.1996 “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali”, che ne stabilisce i contenuti (art. 12) e gli elementi costitutivi minimi previsti (art.13).

L’elaborazione del PCS è inoltre stata realizzata tenendo conto del documento “Linee guida per la realizzazione del piano di conservazione e sviluppo del Parco Naturale Dolomiti Friulane”, approvato dal Consiglio Direttivo dell’Ente con Deliberazione n. 45/2011 del 7/11/2011, che definisce gli indirizzi per la zonizzazione e le direttive generali riguardanti:

- il patrimonio naturale e paesaggistico
- il patrimonio silvo-pastorale e la gestione delle malghe
- il patrimonio edilizio e la salvaguardia delle tipologie tipiche
- il patrimonio infrastrutturale
- la fruizione del territorio

Tali Linee guida, e di conseguenza il PCS, tengono conto dei seguenti criteri generali:

- pianificazione integrata con la strumentazione urbanistico-territoriale vigente e con il SIC/ZPS IT3310001 “Dolomiti Friulane”
- definizione di un quadro conoscitivo esaustivo in base a tutta la documentazione disponibile e opportuni studi di approfondimento
- definizione di strategie indirizzate alla conservazione attiva e allo sviluppo sostenibile del territorio, individuazione di zone in cui applicare le norme di attuazione, in relazione a valutazioni di settore e analisi interdisciplinari
- partecipazione e coinvolgimento delle Amministrazioni locali, dei portatori di interesse e della popolazione

Gli obiettivi e le strategie da perseguire nel PCS riprendono le finalità individuate dalla LR 42/96:

- a) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l’ambiente naturale e le sue risorse;
- b) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti, proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- c) promuovere l’incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

L’attività di pianificazione strategica che ha portato alla stesura finale del PCS è stata articolata in più fasi.

La **Fase conoscitiva** è stata propedeutica alle successive fasi, fornendo le informazioni territoriali di contesto (ambientali, economiche, demografiche, culturali) dell’area protetta, indispensabili per l’elaborazione delle successive ipotesi di gestione. La **Fase di analisi** persegue la finalità di comprendere la situazione di partenza e i punti di forza e di debolezza del Parco, dai quali partire per la formulazione delle proposte e delle linee strategiche del Piano, nonché della zonizzazione del Parco.

Il processo di elaborazione del PCS ha previsto anche lo svolgimento di una **Fase partecipativa** che ha coinvolto la popolazione locale, portatori di interesse e amministrazioni comunali attraverso lo svolgimento di numerosi incontri nel corso di tutto il servizio (cfr. § 3.7). La fase partecipativa è stata finalizzata alla divulgazione a tutti i soggetti politico-istituzionali e non (Pubblici e Privati) della metodologia e delle finalità di utilizzo del PCS, per promuovere una partecipazione attiva alle attività che hanno portato alla redazione del Piano stesso.

Nella **Fase di pianificazione**, dalla sintesi dei dati dell'analisi di contesto e dalle risultanze del processo partecipativo è stato possibile delineare uno scenario condiviso di sviluppo a medio-lungo termine e le strategie attuative per il perseguimento degli obiettivi specifici individuati dal PCS, attraverso la stesura di una versione preliminare del Piano, approvata dal Consiglio direttivo del Parco. Tale documento è stato infine presentato e discusso con le singole amministrazioni comunali, al fine di pervenire alla redazione di un documento finale, aggiornato/integrato in base alle osservazioni e alle istanze pervenute, pienamente condiviso con tutti i soggetti pubblici direttamente interessati dal Piano.

2.2 Il processo partecipativo di supporto al PCS

La redazione del PCS ha previsto, già nelle fasi di avvio del servizio, il coinvolgimento dei portatori di interesse e delle popolazioni locali, attraverso un percorso partecipativo, svolto e coordinato dalla Dott.ssa Elisa Maiulini e dalla Dott.ssa Luisa Capitan, nell'ambito del progetto *Realizzazione e coordinamento del percorso partecipativo, a valersi sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia, Misura 323, azione 2 "Stesura dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000"*.

L'obiettivo generale del processo partecipativo consiste nella condivisione dei contenuti del PCS, ed in particolare delle strategie e degli interventi di gestione proposti

A supporto e verifica del processo partecipativo è stata inoltre svolta una campagna di interviste (ottobre 2010-gennaio 2011; cfr. Relazione: *Prima campagna di questionari*, di Maiulini E. & Capitan L.), mediante la somministrazione di 600 questionari, con l'obiettivo di ottenere un quadro sommario della realtà anagrafica e socio economica, della percezione del PNDF, del grado di conoscenza di Rete Natura 2000 e del patrimonio UNESCO, nonché raccogliere suggerimenti da inserire nel PDG.

Ad oggi, il calendario delle attività svolte e previste è il seguente:

- **ottobre 2010 – gennaio 2011:** Prima campagna di questionari;
- **gennaio 2011:** Tavoli tecnici con i portatori di interesse, dei settori agricolo e forestale, caccia e pesca e turismo
- **agosto-settembre 2011:** Incontri informativi con la popolazione
- **febbraio 2012:** Tavoli tecnici con i portatori di interesse, dei settori agricolo e forestale, caccia e pesca e turismo
- **marzo 2012:** Seconda campagna di questionari.
- **aprile 2012:** Incontri informativi con la popolazione.

E' opportuno inoltre sottolineare che a margine del processo partecipativo, l'Ente Parco ha realizzato una serie di incontri con le Amministrazioni coinvolte. In particolare, ad ottobre 2010 sono stati svolti incontri informativi con le diverse Giunte Comunali, nell'ambito dei quali queste hanno fornito i primi suggerimenti e si sono rese disponibili a discutere la bozza del PCS anche in sede di Consiglio Comunale. La discussione della bozza di Piano nelle singole Giunte Comunali, già discussa nel Consiglio Direttivo del Parco, è stata avviata nel Gennaio 2012.

2.3 Ambito di influenza del PCS

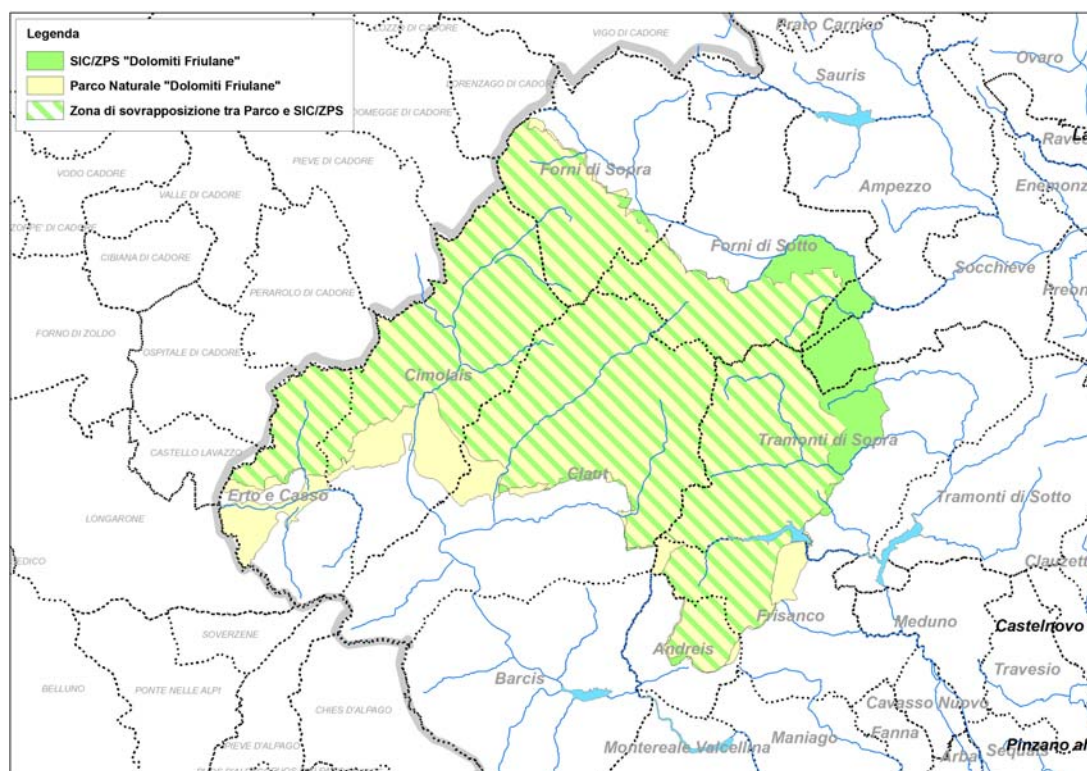
L'ambito di influenza del PCS interessa l'intero territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane che si sviluppa su una superficie di 36.950 ha.

Il Parco, ricadente interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia, interessa i territori di 8 Comuni: Forni di Sopra e Forni di Sotto (in Provincia di Udine) e Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Socchieve e Tramonti di Sopra in Provincia di Pordenone.

Tabella 1 - Elenco dei comuni ricadenti nel PNDP con relative aree di pertinenza.

	Comune	Prov.	Sup. comun. (ha)	Sup. PNDP (ha)	% Sup. comun.	% Sup. PNDP	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS	Versante
1	Forni di Sopra	UD	8.119	3.661,30	45,1	9,8	3.613,90	9,8	Alta Valle Tagliamento
2	Forni di Sotto	UD	9.350	3.678,40	39,3	9,9	4.367,30	11,9	Alta Valle Tagliamento
3	Andreis	PN	2.689	962,1	35,8	2,6	912,5	2,5	Val Cellina
4	Cimolais	PN	10.126	8.457,20	83,5	22,7	6.957,10	18,9	Val Cimoliana
5	Claut	PN	16.587	9.606,00	57,9	25,8	9.182,60	25	Val Cellina
6	Erto e Casso	PN	5.214	2.819,40	54,1	7,6	1.856,20	5,1	Valle del Vajont
7	Frisanco	PN	6.111	2.377,70	38,9	6,4	1.871,80	5,1	Val Colvera
8	Tramonti di Sopra	PN	12.514	5.721,70	45,7	15,3	6.758,20	18,4	Val Tramontina
TOTALE			70.710	37.283,80		100	36.738,30	100	

Figura 2 - Inquadramento geografico del Parco



Il 90% circa del territorio del Parco fa parte del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”, che si estende su 36.740 ha di cui 3.210 ha fuori Parco, nei Comuni di Socchieve e Ampezzo.

2.4 Obiettivi del PCS

L’obiettivo generale attorno a cui ruota la costruzione del PCS è il raggiungimento delle finalità istituzionali declinate dalla LR 42/96. In un’ottica di compatibilità tra attività umane e tutela delle biodiversità, il PCS individua quindi i propri obiettivi considerando sia gli aspetti prettamente ambientali che quelli socio-economici e culturali, affrontando 4 tematiche principali:

- Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali;

- Promozione sociale, economica e culturale;
- Informazione, didattica, educazione ambientale;
- Energia.

Nell'ambito di queste quattro tematiche il PCS individua i seguenti obiettivi generali:

- Valorizzare il patrimonio geologico del Parco;
- Mantenere/recuperare gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente (*sensu* Direttiva Habitat);
- Garantire il mantenimento delle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico in uno stato di conservazione soddisfacente (*sensu* Direttiva Habitat);
- Garantire una fruizione sostenibile del territorio;
- Promuovere un turismo compatibile con le finalità del Parco;
- Favorire la diffusione e il recupero delle attività produttive, compatibilmente con la conservazione delle risorse naturali;
- Tutelare la memoria storica del territorio;
- Diffondere la conoscenza del Parco;
- Sviluppare l'impiego delle energie rinnovabili.

Il PCS ha recepito le strategie e le misure di conservazione obbligatorie individuate dal Piano di Gestione del Sito Natura 2000 "Dolomiti Friulane", al fine di costituire strumento di gestione unico per la tutela della biodiversità sul territorio nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

In questa struttura trovano la loro specifica articolazione gli assi di gestione, individuati come segue:

- 1) Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico
- 2) Promozione delle attività silvo-pastorali e malghive
- 3) Promozione delle attività turistiche
- 4) Gestione delle strutture e delle infrastrutture del Parco
- 5) Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche
- 6) Programma di informazione e coinvolgimento delle comunità locali
- 7) Promozione del risparmio energetico

Tali assi prevedono azioni materiali e direttive gestionali quali strumenti operativi e attuativi trasversali della strategia del PCS che si prefiggono il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo economico compatibile con la conservazione territorio.

L'attuazione degli assi d'intervento è sottoposta al rispetto delle norme di attuazione urbanistico-edilizie individuate dal PCS e della suddivisione del territorio, coerentemente con quanto previsto dall'art. 12 della LR 42/1996, nelle seguenti zone:

- zona RN di tutela naturalistica: dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;
- zona RG di tutela generale: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;
- zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture, funzionali al Parco.

Le zone RG sono state ulteriormente articolate in due sottozone:

- zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione: nella quale le finalità di tutela e valorizzazione sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità funzionali alla tutela della biodiversità e del paesaggio;

- zona RG2 di tutela generale orientata: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura e del paesaggio.

L'individuazione delle zone è stata effettuata, in una prima fase, sulla base della distribuzione, grado di conservazione e rappresentatività delle specie e degli habitat più significativi/sensibili del PNDP, del grado di antropizzazione e del valore naturalistico del territorio e delle esigenze di continuità e di fruizione necessaria ad adempiere al proprio ruolo di riserva naturale. Tale operazione è stata realizzata sovrapponendo le diverse carte di sintesi, elaborate nell'ambito della fase valutativa, e tenendo conto dei confini catastali, degli elementi certi del territorio, del regime di proprietà, nonché dei fattori locali specifici di sviluppo del territorio (presenza di aree produttive e presenza di strutture fruite dal pubblico).

2.5 Strategia generale e assi d'intervento

La strategia di gestione individuata dal Piano mira ad assicurare la conservazione e la tutela della biodiversità del Parco, e al contempo, a favorire lo sviluppo del territorio attraverso il recupero delle attività tradizionali e la promozione di attività economiche ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibili. Tale obiettivo generale viene formulato come segue:

Mantenere e/o ripristinare le risorse naturali e paesaggistiche (fisiche, biologiche e testimoniali) attraverso misure gestionali che integrino le finalità di tutela con quelle di sviluppo sociale ed economico della comunità locale.

Il perseguimento di tale obiettivo generale passa attraverso l'individuazione di più assi di intervento, contestualizzati al territorio, per ciascuno dei quali sono state declinate le misure di gestione specifiche. Ogni misura prevede l'individuazione di specifici indirizzi di gestione e/o concreti, descritti in apposite schede allegate al PCS. L'attuazione degli interventi dovrà essere preceduta da adeguati approfondimenti tecnici, in sede di progettazione di massima ed esecutiva.

I principi ispiratori alla base della strategia del Piano sono quelli indicati dalla LR 42/96 (art. 2), che individua per un "parco naturale regionale" le seguenti finalità gestionali e organizzative:

- *conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;*
- *perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di conservazione e tutela, anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;*
- *promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.*

Ciò premesso è stata sviluppata una strategia generale di Piano che si articola in 6 assi principali di gestione, per ciascuno dei quali sono state identificate le misure di attuazione, in funzione di specifici obiettivi operativi.

Assi (Obiettivi specifici)	Obiettivi operativi
Asse 1 Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali	Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
	Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
	Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
	Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie

Asse 2 Promozione sociale, economica e culturale	Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
	Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
	Promozione turistica
Asse 3 Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco	Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
Asse 4 Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche	Tutelare la memoria storica del territorio
Asse 5 Informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale	Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
	Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
Asse 6 Promozione dell'uso sostenibile dell'energia	Ridurre sul territorio il consumo di energia da fonti non rinnovabili.

Ciscun asse strategico, allo scopo di perseguire i propri obiettivi operativi, prevede la realizzazione di diverse azioni, di tipo sia materiale che immateriale. Le azioni, a loro volta, sono inoltre suddivise nelle seguenti tipologie, in relazione ai settori di intervento, alle loro caratteristiche e finalità:

- **Azioni per la gestione naturalistica (codice GES)** – finalizzate al mantenimento/recupero/miglioramento della naturalità degli aspetti geologici e geomorfologici, degli habitat e delle specie, con particolare riferimento a quelli di importanza comunitaria, di rilevanza nazionale e regionale e agli endemismi, riguardano:
 - azioni per la tutela della naturalità del territorio montano, per la protezione delle sue risorse idriche e la riduzione del rischio idrogeologico;
 - azioni per il mantenimento in un buono stato di conservazione degli habitat del parco e delle specie floristiche, in particolare attraverso il recupero/mantenimento delle attività rurali tradizionali, ma anche mediante interventi di gestione attiva di sfalcio e decespugliamento, da attuarsi in aree ormai abbandonate;
 - azioni per il ripristino/mantenimento degli habitat di specie a vantaggio delle zoocenosi montane.
- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture (codice SVS.str.)** – Riguardano interventi di manutenzione e riqualificazione delle strutture e infrastrutture funzionali alla gestione del Parco, alla promozione della sua fruizione, allo svolgimento delle attività di educazione ambientale e informazione. In generale, si tratta degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico delle strutture quali Centri visita, punti informativi, aree di fruizione (aree faunistiche, orti botanici, parchi avventura, palestre di roccia, ecc.), casere in gestione al Parco, ricoveri montani, nonché della sentieristica e delle vie di accesso al Parco.
- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale (codice SVS.svl.)** – riguardano principalmente interventi di incentivazione e promozione volti a favorire il mantenimento/miglioramento delle attività agricole e zootecniche in montagna per la conservazione degli ambienti semi-naturali e, contestualmente, per supportare l'economia montana e contrastare il fenomeno dello spopolamento dei territori. A titolo esemplificativo, tra gli interventi appartenenti a questa categoria rientrano l'incentivazione della diversificazione delle attività rurali anche a fini turistici, la diffusione dei sistemi di certificazione forestale, i pagamenti agro-ambientali per le buone pratiche, la qualificazione e la promozione delle produzioni locali e dei servizi turistici, attraverso la concessione del Marchio del Parco e la creazione di reti tra gli operatori, ecc. Si tratta pertanto di azioni che non hanno effetti diretti sull'ambiente, se non quelli di contribuire al mantenimento del paesaggio montano e dei suoi delicati equilibri ecologici;

- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione (codice SVS.com.)** – riguardano interventi di educazione e sensibilizzazione ambientale finalizzati alla diffusione della conoscenza del territorio e delle sue valenze ambientali, e al coinvolgimento della popolazione locale nell’attuazione delle strategie di tutela. Tali finalità sono perseguite attraverso la produzione di materiale editoriale, lo svolgimento di attività didattiche ed educative nelle scuole, di attività di comunicazione rivolte agli agricoltori per favorire l’attuazione di buone pratiche, e ai turisti per renderli protagonisti delle finalità di tutela e sviluppo del Parco, ecc. Si tratta pertanto di azioni che contribuiscono a diffondere al pubblico l’importanza della ragion d’essere del Parco e a promuovere comportamenti virtuosi, infondendo il rispetto per l’ambiente .
- **Azioni per il monitoraggio ambientale (codice MON)** – riguardano le attività di ricerca e monitoraggio necessarie ad approfondire/aggiornare lo stato delle conoscenze e a monitorare le dinamiche naturali in atto sul territorio. Tali attività sono basilari per la corretta gestione delle risorse naturali, poiché forniscono le informazioni minime necessarie a valutare l’efficacia degli indirizzi gestionali adottati, nonché l’eventuale emergenza di nuove criticità. La tutela della biodiversità non può infatti basarsi su strategie e interventi rigidi, ma deve prevedere l’aggiornamento costante della strategie conservazione, soprattutto nel caso di habitat e specie, caratterizzati da rapide dinamiche evolutive/popolazionali, e/o particolarmente sensibili ai fattori di disturbo. Pertanto, le attività di studio e monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico e gestionale contribuiscono in modo determinante alla pianificazione di efficaci strategie di conservazione della biodiversità.

E’ importante sottolineare come tutte le azioni, anche se afferenti ad assi e misure diverse, cooperano per il raggiungimento dell’obiettivo generale del PCS, creando effetti sinergici.

Le azioni previste dal PCS sono elencate e analizzate nel Capitolo 4.

Oltre a queste azioni il PCS individua 2 aree puntuali all’interno del SIC/ZPS dove **potranno essere realizzate 2 centraline per la produzione idroelettrica.**

Questi interventi, per i quali non è ancora disponibile la progettazione, dovranno essere soggetti a specifica Valutazione di Incidenza.

2.6 Relazioni con altri strumenti pianificatori

Il PCS è subordinato al Piano Paesistico Regionale, di cui recepisce le previsioni; infatti in accordo con l’art. 145 del D.Lgs 42/2004, acquisirà funzioni pianificatorie in materia paesaggistica solo successivamente alla emanazione di specifica normativa regionale.

Inoltre, il PCS ha valore di Piano urbanistico e sostituisce, ovvero attua, i piani urbanistici.

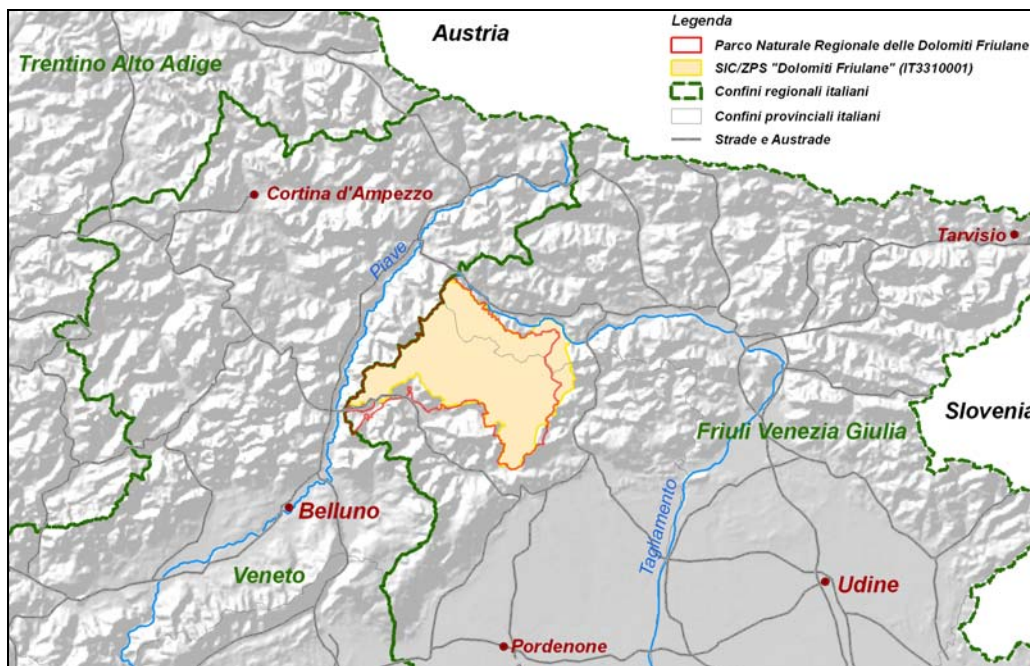
Per quanto invece riguarda la relazione con il Piano di Gestione del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”, il PCS ne ha recepito le strategie di gestione e le misure di conservazione, avendo di fatto i due Piani le stesse finalità di tutela.

3 DESCRIZIONE DEL SIC/ZPS “DOLOMITI FRIULANE”

Il territorio del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”, situato nelle Alpi Sud – Orientali, ricade nell’area geografica del Friuli Venezia Giulia denominata Prealpi Carniche. Nello specifico il Sito si sviluppa nella porzione Nord-Occidentale delle Prealpi Carniche, su una superficie di circa 36.740 ha, per circa il 90 % sovrapposto al Parco Naturale “Dolomiti Friulane”.

Confini geografici – Il limite settentrionale del Sito si sviluppa lungo la sponda destra del Fiume Tagliamento fino alla Val Poschiadea: da qui si attesta sul Tagliamento stesso fino alla località Fosàz. Il limite orientale segue il Rio Noglàrs, costeggia il Monte Giavons, quindi si attesta sul Torrente Meduna; successivamente prosegue sempre verso sud toccando le sponde dei Laghi del Ciul e di Selva, e seguendo il Rio Valine, fino a raggiungere il crinale del Monte Raut. Il limite meridionale segue il Rio Carpinedo poi, passando a Nord di Andreis, continua lungo il Torrente Ledron e il Rio de li Pales. Da Monte Castello il limite segue i confini comunali fino al Rug de la Fous, poi riprende il limite comunale di Claut fino a Forcella Clautana, attraversa a Nord la Val Cellina fino a Pra del Salta, passando per Forcella Vacalizza, Ponte Compol, Forcella Lodina, Costa Bartal, ed infine, passando immediatamente a nord degli abitati di Erto e Casso. Ad occidente il confine del Sito coincide con il confine regionale, che segue dal Monte Salta a Val de la Tora (Monte Mescola).

Figura 3 – Inquadramento geografico del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”.



Inquadramento amministrativo – Il sito, ricadente interamente nella regione Friuli Venezia Giulia, interessa le Province di Pordenone e Udine e i territori di ben 10 Comuni, a loro volta appartenenti a due Unioni montane (Tabella 1.1). Inoltre, si sovrappone, per circa il 90% della sua estensione, al Parco Regionale delle Dolomiti Friulane, istituito con nel 1996 con LR n. 42 del 30/09/1996.

Tabella 2 – Elenco dei comuni ricadenti nel SIC/ZPS e relative aree di pertinenza.

	Comune	Prov.	Unione montana	Tot superficie comunale (ha)	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZP S
1	Ampezzo	UD	Carnia	7.363	404,1	1,1
2	Forni di Sopra	UD	Carnia	8.119	3.600,5	9,8
3	Forni di Sotto	UD	Carnia	9.350	4.372,1	11,9
4	Socchieve	UD	Carnia	6.582	808,3	2,2

	Comune	Prov.	Unione montana	Tot superficie comunale (ha)	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS
5	Andreis	PN	Friuli Occidentale	2.689	918,5	2,5
6	Cimolais	PN	Friuli Occidentale	10.126	6.943,9	18,9
7	Claut	PN	Friuli Occidentale	16.587	9.185,0	25
8	Erto e Casso	PN	Friuli Occidentale	5.214	1.873,7	5,1
9	Frisanco	PN	Friuli Occidentale	6.111	1.873,7	5,1
10	Tramonti di Sopra	PN	Friuli Occidentale	12.514	6.760,2	18,4
	TOTALE			84.655	36.740,00	100

Oltre alle suddette Amministrazioni pubbliche, hanno competenza sul territorio in oggetto, l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione; l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA); l'Ente Tutela Pesca (ETP).

3.1 Caratteristiche morfologiche e insediative.

Clima – Il clima del SIC/ZPS, secondo il sistema di classificazione di Köppen, risulta di tipo temperato oceanico-subtropicali umido o mediterraneo, caratterizzato da estati miti, mai eccessivamente calde, e da inverni freddi. Tuttavia, La complessa orografia del territorio determina una ampia variabilità climatica sia in senso verticale-altimetrico, che in senso orizzontale-areale.

Orografia – Il paesaggio predominante è quello caratteristico delle Prealpi orientali, con un graduale passaggio, da oriente verso occidente, da ambienti prettamente prealpini, ad ambienti tipicamente dolomitici. In generale, nel settore orientale (Val Meduna, Val Silisia, Val Colvera) i rilievi non superano quasi mai i 2.000 m di quota con la conseguente presenza di copertura vegetale fino alle zone sommitali della maggior parte dei rilievi. Nel settore occidentale (Val di Gjere, Val Settimana, Val Cimoliana, Val Zemola, settore Fornese), le quote superano abbondantemente i limiti superiori della vegetazione e le zone sommitali si presentano quindi scoperte.

In particolare, le quote dei fondovalle variano dai 450-500 m slm nell'area più meridionale (Andreis) ai 600-700 m slm nella zona mediana (Claut, Cimolais) agli 800-900 m slm nel settore Fornese. Le quote massime vengono raggiunte nel gruppo della Cima dei Preti (2.703 m slm) situato tra la Val Cimoliana e la Valle del Piave. Altri rilievi importanti si trovano lungo la dorsale che separa queste due valli: Monte Duranno (2.652 m slm), Cima Laste (2.555 m slm), Cima Monfalcon di Montanaia (2.548 m slm), Monfalcon di Forni (2.453 m slm).

Nella dorsale che separa la Val Cimoliana dalla Val Settimana si trovano i gruppi della Vaccalizza-Cima dei Vieres (2.310 m slm), Pale Candele-Monte Turlon (2.312 m slm) e Monte Pramaggiore (2.478 m slm). Tra la Val Settimana e la Val di Gjere si trova il gruppo del Monte Cornaget (2.323 m slm), mentre tra la Val di Gjere e il bacino del Meduna si trovano i gruppi delle Caserine (2.306 m slm) e del Dosaip (2.062 m slm). Più ad oriente, tra la Valle del Tagliamento e il Canal Grande di Meduna è situato il Cimon di Agar (1.932 m slm) e tra il Canal Grande di Meduna e la Val Viellia il Monte Frascola (1.961 m slm). Nell'area più meridionale del Sito, tra il bacino del Cellina, quello del Meduna e quello del Colvera si trova il gruppo del Monte Raut (2.025 m slm). La tipologia degli ammassi rocciosi, il loro assetto strutturale e l'azione degli agenti esogeni hanno determinato, in queste aree, tutte quelle forme (pareti, creste, guglie, pinnacoli, nonchè coni e falde detritiche) che caratterizzano l'ambiente dolomitico.

Geomorfologia – Da un punto di vista morfologico il territorio del SIC/ZPS presenta forme legate a diverse azioni e fenomeni che sono stati influenzati sia dai differenti tipi di rocce presenti che dal loro assetto strutturale.

In tutto il territorio sono presenti morfologie glaciali e periglaciali (sezioni vallive a V, circhi glaciali e morene), morfologie create dall'azione dei corsi d'acqua (valli a V, forre, marmitte di

erosione, sottoescavazioni, massi e rocce levigati dall'acqua e dai materiali che questa trasporta, salti d'acqua e cascate, terrazzi fluviali e conoidi alluvionali), fenomeni carsici (concentrati maggiormente nelle aree del Monte Dosaip, del Monte Raut, in quella compresa tra il Monte Lodina e Cime Centenere e del Monte Naiarda) e morfologie di versante (nicchie di distacco e accumuli di frana, falde e cono detritici).

La vasta estensione e la complessità dei fenomeni geologici, che hanno determinato la morfologia del territorio, fanno sì che nel Sito siano stati censiti ben 12 geositi, catalogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, elencati nella Tabella seguente.

Tabella 3 – Elenco dei geositi ricadenti nel SIC/ZPS.

N	Geosito	Comuni	Grado d'interesse	Ambito di Interesse scientifico
1	Alta Valle del Fiume Tagliamento	Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve	Nazionale	geomorfologia, sedimentologia, geologia strutturale
2	Facies di piattaforma e bacino del Monte Pramaggiore	Forni di Sopra	Sovranazionale	geologia stratigrafica, geomorfologia
3	Campanile di Val Montanaia	Cimolais	Sovranazionale	geomorfologia
4	Fonte Pussa	Claut	Regionale	idrogeologia, geomorfologia, geologia strutturale
5	Pieghe metriche nella "Serie Condensata" in Val Zemola	Erto e Casso	Regionale	geologia strutturale, geologia stratigrafica
6	Libri di San Daniele	Erto e Casso	Nazionale	geomorfologia, geologia stratigrafica
7	Linea tettonica del Monte Dof-Monte Auda presso Casera Bregolina Grande	Cimolais	Regionale	geologia strutturale, geomorfologia
8	Piegua del Monte Porreit	Erto e Casso	Regionale	geologia strutturale, geomorfologia
9	Frana del Vajont	Erto e Casso	Sovranazionale	geomorfologia, idrogeologia, geologia stratigrafica, geologia ambientale.
10	Orme di dinosauro presso Casera Casavento	Claut	Nazionale	paleontologia, geologia stratigrafica
11	Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina (Claut)	Claut	Regionale	geomorfologia, sedimentologia
12	Linea Barcis-Staro Selo: gola del torrente Susaibes	Andreis	Regionale	geologia strutturale, idrogeologia.

A questi geositi si aggiungono anche numerose altre località di interesse geologico, geomorfologico e idrogeologico diffuse su tutto il territorio.

Idrografia – Il territorio del SIC/ZPS interessa 4 bacini idrografici in cui si sviluppano le principali valli che lo attraversano. Da ovest verso est si evidenziano:

1. Val Zemola (Bacino del Vajont): il torrente Zemola affluente del Vajont, percorre la parte sud occidentale del SIC/ZPS da nord a sud fino all'abitato di Erto;
2. Val Cimoliana (Bacino del Cellina): nel cuore del sito, lo percorre da nord a sud, dalla punta di Monfalcon di Cimoliana al paese di Cimolais (sede del Parco);
3. Val Settimana (Bacino del Cellina): ad est della Val Cimoliana, con asse da nord-est a sud-ovest, dal Monte Pramaggiore al paese di Claut;
4. La Valle di Gjere (Bacino del Cellina): fiumana detritica con andamento nord – sud, dai Ciadìn de Soràus alle sorgenti del Cellina;
5. Val Silisia (Bacino del Meduna): percorre la parte sud orientale del SIC/ZPS da ovest ad est, dalla catena del monte Dosaip alla diga artificiale che forma il lago di Selva, per poi continuare fuori dal sito fino al lago di Tramonti;
6. Valle del Meduna (Bacino del Meduna): il Canal grande di Meduna a nord e il Canal piccolo di Meduna attraversano la parte orientale del sito da ovest ad est: dalla catena dei monti Dosaip – Caserine – Fornezze – Cimon di Agàr, alla diga artificiale che forma il lago del Ciul (per poi continuare fuori dal sito fino al lago Selva);
7. Valle dell'alto Tagliamento (Bacino del Tagliamento): con andamento da nord-ovest a sud-est, la destra orografica del fiume Tagliamento costituisce la parte settentrionale

del Parco, dalle sorgenti del Tagliamento al Passo della Maura alla catena del Monte Costa del Paladin. Da questa valle, si viluppano in direzione nord-sud Val di Giau, la Val di Suola, la Val Rovadia e la Val Poschiadea.

Complessivamente, il reticolo fluviale si presenta molto articolato, oltre che arricchito di una fitta rete secondaria composta di numerosi affluenti dai percorsi ripidi e brevi. Inoltre, la rete idrografica secondaria contribuisce allo sviluppo di una vasta idrografia sotterranea, associata a fenomeni carsici. I corsi d'acqua hanno un caratteristico regime torrentizio di tipo pluviale e/o nivale; con portate estremamente variabili con piene primaverili ed autunnali e magre estive e invernali.

Le pendenze molto elevate determinano forti energie di scorrimento delle acque ed elevate capacità di erosione e di trasporto materiali.

Coerentemente con le caratteristiche geologiche del territorio, nel SIC/ZPS sono presenti numerose sorgenti, che rivestono anche un importante valore pratico in relazione al loro possibile utilizzo a fini gestionali.

La qualità delle acque dei corsi d'acqua nel Sito risulta buona.

Caratteristiche insediative - Il SIC/ZPS si identifica con un territorio complessivamente non urbanizzato per ragioni storiche e sociologiche, strettamente correlate alle sue caratteristiche morfologiche. I 10 nuclei abitati si localizzano infatti nelle valli principali (Tabella 4), esternamente ai confini del sito, lungo le quali originariamente furono realizzate le vie di collegamento con le grandi città, da cui i villaggi montani dipendevano dal punto di vista economico e amministrativo.

Tabella 4 – Elenco dei comuni ricadenti nel SIC/ZPS e relative localizzazioni.

n.	Comune	Prov.	Tot abitanti (2008)	Localizzazione
1	Ampezzo	UD	1.086	Alta Valle Tagliamento
2	Forni di Sopra	UD	1.066	Alta Valle Tagliamento
3	Forni di Sotto	UD	679	Alta Valle Tagliamento
4	Socchieve	UD	950	Alta Valle Tagliamento
5	Andreis	PN	293	Val Cellina
6	Cimolais	PN	437	Val Cimoliana
7	Claut	PN	1.064	Val Cellina
8	Erto e Casso	PN	388	Valle del Vajont
9	Frisanco	PN	702	Val Colvera
10	Tramonti di Sopra	PN	411	Val Meduna
TOTALE			7.076	

In generale, l'asprezza e la severità dell'ambiente hanno da sempre reso difficile la colonizzazione da parte dell'uomo del territorio, rendendo minimo l'impatto causato dalle attività antropiche e garantendo la sua naturale conservazione.

I centri abitati dei comuni interessati dal SIC/ZPS, tutti di piccole dimensioni e poco popolati, sono esterni al perimetro del sito, che di fatto comprende in misura minima solamente piccoli agglomerati e case sparse.

Caratteristiche socio-economiche - Nei Comuni dal Sito interessati risiedevano, nel 2008, un totale 7.076 abitanti. La popolazione quindi è molto scarsa, frammentata in comuni piccoli, o addirittura piccolissimi, con densità media molto bassa (10,77 ab./kmq): il Comune più popoloso è Ampezzo (1.165 abitanti), il più piccolo Andreis (309 abitanti).

L'entità attuale è il risultato di un progressivo spopolamento avvenuto negli ultimi 40 anni, con una diminuzione complessiva della popolazione del 37%, che solo negli ultimi anni è andato rallentando soprattutto per l'arrivo di extracomunitari. Lo spopolamento ha determinato l'invecchiamento della popolazione e l'abbassamento del livello di istruzione, rispetto ai valori medi regionali; inoltre, ha comportato l'aumento del numero delle case inutilizzate, che nel 2001 superavano la metà dell'intero patrimonio immobiliare.

In tale contesto l'attività agricola risulta in fase di progressivo abbandono; rimangono ancora attive principalmente forme di orticoltura di tipo familiare condotte prevalentemente da anziani presso i centri ancora abitati. Anche il settore zootecnico riveste un ruolo del tutto marginale: poche infatti le aziende, che si dedicano principalmente all'allevamento bovino.

Settore economico importante, legato alla gestione del Sito, è quello del turismo. L'offerta turistica alberghiera attuale si concentra nei comuni dell'Alta Val Tagliamento (circa l'85% di quella totale) ed in particolare a Forni di Sopra (70%). La restante offerta alberghiera si registra per lo più nei comuni del settore meridionale (11% a Erto e Casso, Cimolais e Claut), e in minima parte a Frisanco, Andreis e Tramonti di Sopra .

A fronte di una scarsa offerta alberghiera, a partire dai primi anni 2000 nei comuni del Sito, sono state avviate diverse iniziative imprenditoriali per il recupero di immobili non più utilizzati e la creazione di un'offerta ricettiva extra-alberghiera.

Per quando riguarda la domanda turistica, negli ultimi anni sono state registrate nei comuni interessati poco meno di 120.000 presenze e circa 28.000 arrivi, con una conseguente permanenza media pari a 4,2 giornate.

Il 70% circa della domanda complessiva è stata assorbita dagli esercizi alberghieri, mentre la restante da esercizi complementari, nei quali la permanenza media risulta più alta (4,6 rispetto a 4 della ricettività alberghiera).

La composizione della domanda rispecchia un percentuale piuttosto elevata di turisti italiani, circa 83,5% sul totale nelle due tipologie di esercizi. La permanenza media degli stranieri risulta comprensibilmente più elevata rispetto a quella del turista nazionale.

3.2 Inquadramento vegetazionale e habitat regionali

Il SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" è caratterizzato dalla presenza di un ambiente intrinsecamente molto variegato, in relazione all'esposizione dei versanti, all'escursione altitudinale, la varietà di forme geologiche e dei suoli, ecc., adatto ad ospitare una tipologie vegetazionali diversificate. Sul territorio si riscontra infatti la presenza di habitat d'alta quota, quali ambienti rupicoli e di ghiaione, di boschi (lariceti, peccete, abetine, faggete, ecc.), di praterie, sia d'alta quota sia termofile, di brughiere, nonché habitat di ambiente umido, legati principalmente alla presenza dei fiumi alpini.

In particolare, le tipologie vegetazionali presenti nel sito sono le seguenti:

- **Boschi di conifere** – Comprendono 3 principali tipologie:
 1. *Boschi subalpini di conifere*, ovvero popolamenti di conifere microterme che raggiungono il limite superiore della vegetazione forestale e delle piante arboree. Si tratta in prevalenza di peccete e lariceti. In seguito a una serie di fattori, le vere peccete sono poco diffuse, mentre sono molto più frequenti i consorzi misti, con larice alle quote più elevate o con abete bianco e faggio, nella fascia altimontana (piceo-abieteti e piceo-faggeti). In particolare le peccete sono piuttosto rare soprattutto nel settore sud-orientale, dove vengono sostituite da formazioni a dominanza di faggio che si spingono fino ai crinali più elevati a diretto contatto con le mughete. In alcuni settori l'abete rosso è stato favorito da impianti artificiali oppure da scelte selvicolturali a scapito dell'abete bianco. I lariceti prevalgono nelle aree circostanti i pascoli e in quelle condizionate dalla neve, infatti in tali contesti il larice risulta particolarmente competitivo e, in particolare, lo è a quote elevate dove penetra nelle mughete avviando una successione verso una fase lungamente durevole che può essere espressa dal *Rhodothamno-Laricetum*.

2. *Pinete di pino silvestre*, occupano il piano montano delle vallate più interne e meno esposte ai venti umidi provenienti da sud-est, costituendo per lo più formazioni pioniere diffuse su ripidi versanti scoscesi o lungo sfasciumi calcareo-dolomitici ad elevata pendenza. Nelle stazioni più aride e con suoli estremamente superficiali, allo strato arboreo *Pinus sylvestris* tende a divenire la specie dominante, mentre allo strato erbaceo e basso-arbustivo prevale *Erica herbacea*. In altre formazioni forestali dalle spiccate caratteristiche xerofile o microterme questa specie si associa con *Picea abies* e *Larix decidua*, che lo sostituiscono nelle situazioni meno estreme dal punto di vista edafico. Inoltre il pino silvestre entra a far parte del consorzi a prevalenza di *Pinus nigra*, sostituendosi ad esso in condizioni di maggiore acidificazione del terreno e incremento della continentalità.
3. *Pinete di pino nero*, si tratta di boschi e formazioni rupestri, diffuse nell'orizzonte submontano e montano inferiore, in cui predomina il pino nero (*Pinus nigra*). Queste pinete insieme alle faggete, rappresentano la componente forestale più espressiva e caratteristica del comprensorio in esame. In alcune vallate il pino nero risulta dominante e assai competitivo, soprattutto su versanti acclivi, in cui le possibilità evolutive del suolo sono scarse. Le pinete perdono competitività risalendo verso l'interno della Val Cimoliana e della Val Settimana, per la progressiva continentalizzazione del clima, mentre sono particolarmente diffuse soprattutto lungo i ripidi versanti meridionali della Val Viellia, nel Canale piccolo di Meduna, nelle Valli Inglnagna e Silisia e loro convalli. Alle quote più elevate il pino nero si insedia in prossimità delle pareti rocciose, colonizzando con singoli individui gli anfratti più favorevoli ed assumendo un particolare portamento allargato. Spesso, inoltre, il pino nero si insedia lungo le alluvioni appena stabilizzate dalla vegetazione pioniera del petasiteto.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata nel Sito la presenza dei seguenti habitat regionali forestali:

- BC2 - Piceo-abieteti su suoli basici montani
- BC5 - Peccete su suoli basici subalpine con molto *Larix decidua*
- BC10 - Impianti di peccio e peccete secondarie
- BC11 - Lariceti dei plateaux calcarei con *Rhododendron hirsutum*
- BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico
- BC15 - Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpic

- **Boschi di latifoglie** – Comprendono 3 principali tipologie:

1. *Faggete*, La spiccata oceanicità di gran parte del comprensorio favorisce lo sviluppo delle faggete soprattutto lungo l'orizzonte submontano e montano inferiore. Questi popolamenti costituiscono lo stadio climax dei versanti esposti a settentrione, delle vallette riparate e dei settori con esposizioni meno calde lungo le pendici meridionali. In particolari condizioni orografiche che determinano ristagno di umidità, (forre, ripiani tra pareti stillicidiose) si rileva la presenza *Taxus baccata*, che caratterizza una particolare facies della faggeta. Soprattutto lungo le pendici meridionali, su versanti molto acclivi e su suoli piuttosto primitivi con scarsa disponibilità idrica, nelle formazioni di faggio si registra la presenza diffusa del carpino nero, accompagnato da specie termofile. Nei settori più marcatamente oceanici la faggeta risale lungo i versanti fino al limite superiore della vegetazione forestale, dove viene a contatto con le mughete; in tale contesto, alle quote più elevate, il faggio assume una habitus caratteristico, con il tronco curvato alla base a causa del peso della neve.
2. *Boscaglie termofile a carpino nero ed orniello*, comprende le boscaglie dell'orizzonte submontano a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) che colonizzano soprattutto i versanti scoscesi e più caldi.
3. *Boschi mesofili*, si tratta di una categoria scarsamente rappresentata all'interno del sito e costituita da diverse formazioni boschive ascrivibili per lo più al querceto.

carpineto o all'aceri-tilieto. Queste sono diffuse in maniera sporadica lungo i settori periferici del sito.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata nel Sito la presenza dei seguenti habitat regionali forestali:

- BL4 - Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie
- BL5 - Faggete su suoli basici altimontane
- BL6 - Faggete su suoli basici montane
- BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane
- BL10 - Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane
- BL14 - Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*
- BL22 - Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con *Erica carnea*
- BL23 - Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea*

- **Boschi misti** – Comprendono 1 principale tipologia:

1. *Boschi misti di abete bianco e faggio*, rappresentano le cenosi climatiche dell'orizzonte montano superiore, in stazioni con clima oceanico e su terreni relativamente evoluti. Questi sono molto diffusi lungo il settore occidentale del sito, soprattutto lungo le valli laterali, dove scendono fino all'orizzonte montano inferiore. Nella zona orientale, dalle caratteristiche più spiccatamente oceaniche, la formazione è piuttosto rara ed è sostituita dalla faggeta pura che risale i versanti fino al limite della vegetazione arborea. Nelle vallate più fredde o sui fondovalle con inversione termica o comunque nelle zone più fresche ed in presenza di elevata fertilità stagionale, compaiono le formazioni miste a prevalenza di abete rosso ed abete bianco.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata nel Sito la presenza dei seguenti habitat regionali forestali:

- BC2 - Piceo-abieteti su suoli basici montani
- BL10 - Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane

- **Formazioni igrofile compresi i popolamenti alveali**, si tratta delle varie forme di vegetazione che si sviluppano lungo i greti e gli letti ghiaiosi periodicamente inondati dei torrenti montani e del fondovalle. Lungo i ghiaioni di falda e in prossimità degli alvei alluvionali è piuttosto diffuso il petasiteto, formazione pioniera a *Petasites paradoxus*, specie caratterizzata da un esteso apparato radicale che gli consente di procurarsi l'acqua anche in profondità, che ha una notevole importanza nel consolidamento del terreno. Un altro tipo di vegetazione tipico di questi ambienti è costituito da cenosi arbustive a *Salix eleagnos*, diffuse lungo le aste dei torrenti principali che occupano i banchi di ghiaia e le lenti di sabbia emergenti ai lati o al centro del letto nei periodi di magra. Le cenosi a salici si intercalano spesso con le mughete che attraverso i canali detritici scendono a colonizzare anche gli alvei dei torrenti. Su substrati più evoluti, lungo il fondovalle, nei pressi dei corsi d'acqua si sviluppa in maniera estremamente sporadica l'ontaneto ad ontano bianco (*Alnus incana*), in cui si registra la presenza di varie specie di salici (*Salix sp.pl.*) di *Tussilago farfara*, *Calamagrostis varia*, *Equisetum sp.pl.* e *Ranunculus repens*.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti habitat regionali:

- AA5 – Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi
- BU2 – Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*
- BU6 - Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da *Alnus incana*

- **Brughiere e cespuglieti**, a dominanza di piante legnose di bassa statura o di arbusti, costituiscono stadi diversi nelle serie dinamiche principali (cenosi zonali, cenosi pioniere stabili, stadi dinamici di incespugliamento). Nel piano da montano a subalpino sono molto

diffuse le mughete, cenosi a dominanza di *Pinus mugo*, che spesso si spingono anche lungo la fascia montana a ridosso delle faggete e delle formazioni a pino nero, fino a insediarsi lungo i greti torrentizi del fondovalle. Al pino mugo dominante si associano *Larix decidua*, *Picea abies*, *Rhododendron hirsutum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Sorbus chamaemespilus*, *Vaccinium uliginosum*, *Rhodotamnus chamaecystus*, *Salix waldsteniana* e *Lonicera coerulea*. Al variare delle condizioni edafiche può essere favorito l'ingresso nella cenosi di *Vaccinium myrtillus*, *Rhododendron ferrugineum*, *Calamagrostis villosa*, nonché numerose briofite come *Rhytidiadelphus triquetrus*, *Polytrichum formosum*, *Hylocomium splendens*, e *Dicranum scoparium*.

Dal piano collinare a quello montano gli arbusteti ed i mantelli costituiscono gli stadi dinamici di ricostituzione (o degradazione) dei boschi di latifoglie. Attualmente sono molto diffusi a causa dell'abbandono delle tradizionali tecniche agro-silvo-pastorali che permettevano la persistenza dei pascoli su gran parte del territorio regionale. In particolare nel territorio del Sito è stata riscontrata la presenza dei seguenti habitat regionali di brughiera:

- GC3- Brughiera e arbusteti subalpini su substrato acido
- GC5 - Brughiera montano-subalpine su substrato basico
- GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici
- GC9 - Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie
- GC11 - Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi
- GM10 - Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana*
- GM12 - Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a *Sambucus racemosa*

- **Prati e pascoli** – Comprendono due principali tipologie:

1. *Popolamenti erbacei di alta quota*, riferibili sia a formazioni erbacee primarie di alta montagna (piano alpino e subalpino superiore) poste al di sopra della vegetazione arborea sia a cenosi prative secondarie ottenute per la produzione di foraggio per il bestiame e originatesi in seguito al disboscamento nella zona di transizione tra foresta e gli arbusteti subalpini. Gli aspetti più magri e primitivi di queste praterie, dove non si è ancora costituita una caotica continua, sono costituiti dai firmeti. Si tratta di formazioni dominate da *Carex firma*, spesso a contatto di falde detritiche o di ambiti rupestri, caratterizzate da numerose specie endemiche. Nei settori dove il processo pedogenetico può dar luogo a suoli più evoluti, si ha la presenza di formazioni a cotico abbastanza continuo a prevalenza di *Sesleria varia* e *Carex sempervirens* (seslerieti s.l.). Si tratta di cenosi erbacee sia primitive che più evolute, da tendenzialmente xerofile a mesofile, spesso ricche di specie. Questi prati, un tempo utilizzati per il pascolo di ovini e caprini, attualmente non rivestono più un ruolo economico a livello zootecnico, ma sono diventati importanti dal punto di vista turistico–escursionistico e naturalistico-ecologico per il mantenimento di specie faunistiche di pregio.
2. *Prati e pascoli al di sotto del limite superiore della vegetazione*, si tratta di praterie ottenute per disboscamento e diffuse prevalentemente lungo l'orizzonte montano e submontano. In minima parte vengono ancora utilizzati dall'uomo, mentre la maggioranza è ormai abbandonata e soggetta al naturale dinamismo evolutivo della vegetazione, con intensa ricolonizzazione di specie arbustive e arboree provenienti dai boschi vicini. In generale, nel territorio in esame i veri prati falciati e concimati con metodi tradizionali sono piuttosto rari, siano essi presenti nel fondovalle fino ai primi versanti della fascia submontana oppure diffusi in quota lungo la fascia montana e subalpina. I prati regolarmente sfalciati e concimati del fondovalle e del piano submontano, sviluppati su suoli piuttosto freschi e profondi e in condizioni di moderata termofilia, sono rappresentati dall'arrenatereto, cenosi prativa caratterizzata dalla presenza di *Arrhenatherum elatius*, a cui si accompagnano buone specie foraggiere. A quote maggiori, gli arrenatereti vengono sostituiti da formazioni prative

costituite dai triseteti che risultano comunque poco diffusi ed estesi all'interno del sito. Per quanto riguarda i prati aridi e semiaridi collocati al di sotto del limite degli alberi, la loro articolazione è assai varia e sono riconoscibili numerose comunità vegetali. Nel complesso queste cenosi prative possono essere ricondotte a tre tipi fondamentali: (1) prati magri riferibili all'ordine *Scorzoneretalia villosae*; (2) praterie montane e altimontane, ancora chiaramente termofile, povere in entità illiriche, con attenuato carattere sub mediterraneo; (3) prati magri acidofili a dominanza di *Nardus stricta* (nardeti), poco diffusi e presenti soprattutto lungo le porzioni più termofile della fascia montana.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata nel Sito la presenza dei seguenti habitat regionali:

PC10 - Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

PS4 - Praterie alpine su substrati acidi

PS5 - Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da *Carex ferruginea*

PS6 - Praterie primarie alpine delle creste ventose su suolo acidificato dominate da *Kobresia myosuroides*

PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

PS9 - Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a *Sesleria caerulea* e *Ranunculus hybridus*

PS10 - Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici

PM1 - Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

PM3 - Prati da sfalcio montani dominati da *Trisetum flavescens*

PM4 - Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da *Poa alpina* e *Poa supina*

- **Rupi e ghiaioni**, comprendono i tipi di vegetazione che si sviluppano in prossimità delle aree rupestri o su sfasciumi collocati alle quote più elevate. Si tratta di cenosi pioniere presenti su substrati rocciosi o litosuoli incoerenti; alle quote più elevate (oltre i 1800 metri) ospitano piante con forme prostrate, a cuscinetto e pulvino, con radici molto sviluppate tali da colonizzare le limitate tasche di suolo presenti. Dal punto di vista altitudinale si possono distinguere due tipi di vegetazione: la prima a *Potentilla nitida* del piano alpino e subalpino che si spinge lungo le pareti calcareo-dolomitiche fino a alle vette più alte; la seconda a *Potentilla caulescens* del piano montano.

Ghiaioni, pietraie, conoidi detritiche, sfasciumi rocciosi ed estesi greti e canali torrentizi rappresentano uno degli elementi più peculiari del paesaggio del territorio in esame. Le diverse comunità che si insediano lungo questo tipo di ambienti, dai fondovalle agli sfasciumi delle creste più elevate, possono essere riferite ai vari *syntaxa* della classe *Thlaspietalia rotundifolii*.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata nel Sito la presenza dei seguenti habitat regionali:

RG2 - Ghiaioni calcarei montani ed alpini

RU4 - Rupì calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

RU5 - Rupì calcaree soleggiate subalpine ed alpine a *Potentilla nitida*

- **Orli e radure boschive**, include la vegetazione erbacea degli orli e delle radure boschive che entrano nei processi dinamici di ricostruzione delle formazioni forestali. Questi habitat sono spesso ricchi di specie che, proprio in una situazione di transizione fra le aperte praterie e gli stadi più mesofili di incespugliamento e di ricostruzione del bosco (ecotono), trovano qui la loro nicchia ideale. Alla loro formazione partecipano altresì le specie nemorali meno sciafile e quelle prative meno eliofile. Poiché l'assoluta maggioranza di esse sono specie entomogame, che si diffondono altresì attraverso il vettore animale (zoocoria), si stabilisce un'intensa interazione pianta – animale, che fa di questi ambienti ecotonali fra i più ricchi in specie. Alcuni di essi, quali le cenosi a grandi

ombrellifere, possono occupare anche vaste superfici, costituendo la prima fase di trasformazione dei pascoli montani.

All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza dei seguenti habitat regionali:

- OB2 - Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea
- OB5 - Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere
- OB6 - Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforie
- OB7 - Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azotoa *Rumex alpinus*

- **Torbiere e formazioni erbacee spondicole**, nel piano montano ed alpino, a causa della dominanza di litotipi carbonatici gli ambienti di torbiera risultano generalmente poco diffusi. In particolare, nel sito la scarsità dei luoghi umidi, determinata dalle caratteristiche geolitologiche ed orografiche, piuttosto che dalla carenza di precipitazioni, determina una presenza localizzata e poco diffusa di questo habitat: i pochi siti torbosi presenti sono, in genere, lembi ridotti di torbiere basifile (*Caricion davallianae*), espressioni di solito impoverite rispetto alle comunità meglio conservate, ovvero le classiche torbiere alcaline, soligene, di ruscellamento. Piuttosto rare sono anche le forme di vegetazione di sponda fluviale; particolare attenzione meritano i cariceti dominati da diversi tipi di carici e che ospitano molte specie rare. Pur avendo dimensioni generalmente ridotte (esclusi i canneti), questi sistemi ecologici sono quelli che forse sono oggi a maggior rischio di scomparsa.

Relativamente a questo gruppo di habitat all'interno del sito è stata rilevata la presenza delle seguenti tipologie:

- UP7 - Torbiere basse alcaline subalpine dominate da *Carex davalliana*
- UC1 - Vegetazioni elofitiche d'acqua dolce dominate da *Phragmites australis*

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco degli habitat regionali e le rispettive coperture areali.

Tabella 5 – Elenco degli habitat regionali e relative coperture areali.

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	%
AA5	Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	414,8	1,1
BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	76,1	0,2
BC11	Lariceti dei plateaux calcarei con <i>Rhododendron hirsutum</i>	506,0	1,4
BC14	Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	2.582,4	7,0
BC15	Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	191,8	0,5
BC2	Piceo-abieteti su suoli basici montani	583,8	1,6
BC5	Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i>	1170,9	3,2
BL10	Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	2.755,7	7,5
BL14	Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	34,8	0,1
BL22	Ostietti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	392,1	1,1
BL23	Ostietti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	103,8	0,3
BL4	Faggete su suoli basici subalpine con megaforie	353,8	1,0
BL5	Faggete su suoli basici altimontane	5.132,3	14,0
BL6	Faggete su suoli basici montane	3.490,1	9,5
BL8	Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	933,0	2,5
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>	15,5	< 0,1
BU6	Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da <i>Alnus incana</i>	-	< 0,1
GC11	Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi	-	< 0,1

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	%
GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	5,9	< 0,1
GC5	Brughiere montano-subalpine su substrato basico	0,7	< 0,1
GC8	Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	6.447,1	17,5
GC9	Mughete di fondovalle su substrati basici con numerose latifoglie	1.482,9	4,0
GM10	Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	-	< 0,1
GM12	Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a <i>Sambucus racemosa</i>	-	< 0,1
OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>	1,8	< 0,1
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	338,3	0,9
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	59,5	0,2
PM3	Prati da sfalcio montani dominati da <i>Trisetum flavescens</i>	29,7	0,1
PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>	295,0	0,8
PS10	Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici	893,3	2,4
PS4	Praterie alpine su substrati acidi	-	< 0,1
PS5	Praterie alpine mesofile su substrati basici dominate da <i>Carex ferruginea</i>	8,8	< 0,1
PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	1.539,8	4,2
PS9	Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i>	543,5	1,5
RG2	Ghiaioni calcarei montani ed alpini	2.906,3	7,9
RU4	Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	785,3	2,1
RU5	Rupi calcaree soleggiate subalpine ed alpine a <i>Potentilla nitida</i>	2.530,1	6,9
UP7	Torbiere basse alcaline subalpine dominate da <i>Carex davalliana</i>	-	< 0,1

3.3 Habitat Natura 2000

Il Formulário Standard originale riporta per il sito la presenza di 13 habitat Natura 2000, per una copertura percentuale pari a circa il 1'88%.

Le indagini effettuate nell'ambito del Piano hanno confermato la presenza di tutti gli habitat Natura 2000, fatta eccezione del 8160* "Ghiaioni calcarei medio-europei dei piani montano e collinare" che non risulta presente su tutto il territorio nazionale e che pertanto si ritiene sia stato inserito nella scheda per un mero errore di compilazione.

Di contro, l'analisi bibliografica e le indagini di campo hanno consentito di verificare la presenza nel territorio di altri 9 habitat di interesse comunitario (evidenziati in blu), per i quali si propone l'aggiornamento del Formulário Standard.

Di seguito viene riportato l'elenco degli habitat Natura 2000, evidenziando in blu quelli di nuovo inserimento, con la descrizione relativa al contesto locale e la percentuale di copertura.

Tabella 6 – Elenco degli habitat Natura 2000.

Habitat	Caratteristiche nell'area di studio
3140 – Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Presente prevalentemente lungo il settore settentrionale del Sito: la sua presenza è stata rilevata lungo Val Monfalcon di Forni presso il biotopo umido "Las Busas"; nei pressi di località "Poganiet Saliè" e località "Ciapilàn" lungo il confine settentrionale; per quanto riguarda questi ultime due stazioni l'habitat è costituito rispettivamente da popolamenti a <i>Chara vulgaris</i> e da popolamenti a <i>Chara gymnophylla</i> . Copertura %: < 0,1
3220 – Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	Presente lungo i letti ghiaiosi delle due vallate principali (Val Cimoliana e Val Settimana) e delle non meno interessanti valli laterali (Meluzzo, Postegae, Giere); in questi ambiti l'habitat è presente con cenosi riferibili all'associazione endemica

Habitat	Caratteristiche nell'area di studio
	<p><i>Leontodonto berinii-Chondriletum chondrilloides</i> e con altre comunità pioniere, a distribuzione più ampia riferibili all' <i>Epilobio-Scrophularietum caninae</i>, con aggruppamenti a <i>Calamagrostis pseudophragmites</i> e facies a dominanza di <i>Petasites paradoxus</i>.</p> <p>Copertura %: 1,1</p>
<p>3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i></p>	<p>Presente lungo i letti ghiaiosi delle due vallate principali (Val Cimoliana e Val Settimana) lungo le valli laterali (Meluzzo, Postegae, Giere), copre complessivamente una superficie inferiore all'1%. <i>Salix eleagnos</i> costituisce la specie guida dominante alla quale si associano spesso <i>Salix purpurea</i> e <i>Salix daphnoides</i> (più raramente altri arbusti). Queste formazioni arbustive risultano spesso discontinue a causa del ripetersi di eventi alluvionali, ma dimostrano ovunque capacità di ripresa così da determinare la formazione di diversi stadi, da quelli più primitivi di bassa statura a quelli più maturi in cui si sono già affermate le caratteristiche della vegetazione nemorale circostante (soprattutto <i>Pinus nigra</i>, <i>Pinus sylvestris</i> e <i>Picea abies</i>).</p> <p>Nel territorio del sito sembrano mancare siti con <i>Myricaria germanica</i> ed anche la presenza di olivello spinoso (<i>Hippophaë rhamnoides</i>) è sporadica.</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>
<p>4060 – Brughiere alpine e boreali</p>	<p>All'interno del sito questo habitat è rappresentato in massima parte dai seguenti tipi di vegetazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazioni arbustive che si sviluppano nella fascia subalpina su suoli acidi mediamente evoluti da mesici a xerici. Sono dominate da diverse specie di ericacee, la più frequente delle quali è <i>Rhododendron ferrugineum</i>, seguita dai mirtilli (<i>Vaccinium</i> sp.pl.). Questi arbusteti costituiscono la fascia climatofila nel piano subalpino dei rilievi acidi. Spesso appaiono come stadi di incespugliamento dei pascoli abbandonati. Sono ricorrenti tre aspetti in particolare: quello mesico su suoli profondi ad innevamento prolungato dominato da <i>Rhododendron ferrugineum</i>, quello più aridofilo, su versanti a breve innevamento, con <i>Pinus mugo</i> e quello con <i>Calluna vulgaris</i>. - Formazioni di piccoli arbusti (<i>Erica carnea</i> o <i>Rhododendron hirsutum</i>) dei piani montano, subalpino ed alpino su substrati carbonatici piuttosto primitivi. Costituiscono i mantelli di pinete, mughete e faggete e possono colonizzare i pascoli abbandonati. L'aspetto a <i>Erica carnea</i> è tipico del piano montano e subalpino, quello a <i>Rhododendron hirsutum</i> è più mesofilo. - Vegetazioni "a spalliera" dominate da <i>Dryas octopetala</i> che si sviluppano nel piano alpino su substrati carbonatici estremamente primitivi e poco consolidati. Il camedrio alpino è in grado di stabilizzare porzioni di ghiaioni e penetrare nelle fessure delle rocce. - Comunità a dominanza di ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>) dei piani montano e subalpino su substrati carbonatici e suoli piuttosto primitivi. Costituiscono spesso mantelli di boschi di latifoglie mesofile e colonizzano i pascoli abbandonati. <p>Copertura %: < 0,1</p>
<p>4070* - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</p>	<p>Questo habitat prioritario è molto ben rappresentato all'interno del sito, dove le mughete assumono il ruolo di componente essenziale del paesaggio. Oltre alle situazioni microterme tipiche della fascia subalpina, le mughete, tutte riferibili a questo codice habitat, scendono spesso nella fascia montana, nell'area delle faggete e delle formazioni a pino nero e, localmente, anche a fondovalle, sui greti torrentizi sempre alimentati da detriti solidi.</p> <p>Copertura %: 17,4</p>
<p>4080 – Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.</p>	<p>All'interno del sito, questo habitat è rappresentato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazioni a <i>Salix waldsteiniana</i>, presenti nei pressi di impluvi e macereti freschi, spesso in mosaico con altri arbusteti, vegetazione dei detriti di falda e praterie subalpine; - formazioni a <i>Salix glabra</i>, presenti con una certa frequenza ma solo in maniera frammentaria a contatto con mughete e canali detritici. <p>Tra le località più significative per questo habitat (in cui fra l'altro è presente anche il raro <i>Salix mielichhoferi</i>), si rammenta il biotopo umido a circa 1.940 m di quota lungo la Val Monfalcon di Forni.</p>

Habitat	Caratteristiche nell'area di studio
	Copertura %: < 0,1
6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	<p>In questo habitat sono compresi almeno cinque tipi vegetazionali a livello di alleanza. Spesso la loro separazione non è netta a causa di discontinuità orografiche o di tensioni dinamiche in fase evolutiva. Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Seslerieti s.l. Formazioni a cotico abbastanza continuo, sia primitive che più evolute, da tendenzialmente xerofile a mesofile, spesso ricche di specie, - Firmeti s.l. Formazioni a cotico più o meno discontinuo, con nobili specie endemiche, spesso a contatto di falde detritiche o di ambiti rupestri. Talvolta sono dealpinizzati in valli anguste e fredde e caratterizzano le radure delle mughete su ghiaie soggette a fenomeni erosivi. - Elineti s.l. Considerate le caratteristiche del sito e le quote non troppo elevate in cui si osservano formazioni erbacee continue, gli elineti sono presenti solo in traccia, ma potenzialmente più estesi in località di problematico accesso. Essi caratterizzano creste e forcelle esposte al vento su suoli umificati ma molto superficiali, e rientrano nell'alleanza Oxytropido-Elynyon. Vanno considerati, ancorché si tratti spesso solo di frammenti di ridotta estensione, di rilevante valore naturalistico. - Cariceti ferruginei. Nell'alleanza Caricion ferrugineae sono comprese associazioni vegetali di impronta mesofila, in cui il suolo, rispetto agli altri tipi di questa categoria, è più ricco di umidità. In alta quota, in prossimità di impluvi, si riconoscono aspetti ancora relativamente primitivi e strettamente basifili, mentre nella fascia degli arbusteti o verso il limite superiore della foresta, sono sviluppate comunità di suoli più evoluti e tendenzialmente subacidofile (ad esempio a Festuca norica). - Vallette nivali basifile (Salicetum retuso-reticulatae e aspetti evoluti di Arabidion). Ancorché marginali come estensione, esse sono importanti e piuttosto diffuse, sia pure spesso frammentarie, sui versanti a nord e maggiormente innevati. Tra gli aspetti più frequenti di queste comunità, si ricordano le vallette e i pendii con Homogyne discolor e Alchemilla decumbens. La rara Sibbaldia procumbens segnala un avviato processo di acidificazione verso comunità di Salicion herbaceae, che nel sito non risultano mai sufficientemente espresse e che dovrebbero essere riferite a 6150. <p>Copertura %: 8,1</p>
62A0 – Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	<p>Nel territorio del sito i prati aridi e semiaridi, ancorché spesso abbandonati e in fase evolutiva, per effetto della morfologia e dell'orografia (che contribuiscono a ritardare tale evoluzione), conservano lembi di rilevante interesse biogeografico.</p> <p>La loro articolazione tipologica è assai varia e sono riconoscibili numerose comunità vegetali. Per quanto riguarda l'habitat 62A0, tutti i pendii di prato arido termofilo e bassomontano, anche in forte tensione dinamica, sono attualmente colonizzati da comunità vegetali afferenti a questo habitat; questo comprende sia situazioni primitive (alleanza <i>Saturejon subspicatae</i>), spesso ai margini dell'area del sito, sia più evolute (ma assai meno durevoli in assenza di gestione), rientranti in <i>Hypochoeridenion maculatae</i>.</p> <p>L'evoluzione verso formazioni di <i>Erico-Pinetalia</i> è quasi ovunque ben osservabile e, a quote maggiori, tali formazioni si arricchiscono di elementi di <i>Seslerietalia</i> e sono invase da ginestre (<i>Genista radiata</i>). Si tratta di comunità ricche di specie e di rilevante interesse floristico. Preoccupa, per contro, la loro destinazione futura; in assenza di gestione, infatti, l'avanzata di alberi ed arbusti, dopo fasi a <i>Molinia caerulea</i> subsp. <i>arundinacea</i> e/o <i>Brachypodium rupestre</i>, si profila assai rapida.</p> <p>Copertura %: 0,9</p>
6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	<p>All'interno del sito i veri nardeti subalpini (<i>Sieversio-Nardetum</i>) sono poco consistenti e comunque residuali, non più gestiti se non attraverso passaggi sporadici di greggi. Alcune tracce sono presenti verso la Pala Anziana, nell'area delle Centenere, verso il Turlon, Camporosso, Bregolina ecc..</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>

Habitat	Caratteristiche nell'area di studio
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	<p>All'interno del sito l'habitat 6430 comprende numerose comunità vegetali che caratterizzano svariati tipi di ambienti, dalle bordure dei fiumi ad alcune radure di stazioni fresche e innevate, dalle alte erbe di prati e radure boschive umide o paludose, fino ai tipici megaforbieti subalpini che gravitano in prossimità delle malghe, alla base dei canali detritici, sui solchi percorsi dalle slavine, negli impluvi e nelle conche a lungo innevamento, ricche di nutrienti.</p> <p>Estesi megaforbieti sono quelli presenti sul versante sopra Lodina nella zona dei Prati Centenere (Busa dei Vediei), oppure quelli che caratterizzano il versante nord del Turlon, nei dintorni di Bregolina Piccola, ma anche sotto il Cadin del Dosaip e in molte altre località</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>
6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	<p>Nel sito i prati pingui riferibili a questo tipo di vegetazione sono presenti in maniera discontinua e con superfici di breve estensione soprattutto lungo il fondovalle fino ai primi versanti relativamente termofili della fascia submontana. Tra le località in cui tale habitat è stato rilevato si segnalano "Prà di Egn" e St.le Centenere".</p> <p>Copertura %: 0,2</p>
6520 – Praterie montane da fieno	<p>Questo habitat è piuttosto raro e presente a quote maggiori rispetto agli arrenatereti, in corrispondenza di ambienti più freschi della fascia montana e subalpina.</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>
7230 – Torbiere basse alcaline	<p>La scarsità dei luoghi umidi all'interno del sito determina una presenza localizzata e poco diffusa di questo habitat: i pochi siti torbosi presenti sono, in genere, lembi ridotti di torbiere basifile (<i>Caricion davallianae</i>), espressioni di solito impoverite di 7230, ovvero le classiche torbiere alcaline, soligene, di ruscellamento. Tra le specie guida si segnalano <i>Eriophorum latifolium</i>, <i>Primula farinosa</i>, <i>Carex davalliana</i>, <i>Juncus alpinoarticulatus</i>, <i>Equisetum variegatum</i> e <i>Tofieldia calyculata</i>.</p> <p>Unici lembi di torbiera bassa acidofila periacustre sono osservabili a Campuros (con <i>Eriophorum scheuchzeri</i>) e nel biotopo di "Las Busas" dove è presente anche <i>Eriophorum angustifolium</i>. La presenza di questo habitat è stata rilevata anche nei pressi di C.ra Lodina, C.ra Chiampiz e in località Ciarilan e Poganiet</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>
8120 – Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	<p>Ghiaioni, pietraie, conoidi detritiche, sfasciumi rocciosi ed estesi greti e canali torrentizi rappresentano uno degli elementi più peculiari del paesaggio del sito. Qui l'intensa attività erosiva e di trasporto è percepibile da ogni punto panoramico. Notoriamente, sui detriti di falda si concentrano specie endemiche e di rilevante interesse fitogeografico. Le diverse comunità, dai fondovalle agli sfasciumi delle creste più elevate, appartengono a vari <i>syntaxa</i> della classe <i>Thlaspietalia rotundifolii</i>.</p> <p>Copertura %: 7,9</p>
8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	<p>Le caratteristiche del sito, con un territorio impervio e importanti pareti dolomitiche, offrono spazi ideali alla vegetazione casmofila delle fessure delle rupi, a qualsiasi quota ed esposizione. Rimaste a lungo isolate, alcune specie hanno dato origine a una serie di endemismi di cui l'area del SIC/ZPS è una delle più ricche in assoluto. Le comunità delle rupi calcaree presenti all'interno del sito sono riferibili all'habitat 8210, siano esse di siti soleggiate od ombrosi, meso- o microtermi. Le rupi umide ed ombrose ospitano felci, muschi e poche fanerogame (specie guida <i>Valeriana elongata</i>, frequentemente associata a <i>Paederota lutea</i>) e le loro cenosi rientrano nel <i>Cystopteridion</i>, come gli aggruppamenti a <i>Carex brachystachys</i> che talvolta si osservano anche alla base delle pareti. Le rupi subalpine più favorevolmente esposte sono colonizzate dal <i>Potentilletum nitidae</i>.</p> <p>La comunità più tipica e meglio rappresentata all'interno del sito è lo <i>Spiraeo-Potentilletum caulescentis</i>. La specie guida più peculiare, l'emblema di questo territorio, è <i>Arenaria huteri</i>, che trova qui le sue stazioni più tipiche ed abbondanti.</p> <p>Copertura %: 9,0</p>
91E0* – Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnus incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	<p>Questo habitat è rappresentato da ontanete e frassinete ripariali ad <i>Alnus incana</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> poco diffusi e presenti in maniera estremamente localizzata.</p> <p>Copertura %: < 0,1</p>

Habitat	Caratteristiche nell'area di studio
91K0 – Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	Nel sito le faggete si sviluppano sui versanti meridionali più esterni dove si arricchiscono in conifere, soprattutto abete bianco, e penetrano verso l'interno dove il clima diventa più continentale. Copertura %: 34,5
9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Poco diffuso è presente in maniera estremamente localizzata; alcune stazioni piuttosto rappresentative di questo habitat sono presenti lungo la fascia pedemontana ad ovest di Cimolais e nord di Andreis. Copertura %: < 0,1
9410 – Foreste acidofile a <i>Picea</i> da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	Nel sito, anche in conseguenza degli aspetti orografici, le vere peccete sono una rarità, mentre assai più frequenti sono i consorzi misti con larice, a quote elevate o abete bianco e faggio, nella fascia altimontana (piceo-abieteti e piceo-faggeti). Copertura %: 3,2
9420 – Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	All'interno del sito i lariceti prevalgono nelle aree circostanti i pascoli e in quelle condizionate dalla neve: infatti, in tali contesti il larice risulta particolarmente competitivo e, in particolare, lo è a quote elevate dove penetra nelle mughete avviando una successione verso una fase lungamente durevole che può essere espressa dal <i>Rhodothamno-Laricetum</i> . All'interno dell'area di studio, questo habitat è stato rilevato in contatto con la mugheta in prossimità del bivio per Rif. Giaf e per Forcella Urtisei, a m 1780 circa e a quota 1890 dove si incrociano il bivio per Bregolina e Rif. Pordenone lungo il sentiero n. 370. Copertura %: 1,4
9530* – Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	Questo habitat è piuttosto diffuso all'interno del sito: presente in maniera estesa lungo la Val Cimoliana e lungo la Val Settimana tende però a rarefarsi verso l'interno per la progressiva continentalizzazione del clima. Copertura %: 7,5

3.4 Specie vegetali

L'area delle Prealpi Carniche si contraddistingue per la presenza di numerose specie vegetali endemiche, sia a gravitazione più occidentale che a distribuzione orientale, strettamente correlata alle glaciazioni pleistoceniche ed in particolare a quella würmiana conclusasi circa 10.000 anni fa.

Durante la fase di massima espansione glaciale le Alpi friulane erano interamente ricoperte da ghiacciai che potevano raggiungere anche i 500 - 1000 m di spessore. Solo alcune vette si ergevano dal ghiaccio, i cosiddetti "nunatakker", che svolsero il ruolo di aree di rifugio per molte specie ed erano concentrati soprattutto lungo le Prealpi Giulie e in quelle Carniche.

Gli effetti delle glaciazioni furono sostanzialmente due: la scomparsa della flora termofila terziaria in quasi tutto il territorio e la separazione e isolamento geografico di specie pre-glaciali che si differenziarono dando luogo a nuove entità (per esempio le due sottospecie di *Spiraea decumbens* o di *Gentiana froelichii*), che insieme alle stirpi terziarie relitte (*Festuca laxa*, *Arenaria huteri* e *Physoplexis comosa*) costituiscono il paleoendemismo, di questi territori.

Quando i ghiacciai iniziarono a ritirarsi, lasciarono liberi nuovi spazi fisici ed ecologici che vennero colonizzati rapidamente da specie fino a quel momento relegate ai margini del fronte glaciale; alcune di queste specie avevano evoluto nuovi genotipi, rappresentando così l'endemismo recente o neoendemismo, in molti casi ancor oggi in fase di differenziazione. Fra queste si possono citare *Knautia ressmannii*, *Centaurea dichroantha* e *Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri*

Tutto ciò premesso, il territorio del SIC/ZPS costituisce un'area di rifugio per molte specie rare e minacciate, endemiche e non, molte delle quali soggette a specifiche norme di tutela (Tabella 7).

Tabella 7 – Elenco delle specie vegetali di interesse conservazionistico.

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
1	Adenophora liliifolia (L.) A. DC	All. II			
2	Adiantum capillus-veneris L.			CR	
3	Androsace hausmannii Leyb.				x
4	Arenaria huteri A.Kern.				x
5	Athamanta turbith (L.)Brot. subsp. turbith				x
6	Campanula carnica Schiede subsp. carnica				x
7	Campanula morettiana Rchb.	All. IV	NT	NT	x
8	Carex austroalpina Bech.				x
9	Centaurea dichroantha A.Kern.				x
10	Crepis bocconi P.D.Sell.			NT	
11	Cypripedium calceolus L.	All. II	VU		
12	Cytisus emeriflorus Rchb.			NT	x
13	Dactylorhiza traunsteineri (Saut. ex Rchb.) Soó s.l.			VU	
14	Daphne blagayana Freyer			LR	
15	Eriophorum scheuchzeri Hoppe			VU	
16	Euphorbia triflora Schott subsp.kernerii (Huter)Poldini				x
17	Euphrasia pulchella A.Kern.				x
18	Euphrasia tricuspидata L.				x
19	Euphrasia tricuspидata L. subsp. cuspidata (Host)Hartl				x
20	Festuca laxa Host				x
21	Galium margaritaceum A.Kern.				x
22	Gentiana froelichii Jan ex Rchb. subsp. zenarii Martini & Poldini				x
23	Gentiana lutea L. subsp. vardjanii Wraber				x
24	Gentiana terglouensis Hacq. subsp. terglouensis				x
25	Gentianella pilosa (Wettst.)Holub				x
26	Gladiolus palustris Gaudin	All. II			
27	Iris cengialti Ambrosi ex A.Kern. subsp. illyrica (Asch. & Graebn.) Poldini			NT	
28	Knautia ressmannii (Pach.)Briq.				x
29	Lappula squarrosa (Retz.)Dumort. subsp. squarrosa			VU	
30	Leontodon incanus (L.)Schränk subsp. tenuiflorus (Gaudin)Hegi				x
31	Leontopodium alpinum Cass.		VU		
32	Lilium carniolicum Bernh. ex Koch		EN		
33	Liparis loeselii (L.)Rich.	All. II	EN	VU	
34	Malaxis monophyllos (L.)Sw.		VU		
35	Oxytropis x carinthiaca Fisch.-Oost.				x
36	Pedicularis elongata A.Kern. subsp. julica (E.Mayer)Hartl				x
37	Physoplexis comosa (L.)Schur	All. IV	NT		x
38	Phyteuma sieberi Spreng.				x
39	Polygala nicaeensis Risso ex Koch				x
40	Primula tyrolensis Schott				x
41	Primula wulfeniana Schott subsp. wulfeniana				x
42	Ranunculus venetus Huter ex Landolt				x
43	Saxifraga hostii Tausch subsp. hostii				x
44	Schoenoplectus triquetar (L.)Palla			NT	
45	Silene veselskyi (Janka)Bég. subsp. veselskyi				x
46	Spiraea decumbens Koch subsp.decumbens				x

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
47	<i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>tomentosa</i> (Poech) Dostal				x
48	<i>Thlaspi minimum</i> Ard.				x

3.5 Specie faunistiche

Il territorio del SIC/ZPS, in virtù della sua estensione, dell'elevato grado di naturalità, nonché dell'assenza di disturbo antropico si presta ad ospitare una importante comunità faunistica sia in termini di ricchezza di specie che di livello di tutela. Le presenze faunistiche sono per lo più caratteristiche degli ambienti montani, ma non mancano anche elementi più mesofili soprattutto nell'ambito sub-montano e nelle aree di fondovalle del sito.

Nei paragrafi seguenti si riporta una breve descrizione dei diversi gruppi di specie.

3.5.1 Invertebrati

Molluschi

Nella scheda Natura 2000 del SIC/ZPS viene riportata la presenza della *Vertigo angustior*, piccolo gasteropode (circa 2 x 1 mm) appartenente all'ordine Stylommatophora, inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat. Si tratta di una specie spiccatamente igrofila che vive nella lettiera e nei muschi di biotopi ecotonali, prativi, ripariali e palustri (preferibilmente su suoli calcarei), la cui presenza è caratterizzata da una distribuzione puntuale e localizzata.

A livello generale la specie risulta rara ed in diminuzione, a causa della generalizzata scomparsa degli ambienti umidi.

Data l'assenza di studi specifici, la sua distribuzione nel sito è praticamente sconosciuta, così come il suo stato di conservazione.

Astacidi

Il Formulário Standard riporta la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes fulcinatus*), sottospecie endemica della penisola che frequenta acque correnti, ben ossigenate, di portata non elevata. In particolare, predilige acque oligotrofiche, con fondale ciottoloso e ricco di rifugi (tronchi sommersi, foglie e rami, anfratti rocciosi, ecc.).

E' una specie interessata da un declino generalizzato delle popolazioni dovuto a varie cause, tra cui le principali sono l'inquinamento delle acque, la competizione interspecifica con specie alloctone, la pesca incontrollata, la diffusione di agenti patogeni e l'alterazione degli ambienti ripariali.

Dallo stato attuale delle conoscenze a livello locale, risulta che il Gambero di fiume è ben distribuito nel sito, soprattutto nel settore sud-orientale e subito fuori dei suoi confini, nei diversi immissari del Lago di Selva.

Sia l'orografia del territorio che le caratteristiche strutturali e qualitative dei corsi d'acqua risultano infatti idonee alla sua presenza, che non sembra essere interessata da particolari minacce. Unico fattore di potenziale disturbo è rappresentato, oltre che dall'alterazione degli ambienti ripariali, dalle immissioni di salmonidi a fini alieutici, con particolare riguardo alla Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), specie alloctona nord-americana presente nei fiumi medusa e Tagliamento, che preda le forme giovanili del Gambero di fiume.

Coleotteri

Il SIC/ZPS è un'area potenzialmente di grande interesse sotto il profilo entomologico, almeno per quanto concerne la fauna saproxilica. Il territorio in oggetto, infatti, comprende ambienti eterogenei dal punto di vista vegetazionale e strutturale, in grado di ospitare una fauna ricca e diversificata, quasi sconosciuta anche a causa delle difficoltà di accesso alle aree meglio conservate.

Tra le specie di Direttiva Habitat, il Formulario Standard riporta solamente *Rosalia alpina* (Linné, 1758). Tuttavia, considerate le caratteristiche ambientali del territorio, si ritiene probabile anche la presenza di *Lucanus cervus* (Linné, 1758) e *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763), entrambe presenti in territori limitrofi come ad esempio nelle Dolomiti Bellunesi.

Analogamente è ipotizzabile la presenza di numerose altre specie di coleotteri saproxilici di notevole rilievo faunistico, ecologico e conservazionistico, tra cui *Leptura aurulenta* Fabricius, 1792, *L. quadrifasciata* Linné, 1758, *Lepturobosca virens* (Linné, 1758), *Oxymirus cursor* (Linné, 1758) (Cerambycidae). E' inoltre probabile la presenza di altri elementi propri degli ambienti forestali maturi e ben conservati, generalmente più diffusi ma altrettanto importanti sotto il profilo conservazionistico, come ad esempio *Denticollis linearis* (Linné, 1758), *D. rubens* Piller & Mitterpacher, 1783 (Elateridae), *Platycerus caprea* (De Geer, 1774), *P. caraboides* (Linné, 1758) (Lucanidae) e altri.

Rosalia alpina è una specie ecologicamente legata a cenosi di latifoglie mesofile, il cui habitat primario è rappresentato dalle faggete mature con presenza di grandi alberi senescenti e morti, ceppi, legno morto a terra di grossa mole. Trattandosi di una specie eliofila, necessita inoltre di aree aperte all'interno della copertura boschiva, o comunque di un mosaico forestale discontinuo in cui la risorsa trofica sia disponibile in ambito ecotonale o nelle radure. Sebbene si sviluppi prevalentemente a spese di *Fagus* spp., è in grado di colonizzare occasionalmente anche altre latifoglie. Le larve sono xilofaghe e si sviluppano in profondità nel legno di grossi alberi morti o nelle parti morte di piante senescenti. Gli adulti sono attivi fino alla prima decade di Settembre, sono diurni ed eliofili e frequentano i tronchi e i grossi rami esposti dei faggi morti o senescenti, ma anche le cataste di legna.

Per il Friuli-Venezia Giulia la presenza della specie è documentata in poche stazioni delle Alpi Giulie e Carniche, del Carso e della Foresta del Prescudin, territorio limitrofo al SIC/ZPS.

Rosalia alpina è attualmente in regressione in gran parte dell'Italia a causa della progressiva scomparsa e frammentazione del suo habitat naturale

I principali fattori di minaccia per la specie sono direttamente connessi con la progressiva scomparsa del suo habitat primario, anche a causa della semplificazione strutturale e/o la frammentazione dei boschi maturi, causate dalla gestione silvocolturale.

A ciò si deve aggiungere che, in realtà territoriali come quella che caratterizza il SIC/ZPS, l'abbandono delle attività selvicolturali ha ugualmente effetti dannosi sulla specie poiché naturalmente i boschi tendono a perdere complessità strutturale e a chiudersi con la conseguente scomparsa di chiarie e radure.

Sebbene non siano disponibili dati sufficienti per valutare lo stato di conservazione della specie, le dinamiche in atto sul territorio indicano la necessità di prevedere interventi di gestione attiva per migliorare la qualità dei boschi maturi.

Lepidotteri

La principale fonte di informazioni sulla presenza di Lepidotteri Ropaloceri nel SIC/ZPS è la pubblicazione "Le farfalle della Valcellina" prodotta dal Club Alpino Italiano Sezione di Cimolais, che, pur avendo carattere divulgativo e non scientifico, fornisce una prima base conoscitiva sulla distribuzione delle specie relativa al comprensorio territoriale delimitato dal lago del Vajont, dai torrenti Cimoliana, Settimana e Cellina.

Integrando i dati bibliografici esistenti (Mainardi & Sgobino, 1994) con quelli raccolti nella suddetta indagine è stata prodotta una check-list di ben 114 specie, di cui 56 certamente presenti all'interno del SIC/ZPS, che seppur non esaustiva, costituisce il primo contributo alla conoscenza di questo gruppo di Lepidotteri.

All'elenco così ottenuto, si devono aggiungere le specie di interesse comunitario, segnalate nel Formulario Standard. Questo riporta infatti la presenza di due specie di interesse comunitario: *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) (= *Callimorpha quadripunctaria*) comunemente nota come falena dell'edera, e *Eurodryas aurinia*. Per entrambe le specie non

sono disponibili informazioni specifiche relative alla presenza, distribuzione e stato di conservazione nel sito.

L'***Euplagia quadripunctaria***, è l'unico rappresentante europeo di questo genere. Si tratta di un Arctide di medie dimensioni che si rinviene nei boschi mesofili, preferibilmente in valli strette delimitate da pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue.

Sebbene i dati disponibili sulle popolazioni siano complessivamente scarsi, la specie in Italia sembrerebbe caratterizzata da uno stato di conservazione favorevole e solo localmente inadeguato.

L'***Eurodryas aurinia*** è una specie di medie dimensioni legata alle zone aperte, tanto che la sua presenza è favorita sia dal pascolo bovino che dagli abbruciamenti, ovvero dalle attività antropiche che impediscono la successione vegetazionale verso le formazioni boschive.

A livello europeo le popolazioni della specie mostrano un trend negativo, dovuto sia alla distruzione dei biotopi, che ai cambiamenti nelle pratiche agricole.

Per l'Italia Balletto & Kudrna (1985) definiscono la specie "non minacciata?"; tuttavia si sottolinea che le informazioni su questo lepidottero sono da ritenersi scarse.

3.5.2 Pesci

Sulla base della zonizzazione longitudinale dei corsi d'acqua, proposta a livello europeo ed elaborata tenendo conto della stretta correlazione che esiste tra la distribuzione delle specie ittiche e le caratteristiche dei corpi idrici (in particolare larghezza e pendenza), i corsi d'acqua del SIC/ZPS rientrano nelle zone a trota (specie guida: trota fario, *Salmo trutta trutta*), e nelle zone a temolo (specie guida: temolo, *Thymallus thymallus*) che insieme costituiscono le "acque a salmonidi", tipiche dei torrenti di montagna.

Complessivamente, nel territorio in oggetto risultano presenti 8 specie di pesci, di cui 3 specie inserite in Allegato II della Direttiva Habitat: la trota marmorata, lo scazzone e il barbo comune.

Tabella 8 – Check-list dei pesci presenti nel SIC/ZPS.

OSTEICHTHYES			Status di conservazione	
N	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43/CEE	Lista Rossa Nazionale
Salmoniformes, Salmonidae				
1	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Trota marmorata	II	
2	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	Trota fario		
-	<i>Salmo [trutta] trutta x S. [trutta] marmoratus</i>	Ibrido Trota fario x T. marmorata		
3	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Trota iridea		
4	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	V	
Cypriniformes, Cyprinidae				
5	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	II, V	LR
6	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		
7	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola		
Scorpaeniformes, Cottidae				
8	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	II	

L'analisi dei dati attualmente disponibili, relativi alla carta ittica regionale (fonte: Ente Tutela Pesca, www.entetutelapesca.it) evidenzia come il popolamento ittico del sito sia fortemente influenzato dalle politiche gestionali adottate in relazione alle attività alieutiche.

Nel sito infatti la Trota fario, specie probabilmente alloctona utilizzata per immissioni artificiali a scopo sportivo, è indubbiamente quella più diffusa. Questa specie rappresenta una concreta minaccia per la conservazione della Trota marmorata, presente solamente nel Fiume Tagliamento, le cui popolazioni stanno perdendo in purezza genetica a causa della interfecondità tra le due specie.

Per quanto riguarda le altre specie di interesse comunitario, lo Scazzone, in virtù delle sue caratteristiche ecologiche, risulta ampiamente distribuito in diversi corsi d'acqua del sito (Fiume Tagliamento, Torrente Cellina, Torrente Mujè, Fiume Meduna); il Barbo comune, invece, generalmente associato a corsi d'acqua di media pendenza, è stato rinvenuto solamente nel Torrente Mujè.

3.5.3 Anfibi e rettili

Il quadro conoscitivo relativo all'erpetofauna è da ritenersi più che soddisfacente, grazie agli studi finanziati dall'Ente Parco Dolomiti Friulane tra il 2000 e il 2005.

La comunità erpetologica del SIC/ZPS ha caratteristiche spiccatamente alpine, ed è composta principalmente da elementi microtermi montano-alpini ed eurizonali, associati soprattutto ad ambienti prativi o rupicoli. Le avverse condizioni climatiche condizionano fortemente, oltre alla distribuzione sul territorio, anche il ciclo annuale di attività di queste specie ectoterme, che è strettamente limitato ai mesi primaverili ed estivi

In particolare, per quanto riguarda gli anfibi, nel territorio del PNDF e dintorni sono state censite complessivamente 10 specie, di cui 5 di interesse comunitario e 4 di interesse conservazionistico nazionale, di seguito elencate.

Tabella 9 – Check-list degli anfibi presenti nel SIC/ZPS.

AMPHIBIA		Status di conservazione		
Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale	
Salamandridae				
1	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	IV	VU
2	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata		
3	<i>Mesotriton alpestris</i> (= <i>Triturus alpestris</i>)	Tritone alpestre		
4	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	II	
5	<i>Lissotriton vulgaris</i> (= <i>Triturus vulgaris</i>)	Tritone punteggiato		DD
Discoglossidae				
6	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	II	LR
Bufo				
7	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		
8	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	
Hylidae				
9	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	DD
Ranidae				
10	<i>Rana temporaria</i>	Rana montana		

Le specie più termofile (*Hyla intermedia*, *Lissotriton vulgaris*, *Triturus carnifex*) sono distribuite al margine meridionale del sito, mentre le specie ad elevata valenza ecologica (*Bufo bufo*, *Salamandra salamandra*) e quelle tipiche dell'orizzonte alpino (*Salamandra atra*, *Rana temporaria*, *Mesotriton alpestris*), penetrano all'interno delle valli, raggiungendo talvolta altitudini elevate. In generale, è comunque importante sottolineare che a causa della elevata permeabilità dei substrati carsici, nonché dell'abbandono della monticazione nelle malghe, la presenza nel territorio del SIC/ZPS di pozze o lame d'acqua è molto scarsa, tanto da costituire un fattore limitante per la diffusione e conservazione degli anfibi nel sito. La comunità di anfibi si presenta quindi con basse consistenze, sia in termini di densità di popolazione che di distribuzione sul territorio

Rispetto agli anfibi, i rettili sono maggiormente diffusi all'interno del sito, sebbene prediligano i versanti esposti a sud e non raggiungano densità elevate. La comunità dei rettili è ricca e diversificata, con 13 specie rinvenute nel SIC/ZPS e dintorni, di cui 7 di interesse comunitario e 3 di interesse conservazionistico nazionale. Anche in questo caso, le specie più abbondanti sono quelle eurieche (*Anguis fragilis*, *Natrix natrix*, *Coronella austriaca*), frigidofile (*Zootoca vivipara*, *Vipera berus*) e associate agli ambienti rupestri (*Vipera ammodytes*); di contro le specie più termofile (*Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*) restano confinate e localizzate al limite meridionale del sito. Specie con particolari esigenze ecologiche, come ad es. *Iberolacerta horvathi* e *Natrix tessellata*, mostrano una distribuzione localizzata, che tuttavia potrebbe essere in parte imputabile ad un difetto di campionamento, date le difficoltà di avvistamento.

Tabella 10 – Check-list dei rettili presenti nel SIC/ZPS.

REPTILIA		Status di tutela	
Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Anguidae			
1	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	
Lacertidae			
2	<i>Iberolacerta horvathi</i>	Lucertola di Horvath	IV LR
3	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	
4	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV
5	<i>Zootoca vivipara</i> (= <i>Lacerta vivipara</i>)	Lucertola vivipara	LR
Colubridae			
6	<i>Hierophis viridiflavus</i> (= <i>Coluber viridiflavus</i>)	Biacco maggiore	IV
7	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	IV
8	<i>Zamenis longissimus</i> (= <i>Elaphe longissima</i>)	Saettone comune	IV
9	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	
10	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	IV
Viperidae			
11	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	IV VU
12	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	
13	<i>Vipera berus</i>	Marasso	

3.5.4 Uccelli

Per quanto riguarda gli uccelli, il quadro conoscitivo è stato elaborato sulla base delle numerose fonti disponibili. In particolare, la check-list riportata nella Tabella successiva è stata compilata in base a tre principali fonti bibliografiche:

- la relazione tecnica “Atlante degli uccelli nidificanti – Risultati dopo il quarto anno di indagine (anni 2002-2005)”, redatta da Roberto Parodi per conto del Parco (ancora inedito); per l'elaborazione delle mappe di distribuzione, i dati raccolti nell'ambito di questo studio sono stati riportati sia ad una griglia di maglia 5x5 km, che di maglia 1x1 km, entrambe riconducibili al reticolo UTM;
- la pubblicazione “Check-list delle specie di uccelli del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane (Friuli-Venezia Giulia)” (Rasatti, 2003);
- la relazione tecnica contenuta nel Piano pluriennale di gestione della fauna 2009-2011 (Mattedi *et al.*, 2008).

I dati contenuti nei suddetti documenti sono stati integrati tra loro, ottenendo una di specie che complessivamente annovera 190 specie, di cui:

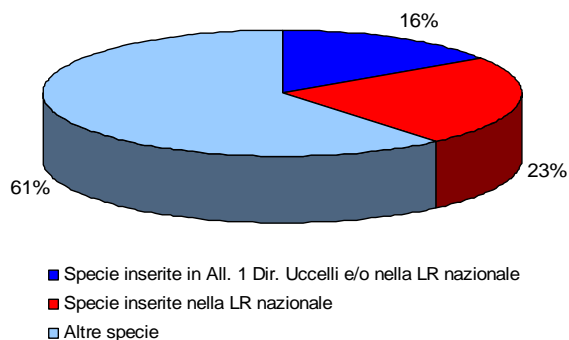
- 97 nidificanti e/o sedentarie,
- 42 migratrici e/o svernanti irregolari,
- 51 migratrici e/o svernanti regolari..

Complessivamente, tra tutte le specie in elenco, 43 risultano inserite in allegato I della Direttiva Uccelli, 72 nella Lista rossa nazionale e 65 SPEC. Tuttavia, escludendo le specie

irregolari e/o accidentali (n=42), per le quali quindi il sito non riveste una particolare importanza conservazionistica, risulta quanto segue:

Livello di tutela	N° totale di specie	Specie con fenologia irregolare	Specie per le quali il sito è rilevante
Allegato I (Dir. Uccelli)	43	20	23
Lista Rossa	72	19	53
SPEC 1	2	1	1
SPEC 2	20	5	15
SPEC 3	43	12	31

Figura 4 – Percentuale di specie con valore conservazionistico sul totale delle specie nidificanti e/o migratrici regolari, segnalate all'interno del SIC/ZPS.



Inoltre, la lista completa comprende 94 specie di non Passeriformi e 96 di Passeriformi, per un totale di 46 famiglie rappresentate, a dimostrazione dell'importanza del sito a livello regionale.

Tabella 11 – Check-list delle specie di uccelli presenti nel SIC/ZPS.

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
1	Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg, B?				Non-SPEC
2	Podicipedidae	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg				Non-SPEC
3	Podicipedidae	<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collorosso	Oltartica	M irr				Non-SPEC
4	Podicipedidae	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	Subcosmopolita	M irr			NE	Non-SPEC
5	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	Subcosmopolita	M reg, W irr				Non-SPEC
6	Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M irr	x			Non-SPEC
7	Ardeidae	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Cosmopolita	M irr			NE	Non-SPEC
8	Ardeidae	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Paleartico-paleotropicale	M reg, W irr			LR	Non-SPEC
9	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Eurocentroasiatica-mediterranea	M reg	x		LR	SPEC 2
10	Anatidae	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	Euroasiatica	M irr		II/b		Non-SPEC ^E
11	Anatidae	<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	Eurosibirica	M irr		II/a		Non-SPEC ^{EW}
12	Anatidae	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	Artica	M irr		II/b		Non-SPEC
13	Anatidae	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Euroasiatica	M reg		II/a		Non-SPEC
14	Anatidae	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	Oltartica	M reg		II/a	CR	SPEC 3
15	Anatidae	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	Oltartica	M reg		II/a	EN	Non-SPEC
16	Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Oltartica	M reg, B, W irr		II/a		Non-SPEC
17	Anatidae	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Euroasiatica	M reg		II/a	VU	SPEC 3
18	Anatidae	<i>Aythya fuligula</i>	Moriglione	Euroasiatica	M reg		II/a	VU	SPEC 2
19	Anatidae	<i>Aythya ferina</i>	Moretta	Eurosibirica	M reg		II/a	CR	SPEC 2
20	Anatidae	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	Oltartica boreoalpina	B		II/b		Non-SPEC
21	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Europea	M reg, B	x		VU	Non-SPEC ^E
22	Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg, B	x		VU	SPEC 3
23	Accipitridae	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Europea	M irr?	x		EN	SPEC 2
24	Accipitridae	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	Paleartico-afrotropicale	A	x		EX	SPEC 3
25	Accipitridae	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	Eurocentroasiatico-mediterranea	M irr	x		EN	Non-SPEC
26	Accipitridae	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Paleartico-orientale	M irr	x		EN	SPEC 3
27	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Paleartico-paleotropicale-australasiana	M reg	x			Non-SPEC
28	Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Oltartica	M reg, W	x		EX	SPEC 3
29	Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Euroturanica	M irr	x		VU	Non-SPEC ^E
30	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Oltartica	SB, M reg			VU	Non-SPEC
31	Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Olopaleartica	SB, M reg				Non-SPEC

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
32	Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Euroasiatica	M reg, B, W				Non-SPEC
33	Accipitridae	<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	Artica	M irr				Non-SPEC
34	Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Oloartica	SB, M irr, W	x		VU	SPEC 3
35	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Subcosmopolita	M irr	x		EX	SPEC 3
36	Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Paleoartico-paleotropicale	M reg, B, W				SPEC 3
37	Falconidae	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Eurosibirica	M irr	x		VU	SPEC 3
38	Falconidae	<i>Falco colombarius</i>	Smeriglio	Oloartica	M irr, W irr	x			Non-SPEC
39	Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	Olopaleartica	M reg			VU	Non-SPEC
40	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	Cosmopolita	SB, M reg	x		VU	Non-SPEC
41	Tetraonidae	<i>Banasa bonasia</i>	Francolino di monte	Eurosibirica borealpina	SB	x	II/b	LR	Non-SPEC
42	Tetraonidae	<i>Lagopus mutus</i>	Pemice bianca	Artica borealpina	SB	x	II/a	VU	Non-SPEC
43	Tetraonidae	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	Eurosibirica borealpina	SB	x	II/b		SPEC 3
44	Tetraonidae	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Eurosibirica borealpina	SB	x	II/b	VU	Non-SPEC
45	Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	Cotumice	Europea	SB	x	II/a	VU	SPEC 2
46	Phasianidae	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	Paleoartico-paleotropicale	M reg		II/b	LR	SPEC 3
47	Rallidae	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	Olopaleartica	M reg, B?		II/b	LR	Non-SPEC
48	Rallidae	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Euroasiatica	M reg, B	x		EN	SPEC 1
49	Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	Subcosmopolita	M reg, B?		II/b		Non-SPEC
50	Rallidae	<i>Fulica atra</i>	Folaga	Paleartico-orientale	M reg				Non-SPEC
51	Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Paleartico-orientale	M reg, B			LR	Non-SPEC
52	Charadriidae	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	Eurosibirica borealpina	M irr			CR	Non-SPEC
53	Charadriidae	<i>Pluvialis apricaria</i>	Pivere dorato	Eurosibirica	M irr	x	II/b		Non-SPEC ^E
54	Charadriidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	Euroasiatica	M reg		II/b		SPEC 3
55	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Eurosibirica	M irr	x	II/b		SPEC 2
56	Scolopacidae	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino	Eurosibirica	M irr				SPEC 3
57	Scolopacidae	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	Subcosmopolita	M reg		II/a	NE	SPEC 3
58	Scolopacidae	<i>Gallinago media</i>	Croccolone	Eurosibirica	M irr	x			SPEC 1
59	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Eurosibirica	M reg, W irr		II/a	EN	SPEC 3
60	Scolopacidae	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	Eurosibirica	M irr				Non-SPEC
61	Scolopacidae	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco	Eurosibirica	M irr				Non-SPEC

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
62	Scolopacidae	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Eurosiberica	M irr?	x			SPEC 3
63	Scolopacidae	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	Euroasiatica	M reg, B?			VU	SPEC 3
64	Lariidae	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	Euroasiatica	M reg		II/b	VU	Non-SPEC ^E
65	Lariidae	<i>Larus canus</i>	Gavina	Oloartica	M reg		II/b		SPEC 2
66	Lariidae	<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale nordico	Boreoanfiatlantica	M irr		II/b		Non-SPEC ^E
67	Lariidae	<i>Larus cachinnas</i>	Gabbiano reale	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg		II/b		Non-SPEC ^E
68	Lariidae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Oloartica	M irr	x		LR	Non-SPEC
69	Lariidae	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Oloartica	M irr?	x		CR	SPEC 3
70	Columbidae	<i>Columba oenas</i>	Colombella	Eurocentroasiatica	M irr?			CR	Non-SPEC ^E
71	Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B, W?		II/a		Non-SPEC ^E
72	Columbidae	<i>Streptotelia turtur</i>	Tortora	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg		II/b		SPEC 3
73	Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Olopaleartica	M reg, B				Non-SPEC
74	Strigidae	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B			LR	SPEC 2
75	Strigidae	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Paleartico-orientale	SB, M irr	x		VU	SPEC 3
76	Strigidae	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Eurosiberica boreoalpina	SB, M irr	x		VU	Non-SPEC
77	Strigidae	<i>Athene noctua</i>	Civetta	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg				SPEC 3
78	Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco	Eurosiberica	SB, M irr				Non-SPEC ^E
79	Strigidae	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Oloartica	M reg, B?, W			LR	Non-SPEC
80	Strigidae	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Oloartica-boreoalpina	SB, M irr	x		LR	Non-SPEC
81	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B?	x		LR	SPEC 2
82	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC
83	Apodidae	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	Paleoartico-paleotropicale	M reg, B			LR	Non-SPEC
84	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Paleartico-orientale	M reg	x		LR	SPEC 3
85	Meropidae	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	Euroturano-mediterranea	M irr				SPEC 2
86	Coraciidae	<i>Coracias garulus</i>	Ghiandaia marina	Euroturano-mediterranea	M irr?	x		EN	SPEC 3
87	Upipidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa	Paleartico-paleotropicale	M reg				SPEC 3
88	Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	Eurosiberica	M reg				SPEC 3
89	Picidae	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Paleartico-orientale	SB, M irr	x		LR	SPEC 3
90	Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Europea	SB?, M irr			LR	SPEC 2
91	Picidae	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Eurosiberica	SB, M irr	x		DD	Non-SPEC

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
92	Picidae	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	Paleartico-orientale	SB, M irr				Non-SPEC
93	Picidae	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	Eurosiberica	B?, M irr			LR	Non-SPEC
94	Picidae	<i>Picoides trydactylus</i>	Picchio tridattilo	Oloartica boreoalpina	M irr	x		EN	SPEC 3
95	Alaudidae	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	Paleartico-paleotropicale	M irr			DD	SPEC 3
96	Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Europea	M reg	x			SPEC 2
97	Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Olopaleartica	M reg, B?, W irr		II/b		SPEC 3
98	Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino	Oloartica	M reg				SPEC 3
99	Hirundinidae	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B				Non-SPEC
100	Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Oloartica	M reg				SPEC 3
101	Hirundinidae	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	Paleartico-orientale	M reg, B				SPEC 3
102	Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Euroasiatica	M reg, B				Non-SPEC
103	Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	Europea	M reg, W irr?			NE	Non-SPEC ^E
104	Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	Eurocentroasiatica	M reg, B, W irr?				Non-SPEC
105	Motacillidae	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC
106	Motacillidae	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Olopaleartica	M reg, B, W				Non-SPEC
107	Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Paleartico-orientale	M reg, B, W				Non-SPEC
108	Bombycillidae	<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone	Oloartica	M irr, W irr				Non-SPEC
109	Cinclidae	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Olopaleartica	SB, M reg, W			VU	Non-SPEC
110	Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Oloartica	SB, M reg, W				Non-SPEC
111	Prunellidae	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
112	Prunellidae	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	Eurocentroasiatica	SB, M reg, W				Non-SPEC
113	Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
114	Turdidae	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC ^E
115	Turdidae	<i>Luscinia svescica</i>	Pettazzurro	Euroasiatica	M irr	x		NE	Non-SPEC
116	Turdidae	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B, W?				Non-SPEC
117	Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	Euroasiatica	M reg, B				SPEC 2
118	Turdidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	Europea	M reg, B				Non-SPEC ^E
119	Turdidae	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Paleartico-paleotropicale	M reg				Non-SPEC
120	Turdidae	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	Oloartica	M reg, B				SPEC 3
121	Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B			LR	SPEC 3

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
122	Turdidae	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	Paleartico-orientale	M irr				SPEC 3
123	Turdidae	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	Europea	M reg, B, W irr				Non-SPEC ^E
124	Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo	Paleartico-orientale	SB, M reg, W		II/b		Non-SPEC ^E
125	Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	Eurosiberica	M reg, W		II/b		Non-SPEC ^E W
126	Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	Eurosiberica	M reg, B, W		II/b		Non-SPEC ^E
127	Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	Eurosiberica	M reg, W irr		II/b	NE	Non-SPEC ^E W
128	Turdidae	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	Olopaleartica	M reg, B, W		II/b		Non-SPEC ^E
129	Sylviidae	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	Europea	M reg				Non-SPEC ^E
130	Sylviidae	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC ^E
131	Sylviidae	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	Euroturanico-mediterranea	M reg				Non-SPEC
132	Sylviidae	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore	Europea	M reg				Non-SPEC ^E
133	Sylviidae	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	Mediterraneo-atlantica	M reg				Non-SPEC ^E
134	Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	Euroasiatica	M reg, B				Non-SPEC
135	Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	Olopaleartica	M reg				Non-SPEC ^E
136	Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	Eurosiberica	M reg, B?				Non-SPEC ^E
137	Sylviidae	<i>Sylvia antrocapilla</i>	Capinera	Olopaleartica	M reg, B, W irr				Non-SPEC ^E
138	Sylviidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Europea	M reg, B				SPEC 2
139	Sylviidae	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Europea	M reg, B?				SPEC 2
140	Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	Olopaleartica	M reg, B, W irr				Non-SPEC
141	Sylviidae	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	Eurosiberica	M reg			NE	Non-SPEC
142	Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	Euroasiatica	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
143	Sylviidae	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
144	Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	Olopaleartica	M reg, B				SPEC 3
145	Muscicapidae	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	Europea	M irr	x		LR	Non-SPEC ^E
146	Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	Eurosiberica	M reg				Non-SPEC ^E
147	Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Euroasiatica	SB, M reg, W			LR	Non-SPEC
148	Paridae	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	Euroasiatica	SB, M reg, W			CR	SPEC 3
149	Paridae	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	Eurosiberica	SB			DD	Non-SPEC
150	Paridae	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	Europea	SB, M irr				SPEC 2
151	Paridae	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	Paleartico-orientale	SB, M reg, W				Non-SPEC

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
152	Paridae	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
153	Paridae	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Paleartico-orientale	SB, M reg, W				Non-SPEC
154	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	Paleartico-orientale	SB, M reg, W irr				Non-SPEC
155	Troglodytidae	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Eurocentroasiatico-mediterranea	SB, M reg, W				Non-SPEC
156	Certhiidae	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	Oloartica	SB, M irr				Non-SPEC
157	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	Europea	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
158	Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	Paleartico-orientale	M reg, B?				Non-SPEC
159	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Euroasiatica	M reg, B	x			SPEC 3
160	Laniidae	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	Euroturanica	M irr	x		EN	SPEC 2
161	Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Oloartica	M reg			NE	SPEC 3
162	Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Paleartico-orientale	SB, M reg, W		II/b		Non-SPEC
163	Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	Oloartica	M reg, W irr		II/b		Non-SPEC
164	Corvidae	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	Eurosibirica boreoalpina	SB, M reg, W				Non-SPEC
165	Corvidae	<i>Pyrrhonorax graculus</i>	Gracchio alpino	Eurocentroasiatico-mediterranea	SB, M irr			LR	Non-SPEC
166	Corvidae	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	Euroasiatica	M reg		II/b		Non-SPEC
167	Corvidae	<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	Olopaleartica	SB, M reg		II/b		Non-SPEC
168	Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	Oloartica	SB, M irr			LR	Non-SPEC
169	Stomidae	<i>Stomus vulgaris</i>	Stomo	Euroasiatica	M reg		II/b		SPEC 3
170	Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	Endemica italica	M irr				
171	Passeridae	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Paleartico-orientale	M irr				SPEC 3
172	Passeridae	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	Eurocentroasiatica	SB, M irr			LR	Non-SPEC
173	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Olopaleartica	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
174	Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	Eurosibirica	M reg, W			NE	Non-SPEC
175	Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Europea	M reg, B?				Non-SPEC ^E
176	Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Europea	SB, M reg, W				Non-SPEC ^E
177	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Olopaleartica	SB, M reg, W				Non-SPEC
178	Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucarino	Euroasiatica	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
179	Fringillidae	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	Eurocentroasiatico-mediterranea	M reg, B?, W irr				SPEC 2
180	Fringillidae	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto	Oloartica boreoalpina	SB, M reg, W				Non-SPEC
181	Fringillidae	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociera	Oloartica	SB, M reg, W				Non-SPEC

N	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Corologia	Fenologia	Direttiva Uccelli		Lista Rossa	SPEC
						All. I	All. II		
182	Fringillidae	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	Eurosibirica	SB, M reg, W				Non-SPEC
183	Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	Olopaleartica	M reg, B?, W			LR	Non-SPEC
184	Emberizidae	<i>Plectrophenax nivalis</i>	Zigolo delle nevi	Artica	M irr				Non-SPEC
185	Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	Eurosibirica	M reg, B, W				Non-SPEC ^E
186	Emberizidae	<i>Emberiza cirlus</i>	Zigolo nero	Mediterraneo-atlantica	M irr				Non-SPEC ^E
187	Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	Asiatica	SB, M reg, W				SPEC 3
188	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	E Mediterranea	M irr	x		LR	SPEC 2
189	Emberizidae	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	Euroasiatica	M irr				Non-SPEC
190	Emberizidae	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	Euroturanico-mediterranea	M irr				SPEC 2
TOTALE						43	41	72	65

LEGENDA

FENOLOGIA (in accordo con Fasola e Brichetti, 1984):

S = Sedentaria o Stazionaria (*sedentary, resident*): specie o popolazione legata presente per tutto il corso dell'anno che porta regolarmente a termine il ciclo.

B = Nidificante (*breeding*): specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo. Quando la nidificazione di una specie non era certa, sono state specificate le seguenti categorie:

M = Migratrice (*migratory, migrant*): specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento.

W = Svernante (*wintering*): specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso.

E = Estivante (non-breeding summer visitor): specie o popolazione migratrice che si trattiene durante il periodo estivo o per buona parte di esso, senza portare a termine il ciclo riproduttivo.

A = Accidentale (accidental): specie che capita sporadicamente, con individui singoli o in numero molto limitato.

Quando per descrivere lo stato fenologico è stato necessario usare più simboli, questi sono stati riportati in ordine d'importanza. Sono stati utilizzati i termini regolare (reg) per indicare una costante ricorrenza annuale, irregolare (irr) per indicare invece saltuarietà. Il punto interrogativo indica un dato incerto.

LISTA ROSSA (in accordo con Bulgarini et al., 1998)

CR = gravemente minacciata (Critically endangered).

EN = minacciata (Endangered).

VU = vulnerabile (Vulnerable).

LR = a minor rischio (Lower risk).

DD = dati insufficienti (Data deficient).

SPECIES OF EUROPEAN CONSERVATION CONCERN (SPEC) (in accordo con Tucker e Heath, 1994)

SPEC1: specie di interesse conservazionistico a livello globale, presenti anche in Europa;

SPEC2: specie che presentano uno stato di conservazione sfavorevole e le cui popolazioni o il cui areale sono concentrati in Europa;

SPEC3: specie con uno stato di conservazione sfavorevole e le cui popolazioni o il cui areale non sono concentrati in Europa;

Non-SPEC: specie con uno stato di conservazione favorevole e le cui popolazioni o il cui areale possono o meno essere concentrati in Europa (includono la vecchia categoria SPEC4).

Di seguito vengono riportate le descrizioni delle specie di maggior rilevanza conservazionistica e gestionale, per le quali sono disponibili gli studi conoscitivi condotti dall'Ente Parco.

ACCIPITRIFORMI
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Pernis apivorus</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito.</u></p> <p>Nel territorio in oggetto, la specie preferisce nidificare nelle zone dei medio-bassi versanti delle valli principali, tanto che il falco pecchiaiolo è presente nel sito con numerose coppie che nidificano subito fuori i confini. All'interno del PNDF è nota la presenza di 2 coppie nella valle di Erto e Casso, 2 nella Val Silisia, 1-2 a Forni di Sopra e 1 a Forni di Sotto. Per il settore sud-occidentale del Parco, Borgo (1998) ha stimato una densità pari a 7,4 coppie/100 km², un valore che può essere considerato soddisfacente. Infatti, dato che le densità della specie in contesti ambientali idonei (diversi siti nelle Alpi e Prealpi), variano prevalentemente tra le 4,3 e le 5,6 coppie per 100 km², con punte fino a 10-11 coppie per 100 km² (alcuni siti prealpini) si può ritenere che una densità media pari a 5-6 coppie per 100 km² sia da ritenere soddisfacente a scala di comprensorio idoneo; per aree particolarmente vocate, il valore di riferimento può essere innalzato a circa 10 coppie per 100 km² (Brichetti & Fracasso, 2003; vedi anche Thiollay 1967 in Cramp & Simmons, 1980).</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nel sito la specie non presenta particolari criticità, se non il possibile disturbo ai nidi durante gli interventi forestali e il rischio di elettrocuzione. Nonostante il quadro conoscitivo sia incompleto, il territorio di Erto e Casso, la Val Silisia e il Fornese sembrerebbero aree particolarmente importanti per la specie.</p>
NIBBIO BRUNO (<i>Milvus migrans</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel territorio in oggetto, la nidificazione della specie non è stata ancora accertata. L'atlante degli uccelli nidificanti riporta la specie come probabile nidificante nel settore sud-orientale del sito, nel comune di Andreis. Osservazioni saltuarie sono state effettuate presso i laghi di Selva, del Ciul e del Vajont.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nel sito la specie non presenta particolari criticità. Una possibile minaccia è rappresentata dall'urto contro i cavi e i fili sospesi.</p>
GRIFONE (<i>Gyps fulvus</i>)
<p><u>Distribuzione e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel SIC/ZPS la specie è stata osservata nel 2000 sul Monte Borgà Salta (Erto e Casso) e nel Fornese. Osservazioni più frequenti sono state effettuate nella vicina Val Tramontina e Val d'Arzino.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u></p> <p>Nessuna in particolare.</p>
AQUILA REALE (<i>Aquila chrysaetos</i>)
<p>Sintesi dei risultati del monitoraggio (tratti da Borgo, 2009 e Borgo, 2010)</p> <p><u>Consistenza e andamento della popolazione nel sito</u></p> <p>Nel periodo compreso tra il 1980 e la fine degli anni '90, le coppie presenti nel Parco erano 7; nel 2000 il numero delle coppie è salito ad 8, con la registrazione di un primo tentativo di nidificazione da parte di una nuova coppia nell'area di Cimolais. Le coppie presenti sono rimaste stabili sino alla scorsa primavera, quando sono state individuate due nuove coppie nei territori rispettivamente di Claut e Erto e Casso. Il numero attuale delle coppie censite ammonta quindi a 10.</p> <p><u>Home range</u></p> <p>La dimensione dell'home range (= spazio vitale) è stata calcolata utilizzando i dati relativi al monitoraggio delle 8 coppie del Parco e di una coppia esterna, il cui territorio è situato lungo il medio corso del Cellina, tra Contron e Barcis.</p> <p>La dimensione media dell'home range è di 97 km² (ES= 4,59), con un valore minimo di 80 km² (coppia di Erto e Casso) e un massimo di 122 km² (coppia di Andreis). Complessivamente, i territori delle 9 coppie coprono un'area di 836 km².</p> <p>La dimensione degli home range è funzione di alcuni fattori ambientali, tra cui le caratteristiche vegetazionali: (1) la dimensione del territorio cresce con l'aumentare della superficie forestale presente al suo interno; (2) la dimensione del territorio si riduce con l'aumentare di zone rocciose e/o con vegetazione rada al suo interno. Questa correlazione significativa riflette l'idoneità ambientale per l'attività di caccia.</p> <p>L'espansione naturale dei boschi, attualmente in atto a causa dell'abbandono delle attività tradizionali, potrebbe ridurre l'idoneità ambientale del territorio nei riguardi dell'aquila reale.</p> <p><u>Densità</u></p> <p>Densità di coppie = 1,68 per 100 km² (calcolata con il metodo Nearest Neighbour Distance Method; Newton et al., 1977). La densità è aumentata di circa l'11% rispetto alla metà degli anni '90, probabilmente in relazione all'aumento delle risorse trofiche sul territorio (incremento del camoscio e della marmotta)</p> <p>Densità di individui = 1 per 38 km² (=22/836) Tale valore è stato ottenuto considerando che le 9 coppie in media</p>

producono 4 aquilotti l'anno, per una popolazione stabile complessiva di 22 individui.

Dieta

La dieta della specie nel Parco comprende, in ordine di importanza, mammiferi, uccelli e rettili. In particolare, i roditori sono le prede più frequenti, mentre galliformi, piciformi, altri rapaci e lagomorfi le più rare. Le specie predate con maggiore frequenza sono ghiro, scoiattolo, marmotta, martora e camoscio.

La reintroduzione della marmotta e la gestione conservativa del camoscio hanno di certo aumentato la disponibilità trofica del territorio, rispetto al passato.

Coppie territoriali

1) Erto-Casso e Val Gallina: è la coppia più occidentale con un home range di 80 km², di cui il 37% ricadenti all'interno del Parco. Il territorio si estende dalla Valle del Piave alle vette dei Monti Certen e Porgeit, dal Monte La Palazza alla cresta Doladada. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 7 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 71,4%.

2) Cimolais: la coppia si è insediata nel 1999. La dimensione del suo home range è stimata in 87 km², di cui il 34% interni al territorio del Parco. Il territorio si localizza sul Gruppo Vocalizza-Barbano-Col di Colle, Monte Lodina, Monte Frugna, Costa dei Seras e Col delle Pitte, e si inserisce all'incrocio degli home range di altre 4 coppie preesistenti. Dal 2000, ha nidificato ogni anno, ma solo nel 2006 è riuscita a portare all'involo un aquilotto con un successo riproduttivo del 22,2%.

3) Val Cimoliana: la coppia occupa un territorio interamente compreso nel bacino idrografico della Val Cimoliana, che si estende da ponte Compol fino all'alta Val Meluzzo, dalla cresta spartiacque con la valle del Piave a quella con la Val Settimana. La dimensione dell'home range è stimata in 89 km², di cui il 91% interni al territorio del Parco. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 50%.

4) Val Settimana: è la coppia più centrale con un home range di 85 km², di cui il 97% ricadenti all'interno del Parco. Il territorio comprende oltre al bacino idrografico del Torrente Settimana anche la sinistra idrografica della Val Pezzeda. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 7 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 100%.

5) Fornese: la coppia occupa un territorio a cavallo della Val Tagliamento, che si estende dalle creste del Monte Cimacuta, Pramaggione, Cimon di Agar (confine meridionale), ai Monti Zaufe e Bavera (confine settentrionale), dalla linea Chiavalut-Monte Trentesin a quella Col Rosolo-Cimacuta. La dimensione dell'home range è stimata in 112 km², di cui il 41% interni al territorio del Parco. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 66,7%.

6) Canali di Meduna: la coppia occupa un territorio di 93 km², di cui il 47% ricadente nel Parco. Il territorio comprende l'intero bacino idrografico dei Canali di Meduna fino a Tramonti di Sopra (fatto salvo la parte più alta della destra orografica del Canal Piccolo), e la destra orografica della Val Tramontina. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 8 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 75%.

7) Val Silisia- Giere: la coppia occupa un territorio di 100 km², di cui il 70% ricadente nel Parco. L'home range comprende tutta la Val Silisia e si estende fino al Cimon del Pardut. Nei 10 anni di monitoraggio, la coppia ha avviato la nidificazione 6 volte, con una percentuale successo riproduttivo pari al 83,3%.

8) Andreis e Val Molassa: la coppia occupa un territorio di 102 km², di cui il 12% ricadente nel Parco. L'home range si estende dalla destra orografica della Val Caltea, fino al Monte Jouv e al Monte Raut. Nei 10 anni di monitoraggio la percentuale di successo riproduttivo è risultata pari al 40%.

9) Claut: comparsa nel 2010 in modo "improvviso", la nuova coppia non ha avviato la nidificazione, ma concentrato la propria attività nella difesa del territorio, che copre l'area compresa tra le Pale di Cione e il Colciavass a est e tra M. Piolsa e il Col delle Pitte a ovest.

10) Erto: nel territorio di Erto già nel 2008 erano stati osservati individui giovani con tendenze territoriali; solo nella primavera del 2009 però si è registrato un tentativo di nuovo insediamento, testimoniato dal tentativo di nidificazione da parte della nuova coppia. Il territorio attuale si estende nell'area del gruppo del Borgà-Salta, Val Zemola, Monte Porgeit e il Monte Certren.; la coppia ad oggi non ha ancora nidificato.

FALCONIFORMI

FALCO PELLEGRINO (*Falco peregrinus*)

Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie è legata ai flussi migratori dei passeriformi ed infatti è presente soprattutto fuori i confini del Parco, in quanto legata alle ampie valli (Piave, Tagliamento, Cellina). All'interno SIC/ZPS sono note due coppie nidificanti nei territori di Erto e Casso e di Tramonti di Sopra.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia è rappresentata dal disturbo ai nidi da parte degli arrampicatori. Le pareti in cui è nota la presenza della specie dovrebbero godere di una particolare tutela.

GALLIFORMI (TETRAONIDI E FASIANIDI)

FAGIANO DI MONTE (*Tetrao tetrix*)

Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La specie è distribuita in modo diffuso nel sito.

Sulla base dei dati disponibili non è ancora possibile avanzare considerazioni sulle dinamiche in atto. Tuttavia, i valori degli indicatori misurati nel 2010, sono risultati superiori ai valori soglia, stabiliti nel progetto FanAlp (densità = 3 maschi/100 ha).

Principali minacce per la conservazione nel sito

Sono legate alla perdita di idoneità ambientale, dovuta alla chiusura dei boschi subalpini e all'invasione delle praterie da parte della muggheta. Inoltre, la specie è influenzata negativamente dal disturbo antropico nelle aree di nidificazione e corteggiamento, associato alla fruizione turistica.

PERNICE BIANCA (*Lagopus mutus*)

Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie riflette quella degli habitat di alta quota.

In particolare, è presente nel comune di Erto e Casso lungo le creste comprese tra il Monte piave Borgà e il Monte Citta, e tra Duranno e le Centenere. Nel Fornese la distribuzione è continua lungo la linea che dal Monte Miaron arriva al Monte Rua, e dal Monte Chiarescons-Fornezze e le Caserine-Dosaip.

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. I dati quantitativi raccolti con il monitoraggio del 2010, sembrerebbero indicare che la popolazione, localmente, gode di un buono stato di conservazione, risultando l'indicatore di densità ben al di sopra del limite soglia. Le indagini estensive, invece, svolte nel corso degli anni, hanno evidenziato che, se nelle aree più vocate le osservazioni non hanno subito un calo di frequenza, nelle aree più meridionali del sito sembrerebbe esserci stata una riduzione. La specie ha risentito comunque di un calo generalizzato rispetto agli anni 1970-1980.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dal disturbo antropico, associato alla fruizione escursionistica, nelle aree di allevamento delle nidiate. Data la difficile accessibilità degli habitat della specie, tale fenomeno non raggiunge forti intensità, fatto salvo alcune situazioni puntuali (Buscada-Borgà e comprensorio del Pramaggiore). Ciò premesso, è importante che la gestione della rete escursionistica in alta quota tenga conto della sensibilità della specie verso la presenza dei turisti.

GALLO CEDRONE (*Tetrao urogallus*)

Distribuzione e andamento della popolazione nel sito

La distribuzione della specie coincide con quella potenziale, sebbene in alcune aree le osservazioni siano sporadiche. Nel comune di Erto e Casso le segnalazioni sono poche, mentre le osservazioni risultano regolari nei comuni di Cimolais (Col del Marc, Col Roncada), Claut (tra Colciavass e Pradut) e Forni di Sotto (Chiavalut-Voiani, Masons, Purone).

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. Tuttavia, il valore dell'indicatore di densità (n. MM/arena), misurato nel 2010, è risultato superiore al valore soglia. Inoltre, le indagini estensive svolte nel corso degli anni, sembrerebbero indicare un trend stabile della popolazione. La specie ha risentito comunque di un calo generalizzato rispetto agli anni 1970-1980.

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione alle modifiche strutturali dell'ambiente forestale. Inoltre il gallo cedrone è sensibile al disturbo antropico, soprattutto presso le arene di canto.

FRANCOLINO DI MONTE (*Bonasa bonasia*)

Andamento della popolazione nel sito

La specie è presente sull'intero sito in modo discontinuo. Le zone in cui le osservazioni risultano più regolari sono la Val Zemola (Erto e Casso), il Chiavalut (Forni di Sotto) e tutto il settore del Fornese.

I dati quantitativi disponibili non permettono di avanzare considerazioni sulle attuali dinamiche in atto. I dati disponibili infatti risultano disomogenei. Tuttavia, a titolo puramente informativo si riportano i valori, riportati da diverse fonti, per l'indicatore n.MM/km:

De Franceschi, 1994	1,27
Borgo, 2004 (cfr. Piano Faunistico Pluriennale 2005-2007)	2,0
Mattedi 2004 (cfr. Piano Faunistico Pluriennale 2005-2007)	2,3
Mattedi e Borgo, 2010	0,2

Principali minacce per la conservazione nel sito

La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione alle modifiche strutturali dell'ambiente forestale.

COTURNICE (*Alectoris graeca*)

Andamento della popolazione nel sito

La specie è presente soprattutto nella porzione centrale e meridionale del sito e frequenta aree accidentate, di difficile accesso. Le aree più importanti per la specie sono concentrate nei comuni di Erto e Casso (Buscada

<p>Salta e Porgeit), Cimolais (Garofola-Lodina) e Claut (dal Monte Piolsa a Cima Ciol de Sass). I dati quantitativi disponibili non permettono di dare indicazioni sulle consistenze numeriche delle popolazioni. I dati del monitoraggio 2010 sembrerebbero indicare che la popolazione, localmente, gode di un buono stato di conservazione; di contro in altri settori di presenza è stata osservata una tendenza al regresso.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione all'abbandono delle pratiche tradizionali e dello sfalcio, nelle fasce prative poste al di sotto del limite della vegetazione arborea.</p>
RE DI QUAGLIE (<i>Crex crex</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> All'interno del Sito la specie è presente solamente sul Monte Buscada-La Palazza (Erto e Casso) e sul Pian dei Gai (Cimolais); è stata però osservata subito fuori i confini del SIC/ZPS, nei fondovalle dei comuni di Cimolais, Claut, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Non sono disponibili dati quantitativi che consentano di dare indicazioni sulle consistenze numeriche delle popolazioni.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La principale minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo, in relazione all'abbandono delle pratiche tradizionali e dello sfalcio, e al conseguente avanzamento di specie arboree e arbustive.</p>
STRIGIFORMI
GUFO REALE (<i>Bubo bubo</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> Lo studio sulla distribuzione della specie, avviato alla metà degli anni '90 (interessando i territori di Erto e Casso, Frisanco, Andreis, Cimolais) e ripreso nel 2005 (nel Fornese), evidenziando una distribuzione frammentaria e periferica della specie, con una/due coppie nel settore di Erto e Casso e con una/ due coppie nella piana di Cimolais-Pinedo. Nel 2010, seppur tardivamente (marzo-aprile), è stato avviato un nuovo monitoraggio nell'ambito del progetto FanAlp, che ha permesso di indagare le aree di Poschiedea, Val Vajont e Val Cimoliana, ovvero le zone per le quali era già nota la presenza del Gufo reale. L'unico dato confermato è stato quello della Val Vajont; tuttavia si sottolinea che le indagini autunnali saranno determinati per confermare negli altri siti la presenza dei maschi territoriali.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> La limitata presenza della specie all'interno del sito è dovuta probabilmente alla scarsa disponibilità di prede di medie dimensioni nei fondovalle, ed in generale alla ridotta disponibilità di habitat idonei per la caccia. Le misure di conservazione devono quindi essere rivolte sia alla tutela delle aree di nidificazione, che ad interventi atti a favorire la presenza di lepre comune e coturnice.</p>
CIVETTA NANA (<i>Glaucidium passerinum</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> La specie è presente nel sito in modo raro e localizzato. Le aree di presenza sono la Val Zemola, la Val Cimoliana (Iodina, Dosso nadei, Col de Marc-Roncada, Bregolina Grande), alta Val Settimana (tra Bregolina Piccola e Pramaggiore) e nel Fornese. Nel 2010 è stato avviato il programma di monitoraggio nell'ambito del progetto FanAlp; le attività di campo si sono concentrate nella stazione di campionamento della Val Zemola dove, utilizzando 7 stazioni di ascolto, sono stati mappati due territori maschili.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> Il territorio del sito è altamente idoneo alla presenza della specie e quindi potrebbe svolgere un ruolo chiave, su larga scala, per la sua conservazione. A tal fine è necessario che venga promossa e operata una gestione dei boschi che tenga conto delle esigenze di nidificazione della specie. In particolare, l'abbattimento delle piante con cavità naturali o con la presenza di nidi di picchio può fortemente limitare la presenza della specie a livello locale. La sua conservazione dipende quindi da una gestione forestale, che mantenga intatte le piante con cavità e con nidi di picidi.</p>
CIVETTA CAPOGROSSO (<i>Aegolius funereus</i>)
<p><u>Andamento della popolazione nel sito</u> Ben distribuita in tutti i boschi montani e subalpini del sito, nei quali raggiunge densità anche importanti (Borgo, 1998). Nel 2010, nell'ambito del progetto FanAlp sono stati raccolti dati standardizzati in due aree campione: Val Zemola (941 ha) e la Val Cimoliana (1.801 ha). I risultati del monitoraggio hanno portato alla mappatura rispettivamente di 5 e 4 territori maschili. La densità complessiva stimata per il SIC/ZPS è risultata pari a 0,63 territori/km², un valore ben al di sopra del valore soglia (0,1) che indica uno stato di conservazione favorevole della specie.</p> <p><u>Principali minacce per la conservazione nel sito</u> Attualmente non si registrano particolari criticità per la specie. E' importante però che venga attuata una gestione forestale che tenga conto delle esigenze di nidificazione della specie, ed in particolare che garantisca il mantenimento di alberi con cavità di picchi.</p>
PICIFORMI
PICCHIO CENERINO (<i>Picus canus</i>)

Andamento della popolazione nel sito

Il territorio dell'area di studio presenta caratteristiche ambientali che ben si adattano alla presenza della specie, per la quale sono stati raccolti dati standardizzati nel 2010 nell'ambito del progetto FanAlp. Nelle due aree di studio considerate, ovvero la Val Zemola (837 ha) e la Val Silisia (587 ha) sono stati mappati rispettivamente 5 e 3 territori maschili. La densità complessiva stimata per il SIC/ZPS è risultata pari a 0,62 territori/km², indicando un valore ben al di sopra del valore soglia (0,3) e suggerendo quindi uno stato di conservazione favorevole. Tale valutazione potrà essere confermata solo con il proseguimento dell'attività di monitoraggio.

Principali minacce per la conservazione nel sito

Nel sito non si riscontrano particolari elementi di disturbo. Tuttavia è importante che la gestione forestale si attenti al mantenimento delle piante con cavità, tenendo conto delle esigenze di nidificazione della specie.

PICCHIO NERO (*Dryocopus martius*)**Andamento della popolazione nel sito**

Il territorio dell'area di studio presenta caratteristiche ambientali che ben si adattano alla presenza della specie. Tuttavia non sono disponibili dati relativi alla sua distribuzione sul territorio.

Principali minacce per la conservazione nel sito

Nel sito non si riscontrano particolari elementi di disturbo. Tuttavia è importante che la gestione forestale si attenti al mantenimento delle piante con cavità, tenendo conto delle esigenze di nidificazione della specie.

3.5.5 Mammiferi

La disponibilità di informazioni sulla teriofauna del Sito è da considerarsi complessivamente esaustiva, sebbene non omogenea. L'attenzione degli studi è stata dedicata prioritariamente agli ungulati e a poche altre specie (es. marmotta), per le quali oggi sono disponibili dati puntuali; di contro, per altri gruppi di specie le informazioni note sono di carattere esclusivamente generale (es. gliridi, mustelidi, chiroteri).

Ciò premesso, per l'elaborazione dell'inquadramento generale della teriofauna del SIC/ZPS e della check-list delle specie presenti sono stati utilizzati gli elenchi contenuti nei Piani pluriennali di gestione del Parco (AA.VV 2002, 2005), che seguono gli aggiornamenti di Lapini (2005), integrati con i dati ricavati dai database nazionali (CKMap 2000; Libro Rosso degli Animali d'Italia, 1998; Lista delle specie simbolo in pericolo in Italia, 2009; Formulario Standard Natura 2000).

Tabella 12 – Check-list delle specie di mammiferi presenti nel SIC/ZPS.

Nome scientifico	Nome comune	Status di conservazione		Fonte bibliografica
		Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa	
Ordine: INSECTIVORA				
Erinaceidae				
1	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio occidentale italiano		
Soricidae				
3	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino		
4	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune		
5	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		
6	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua		P
7	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco		
8	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore		
Talpidae				
9	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea		
Ordine: CHIROPTERA				
Vespertilionidae				
10	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV	LR L
11	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello comune	II-IV	EN F
12	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	II-IV	DD F
13	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore (o di Blyth)	II-IV	VU F, L
14	<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio di Daubenton	IV	VU L (V)
15	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	II-IV	VU L

16	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	IV	VU	L
17	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano o comune	IV	LR	L
18	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV	LR	L
19	<i>Plecotus macrotus</i>	Orecchione montano	IV		F, CKmap
20	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	IV	LR	L
21	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	IV	LR	L
Miniopteridae					
22	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero di Schreiber	II-IV	LR	F, CKmap
Rhinolophidae					
23	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	II	EN	F
24	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II	VU	CKmap
Ordine: RODENTIA					
Sciuridae					
25	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo		VU	
26	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta			
Gliridae (Myoxidae)					
27	<i>Elyomys quercinus</i>	Quercino			
28	<i>Glis glis</i>	Ghiro			
29	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	IV	VU	
Microtidae (Arvicolidae)					
30	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra			
31	<i>Microtus arvalis</i>	Campagnolo comune			
32	<i>Microtus agrestis tridentinus</i>	Campagnolo agreste del Trentino			L
33	<i>Microtus (Terricola) liechtensteini</i>	Arvicola del Liechtenstein			
34	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi			
Muridae					
35	<i>Apodemus agrarius</i>	Topo selvatico dal dorso striato			
36	<i>Apodemus (Sylvaemus) flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo			
37	<i>Apodemus (S.) sylvaticus</i>	Topo selvatico			
38	<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero			
39	<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto grigio (delle chiaviche)			
40	<i>Mus domesticus</i>	Topolino domestico			
Ordine: LAGOMORPHA					
Leporidae					
41	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune europea			
42	<i>Lepus timidus</i>	Lepre alpina			
Ordine: CARNIVORA					
Canidae					
43	<i>Canis aureus moreoticus</i>	Sciacallo dorato balcanico		NE	
44	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe			
Ursidae					
45	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	II*-IV	CR	
Mustelidae					
46	<i>Meles meles</i>	Tasso			
47	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino			
48	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola			
49	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola comune		DD	
50	<i>Martes foina</i>	Faina			
51	<i>Martes martes</i>	Martora		LR	
Felidae					
52	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	IV	VU	
53	<i>Lynx lynx</i>	Lince	II-IV	NE	
Ordine: ARTIODACTYLA					

Suidae				
54	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		
Cervidae				
55	<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		
56	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		EN
Bovidae				
57	<i>Ovis orientalis musimon</i>	Mufone		
58	<i>Capra ibex</i>	Stambecco		LR
59	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio		

LEGENDA**Abbreviazioni delle indicazioni bibliografiche:**

P = Piani Pluriennali di Gestione della Fauna. Parco Naturale Dolomiti Friulane

L = Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. *Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia)*. Gortania. 17: 149-248.

F = Specie inserita nel formulario standard, non menzionata in altre pubblicazioni

CKmap = Specie inserita in CK Map 2000

(V) = Indicazione localizzata di Vernier E., 1987. *Manuale pratico dei Chiroterri Italiani. Unione Speleologica Pordenonese – C.A.I. ed., Ass. Ecologia-Provincia di Pordenone. Pordenone. In: Lapini et al., 1996.*

Complessivamente, tra tutte le specie in elenco, 9 risultano inserite in allegato II della Direttiva Habitat, di cui una prioritaria, (Orso), 17 in Allegato IV e 24 nella Lista rossa nazionale.

Come si evince dalla check-list, gran parte delle specie presenti sono comuni e proprie della fascia biogeografica alpina, come ad esempio camoscio, stambecco e marmotta. Il territorio del SIC/ZPS, interamente montuoso, ad elevata variabilità ambientale, scarsamente antropizzato e di difficile accesso, rappresenta infatti un habitat ideale per la sopravvivenza di specie tipiche degli ambienti alpino-montani, alcune delle quali presenti con popolazioni stabili e numericamente ben rappresentate.

Di seguito si riporta una breve sintesi descrittiva delle specie/gruppi di specie che caratterizzano l'area di studio.

Insettivori, Roditori e Lagomorfi

Delle specie riportate in elenco, il riccio europeo è quella meno tipica dell'orizzonte montano, e rimane localizzata negli ambienti di fondovalle.

Caratteristici degli ambienti freschi e umidi sono la talpa (*Talpa europaea*) e il toporagno comune (*Sorex araneus*), molto diffusi grazie alla presenza di siti idonei alle abitudini ipogee della prima e all'elevata valenza ecologica del secondo, in grado di sfruttare favorevolmente qualsiasi situazione ambientale.

Il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), è raro e localizzato, rilevato in un unico corso d'acqua a carattere semi-paludoso, a conferma delle abitudini ecologiche della specie

Altre specie di insettivori ben diffuse nel territorio del SIC/ZPS sono il toporagno nano e il toporagno alpino. Più rare risultano le crocidure.

Tra i roditori, da sottolineare la presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), specie inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat, e presente nel sito con una piccola popolazione, concentrata nell'area della Val di Gjere, dove l'abbondante vegetazione arbustiva fornisce l'habitat ideale per le sue esigenze ecologiche. Tra gli altri gliridi il ghiro (*Glis glis*) appare sicuramente il più diffuso sull'intero territorio.

Tra gli arvicolini e i murini, la presenza di specie tipiche dell'orizzonte alpino, come l'arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*), sembra limitata al settore dell'alta Val Zemola (AAVV, 2002). La mancanza di monitoraggi recenti e di programmi di cattura mirati, impedisce di affermare se la localizzazione puntuale della specie nel sito (riportata nel Formulario Standard) sia effettivamente da ricondurre a caratteristiche bio-ecologiche peculiari, o semplicemente ad un difetto di campionamento.

Dai pochi dati a disposizione, più diffusi, ma senza evidenze di popolazioni estremamente abbondanti, appaiono gli *Apodemus* e i *Microtus*: tra questi ultimi, il topo campagnolo comune

si trova comunemente in aree di una certa umidità e negli ambienti ecotonali dei boschi; il campagnolo del Trentino invece frequenta i pascoli e le praterie anche a quote elevate.

Molto diversa è invece la situazione conoscitiva della Marmotta (*Marmota marmota*), reintrodotta, tra il 1998 al 2004 dall'Ente Parco Dolomiti Friulane, con successo e oggi presente e consolidata in tutte le aree idonee. Al 2007, la consistenza della specie ammontava a 390-410 individui, suddivise in 10 sub-popolazioni, contratta rispetto a quella del 2004 per l'estinzione dei gruppi di Località Campuros e di Valine Alte.

Tra i lagomorfi, è presente la lepre alpina, inserita nel Formulario Standard tra le altre specie importanti di fauna.

Chiroteri

Non sono disponibili dati circostanziati su questo gruppo di specie: tra le informazioni disponibili ci sono quelle contenute nel Formulario Standard Natura 2000, che riporta le valutazioni relative solo alle specie di Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE): Vespertilio di Bechstein, Vespertilio maggiore, Vespertilio minore, Barbastello comune, Miniottero di Schreiber e le due specie di Ferro di cavallo.

In particolare, il Formulario indica che le popolazioni di pipistrelli sono presenti nel sito con evidenze di riproduzione rare e popolazioni che non superano, nella maggior parte dei casi, il 2% di quella nazionale, pur non trattandosi di popolazioni isolate (se non per il *Vespertilio di Bechstein*). La scheda riporta inoltre che gli habitat di specie presenti nel sito si trovano in condizioni buone, o addirittura eccellenti, e che il SIC/ZPS, nel complesso, presenta un livello di idoneità significativo per la conservazione di questo gruppo. Ciò premesso, è bene evidenziare che la presenza nel sito di Ferro di cavallo minore, Vespertilio di Bechstein e Barbastello comune, viene riportata solamente nel Formulario e non è supportata da altra documentazione bibliografica.

Per la stesura della check list, infatti ci si è basati anche sulla consultazione delle poche altre fonti disponibili. In particolare, il lavoro di Lapini et al. (1996), rispetto al Formulario Standard, mette in evidenza la presenza di altre specie all'interno del territorio del SIC/ZPS: Vespertilio maggiore, Vespertilio mustacchino, Vespertilio di Daubenton (se pur estremamente localizzato, come riportato dal lavoro di Vernier, 1987), Pipistrello nano, Pipistrello albolimbato, Orecchione comune, Orecchione meridionale e Serotino comune. Inoltre, la Check List degli Animali d'Italia aggiornata al 2000 (CKmap 2000), riporta la presenza del Ferro di cavallo maggiore, sulla base delle indicazioni di Vernier (1979) e ai ritrovamenti di esemplari a circa 4 km dal confine sud del SIC/ZPS, in località Lago di Barcis, conservati presso il Museo di Scienze Naturali di Venezia.

Alla luce di quanto sopra, si delinea un quadro estremamente disomogeneo e incompleto, a conferma della necessità di avviare quanto prima uno studio mirato, volto a colmare le attuali lacune conoscitive e a porre le basi adeguate per sviluppare le opportune valutazioni gestionali. Per questa ragione, sebbene la ricerca bibliografica abbia arricchito l'elenco dei chiroteri presenti nel sito di ben 7 specie, rispetto a quanto riportato nel Formulario Standard, non si ritiene opportuno proporre l'aggiornamento del Formulario stesso in assenza di dati certi.

Mesocarnivori (Mustelidi, Canidi e Felidi)

Dal 1995 al 1997, e ancora nel periodo 2006-2007 sono stati condotti dall'Ente Parco Dolomiti Friulane monitoraggi specifici, tramite transetti su neve, per il rilevamento di impronte di mesocarnivori. I dati rilevati risultano tuttavia frammentati, scarsi, e non utilizzabili per definire lo stato e la distribuzione delle popolazioni di volpe (*Vulpes vulpes*), martora (*Martes martes*) e faina (*Martes foina*).

Del tutto assenti sono le conoscenze sul gatto selvatico (*Felis silvestris*), per il quale era stato proposto un progetto di monitoraggio, mai attuato.

Grandi mammiferi (Lince e Orso)

Per quanto attiene i grandi carnivori, lince (*Lynx lynx*) e orso (*Ursus arctos*) sono stati oggetto di un monitoraggio basale diffuso dei segni di presenza da parte del personale incaricato dal

Parco, degli agenti di Polizia Provinciale e delle Stazioni Forestali del CFR, condotto a partire dal 1998 con il coordinamento del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Udine. Il monitoraggio si limitava alla verifica generale della presenza di queste specie mediante transetti su neve, altri indici di presenza, e raccolta e controllo delle segnalazioni opportunistiche. I dati hanno fornito un quadro di frequentazione apparentemente modesta, ma certamente interessante, confermando la presenza (almeno temporanea) di entrambe le specie all'interno del sito. Bisogna ricordare che entrambe le specie sono inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat, insieme al lupo (*Canis lupus*) e allo sciacallo dorato (*Canis aureus*), due specie per cui, negli ultimi anni sono aumentate le segnalazioni nel territorio regionale.

Ungulati

La reintroduzione (ripopolamento) dello stambecco (*Capra ibex*) rappresenta uno dei maggiori successi faunistici del Parco, con il consolidamento della popolazione presente, che oggi ammonta a circa 200 capi, distribuiti, con presenze più o meno regolari, dal confine occidentale (Monte Salta e Monte Borgà) al confine orientale (Monte Frascola e Monte Raut) dell'area protetta.

Il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) risulta ubiquitario su tutti i rilievi del Sito, sebbene le consistenze della popolazione varino nei diversi distretti territoriali. Complessivamente, in base dei censimenti effettuati dall'Ente Parco Dolomiti Friulane, risulta che la dimensione della popolazione di camoscio è prossima al valore di potenzialità complessiva del sistema e di capacità portante, valutata nel piano faunistico regionale (AA.VV., 2008). Gli ultimi dati a disposizione (censimento 2008) stimano infatti un numero di individui pari a 2.373, con una densità di 6,3 animali/100 ha.

Per quanto riguarda il cervo (*Cervus elaphus*), attualmente la consistenza si assesta intorno alle 290 unità e la popolazione appare ben distribuita su tutto il SIC/ZPS.

Il capriolo (*Capreolus capreolus*) è presente con una popolazione stabile ormai da anni. Il cinghiale (*Sus scrofa*) appare sporadicamente nei periodi estivi, e non rappresenta una presenza stabile e consistente sul territorio.

L'unica specie alloctona in questo gruppo è rappresentata dal muflone (*Ovis musimon*), la cui popolazione, dagli ultimi dati del 2005, appare limitata e circoscritta a un settore, la Val Silisia e ai versanti del Lago di Selva, e non mostra sostanziali tendenze né all'aumento né alla diminuzione, assestandosi intorno ai 10 esemplari.

3.6 Importanza del Sito nell'ambito di Rete Natura 2000

Il territorio SIC/ZPS rappresenta un sistema ecologico di grande rilevanza per l'arco alpino orientale, per la sua vasta estensione, la naturalità complessiva, gli habitat e le specie presenti.

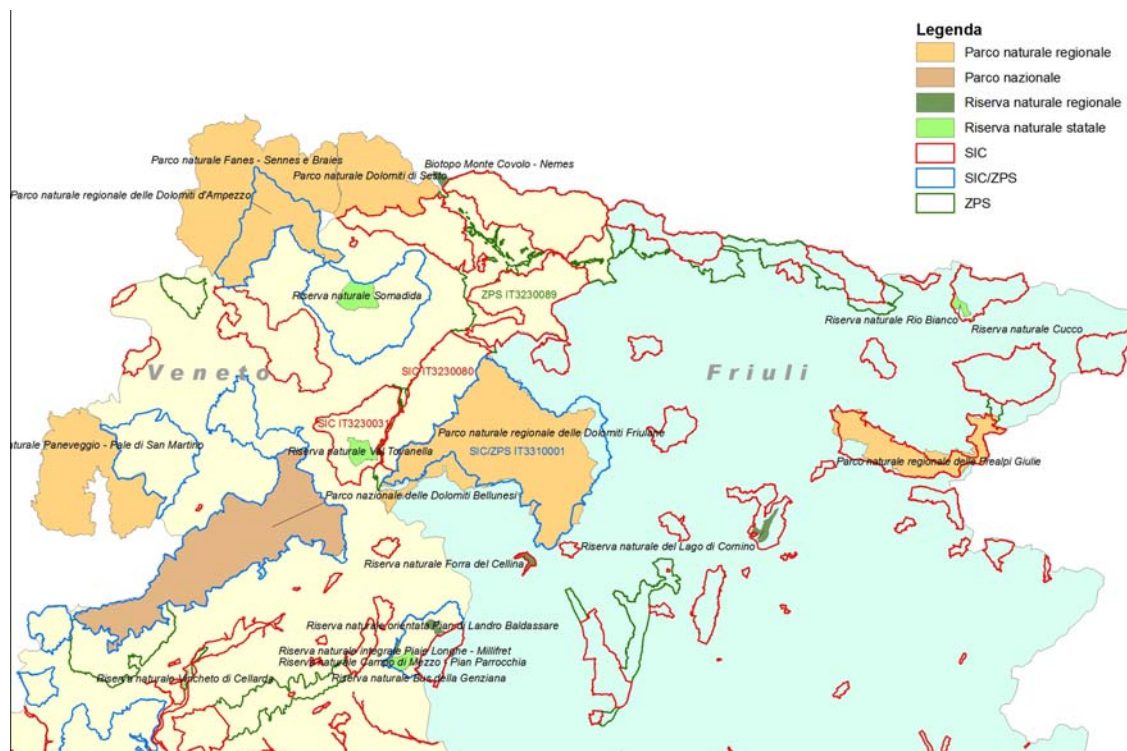
Il SIC/ZPS, infatti, rappresenta la più grande area tutelata del Friuli-Venezia Giulia e si inserisce in un contesto geografico ed ecologico caratterizzato dalla presenza di altre aree di interesse naturalistico, appartenenti sia al sistema delle Aree Protette, che alla Rete Natura 2000.

In particolare il territorio del SIC/ZPS rappresenta l'ultima propaggine prima della pianura friulana di un sistema ininterrotto di Siti Natura 2000 montani che dalle Alpi Carniche interessando tutti i principali complessi montuosi delle Dolomiti e si spinge a Sud fino alle Dolomiti Bellunesi.

Il sito è collegato a tale sistema attraverso il confinante SIC "Val Talogna - Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno" (IT 3230080), posto al di là del confine con il Veneto, a sua volta confinante a Nord con la ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT 3230089) che lo collega ai tutti i siti alpini lungo il confine italo-austraco, e a Sud-Ovest con il SIC "Val Tovanella Bosconero" (IT3230031), e l'omonima Riserva Naturale, che si protende verso le Dolomiti Bellunesi.

Per quanto riguarda le aree protette, superato il confine Veneto, si incontra subito la Riserva Naturale Val Tovanella, che costituisce una importante *core area* lungo le connessioni ecologiche del SIC/ZPS con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, invece a sud del Parco si trova la Riserva Naturale Forra del Cellina, mentre in direzione Est la Riserva Naturale del Lago di Cornino e il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

Figura 5 – Inquadramento del SIC/ZPS e delle aree tutelate contermini.



In particolare il territorio del SIC/ZPS rappresenta l'ultima propaggine prima della pianura friulana di un sistema ininterrotto di Siti Natura 2000 montani che dalle Alpi Carniche interessando tutti i principali complessi montuosi delle Dolomiti e si spinge a Sud fino alle Dolomiti Bellunesi.

Il sito è collegato a tale sistema attraverso il confinante SIC "Val Talogna - Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno" (IT 3230080), posto al di là del confine con il Veneto, a sua volta confinante a Nord con la ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT 3230089) che lo collega ai tutti i siti alpini lungo il confine italo-austriaco, e a Sud-Ovest con il SIC "Val Tovanella Bosconero" (IT3230031), e l'omonima Riserva Naturale, che si protende verso le Dolomiti Bellunesi.

Per quanto riguarda le aree protette, superato il confine Veneto, si incontra subito la Riserva Naturale Val Tovanella, che costituisce una importante *core area* lungo le connessioni ecologiche del SIC/ZPS con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, invece a sud del Parco si trova la Riserva Naturale Forra del Cellina, mentre in direzione Est la Riserva Naturale del Lago di Cornino e il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

4 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

4.1 Identificazione delle caratteristiche del progetto e del Sito

Le caratteristiche generali della SIC/ZPS “Dolomiti Friulane” sono descritte nel Capitolo 3, mentre i contenuti del PCS sono stati illustrati nel Capitolo 2.

Integrando le informazioni dei due quadri conoscitivi, di seguito vengono elencate le caratteristiche del Piano e del Sito che sono state individuate e di cui si sono valutate le relazioni per identificare eventuali incidenze dirette e/o indirette sul Sito Natura 2000.

Tabella 13: Identificazione delle componenti del progetto

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	v/x
Grandezza, scala, ubicazione	v
Cambiamenti fisici diretti derivati dalla fase di cantierizzazione (scavi, manufatti)	v
Cambiamenti fisici derivanti dalla fase di cantierizzazione (cave, discariche)	v
Risorse del territorio utilizzate	v
Emissioni inquinanti e produzione rifiuti in fase di cantierizzazione	v
Durata delle fasi di progetto	v
Utilizzo del suolo nell'area di progetto	v
Distanza dai Siti Natura 2000	v
Impatti cumulativi con altre opere	v
Rischio di incidenti	v
Tempi e forme di utilizzo	v

v: identificato; x: non identificato

Tabella 14: Identificazione delle caratteristiche del Sito

FONTI E DOCUMENTI CONSULTATI	v/x
Formulario standard del Sito	v
Cartografia storica	x
Uso del suolo	v
Attività antropiche presenti	v
Dati sull'idrogeologia e l'idrologia	v
Dati sulle specie di interesse comunitario	v
Habitat di interesse comunitario presenti	v
Studi di impatto ambientale sull'area in cui ricade il Sito	x
Misure di conservazione del Sito (in corso di definizione)	v
Cartografia generale	v
Cartografia tematica e di piano	x
Fonti bibliografiche	v

v: identificato; x: non identificato

La quantità di informazioni sul PCS e sul Sito risultano sufficienti a valutare in via preliminare le incidenze potenziali sul Sito Natura 2000.

4.2 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per la gestione naturalistica

Il Piano di Conservazione e sviluppo prevede la realizzazione di una serie di interventi di gestione attiva di habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico, riportati nella tabella seguente, in cui si specificano, per ciascuno di essi: il codice, il titolo, il livello di priorità, i costi, se l'intervento interessa direttamente o indirettamente il territorio del SIC/ZPS (INT) o non lo interessa (EST), se l'intervento è stato identificato dal Piano di gestione o no (SI/NO), se la sua incidenza può essere considerata positiva (P), non significativa o irrilevante (NS) oppure da valutare (V).

Tabella 15 – Azioni per la gestione naturalistica del PCS

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	Costo totale	Localizz.	PdG	Incidenza
GES	AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA		2.722.000			
AP.GES.00.01	Interventi di miglioramento pascoli malghe	Alta	140.000	INT	SI	P
AP.GES.00.02	Interventi di recupero praterie seminaturali	Alta	144.000	INT	SI	P
AP.GES.00.03	Interventi per il recupero delle torbiere	Media	20.000	INT	SI	P
AP.GES.00.04	Interventi per controllo pino mugo nelle praterie	Media	52.000	INT	SI	P
AP.GES.00.05	Miglioramento habitat "Foreste del Tilio-Acerion".	Media	60.000	INT	SI	P
AP.GES.00.06	Interventi pilota di riqualificazione rimboschimenti	Bassa	166.000	INT	SI	P
AP.GES.00.07	Controllo della Deschampsia cespitosa nei pascoli	Alta	90.000	INT	SI	P
AP.GES.00.08	Recupero raccolte d'acqua nei siti del Re di quaglie	Media	96.000	INT	SI	P
AP.GES.00.09	Ripristino pozze di alpeggio e piccole zone umide	Media	144.000	INT	SI	P
AP.GES.00.10	Redazione Piano d'azione per il Gallo cedrone	Alta	20.000	INT	SI	P
AP.GES.00.11	Redazione Piano d'azione per il Fagiano di monte	Alta	20.000	INT	SI	P
AP.GES.00.12	Interventi di miglioramento habitat Gallo Cedrone	Alta	100.000	INT	SI	P
AP.GES.00.13	Interventi di miglioramento habitat Fagiano di monte	Alta	140.000	INT	SI	P
AP.GES.00.14	Interventi per conservazione del Gambero di fiume	Media	150.000	INT	SI	P
AP.GES.00.15	Interventi di gestione attiva specie faunistiche	Bassa	50.000	INT	SI	P
AP.GES.00.16	Interventi di miglioramento habitat Rosalia alpina	Alta	75.000	INT	SI	P
AP.GES.00.15	Manutenzione e completamento rete sentieristica	Alta	1.000.000	INT	SI	V
AP.GES.00.17	Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco	Alta	120.000	INT	SI	V
AP.GES.00.18	Adeguamento segnaletica direzionale nei sentieri	Alta	120.000	INT	SI	V
AP.GES.00.19	Adeguam.to perimetro SIC/ZPS a quello del Parco	Alta	15.000	INT	SI	V

Legenda: INT= interna; EST= esterna; SI0 previsto dal PdG; NO= non previsto dal PdG; P= Positiva, NS= npn significativa o irrilevante; V= da verificare.

Come si vede, tutte queste azioni sono state identificate dal Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" e recepiti dal PCS: sono direttamente finalizzati alla gestione attiva di habitat e specie di interesse comunitario.

Comprendono inoltre anche 4 interventi (gli ultimi dell'elenco sopra riportato) volti alla manutenzione delle rete sentieristica e della relativa segnaletica, di tabellazione del perimetro del Parco e di adeguamento del perimetro del SIC/ZPS a quello del Parco.

Si ritiene opportuno verificare l'incidenza potenziale di queste azioni, che richiedono interventi sul territorio e comportano aspetti gestionali determinanti per il SIC/ZPS.

4.2.1 Azione "Manutenzione e completamento delle rete sentieristica"

Aspetti fisici

L'Ente PNDP assicura sin dalla sua istituzione la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica.

Questa avviene generalmente nell'assoluto rispetto dei tracciati esistenti, fatta eccezione nei casi in cui fenomeni naturali (frane, smottamenti, ecc.) o situazioni di rischio (rischio di caduta massi, rischio di frana, ecc.), non richiedano piccole deviazioni di percorso che comportino modeste variazioni delle morfologie dei versanti.

Si tratta comunque di variazioni dell'assetto fisico del territorio di entità irrilevante rispetto all'estensione del SIC/ZPS, e quindi trascurabili.

Fabbisogno di risorse

Il PCS prevede che gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica avvengano utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica adattate alla tipologie costruttive locali, che utilizzano i seguenti materiali:

- pietrame reperito in loco (dallo spietramento per il recupero della percorribilità dei racciati);
- legname per la realizzazione di gradonate e palificate di sostegno;
- elementi metallici (chiodi, viti passanti, filo di ferro), per il collegamento degli elementi lignei.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione delle opere sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali, che avverrà mediante veicoli fino alla partenza dei sentieri, oppure utilizzando l'elicottero per gli interventi nelle aree più impervie: si tratterà comunque di emissioni assolutamente temporanee che si possono ritenere non significative.

Durante la fase di cantiere potranno essere prodotti rifiuti consistenti in imballaggi, sfridi di legname e parti metalliche, comunque in quantità contenute, che verranno raccolti e avviati a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali alla partenza dei sentieri oggetto di interventi avverranno utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste, oppure in elicottero. Lo stoccaggio momentaneo dei materiali trasportati avverrà in aree che verranno scelte tra quelle prive di vegetazione arborea e arbustiva e di minore sensibilità.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto dei materiali causerà fenomeni di inquinamento atmosferico limitati e di breve durata. Allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi, riguardanti la corretta manutenzione dei mezzi e l'utilizzo di doppi contenitori che ovvieranno all'eventuale sversamento accidentale dei prodotti utilizzati.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: la manutenzione dei sentieri interesserà i loro tracciati, nel rispetto della vegetazione esistente. Soltanto nel caso in cui risultino necessarie piccole deviazioni o piccole opere complementari potranno causarsi danneggiamenti della vegetazione: queste opere verranno comunque progettate nel massimo rispetto della vegetazione arborea e arbustiva.

Per evitare danneggiamenti inutili e/o accidentali della vegetazione si prevede comunque una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: gli interventi andranno ad insistere su sentieri esistenti, generalmente frequentati da turisti, e quindi non in aree di particolare sensibilità faunistica.

I cantieri procederanno lungo i tracciati per cui il disturbo nei singoli tratti sarà di breve durata, senza particolari emissioni acustiche perché le lavorazioni avverranno principalmente a mano. Per limitare gli effetti di tale disturbo si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione degli interventi, per evitare che questi avvengano nel periodo primaverile. Il cronoprogramma degli interventi che verrà definito con il progetto esecutivo terrà quindi conto di questa necessità.

Alla luce di queste misure di mitigazione si può ritenere, in conclusione, che gli interventi avranno una incidenza negativa diretta e indiretta sul SIC/ZPS che può considerarsi limitata e trascurabile.

4.2.2 Azione “Segnalazione e tabellazione dei confini del Parco”

Aspetti fisici

La segnalazione dei confini del PNDF avverrà mediante tabellazione o altri segnali (cippi, segni di vernice su rocce, ecc.) al fine di rendere minimo il suo impatto sul territorio e sul paesaggio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione della segnalazione del perimetro del PNDF sul territorio prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- pali in legno e metallici per il sostegno delle tabelle;
- tabelle metalliche;
- cippi di cemento;
- modeste quantità di pietrame e cemento per bloccare pali e cippi;
- vernice per segnali su rocce;
- acqua.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'istallazione di tabelle e segnali avverrà a mano, senza produzione di rifiuti: eventuali imballaggi e sfridi verranno comunque raccolti e avviati a discarica.

Le uniche emissioni in atmosfera saranno quelle dovute all'utilizzo di mezzi di trasporto per i materiali fino ai punti più vicini alle istallazioni, che possono essere considerate trascurabili.

Esigenze di trasporto

I materiali per la segnalazione del perimetro verranno trasportati mediante mezzi motorizzati nelle aree di fondovalle, utilizzando strade esistenti, per poi essere portati a spalla fino ai luoghi di istallazione.

La segnalazione del perimetro non richiederà quindi l'apertura di nuove strade, neppure temporanee.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche.

Fenomeni di inquinamento: la segnalazione del perimetro non richiederà l'utilizzo di sostanze inquinanti

Il rischio di rilascio di sostanze inquinanti dai mezzi di trasporto, che comunque rimarranno su strade esistenti per tempi molto limitati, può essere considerato trascurabile.

Allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi, riguardanti la manutenzione dei mezzi e l'utilizzo di doppi contenitori che ovvieranno all'eventuale sversamento accidentale dei prodotti utilizzati.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: la segnalazione del perimetro avverrà nel massimo rispetto della vegetazione esistente, adattando i sistemi di segnalazione utilizzata alla tipologia di ambiente e di vegetazione.

In nessun caso verranno abbattuti alberi o arbusti.

L'incidenza sulla vegetazione può considerarsi nulla, anche in relazione alle limitatissime superfici occupate da ciascun segnale.

Verrà comunque effettuata apposita formazione degli addetti alle realizzazioni affinché assicurino il massimo rispetto della vegetazione durante le installazioni, adattando l'intervento a questa esigenza.

Disturbo nelle aree di frequenza e riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: l'installazione delle tabelle richiede pochi minuti necessari alla scavo della buca di installazione del palo o del cippo e al riempimento della stessa con pietrame e terra. Il marcaggio del perimetro mediante vernice su roccia è ancora più rapido.

Si tratta peraltro di lavorazioni che non provocano particolare inquinamento acustico avvenendo principalmente a mano e che essendo itineranti non provocheranno un disturbo significativo alle aree di presenza e riproduzione delle specie faunistiche.

Nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo) dovranno essere comunque esplicitati i tempi di esecuzione degli interventi, escludendo i periodi di nidificazione degli uccelli o altri periodi sensibili, per rendere minimo il disturbo alla fauna.

In conclusione si può ritenere che l'intervento non avrà alcuna incidenza negativa diretta e/o indiretta significativa sul SIC/ZPS, mentre avrà incidenza positiva sulla stessa grazie alla segnalazione del perimetro del PNDF sul territorio che eviterà mancati rispetti delle norme di tutela per frangenti e difetti di interpretazione e promuoverà comportamenti virtuosi di rispetto da parte di coloro che fruiscono del territorio a vario titolo.

4.2.3 Azione "Adeguamento segnaletica direzionale nei sentieri"

Aspetti fisici

L'installazione di pannellistica e segnaletica non provocherà alcuna modificazione significativa dell'assetto fisico del territorio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- legno per la costruzione di bacheche, cartelli, frecce e segnali;
- pannelli in forex;
- elementi metallici di raccordo degli elementi lignei;
- vernice.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'opera sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto di cartellonistica e segnaletica fino ai punti di partenza dei sentieri lungo i quali verranno installati, e si può ritenere non significativo.

Non è prevista la produzione di rifiuti durante le fasi di cantiere, perché segnali e cartelli giungeranno nelle aree di installazione già predisposti per il montaggio o preassemblati. Gli imballaggi verranno raccolti e avviati a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali nelle vicinanze dei punti di installazione avverranno utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto di cartelli e segnali da installare fino alle vicinanze dei punti di installazione avverrà con veicoli che causeranno fenomeni di inquinamento atmosferico limitati e di breve durata. Allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi; per assicurare una corretta manutenzione dei mezzi e l'uso di doppi contenitori per le sostanze inquinanti.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: l'installazione di pannellistica e segnaletica avverrà in sostituzione di analoghe attrezzature esistenti ammalorate oppure preesistenti e andate distrutte, oppure *ex novo*, ma comunque in punti privi di vegetazione o addossati alla stessa, in modo da non causarne danneggiamenti da sfruttarne l'effetto schermante per ridurre l'impatto paesaggistico.

Le installazioni avverranno quindi nell'assoluto rispetto della vegetazione esistente, realizzando comunque le buche per l'installazione ad adeguata distanza da alberi e arbusti per non danneggiarne l'apparato radicale.

Pertanto non si avrà alcuna sottrazione di habitat e durante la realizzazione degli interventi verrà assicurato comunque il rispetto della vegetazione preesistente nelle aree circostanti: per evitare danneggiamenti accidentali della vegetazione si prevede quindi una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: l'installazione di pannellistica e segnaletica avverrà a mano lungo strade rurali e sentieri, causando emissioni acustiche molto limitate.

L'installazione di ciascuno di essi avverrà senza emissioni sonore significative e avrà durata di circa mezz'ora. Si ritiene quindi che il disturbo arrecato alla fauna sarà poco significativo e di breve durata.

Per limitare gli effetti di tale disturbo si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione degli interventi in funzione del minore possibile disturbo alla fauna, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

In conclusione si può ritenere che l'intervento non avrà alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS, mentre ne promuoverà il rispetto da parte dei fruitori informandoli sulle valenze ambientali presenti.

4.2.4 Azione "Adeguamento del perimetro del SIC/ZPS a quello del Parco"

L'adeguamento del perimetro del SIC/ZPS a quello del PNDF è stato previsto dal PdG del Sito Natura 2000 e recepito dal PCS per poter garantire all'Ente di gestione una gestione unitaria e univoca del territorio in materia di conservazione della natura.

Durante le riunioni partecipative svolte per la redazione del PdG e del PCS è emersa inoltre da parte della popolazione locale e delle Amministrazioni l'esigenza di poter avere riferimenti certi sul territorio sui confini di applicazione dei vincoli e delle regolamentazioni di tutela, per cui si ritiene opportuno andare a sovrapporre il perimetro del SIC/ZPS e del Parco e di andarli a segnalare sul territorio per evitare qualsiasi fraintendimento sul perimetro dell'area tutelata.

Tale adeguamento quindi comporterà dei benefici al SIC/ZPS perché determinerà un maggior rispetto dei vincoli di tutela e un più agevole controllo del territorio.

4.3 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture

Il Piano di Conservazione e sviluppo prevede la realizzazione di una serie di interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio adeguando e incrementando le strutture esistenti dedicate alla attività didattiche, educative e culturali, e i percorsi di fondovalle destinati ad una fruizione naturalistica, culturale, sportiva e ricreativa.

Questi interventi vengono elencati nella tabella seguente.

Tabella 16 – Azioni per sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture del PCSE

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	Costo totale	Localizz.	PdG	Incidenza
			7.985.000			
SVS.str	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: STRUTTURE E INFRASTRUTTURE					
AP.SVS.str.01.01	Manutenzione Centro visite di Erto	Media	70.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.01.02	Manutenz. Punto informativo Diga del Vajont	Media	40.000	EST	NO	P
AP.SVS.str.01.03	Creazione polo culturale nell'ex municipio di Erto	Alta	300.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.01.04	Casa Museo Portic al Duro	Alta	300.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.01.05	Manutenzione palestra di roccia di Erto	Bassa	50.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.01.06	Manutenzione Ecomuseo del Vajont	Media	150.000	EST	NO	P
AP.SVS.str.02.01	Manutenz. sede Ente Parco e Centro visite	Bassa	230.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.02.02	Manutenzione dell'ex Centro Visite a Cimolais	Alta	60.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.02.03	Manutenzione Foresteria ex Mugolio	Bassa	25.000	EST	NO	P
AP.SVS.str.02.04	Adeguamento dell'area faunistica di Cimolais	Alta	200.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.02.05	Manutenzione fattoria didattica di Cimolais	Alta	100.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.01	Manutenzione Centro visite di Claut	Bassa	20.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.03.02	Area di fruizione Pian del Muscol e Mulino Lesis	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.03	Area di fruizione Col Ciavas e Resettum	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.04	Area di fruizione Pradut	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.05	Museo Casa Clautana – Ciasa da Fum	Media	200.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.06	Percorso Truoi delle rive	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.07	Percorso Truoi dei Piais	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.03.08	Area di fruizione Ciafurle	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.01	Manutenzione Centro visite e foresteria di Andreis	Bassa	80.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.04.02	Museo etnografico di Andreis	Media	120.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.03	Attivazione infopoint commerciale "Sot al Pical"	Alta	130.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.04	Creazione percorso "Sot al Pical"	Alta	110.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.05	Creazione di un percorso voliere San Daniele	Alta	110.000	INT	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.06	Percorso di Susaibes	Alta	60.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.04.07	Adeguamento area avifaunistica di Andreis	Alta	100.000	INT	SI	P
AP.SVS.str.05.01	Manutenzione Centro visite di Frisanco	Bassa	50.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.05.02	Manutenzione museo "Da li mans di Carlin"	Media	130.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.05.03	Creazione dell'orto botanico di Frisanco	Alta	500.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.05.04	Manutenzione Parco Comunale di Landris	Alta	250.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.05.05	Percorso Val Colvera	Alta	150.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.06.01	Manutenzione Centro visite di Tramonti di Sopra	Bassa	30.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.06.02	Creazione dell'area faunistica di Colle Cresò	Alta	600.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.06.03	Creazione di un percorso sulla strada da Iis Fornas	Alta	200.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.06.04	Realizzazione di un bivacco in località Frasseneit	Alta	300.000	INT	NO	V
AP.SVS.str.07.01	Manutenzione Centro visite di Forni di Sotto	Media	30.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.07.02	Manutenzione palestra di roccia di Forni di Sotto	Bassa	50.000	EST	NO	NS
AP.SVS.str.07.03	Dismissione della Teleferica della Val Poschiadea	Alta	20.000	INT	NO	V
AP.SVS.str.07.04	Manutenzione foresteria di Forni di Sotto	Media	130.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.07.05	Manutenzione aree kajak di Forni di Sotto	Alta	150.000	INT	NO	NS/P
AP.SVS.str.08.01	Manutenzione del Centro visite di Forni di Sopra	Bassa	40.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.08.02	Adeguamento orto botanico di Forni di Sopra	Alta	70.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.08.03	Completamento area faunistica di Forni di Sopra	Alta	1.000.000	EST	SI	P
AP.SVS.str.08.04	Manutenzione sentiero dei bambini di Forni di Sopra	Media	50.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.08.05	Percorso delle energie rinnovabili di Forni di Sopra	Media	300.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.08.06	Manutenzione dell'Adventure Park di Forni di Sopra	Alta	80.000	EST	NO	NS
AP.SVS.str.08.07	Interventi di recupero dei castelli di Forni di Sopra	Media	500.000	EST	NO	NS/P
AP.SVS.str.08.08	Manutenzione casere gestite dal Parco	Alta		INT	NO	V

Legenda: INT= interno o con incidenza potenziale; EST= esterno; SI= previsto dal PdG; NO= non previsto dal PdG; P= Positiva, NS= non significativa o irrilevante; V= da verificare.

Come si vede questi interventi riguardano in primo luogo la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture dell'Ente PNDF dedicate alla gestione e alle attività didattiche ed educative.

L'adeguamento e la riqualificazione delle esposizioni nei Centri Visite è prevista anche dal PdG: si tratta comunque di tutti interventi localizzati all'esterno o ai margini del SIC/ZPS, ad eccezione di quelli che prevedono il recupero delle casere gestite dall'Ente PNDF e la dismissione della teleferica in Val Poschiadea, con finalità di gestione del territorio a fini di tutela e di sensibilizzazione ed educazione ambientale. La loro incidenza sul Sito Natura 2000 deve quindi essere considerata positiva.

Si ritiene quindi non necessario verificare gli effetti potenziali sul sito di questi interventi ad eccezione di quelli che ricadono interamente all'interno del SIC/ZPS, ossia quello per il recupero delle casere gestite dal Parco e quello per la dismissione della teleferica in val Poschiadea.

A questi interventi se ne aggiungono altri, di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture museali esistenti, di creazione di strutture per la didattica naturalistica (aree faunistiche ed orti botanici), di percorsi naturalistici attrezzati e di aree ricreative. Tra questi gli interventi di adeguamento dell'area avifaunistica di Andreis e di manutenzione delle aree kajak di Forni di Sotto ricadono praticamente lungo il perimetro del SIC/ZPS, ed interessano aree già sottoposte a moderata fruizione, pertanto la loro incidenza non si ritiene significativa.

Per quanto riguarda gli altri interventi ascrivibili a questa tipologia, si sottolinea che ricadono tutti all'esterno del SIC/ZPS ad eccezione di quelli riguardanti la creazione di un percorso voliere San Daniele nel comune di Andreis e la realizzazione di un bivacco nella località Frasseneit in comune di Tramonti di Sopra, appena all'interno del perimetro del Sito Natura 2000.

In generale questi interventi favoriranno lo sviluppo sostenibile nel territorio e quindi la loro incidenza indiretta sul SIC/ZPS può essere considerata non significativa o nulla.

Si ritiene tuttavia opportuno verificare gli effetti potenziali sul sito della creazione di un percorso voliere San Daniele nel comune di Andreis e della realizzazione di un bivacco in località Frasseneit, perché interni al SIC/ZPS.

4.3.1 Azione “Manutenzione delle casere gestite dal Parco”

Aspetti fisici

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco, interessando gli edifici e le loro sole pertinenze, non provocheranno modificazioni significative dell'assetto fisico del territorio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- inerti, pietrame e laterizie;
- calcestruzzo;
- ferro per elementi strutturali e finiture;
- legname per elementi strutturali ed elementi di finitura (infissi, ecc.);
- tubazioni, apparecchiature idrauliche e d elettriche per impianti;
- vernici.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'opera sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali, che avverrà utilizzando le strade esistenti. Solo in casi di estrema necessità verrà effettuato il trasporto in elicottero.

Le emissioni relative ai trasporti possono essere considerate comunque di breve durata e quindi trascurabili.

I rifiuti prodotti durante i cantieri verranno raccolti e avviati periodicamente a discarica, così come avverrà in fase di esercizio delle casere.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali fino ai cantieri avverranno utilizzando le strade esistenti, o in assenza di queste l'elicottero, senza costruzione di nuove piste.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto dei materiali mediante veicoli e l'uso di macchinari in corso d'opera potrebbero causare fenomeni di inquinamento atmosferico e idrico.

Anche se tali rischi sono limitati e di breve durata, allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi, relative alla corretta manutenzione di mezzi e apparecchiature e a all'uso di doppi contenitori per le sostanze inquinanti.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: la manutenzione ordinaria e straordinaria delle casere gestite dal Parco, interesserà soltanto gli edifici e le loro sole pertinenze, aree quindi non è presente vegetazione naturale.

Pertanto non si avrà alcuna sottrazione di habitat e durante la realizzazione degli interventi verrà assicurato comunque il rispetto della vegetazione preesistente nelle aree circostanti, andando a limitare il più possibile l'estensione dell'area di cantiere e di quelle di stoccaggio dei materiali.

Per evitare danneggiamenti accidentali della vegetazione si prevede quindi una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: le casere oggetto di interventi non sono ubicate in aree di particolare sensibilità faunistica e i lavori provocheranno emissioni acustiche limitate.

Per limitare il disturbo dei cantieri alla fauna si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

In fase di esercizio nelle casere avverranno le attività che già vi vengono svolte o comunque regolamentate dalle norme del PCS, finalizzate alla tutela di habitat e specie.

In conclusione si può ritenere che gli interventi non avranno alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS.

4.3.2 Azione "Dismissione della teleferica in Val Poschiadea"

Aspetti fisici

La dismissione della teleferica avrà effetti positivi sull'assetto fisico del territorio perché porterà alla rimozione di strutture esistenti ripristinando lo stato dei luoghi.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto non prevede l'utilizzo di risorse e materiali.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'intervento sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto a discarica delle strutture rimosse, che verranno avviate regolarmente a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto delle strutture rimosse avverranno utilizzando le strade esistenti: il trasporto delle parti di teleferica rimosse fino alle strade avverrà quindi a spalla.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto delle parti di teleferica rimosse e l'uso di apparecchiature (seghe elettriche, ecc.) potrebbero causare fenomeni di inquinamento acustico e idrico.

Le emissioni acustiche saranno temporanee e di modesta entità, mentre per evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi, relative ad una corretta manutenzione dei mezzi e all'uso di doppi contenitori per le sostanze inquinanti.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: la rimozione della teleferica avverrà nel massimo rispetto della vegetazione esistente. A questo scopo si prevede quindi una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

La rimozione della struttura porterà invece ad una rinaturalizzazione degli habitat interessati.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: la rimozione della teleferica comporterà un disturbo alla fauna causato dalla presenza degli operatori e alle emissioni acustiche delle lavorazioni.

Si tratterà di un disturbo di breve durata, ma per limitarne gli effetti si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione degli interventi in funzione del minore possibile disturbo alla fauna, escludendo quindi lavorazioni nel periodo primaverile, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

In conclusione si può ritenere che l'intervento avrà incidenza positiva diretta sul SIC/ZPS, perché ne provocherà la rinaturalizzazione.

4.3.3 Azione "Creazione di un percorso voliere San Daniele"

Aspetti fisici

L'azione prevede la creazione di un sentiero attrezzato attraverso il recupero di un tracciato esistente, applicando tecniche di ingegneria naturalistica, pertanto non provocherà alcuna modificazione significativa dell'assetto fisico del territorio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- pietrame reperito in loco (dallo spietramento per il recupero della percorribilità del tracciato);
- legname per la realizzazione di gradonate e palificate di sostegno, nonché per gli arredi per la fruizione e naturalistici;
- elementi metallici (chiodi, viti passanti, filo di ferro), per il collegamento degli elementi lignei;
- modeste quantità di cemento per bloccare pali e cippi.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione delle opere sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali, che avverrà utilizzando le strade esistenti, senza realizzazione di nuove piste: si tratterà comunque di emissioni assolutamente temporanee che si possono ritenere non significative.

Durante la fase di cantiere potranno essere prodotti rifiuti consistenti in imballaggi, sfridi di legname e parti metalliche, comunque in quantità contenute, che verranno raccolti e avviati a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali fino al sentiero interessato avverranno utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste. Lo stoccaggio momentaneo dei materiali trasportati avverrà in aree che verranno scelte tra quelle prive di vegetazione arborea e arbustiva e di minore sensibilità.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto dei materiali mediante veicoli e l'uso di macchinari in corso d'opera potrebbero causare fenomeni di inquinamento atmosferico e idrico, di entità limitata e di breve durata. Allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo dell'intervento, riguardanti la corretta manutenzione dei mezzi e l'utilizzo di doppi contenitori che eviteranno all'eventuale sversamento accidentale dei prodotti utilizzati.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: la creazione del percorso interesserà un tracciato esistente, senza apertura di nuove piste, nel rispetto della vegetazione esistente. Per questo motivo non si avrà alcuna sottrazione di habitat e durante la realizzazione dell'intervento verrà assicurato comunque il rispetto della vegetazione preesistente nelle aree circostanti, andando a limitare il più possibile l'estensione dell'area di cantiere e di quelle di stoccaggio dei materiali.

Per evitare danneggiamenti inutili e/o accidentali della vegetazione si prevede comunque una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: dal momento che l'intervento interessa un tracciato esistente, localizzato appena all'interno del perimetro del SIC/ZPS, non saranno coinvolte aree di particolare sensibilità faunistica, inoltre i lavori provocheranno emissioni acustiche limitate perché le lavorazioni avverranno principalmente a mano. Per limitare il disturbo dei cantieri alla fauna si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

Alla luce di queste misure di mitigazione si può ritenere, in conclusione, che l'intervento non avrà alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS.

4.3.4 Azione "Realizzazione di un bivacco in località Frassenet"

Aspetti fisici

La realizzazione del bivacco avverrà utilizzando il piccolo edificio esistente di quella che un tempo era la scuola rurale di Frassenet, per cui non provocherà alcuna modificazione significativa dell'assetto fisico del territorio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- inerti, pietrame e laterizie;
- calcestruzzo;
- ferro per elementi strutturali e finiture;
- legname per elementi strutturali ed elementi di finitura (infissi, ecc.);
- tubazioni, apparecchiature idrauliche e d elettriche per impianti;
- vernici.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'opera sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali, che avverrà utilizzando le strade esistenti, senza realizzazione di nuove piste, neppure temporanee.

I rifiuti prodotti durante il cantiere verranno raccolti e avviati periodicamente a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali fino al cantiere avverranno utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto dei materiali mediante veicoli e l'uso di macchinari in corso d'opera potrebbero causare fenomeni di inquinamento atmosferico e idrico.

Anche se tali rischi sono limitati e di breve durata, allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo dell'intervento, relative alla manutenzione di mezzi e apparecchiature a all'uso di doppi contenitori per le sostanze inquinanti.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: l'intervento riguarda un piccolo edificio compreso nel nucleo edificato di Frasseneit, dove non è presente vegetazione naturale.

Pertanto non si avrà alcuna sottrazione di habitat e durante la realizzazione dell'intervento verrà assicurato comunque il rispetto della vegetazione preesistente nelle aree circostanti, andando a limitare il più possibile l'estensione dell'area di cantiere e di quelle di stoccaggio dei materiali.

Per evitare danneggiamenti accidentali della vegetazione si prevede quindi una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: il bivacco non è ubicato in un'area di particolare sensibilità faunistica e i lavori provocheranno emissioni acustiche limitate.

Per limitare il disturbo dei cantieri alla fauna si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

In fase di esercizio l'uso del bivacco da parte di piccoli gruppi di escursionisti non provocherà incidenza significativa su habitat e specie.

In conclusione si può ritenere che l'intervento non avrà alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS.

4.4 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale

Il Piano di Conservazione e Sviluppo prevede la realizzazione di una serie di azioni per promuovere lo sviluppo sostenibile indirizzando le attività economiche presenti all'interno del Parco, e quindi sostanzialmente all'interno del SIC/ZPS, verso forme di gestione compatibili con la gestione di habitat e specie.

Queste azioni sono elencate nella tabella seguente.

Tabella 17 – Azioni per sviluppo sostenibile: sviluppo locale del PCS

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	Costo totale	Localizz.	PdG	Incidenza
SVS.svl.	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: SVILUPPO LOCALE		622.000			
AP.SVS.svl.00.01	Redazione di un Piano per il Turismo sostenibile	Alta	80.000	INT	NO	P
AP.SVS.svl.00.02	Concessione del marchio del Parco	Alta		INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.03	Incentivazione delle attività agricole nel PNDF	Alta		INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.04	Pagamenti agro-ambientali per buone pratiche	Alta		INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.05	Incentiv. diversificaz. attività rurali per turismo	Alta		INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.06	Indennizzi per i danni causati dai grandi carnivori.	Bassa	15.000	INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.07	Diffusione sistemi di certificazione forestale	Media	7.000	INT	SI	P
AP.SVS.svl.00.08	Promoz. sviluppo con qualificaz.prodotti e servizi	Alta	500.000	INT	NO	NS
AP.SVS.svl.00.09	Progetto pilota per destagionalizzare flussi turistici	Media	20.000	INT	NO	NS
AP.SVS.svl.00.10	Incentiv. per installazione di impianti ad energia pulita	Alta		EST	NO	P

Legenda: INT= interna; EST= esterna; SI0 previsto dal PdG; NO= non previsto dal PdG; P= Positiva, NS= non significativa o irrilevante; V= da verificare.

Come si vede queste azioni riguardano:

- la redazione di un piano per il turismo sostenibile, per la gestione dei flussi turistici nelle diverse aree del PNDF-SIC/ZPS entro i limiti compatibili con la tutela di habitat e specie coerentemente con le misure di Conservazione adottate dal PdG, non previsto dal PdG;
- la concessione del Marchio del PNDF ad Aziende che sposino le politiche di tutela e promozione del territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale, prevista dal PdG;
- l'incentivazione di attività agricole, di buone pratiche per la gestione degli habitat seminaturali e di forme di diversificazione delle attività agricole verso i servizi turistici, al fine del mantenimento all'interno del SIC/ZPS delle attività rurali risultate necessarie per il mantenimento degli habitat e degli habitat di specie, previste dal PdG;
- l'indennizzo dei danni causati dai grandi carnivori al fine di ridurre i conflitti tra questi e la popolazione locale;
- la diffusione di sistemi di certificazione forestale per assicurare gli le attività agrosilvo pastorali vengano gestite secondo criteri di selvicoltura naturalistica e sostenibilità ambientale.
- la qualificazione di prodotti e servizi turistici attraverso sistemi di certificazione e la creazione di reti tra gli operatori;
- un progetto pilota per la destagionalizzazione dei servizi turistici;
- l'incentivazione dell'installazione di impianti fotovoltaici nei centri abitati (estreni al SIC/ZPS).

Come è evidenziato nella tabella precedente si tratta di interventi che avranno incidenza positiva sul SIC/ZPS, promuovendo in primo luogo attività agricole non solo compatibili, ma in alcuni casi necessarie per il mantenimento di habitat e di habitat di specie presenti nel SIC/ZPS, limitando i conflitti tra gli allevatori e i grandi carnivori, presenti sempre più di

frequente nel Sito, e promuovendo utilizzazioni boschive basate su principi di selvicoltura naturalistica.

Un altro gruppo di interventi è teso a promuovere e qualificare le attività economiche del territorio e in particolare quelle legate alla filiera turistica, concedendo l'uso del marchio del PNDF, la certificazione di prodotti e servizi e la creazione di reti degli operatori, promuovendo la fruizione del Parco anche nelle basse stagioni.

A fronte di tutte queste iniziative, che coinvolgeranno l'economia locale nelle strategie di tutela e gestione del SIC/ZPS e avranno quindi su questa un'incidenza positiva, è prevista la redazione di un Piano per il turismo sostenibile finalizzato a rendere i flussi turistici eventualmente generati dalla precedenti iniziative, compatibili con la tutela del Sito.

La diffusione di impianti sul territorio, riducendo l'uso di combustibili fossili, avrà un'incidenza positiva indiretta sul SIC/ZPS.

Appare evidente come le finalità di tali interventi siano strettamente legate alla tutela di specie ed habitat del SIC/ZPS e quindi abbiano una incidenza positiva.

Si ritiene che l'incidenza di queste azioni sul SIC/ZPS possa essere considerata quindi positiva, ma comunque non significativa e quindi non richiedente valutazioni specifiche.

4.5 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione del PCS

Il Piano di Conservazione e sviluppo prevede la realizzazione di una serie di azioni di comunicazione rivolte di gestione attiva di habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico, riportati nella tabella seguente.

Tabella 18 – Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione del PCS

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	Costo totale	Localizz.		
SVS.com	AZIONI PER SVILUPPO SOSTENIBILE: COMUNICAZIONE		1.152.000		PdG	Incidenza
AP.SVS.com.00.01	Piano di promozione turistica del Parco	Alta	130.000	INT	NO	NS
AP.SVS.com.00.02	Realizzazione di una carta turistica del Parco	Alta	20.000	INT	SI	P
AP.SVS.com.00.03	Realizzazione di una guida turistica del Parco	Media	20.000	INT	SI	P
AP.SVS.com.00.04	Creazione di un APP per la fruizione turistica	Alta	12.000	INT	NO	NS
AP.SVS.com.00.05	Istallazione di segnaletica turistica di avvicinamento	Media	140.000	EST	NO	NS
AP.SVS.com.00.06	Creazione del circuito dei geositi	Alta	90.000	INT	NO	V
AP.SVS.com.00.07	Istallazione segnaletica per fruizione del Parco	Alta	170.000	EST	SI	NS
AP.SVS.com.00.08	Realizzazione pubblicazioni scientifiche e culturali	Alta	240.000	INT	SI	P
AP.SVS.com.00.09	Organizz. attività educative in Centri Visita e scuole	Alta	200.000	EST	SI	P
AP.SVS.com.00.10	Sensibilizzazione per escursionismo sostenibile	Bassa	15.000	INT	SI	P
AP.SVS.com.00.11	Campagna di informazione sui grandi carnivori	Media	40.000	INT	SI	P
AP.SVS.com.00.12	Sensibilizzazione su efficientam. energetico edifici	Alta	60.000	EST	NO	P
AP.SVS.com.00.13	Promozione di buone pratiche incentivabili dal PSR.	Alta	15.000	INT	SI	P

Legenda: INT= interna; EST= esterna; SI0 previsto dal PdG; NO= non previsto dal PdG; P= Positiva, NS= npn significativa o irrilevante; V= da verificare.

Come si vede queste azioni ne comprendono alcune finalizzate a produrre strumenti di comunicazione o a svolgere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono a vario titolo e scopo del territorio del SIC/ZPS: turisti, agricoltori, allevatori, ragazzi delle scuole, cittadini.

Tutte queste attività sono finalizzate a coinvolgere coloro che fruiscono del territorio nell'attuazione delle strategie di tutela e conservazione del Sito Natura 2000, su cui avranno quindi una incidenza positiva.

Le attività di comunicazione volte ad incentivare e a supportare la fruizione turistica, pur mirate all'aumento dei flussi turistici, non avranno incidenza significativa sul SIC/ZPS per diversi ordini di motivi:

- è prevista la predisposizione di un piano per il turismo sostenibile, per la gestione dei flussi turistici nelle diverse aree del PNDF entro limiti di compatibilità ambientale;
- è prevista una campagna di sensibilizzazione per un turismo sostenibile;

- nel corso della redazione del PdG del SIC/ZPS e del PCS del PNDF non sono state evidenziate problematiche significative causate dalla fruizione turistica per la conservazione di habitat e specie;
- la valorizzazione turistica del territorio è aspetto imprescindibile dalla condivisione da parte della popolazione locale delle strategie di tutela e gestione;
- infine non si deve dimenticare che la maggior parte dei flussi turistici che affluiscono nel territorio rimangono in aree di fondovalle, interessando del tutto parzialmente e marginalmente il territorio del SIC/ZPS.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene che la verifica degli effetti potenziali sul SIC/ZPS per le azioni di questo gruppo possa essere limitata soltanto a quella riguardante la creazione di un circuito dei geositi, considerando positiva o non significativa quella delle altre.

4.5.1 Azione “Creazione del circuito dei geositi”

Aspetti fisici

La creazione del circuito dei geositi avrà il solo scopo di segnalare la loro presenza alla partenza dei sentieri di avvicinamento e in corrispondenza della loro ubicazione, con cartelli e segnali che non provocheranno alcuna modificazione significativa dell'assetto fisico del territorio.

Fabbisogno di risorse

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse e materiali:

- legno di per la costruzione di cartelli, frecce e segnali;
- pannelli in forex;
- elementi metallici di raccordo degli elementi lignei;
- vernice.

Non sono previsti utilizzi di altre risorse minerali, vegetali o faunistiche.

Emissioni e rifiuti

L'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'opera sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto di cartellonistica e segnaletica fino ai punti di partenza dei sentieri lungo i quali verranno installati, e si può ritenere non significativo.

Non è prevista la produzione di rifiuti durante le fasi di cantiere, perché segnali e cartelli giungeranno nelle aree di installazione già predisposti per il montaggio o preassemblati. Gli imballaggi verranno raccolti e avviati a discarica.

Esigenze di trasporto

I movimenti dei mezzi per il trasporto dei materiali nelle vicinanze dei punti di installazione avverranno utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste. Lungo i sentieri il trasporto avverrà a spalla.

Aspetti biologici

Le interferenze potenziali che la realizzazione dell'intervento può causare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, sono ascrivibili alla fase di cantiere e riguardano:

- fenomeni di inquinamento;
- fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone;
- disturbo nelle aree di riproduzione delle specie ornitiche.

Fenomeni di inquinamento: il trasporto di cartelli e segnali da installare fino alle vicinanze dei punti di installazione avverrà con veicoli che causeranno fenomeni di inquinamento atmosferico limitati e di breve durata. Allo scopo di evitare il pur minimo sversamento nel terreno di prodotti tossici e dannosi per l'ambiente (carburanti, olii, ecc.), saranno imposte particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi; per assicurare una corretta manutenzione dei mezzi e l'uso di doppi contenitori per le sostanze inquinanti.

Fenomeni di danneggiamento delle specie vegetali autoctone: l'installazione di pannellistica e segnaletica avverrà in sostituzione di analoghe attrezzature esistenti ammalorate oppure preesistenti e andate distrutte, oppure ex novo, ma comunque in punti privi di vegetazione o addossati alla stessa, in modo da non causarne danneggiamenti da sfruttare l'effetto schermante per ridurre l'impatto paesaggistico.

Le installazioni avverranno quindi nell'assoluto rispetto della vegetazione esistente, realizzando comunque le buche per l'installazione ad adeguata distanza da alberi e arbusti per non danneggiarne l'apparato radicale.

Pertanto non si avrà alcuna sottrazione di habitat e durante la realizzazione degli interventi verrà assicurato comunque il rispetto della vegetazione preesistente nelle aree circostanti: per evitare danneggiamenti accidentali della vegetazione si prevede quindi una idonea "formazione" preventiva degli operatori e un attento controllo in fase di cantiere da parte della Direzione Lavori.

Disturbo nelle aree di riproduzione delle specie faunistiche in fase di cantiere: l'installazione di pannellistica e segnaletica avverrà a mano lungo strade rurali e sentieri, causando emissioni acustiche molto limitate.

L'installazione di ciascuno di essi avverrà senza emissioni sonore significative e avrà durata di circa mezz'ora. Si ritiene quindi che il disturbo arrecato alla fauna sarà poco significativo e di breve durata.

Per limitare gli effetti di tale disturbo si effettuerà in ogni caso una attenta scelta dei tempi di realizzazione degli interventi in funzione del minore possibile disturbo alla fauna, che sarà esplicitata nel cronoprogramma degli interventi (nel progetto esecutivo).

In conclusione si può ritenere che l'intervento non avrà alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS, mentre ne promuoverà il rispetto da parte dei fruitori informandoli sulle valenze ambientali presenti.

4.6 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per il monitoraggio

Il Piano di Conservazione e sviluppo prevede la realizzazione di una serie di azioni di monitoraggio ambientale, elencati nella tabella seguente.

Tabella 19 – Azioni per il monitoraggio ambientale del PCS

Codice	Titolo dell'azione	Prior.	Costo totale	Localizz.	PdG	Incidenza
MON	AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE		2.389.000			
AP.MON.00.01	Monitoraggio specie flora di interesse comunitario	Alta	40.000	INT	SI	P
AP.MON.00.02	Monitoraggio delle specie floristiche endemiche	Media	40.000	INT	SI	P
AP.MON.00.03	Censimento di alberi monumentali e/o rari	Bassa	20.000	INT	SI	P
AP.MON.00.04	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario	Alta	140.000	INT	SI	P
AP.MON.00.05	Monitoraggio aree di presenza dei nardeti.	Alta	40.000	INT	SI	P
AP.MON.00.06	Monitoraggio colonizzazione torbiere dalla vegetaz.	Media	12.000	INT	SI	P
AP.MON.00.07	Monitoraggio stato di conservaz. praterie second.	Alta	60.000	INT	SI	P
AP.MON.00.08	Monitor. produttività cotico erboso in praterie recup.	Alta	45.000	INT	SI	P
AP.MON.00.09	Monitoraggio impatto degli ungulati su foreste.	Media	50.000	INT	SI	P
AP.MON.00.10	Studio dei coleotteri di interesse comunitario	Alta	48.000	INT	SI	P
AP.MON.00.11	Studio dei lepidotteri di interesse comunitario.	Alta	40.000	INT	SI	P
AP.MON.00.12	Studio dei siti di presenza di Vertigo angustior	Bassa	30.000	INT	SI	P
AP.MON.00.13	Studio sui chiroteri presenti nel Sito.	Alta	80.000	INT	SI	P
AP.MON.00.14	Monitoraggio invertebrati di interesse comunitario	Alta	50.000	INT	SI	P
AP.MON.00.15	Monitoraggio dei pesci e del Gambero di fiume	Alta	300.000	INT	SI	P
AP.MON.00.16	Monitoraggio di Anfibi e Rettili	Alta	24.000	INT	SI	P
AP.MON.00.17	Monitoraggio dell'Aquila reale	Alta	150.000	INT	SI	P
AP.MON.00.18	Monitoraggio dei rapaci diurni	Alta	120.000	INT	SI	P
AP.MON.00.19	Monitoraggio dei rapaci notturni	Alta	60.000	INT	SI	P

AP.MON.00.20	Monitoraggio del Re di quaglie	Alta	40.000	INT	SI	P
AP.MON.00.21	Monitoraggio dei galliformi	Alta	300.000	INT	SI	P
AP.MON.00.22	Monitoraggio dei Picidi	Alta	75.000	INT	SI	P
AP.MON.00.23	Monitoraggio dei Chiroteri	Alta	50.000	INT	SI	P
AP.MON.00.24	Monitoraggio mammiferi di interesse gestionale	Media	175.000	INT	SI	P
AP.MON.00.25	Monitoraggio dei flussi turistici	Alta	400.000	INT	SI	P

Legenda: INT= interna; EST= esterna; SI0 previsto dal PdG; NO= non previsto dal PdG; P= Positiva, NS= npr signidficativa o irrilevante; V= da verificare.

Si tratta di tutti interventi previsti dal PdG, finalizzati al monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie e dei flussi turistici, al fine di verificare:

- l'efficacia delle misure e azioni messe in atto per la conservazione;
- l'efficacia delle misure di promozione socio-economica attivate;
- l'insorgenza di rischi e minacce per habitat e specie legate agli aumenti di flussi turistici.

Le azioni di monitoraggio avranno quindi l'obiettivo finale di consentire l'adeguamento delle strategie di tutela e conservazione e sviluppo sostenibile del PCS, che ha recepito quelle del PdG, con una incidenza certamente positiva sul SIC/ZPS.

4.7 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS

L'attuazione delle azioni analizzate nei precedenti paragrafi è subordinata al rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie individuate dal PCS, come già illustrato nel § 2.4.

Le Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie si compongono di più documenti:

- le Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie propriamente dette;
- Appendice 1: Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici;
- Appendice 2: Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile;
- Appendice 3: Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale;
- Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per l'abitato di San Martino (RG2- SM).

Si riporta di seguito l'analisi sintetica degli aspetti ambientali relativi alle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie ed alle loro Appendici.

4.7.1 Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie

In generale tutti gli interventi ammissibili all'interno del Parco sono soggetti a parere vincolante dell'Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e/o sottoposti a quanto previsto dalle Appendici. Ad ogni modo le Norme prevedono che tali interventi siano comunque soggetti in base alla normativa sovraordinata alle valutazioni ambientali previste per legge (Valutazione di Incidenza, Valutazione di Impatto Ambientale, Autorizzazione Paesaggistica, Vincolo Idrogeologico, Autorizzazione Forestale ed eventuali altre autorizzazioni previste dalla normativa vigente) e che siano compatibili con le caratteristiche della zona in cui ricadono e coerenti con gli obiettivi della zona stessa.

4.7.2 Appendice 1: Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici

Le tipologie di lavorazioni previste sono coerenti con quanto già analizzato e valutato nel § 4.3.1 (Azione "Manutenzione delle casere gestite dal Parco"), al quale si rimanda per l'analisi degli aspetti fisici, del fabbisogno di risorse e degli aspetti biologici.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle emissioni, esigenze di trasporto e rifiuti, si segnala che l'Appendice 1 non affronta tali aspetti ambientali, tuttavia è ragionevole supporre che l'inquinamento atmosferico provocato dalla realizzazione dell'opera sarà dovuto all'impiego dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali, che avverrà utilizzando le strade esistenti, senza costruzione di nuove piste.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, dal momento che tale aspetto non è specificato, si suggerisce di prevedere particolari prescrizioni nel capitolato tecnico allegato al progetto esecutivo degli interventi, per assicurare che i rifiuti prodotti durante il cantiere vengano raccolti ed avviati periodicamente a discarica.

Si sottolinea inoltre che l'Appendice prevede che gli interventi siano condotti nel rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali, perseguendo finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio storico. Ad ogni modo, ad ulteriore tutela dei valori naturali presenti, le modificazioni più ingenti sono soggette a parere vincolante dell'Ente Parco.

In conclusione si può ritenere che quanto previsto dall'appendice 1 non comporta alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS.

4.7.3 Appendice 2: Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile

Questo documento definisce le destinazioni d'uso per gli edifici presenti all'interno del territorio del Parco con un approccio tendenzialmente conservativo. Su 82 immobili elencati si prevede la possibile variazione di destinazione d'uso in 14 casi, per lo più prevedendo il cambiamento dall'attuale mancanza di destinazione a quella di "malga", intesa come struttura custodita destinata ad attività pastorali e ad attività agrituristiche integrative (ristoro, ricettività), coerentemente con le finalità delle diverse zone di tutela del Parco. Tali modifiche della destinazione d'uso pertanto non comportano incidenza negativa, diretta o indiretta, sulle componenti ambientali del sito, bensì concorrono al mantenimento/recupero delle attività rurali tradizionali, funzionali alla conservazione degli ambienti montani e del paesaggio.

4.7.4 Appendice 3: Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale

Le linee guida forniscono indicazioni finalizzate all'elaborazione dei Piani di Gestione Forestale dei boschi, sia pubblici che privati, ricadenti nel territorio del Parco. L'appendice 3 specifica che il territorio in esame ricade all'interno del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" (IT3310001), pertanto prevede che i Piani individuino le aree ricadenti nel SIC/ZPS e tengano conto delle misure di conservazione per gli habitat Natura 2000 presenti.

Inoltre, le Linee guida prevedono che i Piani di Gestione Forestale siano comunque sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica, pertanto si ritiene che quanto previsto dall'Appendice 3 non comporti incidenze negative dirette o indirette sul sito Natura 2000.

4.7.5 Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per l'abitato di San Martino (RG2- SM)

L'Appendice 4 fornisce indicazioni urbanistico-edilizie per il recupero dell'abitato di S. Martino, area di interesse agricolo paesaggistico estesa circa 19 ha, ricadente nel comune di Erto e Casso. L'area di San Martino è esterna al SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", pertanto per la sua localizzazione esula alla presente valutazione.

4.8 Identificazione degli effetti potenziali sul SIC/ZPS della variazione del perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

Nell'ambito del PCS è stata realizzata anche una definizione di maggior dettaglio del perimetro del PNDF. Tale aggiornamento nasce dall'esigenza di dotare il PNDF di un perimetro facilmente riconoscibile sul territorio, per ovvi motivi legati alle esigenze di rispetto dei vincoli e di controllo dello stesso, adeguando l'attuale perimetrazione in scala 1:50.000, identificata in

via provvisoria al momento dell'istituzione del Parco (L.R. della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia n. 42 del 30/09/1996), alla cartografia catastale in scala 1:2.000.

Le variazioni apportate al perimetro, condotte in base alla necessità di attestarle sul catasto o su riferimenti certi presenti sul territorio, hanno apportato modeste variazioni in aumento o diminuzione, per lo più in porzioni territoriali esterne al SIC/ZPS, senza pertanto modificare il regime di tutela cui esso è sottoposto. Al contrario, tali modifiche rendono più facilmente identificabile il confine del PNDF, favorendo al contempo la protezione del SIC/ZPS ad esso sovrapposto.

Le uniche variazioni che interessano nello specifico il SIC/ZPS sono localizzate nei comuni di Claut e Forni di Sotto: a Claut il perimetro è stato allineato il più possibile sul crinale montano che sovrasta l'abitato, procedendo ad un ampliamento compensativo del perimetro nell'area della val de Crode; nel Comune di Forni di Sotto si è avuta una riduzione del perimetro in località Zaresares, compensata da una espansione nell'area di Culau. Entrambe le variazioni hanno permesso di rendere il perimetro del PNDF maggiormente identificabile sul territorio.

Ad ogni modo si sottolinea che tali variazioni sono avvenute in aree marginali al PNDF, nelle quali non sono presenti fattori di pressione che possano portare al degrado delle aree a ridosso del perimetro del Parco, e che il Parco è inserito in un contesto caratterizzato da elevata continuità ecologica che non subirà variazioni per le riduzioni del perimetro previste.

Per questi motivi, tale adeguamento non produrrà impatti significativi sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie del sito Nautra 2000, al contrario comporterà dei benefici, facilitando il riconoscimento dei confini e quindi promuovendo un più agevole controllo del territorio.

4.9 Identificazione degli effetti cumulativi

Nel SIC/ZPS non sono programmati altri interventi significativi nel periodo di validità del PCS (10 anni).

Il PCS comprende gli interventi individuati dal PdG riguardanti nel loro complesso il restauro degli habitat, la gestione attiva delle specie e l'infrastrutturazione naturalistica leggera dell'area per la creazione di opportunità di fruizione e l'informazione e la sensibilizzazione ambientale.

Questi interventi sono stati integrati dal PCS con altri riguardanti lo sviluppo di attività economiche compatibili e l'integrazione dell'offerta per il turismo naturalistico e culturale, con interventi concentrati per la quasi totalità in aree di fondo valle esterne al SIC/ZPS.

Si ritiene quindi che gli interventi previsti dal PCS avranno un effetto sinergico positivo per la tutela della biodiversità nell'area e per la promozione di attività economiche e di fruizione in grado di garantire una gestione dell'area a medio-lungo termine coerente con le finalità di tutela del SIC/ZPS.

4.10 Conclusioni

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario effettuare una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti dal PCS, perché questa viene ritenuta in complesso positiva o non significativa, **ad eccezione delle 2 centraline per la produzione idroelettrica che, qualora avviate a realizzazione, dovranno essere soggette a Specifica Valutazione di Incidenza.**



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 14
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
per la verifica di assoggettabilità a VAS
del Piano di Conservazione e Sviluppo
del Parco Naturale Dolomiti Friulane

Febbraio 2014



Responsabile del Piano: Dott. Ing. Alessandro Bardi

1	INTRODUZIONE	1
2	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	1
3	IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO	2
3.1	AMBITO DI INFLUENZA DEL PCS	2
3.1.1	Inquadramento socio-economico	3
3.1.2	Acqua.....	4
3.1.3	Suolo.....	6
3.1.4	Risorse naturalistiche.....	7
3.1.5	Paesaggio.....	11
3.1.6	Rete viaria	16
3.1.7	Rumore	17
3.1.8	Emissioni.....	17
3.1.9	Rifiuti	17
3.1.10	Presenza del Sito Natura 2000 “Dolomiti Friulane” e Valutazione di Incidenza	17
3.2	STRUTTURA E CARATTERISTICHE DEL PCS	20
3.3	OBIETTIVI DEL PCS	21
3.4	CONTENUTI PROGETTUALI E PIANIFICATORI	21
3.4.1	Le azioni del PCS	21
3.4.2	Le Norme Tecniche di Attuazione	22
4	IMPATTI E MITIGAZIONI	26
4.1	MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	26
4.1.1	Caratteristiche degli impatti relativi all’individuazione delle Zone del Piano	26
4.1.2	Caratteristiche degli impatti relativi alle azioni di Piano	28
4.1.3	Caratteristiche degli impatti relativi alle Norme Tecniche	30
4.2	VALUTAZIONE DEI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PCS	33
5	CONCLUSIONI	35

1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a valutare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di “sviluppo sostenibile”. Pertanto, la VAS, rispetto alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale, o VIA (DIR 85/337/CE), concernente la valutazione degli effetti sull’ambiente di specifici progetti (ovvero di decisioni già assunte), assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma. Ciò porta anche alla possibile identità tra le figure del soggetto proponente il piano e soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Il principio guida della VAS, che consiste nell’integrazione dell’interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione. Infatti, la valutazione condotta ai sensi della normativa VAS è effettuata anteriormente all’approvazione di detti piani e programmi, ovvero all’avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione degli stessi. Essa è preordinata a garantire che eventuali impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione di piani/programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il coinvolgimento del pubblico, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il “*pubblico*” chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato *panel* di portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

Il Piano di Conservazione e Sviluppo (di seguito PCS) del Parco Naturale Dolomiti Friulane rientra tra i Piani sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, qualora non autorizzi progetti specificati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/06 (cfr. § successivo).

Il PCS, per sua natura, rappresenta uno strumento di tutela che non rimanda a pressioni o impatti negativi sull’ambiente. La sua attuazione è sostanzialmente rivolta alla tutela e gestione del patrimonio ambientale nell’ambito di un uso sostenibile delle risorse.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che la dimensione ambientale è connaturata al Piano stesso, assume pertanto significatività soprattutto per quanto riguarda l’aspetto di partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano.

Il presente documento è oggetto di consultazione da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) e delle autorità territorialmente interessate, che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti nell’ambito della Conferenza di Valutazione.

Questa fase di confronto tra i diversi soggetti coinvolti farà seguito ad una serie di incontri già effettuati con tutte e le otto Amministrazioni Comunali coinvolte, finalizzati all’illustrazione del PCS, anche in riferimento alla valenza dello strumento sulle scelte di urbanistico-edilizie.

Si sottolinea inoltre che, data la sovrapposizione del Parco con il Sito Natura 2000 SIC/ZPS “Dolomiti Friulane”, **il PCS è stato redatto parallelamente al Piano di Gestione del SIC/ZPS, ed ha recepito le strategie e le misure di conservazione obbligatorie da esso individuate, al fine di costituire uno strumento di gestione unico per la tutela della biodiversità sul territorio nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.**

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La VAS ha come principale riferimento normativo la Direttiva 2001/42/CE, da cui deriva la seguente definizione: “*la VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*”.

L’obiettivo della suddetta Direttiva è quello di “...*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di*

piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...” (ex art. 1), ed i suoi punti salienti sono:

- l'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell' *“alternativa 0”* (assenza di piano);
- l'utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte di piano;
- l'attenzione posta in particolare sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

La Direttiva ha carattere prevalentemente procedimentale, non fissa contenuti metodologici e lascia agli Stati membri due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento specifico per la VAS, oppure adattare e integrare la VAS nei procedimenti già esistenti.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 che introduce l'obbligo di assoggettazione a VAS di tutti i piani e programmi di livello locale. La più recente integrazione e modifica al Testo Unico Ambientale è stata apportata con il D. lgs 29 giugno 2010 n. 128 che inserisce modifiche relative alla sfera di applicazione della VAS con l'intento di circoscrivere il campo di applicazione; altre modifiche sono inerenti alle fasi caratterizzanti il procedimento stesso quali la fase preliminare di *“screening”*, di consultazione, di presentazione di osservazioni, e le fasi di pubblicità e partecipazione al procedimento.

L'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e smi individua i piani e i programmi che sono assoggettati alla disciplina della VAS. Con riferimento a tale articolo, ed in particolare al comma 3-bis, la DGR 180/2013, stabilisce che: *“sono sottoposti alla disciplina di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/2006, concernente la verifica di assoggettabilità a VAS i Piani di Conservazione e sviluppo di parchi e riserve naturali regionali che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti non inclusi negli allegati II, III e IV del D.Lgs 152/2006 o che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o che costituiscono modifiche minori al piano”*.

Il PCS del Parco Dolomiti Friulane rientra pertanto tra i Piani da sottoporre alla verifica di assoggettabilità a VAS, che si conclude con il provvedimento, emesso dall'Autorità competente, che esclude o assoggetta il Piano alla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006.

Il presente documento, nominato Rapporto Preliminare (RP), costituisce pertanto, l'elaborato tecnico che, coerentemente con i riferimenti normativi in materia di VAS, dà avvio alla verifica di assoggettabilità a VAS e fornisce i dati necessari per la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del PCS. Inoltre, il RP rappresenta il documento di supporto all'attività di consultazione che vede coinvolti tutti i SCMA, allo scopo di acquisire osservazioni pertinenti all'emissione del parere da parte dell'Autorità competente.

3 IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO

3.1 AMBITO DI INFLUENZA DEL PCS

L'ambito di influenza del PCS interessa l'intero territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane che si sviluppa su una superficie di 36.950 ha.

Il Parco, ricadente interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia, interessa i territori di 8 Comuni: Forni di Sopra e Forni di Sotto (in Provincia di Udine) e Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Socchieve e Tramonti di Sopra in Provincia di Pordenone.

Il 90% circa del territorio del Parco fa parte del SIC/ZPS *“Dolomiti Friulane”*, che si estende su 36.740 ha di cui 3.210 ha fuori Parco, nei Comuni di Socchieve e Ampezzo.

Tabella 1 - Elenco dei comuni ricadenti nel PNDF con relative aree di pertinenza.

	Comune	Prov.	Sup. comun. (ha)	Sup. PNDF (ha)	% Sup. comun.	% Sup. PNDF	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS	Versante
1	Forni di Sopra	UD	8.119	3.661,30	45,1	9,8	3.613,90	9,8	Alta Valle Tagliamento
2	Forni di Sotto	UD	9.350	3.678,40	39,3	9,9	4.367,30	11,9	Alta Valle Tagliamento
3	Andreis	PN	2.689	962,1	35,8	2,6	912,5	2,5	Val Cellina
4	Cimolais	PN	10.126	8.457,20	83,5	22,7	6.957,10	18,9	Val Cimoliana
5	Claut	PN	16.587	9.606,00	57,9	25,8	9.182,60	25	Val Cellina
6	Erto e Casso	PN	5.214	2.819,40	54,1	7,6	1.856,20	5,1	Valle del Vajont
7	Frisanco	PN	6.111	2.377,70	38,9	6,4	1.871,80	5,1	Val Colvera
8	Tramonti di Sopra	PN	12.514	5.721,70	45,7	15,3	6.758,20	18,4	Val Tramontina
TOTALE			70.710	37.283,80		100	36.738,30	100	

3.1.1 Inquadramento socio-economico

Il perimetro del Parco Naturale Dolomiti Friulane non comprende i centri abitati dei comuni interessati, ma soltanto case sparse e edifici rurali. L'intero territorio attualmente protetto è infatti sempre stato molto scarsamente popolato, e questo ha contribuito in modo determinante a lasciare intatto il paesaggio fino ad oggi.

In base ai dati dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT, nei comuni del PNDF risiedevano, nel 2008, un totale di 5.040 abitanti. La distribuzione degli abitanti nei diversi comuni e la relativa densità abitativa sono riportate nella Tabella successiva.

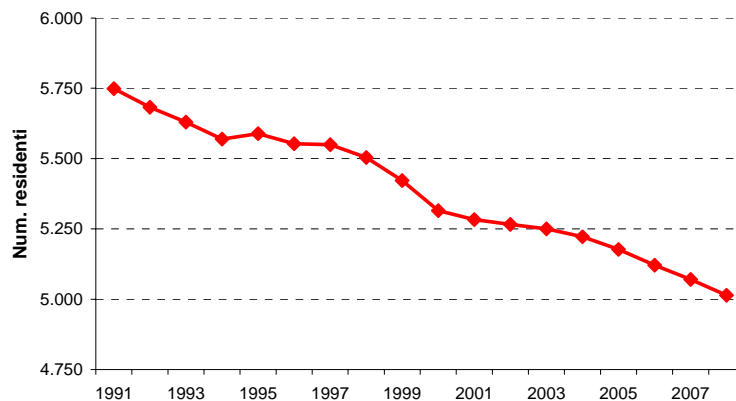
Tabella 2 - Popolazione residente e densità abitativa (Fonte: elaborazione TEMI su dati dall'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)

Comune	Residenti (2008)	Superficie (kmq)	Densità (ab./kmq)
Forni di Sopra	1.066	81,38	13,10
Forni di Sotto	679	92,99	7,30
Andreis	293	26,92	10,88
Cimolais	437	101,09	4,32
Claut	1.064	166,34	6,40
Erto e Casso	388	52,35	7,41
Frisanco	702	61,32	11,45
Tramonti di Sopra	411	123,94	3,32
Totale PNDF	5.040	706,33	7,14

A tali dati, corrisponde una densità abitativa mediamente molto bassa: a fronte di una densità di popolazione a livello nazionale di 199,26 ab./kmq e di 156,63 ab./kmq in FVG (valori riferiti all'anno 2008), la densità di popolazione dei comuni è compresa tra un massimo di 13 ab./kmq (Forni di Sopra) e un minimo di 3 ab./kmq (Tramonti di sopra) ed ha un valore medio nel territorio in esame di 7,14 ab./kmq.

Per quanto riguarda l'andamento nel tempo, dal 1991 al 2008, emerge con evidenza una diminuzione complessiva della popolazione.

Figura 1 - Andamento della popolazione complessiva 1991-2008. (Fonte: elaborazione TEMI su dati dei censimenti della Popolazione e delle Abitazioni 1971, 1981, 1991, 2001 e dell'Atlante statistico dei Comuni Italiani dell'ISTAT)



In base ai dati Istat relativi al censimento 2001, l'area dei comuni del Parco evidenzia una struttura economica in cui la maggioranza delle imprese appartiene ad attività terziarie (65%), seguita da quelle secondarie (32,6%) e in minima parte dalle attività primarie (2,4%). I comuni più produttivi risultano Forni di Sopra e Claut; ovvero i centri più popolosi; la distribuzione percentuale delle attività mostra che:

- il commercio è il settore più sviluppato (19,3%), seguito dal comparto delle costruzioni (17,8%);
- il settore agricolo è quasi trascurabile, a conferma della scarsa vocazione del territorio (2,3%);
- il comparto manifatturiero (14,4%) e quello ricettivo (15,41%) ricoprono un ruolo discreto (23,8%).

3.1.2 Acqua

Reticolo idrografico

Nel territorio del Parco rientrano tre bacini idrografici:

- **bacino del Piave**, al confine occidentale del sito: comprende il Torrente Vajont che raccoglie le acque della Val Zemola e scorre nella valle di Erto e Casso per andare a confluire nel fiume Piave, in corrispondenza di Longarone. Come è noto, il corso del torrente è interrotto dalla presenza della diga, che origina l'omonimo lago artificiale;
- **bacino del Livenza**, interessa la maggior parte del territorio del Parco, ovvero il settore ricadente nei comuni di Cimolais, Claut, Andreis, Frisanco e Tramonti di Sopra. Comprende due importanti torrenti: il Cellina, che si sviluppa nella porzione centrale del sito (Cimolais e Claut) e il Meduna che invece interessa la porzione sud-occidentale (Andreis, Frisanco e Tramonti di Sopra);
- **bacino del Tagliamento**, nel settore settentrionale del sito. Il fiume Tagliamento nasce presso il Passo della Mauria e fino ad Ampezzo scorre in direzione NO-SE, con andamento quasi parallelo rispetto al confine dell'area protetta, con cui coincide per un breve tratto solamente all'altezza di Forni di Sotto. All'interno del territorio del Parco, rientrano alcuni affluenti di destra di modeste dimensioni, quali, da ovest verso est, il Torrente Giaf, il Torrente Ruadia, il Torrente Poschiedea e il Rio Negro.

Complessivamente, il reticolo fluviale si presenta molto articolato, oltre che arricchito di una fitta rete secondaria composta di numerosi affluenti dai percorsi ripidi e brevi.

Inoltre, la rete idrografica secondaria contribuisce allo sviluppo di una vasta idrografia sotterranea, associata a fenomeni carsici; spesso, in funzione delle caratteristiche geolitologiche, rii e impluvi scompaiono prima di immettersi nella rete principale.

Le acque hanno un caratteristico regime torrentizio di tipo pluviale e/o nivale; le portate sono estremamente variabili con piene primaverili ed autunnali e magre estive e invernali. In queste condizioni, tranne che nei torrenti maggiori, quali il Cellina e il Meduna, quasi tutti i corsi d'acqua sono spesso completamente asciutti durante i periodi di magra.

Bacini idroelettrici

All'interno del territorio del Parco sono presenti 3 bacini artificiali, originati in seguito alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica, ovvero:

- il Bacino del Vajont (Erto e Casso) che prende il nome dal torrente che lo origina. L'invaso originario è stato in gran parte colmato dalla frana del Monte Toc (1963);
- il serbatoio Ca' Zul (Lago del Ciul) (Tramonti di Sopra) realizzato sull'alto corso del Torrente Meduna con la costruzione di una diga in calcestruzzo, dell'altezza massima di 68 m e la lunghezza del coronamento di 160 m. Il bacino è del tipo a serbatoio con regolazione stagionale ed ha un volume a massimo invaso di 9,8 milioni di mc d'acqua. L'utilizzazione elettrica delle acque dell'invaso avviene nella centrale di Valina, tramite derivazione in galleria in pressione; lo scarico ha luogo nel sottostante lago di Ca' Selva;
- Il Lago Ca' Selva (Tramonti di Sopra-Frisanco) che comprende una centrale per la produzione di energia e da cui parte la condotta per la centrale di Chiavolis (esterna al parco), è un bacino a serbatoio e può contenere fino a 32 milioni di mc d'acqua.

Qualità delle acque

Come si evince dalla Tabella successiva, la qualità delle acque all'interno Parco risulta buona. Tale valutazione è in linea con quanto riportato nella Tavola 2B "Qualità biologica" redatta dall'Ente Tutela Pesca con i dati rilevati nel periodo 1984-1988, che mostra come tutti i corsi d'acqua ricadenti nel Parco fossero classificati come "Ambiente non inquinato in modo sensibile" con qualità biologica buona.

Tabella 3 - Stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua, anno 2006 e 2003-2004

Fiume	Comune	Località	2006			2003-2004
			LIM	IBE	SECA	SACA
			Livello	Classe		
Cellina	Barcis	Ponte Mezzocanale	1	II	2	
Tagliamento	Forni di Sopra	Sorgente	1	II	2	
Tagliamento	Tolmezzo	Ponte Avons	1	II	2	

Per quanto riguarda il Piano di Tutela delle Acque, recentemente adottato in via definitiva con DGR 2000/2012, tutta l'area del Parco è interessata da corsi d'acqua non compromessi.

Per quanto riguarda il periodo recente, si riportano di seguito i dati di sintesi, aggiornati a dicembre 2012, estratti dalle schede relative allo stato di qualità ecologica delle acque superficiali interne per le stazioni interne al Parco (Fonte: ARPA FVG).

Tabella 4 – Stato ecologico dei corsi d'acqua interni al PNDF, aggiornati a dicembre 2012.

Stazioni nel PNDF	Bacino	Corso d'acqua	Comune	Località	Stato ecologico (giudizio esperto)
PN15	Livenza	Torrente Settimana	Claut	rifugio Pussa	BUONO
PN16	Livenza	Torrente Cimoliana	Cimolais	a monte ponte Scandoler	ELEVATO
PN24	Piave	Torrente Zemola	Erto eCasso	Erto	ELEVATO
PN68	Livenza	Fiume Meduna	Tramonti di Sopra	monte lago Cà Zul	ELEVATO
PN81	Livenza	Torrente Silisia	Tramonti di Sotto	monte lago Cà Selva	ELEVATO
PN89	Livenza	Canale Piccolo di Meduna	Tramonti di Sopra	Monte lago Cà Zul	ELEVATO
PN91	Livenza	Torrente Cimoliana	Cimolais	dopo rifugio	ELEVATO
PN92	Livenza	Torrente Settimana	Claut	Rifugio Pussa - sorgente	BUONO

				sulfurea	
PN97	Livenza	Torrente Pezzeda	Cimolais	ponte Confoz	ELEVATO
PN99	Livenza	Rio S. Maria	Cimolais	parcheggi valle malga	ELEVATO
PN100	Livenza	Rio Postegae	Cimolais	dopo rifugio Cimolais	ELEVATO
PN119	Piave	Torrente Vajont	Erto e Casso	Marzana	ELEVATO
UD149	Tagliamento	Torrente Giau	FORNI DI SOPRA	Chiandarens	BUONO

Lo stato ecologico è stato valutato sulla base di tre elementi biologici (diatomee, macrofite e macroinvertebrati); dall'analisi della tabella emerge che lo stato generale delle stazioni interne al Parco è di qualità elevata. Dall'analisi dei dati regionali del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 (ARPA FVG) emerge che le situazioni di migliore stato ecologico sono state individuate nella zona montana, soprattutto occidentale inoltre, sempre dal confronto con i dati regionali, emerge che il PNDF rappresenta l'area a più elevata qualità ecologica di tutta la regione.

3.1.3 Suolo

Il Parco è interessato dalla presenza di 15 differenti categorie di uso del suolo, in base a quanto si evince dalla Carta di uso del suolo del PCS, elaborata in scala 1:10.000, sulla base di indagini di campo e analisi di fotointerpretazione. Tale cartografia utilizza la classificazione CORINE Land Cover al quarto livello, aggiornata al 2010.

La ripartizione delle diverse classi, nel territorio del Parco, è illustrata dalla Tabella seguente.

Tabella 4 - Ripartizione del territorio del Parco nelle diverse categorie di uso del suolo.

Categoria di uso del suolo	Superficie (ha)	% Superficie
1.2.2 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1,07	0,003
1.3.1 - Aree estrattive	2,56	0,01
3.1.1.3 - Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino nero-orniello)	576,95	1,55
3.1.1.5 - Boschi a prevalenza di faggio	9.197,44	24,67
3.1.2.2 - Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato)	2.909,37	7,81
3.1.2.3 - Boschi a prevalenza di abeti (quali bianco e/o rosso)	2.068,16	5,55
3.1.2.4 - Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	474,02	1,27
3.1.3.1 - Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di latifoglie	2.778,94	7,46
3.2.1.1 - Praterie continue	2.988,23	8,02
3.2.1.2 - Praterie discontinue	896,08	2,40
3.2.2 - Brughiere e cespuglieti	8.321,13	22,32
3.3.2 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	3.405,53	9,14
3.3.3 - Aree con vegetazione rada	2.785,60	7,47
4.1.1 - Paludi interne	1,77	0,005
5.1.1 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	721,44	1,94
5.1.2. - Bacini d'acqua	146,88	0,39
Totale	37.275,16	100,0

La maggior parte del territorio (48,3%) è interessata da superfici boscate, con prevalenza di boschi di latifoglie (24,7%), boschi misti (22,4%), e in minima misura di boschi di conifere (1,3%).

Il rimanente porzione di territorio è occupata da brughiere e cespuglieti (22,3%), rupi e aree con vegetazione rada (16,6%), e in percentuale minore, da praterie (10,4%).

E' importante sottolineare la scarsissima presenza sul territorio di ambiti antropizzati, che conferma l'elevato valore di naturalità del Parco.

3.1.4 Risorse naturalistiche

Geologia

Le litologie presenti nel territorio del Parco sono tutte di origine sedimentaria e si sono formate in massima parte in ambienti marini tra il Triassico superiore (più di 200 milioni di anni fa) e il Miocene inferiore (15-10 milioni di anni fa). La successione sedimentaria può essere schematicamente suddivisa in una porzione inferiore (più antica) di tipo carbonatico ed in una superiore (più recente) calcareo-marnosa e terrigena. Al di sopra di questi complessi rocciosi si trovano le formazioni continentali del Quaternario (recentissime da 1,8 milioni di anni fa) costituite da depositi morenici, alluvioni, detriti di falda e accumuli di frana.

Da un punto di vista strutturale l'area in esame è costituita da una serie di scaglie tettoniche parallele tra loro, allungate in direzione Est-Ovest, e sovrascorse verso Sud. Queste porzioni di crosta si sono accavallate una sull'altra lungo alcune linee tettoniche (sovrascorrimenti) dando luogo ad un raccorciamento crostale. Tali deformazioni rappresentano la risposta degli ammassi rocciosi presenti alle spinte compressive a cui sono stati sottoposti in età neogenica.

Geomorfologia

Da un punto di vista morfologico il territorio del Parco presenta forme legate a diverse azioni e fenomeni che sono stati influenzati sia dai differenti tipi di rocce presenti che dal loro assetto strutturale. Alcuni agenti morfogenetici hanno agito in un recente passato (azione dei ghiacciai pleistocenici) mentre altri fenomeni sono tuttora in atto.

Nel territorio del Parco sono presenti:

- Morfologie glaciali e periglaciali: sezioni vallive (e/o di forcelle) dal tipico profilo ad "U", circhi glaciali, che occupano le testate di molte valli, cordoni morenici;
- Morfologie fluviali: sezioni vallive dal tipico profilo a "V", forre, terrazzi fluviali, conoidi;
- Morfologie carsiche: doline (conche chiuse del diametro di qualche metro), campi solcati, solchi carsici, scanellature, fori di dissoluzione, grotte, etc. Nel Parco, quattro sono le zone in cui le forme carsiche sono maggiormente concentrate: area del Monte Dosaip (Ciadin del Dosaip), area del Monte Raut, area compresa tra il Monte Lodina e Cime Centenere (Busa dei Vediei), Area del Monte Naiarda;
- Morfologie di versante: nel Parco sono presenti in modo diffuso nicchie di distacco e accumuli di frana di dimensioni variabili.

Geositi e altri luoghi di interesse geologico

Nel Parco sono stati censiti 12 geositi e 26 altri siti di interesse geologico:

Tabella 5 – Elenco dei geositi e di altri siti di interesse geologico.

Geositi	Altri siti di interesse
Alta Valle del Fiume Tagliamento	Doline di Chiavalut
Facies di piattaforma e bacino del Monte Pramaggiore	Acque de Puze
Campanile di Val Montanaia	Fontanon del Tasseit
Fonte Pussa	Ciadin del Dosaip
Pieghe metriche nella "Serie Condensata" in Val Zemola	Versanti settentrionali del Monte Raut - Clap del Paredach
Libri di San Daniele	Campanile Gambet
Linea tettonica del Monte Dof-Monte Auda presso Casera Bregolina Grande	Lago Meluzzo
Piega del Monte Porgeit	Forra del Torrente Zemola
Frana del Vajont	Forra del Torrente Cimoliana presso ponte Gote
Orme di dinosauro presso Casera Casavento	Forra del Torrente Pezzeda

Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina	Forra del Torrente Poschiadea
Linea Barcis-Starò Selo: gola del torrente Susaibes	Forra del Ciol de la Gialina
	Forra del Torrente Cerosolin
	Cascata del Ciol de Pes
	Incisione in località Ciuccui
	Pianoro di Casera Chiampis in alta Val Viellia
	Monte Ciampons
	Col Sciarona
	Liscione di faglia in Canal Piccolo di Meduna
	Le Monteselle e la Brustolada presso Casera Lodina
	Val di Gjere
	Sorgenti del Cellina in Val Margons
	Cava del Monte Buscada
	Forme di erosione in alta Val Zemola
	Porton dei Monfalconi
	Masso con ciclotemi della Dolomia Principale in Val Cimoliana

Flora

L'area del Parco si contraddistingue per la presenza di numerose specie endemiche dovuta ai due principali effetti delle glaciazioni: la scomparsa della flora termofila terziaria in quasi tutto il territorio e la separazione e isolamento geografico di specie pre-glaciali che si differenziarono dando luogo a nuove entità che insieme alle stirpi terziarie relitte costituiscono il paleoendemismo, di questi territori.

Quando i ghiacciai iniziarono a ritirarsi, lasciarono liberi nuovi spazi fisici ed ecologici che vennero colonizzati rapidamente da specie fino a quel momento relegate ai margini del fronte glaciale; alcune di queste specie avevano evoluto nuovi genotipi nelle fasi finali della glaciazione, rappresentando così l'endemismo recente o neoendemismo, in molti casi ancor oggi in fase di differenziazione.

Ciò considerato, l'endemismo che caratterizza il territorio del Parco si articola in cinque diversi tipi:

- Specie endemiche proprie delle Prealpi Carniche: *Arenaria huteri*, *Gentiana froelichii subsp. zenarii*.
- Specie dolomitiche: *Primula tyrolensis*, *Campanula morettiana*;
- Specie insubriche: *Leontodon tenuiflorus*, *Cytisus emeriflorus*, *Carex australpina*;
- Specie juliche-esocarniche, ovvero con areale bicentrico, di cui il principale sulle Alpi Giulie, Caravanche e Kamnik e l'altro sulle Clautane: *Festuca laxa* e *Primula wulfeniana*;
- Endemiche alpine, a più ampia distribuzione (ma a gravitazione comunque orientale): *Androsace hausmannii*, *Phyteuma sieberi*, *Campanula carnica*, *Physoplexis comosa*.

Considerate queste premesse, il territorio del Parco costituisce un'area di rifugio per molte specie rare e minacciate, molte delle quali soggette a specifiche norme di tutela:

Tabella 6 - Elenco delle specie floristiche di interesse conservazionistico.

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
1	<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC	All. II			
2	<i>Adiantum capillus-veneris</i> L.			CR	
3	<i>Androsace hausmannii</i> Leyb.				x
4	<i>Arenaria huteri</i> A.Kern.				x
5	<i>Athamanta turbith</i> (L.) Brot. subsp. <i>turbith</i>				x
6	<i>Campanula carnica</i> Schiede subsp. <i>carnica</i>				x
7	<i>Campanula morettiana</i> Rchb.	All. IV	NT	NT	x
8	<i>Carex austroalpina</i> Bech.				x
9	<i>Centaurea dichroantha</i> A.Kern.				x

N	Specie	Direttiva Habitat 43/92/CEE	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Regionale	Endemica
10	<i>Crepis bocconi</i> P.D.Sell.			NT	
11	<i>Cypripedium calceolus</i> L.	All. II	VU		
12	<i>Cytisus emeriflorus</i> Rchb.			NT	x
13	<i>Dactylorhiza traunsteineri</i> (Saut. ex Rchb.) Soó s.l.			VU	
14	<i>Daphne blagayana</i> Freyer			LR	
15	<i>Eriophorum scheuchzeri</i> Hoppe			VU	
16	<i>Euphorbia triflora</i> Schott subsp. <i>kernerii</i> (Huter) Poldini				x
17	<i>Euphrasia pulchella</i> A.Kern.				x
18	<i>Euphrasia tricuspida</i> L.				x
19	<i>Euphrasia tricuspida</i> L. subsp. <i>cuspidata</i> (Host) Hartl				x
20	<i>Festuca laxa</i> Host				x
21	<i>Galium margaritaceum</i> A.Kern.				x
22	<i>Gentiana froelichii</i> Jan ex Rchb. subsp. <i>zenarii</i> Martini & Poldini				x
23	<i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjanii</i> Wraber				x
24	<i>Gentiana terglouensis</i> Hacq. subsp. <i>terglouensis</i>				x
25	<i>Gentianella pilosa</i> (Wettst.) Holub				x
26	<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	All. II			
27	<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A.Kern. subsp. <i>illyrica</i> (Asch. & Graebn.) Poldini			NT	
28	<i>Knautia ressmannii</i> (Pach.) Briq.				x
29	<i>Lappula squarrosa</i> (Retz.) Dumort. subsp. <i>squarrosa</i>			VU	
30	<i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>tenuiflorus</i> (Gaudin) Hegi				x
31	<i>Leontopodium alpinum</i> Cass.		VU		
32	<i>Lilium carnolicum</i> Bernh. ex Koch		EN		
33	<i>Liparis loeselii</i> (L.) Rich.	All. II	EN	VU	
34	<i>Malaxis monophyllos</i> (L.) Sw.		VU		
35	<i>Oxytropis x carinthiaca</i> Fisch.-Oost.				x
36	<i>Pedicularis elongata</i> A.Kern. subsp. <i>julica</i> (E.Mayer) Hartl				x
37	<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur	All. IV	NT		x
38	<i>Phyteuma sieberi</i> Spreng.				x
39	<i>Polygala nicaeensis</i> Risso ex Koch				x
40	<i>Primula tyrolensis</i> Schott				x
41	<i>Primula wulfeniana</i> Schott subsp. <i>wulfeniana</i>				x
42	<i>Ranunculus venetus</i> Huter ex Landolt				x
43	<i>Saxifraga hostii</i> Tausch subsp. <i>hostii</i>				x
44	<i>Schoenoplectus triqueter</i> (L.) Palla			NT	
45	<i>Silene veselskyi</i> (Janka) Bég. subsp. <i>veselskyi</i>				x
46	<i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>decumbens</i>				x
47	<i>Spiraea decumbens</i> Koch subsp. <i>tomentosa</i> (Poech) Dostal				x
48	<i>Thlaspi minimum</i> Ard.				x

Vegetazione

Vaste superfici del Parco sono occupate da boschi di faggio, che si presentano con la serie completa di associazioni zonali: faggete submontane, e subalpine. Nella porzione più esterna del sito, questi boschi costituiscono la vegetazione nemorale terminale, mentre in quella interna vengono sostituiti da peccete subalpine. Nelle aree più acclivi dei rilievi esterni il faggio viene sostituito dal pino nero, specie pioniera su suoli calcarei primitivi. Vi sono anche notevoli esempi di pinete a pino. Al di sopra del limite del bosco la vegetazione zonale è costituita da praterie calcaree (seslerieti a ranuncolo ibrido), molto ricche

di endemismi; ampie superfici sono occupate anche dalle praterie pioniere a *Carex firma* e *Gentiana terglouensis*. A causa della topografia molto accidentata di questi rilievi, vaste superfici sono occupate da habitat rocciosi e glareicoli (detriti di falda e greti torrentizi). Nelle forre sono presenti seslerieti extrazonali a *Carex brachystachis*.

Circa l'80% del territorio del Parco è occupato da habitat Natura 2000, che grazie all'inaccessibilità di buona parte del sito, sono in ottime condizioni di conservazione. Se ne riporta l'elenco aggiornato in base alle indagini effettuate nell'ambito del redigendo PCS.

Tabella 7 - Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nel Parco.

Cod	Tipo di habitat
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
4070*	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)
9410	Foreste acidofile a <i>Picea</i> da montane ad alpine (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)
9530	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
4060	Brughiere alpine e boreali
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>)
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno
7230	Torbiere basse alcaline)
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91E0*	91E0* : Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>

Fauna

L'antropizzazione ridotta e l'eccezionale vastità dell'area montano alpina caratterizzano il sito che ospita molte specie avifaunistiche, spesso con densità non molto alte, ma di notevole importanza conservazionistica, come ad esempio i galliformi (pernice bianca, gallo cedrone, fagiano di monte, francolino di monte, coturnice), i picidi (picchio cenerino e picchio nero) e i rapaci, sia notturni (civetta capogrosso, civetta nana) che diurni (Aquila reale). In particolare, la popolazione di Aquila reale, simbolo del Parco, con le sue 10 coppie, è una delle più importanti dell'intero arco alpino.

Orso (*Ursus arctos*) e Lince (*Lynx lynx*) compiono sporadiche sortite nel territorio del Parco; nelle acque correnti vivono discrete popolazioni di Scazzone (*Cottus gobio*) e Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

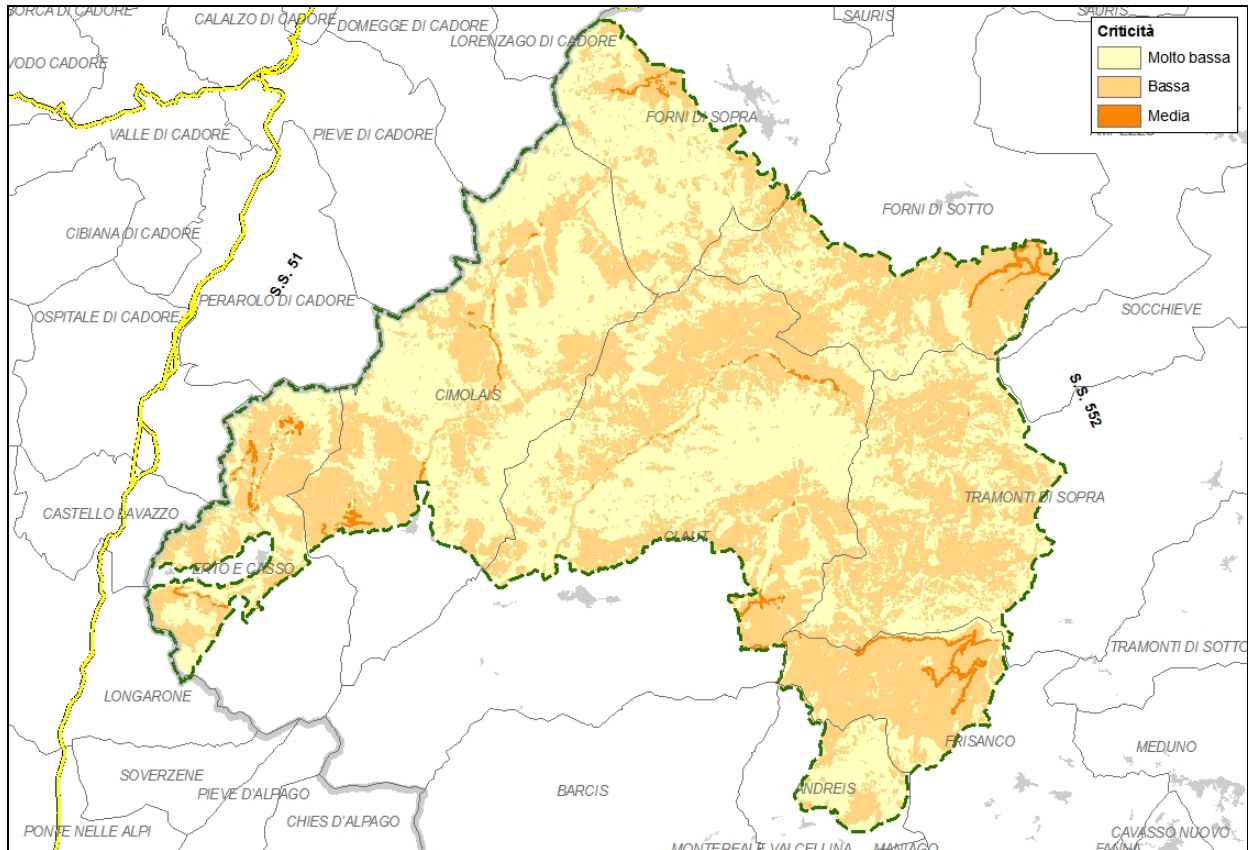
Complessivamente nel Parco sono presenti 275 specie vertebrate di cui:

- Pesci: 9 specie
- Anfibi: 10 specie
- Rettili: 13 specie
- Mammiferi: 59 specie
- Uccelli: 190 (di cui 97 nidificanti e/o sedentarie; 42 migratrici e/o svernanti irregolari; 51 migratrici e/o svernanti regolari)

Valutazione complessiva delle criticità

Il PCS ha previsto la realizzazione di una carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità (Figura 2), che assomma le informazioni relative al valore naturalistico dell'area, alla sensibilità degli habitat ed alla presenza nell'area di pressioni antropiche. Vengono considerate aree critiche tutte le zone del Parco nelle quali si concentrano i massimi valori naturalistici, la massima sensibilità ambientale e sulle quali insistono elementi di pressione.

Figura 2 – Carta della valutazione complessiva dei valori e delle criticità del Parco.



Come si evince dalla Figura 2, non si riscontra nel Parco la presenza di aree ad alta criticità: la maggior parte del territorio è classificato infatti come a criticità bassa o molto bassa, con pochissime aree, perlopiù in corrispondenza della viabilità di accesso al Parco, classificate di media criticità.

3.1.5 Paesaggio

Il recente Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con DPR n. 0329/Pres. del 16 ottobre 2007, ha subito successivamente la revoca dell'adozione con la DGR n. 181 del 4 febbraio 2010. Per questo motivo lo strumento di pianificazione attualmente vigente è il PURG del 1978 (cfr § 7.1 della Relazione illustrativa): si sottolinea tuttavia che la Regione FVG per la redazione del nuovo PPR fa riferimento al PTR del 2007, del quale assimila e aggiorna i contenuti, mantenendo la suddivisione del territorio regionale in "ambiti di paesaggio".

In questo contesto si inserisce inoltre la riforma della pianificazione territoriale regionale (Legge regionale n. 22/2009), secondo la quale la Regione svolge la funzione della pianificazione territoriale di area vasta attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT), approvato di recente con DGR 693 dd. 11 aprile 2013, ma non ancora in vigore.

In base a quanto indicato dal PTR 2007, il Parco Naturale Dolomiti Friulane si colloca prevalentemente nell'Ambito di Paesaggio Prealpino AP11 "Gruppo del Monte Pramaggiore", in misura minore negli Ambiti Prealpini AP10 "Prealpi Carniche proprie" ed AP12 "Gruppo del Monte Cavallo e Col Nudo", ed infine, nella sua porzione settentrionale, ricade nell'Ambito di Paesaggio Alpino AP06 "Forni Savorgnani". Il livello di qualità paesaggistica è medio per l'Ambito AP10, buono per i restanti Ambiti.

Nell'ambito del redigendo PCS, è stata effettuata un'analisi del paesaggio su scala locale che ha portato a considerare l'intero Parco come un'unica Unità di Paesaggio omogenea, denominata

“Dolomiti Friulane”, nella quale le tipologie ambientali, i fattori culturali e le problematiche di gestione sono uniformi e quindi vanno coordinate in modo armonico. Aumentando ulteriormente il grado di analisi invece si giunge all’individuazione di sub-unità di paesaggio, che presentano una propria identità e che quindi, pur concorrendo tutte allo sviluppo armonioso e coerente del Parco, devono essere sottoposte a differenti modalità di gestione.

In particolare, nel territorio del Parco sono state individuate otto “sub-unità di paesaggio”, omogenee per caratteristiche ambientali, qualità ed elementi di rischio, di cui si riporta l’elenco in tabella.

Tabella 8 - Sub-unità di paesaggio del Parco Naturale Dolomiti Friulane.

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito del Vajont e lago omonimo	Questa unità comprende il bacino del Vajont: è delimitata a sud dal Monte Toc e l'area di frana, a nord dal complesso Monte Salta-M. Piave-M. Borgà e dalla Val Zemola (che costituisce un Ambito a sé), ad est dalla Costa Bartal. L'unità si sviluppa interamente nel Comune di Erto e Casso.	Si tratta di una delle principali vie di accesso al Parco, e riveste notevole importanza da un punto di vista storico-culturale. L'unità è caratterizzata dalla presenza di numerosi sentieri, anche ciclabili.	<u>Erto:</u> Chiesa di San Bartolomeo <u>Casso:</u> Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Elevata panoramicità dei luoghi Sentieri storici Estese praterie di versante Nicchie di distacco e accumuli di frana (M. Toc, M. Salta) Tipologie edilizie ed architettoniche storiche conservate: (es. Erto e Casso) Luoghi della Memoria del Vajont	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito della Val Zemola	Questa unità interessa tutto il bacino del Torrente Zemola, delimitato lungo la porzione ovest e nord dal confine del Parco, ad est da Cime Centenere, Cima Fortezza, M. Porgait. Anche questa unità interessa solo il Comune di Erto e Casso.	La Val Zemola è facilmente accessibile ed è percorribile anche attraverso vie forestali, in quanto costituisce un'area storica per la valenza forestale.	-	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Cordoni morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie (es. confluenza T. Zemola nel Vajont) Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito della Val Cimoliana	L'unità comprende il territorio comunale di Cimolais e parte di Forni di Sopra e Claut, includendo, oltre alla Val Cimoliana, Val Monfalcon di Forni, Val Binon, Val di Brica, Val Postegae. Lungo il lato est, il confine dell'unità coincide per la maggior parte con il limite comunale, tranne ad Cima Cadin a M. Turlon, in cui segue la linea di cresta (Costa Cadin, M. Dof, Pale Candele).	Il fondovalle è attraversato per tutta la sua lunghezza dalla sua lunghezza dalla viabilità comunale, dalla quale si dipartono strade forestali e sentieri che dal fondovalle raggiungono le creste. Il fondovalle è inoltre caratterizzato dalla presenza di numerose casere, il che conferisce alla valle un'elevata importanza agropastorale.	<u>Cimolais:</u> Palazzo Nicoli Chiesa di Santa Maria Maggiore	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Guglie e torrioni rocciosi (es. Campanile di Val Montanaia) Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana) Circhi glaciali (es. Cadin di Cimoliana) Cordoni morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie (es. in località Gote) Terrazzi fluviali e conoidi alluvionali (es. Sciol de Mont) Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei (es. Busa dei Vediei) Falde e cono detritici Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTI CA
Ambito della Val Settimana	Questa unità comprende tutto il bacino del Torrente Settimana, interessa il comune di Claut e, in parte, di Forni di Sotto (Val de le Ciamoze, Valle Libertan).	Anche la Val Settimana, come la Val Cimoliana, è attraversata dalla viabilità comunale e da alcuni sentieri che collegano le sommità al fondovalle. Le casere sono localizzate prevalentemente nella Val Senons.	-	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Macchie e popolamenti arbustivi di conifere (es. Val Cimoliana e Val Settimana) Cordoni ed archi morenici Terrazzi fluviali Falde e coni detritici Edilizia rurale sparsa che ha conservato in più occasioni i caratteri tipologici Casere e complessi malghivi monticati	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito della Val Cellina (le Grave da Giere) e area di Andreis	L'unità è costituita da due aree disgiunte: la prima include interamente la porzione di bacino del Torrente Cellina ricadente nel PNDP, nel Comune di Claut; la seconda comprende il versante meridionale del gruppo M. Castello-M. Randelino-M. Raut, nel Comune di Andreis.	Entrambe le aree sono interessate da scarsa viabilità. La porzione della Val Cellina è attraversata dalla strada forestale per C.ra Podestine e pochi sentieri, mentre l'area di Andreis, per le sue caratteristiche morfologiche, è interessata solo da due sentieri CAI nella porzione basale.	<u>Andreis:</u> Chiesa di S. Maria delle Grazie	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Aree carsiche con fenomeni epigei ed ipogei (es. M. Dosaip, M. Raut) Circhi glaciali (es. Cjadin de Dosaip) Archi morenici Ricca rete idrografica Forre torrentizie	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio

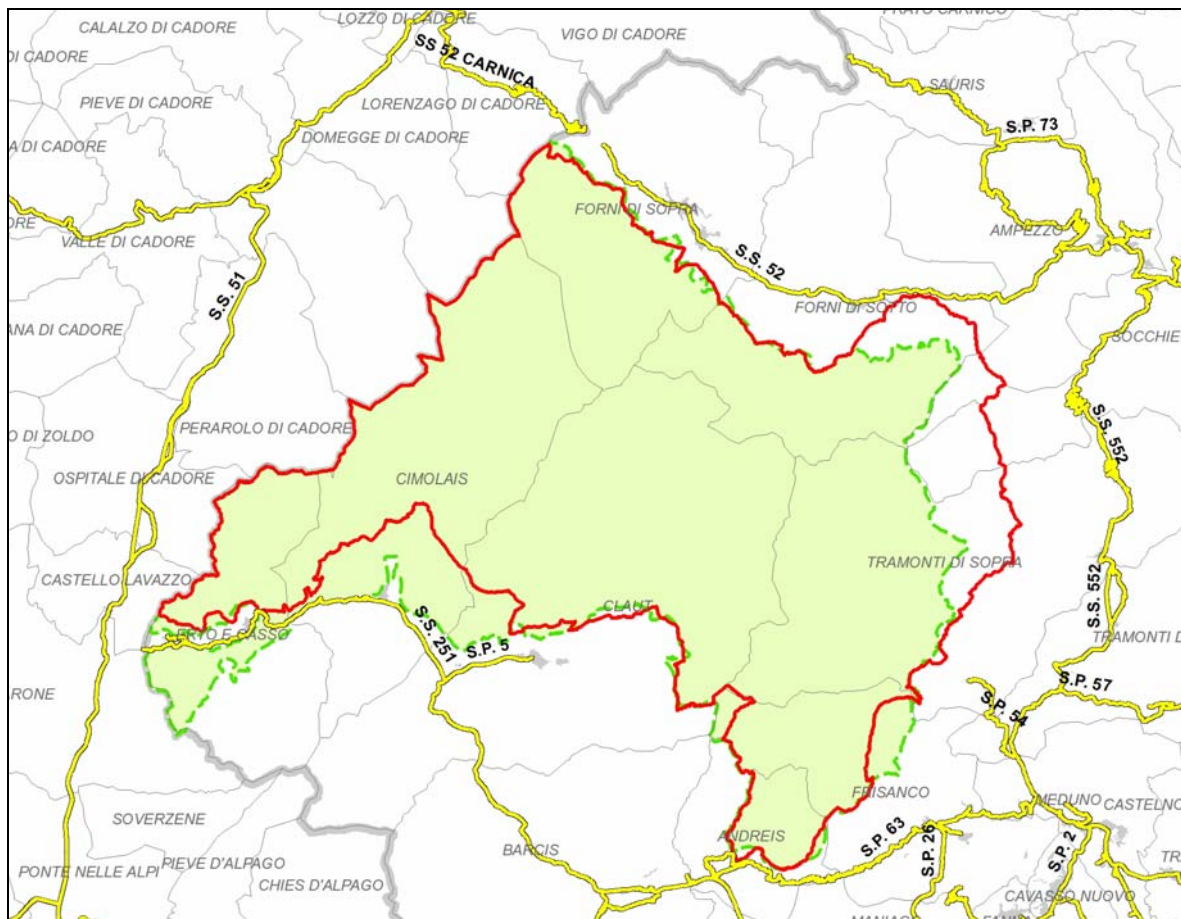
SUB-UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	FRUIZIONE E PERCORRIBILITÀ	BENI DI INTERESSE CULTURALE CHE RIVESTONO VALORE PAESAGGISTICO	VALORI PAESAGGISTICI	LIVELLO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Ambito di Val di Giau e bacino del Tagliamento	L'unità coincide in buona parte con l'Ambito di Paesaggio AP06 "Forni Savorgnani" per il PNDF, e interessa i territori dei Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto. A nord e ad ovest il limite coincide con il confine del Parco, mentre a sud segue la costa da Cima Giau a Cima Urtisiel, Pic di Mea, Cime Fantulina, Monte Rua, Cima Camosci, M. Chiarescons, Vetta Fornezze, Colle Pondeban, Cimone di Agar, fino a intersecare il confine del Parco.	La viabilità in quest'area è limitata alle vie di accesso al Rifugio Giau ed alla C.ra Chiavalut. Presso Giau, Val di Suola, Val Rovadia, Val Poschiedea sono presenti diversi sentieri, mentre le piste forestali, data la conformazione del territorio, non molto sviluppate.	<u>Forni di Sotto:</u> Chiesa di San Lorenzo Parrocchiale di Santa Maria del Rosario Fontane ottocentesche di Treddo, Basella, Vico <u>Forni di Sopra:</u> Chiesa di San Floriano (loc. Cella) Chiesa San Giacomo (loc. Vico) Parrocchiale di Santa Maria Assunta Vecchio Municipio Castello medioevale di Sacudic	Vette e torrioni dolomitici; Habitat submontani ed alpini in ottime condizioni; Forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso; Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Elevata Biodiversità floro-faunistica Circhi glaciali (es. Val di Brica, Monfalcon di Forni)	Buono: area con prevalenza di elementi di pregio
Ambito dei Canali di Meduna (canal grande e piccolo) e lago del Ciul	L'unità comprende le due valli del Canal grande e Canal piccolo di Meduna ed il lago del Ciul. Ad ovest ed a nord è delimitata dal confine comunale di Tramonti di Sopra, a est dal limite del PNDF, a sud dal gruppo montuoso M. Dosaip, M. Pizzon, M. Corda.	L'unità dei Canali di Meduna risulta generalmente poco assessibile, non tanto per una morfologia particolarmente impervia, quanto per la scarsità di vie d'accesso.	<u>Tramonti di Sopra:</u> Casa Zatti con pertinenze Chiesa di San Floriano Martire Fornace (loc. Sisto)	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Biodiversità floro – faunistica Praterie in quota Laghi e loro cornice circostante Fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo	Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado
Ambito della Val Silisia e lago di Selva	La Val Silisia si estende tra il gruppo montuoso M. Dosaip, M. Pizzon, M. Corda, a nord, lo spartiacque costituito da M. Dosaip, M. Domanzon, M. La Gialina ad ovest, M. Colciavas, M. Castello-M. Ranelino-M. Raut a sud, ed il confine del PNDF ad est; include il Lago di Selva. Si estende nei Comuni di Tramonti di Sopra e Frisanco.	Questa unità presenta una viabilità discretamente sviluppata nella zona perilacustre e nell'area che dal lago sale verso Valine Alte. Invece, nella porzione nord dell'unità, ricadente nel Comune di Tramonti, la viabilità risulta quasi assente.	<u>Tramonti di Sopra:</u> Casa Zatti con pertinenze Chiesa di San Floriano Martire Fornace (loc. Sisto) <u>Frisanco:</u> Chiesa di SS. Fosca e Maura Chiesetta della Madonna della Stangjada Palazzo Pognici Chiesa di San Nicolò (Poffabro)	Vette e torrioni dolomitici Elevato grado di componenti naturali di ambienti selvaggi Biodiversità floro – faunistica Laghi e loro cornice circostante	Medio: area in cui coesistono elementi di pregio e di degrado

3.1.6 Rete viaria

Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane è caratterizzato da un'orografia aspra e complessa, che nel corso dei secoli ha limitato lo sviluppo della rete stradale alle aree perimetrali della regione montuosa che oggi costituisce l'area protetta, al cui interno la presenza di strade, per lo più in terra battuta, è molto limitata. Del resto proprio la natura aspra del territorio e la conseguente pressoché totale assenza di strade all'interno del Parco sono tra le principali cause che hanno storicamente contribuito alla conservazione dell'ambiente naturale.

Nei fondovalle il sistema viario principale è costituito, partendo dal settore sud-occidentale del sito e procedendo in senso anti-orario, dalle strade: SS n.251, SP n.63, SS n.552, SS n.52, SS n.51.

Figura 2 - Rete viaria principale di fondovalle.



Il confine meridionale del Parco, partendo dal confine regionale e proseguendo verso Est, è costeggiato dalla SS n.251 che sale da Longarone, nella valle del Piave, costeggia la diga del Vajont, gli abitati di Erto e Casso, supera il Passo di S.Osvaldo (827 m), raggiunge Cimolais e, dopo circa 4,5 km da questo incontra il bivio con la strada provinciale che porta a Claut.

Dalla SS n. 251, in questo tratto, si dipartono alcune strade non asfaltate, o comunque praticabili con difficoltà, che dagli abitati percorrono le vallate fluviali verso l'interno del Parco, sviluppandosi in direzione N/E. In particolare:

- da Erto parte la strada che sovrasta la Val Zemola e porta fino alla Casera Ferrera (1.255 m);
- da Cimolais parte la strada sterrata che, percorrendo tutta la valle Cimoliana porta al Rifugio Pordenone, al Rifugio Pordenone (1.249 m), presso il lago di Melizzo;
- da Claut partono: la strada che, percorrendo tutta la Val Settimana, porta al Rifugio Pussa (940 m), alle pendici del Monte Chiarescons; la strada di fondovalle della Valcellina che raggiunge l'abitato di Lesis per poi continuare per una decina di Km in direzione est.

Dal bivio di Claut la SS n.251 raggiunge Barcis, Montereale Valcellina e S.Martino di Campagna, fino ad arrivare a Pordenone, che dista circa 51 km da Cimolais.

Da Barcis parte la SP n.63 che, sovrastata dal Monte Raut (che è all'interno del PNDF), cinge la parte Sud-Orientale del perimetro del Parco e collega Andreis, Poffabro, Frisanco e Meduno.

Da qui la SS n.52 porta a Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, fino a raggiungere a Priuso la SS n.52, che volgendo verso occidente costeggia il limite settentrionale del PNDF.

Dalla SS n.52 all'altezza del Lago di Tramonti, si diparte una strada comunale che collega tale lago con il Lago di Cà Selva, collocato nella porzione orientale del territorio del Parco.

La SS n.52 "Carnica" percorre tutto il fondovalle dell'Alta Val Tagliamento, attraversando Ampezzo, Forni di Sotto e Forni di Sopra, supera il Passo Mauria (1.295 m) e raggiungendo Lorenzago di Cadore, dopo il quale si collega con la SS n.51bis che a sua volta si immette nella SS n.51.

Tra Forni di Sopra e il Passo della Mauria, all'altezza dell'abitato di Chiandarens, dalla SS 52 si diparte una strada non asfaltata che si inoltra nel territorio del Parco, conducendo al Rifugio Giaf (1.395 m).

Da Priuso, procedendo verso oriente, la SS n.52 porta invece a Socchieve e quindi a Tolmezzo, dove con lo svincolo Carnia, si connette con l'autostrada A23, che conduce al Passo del Tarvisio verso Nord e ad Udine verso Sud.

Tutto il versante occidentale del perimetro del Parco, che tra il Passo Mauria e la diga del Vajont segue il confine regionale e quindi il crinale montano, è seguito a distanza dalle strade di fondovalle, ovvero dalla SS 51 bis che da Lorenzago porta a Pieve di Cadore, e da qui dalla SS n.51 che si sviluppa verso sud seguendo la valle del Piave in direzione Longarone - Belluno, dove, con lo svincolo Pian di Vedoia si connette con l'autostrada A27 Venezia-Belluno.

Sostanzialmente quindi il sistema infrastrutturale del Parco è costituito da un circuito formato da Strade Statali e Provinciali di montagna che collegano i centri abitati, in generale sufficiente a smaltire i flussi di traffico presenti, senza presenza di alcuna strada di attraversamento, ma con presenza di un limitato numero di strade non asfaltate di penetrazione.

3.1.7 Rumore

Come già detto il territorio del Parco è caratterizzato da una elevata naturalità con presenza di poche case sparse ed edifici rurali. Non si rilevano pertanto fonti di rumore particolari. Unico potenziale fattore di disturbo potrebbe essere il traffico veicolare che si sviluppa lungo il sistema viario principale, esternamente al confine del Parco.

3.1.8 Emissioni

Nell'area del Parco mancano del tutto fonti di emissioni nocive.

3.1.9 Rifiuti

Trattandosi di un'area quasi disabitata, la produzione dei rifiuti è circoscritta ai centri abitati, tutti esterni al confine del Parco, e riguarda solamente rifiuti di tipo domestico, raccolti negli appositi cassonetti.

3.1.10 Presenza del Sito Natura 2000 "Dolomiti Friulane" e Valutazione di Incidenza

Come indicato nel § 3.1, la maggior parte del territorio del Parco è interessata dal SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", che si estende su 36.740 ha di cui 3.210 ha fuori Parco, nei Comuni di Socchieve e Ampezzo. Per questo motivo, il PCS ha previsto la redazione di uno Studio per la Valutazione di Incidenza Ecologica (Allegato 13), del quale si riporta di seguito una sintesi.

Il territorio del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", situato nelle Alpi Sud – Orientali, ricade nell'area geografica del Friuli Venezia Giulia denominata Prealpi Carniche. Nello specifico il Sito si sviluppa nella porzione Nord-Occidentale delle Prealpi Carniche, su una superficie di circa 36.740 ha, ed interessa i seguenti comuni.

Tabella 9 – Elenco dei comuni ricadenti nel SIC/ZPS e relative aree di pertinenza.

	Comune	Prov.	Unione montana	Tot superficie comunale (ha)	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS
1	Ampezzo	UD	Carnia	7.363	404,1	1,1
2	Forni di Sopra	UD	Carnia	8.119	3.600,5	9,8
3	Forni di Sotto	UD	Carnia	9.350	4.372,1	11,9
4	Socchieve	UD	Carnia	6.582	808,3	2,2

	Comune	Prov.	Unione montana	Tot superficie comunale (ha)	Sup. SIC/ZPS (ha)	% Sup. SIC/ZPS
5	Andreis	PN	Friuli Occidentale	2.689	918,5	2,5
6	Cimolais	PN	Friuli Occidentale	10.126	6.943,9	18,9
7	Claut	PN	Friuli Occidentale	16.587	9.185,0	25
8	Erto e Casso	PN	Friuli Occidentale	5.214	1.873,7	5,1
9	Frisanco	PN	Friuli Occidentale	6.111	1.873,7	5,1
10	Tramonti di Sopra	PN	Friuli Occidentale	12.514	6.760,2	18,4
	TOTALE			84.655	36.740,00	100

Il paesaggio predominante è quello caratteristico delle Prealpi orientali, con un graduale passaggio, da oriente verso occidente, da ambienti prettamente prealpini, ad ambienti tipicamente dolomiti. In generale, nel settore orientale (Val Meduna, Val Silisia, Val Colvera) i rilievi non superano quasi mai i 2.000 m di quota con la conseguente presenza di copertura vegetale fino alle zone sommitali della maggior parte dei rilievi. Nel settore occidentale (Val di Gjere, Val Settimana, Val Cimoliana, Val Zemola, settore Fornese), le quote superano abbondantemente i limiti superiori della vegetazione e le zone sommitali si presentano quindi scoperte. La vasta estensione e la complessità dei fenomeni geologici e geomorfologici, in atto o passati, fanno sì che nel Sito siano stati censiti ben 12 geositi, catalogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli habitat Natura 2000, si ricontra la presenza di 21 habitat di interesse comunitario, 5 dei quali prioritari, già elencati nella Tabella 7.

Per quanto riguarda la flora, nel SIC/ZPS sono state censite 48 specie di interesse conservazionistico, endemiche, rare o minacciate, 6 delle quali di interesse comunitario, già elencate nella Tabella 6.

La comunità faunistica è ricca e variegata; si riporta di seguito l'elenco delle specie di interesse comunitario:

Tabella 10 – Elenco delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS.

N	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
INVERTEBRATI				
	<i>Vertigo angustior</i>		II	
1	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	II	
2	<i>Rosalia alpina</i>		II	
3	<i>Euplagia quadripunctaria</i>		II	
4	<i>Eurodryas aurinia</i>		II	
PESCI				
1	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Trota marmorata	II	
2	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	V	
3	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	II-V	LR
4	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	II	
ANFIBI				
1	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	IV	VU
2	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	II	
3	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	II-IV	LR
4	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	
5	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	DD
RETTILI				
1	<i>Iberolacerta horvathi</i>	Lucertola di Horvath	IV	LR
2	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV	
3	<i>Hierophis viridiflavus (= Coluber viridiflavus)</i>	Bianco maggiore	IV	
4	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	IV	
5	<i>Zamenis longissimus (= Elaphe longissima)</i>	Saettone comune	IV	
6	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	IV	
7	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	IV	VU
MAMMIFERI				

N	Specie	Nome comune	Allegati Dir. Habitat	Lista Rossa
1	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV	LR
2	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello comune	II-IV	EN
3	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	II-IV	DD
4	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore (o di Blyth)	II-IV	VU
5	<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio di Daubenton	IV	VU
6	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	II-IV	VU
7	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	IV	VU
8	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano o comune	IV	LR
9	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV	LR
10	<i>Plecotus macrobullaris</i>	Orecchione montano	IV	
11	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	IV	LR
12	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	IV	LR
13	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero di Schreiber	II-IV	LR
14	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	II	EN
15	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II	VU
16	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	IV	VU
17	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	II*-IV	CR
18	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	IV	VU
19	<i>Lynx carpathicus</i>	Lince dei carpazi	II-IV	NE

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ecologica ha analizzato e valutato le possibili interazioni tra gli aspetti del PCS con possibili ricadute ambientali e i valori naturali di interesse comunitario del SIC/ZPS. Si riporta di seguito una breve rassegna di tali analisi.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per la gestione naturalistica

Si tratta di azioni identificate dal Piano di Gestione del SIC/ZPS “Dolomiti Friulane” e recepite dal PCS, direttamente finalizzate alla gestione attiva di habitat e specie di interesse comunitario. Sono qui ricompresi anche 4 interventi volti alla manutenzione delle rete sentieristica e della relativa segnaletica, di tabellazione del perimetro del Parco e di adeguamento del perimetro del SIC/ZPS a quello del Parco, la cui incidenza è stata complessivamente valutata come non significativa. In particolare gli ultimi tre interventi avranno un’incidenza positiva poiché determineranno un maggior rispetto dei vincoli di tutela e un più agevole controllo del territorio.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture

Si tratta di interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio adeguando e incrementando le strutture esistenti dedicate alla attività didattiche, educative e culturali, e i percorsi di fondovalle destinati ad una fruizione naturalistica, culturale, sportiva e ricreativa.

Dalla valutazione dei singoli interventi interni al SIC/ZPS, emerge che tali interventi non avranno alcuna incidenza negativa diretta o indiretta di entità significativa. In particolare l’Azione di dismissione della teleferica in Val Poschiadea avrà incidenza positiva diretta sul SIC/ZPS, perché ne permetterà la rinaturalizzazione.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale

Si tratta di azioni per promuovere lo sviluppo sostenibile indirizzando le attività economiche presenti all’interno del Parco, e quindi sostanzialmente all’interno del SIC/ZPS, verso forme di gestione compatibili con la gestione di habitat e specie.

Si ritiene che l’incidenza di queste azioni sul SIC/ZPS possa essere considerata quindi positiva, ma comunque non significativa e quindi non richiedente valutazioni specifiche.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione del PCS

Le azioni di comunicazione sono finalizzate a produrre strumenti di comunicazione o a svolgere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono a vario titolo e scopo del territorio del SIC/ZPS. La verifica degli effetti potenziali sul SIC/ZPS per le azioni di questo gruppo è stata valutata come positiva o comunque non significativa.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Azioni per il monitoraggio

Le azioni di monitoraggio avranno quindi l'obiettivo finale di consentire l'adeguamento delle strategie di tutela e conservazione e sviluppo sostenibile del PCS, che ha recepito quelle del PdG, con una incidenza certamente positiva sul SIC/ZPS.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS delle Norme Tecniche di Attuazione del PCS

In generale tutti gli interventi ammissibili all'interno del Parco sono soggetti a parere vincolante dell'Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e/o sottoposti a quanto previsto dalle Appendici, senza esulare dal rispetto della normativa sovraordinata alle valutazioni ambientali previste per legge (Valutazione di Incidenza, Valutazione di Impatto Ambientale, Autorizzazione Paesaggistica, Vincolo Idrogeologico, Autorizzazione Forestale ed eventuali altre autorizzazioni previste dalla normativa vigente).

Ad ogni modo in generale si ritiene che l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione urbanistico-edilizie e delle relative Appendici non comporti in sé alcuna incidenza negativa diretta o indiretta significativa sul SIC/ZPS.

Effetti potenziali sul SIC/ZPS della variazione del perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

L'adeguamento del perimetro del Parco, per esigenze legate alla sua riconoscibilità e quindi all'esigenza di rispetto dei vincoli, interessa il territorio del SIC/ZPS solo in minima parte, con variazioni che interessano aree marginali al PNDF, inserite in un contesto caratterizzato da elevata continuità ecologica che non subirà variazioni per le modifiche del perimetro previste. Per questi motivi, tale adeguamento non produrrà impatti significativi sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie del sito Nautra 2000, al contrario comporterà dei benefici, facilitando il riconoscimento dei confini e quindi promuovendo un più agevole controllo del territorio.

Effetti cumulativi

Nel SIC/ZPS non sono programmati altri interventi significativi nel periodo di validità del PCS (10 anni).

Oltre alle azioni suddette, il PCS individua 2 aree puntuali all'interno del SIC/ZPS dove potranno essere realizzate 2 centraline per la produzione idroelettrica che per la potenza installata non sono assoggettabili alla normativa di Valutazione di Impatto Ambientale. Questi interventi, per i quali non è ancora disponibile la progettazione, dovranno essere soggetti a specifica Valutazione di Incidenza.

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ecologica conclude pertanto asserendo che, oltre alle 2 centraline per la produzione idroelettrica che, qualora avviate a realizzazione, dovranno essere soggette a Specifica Valutazione di Incidenza, non si ritiene necessario effettuare una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti dal PCS, perché questa viene ritenuta in complesso positiva o non significativa.

3.2 STRUTTURA E CARATTERISTICHE DEL PCS

Il PCS, coerentemente con quanto previsto dalla LR 42/96, è predisposto dall'Ente Parco nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 12 della suddetta legge, nonché delle Linee Guida approvate dal Consiglio Direttivo del Parco stesso, che individuano gli obiettivi del piano in considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio.

Di fatto, il PCS rappresenta lo strumento operativo che individua le politiche gestionali per lo sviluppo socio-economico del territorio, nel rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dell'area protetta. Il PCS deve basarsi quindi su una strategia generale che integra la tutela attiva della natura con azioni mirate a favorire e promuovere lo sviluppo delle attività economiche, in modo da rendere il Parco una risorsa economica per il territorio.

Oltre alla definizione delle strategie e delle misure di gestione, il PCS ha lo scopo di definire le Norme Tecniche urbanistico-edilizie del Piano, individuando, all'interno del territorio, zone a diverso livello di tutela.

In particolare, in ottemperanza a quanto riportato nella LR 42/96, gli elaborati minimi previsti dal PCS sono:

- a) una relazione illustrativa delle caratteristiche naturalistiche, sociali, economiche e culturali delle aree oggetto del piano, degli interventi proposti per la tutela, la conservazione della natura e dello sviluppo socioeconomici e culturale che si prevedono con la realizzazione del parco, che contenga la previsione di massima degli oneri finanziari per l'esecuzione del programma degli interventi, ivi compreso l'onere per l'istituzione e la gestione delle aree protette;

- b) le norme di attuazione urbanistico-edilizie, con riferimento alle varie zone e parti del piano;
- c) rappresentazioni grafiche in numero e scala opportuna, ivi compresi gli elaborati necessari a rappresentare gli elementi territoriali delle aree oggetto del piano e la loro organizzazione in rapporto al sistema delle attrezzature e servizi per la gestione e fruizione;
- d) gli elementi catastali degli immobili da acquisire per l'esecuzione del piano.

Inoltre il PCS tiene conto di:

- individuazione all'interno del Parco, ai sensi del DPR 357/97 di recepimento in Italia della Direttiva Habitat, (92/43/CEE), del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" (IT3310001), esteso in alcune aree anche all'esterno dei suoi confini, e in particolare delle risultanze del Piano di gestione per esso elaborato;
- riconoscimento del territorio quale patrimonio naturale dell'umanità avvenuto da parte dell'UNESCO nel 2009 per la presenza di "fenomeni naturali superlativi o importanza estetica e paesaggistica. Il riconoscimento UNESCO premia lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico" e per l'estrema rappresentatività della "storia della terra, processi e caratteristiche geologiche e geomorfologiche". IL PCS quindi persegue le esigenze di tutela e valorizzazione che da tale riconoscimento derivano.

3.3 OBIETTIVI DEL PCS

L'obiettivo generale attorno a cui ruota la costruzione del PCS è il raggiungimento delle finalità istituzionali declinate dalla LR 42/96. In un'ottica di compatibilità tra attività umane e tutela delle biodiversità, il PCS individua quindi i propri obiettivi considerando sia gli aspetti prettamente ambientali che quelli socio-economici e culturali, individuando 6 assi principali, ciascuno dei quali si articola in più obiettivi operativi:

Assi (Obiettivi specifici)	Obiettivi operativi
Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali	Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
	Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
	Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
	Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie
Promozione sociale, economica e culturale	Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
	Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
	Promozione turistica
Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco	Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche	Tutelare la memoria storica del territorio
Informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale	Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
	Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
Promozione dell'uso sostenibile dell'energia	Ridurre sul territorio il consumo di energia da fonti non rinnovabili.

3.4 CONTENUTI PROGETTUALI E PIANIFICATORI

3.4.1 Le azioni del PCS

Gli assi del PCS prevedono azioni materiali, azioni immateriali e direttive gestionali quali strumenti operativi e attuativi trasversali della strategia del PCS, che si prefiggono il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo economico compatibile con la conservazione territorio.

Le azioni che prevedono interventi materiali, e che quindi posso avere impatti sullo stato dell'ambiente, in relazione alle loro caratteristiche e finalità, sono riconducibili a due tipologie:

- **Azioni per la gestione naturalistica**
- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture**

Per queste azioni si analizzano nel capitolo successivo i possibili impatti sullo stato dell'ambiente.

Relativamente alle azioni di tipo immateriale, si riferiscono a:

- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: sviluppo locale** – riguardano principalmente interventi di incentivazione e promozione volti a favorire il mantenimento/miglioramento delle attività agricole e zootecniche in montagna per la conservazione degli ambienti semi-naturali e, contestualmente, per supportare l'economia montana e contrastare il fenomeno dello spopolamento dei territori. A titolo esemplificativo, tra gli interventi appartenenti a questa categoria rientrano l'incentivazione della diversificazione delle attività rurali anche a fini turistici, la diffusione dei sistemi di certificazione forestale, i pagamenti agro-ambientali per le buone pratiche, la qualificazione e la promozione delle produzioni locali e dei servizi turistici, attraverso la concessione del Marchio del Parco e la creazione di reti tra gli operatori, ecc. Si tratta pertanto di azioni che non hanno effetti diretti sull'ambiente, se non quelli di contribuire al mantenimento del paesaggio montano e dei suoi delicati equilibri ecologici;
- **Azioni per lo sviluppo sostenibile: comunicazione** – riguardano interventi di educazione e sensibilizzazione ambientale finalizzati alla diffusione della conoscenza del territorio e delle sue valenze ambientali, e al coinvolgimento della popolazione locale nell'attuazione delle strategie di tutela. Tali finalità sono perseguite attraverso la produzione di materiale editoriale, lo svolgimento di attività didattiche ed educative nelle scuole, di attività di comunicazione rivolte agli agricoltori per favorire l'attuazione di buone pratiche, e ai turisti per renderli protagonisti delle finalità di tutela e sviluppo del Parco, ecc. Si tratta pertanto di azioni che contribuiscono a diffondere al pubblico l'importanza della ragion d'essere del Parco e a promuovere comportamenti virtuosi, infondendo il rispetto per l'ambiente;
- **Azioni per il monitoraggio ambientale** – riguardano le attività di ricerca e monitoraggio necessarie ad approfondire/aggiornare lo stato delle conoscenze e a monitorare le dinamiche naturali in atto sul territorio. Tali attività sono basilari per la corretta gestione delle risorse naturali, poiché forniscono le informazioni minime necessarie a valutare l'efficacia degli indirizzi gestionali adottati, nonché l'eventuale emergenza di nuove criticità. La tutela della biodiversità non può infatti basarsi su strategie e interventi rigidi, ma deve prevedere l'aggiornamento costante della strategie conservazione, soprattutto nel caso di habitat e specie, caratterizzati da rapide dinamiche evolutive/popolazionali, e/o particolarmente sensibili ai fattori di disturbo. Pertanto, le attività di studio e monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico e gestionale contribuiscono in modo determinante alla pianificazione di efficaci strategie di conservazione della biodiversità.

3.4.2 Le Norme Tecniche di Attuazione

L'attuazione degli assi d'intervento è sottoposta al rispetto delle norme di attuazione urbanistico-edilizie individuate dal PCS e della suddivisione del territorio, coerentemente con quanto previsto dall'art. 12 della LR 42/1996, nelle seguenti zone:

- zona RN di tutela naturalistica: dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;
- zona RG di tutela generale: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;
- zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture, funzionali al Parco.

Le zone RG sono state ulteriormente articolate in due sottozone:

- zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione: nella quale le finalità di tutela e valorizzazione sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità funzionali alla tutela della biodiversità e del paesaggio;
- zona RG2 di tutela generale orientata: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura e del paesaggio. La

Zona RG2 comprende anche la Zona RG 2-SM, relativa all'abitato di San Martino in Comune di Erto e Casso, soggetto a specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

Considerata l'assenza di insediamenti di fondovalle all'interno del perimetro del PNDF le zone RP sono state identificate anche all'esterno, ma nelle immediate vicinanze dell'area protetta, per creare opportunità di sviluppo concrete alla comunità locale. Le zone RP infatti comprendono aree e strutture destinate alla gestione del Parco e alla sua fruizione, finalizzate a rendere i Comuni vere e proprie porte di accesso all'area protetta consentendo un reale perseguimento delle finalità di sviluppo attraverso le strategie individuate dal PCS.

Le superfici e le percentuali di copertura del territorio del Parco delle diverse Zone sono le seguenti:

Zona	Superficie (ha)	Copertura %
RN	11.398,6	31,3
RG1	21.823,7	60,0
RG2	3.135,1	8,6
RG2-SM	19,0	0,1
Totale	36.376,3	100

Le Norme Tecniche di Attuazione individuano per ciascuna zona gli indirizzi gestionali coerenti con la loro funzione, definendo l'elenco degli interventi ammessi e di quelli vietati, nonché le specifiche prescrizioni attuative, a garanzia del perseguimento degli obiettivi gestionali propri di ciascuna zona.

A tale scopo, le Norme Tecniche di Attuazione si compongono di più documenti tecnici, quali:

- **le Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico-edilizie**, propriamente dette, che contengono:
 - Titolo I - Disposizioni generali
 - Art. 1 – Finalità del Piano di Conservazione e Sviluppo
 - Art. 2 – Procedure di attuazione ed effetti di Piano
 - Art. 3 – Elaborati del Piano di Conservazione e Sviluppo
 - Titolo II – Articolazione del territorio in zone e loro disciplina
 - Art. 4 – Perimetrazione e classificazione del territorio
 - Art. 5 – Definizione e descrizione delle zone RN
 - Art. 6 – Definizione e descrizione delle zone RG1
 - Art. 7 – Definizione e descrizione delle zone RG2
 - Art. 8 – Definizione e descrizione delle zone RP
 - Titolo III – Articolazione del territorio in zone e loro disciplina
 - Art. 9 – Viabilità e sentieristica
 - Art. 10 – Norme generali riguardanti il patrimonio storico-culturale-architettonico
 - Art. 11 – Norme generali per la gestione delle strutture del Parco
 - Art. 12 – Norme generali per la segnaletica connessa alle attività di gestione
- **Appendice 1: Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici**, che mirano alla tutela del patrimonio storico-culturale, attraverso l'orientamento degli interventi di recupero e di trasformazione ammessi nel rispetto dei caratteri originari e a garantire la congruità delle attività edilizie con le finalità proprie dell'area protetta;
- **Appendice 2: Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile**, che fissano gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili per gli edifici presenti nel Parco;
- **Appendice 3: Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione forestale**, che costituiscono lo strumento operativo per la redazione e/o la revisione dei Piani di gestione forestale che ricadono, anche solo parzialmente, all'interno dei confini del Parco;
- **Appendice 4: Norme tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie per l'abitato di San Martino (RG2- SM)**, che rappresentano un vero e proprio progetto di recupero e restauro del piccolo centro abitato nel rispetto delle tipologie edilizie del territorio.

Tutto ciò premesso, di seguito si riportano gli obiettivi specifici definiti per ciascuna zona e le relative valutazioni di carattere generale.

Zona	Obiettivo	Valutazione generale
RN	Sono zone destinate alla tutela, restauro e ripristino dell'ambiente naturale, in cui si dovrà favorire la libera evoluzione dell'ambiente e delle specie al fine di tendere alle condizioni di equilibrio ecologico, e si dovrà provvedere al mantenimento degli habitat di particolare pregio anche attraverso interventi di gestione. Vi dovranno essere conservate anche le testimonianze delle attività antropiche tradizionali, nel pieno rispetto delle valenze naturalistiche e paesaggistiche.	Data l'esclusiva finalità di tutela della zona, i pochi interventi ammessi dalle NTA non presentano aspetti ambientali da valutare. Al contrario l'attuazione degli indirizzi gestionali previsti per questa zona, garantirà il mantenimento/miglioramento del buono stato di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche.
RG1	Sono zone destinate alla salvaguardia e mantenimento dell'ambiente naturale, attraverso la gestione sostenibile delle formazioni boschive, dei prati pascoli, delle radure. Sono inoltre funzionali al collegamento e protezione delle zone RN. In queste aree si persegue pertanto l'utilizzo sostenibile delle risorse e il potenziamento della funzionalità ecosistemica del territorio.	Data la finalità di tutela ambientale e utilizzo sostenibile delle risorse, gli interventi ammessi dalle NTA non presentano aspetti ambientali da valutare. Al contrario l'attuazione degli indirizzi gestionali previsti per questa zona, garantirà il mantenimento e/o miglioramento del buono stato di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche.
RG2	Sono zone destinate allo sviluppo sociale, economico e culturale, compatibilmente con le finalità del presente piano, in cui si intende favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco.	Dato l'obiettivo di favorire le attività produttive, le azioni ammesse in questa zona potrebbero presentare aspetti ambientali da sottoporre a valutazione. Tale analisi viene svolta nel capitolo successivo.
RP	Hanno la funzione di assicurare all'interno e all'esterno del Parco la presenza delle strutture necessarie e funzionali allo svolgimento delle attività di tutela, gestione, monitoraggio, fruizione, studio e ricerca.	Trattandosi di strutture funzionali alla gestione del Parco, gli interventi ammessi in questa zona sono riconducibili alla tipologia di interventi "Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture" la cui valutazione è riportata nel paragrafo 4.1.1

Analogamente a quanto appena presentato per la zonizzazione, nella Tabella successiva si analizzano le Appendici alle Norme Tecniche di Attuazione.

Appendice	Obiettivo	
<p>Appendice 1</p> <p>Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile</p>	<p>Hanno l'obiettivo di assicurare la tutela del patrimonio architettonico attraverso la definizione degli interventi consentiti sull'edificato e l'individuazione di linee guida sulle tecniche specifiche di intervento.</p>	<p>L'attuazione delle direttive d'intervento garantirà il mantenimento e/o miglioramento del buono stato di conservazione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico.</p> <p>Tali norme si riferiscono ad interventi di tipo edilizio, riconducibili alla tipologia di interventi "Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture" la cui valutazione è riportata nel paragrafo 4.1.1</p>
<p>Appendice 2</p> <p>Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile</p>	<p>Questo documento definisce le destinazioni d'uso per gli edifici presenti all'interno del territorio del Parco con un approccio tendenzialmente conservativo. Su 82 immobili elencati si prevede la possibile variazione di destinazione d'uso in 14 casi, per lo più prevedendo il cambiamento dall'attuale mancanza di destinazione a quella di "malga", intesa come struttura custodita destinata ad attività pastorali e ad attività agrituristiche integrative (ristoro, ricettività).</p>	<p>Tali prescrizioni, coerenti con le norme tecniche delle diverse zone di tutela, sono indirizzate al recupero e al mantenimento delle attività rurali tradizionali, funzionali alla conservazione degli ambienti montani e del paesaggio. E' possibile quindi concludere che gli interventi ammessi da questa appendice non presentano aspetti ambientali da valutare, e che al contrario la sua attuazione avrà ricadute positive sulla gestione e tutela del territorio.</p>
<p>Appendice 3</p> <p>Linee guida per la redazione dei piani di gestione forestale</p>	<p>Hanno l'obiettivo di fornire le indicazioni operative per l'elaborazione dei Piani di Gestione Forestale dei boschi, sia pubblici che privati, ricadenti nel territorio del Parco. Tali Linee guida tengono conto del fatto che gli indirizzi gestionali per le aree forestali devono essere identificati coerentemente con le finalità individuate dal PCS per le diverse zone di tutela, e con le misure di conservazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".</p>	<p>Le Linee guida si ispirano ai principi della conservazione del patrimonio naturalistico e dello sviluppo sostenibile delle attività selvicolturali. Ciò premesso e considerato che le Linee Guida specificano che i Piani di Gestione Forestale devono essere soggetti alle normative e alle procedure relative alla Valutazione di Incidenza Ecologica, non si ravvisano elementi prescrittivi che potrebbero dare origine a possibili impatti negativi sull'ambiente.</p>
<p>Appendice 4</p> <p>Norme tecniche di attuazione urbanistico edilizie per l'abitato di San Martino (RG2-SM)</p>	<p>Forniscono indicazioni specifiche di tipo urbanistico-edilizio per il recupero del borgo S. Martino (19 ha), situato nel comune di Erto e Casso nella proiezione sud del Parco, esternamente al SIC/ZPS "Dolomiti Friulane". Le prescrizioni previste sono finalizzate al recupero del patrimonio storico-culturale e degli ambiti della memoria, coinvolti dalla tragedia del Vajont, con l'obiettivo di favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali, la fruizione turistica, oltre che consolidare la residenza stabile.</p>	<p>L'attuazione delle Norme Tecniche garantirà il mantenimento e la conservazione del borgo storico, a tutela dei luoghi della memoria e del patrimonio storico-culturale del territorio.</p> <p>Tali norme si riferiscono ad interventi di tipo edilizio, riconducibili alla tipologia di interventi "Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture" la cui valutazione è riportata nel paragrafo 4.1.1</p>

4 IMPATTI E MITIGAZIONI

4.1 MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

4.1.1 Caratteristiche degli impatti relativi all'individuazione delle Zone del Piano

La suddivisione del territorio del Parco in Zone deriva dall'analisi congiunta della presenza e della distribuzione dei valori naturali del territorio, della distribuzione delle attività antropiche, con particolare riferimento per le attività produttive montane, delle carte di sintesi dei valori naturalistici, delle esigenze di continuità e di fruizione proprie del PNDF. Tali informazioni sono state integrate tenendo conto della necessità dell'individuazione certa dei confini delle zone, definite anche in base ai confini catastali, alla presenza di elementi certi del territorio, al regime di proprietà, nonché ai fattori locali specifici di sviluppo del territorio (presenza di aree produttive e presenza di strutture fruite dal pubblico). La proposta di zonizzazione così elaborata è stata discussa e condivisa con le Amministrazioni coinvolte, e successivamente aggiornata/integrata in base alle osservazioni e alle istanze pervenute, sempre nel rispetto delle finalità dell'area protetta.

L'individuazione delle Zone è pertanto coerente con le finalità conservazionistiche del PNDF, come si evince dall'analisi della distribuzione degli habitat Natura 2000, riportata nella tabella seguente:

Tabella 11 – Distribuzione degli habitat Natura 2000 in ciascuna Zona del Parco.

Codice Natura 2000	Habitat Natura 2000	% coperta dall'habitat nella Zona	% dell'habitat rispetto alla sua estensione totale nel Parco
ZONA RN			
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	21,3%	35,8%
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	18,2%	61,4%
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	17,7%	16,3%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	13,8%	51,2%
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	13,7%	52,0%
9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	3,4%	14,2%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	2,9%	28,1%
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	1,8%	43,5%
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	0,7%	15,5%
-	Tipologie vegetazionali non ascrivibili ad habitat Natura 2000	6,3%	21,0%
ZONA RG1			
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	38,2%	67,3%
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	19,3%	62,2%
9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	9,0%	71,0%
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6,2%	44,6%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	6,1%	43,3%
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5,8%	37,1%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	3,7%	69,0%
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	1,2%	54,4%
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	1,1%	49,8%
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,5%	20,8%
-	Tipologie vegetazionali non ascrivibili ad habitat Natura 2000	8,8%	56,3%
ZONA RG2			

Codice Natura 2000	Habitat Natura 2000	% coperta dall'habitat nella Zona	% dell'habitat rispetto alla sua estensione totale nel Parco
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	48,9%	12,4%
9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	10,3%	11,6%
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	9,8%	64,4%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3,5%	3,6%
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1,6%	46,8%
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,2%	1,3%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1,1%	2,9%
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>)	0,9%	0,4%
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	0,7%	4,7%
-	Tipologie vegetazionali non ascrivibili ad habitat Natura 2000	20,5%	18,8%
ZONA RG2 San Martino			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	51,4%	9,3%
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	14,4%	0,02%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1,0%	0,01%
-	Tipologie vegetazionali non ascrivibili ad habitat Natura 2000	32,5%	0,2%

Come si evince dalla Tabella 11, la Zona RN, di tutela naturalistica, include la maggior parte degli habitat più delicati e quindi che necessitano di un maggior grado di tutela, come gli habitat rupicoli e di ghiaione (habitat 8120 ed 8210), nonché le praterie d'alta quota (habitat 6170). In questa zona sono presenti anche altri habitat di pregio del Parco, come ad esempio le mughete primarie, ascrivibili all'habitat prioritario 4070*, e le pinete a pino nero endemico (habitat prioritario 9530*).

Nella zona RG1, di tutela generale ad elevata protezione, sono localizzate la maggior parte delle formazioni boschive, con netta prevalenza delle formazioni di faggeta (habitat 91K0), e la gran parte delle mughete primarie (habitat prioritario 4070*).

La zona RG2, di tutela orientata, contiene invece un elevato numero di habitat con bassa percentuale di copertura: l'habitat più rappresentato è quello della faggeta (habitat 91K0, con il 48,9% di copertura), ma comprende solo il 12,4% di tutte le faggete del Parco, poiché le formazioni di maggior rilievo naturalistico sono tutelate dalle zone RN e RG1. In questa zona, data anche la presenza di modeste attività rurali, risultano maggiormente rappresentate le praterie magre (habitat 6510) e le formazioni ripariali (habitat 3220) di fondovalle, mentre una elevata porzione della Zona RG2 (circa il 20,5%) è interessata da tipologie vegetazionali non ascrivibili ad habitat Natura 2000.

Infine, la zona RG2-San Martino, sottozona della RG2 riferita al borgo rurale di San Martino. Tale borgo interessa solo 19 ha, pertanto ospita pochissime tipologie vegetazionali, con prevalenza delle praterie magre (habitat 6510) e di altre tipologie vegetazionali non Natura 2000.

Le zone RP, localizzate nella quasi totalità fuori dai confini del Parco, consistono in una serie di strutture ed infrastrutture funzionali alla gestione del territorio a fini di tutela e di sensibilizzazione ed educazione ambientale. L'unica zona RP interamente inclusa nel Parco è la teleferica della Val Poschiadea, struttura che il PCS prevede di dismettere attraverso la realizzazione di un apposito intervento.

Il potenziale impatto della suddivisione del Parco in zone deve essere pertanto considerato positivo sul territorio, poiché tali zone contribuiranno a migliorare la gestione e la fruibilità dell'area, mantenendone inalterate le finalità di conservazione e garantendo la tutela degli habitat e delle specie presenti.

4.1.2 Caratteristiche degli impatti relativi alle azioni di Piano

Azioni per la gestione naturalistica

Le finalità di tutela della biodiversità e del paesaggio proprie dell'area protetta richiedono, contestualmente alla verifica del rispetto del sistema vincolistico e normativo fissato dal PCS, la realizzazione di interventi di gestione attiva atti a contrastare dinamiche naturali che rappresentano minacce concrete alla conservazione.

Gli interventi attivi per la gestione e la tutela del patrimonio naturalistico sono finalizzati infatti al mantenimento e recupero della naturalità degli aspetti geologici e geomorfologici, degli habitat e delle specie, con particolare riferimento a quelli di importanza comunitaria, di rilevanza nazionale e regionale e agli endemismi.

In generale, riguardano:

- azioni per la tutela della naturalità del territorio montano, per la protezione delle sue risorse idriche e la riduzione del rischio idrogeologico;
- azioni per il mantenimento in un buono stato di conservazione degli habitat del parco e delle specie floristiche, in particolare attraverso il recupero/mantenimento delle attività rurali tradizionali, ma anche mediante interventi di gestione attiva di sfalcio e decespugliamento, da attuarsi in aree ormai abbandonate;
- azioni per il ripristino/mantenimento degli habitat di specie a vantaggio delle zoocenosi montane.

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Poiché le attività previste sono prevalentemente di miglioramento ambientale, gli impatti più probabili saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più che possibili impatti in fase di realizzazione possono essere mitigati evitando lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per gli habitat e le specie.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati alle aree di intervento e il raggio d'azione è ridotto alle loro immediate vicinanze.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che la principale finalità del Piano è quella di tutelare e migliorare il patrimonio ambientale, gli impatti generati dall'attuazione del piano stesso non possono far altro che diminuire la vulnerabilità dell'area.
Impatti su aree protette	Data la finalità di tutela e mantenimento degli ambienti montani e della biodiversità ad essi associata, l'impatto degli interventi sarà positivo in termini di miglioramento della componente naturalistica e paesaggistica.

Data la finalità di tali azioni, l'impatto delle Azioni per la gestione naturalistica sui valori naturali del Parco sarà positivo.

Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture

Riguardano interventi di manutenzione e riqualificazione delle strutture e infrastrutture funzionali alla gestione del Parco, alla promozione della sua fruizione, allo svolgimento delle attività di educazione ambientale e informazione.

In generale, si tratta degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico delle strutture quali Centri visita, punti informativi, aree di fruizione (aree faunistiche, orti botanici, parchi avventura, palestre di roccia, ecc.), casere in gestione al Parco, ricoveri montani, nonché della sentieristica e delle vie di accesso al Parco. Tali strutture, ad esclusione di alcune casere in gestione al Parco e della Teleferica della Val Poschiadea (per la quale si prevede esclusivamente un intervento di dismissione), sono localizzate esternamente al territorio del Parco.

Tale patrimonio immobiliare in dotazione al Parco necessita di una costante manutenzione ordinaria, anche in considerazione della rigidità invernale, e più raramente di manutenzione straordinaria, che saranno promosse dall'Ente Parco quando ritenute necessarie. Discorso analogo vale anche per la rete di collegamenti interni (sentieristica, piste forestali), che rappresenta uno dei principali biglietti da visita dell'area protetta, la cui manutenzione è indispensabile per garantire la corretta mobilità e frequentazione sostenibile del territorio.

In questa valutazione rientrano anche gli interventi a carico delle zone RP, nonché gli indirizzi prescrittivi contenuti nelle Appendice 1 e 4 alle NTA.

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Poiché le attività previste sono prevalentemente di tipo edilizio e di mantenimento di tracciati esistenti, gli impatti più probabili e frequenti saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più perché sottoposte a normativa specifica di settore.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo, se non quelli strettamente legati all'attività edilizia, disciplinati da specifica normativa di settore (per esempio D.Lgs. 81/08 e ulteriore normativa).
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati agli edifici e ai tracciati esistenti e il raggio d'azione è ridotto all'immediata vicinanza delle strutture e infrastrutture interessate.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che la principale finalità del Piano è quella di valorizzare il patrimonio ambientale e storico-architettonico, gli impatti generati dall'attuazione del piano stesso non possono far altro che diminuire la vulnerabilità dell'area. Inoltre la sua applicazione non comporta il superamento di livelli di qualità ambientale o un utilizzo intensivo del suolo, per quanto precedentemente esposto. In particolare si sottolinea che, dato che gli interventi interesseranno solo strutture ed infrastrutture esistenti con le relative pertinenze, non sarà coinvolta vegetazione di pregio, ma formazioni secondarie legate alla presenza umana, con impatto praticamente nullo sugli habitat Natura 2000 del sito.
Impatti su aree protette	Data la finalità della valorizzazione e mantenimento delle strutture e infrastrutture funzionali alla corretta gestione e fruizione dell'area protetta, l'impatto degli interventi sarà positivo in termini di miglioramento della componente paesaggistica, del patrimonio rurale e di funzionalità nell'ottica della fruizione sostenibile.

Data la limitata estensione spaziale e temporale di tali Azioni, la loro localizzazione in aree già interessate da opere antropiche, ma soprattutto data la finalità di riqualificazione di strutture/infrastrutture funzionali al Parco, gli impatti potenziali delle Azioni per lo sviluppo sostenibile possono ritenersi positivi.

Di seguito si riporta lo schema sintetico della valutazione degli impatti relativi alla realizzazione degli interventi materiali previsti dal PCS.

Tipologia di azione	Tipo di impatto	Componente ambientale interessata dall'impatto
Azioni per la gestione naturalistica	Positivo	Risorse naturalistiche Paesaggio
Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture	Positivo	Paesaggio

4.1.3 Caratteristiche degli impatti relativi alle Norme Tecniche

Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie

Nella zona RG2 che interessa solamente l'8,6% del territorio del Parco, sono ammessi i seguenti interventi:

1. la ricostruzione di ruderi, individuabili sulle carte catastali e da cartografia e/o dati storici, mediante il ripristino degli elementi costitutivi dell'edificio, nel rispetto delle tipologie, delle dimensioni planimetriche e dell'altezza originarie, se ricavabili da documentazione storica, o di quelle indicate dall'Ente Parco con riferimento a fabbricati consimili delle tipologie tradizionali, purché per destinazioni d'uso compatibili con il funzionamento dell'area protetta e secondo quanto previsto in Appendice 2.

Questi interventi sono riconducibili alla tipologia di interventi "Azioni per lo sviluppo sostenibile: strutture e infrastrutture" la cui valutazione è riportata nel paragrafo precedente.

2. il cambio di destinazione d'uso degli edifici per attività coerenti con il funzionamento del Parco, delle filiere agro-silvo pastorali, dell'ecoturismo e della residenzialità temporanea, secondo quanto indicato in Appendice 2;

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Poiché le attività previste sono prevalentemente di tipo edilizio, gli impatti più probabili saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più tanto più perché sottoposte a normativa specifica di settore. Il cambio di destinazione d'uso, dove permesso in conformità con l'Appendice 2, è stato valutato in relazione allo stato dell'immobile e alle sue potenziali funzionalità, al fine di favorire le attività tradizionali e/o ecoturistiche e il recupero del patrimonio rurale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della tutela del paesaggio, senza quindi compromettere i valori ambientali del territorio.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo, se non quelli strettamente legati all'attività edilizia, disciplinati da specifica normativa di settore (per esempio D.Lgs. 81/08 e ulteriore normativa).
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati alle aree di intervento e il raggio d'azione è ridotto alle loro immediate vicinanze.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che l'obiettivo della RG2 è quello di favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco, e pertanto secondo i principi dello sviluppo sostenibile, gli impatti generati dall'attuazione delle prescrizioni previste per questa zona non aumentano la vulnerabilità dell'area, ma anzi possono contribuire ad aumentarne il valore poiché indirizzate al recupero e al mantenimento delle attività rurali tradizionali, funzionali alla conservazione degli ambienti montani e del paesaggio.

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Impatti su aree protette	Data la finalità di favorire nelle RG2 le attività produttive tradizionali, l'impatto degli interventi sarà positivo in termini di miglioramento della componente paesaggistica poiché principalmente indirizzata al mantenimento/recupero delle attività malghive.

3. la realizzazione di viabilità forestale primaria e secondaria (piste principali e secondarie) e di strade poderali e interpoderali per il raggiungimento degli edifici;

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Poiché le attività previste sono prevalentemente di tipo infrastrutturale, gli impatti più probabili saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più che possibili impatti in fase di realizzazione possono essere mitigati evitando lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per gli habitat e le specie.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati alle aree di intervento e il raggio d'azione è ridotto alle loro immediate vicinanze. Inoltre la dimensione e le caratteristiche dei nuovi tracciati dovranno attenersi alle prescrizioni previste dalle <i>Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione Forestale</i> .
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che l'obiettivo della RG2 è quello di favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco, e pertanto secondo i principi dello sviluppo sostenibile, gli impatti generati dalla realizzazione di nuova viabilità non aumenta la vulnerabilità dell'area, ma anzi può contribuire ad aumentarne il valore. Infatti, la realizzazione di nuove piste forestali, limitatamente alle zone RG2 e secondo le prescrizioni dimensionali previste dalle <i>Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione Forestale</i> , sono finalizzate al recupero/mantenimento delle attività selvicolturali, funzionali non solo a favorire la produttività sostenibile del territorio ma anche la conservazione degli habitat di specie e il miglioramento della struttura delle formazioni forestali.
Impatti su aree protette	Data ridotta estensione delle RG2 rispetto alla superficie complessiva dell'area protetta, le prescrizioni previste nelle <i>Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione Forestale</i> e l'obbligo di sottoporre il progetto di nuova viabilità a Valutazione di Incidenza Ecologica (se ricadente nel SIC/ZPS "Dolomiti Friulane"), l'impatto derivante dalla realizzazione dell'opera sul territorio Parco può essere valutato come trascurabile.

4. realizzazione di impianti per la produzione di energia e di nuove opere di captazione idrica: entrambi gli interventi sono consentiti unicamente per uso domestico e per autoproduzione;

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Considerato il dimensionamento previsto per le opere e la scarsa presenza antropica sul territorio del Parco, i caratteri tipologici e dimensionali delle azioni consentite all'interno del Parco non fanno rientrare i possibili interventi nel campo della VIA, escludendo quindi impatti significativi sull'ambiente. La realizzazione delle opere prevede probabili impatti in fase di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, data la natura domestica degli impianti l'impatto complessivo sarebbe comunque di entità non significativa.

Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo, se non quelli strettamente legati all'attività edilizia, disciplinati da specifica normativa di settore (per esempio D.Lgs. 81/08 e ulteriore normativa).
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati agli edifici alle loro pertinenza, pertanto il raggio d'azione è ridotto all'immediata vicinanza delle strutture e infrastrutture interessate.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che l'obiettivo della RG2 è quello di favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco, e pertanto secondo i principi dello sviluppo sostenibile, gli impatti generati dall'attuazione delle prescrizioni previste per questa zona non aumentano la vulnerabilità dell'area, ma anzi possono contribuire ad aumentarne il valore. In particolare si sottolinea che, dato che gli interventi interesseranno solo strutture esistenti con le relative pertinenze, non sarà coinvolta vegetazione di pregio, ma formazioni secondarie legate alla presenza umana.
Impatti su aree protette	Data l'estrema localizzazione delle aree di intervento e le prescrizioni dimensionali previste l'impatto degli interventi può essere valutato come trascurabile.

5. la realizzazione di nuove opere di captazione idrica per la produzione di energia elettrica, di proprietà maggioritaria pubblica, da realizzarsi nelle aree specificatamente individuate dalla zonizzazione del PCS, previo parere vincolante dell'Ente Parco. Tali opere, che per la potenza installata non sono assoggettabili alla normativa di Valutazione di Impatto Ambientale, e per le quali non è ancora disponibile la progettazione, **non sono soggette alla Verifica di assoggettabilità**, ma dovranno comunque essere soggette a specifica Valutazione di Incidenza.

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Considerato il dimensionamento previsto per le opere, i caratteri tipologici e dimensionali della azioni consentite all'interno del Parco non fanno rientrare i possibili interventi nel campo della VIA, escludendo quindi impatti significativi sull'ambiente. La realizzazione delle opere prevede probabili impatti in fase di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili.
Carattere cumulativo dei impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati alle aree di intervento e il raggio d'azione è ridotto alle loro immediate vicinanze.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	Appurato che l'obiettivo della RG2 è quello di favorire le attività produttive tradizionali e sperimentali e la fruizione turistica, con modalità coerenti delle finalità istituzionali del Parco, e pertanto secondo i principi dello sviluppo sostenibile, gli impatti generati dall'attuazione delle prescrizioni previste per questa zona non aumentano la vulnerabilità dell'area, ma anzi possono contribuire ad aumentarne il valore.
Impatti su aree protette	Data l'estrema localizzazione delle aree di intervento, le prescrizioni dimensionali previste e l'obbligo di sottoporre il progetto dell'opera a Valutazione di Incidenza Ecologica (se ricadente nel SIC/ZPS "Dolomiti Friulane"), l'impatto derivante dalla sua realizzazione può essere valutato come trascurabile.

Norme del Piano	Tipo di impatto	Componente ambientale interessata dall'impatto
Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie Zona RN	Positivo	Risorse naturalistiche Paesaggio
Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie Zona RG1	Positivo	Risorse naturalistiche Paesaggio
Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie Zona RG2	Trascurabile Positivo	Paesaggio
Norme Tecniche di Attuazione Urbanistico Edilizie Zona RP	Positivo	Paesaggio
Norme per la conservazione e il recupero funzionale e strutturale degli edifici	Positivo	Paesaggio
Linee guida alla trasformazione urbanistica del patrimonio edilizio sensibile	Positivo	Paesaggio
Linee guida per la redazione dei piani di gestione forestale	Positivo	Risorse naturalistiche Paesaggio
Norme tecniche di attuazione urbanistico edilizie per l'abitato di San Martino (RG2-SM)	Positivo	Paesaggio

4.2 VALUTAZIONE DEI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PCS

Tutto ciò premesso, di seguito si riporta la valutazione schematica delle caratteristiche del PCS in relazione ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Valutazione delle caratteristiche del Piano:

Elementi di valutazione	Caratteristiche del PCS
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il PCS ha valore di Piano urbanistico, regolamentando gli interventi realizzabili, coordinando i processi di salvaguardia e valorizzazione del territorio, allo scopo di: <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i valori ambientali, naturalistici e storico-architettonici; - disciplinare le attività nelle aree a diverso livello di tutela; - normare il recupero funzionale degli edifici esistenti nel rispetto dei valori storico-culturali; - indirizzare la gestione forestale. Inoltre, in accordo con l'art. 145 del D.Lgs 42/2004, acquisirà funzioni pianificatorie in materia paesaggistica solo successivamente alla emanazione di specifica normativa regionale.
In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	L'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 42/2004 ha delineato nuovi quadri di riferimento metodologici e normativi che hanno ridefinito l'attribuzione delle competenze paesaggistiche, rispetto a quanto precedentemente previsto dalla Legge 394/91. Pertanto, in mancanza di apposita normativa regionale il Piano Parco è sottordinato al Piano Paesistico Regionale, di cui dovrà receperire le previsioni. Il PCS ha valore di Piano urbanistico e sostituisce, ovvero attua, i piani urbanistici di qualsiasi livello e recepisce le Misure di Conservazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane".

Elementi di valutazione	Caratteristiche del PCS
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	<p>I principi di sostenibilità, applicati al PCS, devono portare al rispetto del principio dello sviluppo sostenibile, così come definito dall'art. 3-quater del D. Lgs. n. 152/2006, secondo cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni attività umana deve garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future; - la pubblica amministrazione nelle proprie scelte deve tenere in prioritaria considerazione la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale; - deve essere individuato un equilibrato rapporto tra le risorse da risparmiare e quelle da trasmettere, nell'ambito delle risorse ereditate, perché le dinamiche della produzione e del consumo prevedano la salvaguardia ed il miglioramento dell'ambiente applicando il principio di solidarietà; - Il funzionamento degli ecosistemi naturali deve essere salvaguardato dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane. <p>In riferimento ai suddetti punti è possibile affermare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali è garantito dalla promozione delle attività rurali e turistiche e dal recupero del patrimonio edilizio esistente, che rappresenta la miglior premessa per conservare inalterata la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future; - la tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale è il principio ispiratore del PCS, che lo traduce in norme, interventi e misure, in grado di garantire la conservazione del patrimonio naturalistico e culturale complessivo, da trasmettere alle generazioni future; - gli ecosistemi che caratterizzano il Parco si sono conservati nel tempo grazie alla gestione del territorio montano attuata finora dalle popolazioni locali; l'attuazione del PCS, volto primariamente alla tutela dell'ambiente, non produrrà modificazioni negative.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Il PCS non introduce modifiche alle attività e destinazioni d'uso già consolidate e, agendo su un'area destinata prevalentemente alla tutela naturalistica, si può affermare che la sua applicazione non avrà ricadute negative sull'ambiente. Al contrario, la sua attuazione contribuisce alla tutela e alla gestione sostenibile delle risorse anche in considerazione del fatto che fa proprie le Misure di Conservazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane", garantendo la salvaguardia delle specie e degli habitat di interesse comunitario.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) sottolinea che il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Pertanto, dovendosi conformare al Piano paesistico il PCS si configura come atto di pianificazione di rilevante importanza ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria nel settore del paesaggio. Inoltre, il PCS assume rilevanza nell'ambito dell'applicazione Direttiva Habitat, recependo le Misure di conservazione previste nel Piano di Gestione del SIC/ZPS Dolomiti Friulane. Per quanto concerne altre normative comunitarie nel settore dell'ambiente (quali per esempio rifiuti, acque, ecc.) esso svolge un ruolo marginale poiché tali competenze sono di pertinenza di altri livelli pianificatori.

Valutazione delle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

Elementi di valutazione	Caratteristiche degli impatti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Poiché le attività previste sono prevalentemente di tipo edilizio/infrastrutturale, gli impatti più probabili saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere

	considerate irrilevanti, perché sottoposte a normativa specifica di settore e poiché possibili impatti in fase di realizzazione possono essere mitigati evitando lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per gli habitat e le specie. I cambi di destinazione d'uso previsti per specifiche strutture non risultano di entità rilevante, ma sono funzionali al mantenimento delle attività tradizionali nel Parco, in un'ottica di sostenibilità.
Carattere cumulativo degli impatti	Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.
Natura transfrontaliera degli impatti	Il piano in oggetto non presenta carattere transfrontaliero.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Gli interventi non presentano rischi per l'ambiente e per l'uomo, se non quelli strettamente legati all'attività edilizia, disciplinati da specifica normativa di settore (per esempio D.Lgs. 81/08 e ulteriore normativa).
Entità ed estensione nello spazio degli impatti	Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati alle aree di intervento e il raggio d'azione è ridotto alle loro immediate vicinanze.
Valore e vulnerabilità dell'area interessata	L'obiettivo del PCS è mantenere/migliorare lo stato di conservazione dei valori naturali del territorio, favorendo al contempo politiche di sviluppo economico dell'area sostenibili e compatibili con le finalità conservative. Per queste ragioni, gli impatti generati dall'attuazione delle prescrizioni previste dal PCS non aumentano la vulnerabilità dell'area, ma anzi possono contribuire ad aumentarne il valore.
Impatti su aree protette	Date le finalità conservazionistiche del Parco, gli interventi previsti dal PCS risulteranno generalmente migliorativi sia per gli habitat e le specie presenti, sia per le strutture funzionali alla sua gestione. Esclusivamente per alcuni interventi di tipo edilizio/infrastrutturale, data l'estrema localizzazione delle aree di intervento, le prescrizioni dimensionali previste e l'obbligo di sottoporre i progetti delle opere previste a Valutazione di Incidenza Ecologica (se ricadente nel SIC/ZPS "Dolomiti Friulane"), l'impatto derivante dalla realizzazione degli interventi previsti dal PCS può essere valutato come trascurabile.

5 CONCLUSIONI

Le finalità del PCS, i suoi contenuti, le proposte gestionali e pianificatorie non determinano un impatto significativo sull'ambiente. Il Piano infatti nasce come strumento di gestione rivolto alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale dell'area protetta.

Ragionevolmente, solo alcune azioni del PCS potranno avere impatti sull'ambiente, ma si tratta in ogni caso di impatti temporanei e reversibili, limitati alla sola fase di cantiere e facilmente mitigabili; inoltre, le azioni proposte sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali il Parco è stato istituito.

Per i suddetti motivi e per le specifiche finalità del Piano si ritiene quindi che il PCS del Parco Naturale Dolomiti Friulane non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica.